



VOL. 2.  
1896

BIBL 00062



**G**azzetta **M**usicale

DI

MILANO



1896 — ANNO 51.° — 1896

2.° SEMESTRE



R. STABILIMENTO TITO DI GIO. RICORDI E FRANCESCO LUCCA

DI

**G. RICORDI & C.**

EDITORI-STAMPATORI

MILANO — ROMA — NAPOLI — PALERMO — PARIGI — LONDRA



Rovani. *Dance célèbres*, N. 38.  
 Monti. *Grand Mère qui danse*, N. 30.  
 Grotto dei Dossi presso Villanova-Mondovì. *Il Pizzicò e l'Impressò*, N. 39.  
 Grotto dei Dossi presso Villanova-Mondovì. *Il Lago*, N. 39.  
 l'anotana di Villanova-Mondovì, N. 39.  
 Gomes A. Carlo, N. 39.  
 Pietrapertosa. *Pavane Louis XIII*, N. 40.

Costumi per l'opera *La Gamargò* di R. De Léva. Disegni di A. Höltenstein, N. 41, 43, 45, 47, 49, 51, 53.  
 Logg. *Chanson d'Avril*, N. 42.  
 Pietrapertosa. *Dolore I*, N. 42.  
 Bajardi Francesco, N. 44.  
 De Sena. *Cantone Spagnuolo*, N. 46.  
 Monti. *A travers les Marguerites I*, N. 48.  
 Wechs. *Les voix intérieures*, N. 50.  
 De Sena. *Mignonnette*, N. 52.

Malerba. *Cure ad Arte*, 881.  
 Mancinelli. *Era e Leandro*, 707, 751.  
 Manzoni. *I Promessi Sposi e Storia della Colonna infame*, 745.  
 Martha. *Mélange de littérature ancienne*, 645.  
 Massenet. *Don César de Bazan*, 804.  
 Molini. *La Tradita*, 531.  
 Messenger. *Le Chevalier d'Harmenthal*, 822.  
 Monti. *Marmore d'amour*, 517.  
 Magellini. *Impressioni*, 814.  
 Nansen. *In Nocht und Eis*, 869.  
 Nannan. *Deutsche Tonliedert von Seb. Bach bis Rich. Wagner*, 669.  
 Pacini. *Giuditta*, Oratorio, 594.  
 Pierrotet. *Camilla Sivori*, 608.  
 Puccini. *La Bohème*, 467, 483, 492, 521, 570, 576, 580, 584, 594, 611, 626, 642, 644, 658, 659, 667, 690, 691, 735, 737, 751, 755, 760, 761, 770, 775, 789, 792, 802, 820, 821, 845, 846, 854, 887.  
 Ramella. *Parafraze del Salmo 117*, 477.  
 Ravagli. *Il Certano (Domenico Cechi)*, 802.  
 Riemann. *Histoire de la notation musicale et de l'impression typographique des signes musicaux*, 819.  
 Rivela M. *Minuetto*, 501.  
 — *Pensiero villeraccio*, 597.  
 Schubert. *Der vierjährige Posten*, 690.  
 Sebastiani. *A San Francisco*, 708, 721.  
 Salsani. *Sunanda*, 772.  
 Tebaldini. *L'Archivio musicale della Cappella Antoniana in Padova*, 465.  
 — *Missa Concertuale*, 862.  
 Timon. *Inno allo Coar*, 673.  
 Torchì. *Commemorazione di Alessandro Dusi*, 480.  
 Tschalkowsky. *Wojewoda*, 663.  
 Urzigi. *L'Italia nell'estremo Oriente*, 745.  
 Verdi. *Edizione unica delle sue Opere*, 836.  
 Vettua-Gentile. *Natale fortunato*, 869.  
 Vizzani. *Berceuse*, 741.  
 Wagner-Liszt. *Epistolario*, 700.  
 Zolenski. *Goplana*, 579.

ISTRUMENTI MUSICALI.

472, 529, 536, 664, 761, 767, 788, 837.

OPERE

delle quali è fatta speciale menzione

Amatucci. *Sorrido*, Melodia, 669.  
 Annuario del Conservatorio Reale di musica di Brusselle, 849, 866.  
 Annuario del Libro Musicale Rossini di Pesaro, 464.  
 Antiquarischer Lager von List und Francke in Leipzig, 669.  
 Arditi. *Memoria*, 674.  
 Artigo. *Sette canti gianneschi*, 461.  
 Audran. *Monieur Lakengrin*, 827.  
 Autori diversi. *Cantoni di Piedigrotta*, 609, 625, 642.  
 Bacchini. *Wanda*, 610.  
 Ballardini. *Ober*, 721, 738.  
 Bandini. *Intermezzo per l'opera Eufemia di Messina*, 560.  
 Benapiani. *Venezia — Guida-impressione*, 787.  
 Bossi. *Missa pro Sponso et Sponsa*, 777.  
 Bucceri. *Mariadda*, 464.  
 Burgmeier. *Ronde des Archers*, 464.  
 Cahen. *La moglie di Claudio*, 498.  
 Cameroni. *Musica e Dramma*, 868.  
 Catalani. *In Sogno!*, 581.  
 Cellini. *Vendetta Sarda*, 610.  
 Colombo A. *Ouverture*, 472.  
 Curti. *Lili-Dea*, 484.  
 Dalcroze. *Poema Alpastro*, 503.  
 Dante Alighieri. *La Divina Commedia*, 745.  
 De Léva. *Composizioni diverse*, 476.  
 Dezza. *Funiculi-Funiculi*, 774.  
 Duvernoy. *Helli*, 672.  
 Fano. *Preludio sinfonico*, 482.  
 Ferruti. *Una Conferenza inedita*, con note di Alberto Cametti, 701.  
 Fiterau-Gevaert. *Essai sur l'art contemporain*, 819.  
 Floridia. *Maruzza*, 635, 659, 755, 791, 813.  
 Gallimberti. *Dance Figurata*, 758, 832.  
 Gallignani. *Alla Madonna delle nevi eterne*, Madrigale, 562.  
 Gentili. *Cantata allegorica*, 482.  
 Gevaert. *A propos de la Mélodie antique dans le chant de l'Eglise Latine*, 463.  
 Ghaldini. *La Pupilla*, 757.  
 Giustareo. *Sonata per Violino e Pianoforte*, 480.  
 Gilson. *Cantata*, 618.  
 Giordano. *Andrea Chénier*, 820, 883, 887.  
 Gnocchi. *Virtù d'amore*, 695.  
 Goldmark. *Das Heimchen am Herd*, 643.  
 Guidi-Camevali. *In Memoriam*, 464.  
 Hoepfl. *25 anni di vita editoriale*, 669.  
 Kluge. *Vingt années de « Bayreuth » (1876-1896)*, 479.  
 Krantz. *Le vin de la Cure*, 531.  
 Lauria. *Veschie Memorie Napolitane*, 641.  
 Le Jubilé de C. Saint-Saëns — C. Saint-Saëns et son cinquantième anniversaire artistique, 868.  
 Lombardo. *La decadence del Teatro Piemontese*, 746.  
 Lozzi A. *Malata*, 482.  
 — *Emmo Lavin*, 704.  
 Lozzi C. *La Maitresse degli italiani e la Marcia Reale*, 819.  
 Lupatini. *La Colonna di Pasqua*, 746, 755, 767, 775, 789.  
 — *Sinfonia*, 789.  
 — *Le sette Marie*, 861, 862.

POESIE PER MUSICA ED ALTRE.

407, 511, 738.

RUBRICA AMENA.

806.

SCRITTI DI AMENA LETTERATURA.

L'uomo dalle idee di Carlo Arner, 529, 544.  
 La Diva di D. Caimpòli, 575, 591.

TEATRI DI MILANO.

TEATRO ALLA SCALA. *Il Crepuscolo degli Dei*, 876.  
 TEATRO DAL VERME, 780, 859, *Maruzza*, 876.  
 TEATRO LIRICO INTERNAZIONALE, 647, 663, 727, 810.  
 TEATRO FILODRAMMATICO, 647.

VARIETÀ.

465, 515, 547, 627, 691, 723, 739, 774, 807, 839, 855.

MUSICA.

Rivela M. *Minuetto* per Pianoforte, op. 20, N. 2, N. 30.  
 Monti V. *Marmore d'amour*, Andante pour Mandoline et Piano, N. 31.  
 Catalani A. *In sogno!* Melodia per Pianoforte, N. 35.  
 Rivela M. *Pensiero villeraccio* per Pianoforte, N. 36.  
 Pastore. *Montegrino*, N. 43.  
 Vizzani A. *Berceuse* per Pianoforte, N. 45.  
 Bossi E. *Graduale della Missa pro Sponso et Sponsa*, N. 47.  
 — *Offertorio*, idem, N. 49.  
 — *Comunione*, idem, N. 51.  
 Burgmeier. *E nato Gesù!* Piccola Pastorale-Imno per Pianoforte ed Harmonium, N. 52.

Gazzetta Musicale di Milano

★ DIRETTORE: GIULIO RICORDI ★

— SOMMARIO —

A. PIERROTTET Camilla Sivori (Continuazione) Alle Fontes	G. ROBERTI Don Giovanni G. ANYOSI Bilingua Corripitoy Napoli, Genova, Modena, Padova, Mantova Varese — Teatri Feste per musica Pubblicazioni inviate alla Gazzetta Musicale Neurologie — Avvisi Parola a Z. — Indovinate.
A. G. CORRIERI Il punto di vista (Com. e par.) St. Augustin Harris Esposizione Generale Italiana in Torino nel 1891 C. ARNER La musica, le distanze, la notte Bibliografia musicale.	

Illustrazioni: Costumi per l'opera *La Bohème* di Giacomo Puccini — Disegni di A. Houssartre. — St. Augustin Harris.



Costumi per l'opera *La Bohème* di Giacomo Puccini — Disegni di A. Houssartre. — St. Augustin Harris.

ABBONAMENTI alla Gazzetta Musicale CON ILLUSTRAZIONI O CON MUSICA compresa l'affrancazione dei premi:

NEL REGNO: { Un Anno . . . . . L. 20  
 Semestre . . . . . » 12  
 Trimestre . . . . . » 6  
 Un numero separato . . . . . Cent. 30

Per l'estero si aggiunge le maggiori spese postali. Pagamenti anticipati.

Non si restituiscono i manoscritti. Inscrivasi a pagamento. Cent. 30 per linea e spazio di linea.

Gli abbonati ricevono in DONO molti premi, oltre al DONO in musica del valore effettivo di Fr. 20 (marca *retti*), pari a Fr. 40 (marca *Jordi*).

Si spedisce gratis un numero di saggio della Gazzetta Musicale a chiunque se faccia richiesta anche con semplice biglietto di visita rivolto all'indirizzo alla Direzione della GAZZETTA MUSICALE - Milano.

R. STABILIMENTO TITO DI GIO. RICORDI E FRANCESCO LUCCA DI G. RICORDI & C.

MILANO Via Santa Margherita, 9	NAPOLI Galleria Umberto I - N. 11 e 2	PARIGI 11 - Rue de Valenciennes - 12
ROMA Via dei Corsi, 132	PALERMO Via Ruggero Settimo	LONDRA 365 - Regent Street, W. - 265



**La Casa Ricordi & Finzi, nel suo grandioso Stabilimento in Via del Palazzo Marino, 3, vende Pianoforti delle primarie Fabbriche d'Europa e d'America, - Pianoforti d'occasione garantiti da L. 300 in più, - Arpe Erard, - Organi americani, - Organi da Chiesa, - accetta contratti rateali, - noleggia a prezzi miti, eseguisce accuratamente riparazioni, - rappresenta le Case: Erard, - Julius Blüthner, - Beckstein, - Ibach, - Schiedmayer & Söhne, - Kaps, - Neumeyer e ne fa l'esclusivo deposito.**

MILANO ROMA  
Via Orefici, 2. Piazza Pilotta.

**GIAC. CESATI E FIGLI**

FABBRICA DI RICAMI E FORNITURE MILITARI.

Elmetti, Cappelli, Colbacchi, Cepi, Pennacchi, Berretti, Risani, Distintivi, Guarnizioni, ecc., per Corpi di Musica, Municipi, Collegi e Società.

Ricami e Forniture complete per Diplomatici e Magistrati.

Stendardi e Bandiere per Reggimenti, Società, Istituti e Balconi.

Stendardi e medaglie per premio. — Passamanii e guarnizioni per livrea.

Scarpe per Sindaci e Funzionari. — Decorazioni e Nastri.

**VERO ESTRATTO di CARNE**  
**LIEBIG**

Indispensabile in ogni famiglia.

Esigete la Firma Liebig in inchiostro azzurro.

**PEPTONE DI CARNE**  
preparato dalla Compagnia Liebig

Contiene l'albumina della Carne in istato peptonico.

NUTRIMENTO DIETETICO E CORROBORANTE DI 1° ORDINE.

Viene prescritto dai Signori Medici del mondo intero.

In vendita presso tutti i Farmacisti, Droghieri, e Serramentieri.

PREMIATA E PRIVILEGIATA FABBRICA D'ISTRUMENTI MUSICALI

**AGOSTINO RAMPONE**

inventore del nuovo sistema in metallo

FORNITORE

delle Musiche del R. Esercito Italiano, del R. Conservatorio e delle Scuole Popolari di Musica

**MILANO - Via Principe Umberto, 20 - MILANO**  
CON FABBRICA SUCCURSALE IN QUARNA SOTTO (NOVARESE)

Spedisce GRATIS il Catalogo a chi ne fa richiesta anche con semplice biglietto di visita munito del relativo indirizzo.

ANNO 51.  
N. 27. - 2 Luglio 1896  
DIRETTORE  
GIULIO RICORDI  
FOLIO DI 16 PAGINE.  
Si pubblica ogni Giovedì

**CAMILLO SIVORI**

(Continuazione, vedi N. 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23.)

Si commoveva il buon vecchio per i bambini; ma si commoveva poi in modo straordinario nei concerti che dava per i ciechi, e le parole e la musica dei ciechi gli riempivano di lagrime il cuore e gli occhi.

A questo proposito ricorderò anzi la premiazione, che si fece in Genova, il giorno 5 giugno 1892, ai ciechi dell'istituto David Chiossone.

Egli, caso strano, quel giorno non doveva suonare e suonò invece molto bene, fra gli altri, il bravo Parodi, allievo dell'Istituto.

Dopo la musica, a Sivori, che aveva ascoltato attentamente, veniva consegnato da un piccolo cieco una pergamena, in segno di riconoscenza per le infinite volte che egli aveva suonato in vantaggio di quei derelitti. Per essere più esatta, aggiungerò che la solennità di quel giorno era stata fatta per commemorare il centenario della nascita di Rossini, che la musica era stata in massima parte rossiniana e che la pergamena conteneva parole assai commoventi.

Giunto il momento opportuno, dunque, il piccolo cieco venne accompagnato vicino all'illustre maestro e gli consegnò, con brevi parole, la pergamena che gli era stata destinata.

Sivori volle parlare, ma non poté; volle trangugiare la commozione, ma gli fu impossibile; volle parer forte, ma fu inutile.

Stette in forse un momento e poi, con un movimento energico della sua caratteristica testa e con un'alzata di spalle, che pareva voler dire: « Pensi ognuno ciò che vuole, » prese la pergamena, abbracciò il piccolo cieco e lasciò scorrere liberamente e serenamente le sue lagrime su quella povera testina bionda...

E diceva pochi minuti dopo: « Se mi trattenevo ancora sarei morto sfinito. »

Del resto egli era estremamente nervoso e non si può negare che qualche volta si lasciasse vincere dall'impazienza o da qualche estro bizzarro.

Eccone un esempio.

Un giorno aveva fissato di recarsi in campagna presso una nobile patrizia genovese, che festeggiava il santo protettore della sua Cappella gentilizia con una bella funzione, dove lui avrebbe suonato, e con un buon pranzo, al quale egli avrebbe preso parte.

Sivori doveva portare con sé il violino e la musica adattata ed era andato d'intesa di recarsi alla villa che lo aspettava (distante un'oretta di tramway) con una signora e col più affettuoso ed affezionato dei suoi cugini.

L'appuntamento era per le dieci, alla stazione del tram... Alle dieci, meno un minuto, la signora era al posto fissato e Sivori che, siamo giusti, non era molto forte in fatto di puntualità, giunge proprio in quel punto in carrozza.

La signora gli va incontro sorridente, mentre lui si affanna a ritirare dalla carrozza la musica e il violino.

— Come? chiede subito, e tu non c'è ancora?  
— Ma è presto! risponde la signora...  
— No, che non è presto, ribatte egli impaziente, è l'ora giusta: andiamo!

E niente serve, bisogna andare!

Sivori prende il violino, la signora prende la musica e così, come due poveri suonatori ambulanti, si siedono in tram l'uno di fronte all'altro.

Il tram era appena partito, che l'amico giungeva, ma ah! troppo tardi; e il viaggio venne fatto intero da Sivori e dalla signora soli; lui un po' irritato, perchè capiva di essere dalla parte del torto, per non aver aspettato neanche un minuto chi, per solito, aspettava lui dei quarti d'ora e magari delle mezz'ore; lei ridendo ogni tanto nel pensare all'avventura.

Basta; si giunse alla villa felicemente; ma solo due ore dopo arrivò il cugino, il quale, non immaginando neppure lontanamente che Sivori ne avesse fatto una di quel genere, lo aveva prima aspettato un bel pezzo alla stazione del tram, poi era andato a cercarlo a casa, dove aveva appreso che era partito due ore prima!

Ebbene, chi lo crederebbe?

Appena vistolo arrivare Sivori gli andò incontro e, pure essendo conscio d'aver torto, prese a rimproverarlo e a bisticciarlo per il suo ritardo e ci volle del bello e del buono perchè si calmasse, mentre il degno cugino sorrideva e gli perdonava, pensando che era... Sivori!

Ma a proposito di ville patrizie, questo ricordo me ne richiama alla memoria un altro.

Nel grazioso e simpatico paese di Pra (riviera di Ponente) possiede una vasta tenuta il marchese Giulio Negrone, nella quale tenuta è anche un'antichissima chiesina dedicata a San Pietro. Il marchese cura in modo ammirabile e la tenuta e la chiesa, e ogni anno, al 29 giugno, apre l'una e l'altra al pubblico, avendo anche cura di preparare per il suo San Pietro una funzione coi fiocchi! Dal canto suo il paese prepara, per la stessa occasione, fuochi artificiali e feste d'ogni genere e la gente, che accorre anche dai vicini paesi si diverte un mondo.

Da parecchi anni il marchese Negrone, che conosceva ed amava Sivori, se lo accaparrava per la circostanza, si che San Pietro veniva festeggiato nell'allegro villaggio in modo degno. Quando la Messa era all'Elevazione si sentivano echeggiare le note di Sivori, accompagnate soave-

mente all'armonium da Nicolò Massa (1); la chiesa allora un momento di incanto veramente celeste.

Terminata la funzione e il pranzo solenne, Camillo Sivori deliziava gli invitati nell'antico salone marchionale, il quale, ed è vanto del marchese Negrone, nella più bella delle sue pareti porta incise a parole d'oro su di una bella lapide, la seguente iscrizione dettata dal reverendo Don Davide Demicheli:

A ETERNO RICORDO  
DEI GIORNI 28, 29, 30 GIUGNO 1890  
NEL QUALE  
IL PRINCIPE DEI VIOLINISTI  
CAMILLO SIVORI  
CON ACCOMPAGNAMENTO  
DEL MAESTRO NICOLÒ MASSA  
ALLIETAVA LA CHIESA ANTICA  
E QUESTA SALA  
DI CELESTI ARMONIE.

E di queste gentilezze usategli dagli amici egli si compiaceva assai più che dei trionfi riportati in pubblico.

Così amava pure di essere ricevuto con una certa pompa dalla sua famiglia e dagli amici ogni qualvolta arrivava da fuori: scriveva per questo che sarebbe giunto il tale giorno, alla tale ora, nella casa tale, che era per lo più la casa di campagna, che la famiglia possedeva in Albaro.

Ma invece arrivava prima, scendeva alla casa di città, prendeva un bagno, si metteva in gala, e lindo e profumato andava a presentarsi!...

Curioso insieme di modestia e di coscienza del proprio valore; curioso insieme di timidezza e di coraggio!

Una sera, in pieno concerto, vedendo un certo disordine in un canto della sala e sentendo giungere sino a lui un leggero bisbiglio, pestò forte un piede in terra dicendo: « Quando si farà silenzio, suonerò! » Viceversa al ballo dato in Genova, durante le feste Colombiane, dal Municipio alle LL. MM., quando la Regina, vedendolo, gli disse familiarmente: Buona sera, Sivori; egli non seppe far altra risposta che un cerimonioso saluto!

I suoi sentimenti verso la patria li abbiamo conosciuti; quanto amasse la famiglia del pari. La famiglia per lui era il nido, la pace, la felicità di questa terra ed esortava tutti a farsene una. Con tutto questo però egli non seppe risolversi a prendere moglie. Come mai?

Ecco: a conti fatti la cosa non ci deve stupir troppo. Egli aveva, ad esempio confortatore, il numero infinito di artisti sommi rimasti celibi e quello grandissimo di artisti che, dopo aver contratto un'unione, furono infelicissimi. Aveva poi particolarmente, malgrado il grande desiderio di possedere un nido suo proprio, il timore, forse esagerato, di incontrare non la fata ordinatrice di quel nido, ma il cattivo genio di esso. Ahimè! Se è estremamente difficile per tutti trovare la propria anima gemella, questa difficoltà cresce ancora a mille doppi per un'anima d'artista.

(1) Nicolò Massa, caro e simpatica figura di musicista, compositore, suonista e autore di due opere, morì in Genova il 26 ottobre 1894 e fu sepolto a soli trentatré anni, il 24 gennaio 1894: 28 giorni prima di Sivori!

E invero: la moglie del vero artista dovrebbe appiannargli la via, rimovergli d'attorno, per quanto è possibile, ogni difficoltà materiale ed essere la sua provvidenza in tutti quei casi in cui egli, travagliato e stanco, ha bisogno di trovarsi vicino un'anima gentile e di avere un'ora di pace, di benessere fisico e morale, di tranquillità, di conforto. Ma l'arte ha e deve sempre avere il primo posto, e nei momenti di giubilo, di trionfo e di gloria, la moglie dell'artista deve sapersi eclissare e sparire, finché a lui non piaccia di venire a deporre nelle braccia sue e il trionfo e la gloria. Abbandoni santi e benedetti, tanto rari quanto di valore inestimabile, che alla donna superiore sono dolce e sufficiente compenso ai molti, ai troppi momenti tristi che le sono riservati! Ma ho detto: alla donna superiore.

Si narra di Lady Byron che, entrata un giorno nello studio di suo marito e, trovatolo in piedi, col gomito appoggiato al caminetto e in atto di profonda meditazione, gli movesse incontro tutta moine e carezze. Ma carezze e moine rimaste senza risposta, Lady Byron chiese con una certa stizza al suo padrone e signore: — Il mio aspetto vi è dunque oggi molto sgradito?

— Abominabile! si sentì rispondere, mentre, tolto dalla sua posizione Byron, si metteva a passeggiare per la stanza con piglio brusco e seccato.

Povera Lady Byron!

Essa rimase male, si addolorò, pianse, credette di non essere amata e non capì di aver disturbato la visione artistica che il poeta stava per afferrare!

Per questo, forse, i grandi artisti amano tanto le mamme: esse sole comprendono tutto, perdonano tutto, ammettono tutto e si contentano di poco.

Col suo finissimo sentimento artistico Sivori doveva intuire quanto sia difficile, stranamente difficile, per un vero artista di trovare una donna che lo renda felice e che da canto suo possa essere felice con lui; perciò amò d'affetto intenso la famiglia a cui apparteneva, ma non osò formarsene una propria.

La nota vera poi, grande, predominante del suo carattere fu la perseveranza. Non contiamo quella perseveranza che ha per oggetto l'arte, e poniamo pure che quella fosse il frutto della sua passione per l'arte stessa. Ma Sivori fu perseverante e costante in tutto: nelle amicizie, nelle abitudini, nel frequentare paesi prediletti, nel ricordare sempre colla stessa intensità le feste di Natale, ogni qualvolta si trovava lontano da Genova in tale epoca, perfino nella predilezione di certi cibi.

E più grande di tutte fu la predilezione verso i suoi pezzi favoriti. Il concerto inebriava, estasiava, imparadisiava. Il pubblico voleva il *bis*, il *bis*, il *bis*.

L'avrebbe avuto? Mai una sol volta, io credo, cioè; il *bis* veniva accordato bensì, ma non era un *bis*, era uno dei suoi motivi più cari ed amati: il *Carnesale di Venezia*, il *Rondò della Sonnambula*, quello della *Generosola* o la sua famosa *Berceuse*, la sua meravigliosa *Berceuse*. Allora, solo allora, il concerto era finito davvero. Ma come li suonava quei pezzi favoriti! Erano ricami deliziosi, perle iridescenti,

voci soavi! E la *Pregliera del Mosè* sulla quarta corda? Per quella io credo, e ne son certa, nessun cuore, fosse pure il più freddo e indifferente, sarebbe stato capace di non commuoversi.

Le sue composizioni furono molte e tutte belle e, quantunque egli avesse pensato dapprima di non pubblicarne che ventiquattro, come il « mio grande Paganini », ne pubblicò invece assai di più ed ecco qui i suoi vari componimenti:

1. Concerto in *Mi bemolle*.
2. Concerto in *La maggiore*.
3. *Variazioni sull'Atta: Nel ter più non mi sento*, in *Re* (imitazione di Paganini).
4. *Duetto per pianoforte e violino*, in *La*.
5. *Variazioni sul Prete*, in *La*.
6. *Duetto per cembalo e violino — Mazurka* in *La*.
7. *Fantasia originale* in *Mi*.
8. *Variazioni sulla Sonnambula*, in *Mi bemolle* (quarta corda).
9. *Fantasia sulla Lucia*, in *Re*.
10. *Fantasia sui Puritani*, in *La minore*.
11. *Morceau di concerto sul Trovatore*, in *La*.
12. *Morceau di concerto sul Ballo in maschera*, in *Sol*.
13. *Fantasia sulla Norma*.
14. *Fantasia sulla Traviata*.
15. *Titanella napoletana*, in *La*.
16. *Romanza senza parole*, in *La bemolle*.
17. *Romanza senza parole*, in *Mi bemolle*.
18. *Romanza senza parole (La Pregeliera)*.
19. *Fiore di Napoli*, *Morceau di concerto*, in *Re*.
20. *Fantasia chilena*, in *Re*.
21. *Carnesale di Cuba*, *Variazioni burlesche* in *La*.
22. *Carnesale americano*, in *La*.
23. *Souvenir de Chili*, in *Sol*.
24. *Fantasia sull'Orfeo* di Rossini.
25. *Variazioni sul Faust*.
26. *La Berceuse dell'Enfantlet*.
27. *Eloge des larmes de Schubert*, *Transcription variée*.
28. *La Mancelle*.
29. *Elégie*, *Morceau de salon*.
30. *Fantasia-Stude*.
31. *Andante religioso*.
32. *Rinde-Caprice* (dedicati a Lisouard).
33. *Variations sur le thème « Passello »*.
34. *J'ai perdu mon Esprit dans l'Orfeo* di Gluck.
35. *Titanella: El Sincato*.
36. *Carnesale di Madrid*.
37. *Andante*.
38. *Berceuse*.
39. *Cantabile*.
40. *Berceuse: Dots, non enfant*.
41. *O Salutaris* (composto un paio di mesi prima di morire).

Il quale ultimo — *O Salutaris* — veniva dedicato al suo vecchio amico, l'abate Szrejter, dilettante di violino ed amatissimo di Sivori.

Una sola delle sue composizioni, e certo una delle più meravigliose, se non la più meravigliosa addirittura, non fu mai pubblicata: il *Moto perpetuo*.

Questa strana fantasia, fatta ad imitazione di un'altra di Paganini, che trascinava l'uditorio ed anche l'orchestra, egli l'esegiva a memoria e in un modo che sbalordiva veramente chi lo vedeva e l'udiva. *Moto perpetuo* che ricorderò sempre! Perché non hai comunicato la tua essenza a quel povero cuore?

(Continua)

ADELE PIERROTTET.

## ALLA RINFUSA

★ Th. Reinach, che si studia di provare ad ogni costo la similitudine della musica greca coll'arte wagneriana, ha fatto all'Accademia di Belle Arti di Parigi comunicazione di un documento musicale antico scoperto già da molto tempo, ma rimasto finora un enigma, conosciuto sotto il nome di *Hormasia*, metatesi di *Harmosia*, che significa modulazione. Reinach ha tentato dimostrare che si tratta di un *Duetto* per chitarra e canto « scritto nella maniera wagneriana, » in cui le due voci alternano, senza mai confondersi. Questo curioso ed unico documento per la storia dell'armonia data da oltre duemila anni; faceva parte di una raccolta di *Esercizi* messa in coda a un trattato greco di musica elementare. La comunicazione di Reinach comportava una parte musicale, che egli stesso eseguì su di un armonium, interpretando il tema adottato dagli eruditi anteriori, poi la frase reale, che è un poco più melodica.

★ Al saggio finale degli allievi della sua scuola, il signor Stockhausen ha fatto eseguire, a Francoforte, una composizione poco conosciuta di F. S. Bach: la cantata sul *Giffè*, una facezia musicale sul genere della *Sfida di Fido e di Pano*. Questa esumazione ha avuto un successo enorme.

★ I giornali tedeschi accennano a un pianoforte fabbricato ed esposto all'Esposizione di Budapest da un contadino ungherese, che conosceva questo strumento soltanto di vista. A quanto pare, l'istrumento in questione possederebbe suoni ed effetti meravigliosi.

★ Lo scioglimento della Società direttoriale Abbey, Grau e Schoffel a Nuova-York, lascia il campo aperto a tutte le imprese liriche agli Stati Uniti. Se una nuova Società si forma, è quasi certo che il signor Schoffel vi farà parte. A questo proposito corrono le voci più disparate: gli uni dicono che il signor Grau avrebbe dovuto divenire condirettore del Metropolitan Opera con Sir Augustus Harris, ora defunto, gli altri che il signor Grau non ritornerà in America senza il signor Abbey; altri che il Metropolitan rimarrà chiuso; altri ancora, che il signor Mapleson non lascerà sfuggire una sì bella occasione per tentare una stagione nel teatro della 40.<sup>a</sup> Avenue.

La verità è che nulla ancora è stato deciso. Il signor Grau ha semplicemente chiesto ai signori De Reszke e a due o tre altri artisti, suoi amici, di non prendere impegni anzi il termine di un mese. La fiducia che gode il signor Grau non gli ha reso difficile di ottenere questa clausola... e le cose per ora sono a questo punto.

Il signor Grau si trova presentemente a Parigi, dopo esser stato a Londra a salutare amici suoi di vecchia data.

★ Gli studenti di Budapest hanno dato, nella vasta galleria delle feste dell'Esposizione della capitale ungherese, un concerto *monstre*, pel quale avevano formato un coro di 1.400 voci. L'insieme di queste voci giovani, fresche e sonore ha prodotto un effetto superbo.

★ Nella chiesa della piccola città di Arnstadt, in Turingia, trovasi ancora l'organo che servì a Giovanni Sebastian Bach nei primi anni del secolo diciottesimo, dal 1704 al 1707. Questo strumento è reputato fra i più belli della Germania, che pur ne possiede tanti pregevoli e i ricordi che vi si aggiungono lo rendono in modo particolare interessante. Sgraziatamente è stato riparato, per la prima volta, venti anni or sono, in modo sì deplorabile, che è divenuta ormai indispensabile una riparazione radicale. A quest'uopo si è formato ad Arnstadt un Comitato che si propone di riunire i fondi necessari per compiere un lavoro tanto importante. La città inoltre prepara in onore di Bach grandi feste, il cui prodotto sarà devoluto alle spese di ricostruzione dell'organo glorioso, che può essere considerato un strumento storico.

★ L'Opera Imperiale di Vienna ha già incominciato le sue vacanze, che dureranno oltre l'usato. Nel frattempo si rimetteranno a nuovo le decorazioni della sala e gli affreschi della volta, che hanno sofferto assai per l'azione del gaz.

★ L'Opera Reale di Budapest offrirà ai visitatori dell'Esposizione millenaria due cicli wagneriani abbastanza completi nel luglio e nell'agosto. Si rappresenteranno per ogni ciclo tutte le opere di Riccardo Wagner, a eccezione delle *Fate*, di *Tristano e Isotta* e di *Parsifal*, che non fanno parte del repertorio dell'Opera di Budapest.

Allo stesso teatro si rappresenterà, al principio della stagione prossima, un'opera inedita in un atto, intitolata *Mathias Corvinus*, parole di Carlo Gros, musica di Carlo Frotler.

★ Opere nuove. — L'opera di Dresda sta preparando la messa in scena della terza parte dell'*Odissea* del compositore Bungert, intitolata: *Il ritorno di Ulisse*. Il successo che hanno avuto le due prime parti, ha incoraggiato l'autore a comporre una *Iliade* da rappresentarsi in due serie coi titoli *Achille* e *Clytemnestra*.

Al teatro di Mannheim è stata data con successo una nuova opera intitolata *Le Corregidor*, tratta dalla celebre novella d'Alarcon, *Il Tricornio*. Compositore della musica è il signor H. Wolf, favorevolmente noto per molte melodie.

A Dusseldorf, durante le feste musicali, ha pure avuto buon esito un poema sinfonico, *Don Giovanni*, di cui il giovane compositore Riccardo Strauss ha scritto la musica su versi di Nicola Lindau. In tale occasione si è distinto assai Ferruccio Busoni, che ha eseguito egregiamente il *Concerto in La maggiore* di Liszt.

Al teatro Esbekieh, al Cairo, ha riportato lusinghiero successo una nuova opera intitolata *Fedor*, musica di Enrico Curti.

Il nuovo grande ballo *La Perla*, messo in scena con lusso meraviglioso al teatro Imperiale di Mosca, in occasione delle feste per l'incoronazione dello Czar, ha avuto un grande successo. La musica è stata scritta dal maestro Riccardo Drigo, da molto tempo stabilito in Russia.

Il direttore del Conservatorio di Kiev, signor Prichalski, ha dato un'opera in due atti, *Valeria*, attingendo il soggetto a Tourguenieff.

★ Il Festival Augusta Holmès, organizzato all'Esposizione di Rouen, è riuscito assai bene. *Indus pro patria, Au Pays bleu, Les Argonautes, Irlande* sono stati bene accolti, colla signorina Bourgeois ed i signori Courtois e Albert Lambert, figlio, per interpreti. L'orchestra ed i cori diretti dal signor Brument, si sono distinti, e gli spettatori hanno fatto all'autrice calorose ovazioni.

★ I giornali stranieri hanno pubblicato parecchi articoli interessanti sulla risurrezione del *Don Giovanni* di Mozart al Residenztheater di Monaco, che ha assunto l'aspetto di un vero avvenimento artistico.

Karl Pottgiesser nell'*Allgemeine Musik-Zeitung* riporta il testo originale del manifesto affisso il 29 ottobre 1787 alla porta del teatro Nazionale di Praga, così concepito:

Oggi per la prima volta.

DON GIOVANNI OSSIA IL DISSOLUTO PUNTO

Dramma giocoso in due atti con balli analoghi. Parole del Signor Abate da Ponte, musica del celebre maestro Signor Amadeo Mozart.

PERSONAGGI:

DON GIOVANNI	Signor Luigi Bassi
IL COMMENDATORE	Signor Giuseppe Lotti
DONNA ANNA	Signora Teresa Saporiti
DONNA ELVIRA	Signora Cat. Micheli
DON OTTAVIO	Signor Ant. Baglioni
LEONELLO	Signor Felice Ponziani
ZERLINA	Signora Teresina Bondini
MASSETTO, il suo giuoco	Signor Giuseppe Lotti

Cori di Contadini, Dame, Damigelle, Popolo.  
Ballabili di Contadini, Contadine, ecc.

La direzione del Residenztheater di Monaco, colla data 27 maggio 1896, ha riprodotto nel manifesto l'interessante documento.

★ Le feste della Commemorazione d'Adam de la Halle, il celebre trovatore, di cui già abbiamo detto brevemente, celebratesi nei giorni scorsi ad Arras, sono riuscite solenni. Fattasi l'incoronazione di un superbo busto, opera dello scultore Georges Engrand ed eseguita una bella *Overture* composta di arie popolari artesiane, il presidente, signor Acremant, presentò i due conferenzieri patigini, signor Blémont e F. de Menil, che parlarono brillantemente il primo di Adam, come poeta, il secondo di lui, come musicista.

A queste feste, cui presero parte parecchi artisti dell'Opera Comique e Coquelin Cadet, si eseguì in modo degno *Jeu de Robin et de Marion* di Adam de la Halle, prima opera lirica conosciuta, di un sapore, di una penetrazione, di una grazia e di una scienza meravigliosa, disse il signor de Menil nella sua allocuzione.

Una *Cantata* molto bella d'Alexandre Georges chiuse queste feste che, per il numeroso concorso del pubblico e per l'intervento di noti artisti, rimarrà memorabile.

★ A Parigi parlasi di trasformare il teatro Châtelet, che può contenere 3,600 spettatori, ciò che permette di stabilire prezzi d'ingresso alla portata di tutti, in un grande teatro popolare municipale.

A quest'uopo il consigliere Landrin ha sottoposto al Consiglio municipale il suo progetto, che verrà studiato prima che avvenga la discussione della locazione del detto teatro presso a scadere.

★ I direttori dell'Opera di Parigi preparano la stagione dei concerti sinfonici domenicali per il prossimo anno. Dicesi che i signori Bertrand e Gailhard abbiano intenzione di far eseguire a frammenti l'*Orfeo* di Gluck e di mettere in scena, per la parte coreografica, balletti d'opere da molto tempo non dati, quali i *divertissements d'Henri VIII*, d'*Ascanio*, di *Patria*, del *Cid*, ecc. Si farà inoltre largo posto alle opere inedite dei compositori moderni.

★ Annunziamo con vivo compiacimento la nomina di Nicolò van Westerhout a professore d'armonia al R. Conservatorio di Napoli.

Il prof. Van Westerhout, che rientra così nel Collegio di cui fu primissimo alunno e vi rientra nella qualità di professore titolare, senza esami, senza gare di concorso, può essere orgoglioso di un tanto onorifico incarico e noi gli presentiamo le nostre più cordiali felicitazioni.

IL PUNTO DI VISTA

(Cantata in tre atti, M. H.)

Locati nota: « Che l'uomo si sia provato coi suoi scarsi mezzi vocali od anche col sussidio di tibie e canucchie od arpe preadamitiche, a ripetere i trilli degli uccelli, non v'è dubbio: ma da questo alla musica il passo è evidentemente enorme. »

Idea bizzarra invero, la quale non dimostra altro che gli anticlissimi uomini prendevan le mosse per la musica anche dal canto degli uccelli.

Ma quel ragionamento me ne suggerisce un altro ugualmente innocuo, che lascia le cose come stanno; questo: Che Galvani con le sue esperienze sulla rana abbia scoperto le prime leggi dell'elettricità, è fuor di dubbio — ma dalla rana galvanica al telefono il passo è evidentemente enorme. Pare un discorso dei boccali di Montelupo!

Ma, per dare il colpo di grazia, il Locati osserva: « Si dovettero attraversare quattro o cinque ere storiche per trovare nelle oscurità medievale del medio-evo le prime leggi dell'acustica e dei gradi musicali. »

E che per questo? Ciò dimostra forse come l'elemento musicale esterno non preesistesse a quelle leggi?

Prima che il pomo famoso cadesse sul naso di Newton, i gravi non cadevano forse con quell'eguale forza accelerata che di poi fu misurata e stabilita?

Ma è tempo d'avviarci ad una conclusione.

« Ciò che il musicista scrive — obbedendo ad un moto inconsapevole della sua psiche — è assolutamente originale e nuovo » scrive l'A.

Codesta inconsapevolezza ho già detta inaccettabile, e in quanto all'originale e al nuovo — a parte gli esempi recenti — eccovi un aneddoto simpaticissimo: me lo fornisce l'Albinati (1):

« L'origine della famosa romanza del *Riccardo Cuor di Leone* di Grètry, romanza che « non si può sentire, senza essere commossi fino alle lagrime, » sarebbe questa:

« Grètry componeva la sua opera e vi metteva tutto il suo impegno; le ispirazioni gli venivano facili e le melodie in abbondanza: una sola gliene mancava e la cercava senza poterla trovare; era la patetica romanza: *Una febbre ardente*. A un amico che l'incontrò turbato, sconvolto, disse che era seccato, perchè non trovava ciò che cercava; e l'amico Dalayrac: Aspetta, gli disse, noi abbiamo nelle nostre montagne dell'Auvergne, una vecchia aria che cantano i nostri contadini, un'aria tanto vecchia, che non se ne conosce l'origine, passò di generazione in generazione... potrebbe forse servirti... ascolta.

« E Dalayrac cantò l'aria di cui parlava. Dopo alcune battute Grètry lo arrestò: Basta, non continuare, ho il fatto mio, ripeti solo quello che hai cantato; l'altro ripeti e Grètry andò a casa contento, lietissimo per aver trovato il tema che disperava di trovare! »

\*\*\*

Fra la prima e l'ultima parte del suo studio, il signor Locati ha trovato modo di fare una specie d'intermezzo letterario, in cui con l'abituale sua franchezza assolutista, asserisce moltissime cose che non si possono accettare senza beneficio d'inventario.

Traccia del romanzo moderno un quadro desolante, dà degli scrittori contemporanei giudizi che possono rispettarsi come opinioni, ma che del giudizio vero non hanno la voluta, meditata serenità — assevera che la psicologia ucciderà il romanzo, che fra poco la ragione d'essere dell'indagine psichica non sarà più, e che le arti plastiche moriranno per impotenza.

Tante e tanto facili asserzioni meriterebbero una confutazione sottile, ragionata, suffragata dai fatti che sono moltissimi, ma non è qui il luogo adatto per farla, non piacendomi interrompere il filo d'un ragionamento intorno all'arte musicale con esercitazioni più o meno virtuose sul passato, sul presente e sull'avvenire del romanzo.

E non seguo il Locati nel ragionamento che lo fa asserire essere una gran noia salita in tutti i cuori e in tutte le menti avidi di emozioni artistiche, e l'unico scampo consi-

(1) G. ALBINATI. *Annuario musicale giornaliero*. — G. Ricordi & C.



stere nel ripararsi in un ambiente che nulla rispondendo, nulla dovendo riprodurre del mondo reale, imponderabile (?), e porti altrove in plaghe sconosciute in cui nessuna imagine, nessun suono, nessun linguaggio, nessun atomo (?) di ciò che ci circonda trovi attuazione.

L'A. stabilisce che la musica « è destinata a trionfare non solo sulle arti plastiche ma sulle forme letterarie. » Se il trionfo dovrà avvenire per le conseguenze emotive — esso è già avvenuto da un pezzo — perchè l'emozione prodotta dalla musica è più immediata, si produce in un minor periodo di tempo che non l'emozione letteraria — se il trionfo dovrà avvenire per la specialità dell'essenza della musica e questa speciale essenza dev'essere quale il Locati intende, ne dubito.

A un dato punto dice:

« L'autore descrivendo una scena di città potrebbe addirittura fissare per esempio: Piazza Castello o i Giardini » Cavour, con indiscutibile precisione, ma con quale novità d'impressione, domando io. »

Rispondo: con quella novità caratteristica che ogni artista possiede, che deriva dalla speciale, personale maniera di vedere e di sentire, per la quale lo stesso oggetto produce in differenti esseri di diverso temperamento, impressioni diverse.

« Tutte le emozioni umane sono sfruttate e non è più possibile leggere cento pagine di un romanzo nuovo. »

« L'arte, o signori (è venuta la volta di dirlo), non deve rappresentare la vita; l'arte è una follia... »

E non vado avanti nelle citazioni, perchè di fronte a tanta sicurezza dogmatica, messa fuori per amor di novità, di eccezionalità o d'originalità, mi vien la voglia di non attribuire, come direbbe il marchese Colombi.

A me pare che in una materia così difficile, così complessa, così delicata com'è l'arte in genere e la musica in specie, si dovrebbe avere una certa prudenza prima di metter fuori la sentenza o l'aforisma destinato a sbalordire chi legge e a sconvolgere tutto un ordine d'idee già pazientemente e razionalmente stabilito e indicare il limite d'un orizzonte nuovissimo.

Le opinioni vanno rispettate: le asserzioni recise invece vanno esaminate, studiate, confutate.

Rispetto l'opinione del magnanimo Zarathustra che proclamava la giustizia dell'ineguaglianza, e rispetto l'opinione di chi sogna uguaglianza e giustizia, e non all'uno nè agli altri dico: non ascoltate chi ve ne parla, perchè queste parole pericolose avranno un significato solo, quando l'egoismo e l'odio cesseranno d'incrudelire fra gli uomini; e rispetto l'opinione del Locati quando dice essere sua « ferma convinzione che solo ciò che non è umano, che non appartiene al mondo reale, sia degno di essere musicato. » È questione di punti di vista. A me piace pasteggiare col pomino vecchio, se altri preferisce il decotto di

barbabietola non so che farci. Ma rispondo ed anche vacamente quando si asserisce in modo assoluto questo:

« È impossibile, è stridente, è assurdo pretendere che la musica, questa eterea ondulazione di suoni, bella ed imponderabile come la luce, senza alcuna imagine che la uguagli nel mondo reale, debba prestarsi all'ingresso di un padrone di casa, all'ubriacatura d'un masnadiero, ad uno sfilare di prostitute. »

A parte le allusioni che queste ultime parole fanno ad alcune fortunate e geniali recenti opere — io risponderò al Locati ch'è possibilissimo, per nulla stridente e niente affatto assurdo, non solo che la musica si presti all'ingresso di un padrone di casa, e ad uno sfilare di prostitute, ma si presti anche a ben altro, se si è prestata, con indiscusso successo, all'insaponatura della faccia nel *Barbiere*, e alla misura del piede per un paio di scarpe nei *Maestri Cantori*.

Io auguro al Locati che trovi il futuro librettista che lo intenda perfettamente e che offra al musicista — spero molto futuro anch'esso — quel mondo soprannaturale che si estrinseca nel mito, nell'oltretomba, nella personificazione pagana o cristiana delle facoltà spirituali in tutto ciò che non può di possibilità umana.

Quando il critico, il librettista e il musicista avranno compiuta l'opera loro, potremo dire, senza tema di errare, che sarà venuto il tempo in cui per esempio una coppia di sposi potrà

... fare un bambino con la fantasia,  
D'un postico amor frutto ideale!

Ora come ora l'epoca non mi pare abbastanza matura.

\*\*\*

Arte suprema, dunque, la musica?

Sì, arte suprema, ma non per le ragioni peregrine del signor Locati, non perchè è la più incoerente delle energie intellettuali, ma perchè parla una lingua potentissima, una lingua che a volta a volta carezza e rimbrotta, prega e commuove, scuote e seduce, solleva e rapisce, lingua « più perfetta della sanscrita, più armoniosa della greca, più dolce dell'italiana, più aspra della turca, più maestosa della latina, più scintillante della francese, « universale come l'universo, una lingua che giunge ugualmente all'intelletto e al cuore.

Arte suprema, perchè più delle altre arti è capace di produrre emozioni intense, perchè con la melodia « elemento superiore al tempo ed allo spazio » ci fa intravedere come una beatitudine la possibilità di affrancarci dallo spazio e dal tempo!

Secondo un certo dato punto di vista può l'uomo trovar la vita di tutti i giorni felice o dolorosa, ma in arte ci sono dei punti di vista così saldamente stabiliti, così generalmente riconosciuti ed accettati, che il volerli spostare o mutare conduce all'esagerazione, all'errore.

A. G. CORRIBI.

SIR AUGUSTUS HARRIS

NELLA notte dal 22 al 23 dello scorso giugno, nella sua villa di Folkestone, si è spento a soli 44 anni Sir Augustus Harris, una delle più note individualità del mondo teatrale. Da parecchi anni soffriva di un male latente causato dall'incessante lavoro e dalla inesorabile attività, contro il quale nulla valsero le cure dei medici, nè il vigore della sua virilità.

Il genio dell'impresario era nelle tradizioni della famiglia: suo padre aveva fatto dei teatri di Londra la sua prediletta occupazione. Il figlio Augusto, nato a Parigi nel 1852, aveva esordito nella sua prima giovinezza quale corrispondente di lingue straniere nella Casa dei signori Emile Erlanger e C. Più tardi, dietro insinuazioni di Mr. John Ryder, abbracciò la carriera teatrale nel 1873, recitando la parte di Malcolm nel *Macbeth* a Manchester; indi passò a recitare la commedia a Liverpool con Mr. Barry Sullivan. Mr. Mapleson, che lo ebbe poi quale segretario alla « Italian Opera Company, » fu talmente impressionato dall'energia e dal tatto da lui dimostrato in molte critiche circostanze, che, malgrado la sua giovane età, lo investì della suprema direzione del teatro. Nel 1876, dietro richiesta di Lord Newry, egli si recò a Parigi per trattare colla Compagnia dell'Odéon un corso di rappresentazioni al St. James Theatre, dove, grazie in gran parte alla sua abile direzione, i *Danicheff* ebbero un eccezionale successo. Il signor Boudois, abile impresario parigino, ebbe a lodare assai il modo con cui era stata diretta e messa in scena la fortunata produzione. Dopo di che Mr. Harris creò e produsse con Mr. Charles Wyndham al Crystal Palace una pantomima, che ebbe grande successo per gli effetti sorprendenti e nuovi per quel tempo. Nell'anno seguente, 1877, interpretò al Criterion il personaggio di Henry Greenlanes nel *Pink Domino* e, benché la sua recitazione apparisse buona, fu detto che egli era più abile impresario che attore.

Nel 1879, coll'audacia che sorride ai fortunati, assunse l'impresa del Drury Lane Theatre, nel quale erano andate disperse tante fortune, ma che, sotto i suoi auspici, si convertì in una ininterrotta carriera di prosperità. Egli fu il vero, il grande *Showmann* (uomo da spettacoli) nel più

alto senso dell'espressione; studiò i gusti diversi del suo pubblico e, per accontentarli tutti, non risparmiò spese e fatiche, estendendo ora la popolarità del dramma, ora quella della pantomima e soprattutto ripristinando l'opera. Sir Augustus Harris lanciò con tutta la sua energia in questa impresa dell'opera, che pure aveva trascinato a rovina molti altri, riuscì col suo mirabile senso pratico, col suo discernimento a trionfare di ogni difficoltà.

Fu nel 1887 che Sir Augustus Harris si votò al trionfo dell'opera italiana, che da molti era ritenuta presso che impossibile ad essere rianimata. « Se, » osservò egli ad un amico, « l'opera è morta, come si vuole asserire da molti, io intendo risuscitarla in modo degno; se si può far rivivere, io intendo ridarle il suo pristino splendore. »

Non contento delle fatiche di un grande teatro, egli amministrò e diresse parecchi altri teatri in Londra, fra cui l'Her Majesty's, l'Olympia e fuori di Londra molte Compagnie drammatiche e musicali che viaggiavano in tournée all'estero. Sono favolose le

somme ch'egli doveva pagare settimanalmente agli artisti da lui scritturati e agli impiegati che erano ai suoi ordini; talvolta ebbe perfino a pagare circa 10,000 sterline per settimana. Nel 1890-91 occupò l'alta carica di Sceriffo per il distretto della Strand; sedette nel Consiglio municipale e, quando l'Imperatore di Germania visitò la capitale inglese, fece sfoggi di grandiosità che rimarranno memorabili nella storia del teatro; in tale occasione fu eletto Sir dalla regina Vittoria. Anni sono aveva sposato Miss Rendal che, com'è noto, lo aiutò assai coi suoi larghi mezzi a continuare nella memorabile impresa di Drury Lane.



Augustus Harris

(Da una fotografia di Barnato di Londra.)

Il teatro inglese ha perduto in lui un personaggio importante, che avrebbe certo continuato le alte tradizioni dell'arte, seguendone i progressi. L'Inghilterra tutta lo ha compreso e S. M. la Regina Vittoria ha indirizzato, prima, alla vedova una lettera di condoglianza, in cui deplora altamente la perdita di un uomo tanto intelligente e tanto coraggioso.

Sir Augustus Harris occupava un posto eminente nella Mussoneria.

## Esposizione Generale Italiana in Torino NEL 1898

CONTINUA la nobile gara delle città sorelle a favore di Torino, per assicurare il trionfo della sua Esposizione del 1898.

Firmarono per azioni o per somme a fondo perduto o diedero sussidi le città tutte dell'Italia: Milano, com'è noto, elargì L. 5000; si che le sottoscrizioni raggiungono oggi la cospicua cifra di 1,700,000 lire.

In numerosi centri si organizzano Comitati regionali speciali per promuovere l'intervento di espositori e visitatori alla Mostra di Torino del 1898: a Napoli (per tutte le provincie meridionali), Roma, Verona, Varese, Trani, Bergamo, Ravenna, Alessandria, Arezzo, Chiavenna, Cremona, Firenze, Foligno, Lecco, Pavia, Pesaro, Siracusa, Treviso, Venezia, Vicenza, ecc., sono già in azione.

Un Comitato locale è in formazione presso la Camera di Commercio Italiana in Londra. A Marsiglia, per iniziativa di quel nostro R. Console, si è costituito un Comitato promotore fra i più facoltosi e autorevoli nostri connazionali di colà.

Al Comitato Esecutivo pervennero già svariate e interessanti proposte di attrattive, con cui arricchire l'Esposizione.

Il Comitato sta ora occupandosi delle proposte di fornitura della forza motrice, sia per la Galleria delle macchine e del lavoro, sia per quella dell'elettricità, nonché per l'illuminazione elettrica di tutto il parco del Valentino. Si prevede occorreranno non meno di 1500 cavalli vapore complessivamente.

Spera il Comitato che le offerte di Case nazionali saranno sufficienti, senza che sia duopo di prendere in considerazione le offerte di Case estere, le quali ad ogni modo non potranno essere escluse dalla Galleria dell'elettricità (Internazionale).

Qualche ramo dell'industria meccanica estera non ancora sviluppato in Italia troverà posto nella Galleria del lavoro, dove gl'industriali italiani, per presentare la loro industria in azione, potranno valersi delle macchine di produzione straniera che adoperano ne' loro stabilimenti.

## La musica, la distanza, la notte

NON occorre che io insegni ai lettori della *Gazzetta Musicale*, che la musica è, di tutte le arti, la più astratta. La parte, la funzione della musica, è di descrivere o di provocare uno stato dell'anima, senza determinarne, senza precisarne le cause.

La musica, non unita alla poesia, ma lasciata a sé, alle sue sole risorse, ci trasporta in un ambiente puramente intellettuale e ideale, dove ognuno può trovare quei significati e quelle espressioni che più corrispondono al suo stato d'animo.

Indipendentemente, dunque, dai mezzi dei quali si serve, sia di produzione che di trasmissione o di percezione, la musica è la meno materiale, la più eterea fra le arti ed esercita una azione che si può senz'altro chiamare misteriosa, poiché non credo che sino ad oggi tali questioni siano state non dirò spiegate, ma nemmeno profondamente e coscienziosamente studiate. La musica — o, se si vuole, una musica — una *Sinfonia*, ad esempio, produce una emozione vivissima, grandiosa. Ora, si può chiedere se esista proporzione fra questa emozione e la causa che l'ha prodotta — e quali sieno i rapporti fisiologici e psicologici che passano tra la *Sinfonia* suonata da un'orchestra e l'emozione che essa produce negli uditori — e se infine questa emozione, dati cento o duecento o mille uditori, sia in tutti egualmente forte e intensa, abbia in tutti i medesimi caratteri e rivesta per tutti il medesimo significato.

Bastano queste domande a giustificare l'aggettivo *misteriosa* da me adoperato a proposito dell'azione esercitata dalla musica.

Ma non è in queste considerazioni teoriche e vaghe che io volevo addentrarmi. Volevo solamente ai collaboratori della *Gazzetta* — che ne ha tanti e così competenti e autorevoli — presentare, sotto forma di domande, alcuni quesiti che mi pare possano offrir materia a discussioni e a studi interessantissimi.

Vi sono due speciali condizioni d'ambiente, che danno alla influenza della musica uno speciale carattere e fanno sì ch'essa produca una speciale impressione, più viva che non in altre condizioni. Sono, cioè, la distanza e la notte.

Perché un pezzo di musica udito da vicino produce una impressione, e udito a distanza produce una impressione diversa?

Perché un pezzo di musica, specialmente se malinconico — in tono minore — se udito a distanza produce una emozione così viva ed acuta che par quasi una sofferenza?

Perché infine lo stesso pezzo di musica — per esempio una *Pastorale* o una *Sinfonia* descrittiva — se udito di giorno, produce un effetto, e udito nella quiete e nel si-

lenzio della notte, ci fa provare sensazioni e impressioni diverse?

Come si vede, si tratta di quesiti interessanti. La prosimità o la distanza, i rumori e la luce del giorno, il silenzio profondo e l'oscurità della notte, quale misteriosa relazione con la musica?

Od è invece che essi provochino in noi uno stato d'animo differente, per cui anche la musica assuma nel suo linguaggio astratto un significato diverso?

Non presumo di risolvere io, in modo soddisfacente, quesiti così delicati, che del resto mi portano a ripetere quel che ho già detto in queste colonne, e cioè che nei Conservatori e Licei musicali sarebbe utilissimo un corso di lezioni sulla psicologia della musica.

Sarei però lieto se qualcuno dei valenti collaboratori della *Gazzetta* si occupasse di tali questioni, che richiegono non straordinaria raffinatezza intellettuale e di quella che io chiamerò la sensibilità musicale.

CARLO ARNFR.

## Bibliografia Musicale

Sette Canti ginnastici a due voci con accompagnamento di Pianoforte di G. ARRIGO. — Edizione G. Ricordi & C., Milano.

Torino alla Villa della Regina (Istituto Nazionale per le figlie dei militari) ebbe luogo, giorni sono, il saggio annuale di musica, canto e ginnastica. Benchè turbata la festa da un forte uragano, che impedì a molti di intervenire, vennero eseguiti i saggi di ginnastica corale ideati dal maestro G. Arrigo, che produssero un effetto coreografico sorprendente.

Questi esercizi, diretti dalla brava maestra signora Bertotti, insegnante di ginnastica nel detto Istituto, in quello della Duchessa Isabella e alla Scuola magistrale Domenico Berti, acquistarono grande interesse e vita nei *Canti* nuovi appositamente scritti dal maestro G. Arrigo, che furono calorosamente applauditi. I giornali di Torino ne parlano diffusamente e dicono che « la musica che s'adatta all'esercizio ha motivi pregevoli che danno alla messa un colorito proprio, determinando ciò che può mancare all'azione. »

È ad augurarsi che questi *Canti* di una novità assoluta, indiscutibile, che incontrarono a Torino la piena soddisfazione, vengano adottati nelle Scuole del Regno, come meritano.

## DON GIOVANNI

È detto e ripetuto essere prettamente spagnuolo la leggenda di Don Giovanni, anzi il personaggio così schietto rappresentante di quella razza da potersene rintracciare il prototipo in individualità storiche, i Tenorio, i Marañ, i Castro. La leggenda invece, penetrata non si sa quando dal settentrione nella penisola iberica, vi si venne spogliando del suo carattere primitivo, per assumere quel non so che di meraviglioso e fantastico che è proprio delle immaginazioni e delle credenze dei popoli meridionali e finalmente si localizzò in Siviglia, dopo che nel *Burlador*, raccoltesi per la prima volta in un dramma le due parti distinte della leggenda, si fu cercato di dare maggior verità all'azione, rivestendola di una vernice storica. Il *Burlador* fu poi la fonte di quante altre mai produzioni drammatiche ebbero vita nelle letterature del Sud e del Nord dell'Europa ed anche d'oltre Atlantico intorno al tipo di seduttore, che doveva trovare la sera del 29 ottobre 1787 sul teatro di Praga la sua più profonda, più completa interpretazione nel capolavoro di Wolfgang Amadeo Mozart. Tale derivazione della leggenda e le sue successive trasformazioni ha studiato di recente con rigore di metodo e genialità di intendimenti artistici un valoroso giovane, Arturo Farinelli (1), messi con altri pochissimi a studiare le intime e frequenti relazioni che intercedettero tra la vita e il pensiero di Spagna ed Italia in più secoli della nostra storia. Tener dietro a così utili indagini, poiché in questo caso ne vien riverberata luce su una delle più belle gemme del dramma musicale, m'è parso, direi quasi, dovere; certi studi non hanno da rimaner sconosciuti al gran pubblico.

\*\*\*

La leggenda di Don Giovanni consta di due parti: la vita epicurea e di conquiste dell'eroe, ed il funebre banchetto del « convitato di pietra. » Il dissoluto seduttore è di tutti i tempi e di tutti i paesi. Le gesta del re Edgar, audacissimo rapitore di donne, ci sono tramandate da vecchie leggende nordiche del secolo XIV; gli amori di Ignaurès, terribilmente castigato dai mariti delle sue dodici vittime, ispirarono il « lai d'Ignaurès, » poema bretone del secolo XII; più antiche ancora sono le prime redazioni letterarie di altre leggende settentrionali di seduttori, che colle loro arti affascinano molte donzelle e trovano condegno premio dei loro misfatti. Ma accanto ad esse abbiamo romanze meridionali, leggende più recenti di origine ecclesiastica, ove più spiccato si fa il fine morale nella punizione esemplare del peccatore, che troppo a lungo ha sfidato l'ira di Dio. A concepire più tremenda la vendetta divina si collega il racconto del dissoluto punito ad altri racconti tradizionali d'innanzi sciagure toccate a chi aveva schermato un morto

(1) *Don Giovanni. Note critiche del dott. Arturo Farinelli. Torino, E. Loescher, 1896.*

o un'immagine della morte (o pietra, od ombra, o scheletro) e si viene di tali parti distinte formando la leggenda, quale la possediamo attualmente.

Antichissime queste credenze superstiziose, perchè trovano riscontro nelle letterature precristiane, ma si fanno più numerose nel pauroso mondo dell'ascetismo medioevale. Una fiaba islandese racconta come un giovane scavando in un cimitero scopra uno scheletro enorme, esclami: « Un tal uomo lo vorrei presente al mio banchetto di nozze, » e come, prendendo egli moglie, cinque anni dopo, si veda comparire lo spettro al banchetto nuziale. In due leggende tedesche si narra, con poche varianti, di tale che fece al cadavere d'un impiccato invito a cena e ne andò incontro a mala morte. Fin qui sono scherzi pagati un po' cari che ricordano solo alla lontana il tema di cui ci occupiamo. Troviamo maggior somiglianza col « convitato di pietra » nel « souper du fantôme », fiaba piccarda, in leggende bretoni, castigliane, portoghesi, catalane, perchè vi s'accenna il carattere scapestrato o addirittura malvagio di chi ha fatto lo strano invito e si tende a rappresentare la scena dell'incontro collo scheletro o col fantasma, susseguita da orrende sciagure, quale una vendetta divina.

La leggenda, che unendo assieme i due racconti preparava il Don Giovanni classico, risalirebbe quindi forse più addietro del secolo XV: penetrata in Spagna probabilmente dal settentrione, vi si trasformò man mano e v'assunse quel color locale che la fece reputare spagnuola, anzi sivi-gliana. Peccato che quest'anello di congiunzione tra i racconti nordici e la prima elaborazione drammatica spagnuola ci manchi: evidenti però ne sono le tracce nel *Burlador*, in cui appunto, per la prima volta, si presentò sulle scene il soggetto destinato a diventare tanto popolare; non solo, ma si vennero delineando oltre al carattere di Don Giovanni, quelli di Catalinon, il futuro Leporello e delle amate e burlate da Don Giovanni: Isabella, Donna Anna, Tisbea, Aminta.

\*\*\*

Nel 1600 il gusto per la commedia spagnuola si diffuse grandemente in Italia. La nostra scena rigurgitò di materiale venuto di Spagna e raffazzonato alla meglio da una miriade di traduttori-traditori: era come una restituzione di ciò che il teatro nostro e la nostra ricca letteratura novellistica avevano provveduto nei secoli anteriori alla nazione sorella. Non poteva mancare un « convitato di pietra » e fu, qualunque ne sia l'autore — poichè la questione è controversa assai — il fortunato scenario, che nel 1657 rappresentato dalla Compagnia italiana nella sala del Petit Bouillon, ebbe virtù di cattivare siffattamente il gusto dei pubblici francesi, da empir i teatri, quante volte si evocavano davanti agli spettatori, non so se più estatici o terrorizzati, il banchetto fantastico e la fine miseranda del libertino Don Giovanni. Del soggetto si impadronì da par suo il Molière e ne fece una satira della corruzione sociale del gran secolo; ragione per cui il suo dramma non si mantenne molto sulle scene e si provò Corneille il giovane ad espurgarlo, riducendolo in versi alessandrini e toglien-

done o modificandone le scene che erano sembrate più crude. Dal Molière poi derivò in gran parte il suo *Don Giovanni* il nostro Goldoni, ma, spogliandolo anche più del francese dell'elemento fantastico e meraviglioso, ne fece povera cosa.

La Germania che ebbe sullo scorcio del settecento la più geniale interpretazione drammatico-musicale della leggenda del libertino dissoluto col Mozart, fu quasi l'ultimo dei paesi aperti all'influenza letteraria del mondo latino ad accoglierla. A Torgau nel 1690 Johannes Velten diede colla sua compagnia la prima rappresentazione di un *Don Juan oder Don Pedro Taitengastmahl*, tradotto dal Molière. Dopo d'allora altre traduzioni ed adattamenti non mancarono sul teatro tedesco, fossero derivazioni dirette dal teatro francese o tarde propaggini della « commedia dell'arte » italiana, come i *Don Giovanni* che dal 1716 in poi si rappresentarono a Vienna ed altrove, drammi, farse, pantomime, fantocciate.

\*\*\*

Un soggetto tanto popolare e che d'altra parte presentava situazioni « musicali » per eccellenza — azioni precipitate, rapido mutar d'affetti, varietà di scene, ricchezza di materia meravigliosa e fantastica — doveva presto trovare un'esplicazione nell'arte dei suoni.

La commedia dell'arte fin dal seicento intramezzava alle scene del suo *Don Giovanni* arie, canzoni, canzonette e balli. Enrico Purcell inseriva negli ultimi decenni di quel secolo arie e canzoni nel *Libertine* di Shadwell, ispirato alla leggenda di Don Giovanni. La prima vera opera su tale argomento fu *Le festin de Pierre*, opera comica del Le Tellier, rappresentata nel 1713 a Parigi al teatro della Foire St. Germain; la prima opera italiana fu verisimilmente *La pravità castigata*, data a Brno nel 1734. L'autore è ignoto, ma si può supporre che testo e musica fossero di Angelo Mingotti, che appunto in quell'anno inaugurava colla sua compagnia italiana il nuovo teatro di Brno. Nel 1746 la compagnia di Colin Restier, fils, eseguiva alla Foire St. Laurent a Parigi una pantomima con ballo: *Le grand festin de Pierre*, della quale è ignota la musica. Pochi anni dopo, nel 1760 o 1761, Gluck componeva per un ballo, *Don Juan oder das Steinerne Gastmahl*, una musica « admirable », dice il Gondar (*Remarque sur le musique italienne et sur la danse*), e poteva esser degna di chi scrisse la grandiosa scena mimica della disperazione delle Furie nell'*Orfeo* e gl'intermezzi danzanti dell'*Armida*.

Sorvolando su altri *Don Giovanni* minori tedeschi ed italiani, di cui fu serbato, e forse era giustizia, solo il nome, notiamo come, avvicinandosi il 1787, l'anno della massima produzione dongiovannesca, la mania per quest'argomento crescesse e crescesse quindi pari alla domanda l'offerta della produzione teatrale. Così nel 1777 si dava al teatro S. Cassiano di Venezia un *Convitato di Pietra* d'anonimo librettista, musicato da Giuseppe Calegari, fatto conoscere anni sono (novembre 1887) ai lettori della *Gazzetta Musicale* dal Salvioli; nella stessa Venezia un

altro *Convitato di Pietra*, attribuito a Gioacchino Albertini, vedeva la ribalta nel 1784. L'anno innanzi s'era rappresentato a Napoli ai Fiorentini il *Convitato di Pietra* di G. B. Lorenzi, musicato dal Tritto. Nel 1787 Vincenzo Fabrizi al Valle di Roma, Francesco Gardi al San Samuele di Venezia davano un *Convitato di Pietra*, ma assai maggiore era il valore dell'opera del Gazzaniga, data in quello stesso anno al San Moisè su libretto di Giovanni Bertati, l'autore del *Matrimonio segreto*. Infatti ebbe vita un po' più lunga delle altre, destinate a vivere una sola stagione. A Varese si rappresentava già nell'autunno dello stesso anno: a Bologna, a Ferrara, a Bergamo, a Milano, a Lucca, a Roma, in molte altre città d'Italia ed anche all'estero — si dava ancora a Londra nel 1794 — l'opera del Gazzaniga diveniva popolare. Doveva passare tosto anche a Vienna, dove gli affari del teatro erano affari di Stato: ma per esser rappresentata sul teatro di Corte doveva esser soggetta ad una specie di rifacimento. Volle fortuna che vi mettersero mano il Da Ponte ed il Mozart: l'uno seguì quasi scena per scena il libretto del Bertati, qua e là ritoccando, l'altro non poteva rifare, ma solo creare. Alcune poche battute soltanto nell'agitata introduzione della scena fra Don Giovanni e Donna Anna del capolavoro mozartiano ricordano nota per nota l'introduzione del Gazzaniga (1).

(Continua)

GIUSEPPE ROBERTI.

## BIBLIOGRAFIA

L'Archivio musicale della Cappella Antoniana in Padova. *Illustrazione storico-critica* di G. TEBALDINI. — (Padova. Tipografia e libreria Antoniana).

In occasione del settimo centenario della nascita di S. Antonio di Padova, in cui ebbe luogo un avvenimento artistico davvero memorabile per la sua serietà ed imponenza, l'on. Presidenza dell'Arca incaricava il chiaro maestro Tebaldini di mettere in rilievo l'importanza dell'Archivio musicale della Basilica, cotanto giustamente tenuto in considerazione dagli amatori di cose patrie e dagli estimatori dell'arte antica, con un apposito lavoro storico-critico.

Il maestro Tebaldini allora, benchè occupato e preoccupato da tante altre innumerevoli e difficili mansioni che, per la sua qualità di maestro primario di quella Basilica, gli spettano (e che egli disimpegnò con moltissimo onore, come la cronaca di quel giorno ha di già riferito e registrato), ha avuto il talento e la virtù di compilare in breve tempo l'interessante volume, in cui non si sa, se più ammirare la forma o la sostanza.

(1) Lo spartito del Gazzaniga si trova incompiuto in tre manoscritti: al Liceo Musicale di Bologna; a Vienna (Archiv des Vereins für Musikwissenschaft) ed a Milano presso la Ditta Ricordi.

A parte la ristrettezza del tempo, il lavoro da farsi era doppiamente difficile; poichè, pure volendo evitare l'aridità che viene naturale in simili genere di scritti, l'esame e l'analisi delle composizioni musicali raccolte nel suddetto Archivio era indispensabile, e si poteva quindi facilmente cadere nel pericolo di compilare un sommario generale; e di un'opera letteraria geniale ed interessante, si avrebbe avuto in cambio un paziente catalogo da biblioteca. Il Tebaldini è riuscito invece ad arricchire la letteratura musicale di un pregevole lavoro; in esso alla curiosità delle notizie storiche si uniscono in bella forma le critiche considerazioni; e le dotte esaminate dei temi e le intelligenti ricerche delle più recondite bellezze musicali, che in quelle antiche composizioni liturgiche si riscontrano e si nascondono, anche perchè di sovente corredate e completate dal testo musicale, interessano ed ammaestrano.

È insomma questo libro del Tebaldini un tesoro di notizie e di illustrazioni degno di quelle ricchezze artistiche che l'Archivio della Basilica Antoniana gelosamente raccoglie e custodisce; un tesoro degno di essere conosciuto, e da tutti quelli che dell'arte serbano vivo e sincero culto, studiato ed ammirato.

Al chiaro maestro Tebaldini, instancabile e fervente apostolo di quella causa santa, che difende e propaga le antiche e sane tradizioni della musica sacra, che egli si è proposta da anni e propugna, mentre la sostiene e la coltiva con zelo sempre crescente, ora che la riforma liturgica a lieta via s'inclina e che i frutti sperati a maturità ormai son giunti, sia la laude maggiore; e questo giornale, che spontaneo le colonne sue gli offerse per accogliere i suoi scritti, partecipa con lui dei felici risultati fino ad ora ottenuti e particolari elogi intanto pel suo pregevole libro con gioia gli esprime.

\*\*\*

A propos de la Mélodie antique dans le chant de l'Église Latine par FR. AUG. GEVAERT. — *Commentaires publiés dans la « Fédération artistique » par CHARLES MEERENS.* — (Bruxelles, J. B. Katto, éditeur).

Il signor Charles Meerens intende con questo volumetto fare dei commenti ed anche delle confutazioni alla erudita opera di Fr. Aug. Gevaert: *A propos de la Mélodie antique dans le chant de l'Église Latine*.

Egli prende le mosse del suo libretto da questa dichiarazione del Gevaert: — « Personne aujourd'hui ne doute que les modes et les cantilènes de la liturgie catholique ne soient un reste précieux de l'art antique; mais jusqu'à présent tout le monde a dû se contenter de cette notion sommaire et superficielle qui ne fait que simuler notre besoin d'en savoir davantage... » — dichiarazione che s'affretta a chiamare un po' troppo esplicita ed assoluta. Soggiunge quindi che gli innumerevoli documenti secolari che il Gevaert invoca come appoggio della sua tesi, benchè riconosca il loro interesse storico ed esprima quindi gratitudine sincera all'Autore per avere dissotterrato questo



A Buenos-Ayres sono sorti in questi ultimi anni moltissimi teatri, che, come si vedrà dalle somme introitate esposte nello specchio qui unito dell'anno 1895 fanno tutti eccellenti affari.

Opera . . . . .	693,801
Nacional . . . . .	385,956
San Martin . . . . .	281,885
Casino . . . . .	232,278
Comedia . . . . .	212,104
Odeon . . . . .	205,736,85
Politeama . . . . .	190,587,39
Mayo . . . . .	185,816,40
Zarzuela . . . . .	167,652,30
Onrubia (Victoria) . . . . .	163,900,20
Olimpo . . . . .	144,477,95
Doria . . . . .	101,335,50
Rivadavia . . . . .	69,633
Pabellón Argentino . . . . .	62,455,50
Arcadia . . . . .	36,252,50
Pasatiempo . . . . .	17,735,30
Skating Rink . . . . .	10,459,50
Apolo . . . . .	2,565
Prado Español . . . . .	2,519

Totale Pesos 3,165,150,59

Al teatro dell'Opera ha trionfato la musica italiana colle opere *Lucia, Aida, Jone, Otello, Trovatore, Gioconda, Rigoletto, Manon Lescaut, Pagliacci, Sonnambula, Cavalleria Rusticana, Mefistofele, Forza del Destino, Falstaff, Don Pasquale, Ernani, Traviata, Favorita*, che hanno avuto molte rappresentazioni e hanno dato i maggiori introiti.



Storia di un pianoforte che ha appartenuto a Spontini. — L'egregio scrittore H. Fierens-Gevaert narra nell'*Echo Musical* di Brusselle che nel Museo dell'Opera di Parigi, si trova un piccolo pianoforte, riccamente incrostato, che porta su una delle sue pareti una piastra rettangolare, in rame, sulla quale sono incise le parole seguenti: « Piano ayant appartenu à M. Spontini. Offert à l'Académie Nationale de musique par M.<sup>me</sup> Erard. »

Il signor Blondel, attuale direttore della celebre manifattura di pianoforti, ha fornito al signor Fierens-Gevaert i seguenti particolari sul detto strumento, particolari che ne sembrano degni di essere riferiti. È il signor Blondel stesso che parla:

« Quando Spontini ritornò a stabilirsi a Parigi nel 1842, dopo un soggiorno di ventidue anni nella capitale della Prussia, aveva già composto le sue due opere più note, *La Vestale* e *Fernand Cortez*, ed era stato eletto, da alcuni anni, membro dell'Istituto di Francia. Ricco e colmo d'onori, viveva colla signora Spontini (che era sorella della signora Erard) in un appartamento ricchissimo pieno di ricordi. Spontini, che aveva conosciuto la maggior parte dei Sovrani dell'epoca, ricordava volentieri le visite che aveva

fatto nelle Corti europee. Era soprattutto molto vano delle decorazioni e delle distinzioni onorifiche di cui lo avevano generosamente insignito. Era decorato di presso che tutti gli ordini esistenti e, siccome si sapeva che i nastri erano oggetto della sua ambizione, tutti i principi, grandi e piccoli, gliene avevano mandato. Esiste ancora al castello della Muette, l'antica abitazione della signora Erard, un ritratto di Spontini, dipinto da Hersent, dove si vede il grande musicista in abito di gala, il busto a metà coperto dalle sue insegne. È in questo castello della Muette che Spontini si incontrava spesso con Thalberg, Chopin, Paganini, Rossini e molti altri. Rossini non aveva grandi predilezioni per Spontini, del quale soleva dire: « Che grande uomo, quanto bene parla latino! » Cosa non dubbia, ché l'autore della *Vestale* era destinato dai suoi parenti allo stato ecclesiastico e conosceva mirabilmente la lingua di Virgilio.

« Tutti questi dettagli — che a vero dire non hanno presso che nulla a fare col pianoforte del Museo dell'Opera, ma che meritano di essere ricordati, perchè sono assolutamente inediti — mi furono raccontati dalla signora Spontini stessa, che conobbi al castello della Muette, quando vi frequentavano Vieuxtemps, Liszt, ecc. La signora Spontini, che era molto cortese con me, mi apprese come Spontini entrò in possesso del pianoforte in questione.

« Un giorno suo marito aveva veduto alla manifattura Erard un piccolo pianoforte i cui fregi lo avevano colpito. Il mobile era foggiato in quello stile etrusco che fece furore verso il 1840 e che non era altro che una decadenza dello stile Impero. Questa moda proveniva dall'Italia e Spontini, che si era sempre mantenuto un grande patriota, trovò il modello di suo pieno gusto. Era inoltre uno dei primi pianoforti verticali che usciva dalle officine Erard. La novità della fattura interessò Spontini quanto lo stile del mobile. Domandò alla signora Erard che gli si mandasse il piccolo pianoforte e rinviò quello a tavolo, di cui si era servito sino allora. Il cambio ebbe luogo e l'antico pianoforte di Spontini, quello sul quale compose la *Vestale*, *Fernand Cortez* e l'*Olimpia*, esiste ancora in una delle sale dei nostri magazzini (1).

« Alla morte di Spontini, che ebbe luogo nel 1851, il pianoforte etrusco divenne naturalmente proprietà della moglie. Quando questa morì, quindici anni or sono, l'istrumento ritornò alla signora Erard, insieme a una gran parte dei ricordi appartenenti al musicista. Fu allora che il si-

(1) È un vero peccato che questa reliquia di un tanto compositore italiano non risieda in Italia. In attesa, facciamo voti... di desiderio!

(A. d. B.)

gnor Vaucorbeil, direttore dell'Opera, ammiratore entusiasta di Spontini, richiese alla signora Erard che gli fosse riservato, per grande favore, qualche oggetto che aveva appartenuto al maestro. La signora Erard, tocca da questo delicato pensiero che onorava la memoria di suo cognato, mandò a Vaucorbeil il pianoforte etrusco, che fu ora collocato nella galleria del Museo.



La vendetta di un artista. — Il celebre attore inglese Fechter ha pubblicato recentemente un libro di *Memorie*, che contiene aneddoti interessanti. Riproduciamo, fra i molti, il seguente, che val la pena di conoscere:

Al teatro di Haymarket di Londra si rappresentava *Amleto*, protagonista lo stesso Fechter. Ora, alla vigilia della rappresentazione egli aveva gravemente offeso un suo camerata, il quale rappresentava la parte del cortigiano Goldenstern; questi, per vendicarsi, mutò nel modo seguente la famosa scena del flauto nel capolavoro shakespeariano:

*Amleto*: Suonatemi qualche cosa sul flauto, ve ne prego.

*Goldenstern*: Illustre signore, ne sono incapace.

*Amleto*: Ve ne ptego...

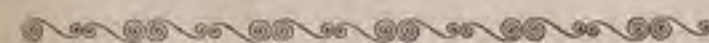
*Goldenstern*: Credetemi, non posso.

*Amleto*: Ve ne supplico...

*Goldenstern*: Insomma, se ci tenete assolutamente...

È il bizzarro personaggio prese a suonare un'aria popolarissima che in quei giorni cantava la Malibran in un altro teatro di Londra e che tutti sapevano a memoria.

L'ilarità destata negli spettatori prese tali proporzioni, che si dovette in fretta calare il telone.



## TEATRI

ANCONA. — In occasione delle feste del Centenario della Madonna del Uomo, hanno avuto luogo al teatro Vittorio Emanuele otto recite straordinarie del *Rigoletto*.

L'impresario, signor Benedetto De-Stefani, ha fatto in cose per bene, ché l'esecuzione fu lodevole sotto tutti gli aspetti. La prima donna signora Lisa Peri ha dimostrato di possedere una bella voce e un buon metodo di canto; altrettanto il tenore signor Bonci ed il baritono signor Guarisi, che sono due artisti di valore. Benissimo l'orchestra diretta dal signor Aurelio Dondich.

Tutto sommato, uno spettacolo che si può dire rinascentissimo.

TRENTO. — La serata che ha avuto luogo, giorni sono, in onore del signor Gorgi, colla *Bakwe* di Purcini, è riuscita molto interessante. Il pubblico concorso numerosissimo fece grandi feste al serenate, che dovette presentarsi diverse volte alla fine di ogni atto e ripetersi, come sempre, il racconto del primo atto, la fine del secondo e il duetto col baritono del quarto. Gli inno regalarono molti oggetti di valore e splendide corone d'alloro.

Opera e artisti hanno segnato una pagina memorabile negli annali del teatro trentino. — B.

## Poesie per Musica

### TRAMONTO

BARCAROLA.

ANDIAMO felici,  
Nel mare lontani  
Un'isola verde,  
Dai fioridi piani  
Ci aspetta serena.

Cantiamo l'amore,  
Fanciulla divina,  
Un lieve pallore  
Di gemma ti affina  
In molle aitalena.

Nell'onda calma  
Il sole muore;  
Sol vive e resta  
Il nostro amore.

Già l'ombre cortesi  
Ci avvolgono intorno;  
Vapori infiniti  
Che illumina il giorno  
Si sperdono in mare.

Soave fragranza  
Tuo volto adorato  
Emana di gigli;  
Un sogno incantato  
M'invita a sognare.

Nell'onda calma  
Il sole muore  
Sol vive e resta  
Il nostro amore.

GUALTIERO PETRUGGI.

(Special ritorno.)

### SERENATA PATETICA

MICA, io son lontano e non ti canto  
Piu la vecchia canzon de' nostri amori;  
Ma, bella mia, non affannarti tanto,  
Per me gli è pieno il bosco di cantori.

Lento scorrendo, con un mite affetto,  
Ripete i miei sospiri il ruscelletto.

Ti fa la serenata l'usignolo,  
(Non ti lagnar se la canzone è mesta);  
Dal ramo egli gorgheggia un bell'a solo,  
E fan da coro il vento e la foresta.

E imita la tua voce, birichino,  
Nascosto dalle fronde il cardellino.

(Special ritorno.)

MIXICO.



### PUBBLICAZIONI INVIATE ALLA GAZZETTA MUSICALE

KLOSS J. E. — *Vingt années de Bayreuth (1876-1896)*. — (Schuster & Loeffler: Berlino).

ASCOLESE FRATELLI. — *Album Eritreo. — Sei Composizioni per Banda*. — (A. Lapini: Firenze).

Musica alla Corte Prussiana. — *4 Pezzi ridotti per Pianoforte ed Armonium da W. WAEGE*. — (Breitkopf & Hartel: Lipsia).

NECROLOGIE

Roma. — È morto il prof. Vincenzo Rosati, dotto musicista ed esperto insegnante.

Parigi. — È morto, in età di 52 anni, Léon Delalaye, professore assai apprezzato d'accompagnamento al Conservatorio e direttore dei cori all'Opéra. Egli lascia parecchie buone composizioni per pianoforte, quali *Les Réveries*, *L'Homage à Rossini*, *Sous les Saules*, *Coloration*, *Les Océanides*, ecc.

— Si deplora pure la perdita di Massimo Dufresne, già insegnante d'armonia al Conservatorio, dove presò l'opera sua per ben quarant'anni, formando eccellenti allievi. Aveva 74 anni.

Grenoble. — Apprendiamo la morte dell'abate Martin, direttore della *Revue du chant Gregorien*.

Brest. — Barthélemy Chalmet, organista di grande talento e compositore di merito, è morto, giorni sono. Alcune sue composizioni per pianoforte, quali *Le Pardon en Bretagne* e *Les Vagues* meritano di essere segnalate.

Temesvár. — Josef Hromádka, fondatore di una delle più grandi fabbriche modulari di harmonium e organi, è morto in età di 70 anni.

Congregazione di Carità di Domodossola

Avviso di Concorso.

Per dimissioni del titolare, è aperto il concorso per titoli e per esami alla carica di Organista in questa Collegiata.

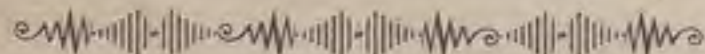
Lo stipendio annuo è di L. 800 annue, pagabili a rate trimestrali maturate cogli oneri di cui nel relativo Capitolato, visibile nella Segreteria della Congregazione.

La nomina è duratura per anni 5.

Il tempo utile per la presentazione delle domande è a tutto il corrente giugno, e sarà ai concorrenti notificato il giorno fissato per l'esame.

Domodossola, 1 giugno 1896.

Il Presidente  
AVV. GOTTFRIDO CALPINI.



AVVISO

I signori William E. Hill e figli, fabbricanti di violini, (Londra W. 38 New Bond Street), fornitori di S. M. la Regina d'Inghilterra, acquistano Violini, Viole e Violoncelli di autori antichi italiani. Essi hanno sempre pagato con prezzi, che non ammettono concorrenza, i celebri strumenti di Stradivari e di altri reputati fabbricanti.

Parola a Z

D'oltre Alpe fu compositore esimio;

Della parola Mondo son sinonimo.

Dei peccatori siam le ultrici Furie.

A tutto ciò che è bello son contrario.

Col fuoco un dì l'irato Ciel distrussemi.

scrissi drammi, cantate ed oratorii.

(N. Tafari).

Indovinello

Ho nove consonanti, otto vocali,  
queste ultime però son tutte eguali.

(N. Tafari).

Quattro fra gli abbonati che invieranno le due spiegazioni esatte, estratti a sorte, avranno ciascuno in dono musica da scegliersi fra tutte le Edizioni Ricordi e Breitkopf e Härtel, per un importo non eccedente il prezzo marcato di lordi Fr. 5 o netti Fr. 3.

Le soluzioni devono giungere alla Direzione non più tardi del secondo martedì dell'avvenuta pubblicazione dei relativi Giochi. — Nell'invviare le soluzioni si deve in pari tempo indicare qual'è la musica che si desidera in dono; senza di che non si terrà conto delle spiegazioni.

SPIEGAZIONI DEI GIOCHI DEL N. 257

I.

REBUS:

CLAUDIO MONTEVERDE.

II.

TRISENSO:

RISOLUZIONE.

Divono spiegate esattamente dai signori: U. Solazzi, G. Sella, F. Piazz, C. Albertini, C. Bazzagli, P. Raviglio, V. De Vivo, U. Bocchini, V. Torres, P. Bazzan, V. Ranza, C. Borroni, R. Zulu, F. P. Lanza, G. Giusti, G. Bazzan, E. Biscaro, O. Guidotti, F. Cordella, G. Spinelli, P. Marzotto, F. Guicciardi, O. Navaretti, M. Rolando, L. Pucci, F. Bernini, S. Farnocchia, L. Emiliani, M. Segre, C. Della Giacosa, L. Montecchi, A. Tarzagli.

Estratti a sorte quattro nomi, risultarono premiati i signori:

U. Solazzi, F. Cordella, M. Segre, V. Torres.

EDITORI-PROPRIETARI G. RICORDI & C.

Brambilla Achille, gerente.

Tip. Editrice L. F. Cogliati, nel P. I. Figli della Provvidenza.

A. MONZINO - Via Rastrelli, 10

MILANO

Antica Casa fondata nel 1767

Fornitore approvato della Real Casa del R. Conservatorio di Musica dell'Impero del Clero e del Civico Teatro alla Scala

Fornitore e Fornitore del Circolo Dilettanti Mandolinisti e Chitarristi e del Club Signore e Signorine Dilettanti di Mandolino, Chitarra e Canto.

STABILIMENTO

DI MUSICA, STRUMENTI MUSICALI, CORDE ARMONICHE ED ARTICOLI PER PIANOFORTI

Specialità in

Mandolini, Mandole, Liuti, Chitarre

FABBRICAZIONI - RIPARAZIONI - CAMBI - NOLLEGGI - LEZIONI — RICAPITO DEI PRIMARI PROFESSORI E MAESTRI

UNICO GRANDE DEPOSITO E RICCHISSIMO ASSORTIMENTO DI

METODI E MUSICA SPECIALE

PER MANDOLINO, MANDOLA, LIUTO, CHITARRA

di tutti i primari editori d'Italia e dell'Estero

CATALOGHI E PREZZI CORRENTI GRATIS A RICHIESTA



Presso il proprio Magazzino, in via Rastrelli, 10, piano 1°, si ricevono le domande d'ammissione a Soci della Sezione Dilettanti Mandolinisti Chitarristi *Paisiello del Circolo Ferruccio*, avente la propria sede in Piazza del Duomo, N. 21. Si ricevono pure le domande d'ammissione a Soci del Club Signore e Signorine Dilettanti Mandoliniste e Chitarriste. — Relativi Programmi e Statuti *gratis*.  
Si fanno impianti completi d'orchestre per Circoli, per Estudiantine, per Società Mandoliniste e per Teatri d'opera. — Grande Magazzino, di Mandolini (a 6 e ad 8 corde), Mandole, Chitarre, Lire, Liuti, Cetre, Leggii, Astucci e strumenti d'arco d'ogni sorta. Unica fabbrica in Italia avente un impianto meccanico con *motrice a vapore*, per la filatura delle corde armoniche. Compera e vendita d'istrumenti di classici autori antichi. — Tutte le novità musicali.

VITTORIO CARPI che fu Direttore della Scuola di Canto al Conservatorio di Chicago per cinque anni, e inventore del RETTIFICATORE GRADUATO DELLA VOCE, ha aperto una Scuola di Canto in Milano — Piazza Castello, N. 24.



PREMIATO  
all'Esposizione Teatrale  
di  
MILANO  
1894.

MARRADI BENTI

\* PISTOIA \*

FABBRICA

Piatti Musicali, Tam Tam

Sonagliere intonate

per giochi eccentrici.

CAMPANE

accordate per la

CAVALLERIA RUSTICANA

PAGLIACCI

CRISTOFORO COLOMBO

MEFISTOFELE

ed altre opere

Per vendita e nolo prezzi favorevolissimi

A. MONZINO - Via Rastrelli, 10

MILANO

Antica Casa fondata nel 1767

STABILIMENTO

DI MUSICA, STRUMENTI MUSICALI, CORDE ARMONICHE ED ARTICOLI PER PIANOFORTI

Specialità in

Mandolini, Mandole, Liuti, Chitarre

FABBRICAZIONI - RIPARAZIONI - CAMBI - NOLEGGI - LEZIONI - RICAPITO DEI PRIMARI PROFESSORI E MAESTRI

UNICO GRANDE DEPOSITO E RICCHISSIMO ASSORTIMENTO DI

METODI E MUSICA SPECIALE

PER MANDOLINO, MANDOLA, LIUTO, CHITARRA

di tutti i primari editori d'Italia e dell'Estero

CATALOGHI E PREZZI CORRENTI GRATIS A RICHIESTA



Presso il proprio Magazzino, in via Rastrelli, 10, piano 1.<sup>o</sup>, si ricevono le domande d'ammissione a Soci della Sezione Dilettanti Mandolinisti Chitarristi *Faisalla del Circolo Ferruccio*, avente la propria sede in Piazza del Duomo, N. 21. Si ricevono pure le domande d'ammissione a Soci del Club Signore e Signorine Dilettanti Mandoliniste e Chitarriste. — Relativi Programmi e Statuti *gratis*.  
Si fanno impianti completi d'orchestre per Circoli, per Studentine, per Società Mandoliniste e per Teatri d'opera. — Grande Magazzino, di Mandolini (a 6 e ad 8 corde), Mandole, Chitarre, Lire, Liuti, Cetre, Leggi, Astucci e strumenti d'arco d'ogni sorta. Unica fabbrica in Italia avente un impianto meccanico con *matrice a vapore*, per la filatura delle corde armoniche. Compera e vendita d'istrumenti di classici autori antichi. — Tutte le novità musicali.

VITTORIO CARPI che fu Direttore della Scuola di Canto al Conservatorio di Chicago per cinque anni, e inventore del RETTIFICATORE GRADUATO DELLA VOCE, ha aperto una Scuola di Canto in Milano — Piazza Castello, N. 24.



MARRADI BENTI

\* PISTOIA \*

FABBRICA

Piatti Musicali, Tam Tam

Sonagliere intonate

per giuochi eccentrici,

CAMPANE

accordate per la

CAVALLERIA RUSTICANA

PAGLIACCI

CRISTOFORO COLOMBO

MEFISTOFELE

ed altre opere

Per vendita e nolo prezzi favorevolissimi

Nuove Pubblicazioni del R. Stabilimento Tito di Gio. Ricordi e Francesco Lucca di G. RICORDI & C.

DANZE FIGURATE

(CON ANNESSA ISTRUZIONE PER LA DANZA)

COMPOSTE DA

GIUSEPPE GALIMBERTI

MARIE. Valse-Boston Louis XV. Op. 434:

98805	Piano solo	Fr. 4
98806	Mandoline (ou Violon) et Piano, avec 2. <sup>me</sup> Mandoline (ou Violon) <i>ad libitum</i>	5
98807	Mandoline (ou Violon) et Guitare, avec 2. <sup>me</sup> Mandoline (ou Violon) <i>ad libitum</i>	4
98808	Flûte et Piano	4
98809	Flûte, Violon (ou Mandoline) et Piano	5

BOHEMIENNE. Polka-Kreuz. Op. 435:

98810	Piano solo	3
98811	Mandoline (ou Violon) et Piano, avec 2. <sup>me</sup> Mandoline (ou Violon) <i>ad libitum</i>	3 50
98812	Mandoline (ou Violon) et Guitare, avec 2. <sup>me</sup> Mandoline (ou Violon) <i>ad libitum</i>	3
98813	Flûte et Piano	3
98814	Flûte, Violon (ou Mandoline) et Piano	3 50

VARSOVIANA. Mazurka-Kreuz. Op. 437:

98815	Pianoforte solo	3
98816	Mandolino (o Violino) e Pianoforte, con 2. <sup>do</sup> Mandolino (o Violino) <i>ad libitum</i>	3 50
98817	Mandolino (o Violino) e Chitarra, con 2. <sup>do</sup> Mandolino (o Violino) <i>ad libitum</i>	3
98818	Flauto e Pianoforte	3
98819	Flauto, Violino (o Mandolino) e Pianoforte	3 50

MINUETTO LUIGI XV. Op. 438:

98820	Pianoforte solo	Pr. 3
98821	Mandolino (o Violino) e Pianoforte, con 2. <sup>do</sup> Mandolino (o Violino) <i>ad libitum</i>	3 50
98822	Mandolino (o Violino) e Chitarra, con 2. <sup>do</sup> Mandolino (o Violino) <i>ad libitum</i>	3
98823	Flauto e Pianoforte	3
98824	Flauto, Violino (o Mandolino) e Pianoforte	3 50

DANCING ON THE BARN (Danza sull'Ala). Op. 439:

98851	Pianoforte solo	4
98852	Mandolino (o Violino) e Pianoforte, con 2. <sup>do</sup> Mandolino (o Violino) <i>ad libitum</i>	5
98853	Mandolino (o Violino) e Chitarra, con 2. <sup>do</sup> Mandolino (o Violino) <i>ad libitum</i>	4
98854	Flauto e Pianoforte	4
98855	Flauto, Violino (o Mandolino) e Pianoforte	5

OTTOBRATA PRINCIPESSA.

Boston-Valzer alla Luigi XV. Op. 441:

98856	Pianoforte solo	4
98857	Mandolino (o Violino) e Pianoforte, con 2. <sup>do</sup> Mandolino (o Violino) <i>ad libitum</i>	5
98858	Mandolino (o Violino) e Chitarra, con 2. <sup>do</sup> Mandolino (o Violino) <i>ad libitum</i>	4
98859	Flauto e Pianoforte	4
98860	Flauto, Violino (o Mandolino) e Pianoforte	5

Premiata Sartoria Teatrale  
DITTA  
**LUIGI AMPERONI**  
FORNITRICE DEL TEATRO ALLA SCALA  
30, S. Damiano - MILANO - S. Damiano, 30  
GRANDIOSO ASSORTIMENTO DI VESTIARIO  
VENDITA E NOLEGGIO — SPETTACOLI COMPLETI — MASCHERATE, ECC.  
COMMISSIONI PER FIGURINI  
MAGLIERIE — CALZATURE — ARMI — ATTREZZI E SJOJOUTERIE

Ferdinando Roth  
MILANO - Via Galileo, 13 - MILANO  
ISTRUMENTI MUSICALI  
ultimo perfezionamento

Istrumenti speciali d'ogni genere per opere e balli tanto per vendita che per nolo.

Prem. Priv. Fabbrica d'Istrumenti Musicali

**CAMILLO SAMBRUNA**  
Fornitore del R. Esercito, del R. Conservatorio e del Corpo di Musica Municipale di Milano  
MILANO - CORSO GARIBALDI, 40 - MILANO

Premiata e privilegiata Fabbrica di Istrumenti Musicali  
**MAINO & ORSI - MILANO**  
 Via Bonaventura Cavalieri e Andrea Appiani, 8

Fornitori del R. Esercito, del R. Conservatorio e Corpi Musicali Municipali  
 DI BOLOGNA, MILANO, PARMA, ROMA, PESARO, TORINO E DEL TEATRO ALLA SCALA

Fabbricazione speciale di Flauti, Oboi, Clarinetti, Claroni, Fagotti e Saxophones dei sistemi più perfezionati.

Unica Fabbrica concessionaria per l'Italia del **FLAUTO GIORGI**

In seguito a nuovo perfezionamento di fabbricazione, i prezzi del Flauto Giorgi vengono d'ora innanzi ridotti come segue:

**FLAUTO GIORGI**, semplice, in ebano e qualunque tonalità. *Do o Re* - terzino, *Mi bemolle o Fa* - mezzo in Sol. L. 10.

**FLAUTO GIORGI** in ebano con le due note supplementari più basse di *Do* e *Do dieci*. L. 25.

**IMBOCCATURE GIORGI** da applicarsi ai flauti traversali Ziegler, Briccialdi, Bachm con testa di conglutinazione ed appoggio: da L. 10 a L. 15. - Le IMBOCCATURE GIORGI si adattano ai flauti già in uso, seguendone lo stile, la composizione e l'ornato.

Il **FLAUTO GIORGI** è brevettato a norma di legge e si procederà contro i contraffattori e violatori con tutto il rigore concesso dalla medesima.



**FRANCI & C.**  
 SUCCESSORI DI ROMEO GEROSA & C.

MILANO, Via S. Pietro all'Orto, 9 - Succursale a MONZA, Piazza Garibaldi, 9

**PIANOFORTI E HARMONIUMS**

DELLE PIÙ CELEBRI FABBRICHE D'EUROPA

BLÜTHNER JULIUS - THÜRMER - HENRI HERZ - WEISSBROD, ECC.

Rappresentanti esclusivi della Casa **SCHIEDMAYER PIANOFORTE-FABRIK** di Stuttgart.

VENDITA - NOLO - CAMBIO - RIPARAZIONI - CONTRATTI RATEALI.  
 Pianoforti d'occasione a prezzi eccezionali. - Pacifitazioni speciali ai signori artisti.

**SORMANI PIETRO**, maestro, riconfermato per la stagione estiva alla direzione dei concerti orchestrali a Saint Moritz (Svizzera).

**SECCHI ELISEO**, premiata e privilegiata fabbrica Mandolini. - GARATE-BRIANZA (Provincia di Milano).

**QUARANTA** cav. **FRANCESCO**, maestro di Canto - MILANO - Via Solferino, N. 7.

**LANZA PALAZZOTTO FRANCESCO PAOLO**, librettista - CASTROREALE (Provincia di Messina).

ESPOSIZIONE DI COPENAGHEN  
 DIPLOMA DI 1° GRADO  
 PREMIATA DITTA  
**E. RANCATI & C.**  
 ATTREZZISTI  
 del Teatro alla Scala  
 PRINCIPALI TEATRI DI ITALIA ED ESTERI  
 ROMA TORINO  
 MILANO  
 Via Vellabbia 5.

**ANTICANIZIE-MIGONE**

È un preparato speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. - Questa impareggiabile composizione per i capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia né la biancheria, né la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cuticola, fa sparire la forfora.

Una sola bottiglia basta per conseguire un effetto sorprendente.  
 Costa L. 4 la bottiglia.

**ATTESTATO**  
 Signori ANGELO MIGONE & C. - Milano.

Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli ed alla barba il colore primitivo, la freschezza e bellezza della gioventù, senza avere il minimo disturbo nell'applicazione.

Una sola bottiglia della vostra acqua Anticanizie mi bastò, ed ora non ho più un solo pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia né la biancheria, né la pelle, ed agisce sulla cute e sui bulbi dei peli facendo scomparire totalmente le pellicole e rinforzando le radici dei capelli, tanto che ora essi non cadono più, mentre così il pericolo di diventare calvo.

FRANCO ENRICO.

Si vende presso tutti i Profumieri, Farmacisti e Droghieri.  
 Deposito generale A. MIGONE & C. Via Torino, 12, Milano.  
 Alle spedizioni per posta aggiungere Cent. 20.

Grande Stabilimento Internazionale  
 DI  
**PIANOFORTI, ARPE, HARMONIUMS**  
**TEDESCHI & RAFFAEL**  
 MILANO  
 Via Dante, 3 e Santa Maria Segreta, 6

Noli - Vendite - Cambi - Riparazioni

**RATE MENSILI**

Fabbrica propria unica in Italia di Arpe  
 a doppia Meccanica col più recenti perfezionati sistemi. - Con speciale laboratorio per riparazione ad uso Londra o Parigi

UNICI CONCESSIONARI PER LA VENDITA DELL'ORCHESTRINA BOZZA.  
 ORGANI LITURGICI D'OCCASIONE. - FORNITORI DEL TEATRO ALLA SCALA, LIRICO, ECC.

Deposito di tutte le più celebri Fabbriche mondiali

Voletta digerir bene??

Sovrana per la digestione, rinfrescante, dietetica è

**L'Acqua di Nocera-Umbra**

il ottimo sapore, batteriologicamente pura, leggermente gasosa, della quale disse il Mantegazza che è buona per i sani, per i malati e per i semi-sani.

Il chiarissimo Prof. De-Giovanni non esitò a qualificarla la migliore acqua da tavola del mondo.

Madri Puerpere  
**Convalescenti!!!**

Per rinvigorire i bambini e per riprendere le forze perdute, usate il nuovo prodotto **PASTANGELICA**, pasta alimentare fabbricata coll'ormai celebre **Acqua di Nocera Umbra**. I sali di magnesia di cui è ricca quest'acqua rendono la pasta resistente alla cottura, quindi di facile digestione, raggiungendo il doppio scopo di nutrimento senza affaticare lo stomaco.

Scatola di grammi 200, L. 1,00.

Voletta la salute??

Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti. - IL **Ferro-China-Bisleri** è il preferito dal buongustaio e da tutti quelli che amano la propria salute. L'ill. Prof. Senatore Semmola scrive: « Ho sperimentato largamente il **Ferro-China-Bisleri** che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Clorosi. La sua tolleranza da parte dello stomaco rispetto ad altre preparazioni dà al **Ferro-China-Bisleri** un'indiscutibile superiorità. »

**FERNET-BRANCA**

Specialità dei FRATELLI BRANCA di MILANO, Via Broletto, 35  
 I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Premiati con medaglia d'oro e gran diploma d'onore alle principali esposizioni nazionali ed internazionali.

**AMARO - TONICO - CORROBORANTE - DIGESTIVO**  
 raccomandato da celebrità mediche

ESIGERE SULL'ETICHETTA la firma trasversale  
**FRATELLI BRANCA e C.**

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

CONCESSIONARI per l'America del Sud  
**C. F. HOFER e C. - Genova**



Grande Stabilimento Internazionale

ANOFORTI, ARPE, HARMONIUMS  
**TEDESCHI & RAFFAEL**

MILANO

Via Dante, 3 e Santa Maria Segreta, 6

Noli — Vendite — Cambi — Riparazioni

RATE MENSILI

Fabbrica propria unica in Italia di Arpe

Mecanica col più recenti perfezionati sistemi. — Con speciale laboratorio per riparazione ad uso Londra e Parigi

UNICI CONCESSIONARI PER LA VENDITA DELL'ORCHESTRINA BOZZA.

PIANI LITURGICI D'OCCASIONE. — FORNITORI DEL TEATRO ALLA SCALA, LIRICO, ECC.

sito di tutte le più celebri Fabbriche mondiali

Rappres-  
**VE!**  
 Sovrana per la dige-  
 stione, rinfrescante, diu-  
 retica è  
**L'Acqua di  
 Nocera-Umbra**  
 di ottimo sapore, batteri-  
 ologicamente pura, leg-  
 germente gassosa, della  
 quale disse il Mantegazza  
 che è buona per sani, per  
 malati e per semi-sani.  
 Prof. De-Giovanni non esitò a

**Madri Puerpere  
 Convalescenti!!!**

Per rinvigorire i bambini e per riprendere le  
 forze perdute, usate il nuovo prodotto **PASTAN-  
 GELICA**, pastina alimentare fabbricata coll'ormai  
 celebre **Acqua di Nocera Umbra**. I sali di  
 magnesia di cui è ricca quest'acqua rendono la  
 pasta resistente alla cottura, quindi di facile dige-  
 stione, raggiungendo il doppio scopo di nutrire  
 senza affaticare lo stomaco.

Scatola di grammi 200, L. 1,00.

**Volete la salute???**  
 Nella scelta di un li-  
 quore conciliate la bontà  
 e i benefici effetti. — **IL  
 Ferro-China-Bisleri**  
 è il preferito dai buon-  
 gustai e da tutti quelli  
 che amano la propria sa-  
 lute. L'III. Prof. Senatore  
 Semmola scrive: « Ho  
 sperimentato largamente il  
**Ferro-China-Bisleri**  
 che costituisce un'ottima preparazione per la cura  
 delle diverse Cloremie. La sua tolleranza da  
 parte dello stomaco rispetto ad altre preparazioni  
 dà al **Ferro-China-Bisleri** un'indimenticabile  
 superiorità. »



BISLERI & C. - MILANO

**ERNET-BRANCA**

ità dei FRATELLI BRANCA di MILANO, Via Broletto, 35  
 I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

on medaglia d'oro e gran diploma d'onore alle principali esposizioni nazionali ed internazionali.

**ARO - TONICO - CORROBORANTE - DIGESTIVO**

raccomandato da celebrità mediche

SULL'ETICHETTA  
 una trasversale  
**BRANCA e C.**

GUARDARSI  
 DALLE  
**CONTRAFFAZIONI**

CONCESSIONARI  
 per l'America del Sud  
**C. F. HOFER e C. - Genova**

**Gazzetta Musicale di Milano**

★ DIRETTORE: GIULIO RICORDI ★

SOMMARIO

D. ORSI Eraldo Rusconi ed il Teatro Fiorentino (Cantata) e Anzi	Leggende e Ricordando C. LO ME Una risposta al signor Carlo Arzer
Alla Ristina	Bibliografia
B. ANFOSSI Concerti	Corrispondenze Roma, Napoli, Bologna, Macerata, Savona, Sanremo, Trento, Brüssel, Monaco, Danda
G. SOMMI VIGNARDI Giulio Monzavelli e Cremona	Notizie italiane Neurologie
Mario Costa - Enrico De Lova Pietro Floridia	Scienze. — Critografia Avviso.
G. ROBERTI Dati Giovanni (Cant. e Sec.)	

Illustrazioni: Contorni per l'opera La Bohème, disegni  
 di A. Bonaventura. — Claudio Monteverdi.



Contorni per l'opera La Bohème di Giacomo Puccini — Disegni di A. Bonaventura.  
 Rappresentazione — Atto secondo.

ABBONAMENTI  
 alla Gazzetta Musicale

CON ILLUSTRAZIONI O CON MUSICA

compresa l'affrancazione dei premi:

NEL REGNO:	Un Anno . . . . .	L. 22
	Semestre . . . . .	» 12
	Trimestre . . . . .	» 6
Un numero separato . . . . .		Cent. 30

Per l'estero si aggiungono le maggiori spese postali.  
 Pagamenti anticipati.

Non si restituiscono i manoscritti.  
 Inserzioni a pagamento: Cent. 30 per linea e spazio di testo.

Gli abbonati ricevono in DONO molti premi,  
 oltre al DONO in musica del valore effettivo di  
 Fr. 20 (marca netti), pari a Fr. 40 (marca lordi).

Si spedisce gratis un numero di saggio della  
 Gazzetta Musicale a chiunque ne faccia richiesta anche  
 con semplice biglietto di visita munito dell'indirizzo alla  
 Direzione della GAZZETTA MUSICALE - Milano.

R. STABILIMENTO TITO DI GIO. RICORDI E FRANCESCO LUCCA DI  
**G. RICORDI & C.**

MILANO  
 Via Santa Margherita, 3

NAPOLI  
 Galleria Umberto I - N. 3 e 4

PARIGI  
 11 - Rue de Laboulaye - 11

ROMA  
 Via del Corso, 192

PALERMO  
 Via Ruggero Sunico

LONDRA  
 245 - Regent Street, W. - 245

**La Casa Ricordi & Finzi, nel suo grandioso Stabilimento in Via del Palazzo Marino, 3, vende Pianoforti delle primarie Fabbriche d'Europa e d'America, - Pianoforti d'occasione garantiti da L. 300 in più, - Arpe Erard, - Organi americani, - Organi da Chiesa, - accetta contratti rateali, - noleggia a prezzi miti, eseguisce accuratamente riparazioni, - rappresenta le Case: Erard, - Julius Blüthner, - Bechstein, - Ibach, - Schiedmayer & Söhne, - Kaps, - Neumeyer e ne ha l'esclusivo deposito.**

MILANO ROMA  
Via Orefici, 2. Piazza Piovola.

**GIAC.° CESATI E FIGLI**

FABBRICA DI RICAMI E FORNITURE MILITARI.

Elmetti, Cappelli, Colbacchi, Cappel, Pennacchi, Berretti, Ricami, Distintivi, Guarnizioni, ecc. per Corpi di Musica, Municipi, Collegi e Società.

Ricami e Forniture complete per Diplomatici e Magistrati.  
Stendardi e Bandiere per Reggimenti, Società, Istituti e Balconi.  
Stendardini e medaglie per premio. — Passaman e guarnizioni per livree.  
Scarpe per Studaci e Funzionari. — Decorazioni e Nastri.

VERO ESTRATTO di CARNE  
**LIEBIG**  
Indispensabile in ogni famiglia.  
Esigere la Firma Liebig in inchiostro azzurro.

**PEPTONE DI CARNE**  
preparato dalla  
Compagnia Liebig

Contiene l'albumina della Carne in isolato peptonizzato.

NUTRIMENTO DIETETICO E CORROBORANTE DI STOMACO.

Viene prescritto dai Signori Medici del mondo intero.

In vendita presso tutti i Farmacisti, Droghieri e Salumieri.

PREMIATA E PRIVILEGIATA FABBRICA D'ISTRUMENTI MUSICALI  
DI  
**AGOSTINO RAMPONE**  
inventore del nuovo sistema in metallo  
FORNITORE  
delle Musiche del R. Esercito Italiano, del R. Conservatorio e delle Scuole Popolari di Musica

MILANO - Via Principe Umberto, 20 - MILANO  
CON FABBRICA SUCCURSALE IN QUARNA SOTTO (NOVARESE)

Spedite GRATIS il Catalogo a chi ne fa richiesta anche con semplice biglietto di visita munito del relativo indirizzo.

ANNO 51.  
N. 28. - 9 Luglio 1896

DIRETTORE  
GIULIO RICORDI

FOGLIO DI 16 PAGINE  
Si pubblica ogni Giovedì

**ERALDO BARETTI  
ED IL TEATRO PIEMONTESE**

CONFERENZA

TENUTA AL CIRCOLO FIDELICO DI TORINO IL 7 APRILE 1895

DA  
**DELFINO ORSI**

(Gazz. Musicale, Vol. N. 27, 11 e 12)

DALLA succinta esposizione — esposizione che, dato il genere della commedia, non può riuscire ad altro che ad un assassinio pel povero autore — si vede subito dove stia l'elemento formativo del successo, in che cosa consista la forza della produzione: nello studio cioè accuratissimo dei finali, di cui l'effetto è sempre nuovo, originale, e nella comicità sempre viva della situazione. Nel pubblico ha fatto maggiore impressione il finale del primo atto, che è tuttavia il meno nuovo e non si è notata tutta la comicità e originalità della trovata finale del secondo atto, dove il contrasto — che in una posizione minore fu reso in una novella dal Dickens col suo solito umorismo — il contrasto tra la fastidiosa situazione interna e le allegre acclamazioni esterne, tra la voce ufficiale e la voce del cuore, tra i piani e forti del *Ministro*, è preso dal vero, ed è tutto umano. È vero che s'è detto esser questa non arte drammatica, ma coreografia: mi pare però un'imputazione erronea quando, come qui, la *scerie* non è voluta ad ogni costo ma assorge dalla materia stessa. Ond'io non esito a mettere grandissimo fra i pregi della produzione questa cura dei finali, come pregio grande è la *verve*, lo scoppietto dei frizzi, che si caratterizza per la sua intrinsechezza all'azione. E la particolarità della *verve* si coordina a quello dei caratteri, che, a differenza della precedente produzione piemontese, non è mai interamente svizzerata, non è spinta mai alla caricatura individuale, ma è appena sfiorata e spicca assai più nel complesso che non nella personalità. È questa una novità, almeno pel teatro piemontese: basta accennare alle migliori commedie giocose del Garelli, *I foli a beivo al coup* e *I pesti fastidi*, alle stesse *Miserie d' Monsù Travet*, alle *Facie d' tola di Pietracqua*, per scorgere questa differenza: là la comicità è raggiunta assai più dal carattere che dalla scena, qui, nei *Fastidi*, dalla scena assai più che dal carattere. Se questo mi paia un progresso od un regresso non è neppure il caso di discutere: importante è invece fissare il novo momento artistico. Ma frattanto è bene notarlo anche per ciò che assai meno imputabile è il Baretti della nessuna novità dei caratteri, tranne forse della moglie del Sindaco. Poiché l'incidente della *Maestrina* io non lo ritengo già solo un carattere, una *macchietta*; io lo ritengo qualche

cosa di più: è tutto un motivo, il migliore della produzione, e aveva ragione di mostrarsene entusiasmato Vittorio Bersezio, che aveva già tratto dall'Asilo infantile il lato commovente nelle sue *Prosperità d' Monsù Travet*, e che vedeva qui levato magistralmente il lato comico, assai più ampio. E che il Baretti intenda la cosa a questo modo lo si può rilevare da una osservazione, se vogliamo molto empirica: Garelli, il *caratterista* per eccellenza, avrebbe nel suo copione impiegato una pagina di sottolineato per spiegare all'attrice l'intonazione da darsi al suo discorso: nel copione del Baretti non c'è una riga al riguardo: l'affettazione della *tipa* deve, secondo lui, saltar fuori dal discorso stesso.

È insomma sostituita alla preoccupazione dei tipi, lo studio delle situazioni. Sono motivi assai più che caratteri. Se guardate bene difatto nessuno dei tipi presentati nei *Fastidi* è per sé ridicolo: le situazioni li creano accidentalmente tali. Non può essere ridicolo il *Ministro*, buon uomo, mente elevata, soggetto alle bizze della moglie ma tanto superiore d'ingegno da riconoscerlo egli stesso e da sapersi imporre a lei nelle circostanze veramente essenziali della vita, cedendo invece nelle sottigliezze per amor della sua buona pace e per poter attendere ai suoi studi. Eppure il *Ministro*, a cui Giovanni Toselli dava un'interpretazione dignitosa e signorile veramente, ballottato in mezzo a tutti costoro che gli vogliono far festa e non sanno, costretto a spendere paroloni e cortesie, quando ha un'irritazione sorda che lo rode dentro, diventa in allora ridicolo. La *Ministrina* è tanto poco ridicola per sé, che le varie interpreti, a cominciare da Teresa Rosano, hanno sbagliato l'interpretazione, forzandone la comicità e riducendo ad una piazzuola la signora, fissa soltanto in alcune sue maniere più esterne che altro di disprezzo verso quelle che chiama volentieri *guscia*... Ma non è una caricatura. È un tipo di convenzione della società: di quelli a proposito dei quali un critico francese, Luigi Dupret, ha detto: « sono ben più numerosi i personaggi di convenzione nella natura e nella società che non nell'arte. Checchi si dica, malgrado che l'arte abbia l'etichetta di convenzionalità, tocca ad essa a riprodurre i manichini sociali per essere accertata. E questo spiega i successi sincerissimi umani e generali di opere che gli artisti accusano come artificiali. »

Lasciarmi questa signora nella sua casa di Roma, colla sua cameriera e coi suoi domestici e non avrà rilievo: portatela in un villaggio, lontana dalle sue abitudini e crederà di dover insorgere contro il Prefetto, perché i materassi dei letti sono duri e contro il Segretario particolare perché alla cagnetta manca la minestrina col latte!

È come carattere non è ridicolo neppure il sindaco *Gardila*: buon salumaio, eccellente Sindaco forse, mio Dio; si impelaga nel ricevimento, è stordito da un segretario che parla italiano e che domanda il non *plus ultra* dell'entusiasmo e sgarra egli pure a immaginare sciocchi strata-

gemmi e a snocciolare spropositati discorsi. Così *Tito Slobia*, a cui Pietro Vaser ha subito dato quella parsimoniosa interpretazione che, come molte altre, sono in lui più il risultato di istinto artistico che non di studio pensato, *Tito Slobia*, se lo lasciate al suo bravo ufficio di capo-banda e di usciere comunale, muoverà tutt'al più le risa per il bell'elmo da generale che s'è piantato in testa; ma il suo gergo è occasionale e la situazione lo rende una *macchietta*. E così da *macchietta* si eleva a vero comico motivo quello della *Maestrina*: il migliore forse di tutta la produzione.

In questo procedimento veramente si afferma e si distingue la personalità artistica di Eraldo Baretta. Il metodo novo è quasi inconscio in lui, ma risponde alla visione ch'egli ha del mondo comico: e va di pari passo colla spaziazione graduale dei *rivoli*, che si fondono nel generico. Così i suoi tipi sono nella vita di tutti i giorni persone magari le più simmetriche e le meno caratteristiche: piantate in una particolare situazione provocano l'irresistibile risata. Creando insomma egli ha prima la concezione dell'ambiente: gli uomini che in essi si aggirano non formano l'ambiente, ne sono formati.

Elemento questo principale nel successo formativo delle commedie del Baretta, al quale per contro fanno invece difetto le abilità di intreccio e le analisi profonde delle passioni. Elemento principalissimo nel successo duraturo dei *Fastidi d'un grand om*, che aprono a noi la vita convulsionata di un villaggio in particolari circostanze, le quali trascinano gli uomini capitati in quell'ambiente ad agire così come agiscono, a parlare così come parlano: e non diversamente. Per ciò appunto *I fastidi d'un grand om* sono commedia schiettamente dialettale, che le situazioni si legano indissolubilmente alla vita locale in tutte le sue manifestazioni. Poterono piacere difatto tradotti in lingua, in francese, in tedesco: ma fissarono la loro fortuna nel dialetto: e trionfarono oltrechè nel teatro piemontese, sulla scena veneziana, dove Zago credè con sobrietà di artista acquisito la parte del Sindaco e dove la Benini comprese finalmente la parte della *Ministrissa*, forse sola tra tutte le attrici che interpretarono quel personaggio; piacquero nel teatro napoletano, nonostante la poca intelligenza del fiduttore e la sguaiatezza dell'interpretazione.

Siffattamente Eraldo Baretta vedeva, colla sua natura buona, il mondo circostante negli attimi fuggenti del ridicolo. Il ridicolo in sé e non la persona: l'ubbrachezza è soltanto per necessità figurativa l'ubbrachezza. Così, in un monologo, grandissimo testimonio dell'arte sua, che egli buttò giù in due ore quest'estate ancora, scritto nel dialetto di Mondovì, scorreva per tutti gli stadi dell'ubbrachezza, dal tenerne alla collera, dalla vanità alla umiltà, dal piagnucolo all'allegrezza. La moglie, *Giulietta*, la gioia, diventa presto una *brut orieri*, quando egli è allo scuro e non trova un *sofraneli*, *cratomendo*: felicissimo di rappresentazione, di cui vorrei darvi qualche saggio, se il dialetto di Mondovì non avesse difficoltà ad essere inteso e se la natura della produzione non richiedesse indispensabile un'abilità espositiva veramente eccezionale.

E gli brillava alla mente, e già ne aveva scritto due atti, la commedia delle elezioni politiche in una città secondaria del Piemonte. Sceneggiava un caffè, colla padrona faccendiera e graziosa, cogli impiegati che arrivano in licenza per le elezioni, coi candidati che profondono strette di mano, cogli elettori che cercano di approfittare del *buon momento*. E soprattutto fissavasi in un finale meraviglioso di umorismo: quando, alle prime notizie che danno come certa l'elezione del candidato governativo, la folla muove a dimostrare con evviva sotto alle finestre di lui: la banda intona la *Marchia Reale*; il neo-deputato si affaccia a ringraziare. Ma in quella arriva la notizia che una importante sezione elettorale sposta il risultato in favore del candidato radicale: e tosto la dimostrazione pianta in asso lo sconfitto e muove a salutare il vincitore, mentre la banda attacca l'*Inno di Garibaldi*. Nella baranda un personaggio solo ha conservato la sua calma, egli solo non si commuove affatto agli eventi: è il fotografo che riesce a fissarli sull'istantanea gridando con un impero da generalissimo: *Tuti ferm — un, doi, tre — a l'è fait*. E a tarda notte, quando sciolto il crocchio del caffè Aragno, indugiavamo con lui a passeggiare pel Corso; ed eravamo padroni della strada — Roma è città ben poco nottambula — la voce fresca, simpatica di lui suonava inducendo un'allegria sana, buona. Brillava nella sua conversazione, tanto piena di brio, di spirito fine e geniale, tanto ghiotta di narrazioni saporite, brillava una luce d'ingegno personale, originale. Ma fu un dubbioso e diffidente dell'opera sua; fu un timido ossequente al giudizio del pubblico, qualunque si fosse; e ritirò subito e per sempre tutte le commedie che non ottennero lietissimo esito. Dubbi e diffidenze che si scorgevano bene quando leggeva, anche agli amici più intimi, qualcuna delle cose sue: lo assaliva presto una gran fretta, una gran paura di annoiare, e correva, precipitava, tanto che per ottenere di gustar la lettura bisognava interromperlo e scherzare su quella timidezza da novellino esordiente.

E in questa una delle ragioni della sua scarsa produzione, dopo i *Fastidi*: tanto più che si sentiva condannato dalle esigenze del pubblico e dei critici a quei *capolavori forzati a vita*, che l'aspettazione finisce per imporre agli autori acclamati, impacciandone il lavoro.

Ma all'inazione gradatamente lo indussero pur anche le condizioni novamente irisi del teatro piemontese. Ed era novamente da ricercarne la causa in quelle agitazioni miserrime del mondo comico, che possono distruggere quello che dovrebbe essere il solo fine dell'arte rappresentativa: la risultanza sul palcoscenico. Era difatto ricominciato il movimento nella Compagnia. Il Comitato aveva creduto compiuta l'opera sua e s'era disciolto. Toselli e la Salvi n'erano usciti; Salussoglia era morto; la Reynaud aveva potuto rimanere pochi mesi nella Compagnia; Romolo e Rosetta Solarì vi avevano fatto una brevissima apparizione; Governato, il *mama*, se n'era andato; Vaser aveva fatto parecchie uscite e rientrate: c'era insomma il flusso e riflusso tanto dannoso alle Compagnie comiche. È ben vero che la Compagnia Torinese rappresentava ancora essa il vero teatro piemontese; è ben vero che toccò ad

essa celebrarne il 25.º anniversario il 17 marzo 1884 con una splendida festa...; è ben vero che il monologo d'Arnulfi recitato in quella sera terminava orgogliosamente:

Ma i sommi viv! sola brenda in batruona da sou!  
L'omni un passà plen 'd gloria, l'avni l'è tut per nou!

Ma oramai era lustra! Le difficoltà finanziarie che sopravvennero accrebbero la sùdacia, il mal animo degli attori. I comici, del resto, sono tutti così: amici di cuore nella buona fortuna, s'odiano a morte, quand'essa volge le spalle. Donde animosità, puntigli, questioni acerbe, che coloro i quali frequentano i palcoscenici sanno bene quanto siano di danno all'arte e alla vita normale delle Compagnie. Questa triste condizione di cose precipitava e minacciava un brusco scioglimento, quando, a ristabilir gli animi, a far tutti per un po' di tempo gaudenti amici, generosi fratelli, stretti ad un patto, capitò il clamorosissimo successo di piene straordinarie e di favolosi quattrini, i *Mal Nutri* di Mario Leonì.

La quinta replica dei *Mal Nutri*, il 12 gennaio 1886, veniva sospesa per la morte di Giovanni Toselli. È fatale! lo non so se il teatro piemontese sia finito allora con lui, colla morte del Toselli: io non so se la sorte riserbi ad esso frutti rigogliosi e rinnovate energie. Certo fu già pel suo passato, anche se l'avvenire mancasse, gloria artistica di queste nostre regioni. Poichè muoia esso o risorga a vita nova, un compito quel teatro ha segnato nel corso di quarant'anni dalla sua fondazione: e l'opera vera, affidata non soltanto all'ingegno di uno solo o di pochi autori, ma alla valentia di una pleiade di commediografi e di attori, ha indubbiamente lasciato tracce non periture di sé non pur nel ristretto ambito della letteratura regionale, ma in quello più vasto della letteratura nazionale.

Signora, Signori,

Per questo ho voluto presentarvi Eraldo Baretta nel quadro complesso di quel teatro in cui egli pure ha seguitato un'improva, un indirizzo suo facilmente riconoscibile. Mi parve così di segnalare alla vostra attenzione benevola il nome di lui nel suo aspetto più virtuoso di resistenza all'oblio del tempo. Agli amici avrei potuto parlare del suo animo sensibile, dell'indole aperta, della sua espansione serena d'amico... L'avrei potuto? Non so, e non credo. Troppo è vivo lo strazio d'averlo perduto, in modo fulmineo, crudele: troppo amaro il vuoto ch'egli ha lasciato nelle nostre file e nelle nostre riunioni.

La figura bonaria, la fisionomia nobile ed intelligente dell'amico conserveremo noi viva nel cuore e nella mente. Ma sarà dovere di giustizia per tutti il conservare la memoria del nome di lui insieme a quello di coloro che diedero virtù d'ingegno e costanza di lavoro ad onorare la nostra diletta regione piemontese: per questo ho voluto parlare di lui in questa nobile Torino, che serba memoria riconoscente dei figli che hanno intessuto qualche nova fronda d'alloro alla corona già splendida, onde la città va celebrata per virtù di valorosi ingegni in ogni campo dell'arte, del sapere, del patriottismo.

DELFINO ORSI.

## ALLA RINFUSA

★ Leggiamo nel *Don Chisciotte* che, giorni sono, ha avuto luogo una brillante serata nelle sale della contessa Franchi Verney della Valetta; serata alla quale intervenne la parte più eletta della cittadinanza romana. Noi siamo fra gli intervenuti il ministro Gianturco con la sua signora, l'on. Sineo, gli on. Piccardi, Garianda, Bonfadini, Boselli, Malvano, il venerando prof. Hebert con la sua signora ed altre notabilità.

Fu eseguita dalla gentile padrona di casa la *Sonata* in quattro tempi del Gianturco ed il Ministro stesso volle accompagnare mirabilmente al pianoforte la violinista illustra. L'uditorio applaudì calorosamente e gli applausi si rinnovarono, quando la signorina Maria Vittoria Calzolajo, un'artista giovanissima adorna di mezzi vocali eccellenti e di sentimento finissimo, cantò alcune *Arie antiche*, con l'accompagnamento del collega Ippolito Valetta.

Alla mezzanotte, dopo servito un sontuoso buffet, ebbe fine lo splendido ricevimento, che è stata una festa d'arte intima ed insieme una riunione gentile ed eletta.

★ Il premio di lire mille del concorso Steiner di Vienna per il miglior libretto d'opera, fu assegnato al libretto *Ultima notte* di Arturo Franci.

Una menzione onorevole fu pure assegnata ai libretti di Gustavo Macchi e di Ulisse Tanganelli, del primo *La nave*, del secondo *Diana*.

★ Il Principe di Montenegro ha fatto costruire un teatro a Cattigno, sua capitale. Questo teatro è piccolo come il suo paese; non può contenere più di seicento persone, ed ha venti palchi. Sarà inaugurato da una Compagnia russa che vi canterà l'opera.

★ La morte prematura di Sir Augustus Harris è un avvenimento che tuttora preoccupa il mondo teatrale: la questione di sapere come continueranno o si liquideranno le sue numerose imprese, forma a Londra l'oggetto di molte conversazioni.

Le *Monde Artiste* si dice in grado di sapere che il direttore defunto ha tutto previsto. Non passavano tre mesi senza ch'egli scrivesse o rendesse più esplicite le sue ultime volontà.

E anzi tutto un Comitato composto di tre alte personalità assicura l'esercizio attuale di Covent-Garden. Il signor Higgins, un dilettante di gusto raffinato, uomo di affari e amico del defunto; Mancinelli, quale direttore d'orchestra e Neil Forsyth, un impresario modello, parente di Sir Augustus Harris, condurranno a termine la stagione eccezionalmente brillante di quest'anno. Un abbonamento di 40,000 lire sterline (un milione di franchi) realizzato fin da sei mesi fa assicura da solo il buon andamento degli affari.

Per Drury-Lane, dove si dovevano dare rappresentazioni-modello di *Romeo e Giulietta* di Shakespeare, nulla ancora è stato deciso. I modelli pregevoli di scenari giranti immaginati da Sir Harris sono pronti.

Tutti gli altri teatri di Londra, della provincia inglese e le *tournees*, nelle quali era interessato Sir Harris, continueranno, come s'egli fosse ancora vivo. Un giornale inglese gli ha fatto dire, prima di morire: « Appartengo al pubblico; la professione che ho scelto mi ha fatto il servitore dei suoi divertimenti; bisogna dunque che il pubblico non sia per nulla disturbato per la mia scomparsa. Nessun riposo, nessuna interruzione... »

E Covent-Garden soltanto ha sospeso la rappresentazione il giorno in cui hanno avuto luogo i funerali.

★ Al Tivoli di Barcellona si segnala l'apparizione di una zarzuela catalana in due atti, *Matrimoni a Montserrat*, parole del signor Roure, musica del signor Comella, alla quale il pubblico ha fatto una calorosa accoglienza. Il compositore ha fatto figurare nel suo spartito parecchi temi popolari catalani, che danno alla sua opera un sapore particolare e che hanno fatto la gioia degli spettatori.

Al Giardino Spagnuolo della stessa città hanno pure avuto buon esito due nuovissime zarzuele catalane in un atto del signor Urbano Fando: *Verdalet pare y fill del somers de Barcelona* e *Un debut*.

★ La *season* di Londra batte a piene ali ed i concerti non si contano più. Richter, Mottl, per gli insieme sinfonici; Sarasate, Ysaie, il pianista D'Albert, la Patti. Accanto a questa mezza dozzina di stelle, cento, cinquecento altre mereore di grande o di media grandezza. Continuano le conferenze di M.<sup>re</sup> Thénard, che interessano assai per lo spirito e per l'erudizione con cui sono ammanite; vi è stato il *Festival* della stampa, dove la signora Adiny ha cantato alcune *Melodie* postume di Gounod e diverse di Massenet. A Queen's Hall Stefano Niederhofheim, pianista, ha avuto una accoglienza calorosa: la stampa inglese dice ch'egli possiede una memoria di ferro, buon gusto e nella forza, nella difficoltà, la sonorità e la potenza.

Vi sono state inoltre serate molto attraenti in casa delle signore Ronalds, Blumenthal e Sassoon; ed ora si è in attesa della *Ladies Night* che deve avere luogo nel mese corrente.

★ Il teatro di Belleville, la cui origine risale ai primordi del secolo, memorabile per gli artisti celebri che vi hanno debuttato e per l'incendio che lo distrusse completamente il 9 dicembre 1867 (fu ricostruito nel 1868), è stato venduto e aggiudicato per 183,000 franchi al signor Edouard Hollacher, il maggiore dei due fratelli che lo dirigevano insieme da diciassette anni.

★ A Gratz la Società Riccardo Wagner che aveva dato successivamente nel 1893, 1894 e 1895 l'*Oro del Reno*, la *Walkiria* e *Sigfrido*, ha eseguito l'ultima parte della tetralogia, *Il Crepuscolo degli Dei*. Al pari di quelle precedenti, questa esecuzione è stata assai interessante e riuscita. Dirigeva l'orchestra il signor Siegmund von Hausegger.

★ Il *Grand prix de Rome* è stato aggiudicato nell'ordine seguente: il primo grande premio è stato attribuito al signor Mouquet, allievo del signor Th. Dubois; il primo secondo gran premio al signor D'Ivry, allievo del signor Th. Dubois; il secondo secondo gran premio al signor Halphen, allievo del signor Massenet.

Ferdinand de Ménil, commentando nel *Progrès Artistique* di Parigi le premiazioni assegnate a questi signori, di cui esamina minutamente le opere, conclude che il concorso del 1896, eccezione fatta per i signori Levadé e Schmidt, non ha punto fatto presagire temperamenti accentuati. Il principale rimprovero ch'egli fa a tutti i concorrenti è di aver troppo forzato gli accompagnamenti e di aver sovraccaricata ogni nota di troppe armonie.

★ Il fabbricante di strumenti musicali Ewald Gläsel, a Marleneub'rieh, ha fatto patentare una nuova *Accord-Züher* (cetra ad accordi) le cui combinazioni permettono l'uso di 72 accordi differenti. La novità dell'istrumento, che ha ricevuto il nome di *Autoarpa Wagner*, consiste in ciò che, grazie a un perfezionamento nel meccanismo, è possibile suonare in tutti i toni usati, ciò che non si poteva fare colle cetre ad accordi in uso fino ad oggi.

★ La Scuola di musica di Anversa assai probabilmente sarà elevata al rango di Conservatorio Reale nel prossimo mese d'ottobre. A quest'uopo sono state iniziate trattative fra la città e il Governo per regolare le condizioni finanziarie di questo cambiamento.

★ A Norimberga si sono fatte prove per riunire telefonicamente l'Esposizione industriale della città col teatro Reale di Monaco. Ecco come uno degli sperimentatori ha reso conto dell'effetto ottenuto: « La musica instrumentale non dava che una risonanza abbastanza velata; gli ottoni si percepivano appena. Poco dopo, la comunicazione migliorò, sì che fu percettibile il quartetto: le voci però erano nette solo nel forte ed il soprano si sentiva meglio del tenore. Quando gli artisti cantavano forte e l'accompagnamento instrumentale era più sommerso, ogni sillaba era percettibile. »

★ Antonio Acerbi, uno dei giovani musicisti veneziani più studiosi, è stato chiamato a Torino per dirigere nella Metropolitana la sua *Messa da Requiem* per l'anniversario della morte di Re Carlo Alberto, scelta dall'Accademia di Santa Cecilia di Roma.

È questo il quinto concorso nel quale l'Acerbi riesce vincitore e noi pure gli porgiamo le nostre più sincere felicitazioni.

\*\*\*\*\*

## CONCERTI

Il primo saggio del Conservatorio.

Milano, 2 luglio.

Il primo saggio è riuscito egregiamente. Forse un po' troppo lungo, ma, in compenso, svariato pel programma ed, in parte, interessante. Due le composizioni degli allievi, la prima e l'ultima del programma; e fra esse, musica di varie epoche, di varie scuole e di vari generi. Ce n'è stato dunque abbastanza per tutti i gusti; dall'orchestra ai cori, dal quartetto all'organo e al pianoforte; dalla voce di soprano a quelle di contralto, di tenore e di baritono; dal pezzo di concerto per violino a quello *idem* per... fagotto, il quale, se fu ammirato dagli uomini, ha destato speciale curiosità ed... ilarità nel sesso gentile così largamente e bellamente rappresentato.

I due allievi del prof. Ferroni, A. Colombo e G. Rummella, si distinsero entrambi per la serietà del loro indirizzo artistico, piuttostochè per la vivacità o per la robustezza dell'ingegno. Nella *Overture* del primo è notevole ed encomiabile la felice ricerca di certi effetti strumentali assai bene ed a proposito adoperati; nella *Parafraasi del Salmo 117* del secondo, la chiarezza e la espansione dell'idea melodica con bel garbo sviluppata, la quadratura della forma in generale e la compostezza dello stile. Forse eccessiva in vari punti la sonorità orchestrale; ma, in cambio, bene equilibrate, per sapiente disposizione, le voci. L'effetto della chiusa, più ampollosa che magniloquente, non è mancato, anzi è stato raggiunto, ma, diciamo pure, con mezzi tecnici ormai troppo noti e

sfruttati, poichè sono proprio quelli stessi che costituiscono la ricetta del cosiddetto *effetto sicuro*. Nelle composizioni dei giovani mi piace riscontrare l'ardimento, sia pure la stranezza, perchè giustificato dalla logica del gran discorso musicale, anzichè vederle camminare a tastonì lungo le trasparenze incerte della falsariga o dentro i confini pre-stabiliti dalle punte del compasso!

Ed ora parliamo un po' degli esecutori. Prima fra questi, pel successo ottenuto e per le qualità davvero eccezionali, va menzionata la signorina Cesarina Dones. È stata una rivelazione! Nella difficile *Sonata* di Chopin — in cui si compendia mirabilmente la festività solenne, la delicatezza più vaporosa, la nota più triste del *dojore* che assurge allo schianto e si rassegna poi alla calma, e da questa passa alla sghignazzata di un bacchico « *evvè* » mentre da tutte le parti l'umor dell'uva zampilla e piove e in esso il canto sembra affogare e divenire feroce — la Dones non è stata un'allieva, ma un'artista, e provetta artista, ch'è esecuzione ed interpretazione non si poteva desiderare più di questa magnifica, seria e convinta. Essa è pianista nel vero senso della parola; poichè alle doti di una intelligenza musicale non comune unisce quelle di una tecnica perfetta; da ogni nota che ella esegue, come dai pori della pelle esala, direi quasi traspira, l'umor sano di quella scuola a cui ella deve la sua forte e rigogliosa vitalità artistica, quella dell'Appiani, l'insigne e coscienzioso professore. Prosegua così la signorina Dones, e farà onore al suo maestro e al Conservatorio, i quali, dal canto loro, possono andare davvero orgogliosi di una così eletta allieva!

Un'altra pianista, la signorina Maria Annovazzi, nel *Notturno* di Liszt e nello *Studio* di Rubinstein si è distinta per l'accurata e composta esecuzione. In lei, più che altro, deve ammirarsi il frutto di uno studio paziente e tenace di cui doveva essere guida prodigiosa quella di un artista forte, il prof. Friggata.

Della ormai popolare *Fantasia e Fuga in Sol minore* di G. S. Bach, l'allievo G. Russolo, scuola P. Fumagalli, ha ottenuto coll'organo lodevole esecuzione.

Egregiamente la signorina Amalia Labia, scuola Rampazzini, nell'*Adagio e Finale* del *Concerto in Sol minore* di Max Bruch, e gli alunni Cavalleri, Asciampiener, Russolo ed Alberti nel delizioso *Andante e Variazioni* del *III Quartetto in Mi bemolle* del Bazzini.

L'allievo Brivio, nell'*Andante e Rondò* del *Concerto* (op. 75) per fagotto di Weber, ha superato con valore non comune le non poche difficoltà, facendo onore al suo professore, il Torriani.

Degli allievi di canto maggiormente mi piacquero Tessari e Betti della scuola del prof. Giovanniini, una scuola assai fine; e la signorina Beatrice Platner della scuola prof. Leoni, una cantatrice corretta e dall'accento passionale assai distinto. Non all'altezza degli altri invece la signorina Margherita Messa, ch'è ha però una bella voce di contralto.

A sabato, se non erro, il secondo ed ultimo saggio.

G. ANFOSSI.

## CLAUDIO MONTEVERDI A CREMONA

I.

Sua nascita e sua famiglia.

UNA delle più grandi figure nella storia della musica è senza dubbio alcuno quella di Claudio Monteverdi (1). Genio superiore ai suoi tempi, nato in epoca in cui la musica ancor trovavasi legata a pedantesche regole che inceppavano il suo progredire, egli sopra tutti i predecessori ed i contemporanei eccelse, e colte sue innovazioni, coll'invenzione massimamente di quella che chiamasi tonalità moderna, aprì all'arte un nuovo glorioso periodo, che ci condusse alle sublimità musicali del secolo presente. Tessere una biografia di questo insigne uomo sarebbe per me, che tanto lo desidererei per l'onore della sua città nativa, cosa affatto impossibile, poichè oltre al mancare il tempo necessario per poter rovistare i vecchi archivi di Mantova, di Venezia e dell'altre molte città che furono campo alle glorie del Monteverdi, difettano essiandio a me quelle cognizioni musicali che più di tutto si richiedono per quegli scrittori, che, volendo convenientemente parlare delle opere d'un musicista, devon di queste per obbligo stendere le critiche opportune. Mi limiterò solo ad unire in brevissime pagine quanto di lui mi fu dato trovare e raccogliere fra le vecchie carte degli archivi parrocchiali e della Biblioteca di Cremona, lusingandomi che questo mio lavoro, per quanto tenue, abbia se non altro il merito di mostrare che i Cremonesi non hanno completamente dimenticato i grandi nomi che illustrarono la loro città.

Della gioventù e della famiglia di Claudio Monteverdi poco o quasi nulla fino ad ora fu detto da' suoi biografi, i quali neppure si accordano nello stabilire l'esatta data della sua nascita, mettendo puranco in dubbio parecchi (almeno sino a non molti anni indietro) s'egli veramente sia nativo di Cremona. L'aver il Monteverdi coperto a Venezia l'alta e ambita carica di maestro della Cappella Ducale di San Marco, e l'essere prima stato per più di venti anni al servizio dei Duchi di Mantova, fece sì che alcuni lo credero veneziano, tanto che al dir del Caffi (2)

(1) Molti ancora oggi si ostinano a voler scrivere Monteverdi in luogo di Monteverdi; è un fatto che dai contemporanei a Venezia si diceva Monteverde, ma Monteverdi egli si firmava nelle sue lettere, che autografe si conservano in gran parte nell'Archivio di Stato di Mantova, e Monteverdi pure è chiamato nei pochi documenti cremonesi (eccettuati i manoscritti del Bresciano) della sua epoca che parlano di lui; quindi anche noi, come la maggior parte degli scrittori moderni, lo chiameremo Monteverdi, e in questo senso sarebbe opportuno che in omaggio alla esattezza, si facesse in Cremona una correzione per la via che da lui prende il nome.

(2) FRANCESCO CAFFI: Storia della musica tutta nella città di Mantova Ducale di San Marco in Venezia dal 1587 al 1707 — Venezia, Stabilimento Antonelli, 1822.

tutti gli scrittori esteri lo nominarono *le titre Monteverde Venetian* — un Venetian nommé Claude Monteverde, mentre altri (fra i quali un moderno scrittore tedesco di cui mi è sfuggito il nome) lo supposero mantovano. Però dalla maggior parte degli scrittori italiani, giova dichiararlo, venne sempre ritenuto cremonese, e non fu errore, poichè i documenti trovati dimostrano che nessun'altra città può contendere oggi a Cremona il vanto di avergli dato i natali.

Il 15 maggio dell'anno 1567 il Monteverdi fu battezzato nella chiesa dei SS. Nazaro e Celso in Cremona, avendo per padrino Giovan Battista Zaccaria e per matrigna Laura Della Fina, e gli vennero imposti i nomi di Claudio Giovanni Antonio. Ecco nella rozza ortografia di quel tempo, quale appare sul volume A, pag. 16 v. dei battezzati di quella soppressa parrocchia, l'esatta copia del suo atto di nascita:

« Die 15 magio 1567 Claudio et zuan antoni filio d' m<sup>o</sup> Baldasar modverde Cesaria Comar madona laura d' la Fina. »

Il Calli già citato, il Fétis, il Florimo (1) ed altri scrittori di storia musicale dicono che Claudio Monteverdi abbia tratto i natali da poveri ed oscuri parenti, ed il sacerdote Lucchini (2), in un lavoretto intorno ai musicisti cremonesi, giunse ad affermare che il padre suo era un fabbricatore di viole. Queste asserzioni, mi affretto a dirlo, son del tutto gratuite, perchè assolutamente non trovano appoggio ad alcun documento, e men che meno poi quella del Lucchini, che giudico più che altro fondata sopra la sua molto feconda fantasia (3). Non po-

(1) FRANCESCO FLORIMO: *La scuola musicale di Napoli e i suoi Conservatori*, con uno sguardo sulla storia della musica in Italia — Napoli, Tip. Morano, 1880.

(2) LUCCHINI LUIGI: *Cenni storici sui più celebri musicisti cremonesi — Illustrazione sull'organo e organisti della Cattedrale di Cremona* — Canaleggione, Tip. Contin, 1887.

(3) Per dimostrare quanto a quor leggero sia solito scrivere il Lucchini, basterà dire che mentre nell'opera citata nella precedente nota afferma che Baldassar chiamavasi il padre di Claudio Monteverdi, in un'altra sua più recente opera sul Duomo di Cremona afferma che Claudio era figlio di Domenico.



Ritratto di CLAUDIO MONTEVERDI riprodotto dal frontespizio del volume *VIRI PICTICI* raccolti da G. B. Marinoni e stampato in Venezia nel 1644.

vera, per quanto probabilmente non molto ricca, doveva essere di certo la famiglia di Claudio, e lo accennò già il chiarissimo ab. Pietro Canal in una nota delle sue memorie intorno alla musica in Mantova (1), osservando che Claudio nel 1637, per un oltraggio ricevuto da un suo subalterno, domandava con lettera dell'8 giugno ai Procuratori della Cappella Ducale di Venezia la buona licenza « per andarsene sotto la protezione de' suoi beni » lasciategli da' suoi antecessori, pochi sì, ma però bastanti. » E neppure è a dirsi che oscura fosse la sua famiglia. Baldassar, come si vede dall'atto di nascita sopra riportato e come appare da alcune lettere tuttora conservate nell'Archivio di Stato di Mantova, Baldassar, dico, era il nome del nostro Claudio. Dalle fatte ricerche mi fu dato trovare fra i documenti cremonesi del secolo XVI due soli Monteverdi distinti col nome di Baldassar, ed entrambi lasciarono di sé non oscura memoria. Uno fu medico e maestro nella sua arte, e credo sia precisamente quello di cui fa cenno il Robolotti nella sua *Storia statistica economica dell'Ospedale Maggiore di Cremona* (2) dicendo che lesse medicina in una Università, non specificando esattamente quale sia fra le tre di Padova, di Pavia e di Bologna. Si sa di questi dal Vairani (3) che nel 1512 ebbe ad erigersi un sepolcro nella chiesa dei SS. Nazaro e Celso, come appare dalla seguente iscrizione un giorno esistente in quella chiesa:

HOC EST SEP. MAGISTRI BALTHESARIS DE MONTEVERIDI PHSICI ET HER. EI. 1512.

L'altro Baldassar fu chirurgo assai valente, che molto degnamente per lunghi anni esercitò l'arte sua salutare in Cremona, e tanto vi si distinse, che mercè sua si potè nel 1584 formare il Collegio dei Chirurghi di Cremona (al quale non sdegnò essere iscritto anche il celebre Gaspare

(1) *Della musica in Mantova dell'ab. Pietro Canal*, opera pubblicata sulle Memorie del R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti, vol. XXI, parte III, 1882.

(2) Vol. I, pag. 138.

(3) VAIRANI: *Inscriptiones cremonenses univ. — Cremona, per Lorenzo Mamini, 1796.*

Aselli), collegio che lo nominò suo procuratore, e come tale lo mandò nel 1586 a Milano per presentare e sottoporre all'approvazione dell'Ufficio della Sanità lo statuto che gli stessi chirurghi cremonesi vollero darsi (1). È in questo secondo Baldassar, a parer mio, che noi dobbiamo ravvisare il fortunato padre di Claudio, e credo che di ciò ognuno si potrà facilmente convincere seguendomi nelle poche considerazioni che in argomento vado tosto svolgendo.

In una lettera in data 2 dicembre 1608 scritta a Cremona da Claudio Monteverdi ad Annibale Chieppio, segretario del Duca di Mantova, che in nome di esso Duca lo invitava a far ritorno a quella Corte, lo stesso Claudio si scusa di non potere accettar l'invito in causa della sua malferma salute, poichè « ho acquistato (egli dice) un dolore di testa et un prurito così potente et rabbioso per la vita che nè per cauteri che m'abbia fatto fare nè per purghe pigliate per bocca, nè per salassi et altri rimedi potenti mi son potuto ancora risolvere, bene in parte », e soggiunge: « et il S<sup>r</sup> padre attribuisca la causa del dolore di testa a li studii grandi, et del prurito, all'aria di Mantova, che m'è contraria, et dubita che solamente l'aria, fra poco di tempo sarebbe la mia morte (2). » Ora, io mi domando, l'invocare l'autorità del padre e l'esprimere il giudizio dello stesso sopra le sue fisiche sofferenze, non è una prova sufficiente per credere che Baldassar esercitasse una delle arti sanitarie, quali la medicina o la chirurgia?

Ma c'è di più; Claudio, che tutta la vita sua dedicò al culto della musica, per la quale acquistò sì chiaro nome nella storia, non trascurò di tratto in tratto, quasi cercando una distrazione, di occuparsi di scienze chimiche, tanto che in un sonetto del maestro Padre Paolo Piazza, suo grande ammiratore, pubblicato insieme a moltissimi altri componimenti poetici in occasione dei suoi funerali in Venezia, egli è chiamato nell'intestazione *gran professor della Chimica* (3). E da una sua lettera inoltre scritta in Venezia

(1) V. *Fra Chirurghi*, opuscolo assai raro contenente gli statuti del Collegio dei chirurghi di Cremona, stampato verso la fine del sec. XVI. Se ne conserva una copia nella Biblioteca civica di Cremona, e ne possiede una anche l'autore del presente opuscolo.

(2) V. l'opera di STEFANO DAVARI: *Notizie biografiche del distinto maestro di musica Claudio Monteverdi, desunte dai documenti dell'Archivio storico Gonzaga* — Mantova, Tip. Mondovi, 1885. — Quest'opera pregevolissima contiene molte lettere di Claudio e alcune di Baldassar Monteverdi, per la prima volta, integralmente o in frammenti, pubblicate, e da queste lettere vennero tratte parecchie delle notizie contenute nell'opuscolo presente. E qui mi pare doveroso accennare che alcune notizie contenute in questo primo capitolo e da me credute inedite, dopo finito il mio lavoro vidi che già oramai, state pubblicate a Lipsia da Emil Vogel nel 1887 sopra un giornale di scienze musicali, e constatati con piacere che le mie supposizioni relative al padre del Monteverdi sono pur quelle dello scrittore tedesco, il quale però fa un semplicissimo cenno la proposito.

(3) V. *Pieri Poetici raccolti nel funerale del Molto Illustr. e Molto Riverendo Signor Claudio Monte verde Maestro di Cappella della Ducale di S. Marco, consecrati da D. Gio. Battista Marinoni, detto Giove, Maestro di Cappella del Duomo di Padova, all'Illustrissimi et Eccellentissimi Sig. Procuratori di Chiesa di S. Marco* — In Venetia, presso Francesco Miloco, con l'ac. de Sup. MDCXLIV. — Erò l'Arise nella Cremona literata, e mal da questi copli il Robolotti nella *Storia di Cremona*, dicendo autore di tal scrola un *Marinoni*.

in data 15 marzo 1625 si rileva ch'egli trovava tempo per dedicarsi agli studi di alchimia e sperava di riuscire nel modo di calcinare l'oro col mercurio. Ciò potrebbe dire ch'egli ne' suoi primi anni o nei giorni che più avanti passò in riposo a Cremona abbia appreso questa scienza dal padre suo, il quale certo ben la doveva conoscere, essendo, come ognuno sa, la chimica uno dei principali rami delle scienze mediche.

Se poscia a questi argomenti si aggiunge il fatto positivo che il secondogenito di Claudio, Massimiliano, studiò ed esercitò la medicina (la qual cosa può egli aver fatto tanto per naturale inclinazione, quanto per desiderio di voler seguire l'orme dell'avo), credo che non si potrà dire che la mia asserzione sia priva di fondamento alcuno, e che non si possa esitare nel ritenere Claudio figlio di quel Baldassar che fu presidente del Collegio dei chirurghi di Cremona nella seconda metà del secolo XVI; tanto più che le lettere di Baldassar conservate nell'Archivio di Mantova rivelando in lui, sia per la forma come pel pensiero, un uomo d'istruzione ed educazione non tanto comune per quei tempi, altro non fanno che maggiormente confermare la mia opinione.

Nè umili dunque, nè poveri furono i natali di Claudio Monteverdi, e ci vien questo eziandio confermato dal fatto che sui registri della parrocchia dei SS. Nazaro e Celso (che era la vicinia ove la famiglia Monteverdi in quell'epoca abitava) ogni volta che in qualche atto ecclesiastico è nominato Baldassar Monteverdi, il suo nome è preceduto dal predicato di *Messere* o di *Dominus* (1), predicato cioè che in allora si dava soltanto ai discendenti da famiglie nobili o distinte, od a singole persone preclare per meriti non comuni.

E certo dovevasi in Cremona annoverare fra le distinte la famiglia di Monteverdi, che aveva senza dubbio amicizia e aderenze colle più scelte casate della cittadinanza, poichè, se diamo una semplice occhiata agli atti di nascita dei vari figliuoli di Baldassar, vediamo la maggior parte dei patrini e delle matrine presentanti i neonati al sacro fonte, portar cognomi di famiglie già ascritte al decurionato o che ben presto figurarono fra le decurionali.

Completò i cenni sopra la famiglia del Monteverdi aggiungendo che Claudio ebbe, tra maschi e femmine, quattro fratelli, i quali tutti nacquero dopo di lui in Cremona nella stessa parrocchia dei SS. Nazaro e Celso. Sono essi: Maria Domitilla, nata nel 1571, Giulio Cesare, nato nel 1573, Clara Massimilia, nata nel 1579 e Luca, nato nel 1581. Non credo inopportuno riportare di essi i rispettivi atti di battesimo:

« Die 16 maii 1571 maria et domitila filia D. Baldasar m<sup>o</sup> verdo copar D. R.<sup>mo</sup> Fracischi d' Lazaris comar D. prudencia zaccaria slagha. » (2).

(1) Vedi, oltre, gli atti di battesimo dei figli di Baldassar, l'atto di battesimo di *Semidea caterina figlia magistri cesaris d' Spetia* seguito il 2 gennaio 1564 e quello di... *caterina figlia pauli de ferraris*, seguito il 23 novembre 1575 (SS. Naz. e Celso, Batt. vol. A, pag. 7 e 33).

(2) Batt. della par. de' SS. Naz. e Celso, vol. A, pag. 23.

« Die ultimo januarii 1573 julius cesar filius D. Baldasar  
 « mote verdo copater D. vincētius il petenathi comar D. Bar-  
 « bara... » (1).  
 « Die 8 januarii 1579 clara maximilia filia D. Balesar  
 « d monte verdo copatre D. jacobo d barboris comar s. ipo-  
 « lita d biso. » (2).  
 « Die 7 febraro 1581 iueha filiolo D. Baldasar monte  
 « verdo copater D. joan d..... » (3).

Quale sorte sia toccata a questi fratelli davvero non eb-  
 la ventura di trovare; solo di Giulio Cesare si sa che fu  
 pur esso cultore della musica, che per opera sua venne  
 nel 1607 dato alle stampe il quarto libro dei *Madrigali* di  
 Claudio (4), e che questi doveva certo tenerlo in buon  
 concetto se nel 1611, inviando al Duca Vincenzo Gonzaga  
 alcune sue composizioni musicali, rivolgeva nella sua let-  
 tera al Duca le seguenti parole: « Mi farà questa singular  
 « gratia lasciar vedere le presenti compositioni a mio fratello  
 « un poco prima che l'A. V. si voglia degnare d'udirle, an-  
 « et mio fratello et li cantori et sonatori possano riconoscere  
 « fra loro l'aria de' deui caniti. » Dello stesso Giulio Ce-  
 sare poi scrive il contemporaneo Giuseppe Bresciani in un  
 manoscritto intitolato *Uomini insigni di Cremona* (5) sotto  
 l'anno 1620: « Giulio Cesare Monteverde ha cercato seguire  
 « le vestigie del suo fratello, con il sonar del organo, et nel  
 « contraponto. Ancora ha servito molti anni la chiesa prin-  
 « cipale di Castellone con il sonar l'organo, ed hora serve  
 « la Cathedral di Salò con molto suo honore. Ha posto  
 « alla stampa parte delle sue onorate fatiche, qual è un libro  
 « intitolato *Affetti Musicali a 1 2 3 4 e 5 voci opera di*  
 « chiesa. Vive ancora. »

Della madre di Claudio rimase ignoto il casato e persino  
 lo stesso nome, mantenendo in proposito un assoluto si-  
 lenzio tanto l'atto di nascita di Claudio, quanto quelli dei  
 suoi fratelli. Però non è improbabile che sia sua madre  
 quella Maddalena Monteverdi (*D. madalena de mote verdo*),  
 che, insieme a Giovan Paolo De Fina l'11 settembre 1569,  
 sempre nella chiesa dei SS. Nazaro e Celso in Cremona,  
 tenne a battesimo una figlia di Giuseppe Foresti, chiamata  
 Barbara Benedetta (6). Questa probabilità per me avrebbe  
 maggior valore dal fatto che una Fina, come abbiamo vi-  
 sto, è la matrigna di Claudio, ed un Fina è in quest'ul-  
 timo atto battesimale il padrino della Foresti. Se ciò indica  
 che certamente un vincolo d'amicizia esisteva fra la fami-  
 glia dei Fina e quella del Monteverdi, potrebbe anche si-  
 gnificare che questa Maddalena, se non precisamente la  
 madre, almeno una strettissima parente doveva essere del  
 nostro Claudio.

(Continua)

GIORGIO SOMMI PICENARDI.

(1) Batt. della parr. de' SS. Naz. e Celso, vol. A, pag. 31.  
 (2) Batt. della parr. de' SS. Naz. e Celso, vol. A, pag. 45 v.  
 (3) Batt. della parr. de' SS. Naz. e Celso, vol. A, pag. 49.  
 (4) V. CAPPI, op. cit.  
 (5) I manoscritti dello storiografo cremonese Giuseppe Bresciani, in  
 numero di quaranta, si conservano in Cremona presso i Conti Dodici-  
 Schizzi-Costi, che cortesemente me li lasciarono ispezionare, ed ai quali  
 tendo pubblico ringraziamento.  
 (6) Batt. della parr. de' SS. Naz. e Celso, vol. A, pag. 20.

## Mario Costa - Enrico De Leva Pietro Floridia

**P**ERCHÉ i giornali napoletani portano alcune notizie  
 musicali milanesi, le riportiamo ben volentieri, dal  
 momento che pariano di artisti giovani, che non si ver-  
 gognano d'essere entusiasti dell'arte loro, ch'essi onorano,  
 del resto, con lavori squisiti.

Un artista nostro.

In parlo di Enrico De Leva che se ne è andato, da vari giorni, a Mi-  
 lano dove, in questo momento, vi è Mario Costa, vi sono altri maestri e  
 altri artisti da giornali e da lettere ricevuti da voi, io vedo che l'amico  
 nostro vi è stato accolto con larga simpatia e con vera ammirazione. Come  
 si sa, Milano è un paese che sa comprendere e sa gustare l'arte letteraria  
 e quella musicale; le sue tradizioni non restano, malgrado la barbarie dei  
 tempi moderni. Chiunque ha qualche cosa nel cervello o nel cuore, come  
 disse Andrea Chénier, sul palcoscenico, vi è chiamato, vi è istigato, vi è inco-  
 raggiato ed applaudito. Vedo, dalle notizie, che il De Leva, nei Circoli  
 più eleganti, ha fatto musica e che *Nastasio*, in seguito a *vaga Pitaristi*  
 che tonza nell'unica a tutte le persone malinconiche, che *Comune d'Amore*,  
*Triste aprile*, *Ho sognato*, insieme alle due ultime composizioni *For fra*  
*i campi* e *Valze blonde*, sono state gustate moltissimo. Una sera in casa  
 Ricordi, in quella casa ospitale che è sempre il ritrovo delle persone in-  
 telligenti, degli artisti, degli scienziati, in quella casa Ricordi che è an-  
 cenata all'arte, Enrico De Leva ha avuto nel suo mitico Madame De Ro-  
 besoff, la figliuola di Antonio Rubinstein, una donna di alto spirito e di  
 gusto squisito; ella è stata una delle ammiratrici più calde del De Leva.  
 Intanto, Giulio Ricordi prepara in casa sua una serata con un largo invito  
 alla stampa e alla grande società milanese, in onore del De Leva: sarà  
 eseguita tutta musica del nostro amico e vi darà notizie del successo.  
 Tutto ciò che ho scritto, fa molto piacere a me e farà piacere a tutti i  
 steneri amici di Enrico De Leva: egli ne ha molti, giacché le qualità del  
 suo carattere gentil hanno procurato. Modesto, tranquillo, laboriosissimo,  
 in continua evoluzione nello studio e nella composizione, continuando la  
 sua via, senza lasciarsi abbattere da triboli o da spine — tutti ne trovano,  
 per le vie dell'arte — egli raggiungerà la sua meta, a suo tempo, giacché  
 ogni giorno fa un passo per arrivarvi. Io glielo auguro: tutti glielo augu-  
 riamo! Vederlo volentieri apprezzato fuori Napoli, fuori di ogni  
 influenza paesana, apprezzato per quanto egli ha fatto nobilmente e per  
 le nobili promesse che il De Leva dà, significa che l'amicizia sua è in  
 vela alla ragione e che noi avevamo ragione di ammirarlo e di volergli  
 bene, visto che a Milano lo ammiravano e gli vogliono bene!

(Il Melisso).

Artisti napoletani.  
 M. mi scrive da Milano: Di quando in quando, anzi con molta fre-  
 quenza, avviene che la critica, gli artisti e le persone colte di qui, regi-  
 strino la valentia e la qualità come più entusiasmamente non si potrebbe,  
 di un qualche artista napoletano di passaggio o residente qui. Questa volta  
 molte simpatiche dimostrazioni di stima sono toccate al Enrico De Leva,  
 al dolce sentimentale De Leva che ha portato in alcuni salotti milanesi,  
 con le sue *Romance*, un odor lieve di cipria settecentesca e un languido  
 fascino di mare, di rose e di plealini napoletani.

Enrico De Leva si è incontrato qui con Mario Costa: vi è facil cosa,  
 dunque, immaginare come l'arte musicale napoletana, quella simplice e  
 schietta e così popolare nella sua signorilità, sia legittimamente rappresen-  
 tata. Il Costa, che vive spesso ed è così noto a Milano, non doveva in-  
 glierne altri applausi più; il De Leva ne ha trovati molti altri freschi, vi-  
 branti, espansivi e di certo molto inascoltabili per lui. Le sue *Romance*  
 antiche e nuove, che voi tutte conoscete, hanno avuto un successo signori  
 e forte e poiché gli ascoltatori sono stati alcune signore di finissimo gusto,  
 artisti dei più applauditi, critici dei più imparziali, è lecito affermare che  
 la momentanea venuta del De Leva influirà molto sulla sua carriera artistica.

E la *Camargo* che l'editore Ricordi ha acquistata da parecchi anni?  
 Voi questo domanderete, e con voi tutti gli inquisirevoli amici napoletani

del De Leva. Ebbene, giacché si è aspettato tanto, non sembrerà forse  
 lungo attendere un altro po' di tempo. Ma non troppo: il nome, Ricordi  
 è veramente simbolo della profumata e deliziosa opera e si meraviglia  
 anche lui perché l'opera sua abbia già affrontato il giudizio del pubblico.  
 Ora però il caldo d'accesa simultaneamente di violenza e qual teatro pu-  
 tello obbligate un'opera sia pur fresca e dolce come la *Camargo*?  
 (Corriere di Napoli).

A complemento di queste notizie, diremo che giovedì  
 sera, in casa dei signori Giulio e Giuditta Ricordi, si fece  
 della musica intima, ma artisticamente emozionante. Costa  
 e De Leva fecero gustare le loro nuove *Melodie* per canto,  
 elegantissime sempre; alcune di queste furono egregia-  
 mente eseguite dal signor Sottolana. Accompagnata dal-  
 l'autore Pietro Floridia, la signora Francescatti-Paganini  
 cantò la gran scena di *Maruzza* nell'ultimo atto e fu  
 ammiratissima per la splendida e potente voce.

Alcune fra le più popolari *Canzoni napoletane* di Costa  
 e di De Leva, dette con spirito birichino dagli stessi au-  
 tori, aggrapparono attorno al pianoforte gli uditori, i quali,  
 guadagnati poco a poco dall'entusiasmo meridionale, accom-  
 pagnarono in formidabile coro i ritornelli delle canzoni.  
 In questa circostanza un regio... dottore-notaio si rivelò  
 quale insuperabile maestro direttore di coro!

Serata simpaticissima, insomma, e che fa desiderare si  
 ripetano altre più di sovente.

## DON GIOVANNI

(Gen. e 2da, vol. II, 27)

**N**ELLE sue memorie il Da Ponte non confessa il plagio,  
 ma ci dà una bella fantasia sul rapido improvvisare  
 dei versi, tra il *tokai*, il tabacco di Siviglia, il caffè e facili  
 amori, e quel ch'è peggio, quando gli capita sotto la  
 penna il nome di Bertati, che fu suo successore nella  
 carica di poeta teatrale a Vienna, gli scaraventa addosso  
 i peggiori epiteti: « ciuccio, » « botte gonfia di vento »  
 e simili. Eppure il maggior merito nella composizione del  
*Don Giovanni* mozartiano tocca indubbiamente al Bertati. Il  
 Da Ponte si contenta di mutare al più qualche particolare;  
 del resto sono eguali i personaggi, eguali i caratteri. Però,  
 a dir vero, qualche personaggio episodico fu soppresso dal  
 Da Ponte, fu modificato essenzialmente, rendendolo più  
 drammatico, il carattere di Donna Anna. Ma chi sa dire  
 quanta parte ebbe il Mozart, espertissimo di effetti dram-  
 matici, nella felice mutazione?

Finché il reu non si scopre e finché il padre  
 Vendicato non resta, in no ritte  
 Voglio passar i giorni...

canta la tradita nell'opera del Gazzaniga con fiacca rasse-  
 gnazione. Nell'opera di Mozart Donna Anna partecipa a  
 tutti gli avvenimenti posteriori e, figura nobile, maestosa,  
 motiva la catastrofe.

Le imperfezioni del libretto poi spariscono di fronte alle  
 straordinarie bellezze dello spartito musicale. « I caratteri  
 nei drammi e nelle farse dongiovannesche, » scrive il Fa-

rinelli con fine acume critico, « tranne nella prima com-  
 media spagnuola (*Il Burlador*) ed in quella del Molière  
 non sono quasi sempre che abbozzi informi, mossi dal caso:  
 i caratteri nell'opera di Mozart sono umani, profondamente  
 umani, descritti e scolpiti in ogni loro fase, in ogni loro  
 gradazione di sentimenti. La fusione dell'elemento dram-  
 matico-musicale raggiunge con Mozart quella perfezione a  
 cui è impossibile immaginare arrivi artista alcuno. » Due  
 tratti, poche note gli bastano per creare un carattere, per  
 colorire una figura, per dar espressione ad un affetto. In  
 ogni personaggio con mirabile varietà di espressione mu-  
 sicale ha saputo qua dar rilievo, là smorzare, dovunque  
 rappresentare con straordinaria efficacia quanto di vero, di  
 umano, di eterno conteneva in sé.

Sebbene Mozart vagheggiasse un'opera nazionale e si  
 provasse a tradurre in tedesco il libretto del Da Ponte, i  
 suoi capolavori rimangono quelli di testo italiano, dove  
 fece vedere come nel suo soggiorno tra noi si fosse im-  
 bevuto dell'arte nostra: *Le Nozze di Figaro* e il *Don Gio-  
 vanni*. E della razza latina, per quanto schiettamente tedeschi  
 per altri riguardi, essi portano l'impronta: non solo nelle  
 arie, nelle canzoni, nei ballabili di stile tutto italiano, ma  
 nella chiarezza della forma e nella semplicità e sobrietà  
 dei mezzi usati ad esprimere le idee.

In Germania l'opera di Mozart non ebbe subito l'acco-  
 glienza che meritava e subì l'affronto di versioni tedesche  
 insozzate dalle aggiunte oscene e dai lazzi che avevano  
 divertito le passate generazioni, avvezze a vedersi presen-  
 tare in quello sconcio modo la vecchia leggenda, ormai  
 idealizzata dal suo più grande interprete. Il teatro della  
 Pergola fu il primo — e solo nel 1792 — a dare il *Don  
 Giovanni* in Italia; ma l'opera non fece gran fortuna tra  
 noi. Narra il Wagner (*Oper und Drama in Gesam. Schriften  
 und Diebungen*, Leipzig, 1871, III, 313) che il Rossini  
 soleva dire cogli amici essergli facile far cadere in dimenticanza  
 il *Don Giovanni* di Mozart, trattando lo stesso sog-  
 getto. Circa il 1830 infatti il capolavoro del maestro sali-  
 burghese pareva già antiquato, come quelli dei maestri  
 della scuola napoletana del secolo XVIII. Il solo Spontini  
 si manteneva devoto all'« immortel chef d'œuvre, » ma  
 viveva in tedescheria. In Francia non si ebbero che nel  
 1805 rappresentazioni del *Don Giovanni*, ma deturpate da  
 modificazioni ed aggiunte nel libretto e nella musica; le  
 migliori si dettero nel 1834 e nel 1840: più tarde furono  
 le altre nazioni civili a procurarsi — e non sempre nel  
 modo migliore — la soddisfazione di udire un tal capolavoro.

\*\*\*

« Presso alle nazioni di vivace temperamento i drammi  
 che hanno avuto una volta buon successo si ripetono  
 all'infinito, in primo luogo, perché tanto gli attori quanto  
 il pubblico sanno penetrare più addentro nell'azione, poi  
 perché un vicino invoglia l'altro a recarsi a teatro e il  
 discorso della settimana, aggirandosi sempre sull'argomento,  
 fa sì che nessuno rimane al buio della novità. Così avvenne  
 a Roma, quando io mi ci trovavo, che un'opera  
*Don Giovanni* si rappresentò tutte le sere per quattro set-

tinuamente consecutive; la città si era talmente eccitata che, anche l'ultimo rigattiere, coi suoi marmocchi e colla famiglia tutta, voleva assistere dal loggione all'opera: nessuno poteva vivere, senza aver visto una volta almeno Don Giovanni arrostire nell'inferno ed il governatore volare quale spirito al cielo. « Così il Goethe in una lettera allo Zelter del 17 aprile 1815, ricordando il soggiorno a Roma nel 1787-88. Il soggetto gli aveva fatto impressione più della musica, forse era quella del Gazzaniga, poichè allora l'opera in musica lo interessava poco e non gli pareva corrispondere ai suoi ideali artistici. Il Don Giovanni di Mozart lo vide nel 1794 a Weimar e fu un avvenimento di molta importanza. Ne divenne allora ammiratore e del Mozart, che poneva allora tra Raffaello e Shakespeare, rimpiangeva non avesse vissuto abbastanza per mettere in musica il Fausto. Però la sua ammirazione non giunse a tale da fargli accettare il consiglio d'uno scimmionto ammiratore che dedicandogli nel 1802 un libricciatolo *Mozart's Geist. Seine kurze Biographie und ästhetische Darstellung seiner Werke*, proponeva nientemeno un completo rifacimento del testo. Alla leggenda si sarebbe dato fondo storico, la storia d'Alfonso VI. Don Giovanni e Leporello rimarrebbero inalterabili, Don Ottavio sarebbe l'infante Don Pedro e Donna Elvira la sposa ripudiata da Don Giovanni che si sarebbe accordata coll'infante per trar vendetta dello spergiuro. La scena-ballo del primo atto dovrebbe figurare un tentativo andato a vuoto dei congiurati. L'ombra del commendatore avvertirebbe Don Giovanni del pericolo e lo esorterebbe a pentirsi. La scena degli spiriti infernali scomparirebbe per dar luogo ad un assalto dei congiurati su Don Giovanni. Gli sponsali di Don Pedro e Donna Elvira chiuderebbero lo spettacolo. Il Goethe non era uomo da tali cibri.

\*\*\*

Così spigolando a piene mani nel bello studio del Farinelli, che ha saputo ricercare sotto ogni suo aspetto con profonda erudizione e squisito gusto artistico il soggetto, ne siamo venuti delibando le parti più interessanti per un periodico musicale. Resterebbe ora da vedere la fortuna poetica della figura dongiovanesca nel nostro secolo e come, di drammatica che era, sia diventata lirica, quasi elegiaca, secondo le tendenze dominanti nella nostra raffinata cultura. Lunga sarebbe ancora l'enumerazione di quanti si sono innamorati di questa leggenda, quali, e sono i meno, serbandole il suo carattere primitivo, quali, l'immensa maggioranza, volgendo la figura di Don Giovanni a rappresentare i propri ideali, i propri dubbi, le correnti letterarie o filosofiche del tempo. Lord Byron, che l'annunziava a Thomas Moore come « a little quietly facetious upon every thing, » esce col suo Don Giovanni nella satira più fiera che abbia mai scritta contro la società e la vita. Il Vogt, il Grabbe tentano una strana fusione del Don Giovanni e del Fausto, poi altri tedeschi ritornano al Don Giovanni puro, ma, facendogli rispecchiare le loro malate fantasticherie, e troncando da sé quella vita che a differenza dal suo sensuale prototipo, vittime della collera divina, non aveva saputo godere. Così tutte le altre letterature, la sve-

dese coll'Hejberg, coll'Hauch, coll'Almqvist, la russa col Pusckin e con Alex. Konstantinowic Tolstoj (da non scambiare con Leone), la francese con Balzac, Musset, Mérimée, Dumas padre, Th. Gautier, Mallefille, ecc., la spagnuola collo Zorilla, col Campoamor, la nostra col Cesareo e col Panzacchi, fecero ancora rievolvere Don Giovanni ma « quantum mutatus ab illo. » Il vero Don Giovanni aveva trovato la sua più alta, più completa espressione nel capolavoro mozartiano.

GIUSEPPE ROBERTI.

## LEGGENDO E RICORDANDO

La Scrittura dice che gli angeli cantano le laudi del Signore! Fate imparare la musica ai ciechi, perchè la musica offerta a Dio dai derelitti di questa terra deve essere accolta nei cieli quanto quella degli angeli.

MARGHERITA DI SAVOIA.

## Una risposta al signor Carlo Arner

**F**RA gli articoli del chiarissimo scrittore signor Carlo Arner, che con vera compiacenza incontro e leggo spesso fra le colonne di questa opinata *Gazzetta Musicale*, quello comparso nel N. 27 testè decorso, mi invoglia ad una risposta, dall'articolo medesimo chiesta e desiderata.

Anzitutto non intendo puramente atteggiarmi a giudice assolentista sopra un quesito, che l'egregio articolista si ripromette fosse trattato da un autorevole in arte e specialmente da chi abbia approfondito gli studi sulla psicologia della musica.

Io non son tale, epperò esponendo il mio concetto, circa la musica in rapporto alla distanza ed alla notte, butto giù qualche idea, senza volere escludere che altri, meglio di me, possa trattare l'argomento con maggiore profondità e larghezza di vedute.

A bella prima devo confessare che la materia offerta alla discussione, non mi sembra tanto *interessantissima*, come la crede il signor Arner ed opino piuttosto ch'essa sia alquanto semplice, se non interamente ovvia.

L'effetto più marcato, più dolce ed insinuante che a noi produce la musica in distanza e nelle ore della notte, meglio che in prossimità e durante il giorno, credo debba attribuirsi alla differente condizione dello spirito che ne riceve le impressioni.

A guisa che nei diversi temperamenti dell'animo umano, la musica con maggiore o minore efficacia può lasciare or dolce e lieve, or bruna ed energica impronta di sé; così l'ora del tempo e la diversa intensità delle onde sonore, possono modificare di molto le nostre sensazioni musicali.

Stando a sentire d'avvicino un pezzo di musica, puta caso una *Sinfonia* (per giovarmi d'un esempio dallo stesso

## BIBLIOGRAFIA

Vingt années de « Bayreuth » — (1876-1896) — di JULIUS ERICH KLOSS. — Berlin, Schuster & Loefler ed. 1896.

**Q**uesto studio del signor Kloss, intorno alla influenza esercitata da Bayreuth, considerata come istituzione wagneriana per eccellenza, come — dirò così — il San Graal del wagnerismo musicale (1) — questo studio è stato tradotto in francese dal signor Giorgio Korczewski, un polacco il quale evidentemente conosce molto male la lingua tedesca e la francese.

Non è questa una osservazione pedantesca; perchè la traduzione francese è fatta così grossolanamente, che il lettore intelligente e colto sente subito e comprende, anche senza conoscere il tedesco, che lo studio del signor Kloss perde moltissimo del suo sapore e della sua efficacia. Par quasi uno di quegli studi superficiali e sconclusionati su questioni artistiche, letterarie, scientifiche o politiche straniere, di cui i francesi, nella loro leggerezza boriosa, hanno la specialità.

In realtà lo studio del signor Kloss, quantunque, anche per la sua piccola mole, non abbia grandi pretese, vale però di più che non sembri nella traduzione francese.

Ciò premesso per un atto di giustizia, dirò brevemente dell'opuscolo.

Come il titolo — *Venti anni di « Bayreuth »* — potrebbe far supporre, non è una storia del teatro di Bayreuth dalla sua creazione ad oggi. Questa storia è facile a trovarsi, oramai, nelle numerose pubblicazioni che sempre più rendono copiosa e varia la letteratura wagneriana.

Il signor Kloss ha inteso dare alla parola *Bayreuth* un significato speciale, vale a dire ha voluto esprimere in esso e con esso lo scopo di Riccardo Wagner, la realizzazione del suo ideale di artista, ed i *Festspiele* di Bayreuth; o, in altre parole, la influenza che Bayreuth ha esercitato sulla diffusione della coltura wagneriana, dello spirito wagneriano, ecc.

È superfluo dire che il signor Kloss è un wagneriano convinto, ardente; un vero apostolo, il quale, come narra egli stesso, ha fatto numerosi pellegrinaggi a Bayreuth, ritornandone con sempre maggior fede nel cuore, con maggior luce nell'intelletto.

Il tono ch'egli adopera con gli avversari di Wagner, con quelli che non compresero o non vollero comprendere il grande riformatore, è sdegnoso e sprezzante.

Con simili *professori* — par ch'egli dica — è inutile discutere.

Wagner non fu solamente un musicista, ma un artista complesso, ed esercitò una influenza preponderante sullo sviluppo di tutta l'arte, non solo tedesca ma europea — così dice il Kloss, d'accordo in ciò col prof. Max Koch di Breslavia.

A Bayreuth — egli continua — non si fecero solamente delle rappresentazioni musicali, ma si rappresentò un *dramma nazionale prodotto dagli sforzi combinati della musica e dell'arte*.

Wagner combatteva contro l'avvilimento dell'arte, ridotta a semplice mezzo di svago, di passatempo (2); voleva creare un dramma musicale che fosse l'espressione più

(1) *Dico wagnerismo musicale, perchè effettivamente si trova oggi il wagnerismo un po' in tutte le arti.*

(2) Vedi lo stesso Wagner nel suo opuscolo: *Musica dell'avvenire*.

signor Arner addotto), è certo che tutto lo strumentale alquanto nutrito, o per meglio dire fragoroso, come oggidi in specie se ne fa uso ed abuso, viene a ferire in qualche modo il nostro senso auditivo, togliendoci in buona parte la facoltà di gustare minutamente le bellezze d'indole armonica e melodica di ogni singolo strumento, concorrendo al conseguimento dell'effetto intero della composizione musicale.

Quale sarebbe l'impressione estetica (ed il paragone credo che calzi) di un osservatore d'un quadro a vaste proporzioni, che si ponesse a contatto quasi della tela che gli sta innanzi?

Nelle debite proporzioni di sonorità è quindi meglio indicato che un concerto bandistico suoni in una piazza, ove le onde sonore sprigionantisi dagli oricalchi, dalla *catuba et similia*, trovano libero sfogo in un ambiente per loro adatto; mentre l'orchestra, più risalto darà ai suoi effetti fonici in un ambiente chiuso, esigendo un'area proporzionata al numero dei professori di cui essa è composta.

A tal proposito mi ricordo di avere compianto più d'una volta quei sedicenti buongustai di musica che, in teatro o nelle sale da concerto, vanno a collocarsi tronfi e soddisfatti quasi a contatto degli esecutori.

È bensì vero che talvolta una musica che a noi giunga da lontano, spesso inaspettata, quasi sempre disgiunta dallo sguardo, che possa seguire l'azione esterna che accompagna l'effetto del suono e le cause che lo determinano, riesca a modificare non poco le nostre impressioni. Allora è l'impiego della nostra fantasia che, librandosi su più eccelse vette, viene tosto a rimpiazzare quella realtà dell'azione esterna e delle cause determinanti suaccennate, mentre la nostra psiche inconsciamente colpita dall'inatteso godimento spirituale concesso, si farà più acconcia ad accoglierne le dolci impressioni.

Quanto riguarda poi l'effetto insinuante che desta in noi la musica nelle ore della notte, è chiaro, parmi, comprendere che il silenzio che tutto attorno ci regna, il nostro spirito più quieto che non sia durante le nervose occupazioni o preoccupazioni della giornata, debbano influire di gran lunga nel lasciarci assaporare dolcemente tutto il gaudìo che la divina arte, per virtù così misteriosa e soprannaturale, ha saputo ispirarci.

Le impressioni, come su cera vergine, rimarranno allora meglio scolpite nell'animo nostro e la dolce insinuante armonia ci giungerà direttamente nel lago del cuore, ove le nostre corde più sensibili vibreranno nel peana giocondo o nell'epicedio doloroso.

Tal quale è il mio pensiero in merito alle osservazioni che il simpatico scrittore Arner ha manifestate nel suo breve articolo: *La musica, la distanza, la notte*.

Ed or m'accorgo che non altrettanto breve son riuscito anch'io nella risposta, per cui do fine tosto, non senza augurarmi che altri, assai di me più degno, torni a ridire con maggiore competenza su tale argomento.

Roma, 5 luglio.

Maestro CARMELO LO RE.





Un'altra congratulazione va fare a questa volta per Giannetti, che ha avuto una felice idea...

Dovrò lodare il Lombardi? A tout seigneur tout honneur, e questo concerto, pur diretto da lui, sarà indimenticabile...

Perché io nulla dimentichi, ho ancora da lodare la signorina Staini, solista nel Coro della...

Possò proprio dire che in questa corrispondenza tutto è gioia, tutto è festa, e non accade sempre...

BOLOGNA, 6 Giugno.

Una nuova opera del maestro A. Lozzi — L'ultima sperimento al Liceo musicale.

Non c'è un Procuratore Generale del Re, comm. Carlo Lozzi, presenti molte notabilità dell'arte...

Il nuovo bozzetto ha una trama semplicissima, idilliaca ed è scritto in metri versi, armoniosi e deliziosi...

Il dottore del vicino villaggio si presenta a Nella, che riconosce in lui l'oggetto dei suoi sospiri...

La musica è facile, ben fatta e ricca di melodia. Dopo il preludio, che ha un movimento allegro...

L'esecuzione è stata eccellente. Sodeva al pianoforte l'autore e all'armonium il prof. Santoli...

L'intero spartito si ripeté tra gli applausi più fragorosi e le felicitazioni al valoroso e giovane maestro.

Al Liceo musicale ha avuto luogo il terzo ed ultimo esperimento degli allievi...

Il Preludio sinfonico del signor Guido Alberto Fano, allievo del quarto anno di composizione...

La signorina Quattri, allieva del prof. Tolano, esegui due tempi del Concerto in Sol minore del Saint-Saëns...

Accademissima l'arpista Cleopatra Serato e la signorina Frigeti, che cantò con molta anima...

Il violoncellista Franchini nel Concerto in La minore del Góttmann trasciò all'entusiasmo il pubblico...

Chiuso l'esperimento la Cavata allegrica, per soprano solo, con ed orchestra, dell'allievo Gailli Alberto...

MANTOVA, 5 Luglio.

I saggi finali alla Scuola Bertolino.

Nei giorni 28 e 29 giugno p. p. ebbero luogo i saggi finali degli allievi della Scuola di pianoforte...

Nota la signorina Marchisio, che in un anno solo di studio ha fatto davvero un bel passo...

È stata una bella riunione e ad accrescerle importanza contorse il quartetto composto dai signori Girola e Corradi...

Nella medesima giornata venne in ultimo eseguito il Fremersberg, leggenda badese composta dal padre della maestra...

La signorina Mast Selika ha, giorni sono, subì gli esami di maestra di pianoforte al Liceo musicale di Bologna...

SAVONA, 5 Luglio.

Spettacoli al teatro Chiabrera.

A oltre due mesi questo civico teatro Chiabrera è aperto a spettacolo d'opera...

Buona parte del successo è dovuto alla distinissima e giovane artista Sofia Alfio, dotata di un bel timbro di voce...

Bravo baritone è Benigno Gavirati, artista provetto, dotato di buoni mezzi vocali: e nel Rigoletto, nell'Ersani...

L'orchestra, sebbene un po' deficiente, compie prodigi di affaramento, di disciplina e di colorito...

In questi ultimi giorni è stato messo in scena un divertimento danzante diretto dalla prima ballerina...

Si sta preparando l'andata in scena d'una nuova opera del maestro Giacomo Medini, l'autore della Riva di Roccaforte...

SANREMO, 7 Luglio.

Stabilimento dei bagni — Concerto musicale.

INALIMENTE possiamo anche noi ripararci di musica e di musica buona, di cui non si parlava più dopo la chiusura della stagione...

Inti ci fu dunque allo Stabilimento balneario, l'inaugurazione dei concerti settimanali, sotto la direzione del maestro Bolognesi...

L'esecuzione destò applausi vivissimi; se si giudica dall'esito del primo, è sperabile che riusciranno molto bene i concerti di questa stagione...

TRENTO, 5 Luglio.

Ultima rappresentazione della Bohème al teatro Sociale.

L'ultima rappresentazione della Bohème di G. Puccini più che entusiastico raggiunse il delirio...

Nella esecuzione di questa emozionante musica, tessuta sopra un libretto che è certo uno dei più smaglianti del teatro lirico...

Dal tenore Evan Gorge già vi ho detto quale fortissimo artista egli sia. Egli ha riprodotto il difficilissimo personaggio di Rodolfo...

Alla signora Camilla Pastio (Musetta), ai signori Wigley, Polonini, Gierini e Mazzera, che nelle loro rispettive parti tanto contribuirono al buon esito dell'opera...

La stagione non poteva chiudersi più brillantemente. Le nostre più vive congratulazioni all'Impresa, agli artisti e al bravo maestro Foscanini...

BRUSSELLE, 4 Luglio.

I saggi del Conservatorio — Morte di Ferdinando Kufferath.

Nell'estate noi non abbiamo affatto teatro lirico a Brusselle ed nel Belgio. Sono i concerti all'aperto, quelli di Vanxhall, in specie, che attraggono l'attenzione...

I saggi del Conservatorio offrono anche un vivo interesse e, non appena principii, abbiamo avuto oraganii che hanno rinfrescato la temperatura...

Noi non siamo che alla metà della serie dei saggi del Conservatorio e già hanno avuto luogo audizioni, che hanno raccolto i suffragi dei dilettanti più delicati...

Un saggio di clarinetta pare non debba offrire grande attrazione al pubblico. Il signor Poncelet ha saputo tuttavia renderlo attraente...

La classe del signor Alphonse Mailly è sempre una delle più interessanti, perché questo professore si studia di correggere i difetti dell'allievo, pure lasciandogli la sua personalità...

Fra le giovani pianiste titiano la signorina Laenen, una ragazza straordinariamente dotata, allieva del signor Wouters; fra i giovani, il signor Lenserts...

La signorina Hidalgo, arpista, non si è forse distinta com'era da aspettarsi; forse non ha suonato nel modo irreprensibile delle altre; ma quanta grazia, quanta distinzione e quale incanto!

Non terminerò, senza rendere un tributo d'omaggio alla memoria del signor Ferdinando Kufferath, professore di faga e di contrappunto al Conservatorio...

MONACO, 3 Luglio.

Stagione morta.

I teatri Reali hanno terminato tranquillamente la loro stagione nella scorsa settimana. L'Hoftheater fu il primo a terminare...

Abbiamo avuto col Tannhäuser una recita in cui si è prodotto il signor Rudolf Schmalfeld del teatro Civico di Gmù, artista che possiede una voce simpatica ed è dotato di una persona prestante...

dei signori Mikorey (Walse), Bauberger (Düster), Knote e Dansewin. La direzione dell'orchestra, affidata al maestro Riccardo Strauss, fu ammirabile.

Chiusi i teatri Reali colle ottime rappresentazioni del *Fidello all'Hof-theater* e del *Don Giovanni* al Residenstheater, gli artisti dell'avvenire hanno già cominciato i loro concerti di saggio, che anche quest'anno promettono molto a pro dell'arte musicale della Germania. Un ricco programma di composizioni degli allievi del Conservatorio (aargau) il ciclo dei concerti di saggio. Ricordiamo la *Sinfonia in Re bemolle* del signor E. Lovck, il cui primo tema è d'una invenzione ricca e di buona strumentazione. Dei solisti il giovane basso signor Janik è degno di lode. I cori diretti dal prof. Hieber furono il *clou* della serata; sono forse i migliori che si sentono di questo genere in Germania.

La stagione dei concerti è stata pure interessante e le ultime serate dell'Impressa Kadin hanno avuto un buon successo. — *Mo nosteris.*

DRESDA, 4 Luglio.

Chiusura del teatro — *Lilli-Tsee*, opera di Franz Curti.  
Nuova sala di concerti.

Il teatro si è chiuso il 28 giugno col *Tamkühner*, che è stato un successo completo per i nostri artisti. I *Maestri Cantori* erano stati accolti pure bene dal pubblico. Pochi giorni prima della chiusura, si diede la nuova opera di E. Curti, *Lilli-Tsee*. Il soggetto è semplice, non privo di vivacità; la musica graziosa; bene adatta al testo. L'orchestra era diretta dal *Generalmusikdirector* Schuch; interpreti le signorine Wedekind, Bossenberger, i signori Antbes, Scheidemantel. La signora Schuch, artista onoraria del teatro, ha prestato il suo prezioso concorso in una parte di una Lady, che interpretò egregiamente. Questi due atti che compongono l'opera di F. Curti meritano pure d'essere ripresi dopo le vacanze.

Finalmente avremo una sala di concerti più spaziosa di quella di « Brauns-Hôtel » e meno disdice a riempire di quella di « Gewerbehans ». Porterà il nome di « Vereinhauseaal » e conterrà 1400 posti. L'edificio è opera religiosa delle *Missioni interne*, e la sala, non ancora terminata, è già affittata per 60 serate dall'agenzia Ries. Per quello che riguarda « Brauns-Hôtel » l'autorità superiore ha ordinato la trasformazione dell'ingresso, essendo assolutamente pericolose le strette scale, quando vi si precipita la folla. Col principio d'ottobre i detti lavori dovranno essere terminati. Già si sono annunciate le serate Stern-Petri; verranno poi quelle del quartetto Rappoldi, in cui si eseguirà un *Terzetto* di Smetana. Come voce che la stagione prossima ci riserbi parecchie sorprese. Intanto, fino al mese di agosto, riposo completo sia per gli artisti, sia per la critica.

LILLIAN.

## NOTIZIE ITALIANE

VICENZA. — Leggiamo nel giornale *La Provincia* che, giorni sono, ha avuto luogo in quella città il saggio finale di canto e musica della Scuola Normale.

Il maestro Guglielmo Livore, diligente e provero istruttore, ebbe le congratulazioni più vive per lo splendido esito del saggio. Le comparse del villaggio del Malfetti ed i due cori cantati dalle signorine del 2° e 3° corso, *La Carità* di Rossini ed *Al Mare* di Malfetti, piacquero assai e furono applauditissimi.

Si distinsero pure le signorine Silvia Venturi, Ma Forlani, Pigozzo e Giscomini, che cantarono e suonarono parecchi pezzi assai lodevolmente.

## NECROLOGIE

Milano. — In età di 82 anni, è morto il prof. Federico Hummel, da oltre quarant'anni insegnante di lingua francese al Conservatorio di musica.

L'Hummel, che era assai conosciuto nel mondo artistico, pubblicò un *Manuale* per lo studio della lingua francese, adottato dal Conservatorio.

## SCIARADA

Così una volta il mio *primier* dicea  
Il popolo del Lazio in sua favella.  
Donna regal coll'altro mio s'appella.  
Su duro sasso avvinca un di l'intero,  
Nuda, miseramente i di perdea,  
Se non la liberava un gran guerriero.

(P. Piazzi).

## CRITTOGRAFIA

S O S X A E S O S X A E S O S X A E

(P. Piazzi).

Quattro fra gli abbonati che invieranno le due spiegazioni esatte, estratti a sorte, avranno ciascuno in dono musica da scegliersi fra tutte le Edizioni Ricordi e Breitkopf e Härtel, per un importo non eccedente il prezzo marcato di lordi Fr. 6 o netti Fr. 3.

Le soluzioni devono giungere alla Direzione non più tardi del secondo martedì dell'avvenuta pubblicazione dei relativi *Giocchi*. — Nell'invviare le soluzioni si deve in pari tempo indicare qual'è la musica che si desidera in dono; senza di che non si terrà conto delle spiegazioni.

SPIEGAZIONI DEI GIOCHI DEL N. 26:

I.

REBUS:

Si fino all'ore estreme  
Compagna tua m'avrai.

(G. D'Annunzio; opera *Norma*).

II. T. Bellini:

SCIARADA:

PROVE-NIENTE.

Furono spiegati esattamente dai signori: E. Bassano, M. Rolando, P. Reviglio, V. Ranza, C. Albertini, E. Piazzi.

Estratti a sorte quattro nomi, rhucirono premiati i signori:

V. Ranza, M. Rolando, C. Albertini, E. Bassano.

## AVVISO

I signori William E. Hill e figli, fabbricanti di violini, (Londra W. 38 New Bond Street), fornitori di S. M. la Regina d'Inghilterra, acquistano Violini, Viole e Violoncelli di autori antichi italiani. Essi hanno sempre pagato con prezzi, che non ammettono concorrenza, i celebri strumenti di Stradivari e di altri reputati fabbricanti.

EDITORI-PROPRIETARI G. RICORDI & C.

Brambilla Achille, gerente.

Tip. Editrice L. F. Cogliati, nel P. I. Figli della Provvidenza.

## A. MONZINO - Via Rastrelli, 10

MILANO

Antica Casa fondata nel 1767

Fornitore approvato della Real Casa del R. Conservatorio di Musica dell'Istituto dei Ciechi e del Civico Teatro alla Scala

Fornitore e Fornitore del Circolo Dilettanti Mandolinisti e Chitarristi, e del Club Signore e Signorine Dilettanti di Mandolino, Chitarra e Canto

STABILIMENTO

DI MUSICA, STRUMENTI MUSICALI, CORDE ARMONICHE ED ARTICOLI PER PLANOFORTI

Specialità in

Mandolini, Mandole, Liuti, Chitarre

FABBRICAZIONE - RIPARAZIONI - CAMBI - NOLEGGI - LEZIONI — RICAPITO DEI PRIMARI PROFESSORI E MAESTRI

UNICO GRANDE DEPOSITO E RICCHISSIMO ASSORTIMENTO DI

METODI E MUSICA SPECIALE

PER MANDOLINO, MANDOLA, LIUTO, CHITARRA

di tutti i primari editori d'Italia e dell'Estero

CATALOGHI E PREZZI CORRENTI GRATIS A RICHIESTA

Presso il proprio Magazzino, in via Rastrelli, 10, piano 1°, si ricevono le domande d'ammissione a Soci della Sezione Dilettanti Mandolinisti Chitarristi *Pavullo del Circolo Ferruccio*, avente la propria sede in Piazza del Duomo, N. 21. Si ricevono pure le domande d'ammissione a Soci del Club Signore e Signorine Dilettanti Mandoliniste e Chitarriste. — Relativi Programmi e Statuti gratis. Si fanno impianti completi d'orchestre per Circoli, per Studentine, per Società Mandoliniste e per Teatri d'opera. — Grande Magazzino, di Mandolini (a/b e ad 8 corde), Mandole, Chitarre, Lire, Liuti, Cetre, Leggi, Astucci e strumenti d'arco d'ogni sorta. Unica fabbrica in Italia avente un impianto meccanico con matrice a vapore, per la filatura delle corde armoniche. Compera e vendita d'istrumenti di classici autori antichi. — Tutte le novità musicali.

VITTORIO CARPI che fu Direttore della Scuola di Canto al Conservatorio di Chicago per cinque anni, e inventore del RETTIFICATORE GRADUATO DELLA VOCE, ha aperto una Scuola di Canto in Milano — Piazza Castello, N. 24.



## MARRADI BENTI

\* PISTOIA \*

FABBRICA

Piatti Musicali, Tam Tam

Sonagliere intonate

per giuochi eccentrici.

CAMPANE

accordate per la

CAVALLERIA RUSTICANA

PAGLIACCI

CRISTOFORO COLOMBO

MEFISTOFELE

ed altre opere

Per vendita e nolo prezzi favorevolissimi

A. MONZINO - Via Rastrelli, 10

MILANO

Antica Casa fondata nel 1767

STABILIMENTO

DI MUSICA, STRUMENTI MUSICALI, CORDE ARMONICHE ED ARTICOLI PER PIANOFORTI

Specialità in

Mandolini, Mandole, Liuti, Chitarre

FABBRICAZIONE - RIPARAZIONI - CAMBI - NOLEGGI - LEZIONI - RICAPITO DEI PRIMARI PROFESSORI E MAESTRI

UNICO GRANDE DEPOSITO E RICCHISSIMO ASSORTIMENTO DI

METODI E MUSICA SPECIALE

PER MANDOLINO, MANDOLA, LIUTO, CHITARRA

di tutti i primari editori d'Italia e dell'Estero

CATALOGHI E PREZZI CORRENTI GRATIS A RICHIESTA

Presso il proprio Magazzino, in via Rastrelli, 10, piano 1.<sup>o</sup>, si ricevono le domande d'ammissione a Soc. della Sezione Dilettanti Mandolinisti Chitarristi Paisiello del Circolo Ferruccio, avente la propria sede in Piazza del Duomo, N. 21. Si ricevono pure le domande d'ammissione a Soc. del Club Signore e Signorine Dilettanti Mandoliniste e Chitarriste. — Relativi Programmi e Statuti gratis. Si fanno impianti completi d'orchestre per Circoli, per Estudiamante, per Società Mandoliniste e per Teatri d'opera. — Grande Magazzino, di Mandolini (a 6 e ad 8 corde), Mandole, Chitarre, Lire, Liuti, Cetre, Leggi, Astucci e strumenti d'arco d'ogni sorta. Unica fabbrica in Italia avente un impianto meccanico con motore a vapore, per la filatura delle corde armoniche. Compera e vendita d'istrumenti di classici autori antichi. — Tutte le novità musicali.

VITTORIO CARPI che fu Direttore della Scuola di Canto al Conservatorio di Chicago per cinque anni, e inventore del RETTIFICATORE GRADUATO DELLA VOCE, ha aperto una Scuola di Canto in Milano — Piazza Castello, N. 24.



MARRADI BENTI

\* PISTOIA \*

FABBRICA

Piatti Musicali, Tam Tam

Sonagliere intonate

per giuochi eccentrici.

CAMPANE

accordate per la

CAVALLERIA RUSTICANA

PAGLIACCI

CRISTOFORO COLOMBO

MEFISTOFELE

ed altre opere

Per vendita e nolo prezzi favorevolissimi

Nuove Pubblicazioni del R. Stabilimento Tito di Gio. Ricordi e Francesco Lucca di G. RICORDI & C.

DANZE FIGURATE

(CON ANNESSA ISTRUZIONE PER LA DANZA)

COMPOSTE DA

GIUSEPPE GALIMBERTI

MARIE. Valse-Boston Louis XV. Op. 434:

98805	Piano seul.	Fr. 4
98806	Mandoline (ou Violon) et Piano, avec 2. <sup>me</sup> Mandoline (ou Violon) ad libitum	5
98807	Mandoline (ou Violon) et Guitare, avec 2. <sup>me</sup> Mandoline (ou Violon) ad libitum	4
98808	Flûte et Piano.	4
98809	Flûte, Violon (ou Mandoline) et Piano	5

BOHEMIENNE. Polka-Kreuz. Op. 435:

98810	Piano seul.	3
98811	Mandoline (ou Violon) et Piano, avec 2. <sup>me</sup> Mandoline (ou Violon) ad libitum	3 50
98812	Mandoline (ou Violon) et Guitare, avec 2. <sup>me</sup> Mandoline (ou Violon) ad libitum	3
98813	Flûte et Piano.	3
98814	Flûte, Violon (ou Mandoline) et Piano.	3 50

VARSOVIANA. Mazurka-Kreuz. Op. 437:

98815	Pianoforte solo.	3
98816	Mandolino (o Violino) e Pianoforte, con 2. <sup>da</sup> Mandolino (o Violino) ad libitum	3 50
98817	Mandolino (o Violino) e Chitarra, con 2. <sup>da</sup> Mandolino (o Violino) ad libitum	3
98818	Flauto e Pianoforte	3
98819	Flauto, Violino (o Mandolino) e Pianoforte	3 50

MINUETTO LUIGI XV. Op. 438:

98820	Pianoforte solo.	Fr. 3
98821	Mandolino (o Violino) e Pianoforte, con 2. <sup>da</sup> Mandolino (o Violino) ad libitum	3 50
98822	Mandolino (o Violino) e Chitarra, con 2. <sup>da</sup> Mandolino (o Violino) ad libitum	3
98823	Flauto e Pianoforte	3
98824	Flauto, Violino (o Mandolino) e Pianoforte	3 50

DANCING ON THE BARN (Danza sull'Aia). Op. 439:

98825	Pianoforte solo	4
98826	Mandolino (o Violino) e Pianoforte, con 2. <sup>da</sup> Mandolino (o Violino) ad libitum	5
98827	Mandolino (o Violino) e Chitarra, con 2. <sup>da</sup> Mandolino (o Violino) ad libitum	4
98828	Flauto e Pianoforte	4
98829	Flauto, Violino (o Mandolino) e Pianoforte	5

OTTOBRATA PRINCIPESCA.

Boston-Valzer alla Luigi XV. Op. 441:

98830	Pianoforte solo	4
98831	Mandolino (o Violino) e Pianoforte, con 2. <sup>da</sup> Mandolino (o Violino) ad libitum	5
98832	Mandolino (o Violino) e Chitarra, con 2. <sup>da</sup> Mandolino (o Violino) ad libitum	4
98833	Flauto e Pianoforte	4
98834	Flauto, Violino (o Mandolino) e Pianoforte	5

Premiata Sartoria Teatrale  
DITTA  
**LUIGI AMPERONI**  
FORNITRICE DEL TEATRO ALLA SCALA  
30, S. Damiano - MILANO - S. Damiano, 30  
GRANDIOSO ASSORTIMENTO DI VESTIARIO  
VENDITA E NOLEGGIO — SPETTACOLI COMPLETI — MASCHERATE, ECC.  
COMMISSIONI PER FIORINI  
MAQUIERIE — CALZATURE — ARMI — ATTREZZI E BOUTIQUE.

**FERDINANDO ROTH**  
MILANO - Via Galileo, 13 - MILANO  
ISTRUMENTI MUSICALI  
ultimo perfezionamento

Istrumenti speciali d'ogni genere per opere e balli tanto per vendita che per nolo.

Prem. Priv. Fabbrica d'Istrumenti Musicali

**CAMILLO SAMBRUNA**  
Fornitore del R. Esercito, del R. Conservatorio e del Corpo di Musica Municipale di Milano  
MILANO — CORSO GARIBALDI, 40 — MILANO

Premiata e privilegiata Fabbrica di Istrumenti Musicali  
**MAINO & ORSI - MILANO**  
 Via Bonaventura Cavalieri e Andrea Appiani, 8

Fornitori del R. Esercito, dei R. Conservatori e Corpi Musicali Municipali  
 di BOLOGNA, MILANO, PARMA, ROMA, PESARO, TORINO e DEL TEATRO ALLA SCALA

Fabbricazione speciale di Flauti, Oboi, Clarinetti, Claroni, Fagotti e Saxophones dei sistemi più perfezionati.

Unica Fabbrica concessionaria per l'Italia del **FLAUTO GIORGI**

In seguito a nuovo perfezionamento di fabbricazione, i prezzi del Flauto Giorgi vengono d'ora innanzi ridotti come segue:

**FLAUTO GIORGI**, semplice, in ebanite e qualunque tonalità, *Do o Re* — terzino, *Mi bemolle o Fa* — mezzo in *Sol* L. 10.

**FLAUTO GIORGI** in ebanite con le due note supplementari più basse di *Do* e *Do dieci* L. 25.

**IMBOCCATURE GIORGI** da applicarsi ai flauti traversali Ziegler, Briccialdi, Boehm con testa di congiunzione ed appoggio: da L. 10 a L. 15. — Le IMBOCCATURE GIORGI si adattano ai flauti già in uso, seguendone lo stile, la composizione o l'ornato.

Il **FLAUTO GIORGI** è brevettato a norma di legge e si procederà contro i contraffattori e violatori con tutto il ricorso concesso dalla medesima.



**FRANCI & C.**  
 SUCCESSORI DI ROMEO GEROSA & C.  
 MILANO, Via S. Pietro all'Orto, 9 — Succursale a MONZA, Piazza Garibaldi, 9  
**PIANOFORTI E HARMONIUMS**  
 DELLE PIÙ CELEBRI FABBRICHE D'EUROPA  
**BLÜTHNER JULIUS - THÜRMER - HENRI HERZ - WEISSBROD, ECC.**

Rappresentanti esclusivi della Casa **SCHIEDMAYER PIANOFORTE-FABRIK** di Stutgart.  
 VENDITA — NOLO — CAMBIO — RIPARAZIONI — CONTRATTI RATEALI.  
 Pianoforti d'occasione a prezzi eccezionali. — Facilitazioni speciali ai signori artisti.

**SORMANI PIETRO**, maestro, riconfermato per la stagione estiva alla direzione dei concerti orchestrali a Saint Moritz (Svizzera).

**SECCHI ELISEO**, premiata e privilegiata fabbrica Mandolini. — **CARATE-BRIANZA** (Provincia di Milano).

**QUARANTA** cav. **FRANCESCO**, maestro di Canto — **MILANO** — Via Solferino, N. 7.

**LANZA PALAZZOTTO FRANCESCO PAOLO**, liettista — **CASTOREALE** (Provincia di Messina).

Grande Stabilimento Internazionale  
 DI  
**PIANOFORTI, ARPE, HARMONIUMS**  
**TEDESCHI & RAFFAEL**  
 MILANO  
 Via Dante, 3 e Santa Maria Segreta, 6  
 Noli — Vendite — Cambi — Riparazioni  
**RATE MENSILI**  
 Fabbrica propria unica in Italia di Arpe  
 a doppia meccanica coi più recenti perfezionati sistemi. — Con speciale laboratorio per riparazioni ad uso Londra e Parigi  
 UNICI CONCESSIONARI PER LA VENDITA DELL'ORCHESTRINA BOZZA.  
 ORGANI LITURGICI D'OCCASIONE. — FORNITORI DEL TEATRO ALLA SCALA, LIRICO, ECC.  
 Deposito di tutte le più celebri Fabbriche mondiali

ESPOSIZIONE DI CHIAZI  
 DIPLOMA DI 1° GRADO  
 PREMIATA DITTA  
**E. RANCATI & C.**  
 ATTREZZISTI  
 del Teatro alla Scala  
 PRINCIPALI TEATRI D'ITALIA ED ESTERO  
**ROMA TORINO**  
**MILANO**  
 Via Vallabona 5.

**PROFUMERIA AMOR**  
 SPECIALITÀ PRIVILEGIATA  
**Angelo Migone & C.**  
**MILANO**  
 Fondata nel 1848  
 La bontà dei prodotti, la sceltività del profumo, l'eleganza della confezione, unitamente al suo basso prezzo, fanno della  
**PROFUMERIA AMOR-MIGONE**  
 un articolo del più ricercato e conveniente.  
**AMOR-MIGONE** — Estratto.  
**AMOR-MIGONE** — Sapone.  
**AMOR-MIGONE** — Polvere di Riso.  
**AMOR-MIGONE** — Acqua per Toilette.  
**AMOR-MIGONE** — Acqua Dentifricia.  
**AMOR-MIGONE** — Polvere Dentifricia.  
**AMOR-MIGONE** — Busta Profumo.  
**AMOR-MIGONE** — Scatole per Regali.  
 I suddetti articoli si vendono presso tutti i negozianti di Profumerie, Farmacisti e Orngieri.  
 Deposito generale **A. MIGONE & C.**  
**MILANO** — Via Torino, 12 — **MILANO**

Volete digerire bene??  
**L'Acqua di Nocera-Umbra**  
 di ottimo sapore, batteriologicamente pura, leggermente gassosa, della quale disse il Mantegazza che è buona per tutti, per malati e per semi-malati.  
 Il chiarissimo Prof. De-Giòvanini non esitò a qualificarla la migliore acqua da tavola del mondo.  
**Madri Puerpere Convalescenti!!!**  
 Per rinvigorire i bambini e per riprendere le forze perdute, usate il nuovo prodotto **PASTANGELICA**, pastina alimentare fabbricata coll'ormai celebre **Acqua di Nocera Umbra**. I sali di magnesio di cui è ricca quest'acqua rendono la pasta resistente alla cottura, quindi di facile digestione, raggiungendo il doppio scopo di nutrire senza affaticare lo stomaco.  
 Scatola di grammi 200, L. 1,00.  
**F. BISLERI & C. - MILANO**

**FERNET-BRANCA**  
 Specialità dei FRATELLI BRANCA di MILANO, Via Broletto, 35  
 I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO  
 Premiati con medaglia d'oro e gran diploma d'onore alle principali esposizioni nazionali ed internazionali.  
**AMARO - TONICO - CORROBORANTE - DIGESTIVO**  
 raccomandato da celebrità mediche  
 ESIGERE SULL'ETICHETTA la firma trasversale  
**FRATELLI BRANCA e C.**  
 GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI  
 CONCESSIONARI per l'America del Sud  
**C. P. HOFER e C.** Genova

Premiata  
**MAISON**  
 Via B...

Fornitori del  
 DI BOLOGNA, MIL...

Fabbricazione  
 Saxophones d...  
 Unica Fa...

In seguito a nuo  
 vengono d'...

FLAUTO GIOIA  
 Mi bemolle o Fa —  
 FLAUTO GIOIA  
 IMBOCCATURE  
 testa di congiunzione  
 ai flauti già in uso, se  
 c. il FLAUTO GIOIA

Grande Stabilimento Internazionale

DI  
**OFORTI, ARPE, HARMONIUMS**  
**EDESCHI & RAFFAEL**

MILANO

Via Dante, 3 e Santa Maria Segreta, 6



Noli — Vendite — Cambi — Riparazioni

RATE MENSILI

Fabbrica propria unica in Italia di Arpe

unica col più recenti perfezionati sistemi. — Con speciale laboratorio per riparazione ad uso Londra o Parigi

MILANO, Via

PIANOFORTE

UNICI CONCESSIONARI PER LA VENDITA DELL' ORCHESTRINA BOZZA

GIURGICI D'OCCASIONE. — FORNITORI DEL TEATRO ALLA SCALA, LIRICO, ECC.

di tutte le più celebri Fabbriche mondiali

BLÜTHNE

Rappresentanti esclusivi

VENDETTA

Pianoforte

ovana per la dige-  
 ne, rinfrescante, diu-  
 è

Acqua di  
 Nocera-Umbra

ottimo sapore, balte-  
 giosamente pura, leg-  
 germente gassosa, della  
 celebre Mantegazza  
 disse il Mantegazza  
 è buona per tutti, per  
 i vecchi e per i bambini.

Giovanni non usò a

avola del mondo.

Madri Puerpere

Convalescenti!!!

Per rinvigorire i bambini e per riprendere le forze perdute, usate il nuovo prodotto **PASTANGELICA**, pasta alimentare fabbricata coll'ormai celebre Acqua di Nocera Umbra. I sali di magnesio di cui è ricca quest'acqua rendono la pasta resistente alla cottura, quindi di facile digestione, raggiungendo il doppio scopo di nutrire senza affaticare lo stomaco.

Scatola di grammi 200, L. 1,00.

Nella scelta di un li-  
 quore conciliate la bontà  
 e i benefici effetti. — IL

Ferro-China-Bisleri

è il preferito dai buongustai e da tutti quelli che amano la propria salute. L'Ill. Prof. Senatore Semmola scrive: « Ho sperimentato largamente il Ferro-China-Bisleri che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Cloremie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rispetto ad altre preparazioni dà al Ferro-China-Bisleri un'indiscutibile superiorità. »

Volete la salute???



MILANO

BISLERI & C. - MILANO

**FRANCO BRNET-BRANCA**

dei FRATELLI BRANCA di MILANO, Via Broletto, 35

SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

daglia d'oro e gran diploma d'onore alle principali esposizioni nazionali ed internazionali.

- TONICO - CORROBORANTE - DIGESTIVO

raccomandato da celebrità mediche

ETICHETTA

erale

BRANCA e C.

GUARDARSI

DALLE

CONTRAFFAZIONI

CONCESSIONARI

per l'America del Sud

C. F. HOFER e C. Genova

**Gazzetta**  
**Musicale di Milano**

★ DIRETTORE: GIULIO RICORDI ★

— SOMMARIO —

- |   |  |
|---|--|
| <b>A. VIEROTTET</b><br>Camilla Sironi<br>(Ginevra e Jura)                     | <b>F. MOIMENTI</b><br>L'Archivio musicale<br>della Cappella Austriaca        |
| <b>Alla Rubina</b>  | <b>Corrispondenze:</b><br>Napoli, Venezia, Palermo<br>Palgi, Bussolè, Monaco |
| <b>G. ANTONI</b><br>Crescenti   | <b>Notizie estere</b>  |
| <b>Musica sacra</b>   | <b>Publicazioni</b><br>inviate alla Gazzetta Musicale                        |
| <b>G. SOMMI PICENARDI</b><br>Claudio Monteverdi<br>a Grinone<br>(Castiglione) | <b>Al signor Mascetti</b>  |
| <b>La Bohème di G. Puccini</b><br>al teatro dell'Opera<br>di Buenos-Ayres.    | <b>Sciarada. — Indovinello</b><br>Avviso.                                    |

Illustrazioni: Costumi per l'opera La Bohème, disegni di A. Bonaventura.

ABBONAMENTI  
 alla Gazzetta Musicale  
 CON ILLUSTRAZIONI O CON MUSICA  
 compresa l'affrancazione dei premi:

NEL REGNO:	Un Anno . . . . .	L. 20
	Semestre . . . . .	» 12
	Trimestre . . . . .	» 6
Un numero separato . . . . .		Cent. 30

Per l'estero si aggiungono le maggiori spese postali.  
 Pagamenti anticipati.

Non si restituiscono i manoscritti.  
 Inserzioni a pagamento: Cent. 20 per linea e spazio di linea.

Gli abbonati ricevono in DONO molti premi,  
 oltre al DONO in musica del valore effettivo di  
 Fr. 20 (marca Nelli), pari a Fr. 40 (marca Jardi).

Si spedisce gratis un numero in omaggio della  
 Gazzetta Musicale a chiunque ne faccia richiesta anche  
 con semplice biglietto di visita munito dell'indirizzo alla  
 Direzione della GAZZETTA MUSICALE - Milano.



Costumi per l'opera La Bohème di Giacomo Puccini — Disegni di A. Bonaventura.  
 Tavola maggiore — Anno secondo.

(Riproduzione vietata)

R. STABILIMENTO TITO DI GIULIO RICORDI E FRANCESCO LUCCA DI  
**G. RICORDI & C.**

<b>MILANO</b> Via Santa Margherita, 3	<b>NAPOLI</b> Galleria Umberto I - N. 3 e 4	<b>PARIGI</b> 11 - Rue de Labrousse - 11
<b>ROMA</b> Via del Corso, 393	<b>PALERMO</b> Via Ruggero Settimo	<b>LONDRA</b> 265 - Regent Street, W. - 265



**La Casa Ricordi & Finzi, nel suo grandioso Stabilimento in Via del Palazzo Marino, 3, vende Pianoforti delle primarie Fabbriche d'Europa e d'America, - Pianoforti d'occasione garantiti da L. 300 in più, - Arpe Erard, - Organi americani, - Organi da Chiesa, - accetta contratti rateali, - noleggia a prezzi miti, eseguisce accuratamente riparazioni, - rappresenta le Case: Erard, - Julius Blüthner, - Bechstein, - Ibach, - Schiedmayer & Söhne, - Kaps, - Neumeyer e ne ha l'esclusivo deposito.**

# SORMANI ERCOLE

Scenografo e Macchinista Teatrale

STABILIMENTO SCENOGRAFICO  
per la dipintura di Scene artistiche tanto in Carta che in Tela

L'UNICO GRANDE DEPOSITO DI SCENE E MACCHINISMI CHE POSSA ESEGUIRE PRONTAMENTE QUALUNQUE RICHIESTA.

NOLEGGI E VENDITE

Via Carlo Botta, 8 - MILANO - (fuori Porta Romana.)  
Telefono 112.

PREMIATA E PRIVILEGIATA FABBRICA D'ISTRUMENTI MUSICALI

# AGOSTINO RAMPONE

inventore del nuovo sistema in metallo

FORNITORE

delle Musiche del R. Esercito Italiano, del R. Conservatorio e delle Scuole Popolari di Musica

MILANO - Via Principe Umberto, 20 - MILANO

CON FABBRICA SUCCURSALE IN QUARNA SOTTO (NOVARESE)

Spedisce GRATIS il Catalogo a chi ne fa richiesta anche con semplice biglietto di visita munito del relativo indirizzo.

ANNO 51.

N. 29. - 16 Luglio 1896

DIRETTORE

GIULIO RICORDI

FOGLIO DI 16 PAGINE

Si pubblica ogni Giovedì

Sempre desiderosi di dare in gran copia le notizie musicali dei centri più importanti, principiamo col numero d'oggi le corrispondenze da Parigi.

## CAMILLO SIVORI

(Gazzetta Mus. 1894 N. 105 (1), 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100)

Così avvenne che egli, dopo aver passato ancora un buon inverno, e cioè l'inverno 1892-1893, dopo aver conosciuto Carlo Gomes che gli scriveva per Capo d'anno:

A Camillo Sivori,

Gloria dell'arte che non ha patria, omaggi e saluti di

CARLO GOMES.

e dopo una non men buona primavera, decisesse di andare ancora un poco nella sua cara Parigi, che là si ammalasse e che dopo vari miglioramenti e peggioramenti, si risolvesse a ritornare in patria.

Tornato a Genova nella sua comoda casa, confortato dalle cure minuziose, filiali, gentili della sua amata nipote Maria e di suo nipote Federico; curato con affetto anche dagli altri parenti e dai molti e veri amici che continuamente lo visitavano, parve rimettersi alquanto. Un bel giorno anzi, ripresi i violini, volle accordarli e prepararli per « domani o dopo domani... » Ma quel domani benedetto non doveva più venire.

L'indebolimento cresceva, cresceva e, se egli si illudeva ancora, l'illusione andava man mano spegnendosi nei cuori di quanti lo avvicinavano, che capivano, pur troppo, essere inevitabile la catastrofe. Però nessuno dubitò dovesse essere tanto repentina. Il giorno prima di morire ricevette ancora un'amica, e con essa parlò di quando sarebbe tornato a Parigi, di quando sarebbe andato in campagna tra i fiori e al sole! Erano i fiori celesti e il Sommo Sole quelli che egli doveva vedere! Poche ore soffrì il grande artista per morire, e serenamente, placidamente la sua bell'anima se ne volò al cielo la mattina del 19 febbraio 1894, una bella mattina che sembrava un'anticipazione della primavera.

Genova tutta accolse la notizia di morte, che si diffuse in un baleno, con doloroso stupore. Camillo Sivori era tanta parte di Genova!

E tutta Genova accorse ai suoi funerali. Dai bambini degli Asili, agli studenti dell'Università, ai professori; dal più semplice operaio, all'artista più eccelso, al Sindaco, al Prefetto; dalla più umile plebe alla più pura nobiltà, tutta Genova, dico, e parecchie altre città vollero rendere gli estremi onori alla salma di quel Grande, a cui tutti dovevano qualche ora di felicità: certamente nessun principe fu condotto all'ultima dimora in mezzo a maggiore compianto e a maggiore cordoglio.

Gli si fecero solenni funerali, in quella stessa chiesa dell'Annunziata, dov'egli si recava immancabilmente ogni anno per la *Messa funebre* di Vittorio Emanuele, e molti artisti vollero contribuire alla solennità della triste funzione con l'arte loro. Ma quando fu giunto il momento dell'Elevazione della Santa Ostia, quel momento in cui egli usava suonare nelle grandi Messe; quando invece di udire le note divine si vide il derelitto violino, muto per sempre, ai piedi del catafalco, molte e molte furono le persone che diedero in uno scoppio di pianto. E mille e mille furono coloro che andarono, finita la funzione, a contemplare il prezioso strumento, diventato cosa sacra, nel mentre strappavano dal catafalco un fiore, che doveva essere l'ultimo ricordo del caro morto per coloro che gli avevano dato l'ultimo tributo d'affetto.

La città di Genova ha dato a Camillo Sivori un posto distinto nella sua Necropoli ed egli riposa a Staglieno, nel Pantheon, tra gli uomini illustri, ma ohimè! senza fiori, senza sole, senza musica! Le armonie celesti risuonano per lui!

### APPENDICE.

A compimento del lavoro e a titolo di appendice, credo far cosa grata ai lettori aggiungendo qui alcune lettere di Camillo Sivori nella loro assoluta integrità.

Al Preg.<sup>o</sup> Sig. Cristoforo Accame  
Avvocato

Pietra Ligure

Genova, 17 Luglio 1891.

Mio caro Cristoforo,

Finalmente sono in caso di poterle dare lo stesso mio notizia, la prima luogo debbo ringraziarla di cuore delle vostre affettuose lettere e dell'interesse che prendete per la mia piccola persona. L'ultima volta la ricevo, or sono due giorni e la trovai sul mio tavolino, ritornando dalla campagna.

Mi affrettavo a scrivervi queste poche righe per dirvi che la mia salute è totalmente ristabilita, e già da qualche giorno faccio esercizi sul violino, poiché l'epoca di Baden avvicinandosi, bisogna mettersi in caso di non fare una brutta figura!

In quanto a venire alla Pietra, malgrado il mio gran desiderio, mi è tutt'affatto impossibile per ora, ed ecco come la ragione: la mia malattia mi obbligò a rimanere in casa per circa venti giorni, perciò non ebbi campo sufficiente per vedere i miei parenti, e, siccome la stagione è assai inoltrata e il tempo vola, questi pochi giorni che mi rimangono devo passarli fra di loro in diverse campagne.

Accettatevi però, mio carissimo, e potete credermi, che se non avessi avuto questa lunga indisposizione, sarei venuto con estremo piacere, come mi ero prefisso, a passare qualche settimana con voi e con la vostra amabile famiglia, che vi prego unirete caramente, assicurandola del dispiacere che provo di non poter venire alla Pietra per questa volta. Per vostra regola lo partirò di qui per Baden il 18 agosto.

Scusatemi se non vi scrivo più a lungo, ma son tante le lettere alle quali devo rispondere, che sono obbligato di chiudere questa mia, pregandovi ad accettare un abbraccio e di credere alla vera e sincera amicizia.

del vostro affezionato amico

Camillo Sivori.

Nota: L'avvocato Cristoforo Accame vive sempre a Pietra Ligure. E una volta, prima di partire alla sua camera, dimora una volta e poi la camera di Sivori. La sua amicizia era nata nel 1876 e non fu interrotta che dalla morte.

All'Egregio Signor

Federico Sivori

San Martino d'Alba - Genova.

St. Giulio, Giovedì 25, 7. ore 47.

Caro Federico,

Tengo in mie mani la cara tua del 12, e la carta postale, ricevuta ieri, la quale mi annunzia la vendemmia. Mi spiace di non aver potuto trovarmi fra di voi, ma che vuoi; non posso e non devo lasciar Parigi in questo momento, che, come ti dissi nell'ultima mia, devo aspettare il ritorno dell'Imperatore del Brasile che deve arrivare fra giorni e al quale ho promesso di trovarmi, avendo egli esternato il desiderio di risentirmi.

Sai come sono questi grandi personaggi, promettono e poi ne sono impediti dalle loro circostanze, oppure dimenticano; ma se qualche cosa di soddisfacente sorgerà, ve lo scriverò immediatamente.

Intanto vi annuncio che la mia salute è perfetta, e sento con piacere essere lo stesso di tutti voi e delle nostre famiglie.

Mi trovo tuttavia a St. Giulio dai miei ottimi amici Klotz e Hayen, ove faccio una vita patriarcale con eccellenti vini e pasti magnifici; *malgré cette bonne nourriture*, desidero ardentemente un buon *minestrone*.

Ti ringrazio, caro Federico, dell'idea che hai avuta di mandarmi l'assaggio della nostra uva; ti prego però a non mettere in esecuzione questo tuo pensiero, perchè qui da lungo tempo, e ben prima di voi, ne ho mangiato della buonissima.

Non posso dir così dei squisiti scà che avete a S. Martino, questi mancano a Parigi, e certo sarei contento di poterne gustare qualcuno; ma non bisogna pensarci, perchè arriverebbero in cattivissima condizione, e non può così buoni, essendo la stagione troppo avanzata.

Son contento di sentire che la vostra gita alla Guardia, sia riuscita a seconda dei vostri desideri, e avete fatto benissimo a farla.

Di queste gite dovreste farne sovente, essendo un'igiene eccellente per la salute.

Qui da vari giorni abbiamo un tempo orribile, quasi ogni giorno pioggia, e un freddo del mese di novembre. La settimana entrante andremo forse tutti a Parigi.

Abbraccio di cuore Costanza, Maria e la tua Adele, e a te t'invio una cordiale stretta di mano.

Il sempre tuo aff.

CAMILLO.

NB. Affettuosi saluti ti prego a tutte le nostre famiglie ed amici che ti chiedono di me.

Dirigi sempre le tue lettere al solito indirizzo di Parigi.

Gent. Sig.<sup>ta</sup>

Maria Sivori

Via Giulia, N. 15.

Genova.

16 Luglio '89  
12 Rue Oulmus, chez  
les frères St. Jean de Dieu.

Cara Maria,

Non voglio ritardare a darti mie notizie, e a ringraziarvi tutti quanti per il auguri che mi fate pel mio onomastico, ma questo giorno lo passai molto tristemente, solo nella mia cella, poiché da circa un mese mi trovo in una Casa di salute, cioè, *chez les frères de St. Jean de Dieu*, ove fui molto ben curato; e difatti ora sono in piena convalescenza, e domani lascerò questo sito per andare a Maison-Lafitte, ove farò una vita tranquilla e un regime molto salutare, mangiando cibi sani in casa del mio amico Leonard. Ho scritto a Federico dandogli i dettagli della mia malattia, e la mia lettera deve averla ricevuta sabato scorso, e son certo che a quest'ora sarà venuto a farvi leggere la mia missiva.

Dunque, come vedi, non vi è nessun pericolo, e spero che il soggiorno di Maison-Lafitte mi rimetterà nel mio stato normale.

Federico mi ha scritto parimente, e questa mattina ricevetti una compilissima lettera del nostro cugino Raffaele, facendomi anche lui molti auguri.

Se avrai occasione di vederlo, lo ringrazierai molto da parte mia per le sue gentili espressioni a mio riguardo.

Ora faccio punto, perchè lo scrivere m'affatica molto.

Mio caro Federico.

Levato il 15 Agosto 1881  
N. 10 via della Spina

Miei cari Giuseppe e Maria.

Prima di tutto ti ringrazio

Maria di Wiesteg che hai scritto

e mandarmi le lettere, e in fondo

lungo per avermi che ho qui

finire a. Do mani Martedì, e che

partirei Martedì mattina

alle 3 per Genova, ove arriverò

all'una dopo mezzogiorno,

per congedarmi a 10 da via

a casa verso le Due con amici

e bagaglia.

Chiedo mi a presto, e intanto

queste un abbraccio da te e da Maria.

Il sempre vostro aff.  
Camillo

Camillo Sivori

Fac-simili della scrittura di Camillo Sivori.

Finirò dunque col pregarti a salutare Costanza e tutti i nostri parenti, e ringraziarli della memoria che conservano di me, e contraccambia i saluti alla signorina Caterina Rubaldi, ecc., ecc.

Accetta un abbraccio che ti dà di cuore il sempre tuo aff.

ZIO CAMILLO.

Al Rev. Abate A. Szejer

Boulevard de la Reine, 139.

Versailles.

Viaggio, 15 Luglio 1870.

Egr. Sig. Abate e amico carissimo.

... Voi mi dite che per il signor De-Bériot non c'erano, nel 1864, che quattro violinisti: io, Viestemps, Joachim e Wieniawski?

Non saprei...

Per mio conto so invece che De-Bériot era il più elegante di tutti noi. Ho suonato con Wieniawski ed era un grande artista.

Disgraziatamente amava un po' troppo le carte e... altre cose. Mi iodate un po' poi quando mi dite che se avessi ventisette anni potrei guadagnare due milioni solo con le mie *Folle Spagnole*.

Del resto li ho guadagnati in America.

Ma poi li ho perduti o, per dir meglio, me li hanno perduti.

Ma non li rimpiango troppo, perchè non ho perduto il mio tempo e, a tutto conto, posseggo sempre tanto per vivere e per fare un po' di bene.

Pregate il buon Dio che mi prolunghi la vita e che io possa suonare ancora per qualche tempo nelle chiese, presso di voi e presso gli altri miei amici.

Mi sa nell'anni di non aver visto Parigi, Versailles e Voi.

Vi abbraccio con tutto il cuore e mi dico tutto vostro

CAMILLO SIVORI.

ALLO STESSO.

Miremont (Svizzera)  
20 Agosto 1872.

Cara amico Abate.

Mi ha fatto piacere di sentirvi dire da Voi che il *Duetto del Lohengrin* di Wagner, ridotto da Léonard per violino e pianoforte, è delizioso.

Anche il *Preludio del Lohengrin* è tale. Certamente però bisogna saperlo eseguire...

Wagner, per me, è un gigante.

La sua musica è una foresta di suoni e di armonie.

Tra i compositori francesi i più grandi per me sono: Berlioz e Saint-Saëns.

Io qui non suono. Respiro l'aria delle montagne, che mi fa tanto bene...

Procurate di star bene e pregate un po' per chi vi ama tanto.

CAMILLO SIVORI.

NB. Sì, il tremolo dell'Elogio delle lacrime è difficile. Tutta la sua bellezza consiste nella battuta regolare delle dita...

ALLO STESSO.

Paris, 24 Mai 1871.

Mon cher M. l'Abbé et Ami,

Je viens d'arriver et désire beaucoup vous serrer la main. J'espère que votre santé sera bonne comme la mienne est en ce moment.

À bientôt, donc.

Votre dévoué CAMILLO SIVORI.

ALLO STESSO.

Genova, 1 Dicembre 1871.

Signor Abate e Amico carissimo.

Veramente ho ritardato un po' troppo a darvi mie notizie, ma la colpa non è tutta mia.

Aspettavo e aspetto tutti i giorni la riduzione che ho fatto per violino solo e per violino e violoncello dell'*O Salutaris* di Beethoven, che ho fatto stampare qui a Genova e che mi son permesso di dedicarvi.

Si potrà suonare anche in *La benedite*.

Credo e spero che la riuscita sarà buona e appena l'avrò ve lo manderò.

La mia convalescenza procede molto adagio in causa della cattiva stagione, ma credo, che se il tempo sarà buono, fra un mese potrò uscire. Intanto ho ascoltato tutti i miei violini che stavano sotto il mio letto, ma Dio solo sa quando potrò adoperarli, perchè sono ancora troppo deboli.

Di più ho avuto ed ho tutti i giorni un numero infinito di visite da operatori, sia per i molti miei parenti, sia per i moltissimi miei amici, e ciò mi stacca un po'.

Mi rimerisce infinitamente di sapere dell'interesse, ma anche voi per la vostra pronta guarigione.

Adesso, non sono ancora, e colla speranza di avere ben presto delle migliori notizie della vostra salute, vi stringo affettuosamente la mano.

Tutto vostro dev. CARILLO SCIVOLI.

Egregio Sig. Raffaele Scivoli Via Carli

Gemma

Carissimo Raffaele, vi aspettiamo a pranzo alle cinque e un quarto e saremo intanto alla prova dell'Opera.

Il vostro TULLIO VESCOLO

ALL'ISTESSO. Mensola di notte

Cara Raffaele

Spiega che avete fatto per venire oggi a pranzo con noi alle 3 e mezza con le famiglie Ricci e Sturza.

Cordiali saluti di C. STURZA

Non sono creduto che sia un pesce d'aprile!

Alla gentile Sign. Adele Pierrotti Via Corroary, N. 15

Gemma (Italia)

Vi ringrazio di tanto per la vostra lettera.

Cara, — Amica,

Malgrado il mio lungo ritardo, in risposta alla sua gentile ed affettuosa lettera, non mi sciolgo d'indifferenza e di mancanza di simpatia verso di Lei (che non scorderò mai), Ma Parigi è la cosa di tutto Parigi, e ciò mi dà per il tempo che vi si perde in visite, in pranzi, in corrispondenze ed ogni momento.

Già non voglio più che si pensi continuamente agli amici cari di Genova, che presto avrà il bene di abbracciare.

Ho sofferto immensamente il caldo, basti il dire che il termometro nell'ora a 36 gradi centigradi, ma varie burrasche hanno alquanto rinfrescato l'atmosfera ed ora si respira liberamente.

La stagione di cuore per le amabili espressioni facili per il mio momento il quale giorno posso benissimo protrarmi tranquillamente al mio albergo coi parenti di casa.

Fra giorni andrò forse a Château-Layallère in Touraine, per far la visita ad un mio amico, la di cui amichezza data da parecchi anni, ma non ho stato che due o tre giorni, volendo far ritorno a Genova il più presto possibile. Anzi, la mia idea sarebbe di andare direttamente a Voltaggio per far la cura idroterapica, e tal sa che Lei non si decida a farmi una visita estiva?

A rivoltarsi dunque a presto.

Da attendervi accetti i miei cordiali saluti e Le prego di farli gradire a tutta l'amabile sua famiglia.

Sua aff. Amica CARILLO SCIVOLI.

ADELE PIERROTTI.

ALLA RINFUSA

Il maestro Verdi e la sua signora, che da alcuni giorni trovavansi in Milano, si recarono sabato scorso fuori di Porta Magenta al piazzale Michelangelo, desiderando vedere lo stato dei lavori dell'edificio che il maestro fa costruire a scopo di beneficenza. Li accompagnarono l'architetto Camillo Boito, Arrigo Boito, l'avv. Seletti, il signor Giulio Ricordi ed alcune altre persone amiche. Metà circa dell'edificio sorge di già a 3 metri dal suolo, cosicchè per la stagione invernale sarà completamente coperto; nella primavera ventura si darà principio all'altra parte, per modo che entro il 1897 tutta la parte muratoria sarà finita.

Durante la visita di Verdi, molta gente si era radunata fuori dell'assito che circonda la fabbrica, e, quando il popolare ed illustre uomo escl in vettura, fu accolto da fragorosi applausi ed evviva, tanto più commoventi per la loro spontaneità.

I signori Verdi partirono ieri per i bagni di Montecatini.

Conformemente allo speciale Regolamento compilato ed emanato dal Ministero dell'Istruzione Pubblica per il R. Conservatorio di musica in Parma, giorni sono ebbero luogo gli esami di promozione ai corsi superiori e di licenza degli alunni dell'Istituto avanti a Commissione estranea, presieduta dal direttore del Conservatorio medesimo, maestro Gallignani.

L'esito degli esami fu assai soddisfacente, in ispecial modo per la scuola di strumenti ad arco; e la novità del provvedimento tanto utile e necessario, contribuì moltissimo ad accrescere importanza agli esami stessi.

La Commissione era composta dei maestri Bruno Mugellini di Bologna, Carlo Scaglia, emerito direttore dell'Istituto musicale di Alessandria e Giovanni Tebaldini di Padova.

Il nostro corrispondente da Monaco di Baviera ne scrive sotto il titolo « Un Siegfried troppo bravo » che, durante una prova, il cantante signor Grünig, che interpreta la parte di Sigfrido, fu preso da tale furore, mentre ammazzava il dragone, che il macchinista nascosto nel ventre del mostro rimase ferito dagli insensati colpi del furente Sigfrido. Questo signor Grünig è davvero un apostolo wagneriano!... Che cosa diventano mai gli apostoli nostri in di lui confronto?

Durante l'ultima prova del Crepuscolo degli Dei anche il macchinista addetto alla macchina del fulmine riportò scottature alla faccia ed alla mano.

Il signor Romano Sciava ha pubblicato coi tipi della Tipografia Editrice Verrini di Milano, due libretti in tre atti che si intitolano Medea e I Tessitori.

I signori maestri che intendessero valersene, possono rivolgersi all'autore a Viterbo.

A. Centelli annunzia che Gustavo Modena avrà il suo monumento. Tale decisione fu presa, nella seduta che ebbe luogo, giorni sono, a Venezia, dal Comitato all'uopo costituitosi da tre anni col concorso di autori ed autori drammatici, di scrittori d'arte, ecc.

L'inaugurazione del monumento avrà luogo assai probabilmente nel prossimo gennaio a Venezia, dove Gustavo Modena è nato il 13 gennaio 1803 e non nel mese successivo, come affermarono sempre i suoi biografi. L'atto di nascita, rinvenuto negli archivi parrocchiali della soppressa chiesa di S. Giovanni Grisostomo, toglie omai ogni dubbio a quei biografi, che volevano nato Gustavo Modena a Mori nel Trentino.

Notizie parigine. — Con Decreto del Ministro della Istruzione Pubblica in Francia, il privilegio conferito al signor Carvalho per l'esercizio del teatro nazionale dell'Opéra Comique è prolungato di tre anni, vale a dire fino al 31 dicembre 1901.

Il signor Carvalho ha intenzione di dare, al principio della stagione prossima, alcune rappresentazioni di Jes de Robin e Marion d'Adam de la Halle, ridotto da Julien Tiersot.

Il giuri del concorso musicale della Ville de Paris ha decretato il premio al signor Lucien Lambert, autore dello spartito intitolato Le Spahi, su libretto dei signori Louis Gallet e André Alexandre, tratto dalla novella di Pierre Loti. È stata pure accordata una menzione a un altro spartito avente per titolo Sextus (autore anonimo), in cui la parte sinfonica è mirabilmente trattata.

Nell'ultima seduta del Consiglio delle Facoltà il presidente, signor Gréard, ha annunziato che una persona, che non vuole essere nominata, mette a disposizione della Facoltà delle Lettere una somma di 10,000 franchi, destinata a sovvenzionare per due anni, in ragione di 5,000 franchi per anno, un corso complementare di estetica e di psicologia musicale, che sarebbe affidato al signor Lionel Dauriac.

Il Bollettino recentemente pubblicato dell'amministrazione dei Festspiele di Bayreuth ci reca informazioni precise e abbastanza curiose sui collaboratori del « grande ciclo » per la campagna nuova che si prepara. La direzione dell'orchestra sarà affidata successivamente ai signori Hans Richter, Felix Mottl e Siegfried Wagner. Direttore di scena è il noto e bravissimo maestro signor Julius Kniese; vi sono 6 ripetitori per solisti e assistenti sulla scena, 3 répétiteurs e ispettori. Il personale tecnico si compone di 30 uomini ed è sotto la direzione dei dirigenti il servizio delle macchine, signori Kranich di Dresda e Parcival de Vry di Praga. Per le parti « maschili » di Gunther nel Crepuscolo degli Dei si sono scritturati 20 cantanti di opere reali e imperiali, 8 cantanti d'opera e un cantante di Corte; per le parti « femminili » 12 cantanti d'opera. L'orchestra si compone della rispettabile cifra di 121 strumentisti, ripartiti come segue: 33 violini, 12 viole, 13 violoncelli, 8 contrabbassi, 5 flauti, 6 oboi o corni inglesi, 4 clarinetti, 1 clarinetto basso, 4 fagotti, 1 contraffagotto, 8 corni, 4 tube tenori e bassi, 4 trombe, 1 tromba basso, 5 tromboni, 1 trombone contrabbasso, 1 tuba contrabbasso, 7 arpe, 3 timballi. Gli artisti sono stati reclutati un po' dappertutto. Oltre i tedeschi, vi sono artisti di Boston, Budapest, Losanna, Linz, Liverpool, Londra, Manchester, Mosca, Parigi, Praga, Presburgo, Cristiania, Vienna, ecc. I scenari sono del pittore di Corte Brückner, di Coburgo, i costumi di J. Scholz, di Lipsia, eseguiti dietro disegno di H. Thomas, di Francoforte.

I creditori dei signori Grau, Abbey e Schoeffel, di cui abbiamo annunziato il fallimento, hanno molta fiducia nella lealtà e nella capacità dei suddetti signori. Dietro un accordo recentemente concluso, i signori Grau e Abbey riprendono il teatro del Metropolitan Opera House a Nuova-York per la prossima stagione, come se nulla fosse avvenuto.

Furono riconfermati, per la prossima stagione, la Calvé, la Melba, il tenore Cremonesi, il direttore Luigi Mancinelli ed altri celebri artisti.

A Londra sono stati venduti recentemente, a prezzi altissimi, parecchi autografi di musicisti celebri. Due piccoli manoscritti di Beethoven, un'aria con variazioni e lo schizzo d'un Quartetto, sono stati pagati la bagatella di 1,000 franchi.

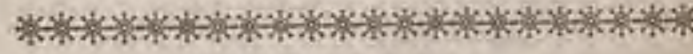
Il quarto grande Festival musicale dato all'Esposizione di Rouen ha ottenuto un grande successo. Il concerto principò con una Sinfonia di Ch. Widor, che l'orchestra, diretta con rara maestria dal signor Brument, ha eseguito a perfezione. Il signor Widor sedeva all'organo. Questa Sinfonia è stata applauditissima. La seconda parte del programma si componeva di danze antiche. Le signore Peppa e Lotta Invernizzi hanno avuto un'accoglienza entusiastica. Graziosissimo il Minuetto; graziosissime la Gavotte, la B. urrée, la Sarabanda e la Pavana danzate nei bei costumi Luigi XIV dalle due brave ballerine. Le due artiste, richiamate più volte, hanno dovuto bissare la Pavana e la Bourrée. Il Festival terminò coll'esecuzione di vecchie Arie del XVIII secolo eseguite dalla Società degli istrumenti antichi. I signori Diemer, Griller, Van Waefelghem e Delsart che suonavano il clavicembalo, la ghironda, la viola d'amore e la viola da gamba, hanno entusiasmato il pubblico per la perfezione della loro esecuzione. Questa terza parte del Festival ha lasciato negli uditori una profonda impressione d'arte.

Il signor Luigi Arditi, che è stato per venticinque anni direttore d'orchestra dell'Her Majesty's Theatre di Londra, l'autore del famoso Bacio, che Adelina Patti ha cantato nell'universo intero, creandosi ovunque una grande popolarità, si prepara a celebrare il sessantesimo anniversario del giorno in cui, giovanetto, a Milano, fece i suoi debutti, come violinista. Si assicura ch'egli pubblicherà, quanto prima, un volume di memorie artistiche.

Al teatro di Corte di Weimar si rappresenterà, al principio della stagione prossima, una nuova opera in tre atti intitolata Il poeta e il mondo, parole di Giulio Petri, musica di Valdemaro de Baussem.

Al piccolo teatro di Brandebourg ha avuto successo una nuova opera, Floristina, musica di A. Thierfelder.

Il signor Nicola Daneau, fondatore della Società dei concerti popolari di Charleroi, è stato nominato direttore della Scuola di musica di Tournai.



CONCERTI

Il saggio finale del Conservatorio.

Milano, 13 luglio.

Un saggio bellissimo, degno del Conservatorio e delle sue tradizioni. Basterebbe dire così; ma poiché la sintesi in tal caso deve essere illustrata da un po' d'analisi in omaggio ai singoli esecutori, la farò pur ripromettendomi di essere conciso il più possibile a riguardo dello spazio e del tempo che stavolta mi è concesso quasi ad usura, ed anche per non aggiungere nova oppressione a quella che la canicola infligge senza pietà ai miei buoni lettori.

Nella Fannasia sinfonica per orchestra dell'allievo Igino Corsi (scuola Coronaro) si rivelano i germi di un ottimo indirizzo e certe qualità che sono per ora in istato tutt'affatto embrionale; ma lo studio ed il tempo non faranno mancare quei frutti dei quali ci rende garanti la buona volontà dell'allievo e l'indiscutibile merito del professore a cui esso è affidato. Due composizioni più decise e più



delineate un sono apparse quelle del Pozzoli e del Donini, entrambi allievi del Ferroni. Il primo nelle scene bibliche per soprano, baritono ed orchestra dal titolo La Figlia di Jefe, si distingue per la sicurezza del comporre, per la chiarezza dei temi — bellissimo fra questi quello del fugato principale su cui s'impertina poi l'azione successiva e serve di base, colla polifonia strumentale, all'entrata delle voci — per la proporzione della forma e l'equilibrio delle parti in rapporto all'unità complessiva del lavoro in generale. Sono pregi questi non comuni ai di d'oggi in specie, ed il Pozzoli merita i maggiori encomi. Il Donini è riuscito assai bene a comporre un Kyrie e Christe per coro a quattro voci a capella, mantenendosi ligio alle norme che regolano questo severo genere di musica che è certo il più eletto e il più sublime, perchè è quello che più degli altri avvicina la creatura al Creatore. Questo allievo, che non ha ancor finito il suo corso di studi e che ha di già dato così splendida prova delle sue attitudini musicali, farà certo una brillante riuscita. Noi lo esortiamo allo studio e a titolo d'incoraggiamento rivoliamo a lui, come al Pozzoli, già provetto, molti elogi.

Ottime e soavi cantatrici le signorine Plaafner, Gambini e Timolini (scuola Leoni); magnificamente, come sempre, il tenore Berti, che ha minato il Racconto di Lohengrin, ed assai bene il baritono Tessari nella parte di Jefe. Entrambi sono allievi del prof. Giovannini, al quale fanno molto onore.

Un violinista eccellente è il Grossi, allievo dei De Angelis, e pari a lui il violoncellista Galeazzi, allievo del Maggini; due stoffe di concertisti che hanno saputo interessare e farsi assai applaudire.

L'allievo Da Venezia (scuola Frugatta), una tempra forte d'artista, è all'altezza del valoroso suo professore; da lui ha appreso non solamente i segreti di una tecnica piena di risorse, ma ancor più quelli dell'interpretazione sinceramente artistica e profondamente convinta; per lui le mani non sono il tutto, ma il mezzo, offerendo l'abilità di queste alla glorificazione del pensiero e del cuore, là dove veramente ha sede la musica. Facendo i migliori elogi al Da Venezia per la prepotente esecuzione degli Studi sinfonici dello Schumann, mi credo quindi in dovere di esprimere al prof. Frugatta la più schietta amicizia, alla quale si ha il diritto più ampio e diffuso quando da un allievo si sa creare un artista come lo è il Da Venezia.

Alla parte musicale seguì il discorso d'occasione detto dal prof. consigliere Giovannini e quindi la distribuzione delle onorificenze.

G. ANTONI.

MUSICA SACRA

PADOVA, 13 luglio. — Ieri, per la prima volta, dai cantori ordinari della Cappella Antoniana veniva eseguita una nuova Messa intitolata « Patrem omnipotentem » del maestro Oreste Ravanello, organista esimio della Basilica di San Marco in Venezia.

Il pregevole lavoro all'audizione confermò pienamente i giudizi già dati dalla critica, allorché la nuova Messa apparve per le stampe ad opera dell'editore Schwann di Düsseldorf. Composto e sviluppato sulla melodia del Credo gregoriano, così detto cardinale, a tre voci dispari, raggiunge in alcuni punti un alto grado di efficacia per nobiltà di stile, per intensità sonora e per espressione liturgica. L'accompagnamento dell'organo, sebbene facile e semplice, conserva il carattere e la proprietà dello stile voluto dalla musica sacra anche nelle modulazioni tutt'affatto diatoniche. E ciò pur ottenendo grandiosi effetti di grave ed imponente sonorità.

La bella Messa del maestro Ravanello viene così ad aggiungersi alle numerose imparatè ed eseguite da due anni a questa parte dalla nostra Cappella Antoniana. In tale repertorio figurano i nomi di Mitterer, Schildnecker, Haller, Greith, Stehle, Bottazzo, Tomadini, Palestrina, ecc.; ed accanto ad essi figura oggi con onore il nome del giovane organista di San Marco. — 19.

CLAUDIO MONTEVERDI A CREMONA

(Continuazione, vedi N. 24)

II.

Il suo maestro.

PARLANDO della famiglia Ingegneri, che assai si distinse in Venezia nel secolo XVI per la fabbricazione di organi pneumatici, il Caffi (1) esprime questa sua congettura: « assai probabilmente io credo che da essa anche procedesse a quel celebrato Marc'Antonio, che fu maestro in Mantova e al celebratissimo Claudio Monteverde, ed era il misurgo di quella Corte ducale. » E come il Caffi, così altri scrittori e prima e dopo di lui affermarono esser stato il Monteverdi scolaro dell'eccellente contrappuntista di quell'epoca Marc'Antonio Ingegneri. Ne dubitano però il Canal ed il Davari (2), asserendo che da nessun documento si ha indizio che l'Ingegneri sia stato ai servigi dei Gonzaga, e che è quindi impossibile che il Monteverdi abbia da lui appreso il contrappunto in Mantova. Dissipiamo questi dubbi, e mettiamo le cose al loro posto.

Nessun documento fino ad ora ci dice che Claudio abbia appreso la musica nella città di Mantova piuttosto che in quella di Cremona, ma fu sempre ed è opinione continua che suo maestro sia stato l'Ingegneri. Ed è questa opinione la più verosimile, poichè è positivo che quando Claudio giovinetto doveva abitare in Cremona la casa paterna, Marc'Antonio Ingegneri, che pare mai abbia servito i Gonzaga, era precisamente maestro di cappella del Duomo di Cremona e godeva fama d'essere il più eccellente musicista della città. A chi d'altri, se non a lui, dovevasi ri-

(1) Op. cit. (2) Op. cit.

volger Claudio per apprendere i primi rudimenti di quell'arte che riuscì poi a portarlo a sì alta fama? Né è supposizione vaga la mia che Claudio abbia passato la sua prima gioventù in Cremona, poichè da una lettera di Baldassare Monteverdi diretta al Duca di Mantova nel novembre del 1608 risulta che Claudio aveva allora servito già per diciannove anni nella Corte e nella Cappella Ducale di Mantova, il che vuol dire che a Mantova si recò quando aveva presso a poco l'età di ventidue anni, ed è quindi lecito arguire che fino a tale età egli se ne sia stato a Cremona, in seno alla propria famiglia, attendendo ai suoi studi musicali sotto la direzione di un abile maestro. Non errano quindi gli scrittori che tale onore ascrissero unanimi all'Ingegneri, ed io reputo perciò conveniente e doveroso il pubblicare quel poco che ho potuto raccogliere intorno a questo distinto maestro di musica.

Marc'Antonio Ingegneri, figlio di Innocente e di Giulia Foscarini, non è già cremonese, come si credette e si crede tuttora dalla gran parte degli scrittori, e neppure da Pordenone, come vorrebbe il Mendel nel suo Lessico Musicale continuato dal Reissmann, ma, nato da famiglia veneziana (molto probabilmente quella dei famosi organari), fu dato alla luce nella città di Verona entro la prima metà del secolo XVI. Eccellente suonatore di viola e assai valente nel contrappunto, ha posto fra i più celebri compositori della seconda metà del 1500, e fu, secondo l'ab. Canal, fra i primi che scrissero musiche per infino a sedici voci.

Per quale combinazione egli ebbe a capitare a Cremona non lo sappiamo; certo si è che quivi trovavasi prima del 1572, quando Claudio Monteverdi non doveva aver compiuto ancora gli otto anni, poichè in quell'anno il Lami nel suo Sogno (1) così di lui cantava:

La fama poi che ne fur giunti a fronte Cantando, disse: Velli l'Ingegneri Marcantonio, le cui virtù son conte A i Rossi, a i Caspi mari, a gli Indii, e Tibeti.

Le prime volte che lo vediamo nominato sovra alcuno dei registri parrocchiali cremonesi, lo si trova distinto come cantor o cantore nel Domo, chiamandosi allora cantori tutti i musicisti; più tardi poi in altri atti è qualificato eccellentissimo Musico. Dai manoscritti del Bresciani (2) apprendiamo inoltre che egli fu maestro di cappella della Cattedrale di Cremona, e lo storico cremonese Francesco Arisi nel Tomo II della sua Cremona literata, in una Mantissa Musicorum Cremonensium Insignium, sotto l'anno MDLXXVI, parlando di lui dice: « Marcus Antonius Ingenerius Musicæ Praefectus in Cathedrali Cremonæ, & artis huius prestantissimus inter principes reputatus... » ecc.

(1) Sogno non meno pittoresco, che morale, d'Alessandro Lami di Perugina Gentilehuana Cremonense. — In Cremona, appresso Christoforo Draconio — 1572 — Canto III, ottava undecima.

(2) Ms. cit. Nel vol. XXVIII intitolato Uomini insigni di Cremona, giustando, sotto l'anno 1592, del maestro Rodolfo Barezzi, il Bresciani dice che questi « dopo la morte del sig. Marc'Antonio Ingeneri venne a nome dalla B. M. di Monsig. Speciano l'anno 1592 merita per l'estimo a mio parere essere fatto Maestro di Cappella nella nra Cattedrale. »

Per il posto da lui tanto degnamente occupato scrisse l'Ingegneri non poca musica, e alcune delle sue opere chiesastiche furono poi stampate a Venezia dal Gardani nel 1580 e 1596 e dall'Amadino nel 1606. Tra le varie sue opere merita, per riguardo alla cronaca, una speciale menzione il Libro di madrigali a cinque voci (Venezia, Gardani, 1580), la cui dedicatoria porta la data: di Cremona il dì 25 febbrajo 1580 (1). E questi suoi scritti non corsero per la sola Italia, chè la fama di lui oltrepassò ancora le Alpi, tanto che Giorgio Draudio nella sua Bibliotheca Classica pubblicata a Francoforte nel 1611 cita fra le Canzoni Sacra una a cinque voci del nostro Ingegneri (2).

Abitava egli in Cremona nella vicinanza o parrocchia di San Bartolomeo, e nel 1581, ai 22 di gennaio, si congiungeva in matrimonio con Margherita de Soresina, figlia di Tomaso e di Antonia Goldoni (3) (famiglie entrambe assai illustri in Cremona), ed ignorasi se da tali nozze abbia avuto discendenti (4). Seco teneva la madre sua che cessò di vivere nel 1585, e venne sepolta nella chiesa di San Bartolomeo (5); in quanto al padre sembra che fosse già morto prima della venuta del figlio a Cremona.

Morì Marc'Antonio il primo giorno del luglio 1592 col l'universale compianto dei cremonesi, ed il suo corpo, al par di quello della madre, venne sepolto nella chiesa parrocchiale di San Bartolomeo e precisamente nella tomba della famiglia Martinenghi. In suo elogio fu scritto dal-

(1) CANAL, op. cit. — Luigi Antogni nella sua Organografia pubblicata a Milano nel 1851, annodò un Liber secundus Hymnorum quatuor vocibus dell'Ingegneri pubblicato Venetiæ apud Riccardum Amadinum, 1606, n. 4.

(2) Bibliotheca Classica, sive Catalogus operum, auctore M. Georgio Draudio — Francofurti apud Nicolam Hoffmannum, impensis Petri Stappi, MDCXI.

(3) Ecco la copia dell'atto di matrimonio quale appare sui registri della Cattedrale, vol. I, pag. 262-263:

1581 à Nat. à di 22 de Genaro

Il 25 Marc'Antonio Ingeneri figliuolo del già 2. Innocente, et della 2.ª Giulia di foscari ingeni veronense habitante nella vicinanza de Barthelemy sposo legittimo in chiesa la 2.ª Margarita figliuola del già 1.º Tomaso di soresina, et della 2.ª Antonia di goldoni legittimi in penarua il quale matrimonio fu contratto dalle sud. parti, et fu celebrato da me Bartholomaeo rumo curato con la debita forma secondo li prescritti del sacri canonij nella propria chiesa all'altare di s. Hieronimo, et dopo le tre publicationi, vi furono presenti il 1.º Camillo martinenghi in borgo, et Stephano porta natale m.º Gio: Batt. calco in cantore, et Nuvio et m.º Giovanni pavonello in borgo s. Steph. porta s. Lorenza, et in fede Idem Bartholomaeus qui 1.º

(4) Una Prudenza Ingegneri (madama Prudentia Ingeneria) morì il 28 settembre 1594 e fu sepolta in S. Bartolomeo; certo era della famiglia di Marc'Antonio, ma non sappiamo qual grado di parentela avesse con lui. Così pure dicasi della Cecilia Ingegneri (M.º Cecilia Ingeneri) morta di peste nel giugno 1630 nella parrocchia di S. Agata, e sepolta al Lazzeretto.

(5) V. lib. B. dei defunti di S. Bartolomeo.

« di 25 Genaro » 1585

fu sepolta in nostra chiesa madama julia di foscarihus veronensis madre dello signor marchitana di ingieri et suo nel dno veronense et molto illustre nostra vicinia





contrappunti di Palestrina, il Tartini medesimo nel dettare alcuni tempi de' suoi Concerti a quattro, ed ancora il Sarti in diverse composizioni presentate al concorso per il posto di maestro di Cappella alla Metropolitana milanese, ebbe nel Martini un energico oppositore.

Oltre a ciò il frate bolognese non fu mai persuaso del risultato scientifico delle ricerche tartiniane intorno all'origine del terzo suono. L'attenzione del lettore è però attratta dal profondo esame che il Tebaldini fa dell'opera del P. Vallotti. Comincia dal ricordare i rapporti del maestro vercellese col celebre abate Vogler; poscia riporta alcuni documenti interessantissimi riguardanti concorsi a Bologna ed a Milano.

Appunto in quest'ultimo il Sarti, uno degli aspiranti all'alto ufficio, con una letterauntuosa ed alquanto sfacciatata — riprodotta anche in fac-simile — si raccomanda al Vallotti essendo egli uno degli esaminatori chiamati a giudicare. Ma è curioso come in questo concorso i giudici, i quali si nominavano appunto Vallotti, Martini, Cocchi, Cafaro e Sala, arrivassero tutti a conclusioni affatto diverse nel dare il loro responso.

Così veniamo ancora a conoscere quanto il Vallotti oppugnasse le teorie insegnate dal Rameau, dall'Eulero, dal Bononcini, dal Berardi e dal Fox. Contro quest'ultimo anzi c'è in appendice la lettera latina (tradotta pure in italiano) indirizzataagli appunto dal Vallotti, e rimasta sempre senza risposta.

Questi particolari meriterebbero di non passare inosservati alla critica; più ancora meriterebbero l'attenzione delle scuole di composizione; ed uno studio intimo e ponderato delle ragioni che hanno indotto il Vallotti a discutere radicalmente le teorie insegnate da Rameau e da Fox, dovrebbe condurre a risultati assai importanti per la tradizione esatta della scuola italiana, sia pure che tanto a Roma come a Napoli, a Bologna come a Padova vi fossero in qualche punto diversità importanti ed assolute.

L'esame delle composizioni del P. Vallotti dimostra in lui un autore che forse, anche inconsciamente, si dedicava allo svolgimento di due generi di musica affatto diversi fra loro. Così vediamo opere nello stile libero dell'epoca strumentate e condotte in modo da offrire al cantore i mezzi per sfoggiare la propria virtuosità. Tutto ciò il Tebaldini giudica a ragione inevitabilmente sepolto ed impossibile da restaurarsi, mancando in quest'arte l'elemento principale che imprima ad essa la vitalità, e cioè la sincera e spontanea espressione di un ideale.

Al contrario le opere nello stile contrappuntistico, senza pretesa alcuna, dettate con modesti criteri, riflettono il puro sentimento del maestro, che ancora, a mezzo il secolo XVIII, avea conservate in un cantuccio dell'anima le idealità della grande arte palestriniana.

Ma eccoci a Giuseppe Tartini. Il maestro intorno a cui la leggenda è andata invecchiandosi così da presentarlo alla storia quasi trasfigurato, occupa parecchie pagine del bellissimo volume. Tuttavia si indovina facilmente nell'autore l'intenzione di far apparire quanta sia la parte che spetta al Tartini nella storia della forma classica della

musica per archi. Nuove e più approfondite ricerche potrebbero dare all'arte italiana il vanto di aver avuto nel secolo scorso il suo Beethoven. A persuadersi di questo basterebbero i due tempi di quartetto, eseguito in occasione del concerto Tiepolesco nella sala della Fenice a Venezia alcune settimane sono. In quelle pagine la forma che sin qui pareva fosse stata interamente svolta da Giuseppe Haydn, è già completa, già nettamente tracciata. E con la forma quanta ricchezza di immagini e di colorito; quale energia e virilità nei temi, negli episodi, negli sviluppi!

Dopo la lettura delle pagine che il Tebaldini dedica a Tartini, nasce naturale il desiderio di poter conoscere un giorno tutta l'opera somma del celebre violinista, più noto sin qui quale virtuoso insigne, come scienziato profondo, che quale compositore di genio. E la genialità de' suoi pensieri musicali, al dire del Tebaldini, si riflette splendidamente nelle piccole Canzoncine sacre.

Dopo il grande maestro l'importanza della Cappella Antoniana va sempre più scemando.

La dottrina del P. Antonio Sabbatini non vale a celare nelle sue numerose composizioni la povertà delle idee, la deficienza dello stile. E tutti i maestri, che nel secolo presente si succedettero nella direzione dell'importante Istituto, non fecero pur troppo che precipitare nel gran mare delle goffaggini. Rimarrà celebre senza dubbio, a questo proposito, la Messa da Requiem celebrata nella Basilica dei funerali del Rossini e composta sui più noti motivi delle maggiori opere teatrali del grande pesarese.

Alcuni tratti, intercalati nel volume e corredati dalle amene illustrazioni filosofiche del programma allora pubblicato, sono veramente qualche cosa di grottesco. Ed ecco perchè l'egregio autore dell'opera qui esaminata ha lanciato sin dalla prefazione il grido: *resertimini*.

Erà pur logico dopo tante aberrazioni, che il momento di tornare alle pure sorgenti dell'arte, al vero intento della musica sacra, avesse a sorgere! E nessuno meglio del Tebaldini poteva nella Basilica Antoniana intonare quel grido e condurre ad effetto la nobilissima impresa.

Moulin del Garda, 29 giugno.

POMPEO MOLMENTI.

CORRISPONDENZE

NAPOLI, 11 Luglio.

Concerto Ricordi, ripetuto; benito concerto, lo stesso entusiasmo — Probabile stagione melodrammatica al teatro del Fiorentino — Il Trovatore — Una serata pubblica del Circolo Vincenzo Romanello — Il Conservatorio e gli esami.

Ricordo che oggi alle quattro, nella sala Ricordi, vi è una tornata musicale, di musica scelta e concertata dal Ottavetti con grandissimo gusto. Questi ritorni erano rianimo la più bella società napoletana. Le brama sollevare l'anima in regioni di arte e gloria.

Così il Mattino di giovedì annunciava il bi del concerto Ricordi, del quale vi resi conto nell'ultima corrispondenza. L'alta del secondo fu pari al primo: gli stessi applausi, gli stessi felici e modestissimi onori di pezzi del Bargnani, Colombini, Rossini e la Serenata di Palestrina.

La Sonata per pianoforte e violino del Mistrin di Pubblica Istruzione, pianque ancora più e gli esecutori Gaizi e Mazzoni si ebbero molte salve di applausi alla fine di ogni tempo: allegro vivace; andante; minuetto; allegro con fuoco.

La signorina Perino esultò con l'usata quistubezza e valore due pezzi, uno del De Lora, Fantasia, e l'altro del Tosti, Per musica; nella seconda parte fece cadere la Preghiera e Baccarolo nella Stella del Nord, o divendò, per richiesta unanime, speterla, preda cantare un'altra cosa, e la scelta cadde sopra una grandissima composizione di Umberto Marzoni, Canzone te, la quale, come altra volta, intesi acclamata, e autore ed esecutore dorettero parecchie volte presentarsi a ringraziare il pubblico presidente.

Il gentile lavoro del Bossa, Nel vento, rispetta altrettanto e l'orchestra lo eseguì appunto. Quando vi avrà detto che l'entusiasmo del pubblico crebbe nel secondo concerto, avrà fatto la croce e volò l'esecuzione collettiva tanto corale quanto strumentale e il benemerito direttore Lombardi.

I professori componenti l'eccellente orchestra erano i seguenti: Abassi, Beale, Cinti, Cissari, Corrado De Robertis, Diana, Foli, Salvatore, Spinelli, Tarantini, Romano (violini); Alvaro, De Melo (viola); Giordano; De Cristoforo, Lombardi (violoncelli); Carr, Fugato (contrabbasso); Vecchiare Giuseppe (flauto); Galina (obbligato); Mancini, Vecchiare Francesco (oboi); Fallucchi, Rabbita (clarineti); Caccavajo (fagotto); Bossi, Helman (corni); Sossino (arpa). Per piatti, triangolo e xilofon il programma non ha mai dato il nome degli speciali suonatori: ma qualcuno che ha sporto il naso fuori al fondo dell'orchestra, dice d'aver veduto il De Vivo coi piatti, Carlo Cussetti con lo xilofon ed il Bossa col triangolo: ecco tre musicisti distinti di strumenti a percossa!

Non ostante l'eccessivo calore, la sala era gremita e molti spettatori si pigliavano fin presso l'uscio di scila.

Noto il fatto eccezionale d'un concerto ripetuto, e passo ad altro.

Nell'ultima corrispondenza dissi che non avrei dovuto occuparmi più di teatri di musica, ma feci i conti senza rene che qui vi è il teatro delle sorprese, quello del Fiorentino; sento altra volta di mutarsi in riflettente; ma promette mirabilia in un prospetto sfavante, ma non nomi per lo più ignoti.

Sembra si darà la prima delle rappresentazioni annunziate col Trovatore, che farà conoscere la prima donna Teresa De Onanno, il tenore Sindosi, il baritone ed il contralto, noti ai frequentatori dei teatri minori di musica e degli spettacoli diurni domiziali, sono la Del Hierro ed il Chilo.

Domani avrà luogo l'altra tornata pubblica del Circolo Romanello. Le signorine Orso, Ricciardi, Casano, Orsini, Gerschi, Gilberti e Lanzetta ed i maestri Romanello e Corrado eseguiranno musica del Beethoven, del Mendelssohn, del Thalberg, dell'Heller, del Liszt, del Clementi, del Viectemps e del Romanello: un programma sceltissimo.

Al Conservatorio di S. Pietro a Majella sono per terminare gli esami per conseguire il diploma di compositore. Gli altri esami si sono fatti, e per pianoforte si sono presentate parecchie candidate estranee. Nella prossima corrispondenza potrà farvi l'elenco di tutti i candidati nel var ramo e di quanto altro concerne il nostro Conservatorio. Il esito mi costringe ad essere breve: e d'altra parte non potrei dir di più, avendo quasi raggiunto il massimo limite quanto a spazio.

Gli avvenimenti artistici finora non mi consentono ancora il periodo delle vacanze. Ne avrà pure per la ventura settimana. — ACUTO.

VENEZIA, 13 Luglio.

Serenate — Liceo Civico Benedetto Marcello.

È un tratto che non vi scrivo, perchè la vita artistica veneziana, nei vecchi tempi florida tanto anche in fatto di musica, è andata mano a mano così deperendo, da produrre, al solo pensarvi, un senso di pena.

Lo studio delle cause di questo fenomeno — cause varie e complesse — mi porterebbe assai lontano e mi farebbe toccare delle corde assai sensibili... considerato però che una delle principali di queste corde darebbe, con poche variazioni, un concerto sulla base di quelle dissonanze dissonanze, lo qual tanto affliggono molto, per non dir tutte, lo onto Città d'Italia, così mi pare dovere imperioso — per ragioni di opportunità e di carità patria — soprassedere. E poi quello che avrei in animo di dire riguardo

a Venezia, con alcune varianti dovolute all'ambiente speciale e a considerazioni d'ordine secondario, timbina nella mente al tutto.

L'esordio, per quanto abbia la sua base nel vero, non è allegro, quindi punto a capo.

Precedo in ordine cronologico.

Ai suoi esiguità tutt'ammirevole. Il giovane e veramente serio musicista signor Fabio Guaglio, davanti a un maestro di persone competentissime, ha sostenuto nel decotto mese al Liceo Civico B. Marcello l'esame magistrale e lo fece con tale successo, che rare volte si raggiunge l'eguale. Il maestro Guaglio ha ottenuto il suo diploma nella forma la più splendida, e questa se la tanto onore a lui, rivertora visiva pure anche del suo maestro, il chiarissimo prof. F. Giarda.

\*\*\*

Una Serenata privata assai gentile e di non comune valore artistico ebbe luogo, sera addietro, sul Gran Canale. Animo di casa in un giovane simpatico ed intelligente, il signor Walden, figlio del noto soprano (cosimo proprietario dell'Hotel Britannia).

Vu eseguita da 15 o 20 professori della musica fino del repertorio storico, Selveva al pianoforte il giovane Walden — buon pianista. Molte gentole seguirono sino; acute inobrate la forza gentile.

\*\*\*

Ora vengiamo — condensando — ai saggi di quest'anno al Liceo Civico B. Marcello.

C'è stato un fatto — e non vero piacere — che dalla essenza di questi saggi brillò, come altre, la mente alta e onera di chi oggi prospera l'edificato, e questo è il chiaro maestro E. Bossi. E tanto più sincera deve apparire questa lode, se si riflette ad una circostanza inoppugnabile, cioè che alle lotte, non generose né artistiche invero, che si sono pugiate negli ultimi anni — questo Liceo, così la Gazzetta Musicale come il sottoscritto suo vecchio corrispondente (chimo lo sono da trent'anni) rimasero estranei o spettatori indifferenti e sordi.

Quindi — ripeto — i saggi di quest'anno farono seri: no solo punto interrogativo però mi si pianta formidabile davanti: come mai — essa mi dice — in un Liceo che si intitola del gran nome di « Marcello » non mi si dà un saggio, uno solo almeno, della scuola di composizione?

Al maestro Bossi il compito di studiare l'arido quesito e il trovare il modo di risolverlo col minor danno di tutti, ma nell'interesse e nel decoro dell'arte e dell'Istituto. Questo appunto, grave nella sua sostanza, non tocca punto oggi, il maestro Bossi, perché giunto da poco fra noi — avvenimento questo della sua venuta che io reputo una vera fortuna — (magari fosse venuto prima!) — egli non ebbe il tempo di studiare e di avvisare a tutti quei provvedimenti che le moltitudini necessitate gli chiedevano. Il maestro Bossi, pur essendo giovane, ha intuito, ha percezione rapida, ha grande attività, ma non può fare tutto in un momento e per ciò si giustifica il lasciargli tempo.

Ad un altro anno, quindi e serpeggiate non manchi la materia prima, vale a dire gli alunni intelligenti ed operosi.

Le altre scuole si fecero tutto onore.

Nel pianoforte brillarono tre alunne: signorine Beatrice De Angeli, Emma Moretti, Maria Scatola. La prima, cioè la De Angeli, ha inteso la Repubblica per pianoforte, con accompagnamento d'orchestra, un canto magnifico di Liszt, e, malgrado un po' di pascio, naturalissimo del resto, la brava De Angeli sollevò nell'uditorio vivi e sinceri sensi di simpatia e di ammirazione. Bravissima!

E un bel successo ha ottenuto pure la signorina Moretti, Corso VIII, nel Concerto N. 1 in Sol per pianoforte con accompagnamento d'orchestra.

La signorina Scatola, Corso VI, è di un talento musicale privilegiato: pronta nella percezione, franca e sicura nella esecuzione, essa con tendenza mai e forte delle sue doti speciali, tutto affronta e tutto vince con serenità imperterrita. Naturale che questa signorina deve studiare ancora e con lena; ma fra un paio d'anni — se non crespo — avrà il bene di vedere avverate le sue previsioni e ne sarà letissima.

La Scatola è giovanissima e anche questa fortunata circostanza le giova.

Nel violino brillarono gli alunni Foscati Arturo e Casellari E. Essi eseguirono assieme il Concerto in Re minore di Bach dove; sparsi nel soave andante, gareggiarono in bravura. Sommarono anche de soli ed in

quartista (il Fossati tratta anche la viola, e bene), e furono applauditi...

Dopo di questi figurarono con onore i violonisti Zagni e Tretti. Nel violoncello il giovanotto V. Corradini...

Nel clarinetto si distinse il fratina, giovanotto bravo, serio e studioso...

La parte vocale ebbe pure qualche buon risultato; ma va tenuto conto anche qui...

Si sono presentate le signorine Squarcina, Dall'Agnes e Giacomini; le due prime...

La Giacomini, contralto, ha voce bellissima e poderosa, dalla emulazione...

Piacque pure anche l'anno Artico, il quale ha bella voce di basso. Naturalmente in questi saggi fu riservata anche una parte all'orchestra...

Ma gli onori primi e incondizionati se li meritano e li Direttore e il Corpo insegnante tutto, specie i professori degli alunni ora presentati...

E non vanno poi dimenticati gli altri distinti collaboratori dei titolari in talune cattedre...

Constatando il bene presente, auguro ed aspetto il meglio nell'avvenire.

\*\*\*

Ieri (domenica) sul Canal Grande, il Liceo Civico B. Marzello, auspice il Municipio...

\*\*\*

Giovedì, al teatro Malibran, la Società Filarmonica di M. S. « Giuseppe Verdi »...

PALERMO, 4 Luglio.

La Traviata al Politeama Garibaldi ed Isabella Seichter — La Società del Quintetto...

ITALIA felicemente la stagione teatrale al Politeama Garibaldi con la Mercutio...

In queste condizioni d'ambiente tutt'altro che favorevoli, uno spettacolo come la Traviata avrebbe risposto ad un certo senso di opportunità...

Invece egli, pur essendosi preoccupato della parte della protagonista, per la quale scriverà la signorina Isabella Seichter...

Lo spettacolo sarebbe infelicitemente caduto se, a sostenerlo, non fosse giovata la valenza della signorina Seichter, la quale, in certi momenti, ha dovuto perfino fare in modo che gli altri non le guastassero il canto...

Ella rappresenta sulla scena lirica quasi un fenomeno fortuito; il possesso di una voce fresca ed estensissima che sa plegarsi con facilità a tutte le arditezze del canto fiorito...

Ogni volta che ella ha finito di cantare è stato uno scoppio di applausi entusiasti, prolungati, una manifestazione edileta della contentezza che prova veramente un pubblico...

Alla quinta rappresentazione ebbe luogo la sua serata d'onore ed ebbe in dono vari oggetti di valore e numerosi mazzi di fiori.

La Società del Quintetto ha dato gli ultimi due trattamenti di quest'anno, eseguendo musiche di Beethoven, Dittersdorf (1739-99), Brahms, Mendelssohn, Mozart e Raffi.

Benché un certo progresso stasi notato nelle esecuzioni complessive di quest'anno, pure è da augurarsi che le vacanze per cinque quintetti siano efficacemente prodotte e seguano il periodo di una nuova e più sana ed equilibrata preparazione per i futuri trattamenti dell'anno venturo.

Domenica ebbe luogo il saggio annuale di musica e declamazione dell'Istituto dei ciechi Ignazio Florio.

I risultati furono soddisfacentissimi, e vi si distinsero le scuole dei maestri Agliaberto, Pasculli e Mauro.

Una sincera lode va data al maestro Guglielmi Zuelli, che con amore e filantropico disinteresse dirige l'insegnamento musicale dell'Istituto. — G. G.

PARIGI, 10 Luglio.

La Moglie di Claudio e il Don Pasquale all'Opera Comica.

È convenuto — e lo sapete — che il « tout Paris » artistico, mondano et potera, et cetera, al declinare del mese di giugno, abbia emigrato verso i lidi azzurri del mare...

Egli, il signor Carvalho, poneva, pochi giorni or sono, sulle potte del suo teatro il tradizionale avviso a lettere cubitali: « Clôture annuelle. Fino al settembre prossimo, intendiamoci! »...

Denque il signor Carvalho, andandosene in villeggiatura, naufruirebbe a torto di due dodicesimi della sovvenzione governativa? — Ma e del il resto, si sa, dei rimanenti trentasei milioni di contribuenti — defalcata Parigi — che solo possono nel periodo canicolare accorrere alla capitale ad apprezzare il genere « eminentemente nazionale »...

— E perché, di grazia — gli altri teatri — godenti anch'essi della sovvenzione — sono tenuti all'apertura perpetua, in nome appunto dell'uguaglianza dinanzi... all'esattore? — Ecco il problema, diceva Amleto, sotto

il segno di suo zio, re di Danimarca. Casuarque sia, il vecchio signor Carvalho (verchio intendiamoci, nel senso antico della parola) — egli è anzi il decano dei nostri direttori teatrali ed ha curata e lunga carriera artistica — comunque sia, diceva, il signor Carvalho prese i suoi quartieri d'estate...

Di fatti, durante le ultime ore che precedettero la chiusura, egli volle tener assistere all'istruito spettacolo — sianquante grati — di due opere notue — e quanto! — dissimili, date contemporaneamente: La moglie di Claudio ed il Don Pasquale.

E si gridò alla faccia del Parto!

La Moglie di Claudio fu tratta dal dramma dello stesso titolo di Alessandro Dumas, figlio. È opera recentissima del signor Alberto Cahen. Il Don Pasquale — debbo dirlo ai vostri lettori? — ha cinquanta anni d'esistenza ed ha per autore il Donizetti, questo povero Donizetti, se pare Donizetti, per esprimersi come il signor Regnier.

Fu il ricordo della « Signora delle Camelie » della quale Verdi fece uno delle sue opere più geniali, che indusse Dumas, figlio, ad accostarsi che dal suo lavoro a tesi al trasse un dramma lirico!

Non lo so. Ma fu l'abile ed ardito signor Luigi Gallo, il noto librettista a cui fu affidata la riduzione. Trasformazione, si dovrebbe aggiungere, per essere esatti.

Claudio Ruper che nel dramma di Dumas è l'intelligente ingegnere, possessore brevettato di una scoperta scientifica che rivoluzionerà la scienza, diventa Claudio Ruper, generale d'armata, autore d'un piano di battaglia che deve salvare la patria... nel 1792. Cost'azione è trasportata a 100 anni indietro; l'ambiente scientifico è trasformato in militare; Cesarina, la moglie, si chiama Dolina; l'amico di Claudio non è più che il suo aiutante di campo; Rebecca l'israelita è convertita in Giovanna la tattolosa e così di seguito.

M'affretto a sintetizzare piuttosto. L'autore fin dal 1875 diede al teatro diversi lavori, rappresentati qua e là, se non erro, nei mezzodi della Francia principalmente. Egli volle certo, con questo nuovo suo lavoro, uscire dall'area mediocrità che gli parava. Peccato che a ragione di un troppo avvisato amore per la « modernità » non abbia totalmente riuscito. Che se talora, specie nell'atto secondo, egli accenna ad individualizzarsi, è per brevi momenti, dovrei dire per poche battute e per ricadere subito nel grigio, nell'indistinto. L'istrumentazione illogica è il grande difetto poi di questo spartito e malgrado ciò non si può negare che il numero non possieda reali qualità professionali, conoscenze tecniche serie, intendimenti scenici efficaci.

Per parte mia sono lieto di iniziare la mia collaborazione alla vostra antica Gazzetta constatando un successo di più del nostro vecchio repertorio italiano. Chiedendo, mi piace annunciarvi per il 23 corrente l'apertura dell'Esposizione retrospettiva del Teatro e della Musica al Palazzo dell'Industria, ed alla quale son certo che parteciperete. Avrà dunque il piacere di occuparmi di essa o d'intrattenere i vostri lettori. — EGALIPPTUS ROMILLUS.

BRUSSELLE, 10 Luglio.

I saggi del Conservatorio.

I saggi del Conservatorio — violino, pianoforte e canto — hanno terminato la serie dei saggi litti. Ha sfilato dinanzi a noi nel bel numero di violinisti appartenenti alle classi riunite dei signori Ysaye, Coigny e Cornélie, distinguendosi gli uni per la cavata d'arco, gli altri per stile, ritmo, nitidezza di esecuzione e buon gusto. Il signor Fernandez, allievo d'Ysaye, ha riportato il maggior numero di punti; il suono ch'egli trae dal violino è purissimo e la cavata ha eleganza, ma il signor Fernandez si dimena un po' troppo col corpo e questo nuoce al suo successo.

La signorina Laenen è una giovane pianista dotata di mirabili qualità. L'anno scorso gli ella possedeva un eccellente meccanismo; ma essa ha dimostrato ora di possedere anche l'intelligenza delle opere interpretate; questa allieva fa molto onore al suo professore, signor Westers. Il signor Lemaire, allievo di De Greef, ha il talento rarissimo di far cantare il pianoforte; egli ha eseguito la melodia: Accorri alle rive del Giango di Mendelssohn-Liszt con un sentimento delizioso, che ha rapito l'uditore. Questi due allievi hanno avuto l'onore di riportare il massimo dei gradi e di ottenere il primo premio colla più grande distinzione.

Tutti questi saggi hanno eccitato grande interesse; ma quello che ha maggiormente appassionato il pubblico è stato il saggio di canto. Si è fatta la caccia agli inviti con vero accanimento e quelli che non hanno potuto rinviare a postulare nel tempo dell'arte lirica, hanno manifestato una specie di feroce al direttore del Conservatorio e ai suoi professori. Soddisfar tutti è impossibile; ma forse la misura è stata applicata con rigore eccessivo.

Il signor Demest ha presentato tre soli allievi (numeri) che non ci sembrano destinati a rivoluzionare il mondo musicale. Le classi delle signorine, dirette dalla signora Cornélie e Warnots, hanno offerto numerosi elementi in una serie di gradose canzoni leggere, poche di grandi vezzi, ma parecchie di talento drammatico. Fu infatti una cantante drammatica che riportò gli onori della audizione. La signorina Barat è musicista; sa cantare e possiede la forza e la verità dell'accento. Essa ha raccolto i pieni suffragi nella scena drammatica del Sogno d'Ingenio. Un'altra allieva della signorina Cornélie, la signorina Collet, soprano di mezzo carattere, promette assai bene. La scuola della signorina Warnots brilla per grazia, finezza, accuratezza nei dettagli. Le signorine Spaak e Charton riscuotono forse sulla scena nella qualità di Dagobert; la signorina Maton è dotata di buoni mezzi, ma ha il torto di dirigere la sua voce verso le regioni le più eteriche. È un difetto abbastanza generale nel Belgio questo di portare troppo alte le voci e di assottigliarle poi facendole salire.

Per i cantati da camera, premio speciale di S. M. la Regina, due gruppi di allievi, appartenenti alle scuole delle signore Cornélie e Warnots, hanno cantato di bene che è stato loro decretato, in parti uguali, il premio. Rimane però a sapere come faranno a dividere i due medaglioni. — P. Z.

MONACO, 10 Luglio.

I saggi del Conservatorio.

È noto che il Conservatorio Monacense, da che è stato dichiarato Accademia per canto e musica, sia di molto perfezionato. Il successo dei concerti di saggio è riuscito, anche questo anno, veramente artistico e di buon augurio per l'avvenire della musica non solo tedesca, ma anche degli altri paesi.

Fra gli allievi del nostro Conservatorio si trovano parecchi studenti stranieri che si fanno onore, quali i signori Alfredo Cairati di Milano ed il signor Gayrhas di Losanna. Di questi due allievi il primo provocò una tempesta di applausi e chiamati eseguendo egregiamente due frammenti di una sua composizione ed una Sonata per pianoforte. Il giovane compositore è scolaro del prof. Rheinberger. Dei due frammenti, la Fuga finale che segue la Sarabanda d'introduzione è il pezzo più interessante, che rivela le buone qualità del contrappuntista.

Il secondo, il signor Roberto Gayrhas, mostrò pure di possedere una buona tecnica, quale pianista. Fra gli artisti futuri di canto menzioniamo le signorine Blanck, Carlotta e Frida, che hanno un nome celebre a Monaco; una sorella alla nota artista dell'Hotheater e possiedono voci simpatiche. Un

buon artista promette e anche il giovane compositore signor Matteo Roemer, le cui graziose composizioni, *Conversione e Congedo*, sono lavori pregevoli: la recitazione di questo *Arie* e del *Requies* di R. Schumann fu ammirata per la sua bella voce di baritone e per il modo veramente artistico, col quale seppe interpretare le dette composizioni.

Il resto del programma conteneva cose interessanti atte a dimostrare i progressi degli allievi. Il ciclo dei concerti di saggio terminerà martedì venturo: in quella sera parecchi giovani artisti lasceranno il Conservatorio per entrare in carriera, che auguro loro gloriosa. — *Monacelli*.

NOTIZIE ESTERE

CHICAGO. — Per uno di quegli strani equivoci che non si possono spiegare, nell'ultima corrispondenza da Chicago, pubblicata nella *Gazzetta Musicale*, N. 23, pag. 393, è stato riportato un programma di concerto che non aveva nulla a che fare con quello della Società Orchestrale Thomas, datosi il 9 maggio. Il programma vero era il seguente, dedicato tutto a Beethoven:

- a) *Prima Sinfonia in Do Maggiore*, op. 21.
- b) *Trio a Tremolo, empj tremolo*.
- c) *Allotaje dall'oratorio Monte Oleveto*, per cori.
- d) *Nona Sinfonia in Re minore*, op. 25.

Il conte Rosadowski, che gentilmente ne avverte dell'equivoco suocornuto, molto modestamente declina le lodi attribuitogli dal nostro corrispondente, che lo qualifica anima dei concerti Thomas, dichiarandosi semplice fedele abbonato dei detti e non coefficiente influente nelle cose interne di tale benemerita ed artistica impresa. Per conto nostro confermiamo che l'arte musicale dev'essere ben grata al conte Rosadowski.

PUBBLICAZIONI

INVIATE ALLA GAZZETTA MUSICALE

LUIGIA LOCATELLI BERTOLINI. — *Ad un fiore*. Melodia per Canto e Pianoforte. — (A. Pigna: Milano).

The Organist's Quartely Journal diretto da W. SPARK. Fascicolo 109 (aprile 1896). Fascicolo 110 (luglio 1896). — (W. Reeves: Londra).

E. NEVIN. — *Maggio in Toscana*. Suite di sei Pezzi per Pianoforte. — (The Boston Music Co. — G. Schirmer: Boston).

— *La Guitare per Pianoforte; Ti saluto!* Melodia per Canto e Pianoforte; 2 *Lieder* per Canto e Pianoforte. (The Boston Music Co. — G. Schirmer: Boston).

R. SCIAVA. — *Medea*, melodramma in tre atti; *I Tessitori*, melodramma in tre atti. — (Tipografia editrice Verri: Milano).

Ai Signori Maestri.

La Tipografia Editrice Verri ha pubblicato in questi giorni due libretti per musica in tre atti del signor Romano Sciava. Sono intitolati: **MEDEA** — **I TESSITORI** (quest'ultimo è tratto dal celebre dramma di Hauptmann) e si trovano in vendita presso l'Editore in un solo volume al prezzo di L. 0,50.

I signori Maestri che intendessero valersene, possono rivolgersi direttamente all'Autore a Viterbo o all'Editore a Milano.

SCIARADA

O intero teatrale!  
Mai non ti sia finale  
L'esito del primiero,  
Che mal saria davvero!

(A. Pignati).

INDOVINELLO

Ho collo e bocca e lingua, ma non testa,  
E l'altrui lingua a me il parlare presta.  
Non sono casa, ma ho finestre aperte.  
Or sì or no, da mani bene esperte.  
Voce ho nasale, senza naso avere,  
Porto le chiavi, ma non son portiere.

(A. Pignati).

Quattro fra gli abbonati che invieranno le due spiegazioni esatte, estratti a sorte, avranno ciascuno in dono musica da scegliersi fra tutte le Edizioni Ricordi e Breitkopf e Härtel, per un importo non eccedente il prezzo marcato di lordi Fr. 6 o netti Fr. 3.

Le soluzioni devono giungere alla Direzione non più tardi del secondo martedì dell'avvenuta pubblicazione dei relativi Giochi. — Nell'inviare le soluzioni si deve in pari tempo indicare qual'è la musica che si desidera in dono; senza di che non si terrà conto delle spiegazioni.

SPIEGAZIONI DEI GIOCHI DEL N. 27:

I.  
PAROLA A Z:

G O U N O D  
C O S M O S  
E R I N N I  
B R U T T O  
S O D O M A  
G O U N O D

II.  
INDOVINELLO:

INDIVISIBILISSIMI

Furono spiegati esattamente dai signori: U. Bocchini, F. Corbelli, L. Emiliani, O. Navaretti, C. Albertini, C. Borroni, G. Bazan, L. Montecchi, P. Reviglio, F. Pizzi, M. Rolando, E. Bassano, P. Bazan, P. Martines, F. Guicciardi, F. Spezi, C. Saltini, C. Barzaghi, G. Spinelli di P.

Estratti a sorte quattro nomi, risuonano premiati i signori:

G. Barzaghi, L. Montecchi, P. Martines, F. Spezi.

Omissio dei Giochi del N. 25: G. Spinelli di P.

AVVISO

I signori William E. Hill e figli, fabbricanti di violini, (Londra W. 38 New Bond Street), fornitori di S. M. la Regina d'Inghilterra, acquistano Violini, Viole e Violoncelli di autori antichi italiani. Essi hanno sempre pagato con prezzi, che non ammettono concorrenza, i celebri strumenti di Stradivari e di altri reputati fabbricanti.

EDITORI-PROPRIETARI G. RICORDI & C.  
Brambilla Achille, gerente.

Tip. Editrice L. F. Cogliati, nel P. I. Figli della Provvidenza.

A. MONZINO - Via Rastrelli, 10

MILANO

Antica Casa fondata nel 1767

Fornitore approvato della Real Casa del R. Conservatorio di Musica dell'Interno dei Ciocchi e del Civico Teatro alle Scale

Fondatore e Fornitore del Circolo Dilettanti Mandolinisti e Chitarristi, e del Club Signore e Signorine Dilettanti di Mandolino, Chitarra e Cava.

STABILIMENTO

DI MUSICA, STRUMENTI MUSICALI, CORDE ARMONICHE ED ARTICOLI PER PIANOFORTI

Specialità in

Mandolini, Mandole, Liuti, Chitarre

FABBRICAZIONE - RIPARAZIONI - CAMBI - NOLEGGI - LEZIONI — RICAPITO DEI PRIMARI PROFESSORI E MAESTRI

UNICO GRANDE DEPOSITO E RICCHISSIMO ASSORTIMENTO DI

METODI E MUSICA SPECIALE

PER MANDOLINO, MANDOLA, LIUTO, CHITARRA

di tutti i primari editori d'Italia e dell'Estero

CATALOGHI E PREZZI CORRENTI GRATIS A RICHIESTA

Presso il proprio Magazzino, in via Rastrelli, 10, piano 1°, si ricevono le domande d'ammissione a Soci della Sezione Dilettanti Mandolinisti Chitarristi *Fusello del Circolo Ferruccio*, avente la propria sede in Piazza del Duomo, N. 21. Si ricevono pure le domande d'ammissione a Soci del Club Signore e Signorine Dilettanti Mandoliniste e Chitarriste. — Relativi Programmi e Statuti *gratui*.  
Si fanno impianti completi d'orchestre per Circoli, per Studentine, per Società Mandoliniste e per Teatri d'opera. — Grande Magazzino, di Mandolini (a 6 e ad 8 corde), Mandole, Chitarre, Lire, Liuti, Cetre, Leggi, Astucci e strumenti d'arco d'ogni sorta.  
Unica fabbrica in Italia avente un impianto meccanico con *motrice a vapore*, per la filatura delle corde armoniche.  
Compera e vendita d'istrumenti di classici autori antichi. — Tutte le novità musicali.

VITTORIO CARPI che fu Direttore della Scuola di Canto al Conservatorio di Chicago per cinque anni, e inventore del RETTIFICATORE GRADUATO DELLA VOCE, ha aperto una Scuola di Canto in Milano — Piazza Castello, N. 24.



MARRADI BENTI

\* PISTOIA \*

FABBRICA

Piatti Musicali, Tam Tam

Sonagliere intonate

per giuochi eccentrici.

CAMPANE

accordate per la

CAVALLERIA RUSTICANA

PAGLIACCI

CRISTOFORO COLOMBO

MEFISTOFELE

ed altre opere

Per vendita e nolo prezzi favorevolissimi

**A. MONZINO - Via Rastrelli, 10**

MILANO

Antica Casa fondata nel 1767

Fornitore approvato della Real Casa del R. Conservatorio di Musica dell'Insano dei Ciechi e del Civico Teatro alla Scala

**STABILIMENTO**

Fondatore e Fornitore del Circolo Dilettanti Mandolinisti e Chitarristi, e del Club Signore e Signorine Dilettanti di Mandolino, Chitarra e Canto.

DI MUSICA, STRUMENTI MUSICALI, CORDE ARMONICHE ED ARTICOLI PER PIANOFORTI

Specialità in

**Mandolini, Mandole, Liuti, Chitarre**

FABBRICAZIONE - RIPARAZIONI - CAMBI - NOLLEGGI - LEZIONI - RICAPITO DEI PRIMARI PROFESSORI E MAESTRI

UNICO GRANDE DEPOSITO E RICCHISSIMO ASSORTIMENTO DI

**METODI E MUSICA SPECIALE**

PER MANDOLINO, MANDOLA, LIUTO, CHITARRA

di tutti i primari editori d'Italia e dell'Estero

CATALOGHI E PREZZI CORRENTI GRATIS A RICHIESTA



Presso il proprio Magazzino, in via Rastrelli, 10, piano 1°, si ricevono le domande d'ammissione a Soci della Sezione Dilettanti Mandolinisti Chitarristi *Paisiello* del Circolo Ferruccio, avente la propria sede in Piazza del Duomo, N. 21. Si ricevono pure le domande d'ammissione a Soci del Club Signore e Signorine Dilettanti Mandolinisti e Chitarristi. — Relativi Programmi e Statuti *gratis*.  
Si fanno impianti completi d'orchestre per Circoli, per Studentine, per Società Mandoliniste e per Teatri d'opera. — Grande Magazzino di Mandolini (a 6 e ad 8 corde), Mandole, Chitarre, Lire, Liuti, Cete, Leggi, Astucci e strumenti d'arco d'ogni sorta.  
Unica fabbrica in Italia avente un impianto meccanico con *matrice a vapore*, per la filatura delle corde armoniche. Compera e vendita d'istrumenti di classici autori antichi. — Tutte le novità musicali.

**VITTORIO CARPI** che fu Direttore della Scuola di Canto al Conservatorio di Chicago per cinque anni, e inventore del **RETTIFICATORE GRADUATO DELLA VOCE**, ha aperto una Scuola di Canto in **Milano** — *Piazza Castello, N. 24.*



**MARRADI BENTI**

\* PISTOIA \*

FABBRICA

Piatti Musicali, Tam Tam

Sonagliere intonate

per giochi eccentrici.

CAMPANE

accordate per la

CAVALLERIA RUSTICANA

PAGLIACCI

CRISTOFORO COLOMBO

MEFISTOFELE

ed altre opere

Per vendita e nolo prezzi favorevolissimi

**GIUSEPPE PELITTI**

R. Stabilimento di Istrumenti Musicali

Via Castelfidardo, N. 7 e 9 — MILANO — Via Castelfidardo, N. 7 e 9.

Premiato in diverse Esposizioni Nazionali ed Estere

con 6 GRANDI DIPLOMI — 6 MEDAGLIE D'ORO — 7 MEDAGLIE D'ARGENTO

10 MEDAGLIE DI BRONZO.

Diverse Medaglie d'Argento, di Bronzo e Menzioni Onorevoli di cooperazione.

MILANO ROMA  
Via Orefici, 2. Piazza Pilotta.

**GIAC.° CESATI E FIGLI**

FABBRICA DI RICAMI E FORNITURE MILITARI.

Elmetti, Cappelli, Colbacchi, Cepi, Pennacchi, Berretti, Ricami, Distintivi, Guarnizioni, ecc., per Corpi di Musica, Municipi, Collegi e Società.

Ricami e Forniture complete per Diplomatici e Magistrati.

Stendardi e Bandiere per Reggimenti, Società, Istituti e Balconi.

Stendardini e medaglie per premio. — Passamanii e guarnizioni per livree.

Scarpe per Sindaci e Funzionari. — Decorazioni e Nastri.

**VERO ESTRATTO di CARNE**  
**LIEBIG**  
Indispensabile in ogni famiglia.  
*Esigere la Firma Liebig in inchiostro azzurro.*

**PEPTONE di CARNE**  
preparato dalla  
**Compagnia Liebig**

Contiene l'albumina della Carne in istato diptonizzato.

NUTRIMENTO DIETETICO E CORROBORANTE DI FOSFORO.

Viene prescritto dai Signori Medici del mondo intero.

In vendita presso tutti i Farmacisti, Droghieri e Calumieri.

Premiata Sartoria Teatrale  
DITTA  
**LUIGI AMPERONI**

FORNITRICE DEL TEATRO ALLA SCALA  
30, S. Damiano - MILANO - S. Damiano, 30

GRANDIOSO ASSORTIMENTO DI VESTIARIO

VENDITA E NOLLEGGIO — SPETTACOLI COMPLETI — MASCHERATE, ECC. — COMMISSIONI PER VIAGGII — MAGLIERIE — CALZATURE — ARMI — ATTREZZI E BIJOUTERIE.

**FERDINANDO ROTH**  
MILANO — Via Galileo, 13 — MILANO

ISTRUMENTI MUSICALI  
ultimo perfezionamento

Istrumenti speciali d'ogni genere per opere e balli tanto per vendita che per nolo.

Prem. Priv. Fabbrica d'Istrumenti Musicali

**CAMILLO SAMBRUNA**

Fornitore del R. Esercito, del R. Conservatorio e del Corpo di Musica Municipale di Milano

**MILANO — CORSO GARIBALDI, 40 — MILANO**

Premiata e privilegiata Fabbrica di Istrumenti Musicali  
**MAINO & ORSI - MILANO**  
 Via Bonaventura Cavalieri e Andrea Appiani, 8

Fornitori del R. Esercito, del R. Conservatorio e Corpi Musicali Municipali  
 di BOLOGNA, MILANO, PARMA, ROMA, PESARO, TORINO e DEL TEATRO ALLA SCALA

Fabbricazione speciale di Flauti, Oboi, Clarinetti, Claroni, Fagotti e Saxophones dei sistemi più perfezionati.

Unica Fabbrica concessionaria per l'Italia del **FLAUTO GIORGI**

In seguito a nuovo perfezionamento di fabbricazione, i prezzi del Flauto Giorgi vengono d'ora innanzi ridotti come segue:

**FLAUTO GIORGI**, semplice, in ebano e qualunque tonalità, *Do a Re* - terzo, *Mi bemolle a Fa* - mezzo in Sol **L. 10.**

**FLAUTO GIORGI** in ebano con le due mole supplementari più basse di *Do* e *Do diecisette* **L. 25.**

**IMBOCCATURE GIORGI** da applicarsi ai flauti traversali Ziegler, Briccialdi, Boehm con testa di congiunzione ed appoggio: da **L. 10** a **L. 15.** - Le **IMBOCCATURE GIORGI** si adattano ai flauti già in uso, seguendone lo stile, la composizione e l'ornato.

Il **FLAUTO GIORGI** è brevettato a norma di legge e si procederà contro i contraffattori e violatori con tutto il rinvio concesso dalla medesima.



**FRANCI & C.**

Successori di **ROMEO GEROSA & C.**  
**MILANO**, Via S. Pietro all'Orto, 9 - Succursale a **MONZA**, Piazza Garibaldi, 9

**PIANOFORTI E HARMONIUMS**

DELLE PIÙ CELEBRI FABBRICHE D'EUROPA

**BLÜTHNER JULIUS - THÜRMER - HENRI HERZ - WEISSBROD, ECC.**

Rappresentanti esclusivi della Casa **SCHIEDMAYER PIANOFORTE-FABRIK** di Stuttgart.

**VENDITA - NOLO - CAMBIO - RIPARAZIONI - CONTRATTI RATEALI.**

Pianoforti d'occasione a prezzi eccezionali. - Facilitazioni speciali ai signori artisti.

**SANSONE RODOLFO - BARI** -  
 Via Quintino Sella, 98.

**SECCHI ELISEO**, premiata e privilegiata fabbrica Mandolini. - **CARATE-BRIANZA** (Provincia di Milano).

**QUARANTA** cav. **FRANCESCO**, maestro di Canto - **MILANO** - Via Solferino, N. 7.

**LANZA PALAZZOTTO FRANCESCO PAOLO**, lirettista - **CASTOREALE** (Provincia di Messina).

Grande Stabilimento Internazionale

DI

**PIANOFORTI, ARPE, HARMONIUMS**  
**TEDESCHI & RAFFAEL**

**MILANO**

Via Dante, 3 e Santa Maria Segreta, 6



Noli - Vendite - Cambi - Riparazioni

**RATE MENSILI**

Fabbrica propria unica in Italia di Arpe

A doppia meccanica col più recente perfezionati sistemi. - Con speciale laboratorio per riparazioni ad uso Londra o Parigi.

UNICI CONCESSIONARI PER LA VENDITA DELL'ORCHESTRINA BOZZA.

ORGANI LITURGICI D'OCCASIONE. - FORNITORI DEL TEATRO ALLA SCALA, LIRICO, ECC.

Deposito di tutte le più celebri Fabbriche mondiali

Volete digerire bene??



Sovrana per la digestione, rinfrescante, diuretica e

**L'Acqua di Nocera-Umbra**

di ottimo sapore, batteriologicamente pura, leggermente gassosa, della quale disse il Montegazza che è buona per tutti, per malati e per sani.

Il chiarissimo Prof. De-Giovanni non esitò a qualificarla la

migliore acqua da tavola del mondo.

**Madri Puerpere**

**Convalescenti!!!**

Per rinvigorire i bambini e per riprendere le forze perdute, usate il nuovo prodotto **PASTANGELICA**, pastina alimentare fabbricata col'ormai celebre **Acqua di Nocera Umbra**. I sali di magnesia di cui è ricca quest'acqua rendono la pasta resistente alla cottura, quindi di facile digestione, raggiungendo il doppio scopo di nutrire senza affaticare lo stomaco.

Scatola di grammi 200, L. 1,00.

Nella scelta di un li-  
 quore contitate la bontà  
 e i benefici effetti. - Il

**Ferro-China-Bisleri**

è il preferito dai buongustai e da tutti quelli che amano la propria salute. L'ill. Prof. Senatore Semmoia scrive: « Ho sperimentato largamente il **Ferro-China-Bisleri** che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Clorosemie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rispetto ad altre preparazioni di **Ferro-China-Bisleri** un'indiscutibile superiorità. »

Volete la salute??



MILANO

**F. BISLERI & C. - MILANO**

**FERNET-BRANCA**

Specialità dei **FRATELLI BRANCA** di **MILANO**, Via Broletto, 35  
 I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Premiati con medaglia d'oro e gran diploma d'onore alle principali esposizioni nazionali ed internazionali.

**AMARO - TONICO - CORROBORANTE - DIGESTIVO**

raccomandato da celebrità mediche

ESIGERE SULL'ETICHETTA

la firma traversale

**FRATELLI BRANCA & C.**

GUARDARSI

DALLE

**CONTRAFFAZIONI**

CONCESSIONARI

per l'America del Sud

**C. F. HOPER & C. - Genova**

ESPOSIZIONE DI CHIAMBRINO  
 DIPLOMA DI 1° GRADO

**PREMIATA DITTA**  
**E. RANCATI & C.**  
**ATTREZZISTI**  
 del Teatro alla Scala  
 PRINCIPALI TEATRI E VILLE D'ESTERO  
**ROMA TORINO**  
**MILANO**  
 Via Vellabio 5.

**CHININA-MIGONE**  
 PROFUMATA E INODORA

**L'ACQUA CHININA-MIGONE** preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali sono un potente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura.

**ATTESTATO.**  
 Signor ANGELO MIGONE & C. - Milano.  
 « La mia Acqua Chinina-Migone sperimentata già più volte, la trovo la migliore acqua da bere per la mia persona (giacché nel mio stato, e di grave problema di stomaco) ed è un mezzo veramente utile all'investimento. Da brava è un corroborante che dovrebbe essere sempre facile. »  
 « Tutti i doloramenti e stitichezze del primario di loro derivazione »

**DAL GIUGNO GIOVANNINI**  
 Ufficiale Sanitario - **MILANO**  
 Deposito generale  
**A. MIGONE & C.**  
 Via Torino, 12 - **MILANO**



Premiato  
**MAI** grande Stabilimento Internazionale

Via  
DI  
**NOFORTI, ARPE, HARMONIUMS**  
Fornitori di  
DI BOLOGNA, M  
Fabbricazione  
**Saxophones**  
Unica  
**EDESCHI & RAFFAEL**

In seguito a n  
vengono  
FLAUTO GI  
di bemolle o Fa  
FLAUTO GI  
IMBOCCATU  
tista di congiunzio  
ai flauti più in uso  
e il FLAUTO

MILANO  
Via Dante, 3 e Santa Maria Segreta, 6



Noli — Vendite — Cambi — Riparazioni

**RATE MENSILI**

**F** Fabbrica propria unica in Italia di Arpe  
canica col più recenti perfezionati sistemi. — Con speciale laboratorio per riparazione ad uso Londra e Parigi

MILANO, V  
UNICI CONCESSIONARI PER LA VENDITA DELL' ORCHESTRINA BOZZA.  
LITURGICI D'OCCASIONE. — FORNITORI DEL TEATRO ALLA SCALA, LIRICO, ECC.

**PIANO** di tutte le più celebri Fabbriche mondiali

RATE MENSILI

BLÜTH  
Rappresentanti  
VENDITA  
Piano

Sovrana per la digestione, rinfrescante, dietetica è  
**L'Acqua di Nocera-Umbra**

ottimo sapore, batteriologicamente pura, leggermente gassosa, della quale disse il Mantegazza « è buona per sani, per malati e per semi-sani. »  
De-Giovanini non esitò a

avola del mondo.

**Madri Puerpere**  
**Convalescenti!!!**

Per rinvigorire i bambini e per riprendere le forze perdute, usate il nuovo prodotto **PASTANGELICA**, pastina alimentare fabbricata coll'ormai celebre **Acqua di Nocera Umbra**. I sali di magnesio di cui è ricca quest'acqua rendono la pasta resistente alla cottura, quindi di facile digestione, raggiungendo il doppio scopo di nutrire senza affaticare lo stomaco.

Scatola di grammi 200, L. 1,00.

Nella scelta di un liquore coniliate la bontà e i benefici effetti. — IL  
**Ferro-China-Bisleri**  
è il preferito dai buoni gustati e da tutti quelli che amano la propria salute. L'ill. Prof. Senatore Semmola scrive: « Ho sperimentato largamente il **Ferro-China-Bisleri** che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Clorosemie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazioni dà al **Ferro-China-Bisleri** un'indiscutibile superiorità. »



**BISLERI & C. - MILANO**

**ERNET-BRANCA**

dei FRATELLI BRANCA di MILANO, Via Broletto, 35  
SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

medaglia d'oro e gran diploma d'onore alle principali esposizioni nazionali ed internazionali.

**O - TONICO - CORROBORANTE - DIGESTIVO**  
raccomandato da celebrità mediche

ETICHETTA  
Guardarsi dalle  
CONTRAFFAZIONI  
CONCESSIONARI  
per l'America del Sud  
C. F. HOFER e C. - Genova

**Gazzetta Musicale di Milano**

★ DIRETTORE: GIULIO RICORDI ★

SOMMARIO

Musica per Pianoforte di Maurizio Riva	E. A. MARESCOTTI Il braccio brico popolare
G. BOMMI FIGENARDI Cesario Monteverdi a Cremona (Composizione)	Corrispondenti: Città Evans Les Bains (Creuse) Monico
Alla Estiva	Varietà. — Necrologie
C. PALADINI Microbi mensili	Avviso di concerto
C. ARNER La piovra ucciderà l'arte	Al sig. Maresca
Poesie per scuola.	Rebik. — Sciarada
	Avviso.

Illustrazioni: G. Ricordi per l'opera *La Bohème*, di G. Puccini, di A. Hummel.

ABBONAMENTI  
alla Gazzetta Musicale

CON ILLUSTRAZIONI O CON MUSICA  
compresa l'affrancazione dei premi:

NEL REGNO:	Un Anno . . . . . L. 22
	Semestre . . . . . » 12
	Trimestre . . . . . » 6
Un numero separato . . . . .	Cent. 30

Per l'estero si aggiungono le maggiori spese postali.  
Pagamenti anticipati.

Non si restituiscono i manoscritti.  
Inserzioni a pagamento. Cost. 30 per linea e spazio di linea.

Gli abbonati ricevono in DONO molti premi,  
oltre al DONO in musica del valore effettivo di  
Fr. 50 (marca *netti*), o di Fr. 40 (marca *Jordi*).

Si vende gratis un numero di prova della  
Gazzetta Musicale a chiunque ne faccia richiesta anche  
con semplice biglietto di visita munito dell'indirizzo alla  
Direzione della GAZZETTA MUSICALE - Milano.



Costumi per l'opera *La Bohème* di Giacomo Puccini. — Disegni di A. Hummel.  
Disegnate — Anno zero.

R. STABILIMENTO TITO DI GIO. RICORDI E FRANCESCO LUCCA DI  
**G. RICORDI & C.**

MILANO Via Santa Margherita, 7	NAPOLI Galleria Umberto I - N. 1 e 4	PARIGI 12 - Rue de Valenciennes - 12
ROMA Via del Corso, 101	PALERMO Via Ruggiero Settimo	LONDRA 243 - Regent Street, W. - 467



**La Casa Ricordi & Finzi, nel suo grandioso Stabilimento in Via del Palazzo Marino, 3, vende Pianoforti delle primarie Fabbriche d'Europa e d'America, - Pianoforti d'occasione garantiti da L. 300 in più, - Arpe Erard, - Organi americani, - Organi da Chiesa, - accetta contratti rateali, - noleggia a prezzi miti, eseguisce accuratamente riparazioni, - rappresenta le Case: Erard, - Julius Blüthner, - Beckstein, - Ibach, - Schiedmayer & Söhne, - Kaps, - Neumeyer e ne ha l'esclusivo deposito.**

# SORMANI ERCOLE

Scenografo e Macchinista Teatrale

STABILIMENTO SCENOGRAFICO

per la dipintura di Scene artistiche tanto in Carta che in Tela

L'UNICO GRANDE DEPOSITO DI SCENE E MACCHINISMI CHE POSSA ESEGUIRE PRONTAMENTE QUALUNQUE RICHIESTA.

NOLEGGI E VENDITE

Via Carlo Botta, 8 - MILANO - ( fuori Porta Romana. )  
Telefono 122.

PREMIATA E PRIVILEGIATA FABBRICA D'ISTRUMENTI MUSICALI

# AGOSTINO RAMPONE

inventore del nuovo sistema in metallo

FORNITORE

delle Musiche del R. Esercito Italiano, del R. Conservatorio e delle Scuole Popolari di Musica

MILANO - Via Principe Umberto, 20 - MILANO

CON FABBRICA SUCCURSALE IN QUARNA SOTTO (NOVARESE)

Spedisce GRATIS il Catalogo a chi ne fa richiesta anche con semplice biglietto di visita munito del relativo indirizzo.

ANNO 51.<sup>o</sup>

N. 30. - 23 Luglio 1896

DIRETTORE

GIULIO RICORDI

FOGLIO DI 16 PAGINE

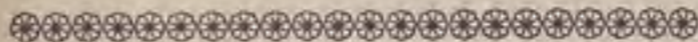
Si pubblica ogni Giovedì

## MINUETTO

PER  
PIANOFORTE  
DI

### MODESTINO RIVELA

PROBABILMENTE i nostri lettori diranno: *ancora un Minuetto!* e non avrebbero torto, chè sotto a questo nome ed a quello di *Gavotta*, come già altra volta abbiamo osservato, si mascherano molte *Polkette* triviali. Quello che oggi offriamo, non entra in tale categoria, ha tutta la grazia voluta dal genere ed è pianistico, senza difficoltà d'esecuzione. In merito all'autore, che è napoletano, ci rendiamo colpevoli di un orribile bisticcio, dicendo che pur conservandosi *modestino* si *rivela* quale ottimo ed elegante compositore.



## CLAUDIO MONTEVERDI

A CREMONA

(Continuazione, vedi N. 24 e 25)

III.

Suo soggiorno a Cremona.

COME già ebbi ad accennare nelle pagine precedenti, deve aver Claudio Monteverdi passato i suoi anni giovanili nella natia Cremona fin verso il ventiduesimo anno, occupato col suo maestro nello studio della viola ed in quello del contrappunto, maturando intanto nella sua mente quelle grandi innovazioni che sconvolto poi avrebbero per intero l'antico sistema della composizione musicale. In Cremona quindi è facile il pensare abbia egli scritto le sue prime composizioni, che al dire del Caffi (1) risalgono al 1582, e quelle *Canzonette* che, secondo il Davari (2), pubblicò nel 1584. Questi suoi primi lavori, spiranti novità e genio, se non tardarono a procurargli immense noie da parte degli invidiosi, gli procurarono però anche non pochi ammiratori, sì che ben presto cominciò a formarsi una certa fama intorno al suo nome.

(1) Op. cit.

(2) Op. cit.

Splendida era in quei tempi fra le altre la Corte dei Duchi di Mantova, dove i Gonzaga a colme mani gittavan danaro in sontuosissime feste, per le quali chiamavano al loro servizio, a dar maggior lustro e diletto, i migliori poeti ed i migliori musicisti dell'epoca, mantenendovi apposita orchestra per le rappresentazioni musicali. Non tardò la fama del Monteverdi a giungere a quella vicina Corte Ducale, e quivi, sia che fossero già state gustate ed apprezzate alcune sue composizioni, sia che in suo favore si fosse interposto un tal Domenico Monteverdi (probabilmente parente di Claudio) che fin dal 1585 forniva strumenti musicali al duca Guglielmo, quivi venne Claudio nel 1589 invitato dal duca Vincenzo a prestare i suoi servigi in qualità di suonatore o di *cantore*, come allora dicevasi. Ed egli, comprendendo quanto ciò gli potesse riuscir utile, non esitò ad accettare l'invito, e, lasciata Cremona, passò tosto nel numero dei *virtuosi* della Corte di Mantova.

Quanto ivi fece e quanto ivi siasi distinto, si da venir più tardi eletto maestro della Cappella e della musica di Corte, non è mio compito il narrare, uscendo questo dall'ambito propostomi; tutti i libri che trattano di storia musicale più o meno esattamente ne parlano, ed alla lettura di questi rimando coloro che siano desiderosi di saperne di più. Mi limiterò solo a far cenno di un lieto avvenimento domestico toccato al Monteverdi, del matrimonio, voglio dire, ch'egli contrasse in Mantova colla giovane Claudia Cattaneo. Era questa figlia d'un suonatore di viola, certo Giacomo Cattaneo, mantovano, e quale cantante serviva pur essa, insieme al proprio padre, la Corte Ducale. Di lei invaghitosi il Monteverdi volle farla sua sposa, e per questo matrimonio (che non fu dato stabilire in quale anno precisamente seguisse, certo però prima del 1595), venne allietata la casa del nostro Claudio dalla presenza di due figliuoletti, Francesco, nato nel 1600 e Massimiliano, nato nel 1605, che gli furono per tutta la vita oggetto continuo di affettuosissime cure (1).

Frequenti, non essendo grande la distanza, dovevano presentarsi a Claudio le occasioni di allontanarsi da Mantova per rivedere la sua città nativa, nella quale aveva lasciato il vecchio genitore col resto della famiglia. Certo,

(1) Francesco si diede dapprima agli studi legali nelle Università di Padova e di Bologna, ma poi, sentendosi inclinato alla vita ecclesiastica, si fece frate nell'ordine dei Carmelitani scalzi riformati. Dotato di eccellente voce da tenore, servì qual cantore la Cappella Ducale di Venezia, ed i Procuratori di S. Marco, vivente ancora il padre, lo ebbero nel 1615 a rimpatriare per aver servito con applauso universale. Dieci anni dopo la morte del padre, rilasciò i canti dell'*Arioso*, composti dallo stesso Claudio, ai versetti dello *Stabat Mater*, onorevolmente distinguendosi in tal lavoro. Massimiliano studiò umanità e retorica nel Seminario di Bologna, nella quale città ebbe poi a laurearsi in medicina. Esercì l'arte medica in Mantova, dove nel 1628 fu iscritto nel Collegio dei medici di detta città. Al fine dell'*Arioso* egli scrisse un libro intitolato *Tyrocinium medicum*. Secondo il Caffi avrebbe esercitato l'arte sua anche in Venezia.

come si apprende dalle sue lettere, nel 1595, quando dovette seguire il duca Vincenzo in Ungheria per la guerra contro il Turco, e nel 1599, quando lo dovette seguire nelle Fiandre, ebbe egli entrambe le volte a recarsi a Cremona per affidar la moglie al proprio padre; nella quale ultima circostanza la portò con sérvitù et serviturs, riuscendo così di non lieve aggravio al padre, come egli stesso più tardi si esprime scrivendo al segretario del Duca. Ma queste di sicuro altro non erano che comparse di pochissimi giorni.

Un più lungo soggiorno egli fece in Cremona quando nel luglio del 1607, approfittando che il duca Vincenzo s'era assentato da Mantova, venne a cercar riposo nella casa paterna portando seco il suo Orfeo (opera da lui musicata su parole di Alessandro Striggi) e l'altre sue nuove musiche. Né è a dirsi però che a Cremona anche in quei giorni godesse completo riposo, poichè il Duca non mancava di mandargli versi da porre in musica, tanto che vediamo Claudio spedirgli il 28 luglio un sonetto, o madrigale che fosse, dicendogli in lettera che per musicarlo v'era « nato dietro sei giorni et due altri tra provarla et scriverlo, » e soggiungendogli che non grande era stato il suo impegno, poichè si trovava alquanto indisposto, e che « l'altro sonetto lo manderò in musica composto quanto prima... poichè nella mente mia nella sua orditura è da me fatto. »

Anche a Cremona intanto non mancavasi dai suoi concittadini di fare al Monteverdi tutti quegli onori che ben meritava il suo grande talento. Era intorno a quegli anni risorta l'Accademia degli Animosi, nobile accolta dei migliori letterati e scienziati della città, che ogni tanto fra loro si adunavano allo scopo di procacciarsi divertimenti intellettuali declamando od ascoltando componimenti poetici, dissertazioni di etica e discorsi di cavalleria, e, per fare più lieto il loro ritrovo, si concedevano il gusto di sentire anche composizioni musicali, per l'esecuzione delle quali erano stati appunto accordati, con speciali stipendi, alcuni musicisti della città (1). Fra le musiche ivi suonate

(1) Vedi le manoscritte esistenti nella Biblioteca Civica di Cremona intitolato: — Gli atti della Nobilissima Accademia di Cremona descritti da me Gio. Battista Ardenza: Accademia di essa è così eletta local. — L'Assessorio, del quale parla anche il Robolotti nella Storia di Cremona, scrisse gli atti dell'Accademia dall'1 dicembre 1606 al 29 luglio 1610; dopo una laguna di due anni le relazioni degli atti sue fatte da Ottensio Lottario, e continuate più successivamente dagli altri musicisti dell'Accademia. Nella seguente relazione che trascrivo si vedono i nomi dei musicisti accordati dall'Accademia:

111 15 maggio 1607.

Radunati il vol. 100. (i cui nomi figurano in un precedente atto del 3 maggio) et alcuni altri Accademici ancora, nel solito luogo, furono decretati da loro essere interdetti i Musicisti che reggono nella annotata privilegio annuale.

Galvano Organista in L. 70. — D. Bartholomeo de Sorozino  
Don Alvaro della viola \* 50 — Basso in L. 35 —  
Spadario dal liuto \* 40 — D. Vinc. da Vado \* 35 —  
Don Batt. Aglio Tenore \* 35 — Il Mincio Soprano \* 35 —

con obbligo. Nervi Musicisti contino prima e dopo ad ogni discorso pubblico; e così ogni settimana il giovedì, quando non sia di festino, per un'ora o due; e parimente in ogni occasione che venissero Prontepi, e altri personaggi, a quali l'Accademia desiderasse far honore.

ve ne furono anche di quelle del Monteverdi, ed anzi in proposito è probabile che sia stato un pezzo del suo Orfeo (da lui scritto appena allora) quella specie di rappresentazione scenica che fu data il 23 febbraio del 1607, dopo che gli accademici ebbero ad ascoltare il discorso avanti a loro recitato dal fisico Guglielmo Lupi. « *Calò una tenda* » (dicono gli atti dell'Accademia sotto quella data), et « *apparso un palco, sopra il quale era il monte Parnaso; con il Cavallo Pegaseo, che col piede faceva sorgere una fonte; quindi uscirono due Cori de Pastori, e Ninfe, che cantarono in varij Istromenti molti versi, rispondendo a Orfeo, ed in una liorda cantava solo. E ciò si fece per essere di Carnevale; ma in fretta, et all'improvviso.* »

Di essere iscritto fra i membri di questa Accademia (alla quale non tanto facile era l'accesso) mostrò desiderio il Monteverdi, e ben volentieri il 10 agosto 1607 vi fu accettato dagli accademici, che seppero degnamente apprezzare i suoi meriti. Ecco per esteso la deliberazione che fu presa in quel giorno:

1607

Ad 10 Agosto

« Radunati al solito nella solita Casa (1) li Sig.<sup>ri</sup> che seguono:

- « Mons.<sup>r</sup> Archid. Ala. Il S.<sup>r</sup> Gio. Batt. Mainoldi.
  - « Il S.<sup>r</sup> Co. Camillo Ant.<sup>r</sup> Stanga. Il S.<sup>r</sup> Oratio Sommi.
  - « Il P.<sup>r</sup>e Abb. Olivariano. Il S.<sup>r</sup> Alfonso Busacco.
  - « Il P.<sup>r</sup>e Don Claudio. Il S.<sup>r</sup> Guglielmo Lupi.
  - « Il P.<sup>r</sup>e Regente di San Franc.<sup>r</sup> Il S.<sup>r</sup> Don Jac.<sup>r</sup> Ant.<sup>r</sup> Rossi.
  - « Il S.<sup>r</sup> Camillo Manna. Et io Gio. Batt. Astandri.
- « fu detto ch' il P.<sup>r</sup>e Gerolamo Canobio avesse a fare il discorso di settembre pubblicamente.

« Fu supplicato à nome del s.<sup>r</sup> Claudio Monteverdi Musicista, et M.<sup>o</sup> della Musica del ser.<sup>mo</sup> Sig.<sup>r</sup> Duca di Mantova perchè si accettasse; il che ottenne, tanto più per aver egli già fatto sentire più volte alli Sig.<sup>ri</sup> Acad.<sup>ti</sup> molte delle bellis.<sup>ime</sup> sue composizioni. »

Ma una grave sciagura veniva proprio in quei giorni a colpirlo in Cremona, amareggiandogli così quelle legittime compiacenze, che a lui fruttavano gli onori ricevuti dai suoi concittadini. Ammalatagli gravemente la moglie, la compagna fedele che con tanta tenerezza egli dimostrava di amare, non tardò essa a ridursi alla morte, abbandonando a lui solo la non lieve cura dei due teneri figliuolletti, frutto ancor fresco del loro amore. Spirò Claudia il giorno 10 di settembre nella casa dei Monteverdi, e dopo le funebri esequie celebrate, come era allora prescritto pei forestieri, nella Cattedrale, venne dato al suo corpo sepoltura entro la chiesa dei SS. Nazaro e Celso (2). « *La perdita di tanto rara donna e dotata di tanta rara virtù* » (così esprimevasi parlando di lei in una lettera al Monte-

(1) La casa cioè del conte Camillo Antonio Stanga.

(2) Rilevasi il suo atto di morte al vol. I, pag. 4, dei Del. della Cattedrale, così concepito:

Claudia Monteverdi Galana, Mantovana (cofe), coman. non l'ultima ultima morte ad 10. di settembre 1607. nella parrocchia di san sepulcro, et fu levato dalla Cattedrale come fratello, et sepolto in un' Tomba.

verdi l'amico suo mantovano Federizo Follino) posto immensa amarezza nell'animo del nostro Claudio; ma, quasi a distogliarlo da' suoi tristi pensieri, sopraggiunse ben presto la Mantova un ordine del duca Vincenzo, che lo richiamava alla Corte dovendogli dare i versi dell'*Arianna*, scritti di fresco dal Rinuccini, da mettere in musica allo scopo di rendere più splendide le feste per le future nozze di suo figlio, il principe Francesco, coll'infante Margherita di Savoia. Esitò alquanto Claudio prima di ritornare a Mantova, quasi che gli rincrescesse abbandonar sì presto la città che custodiva le spoglie della sua cara defunta, ma, dietro i pressanti richiami del Duca, ben tosto si risolvette; ed eccolo infatti giorni dopo nella città dei Gonzaga intento pienamente a lavorare pel nuovo melodramma *Arianna*.

Più che mai pesanti furono le fatiche alle quali dovette sottostare il Monteverdi in occasione di quelle nozze principesche, ch'ebbero finalmente luogo verso la metà del 1608, segnando per lui un nuovo trionfo nella riuscitissima musica dell'*Arianna*.

(Continua)

GIORGIO SOMMI PICENARDI.

\*\*\*\*\*

## ALLA RINFUSA

★ Giovanni Sebastiano Bach avrà a Berlino un monumento abbastanza originale. Guglielmo II ha concepito l'idea di ornare l'avenue delle Vittorie, nel Tiergarten, di trentadue gruppi di statue, che rappresenteranno caduna un sovrano circondato da due personaggi illustri del suo regno. Ora Guglielmo II ha ordinato di circondare la statua di Federico II, il re compositore e flautista, d'un generale e del grande cantor di Lipsia.

★ Ambroise Thomas ha legato al Conservatorio di musica i suoi spartiti d'orchestra. In seguito a questa disposizione, la signora Ambroise Thomas ha rimesso al signor Weckerlin, bibliotecario del Conservatorio, le seguenti opere: *Le Guerillero*, *Le Songe d'une nuit d'été*, *La Tonelli*, *Le Caid* (meno l'ouverture), *La Cour de Célimène*, *Psyché* (in due versioni), *Le Carnaval de Venise*, *Le Roman d'Elvire*, *Mignon*, *Hamlet*, *Françoise de Rimini* e il ballo *Le Temple*. — L'ouverture del *Caid* era stata prestata a un capo-musica, che ha dimenticato di renderla e di cui Ambroise Thomas non ha mai potuto ricordarsi né il nome, né l'indirizzo.

All'adagio: « Non prestate mai i vostri libri » è il caso di aggiungere e « nemmeno i vostri spartiti. »

★ Il Comitato Provinciale pel Centenario « Tartini » ne partecipa che domenica, 2 agosto p. v., alle ore 12 meridiane, avrà luogo, a Pirano, la solenne inaugurazione del monumento a Giuseppe Tartini, opera dello scultore professore Antonio Dal Zotto di Venezia.

★ Da Nuova-York ci pregano smentire la notizia della morte di L. Fregoli, il noto trasformista, che si trova in ottima salute ed è scritturato per diversi mesi al teatro Olympia.

★ A Ginevra è stata rappresentata nel Palazzo elettorale, ridotto a teatro per la circostanza, un'opera importante di due autori svizzeri, i signori Band Bowy per il testo e Jacques Dalcroze per la musica. *Il Poema Alpêtre* è una specie di ode patriottica di vaste proporzioni, con soli, cori, danze ed orchestra. La musica del signor Jacques Dalcroze è abbondante per ispirazioni melodiche, chiara, senza volgarità, originale senza ricercatezze ed assai bene orchestrata. I soli erano interpretati dal signor, signora e signorina Ketten, e gli insieme dai cori della « Lyre Sarocé » e della Società del Conservatorio, un totale, coll'orchestra dell'Esposizione, di 550 esecutori diretti dal giovane compositore.

★ A Budapest si è inaugurato un nuovo teatro della Commedia. La sala contiene 1,860 posti a sedere e 46 palchi: consta di due piani. È il terzo gran teatro della capitale ungherese ed è il ventisettesimo costruito dall'architetto Fellner.

★ Attività americana. — Il signor Henry Clay Minor è proprietario di cinque teatri agli Stati Uniti. Ha, inoltre, una fabbrica di Prodotti Farmaceutici, una Fotografia modello, una Casa editrice; pubblica un *Annuario drammatico* e un giornale importante, dirige una Casa di Banca, è l'uomo d'affari della signora Duse e fa parte della Camera dei Deputati.

Non si sa pertanto, se i suoi elettori sono contenti di lui.

★ Opere nuove. — Al teatro di Sion (Svizzera) si è data la prima rappresentazione di un'opera in due atti: *Fiore maledetto*, soggetto tratto da una leggenda del Valleso, musica di Charles Henny, direttore della Scuola di musica di Sion. L'autore era già noto per una prima opera, *Bianca di Mars*, rappresentata nel marzo del 1894.

A un Club di Lisbona hanno avuto luogo due rappresentazioni di un'opera lirica in tre atti, *Lancha Favorita*, parole di Marinho da Silva, musica di Filippe Duarte. Gli uditori hanno fatto a quest'opera importante un'accoglienza molto brillante.

Al teatro Reale di Cassel si è rappresentata una nuova opera intitolata *I Moschettieri al Convento*, libretto di Cas-smann musica di Fritz Baseli.

★ Augusto Harris è appena morto e già si è pensato a erigergli un monumento! Alcune brave signore però avendo fatto notare che Harris, cuore buono e generoso, se avesse potuto far risentire la sua voce, avrebbe esortato a consacrare a scopo più pratico il danaro raccolto, questo venne destinato a beneficio dell'Asilo per gli orfani degli artisti.

Se si seguisse l'esempio in Italia, dove, come ben diceva Giusti: « Non crepa un asino, che sia padrone — D'andare al diavolo senza iscrizione » non si farebbe bene?...

★ Un teatro Popolare modello. — Nel quartiere di Battersea, a Londra, grazie ai buoni uffici del signor John Burns, deputato del partito operaio, sorgerà un teatro Popolare modello. Battersea conta 500,000 abitanti, i quali non avevano finora per divertirsi se non dei Caffè-concerti di ultimo ordine.

La prima pietra del nuovo teatro è stata messa giorni sono. Presiedeva alla cerimonia il signor Robertson, uno dei più grandi tragici dell'Inghilterra e proprietario del Lyceum. Gli imprenditori hanno promesso di dare finita la sala entro due mesi, una sala che sarà costruita nelle migliori condizioni di comfort e di sicurezza e che conterrà 3,000 spettatori.

Il teatro Popolare di Battersea è posto sotto gli auspici di Shakespeare. La pietra inaugurale è stata battezzata, ma il clero non ha preso parte alla cerimonia, per non tangere la suscettibilità del deputato John Burns. Dopo i discorsi, la signora Patrick Campbell, la graziosissima attrice di Haymarket, la Giulietta e la Desdemona ideale, ha spezzato una bottiglia di vino di Champagne sulla pietra.

★ Il teatro Réaliste di Parigi sta per rinascere dalle sue ceneri sotto la direzione di René Racot.

Le rappresentazioni saranno mensili, private e saranno inaugurate nel prossimo ottobre con una commedia di costumi sensazionale, intitolata: *Le Réaluse*. La Direzione del teatro fa appello agli autori, che si dedicano alle commedie di costumi e agli studi psicologici.

★ Il Principe di Galles, nella sua qualità di primo cancelliere della nuova Università di Galles, ha promosso la Principessa, augusta sua consorte, al grado di dottoressa in musica di quella Università. Il Principe e la Principessa indossavano il costume tradizionale di dottore e avevano l'aria di divertirsi del cerimoniale, che è stato celebrato con grande solennità. Il Principe ha pronunciato in latino la formula d'uso: *Altissima Principissa, admittit te in gradum doctoris musicae et ad omnia privilegia hujus dignitatis*.

Aggiungiamo che la Principessa di Galles è già dottoressa in musica dell'Università di Irlanda.

★ Al Palazzo di Cristallo di Londra si è eseguito recentemente l'oratorio di Mendelssohn, *Elia*. Fra i coristi trovavasi un dilettante, il signor Pountney, che aveva preso parte, in qualità di basso, alla prima esecuzione d'*Elia* nel 1846, sotto la direzione di Mendelssohn. Questo veterano, sì ben conservato, ha potuto recarsi da Birmingham a Londra per cantare al Palazzo di Cristallo e ritornare al suo domicilio, dopo aver celebrato le sue nozze d'oro con *Elia*. Fra le 23,000 persone che assistevano al concerto, trovavansi anche parecchi dilettanti che avevano visto Mendelssohn dirigere la prima esecuzione del suo celebre oratorio.

★ Si è inaugurata a Békés-Gyula, suo paese natale, la statua del compositore ungherese Franz Erkel. Erkel ha scritto parecchie opere, che al teatro Reale di Budapest ottengono tuttora molto successo.

★ Arthur Pougin dedica nel *Ménestrel* un lungo articolo in omaggio alla memoria di Madame Desbordes-Valmore, di cui si è inaugurata, giorni sono, a Douai, una bellissima statua in bronzo argentato, opera dello scultore Houssin.

Marceline Desbordes, nata a Douai il 20 luglio 1786, non fu soltanto una poetessa di valore, ma anche un'attrice delle più celebri, degna di essere paragonata a due delle più grandi artiste del suo tempo, Madame Saint-Aubin e Madamigella Mars. Attrice e cantante attentissima, ella seppe farsi applaudire a Parigi, ciò che è abbastanza raro, su due scene di genere affatto diverso, quelle dell'Odéon e dell'Opéra Comique, non che sui grandi teatri della Francia e del Belgio. Uno dei suoi primi successi fu in una piccola opera di Spontini, datasi all'Opéra Comique, *Julie ou Le Pot de fleurs*, in cui ella credè la parte della protagonista con una grazia ed una ingenuità senza pari. *Après Mademoiselle Mars*, scriveva Geoffroy, il difficile critico del *Journal des Débats* di quei tempi (1804), *il n'y a point, à Paris, d'ingénuité qu'elle n'égale ou ne surpasse*.

★ Il corrispondente berlinese dello *Standard* è in grado di sapere che il celebre pianista Antonio Rubinstein ha lasciato una raccolta voluminosa, non solo di giudizi su soggetti musicali, ma anche di ricordi sugli avvenimenti importanti della sua esistenza. L'opera comprende aforismi e brevi citazioni di osservazioni e di ritratti di persone note. Uno degli amici di Rubinstein ha ricevuto dal maestro la missione di rivedere il manoscritto e di togliere prima della pubblicazione tutto ciò che potrebbe ledere la suscettibilità di persone tuttora viventi o le loro famiglie.

★ Il Portogallo si appresta a celebrare uno dei suoi gloriosi anniversari: il quarto centenario della scoperta delle Indie fatta da Vasco de Gama. A quest'uopo si è formata a Lisbona una grande Commissione centrale, che si prefigge di provocare, da parte degli artisti e dei letterati, la composizione di opere nazionali di diverso genere, fra l'altre un *luno* di commemorazione, una *Marcia trionfale*, un dramma storico su di un soggetto patriottico, una grande opera o dramma lirico di un carattere nazionale, ecc. Si organizzeranno inoltre concerti di musica portoghese antica e rappresentazioni d'opere dell'antico teatro nazionale. Per ciò che concerne l'opera nuova, che, forse darà luogo a un concerto, si annunzia che già parecchi compositori sono al lavoro: i signori Augusto Machado, Alfredo Keil, l'autore di *Donna Branca*, il visconte D'Arneiro, autore dell'*Elisir di giovinezza*, e Miguel Angelo.

Il *Ménestrel*, che ne dà queste notizie, osserva e giustamente che in questa circostanza e all'infuori d'ogni questione d'arte nazionale, vi è un'opera che s'impone: *L'Africana* di Meyerbeer. Sarà difficile far cantare meglio l'eroe della scoperta delle Indie.



## MICROBI MUSICALI

Un paio di anni fa, forse anco più non mi ricordo bene, io scrissi sur un giornale la seguente bizzarra notizia che feci vista di aver tradotta non so da qual foglio amoristico di là dell'Atlantico:

« — ?!... La scienza ha cominciato a conoscere il morbo chiamato volgarmente « pianoforte » e del quale una varietà, quello a coda, è particolarmente pericolosa. Questo male riunisce le tre qualità essenziali che lo fanno un vero flagello: è endemico, epidemico e contagioso. Endemico, perchè esiste allo stato permanente ed infierisce in tutte le classi della società; epidemico, perchè si propaga con una terribile rapidità; contagioso, perchè si guadagna facilmente col semplice contatto.

« Il bacillo o microbo del pianoforte si chiama « tasto ». È bianco, rettangolare e sormontato da una piccola appendice nera, alla quale la scienza ha imposto il nome di *diesis*, che ha delle proprietà terribili. Su di un solo pianoforte si contano sino a 60 microbi!

« I sintomi del pianoforte sono: prurito nelle dita; convulsioni del busto; orribile agitazione febbrile in tutto il corpo. Il malato non può più muovere le braccia, senza mandare suoni spaventevoli, che fanno fuggire le persone a lui vicine. La scienza conosce tutto di questa orribile malattia, salvo il modo di guarirla; sicchè questa fa ogni giorno progressi tali, che si teme una invasione generale. Fino ad ora essa risparmiava i fanciulli di età tenera. Si sa oramai che non rispetta più nemmeno questi poveri innocenti. »

L'articolo scherzevole fu pubblicato con un mio pseudonimo sur un giornale della mia città natale e capitato ai Bagni di Lucca, dove i pianisti avevano preso il posto dei *touristes*, ebbi qualche seccatura amena. Col tempo, messo un po' più di giudizio e qualche capello bianco, ho alquanto modificato per rispetti umani e convenienze sociali la mia pianofortifobia: riconciliandomi col pianoforte, c'è rimasto, per altro, il pianista giovano e concertista rompicatole, col quale non mi concilierò mai, neppure in punto di morte: è troppo, grazie a loro, il ricordo delle mie sofferenze!

La *season* invernale romana è stata quest'anno un vero *steple-chase* di pianisti-concertisti di tutte le parti del mondo, compresi quelli di Basso Porto e di Borgo dei Ceci che si sono stiaffati tanto di *von* dinanzi al loro civerito cognome, al quale hanno poi dato, per contentino, una desinenza in *off, in, o thy*, o magari il semplice briliannico *th*, verbigravia Gamberith, Brloski, Fontanoff, Ramberthy e simiglianti.

Quest'inverno ultimo, a Roma, i negozi di musica erano letteralmente tappezzati di preavvisi, programmi, annunci, indirizzi, indicazioni per vendita di biglietti, fogli volanti con ritratto e notizie biografiche, e *poster-reclame* di concertisti di pianoforte. L'ottimo signor Cesare Nuti ha potuto, in nome della più onesta e rigida disciplina, bandire

dal negozio Ricordi, al Corso, l'uso della sigaretta e mettere un freno agli sfoghi rumorosamente patriottici dell'angelicato e prosperoso De Angelis, ma non ha trovato ancora nessuna polvere insetticida contro i concertisti di pianoforte, i quali hanno corso rischio, qualche volta, di far divenire... furioso Orlando, da innamorato... che era Dal Boiardo, all'Ariosto! Non è un'alternativa ma una evoluzione logica anco in letteratura...

Chi può contare le stelle del cielo, i pesti del mare e... quelli d'acqua dolce, i fiori dei prati, i moccoli che tiro e il numero dei concertisti di pianoforte che capitano durante l'inverno nella *civitas ex nationum conventu istituta*, o, come fu denominata più tardi e più volgarmente, locanda dell'universo?

Da Piazza Colonna a Piazza Venezia, un breve tratto, come vedete, mi si offrono in un giorno quindici biglietti per concerti di pianoforte, i quali — machinalmente — io accettai e intasci non avendo più in me neppure la forza di resistere con un monosillabo!

Ma quei biglietti formavano il più terribile strumento della mia vendetta: io sto di casa a Roma con due amici i quali hanno la disgrazia, alla quale ho anch'io un po' contribuito e me ne dolgo per loro amarissimamente, di essere Deputati al Parlamento. Lucca abituata con la sua piccola Corte, il suo microscopico Ducato (a proposito Enrico Heine raccomandava alla Malibran di non allungar troppo le braccia, cantando sul palcoscenico del Giglio lucchese, perchè... passava il confine), è un paese eminentemente petizionario; anco se debbono correre sollecitamente per qualche bisogno urgente, i lucchesi aspettano che il Deputato offra loro il giornale da... leggere. Naturalmente i seccatori non mancavano e quando non ne potevano proprio più, i Deputati si raccomandavano a me in nome della libertà.

Garbatamente, con gentilezza squisita di dama del settecento, io offrivo al disgraziato uno dei tanti biglietti per assistere a uno degli innumerevoli concerti di pianoforte. Supplizio indiano! Soffocavo la vittima sotto una pioggia di fiori e di erbe odorose.

Di molti non seppi più nuove.

Forse, chi sa? I papaveri nascono sulle loro tombe a Campo Varano.

A proposito: non so se i lettori abbiano mai osservato una strana e curiosissima particolarità: — per esempio, certi concerti classici, di musica da pianoforte, con strane, cabalistiche nomenclature alfabetiche e numeriche, dati da quei tali pianisti gabbamondi e giramondi, richiama il loro (oltre il pubblico di passo, pel quale si tendono le uccellerie) un pubblico speciale, composto per la maggior parte di vecchioni incartapeccati, dalle lunghe palandre bigie o nero-fulvoastro e di zirellone gialle come una pergamena del trecento. Quella gente lì, con millanta anni e chi sa mai quanti milioni di concerti sullo stomaco, è a prova di bomba: hanno resistito a tutti i supplizi, a tutte le più impossibili e incomprensibili torture dei fillosoli della musica: si mummificano, ma non muoiono. Ecco dunque come Gerolamo Segato pietrificava i cada-

veri. Il suo segreto era un pianista di professione, o meglio di mestiere.

\*\*\*

Il verace concertista di pianoforte, l'autentico distributore di biglietti d'ingresso a cinque lire e (assassino!) anco a dieci — il prezzo del concerto è l'unica cosa che sia sfuggita come avvertimento per i *touristes* ai compilatori dei Baedeker — ha la pidocchiera morbida, untuosa, lucente, o inselvaticchita con servitù di pascolo: so che il ministro Guicciardini sta studiando un regolamento forestale apposito, allo scopo di far rientrare nel diritto comune le capigliature dei pianisti.

Porta il cappello nero a tese non imbrionesche, ma presso a poco: palamidone da *clergyman* presbiteriano, pantaloni a righe piombo, su fondo nero, colletto rovesciato, cravatta a vomito e scarpe chiare.

Stampa sempre la sua roba all'estero, cioè in Germania, se è italiano e viceversa, se è tedesco; nel Belgio, se è parigino; a Parigi, se è belga; nutre il più alto disprezzo pel teatro (tollerà il teatro di prosa, così per magnanimità concessione!) e discorre di musica simbolicamente, indicando soltanto numeri e lettere alfabetiche, come se si trattasse di un'ordinazione presso Casa Ricordi, secondo le ultime istruzioni del Catalogo Generale, quasi spiegasse la Sancta Kabbala, quasi volesse imitare un francese, quando si lascia andare a uno sfogo storico patriottico.

Esempio primo: il francese.

« Camarades, citoyens, frères, nobles représentants de la seule nation qui soit sublime et parfaite, n'oublions pas que le 21 janvier a brisé nos chaînes, que le 10 août nous délivra de la présence humiliante des emissaires de l'étranger; que le 5 septembre fut notre propre justification devant le ciel et devant l'humanité; que le 18 Brumaire contenait en germe son propre châtement; que le 14 juillet fut la voix puissante de la liberté proclamant la résurrection, l'ère nouvelle, et invitant les peuples opprimés sur la terre à lever les yeux vers la face divine de la France et à se reprendre à la vie. Repetons aujourd'hui notre éternelle malédiction contre l'homme du 2 décembre, et déclarons en paroles retentissantes comme le tonnerre, en paroles dignes de la France, que sans lui seul il n'y a pas eu dans l'histoire, de 17 mars, de 12 octobre, de 19 janvier, de 22 avril, de 16 février, de 29 juin, de 15 août, de 31 mai, que sans lui, la France, ce pur, ce grand, cet incomparable pays, aurait eu dans son calendrier une journée sereine et sans souvenir. »

Esempio secondo: il pianista-concertista, il quale discorre con alquanto commiserazione di Verdi e se la piglia col pubblico (perchè riempie la cassetta degli impresari della *Bohème*), dopo di che, acceso il volto e meno ragnatelati gli occhi color canapa, esce in quest'apostrofe:

« Chi può resistere alla commozione che suscita anco nei temperamenti più refrattari alla musica il Concerto 17, dell'opera 24, che ho suonato 40 volte a Vienna, 60 a Berlino e 225 a Londra, dove assistevano più di

3000 persone, le quali avevano tutte pagato l'ingresso di 5 e 10 scellini? L'Italia è un paese miserabile ed ignorante e l'artista coscienzioso che vi prosegue i grandi ideali dell'arte corre rischio di morire di fame.

« Imbattevi con una signorina inglese o con un filosofo tedesco, perchè in Germania si è filosofi e musicisti dalla nascita, e domandate loro: di che età il grande maestro scrisse la sua opera 37? — Il sesto mese del suo 42.º anno, cioè 14 anni prima di morire!... vi si risponde di primo acchito. Ebbene, voi offrite loro subitamente un biglietto d'ingresso pel vostro 782.º concerto, prezzo 5 marchi ovvero 5 scellini e potrete osservare della gente offesa, sol perchè invece di uno solo, non gli avete offerti dieci biglietti... In Italia i biglietti non li vogliono neppure gratis e la gente non va ai concerti, neppure se il biglietto glie lo mandate a casa con un francobollo da venti centesimi e un rinfresco. Gli editori di questo porco paese (cioè il bel paese) non accettano la nostra roba, neppure se, in compenso, domandate loro un calcio là dove la schiena comincia a prendere un pseudonimo. Oh giorni felici passati a Londra, 10 anni fa, nel 1886; oh memorabile giornata del mio 793.º concerto, vero e grande trionfo dell'opera 72, 13, 25, 44, da me suonate, come mai grande artista sognò che neppure si potesse giungere! »

(Continua)

CARLO PALADINI

## LA SCIENZA UCCIDERÀ L'ARTE?

Chiarissimo Signor Direttore  
della GAZZETTA MUSICALE,

**N**ON creda che — come il titolo può far supporre — si tratti di un articolo unoristico paradossale o di una di quelle novelle fantastiche, che Ella ha la bontà di ospitare nelle colonne della *Gazzetta*.

Trattasi di una questione, a mio avviso, molto seria e che — con la fretta febbrile della scienza e della vita contemporanea — si imporrà forse più presto che non si creda.

Victor Hugo nel suo romanzo: *Nôtre Dame de Paris*, ha un capitolo intitolato: *Ceci tuera cela*. Cioè: il libro, egli dice, ucciderà l'architettura.

Il fatto, artisticamente e storicamente è vero, imperocchè l'architettura non è mai stata in tanta decadenza come oggi, mentre il libro è nel suo pieno trionfo.

Così io mi chiedo: la scienza ucciderà l'arte?

Il libro ha impiegato secoli ad uccidere l'architettura.

Ma la scienza farà molto più presto a uccidere l'arte.

Mi spiego.

Tutte quelle invenzioni, delle quali oggi si mena tanto rumore, sono destinate a giovare o a nuocere all'arte?

# MINUETTO

MODESTINO RIVELA  
Op. 20, N. 2

TEMPO DI MINUETTO

Proprietà G. RICORDI & C. Editori-Stampatori, MILANO.  
Tutti i diritti d'esecuzione, riproduzione e trascrizione sono riservati.

9 99216 9  
Milano Officine G. Ricordi e C.

First system of musical notation on page 2, featuring piano (*p*) dynamics and a melodic line in the right hand.

Second system of musical notation on page 2, featuring triplets and a melodic line in the right hand.

Third system of musical notation on page 2, featuring triplets and a melodic line in the right hand.

Fourth system of musical notation on page 2, featuring piano (*p*) dynamics and a melodic line in the right hand.

Fifth system of musical notation on page 2, featuring piano (*p*) dynamics and a melodic line in the right hand.

First system of musical notation on page 3, featuring piano (*p*) dynamics and a melodic line in the right hand.

Second system of musical notation on page 3, featuring piano (*p*) dynamics and a melodic line in the right hand.

Third system of musical notation on page 3, featuring piano (*p*) dynamics and a melodic line in the right hand.

Fourth system of musical notation on page 3, featuring piano (*p*) dynamics and a melodic line in the right hand.

Fifth system of musical notation on page 3, featuring piano (*p*) dynamics and a melodic line in the right hand.

*f* *p*

*p*

*f a deciso*

Cito: il fonografo, il cinematografo, l'elettrofono, il vitascopo.

Di queste applicazioni della scienza alla imitazione e riproduzione artistica, noi non siamo che al principio; chi può prevedere a qual grado di perfezionamento arriveremo?

Faccio una ipotesi: arriveremo a questo che — come ha preveduto umoristicamente il Robida nel suo *Secolo XX*, lo spettatore potrà godersi il teatro di prosa e di canto, stando comodamente a casa nel proprio salotto. Un filo elettrico in comunicazione col teatro gli farà apparire in apposito quadro lo spettacolo, mentre un fonografo perfezionatissimo gli farà udire parole, canti e suoni, come se fosse in teatro.

Supposta una vasta applicazione di questo che chiamerò trasporto degli spettacoli teatrali a distanza, è probabile si verifichi il caso che nessuno entri più in un teatro e che attori e cantanti debbano agire e cantare a sala vuota.

Mi si obietterà che questa è una ipotesi assurda; che l'uomo colto ed intelligente non rinuncerà mai alla impressione diretta, immediata, al godimento raffinato di vedere la scena viva anziché riprodotta elettricamente e che un fonografo, per quanto perfezionato, non riuscirà mai a eguagliare l'impressione che produce la voce umana con tutte le sue calde, dolci ed espressive modulazioni.

Questo, finora, lo credo anch'io. Dico *finora*, per una certa prudenza.

Ma, intanto constatato il fatto che la scienza, nella vita intellettuale quotidiana e specialmente in quella artistica, tende sempre più a diminuire una quantità di funzioni, sostituendo alle impressioni e sensazioni dirette, le indirette.

Fonografo, elettrofono, vitascopo, sono, in sostanza, altrettanti nemici degli spettacoli teatrali e dei lirici in specie.

La fotografia, perfezionata al punto da offrirci il cinematografo, coi perfezionamenti che indubbiamente la attendono, è nemica diretta della pittura, poichè — di questo passo — finirà col rendere inutile la pittura di genere e di costume.

Supponga ulteriori perfezionamenti di queste invenzioni, e noi vedremo la cronaca quotidiana dei giornali fatta a domicilio degli abbonati mediante il vitascopo; i fatti di sangue, i drammi, le avventure, non più narrati, ma riprodotti e resi vivi.

Dirò di più.

La fotografia coi raggi Röntgen ha già spinto gli scienziati a provare la fotografia del pensiero, e, come leggevo recentemente, in Francia il prof. Baraduc ne ha già fatto esperimenti e avrebbe già ottenuto qualche risultato vago, finora, incerto, debolissimo, ma che promette di bene sperare per l'avvenire.

Supposto che questa scoperta meravigliosa sia destinata a venire in potere dell'uomo, che cosa sarà della proprietà letteraria?

Ella, egregio Direttore, sorride e probabilmente pensa qualche cosa di me, leggendo queste righe.

Ebbene, se io avessi ora a mia disposizione lo strumento perfezionatissimo che fra venti, trenta o cinquant'anni servirà alla fotografia del pensiero — io, stando in

un angolo del di lei gabinetto, potrei verificare che Ella pensa che tutte queste sono pazzie e che io ho buon tempo. Non è vero?

Ebbene, creda a me, oggi non è più permesso ridere di nulla, di fronte alle sorprese che di giorno in giorno ci prepara la scienza.

Io ho segnalato un pericolo per l'arte, che è tuttora lontano, e che agli occhi dei più si presenta come improbabile od anche inverosimile.

Invece io sono convinto che esso esiste realmente; e fin d'ora credo che il quesito si possa modificare e presentare così: quale influenza la scienza, con le sue invenzioni e scoperte di nuove forze, è destinata a esercitare sull'arte.

Mi creda, egregio signor Direttore, con tutta stima

Di Lei devot.<sup>mo</sup>

CARLO ARNER.

## Poesie per Musica

VOGATA.

tepido vento che abbracci  
 con fremiti lunghi la vela,  
 o nera feluca cui l'alto miraggio  
 il faro lontano rivela,  
 o stelle fendenti col raggio  
 il terso cristallo dell'onda  
 v'adoro, v'adoro! la donna mia bionda  
 cullate nel muto viaggio.

O notte fuggente tra gli agili  
 arpeggi di lira, tra gli echi  
 di vecchie ballate, che splendida flora  
 di canti, di sogni, m'arrechì!  
 nell'alta quiete dell'ora  
 riposa la donna mia bionda  
 e il terso cristallo fendendo dell'onda  
 le stelle si specchiano ancora.

(Poesia nuova)

ARTURO FRANCI.

## IL DRAMMA LIRICO POPOLARE

Dopo l'ammissione nel teatro melodrammatico del declamato e dell'aria, sono scorsi due secoli senza che una modificazione di una certa importanza sia stata più apportata alle forme dell'opera musicale. Si deve forse credere ad una specie d'invincibile inerzia del nostro orecchio, tanto ch'egli ritenga ormai per assolutamente naturali i legami, da parte della musica, delle varie parti di un'azione, quale oggi ci è data?

Nel melodramma il recitativo, un po' più naturale, forse, e un poco meno enfatico, esiste tuttavia, per legarne, bene o male, le varie parti, o per spiegare un'azione qualunque. Soltanto l'opera comica è riuscita a trovar il coraggio di sopprimerlo in parte, mantenendolo solamente come preparazione alle *arias*: è vero che non è camminata più in là per questa via verso la logica, ma è pur sempre qualche cosa. Le cadenze e i gorgheggi tanto cari ai musicisti di una volta, per nostra buona sorte sono scomparsi quasi interamente: la melodia ha acquistato da questo fatto un andamento più sciolto e l'orchestra, che fino a ieri sembrava dovesse limitarsi a seguire servilmente i capricci dei cantanti, a prevenire i cambiamenti di tono, ha finalmente saputo conquistare il suo posto, il diritto di cantare alla sua volta e di tradurre i vari sentimenti. Ma poi? niente di più: tutto si è limitato a quanto ho ora accennato. Il melodramma, che sotto l'impulso della nuova scuola sembrava dovesse uscire finalmente dalla consueta via, si è arrestato d'un tratto: non più una riforma franca, decisa e più nulla!

La limitatezza della cornice in cui si svolge il melodramma, l'insufficienza notoria dei libretti e le esigenze degli interpreti sono innegabilmente ostacoli quasi insormontabili al progredire dell'opera musicale. E per vero, come potremo noi essere cattivati da uno spartito qualunque, essere conquistati dai vari pezzi di cui esso abitualmente si compone, quando ad ogni momento un brutto verso ci offende l'orecchio, una situazione grottesca urta il nostro spirito e quando per sovrappiù tutto lo sforzo di una messa in scena rovinante non riesce a nasconderci queste originarie imperfezioni? Or dunque, giacché pare non sia più possibile di far qualche cosa in pro di quest'opera, lasciamo che, fiancheggiata dai suoi inevitabili balletti, tenga il posto inferiore dei passatempi mondani, e vediamo piuttosto se sia fattibile o no di conciliare il buon gusto e l'arte musicale, propriamente intesa, in un genere al quale, mi sembra, dovrà un giorno spettare di pieno diritto l'ufficiale sanzione.

La sinfonia, per i suoi rapidi progressi anche fra noi, prova evidentemente la nostra sensibilità infinitamente perfezionabile, tale da chiedere alla pura musica dei piaceri che il melodramma non può dare.

Il poema sinfonico, la leggenda drammatica di Berlioz, senza alcuna messa in scena, ci afferma che è capace, indirizzandosi essa al nostro intimo essere, di commuovere per la sola forza della suggestione di sentimenti passionali.

Solo il dramma tedesco, di Bayreuth, di cui non possiamo, disgraziatamente, parlare nel modo che sarebbe necessario, perchè le scene italiane sino ad oggi hanno creduto opportuno di non accettarlo interamente, sia per *chauvinisme*, sia per disprezzo alla poetica d'una lingua straniera — solo il dramma tedesco nei nostri concerti, come d'altronde tutte le artistiche manifestazioni musicali prive di messa in scena, resta ancora inaccessibile alla massa. Ma è anche innegabile che simili audizioni esigono attitudini speciali e una non indifferente coltura musicale.

Da tutto questo concludiamo noi, che sarà soltanto per il dramma lirico popolare che arriveremo a rimpiazzare il vecchio melodramma. S'impone quindi la necessità — e oggi nessuno non ne dubita più — di raccogliere in un'opera musicale gli elementi atti a soddisfare gli artisti, i musicisti, i poeti e il pubblico. Quest'ultimo poi saprà presto spogliarsi della sua nota ignoranza e delle sue prevenzioni, appena si sarà famigliarizzato alle opere fortemente intese, se presentate a lui con aspetto gradevole, seducente, ma logico innanzi tutto.

La difficoltà sta nel dar ragione, in uno stesso spartito, alle preferenze dei delicati e a quelle della massa.

Senza illuderci sulla soluzione d'un problema, che preoccupa molti dei critici più autorevoli, tentiamo tuttavia di precisare qui i punti sui quali l'evoluzione del gusto si è sino ad oggi affermata. In seguito, forse, cercheremo di notare i tentativi che questa stessa evoluzione ha fatto a fianco dell'opera.

Fare dell'arte in teatro e piacere a tutti sembra un sogno: specialmente in Italia, dove due partiti ben distinti, quasi sempre si discutono, con ineguali forze, una sala di teatro o da concerto. L'una di queste parti — la meno numerosa — è sensibile alla scelta del soggetto, alla verità dell'accento nell'interpretazione scenica e in pari tempo essa sa grado assai al compositore per una ricerca d'espressione, in rapporto con lo sviluppo di già acquisito dalle sue facoltà. L'altra parte, invece, più numerosa, che pecca, dirò così, di pigrizia spirituale e spesso, pur troppo, anche d'insufficiente educazione artistica, richiede ben raramente alla musica altra dote che il superficiale piacere dell'orecchio e s'accontenta delle comuni emozioni, che agiscono prontamente sulla sensibilità più ordinaria. Ora è ben da desiderarsi che a quest'ultimo partito ancora si possano far percepire emozioni più fine di quelle che comunemente intende: è ben desiderabile svezzarlo dalle miserie che lo inebetiscono, facilitarli l'accesso alle grandi concezioni dell'arte.

Ma facciamoci innanzi e poniamo mente a ciò che da una parte e dall'altra si domanda.

Il dramma deve esistere per sé stesso: necessita che abbia il suo proprio valore letterario e in special modo il suo valore umano: non è più possibile ammettere quella successione di quadri e di scene, schietti pretesti alla musica e alla messa in scena: ancor meno poi quei balletti, quei correi, quelle marcie... I nostri letterati, che soggiungano ai versi di Berlioz, credono, alla loro volta, che le rime storpiate non conservino la loro infermità, quando s'appoggiano su una comune o su un *da di petto* e non sanno convincersi che nel teatro lirico più che mai non è permesso essere cattivi poeti.

Da simili riforme il buon gusto e la lingua stessa riceveranno un forte beneficio. E davvero non riesco a comprendere, perchè la massa del pubblico, che in fin dei conti si mostra tanto indifferente alla musicale estetica d'oggi, tutta convenzione, abbia a mostrarsi tanto avversa a riforme, che varranno ad accontentarla maggiormente in quanto così ardentemente essa desidera, d'essere interessata.

Una musica ispirata ai sentimenti più elevati, che dia vita ad un'atmosfera che ci isoli più completamente e che, per l'irritazione che essa può mantenere più acuta nella nostra sensibilità, ci predisponga a più vive emozioni — ecco che bramano quelli che vogliono una traduzione assolutamente letterale della musica, ecco che desiderano quelli che vogliono frequenti le occasioni ad eccitare il loro più riposto entusiasmo. Inoltre chi saprebbe resistere alle bellezze che si svilupperebbero dall'opposizione di armonie nell'orchestra con il parlato sulla scena?

Sì, il parlato. — Il recitativo, la melopea hanno fatto i loro tempi. Stancato l'orecchio, sono oramai di giorno in giorno più inammissibili. Che ci procurano le voci in quei momenti nei quali il trasporto delle passioni richiede una tal forza d'espressione, che la semplice parola non arriverà mai a dare? Inoltre qual necessità di far cantare le minime parti? Che necessità di mettere nella strozza d'un paggio una frase musicale per dire: « La signora è servita, » o qualche altra cosa di simil genere? Infine, allorché l'azione lo esige, allorché quando vari e opposti sentimenti si urtano e richiedono lo scoppio della crisi che lo spettatore anelante sembra attendere, allora utilizzate tutte le risorse dell'orchestra e delle voci, ciò a dispetto anche di certe teorie, che bandiscono i pezzi d'assieme vocale, col pretesto che in realtà più persone non si ostinano a parlare contemporaneamente. Si vorrà forse impedir loro di pensare? Non si dice, che la musica non trova alcuna difficoltà a svelare l'interna agitazione dell'anima? La parola non sta che a determinare maggiormente. Vi da noia? È facile sopprimerla e fare vocalizzare, se meglio credete, su una vocale qualunque!... La mimica basterà, forse! E così avverrà sulla scena quello che già avviene nell'orchestra. La simultaneità dei motivi, spesso di caratteri differenti, non esistono per i vari strumenti? Perchè negare lo stesso vantaggio alle voci?

Questa è la teoria. Vediamola in pratica.

Maestri come Beethoven, Bizet, Massenet e altri avevano trovata un'associazione più fortunata del drammaturgo e del musicista, col lasciare a ciascun di loro l'indipendenza necessaria, per l'uso delle risorse delle loro rispettive arti, a vantaggio di uno scopo comune. Sorsero *Egmont*, *l'Arlesienne*, *le Erynnies*. Non facciamo caso dell'accoglienza che questi lavori ebbero alle loro prime rappresentazioni. Ripresi, non molto tempo fa, hanno ottenuto un risultato che può dirsi abbastanza concludente. Il pubblico più diverso li ha accolti con entusiasmo, come si fosse trattato di una manifestazione libera e sincera di un genio artistico. E per la loro continuata rappresentazione, essi sono ormai divenuti popolari. Il salto dunque è stato fatto: ma, sfortunatamente, i nostri autori, giovani e vecchi, non si curano di seguire quei maestri.

La ragione di tale esitanza sta forse nell'incertezza di un successo sufficientemente remuneratore? È possibile ammetterlo? Le celebrità del giorno, nella maggior parte, sono ricchissime, quindi non è ammissibile in loro una tale preoccupazione. Quanto alla falange degli ultimi venuti, la si sa più inquieta di estendere il dominio dell'arte,

anzi che sedotta da ambizione venale. Dunque?... Può anche essere che si esagerino oltre misura le difficoltà, che ostacolano un nuovo passo verso la meta desiderata: può essere. Ad ogni modo speriamo in un ardito innovatore, che spinga l'audacia insino ad imporsi ai cantanti e pretendere da loro che non ci regalino la cortesia della loro voce, se non quando la situazione lo comporta. Che tutto il segreto del teatro musicale moderno sia localizzato lì? (1).

In tal caso una tal misura, che determini il dominio del canto e la sua effettuazione sincera, richiederebbe da parte degli interpreti-cantanti una grande abitudine della scena e reali qualità d'artista e di commediante: provocherebbe delle modificazioni nei corsi dei nostri Conservatori e per di più... ma fermiamoci qui e attendiamo con pazienza l'uomo di genio e d'iniziativa, che non tema di sollevare da solo tanto fardello.

E. A. MARESCOTTI.



## CORRISPONDENZE

CATANIA, 19 luglio.

L'Otello di Verdi al teatro Bellini.

**L**ast sera al nostro teatro Bellini abbiamo avuto la prima rappresentazione dell'*Otello* di Verdi, interpreti la signorina Zilli Emma (Desdemona), Avedano Ferdinando (Otello), Menotti Delino (Jago). L'opera, che si presentava per la prima volta al pubblico catanese, fu festeggiatissima, perchè attesa da lungo tempo con ansia; inutile aggiungere che la musica del capolavoro verdiano, che ha trionfato in tutti i teatri, trionfò pure in quello di Catania.

Nel primo atto fu gustato molto l'*Paragoni*, benchè mancassero le tre note costanti dell'*aragano*, che sono di tanto effetto. Appiandito l'*Esultate*, detto da Otello, il bel duetto di Jago ed il duetto finale. Alla fine dell'atto la signorina Zilli ed Avedano dovettero presentarsi al pubblico, che insistentemente li applaudiva.

Nel secondo atto fu bisato il *Credo* di Jago, detto mirabilmente dal Menotti, che venne salutato da una triplice salva d'applausi. Appianditi i brani del duetto tra Otello e Jago: *Ora e per sempre addio tanto memoria* ed il *Segno* di Cassio, descritto da Jago, il pubblico, alla fine dell'atto, evocò insistentemente il Menotti e l'Avedano alla ribalta.

Nel terzo atto piacque assai il duetto tra Otello e Desdemona, in cui la signorina Zilli scelse bene la sua parte e l'Avedano le fu degno compagno. Il finale dell'atto fu pure applaudito e tutti gli artisti chiamati all'onore della ribalta.

Quel gioiello dell'atto quarto, ricco di melodie e di strumentale — *Esultate*, fu apprezzatissimo. La signorina Zilli nell'*Arie Maria* riportò un trionfo: essa lo disse con squisito gusto artistico. Tutto il dialogo della catastrofe, che chiude questo atto, fu mirabilmente reso dalla signorina Zilli e dall'Avedano, ed il pubblico giustamente fece un'ovazione ai due musicisti.

(1) Ancora una volta dichiariamo che la libertà da noi lasciata ai nostri intimi collaboratori di trattare disparati argomenti artistici da punti di vista e convinzioni personali, non vuol dire che queste sieno da noi pure divise: nel caso attuale poi le nostre idee sono diametralmente opposte a quelle esposte dall'egregio scrittore.

(La Direzione).





Padova. — La mattina del 19 corrente è morto il maestro Achille Gralligna, nato a San Martino Dall'Argine il 5 maggio 1816. — Autore di parecchie opere rappresentate in Italia e a Parigi, che non ebbero grandi successi, fra le quali *La Duchessa di San Giuliano*, *L'Assedio di Malta*, di un ballo *La Conquista di Granata*, datosi al teatro alla Scala il 19 ottobre 1839; pubblicò anche parecchie romanze: *La Piva*, *La Crispe*, *Al Lido*, *Il ponte del Dürco*, *La vita di un fiore*, ecc.; che ebbero migliore fortuna.

Parigi. — La stampa francese ha parole assai benevoli per la scomparsa di Anatole Lioumet, che col fratello Ippolito formarono per un quarto di secolo la gioia dei grandi talenti parigini. Questi due gemelli, che si assomigliavano come due gocce d'acqua e che erano inseparabili, tanto da meritarsi il nomignolo di « fratelli Simeoni », non possedevano una gran voce, ma cantavano con un gusto mirabile *Romanze e Canzoni*, che musicisti di grido si tenevano ben onorati di scrivere per essi. Vi fu un tempo in cui non si dava un concerto, una serata distinta a Parigi, senza che « les Lioumet » non fossero della partita.

Mulhouse. — Si annunzia la morte di Adolphe Stiehlé, uno dei migliori violinisti dell'Alsazia. Allievo di Léonard e di Joachim, fece i suoi debutti a Parigi, dove fece parte del quartetto della *Trampette* e dei famosi quartetti Alard-Franckomme e Léonard-Jacquard. Dopo la guerra del 1870 ritornato a Mulhouse, si mise alla testa del movimento artistico, distinguendosi assai: organizzò concerti e diresse alla perfezione una eccellente orchestra. La sua morte sarà vivamente rimpianta nell'Alsazia.

Ixelles. — È morto, a soli 38 anni, Achille Lermintoux, violinista di merito, allievo di Viénotemps, di Wieniawski e di Cornélli. Era un eccellente professore ed un distinto compositore di musica da camera.

Ligowo (Russia). — È morto il compositore Alessandro Sergevic Faminyn, autore di due opere, *Sardanapalo* e *Uriei Acosta*, che furono accolte con entusiasmo al teatro Maria di Pietroburgo, non che di molte apprezzate composizioni da camera e di studi critico-musicali interessanti.

AVVISO DI CONCORSO

In seguito a rinuncia del titolare, presso la Basilica Prepositurale di S. Vittore in Varese è aperto il concorso, per titoli ed occorrendo per esami, al posto di Maestro di cappella ed Organista, cui va annesso l'annuo stipendio di L. 1400, oltre agli straordinari.

Gli aspiranti dovranno presentare la loro domanda alla Fabbriceria della Basilica, non più tardi del 10 entrante agosto, corredata:

- a) dalla fede di nascita;
- b) dal certificato di moralità;
- c) dal diploma di maestro d'organo, di composizione e di abilitazione all'insegnamento del canto corale, rilasciati da un Conservatorio nazionale od estero.

La nomina è per un triennio, ma con un anno di prova, e sotto le norme ed avvertenze portate dal Capitolato fin d'ora ostensibile presso la Fabbriceria.

Varese, 11 luglio 1896.

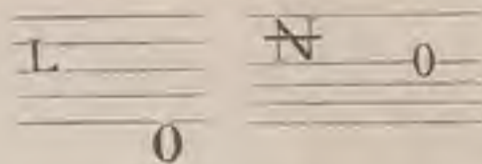
Il Presidente della Fabbriceria  
PASETTI Dott. GIUSEPPE.

Ai Signori Maestri

La Tipografia Editrice Verrì ha pubblicato in questi giorni due libretti per musica in tre atti del signor Romano Scialva. Sono intitolati: **MEDEA** — **I TESSITORI** (quest'ultimo è tratto dal celebre dramma di Hauptmann) e si trovano in vendita presso l'Editore in un solo volume al prezzo di L. 0,50.

I signori Maestri che intendessero valersene, possono rivolgersi direttamente all'Autore a Niterbo o all'Editore a Milano.

REBUS



(P. Pizzi).

SCIARADA

La Regina del secondo,  
Che fu prode un dì cotanto  
Combatendo in mezzo al mar,  
Non mertossi minor vanto  
Saggi primi nel dettar.  
È l'intiero qualità  
Che grazioso ognuno fa.

(F. Pizzi).

Quattro fra gli abbonati che invieranno le due spiegazioni esatte, estratti a sorte, avranno ciascuno in dono musica da scegliersi fra tutte le Edizioni Ricordi e Breitkopf e Härtel, per un importo non eccedente il prezzo marcato di lordi Fr. 6 o netti Fr. 3.

Le soluzioni devono giungere alla Direzione non più tardi del secondo martedì dell'avvenuta pubblicazione dei relativi *Giocchi*. — Nell'invviare le soluzioni si deve in pari tempo indicare qual'è la musica che si desidera in dono; senza di che non si terrà conto delle spiegazioni.

SPIEGAZIONI DEI GIOCHI DEL N. 28:

I  
SCIARADA:

OLIMPIA.

II  
CRITTOGRAFIA:

CIASCUNO SPERA IN SÈ.

Furono spiegati esattamente dai signori: P. Reviglio, C. Albertini, M. Rolando, F. Guicciardi, C. Borroni, A. Gardini.

Estratti a sorte quattro nomi, risultarono premiati i signori:

C. Borroni, F. Guicciardi, M. Rolando, A. Gardini.

AVVISO

I signori William E. Hill e figli, fabbricanti di violini, (Londra W. 38 New Bond Street), fornitori di S. M. la Regina d'Inghilterra, acquistano **Violini, Viole e Violoncelli** di autori antichi italiani. Essi hanno sempre pagato con prezzi, che non ammettono concorrenza, i celebri strumenti di Stradivari e di altri reputati fabbricanti.

EDITORI-PROPRIETARI G. RICORDI & C.  
Brambilla Achille, gerente.

Tip. Editrice L. F. Cogliati, nel P. I. Figli della Provvidenza.

**VITTORIO CARPI** che fu Direttore della Scuola di Canto al Conservatorio di Chicago per cinque anni, e inventore del **RETTIFICATORE GRADUATO DELLA VOCE**, ha aperto una Scuola di Canto in Milano — Piazza Castello, N. 24.



PREMIATO  
all'Esposizione Teatrale  
di  
MILANO  
1894.

MARRADI BENTI

\* PISTOIA \*

FABBRICA

Piatti Musicali, Tam Tam

Sonagliere intonate

per giochi eccentrici.

CAMPANE

accordate per la

CAVALLERIA RUSTICANA

PAGLIACCI

CRISTOFORO COLOMBO

MEFISTOFELE

ed altre opere

Per vendita e nolo prezzi favorevolissimi

Premiata Sartoria Teatrale  
DITTA  
**LUIGI ZAMPERONI**  
FORNITRICE DEL TEATRO ALLA SCALA  
30, S. Damiano - MILANO - S. Damiano, 30  
GRANDIOSO ASSORTIMENTO DI VESTIARIO  
VENDITA E NOLROGIO — SPETTACOLI COMPLETI — MASCHERATE, ECC.  
COMMISSIONI PER FIGURINI  
MAGLIERIE — CALZATURE — ARMI — ATTREZZI E BIJOUTERIE.

**FERDINANDO ROTH**  
MILANO - Via Galilei, 13 - MILANO  
ISTRUMENTI MUSICALI  
ultimo perfezionamento

Istrumenti speciali d'ogni genere per opere e balli tanto per vendita che per nolo.

Prem. Priv. Fabbrica d'Istrumenti Musicali

**CAMILLO SAMBRUNA**

Fornitore del R. Esercito, del R. Conservatorio e del Corpo di Musica Municipale di Milano

**MILANO — CORSO GARIBALDI, 40 — MILANO**

**VITTORIO CARPI** che fu Direttore della Scuola di Canto al Conservatorio di Chicago per cinque anni, e inventore del **RETTIFICATORE GRADUATO DELLA VOCE**, ha aperto una Scuola di Canto in **Milano** — Piazza Castello, N. 24.



PREMIATO  
all'Esposizione Teatrale  
di  
MILANO  
1891

**MARRADI BENTI**

\* PISTOIA \*

FABBRICA

Piatti Musicali, Tam Tam  
Sonagliere intonate  
per giuochi eccentrici.  
CAMPANE  
accordate per la  
CAVALLERIA RUSTICANA  
PAGLIACCI  
CRISTOFORO COLOMBO  
MEFISTOFELE  
ed altre opere

Per vendita e nolo prezzi favorevolissimi

Premiata Sartoria Teatrale  
DITTA  
**LUIGI AMPERONI**  
FORNITRICE DEL TEATRO ALLA SCALA  
30, S. Damiano - MILANO - S. Damiano, 30  
GRANDIOSO ASSORTIMENTO DI VESTIARIO  
VENDITA E ROLOGGIO — SPETTACOLI COMPLETI — MASCHERATE, ECC.  
COMMISSIONI PER FIGURINI  
MAGLIERIE — CALZATURE — ARMI — ATTREZZI E BIJOUTERIE.

**FERDINANDO ROTH**  
MILANO — Via Galileo, 13 — MILANO  
ISTRUMENTI MUSICALI  
ultimo perfezionamento

Instrumenti speciali d'ogni genere per opere e balli tanto per vendita che per nolo.

Prem. Priv. Fabbrica d'Istrumenti Musicali

**CAMILLO SAMBRUNA**

Fornitore del R. Esercito, del R. Conservatorio e del Corpo di Musica Municipale di Milano

MILANO — CORSO GARIBALDI, 40 — MILANO

MILANO ROMA  
Via Orefici, 2. Piazza Piotta.

**GIAC.° CESATI E FIGLI**

FABBRICA DI RICAMI E FORNITURE MILITARI.

Elmetti, Cappelli, Collucchi, Cesti, Pennacchi, Berretti, Ricami, Distintivi, Guarnizioni, ecc., per Corpi di Musica, Municipi, Collegi e Società.

Ricami e Forniture completo per Diplomatici e Magistrati, Stendardi e Bandiere per Reggimenti, Società, Istituti e Balconi. Stendardini e medaglie per premio. — Passamanii e guarnizioni per livrea. Scarpe per Sindaci e Pensionari. — Decorazioni e Nastri.

**VERO ESTRATTO di CARNE**  
**LIEBIG**  
Indispensabile in ogni famiglia.  
Esigere la Firma Liebig in inchiostro AZZURRO.

**PEPTONE di CARNE**  
preparato dalla  
Compagnia Liebig

Contiene l'albumina della Carne in istato peptonizzato. **NUTRIMENTO DIETETICO E CORROBORANTE di 1° ORDINE**. Viene prescritto dai Signori Medici del mondo intero.

CASA FONDATA NEL 1862

**G. MOLA** - Unico Deposito Via Nizza, 82 - TORINO  
CASA PROPRIA  
Primo Stabilimento Italiano a Vapore per la fabbricazione di  
**PIANOFORTI, ARMONIUM ed ORGANI DA CHIESA.**

Pianoforti a coda, verticali e di lusso, a corde inacciate, telaio in metallo.  
Armonium in 5 modelli diversi.  
Organi da Chiesa finiti e da costruirsi sopra qualsiasi progetto. Riparazioni e rimodernazioni.

Diploma d'onore del Ministero per l'Esportazione. CATALOGHI A RICHIESTA.

**G. PELITTI**  
R. STABILIMENTO  
di  
Istrumenti Musicali  
PREMIATO  
IN DIVERSE ESPOSIZIONI  
Nazionali ed Estere  
MILANO  
Via Castelfidardo, 7 e 9.

**A. MONZINO - Via Rastrelli, 10**  
MILANO  
Antica Casa fondata nel 1767

Stabilimento  
DI MUSICA, STRUMENTI MUSICALI, CORDE ARMONICHE ED ARTICOLI PER PIANOFORTI  
Specialità in  
**Mandolini, Mandole, Liuti, Chitarre**  
FABBRICAZIONE - RIPARAZIONI - CAMBI - NOLEGGI - LEZIONI — RICAPITO DEI PRIMARI PROFESSORI E MAESTRI

UNICO GRANDE DEPOSITO E RICCHISSIMO ASSORTIMENTO DI  
METODI E MUSICA SPECIALE  
PER MANDOLINO, MANDOLA, LIUTO, CHITARRA  
di tutti i primari editori d'Italia e dell'Estero

CATALOGHI E PREZZI CORRENTI GRATIS A RICHIESTA

Presso il proprio Magazzino, in via Rastrelli, 10, piano 1.°, si ricevono le domande d'ammissione a Soci della Sezione Dilettanti Mandolinisti Chitarristi Poissello del Circolo Ferruccio, avente la propria sede in Piazza del Duomo, N. 21. Si ricevono pure le domande d'ammissione a Soci del Club Signore e Signorine Dilettanti Mandoliniste e Chitarriste. — Relativi Programmi e Statuti gratis.

Si fanno impianti completi d'orchestre per Circoli, per Estudianti, per Società Mandoliniste e per Teatri d'opera. — Grande Magazzino di Mandolini (a 6 e ad 8 corde), Mandole, Chitarre, Lire, Liuti, Ceire, Leggi, Astucci e strumenti d'arco d'ogni sorta. Unica fabbrica in Italia avente un impianto meccanico con matrice a vapore, per la filatura delle corde armoniche. Coopera e vendita d'istrumenti di classici autori antichi. — Tutte le novità musicali.

Premiata e privilegiata Fabbrica di Istrumenti Musicali  
**MAINO & ORSI - MILANO**  
 Via Bonaventura Cavalieri e Andrea Appiani, 8

Fornitori del R. Esercito, del R. Conservatorio e Corpi Musicali Municipali di Bologna, Milano, Parma, Roma, Pesaro, Torino e del Teatro alla Scala

Fabbricazione speciale di Flauti, Oboi, Clarinetti, Claroni, Fagotti e Saxophones dei sistemi più perfezionati.

Unica Fabbrica concessionaria per l'Italia del **FLAUTO GIORGI**

In seguito a nuovo perfezionamento di fabbricazione, i prezzi del Flauto Giorgi vengono d'ora innanzi ridotti come segue:

**FLAUTO GIORGI**, semplice, in ebanite e qualunque tonalità, *Do o Re* - termino, *Mi bemolle o Fa* - mezzo in *Sol* L. 10.

**FLAUTO GIORGI** in ebanite con le due note supplementari più basse di *Do* e *Do bemolle* L. 25.

**IMBOCCATURE GIORGI** da applicarsi ai flauti traversali Ziegler, Briccialdi, Boehm con testa di conchiglione ed appoggio; da L. 10 a L. 15. - Le **IMBOCCATURE GIORGI** si adattano ai flauti già in uso, seguendone lo stile, la composizione e l'ornato.

Il **FLAUTO GIORGI** è brevettato a norma di legge e si procederà contro i contraffattori e violatori con tutto il rigore concesso dalla medesima.



**FRANCI & C.**

SUCCESSORI DI ROMEO GEROSA & C.  
 MILANO, Via S. Pietro all'Orto, 9 - Succursale a MONZA, Piazza Garibaldi, 9

**PIANOFORTI E HARMONIUMS**

DALLE PIÙ CELEBRI FABBRICHE D'EUROPA  
**BLÜTHNER JULIUS - THÜRMER - HENRI HERZ - WEISSBROD, ECC.**

Rappresentanti esclusivi della Casa **SCHIEDMAYER PIANOFORTE-FABRIK** di Stuttgart.  
 VENDITA - NOLO - CAMBIO - RIPARAZIONI - CONTRATTI RATEALI.  
 Pianoforti d'occasione a prezzi eccezionali. - Facilitazioni speciali ai signori artisti.

**SANSONE RODOLFO** - BARI -  
 Via Quintino Sella, 98.

**SECCHI ELISEO**, premiato e privilegiata fabbrica Mandolini - CARATE-BRIANZA (Provincia di Milano).

**QUARANTA** cav. **FRANCESCO**, maestro di Canto - MILANO - Via Solferino, N. 7.

**LANZA PALAZZOTTO FRANCESCO PAOLO**, librettista - CASTOREALE (Provincia di Messina).

ESPOSIZIONE DI CHICAGO  
 DIPLOMA DI PRIMO PREMIO  
 PREMIATA DITTA  
**E. RANCATI & C.**  
 ATTREZZISTI  
 del Teatro alla Scala  
 PRINCIPALI TEATRI D'ITALIA ED ESTERI  
 ROMA TORINO  
 MILANO  
 Via Vellabio 5

**CHININA-MIGONE**  
 PROFUMATA e INODORA  
**L'ACQUA CHININA-MIGONE** preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell'**ACQUA CHININA-MIGONE** per i vostri figli durante l'adolescenza, fatevi sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.  
**L'ACQUA CHININA-MIGONE** si vende in bottiglie da 1 litro in fide da L. 1,50 e L. 2, e in bottiglie grandi per l'uso della famiglia a L. 5,50 la bottiglia da 1 litro. Farmacisti, Profarmaci e Droghieri del Regno.  
 Deposito generale da **L. MIGONE & C.**  
 Via Torino, 12 - MILANO.  
 Alle spedizioni per posta postale aggiungere 50 centesimi.

Grande Stabilimento Internazionale  
 DI  
**PIANOFORTI, ARPE, HARMONIUMS**  
**TEDESCHI & RAFFAEL**  
 MILANO  
 Via Dante, 3 e Santa Maria Segreta, 6  
 Noli - Vendite - Cambi - Riparazioni  
**RATE MENSILI**  
 Fabbrica propria unica in Italia di Arpe  
 a doppia Meccanica col più recente perfezionati sistemi. - Con speciale laboratorio per riparazioni ad uso Londra e Parigi.  
 UNICI CONCESSIONARI PER LA VENDITA DELL'ORCHESTRINA BOZZA.  
 ORGANI LITURGICI D'OCCASIONE. - FORNITORI DEL TEATRO ALLA SCALA, LIRICO, ECC.  
**Deposito di tutte le più celebri Fabbriche mondiali**

Volote digerere bene!!  
 Sovrano per la digestione, rinfrescante, distrettiva  
**L'Acqua di Nocera-Umbra**  
 di ottimo sapore, batteriologicamente pura, leggermente gassosa, della quale disse il Mantegazza che è buona per tutti, per malati e per convalescenti.  
 Il chiarissimo Prof. De-Giorgio non esitò a qualificarla la migliore acqua da tavola del mondo.  
**F. BISLERI & C. - MILANO**

**Madri Puerpere**  
**Convalescenti!!!**  
 Per rinvigorire i bambini e per riprendere le forze perdute, usate il nuovo prodotto **PASTANGELICA**, pastina alimentare fabbricata coll'ormai celebre **Acqua di Nocera Umbra**. I sali di magnesia di cui è ricca quest'acqua rendono la pasta resistente alla cottura, quindi di facile digestione, raggiungendo il doppio scopo di nutrire senza affaticare lo stomaco.  
 Scatola di grammi 200, L. 1,00.

Volote la salute!!!  
 Nella scelta di un farmaco conciliate la bontà e i benefici effetti. - IL **Ferro-China-Bisleri** è il preferito dai benestanti e da tutti quelli che amano la propria salute. L'ill. Prof. Senatore Semmola scrive: « Ho sperimentato largamente il **Ferro-China-Bisleri** che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Cloromemie. La sua utilità da parte dello stomaco rispetto ad altre preparazioni dà al **Ferro-China-Bisleri** un'indubitabile superiorità. »  
**F. BISLERI & C. - MILANO**

**FERNET-BRANCA**  
 Specialità dei FRATELLI BRANCA di MILANO, Via Broletto, 35  
 I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO  
 Premiati con medaglia d'oro e gran diploma d'onore alle principali esposizioni nazionali ed internazionali.  
**AMARO - TONICO - CORROBORANTE - DIGESTIVO**  
 raccomandato da celebrità mediche  
 ESIGERE SULL'ETICHETTA la firma invariabile  
**FRATELLI BRANCA e C.**  
 GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI  
 CONCESSIONARI per l'America del Sud  
**C. F. HOFER e C. - Genova**

Premiata  
**MAIN**  
Via B

Fornitori del  
di BOLOGNA, MI

Fabbricazione  
Saxophones d  
Unica F

In seguito a nu  
vengono d

FLAUTO GIO  
Mi belle o Pa

FLAUTO GIO  
IMBOCCATUR  
testa di congiunzione  
ai flauti già in uso,  
c. u FLAUTO

Grande Stabilimento Internazionale  
DI  
**OFORTI, ARPE, HARMONIUMS**  
**EDESCHI & RAFFAEL**  
MILANO  
Via Dante, 3 e Santa Maria Segreta, 6

Noli — Vendite — Cambi — Riparazioni  
**RATE MENSILI**

Fabbrica propria unica in Italia di Arpe  
unica col più recente perfezionati sistemi. — Con speciale laboratorio per riparazione ad uso Londra e Parigi

UNICI CONCESSIONARI PER LA VENDITA DELL' ORCHESTRINA BOZZA.  
ATTURGICI D'OCCASIONE. — FORNITORI DEL TEATRO ALLA SCALA, LIRICO, ECC.

PIANO di tutte le più celebri Fabbriche mondiali

RATE MENSILI

**BLÜTHN**  
Sovrano per la dige  
one, rinfrescante, diu  
lica è

Rappresentanti e  
VENDITA  
Pianof

**L'Acqua di  
Nocera-Umbra**

ottimo sapore, batte  
logicamente pura, leg  
germente gassosa, della  
tale disse il Mantegazza  
è buona per tutti, per  
malati e per semi-mali.  
Giovani non esitò a  
tavola del mondo.

**Madri Puerpere  
Convalescenti!!!**

Per rinvigorire i bambini e per riprendere le forze perdute, usate il nuovo prodotto **PASTANGELICA**, pastina alimentare fabbricata coll'ormai celebre Acqua di Nocera Umbra I sali di magnesio di cui è ricca quest'acqua rendono la pasta resistente alla cottura, quindi di facile digestione, raggiungendo il doppio scopo di nutrire senza affaticare lo stomaco.

Scatola di grammi 200, L. 1,00.

Nella scelta di un li  
quore conciliate la bontà  
e i benefici effetti. — IL  
**Ferro-China-Bisléri**  
è il preferito dai buon  
gustati e da tutti quelli  
che amano la propria sa  
lute. L'ill. Prof. Senatore  
Semmola scrive: « Ho  
sperimentato largamente il  
**Ferro-China-Bisléri**  
che costituisce un'ottima preparazione per la cura  
delle diverse Cloromielie. La sua tolleranza da  
parte dello stomaco rispetto ad altre preparazioni  
da al **Ferro-China-Bisléri** un'insostituibile  
superiorità. »

**Violenza la salute!!!**



**BISLERI & C. - MILANO**

**ERNET-BRANCA**

dei FRATELLI BRANCA di MILANO, Via Broletto, 35  
SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO  
medaglia d'oro e gran diploma d'onore alle principali esposizioni nazionali ed internazionali.

**O - TONICO - CORROBORANTE - DIGESTIVO**  
raccomandato da celebrità mediche

ETICHETTA  
Universale

GUARDARSI  
DALLE  
CONTRAFFAZIONI

CONCESSIONARI  
per l'America del Sud  
C. F. HOFER e C. - Genova

BRANCA e C.

**Gazzetta Musicale di Milano**

★ DIRETTORE: GIULIO RICORDI ★

— SOMMARIO —

Mariae Taver Andante pian. Macchine et Piano per V. Monti	G. PALADINI Microbi musicali (Cost. e fin)
G. SOMMI PICENARDI Camillo Monteverdi a Cremona (Gustavuz e fin)	Una fabbrica d'Arpe italiana C. ARNER L'uomo dalle idee
Alla Rialta Concerti	Corrispondenti: Venezia, Catania, Sarona Ginevra, Monaco Neerologie
La Bottega di G. Puccini al Teatro dell'Opera di Buenos-Ayres.	Avviso al concerto Incontro Loggione-Accronico Avviso.

Illustrazioni, Commenti per l'Opera La Bohème, diriggi  
di A. HOSSETERER.

ABBONAMENTI  
alla Gazzetta Musicale  
CON ILLUSTRAZIONI O CON MUSICA  
compresa l'affrancazione dei premi:

Un Anno . . . . .	L. 22
NEL REGNO: Semestre . . . . .	» 12
Trimestre . . . . .	» 6
Un numero separato . . . . .	Cent. 30

Per l'estero si aggiungono le maggiori spese postali.  
Pagamenti anticipati.

Non si restituiscono i manoscritti.  
Inserzioni e pagamenti: Cent. 30 per linea e spazio di linea.

Gli abbonati ricevono in DONO molti premi,  
oltre al DONO in musica del valore effettivo di  
Fr. 20 (marca netti), pari a Fr. 40 (marca lordi).

Avviso: Si spedisce gratis un numero di saggio della  
Gazzetta Musicale a chiunque ne faccia richiesta anche  
con semplice biglietto di visita munito dell'indirizzo alla  
Direzione della GAZZETTA MUSICALE, Milano.

R. STABILIMENTO TITO DI GIO. RICORDI E FRANCESCO LUCCA DI  
**G. RICORDI & C.**

MILANO Via Santa Margherita, 9	NAPOLI Galleria Umberto I - N. 144	PARIGI 16 - Rue de Valenciennes - 11
ROMA Via del Corso, 135	PALERMO Via Ruggiero Settimo	LONDRA 145 - Regent Street, W. - 265



Costumi per l'Opera La Bohème di Giacomo Puccini — Disegni di A. HOSSETERER  
Genova — Atto terzo.  
(Esposizione 1896)



*La Casa Ricordi & Finzi, nel suo grandioso Stabilimento in Via del Palazzo Marino, 3, vende Pianoforti delle primarie Fabbriche d'Europa e d'America, - Pianoforti d'occasione garantiti da L. 300 in più, - Arpe Erard, - Organi americani, - Organi da Chiesa, - accetta contratti rateali, - noleggia a prezzi miti, eseguisce accuratamente riparazioni, - rappresenta le Case: Erard, - Julius Blüthner, - Bechstein, - Ibach, - Schiedmayer & Söhne, - Kaps, - Neumeyer e ne ha l'esclusivo deposito.*

## SORMANI ERCOLE

Scenografo e Macchinista Teatrale

STABILIMENTO SCENOGRAFICO

per la dipintura di Scene artistiche tanto in Carta che in Tela

L'UNICO GRANDE DEPOSITO DI SCENE E MACCHINISMI CHE POSSA ESEGUIRE PRONTAMENTE QUALUNQUE RICHIESTA.

NOLEGGI E VENDITE

Via Carlo Botta, 8 - MILANO - (fuori Porta Romana - Telefono 122.)

PREMIATA E PRIVILEGIATA FABBRICA D'ISTRUMENTI MUSICALI

## AGOSTINO RAMPONE

inventore del nuovo sistema in metallo

FORNITORE

delle Musiche del R. Esercito Italiano, del R. Conservatorio e delle Scuole Popolari di Musica

MILANO - Via Principe Umberto, 20 - MILANO

CON FABBRICA SUCCURSALE IN QUARNA SOTTO (NOVARESE)

Spedisco GRATIS il Catalogo a chi ne fa richiesta anche con semplice biglietto di visita munito del relativo indirizzo.

ANNO 51.

N. 31. - 30 Luglio 1896

DIRETTORE

GIULIO RICORDI

FOGLIO DI 16 PAGINE

Si pubblica ogni Giovedì

### MURMURE D'AMOUR

ANDANTE POUR MANDOLINE ET PIANO

PAR

V. MONTI

ALLA riva del mare, o fra le pinete degli alti monti, il mandolino regna sovrano in quest'epoca di caldura. Sarà dunque assai accetto l'elegante pezzo del noto maestro V. Monti che oggi pubblichiamo.

### CLAUDIO MONTEVERDI

A CREMONA

(Cont. e fine) vol. N. 28, 29 e 30

III.

Suo soggiorno a Cremona.

(Continuazione).

ULTIMATE le feste, lo vediamo tosto nuovamente ritirarsi a Cremona, desideroso più che altro di riposo, mandando in salute, e intenzionato di abbandonare per sempre il faticoso e mal retribuito servizio del Gonzaga, al quale si affrettò di scrivere, manifestandogli il desiderio suo d'essere licenziato da quella Corte. Era ancor vivente il vecchio Baldassare, e questi, preoccupato oltremodo per la salute del figlio, si unì a lui per ottenere dal Duca la chiesta licenza, allegando, fra le varie ragioni poste a sostegno della loro domanda, che il suo Claudio non aveva nella Corte di Mantova sufficienti guadagni e che quindi finiva ad essere di peso a lui « già vecchio con moglie e altri due figliuoli, serva e servitore. » Dopo alquanto carteggio fra i Monteverdi ed il Duca, s'indusse finalmente quest'ultimo ad accordare maggiori e più adeguati stipendi, e Claudio allora acconsentì di continuare ne' suoi servigi, ma non riprese però subito la via di Mantova, ché abbisognando egli, come dissi più sopra, di cure e di riposo, finì col trattenersi per oltre un anno in Cremona, dove certo vi si trovava ancora verso la fine di settembre del 1609, poiché il giorno 27 di detto mese lo vediamo prender parte ad una adunanza degli Accademici Animosi. Ma anche in questo suo lungo soggiorno fra le paterne mura non ristette Claudio dal lavorare per i Gonzaga, e da una sua lettera del 24 agosto 1609 lo si vede occupato nel musicare certe parole inviategli dal Duca, ch'egli

intendeva mettere ad una voce, pronto però a ridurre l'aria a cinque voci, quando ciò più al Duca talentasse.

Tornato a Mantova verso l'ottobre del 1609, non si fermò il Monteverdi gran tempo presso la Corte Ducale, ché l'invidia dei non pochi suoi detrattori e rivali tanto fecero, che il novello duca Francesco Gonzaga il 12 agosto del 1612 pensò sbarazzarsi di lui e del fratello Giulio Cesare, che nella stessa Corte serviva in qualità di cantore, dando ad entrambi immediata licenza. Ed ecco Claudio nuovamente in Cremona, e questa volta con maggiori pensieri e preoccupazioni, dovendo egli darsi d'attorno per ricercare ed ottenere un posto che gli potesse meglio assicurare gli agi della vita. Ma il genio non ha bisogno di tante raccomandazioni, e, una volta compreso, si fa strada da sé; così successe a Claudio, la cui fama ormai era volata per tutte le Corti d'Europa; e la Serenissima Repubblica di Venezia, abbisognando di un maestro per la Cappella Ducale di San Marco, di un maestro soprattutto che fosse degno continuatore dell'opera di quei famosi che in precedenza la diressero, volse gli occhi su Claudio Monteverdi e colle più laute ed onorevoli offerte lo invitò nel 1613 ad occupare quell'importante ed ambitissimo posto allora vacante per la morte del maestro Giulio Cesare Martinengo. Con giubilo deve aver certo Claudio accettata questa nuova carica, mercé la quale confermavansi innanzi al mondo tutti i suoi meriti straordinari, e ben presto si affrettò ad abbandonare Cremona per recarsi a quella Venezia, ch'egli tanto poi predilesse e che fu davvero per lui una seconda patria.

Nei pochi mesi passati in quel frattempo a Cremona non saprei dire di positivo che cosa egli abbia fatto di notevole, ma deve aver certo contribuito assai colla sua presenza a mantener vivo ed alto nell'Accademia degli Animosi il gusto della musica, tanto è vero che, appena lui partito, in una delle adunanze tenutasi sui primi di dicembre di quell'anno 1613, gli Accademici presenti « si obbligarono a sborsare un ducato per ciascuno à fine di « mantenere una buona musica (1). »

Dalla sua partenza per Venezia fino all'epoca della sua morte, colà avvenuta il 29 novembre del 1643 (2), man-

(1) Detta adunanza fu tenuta il 3 dicembre ed erano presenti gli accademici: Girolamo Schinichelli, Alessandro Bonetti, Oratio Sommi, Alessandro Botta, Ferrante Verazzi, Mons. Archid. Ala, Giacomo Maria Benzoni, Giacomo Antonio Aglio, Lodovico Rodemaco, Ottavio Sommi, Girolamo Rangona e Camillo Manca.

(2) Giustino Martinoni nelle aggiunte fatte all'opera *Venezia città nobilissima et singolare* del Sansovino (Venezia, Stef. Curti, 1663), parlando della chiesa dei Frari disse che il Monteverdi venne sepolto nella Cappella e sepoltura dei Milanesi in detta chiesa, soggiungendo che ebbe a morire il primo dicembre del 1643; Guido Sommi Picenardi nel render pubblici in questi giorni alcuni documenti relativi al Monteverdi nell'*Archivio Storico Lombardo* (anno XXXI, fasc. VII, 1895), riporta l'atto di morte rinvenuto dal Necrologio del Provveditori alla sanità di Venezia, dal quale risulta esser Claudio morto il 29 novembre per febbre maligna.

cano notizie per poter positivamente affermare essersi il Monteverdi qualche volta recato a Cremona, ostando a ciò oltre i suoi molti impegni professionali, anche le difficoltà del lungo viaggio e l'età sua già alquanto avanzata. A Cremona però egli certo doveva aver lasciato ammiratori, amici ed anche qualche scolaro (1), ed a prova dell'ammirazione goduta, della buona memoria che di lui lontano avevano i suoi concittadini, per quanto io capisca di divagare alquanto, non posso fare a meno di render pubblica questo brevissimo cenno biografico, che di lui ancor vivente faceva Giuseppe Bresciani:

« Claudio Monteverdi Cittadino nobile di Cremona buono veramente eccellenissimo et perfetto nel componere di Musica; perche per le di lui honoratissime virili et gen-tiliss. suoi costumi di cui è egli dotato nella sua gioventù andò a servire l'Altezza sereniss. di Mantova Don Vincenzo Gonzaga duca di quella Città, la onde del opera suo se ne compiacqua grandemente sì che mentre visse gli fece di molti doni. Dopo la morte di essa A. S. fu dalla eccelsa Repubblica di Venetia addimandato dove al presente la vive con suo grandiss. honore essendo per le sue vir-tuose attioni molto amato e riverito da tutti. è stato dal Re di Polonia et altri sig. grandi addimandato al servizio loro ma essendo egli in età non ha voluto allontanarsi. Ha egli dato alla stampa diverse opere quali fanno conoscere l'evittiss. suo valore in tal arte. Dicalo Venetia che quasi ogni giorno gusta le sue dolcissime armonie, et fra l'altre opere che si vedono alla stampa sono: 1583 Stampa una Copia de Madrigali spirituali a 4 1587 il Primo libro de Madrigali a 5 « il secondo libro de Madrigali a 5 « il terzo libro de Madrigali a « il quarto libro de Madrigali a « il quinto libro de Madrigali a 1615 — il settimo libro de Madrigali a 5 et a 6 1619 — il settimo libro de Madrigali a 1 2 3 4 5 6 et a 8 voci con istrumenti oltre li diversi moletti che si vedono stampati in diverse raccolte (2). »

Ma, ritornando all'argomento, nessun cenno abbiamo dai manoscritti del Bresciani per poter arguire che Claudio si sia da Venezia qualche giorno arrecato a Cremona; però senza dubbio egli deve essersi trattenuto un'ultima volta

(1) Fu uno dei suoi scolari il cremonese Don Giulio Cesare Bianchi, del quale così parla il Dresden nel suo *Uomini Illustri di Cremona* (vol. XXVIII): « Don Giulio Cesare Bianchi sonatore di Cornetto ha servito l'Altezza serenissima del sig. Duca di Mantova molti anni. Il quale sotto al sig. Claudio Monteverdi ha imparato il Contrapunto et che ha composto alcuni Motetti et altri accenti musicali quali l'anno 1520 si far stampare in due copie l'una dedita al Som. Pont. Paolo V. et l'altra al III. Sig. Cardinale Montalto, ha servito uno molti anni con l'interuenuto suo nella Capella Reale di Cremona et tornò se ne sta in patria. »

(2) Dal cit. vol. XXVIII dei manoscritti del Bresciani. In altro manoscritto (vol. XVIII) intitolato *Cremona Santa e Religiosa*, in una lista dei Religiosi scolari Cremonesi che hanno scritto e dato opere alla stampa, così si esprime il Bresciani: « Claudio Monteverdi scult. » « suo di Capella di S. Marco in Venetia ha dato alla stampa varie e diverse sue opere inventiva si di chiesa come da Camera, oltre il più e musiche che fra virtuosi di tal professione corrono. »

nella sua città nativa, allorchando poco tempo prima di morire, come afferma il piovano Matteo Caberlotti nell'elogio funebre dello stesso Monteverdi (1), ottenutane licenza dai Procuratori di San Marco, egli settantenne « messo a peregrinare la Lombardia nel spatio di mezi sei o viddi, e favorì colla sua presenza le già da lui favorite Città, che desiose di rimirarlo attendevano occasione di si-giustificarle quanto stimavano la di lui virtù. » E questa supposizione, tanto naturale per se stessa, diventa certezza se si pensa ch'ei positivamente mai si dimenticò della sua Cremona, ch'è anzi, avendo egli, come è noto, vestito più tardi l'abito ecclesiastico in Venezia, sua aspirazione era quella di poter un tempo ottenere un canonicato in Cremona ed in tranquillità finir ivi i suoi giorni. E mi è caro in proposito terminare colle parole ch'egli stesso il 10 settembre del 1627 indirizzava al duca Vincenzo II Gonzaga, che lo desiderava nuovamente alla Corte di Mantova: « ... altro non mi potrebbe quietare, con soddisfazione del « anima, che un canonicato in Cremona oltre alle terre mie, « senz'altro utile de la Theoreria, et tal canonicato con il « mezzo del comando de la Maestà de la Imperatrice al « Signor Governatore di Milano, o lo stesso Cardinale di Cremona subito l'haverai, qual canonicato mi potria rendere « da qualche 300 scudi di quella moneta, così io assicurato « sopra a questa fermezza con l'aggiunta delle terre mie, « potrei io essere sicut che servito fino a quanto io havessi « potuto, di haver poi ove ritirarmi per gli ultimi miei giorni « honoratamente et in Dio. »

IV.

La sua memoria in Cremona.

Se una cosa devesi ai Cremonesi rimproverare, è senza dubbio la loro straordinaria apatia, per la quale pur troppo difficilmente essi prendono interesse di quanto ad altri, e agli stranieri in specie, è oggetto di culto e di studio. Fu la loro apatia che permise ai demolitori della chiesa di San Domenico la dispersione delle ossa venerande del sommo liuraro Antonio Stradivari; fu la loro apatia che lasciò per lungo tempo in oblio il nome di Claudio Monteverdi, tanto che quasi fino ad oggi la sua grande figura si può dire era sconosciuta alla maggior parte dei concittadini, che la sua vita, i suoi meriti, i suoi trionfi completamente ignoravano.

Morto il Moteverdi nella lontana Venezia, ben presto il suo ricordo si andò spegnendo a Cremona, e fu questo un male non piccolo per la storia, poichè certo a Cremona, dove, come si vide, il nostro Claudio abitò alcuni anni, e dove aveva parenti ed amici, dovettero assistere lettere, scritti, musiche sue, che coll'oblio finirono ad esser disperse e distrutte, sicchè nulla oggi più ci rimane di lui. Solo, fra tanto naufragio, ci resta ancora custodito nella nostra Biblioteca governativa un poco importante libro colla musica di alcuni *Madrigali* del Monteverdi, che nel secolo

(1) V. *Fonti poetiche*, op. cit., raccolto dal Marfugli.

XVII il patrizio Bartolomeo Sfondrati (1) regalò al Collegio dei Gesuiti, affinché se ne servissero quei discepoli. È un libro di non grossa mole, stampato in Milano nel 1611, nel quale un certo Aquilino Goppini ridusse alcuni *Madrigali* del Monteverdi e di altri autori per cantici chiesastici, in modo che, per esempio, sulla musica del madrigale *Cruda Amarilli*, furono adattate le parole del canto *Felle amaro*, su quella del *Ma tu, più che mai dura*, le parole del canto *Sperni Deus*, e così via di seguito (2).

Dopo più di due secoli di noncuranza (durante i quali il nome del Monteverdi in Cremona altro non era conosciuto che dai soli eruditi), finalmente fu nel 1887, nell'adunanza del 1 marzo, deliberato dal nostro Consiglio Comunale che venisse chiamata *Via Claudio Monteverdi* (3) quella parte di via Giudecca che dal Corso Vittorio Emanuele mette in Piazza Pescherie, e nella relazione della Commissione incaricata di proporre le modificazioni ai nomi delle vie cittadine fu fatto dal relatore avvocato Leonida Bissolati un breve cenno sulla vita del Monteverdi. Così cominciosi a rendere un po' più popolare in Cremona il nome dell'illustre concittadino, tanto che oggi il solerte libraio Aristide Cavalli col nome di Claudio Monteverdi intitolò un suo monitore musicale mensile, che cominciò a veder la luce verso il finire dello scorso anno 1894.

Alla storia della musica Cremona non diede solo il Monteverdi, ch'è essa può vantare altre illustri persone quali, per nominar le maggiori, Ruggero Manna ed Amilcare Ponchielli; nè è a dimenticarsi che i violini migliori che siano conosciuti al mondo, e il cui valore oggi ascende talvolta a somme favolose, uscirono dalle officine dei cremonesi Stradivari, Amati e Guarneri. È perciò che ad un nostro egregio concittadino, al cav. Alfonso Mandelli, sorse l'idea nel 1893 di far destinare nel Civico Museo una apposita sala dedicata ai musicisti e liutai cremonesi, entro la quale, a maggior lustro della città, si avessero a raccogliere le loro sparse memorie — proposta ch'egli fece seguire dall'esempio con un dono di pregevolissimi autografi di alcuni fra i più reputati musicisti cremonesi; — e a tal uopo fu dal Comune diramata ai cittadini una circolare, invitandoli a cooperare in quanto potevano con offerte alla formazione di quella sala. L'appello non fu del tutto infruttuoso, e qualche cosa si è potuto raccogliere anche da

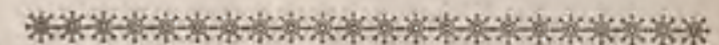
(1) Della antica ed illustre famiglia cremonese: venne eletto doge nel 1623.

(2) Ecco il titolo del libro: *Partite della Musica tolta da i Madrigali di Claudio Monteverdi, e d'altri autori, a cinque, et a sei voci, e fatto spirituale da Aquilino Goppini Accademico Inglese, con la partitura, e liano continuo, nella quale parte per i quattro ultimi Canti si dice a duobbe Al' Illustriss. Sr. Reverendiss. Sig. il S. Cardinale Borromeo Arcivescovo di Milano; e venne stampato in Milano per Melchiorre Ber. di Agostino Tronate 1611. — Dalla Tavola della Partitura si vede che la musica, oltre che di alcuni *Madrigali* del Monteverdi, venne tolta da altri *Madrigali* del Gagliardi, del Bandini, del Marengo, del Nardino, del Gabbiani e del Vespoli. — Sul frontespizio stanno scritte a mano le seguenti parole:*

Cavalli, Cremona.  
N. Bissolati, Bergamo.  
Claudio Bissolati, Bartolomeo Sfondrati, Milano.  
V. Vail, non altro.

altre città, e, in quanto riguarda il Monteverdi, il commendatore Giulio Ricordi, oltre a molta musica di cremonesi, fece dono di due copie di una di lui *Fuga* a cinque voci, ed è sperabile che il suo esempio abbia imitatori. Auguro a coloro che attualmente reggono le cose del Comune di proseguire con amore l'opera incominciata dal Mandelli, facendo ogni lor possa perchè la *Sala dei Musicisti e dei Liutari*, convenientemente collocata e maggiormente arricchita, sappia a tutti ben presto dimostrare che i Cremonesi hanno scossa evi ma la loro abituale apatia.

GIORGIO SOMMI PIGENARDI.



ALLA RINFUSA

★ All'asilo Venezia ha avuto luogo domenica, 26 corrente, l'accademia finale del corso di canto corale fondato dal Consiglio degli Asili Suburbani e diretto dal maestro Pontoglio.

L'istruzione basata sull'uso del noto *Guidavoce* Pontoglio ha dimostrato ancora una volta l'efficacia di questa invenzione. L'esperimento fu riuscitissimo ed il maestro Pontoglio colle sue brave allieve fu fatto segno a ben meritati complimenti da parte del pubblico eletto accorso al saggio.

Furono licenziate, abilitate all'insegnamento del canto corale: Benzoni Rita — Bresciani Annita — Crippa Luigia — Roveda Annetta — Schedetti Teresa — Ascherio Maria — Bianchi Clotilde — Biassoni Carmela — Marchesi Anna — Ottolini Adele — Protti Anna — Radice Enrica — Salvaneschi Ester — Vigorelli Luigia — Zanicotti Angela.

★ Le rappresentazioni wagneriane a Bayreuth hanno cominciato domenica, 19 corrente, alle 5 pom., coll'*Ora del Reno*, alla presenza di un pubblico internazionale numerosissimo. Molti arrivati all'ultima ora non poterono trovare, a nessun prezzo, un posto disponibile.

Il prologo della *Tetralogia* è stato interpretato meravigliosamente; i scenari furono giudicati stupendi; la messa in scena brillantissima e fra gli artisti di canto si distinsero sopra tutti il signor Enrico Vogl di Monaco ed il signor Friedrichs di Brema. L'esecuzione orchestrale, diretta magistralmente da Hans Richter, è stata superiore a ogni elogio.

Lunedì, 20, alle ore 4 pom., si è data la *Walkiria*; martedì, 21, alle 4 pom., *Sigfrido* e mercoledì, 22, alla stessa ora, *Il Crepuscolo degli Dei*. Il successo ha superato ogni aspettazione.

La seconda serie ha principiato il 26 corrente nello stesso ordine. Come è noto, il ciclo comprenderà cinque serie, che avranno termine il 19 agosto prossimo.

★ L'imperatore Guglielmo II ha dedicato all'Imperatrice di Russia una sua *Marchia d'incoronazione*, che non si sa ancora se verrà data alla stampa, come *Vano ad Agir*. Guglielmo II ha inoltre composto per l'imperatore Nicola II un quadro allegorico rappresentante i pericoli della razza gialla per la civiltà europea.

★ All'Opera Reale di Berlino si è dato con molto successo un nuovo ballo intitolato: *La Rosa di Chiraz*, libretto del signor E. Graeb, musica del signor R. Eilenberg.

★ Abbiamo letto giorni addietro e col più vivo piacere — nella *Correspondencia de España*, che è tra i migliori giornali di Madrid, l'annuncio della nomina a Commendatore nell'Ordine di Isabella la Cattolica di Michele Mariacher, il tenore veneziano omai celebre, quantunque giovanissimo, e così noto nei primissimi teatri d'Italia e dell'estero.

L'annuncio di questa onorificenza era fatto dal giornale madrileno nella forma la più lusinghiera, avendo il Mariacher deliziato — è la sua parola — per ben quattro stagioni il pubblico di Madrid.

Presto l'esimio tenore ritornerà in Spagna e le simpatie verso il Mariacher acquisteranno certo in intensità. Onore quindi all'eleto artista.

★ L'Esposizione per il centenario di Franz Schubert a Vienna promette di essere molto brillante. Il Comitato si è assicurata l'esposizione di circa seicento oggetti differenti, che ricordano il maestro del lied e fra i quali si trovano parecchie opere d'arte di primo ordine. Le *Melodie* di Schubert, che hanno reso popolari molte poesie, che a quest'ora sarebbero obliate, se non avessero avuto il sussidio della sua musica, hanno ispirato molti pittori e nei Musei di Monaco e di Berlino si trovano parecchi quadri, che hanno attinenza col compositore viennese. Il Comitato intende quindi rivolgersi al Principe reggente di Baviera e a Guglielmo II, per ottenere l'esposizione di questi dipinti a Vienna, domanda che il Ministero degli affari esteri d'Austria-Ungheria ha promesso d'appoggiare.

★ Il Ministero dei Colti e delle Belle Arti, a Berlino, ha accordato alcune borse agli allievi del Conservatorio, perchè possano assistere alle rappresentazioni di Bayreuth. Il Governo d'Alsazia-Lorena ha pure accordato cinque borse di 250 franchi ciascuna, per facilitare a cinque musicisti della provincia il pellegrinaggio a Bayreuth.

★ La signora Cosima Wagner ha scoperto, a Bolzano, un nuovo tenore eroico, il signor Carlo Kienlachner, di professione fabbro. Farà il suo perfezionamento nella così detta « *Wagner-Stilchule* » (Scuola dei cantori wagneriani di Bayreuth).

★ Pregati, pubblichiamo: La Società di canto corale viennese « *Sängerlust* », che nel prossimo settembre celebrerà con feste speciali il suo venticinquesimo anno di vita, ha indetto un premio di 100 corone per una *Composizione corale* per uomini. Gli invii dovranno essere fatti al più tardi il 20 agosto al direttore della Società, prof. Rud. Kaiser in Vienna, VII, Zieglergasse, 29, al quale i concorrenti potranno rivolgersi per più ampi schiarimenti.

★ Abbiamo ricevuto il programma del 25.° triennale *Musical Festival*, che avrà luogo nella St. Andrew's Hall in Norwich nei giorni 6, 7, 8 e 9 del prossimo ottobre, sotto il grazioso patrocinio di Sua Maestà la Regina Vittoria, del Principe di Galles e di tutti i Principi e Principesse del sangue.

A queste feste, in cui si eseguiranno composizioni notevoli, quali *Jephta* di Händel, *The Rose of Sharon* di Mackenzie, *Peer Gynt* di Grieg, *Fridolin*, cantata di Randegger, *Elia* di Mendelssohn, *Ero e Leandro* di Luigi Mancinelli, *La Redemption* di Gounod, *Leonora* di Beethoven, l'atto terzo del *Lobengrin*, prenderanno parte artisti di grande valore, quali le signore Albani, Izard, Ella Russel, i signori Edward Lloyd, Reginald Brophy, Ben Davies, il celebre violinista Tivadar Nachez, l'organista dott. Benner, Watkin Mille, Andrew Black e altri ancora. Dirigerà le singole esecuzioni il signor Alberto Randegger.

★ Il modello del busto, che si inaugurerà a Kiel alla memoria del compositore Lewe, è opera del prof. Schaper. La fusione del bronzo avverrà quanto prima e lo scoprimento avrà luogo il 30 novembre prossimo.

★ Un gruppo di letterati e d'artisti ha preso la felice iniziativa di fondare a Parigi una Società Cooperativa di letterati e d'artisti.

A questa Società potranno appartenere letterati, giornalisti, autori drammatici, poeti, musicisti, artisti drammatici e lirici, pittori, scultori, disegnatori, incisori, librai, stampatori, editori, direttori di teatri, autori, compositori ed editori di musica, ingegneri, architetti, in una parola tutti quelli che, per il loro lavoro o per la loro posizione, hanno rapporto colle professioni letterarie o artistiche.

La Società Cooperativa dei letterati e artisti avrà per scopo di procurare a ognuno dei soci tutti gli oggetti di alimentazione, di consumo, di vesti, le forniture necessarie alla loro professione, ecc., al miglior mercato possibile e delle migliori qualità.

Tutti gli utili realizzati saranno ripartiti fra i soci e serviranno a costituire loro, alla Cassa Nazionale delle pensioni, una pensione incedibile, intoccabile e di cui il capitale sarà, il giorno della loro morte, versato nelle mani delle loro vedove, orfani o aventi diritto.

La Società dei Geni de Lettres risiede nella rue de Passy, 57.

★ Il Governo di Madrid ha emanato il seguente decreto: Tutte le rappresentazioni teatrali dovranno terminare non oltre la mezzanotte e l'uso abusivo di prolungarle fino alle due del mattino non sarà più tollerato. Questa disposizione è stata provocata da un grave scandalo che ebbe luogo al teatro Circo di Colon, in occasione della prima rappresentazione di una nuova opera, *La Grande Piena*. Il pubblico, avendo energicamente protestato contro quest'opera mediocre, la *claque* le ha opposto una resistenza accanita, sì che dovette intervenire la Polizia.

★ La Commissione Superiore dei teatri di Parigi, incaricata di garantire la sicurezza degli spettatori e del personale dei teatri, ha deciso di domandare la stretta osservanza delle prescrizioni decretate nel 1888, dietro un ordine del Prefetto di Polizia.

Essa esigerà, fra le altre riforme, una incanalazione di acqua che permetta di inondare il palcoscenico in caso di incendio; l'applicazione di un sipario di ferro, che separi il palcoscenico dalla sala; un nuovo impianto elettrico (quello attuale collocato nei sotterranei dell'edificio produce una costante oscillazione, che può essere di danno al monumento); lo sgombrò dei magazzini sottostanti al palcoscenico che, ripieni come sono ora di scenari, offrono un alimento fortissimo alla fiamma, in caso d'incendio; infine, una applicazione più pratica e più sicura del lampadario. Presentemente il lampadario è mobile; pesa 8,000 chili ed è sostenuto da sei contrappesi di 1,200 chili ciascuno, massa enorme che è sospesa sulla testa degli spettatori. La Commissione domanderà che il lampadario sia infisso alla volta, come lo è nella maggior parte dei teatri.

Queste saggie riforme ispirino anche i nostri direttori e impresari di teatri *pro salute publica*.

★ All'Opéra e all'Opéra Comique di Parigi si parla seriamente, con molta probabilità di riuscita, di rimettere in scena il *Don Giovanni* di Mozart, conforme alla prima rappresentazione data a Praga nel 1787 e riprodotta recentemente a Monaco con tanto successo. La rappresentazione del capolavoro mozartiano a Parigi dovrebbe aver luogo contemporaneamente nei due teatri.

★ *Records artistici!* — Non bastavano i records pianistici e mandolinistici: a Budapest, certo Solak, cantante, ha cantato nei saloni dell'*Hôtel de l'Europe*, senza cessare un istante, per ben dodici ore, producendosi in duecentocinquanta canzoni!

★ La città di Weimar, che possiede già gli archivi di Schiller e di Goethe in uno splendido edificio costruito espressamente e inaugurato, non è molto, con grande solennità, non che il museo Franz Liszt, accoglierà quanto prima anche gli archivi dell'infelice filosofo Nietzsche, che ha esercitato tanta influenza sugli addetti di Schopenhauer e di Riccardo Wagner. Gli archivi di Nietzsche sono attualmente nelle mani di sua sorella signora Foerster, che si è stabilita a Weimar col dottor Kogel, al quale ha affidato la pubblicazione delle opere inedite del fratello.

## CONCERTI

Scuola musicale Cooperativa.

Milano, 20-21 luglio.

Due saggi finali della Scuola musicale Cooperativa hanno avuto luogo con esito felice nell'elegante sala dell'Istituto dei Ciechi.

Professori ed allievi sono stati molto applauditi in ambedue i saggi, e ciò prova chiaramente come l'affollato auditorio sia rimasto soddisfatto dell'insegnamento che s'impartisce in questa Scuola, la quale, se non può aspirare all'ambito onore di produrre e formare degli artisti completi, raggiunge però uno scopo più modesto, ma non perciò meno lodevole: quello di diffondere nei dilettanti i sani principi dell'arte e di educare e sviluppare in essi il buon gusto musicale.

Mi congratolo quindi sinceramente con gli egregi professori Luzzi, Mascardi, Tarenghi, Reverè e Cappelli che hanno presentato allievi degni di loro e con la maestra signora Catelli, che ha la specialità di far suonare con molto garbo delle bimbe di nove anni come la Trull Rita, la quale può vantare d'essere stata la *great attraction* del primo saggio, riportando un vero successo.

Bravi, e avanti sempre così! — G. ANPOSITI.

WILHELMSHÖHE. — Alla presenza dell'Imperatrice di Germania, la violinista di quindici anni Adelheid Nissen di Kassel ha dato un concerto, al quale assistevano pure parecchi Principi ed il Granduca di Sassonia-Weimar e pochi invitati. La serata durò un'ora, durante la quale l'Imperatrice accennò ripetutamente la sua ammirazione alla valente artista.

## LA BOHÈME

G. PUCCINI

AL TEATRO DELL'OPERA DI BUENOS-AYRES

Illustre critico Charles Delgouffre nella rivista *El Arte Argentino* dedica alla bell'opera del Puccini uno splendido articolo, che siamo ben felici di riprodurre integralmente a piena conferma del vero successo, che già abbiamo segnalato ai nostri lettori; successo artistico nel più alto senso della parola per la profonda impressione che ha destato la musica sposata a un libretto tanto ideale.

Moltiplicare le sensazioni umane: tale dovrebbe essere lo scopo dell'arte.

Variare i suoi aspetti; modificare le forme; scoprire qualcosa di nuovo, d'inedito, di non visto e di non inteso; vestire le cose, i pensieri, gli esseri di una subjectività rara, sconosciuta; dotarli di una vita intensa, *supra-terrestre*; tali aspirazioni soltanto possono costituire il vero artista e la loro estrinsecazione può sola creare l'opera d'arte pura. In arte bisogna sempre *creare*: la ripetizione produce l'insipidezza del piacere estetico.

Questa sensazione estetica si acquista piena ed intera all'audizione della *Bohème*, che è un puro capolavoro. Il libretto, di Giuseppe Giacosa e Luigi Illica, è abilmente pensato; è la quintessenza di Murger, concentrata e a piccola dose, come conviene.

Questa vita di *bohème*, scaturita dalla punta d'arguzia e di buon umore, sempre finissima, caratteristica di Murger, è e sarà sempre l'evocazione della gioventù artista. Chi non ha vissuto, almeno in sogno, quella vita turbolenta, scintillante, spumeggiante, tanto pittoresca e gaia, si francamente aperta, non può veramente sapere quello che è, a certi momenti inebbranti di foga giovanile, *la gioia di vivere*.

Chi non ha avuto nella sua esistenza una Mimì ignora certe gioie d'amore che nessun sogno, nessuna immaginazione potrà mai suggerirgli.

Questa ebbrezza tumultuosa di vita, di passione, d'arte; questo bisogno di affermare giocondamente che si vive e che la vita è buona, malgrado le sue miserie e i suoi malianni, questa necessità di essere *bohème*, a certi momenti della vita artistica, si impone a tutti e nessun artista vi ha sfuggito.

Questo grido di minaccia che si rivolge fiero, in tuono di gradasso, allo spirito stretto e meschino dei pregiudizii borghesi e delle stupide convenzioni della società; questa protesta contro le usanze, che sbizzarrisce in scherzi d'ogni colore, in allegre pensate; questo disprezzo di tutto ciò che è materiale che si afferma con un buon umore tanto franco e tanto inalterabile, sono ben più interessanti della vita ipocritamente viziosa, ricoperta di quella brillante vernice che si nomina: la buona educazione.

Oggi l'artista si studia di parere un uomo di mondo; non porta più lunghi capelli, spazzola i suoi abiti o meglio li fa spazzolare, calza guanti, porta bastone a pomo d'oro, possiede spesso una piccola casa, se occorre anche una carrozza, e sdegnia la pipa e la sartina per lo sigaro avanti e per la ballerina dell'Opera.



MURMURE D'AMOUR

V. MONTI

Andante

MANDOLINE

AND.<sup>te</sup> MESTO

90310-20

Proprieté G. RICORDI & C. Editeurs-Imprimeurs, MILAN.  
Tous droits de reproduction et d'arrangement réservés.

Milano Officine G. Ricordi & C.

Tanto peggio e vi sfido a mettere in musica le marsine d'oggi e le giacche di domani, mentre Puccini ha riprodotto mirabilmente gli inverosimili costumi di cui son camuffati gli eroi di Murger.

Lo spartito è tutto intero, da capo a fondo, un meraviglioso gioiello d'arte, lavorato delicatamente, cesellato con amore, adornato con grazia, sviscerato con una mirabile abilità. L'atmosfera musicale, nella quale la nostra mente, la nostra anima, il nostro cuore si inebriano in una rugiada di delizie, si regge durante i quattro quadri, senza accennare mai a stanchezza, alla più piccola deficienza di tatto, a un errore di gusto. L'illusione è completa, grazie all'unione intima del soggetto e dei temi musicali.

La musica rifugge, trabocca di vita, di colore, di calore. Il dialogo è vivo, spontaneo, originale, di una finezza inebriante.

I dettagli sono precisi, minuziosi e sempre di una colorazione esatta. Certi motivi di reminiscenza sono trattati, ogni qualvolta si rinnovano, con un'arte infinita.

La frase evocatrice delle tenerezze nell'animo di Mimi è adorabile e scatta, or qui, or là, penetrando nel cuore ogni volta più col suo incanto sottile. Il dialogo d'amor nascente, al primo atto, è squisito per freschezza melodica e per tenerezza armoniosa. Tutto intero, del resto, il primo atto, è trattato in modo mirabile; il quadro, l'atteggiamento, il carattere, la psicologia dei personaggi tutto è ritratto dalla musica con una verità sorprendente.

Il secondo atto è incantevole, stupefacente per vita e originalità. In questo quadro, il brulichio della folla, l'animazione di una festa popolare, lo slancio e la gioia di una popolazione che si diverte, sono dipinti sì vigorosamente, con tanta sicurezza, quale non ritrovo si completa, sincera ed originale in nessuna opera apparsa prima d'ora al teatro. L'istrumentale di questo atto è d'una varietà, di una ricchezza, di un calore straordinario.

Il terzo atto si rivela più melodico, la musica si fa più espressiva, la commedia sparisce lentamente per dar luogo al dramma; Puccini ha mirabilmente compreso e svolto questa trasformazione.

Il quarto atto che principia con un « chahut » originale e discreto, offre una possente antitesi colla fine lugubre, emozionante, appassionata, che Puccini ha trattato con una sobrietà d'un effetto intenso.

La morte di Mimi è di un realismo che non spaventa; è commovente e la musica in questo momento supremo ne trasporta a vette pure ed altissime.

L'interpretazione di questa bellissima opera è stata delle più lodevoli. L'orchestra si è mostrata meravigliosa per flessuosità e per accento sotto la direzione, come sempre, artisticissima di Mascheroni.

I più piccoli dettagli scattarono vigorosamente illuminati; le intenzioni meno apparenti vennero messe mirabilmente in rilievo.

La signora Darclee ha fatto del personaggio di Mimi una creazione straordinaria. Adorabile e deliziosa *grisette*, ha concepito e interpretato assai sottilmente e assai abilmente quell'insieme di finezza e di ingenuità, di spensieratezza, di furbata e di candore, che costituisce la *grisette* parigina. Il suo canto è sempre di una impeccabile purezza; la dizione netta e caratteristica precisa il senso delle parole.

La sua mimica ogni giorno più ne incanta e commuove. Tutta la scena del letto, all'ultimo atto, è composta con una maestria ed una semplicità di mezzi incomparabili. È arte grandissima, semplice, sincera che ne dà un'impressione di una intensità incredibile. A onore del vero, il complesso dell'opera è stato messo in scena in modo lodevole e veramente artistico.

Bensaude, De Grazia e De Marchi sono stati superbì per slancio, vita, colorito; ma nessuno d'essi ha potuto raggiungere la finezza straordinaria, la giustezza precisa d'intonazione, d'azione, di costumi di Ercolani.

La signora Toresella si è rivelata attrice interessante, ma si è presentata con costumi che tradivano un po' troppo l'epoca moderna.

La signora Darclee invece nei suoi costumi è di una esattezza storica indiscutibile alla quale aggiunge la grazia che sa mettere in ogni sua cosa.

I cori, i figuranti, i monelli e anche gli asini hanno validamente contribuito al successo dell'opera.

I scenari riuscirono anche più interessanti del consueto e io non ricordo una serata a Buenos-Ayres così completamente artistica che si possa comparare a questa.

CHARLES DELGOUFFRE.

Gli altri giornali di Buenos-Ayres parlano tutti con entusiasmo sempre crescente delle successive rappresentazioni della *Bobème*. Stralciamo dai due seguenti giornali.

La Patria degli Italiani del 24 giugno dice:

Il successo della *Bobème* aumenta col succedersi delle rappresentazioni: ogni sera più si gustano le squisite bellezze della partitura, ogni sera vi si scoprono bellezze inafferrate nelle precedenti, ed avendo già provato il godimento sintetico del complesso, si può apprezzarne analiticamente le varie parti, afferrare la finezza di certi dettagli, la delicatezza di certe sfumature, la poesia di certi passaggi.

E ad ogni rappresentazione l'entusiasmo cresce e l'opera è meglio apprezzata, meglio vagliata e ci si convince sempre più che essa segna un progresso indiscutibile del Puccini, il quale ha saputo intuire tutte le situazioni, tutti i passaggi della mirabile commedia di Giacosa ed Illica e sovrapporvi musica che è coloritura e commento della parola, che resta sempre in carattere e ne rialza le situazioni.

La parte comica, la parte gaia è tutta un ricamo, un fine lavoro di cesello, una filigrana di squisitissima fattura, di limpidissimo getto, di elegantissimi suoni, mentre nello svolgersi della passione amorosa e più tardi nella straziante agonia di Mimi la musica assorbe ad altezze passionali, la frase diventa calda e nell'orchestra serpeggia l'amore prima, lo strazio, l'angoscia, lo spasimo dopo.

La *Bobème* avrà ancora parecchie repliche e sarà gustata sempre maggiormente.

L'Italiano, colla stessa data:

Una terza volta trionfò iersera all'Opera il bellissimo lavoro di Puccini, dando ad un pubblico entusiasta ed ansioso quel piacere spirituale completo, quelle sensazioni or gaie, ora tristi — ma sempre dolci, sempre care — che quella coscienziosa opera d'arte dà a quanti hanno intelligenza, a quanti hanno cuore. Poiché chi ha intelligenza resta estasiato oltre che dallo splendore dell'insieme, dalla delicatezza, dalla genialità dell'orchestrazione, dai motivi dominanti che caratterizzano i singoli personaggi, dai mille particolari che abbellano e perfezionano il lavoro italiano.

Ericlea Darclee, da quella intellettuale ed eletta artista che è, arriva al miracolo sera per sera di perfezionare la perfezione, aggiungendo nuovi particolari alla sua incarnazione ideale di Mimi. Il pubblico sempre più la comprende, sempre più l'ammira: e iersera l'applaudì, oltre che nei

*p dolce*  
*p dolce*  
*molto rall.*  
*molto rall.*  
*p leggerissimo*  
*ben sentito il canto*  
*p dolce*

# MURMURE D'AMOUR

Andante

V. MONTI

MANDOLINE 1<sup>re</sup>

*AND<sup>te</sup> MESTO*  
*p dolce*  
*dolce*  
*p*  
*cres. molto rall.*  
*P leggerissimo*  
*cres.*  
*f*  
*molto rall.*  
*1<sup>o</sup> TEMPO*  
*dolcissimo*  
*glissé*  
*rall. e dim.*

First system of musical notation, consisting of a vocal line and a piano accompaniment. The piano part features a steady eighth-note accompaniment in the right hand and a bass line in the left hand.

Second system of musical notation. The piano part includes dynamic markings *cres.* in both the vocal and piano staves.

Third system of musical notation. The piano part includes dynamic markings *p*, *rall.*, and *col canto*.

Fourth system of musical notation, starting with the tempo marking *1<sup>o</sup> TEMPO* and the dynamic marking *dolcissimo*.

Fifth system of musical notation, featuring a complex piano accompaniment with triplets and the dynamic marking *dolcissimo*.

Sixth system of musical notation, continuing the piano accompaniment with complex rhythmic patterns.

soliti passaggi, anche alla scena della separazione: *Addio senza rancor!* — Cantò poi il quarto atto come mai! Sublime!

De Marchi, completamente guarito, conquistò più che mai l'uditorio colla deliziosa voce e colla sua virtuosità.

La Toresella, sempre lei! Benissimo il Bensaude.

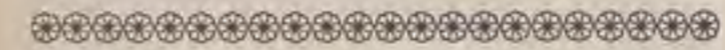
Insomma una terza serata trionfale, che preludia al trionfo della quarta, la migliore, occorrendo quattro audizioni al pubblico per penetrare completamente le bellezze finissime della *Bohème*.

Ieri sera c'erano in teatro maestri come Cettuzzi Levy, Delgouffre, Piazzini, Catalani; e tutti, tutti erano entusiasti di Puccini e della sua musica. Questi veri musicisti non mettono le questioni di nazionalità in cose d'arte.

Il maestro spagnolo Manuele Perez, primo violino di spalla, è pure entusiasta della *Bohème*; e per accorgersene basta osservare con quanto amore eseguisce i suoi *a solo* di violino, accompagnando le frasi paradisiache di Mimì e di Rodolfo.

L'orchestra tuttaiersera suonò con una perfezione assoluta, e Mascheroni dopo la rappresentazione ebbe a complimentarne i singoli professori. Le chiamate? Non so quante; diventa una contabilità troppo difficile per me che odio la matematica. Giovedì mi porterò un contatore.

Questa sera *Polino*, col divo Tamagno. — *Drn.*



## MICROBI MUSICALI

(Continuazione di fine, vedi N. 30)

Sono stato anch'io all'estero, ma non ho mai assistito a un concerto di pianoforte: non so dunque quanto vi sia di vero in questi successi. Il fatto sta che molta gente che da noi o mette paura, o provoca l'ilarità, di là dell'Alpe e del mare è presa sul serio: comincio dunque a persuadermi che l'Italia è in verità — come dice il pianista classico che stampa all'estero — il paese degli straccioni e degli ignoranti. Qualcuno potrebbe osservare seriamente che fra noi la musica è un bisogno inconsciente del nostro temperamento e che negli altri paesi, salvo rare e gloriose eccezioni, è parte faticosa di un elaborato programma di studi.

Io che so — per sentito dire — che cosa vuol dire studiare in Germania, simile semplicissima considerazione mi spaventa, mi annichila. Spero che un Conservatorio di musica sia qualcosa di differente dall'Università di Heidelberg: ma, dato il metodo o il carattere della popolazione, metto pegno che non ci deve correre gran divario.

Per esempio, se capitasse a uno studente di musica italiano, quello che è capitato ad un mio amico che ha voluto assaporare le esperienze, poco dolci, degli studi universitari in Germania, ci sarebbe di che mandare al diavolo la triplice alleanza.

Sentite quel che gli accadde: il giorno del suo arrivo ad Heidelberg, egli si fece iscrivere sul registro degli studenti e fu tale la sua gioia per aver, finalmente, potuto realizzare la sua cara speranza, che egli, da buon italiano, trascorse tutta la notte a festeggiare coi compagni il

grande evento. La mattina *sala* n'ora di lezione e alla seconda ora vi assiste insonnolito.

Conseguenza: tre mesi di prigione, cioè di relegazione in una delle numerose celle dell'Università: subito l'indomani della sua iscrizione eccolo stiaffato al fresco. Le dodici lunghissime settimane spirano finalmente e le porte della prigione si aprono. Una gran folla di studenti lo aspetta, lo desidera, lo abbraccia e finisce col manifestargli la sua simpatia con un gran festino, il quale termina, manco dirlo, con una nuova infrazione al codice universitario. Conseguenza: tre mesi di prigione, i quali cominciano proprio l'indomani della sua riacquistata libertà. Quando, con l'aiuto di Dio, poté uscir fuori e contemplare il sole senza scacchi, fu tale la sua gioia, che si dette a una corsa sfrenata: scivolò e si ruppe una gamba. Dovette allora passare tre mesi all'Ospedale.

Tiriamo le somme: il suo primo anno scolastico a Heidelberg si riduce dunque, a tre mesi di prigione, un giorno di libertà, altri tre mesi di prigione, mezza giornata libero e, come contentino, tre mesi all'Ospedale...

Poi si ricordò di essere compatriota di Dante e telegrafò ai suoi:

Libertà vo' cercando ch'è sì cara!

Errico Heine, il più *Parisien des Parisiens*, che con tanta spiritosa sincerità si dipinse in questo motto di una riga scritto in francese ad un suo amico di Marsiglia: *je suis un rossignol allemand qui a fait son nid dans la perruque de M. Voltaire*, in quel suo ammirabile libro su Parigi, pagine meravigliose di spirito, d'ironia e di sentimento, uno dei più belli che la penna magica di Heine abbia dato alla luce, ha scoccato molte frecce puntute e amabilmente velenose contro i concertisti del suo paese — quella solita categoria di cui abbiamo parlato — e di altri paesi ancora.

Anzi a questo proposito si comincia a completare un aneddoto, il celebre aneddoto che fu l'ultimo di questo grande attico saturo di quella polveraglia bituminosa dei *boulevards*, che nella sua testa di uomo di spirito, si trasformava in pulviscoli d'oro.

Quando colpito dalla spinite egli subiva la terribile malattia e l'agonia morale, un giorno che la paralisi delle palpebre gli aveva chiuso gli occhi e quasi non aveva più un fil di voce, il medico gli domandò:

— Suvvia, signor Heine, potete fischiare?  
— Ohimè, no! rispose Heine, neppure una commedia di Scribe.

Albert Wolf, nel suo libro *la Gloire à Paris*, racconta l'aneddoto fin lì: ma c'è un di più dimenticato dal croniqueur.

Il medico seguìto:  
— Passi per Scribe, ma se vi provaste a fischiare un concertista, vi riuscireste?

Heine accennò di sì col capo.

Heine un giorno che intervenne, non ricordo bene a qual concerto e di che genere, ne rimase così rattristato, scombuscolato e depresso, che lasciò scritto nelle sue im-

mortali corrispondenze parigine: — Sentì che morì dieci anni prima.

\*\*\*

A proposito, l'ultimo per finire musicale romano:

Due amici vanno a godersi il fresco a Villa Borghese, con questa ricetta della vita romanesca: « botte, un'ora: spesa, una lira e mezzo; cinquanta centesimi meno della tariffa. Strappazate all'ariga, se il cavalluccio dell'Apocalisse non corre. »

Passa una prospera, rotonda e rosea matrona, che dall'alto del cocchio risponde appena al saluto.

Uno degli amici:

— Sai, con quella signora io ci ho dormito insieme!

— Sei matto! È la moglie del mio capo-divisione; è lo specchio dell'onestà. Figurati se non la conosco, io...

— Eppure abbiamo dormito insieme!

— Quando?

— Sabato scorso al concerto pianofortistico della Sala Dante...

— III...

Malgrado traversie e antipatie, i concertisti di pianoforte son divenuti così abili diplomatici (è fra i pianisti i quali conosce bene — pur troppo! — che il Di Rudini dovrebbe scegliere gli ambasciatori d'Italia), che assai spesso perfino la regalità e il Ministero, debbono pagare il loro tributo, non dico dei biglietti apostolicamente non respinti, ma di presenza personale, puranco!!

Ciò mi rammenta il bel cassetto... penale dinanzi la Suprema Corte di Giustizia in Londra.

Si discuteva la celebre causa per *baro* contro il capitano Williams, che si era aiutato un po' la fortuna in una partita di *whist*, alla quale prendeva parte anco il Principe di Galles.

L'avvocato di Williams, che apparteneva alla erica di Labouchère-Truth e compagnia giacobina, non si lasciò sfuggire l'occasione di una sfuriata a freddo, contro i principi del sangue, i quali invece di grattarsi la pera, pensando alle delimitazioni dei confini dell'Afganistan o al centenario della patata o alla concorrenza dei salami di Chicago, perdono il loro tempo a giuocare al *whist*, ch'è la briscola degli inglesi.

Il Giudice supremo Lord Coleridge, nel suo riassunto, saggiamente osservò:

— In quest'aula c'è stato qualcuno il quale, non so con quanta opportunità ed equanimità, ha voluto far torto al Principe di Galles, rimproverandogli di aver ammazzato un po' di tempo al giuoco, nella queta solitudine serale di un castello lontano.

Colui che ha parlato in tal modo non ha riflettuto come doveva, come una partita al *whist* possa essere ben permessa a un principe reale, quale magro compenso di tutti i ricevimenti di prammatica ai quali deve intervenire, di tutti i discorsi ufficiali che è costretto udire e pronunciare, delle inaugurazioni e relativi banchetti ai quali deve prender parte e... dei numerosi concerti, ai quali non può mancare. — E che Dio gli conceda cento anni ancora a Sua Altezza...

I resocontisti non lo licenziarono alla stampa, ma è accertato che il Principe di Galles aspettò Lord Coleridge nei corridoi della Corte e lo abbracciò e riabbracciò, non visto, con effusione borghese...

\*\*\*

Io invoco contro i concertisti di pianoforte delle misure di Polizia ispirate a un duplice ordine d'idee; e cioè:

Protezione della borsa, alla quale hanno tutti diritto, anco le persone per bene, mi pare.

Difatti non c'è nessuna ragione perchè i carabinieri, guardie municipali e guardie di P. S. ci difendano contro i ladri, le loro violenze o astuzie, e non ci sia nessun corpo speciale adibito alla sicurezza della borsa di chi si vede capitare fra capo e collo una lettera con acclusi dieci biglietti per un concerto.

Ce ne va di mezzo, oltre la borsa, la pace delle famiglie e la salute pubblica.

La pace delle famiglie, perchè in un concerto di pianoforte, dopo i primi due pezzi, si comincia a sbadigliare o a intrigare. E molti piccoli romanzeretti intimi che hanno creato grattacapi parecchi a poveri galantuomini di mariti, hanno avuto la loro origine dal *flet* dei concerti. Chi sa, forse non è cosa che si possa materialmente provare, ma è logico e più che probabile, che senza l'occasione del peccato, cioè del concerto, il marito sfortunato avrebbe potuto risparmiarsi di accendere una candela a Menelao, e avrebbe potuto contare nella colpevole statistica delle gite di piacere a Citera un viaggio di meno.

Salute pubblica, giacchè se la musica, come dimostra il Ferrand in un saggio fisiologico importantissimo, deve annoverarsi tra i più efficaci modificatori dell'attività del sistema nervoso, la musica, però, utile in certi casi, può riuscire dannosa in altri, appunto perchè essa non è affatto un agente indifferente. La musica, in bene e in male, agisce potentemente sulle passioni e, in generale, sulle funzioni del sistema nervoso.

È vero, che quando Achille montava in collera, Chirone (Toto Antico dell'antica Grecia) suonava la chitarra per calmarlo; che l'arpa di Davide guarì la malinconia di Saulle; che Timoteo fu giudicato pubblicamente a Sparta, per aver fatto alla chitarra tali cambiamenti, che rendendo i suoi effetti più commoventi e più voluttuosi, potevano corrompere i costumi; è vero che la *Marsigliese*, dice Michelet, ha contribuito, coll'ebbrezza della sua potente armonia, a far vincere ai francesi le battaglie della libertà; sì, è vero, o verosimile tutto ciò pel beneficio; ma che cosa sarà mai il rovescio della medaglia? Dopo il beneficio, il contrasto del malefiz?

Quanti non sono morti di un colpo d' accidente... musicale?

E quanti non hanno trovato la loro tomba in un concerto?

Il concertista di pianoforte ha ucciso più prossimo della lingua, della spada, del cannone e del colera.

Basta che la pelle e la borsa se la salvi lui!

A proposito, questa è di Paul Bourget: la tolgo da un brillante e giudizioso bozzettino: *Au libaire*.

— Ne tirez pas sur le pianiste. Il fait tout ce qu'il peut. — Un de mes amis a vu cette inscription fantastique dans un café-concerto situé à l'extrême fond de l'Amérique, dangereux bouge dont les habitués jouaient du revolver à la moindre querelle.

\*\*\*

Ancora poche parole e ho finito.

E queste brevi parole le voglio spendere per protestare contro il malo modo col quale certi commessi viaggiatori in articolo: « concerti di pianoforte, » vengono e si trattenono a Roma, qualmente fossero venuti a passare qualche giorno a Lamporecchio o a Scandicci.

A Roma soltanto, nella città che si può davvero chiamare divina, può risvegliarsi l'animo dell'artista; a Roma, dove ogni andito è una via Sacra, ove il ferito Adone può essere adorato accanto al Cristo della Sistina, e la seria bellezza della Sibilla eritrea si trova accanto alla ridente eleganza della Talia coronata d'ellera; dove il Giove Massimo guarda accigliato i mortali nati dal fango e il Iehova che ha creato la prima donna (non quella di teatro) incontra il primo sorriso d'Eva; città divina davvero, che nelle sue stanze innumerevoli, nei suoi cortili di granito e di porfido, racchiude tutto ciò che l'uomo ha sognato o pensato, animato dalla speranza, o oppresso dal terrore intorno alla divinità invisibile.

È dire che questi pseudo-artisti vengono a Roma come gente che non ha mai sentito e subito il fascino dell'arte: la indifferenza dei concertisti stranieri, poi, o dei sedicenti stranieri, è fenomenale. Un *Janket* fabbricante di giuocattoli in gomma elastica, è più suscettibile all'entusiasmo, al fascino dell'arte.

La medaglia del Progresso ha due lati. In quanto a me non posso persuadermi che Nuova-York valga tanto più di Atene, nè che le ferriere dell'Inghilterra diano più felicità delle belle città Etrusche.

Per questo mi trovo bene e sono felice a Roma o nella quiete della campagna toscana.

— Perchè chiami il tuo cane Giordano? — domandai l'altro giorno a un contadino della montagna pistoiese, che non sa nè leggere, nè scrivere.

Mi guardò sorpreso.

— Non avete mai sentito parlare di Luca Giordano? — diss'egli. — Fu uno dei nostri artisti dei tempi antichi.

Invece, più a lungo nel marzo decorso, un pianista terribile per piazzare i biglietti, mi domandava come poteva spendere la mattinata.

— Vai al Capitolo di Santa Maria in Trastevere — gli risposi subito — e fatti indicare la bellissima Madonna del vecchio Mino da Fiesole, colle mani giunte, la veste a strascico, bianca come la neve e che sembra uscir dal suo tabernacolo dorato, per muovere incontro a chi la guarda.

— E chi era Mino da Fiesole? mi domandò stupito. — Vado ai Prati di Castello io...

Non sanno di Roma, non la conoscono, non la sentono: il sole e l'arte romana non hanno sorrisi per loro. Ep-

pure, andare dove volete, il cuore rimpiangerà sempre Roma; il rumore delle fontane, la immensità delle piane, i vasti cortili, i palazzi sui quali crescono i muschi; la luna che illumina gli altari rovinati, le capinere che gorgogliano nei templi deserti; io che non sono romano, ne esco qualche volta per un po' di tempo, volandomi indietro ripetutamente, come fece Dante, quando lasciò Firenze sua e cogli occhi velati da qualche lucciolone.

Eppure il pianista classico è capace di entrare in S. Pietro e di esclamare:

— O Tempio di Bayreuth, tempio dell'arte germanica, sintesi del pensiero e altare del cuore...

E allora non c'è che congedarlo amabilmente così: « il vassallo buggerone »:

va a morì ammazzato!

CARLO PALADINI.

## Una fabbrica d'Arpe italiana

Il giornali di Milano e di fuori si sono recentemente occupati con molto favore di una nuova industria che torna ad onore dell'Italia e dell'arte musicale. Il merito dell'ardita iniziativa spetta alla Ditta Tedeschi e Raffael di Milano, la quale non ha risparmiato fatiche e spese per raggiungere il lodevole scopo. Si tratta di un'arpa, la prima di cui in Italia si è tentata la fabbricazione, che nel collaudo di due settimane or sono ha avuto un esito brillantissimo. Detto collaudo venne eseguito, alla presenza di moltissimi artisti, dal prof. Bovio del R. Conservatorio di Milano e dal prof. Rossi di Venezia, e ne rimasero talmente soddisfatti, che rilasciarono ai signori Tedeschi e Raffael i più lusinghieri certificati, sia per la bellissima voce, sia per la signorile eleganza dello strumento.

L'arpa è in stile gotico, a doppia meccanica con 36 corde; e quello che più importa, è di completa fabbricazione della Ditta stessa. Ai coraggiosi signori Tedeschi e Raffael complimenti ed auguri di molti affari!

## L'UOMO DALLE IDEE

I.

Mi trovavo nell'ufficio del giornale *Il Monitor del popolo*, ad ora piuttosto tarda. Il giornale era fatto; tutte le bozze erano state corrette; il proto aveva cominciato l'impaginatura, e il redattore incaricato di sorvegliarla era già andato in tipografia; ormai non si aspettava più che qualche dispaccio, da far comporre e mettere in pagina all'ultimo momento.

L'ufficio o sala di redazione aveva il solito aspetto *bohème* di quasi tutti gli uffici dei giornali. Cinque scrittori, lungo le pareti, un gran tavolo nel centro, un sofà, due o tre poltrone, degli scaffali, una stufa in un angolo, due o tre quadri alle pareti; ecco in poche parole descritto l'ufficio. Vi si aggiunge una libreria contenente dei *Dictionari* di lingua e di geografia, l'*Enciclopedia* del Larousse, quella biografica del Fétis, quella dell'editore Hoepli, alcuni *Ma-*



Piacquero *Le campani a festa* (Festliche) di Liszt e la *Rapsodia N. 2*, che chiuse la serata.

Dopo questo bel successo, il ciclo immenso delle *Sinfonie* di Beethoven è certo destinato a ben riuscire.

Si prepara anche la nuova stagione nei teatri Reali. L'Intendenza annunciò già in questi giorni il programma della prima settimana. Le prime rappresentazioni avranno luogo nei giorni 1 e 2 del prossimo agosto. La stagione d'opera seguirà colle rappresentazioni delle *Muse di Figaro* (Residententheater) e *Tannhäuser* (Hoftheater). Col *Lohengrin* e col *Don Giovanni* i teatri Reali continueranno poi il loro repertorio estivo, che si può dire il supplemento delle rappresentazioni di Bayreuth. — *Monacelli*.

NECROLOGIE

GINO SESSA.

L'arte fra le sue perdite non può piangere solo quelle esistenti complete, che, dedicate tutte al culto di lei, sono giunte in tempo a recarle finiti immortali. Non a tutti è concessa da Dio ugualmente lunga la terrena carriera! L'arte dovrà versare lagrime anche per quei boji che hanno già dato fragrantissimi i primi profumi, ma che la morte anzi tempo la recò!

Questi pegni di un avvenire sicuro, sono così preziosi ed è tanto attraente un'intelligenza giovane, fulgente del candore dell'età, viva del fuoco dei primi anni, quando si presenta così fiduciosa alla vita, che non v'ha parola a esprimere lo strazio che si prova nello schianto di tante speranze.

Gino Sessa era giovanotto dall'anno candido, dall'ingegno fervido... Delicatosissimo nel sentire, di una bontà angelica, caldo negli affetti, aveva trovato nella musica l'emancipazione più completa dello spirito suo.

A sedici anni aveva col suo violino impressionato tutti quelli che ebbero la fortuna d'ascoltarlo: c'era nel suo modo di suonare qualche cosa di così profondamente sentito, che commoveva, affascina.

Certo non potrebbe dire d'aver conosciuto a fondo Gino Sessa chi non l'avesse mai inteso suonare; perchè, quando egli s'abbandonava allo slancio suo artistico (come lamentava in quei momenti lo zio Luigi Sessa) rivelava, si può dire, una seconda natura. Se egli, nella squisita delicatezza del sentire, nella facile commozione, aveva qualche cosa d'infantile, quasi di muliebre, nel rendere invece col suo strumento gli intimi affetti, trovava una vigoria più che virile. Non era d'indole melanconica, no, perchè l'animo suo era sgombro d'ogni passione, libero dal dubbio, sano da ogni apatia... anzi la vita gli sorrideva... ma, puro, c'era qualche volta nella sua covata la profondità della desolazione, vi si sentiva l'espressione del dolore così vera, da far supporre che egli avesse molto sofferto. Era l'incerta futurazione del suo ingegno, che penetrava l'anima dell'autore, trass ad una potenza di sentimento raro alla sua età!

È inutile pensare a indovinare quello che egli avrebbe potuto dare, un giorno, quando questo sentimento sarebbe ancor più maturato in lui, quando certi sogni sarebbero divenuti realtà, quando le gioie o forse i dolori sarebbero stati vere gioie o veri dolori! L'egregio suo maestro Marco Anzoletti, con un bellissimo articolo che gli ha voluto dedicare, scrive di lui: « che non lasciava dubbio di riuscire fra pochi anni un artista valente. »

In questi ultimi giorni i suoi cari dicono che la sua *carota* aveva acquistata una potenza che sorprendeva; pareva quasi che egli *esagerasse*, se è permessa l'espressione, in uno sforzo... che doveva essere l'ultimo!

Povero Gino! Povera famiglia Sessa! Nella loro casa, presso l'inzanato lago di Gaviate, che ha capita la cara esistenza, regna terribile la desolazione! È un avvenire che non ha parole di conforto!! — *L. C. A.*

AVVISO DI CONCORSO

In seguito a rinuncia del titolare, presso la Basilica Prepositurale di S. Vittore in Varese è aperto il concorso, per titoli ed occorrendo per esami, al posto di Maestro di cappella ed Organista, cui va annesso l'annuo stipendio di L. 1400, oltre agli straordinari.

Gli aspiranti dovranno presentare la loro domanda alla Fabbrica della Basilica, non più tardi del 20 entrante agosto, corredata:

- a) della fede di nascita;
- b) del certificato di moralità;
- c) dei diplomi di maestro d'organo, di composizione e di abilitazione all'insegnamento del canto corale, rilasciati da un Conservatorio nazionale od estero.

La nomina è per un triennio, ma con un anno di prova, e sotto le norme ed avvertenze portate dal Capitolato, fra d'ora ostensibile presso la Fabbrica.

Varese, 12 luglio 1897.

Il Presidente della Fabbrica: PASSETTI Dott. GIUSEPPE.

INCASTRO

Sai tu dirmi, indovino,  
Qual sia la consonante  
Che, posta in mezzo all'Arti,  
Saprà ben presentarti  
Quell'artista elegante  
Ch'è nato a Crescentino?

(Eisenste).

Logogrifo - Acrostico

- Cibo squisito.
- Brama inquieta.
- Non ho marito.
- Noto poeta.
- Tutto ripeto.
- Cercami in mare.
- Nacqui a Mileto.
- Seppi stampare.
- Nessun mi vuole.
- Son isoletta.
- Terra del sole.
- Eccelsa vetta.
- Io fui severo.
- Pungo la mano.
- Son bello e fiero.
- Borgo prussiano.
- Culla d'Apollo.
- Io suono male.
- Ti sto sul collo.
- Grande stivale.
- Fo inorgoglire.
- Io canto a maggio.
- Ti fo dormire.
- Do buon formaggio.
- Lettor cortese,  
— Son milanese;  
— Ho dieci lustri  
— E amici illustri.

(Eisenste).

SPIEGAZIONI DEI GIOCHI DEL N. 20

I. SCIARADA:  
IMPRESARIO.

II. INDOVINELLO:  
CLARINETTO.

Parole spiegate esattamente dai signori: M. De Sanctis, T. Scalfi, V. De Vivo, C. Piovano, E. Biscaro, G. Mattioli, A. Zanon, F. Galicciardi, U. Bocchini, E. Bassano, P. Bazzan, G. Bazzan, F. Spezi, A. Terraparo, O. Navaretti, M. Rolando, A. Bellotti, P. Reviglio, P. Martines, G. Spinelli di P., G. Nimis, E. P. Lanza, G. Rosati, F. P. Ruta, L. Desanctis, F. Bernini, S. Farnocchia, A. Gardini, F. Visardi, C. Borroni, L. Montecchi, G. Krcolant, L. Pucci, C. Albertini, A. Tarenghi, N. Brotto, F. Piazzi.

Estratti a torte quattro nomi, risultano premiati i signori:

A. Bellotti, E. Biscaro, A. Zanon, G. Nimis.

AVVISO

I signori William E. Hill e figli, fabbricanti di violini, (Londra W. 38 New Bond Street), fornitori di S. M. la Regina d'Inghilterra, acquistano Violini, Viole e Violoncelli di autori antichi italiani. Essi hanno sempre pagato con prezzi, che non ammettono concorrenza, i celebri strumenti di Stradivari e di altri reputati fabbricanti.

EDITORI-PROPRIETARI G. RICORDI & C.  
Brambilla Achille, gerente.

Tip. Editrice L. P. Cogliati, nel P. I. Figli della Provvidenza.

A. MONZINO - Via Rastrelli, 10

MILANO

Antica Casa fondata nel 1767



Fornitore approvato della Real Casa del R. Conservatorio di Musica dell'Istituto dei Ciechi e del Teatro alla Scala

Fornitore e Fornitore del Circolo Dilettanti Mandolinisti e Chitarristi, e del Club Signore e Signorelle Dilettanti di Mandolino, Chitarra e Canto.

STABILIMENTO

DI MUSICA, STRUMENTI MUSICALI, CORDE ARMONICHE ED ARTICOLI PER PIANOFORTI

Specialità in

Mandolini, Mandole, Liuti, Chitarre

FABBRICAZIONE - RIPARAZIONI - CAMBI - NOLLEGGI - LEZIONI - RICAPITO DEI PRIMARI PROFESSORI E MAESTRI

UNICO GRANDE DEPOSITO E RICCHISSIMO ASSORTIMENTO DI METODI E MUSICA SPECIALE

PER MANDOLINO, MANDOLA, LIUTO, CHITARRA

di tutti i primari editori d'Italia e dell'Estero

CATALOGHI E PREZZI CORRENTI GRATIS A RICHIESTA



Presso il proprio Magazzino, in via Rastrelli, 10, piano 1°, si ricevono le domande d'ammissione a Soci della Sezione Dilettanti Mandolinisti Chitarristi, *Pissello del Circolo Ferruccio*, avente la propria sede in Piazza del Duomo, N. 21. Si ricevono pure le domande d'ammissione a Soci del Club Signore e Signorelle Dilettanti Mandoliniste e Chitarriste. — Relativi Programmi e Statuti *gratis*.  
Si fanno impianti completi d'orchestre per Circoli, per Estudiantine, per Società Mandoliniste e per Teatri d'opera. — Grande Magazzino di Mandolini (a 6 e ad 8 corde), Mandole, Chitarre, Lire, Liuti, Cetre, Leggi, Astucci e strumenti d'arco d'ogni sorta.  
Unica fabbrica in Italia avente un impianto meccanico con *meccanica a vapore*, per la filatura delle corde armoniche.  
Compera e vendita d'istrumenti di classici autori antichi. — Tutte le novità musicali

CASA FONDATA NEL 1862

**G. MOLA** - Unico Deposito Via Nizza, 82 - TORINO

CASA PROPRIA

Primo Stabilimento Italiano a Vapore per la fabbricazione di

PIANOFORTI, ARMONIUM ed ORGANI DA CHIESA.

Pianoforti a coda, verticali e di lusso, a corde incrociate, telaio in metallo.  
Armonium in 5 modelli diversi.  
Organi da Chiesa finiti e da costruirsi sopra qualsiasi progetto. Riparazioni e rimodernazioni.  
Unica fabbrica italiana del genere fornitrice con mandole d'oro e d'argento d'ogni genere a tutte le Esposizioni mondiali.  
DIPLOMA D'ONORE DI PRIMO GRADO CHICAGO 1893.  
Mandato speciale del Ministero per l'esportazione.

**G. PELITTI**

R. STABILIMENTO

DI

Istrumenti Musicali

PREMIATO

IN DIVERSE ESPOSIZIONI

Nazionali ed Estere

MILANO

Via Castelfidardo, 7 e 9.

MILANO ROMA

Via Drefchi, 2. Piazza Piloletta.

**GIAC.° CESATI E FIGLI**

FABBRICA DI RICAMI E FORNITURE MILITARI.

Elmetti, Cappelli, Colbacchi, Cappel, Pennacchi, Berretti, Ricami, Distintivi, Guarnizioni, ecc., per Corpi di Musica, Municipi, Collegi e Società.

Ricami e Forniture complete per Diplomatici e Magistrati.  
Stendardi e Bandiere per Reggimenti, Società, Istituti e Balconi.  
Stendardi e ordaglie per premio. — Passamanii e guarnizioni per livree.  
Scarpe per Sindaci e Funzionari. — Decorazioni e Nastri.

VERO ESTRATTO di CARNE

**LIEBIG**

Indispensabile in ogni famiglia.

Esigere la Firma *Liebig* in inchiostro azzurro.

PEPTONE di CARNE

preparato dalle Compagnie Liebig

Contiene l'albumina della carne in istato di massima assimilabilità.

NUTRIMENTO DIETETICO E CORROBORANTE DI PRIMO ORDINE

Viene prescritto dai Signori Medici del mondo intero.

A. MONZINO - Via Rastrelli, 10

MILANO

Antica Casa fondata nel 1767

Fornitore approvato della Real Casa del R. Conservatorio di Musica dell'Impero dei Cesari e del Civico Teatro alla Scala

STABILIMENTO

Fornitore e Patrono del Circolo Dilettanti Mandolinisti e Chitarristi, e del Club Signore e Signorine Dilettanti di Mandoline, Chitarra e Canto.

DI MUSICA, STRUMENTI MUSICALI, CORDE ARMONICHE ED ARTICOLI PER PIANOFORTI

Specialità in

Mandolini, Mandole, Liuti, Chitarre

FABBRICAZIONE - RIPARAZIONI - CAMBI - NOLLEGGI - LEZIONI - RICAPITO DEI PRIMARI PROFESSORI E MAESTRI

UNICO GRANDE DEPOSITO E RICCHISSIMO ASSORTIMENTO DI

METODI E MUSICA SPECIALE

PER MANDOLINO, MANDOLA, LIUTO, CHITARRA

di tutti i primari editori d'Italia e dell'Estero

CATALOGHI E PREZZI CORRENTI GRATIS A RICHIESTA

Presso il proprio Magazzino, in via Rastrelli, 10, piano 1°, si ricevono le domande d'ammissione a Soci della Sezione Dilettanti Mandolinisti e Chitarristi *Paisiello del Circolo Ferruccio*, avente la propria sede in Piazza del Duomo, N. 21. Si ricevono pure le domande d'ammissione a Soci del Club Signore e Signorine Dilettanti Mandoliniste e Chitarriste. — Relativi Programmi e Statuti *gratiti*.  
Si fanno impianti completi d'orchestra per Circoli, per Estudiantine, per Società Mandoliniste e per Teatri d'opera. — Grande Magazzino di Mandolini (a 6 e ad 8 corde), Mandole, Chitarre, Lire, Liuti, Cetre, Leggi, Astacci e strumenti d'arco d'ogni sorta. Unica fabbrica in Italia avente un impianto meccanico con motore a vapore, per la filatura delle corde armoniche.  
Compera e vendita d'istrumenti di classici autori antichi — Tutte le novità musicali

CASA FONDATA NEL 1862

G. MOLA - Unico Deposito Via Nizza, 82 - TORINO  
CASA PROPRIA

Primo Stabilimento Italiano a Vapore per la fabbricazione di

PIANOFORTI, ARMONIUM ed ORGANI DA CHIESA.

Pianoforti a coda, verticali e di lusso, a corde incrociate, telaio in metallo.  
Armonium in 5 modelli diversi.

Organi da Chiesa suiti e da costruirsi sopra qualsiasi progetto. Riparazioni e rimodernazioni.

Unica Fabbrica Italiana del genere fornitrice con medaglie d'oro e Diplomi d'onore a tutte le Esposizioni mondiali.

DIPLOMA D'ONORE DI PRIMO GRADO CHICAGO 1893.  
Medaglia speciale del Ministero per l'esportazione.

CATALOGHI A RICHIESTA



G. PELITTI

R. STABILIMENTO

DI

Istrumenti Musicali

PREMIATO

IN DIVERSE ESPOSIZIONI

Nazionali ed Estere

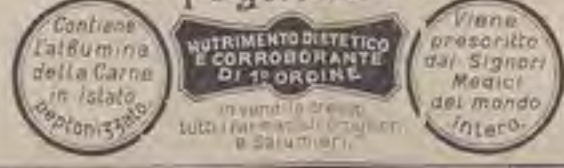
MILANO

Via Castelfidardo, 7 e 9.

VERO ESTRATTO di CARNE  
**LIEBIG**

Indispensabile in ogni famiglia.  
Esigere la Firma Liebig in inchiostro azzurro.

PEPTONE di CARNE  
preparato dalla  
Compagnia Liebig



MILANO ROMA  
Via Grefesi, 2. Piazza Pilotta.

GIAC.° CESATI E FIGLI

FABBRICA DI RICAMI E FORNITURE MILITARI.  
Elmetti, Cappelli, Colbacchi, Cefpi, Pennacchi, Berretti, Ricami, Distintivi, Guarnizioni, ecc. per Corpi di Musica, Municipi, Collegi e Società.  
Ricami e Forniture complete per Diplomatici e Magistrati.  
Stendardi e Bandiere per Reggimenti, Società, Istituti e Balconi.  
Stendardini e medaglie per premio. — Passamanii e guarnizioni per livrea.  
Scarpe per Sindaci e Funzionari. — Decorazioni e Nastri.

Premiata Sartoria Teatrale  
DITTA  
**LUIGI ZAMPERONI**  
FORNITRICE DEL TEATRO ALLA SCALA  
30, S. Damiano - MILANO - S. Damiano, 30  
GRANDIOSO ASSORTIMENTO DI VESTIARIO  
VENDITA E NOLEGGIO - SPETTACOLI COMPLETI - MASCHERATE, ECC.  
COMMISSIONI PER FIGURINI  
MAGLIERIE - CALZATURE - ARMI - ATTEZZI E HOUTERIK.

**FERDINANDO ROTH**  
MILANO - Via Galileo, 13 - MILANO  
ISTRUMENTI MUSICALI  
ultimo perfezionamento

Prem. Priv. Fabbrica d'Istrumenti Musicali  
**CAMILLO SAMBRUNA**  
Fornitore del R. Esercito, del R. Conservatorio e del Corpo di Musica Municipale di Milano  
MILANO - CORSO GARIBALDI, 40 - MILANO

Istrumenti speciali d'ogni genere per opere e balli tanto per vendita che per nolo.

**VITTORIO CARPI** ex-Direttore della Scuola di Canto al Conservatorio di Chicago, ora Professore alla Scuola Musicale Cooperativa in Milano e inventore del **RETTIFICATORE DELLA VOCE** (che si vende in Galleria V. E., 88-92, a L. 2,50) tiene Scuola di Canto privata in MILANO, Piazza Castello, 24.

**MARRADI BENTI**  
\* PISTOIA \*  
FABBRICA  
Piatti Musicali, Tam Tam  
Sonagliere intonate  
per giuochi eccentrici.  
CAMPANE  
accordate per la  
CAVALLERIA RUSTICANA  
PAGLIACCI  
CRISTOFORO COLOMBO  
MEFISTOFELE  
ed altre opere  
Per vendita e nolo prezzi favorevolissimi

PREMIATO all'Esposizione Teatrale di MILANO 1894.



Premiata e privilegiata Fabbrica di Istrumenti Musicali  
**MAINO & ORSI - MILANO**  
 Via Bonaventura Cavalieri e Andrea Appiani, 8

Fornitori del R. Esercito, del R. Conservatorio e Corpi Musicali Municipali  
 di BOLOGNA, MILANO, PAVIA, ROMA, PESARO, TORINO e DEL TEATRO ALLA SCALA

Fabbricazione speciale di Flauti, Oboi, Clarinetti, Claroni, Fagotti e Saxophones dei sistemi più perfezionati.

Unica Fabbrica concessionaria per l'Italia del **FLAUTO GIORGI**

In seguito a nuovo perfezionamento di fabbricazione, i prezzi del Flauto Giorgi vengono d'ora innanzi ridotti come segue:

**FLAUTO GIORGI**, semplice, in ebano e qualunque tonalità, *Do o Re* - terzo, *Al bemolle o Fa* - mezzo in *Sol* L. 10.

**FLAUTO GIORGI** in ebano con le due note supplementari più basse di *Do* e *Do dieci* L. 25.

**IMBOCCATURE GIORGI** da applicarsi ai flauti traversali Ziegler, Briccialdi, Boehm con testate di congiunzione ed appoggio: da L. 10 a L. 15. - Le **IMBOCCATURE GIORGI** si adattano ai flauti già in uso, seguendone lo stile, la composizione e l'ornato.

Il **FLAUTO GIORGI** è brevettato a norma di legge e si procederà contro i contraffattori e violatori con tutto il rigore concesso dalla medesima.



**FRANCI & C.**

SUCCESSORI DI ROMEO GEROSA & C.  
 MILANO, Via S. Pietro all'Orto, 9 - Succursale a MONZA, Piazza Garibaldi, 9

**PIANOFORTI E HARMONIUMS**

DELLE PIÙ CELEBRI FABBRICHE D'EUROPA  
**BLÜTHNER JULIUS - THÜRMER - HENRI HERZ - WEISSBROD, ECC.**

Rappresentanti esclusivi della Casa **SCHIEDMAYER PIANOFORTE-FABRIK** di Stuttgart.  
 VENDITA - NOLO - CAMBIO - RIPARAZIONI - CONTRATTI RATEALI.

Pianoforti d'occasione a prezzi eccezionali. - Facilitazioni speciali ai signori artisti.

**BRUNETTO FILIPPO**, maestro direttore d'Orchestra - MILANO.

**SECCHI ELISEO**, premiata e privilegiata fabbrica Mandolini. - CARATE-BRIANZA (Provincia di Milano).

**QUARANTA** cav. FRANCESCO, maestro di Canto - MILANO - Via Solferino, N. 7.

**LANZA PALAZZOTTO** FRANCESCO PAOLO, librettista - CASTOREALE (Provincia di Messina).

**ANTICANIZIE-MIGONE**



È un preparato speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. - Questa impareggiabile composizione per i capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia né la biancheria, né la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cute, fa sparire la forfora.

Una sola bottiglia basta per conseguire un effetto sorprendente. Costa L. 4 la bottiglia.

**ATTESTATO**

Signori ANGELO MIGONE & C. - Milano.

Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli ed alla barba il colore primitivo, la freschezza e bellezza della gioventù, senza avere il minimo disturbo nell'applicazione.

Una sola bottiglia della vostra acqua Anticanizie mi bastò, ed ora non ho più un solo pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia né la biancheria, né la pelle, ed agisce sulla cute e sui bulbi dei peli facendo scomparire totalmente le pellicole e rinforzando le radici dei capelli, tanto che ora essi non cadono più, mentre così il pericolo di diventare calvo.

PEIRANI ENRICO.

Si vende presso tutti i Profumieri, Farmacisti e Droghieri.  
 Deposito generale A. MIGONE & C. Via Torino, 12, Milano.  
 Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 30.

PREMIATA DITTA  
**E. RANCATI & C.**  
 ATTREZZISTI  
 del Teatro alla Scala  
 e dei PRINCIPALI TEATRI D'ITALIA ED ESTERI  
 ROMA TORINO  
 MILANO  
 Via Vellabrua 5.

Grande Stabilimento Internazionale

DI

**PIANOFORTI, ARPE, HARMONIUMS  
 TEDESCHI & RAFFAEL**

MILANO

Via Dante, 3 e Santa Maria Segreta, 6



Noli - Vendite - Cambi - Riparazioni

**RATE MENSILI**

Fabbrica propria unica in Italia di Arpe

a doppia Meccanica col più recente perfezionati sistemi. - Con speciale laboratorio per riparazione ad uso Londra e Parigi

UNICI CONCESSIONARI PER LA VENDITA DELL'ORCHESTRINA BOZZA.

ORGANI LITURGICI D'OCCASIONE. - FORNITORI DEL TEATRO ALLA SCALA, LIBICO, ECC.

Deposito di tutte le più celebri Fabbriche mondiali

La digestione bene??  
 Sovrana per la digestione, rinfrescante, diuretica è  
**L'Acqua di Nocera-Umbra**  
 di ottimo sapore, batteriologicamente pura, leggermente gassosa, della quale disse il Mantegazza che è buona per sani, per malati e per convalescenti.  
 Il chiarissimo Prof. De-Gianni non esitò a qualificarla la migliore acqua da tavola del mondo.

**Madri Puerpere  
 Convalescenti!!!**  
 Per riavvivare i bambini e per riprendere le forze perdute, usate il nuovo prodotto **PASTANGELICA**, pastina alimentare fabbricata coll'ormai celebre **Acqua di Nocera Umbra**. I sali di magnesio di cui è ricca quest'acqua rendono la pasta resistente alla cottura, quindi di facile digestione, raggiungendo il doppio scopo di nutrire senza affaticare lo stomaco.  
 Scatola di grammi 200, L. 1,00.

**Volete la salute??**  
 Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti. - IL **Ferro-China-Bisleri** è il preferito dai buongustai e da tutti quelli che amano la propria salute. L'ill. Prof. Senatore Semmola scrive: « Ho sperimentato largamente il **Ferro-China-Bisleri** che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Cloromielie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rispetto ad altre preparazioni dà al **Ferro-China-Bisleri** un'indiscutibile superiorità. »

**F. BISLERI & C. - MILANO**

**FERNET-BRANCA**

Specialità dei FRATELLI BRANCA di MILANO, Via Broletto, 35  
 I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Premiati con medaglia d'oro e gran diploma d'onore alle principali esposizioni nazionali ed internazionali.  
**AMARO - TONICO - CORROBORANTE - DIGESTIVO**  
 raccomandato da celebrità mediche

ESIGERE SULL'ETICHETTA la firma trasversale - **FRATELLI BRANCA & C.**  
 GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI  
 CONCESSIONARI per l'America del Sud **C. F. HOFER & C. - Genova**

Premia  
**MAI**  
Via de Stabilimento Internazionale  
DI  
**FORTI, ARPE, HARMONIUMS**  
**DESCHI & RAFFAEL**  
MILANO  
Via Dante, 3 e Santa Maria Segreta, 6  
Noli — Vendite — Cambi — Riparazioni  
**RATE MENSILI**  
Fabbrica propria unica in Italia di Arpe  
più recenti perfezionati sistemi. — Con speciale laboratorio per riparazione ad uso Londra e Parigi  
CONCESSIONARI PER LA VENDITA DELL' ORCHESTRINA BOZZA,  
PIANOFORTI D'OCCASIONE. — FORNITORI DEL TEATRO ALLA SCALA, LIRICO, ECC.  
tutte le più celebri Fabbriche mondiali

Rappresentanti per la dige-  
scante, diu-  
VENDIT  
Pian  
qua di  
- Umbra  
apere, batte-  
te pura, leg-  
ziosa, della  
di Mantegna  
per sani, per  
semi-sani.  
non esitò a  
del mondo.  
Nella scelta di un li-  
quore conciliate la bontà  
e i benefici effetti. — II.  
Ferro-China-Bisleri  
è il preferito dai buon-  
gustati e da tutti quelli  
che amano la propria sa-  
lute. L'III. Prof. Senatore  
Semmola scrive: « Ho  
sperimentato largamente il  
Ferro-China-Bisleri  
che costituisce un'ottima preparazione per la cura  
delle diverse Cloremie. La sua tolleranza da  
parte dello stomaco rispetto ad altre preparazioni  
è al Ferro-China-Bisleri un'indiscutibile  
superiorità. »  
Scatola di grammi 200, L. 1,00.  
SLERI & C. - MILANO

**NET-BRANCA**  
FRATELLI BRANCA di MILANO, Via Broletto, 35  
CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO  
d'oro e gran diploma d'onore alle principali esposizioni nazionali ed internazionali.  
TONICO - CORROBORANTE - DIGESTIVO  
comandato da celebrità mediche  
GUARDARSI  
DALLE  
CONTRAFFAZIONI  
CONCESSIONARI  
per l'America del Sud  
C. F. HOFER e C. - Genova

**Gazzetta**  
**Musicale** di  
**Milano**

★ DIRETTORE: GIULIO RICORDI ★

— SOMMARIO —

A. UNTERSTEINER Eusebio e Clara Alla Rindosa	C. ARNER L'anno dalle idee (Com. a 5re)
P. MOMENTI Di alcuni giudizi invece alla musica Musica sacra	Corrispondenze: Monza, Verona, Piacenza Monza, Basselton
O. CHILESOTTI La liberazione di Reggio dall'isola d'Alcina di FRANCESCO CACCINI	Variaz. — Necrologie Avvisi di concerto Al signor Mantri Reine. — Sciarada Avviso.
A. PAGLIETTI BROZZI Musica da palcoscenico.	

Illustrazioni, Costumi per l'opera La Bohème, disegni  
di A. HONNAYE.

ABBONAMENTI  
alla Gazzetta Musicale  
CON ILLUSTRAZIONI O CON MUSICA  
compresa l'affrancazione dei premi:

NEL REGNO:	Un Anno . . . . . L. 20
	Semestre . . . . . » 12
	Trimestre . . . . . » 6
Un numero separato . . . . .	Cent. 30

Per l'estero si aggiungono le maggiori spese postali.  
Pagamenti anticipati.

Non si restituiscono i manoscritti.  
Inserzioni a pagamento: Cent. 50 per linea e spazio di linea.

Gli abbonati ricevono in DONO molti premi,  
oltre al DONO in musica del valore effettivo di  
Fr. 20 (marca nelli), pari a Fr. 40 (marca lordi).

Si spedisce gratis un numero di saggio della  
Gazzetta Musicale a chiunque ne faccia richiesta anche  
con semplice biglietto di visita munito dell'indirizzo alla:  
Direzione della GAZZETTA MUSICALE - Milano.

R. STABILIMENTO TITO DI GIO. RICORDI E FRANCESCO LUCCA DI  
**G. RICORDI & C.**

MILANO Via Santa Margherita, 3	NAPOLI Galleria Umberto I - N. 3 e 4	PARIGI 22 - Rue de Laboure - 10
ROMA Via del Corso, 392	PALERMO Via Roggero Settimo	LONDRA 245 - Regent Street, W. - 245



**La Casa Ricordi & Finzi, nel suo grandioso Stabilimento in Via del Palazzo Marino, 3, vende Pianoforti delle primarie Fabbriche d'Europa e d'America, - Pianoforti d'occasione garantiti da L. 300 in più, - Arpe Erard, - Organi americani, - Organi da Chiesa, - accetta contratti rateali, - noleggia a prezzi miti, eseguisce accuratamente riparazioni, - rappresenta le Case: Erard, - Julius Blüthner, - Bechstein, - Ibach, - Schiedmayer & Söhne, - Kaps, - Neumeyer e ne fa l'esclusivo deposito.**

## SORMANI ERCOLE

Scenografo e Macchinista Teatrale

STABILIMENTO SCENOGRAFICO

per la dipintura di Scene artistiche tanto in Carta che in Tela

L'UNICO GRANDE DEPOSITO DI SCENE E MACCHINISMI CHE POSSA ESEGUIRE PRONTAMENTE QUALUNQUE RICHIESTA.

NOLEGGI E VENDITE

Via Carlo Botta, 8 - MILANO - (fuori Porta Romana - Telefono 122.)

PREMIATA E PRIVILEGIATA FABBRICA D'ISTRUMENTI MUSICALI

## AGOSTINO RAMPONE

inventore del nuovo sistema in metallo

FORNITORE

delle Musiche del R. Esercito Italiano, del R. Conservatorio e delle Scuole Popolari di Musica

MILANO - Via Principe Umberto, 20 - MILANO

CON FABBRICA SUCCURSALE IN QUARNA SOTTO (NOVARESE)

Spedisce GRATIS il Catalogo a chi ne fa richiesta anche con semplice biglietto di visita munito del relativo indirizzo.

ANNO 51.

N. 32. - 5 Agosto 1896

DIRETTORE

GIULIO RICORDI

FOGLIO DI 16 PAGINE

Si pubblica ogni Giovedì

## Eusebio e Clara

« LA sintesi, che risulta dall'avvicinarsi di due forze contrarie, che hanno raggiunto lo stesso grado di perfezione, l'eguaglianza armonica, la completa unione e l'identificarsi di due esseri, che nella loro organizzazione, nella intensità dei loro sentimenti, nelle forme del loro spirito, nei prodotti della loro fantasia e nell'indirizzo delle loro idee sono diversi e tuttavia, spinti dallo stesso istinto, ispirano la stessa aria, vivono nello stesso elemento, si nutrono della stessa sostanza, seguono le stesse vie ed uniti agognano alla stessa meta, alzano lo sguardo alle stesse stelle, amano la stessa terra ed aspirano allo stesso cielo, — ciò è una delle cose più rare e peregrine. »

Queste parole scriveva Francesco Liszt di Roberto e Clara Schumann, le due anime sorelle, di cui non sapeva trovar confronto che in quelle di Germanico ed Agrippina, Giulietta e Romeo, Abelardo ed Eloisa. Difatti chi conosce la storia intima di Roberto Schumann e ne ha studiato la natura ed il carattere, dovrà essere d'accordo che un'unica donna poteva essere la compagna della sua vita, la confidente dei suoi più intimi pensieri, il suo buon genio tutelare, la più perfetta ed ideale interprete delle sue opere: Clara Wieck.

La storia del loro amore è una sequela di lotte e dolori, un raro esempio di reciproca costanza, un toccante dramma intimo.

Schumann conobbe Clara in casa del suo maestro e padre della fanciulla, il noto pianista e pedagogo Wieck. La bambina — essa non contava allora che appena dodici anni di vita — era già una provetta suonatrice di pianoforte, l'occhio destro e la superbia del padre. Enrico Dorn, poscia direttore dell'Opera di Berlino, la chiama un leggiadro *Backfisch* (1) di forme eleganti, dalle guance rossee e le manine svelte, dai capelli folli e neri, gli occhi espressivi e vivaci, e conchiude dicendo che tutto era « appetitoso » in lei.

Schumann strinse subito affettuosa amicizia colla ragazza e si divertiva nel raccontare a lei ed ai suoi fratellini mille panzane e fiabe, collo spaventarla con storie orribili di spettri ed in altri fanciuleschi modi. Nel 1833 egli scrive alla madre: « Clara, che mi è tanto affezionata, è sempre la stessa, selvaggia e fantastica; corre e salta come un bambino e poi ti fa i discorsi più profondi e sensati del mondo. » — Poco tempo dopo le dedica gl'*Impromptus* e le scrive che vorrebbe che l'unione dei loro nomi sul

titolo fosse una profezia ed un augurio per il futuro. « Dippiù, io meschino, non posso offrire » egli soggiunge. Né forse il nome che Schumann assunse come critico fu scelto a caso, trovandosi nel calendario il nome di Eusebio separato d'un sol giorno da quello di Clara. E se è certo che Schumann in quel tempo non sentiva per Clara che un'affezione ed amore non più che fraterno, è altresì sicuro che questo sentimento veniva inconsciamente cambiando in vero amore.

Intanto però è soltanto l'artista geniale che lo attira e lo conquista ed egli non sa spiegarsi il fenomeno d'una quasi bambina, che dopo aver giuocato mezzo giorno e fatto il chiasso, si mette al pianoforte ed interpreta le opere dei grandi con tanta poesia e grandezza di stile da commuovere e far strabiliare. « Essa alzò per tempo il velo di Iside. La bambina osa alzare gli occhi; un uomo sarebbe rimasto abbacinato dalla luce. » Ed altra volta: « La perla non nuota alla superficie, bisogna cercarla sul fondo anche con pericolo. Clara osa tuffarsi fino al fondo. »

Clara è chiamata a far parte del cenacolo ideale dei *Davidshändler* e poetiche sono le parole di Schumann, colle quali egli la introduce:

« Zilia (1) toccò leggermente quattro accordi minori. Tutti ascoltavano attentamente. Ma sul pianoforte c'era un ramo di rose, che adagio adagio venne a scivolare sui tasti. E quando Zilia toccò una nota bassa, lo fece con troppa forza, sicchè dovette fermarsi, perchè le sanguinava il dito. Florestano domandò cosa fosse. Nulla, rispose Zilia, come questi *Valzer* (2) non sono ancora grandi dolori, ma solo gocce di sangue, che fece spuntare una rosa. » — E chi disse queste parole, mai abbia a provarne d'altri... soggiunge Schumann.

Intanto la fama di Clara Wieck, pianista, cresceva ed in patria ed in altre città, dove essa aveva suonato con successo sempre maggiore. Il celebre poeta austriaco Grillparzer scrisse, dopo aver sentito eseguire da Clara la *Sonata in Fa diesis minore* di Beethoven, la seguente poesia, che è una delle sue più belle e che tentò tradurre almeno in cattiva prosa, ritenendola ignota ai più dei miei lettori:

« Un genio nauseato del mondo e della vita, chiuse fremente d'ira i suoi arcani in uno scrigno, duro come il diamante, ne gittò la chiave nel mare e morì. — Gli uomini vi si affaticano intorno, ma indarno, chè nessun ordigno apre la forte serratura e gli arcani vi dormono come il loro maestro. Una pastorella, trastullandosi sulla spiaggia del mare, osserva l'inutil opera ed inconscia come le fanciullette, immerge le mani nell'onda e trova la chiave. Apre, mentre le batte il cuore, lo scrigno, che manda bagliori dall'interro. Ed i genietti ne salgono ed ubbidiscono. »

(1) Parola in traducibile per indicare una ragazza fra la bambina e la giovinetta.

(2) Schumann la chiama ora Clara, ora Zilia (Cecilia).

(3) Schumann parla d'alcuni *Valzer* composti da Clara.

scono all'innocente e gentil mano che li guida. Ne giubila il mondo; ma i fabbri che non seppero aprire la dura serratura, biasimano la troppo facil opra. »

Fu circa questo tempo che venne in casa del vecchio Wieck, per studiare il pianoforte, una giovinetta, Ernestina Fricken, figlia adottiva d'un barone di Boemia. Schumann se ne innamorò e la domandò in sposa al padre, che diede il suo consenso. Ma dopo alcuni mesi sopraggiunsero incertezze e dubbi e la relazione si sciolse di mutuo accordo nell'agosto del 1835. Frattanto era ritornata Clara dai suoi viaggi artistici e fu riannodata l'antica amicizia. Anzi pare che questa non fosse estranea allo scioglimento della relazione colla Fricken, giacchè Schumann scrive ormai ai 28 agosto dello stesso anno: « In mezzo a queste feste autunnali ed in questo cielo sereno s'affaccia sempre una testa di angelo, che somiglia affatto ad una certa Clara a me ben nota. » Ed alla fine dello stesso anno egli scrive quelle stupende *Schwärmbriefe* (1), da ogni linea delle quali traspare l'amore più che l'amicizia. Finalmente ai 13 novembre del 1836 egli si decise: « Noi siamo destinati dalla sorte l'uno per l'altra; io lo sapevo già da lungo, ma la mia speranza non era tale da poterlo dir prima e farmi comprendere da te. » E Clara gli donò il cuore senza incertezze, nè riserve, ma per tutta la vita.

Il padre però non la pensava così e rifiutò bruscamente di dare il suo consenso, sia perchè egli era geloso di Clara, su cui fondava tutte le sue speranze e chiamava il frutto delle sue esperienze didattiche di trent'anni, sia perchè la posizione e l'avvenire di Schumann gli parevano incerti e mal sicuri. Ogni intima relazione dovette cessare e Schumann cercò nel lavoro intenso consolazione e sollievo ai suoi dolori. L'anno dopo egli torna alla carica, ma di nuovo inutilmente, sicchè egli si decise tentare la sua fortuna a Vienna, onde crearsi una posizione più sicura che a Lipsia. Ma anche queste speranze svanirono presto e dopo lunghi mesi ed inutili tentativi egli ritornò scoraggiato a Lipsia, ormai persuaso di non poter recuperare la tranquillità senza la sua Clara. Nel 1839 egli domanda, per la terza volta, al padre la mano della figlia e ne ha una nuova ripulsa. Anzi Wieck si abbassò persino a far pubblicare alla macchia un libello contro Schumann ed a cercar di peggiorare con dicerie ed intrighi la sua posizione. Ma allora la sua pazienza fu al termine e d'accordo con Clara egli costrinse in via giudiziale il padre a dare il suo consenso.

Ai 12 settembre del 1840, la vigilia del giorno natalizio di Clara, si celebrarono nella chiesetta di Schönefeld, presso Lipsia, le nozze, e Schumann poté, dopo tanti dolori ed umiliazioni sofferte, finalmente dir sua quella che doveva essere il suo buon angelo, la fida compagna della sua travagliata vita.

Seguirono anni di felicità, anni fecondi delle più belle e geniali ispirazioni. Ma nel 1845 appaiono per la prima volta con insistenza quei lugubri fantasmi, che ottenebra-

(1) Lettere sentimentali.

rono poi la mente di quel sommo poeta musicale. E quasi sentisse di non aver a perdere tempo, egli sviluppava una attività incredibile, se si pensa al grande numero di opere create in sì pochi anni. Nel 1850 si stabilì a Düsseldorf, dove era stato nominato direttore di quella Società musicale. Già mesi prima egli scriveva all'amico Ferdinando Hiller: « Io cercai in una vecchia geografia notizie su Düsseldorf e trovai citate fra le cose degne di nota tre conventi di monache ed un ospedale di pazzi. Lascio passare i primi, ma l'ultimo mi fece sgradita impressione. E ti voglio dire il perchè. Anni fa abitavamo a Maxen, dove mi accorsi che la vista principale che si godeva dalla mia finestra prospettava l'ospedale dei pazzi. Quella vista mi divenne alla perfine fatale e mi rese penoso il soggiorno. E così pensai che potrebbe succedere anche a Düsseldorf. »

Circondato dalle affettuose cure della moglie e dall'ammirazione crescente, parvero svanire quelle ombre nefaste e per due anni egli poté accudire alle sue mansioni e donare al mondo altre opere felici, fra le quali l'ispirata e giovanile *Sinfonia Renana*.

Ma pur troppo non erano che gli ultimi guizzi d'una lampada che minacciava spegnersi per sempre.

Lo prendevano ormai di sovente allucinazioni e deliqui; ora era una nota, il *La*, che egli credeva sentire perpetuamente sonargli negli orecchi, ora erano melodie che lo tormentavano nelle paurose notti insonni e che egli non sapeva scrivere; la sua lingua diveniva alle volte greve ed egli si perdeva in fantasticherie. Dirigendo, dimenticava sovente l'opera che aveva a guidare e cadeva in un'apatia completa, sicchè tutto minacciava andare a soqquadro. Alla fine fu costretto a rinunciare al suo posto.

Un breve viaggio in Olanda con Clara fu l'ultima sosta del miserando male, che ormai l'aveva preso, e dopo il suo ritorno a Düsseldorf si spese per sempre la sua gran mente. Un'ansia tremenda, un infinito scoramento lo prese; tormentato dai fantasmi di Schubert e Mendelssohn, che gli cantavano una dolcissima melodia, egli balzava dal letto per scriverla, ma una forza misteriosa glielo impediva e gli fermava la mano come in una tenaglia.

La moglie disperata ed affranta vegliò per lunghe notti il diletto infelice, ma anche la sua vigilanza fu delusa e fuggito di casa, Schumann si gettò nelle ghiacciate onde del Reno (17 febbraio 1854).

Ma pur troppo la morte non volle ancora saperne di lui, e salvato dalle onde, egli passò nella notte disperata della pazzia due lunghi anni, finchè l'angelo consolatore venne a liberarlo dai suoi infiniti ed indicibili dolori (29 luglio 1856).

Clara sopravvisse quasi quarant'anni al marito, quarant'anni consacrati alla sua memoria e gloria. — « Quale strada solitaria e faticosa per questa donna! Essa ebbe la forza non solo di sopportare l'immenso dolore per la perdita dell'unico amato e di guidare con energia ed intuizione la sorte e la vita dei suoi figli, ma ha saputo conservare al mondo la meravigliosa eredità spirituale, che Roberto Schumann ha lasciato al mondo e specialmente al suo popolo, avendoci essa, la predestinata inter-

prete, fatto veramente comprendere le sue opere. Essa aveva il divino dono del genio di sentire e vedere quello che ai sensi di altri mortali resta nascosto. E quante volte, sentendo le opere di Schumann, dovemmo pensare che egli vide cose soprannaturali nel loro magico splendore e che il suo orecchio dovette aver sentito suoni, che prima nessuno udì. Clara Schumann era partecipe di tali visioni, la sua collaboratrice, la compagna dei dolori e delle gioie del genio. Ora essa è la compagna di quell'eterea purezza che egli descrisse nei divini canti del suo *Faust*. Quanta felicità, quanti conforti devono milioni di mortali a questi due trapassati. Una simile arte dei suoni è una vera opera buona per l'umanità che lavora, pensa e soffre. » (1).

Ed ora essa riposa il suo stanco capo presso quello dell'amato nella stessa tomba nell'antico e silenzioso cimitero di Bonn, a cui giungono nella notte i lontani mormorii delle onde del patrio Reno ed i dolci canti della Loreley.

Giovanni Brahms, il fido e biondo amico di Roberto Schumann, che, quarant'anni or sono, aveva composto nella tomba le sue spoglie, seguì canuto ed oppresso dai ricordi il triste corteo, uno dei pochi superstiti di quei bei tempi di alti e poetici ideali.

Achimthal, luglio 1896.

ALFREDO USTERSTEINER.

\*\*\*\*\*

## ALLA RINFUSA

★ Nella piazza maggiore di Pirano si è inaugurato domenica, 2 corrente, in modo solenne, il monumento a Giuseppe Tartini, opera pregevolissima dello scultore Antonio Dal Zotto.

Il monumento si compone di un piedistallo in marmo grigio, sul quale si erge una statua fusa in bronzo che rappresenta Tartini nel costume dell'epoca (1700), coi calzoncini corti stretti al ginocchio e colla parrucca. Nella mano destra stringe l'arco e nella sinistra il violino.

La stampa è concorde nel giudicare bellissimo il lavoro, che fa onore ad Antonio Dal Zotto — autore di altri pregevoli monumenti a Tiziano, a Goldoni, ecc. — ed all'arte italiana.

★ Al posto del defunto Sir Joseph Barnby è stato eletto direttore alla Guildhall School of Music il signor Cumming, che diresse fino a ieri l'Albert Hall Choral Society. Il dottor Bridge prenderà il suo posto.

★ Felix Weingartner, direttore d'orchestra a Berlino, ha terminato un poema sinfonico, *Re Lear*, che sarà eseguito nel prossimo inverno al Gürzenich di Colonia sotto la direzione dell'autore.

(1) Questo brano è tolto dal discorso pronunciato dal parroco Seli sulla tomba di Clara Schumann il dì delle Pentecoste.

★ Leggiamo nella *Neue Musikalische Presse* che al Tribunale Civile di Budapest è stato iniziato un processo interessante per gli autori. Il figlio ed erede del defunto poeta popolare Eduard Tóth, ha citato il virtuoso di violino e compositore dell'opera *Falu vörösa*, Eugenio Hubay, per infrazione dei diritti d'autore. L'accusatore afferma che Hubay non ha soltanto attinto il soggetto dell'opera succitata al dramma popolare di suo padre, ma ne ha copiato parola per parola le singole scene e persino le canzoni in gran parte, senza averne chiesto il debito permesso. Siccome Hubay ha percepito finora colle rappresentazioni della sua opera una somma di 2,800 fiorini, il signor Tóth ne reclama subito la metà, riserbandosi parte eguale per le rappresentazioni future.

*Mutatis mutandis* è la copia del processo Verga-Mascagni per la *Cavalleria Rusticana*. Informeremo dell'esito i nostri lettori.

★ Il *Deutscher Musikhändler* segna le seguenti cifre delle pubblicazioni musicali avvenute in Germania durante l'anno 1895: Musica strumentale 6867 (nell'anno precedente 6379); Musica per canto 3656 (nell'anno precedente 3968); Scritti, opere, ecc., 313 (nell'anno precedente 431).

★ L'Agenzia teatrale Bonola, esercita dai signori Sotino e Molinari, continua le sue operazioni che non ha mai pensato di smettere, come da taluni si era voluto far credere e come qualche giornale aveva annunciato.

★ La nuova operetta di Fritz Baselt di Francoforte s. M., rappresentata in questi giorni sotto il titolo: *Don Alvaro od il Capitano di Zalamea*, al teatro di Darmstadt, ha avuto un grande successo. L'autore più che un'opera ha inteso scrivere una commedia musicale e pare vi sia riuscito.

★ Gli editori Breitkopf e Härtel di Lipsia hanno pubblicato un secondo fascicolo del loro grande Catalogo di musica sacra, che comprende: *Passioni, Messe, Requiem, Offertori, Inni, Antifone, Magnificat, Te Deum, Stabat Mater, Salmi, Litanie e Lamentazioni, Motetti, Cantate-Oratori* di diverse epoche e di diverso stile.

★ I giornali piemontesi annunciano con parole di elogio un opuscolo: *Eraldo Baretto ed il Teatro Piemontese*, edito dalla Casa Ricordi & C., in cui l'egregio autore prof. Delino Orsi ha raccolto la interessante conferenza da lui tenuta al Circolo Filologico di Torino nello scorso aprile. L'opuscolo è adorno di un bel ritratto del Baretto, dove è ben effigiata la fisionomia nobile ed intelligente dell'estinto.

★ Leggiamo nei giornali di Genova che il 2 corrente la Banda del 4.º Reggimento Fanteria, diretta dall'egregio maestro Ascolese, ha eseguito per la prima volta due squisite pagine di musica: *Oriente* di Teodoro Dnbois e *Trois de cavalerie* di Rubinstein, alle quali il pubblico ha fatto una festosa accoglienza.

L'estinto maestro sta ora riducendo la *Danza Greca* nelle *Erinni* di Massenet e la *Sola aragonese* di Saint-Saëns.

★ Alexander Erkel è stato nominato direttore generale per la musica all'Opera Reale di Budapest. A questo teatro, terminato il ciclo wagneriano, si annunzia al principiare del prossimo 5 settembre un ciclo di opere ungheresi: *Hunyadi László* di Franz Erkel, *Ilka* di Doppler, *Bánkó* di Erkel, *Kerékly* di Istvan, *Toldi* di Mihailovich, *Balassa Bálint* di Farka, *Alar* di Zichy, *Faluroszza* di Hubay e *Corvin Mátyás* di Frotzler. Quest'ultima è la più recente ed è andata in scena con buon esito, giorni sono, protagonista la signorina Bianchi di Monaco.

★ A Sondershausen è andata in scena recentemente, per la prima volta, un'opera intitolata *Riscatto*, del signor Otto Götz, *Kapellmeister* al teatro Civico di Essen. L'esito, dice la stampa locale, è stato eccellente.

★ Il Teatro Popolare di Barcellona, a 25 centesimi l'ingresso, di cui a suo tempo il nostro corrispondente ne ha accennato la fondazione, ha superato ogni aspettativa. Il Nuevo Retiro è frequentato seralmente da 4,000 spettatori che, a 25 centesimi, danno 1,000 pesetas; 24 palchi a 5 pesetas realizzano 120 pesetas; 480 poltrone a 1 peseta ne danno altre 480; totale 1,600 pesetas che gli impresari Baratta, Gasset e C.<sup>ia</sup> incassano in media a ogni rappresentazione.

Aggiungasi che la Compagnia del Nuevo Retiro è molto al disopra della media e che alle rappresentazioni del *Ballo in maschera* e del *Faust* è accorso in folla non solo il popolo, ma quanto di più eletto esiste nella cittadinanza.

★ All'ultima rappresentazione del *Rienzi* di Wagner all'Opera Reale di Dresda è stato introdotto nell'orchestra un nuovo strumento, destinato a sostituire nell'*ouverture* e nelle scene dell'appello al combattimento il corno in metallo. Questo strumento, che il suo inventore, il fabbricante C. W. Moritz di Berlino, qualifica « corno da guerra », ha una lunghezza di 125 centimetri e non è altro che il corno di un antilope africano perforato con molta abilità. La sua imboccatura è in metallo e rassomiglia esattamente a quella di una tromba. La sua gamma naturale dà cinque note in *Do maggiore*: *Do, Sol, Do, Mi, Sol*, e pare che il suono sia molto più bello e penetrante del suono del corno in metallo. Guglielmo II, nella sua qualità di compositore di musica, s'interessa molto a questa invenzione e ha dato ordine di provarlo nell'armata. Si dice, a Berlino, che il nuovo « corno da guerra » sostituirà, quanto prima, la tromba ufficiale dell'armata prussiana. La lunghezza smisurata del nuovo strumento meraviglierà sulle prime i soldati; quelli che sono di religione israelita si crederanno in piena Sinagoga, ché pare che il suono prodotto dal corno d'antilope ricordi quello del corno di montone, di cui gli israeliti si servono ancora oggidì nelle Sinagoghe per suonare, alla loro festa del nuovo anno, le tanfare liturgiche che hanno quattromila anni circa di vita. Il suono del corno religioso degli israeliti (*shofar*) ricorda pure quello del fagotto, che non è molto armonioso; è quindi a sperarsi che il corno d'antilope dia risultati migliori di quello del montone.

★ Al Palace-Theatre di Londra si è rappresentata, per la prima volta, un'azione mimica, l'*Idéale*, che ha per autore il signor Newnham Davis e per compositore il signor André Wormser. Miss Ross Selwick, che ha avuto occasione di far brillare i suoi talenti plastici, ha riportato un grande successo di bella donna. Il signor Clerjet (dell'Odéon) ha pure composto con intelligenza il personaggio del pittore. Per quello che riguarda la musica, dicei che abbondò di motivi graziosi e vivaci, senza essere gran cosa.

★ La rappresentazione completa della tetralogia dell'*Anello del Nibelungo*, che doveva principiare, giorni sono, all'Opera Reale di Budapest, non ha potuto aver luogo, perché il tenore Broulik, che doveva cantare nell'*Oro del Reno*, ha fatto sapere all'ultimo momento che non era in caso di entrare in scena. Il Sovrintendente generale dei teatri Reali ha pubblicato una dichiarazione ufficiale, nella quale egli accusa il signor Broulik d'aver impedito la rappresentazione per malvolere. L'artista, dal canto suo, dichiara di aver prodotto, giorni sono, un certificato di tre medici constatante ch'egli non era in grado di cantare, in seguito a eccessive fatiche impostegli anteriormente dalla direzione dell'Opera. I medici dichiarano pure che un lavoro prolungato avrebbe potuto essere un pericolo per la vita del signor Broulik.

La giustizia, a quanto pare, si occuperà di questo incidente, che ha provocato molto rumore nella capitale ungherese, ché gli arbitri hanno condannato il signor Broulik alla restituzione di tremila franchi (lo stipendio di un mese); ciò che l'artista non vuol riconoscere e ricorre quindi ai Tribunali.

★ L'*Allgemeine Musik-Zeitung*, in occasione delle recenti feste di Bayreuth, ha dedicato una buona metà del suo ampio formato alla memoria di Riccardo Wagner, dal 1876 al 1896. Il lungo articolo, che rifà dettagliatamente la storia del glorioso autore e del suo teatro, è riccamente illustrato da un ritratto di Wagner fatto da Chamberlain, da un quadro simbolico dello stesso che rappresenta un pellegrinaggio a Bayreuth, da un gruppo di artisti celebri del tempo, dai ritratti di Hermann Levi, Hans Richter, Felix Mottl, Carl Tausig, Karl Klindworth, Hans von Bülow, da illustrazioni di Chamberlain delle *Figlie del Reno*, delle *Walkirie*, dalla casa natale di Wagner, dalla sua casa *Wahnfried* in Bayreuth e dal palazzo Vendramin in Venezia, dove il grande compositore morì.

★ L'Opera Imperiale di Vienna, che sta per riaprire le porte, ha subito un restauro completo ed è attualmente splendida come lo era nel 1869, quando fu inaugurato il nuovo monumento. Si è approfittato di questa occasione per occuparsi del lampadario, che è divenuto sospetto dopo la disgrazia accaduta a Parigi. Gli ingegneri hanno prescritte parecchie misure di sicurezza, che sono state eseguite.



## Di alcuni giudizi intorno alla musica

NESSUNA arte fu più della musica soggetta ai capricci della moda e al mutabile giudizio dei critici. E si capisce. Il linguaggio indefinito dei suoni serve non soltanto ad esprimere i sentimenti e i concetti dell'artista, ma altresì le idee e gli affetti degli uditori. O meglio, noi uditori, in quell'armonioso linguaggio troviamo la forma che spiega e manifesta tutto ciò che si agita confusamente nell'anima nostra. Così veramente il maestro di musica interpreta noi stessi a noi stessi, e le mutabili nostre impressioni trovano un commento nell'arte dei suoni. Quanto sarebbe curioso uno studio intorno ai vari giudizi sull'arte musicale in tempi diversi da diversi critici, io pensavo rileggendo appunto il *Saggio sopra l'opera in musica* di Francesco Algarotti.

L'Algarotti nacque in Venezia nel 1712, e compiuti gli studi in Bologna sotto Eustachio Manfredi e Francesco Zannoni, in età di 21 anni si condusse in Francia, quindi a Londra e di là insieme con Lord Baltimore a Pietroburgo, ove scrisse le *Lettere sulla Russia*. Andò poi in Prussia, ove fu accolto con molte feste da Federigo, allora principe reale.

Cresciuto in fama, l'elettore di Sassonia e re di Polonia Augusto III volendo accrescere lo splendore della magnifica galleria di Dresda, scelse l'Algarotti a raccogliere per le varie provincie d'Italia, quanto mai si potesse acquistare di più stupendo e prezioso. Asceso Federigo sul trono di Prussia, l'Algarotti ritornò a Berlino, e passò quivi molti anni, assiduo compagno degli studi e dei viaggi di quel glorioso monarca. Di salute malferma, cercò negli ultimi anni di sua vita la dolce aria d'Italia, ingannando le molestie della malattia cogli studi e coi divertimenti musicali. In tal modo cessò di vivere a Pisa nell'età d'anni 52.

Federigo il Grande gli fece erigere un sontuoso monumento nel Campo Santo di Pisa, colla seguente enfatica iscrizione: *Algarotti Ovidii Emulo, Newtoni discipulo, Federicus rex*; le quali ultime parole furono dagli eredi cambiate con queste altre: *Federicus magnus* (1).

L'Algarotti rappresentò veramente i pregi e i difetti dei letterati del secolo passato. L'Aglietti lo chiamò ornamento della patria, e se si dovesse credere al Bettinelli, fu anche poeta degno di essere proposto per modello, ma l'*emulo di Ovidio*, come dice, mentendo al solito, l'iscrizione funeraria, non trasse mai dal suo plettro suoni vigorosi né alti. L'opera sua più celebre è il *Neutonianismo per le dame*, in cui rende piane e famigliari alle gentili persone le dottrine severe del filosofo inglese. Variamente istruito, scrisse sulla pittura, sulla scultura, sull'architettura, sull'arte militare, sulla legge, sulla scienza, sulla musica, ecc., e se in tutti gli innumerevoli argomenti da lui trattati non portò grande originalità d'ingegno, in alcuni rivelò molto acume di giudizio. Giudizi acuti e talvolta originali s'incontrano, meglio

che altrove, nel suo studio sull'*opera in musica*. Il saggio dell'Algarotti, scritto a Pisa il 18 dicembre 1762, poco più di un anno prima della sua morte, è dedicato a Guglielmo Pitt, il quale, come dice l'autore, dopo aver riacceso il nativo valore in Inghilterra, provvedendo alla sua difesa e alla sua gloria, nimiva gli ozii a lui concessi dalla politica coi presidi dell'arte e delle lettere.

Incomincia l'Algarotti col deplorare che a' suoi tempi troppo poco si guardasse alla scelta del libretto o sia dell'argomento, e alla convenienza della musica colle parole, e niuna cura si avesse per la verità nella maniera del cantare e del recitare, per il legame dei balli con l'azione, per il decoro nelle scene e perfino per la costruzione dei teatri.

Passa poi a considerare le varie parti dell'opera in musica e prima incomincia dal libretto.

« La prima cosa, che vuol essere ben considerata, è la qualità dell'argomento, ossia la scelta del libretto; che importa assai più che comunemente non si crede. Dal libretto si può quasi affermare, che il successo dipende o la mala riuscita del dramma. Ecco è la pianta dell'edificio: esso è la tela su cui il poeta ha disegnato il quadro che ha da esser colorito dipoi dal maestro di musica. »

Dopo aver accennato come i poeti da principio abbiano cavato gli argomenti delle opere, che si rappresentavano nelle corti dei principi e nei palazzi dei gran signori, dalla mitologia, la quale esaltava in certa maniera ogni cosa sopra l'essere umano, il critico vede l'opera uscire dai palazzi e dalle corti per mostrarsi al pubblico nei teatri, ove non poté mantenersi coll'apparato e collo splendore che i soggetti mitologici esigevano.

E i poeti allora si rivolsero a soggetti storici, che dentro a più ristretti limiti rimangono circoscritti, di maniera che l'opera del consorzio degli Dei si trovò confinata tra gli uomini. Ma coi soggetti cavati dalla storia vanno quasi necessariamente congiunti non piccioli inconvenienti.

« I soggetti cavati dalla storia non così bene si confanno con la musica, che in essi ha meno del verisimile, siccome può osservarsi togliendo tra noi, dove non pare che i tratti di un'artista siano così bene in bocca di Giulio Cesare o di Garone, che in bocca si sarebbero di Apollonia di Venezia. »

O non vi pare di sentire in questo scrittore della metà del settecento un odierno critico ammiratore del Wagner? O meglio non par egli di udire lo stesso Wagner, che afferma il mito essere la sola materia ideale del poeta, perchè nel mito scompare quasi interamente la forma convenzionale delle relazioni umane, che è sola compresa dalla ragione?

La leggenda infatti non ha bisogno di molti particolari per descrivere e rappresentare il lato storico e convenzionale dei fatti, e a qualunque epoca e nazione appartenga, ha il vantaggio di comprendere esclusivamente ciò che questa epoca e questa nazione contengono di puramente umano e di presentare questo contenuto in una forma ad essa particolare, estremamente viva e leggiera e perciò rapidamente intelligibile.

Fin qui il Wagner, che, come bene osserva Ed. Schuré, attinse appunto quella sua onda inesauribile di sublime

(1) Vita di F. A., premessa alle opere scelte pubblicate a Milano nel 1823.

poesia dall'antica poesia popolare; ora sentite di nuovo l'Algarotti:

« Perché il poeta possa conseguire il fin suo, cioè di muovere il cuore, di tenere gli occhi e gli orecchi senza contravvenire alla ragione, gli convien prendere un'azione seguita in tempi o almeno in parti de' nostri molti esenti ed alati, che alla lunga a più maniere di meraviglioso, ma sia ad un tempo semplicissimo e notissimo. Lo essere l'azione a tal tanto peregrina, ne renderà meno inverisimile l'udirla recitare per musica. Il meraviglioso di essa darà campo al poeta d'intercederla di balli e di cori, d'introdurvi varie sorte di decorazioni... Chi sapesse pigliar con discrezione il buono dei soggetti favolosi del tempo addietro, ritenendo il buono de' soggetti del nostri tempi, verrebbe quasi a fare dell'opera nostra quello che è necessario fare degli Stati, che a mantenerli in vita conviene di quando in quando ritrarli verso i loro principi. »

Certo il maestro può qualche volta vincere la mediocrità del poeta, ma in generale non potrà crearsi forte e vitale opera d'arte senza che musica e poema sieno intimamente congiunte. Il motto di Rossini che bastava la nota della lavandaia per fare della buona musica, non è che un'arguzia, non una seria teorica artistica. Giorgio Sand, dopo aver udito gli *Ugonoti*, scriveva a Meyerbeer: « Mais dites nous comment, avec une trentaine de vers-culés insignifiants, vous savez dessiner de telles individualités et créer des personnages de premier ordre là où l'auteur du libretto n'a mis que des accessoires? » Ma i difetti del libretto non possono non rivelarsi anche nella musica, e subito dopo la Sand aggiunge: « Le rôle de Raoul, malgré votre habileté, ne peut soutenir la série d'ouïe dont l'accessible M. Scribe. » Evidentemente aveva ragione l'Algarotti: dal libretto si può quasi affermare che la buona dipende o la mala riuscita del dramma, e la musica deve essere strettamente legata colla parola, da cui riceve e in cui trasfonde bellezza.

L'Algarotti, che a sentirne i giudizi non era poi quel continuo incipriato e leggero descritto da molti — *Algarottinus contulius* — passa poi a considerare la essenza e lo spirito della musica. E prima di tutto si lagua che la musica di virile ch'era, si sia resa al suo tempo effeminata e leziosa, lasciandosi andare a ogni generazione di capricci e di smancerie, e a uno stemperato amore di novità. Osserva acutamente l'Algarotti:

« Sino a tanto che le arti sono rozze per ancora, l'amore della novità è via di quello ond'hanno incrementato, naturità e perfezione; ma giunte al termine, quel principio medesimo che diede loro la vita, è anche quella che dà loro la morte. »

Come si potrebbero ripetere queste parole anche ai di nostri e per ogni forma d'arte!

E a tutti voi, entusiasti, e non a torto, della riforma wagneriana, son dedicati questi altri giudizi:

« Un'altra principal ragione ancora del presente scardimento della musica, è quel suo proprio e particolare regno ch'ella ha preso a fondare, e che è cresciuto oggidì a tanta altezza. Il compositore si comporta quindi come despota: vuol pure far da sé, e piacere unicamente in questo di musica. Per cosa del mondo non gli può entrare in capo ch'egli ha da essere subordinato, e che il maggior effetto della musica ne viene dalla esser ministro e ausiliario della poesia. Proprio suo ufficio è il dipanar l'animo e ricevere le impressioni de' versi; muovere così generalmente quegli affetti che abbiano analogia colle idee particolari che fanno da essere scitate dal poeta; dare, in una parola, al linguaggio delle mus-

magior vigore e maggior energia, ed quella critica fatta più contro all'opera in musica che le persone se ne vanno alla morte o cantano, non ha origine da altro, se non se dal non vi essere fra le parole e il canto quell'armonia che si richiede. Imperocché se tacessero i trilli dove parlano le passioni, e la musica fosse scritta come si conviene, non vi sarebbe maggior disconvenienza che loro morire cantando che recitando dei versi. Ad ognuno è noto che anticamente gli stessi poeti erano musicisti: e in ciò la musica vocale era quale ha da essere secondo la vera istituzione sua; una espansione più forte, più viva, più calda de' concetti e degli affetti dell'animo. Ma ora che le due gemelle poesia e musica vanno distinte, qual meraviglia, se, avendo uno a colorire quello che ha disegnato un altro, i colori si sono bensì vaghi, ma vengono sformati i contorni. »

O che altro volle il Wagner se non questo appunto, che la forma musicale fosse interamente modellata nel poema, che la completa configurazione della forma musicale fosse già per sé stessa in grado di arrecare al poema un valore particolare? È noto che il grande maestro tedesco, risuscitando in fondo la vecchia teorica di Gluck e di Grétry, volle e riesci a trasformare la musica convenzionale e rettorica in dramma vivente e grandioso, in cui la musica accompagna l'azione.

Il Wagner infatti ricondusse la musica drammatica alla verità, facendole esprimere non pure i sentimenti e le passioni dei personaggi del dramma, ma riproducendo altresì coi mezzi propri del linguaggio dei suoni, coi cento colori dell'orchestra e le infinite combinazioni dell'armonia, la impronta della favola e le diverse peripezie dell'azione. Così la musica divenne come la voleva l'Algarotti e come ha da essere secondo la vera istituzione sua: una espressione più forte, più viva, più calda dei concetti e degli affetti dell'anima. È il pensiero che il Petrarca esprime con un verso sublime:

Il cantar che nell'animo si sente.

« Giacchè — è sempre l'Algarotti che parla — vana e inetta riuscirebbe la musica, se essa blandisse soltanto le orecchie e non si prefiggesse di dipingere una qualche immagine, o di esprimere un qualche sentimento. » Le quali parole potrebbero servir di commento al giudizio di un altro critico settecentista che, nella prefazione dell'*Enciclopedia*, scriveva: *Tout musique, qui ne peint rien, n'est que du bruit; et sans l'habitude, qui dénature tout, elle ne ferait guère plus de plaisir, qu'une suite de mots harmonieux et sonores, dénués d'ordre et de liaison.*

Ancora, fra le disconvenienze musicali l'Algarotti biasima giustamente il concetto che i maestri generalmente seguono nelle sinfonie, che dovrebbero avere per fine principale di annunziare in certo modo l'azione, di preparare l'uditore a ricevere quelle impressioni d'affetto che risultano dal totale del dramma.

« Ma la *sinfonia* non altrimenti viene riputata al di d'oggi che come una cosa distaccata in tutto e diversa dal dramma, come una strombazzata, ditiato così, con che si abbiano a riempire d'avanzo e ad introdurre gli orecchi dell'udienza. Che se pure talora la pongono come esordio, convien dire che sia di una modesta stampa negli esseri di quegli scrittori che con dei bei parlari si regolan sempre sull'altezza e sulla bellezza del proprio ingegno; che calano a ogni materia, e potranno stare egualmente bene in fronte di qualsivoglia urazione. »

Ahi! quell'Algarotti! Proprio si direbbe che vive ai di nostri.

E alla composizione della musica il critico non si arresta, ma si occupa altresì del modo con che ella viene eseguita dai cantori. E i suggerimenti che l'Algarotti dà ai cantanti son così giudiziari da far venire alla memoria quei precetti intorno alla recitazione, che lo Shakespeare mette in bocca ad Amleto.

Così l'Algarotti:

« A' più di loro (*del cantanti*) non è mai venuto in pensiero quanto sarebbe prima d'ogni altra cosa necessaria che imparassero a ben pronunciare la propria lingua, a bene articolare e farsi intendere, e a non scambiare, come è lor vezzo, un vocabolo con l'altro. Niente vi ha di più sconio di quella lor comune pratica di mangiarsi le finali, e nel teatro lor palto dimozzar le parole: tanto che se uno non ha dinanzi gli occhi il libretto dell'opera, non riceve per gli orecchi impressione alcuna distinta di quanto è giuguttoso... L'andare dipoi dei nostri attori, gli atteggiamenti loro, il portamento della vita, i modi della persona, non discordano punto dalla poca grazia che a' mostrano nel pronunziare e nello esprimersi... In voce che uno balla a quanto gli dice un altro attore, e per via delle differenti modulazioni del gesto e del viso da segno che sopra di lui ha fatto quella impressione che si conviene, non altro che sorridere al paludista, far degli inchini e simili gentilezze... Ed vero per avventura la principal sorgente di quella non sovrana che signoreggia alla rappresentazione delle nostre opere; contro alla quale si vuole cercar il rimedio di quei parlottar continuo, del far visite, del restare... Certa cosa si è almeno che, rimessa la musica nel primiero suo stato, con grandissima attenzione e non meno di diletto verrebbe da noi ascoltata l'opera dal principio sino alla fine: ed ella imporrebbe agli spettatori uno imperioso silenzio; quando al contrario credi ora sentire, all'entrare in teatro, mugugliar di bosco, o cionoreggiare il mare irritato dal vento, tanto è lo strepito che vi mena l'udienza; e i nostri più attenti spettatori stanno soltanto zitti a qualche aria di bravura, singolarmente alle danze, le quali non entrano mai troppo presto, non durano mai abbastanza, e insieme cogli occhi hanno preso ormai il cuore delle persone. »

Dopo circa un secolo Riccardo Wagner scriveva:

L'opera, in Italia, riunisce al teatro un pubblico che vuol passare la sera a divertirsi; di questo divertimento fa parte la musica, cantata sulla scena che si sta ad ascoltare di quando in quando nelle pause che interrompono la conversazione. Durante la conversazione e le visite reciproche nei palchi, la musica continua, e a dir vero, col servizio che nei banchetti si domanda alle voci senza musica da tavola, cioè colla missione di animare, mediante il suo rumore, la conversazione che altrimenti languirebbe.

Per esser giusti, il male lamentato dall'Algarotti era assai più grave nel secolo decorso, quando il pubblico dei teatri, specie veneziani, era di gran lunga più rumoroso, più distratto, meno cortese del pubblico dei nostri giorni.

A Venezia, in sul finire della Repubblica, il pubblico che assisteva agli spettacoli teatrali pareva proprio un mare in burrasca.

« Gargantum magno putei nemus, aut mare Thracum; Tanto cum strepitu fudi spectantur et arca. »

Molti, per maggior libertà, andavano a teatro in maschera e i patrizi dai palchetti, insieme colle loro ganze, sghignazzavano, facevano il chiasso, prendendo a bersaglio coi mozziconi di candela i cappelli dei popolani, che stavano in platea, e sputando sulle spalle e sui crani dei sudditi pazienti.

Il pubblico espansivo, facile all'entusiasmo non si limitava ai battimanti, ma inviava alle cantatrici e agli attori le più lusinghiere e tenere espressioni, come: — *Benedita*

*da Dio! Siesin benedeta! Benedeto el pare che t'ha fatto!* Ah! cara me bino zoro! — I cantanti abbigliati stazzosamente gestivano goffamente, sorridevano e ammiccavano ai palchetti, parlavano col rammentatore e si vedeva qualche volta linea offrire tabacco a Didone.

Maggior chiasso, maggior fervore agli spettacoli di ballo. Gli spettatori prendevano parte alle rivalità delle prime ballerine; ciascuna aveva il suo partito. Nel 1784, al teatro San Benedetto, la ballerina Baccelli fu fischiate nel ballo *Adriano in Siria* di Domenico Lefevre. Naturalmente la ballerina cadde svenuta e fu portata nel suo camerino. Ma la patrizia Cecilia Zeno Tron, la famosa amica di Cagliostro e di Giuseppe II, prese a proteggere la bella Baccelli, e nelle sere seguenti i fischi si convertirono in clamorosi applausi, così che nella sua beneficiata, oltre a una gran profusione di sonetti, poté mettere insieme una sommotta di circa 600 zecchini.

Nei balli si ammiravano, più che tutto, le contorsioni, gli sforzi d'equilibrio, le movenze difficili, le capriole e gli scambietti arrischiati. Ecco in qual modo l'Algarotti descrive argutamente il ballo dei suoi giorni:

« Questo ballo che tanto per diletta, non è poi altro che un capriolare sino all'ultimo sfinito, un saltar disonesto che non dovrebbe mai aver l'applauso delle persone gentili... Dopo un assai sgarbato concerto ecco che si distacca dalla troppo un paio di ragazzi. Non s'ha mai che l'uno non incovini dal rubare all'altro un mozzetto di fiori, o dal fargli altro simile scherzo: vanno in collera, si rappattano poco stante insieme; l'uno invita l'altro a ballare, e si mettono su per il palcoscenico senza modo; appresso i ragazzi entrano i più graniccoli: succedono di poi i coristi e fin'anc'essi un simile balletto a due: e si conclude finalmente con un altro concerto che è d'un pelo più basso del primo. »

Alle tante sconvenienze del ballo solevano andare quasi di compagnia, ai tempi dell'Algarotti, non minori disordini negli ornamenti della persona e dei vestiti dei ballerini.

Per esempio si davano ai compagni di Enea la berretta e i braconi alla loggia olandese, e Didone appariva sulla scena in tuppè.

Dopo essersi intrattenuto sull'opera in musica, l'Algarotti parla anche della più accomodata forma del luogo ove si ha da udire e vedere lo spettacolo.

E, per maggior difesa degli incendi, vuole che i corridori e le scale dei teatri sieno di mattoni e di pietra, ma per la sonorità consiglia invece che la sala interiore debba costruirsi di legno.

La grandezza del teatro deve essere proporzionata alla portata della voce, perchè gli attori hanno necessariamente da starsi al di là dell'apertura del palcoscenico, dentro alle scene, lungi dall'occhio dello spettatore, e hanno da far parte anch'essi del piacevole inganno, a cui nelle rappresentazioni sceniche è ordinata ogni cosa. Disposti in modo i palchetti che l'uno non impedisca punto la vista dell'altro, sbanditi quei gravi ornamenti che rompono la voce, e svelte e leggere l'architettura e la decorazione. L'Algarotti conchiude il suo studio con questo nobile augurio:

« Possa un giorno risalire nell'antico suo pregio una scenica rappresentazione che per più rigardi meriterebbe

« di aver luogo tra pensieri di coloro che sono preposti  
 « al governo delle cose. Vedrebbe allora un bello e ma-  
 « gnifico teatro essere un luogo destinato, non a ricevere  
 « una tumultuosa assemblea, ma una solenne udienza, dove  
 « potranno sedere gli Addisoni, i Dryden, i Dacier, i  
 « Muratori, i Gravina, i Marcelli; che già non avrebbero  
 « più ragione di dire essere l'opera una composizione  
 « sconnessa, mostruosa e grottesca; ma per lo contrario  
 « ravviserebbero in essa una viva immagine della gran  
 « tragedia, in cui l'architettura, la poesia, la musica, la  
 « danza e l'apparato della scena, si riunivano a crear la  
 « illusione, quella possente sovrana dell'uomo, e in cui di  
 « mille piaceri se ne formano uno solo ed unico al  
 « mondo. »

Cogli stessi convincimenti sulla nobiltà e serietà dell'arte, se non cogli stessi intendimenti, Riccardo Wagner, il 22 maggio 1872, poneva a Bayreuth la prima pietra di quel teatro, che doveva rappresentare pura e sotto il vero suo aspetto la sua grande opera musicale. Così a un secolo di distanza potevano trovarsi singolari analogie tra il dimenticato scrittore settecentista e uno dei geni più alti che abbiano mai onorato l'arte musicale.

Memoria del Ganda, luglio 1895.

POMPEO MOLMENTI.

## MUSICA SACRA

MILANO. — In occasione del terzo centenario della Consacrazione della Basilica di S. Stefano, compiuta dal cardinale Federico Bottroneo, ebbero luogo, nei giorni 26 e 27 luglio e 2 agosto, eccellenti esecuzioni di musica sacra, sotto la direzione dei maestri Carlo Galli, Salvatore Gallotti e Federico Chiesa, coadiuvati da una numerosa accolta di musicisti. — Interessantissimi i programmi: Gluck, Paisiello, Orlando Lasso, Fioroni, Cherubini, Insanguine, ecc., fra i classici; Gounod, Boucheron, Gallignani, Gallotti, Galli Carlo e Luigi, fra i moderni. L'esecuzione di tutti i pezzi fu veramente eccellente e tale da lasciare profundissima impressione nella folla grandissima che vi assisteva.

Un bravo di cuore ai maestri sullodati ed a tutti gli esecutori, ed una lode speciale al M. R. Parroco Don Carlo Locatelli che, sempre coerente ai suoi principi di devozione assoluta, ci volle apprestare così splendide feste, in tutto rispondenti alle prescrizioni della chiesa ed in armonia coi principi dell'arte. — G. ALB.



## La liberazione di Ruggiero dall'isola d'Alcina

FRANCESCA CACCINI

IL libro di Romain Rolland, HISTOIRE DE L'OPÉRA EN EUROPE AVANT LULLY ET SCARLATTI (1), già noto ai lettori della *Gazzetta Musicale* per la bella recensione che ne fece Ippolito Valetta, è pieno d'attrattive, e lusinga in modo speciale l'orgoglio di noi italiani ricordandoci le nostre antiche glorie nella creazione del melodramma. Una pagina di esso m'invogliò a leggere un'opera assai rara della famosa *Cecchina*, figlia di Giulio Romano: LA LIBERAZIONE DI RUGGIERO DALL'ISOLA D'ALCINA (2).

Ecco la pagina. A proposito dell'opera LA FLORA di Marco da Gagliano, il Rolland dice: « La musique a quelque chose de fin, de poétique, de tendrement spirituel; elle ne s'élève pas bien haut, mais son souffle est aimable, simple, souriant. L'haleine est un peu courte (3), mais fraîche et saine. La force a souvent manqué a Florence; jamais la grâce. » E seguita: « Les mêmes qualités brillent dans une œuvre de la même époque, dernière fleur du génie florentin, qu'illustre pour la seconde fois le nom de Caccini. Sa fille Francesca (la *Cecchina*), déjà connue par d'autres compositions, écrit la musique d'un fastueux ballet, tiré, par Ferd. Saracini, du poème de l'Arioste: *La liberazione di Ruggiero dall'isola d'Alcina*. Elle suffit à lui assurer le premier rang parmi les femmes musiciennes (quelques-uns vont jusqu'à dire: un des premiers parmi les musiciens). Ambros la traite de « génie, et lui sacrifie sans hésiter son père. C'est une réelle injustice. Malgré quelques belles phrases émues, elle n'a point sa force d'accent et son sens dramatique; mais elle est plus près de nous; elle a profité de Monteverde, et ses airs se rapprochent des formes fixes de l'opéra moderne. Elle a d'ailleurs toutes sortes de qualités féminines, une élégance de pensées, une coquetterie de réponses et de style, une finesse d'harmonie, un charme de séduction, bien faits pour le sujet et qui rappellent l'*Armide* de Gluck, avec quelque chose de plus fluide et de plus raffiné. C'est un chant de printemps, le dernier chant de la *Primavera* florentine, jeune

(1) Paris, E. Thorin, 1895.

(2) Se ne conoscono due esemplari in Italia, uno nella Biblioteca Canal a Crepano Veneto, d'onde ottenni il prestito gentile, e l'altro nella Biblioteca dell'Accademia di Santa Cecilia a Roma. Un terzo esemplare è a Parigi, come si legge nella BIBLIOTHÈQUE DE CONSERVATOIRE NATIONAL DE MUSIQUE ET DE RÉCLAMATION, etc. PAR. J. R. WEGENER (Paris, Firmin-Didot, 1885). L'autore vi descrive sommariamente la forma del melodramma, senza dare però esempio della musica, e produrre, dagli scritti di M. Farrenc, una breve notizia sulla compositrice, riportando un brano di una sua lettera al Cavalier Roffi a Roma (22 aprile 1617) circa un viaggio progettato collo sposo a Genova, a Milano ed a Parma.

(3) Come del resto si può riscontrare in tutti i melodrammi dell'epoca.

« comme au premier jour. » Soggiunge in nota: « Francesca Caccini était célèbre chanteuse, jouait du luth et du clavicembalo, composait et était poète en italien et en latin. Ses voyages comme enfant, avec son père, — et en particulier celui de 1605 à la Cour de France, où les avaient appelés Concini et Marie de Medicis, — lui firent de bonne heure une gloire éclatante. (Voir articles d'Ademollo, 1885, Rome). »

Circa gli articoli di A. Ademollo sospetto che il Rolland abbia preso abbaglio, perchè cercando nell'ultima pubblicazione del compianto scrittore (UN AVVENTURIERE FRANCESE IN ITALIA) (1), dove è dettagliato l'elenco dei suoi pregevolissimi STUDI STORICI, non trovo di lui che un solo articolo sulla *Cecchina*, — precisamente nel N. 17, 1885, del *Fanfulla della Domenica* (2), — e in esso non si accenna a viaggi della protagonista, viaggi d'altronde di cui nemmeno il Fétis fa parola. L'Ademollo però presenta notizie che lasciano intravedere la figura della compositrice. Siccome riflettono specialmente LA LIBERAZIONE DI RUGGIERO, le riassumo con qualche mia breve aggiunta.

Francesca Caccini — scrive il celebre Pietro della Valle (Lettera 16 gennaio 1640 a Lelio Guidiccioni) — figliuola del nostro Romano, detta in Toscana la *Cecchina*, in Firenze dove pure io in mia gioventù la sentii, e per la poesia non meno latina che toscana, è stata molti anni in grand'ammirazione (3). E il Magliabechi, parlando della *Cecchina* nei suoi ricordi inediti, si limita a dirlo valente nel cantare e nel recitare, ma altrettanto fiera ed irrequieta. Se il Della Valle, nato nel 1586, la sentì cantare in sua gioventù, Francesca doveva essere ragazza già fatta quando suo padre nella prefazione alle *Nuove musiche stampate nel 1602 dice vivente la sua seconda moglie con le sue figliuole*, tra le quali Francesca, già da lui educata nell'arte del canto. Prima del 1618 (4) essa andò sposa ad un Signorini, annunziandosi quell'anno nel frontispizio e nella dedica al Cardinal de' Medici del *Primo libro delle musiche a una e due voci*, edito a Firenze, *Francesca Caccini ne' Signorini*. Più tardi (1625) al cognome Signorini accoppiò quello di Malaspina, che non si sa di dove le venisse, nel titolo dell'opera *La liberazione di Ruggiero*.

Il Fétis dice sconosciuto ai bibliografi questo *Balletto*, ma pare ne abbia avuto cognizione sicura dal momento che ne presentò le note tipografiche e che ne parla così:

« Cet ouvrage qui prouve que la Caccini n'était pas moins distinguée par le talent d'écrire la musique que par le chant, est écrit en partie dans le style récitatif, et en partie en chants mesurés, coupés par des ritournelles, dans

(1) Bergamo, Cattaneo, 1891.

(2) VIRTUOSI E VIRTUOSE DI ALTRI TEMPI. LA CECCHINA (Prima metà del secolo XVII). *Fanfulla della Domenica*, anno VII — N. 17, Roma, 20 aprile 1885.

(3) Questo periodo è notato anche dall'Ambros, come vedremo più avanti.

(4) Dal brano di lettera riprodotta dal Wegener nel libro ora citato si rileva che la *Cecchina* era già sposa nell'aprile del 1617.

« la manière de Monteverde. A la suite du ballet se trouve un madrigal à 8 voix, qui est bien écrit. » All'Ademollo riesci di scoprire il solo libretto, adorno delle cinque belle stampe che raffigurano le varie scene (1), e con dedica dell'editore Cecconcelli alla Granduchessa di Toscana.

Stabiliti gli elogi di contemporanei (2) e di posteri per la *Cecchina*, resta per l'Ademollo il punto nero di quel fiera ed irrequieta affibbiatolo dal Magliabechi (3). L'Ademollo se lo spiega rilevando, dai ricordi del Magliabechi, che la *Cecchina*, assuntasi di comporre in musica *La liberazione di Ruggiero*, da rappresentarsi per festeggiare l'arrivo in Firenze del Principe Ladislao di Polonia, avrebbe voluto un libretto da Andrea Salvadori, poeta di Corte e di moda, che per l'occasione aveva dato *La Regina Sant'Orsola* a Marco da Gagliano; ma il Salvadori si ricusò e la Caccini dovette accontentarsi di sposare le sue note con la prosa rimata di Ferdinando Saracini, Ball di Volterra e capo della musica del Granduca di Toscana. Non contento di ciò il Salvadori, a denotare un certo disprezzo per l'opera caccinesca, si divertì a scrivere in lode del librettista un sonetto che, per dir la verità, è un rebus piuttosto bruttino, ma rebus poco lusinghiero per l'autrice della musica. La *Cecchina* se la legò a dito.

I particolari della guerra dichiarata tra i due favoriti della Corte medicea sono narrati con molto garbo dal Magliabechi: riportati testualmente chiudono l'articolo dell'Ademollo. La virtuosa sbottoneggia e proverbialmente a lungo il poeta, che a buon punto le risponde con molte e molte ottave graziosissime ma pungentissime; la Corte è messa a soqquadro dalla *Cecchina* invelenita, e gli animi si racconciono solo per l'autorità intronessasi della Serenissima Padrona, però senza dimenticanza delle patite offese, perchè anche dopo qualche anno la smania di vendetta non erasi spenta nella fiera *Cecchina*, la quale riesci ad impedire la rappresentazione di una favola del Salvadori (*Jole ed Ercole*), facendo nascere nella Duchessa il timore che lo sposo potesse imparare a filare; e il Salvadori ribattè col negare alla cantante la parte in una sua invenzione prediletta (*Jole lusinghiera*), eseguita per le nozze della Principessa Margherita col Duca di Parma Odoardo Farnese nell'ottobre del 1628. Fu questo l'ultimo colpo della lotta? Manca ogni dato per poterlo stabilire.

(1) Queste incisioni stanno pure unite alla musica.

(2) Elogi di contemporanei sfuggiti all'Ademollo sono ricordati dall'abate pref. Pietro Canal nell'articolo IV delle *Osservazioni ed aggiunte alla biografia universale dei musicisti*, etc. per E. J. Fétis (Estr. dal volume XIII, serie III degli Atti del R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti).

Il chiarissimo professore cita « un libretto di poesia pubblicato in Roma nel 1624 da Gianfrancesco Maria Malordona per le virtuose donne Francesca Signorini Malaspina, che è la Cecchina Caccini, ed Adriana De' s'alle musiche famose. Il Malardi che ne fa la dedica a Gianfrancesco Farnese recita: *L'autore, dice... è il Malardi; i soggetti lodati sono l'Adriana e la Cecchina: non importa che io m'affatichi a dir altro. Bisogna dire che la rinomanza dell'Adriana forse ben grande, continua il Canal, se si mettevano a un pari con la Cecchina... »*

(3) Tutt'altro che punto nero per me, come dirò nella conclusione del mio scritto.

Circa il giudizio dell'Ambros (1), io lo trovo giustissimo (2). Anzi credo che valga la pena di produrlo, anche per dimostrare una nuova volta come gli stranieri possano studiare seriamente l'arte nostra, cioè che è reso troppo difficile e troppo ingrato a noi, che pure possediamo i più preziosi e rari documenti in argomento.

È da notarsi che quei due drammi del Monteverde (*Orfeo ed Arianna*) ebbero molta influenza sulla musica teatrale fiorentina, come lo dimostra un lavoro eseguito nel 1625: *La liberazione di Ruggiero dall'isola di Alcina*. La musica di questo Balletto è della figlia di Giulio Caccini — Francesca Caccini ne' Signorini Malaspina — chiamata dai Fiorentini brevemente *la Cecchina*.

Francesca era un genio; essa aveva evidentemente in sé stessa più musica del padre, pur tanto celebre. Apparteneva inoltre alla schiera delle prime cantanti del tempo. Allieva del padre, il quale la menziona con orgoglio in una delle prefazioni alle sue opere, Francesca destava l'ammirazione dei contemporanei, come G. B. Doni, Pietro della Valle, ecc. (3). Dotata di molto talento nel canto e nella composizione, Francesca era anche poetessa nella lingua latina e nella toscana. Se si può da un lato considerare *La liberazione di Ruggiero* come la felice continuazione dei primi tentativi di Peri e Caccini, questo lavoro da un altro lato mette in evidenza i cambiamenti avvenuti nel nuovo movimento artistico. Invece di mitologia, un soggetto romantico tratto dall'*Ariosto*, incantesimi, fantasmagorie, ecc. Le danze, a piede ed a cavallo, aggiunte al melodramma, hanno la medesima, se non maggiore, importanza della poesia e della composizione.

Io anzi direi che il melodramma apparisce quasi un pretesto per eseguire poi con ogni sfarzo il Balletto, genere di spettacolo che si mantenne a lungo molto attraente nelle Corti italiane, e che riesci, in processo di tempo, di tendenze sempre più artistiche.

(1) *Geschichte der Musik* von August Wilhelm Ambros Leipzig, Leuckhart, 1861-1882 (vol. IV, pag. 295).

(2) Francesca soprassò il padre perché col suo genio seppe trar partito stupendamente bene dalla nuova pratica iniziata dal Monteverde dopo l'invenzione del melodramma, e per questo, come dice il Rolland, essa è più vicina a noi. Ciò nulla toglie ai meriti di Giulio Romano, a cui resterà sempre la gloria di essere stato uno dei membri più attivi della famosa Camera di casa Barili, di cui esplicò praticamente le teorie in modo così perfetto da imporre al posterità fondando inoltre una scuola di canto adatta al nuovo stile.

(3) Traduco il latino del Doni: « Che se pure vogliamo parlare alla eccellenza e superiorità del canto, quello di quegli antichi ugualeresti tu a costoro che sopra tutti fioriscono oggi in Roma, per non parlare dei precedenti? A un Loretto, a un Malagigi, a un Nicolini, a un Meris? E se per caso volessi far entrare in questa gara anche le donne, qual meo invidia non ne nascerrebbe a voler mettere in confronto l'Arianna, o sua figlia Leonora, coll'antica Saffo? O se oltre il merito di saper ben cantare credi d'aggiungere anche la profonda perizia nella musica, a chi paragonare la Francesca, figlia di quel Caccini testè ricordato? » (*De praxibus musicæ veteris*, II, pag. 57).

L'ammirazione di Pietro della Valle è espressa colle stesse parole citate per introduzione all'articolo dell'Ademollo.

L'Ambros dice poi l'autore della poesia, l'occasione della rappresentazione al Poggio Imperiale e il titolo preciso del Balletto, con una estesissima descrizione delle singole scene e con l'elenco delle dame e dei cavalieri che figurarono nel divertimento musico-coreografico; indi prosegue:

« Francesca Caccini con questa composizione si è fatto veramente uno splendido monumento, malgrado che il lavoro porti marcatissime le tracce, la fisionomia del tempo. Musicalmente pure si riconosce ad evidenza l'impronta familiare di Giulio Romano, ma Francesca aveva studiato molto bene ed utilmente anche il Monteverde, tanto che mostra perfino, rispetto l'*Orfeo* suo modello, un concetto sentimentale più sviluppato. La canzone del Pastore, nonostante alcune durezza armoniche e il singolar modo di fraseggiare, quale si riscontra nelle melodie del secolo XVII, scorre molto bene ed è realmente un canto melodioso. L'aria della Sirena dimostra una felice tendenza per la grazia melodica e per di più la buona idea di variare, una strofa dopo l'altra, la melodia fondamentale sempre più ricca ed elegante. I recitativi hanno movimento, in qualche punto insino molta espressione e sono di gran lunga meno goffi dei primi tentativi iniziati un quarto di secolo addietro. Il punto in cui Ruggiero esprime la sua estasi per il canto della Sirena dimostra, nella invocazione dei boschi, delle selve, ecc., verità del sentimento ed un efficace crescendo dell'effetto. Francesca, contrappuntista sicura, osa con fortuna comporre un piccolo Duetto per due soprani, *Aure volanti*, in canone alla quinta, forma che il di lei padre in nessuna maniera avrebbe adoperato per principio! I ritornelli sono buoni quanto quelli di Monteverde, e somigliano loro anche nello stile. Il pezzo a tre flauti produce il vero effetto sonoro per l'idillio, e supera quello del Peri. Ed è una prova di straordinaria coltura musicale che la Francesca si sia permesso di comporre un *Madrigale* ad otto voci che merita sincera lode. Al posto dell'infinita declamazione, come la troviamo presso Peri e Caccini padre, vediamo presso la figlia del Caccini delle forme musicali ben definite con un'impronta plastica; le di lei arie presentano una forma di canzone piacevolmente sviluppata; succedono duetti, terzetti, ecc. Anche la parte strumentale non è più lasciata all'arbitrio degli accompagnatori, ma invece segnata con molta cura (1) nelle intenzioni e nel gusto del Monteverde. Le danze non sono scritte dalla Francesca, ma da altri, ed aggiunte solo per la circostanza al melodramma » (2).

(Continua)

Doti. OSCAR CHLESUTTI

(1) In qualche punto soltanto.

(2) Della musica per il Balletto non si ha notizia. Essa probabilmente non fu pubblicata: il chiarissimo prof. A. Barbi in la nota che gli esemplari di Roma e di Parigi sono nella stessa condizione di quello di Cremona, nel quale, perfettissimo, non c'è traccia di musica per le danze. Così, a meno di una scoperta miracolosa, questa composizione, assolutamente interessantissima, è perduta.

MUSA DA PALCOSCENICO

Ricordi del Teatro Ducale di Milano.

SONO ormai scorsi alcuni anni dacché io dava termine, su questa stessa *Gazzetta*, ad uno studio sul R. Ducal Teatro di Milano nel secolo XVIII, rogandomi che alla materia, non certo esuberante, da me ritrovata ed esposta, altra potesse aggiungersene di maggior copia e valore. Ora quando meno me lo aspettava, ecco mi cade fra mano uno strano libro. Premetto per coloro che non mi conoscono, che io sono un raccoglitore indefesso ed incorreggibile di quanto si riferisce alla storia del nostro teatro ed agli spettacoli tanto comici che musicali, in modo che mi son rifatto il famoso motto « *Provando e Riprovando* » degli Accademici del Cimento, cambiandolo per mio uso e consumo, in quello più prosaico di *Frugando e Rifrugando*.

Nel rifrugare adunque in uno dei tanti banchini di libri vecchi, nei quali spesso si trovano tesori inestimabili per ricercatore e per pizzicagnolo, mi capitò, lo ripeto, un curioso libro, che sparge una nuova luce sugli artisti che autoversarono le scene del teatro Ducale di Milano nel secolo XVIII.

Si tratta di una raccolta di ben venticinque sonetti e poesie diverse, scritte in lode di cantanti o ballerini del detto teatro. L'importanza e la curiosità di questa raccolta di fogli volanti ed originali, riuniti e legati con tutta la cura di un altro raccoglitore del mio stampo, che però rimane sconosciuto, m'invoglia a dare qualche saggio ai lettori della *Gazzetta Musicale* di questo genere di poesia, che io appunto chiamerei *Musa da palcoscenico*. Fra la folla dei poetastri da dozzina inneggianti alle solite *Mi-Mi*, si trovano commisti anche poeti di un vero valore, che col loro nome reale o coll'arcadico pseudonimo abbruciano il loro grana d'incenso alle divinità più o meno dipinte del loro teatro.

Un altare scolpito in ricche forme  
Dove l'arte spande la sua dottrina  
Di Meni e d'Argo sull'ecceles noeme  
Alti agli eroi la Maestà Latina,  
Fosse a esempio al giusto Insubria domo  
Sopra in quel paese, ch'or lo destina  
Del Dio canoro seguitando l'orme,  
« Questa del Talero armonica Bronza? »  
« Ah! ch'ella è desta e così mira, e ascolta  
Al nobil gesto, e ai gusti accenti amore,  
Che su Colui ha ogni dolcezza ascolta  
Anzi mostrando un più zelante ardore  
Tutta la cura ai pregi suoi rivolta,  
Gli erge un'Ara più bella in mezzo al suore: (1)

Questo sonetto insieme ad altri due di anonimo autore, veniva dedicato nel carnevale del 1758 alla famosa Gabrielli. Mentre, come ho accennato nel citato mio studio a pag. 82, i migliori poeti milanesi stamparono in suo onore raccolte

(1) Foglio 16. Per Caterina Gabrielli.

collettive, quest'anonimo ed un altro Pastore Arcade Rodasco, poeta del R. D. Teatro (che poteva essere anche l'abate Soresi, come l'anonimo poteva nascondere il nome del severo abate Parini), inneggiavano alla *Incomparabile e valorosa Signora Caterina Gabrielli nata in Roma, ammestrata al canto in Napoli ed addestrata in Vienna alle sceniche azioni*. Come si vede, tutta un'intera biografia didattico-internazionale veniva compendiata nella semplice intestazione del sonetto del buon Rodasco, il quale chiudeva enfaticamente colla terzina seguente:

Insubri scopre, eccola or vostra: Un tanto  
Piacere ilta se mai vi spazze in seno  
Più nobil gesto o miglior voce o canto.

Questo per la diva più acclamata del secolo XVIII, per la donna lusinghiera e vezzosa che aveva fatto girar tante teste, perfino coronate! Era giusto pertanto che i re della poesia scendessero in campo chiuso a far omaggio alla bellissima fra le teatrali sirene. Ma l'incenso poetico non innalzava i suoi profumi alle sole vere ed incontestabili celebrità, che anzi ardeva indefesso ed indifferente per tutte coloro che erano adorne di qualche pregio, benché minimo, sia per l'arte che per la naturale bellezza. Trovo quindi lodi e sonetti per i seguenti cantanti maschi e femmine, la cui lista copio esattamente colla indicazione, oggi importante, dell'anno e dell'opera da loro eseguita.

La signora Anna Doti, che rappresentava il personaggio di Teodora nel dramma *Il comando non inteso et ubbidito*, il carnevale del 1713.

Il signor Francesco Bernardi, che nell'opera suddetta cantava, sotto le spoglie di Maniace, l'arietta seguente:

Ho diviso il core a vero  
Fra il mio onore, ed il mio amore  
Ma nel posto più sublime  
La sua leggi eccome imprime  
Involabile l'onore.

Vien quindi una vera celebrità, l'Anna Bontì Bulgarelli detta la Romanina, la grande protettrice di Metastasio, l'insuperabile Didone, che nel dramma *Scenetti* rappresentava il personaggio di Nitocri regina di Egitto, nel carnevale del 1716. Per essa un vero poeta, che però rimane anonimo, stampava un sonetto bellissimo, incominciando con la seguente quartina:

Vedova e sconcolata in lenti veste  
Da mille acerbe cure il cor tralitto,  
Chi è costui, che nel pensiero mi desta  
Gli antichi casi del funesto Egitto?

Gio. Bana. Minelli, che cantava nel 1717 l'opera *Mitridate Eupatore*.

Teresa Baratti, che nel 1739 interpretava il personaggio di Argia nell'opera *Merope*.

Giustina Gallo, che rappresentava Erissena nel dramma *Alessandro nelle Indie* l'anno 1742.

Barbara Stabili (una celebrità vera) che cantava nel Teatro Ducale l'anno 1743.

Caterina Viscouti, detta la Viscontina, nel carnevale del 1746.



La Caterina Gabrielli ha l'onore di due sonetti nella presente raccolta per l'anno 1758.

La celebre Camilla Mattei, che rappresenta l'Arianna nel carnevale del 1762.

La signora Anna De Amici che rappresenta il personaggio di Deidamia nell'*Achille in Sciro*, il carnevale del 1764.

Oltre a questa serie di cantanti, troviamo inneggiare nella suddetta raccolta molte ballerine, che venivano lodate con tutte le esagerazioni della retorica da palcoscenico, da poeti di un ordine inferiore.

Vi si leggono i seguenti nomi: Margherita Grisolina detta la Tintoretta (1742) con due sonetti, il primo dei quali termina così:

Onde dall'arsa alla gelata sede  
Ella corso portando il nome altera  
E Amor si contentò taciarle il Piede.

Che il Proto non dimentichi la lettera maiuscola sul Piede, per carità!

Chiara Aquilanti, per la sua danza da Pastorella nell'anno 1742.

Caterina Lazzari nell'anno 1743.

Orsola Colucci « Bella face d'amor che i cuori accende, » 1744.

Anna Sabbatini, la più celebre virtuosa, la graziosissima Signora, che ballando fa cose mirabili nel carnevale del 1747, ispira un poeta ardentissimo, per quanto anonimo, il quale comincia addirittura il suo sonetto col verso dell'Ariosto:

Le Donne, i Cavalier, l'Armi, gli Amori, ecc.

Viene quindi una francese, la signorina Mi-Mi Favier, valorosissima danzatrice dell'anno 1759:

Ditem Mi-Mi la brava se no andò  
Mi-Mi più forse non ritornerà,  
Mi-Mi è in Francia e non la vedrò più!

Disgraziato poeta e fortunata Mi-Mi!

Ancilla Bordini, 1752.

Angiola Badi, 1763.

Teresa Stefani, 1763.

Teresina è costei, che l'Alme lega

Un'altra francese, Madamigella Manette Duchène, dalle chiome d'oro filato, nel 1764.

E per ultima una veneziana, Giuditta Sodà, famosissima ballerina, che ispirava ad un suo compatriotta un sonetto nel dialetto delle Lagune, che ha forse pregi maggiori di tutti gli altri, e gli applausi per lei eran talmente vivi

A segna che alla man nò fanno i cali,  
Com'è solito far quei Barcaroli,  
Che etià a Venezia sempre o Promi o Stali.

Questa breve rivista di una tale raccolta, ci mostra però quanto sarebbe curiosa e forse anche utile una corsa fra tutta la versificazione dei mille poeti che inneggiarono ed inneggiano alle dive imbellettate, creando così una decima Musa, la Musa da palcoscenico.

Dott. AVV. PAGLICI BROZZI.

L'UOMO DALLE IDEE

(Continuazione a pag. 142 N. 11)

III.

Noi tutti ascoltavamo attentamente.

De Marchi era un *causar* piacevolissimo; un *chitattista* delicato e sicuro, pieno di finezze e di sfumature. Si accorse della nostra attenzione e se ne compiacque.

Vuotò la tazza di birra che aveva davanti, poi riprese:

— Dunque, Ercolani, come vi dicevo, era incompleto in questo senso che voi altri dovete già aver compreso. Io sono stato suo compagno di lavoro per lunghi anni di giornalismo ed ho avuto mille occasioni di studiarlo bene e dal vero. Egli andava a teatro, assisteva al successo di una commedia e tornava a casa pieno di entusiasmo e di slancio. — Ah, egli diceva appassionandosi, voglio scrivere una commedia anch'io. Non posso farne a meno; questa volta la scrivo proprio! — E pieno di fervore pensava l'argomento e quando l'aveva trovato, si metteva al tavolo e cominciava a tracciare la tela della commedia pensata. Per una settimana o due tutto andava magnificamente e un mezzo atto era già bell'e scritto. Poi, poco a poco l'ardore rallentava e scemava di giorno in giorno; il lavoro subiva delle interruzioni, finché veniva sospeso del tutto. Allora Ercolani lo chiudeva in una cartella, vi scriveva sopra, all'esterno, il suo bravo titolo e lo metteva via, in una specie di libreria a scompartimenti, che egli soleva chiamare il *mio cervello!* — Per un po' di tempo stava quieto e non si occupava che del suo solito lavoro quotidiano. Poi lo riprendeva ad un tratto uno dei suoi entusiasmi e risolveva di scrivere un romanzo. Scriveva cinque, sei, dieci capitoli, un centinaio e più di cartelle; poi si fermava. O non era più contento del lavoro fatto, o l'idea non gli piaceva più, o la volontà l'aveva abbandonato. Prendeva un'altra cartella, vi collocava il manoscritto cominciato, vi scriveva su il suo bravo titolo e metteva via. Di romanzi cominciati in tal guisa e poi interrotti credo ne avesse otto o dieci, e fra questi qualcuno che sarebbe riuscito opera d'arte veramente notevole. Dal romanzo passava alle novelle d'ogni genere; poi si appassionava per le questioni sociali, per gli studi critici e artistici e scriveva appunti sopra appunti, riempiva numerose cartelle di note e di osservazioni, e, come sempre, metteva via. Né basta. Ercolani era altresì buon musicista. Conosceva benissimo l'armonia, il contrappunto; e possedeva una seria coltura musicale. Molte volte si assunse a scrivere dei libretti d'opera. Ne cominciò cinque o sei. Ricordo fra questi un *Mirabeau*, un *Capitan Fracassa* e una novella lirica fantastica, curiosissima; nientemeno che il *Dottor Oss* di Giulio Verne. A questo voleva scrivere anche la musica, quando avesse finito il libretto. Ma il libretto non fu finito mai, e la musica — che egli diceva di sentire tutta dalla prima nota all'ultima — gli rimase nel cervello e nella penna. Aveva uno scartafaccio pieno zeppo di spunti melodici, di motivi, di accenni a idee musicali. Cominciò diverse composizioni piene di slancio, e non volle o non

seppe finire. Conosco di lui un mezzo *Valzer* graziosissimo, da star a pari ai migliori di Strauss. Rifece, con diversi metri, il famoso poemetto satirico di Heine sulla leggenda del cavaliere Tannhäuser e ne cominciò la musica, veramente indovinata; ma si stancò, e poiché io lo eccitavo a finire, mi diceva: — Non mi riesce... è stato un fuoco di paglia... io la sento, questa musica, come dovrebbe essere, ma non so scriverla. Bisognerebbe mi eccitassi a forza di *champagne*, ma aborro l'ubbrachezza... E bruciò quel poco che aveva scritto...

— Eppure — osservò Zafferi, il cronista — eppure del lavoro ne ha fatto. E ha scritto... oh, se ha scritto!

— Sì, è vero, ha scritto moltissimo. Ma molto di più lasciò incompiuto, e forse la parte migliore. Alla smania di fare non corrispondeva in lui altrettanto intensa e durevole la pertinacia nell'eseguire, nel tradurre in atto la volontà. La volontà in lui non era che pensiero; l'azione mancava od era insufficiente. Egli aveva l'impotenza della esecuzione completa. Così io sono sicuro che egli ha lasciato un materiale letterario di molto valore, ma che bisognerebbe riprendere in esame, condurre innanzi, completare, finire... Ma, come diceva Zafferi, il povero Ercolani ha scritto moltissimo. Quando aveva preso impegno per un lavoro, non mancava mai; era di una puntualità esemplare. Per così dire, si trasformava. Egli ha scritto parecchi romanzi per appendici di giornali...

— E li ha terminati?

— Li ha terminati. Ma li scriveva giorno per giorno. Domandargli il romanzo finito prima di cominciare a pubblicarlo, era lo stesso come non farglielo scrivere. O prendere o lasciare; l'uomo era fatto così... Del resto, egli stesso si conosceva ed era il primo a ridere del suo difetto. Quante volte veniva in ufficio e mi diceva: — Sai, De Marchi, ho una magnifica idea per una novella, per un romanzo... — Che non scriverai!, rispondeva io. Ed egli rideva. Poi diventava serio e soggiungeva! — Mah!... quante belle idee ci sono qui dentro! — e si picchiava la fronte. — Per scrivere tutto quello che io ho in mente, bisognerebbe che avessi un segretario. Se potessi dettare, io farei tutto quello che penso... Mentre così, basta la carta un po' ruvida, l'inchiosiro un po' troppo chiaro o una penna stridente, per farmi venire in uggia il lavoro... E quando ho interrotto un romanzo o una novella, non c'è caso che io possa più riprendere l'opera mia. Non mi va più, mi lascia freddo, anzi mi irrita, mi fa diventare nervoso! Povero Ercolani! L'ultima cosa da lui fatta, fu quella di morire; e questa l'ha proprio finita.

Uno scienziato, uno psicologo col quale, una settimana dopo, parlavo di Ercolani, ripetendogli quanto ne aveva detto il De Marchi, mi assicurò che questa è una specie di malattia, una forma della degenerazione, e che è assai più comune che non si creda, fra gli scrittori, fra gli operai dell'intelligenza.

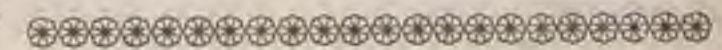
E soggiungeva:

— Questa malattia rappresenta una delle caratteristiche di questa fine di secolo. È la conseguenza della attività

esuberante, del lavoro febbrile; di quello stato intellettuale che i francesi chiamano *sur message*...; la mente intravede e fissa, con singolare lucidità, una quantità di obiettivi; ma non ha la pazienza di tradurli in atto uno per uno, lavorando con perseveranza. Si vorrebbe raggiungerli tutti ad un tempo, oppure con una rapidità impossibile; ed è così che ogni energia si sciupa, si esaurisce e tutto rimane a mezzo. Il nostro Ercolani aveva questa malattia... e probabilmente ne è morto.

Veramente Romeo Ercolani era morto per una paralisi cardiaca; ma era inutile dirlo allo scienziato, il quale avrebbe trovato il modo di avere egualmente ragione.

CARLO ARNER.



CORRISPONDENZE

MANTOVA, 2 Agosto.

Scuola Comunale Mantovana di musica.

La nostra Scuola Comunale di musica è certamente uno dei più importanti fra gli Istituti provinciali. Il saggio del 1.º agosto lo ha dimostrato; esso non poteva presentare maggior interesse nel programma, né l'esecuzione poteva esser migliore; il che torna di grande elogio ai distinti maestri preposti all'insegnamento.

La maggior parte del pubblico era accorso per udire la *Sinfonia in Re maggiore* di Haydn, di cui i giornali avevano detto qualcosa in precedenza; con piacere constatato che l'aspettativa non andò delusa.

Il programma venne iniziato dai signori Chiozzi e Righi, i quali cantarono il *Duetto* per tenore e basso nell'opera *I Masnadieri*; quindi il signor Mariani intonò la *Fantasia* per violino di Bériot (*Scène de Ballet*). Il Mariani è giovane che promette assai bene; è stato uno dei lionizzati con lode dalla Scuola, e avendo intenzione di percorrere la carriera artistica, si recerà a Parma per essere ammesso a questo Conservatorio. Corrispose la signora Belloni nella *Romanza dell'Anna Bolena* e grazioso del pari le signorine Silvestri e Zanella nell'interpretazione del *Quartetto Nuit d'été*. Assai applaudito l'intelligente signor Bèti Lionello nella *Fantasia* di Germano per viola col *Funicello*, e pure apprezzato il Mariani nel *Divertimento* per flauto di Galli sul motivo della *Giocanda*. La *Romanza* dell'opera *Didone* (Antari) ebbe una intelligente e simpatica interpretazione nella signorina Maria Jenny, che da tre anni s'è data al canto; i due primi violini vennero intonati signora Marangoni e quello in basso presso la Scuola Comunale. La signorina Maria spiegò molto sentimento, vocalismo giusto e infonazione perfetta.

La prima parte del programma venne chiusa dal violoncellista signor Paolo Scamporrà con una *Rivera* di Piatti e col *Saltarello Abruzzese* di Braga, ottenendo un subito di applausi e ben meritati, perchè la Scamporrà è un bravo giovane.

Le signore Minghetti e Trentini cantarono bene un *Duetto* dell'*Alba*; il giovane Casolfranchi, che dall'anno scorso al presente saggio ha fatto progressi, eseguì la *Romanza* per corno, *Alba* di Vecchiotti; poi di nuovo la signorina Trentini cantò la *Coratina* per contralto nell'opera *Gli Uggioni* (primo atto).

Un giovane che dà buone speranze è il signor Vitali Pietro, che si presentò coll'*Aria cantata* per violino di Bériot. Il Vitali, uno dei lionizzati, intende pure recarsi a Bologna per dedicarsi all'arte e sono certo che riuscirà un distinto violinista.

La scuola degli strumenti a fiato ha avuto il maggior suo vanto nel signor Schena Artigo, che suonò la *Sinfonia* per flauto di Doppler; il signor Schena è tal allievo che qualunque maestro potrebbe vantarsi d'averlo per suo.

La seconda parte del programma venne esautita con un'*Aria* della *Giocanda*; che la signorina Minghetti ha cantato con voce di bellissimo



R. Conservatorio di Musica in Milano

AVVISO.

Pel p. v. anno scolastico 1896-97 si rendono vacanti in questo R. Conservatorio alcuni posti di alunni ed alunne nelle classi di: **Composizione — Canto — Organo — Strumenti ad Arco — Strumenti d'orchestra a fiato**, così di legno che di metallo (*escluso il Pianoforte e l'Arpa*).

Coloro che aspirassero ad essere ammessi in una delle suindicate classi, dovranno sostenere gli esami d'idoneità che si terranno nel Conservatorio suddetto il giorno 10 p. v. ottobre e successivi, occorrendo, alle ore 9 antimeridiane.

Gli aspiranti dovranno essere preparati in modo da subire praticamente l'esame di prova del ramo di studio principale a cui intendono applicarsi e possedere qualche cognizione musicale in ragione della loro età.

Per norma dei giovani e dei loro genitori o rappresentanti, si trascrivono qui sotto gli articoli del Regolamento Organico e Scolastico concernenti l'ammissione degli alunni.

Milano, 1 agosto 1896.

Il Presidente  
LODOVICO MELZI.

REGOLAMENTO.

Art. 7. Le domande d'ammissione per i posti vacanti negli anni in concorso, sono indirizzate alla Direzione entro il mese di settembre (*ovvero la fine di Gio: 1896*).

Art. 78. Queste domande devono essere corredate:

1.° Della fede di nascita da un chirurgo o dall'aspirante raggiunto l'età: a) di 9 anni compiuti per la composizione e per gli strumenti da corda sola (tutti); b) di 10 anni per gli strumenti a fiato; c) di 14 anni per gli aspiranti alle classi di canto. I maschi aspiranti alle classi di canto non possono essere ammessi prima dopo averne compiuto la maggiore età.

2.° Da una istruzione di buona condotta, rilasciata dal Sindaco del Comune in cui l'aspirante ha domicilio.

3.° Da una pubblicazione autentica, comprovante d'aver superato con buon voto l'ultimo del vecchio, o d'aver sostenuto il valore attuale.

4.° Dagli attestati scolastici dell'ultimo corso di una Scuola elementare superiore.

NB. (Tutti i documenti dovranno essere in carta da bollo come è prescritto dalla Legge, e quelli provenienti dall'estero dovranno avere il visto del proprio Console o del Ministero degli Affari).

STATUTO ORGANICO.

Art. 16. Per essere ammessi al Conservatorio, l'aspirante deve avere compiuti gli anni 9 e non oltrepassati gli anni 17 ed essere dotato di una costituzione fisica adatta alle esigenze dello studio che intende intraprendere.

In casi straordinari è data facoltà al Consiglio di ammettere aspiranti di età minore o maggiore della stabilita.

Art. 19. All'aperta dell'anno scolastico l'aspirante dovrà sottoporre un esame da cui risulti la sua idoneità a ricevere nel ramo ministeriale al quale intende applicarsi il titolo di prova di una sufficiente conoscenza degli elementi letterari.

Art. 20. I posti saranno assegnati a quelli che avranno raggiunto maggior numero di punti nell'esame d'ammissione.

Gli aspiranti saranno ammessi per un tempo che non può essere oltre l'anno scolastico. Dopo un nuovo esame l'aspirante è definitivamente ammesso come alunno o rinviato.

L'alunno accettato paga una tassa di L. 10.

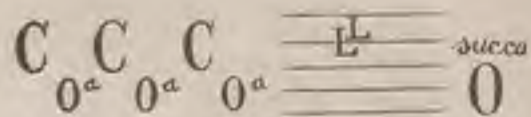
Quando dall'esame d'ammissione risulti una straordinaria utilità ed una sufficiente solida istruzione, potrà il Consiglio dispensare l'aspirante dal tempo di prova e ammetterlo definitivamente come alunno.

Ai Signori Maestri

La Tipografia Editrice Verri ha pubblicato in questi giorni due libretti per musica in tre atti del signor Romano Sclava. Sono intitolati: **MEDEA — I TESSITORI** (quest'ultimo è tratto dal celebre dramma di Hauptmann) e si trovano in vendita presso l'Editore in un solo volume al prezzo di L. 0,50.

I signori Maestri che intendessero valersene, possono rivolgersi direttamente all'Autore a Viterbo o all'Editore a Milano.

REBUS



(F. Pizzi)

SCIARADA

Quando scorgo il mio primiero  
Sovra fervido corsiero  
Il palagio abbandonar,  
Se intier sono, l'altro fo  
Per poterlo avvicinar.

(F. Pizzi)

Quattro fra gli abbonati che invieranno le due spiegazioni esatte, estratti a sorte, avranno ciascuno in dono musica da scegliersi fra tutte le Edizioni Ricordi e Breitkopf e Hartel, per un importo non eccedente il prezzo indicato di *lordi Fr. 6 o netti Fr. 3*.

Le soluzioni devono giungere alla Direzione non più tardi del secondo martedì dell'avvenuta pubblicazione dei relativi *Giocchi*. — Nell'invviare le soluzioni si deve in pari tempo indicare qual'è la musica che si desidera in dono: senza di che non si terrà conto delle spiegazioni.

SPIEGAZIONI DEI GIOCHI DEL N. 30:

I.

REBUS:

Dolore in due diviso è minore.

II.

SCIARADA:

LEGGI-ADRIA.

Parole spiegate esattamente dai signori: M. Rolando, T. Scalfò, G. Bazzan, L. Emiliani, E. Biscaro, G. Spinelli di P., F. Spezi, P. Bazzan, C. Borroni, A. Bellotti, E. Bassano, L. Marolla, P. Martines, G. Albertini, P. Reviglio, F. P. Lanza, A. Gardini, N. Brotto.

Estratti a sorte quattro nomi, risultano premiati i signori:

A. Bellotti, P. Bazzan, L. Marolla, N. Brotto.

AVVISO

I signori William E. Hill e figli, fabbricanti di violini, (Londra W. 38 New Bond Street), fornitori di S. M. la Regina d'Inghilterra, acquistano Violini, Virole e Violoncelli di autori antichi italiani. Essi hanno sempre pagato con prezzi, che non ammettono concorrenza, i celebri strumenti di Stradivari e di altri reputati fabbricanti.

EDITORI-PROPRIETARI G. RICORDI & C.

Brambilla Achille, gerente.

Tip. Editrice L. F. Cogliati, set P. L. Figli della Provvidenza.

A. MONZINO - Via Rastrelli, 10

MILANO

Antica Casa fondata nel 1767



Fornitore approvato della Reale Casa del R. Conservatorio di Musica dell'Interno del Circolo e del Circolo Teatro alla Scala

STABILIMENTO

Pontatore e Pontatore del Circolo Dilettanti Mandolinisti e Chitarristi, e del Club Signore e Signorine Dilettanti di Mandolino, Chitarra e Canto.

DI MUSICA, STRUMENTI MUSICALI, CORDE ARMONICHE ED ARTICOLI PER PIANOFORTI

Specialità in

Mandolini, Mandole, Liuti, Chitarre

FABBRICAZIONE - RIPARAZIONI - CAMBI - NOLEGGI - LEZIONI - RICAPITO DEI PRIMARI PROFESSORI E MAESTRI

UNICO GRANDE DEPOSITO E RICCHISSIMO ASSORTIMENTO DI

METODI E MUSICA SPECIALE

PER MANDOLINO, MANDOLA, LIUTO, CHITARRA

di tutti i primari editori d'Italia e dell'Estero



CATALOGHI E PREZZI CORRENTI GRATIS A RICHIESTA

Presso il proprio Magazzino, in via Rastrelli, 10, piano 1°, si ricevono le domande d'ammissione a Soc della Sezione Dilettanti Mandolinisti Chitarristi *Paisiello del Circolo Ferruccio*, avente la propria sede in Piazza del Duomo, N. 21. Si ricevono pure le domande d'ammissione a Socie del Club Signore e Signorine Dilettanti Mandoliniste e Chitarriste. — Relativi Programmi e Statuti *gratis*.  
Si fanno impianti completi d'orchestra per Circoli, per Estudiasime, per Società Mandoliniste e per Teatri d'opera. — Grande Magazzino di Mandolini (a 6 e ad 8 corde), Mandole, Chitarre, Lire, Liuti, Cetre, Leggi, Astucci e strumenti d'arco d'ogni sorta.  
Unica fabbrica in Italia avente un impianto meccanico con *matrice a vapore*, per la filatura delle corde armoniche.  
Compera e vendita d'istrumenti di classici autori antichi. — Tutte le novità musicali.

CASA FONDATA NEL 1802



G. MOLA - Unico Deposito Via Nizza, 82 - TORINO

CASA PROPRIA

Primo Stabilimento Italiano a Vapore

per la fabbricazione di

PIANOFORTI, ARMONIUM ed ORGANI DA CHIESA.

Pianoforti a coda, verticali e di Iseso, a corde incrociate, telaio in metallo.

Armonium in 5 modelli diversi.

Organi da Chiesa finiti e da costruirsi sopra qualsiasi progetto. Riparazioni e rimodernazioni.

Unica Fabbrica Italiana del genere premiata con medaglia d'oro e diploma d'onore a tutte le Esposizioni mondiali.

DIPLOMA D'ONORE DI PRIMO GRADO CHICAGO 1892. Medaglia speciale del Ministero per l'Esposizione.

CATALOGHI A RICHIESTA



G. PELITTI

R. STABILIMENTO

DI

Istrumenti Musicali

PREMIATO

IN DIVERSE ESPOSIZIONI

Nazionali ed Estere

MILANO

Via Castelfidardo, 7 e 9.



GIAC.° CESATI E FIGLI

FABBRICA DI RICAMI E FORNITURE MILITARI.

Elmetti, Cappelli, Collocchi, Cepi, Pennacchi, Berretti, Ricami, Distintivi, Guarnizioni, ecc., per Corpi di Musica, Municipi, Collegi e Società.

Ricami e Forniture complete per Diplomatici e Magistrati, Stendardi e Bandiere per Reggimenti, Società, Istituti e Balconi. Stendardini e medaglie per premio. — Passamani e guarnizioni per livrea. Scarpe per Simulaci e Funzionari. — Decorazioni e Nastri.

VERO ESTRATTO di CARNE

LIEBIG

Indispensabile in ogni famiglia. Esigere la Firma Liebig in inchiostro azzurro.

PEPTONE DI CARNE

preparato dalla Compagnia Liebig

Contiene l'albumina della Carne in istato peptonizzato. NUTRIMENTO DIETETICO E CORROBORANTE DI PRIMO ORDINE. Viene prescritto dai Signori Medici del mondo intero.

**A. MONZINO - Via Rastrelli, 10**

MILANO

Antica Casa fondata nel 1767

Fornitore approvato della Real Casa del R. Conservatorio di Musica dell'Istituto dei Ciechi e del Circolo Teatro alla Scala

**STABILIMENTO**

Fondatore e Patrono del Circolo Dilettanti Mandolinisti e Chitarristi, e del Club Signore e Signorine Dilettanti di Mandolino, Chitarra e Canto.

DI MUSICA, STRUMENTI MUSICALI, CORDE ARMONICHE ED ARTICOLI PER PIANOFORTI

Specialità in

**Mandolini, Mandole, Liuti, Chitarre**

FABBRICAZIONE - RIPARAZIONI - CAMBI - NOLEGGI - LEZIONI - RICAPITO DEI PRIMARI PROFESSORI E MAESTRI

UNICO GRANDE DEPOSITO E RICCHISSIMO ASSORTIMENTO DI

**METODI E MUSICA SPECIALE**

**PER MANDOLINO, MANDOLA, LIUTO, CHITARRA**

di tutti i primari editori d'Italia e dell'Estero

CATALOGHI E PREZZI CORRENTI GRATIS A RICHIESTA



Presso il proprio Magazzino, in via Rastrelli, 10, piano 1°, si ricevono le domande d'ammissione a Soci della Sezione Dilettanti Mandolinisti Chitarristi *Facielle del Circolo Ferruccio*, avente la propria sede in Piazza del Duomo, N. 21. Si ricevono pure le domande d'ammissione a Soci del Club Signore e Signorine Dilettanti Mandoliniste e Chitarriste. — Relativi Programmi e Statuti *gratuiti*.  
Si fanno impianti completi d'orchestre per Circoli, per Studentine, per Società Mandoliniste e per Teatri d'opera. — Grande Magazzino, di Mandolini (a 6 e ad 8 corde), Mandole, Chitarre, Lire, Liuti, Cetre, Leggii, Astucci e strumenti d'arco d'ogni sorta. Unica fabbrica in Italia avente un impianto meccanico con matrice a vapore, per la filatura delle corde armoniche. Compera e vendita d'istrumenti di classici autori antichi. — Tutte le novità musicali.

Premiata Sartoria Teatrale

DITTA

**LUIGI CAMPERONI**

FORNITRICE DEL TEATRO ALLA SCALA

30, S. Damiano - MILANO - S. Damiano, 30

GRANDIOSO ASSORTIMENTO DI VESTIARIO

VENDITA E NOLEGGIO - SPETTACOLI COMPLETI - MASCHERATE, ECC.

COMMISSIONI PER FIGURINI

MAGLIERIE - CALZATURE - ARMI - ATTREZZI E BIJOUTERIE.



**FERDINANDO ROTH**

MILANO - Via Galilei, 13 - MILANO

**ISTRUMENTI MUSICALI**

ultimo perfezionamento

Istrumenti speciali d'ogni genere per opere e balli tanto per vendita che per nolo.



Prem. Priv. Fabbrica



d'Istrumenti Musicali

**CAMILLO SAMBRUNA**

Fornitore del R. Esercito, del R. Conservatorio e del Corpo di Musica Municipale di Milano

**MILANO - CORSO GARIBALDI, 40 - MILANO**

**VITTORIO CARPI**

ex-Direttore della Scuola di Canto al Conservatorio di Chicago, ora Professore alla Scuola Musicale Cooperativa in Milano e inventore del **RETTIFICATORE DELLA VOCE** (che si vende in Galleria V. E., 88-92, a L. 2,50) tiene Scuola di Canto privata in MILANO, Piazza Castello, 24.

CASA FONDATA NEL 1862

**G. MOLA** - Unico Deposito Via Nizza, 82 - TORINO

CASA PROPRIA

Primo Stabilimento Italiano a Vapore per la fabbricazione di

**PIANOFORTI, ARMONIUM ed ORGANI DA CHIESA.**

Pianoforti a coda, verticali e di lusso, a corde incrociate, telaio in metallo.

Armonium in 5 modelli diversi.

Organi da Chiesa finiti e da costruirsi sopra qualsiasi progetto. Riparazioni e rimodernazioni.

Unica Fabbrica italiana del genere premiata per molteplici opere e diplomi d'onore a tutte le Esposizioni mondiali.

DIPLOMA D'ONORE DI PRIMO GRADO CHICAGO 1893.

Medaglia speciale del Ministero per l'Esposizione.

CATALOGHI A RICHIESTA.



**G. PELITTI**

R. STABILIMENTO

di

**Istrumenti Musicali**

PREMIATO

IN DIVERSE ESPOSIZIONI

Nazionali ed Estere

**MILANO**

Via Castelfidardo, 7 e 9.

MILANO ROMA  
Via Orefici, 2. Piazza Pilotta.

**GIAC.° CESATI E FIGLI**

FABBRICA DI RIGAMI E FORNITURE MILITARI.

Elmetti, Cappelli, Calzocchi, Ciappi, Pannocchi, Berretti, Ricami, Distintivi, Giarrazioni, ecc., per Corpi di Musica, Municipi, Collegi e Società.

Ricami e Forniture complete per Diplomatici e Magistrati. Stendardi e Bandiere per Reggimenti, Società, Istituti e Balconi. Stendardini e medaglie per premio. — Passamanii e guarnizioni per livree. Scarpe per Sindaci e Funzionari. — Decorazioni e Nastri.

**VERO ESTRATTO di CARNE**  
**LIEBIG**

Indispensabile in ogni famiglia. Esigere la Firma Liebig in inchiostro azzurro.

**PEPTONE DI CARNE**  
preparato dalla Compagnia Liebig

Contiene l'albumina della carne in istato peptonizzato. Nutrimiento dietetico e corroborante di 1° ordine. Viene prescritto dai Signori Medici del mondo intero.



**MARRADI BENTI**

\* PISTOIA \*

FABBRICA

Piatti Musicali, Tam Tam Sonagliere intonate per giochi eccentrici.

CAMPANE

accordate per la

CAVALLERIA RUSTICANA

PAGLIACCI

CRISTOFORO COLOMBO

MEFISTOFELE

ed altre opere

Per vendita e nolo prezzi favorevolissimi

Premiata e privilegiata Fabbrica di Istrumenti Musicali  
**MAINO & ORSI - MILANO**  
 Via Bonaventura Cavalieri e Andrea Appiani, 8

Fornitori del R. Esercito, del R. Conservatorio e Corpi Musicali Municipali  
 di BOLOGNA, MILANO, PARMA, ROMA, PESARO, TORINO e DEL TEATRO ALLA SCALA

Fabbricazione speciale di Flauti, Oboi, Clarinetti, Claroni, Fagotti e Saxophones dei sistemi più perfezionati.

Unica Fabbrica concessionaria per l'Italia del **FLAUTO GIORGI**

In seguito a nuovo perfezionamento di fabbricazione, i prezzi del Flauto Giorgi vengono d'ora innanzi ridotti come segue:

**FLAUTO GIORGI**, semplice, in ebano e qualunque tonalità, Do o Fa - terzino, *All' becolla o Fa - mezzo in Sol* L. 10.

**FLAUTO GIORGI** in ebano con le due note supplementari più basse di Do e Do dieci L. 25.

**IMBOCCATURE GIORGI** da applicarsi ai flauti traversali Ziegler, Briccialdi, Boehm con teste di congiunzione ed appoggio: da L. 10 a L. 15. - Le IMBOCCATURE GIORGI si adattano ai flauti già in uso, seguendone lo stile, la composizione e l'ornato.

Il FLAUTO GIORGI è brevettato a norma di legge e si procederà contro i contraffattori e violatori con tutto il vigore concesso dalla medesima.



**FRANCI & C.**  
 SUCCESSORI DI ROMEO GEROSA & C.  
 MILANO, Via S. Pietro all'Orto, 9 - Succursale a **MOZZA**, Piazza Garibaldi, 9

**PIANOFORTI E HARMONIUMS**  
 DELLE PIÙ CELEBRI FABBRICHE D'EUROPA  
**BLÜTHNER JULIUS - THÜRMER - HENRI HERZ - WEISSBROD, ECC.**

Rappresentanti esclusivi della Casa **SCHIEDMAYER PIANOFORTE-FABRIK** di Stuttgart.  
 VENDITA - NOLO - CAMBIO - RIPARAZIONI - CONTRATTI RATEALI.  
 Pianoforti d'occasione a prezzi eccezionali. - Facilitazioni speciali ai signori artisti.

**CONCORSO**  
 al posto di Maestro istruttore del *Circolo Mandolinisti e Chitarristi Luganese*, in Lugano, coll'onorario annuario da Lire 800 a 1000.  
 Il Concorrente oltre alla perfetta conoscenza dei Mandolini Napoletano e Lombardo e Chitarra, dovrà essere specialista per il Mandolino, dovendo egli eseguire la prima parte in Orchestra.  
 Le condizioni sono ostensibili presso la Direzione del Circolo medesimo in Lugano.  
 Il Concorso scade il 15 corr.

ESPOSIZIONE DI CIVICO  
 DIPLOMA DI 1° GRADO

**PREMIATA DITTA**  
**E. RANCATI & C.**  
**ATTREZZISTI**  
 del Teatro alla Scala  
 PRINCIPALI TEATRI D'ITALIA ED ESTERI  
**ROMA TORINO**  
**MILANO**  
 Via Veltabbia 5.

**PROFUMERIA AMOR**  
 SPECIALITÀ PRIVILEGIATA  
**Angelo Migone & C.**  
**MILANO**  
 Promote solo per via Durbanca

La bontà dei prodotti, la soavità del profumo, l'eleganza della confezione, unitamente al suo basso prezzo, fanno della

**PROFUMERIA**  
**AMOR-MIGONE**  
 un articolo del più ricercato e convegnente.

AMOR-MIGONE - Estratto.  
 AMOR-MIGONE - Sapone.  
 AMOR-MIGONE - Polvere di Riso.  
 AMOR-MIGONE - Acqua per Toiletta.  
 AMOR-MIGONE - Acqua Dentifricia.  
 AMOR-MIGONE - Polvere Dentifricia.  
 AMOR-MIGONE - Busta Profumo.  
 AMOR-MIGONE - Scatole per Regali.

I suddetti articoli si vendono presso tutti i negozianti di Profumerie, Farmacisti e Droghieri.  
 Deposito generale **A. MIGONE & C.**  
 MILANO - Via Torino, 12 - MILANO

Grande Stabilimento Internazionale  
**PIANOFORTI, ARPE, HARMONIUMS**  
**TEDESCHI & RAFFAEL**  
**MILANO**  
 Via Dante, 3 e Santa Maria Segreta, 6

Noli - Vendite - Cambi - Riparazioni  
**RATE MENSILI**  
 Fabbrica propria unica in Italia di Arpe  
 a doppia Meccanica col più recenti perfezionati sistemi. - Con speciale laboratorio per riparazioni ad uso Londra e Parigi

UNICI CONCESSIONARI PER LA VENDITA DELL'ORCHESTRINA BOZZA.  
 ORGANI LITURGICI D'OCCASIONE. - FORNITORI DEL TEATRO ALLA SCALA, LIRICO, ECC.

Deposito di tutte le più celebri Fabbriche mondiali

Volete digerir bene??  
 Sovrana per la digestione, rinfrescante, dietetica è  
**L'Acqua di Nocera-Umbra**  
 di ottimo sapore, batteriologicamente pura, leggermente gaseosa, della quale disse il Montegazza che è buona per tutti, per malati e per sani.

Il chiarissimo Prof. De-Giovanini non esitò a qualificarla la migliore acqua da tavola del mondo.

CONCESSIONARIO

**Madri Puerpere**  
**Convalescenti!!!**

Per rivigorire i bambini e per riprendere le forze perdute, usate il nuovo prodotto **PASTANGELICA**, pasta alimentare fabbricata coll'ormai celebre Acqua di Nocera Umbra. I sali di magnesio di cui è ricca quest'acqua rendono la pasta resistente alla cottura, quindi di facile digestione, raggiungendo il doppio scopo di nutrire senza affaticare lo stomaco.

Scatola di grammi 200, L. 1,00.

Volete la salute??  
 Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti. - IL

**Ferro-China-Bislery**  
 è il preferito dai buongustai e da tutti quelli che amano la propria salute. L'ill. Prof. Senatore Sensioli scrive: « Ho sperimentato largamente il Ferro-China-Bislery che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Clorosiemie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rispetto ad altre preparazioni di Ferro-China-Bislery un'indubitabile superiorità. »

**F. BISLERI & C. - MILANO**

**FERNET-BRANCA**  
 Specialità dei **FRATELLI BRANCA** di MILANO, Via Broletto, 35  
 I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Premiati con medaglia d'oro e gran diploma d'onore alle principali esposizioni nazionali ed internazionali.

**AMARO - TONICO - CORROBORANTE - DIGESTIVO**  
 raccomandato da celebrità mediche

ESIGERE SULL'ETICHETTA la firma trasversale  
**FRATELLI BRANCA e C.**

GUARDARSI DALLE **CONTRAFFAZIONI**

CONCESSIONARI per l'America del Sud  
**C. F. HOFER e C. - Genova**

Premiata  
**MAIN**  
Via Bo

Fornitori del I  
di BOLOGNA, MILAN

Fabbricazione  
Saxophones dei  
Unica Fab

In seguito a nuove  
vengono d'or  
FLAUTO GIORG  
Mi bemolle o Fa — m  
FLAUTO GIORG  
IMBOCCATURE  
testa di coniazione ed  
ai flauti già in uso, seg  
e. IL FLAUTO GIO

nde Stabilimento Internazionale

FORTI, ARPE, HARMONIUMS  
**DESCHI & RAFFAEL**

MILANO  
Via Dante, 3 e Santa Maria Segreta, 6

Noli — Vendite — Cambi — Riparazioni

RATE MENSILI

Fabbrica propria unica in Italia di Arpe

Si più recenti perfezionati sistemi. — Con speciale laboratorio per riparazione ad uso Londra e Parigi

MILANO, Via S.

CONCESSIONARI PER LA VENDITA DELL'ORCHESTRINA BOZZA.

OGGI D'OCCASIONE. — FORNITORI DEL TEATRO ALLA SCALA, LIRICO, ECC.

PIANO

i tutte le più celebri Fabbriche mondiali

BLÜTHNER

Rappresentanti esclusivi per la dige-  
VENDITA — mrescante, din-  
Pianoforti

acqua di  
a-Umbra

sapore, balle-  
nte pura, leg-  
gerezza, della  
il Mantegazza  
na per sani, per  
ei semi-sani.

ni non esitò a

del mondo.

E.

**NET-BRANCA**

FRATELLI BRANCA di MILANO, Via Broletto, 35  
CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

d'oro e gran diploma d'onore alle principali esposizioni nazionali ed internazionali.

TONICO - CORROBORANTE - DIGESTIVO

comandato da celebrità mediche

NETTA

A e C.

GUARDARSI

DALLE

CONTRAFFAZIONI

CONCESSIONARI

per l'America del Sud  
C. F. HOFER e C. - Genova

Madri Puerpere

Convalescenti!!!

Per rinvigorire i bambini e per riprendere le  
forze perdute, usate il nuovo prodotto PASTAN-  
GELICA, pasta alimentare fabbricata coll'ormai  
celebre Acqua di Nocera Umbra. I sali di  
magnesia di cui è ricca quest'acqua rendono la  
pasta resistente alla cottura, quindi di facile dige-  
stione, raggiungendo il doppio scopo di nutrire  
senza affaticare lo stomaco.

Scatola di grammi 200, L. 1,00.

Nella scelta di un li-  
quore conciliate la bontà  
e i benefici effetti. — IL

Ferro-China-Bisleri

è il preferito dai buon-  
gustati e da tutti quelli  
che amano la propria sa-  
lute. L'ill. Prof. Senatore  
Semmola scrive: « Ho  
sperimentato largamente il  
Ferro-China-Bisleri  
che costituisce un'ottima preparazione per la cura  
delle diverse Clorosemie. La sua tolleranza da  
parte dello stomaco rispetto ad altre preparazioni  
di Ferro-China-Bisleri un'indiscutibile  
superiorità. »

Volate la salute!!!



MILANO

SLERI & C. - MILANO

**Gazzetta**  
**Musicale** di  
**Milano**

★ DIRETTORE: GIULIO RICORDI ★

— SOMMARIO —

C. PALADINI  
La musica  
di Luigi di Montecchi  
—  
Alla Riforma  
—  
A. CAMETTI  
G. B. Pargolesi  
—  
A. UNTERSTRINER  
Un'accusa rigiata  
—  
Inaugurazione  
dell'Esposizione del Teatro  
e della Musica a Parigi.

O. CHIESSOTTI  
La liberazione di Ruggiero  
dall'isola d'Alcina  
di FRANCISCA CACCI  
(Continuazione)  
—  
F. CENTA  
L'innocenza della civiltà  
—  
Corrispondenti:  
Venezia, Genova, Bologna,  
Monaco, San Francisco  
—  
Trento — Avvino di concilio  
—  
Incanto  
—  
Incanto, Sclerota a poppa  
e sambio di vocali.

Illustrazioni: Contati per l'opera La Bohème, disegni  
di A. HOSKERTER. — 1.° Verdi al Teatraccio — 2.° Na-  
poleone Milano — 4.° Verdi alla Table d'hôte.

ABBONAMENTI

alla Gazzetta Musicale

CON ILLUSTRAZIONI O CON MUSICA

compresi l'affrancazione dei premi:

NEL REGNO: Un Anno . . . . . L. 22  
Semestre . . . . . » 12  
Trimestre . . . . . » 6  
Un numero separato . . . . . Cent. 30

Per l'estero si aggiungono le maggiori spese postali.  
Pagamenti anticipati.

Non si restituiscono i manoscritti.  
Inserzioni a pagamento: Cent. 30 per linea e spazio di linea.

Gli abbonati ricevono in DONO molti premi,  
oltre al DONO in musica del valore effettivo di  
Fr. 20 (marca netti), pari a Fr. 40 (marca lordi).

www. Si spedire gratis un numero di raggio della  
Gazzetta Musicale e chiunque ha notizia richiesta anche  
una semplice biglietto di visita invia dall'editore alla  
Direzione della GAZZETTA MUSICALE - Milano.



Costumi per l'opera La Bohème di GIACOMO PUCCI — Disegni di A. HOSKERTER.

Spettacolo — Anno zero.

(Riproduzione ritata)

R. STABILIMENTO TITO DI GIO. RICORDI E FRANCESCO LUCCA DI  
**G. RICORDI & C.**

MILANO Via Santa Margherita, 9  
NAPOLI Galleria Umberto I - N. 3 e 4  
PARIGI 12 - Rue de Labrousse - 12

ROMA Via del Corso, 193  
PALERMO Via Ruggiero Settimo  
LONDRA 265 - Regent Street, W. - 265



**La Casa Ricordi & Finzi, nel suo grandioso Stabilimento in Via del Palazzo Marino, 3, vende Pianoforti delle primarie Fabbriche d'Europa e d'America, - Pianoforti d'occasione garantiti da L. 300 in più, - Arpe Erard, - Organi americani, - Organi da Chiesa, - accetta contratti rateali, - noleggia a prezzi miti, eseguisce accuratamente riparazioni, - rappresenta le Case: Erard, - Julius Blüthner, - Bechstein, - Ibach, - Schiedmayer & Söhne, - Kaps, - Neumeyer e ne fa l'esclusivo deposito.**

## SORMANI ERCOLE

Scenografo e Macchinista Teatrale

STABILIMENTO SCENOGRAFICO

per la dipintura di Scene artistiche tanto in Carta che in Tela

L'UNICO GRANDE DEPOSITO DI SCENE E MACCHINISMI CHE POSSA ESEGUIRE PRONTAMENTE QUALUNQUE RICHIESTA.

NOLEGGI E VENDITE

Via Carlo Botta, 8 - MILANO - (fuori Porta Romana. Telefono 122.)

PREMIATA E PRIVILEGIATA FABBRICA D'ISTRUMENTI MUSICALI

## AGOSTINO RAMPONE

inventore del nuovo sistema in metallo

FORNITORE

delle Musiche del R. Esercito Italiano, del R. Conservatorio e delle Scuole Popolari di Musica

MILANO - Via Principe Umberto, 20 - MILANO

CON FABBRICA SUCCURSALE IN QUARNA SOTTO (NOVARESE)

Spedite GRATIS il Catalogo a chi ne fa richiesta anche con semplice biglietto di visita munito del relativo indirizzo.

ANNO 51.

N. 33. - 13 Agosto 1896

DIRETTORE

GIULIO RICORDI

FOGLIO DI 16 PAGINE

Si pubblica ogni Giovedì

### La musica ai Bagni di Montecatini

ROUND-ABOUT-PAPER

Locanda Maggiore, ai tanti di Agosto.

Venti - La trinità della Tavola rotonda - Grocco - Verdi e Mordini - Verdi patriota - Napoleone Melani - Verdi al Tettuccio - Una partita a briscola - L'orchestra di Montecatini - Spettacolo - Il fringuello marino dell'on. Poli e le capinere del deputato Brunetti - Lo spirito di Verdi - Mugnone e Claudio Leigheb - L'on. Agnola - Insalata.

salutarlo alla stazione si trovavano le notabilità della colonia bagnante, o meglio curante, e una gran folla di ammiratori di tutti i paesi e di tutte le classi, sesso promiscuo.

Giuseppe Verdi, neppure nel momento di partire, si distaccò dai suoi due fidi amici di questi giorni di cura, Antonio Mordini e Pietro Grocco, l'uno il patriota glorioso che rappresenta cinquant'anni di storia nazionale, uno fra i pochi superstiti delle lotte epiche del nostro risorgimento; l'altro il clinico illustre, il mago della scienza, il riformatore di queste Terme trasformatesi quasi per miracolo sotto la sua direzione.

Alla Tavola rotonda di Napoleone Melani, il Re Arrù della Locanda Maggiore, eravamo abituati, da molti giorni, alla contemplazione di questa trinità gloriosa: Verdi, Mordini e Grocco; l'arte, la politica - o per dir meglio l'idealità patriottica - e la scienza. E poi, intorno a loro, Leopoldo Mugnone, meridionalmente irrequieto e meridionalmente loquace; la Pasqua, il maestro Scontrino, l'architetto Gigi Dal Moro, che ha scolpito le sue magnificazioni sulla facciata del Duomo di Firenze; il deputato Ridolfi, tutto compreso, occupato e edificato nell'organizzazione della futura Mostra fiorentina dell'arte e dei fiori e orgoglioso del suo manifesto-réclame, riprodotto la primavera di Sandro Botticelli, pittore troppo moda, benchè caro alle Misses e ai preraffaellisti inglesi; l'on. Poli, fortunato e

ammirevole temperamento di lavoratore, che fra una comparsa conclusionale e un parere in materia di giurisprudenza bancaria trova il tempo di organizzare per la fiera di Garfagnana, del prossimo settembre, il concorso delle Bande della Valle del Serchio, una ottima idea e una buona azione. Giuseppe Verdi è circondato dalla venerazione affettuosa, direi quasi dalla devozione delle popolazioni di questa pittoresca e gentile Valdinievole, inghirlandata di olivi e di vigne: è pieno di salute e di orgoglio bonario per la sua prospera e vegeta vecchiezza.

A noi vecchi nati di ieri, Verdi rammenta invece la compiacente e lusinghiera apostrofe di Solone alle sue popolazioni dell'Ellade: o voi giovani sempre! Chi si è plasmato un Verdi a modo suo, sdegnoso, superbo, orso, si prepara a fuggire la leggenda: il grande Maestro è tanto cortese, affabile ed è così cavaliere! Buono coi fanciulli, benefico e confidente coi poveri, cavaliere con le signore, quasi giovanotto di vent'anni con le signorine, modesto giuocatore di briscola, senz'accorgersi mai o mostrare di voler ricordare ai piccini e ai grandi che gli stanno d'intorno, ch'egli assurge sur



Verdi al Tettuccio.  
(Da una fotografia di Pietro Tattarini - Spole).

un piedistallo così elevato da poter riguardare tutti da altezze astronomiche!

Antonio Mordini, ch'è stato il più bell'uomo de' suoi tempi e l'oratore più fascinante, dalla voce melodica che innamorava e commuoveva, si che le molte belle signore di una volta, le quali vivono ora di ricordanze, si sentono ancora fremere udendolo parlare e si compiaciono tuttavia con inchinevolezza d'amorosa predilezione di ammirare i suoi begli occhi di cospiratore e di trovatore, che ancora fiammeggiavano e par che vi entrino nell'anima come due palle di moschetto; Antonio Mordini, il quale ha presso a poco l'età di Verdi, si elettrizzava tutto, quando parlando del grande Maestro, usciva fuori in quest'esclamazione:

— Come vibra forte l'idealità patriottica nell'anima di Verdi.

Poichè Verdi, soprattutto, ha il culto della patria sua e

la sua arte non è che un apostolato pel suo paese, un'ara propiziatoria dov'egli ha gettato il meglio della sua grande anima, a gloria d'Italia. Giuseppe Verdi ed Antonio Mordini che parlavano dell'Italia, com'essi la vagheggiavano, mi facevano venire i luccioloni agli occhi.

La sua vita quassù era molto semplice: si alzava prestissimo: appena albeggiava, le persiane del suo appartamento si schiudevano alla luce. Egli non voleva perdere un attimo di queste incantevoli, luminose mattinate di Valdinievole. Faceva la sua cura allo Stabilimento del Tettuccio, dov'era affabile con tutti e dove si sottometteva perfino alla persecuzione dei fotografi diletanti e di professione, ai quali non sfuggiva neppure quando gli scappava la... pazienza. Cortese con le signorine colte e belle, si compiaciava di conversare con loro d'arte: e alla signorina Parenzo, figlia gentile del senatore avv. Cesare, che si è fatta così onore quest'anno a S. Cecilia, volle perfino scrivere una frase del *Falstaff* nel suo *Album*.

La sua simpatia quassù a Montecatini è Napoleone Melani, un Napoleone di nome e di fatto; un freddurista-musicista lo chiama invece: *me l'ami*. Dall'alto della terrazza della Locanda Maggiore quarantamila avventori annualmente — preferibili assai ai quaranta secoli delle piramidi egiziane — lo contemplano e l'applaudono. Dice Verdi che deve la sua florida salute a Montecatini, al vino pistoiese e all'olio di Lucca di Napoleone Melani!...

I giornali per lo più ci fanno conoscere i grandi uomini nella loro vita pubblica, cioè in abito da società: molto meglio conoscerli in giacchetta, anco se portano sempre il *redingote*.

Ora, se ognuno conosce i rapporti di Verdi coi grandi, coi potenti, coi celebri, pochi conoscono i rapporti e i sentimenti di Verdi verso gli umili.

Ebbene io posso affermare, sicuro di constatare una cosa di fatto oltre ogni dire e scrupolosamente esatta, che uno dei più forti e sinceri dolori di Verdi fu la morte di



Verdi al Tettuccio.

(Da una fotografia di Pietro Tacchini - Spezia).

Galimberti, il maestro di casa della Locanda Maggiore, che lo serviva da molti anni con una devozione e una venerazione di cui sono solamente capaci certi forti caratteri del nostro popolo.

A Galimberti, Verdi aveva regalato una sua fotografia, con una di quelle dediche affettuose che solo possono vantare Francesco Crispi e Giulio Ricordi. E ora la fotografia del povero Galimberti, galantuomo raro, pende sopra la scrivania del suo studio e il figliuolo che ha preso il suo posto la conserva come una delle più preziose, anzi come la più preziosa reliquia di famiglia. Verdi usava dire al povero Galimberti:

— Noi siamo colleghi e siamo difatti due maestri: io maestro di musica e tu... maestro di casa!

\*\*\*

Fino a poco tempo fa — non è affare di lastri, ma di anni soltanto — nei luoghi di bagni, nelle residenze climatiche, negli Stabilimenti di cura, non c'era da sentire un po' di musica a garbo.

Per lo più era della infame musica girovaga che sfruttava i *rendez-vous* estivi e ci lacerava le orecchie. Qualcosa fra l'organino di Barberia e la cornamusa di Cioceria! Antonio Gallenga, italiano di nascita e inglese di educazione, in un suo libro, che meriterebbe certo maggiore popolarità, *l'Italia presente e futura*, dopo aver constatato crudamente che

l'Italia era il paese del frastuono, cominciando dalle campane, diceva che in Italia gli alberghi di estate erano ancora da farsi e che gli stranieri anco in questa particolarità della vita ci potevano insegnare molto, specie, poi, in fatto di passatempi e di *comfort*.

Dico questo anco a proposito della musica: chi non ha udito, se mai gli è capitato di andar a spendere qualche giorno d'estate in Svizzera o in Francia o in Germania o altrove, le impeccabili orchestre di Saint-Moritz, nell'Engadina, di Wiesbaden, di Aix les Bains, di Karlsbad? E chi udendole non le ha paragonate alle indecenti fanfarette di pifferari nostrali, improvvisate lì per lì per rovinare i timpani al prossimo?

Ebbene, mi preme constatare che anco in ciò a Montecatini c'è di che compiacersi.

L'orchestrina del R. Stabilimento Tettuccio, diretta dal violinista signor Vittorio Leoni, è degna di qualche laude verace e può stare a confronto senz'esagerazione con quelle che ho citato or ora.

Gli spettacoli teatrali lasciano però molto a desiderare: e dico poco, perchè la cura di Montecatini mi ha reso tranquillo. Se avessi scritto questa corrispondenza prima di cominciare la cura delle acque Regina, Savi e Tettuccio, prima cioè di essere ripulito dalle bili, chi sa mai che cosa avrei buttato giù: ma ora dopo una brava ripulitura del salotto buono — fate il bucato del vostro meccanismo interno almeno una volta all'anno! — mi sento disposto alla indulgenza e mi arzigogolo la testa per tirar fuori la più mite aggettivazione.

Il fatto sta però che in un luogo frequentato come questo Purgatorio parlamentare, mondano, borghese, religioso e cosmopolita, dove la gente si riversa a ondate ad ogni arrivare di treno-lumaca (perchè qui le ferrovie sono una vera afflizione, sicchè io invoco una inchiesta sul modo col quale le Società trattano i viaggiatori!) a centinaia, a migliaia; a Montecatini, dove alberghi e case di pensioni innumerevoli e ville bianche dalle persiane verdi dei dintorni, rigurgitano di persone che possono spendere e desidererebbero poter passare meno peggio le noiose ore della sera, ai Bagni di Montecatini, dico, dove pure hanno impiantato una sezione di Kinesiterapia, uno spettacolo di Stenterello — che non è poi nè Landini, nè Cannelli, nè Corsini — e un triste, benchè onorato miagollo di una sfortunata, benchè rispettabilissima Compagnia di operette, mi paiono poca cosa, parola d'onore.

Scommetto che se tornasse al mondo il nostro compianto Canapone — che di certe cose se ne voleva occupare di persona — questi sconci non avverrebbero e a un buono spettacolo di musica ci penserebbe da sè: ma quello non era un sovrano, era semplicemente un fattore e Dio l'abbia in pace.

In fatto d'arte bisogna dirlo però, la Toscana è in decadenza a Montecatini, come da per tutto. I tempi nuovi ci fanno rimpiangere i vecchi!...

E badate che non ho torto a parlare di arte in un luogo di cura come questo: Leopoldo pensò a farvi costruire fabbricati che hanno sapore, fascino, aspetto e decoro d'arte. E il modesto architetto Paoletti, modesto quanto bravo, lo contentò. Le Terme leopoldine, dai pilastri di mattoni rossi, i cornicioni di macigno grigio, trattate in stile classico applicato con una certa intellettuale libertà, adesso non si costruirebbero più. Forse si farebbe l'apoteosi della calcina e del gesso sur un piedistallo di ferro. E a chi si arrischiasse qualche osservazione sulla pur-

chessia, risponderebbero certi architetti con la solita ignorante alterigia: ma questa è architettura industriale...

Pensateci o classe dirigente di Montecatini a questo teatro e a questo spettacolo: così mi par d'essere a Peretola o a Lamporecchio, o peggio ancora, perchè almeno lassù ci sono divertentissimi spettacoli di burattini e io con le teste di legno mi ce la dico molto. Ci risparmiano, se non altro, di udire strillare quelle povere note di Strauss e Offenbach in falsetto, reso naturale dall'abuso del sublimato corrosivo e del mercurio.

\*\*\*

Sarebbe per me scortesia imperdonabile ricordare gli spettacoli di Montecatini e dimenticarmi il cantore primo e massimo di *Nubicocolia*, la città aerea che Aristofane fabbricò per gli uccelli ordinatisi a regime parlamentare; intendendo parlare del fringuello marino, del quale racconterò

brevemente la storia: covato sulle balze marmoree della Pania della Croce sui ruderi dell'antico tempio a *Jesonia*, dea dei boschi, dei liberti, della fertilità e delle delizie, tolto dal nido appena spuntato il pelo matto, venne allevato per miracolo di cure pazienti dall'avv. Emidio Coli all'ombra della rocca che servi di residenza a Lodovico Ariosto; fattosi grande e messe le penne maestre del giudizio, fu subito regalato solennemente al deputato Poli. Il quale ebbe una idea felice: dette per compagno al fringuello un *carillon* che caricava cinque o sei volte al giorno. Indi a breve il fringuello marino cominciò a dar concerti da sè e il *carillon* divenne inutile: per la *Garmen*, un *Valzer* di *Waldeufel*, la *Forza del Destino*, ecc., non c'era più bisogno del *carillon*. Il prezzo del biglietto è tenue: una foglia di radicchio o un chicco di zucchero. Forse le



Napoleone Melani.

(Da una fotografia di Pietro Tacchini - Spezia).



capinere del deputato Eugenio Brunetti — allevate dal calzolaio Orlando Giudi di Pescia — la vincono per agilità e furberia, fascino e limpidezza di voce da contralto sul fringuello marino dell'on. Poli, per questa sola ragione: che nessun compositore, nè anche Wagner nella canzone della foresta del *Sigfrido*, ha mai scritto e mai scriverà la musica miracolosa di quel caro uccellino bigio dalla testolina nera, superiore di gran lunga al rosignolo che è una fama scroccata.

Degli uccelli cantori, baritoni, bassi, tenori, comprimari, concertisti, direttori d'orchestra, coristi e solisti io avrò occasione di parlare su queste colonne, quando mi recherò a Empoli a quella caratteristica e storica fiera degli uccellatori che si tiene nella seconda quindicina di settembre.

I lettori non si meravigliano certo se io ho parlato loro del fringuello marino e di un deputato, due cose che stanno bene insieme, se non altro per richiamo o *sebbiamazzo*, come si dice in gergo di parataio; i romani antichi preferivano gli uccelli ai legislatori. Avrete sentito parlare di quel ciabattino che, secondo racconta Plinio, aveva rizzato il suo bisbetico in mezzo al Foro e possedeva un corvo il quale arringava dal rostro i Romani a cui era carissimo; il ciabattino in un eccesso di rabbia uccise il corvo, perchè gli aveva stracciato un pezzo di pelle nuova, come se il povero animale, abituato coi legislatori e gli uomini di Stato, avesse potuto fare a meno di distruggere qualcosa. I Romani uccisero il ciabattino e seppellirono il corvo cogli onori divini nella via Appia.

*Eh! bonjour monsieur du corbeau!  
Que vous êtes felle, que vous me semblez beau...*

come andava canticchiando per le vie di Parigi Enrico Heine pensando costantemente al corvo delle *Fables* di La Fontaine.

In un momento in cui tutta Firenze non s'occupa e parla d'altro che di un barbogianni appollaiatosi sul tetto della Cattedrale d'Arnolfo, nessuno vorrà farmi rimprovero, se io ho osato intrattenere i lettori della *Gazzetta* sull'alto tenore di Nubicozolia. Nei tempi dello zecchino e dell'arte i Fiorentini accorrevano giudici inappellabili in

libero plebiscito, dove S. Reparata era stata distrutta e le case dei canonici e dei cappellani buttate giù, per giudicare a similitudine di quale disegno la chiesa nuova doveva edificarsi e aguzzavano il loro ingegno in controversie sulle tre cuspidi, sul finimento monocuspidato, sul coronamento basilicale, acciocchè la loro magnifica opera fosse la più ricca e ordinata che potesse essere, ora nei tempi in cui la Stamtotti trionfa, in gloriosa apoteosi di calcina e gesso, all'ombra del campanile di Giotto, i signori di Firenze (signori e non cittadini, perchè Signoria è tradizione repubblicana nostrale, mentre la parola cittadino è importazione demagogica francese) si tirano per i capelli per sapere, se è vero che il barbogianni trangugi l'olio delle lampade sacre, porti sfortuna e sia nemico della luce...

\*\*\*

Lo spirito degli altri.

Èra qui Bianchieri, già Presidente della Camera e ora semplicemente Decano del Parlamento.

Giuseppe Verdi domandò, se si curava forse una leggiera affezione d'Imbriani al fegato.

Leopoldo Mugnone scrisse sur un ventaglio: « la cura io la faccio proprio qui all'ombra dei boschetti, fra i quali passano i zeffiri profumati recando lungi come l'eco di... musiche misteriose. »

Oh il birichino! Turiamoci il naso; son musiche differenti da quell'altre che ci costringono a tapparci le orecchie.

Questa è dell'on. marchese Ridolfi (deputato di Empoli) qualcosa fra il fattore toscano, il nobile fiorentino e il cavaliere teutonico: « Montecatini è indicatissimo pei deputati. Dove potrebbero meglio di qui meditare sul prossimo scioglimento? »

Ecocone una del *stato Zaccaria*, amico intimo del conte Ugolino e di S. Ranieri: « Qui sarebbe stato volentieri anco Dante, perchè avrebbe potuto vedere il suo poema in azione: la Valdinievole, illuminata dal sole, in una gloria di verde — il Paradiso; la grotta Giusti a Monsummano — l'Inferno; le acque di Montecatini, il... Purgatorio. »

L'ultima che mi rammento è di Claudio Leighob, tanto magnifico brillante nella *causerie*, quanto sulla scena.

L'altra mattina discorreva al Tettuccio col conte Papadopoli, che beve coraggiosamente l'acqua con l'aria di chi dica al pubblico: ve lo faccio vedere io, di che capace



Verdi alla Table d'hôte.

(Da una fotografia di Pietro Teneroni — Spina).

sono capace! e il discorso cadde sulla politica del momento. Il sor Claudio, al quale l'avv. Vitale — ricordandosi di essere stato un tempo lo *Jacopo* brillante e battagliero del *Fanfulla* de' suoi bei tempi — si era permesso fornire della *sanity paper*, aveva trangugiato i suoi tre bravi bicchieri di Regina e altrettanti di Testuccio. Naturalmente stava per venire il beneficio. Cosicchè prendendo il suo coraggio e tenendosi la sua pancia con due mani, così si congedò, o meglio in questa guisa esprimendosi fuggì via veloce come una saetta: « a sentir parlare di politica mi scappa la... pazienza. » Parole che procurarono anco a me una... commozione.

Io non potrei terminare questa insaiata cappuccina, se non invocando e ricordando il nome del mio carissimo amico deputato Aguglia, personificazione eloquente del vecchio adagio popolare: *nella botte piccola sta il vino buono*. Il piccolo Aguglia, il quale non pretende sicuramente di somigliare al Dionisio onerico della Galleria dei Cesari, è un simpatico omino loquace *porte bonheur* che Crispi predilige e Di Rudini cerca galantemente di propiziarsi. Deve avere certamente studiato contrappunto, imperocchè di punti ne abbia uno più del diavolo ed i suoi accordi elettorali, concerti parlamentari, intermezzi di corridoio e le famose fughe di Bach applicate sulle gambe dei suoi avversari ci rendono subito persuasi ch'egli sarebbe riuscito un ottimo direttore d'orchestra. Non è vero che la musica sia per gli uomini politici un rumore qualunque e niente altro, come diceva il generale Jackson. Se gli uomini di Stato non subiscono il fascino della musica e dormono agli spettacoli d'opera, come qualche monarca costituzionale, subiscono però il fascino dell'artista: i senatori e deputati italiani hanno un'adorazione per Verdi, la cui fotografia, la più bella che abbia mai ammirato, faceva bella mostra nell'anticamera di Crispi, prima che l'ex-Presidente del Consiglio trasferisse a Napoli la sua residenza. Francesco Crispi, per chi non lo sa, ha mantenuto anco in questi ultimi tempi col grande maestro una vera e propria corrispondenza intorno al progetto di legge sulla proprietà artistica, che Augusto Barazzuoli aveva in animo di presentare subito dopo il famoso decreto sul *Barbiere di Siviglia*. Ma vi sono debiti dovuti alla patria e all'arte e il cui soddisfacimento è superiore ai partiti e alle opportunità del momento: e dopo Barazzuoli mi sia lecito confidare nel senno, nel buon volere e nello spirito di equanimità di Cecco Guicciardini, il quale mantiene alto il concetto e la responsabilità della sua posizione.

E con questo faccio punto; scotta il solleone di mezzodi e nei paesi meridionali il mezzogiorno è come la mezzanotte: i sogni e la pace discendono sul creato, l'irrequieta lucertola si ferma al sole ed anco l'importuna estiva abitatrice di Montecatini, la cicala, si vergogna di cantar le sue glorie, con quello strano istrumento che porta nello stomaco, e immobile sugli alberi fa soltanto udire di tanto in tanto uno strillo per far intendere agli uomini che non gli ha dimenticati, perchè convien sapere che anche la cicala, come tutti noi, si crede il pernio dell'universo.

\*\*\*

Sono arrivati stamane parecchi artisti lirici: ma i bassi, i tenori e i baritoni l'acqua purgativa non la bevono a bicchieri, ma a... fiaschi. Dice un toscano, amante del buon vino, che dove comincia il fiasco finisce l'arte, ma comincia la patria.

CARLO PALADISI.

\*\*\*\*\*

## ALLA RINFUSA

★ La Società degli autori e compositori drammatici parigini, ha terminato il bilancio dell'esercizio 1895-1896, dal quale risulta che gli introiti dei teatri di Parigi è in aumento sul precedente anno di Fr. 902,915,15, e che la cifra dei diritti d'autore, sempre a Parigi, è pure in aumento di Fr. 112,788,50.

Nei dipartimenti si sono introitati Fr. 945,138,72, vale a dire Fr. 21,103,89 in più dell'esercizio precedente.

I teatri dei sobborghi hanno prodotto Fr. 98,060,70 di diritti, pure in aumento di Fr. 3,681,90.

Per quello che riguarda i caffè-concerti, l'aumento è stato di Fr. 27,728,25 con un introito di Fr. 156,695,35.

Pei diritti d'autore all'estero la Società ha incassato Fr. 8,876,80 in più dell'anno precedente.

★ L'illustre autore del *Franciscus* e direttore della Scuola di musica religiosa di Malines, Edgar Tincl, è stato chiamato a succedere al posto lasciato vacante dal compianto prof. Kufferath al Conservatorio di Brusselle, nella classe di contrappunto e fuga.

Ad Edgar Tincl i suoi amici ed ammiratori d'Italia inviano le più vive congratulazioni, persuasi che il nuovo posto conferitogli abbia ad aprirgli la strada, per l'avvenire, a meriti onori ed a più alti uffici.

Il celebre maestro non conta che 42 anni e la sua fama durevole, perchè acquistata con opere importanti, quale l'oratorio *Franciscus*, eseguitosi in otto anni in ben settanta città del Belgio, Francia, Inghilterra, America, Germania ed Austria, si accrescerà, senza dubbio, sempre più maggiormente. Auguriamo che pur in Italia si possa un giorno applaudire al *Franciscus* ed al suo autore.

★ Si annunzia da Londra che si sta formando in quella città una Società intitolata: *La Società scenica di Elisabetta*, la quale si impegna di rimettere in onore i principali capolavori dei drammaturghi inglesi. La prima opera scelta sarà il *Doctor Faust* di Marlowe: la parte ghiotta di questa rappresentazione sarà l'introduzione dei sette peccati capitali, fatta colla scorta dei documenti del XVI secolo raccolti al British Museum. La prima e l'ultima parte del lavoro riprodurranno il colore e i costumi della vita universitaria al tempo di Marlowe, assassinato, come è noto, all'età di trent'anni, il 16 giugno 1593, da un palafreniere, suo rivale in amore, in una casa infante. Le altre scene del dramma di Marlowe mostrano Faust in viaggio, al festino di San Pietro, al banchetto della Corte di Carlo V, infine in atto di ascendere all'Olimpo.

Malgrado la messa in scena eccessivamente complicata, si darà una sola rappresentazione di quest'opera.

★ L'affare Wilder è stato definitivamente giudicato dalla prima Camera del Tribunale civile della Senna. Questi ha opinato che la domanda degli eredi di Victor Wilder non poteva essere accolta, in quanto che le trattative corse fra Wilder e il celebre compositore non attribuivano al primo un diritto di traduzione esclusivo.

★ Al concerto annuale, che l'Accademia Reale di musica di Londra offre in occasione della fine degli esami, si son serviti per la prima volta del diapason normale francese. Finora l'Accademia aveva resistito a questa innovazione, che è adottata in quasi tutti i paesi e aveva conservato il suo antico *La*, che è sensibilmente più alto del *La* francese.

★ Opere nuove. — Al teatro An der Wien, a Vienna, si rappresenterà, al principio della nuova stagione, un'opera in tre atti intitolata: *La Farfalla*, parole dei signori Willner e Boehminger, musica di Carlo Weinberger.

A Lisbona, al teatro della Trinità, si è rappresentata una nuova operetta in tre atti: *Os Filhos do capitão mor*, parole del signor Eduardo Schwabach Lucci, musica dei signori Augusto Machado e Thomaz del Negro.

Al teatro Civico di Cracovia ha avuto grande successo la prima rappresentazione dell'opera *Goplana* di Ladislao Zelenski. La musica, dicono i Signori di Lipsia, è interessante e drammatica e contiene parecchi canti popolari molto efficaci. Il testo dell'opera è stato attinto dal prof. German al dramma di Slowacki, *Balladya*.

Al Casino di Vichy si è data un'opera comica inedita, in un atto, intitolata: *Dernier Amour*, testo di Paul Belier, musica della signorina Gabriella Fewain.

★ L'affare del tenore Broulik all'Opera di Budapest, di cui abbiamo detto nel precedente numero, prende le dimensioni di una causa celebre. Dietro proposta del direttore di quel teatro, il signor Haldy, il Sovrintendente generale, il barone Nopcsa, ha notificato al cantante che era considerato come dimissionario. Il signor Broulik ha replicato che questa dimissione forzata era illegale e che si sarebbe rivolto ai Tribunali. L'artista ha pubblicato nello stesso tempo una nota per far sapere che, dopo aver cantato il giorno 11 luglio nel *Vascello Fantasma*, il giorno seguente nel *Taubhäuser*, poi nel *Lohengrin* e nei *Maestri Cantori*, gli era assolutamente impossibile cantare nell'*Oro del Reno*, ciò che due medici specialisti avevano constatato. Cantare tre grandi parti di Riccardo Wagner in quattro giorni — quella di Erik nel *Vascello Fantasma* non è che un supplemento — è uno sforzo veramente superiore alla gola di un tenore, per quanto forte.

★ Gli amici, i discepoli e gli ammiratori del professore W. H. Cummings, che lascia la Scuola di musica di Guildhall, hanno offerto all'amico e al maestro nel meraviglioso salone dei Principi dell'Hotel Cecil, a Londra, un sontuoso banchetto, sotto la presidenza di Sir Alexander Mackenzie.

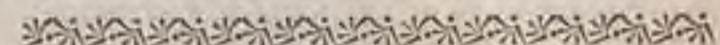
Durante il pranzo, che è stato splendido, l'orchestra che dirige il signor Norfolk Megone's ha eseguito i pezzi più brillanti del suo repertorio.

★ Alla quinta festa dei « Cantori tedeschi » indetta a Stoccarda, principata il 1.º corrente, son convenuti 14,300 cantori. La sala delle riunioni, espressamente costruita per l'occasione, contiene 8,250 posti a sedere e 4,000 posti in piedi; sul podio possono prender posto 10,000 cantori e 100 musicisti circa. Dirigono le feste i signori Eduard Kremser (Vienna), i professori Förstler (Stoccarda) e Meyer-Obersleben (Würzburg). Il Re del Württemberg ha assunto il protettorato delle feste e il Principe di Weimar la presidenza d'onore.

★ A Berna si è definitivamente costituita una Società per azioni per la costruzione del nuovo teatro. Oltre all'area offerta dal Municipio, del valore di 160,000 franchi, si farà opera presso i privati per assicurare la riuscita del progetto.

★ Il diciottesimo Congresso della « Association littéraire et artistique internationale » si riunirà in Berna dal 22 al 29 corrente. Le conferenze sulla protezione delle opere letterarie ed artistiche si terranno nel palazzo del Consiglio di Stato.

★ Leggiamo nella *Neue Musikalische Presse*, sotto il titolo « *L'opera qual mezzo per combattere l'ubriachezza* », che il Governo di Samara (Russia), incaricato di sorvegliare i costumi del popolo, ha assegnato alla vedova del compositore russo Sserow, che ha fama di valente musicista, la somma di 450 rubli per la messa in scena di un'opera popolare da eseguirsi nel distretto di Busuluk nella proprietà della signora Olga Aksakow. Detta signora ha convertito, a tale scopo, una delle sue grandi sale in teatro, dove convengono a esercitarsi ogni sera, dopo i lavori campestri, giovani d'ambo i sessi. Le prove sono già molto innanzi e quanto prima, si annunzia, quale primo saggio, l'esecuzione dell'opera di Borodin, *Igor*.



CAMILLO BELLAIGUE

## G. B. PERGOLESI

PRIMA VERSIONE ITALIANA PERMESSA DALL'AUTORE  
di  
ALBERTO CAMETTI

**B**REVE è la sua vita, poche le sue opere: epperò basterebbero poche parole per discorrere di lui, ma queste poche parole andrebbero dette in un linguaggio appropriato alla sua figura, altamente perfetta.

*Giovane e moribondo*, dice l'iscrizione posta nella Cattedrale di Pozzuoli, dove riposano le sue ossa, *giovane e moribondo*; ed è così appunto che noi ce lo raffiguriamo nel compiangerlo e nell'amarlo. I due suoi capolavori, eguali e ad un tempo diversi, lo *Stabat Mater* e *La Serva padrona*, hanno il doppio fascino della giovinezza e della morte.

Egli non fu come Benedetto Marcello (1) felice, grande,

(1) G. B. Pergolesi formò oggetto dell'ultimo — dopo Giovanni Pierluigi e Benedetto Marcello — dei tre splendidi studi critici del Bellaigue, pubblicati nella *Revue des deux mondes* (15 ottobre 1894, 1 aprile e 1 settembre 1895) col titolo: *Trois maîtres d'Italie*. L'efficacia e la verità con cui il Bellaigue seppe tratteggiare la simpatica ed insieme figura del Pergolesi e in squisito sentimento artistico di cui il suo genio nell'usare delle opere di lui, nell'investigarne a tradurre questo studio a preferenza di quello sul Marcello; del Pierluigi si era già abbastanza diffusamente parlato — sebbene in modo più biografico che critico — su queste stesse colonne. E il Bellaigue volle più gentilmente permetterci la versione con la seguente lettera:

Monsieur,

Je vous autorise très volontiers à publier, sur la *Gazzetta Musicale*, votre traduction de mes articles sur Pergolesi.

Je suis charmé que vous me fassiez les honneurs de votre langue, quoique entre tous les parlars humains.

Après, je vous prie, l'assurance de mes sentiments les plus distingués.

CAMILLO BELLAIGUE

ricco; al contrario il bel cielo di Napoli non vide mai trascorrere venti anni più tristi, più miseri di quelli che furono la vita di lui. Marcello è la forza, Pergolesi è la grazia, la grazia furtiva e passeggera. Dopo il compositore grandioso della melodia italiana, ecco il compositore delicato, ecco il fiore gentile che vegeta a pie' dell'albero e sotto la sua ombra, ma che, ahimè! dovrà avvizzire prima di sera!

Poco sappiamo di lui, ma non tentiamo di conoscerne di più: è meglio immaginare ciò che si ignora, è meglio sognarlo: potremo così evitare di frammischiare qualche cosa di materiale, di arido, di astratto alla poetica memoria di questo genio semplice e fragile; e diciamo come Perdican innanzi ad un fiore: Non so come e perchè sia nato... trovo che odora e mi basta!

L

Quando mi sforzo a raffigurarmi Pergolesi mi sembra di vederlo a sedici anni svelto e delicato, vestito con la sottana rossa e col mantello turchino del Conservatorio dei Poveri di Gesù Cristo, dove era stato ammesso mercè le premurose raccomandazioni di un nobile jesino suo coetaneo (1). Pergolesi aveva appunto lasciato la sua città nativa, la piccola Jesi, dove proveniva da una umile famiglia; suo nonno faceva il calzolaio, suo padre l'agrimensore.

Il Conservatorio dei Poveri di Gesù Cristo raccoglieva i più abbandonati e disgraziati figli del popolo, li allevava gratuitamente, avviandoli a differenti mestieri, secondo la diversa inclinazione, e li istruiva altresì nella morale, nella religione e nella musica. In tal modo, a Napoli come a Venezia, come in altre città, la melodica e liberale patria dava a ciascuno dei suoi figli parte delle sue ricchezze, parte del suo genio e procurava che ogni asilo di miseria divenisse un nido d'artisti.

Pergolesi progredi ben presto nella musica da recarne stupore ai suoi maestri stessi; in specie sul violino, il suo strumento prediletto, eseguiva — come il cantore della favola — tali passaggi così arditi, così nuovi, da ingenerare meraviglia. Da Gaetano Greco, da Francesco Durante, da Francesco Feo imparò via via l'armonia ed il contrappunto — solo la melodia non l'apprese da alcuno. Ma quando al ritorno da una passeggiata in campagna coi condiscipoli — quella fila di abbinati simile ad un nastro scarlato e azzurro che serpeggiava gaiamente sui fianchi delle colline napoletane — nell'ora che i contadini, cantando, riedono al focolare e i pescatori, cantando, addoppiano il promontorio, ascoltava quelle canzoni schiettamente popolari, inconsciamente suggeriva il latte di quella melodia che verun maestro avrebbe potuto insegnargli coi dotti trattati. A quelle canzoni pazzamente allegre o feralmente tristi, che erano, allora come sempre, l'espressione più naturale e più sincera dell'animo, della natura del popolo,

(1) Il conte Carlo Maria Pisetti Mannelli.

(Nota del Traduttore)

che erano per così dire, *vive*, dobbiamo forse se nell'opera di Pergolesi — nella *Serva padrona*, nella siciliana *Tre giorni son che Nina* — si rispecchia quel non so che di terreno e di popolare, quell'accento di vita e di verità.

Oltre la musica profana, egli ebbe cara anche quella sacra; durante il carnevale, il piccolo *Povero di Gesù Cristo* si recava — lasciando la città nell'orgia delle sue follie — nella chiesa dei PP. Filippini, vicina al Conservatorio, ove si celebrava la funzione delle *40 ore*, e suonava sull'organo pezzi che, secondo l'istituzione stessa di San Filippo, dovevano alternarsi coi sermoni, preferendo alle gozzoviglie e ai piaceri, la preghiera e il raccoglimento.

La prima sua opera fu un oratorio, la *Conversione di San Guglielmo, duca di Aquitania*. Eseguita al convento di Sant'Agnello maggiore, nel 1731, ebbe un successo ottimo. Pergolesi aveva allora ventun'anno e non doveva più viverne che altri cinque! Ma questo tempo doveva essere bastevole per la sua fama e per le sue sventure... Due o tre opere disgraziate lo distolsero un istante dalla musica drammatica; risoluto anzi di abbandonarla, egli scrisse in questo frattempo trenta *Terzetti* per due violini e basso, alcune *Messe*, dei *Vasperi* e qualche *Cantata*. Ma il teatro ben presto lo sedusse nuovamente.

Acclamatissima, nel 1733, sulle scene del piccolo teatro di San Bartolomeo, la *Serva padrona* creò la gloria del giovane compositore. Due anni dopo, a Roma, l'*Olimpiade* la disfece. Fu dirigendo la tumultuosa rappresentazione di quest'opera — ingiustamente fischiata, come pure ingiustamente applaudita era stato il *Nerone* del Duni — che Pergolesi seduto al clavicembalo, ricevette, dicesi, un'arancia in faccia.

Pazzo dal dispiacere e dalla vergogna, se ne fuggì a Loreto, ov'era stato nominato maestro della Cappella del Santuario, con la sua fama perduta e col cuore ferito a morte (1). Poiché l'ultimo anno della sua vita, il venticinquesimo, era stato fatale anche ai suoi amori.

Un giorno, racconta il biografo più accurato di Pergolesi (2), un giorno una fanciulla di nobile famiglia, Maria Spinelli (dei principi di Cariati) vide entrare nella sua camera i tre suoi fratelli. Con le spade nude essi le annunziarono che se entro tre giorni non avesse scelto uno sposo di nascita eguale alla sua, col ferro istesso di quelle spade sarebbe perito Pergolesi, sapendo che essa lo amava e ne era riamata. Scorsi i tre giorni essi ritornarono: la povera fanciulla aveva obbedito e si era fidanzata a Dio; Maria

(1) Questa leggenda, ripetuta da quasi tutti i biografi del Pergolesi, non sembra avere apparenza di verità. Infatti il mio amico E. Faustini-Fasoli che ha condotto a termine un lavoro storico di prossima pubblicazione sullo sventurato compositore, mi avvertì che dal 1731 al 1738 fu maestro della Cappella di Loreto un D. Tommaso Rodi. Dal 1734 poi il Pergolesi era organista della Real Cappella.

(Nota del Traduttore)

(2) Su questo punto e su tutto ciò che riguarda la vita e le opere del Pergolesi, si veda: *La Scuola musicale di Napoli e i suoi Conservatori*, con uno sguardo sulla storia della musica in Italia, per Francesco Florimo — Napoli, 1882 (vol. II, pag. 102-105).

vesti l'abito delle Clarisse. Un anno più tardi, l'11 marzo 1735, la campana del monastero di Santa Chiara suonava lugubramente a lenti rimocchi, e Pergolesi, quasi esanime, dirigeva, lui stesso, nella cappella, la *Messa funebre* per la povera morta.

Da Loreto dove aveva cominciato a comporre lo *Stabat Mater*, egli ritornò a Napoli per terminarlo e poi morire.

Consumato dalla tisi, si recò a Pozzuoli, il cui soggiorno eragli stato consigliato, e fu ospitato nel convento dei Francescani; ma le cure di quei monaci non valsero a guarirlo. Travagliato dalla tosse, tremante di febbre, egli sentiva mancare la vita scrivendo quello *Stabat* che una Congregazione pia gli aveva ordinato e pagato anticipatamente con dieci ducati (1)!

Un giorno che il suo antico maestro Feo era andato a visitarlo e lo supplicava di sospendere il lavoro: Ahimè! — mormorò — non ho tempo da perdere se voglio compiere l'incarico assunto. Triste e povero lavoro! Dio sa come i posteri lo giudicheranno. Mi è stato pagato dieci ducati, ma io credo che non valga dieci baiocchi!

Ebbe però il conforto di terminarlo; con la mano ghiacciata dall'agonia, scrisse ancora pel violino, pel suo strumento prediletto, l'ammirabile ritornello: *Quando corpus morietur*.

Pochi giorni dopo moriva. Là, sulla sua tomba, nella Cattedrale di Pozzuoli, potrebbe degnamente leggersi il saluto di Voltaire a Vauvenargues, morto anch'esso nel fiore della gioventù: Addio, anima gentile! addio, genio meraviglioso!

(Continua).

## UN'ACCUSA INGIUSTA

Lettera aperta a certi critici musicali tedeschi

**D**opo il grande successo che ebbero la *Cavalleria Rusticana* ed i *Pagliacci* in Germania, la critica musicale *chauvinistica* ha trovato un nuovo ritornello, che puossi esser sicuri di sentire a proposito ed a sproposito dopo una rappresentazione di qualche opera italiana, specialmente se nuova. Una delle molte varianti, tutte però a base di partigianismo, è ad un dipresso questa:

Si trascura l'arte nazionale tedesca; le opere degli autori nazionali, a cui i miserabili pasticci di Mascagni e compagnia non sono neppure degni di baciar le scarpe, vengono di progetto ignorate e, mentre i maestri italiani menano la vita da gran signori, i poveri autori tedeschi devono trascinarsi l'esistenza a stento col dar lezioni. I direttori di teatri non hanno che buone parole, braccia aperte e quat-

trini per gli stranieri e basta che un'opera sia scritta da un tedesco, perchè la rifiutino senza guardarla, ecc., ecc.

Se queste parole fossero di qualche ignoto critico, che vide rifiutare la sua opera, non varrebbe certo la pena di raccogliere il guanto gettatoci; ma essendo questa la nota dominante della critica musicale tedesca, credo non inopportuno esaminare la questione *intra* e più oggettivamente che mi sia possibile. —

Per quanto io abbia cercato, non so trovare, dopo il *Parzifal*, che due sole opere di autori tedeschi, che abbiano avuto un vero successo in Germania: la fiaba musicale *Hänsel e Gretel* di Humperdinck e l'*Evangelmann* di Kienzi (1).

Ma anche queste due non sono né la poderosa opera d'un talento musicale giunto alla maturità, né la forte promessa d'un talento o genio giovanile, che ancor cerca la sua strada. Il successo dell'*Evangelmann* è della stessa categoria di quello strombazzato anni fa del *Trombettiere di Säckingen*, che finì in nulla e non deriva che dalla vena sentimentale e piagnona, che ogni buon alemanno ha in sé. Più meritato e giusto fu quello dell'*Hänsel e Gretel*, successo pure soltanto in parte musicale e dovuto, certo almeno per metà, alla scelta d'un'azione infantile bensì, ma cara al popolo tedesco per le memorie della fanciullezza ed al felicissimo innesto di canzoni popolari note a tutti. Oltre a ciò Humperdinck è fine e perfetto musicista, mentre Kienzi, dopo aver fatto inutilmente all'amore con Wagner, si buttò, senza critica, in braccio alla musa più facile e volgare.

Se in tali circostanze la posizione d'un direttore di teatro lirico in Germania, dove in una settimana si devono dar almeno quattro opere diverse, non può chiamarsi la più invidiabile, credo che non vi sarà chi voglia contraddirmi, tanto più che non tutti i teatri possono mettere in scena con qualche decoro i drammi di Wagner, né dispongono di cantanti capaci di eseguire degnamente le opere di Mozart e di qualche altro dell'antico repertorio.

Domando ora cosa sia più giusto e ragionevole, che questi direttori si diano ogni briga per trovare delle opere che ispirino un po' di nuova vita al loro fiacco repertorio, e che le cerchino dove questo nuovo alito di vita novella spiri o pare spirare. E quanta esagerazione in quelle accuse di sopra accennate! Si consulti la statistica teatrale e si giudichi. Mentre le nuove opere italiane importate annualmente non sono che due o tre, le nuove opere tedesche, che si eseguono ogni anno, raggiungono la somma di dieci o quindici almeno, molte delle quali vengono altresì pubblicate in stupende e costose edizioni, che quasi sempre vanno a finire nei fondi di bottega. I teatri di Corte, guidati da alti intendimenti, mettono in scena continuamente con grandissima spesa opere che si eseguono una sol volta, dopochè si impiegarono settimane e setti-

(1) Non posso parlare della nuovissima opera di Goldmark: *Il grillo del focolare*, perchè non la conosco e perchè non la eseguirà che in tre teatri, ma a quanto si legge non ebbe neppure questa un grande successo musicale.

(Nella del *Trübsal*).

mane per provarle (vedi Berlino, Vienna e Monaco); un Principe di Germania bandì un concorso a premi, che ebbe un esito miserando.

E dove andarono a finire tutte queste opere? Chi parla più o conosco l'esistenza di questi drammi di Weingartner, Mottl, Strauss, Kienzi, Rüfer, Sommer, D'Albert, Bröhl, Heuberger, Schütt, ecc., ecc., poveri e rachitici parti di decadenti, che fingono odiare la facile e scorrevole melodia, perchè la loro fantasia esausta non ne sa trovare, e che nascondono sotto sistemi nuovi e complicati la loro intima povertà?

E come è proprio d'ogni epoca di decadenza, tutti questi musicisti conoscono a fondo il loro mestiere o arte, che dir si voglia: sono virtuosi d'orchestra, impinzano le loro partiture di mille giuochetti armonici o contrappuntistici, più interessanti a vedersi sulla carta che a sentirsi in orchestra e credono con ciò d'aver detto l'ultima parola nel dramma musicale, quasi bastassero per scrivere una forte e vitale opera i sistemi estetici e filosofici, le teorie budistiche (vedi Weingartner) ed altre belle cose.

Parlate a questi geni incompresi, a questi musicisti speculativi delle nuove opere italiane di Puccini, Franchetti, Mascagni, ecc., ecc., e potete star sicuri, che o si strigeranno nelle spalle o ne diranno corna.

Alla musica drammatica italiana moderna viene, quasi senza eccezione, da musicisti e da non musicisti, rinfacciato il crasso realismo e fu ed è questo che le recò maggiormente danno.

Io confesso che tutta la questione del realismo musicale della scuola italiana moderna, mi sembra una parola vuota di sostanza e sarei contento di sentire una volta invece di lunghe chiacchiere una bella e buona definizione di questo verismo. A me pare cioè che qui non ci sia che una confusione di materia e principi e che si trasporti nel campo musicale il verismo dell'azione drammatica. Ma per non dilungarmi in disquisizioni qui fuor di luogo, basti domandare in che, per esempio, differisca il verismo musicale del *Don Giovanni* di Mozart da quello d'un dramma moderno, quando per verismo non s'intendano l'arte del colorito orchestrale ed i progressi dell'arte stessa; oppure mi si risponda secondo quale ricetta si debba musicare un dramma verista moderno e un'azione fantastica romantica o storica (1).

Ad onta di tutte queste peccie capitali, che si attribuiscono alla musica italiana, ad onta di tutto questo graciliare di cornacchie invidiose, il pubblico vero ed ingenuo, quello che va al teatro senza preconcetti, ma coll'intenzione di giudicare spassionatamente un'opera, quello che è contento e felice di sentirsi scuotere le fibre più intime, che non anatomizza né dissolve, insomma il pubblico che fa i veri successi, applaude ed ammira le migliori opere italiane moderne.

E fintantochè ciò sarà, fintantochè la cassa del teatro si riempirà in quelle sere, è ben naturale che anche i diret-

(1) La questione mi sembra abbastanza interessante, perchè qualcuno degli egregi collaboratori della *Gazzetta* ne ha occupato.

tori ben poco si curino di quelle quotidiane geremiadi della critica ed aprano le porte dei loro teatri a quelle opere certo meno elaborate e studiate di tante altre, ma nelle quali pulsa la vita e scorre rigoglioso il sangue.

E perchè, d'altro canto, voler credere che si preferisca l'arte straniera, quando il fatto mostra il contrario e quando bisognerebbe ammettere che le direzioni teatrali odino il loro proprio interesse per far ciò? O forse bastano le pochissime opere di maestri italiani, che furono eseguite, a sopperire alle esigenze di un repertorio che domanda un numero di almeno trenta opere?

Meglio che col semplice biasimare gioverebbero i critici tedeschi anche all'arte patria nel dirigere e consigliare la scelta delle opere straniere, che non sempre è la più felice e che tante volte dipende da circostanze del tutto estranee alla questione puramente artistica. E se si prendessero la briga di conoscere molte di queste opere, forse si persuaderebbero che è più facile biasimarle che imitarle, e che se esse ebbero fortuna, non sempre l'usurparono ma la meritano, perchè in esse ha vi vita drammatica, che è appunto il lato debole della produzione prussiana.

E più feconda ed utile mansione sarebbe per la critica tedesca, invece di gridar la croce addosso alla musica italiana, cercare le cause del decadimento della loro musica drammatica e studiarne i rimedi.

La questione è troppo complicata ed aliena al mio compito per poterne parlare qui con qualche diffusione.

Ma siccome essa sta almeno indirettamente in un certo rapporto anche colle nostre condizioni musicali, non sarà forse fuor di luogo accennarla.

Astraendo dalla povertà dei tempi, sotto la quale hanno a soffrire e Germania ed Italia, parmi trovare il motivo di questa decadenza tanto nell'indirizzo degli studi musicali, quanto nell'imitazione wagneriana dominante.

L'alunno di composizione trascura nelle scuole di Germania, quasi sempre, la musica drammatica, non tanto per inclinazione naturale, quanto per la disposizione degli studi.

Fra gli infiniti e distintissimi professori di composizione che insegnano nei Conservatori e nelle Scuole di Germania, non saprei citarne uno che sia stato o sia un fortunato autore d'opere drammatiche. L'allievo che frequenta la sua scuola viene insensibilmente indirizzato al gusto ed alle tendenze del maestro; studia, dopo assolta la teoria, molto Bach, molto Beethoven, molto Brahms, non molto Mozart, poco o nulla di Rossini e Wagner soltanto per l'istrumentazione, quando ciò avvenga. Le opere vecchie italiane poi si conoscono appena di nome e si crederebbe disonorarsi studiandole.

Mentre da noi, e qualche volta a torto, il penso finale d'un simile scolaro è quasi sempre un brano d'azione drammatica, un'opera in miniatura, l'allievo tedesco non vi si tenta neppure e scrive una *Overture*, un *Tempo di Sinfonia*, una *Sonata*, ecc. — In una parola, mentre da noi si pecca spingendo quasi sempre l'allievo alla musica drammatica, in Germania si fa il contrario, non sempre tenendo conto dell'inclinazione naturale. Certo è che chi

sente in sé il sacro fuoco dell'arte, presto o tardi troverà, anche senz'aiuto, la sua strada; ma certo è altresì, che i primi anni di studio hanno stragrande e duratura influenza sull'uomo e che le dottrine succhiate per anni sono difficili a dimenticarsi.

L'influenza wagneriana dominante sembrami essere l'altra causa del decadimento della musica drammatica tedesca. Che i drammi di Wagner abbiano influenzato tutte le produzioni moderne e d'ogni scuola, è un fatto che sarebbe inutile il negare. Ma per gli italiani questo pericolo non fu né è sì grande come per i tedeschi; ed io mi azzardo anzi dire che chi profitto più degli altri delle opere di Wagner furono appunto gli italiani, salvandoli la natura, l'inclinazione naturale, la secolare tradizione da una pernicioso imitazione.

Wagner vuol essere ammirato, ma non si può imitare servilmente. — Chi ha avuto la sventura di udire uno di quei numerosi drammi postwagneriani in cui il sistema, le teorie, la maniera del maestro è copiata senza un'ombra del suo genio stragrande, non potrà certo darmi torto.

Ma pur troppo, se Atene piange, Sparta non ride, né siamo noi che abbiamo gran fatto motivo di menar vanto.

Con tutto ciò questa nuova scuola italiana porta almeno in sé il germe d'un novello Rinascimento, che forse salverà l'arte e che darà rigogliosi frutti.

Uno, unico, vive in solitaria altezza e ci ha mostrato che ad onta dei suoi anni è più giovane di noi tutti. E neppur a lui venne colle sue due ultime opere il successo fulmineo, irruente. Ma non in loro, bensì in noi dobbiamo cercarne la cagione, che a forza di problemi e sistemi artistici, a forza di tentativi, non sappiamo neppur più cosa vogliamo e cosa ci fa bisogno.

E se un giorno verrà questo Messia tanto aspettato, che ci libererà da tanta mediocrità dilagante, noi grideremo osanna, ci venga dall'Italia o dalla Germania o da altra regione del mondo.

ALFREDO UNTERSTEINER.

## INAUGURAZIONE dell'Esposizione del Teatro e della Musica A PARIGI

L'inaugurazione ufficiale della Esposizione del Teatro e della Musica è stata fatta dal signor André Lebon, ministro delle Colonie, nell'assenza dei Ministri del Commercio e delle Belle Arti, che si erano fatti rappresentare da funzionari delle loro amministrazioni.

Il signor André Lebon è stato ricevuto dai signori Abaye, direttore dell'Esposizione, O. Lartigue, segretario generale, Lucien Layus, commissario generale, Yveling Rambaud,

commissario delle sezioni artistiche, dai presidenti e dai commissari delle diverse sezioni.

Al suo entrare nel recinto ripieno di una folla elegante, il Ministro delle Colonie è stato salutato dalla *Marsigliese*, eseguita dall'orchestra sinfonica che dirige il signor Kerrion. Numerose notabilità artistiche e letterarie si erano dato ritrovato a questa festa.

Per la via antica il Ministro e il corteo ufficiale si dirigono al teatro Pompeiano, dove il signor Silvain, socio della Comédie-Française, dice alcuni versi d'Armand Silvestre, *Paris-Albènes*. La signorina Moreno, della Comédie-Française, circondata dalle signorine Isaac, Fitz, Delettre, Aubert, Darcy e Wiera, graziosissime nel loro costume di suonatrici di flauto antico, declama poi una poesia di Jean Lorrain, *L'Amé antique*. Per queste due composizioni letterarie calorosamente applaudite Paul Vidal aveva scritto una musica di scena, che è stata gustatissima.

Terminata la rappresentazione, il corteo si riunisce e si avvia alla piazza Notre-Dame, dove da un palco i signori Depas e Martell, le signorine Frédérick e Deneige dicono con molta grazia e brio un'allegria *tabarinade* di Jules Hoche, che viene accolta con calorosi applausi.

La rappresentazione di questa *tabarinade* si ripeterà tutti i giorni alle cinque e mezzo pomeridiane, dopo i concerti. Fra questi se ne darà prossimamente uno, atteso con impazienza, dedicato in gran parte all'audizione delle opere di Théodore Dobois, direttore del Conservatorio.

Il Ministro percorre poi le sezioni in cui si trovano riuniti tutti i prodotti commerciali che hanno attinenza col teatro e colla musica; si ammira la facciata decorativa del signor Chaperon, che impronta al Palazzo dell'Industria un aspetto molto pittoresco. Nei locali annessi dove si trova una sezione alimentare organizzata dal signor Cassella, i *bars* hanno preso l'aspetto di chioschi eleganti che circondano aiuole fiorite. Il *buffet* è anche graziosissimo; ovunque si vedono fiori che danno luce e vita all'ambiente.

Il signor André Lebon si reca al primo piano; il signor Yveling Rambaud fa al Ministro gli onori delle sezioni retrospettive e artistiche di cui ha diretto l'organizzazione e dove si ammirano oggetti mandati dal Principe reggente di Baviera, gli spartiti originali di Wagner, di Rossini, una serie abbondante di ritratti di musicisti, l'orologio di Molière, proprietà del signor Coquelin, una ricchissima serie di strumenti di musica antichi, prestati per l'occasione da moltissimi raccoglitori. Una sala speciale è stata riservata agli strumenti di musica delle colonie, che il signor André Lebon ha liberalmente concesso agli organizzatori dell'Esposizione.

Si prevede che l'Esposizione avrà un successo grande e ben meritato.

## La liberazione di Ruggiero dall'isola d'Alcina

di  
FRANCESCA CACCINI

(Continuazione, vedi N. 34)

Ed ora vediamo più da vicino il lavoro di Francesca Caccini:

LA LIBERAZIONE  
DI RUGGIERO  
DALL'ISOLA D'ALCINA  
BALLETO  
Composto in Musica dalla Francesca  
Caccini ne Signorini  
Malaspina  
Rappresentata nel Poggio Imperiale  
Villa della Serenissima Arcid. d'Austria  
Grà Ducessa di Toscana

AL SERENISSIMO  
LADISLAW SIGISMONDO  
Principe di Polonia  
e di Svezia

in Firenze, per Pietro Ceccanelli 1628 con licenza de superiori  
Alle stelle Medicee.

Dalla dedica (4 febbraio 1623) alla Serenissima Arciduchessa Maria Maddalena D'Austria si rileva che queste musicali composizioni... ebbero il loro natale dal cortese comando dell'Arciduchessa, e che appena nate crebbero nutrite dalla grazia di lei, finchè sovra Scena Reale sono state degne d'esser cantate da più celebri Musici di Toscana, nel vago, e dilettoso Palazzo della sua Villa Imperiale alla presenza del Serenissimo, Ladislao Sigismondo Principe di Polonia e di Svezia; la compositrice spera che il sole della Serenissima Arciduchessa abbaglierà la vista di coloro che volessero ricercare le imperfezioni della musica, che tanto meno apparivano, quanto che hanno per fondamento la nobile invenzione, e leggiadra Poesia del signor Ferdinando Saracinielli Bati di Volterra, e Capo della Musica del Serenissimo Gran Duca, tra le cui Eroiche virtù degne di vero Cavaliere, anco i pregiati studi d'Apollo mirabilmente risplendono.

Una breve Sinfonia a 4 parti, molto animata, con qualche urto disarmonico, svolta felicemente in brillante saltarello per ritornare al primo tempo, dispone al Prologo, in cui Nettuno viene ad incensare in pace Ladislao di Polonia

Che vince in guerra il Moscovita e'l Trace  
E servì rese i Tartari feroci.

Il Recitativo di Nettuno è intramezzato dal

RITORNELLO.

La Vistola, invitata da Nettuno, entra in scena per sospirare che non abbian trombe le sue acque per dir le glorie dell'invitto guerriero, compito che disimpegnano stupendamente bene i numi delle acque con un Coro bellissimo a 6 voci. Un duetto e un terzetto, molto riesciti, spandono il suon mirabile della gloria di Ladislao, che Nettuno prega d'ascoltar come Ruggiero

Gli amori abbandonò dell'Empia Alcina.

Si ripete per la terza volta il Ritornello, Nettuno s'augura lo spettacol giocondo al regio core, i numi delle acque replicano il loro Coro, e gli stromenti, a 4 parti, con un pezzo di giuste proporzioni chiudono il Prologo, o, come vuole il signor Weckerlin, una nuova Sinfonia prepara all'azione teatrale.

Melissa si propone di far note, sotto le spoglie d'Atlante, a Ruggiero le arti della vecchia maga per ricondurlo a Bradamante e all'onorate opre di Marte. Subito un coro di damigelle attorno ad Alcina e Ruggiero, con un ritmo vivace di saltarello, stabilisce che

Qui si può dire  
Che del gloire  
Ponesso amor la suda;  
Il Dio del giorno  
Giando intorno  
Coppia simil non vede.

Ritornelli, canti a voce sola, duettini e terzettini sviluppano il motivo che finisce così:

TRE DAMIGELLE.

TUTTO IL CORO.

Allora Ruggiero, beato, dichiara la sua estasi amorosa ad Alcina, bella fra le belle, che in sulle prime fa un po' la modesta, ma poi si lascia convincere dalle calorose espressioni dell'amante:

RUGGIERO

Cor mio, per tua bellez.za Arderò mentre vi ve,  
 Nudo spir.to arde rò di vi.ta pri vo; Cor mio,  
 per tua bellez.za di fede esempio e di costante ac.  
 do.re, ec.co la destra, e nella de.stra il co.re.

Interviene molto a proposito una giudiziosa damigella coll'osservazione e col consiglio:

Furon saggia a tosto odere  
 Vostrì con  
 Agli sguardi che saettano;  
 Godete or tra i miti e l'edere  
 Vostrì autori,  
 Mentre l'aria e 'l rio v'allettano.

Fiatò sprecato, ché invece Alcina parte per le cure del regno, e Ruggiero attende il suo ritorno tra gl'odorati fiori.

Segue un terzetto sullo stesso ritmo, Ruggiero s'entusiasma sempre più del suo amore e tre flauti suonano il Ritornello:

Anche un Pastore è innamorato:

Per la più va.gar bella ter.re na stel.la Ch'oggi o.  
 .scu ri di Fe.ho i rag. gi d'o.  
 .ro Mio co.re ar.de.va, a.mor ri.de.va, Va.go  
 di ri.mira.re il mio mar.to.ro, mio  
 co.re ar.de.va, a.mor ri.de.va, va.go  
 di ri.mira.re il mio mar.to.ro.

Replica del ritornello a tre flauti, poi si ripete con qualche variante la melodia.

Egli però, alla replica dei tre flauti, appare sanato per la pietà di lei e proclama che

Amore è solo il Dio d'ogni diletto.

Ruggiero s'infiamma di nuovo pel canto di lui, ed è proprio rapito in estasi dalla Sirena con una dolce melodia, la cui forma più ricca è questa:

SIRENA

Chi nel cor so di sua vi.ta Pa.ce

vuol sempre gra.di.ta Goda tac.cia, Nè gli  
 spiaccia trar.re amando i gior. . . . . cie l'o.re;  
 se.gu'amore, se.gu'amore Chi nel cor so di sua  
 vi.ta Pa.ce vuol sem.pre gra.di.ta, Pa.ce  
 vuol sem. . . . . pregrad.ta

RITORNELLO

(Continua) Dott. OSCAR CHILESOTTI.

\*\*\*\*\*

### L'eunuco della civiltà

Se temete che io vi faccia dell'erudizione assisante, errate a partito. Sono *ficelles* alle quali uno che si rispetta, ha rinunciato da un pezzo. Che ne importa ai lettori contemporanei di questa fine secolo, del carro dei Tespi, delle Tesmoforie e delle Coretidi, quando fra quell'esposizione di curvilinee anche e di gambe tornite spiccava antipaticamente il polpaccio bruno e villosa del garzone argivo i cui salti caratteristici

da finto fanno comechè egli sfoderasse e barbetta caprina e un paio di corna, mettevano in fuga le vaglie se non innocenti danzatrici. Ripeto: io respingo brutalmente gli esordi, le enciclopedie e le divagazioni.

Io dichiaro puramente e semplicemente la guerra a quella anormalità trista e tetra e miseranda che è il ballerino. Esso è un non senso, un assurdo, un attentato alla bellezza delle sensazioni.

Si ha il diritto di essere mossi da pura e semplice passione artistica, quando si ammira la plastica muliebri nella squadra volante mezzo vestite, imbellettate, *crevantes* sotto le maglie angelicate nei guarnellini di *crêpe* che si slanciano per tutta la lunghezza del palcoscenico illuminate dalla luce elettrica che discende e riscaldate dalle batterie a gaz che salgono... Son là oscillanti, vibranti, trepidanti, gli occhi splendidi, le labbra semiaperte, i denti candidi, i seni ansanti come i contraccolpi della marea, eleganti, *cerises*, passionali, affascinanti, girando le seduzioni, come se fossero lanterne semaforiche...

Si ha altresì il diritto o piuttosto la debolezza di non potere assistere, per la miseria dei sensi, alla tentazione di Satana, il quale sa approfittare di certi scorci e di certe pose femminili da sconvolgere il capo ad un'intera processione d'anacoreti.

\*\*\*

E ci sarebbe — specie per gli esaltati — la probabilità della congestione sensuale, se la provvidenza non avesse accanto al tossico posto il veleno, e presso all'incanto lo strumento che rompe la malla e coll'antitesi neutralizza l'effetto delle Circi.

Ed è l'uomo o qualche cosa che vorrebbe esserlo. Ed è allora che mi coglie come un impeto di nausea. Quel mio collega sessuale in calzoncini di seta, maniche a pizzo che, immobile sul piede sinistro, fa l'arcolajo col destro e cammina, balza, s'abbassa e si eleva, come se le sue gambe uscissero dallo stabilimento in *caoutchouc* della ditta Pirelli — ahimè! mi fa dire: quel trottolino tradisce il mascolino eterno. Ha i capegli divisi sul vertice; luccica dall'occipite, come se fosse di metallo; sulle guancie domina il cinabro; le sopracciglia hanno la collaborazione dello sughero carbonizzato; le maglie sottolineano le antipatiche angolosità delle gambe maschili. Insomma: un arco totale: dal piede al collo, dal torso alle braccia, dall'omero alla testa. La pompa della piroetta e dell'elasticità. La preoccupazione dell'uomo che teme di non offrirsi abbastanza. Coridone o Dafni? Ma ciò rasenta Mitilene. Non vi sentite freddo alla spina dorsale?

\*\*\*

E c'è di peggio. Il *passo a due* colla prima ballerina. Egli ha un solo programma: fare da coefficiente al trionfo esclusivo della femmina tramutata per l'occasione in baizdera. Dove trionfare lei: lei sola. Sì, anche il ballerino eseguirà qualche volata e qualche variazione; ma sono tutti riempitivi; il suo ruolo è esattamente definitivo; egli ha da presentare al pubblico la sua compagna sotto i più pittoreschi punti di vista. La acciufferà al volo fra le braccia, se la caccierà sotto il braccio manco, girando come un



Al primo del prossimo anno avremo una grande stagione d'opere coi fochi. Il galante colonnello-impresario Mapleson ci porterà la sua Compagnia: capirete che sarà davvero questione di fochi.

Per ciò che riguarda la musica da camera e orchestrale, possiamo vantare di teatro quasi al livello dei grandi centri. Ultimamente furono visitati mentre che da Ysaye, Ondrick, Marick, Paderewski e Materni, i quali ci lasciarono indelebile ricordo della loro grande arte, ricompensandoci delle torture musicali inflitteci tutto l'anno dall'eserizio di presuntuosi e banali dilettanti, anzi detrattori dell'arte, i quali pretendono di fare in un giorno ciò che a un artista forse costa tutta la vita.

Tra gli artisti italiani locali si distinse ultimamente Giulio Minetti. Il quale insieme al suo ben affiatato quartetto a corde si conchiò al pianoforte dalla signorina Alice Bacon, ci fece sentire per la prima volta lo splendido Quintetto in Si bemolle, op. 5 di Sgambati, del quale nessuna lode è abbastanza valida ad esaltarne le bellezze tecniche ed estetiche copiatevi con tanta dovizia. Necessariamente il nostro miglior elemento musicale giudicò il Quintetto, il prodotto della mente di un gran maestro. Ma una nota discordante doveva essere vibrata, all'occasione, dall'oscuro editore di un giornale locale italiano (L'Italia), il quale scrisse in proposito qualche asineria. Parlando poi dell'esecuzione del Minetti per certi o soli, ne lodò il comando, che dimostrava avere sulla tastiera e sul capotasto del suo violino. Aspettiamo ora che questa rara ave di editore ci riveli come qualche pianista mostri comando della tastiera e del bicchier del pianoforte! Nulla di strano dunque, se il Quintetto dello Sgambati non gli è andato a genio. « Oh creature sciocche, quanta è l'ignoranza che v'offende ». R. A. LÖÖK.

TEATRI

CATANIA. — L'Orfeo di Bellini è giunto alla dodicesima rappresentazione ed avrà altre repliche. La Zilli, il Menotti e l'Avellanò, esecutori coscienti e valenti che si conquistarono subito le simpatie del pubblico, raccolgono ogni sera larga messe d'applausi.

Ora si prepara, desideratissima, l'ultima in scena dell'Attila che da sei anni non rivediamo. Gli esecutori principali saranno: la Zilli (Attila), Papof (Amnera), Avellanò (Radamiro), Menotti (Amoros). Sarà diretta dal maestro Tarallo, nostro concittadino, forte musicista che, senza dubbio, saprà farsi onore.

Il concerto che annunziamo nell'ultima mia avrà luogo domenica, 15 corrente, col gentile concorso degli esimi artisti signori Menotti, Zilli ed Avellanò, che interneranno varie Romane. — BARBAGALLO.

MUNICIPIO DI CAGLIARI

Avviso di Concorso.

È aperto, fino al 31 agosto p. v., il concorso all'Impresa degli spettacoli nel Teatro Civico di questa città, durante le stagioni di autunno 1896 e carnevale 1896-97.

Il Municipio concede all'Impresa:

- a) la dote di lire quattromila cinquecento per ogni stagione;
- b) l'uso gratuito del teatro, del lobbione, di tutti i palchi in 4.ª ordine e di quattro palchi in 2.ª ordine;
- c) l'Orchestra municipale secondo l'elenco annesso al Capitolato.

La stagione di autunno avrà principio non più tardi del 15 ottobre e l'Impresa sarà tenuta a dare non meno di 45 rappresentazioni se lo spettacolo sarà di prosa e non meno di 34 rappresentazioni se lo spettacolo sarà d'opera in musica.

La stagione di carnevale avrà principio il 25 dicembre e terminerà l'ultimo giorno di carnevale; e l'Impresa dovrà dare non meno di 40 rappresentazioni d'opera in musica.

L'illuminazione del teatro sarà fatta a cura e spesa della Società concessionaria della pubblica illuminazione, conforme i patti stipulati fra il Municipio e la stessa Società con atto 11 dicembre 1895, e l'Impresa dovrà pagare alla Società predetta, non oltre lire cinquanta per ogni sera di semplice spettacolo, non oltre lire ventiquattro per ogni sera di prosa generale e non oltre lire cento per ogni sera di spettacolo e di ballo.

L'Impresa dovrà prestare garanzia per la somma di lire cinquemila in contanti.

Ogni progetto d'Impresa dovrà essere garantito da un deposito preventivo di lire cinquecento, da versarsi nella Tesoreria municipale.

Per le altre condizioni riferibili all'Impresa, è visibile il relativo Capitolato nella Segreteria Comunale.

Cagliari, 10 luglio 1896.

Per il Sindaco  
G. PICINELLI.

INCASTRO

Dal dire al fare...!

A sentirli è un'allegria  
Verso sera in Galleria  
Tutti questi tenorini,  
Bassi comici... ed affini:  
Chiacchierando, si loquaci,  
Un cor, tutti, son capaci  
Di sgorgar dal loro petto...!  
Un cor...lati, ma in effetto,  
San cantar come l'intero,  
D'Ostrogoti re severo,  
Il violin sapea sonare,  
Certo son di non errare!

(A. Verga).

INCASTRO  
Sciarada a Pompa e Scambio di Vocali

« Ieri sera ho sentito in casa Tale  
Un .... d'im'intera assai toccante:  
Perchè del ...., .... un due finale,  
Anche se l'..... fosse esorbitante!  
Così parlò con entusiasta ardore  
Tizio ad un nostro celebre editore.

(A. Verga).

SPIEGAZIONI DEI GIOCHI DEL N. 31:

LOGOGRIFO-ACROSTICO:

GAZZETTA MUSICALE DI MILANO

INCASTRO:

ARDITI

Perano spiegati esattamente dai signori: C. Salini, A. Griffi, F. Spozz, C. Albertini, M. Rolando, A. Tarenghi, M. Segre, A. Gardini, T. Costantini, P. Bazan, C. Barzaghi, G. Spinelli di P., G. Bazzan, E. Bassano, A. Belloni, T. Scalfò, U. Bocchini, E. Bernini, F. Guicciardi, F. Viscardi, P. Reviglio.

Estratti a sorte quattro nomi, risultarono premiati i signori:

G. Spinelli di P., T. Costantini, A. Tarenghi, F. Viscardi.

Omesso dei Giochi del N. 30: F. Guicciardi.

AVVISO

I signori William E. Hill e figli, fabbricanti di violini, (Londra W. 38 New Bond Street), fornitori di S. M. la Regina d'Inghilterra, acquistano Violini, Viole e Violoncelli di autori antichi italiani. Essi hanno sempre pagato con prezzi, che non ammettono concorrenza, i celebri strumenti di Stradivari e di altri reputati fabbricanti.

EDITORI-PROPRIETARI G. RICORDI & C.

Brambilla Achille, gerente.

Tip. Editrice L. F. Cogliati, nei P. I. Figli della Provvidenza.

A. MONZINO - Via Rastrelli, 10

MILANO

Antica Casa fondata nel 1767



Fornitore approvato della Real Casa del R. Conservatorio di Musica dell'Istituto del Ciechi e del Circolo Teatro alla Scala

STABILIMENTO

Fornitore e Fornitore del Circolo Dilettanti Mandolinisti e Chitarristi, e del Club Signore e Signorine Dilettanti di Mandolino, Chitarra e Canto.



DI MUSICA, STRUMENTI MUSICALI, CORDE ARMONICHE ED ARTICOLI PER PIANOFORTI

Specialità in

Mandolini, Mandole, Liuti, Chitarre

FABBRICAZIONE - RIPARAZIONI - CAMBI - NOLLEGGI - LEZIONI - RICAPITO DEI PRIMARI PROFESSORI E MAESTRI

UNICO GRANDE DEPOSITO E RICCHISSIMO ASSORTIMENTO DI

METODI E MUSICA SPECIALE

PER MANDOLINO, MANDOLA, LIUTO, CHITARRA

di tutti i primari editori d'Italia e dell'Estero

CATALOGHI E PREZZI CORRENTI GRATIS A RICHIESTA

Presso il proprio Magazzino, in via Rastrelli, 10, piano 1.º, si ricevono le domande d'ammissione a Soci della Sezione Dilettanti Mandolinisti Chitarristi del Circolo Ferruccio, avente la propria sede in Piazza del Duomo, N. 21. Si ricevono pure le domande d'ammissione a Socie del Club Signore e Signorine Dilettanti Mandoliniste e Chitarriste - Relativi Programmi e Statuti gratis. Si fanno impianti completi d'orchestre per Circoli, per Studiosi, per Società Mandoliniste e per Teatri d'opera. Grande Magazzino di Mandolini in 6 e ad 5 corde, Mandole, Chitarre, Lire, Liuti, Cetre, Leggi, Astucci e strumenti d'arco d'ogni sorta. Unica fabbrica in Italia avente un impianto meccanico con matrice a vapore, per la filatura delle corde armoniche. Compera e vendita d'istrumenti di classici autori antichi. Tutte le novità musicali.

CASA FONDATA NEL 1862

G. MOLA - Unico Deposito Via Nizza, 82 - TORINO

Primo Stabilimento Italiano a Vapore per la fabbricazione di

PIANOFORTI, ARMONIUM ed ORGANI DA CHIESA.

Pianoforti a coda, verticali e di basso, a corde incrociate, telaio in metallo.

Armonium in 5 modelli diversi.

Organi da Chiesa fusti e da costruirsi sopra qualsiasi progetto. Riparazioni e rimodernazioni.

Unica fabbrica italiana del genere premiata con medaglia d'oro e diploma d'onore a tutte le esposizioni musicali.

DIPLOMA D'ONORE DI PRIMO GRADO CHICAGO 1893.

Medaglia speciale del Ministero per l'esportazione.

CATALOGHI A RICHIESTA.



MILANO ROMA  
Via Orselli, 2. Piazza Pivotta.

GIAC.º CESATI E FIGLI

FABBRICA DI RICAMI E FORNITURE MILITARI.

Elmetti, Cappelli, Colbacchi, Cepi, Pennacchi, Berretti, Ricami, Distintivi, Guarnizioni, ecc. per Corpi di Musica, Municipi, Collegi e Società.

Ricami e Forniture complete per Diplomatici e Magistrati. Stendardi e Bandiere per Reggimenti, Società, Istituti e Balconi. Stendardini e medaglie per premio. - Passamanii e guarnizioni per livrea. Scarpe per Sindaci e Funzionari. - Decorazioni e Nastri.

G. PELITTI

R. STABILIMENTO

Istrumenti Musicali

PREMIATO

IN DIVERSE ESPOSIZIONI

Nazionali ed Estere

MILANO

Via Castelfidardo, 7 e 9.

VERO ESTRATTO di CARNE  
LIEBIG

Indispensabile in ogni famiglia.  
Esigere la Firma Liebig in inchiostro azzurro.

PEPTONE DI CARNE  
Compagnia Liebig

Contiene l'albumina della Carne in stato di soluzione. È unimento dietetico e corroborante di STORING. Viene prescritto dai Signori Medici del mondo intero.

**A. MONZINO - Via Rastrelli, 10**

MILANO

Antica Casa fondata nel 1767



Forziere approvato della Real Casa del R. Conservatorio di Musica dell'Interno dei Ciechi e del Circo Teatrale alla Scala

**STABILIMENTO**

Fondatore e Forziere del Circolo Dilettanti Mandolinisti e Chitarristi, e del Club Signore e Signorine Dilettanti di Mandolino, Chitarra e Cello.



DI MUSICA, STRUMENTI MUSICALI, CORDE ARMONICHE ED ARTICOLI PER PIANOFORTI

Specialità in

**Mandolini, Mandole, Liuti, Chitarre**

FABBRICAZIONE - RIPARAZIONI - CAMBI - NOLEGGI - LEZIONI - RICAPITO DEI PRIMARI PROFESSORI E MAESTRI

UNICO GRANDE DEPOSITO E RICCHISSIMO ASSORTIMENTO DI

**METODI E MUSICA SPECIALE**

PER MANDOLINO, MANDOLA, LIUTO, CHITARRA

di tutti i primari editori d'Italia e dell'Estero

CATALOGHI E PREZZI CORRENTI GRATIS A RICHIESTA

Presso il proprio Magazzino, in via Rastrelli, 10, piano 1°, si ricevono le domande d'ammissione a Soci della Sezione Dilettanti Mandolinisti Chitarristi *Festivo del Circolo Ferruccio*, avente la propria sede in Piazza del Duomo, N. 21. Si ricevono pure le domande d'ammissione a Soci del Club Signore e Signorine Dilettanti Mandoliniste e Chitarriste - Relativi Programmi e Statuti *gratui*.  
Si fanno impianti completi d'orchestre per Circoli, per Esudiantine, per Società Mandoliniste e per Teatri d'opera - Grande Magazzino di Mandolini (a 6 e ad 8 corde), Mandole, Chitarre, Liuti, Liuti, Cetre, Leggit, Astucci e strumenti d'arco d'ogni sorta. Unica fabbrica in Italia avente un impianto meccanico con motore a vapore, per la filatura delle corde armoniche. Compera e vendita d'istrumenti di classici autori antichi. Tutte le novità musicali.

CASA FONDATA NEL 1862

**G. MOLA** - Unico Deposito Via Nizza, 82 - TORINO

CASA PROPRIA

Primo Stabilimento Italiano a Vapore per la fabbricazione di

**PIANOFORTI, ARMONIUM ed ORGANI DA CHIESA.**

Pianoforti a coda, verticali e di fusso, a corde incrociate, telaio in metallo.  
Armonium in 5 modelli diversi.  
Organi da Chiesa finiti e da costruirsi sopra qualsiasi progetto. Riparazioni e rimodernazioni.  
Unica fabbrica italiana del genere premiata con medaglia d'oro e diploma d'onore a tutte le Esposizioni mondiali.  
DIPLOMA D'ONORE DI PRIMO GRADO CHICAGO 1893.  
Medaglia speciale del Ministero per l'Esposizione.  
CATALOGHI A RICHIESTA.




**G. PELITTI**

R. STABILIMENTO

DI

**Istrumenti Musicali**

PREMIATO

IN DIVERSE ESPOSIZIONI

Nazionali ed Estere

MILANO

Via Castelfidardo, 7 e 9.

MILANO ROMA

Via Orefici, 2. Piazza Pilotta.

**GIAC.° CESATI E FIGLI**

FABBRICA DI RICAMI E FORNITURE MILITARI.

Elmetti, Cappelli, Colbacchi, Cepi, Pennacchi, Berretti, Ricami, Distintivi, Guarnizioni, ecc., per Corpi di Musica, Municipi, Collegi e Società.  
Ricami e Forniture complete per Diplomatici e Magistrati.  
Stendardi e Bandiere per Reggimenti, Società, Istituti e Balconi.  
Stendardi e medaglie per premio. - Passamanii e guarnizioni per livree.  
Scarpe per Sindaci e Funzionari. - Decorazioni e Nastri.

**VERO ESTRATTO di CARNE**

**LIEBIG**

Indispensabile in ogni famiglia.

Esigere la Firma *J. Liebig* in inchiostro azzurro.

**PEPTONE di CARNE**

preparato dalla

Compagnia Liebig

Contiene l'albumina della Carne in istato peptonizzato.

NUTRIMENTO DIETETICO E CORROBORANTE DI 1° ORDINE.

Viene prescritto dai Signori Medici del mondo intero.

In vendita presso tutti i Farmacisti, Droghieri e Salumieri.

Premiata Sartoria Teatrale

DITTA

**UIGI AMPERONI**

FORNITRICE DEL TEATRO ALLA SCALA

30, S. Damiano - MILANO - S. Damiano, 30

GRANDIOSO ASSORTIMENTO DI VESTIARIO

VENTITA E NOLEGGIO - SPETTACOLI COMPLETI - MASCHERATE, ECC.  
COMMISSIONI PER FIGURINI  
MAQUIERIE - CALZATURE - ARMI - ATTREZZI E SINGOLARITÀ.



**FERDINANDO ROTH**

MILANO - Via Galileo, 13 - MILANO

**ISTRUMENTI MUSICALI**

ultimo perfezionamento.

Istrumenti speciali d'ogni genere per opere e balli tanto per vendita che per noleggio.

Prem. Priv. Fabbrica



d'Istrumenti Musicali

**CAMILLO SAMBRUNA**

Fornitore del R. Esercito, del R. Conservatorio e del Corpo di Musica Municipale di Milano

**MILANO - CORSO GARIBALDI, 40 - MILANO**

**VITTORIO CARPI** ex-Direttore della Scuola di Canto al Conservatorio di Chicago, ora Professore alla Scuola Musicale Cooperativa in Milano e inventore del **RETTIFICATORE DELLA VOCE** (che si vende in Galleria V. E., 88-92, a L. 2,50) tiene Scuola di Canto privata in MILANO, Piazza Castello, 24.



**OVESGALLI ANTONIO**

MILANO

TEATRO MANZONI

PREMIATO

21° Esposizione Teatrale

MILANO

1881

**MARRADI BENTI**

\* PISTOIA \*

FABBRICA

Piatti Musicali, Tam Tam

Sonagliere intonate per giochi eccentrici.

CAMPANE accordate per la CAVALLERIA RUSTICANA

PAGLIACCI

CRISTOFORO COLOMBO

MEFISTOFELE

ed altre opere

Per vendita e nolo prezzi favorevolissimi



Premiata e privilegiata Fabbrica di Istrumenti Musicali  
**MAINO & ORSI - MILANO**  
 Via Bonaventura Cavalieri e Andrea Appiani, 8

Fornitori del R. Esercito, del R. Conservatorio e Corpi Musicali Municipali  
 di BOLOGNA, MILANO, PAVIA, ROMA, PESARO, TORINO e DEL TEATRO ALLA SCALA

Fabbricazione speciale di Flauti, Oboi, Clarinetti, Claroni, Fagotti e Saxophones dei sistemi più perfezionati.

Unica Fabbrica concessionaria per l'Italia del **FLAUTO GIORGI**

In seguito a nuovo perfezionamento di fabbricazione, i prezzi del Flauto Giorgi vengono d'ora innanzi ridotti come segue:

FLAUTO GIORGI, semplice, in ebanite e qualunque tonalità, *Do o Re* - terzino, *Mi bemolle o Fa* - mezzo in Sol. L. 10.

FLAUTO GIORGI in ebanite con le due note supplementari più basse di *Do* e *Do dieci*. L. 25.

IMBOCCATURE GIORGI da applicarsi ai flauti travessali Ziegler, Briccialdi, Boehm con testa di compensazione ed appoggio da L. 10 a L. 15. - Le IMBOCCATURE GIORGI si adattano ai flauti già in uso, seguendone lo stile, la composizione e l'ornato.

Il FLAUTO GIORGI è brevettato a norma di legge e si procederà contro i contraffattori e violatori con tutto il ricorso concesso dalla medesima.



**FRANCI & C.**  
 Successori di ROMEO GEROSA & C.  
 MILANO, Via S. Pietro all'Orto, 9 - Succursale a MONZA, Piazza Garibaldi, 9

**PIANOFORTI E HARMONIUMS**  
 DELLE PIÙ CELEBRI FABBRICHE D'EUROPA  
**BLÜTHNER JULIUS - THÜRMER - HENRI HERZ - WEISSBROD, ECC.**

Rappresentanti esclusivi della Casa **SCHIEDMAYER PIANOFORTE-FABRIK** di Stuttgart.  
 VENDITA - NOLO - CAMBIO - RIPARAZIONI - CONTRATTI RATEALI.  
 Pianoforti d'occasione a prezzi eccezionali. - Facilitazioni speciali ai signori artisti.

BRUNETTO FILIPPO, maestro direttore d'Orchestra - MILANO.

SECCHI ELISEO, premiata e privilegiata fabbrica Mandolini. - CARATE-BRIANZA (Provincia di Milano).

QUARANTA cav. FRANCESCO, maestro di Canto - MILANO - Via Solferino, N. 7.

LANZA PALAZZOTTO FRANCESCO PAOLO, librettista - CASTOREALE (Provincia di Messina).

Grande Stabilimento Internazionale  
 DI  
**PIANOFORTI, ARPE, HARMONIUMS**  
**TEDESCHI & RAFFAEL**  
 MILANO  
 Via Dante, 3 e Santa Maria Segreta, 6

Noli - Vendite - Cambi - Riparazioni

**RATE MENSILI**

Fabbrica propria unica in Italia di Arpe

a doppia Meccanica col più recente perfezionati sistemi. - Con speciale laboratorio per riparazione ad uso Londra e Parigi

UNICI CONCESSIONARI PER LA VENDITA DELL'ORCHESTRINA BOZZA.  
 ORGANI LITURGICI D'OCCASIONE. - FORNITORI DEL TEATRO ALLA SCALA. LIRICO, ECC.

Deposito di tutte le più celebri Fabbriche mondiali

**Madri Puerpere**  
**Convalescenti!!!**

Volate la salute!!!

Nella scelta di un li-  
 quore conciliate la bontà  
 e i benefici effetti. - IL  
**Ferro-China-Bisleri**  
 è il preferito dai buo-  
 gusti e da tutti quelli  
 che amano la propria sa-  
 lute. U.lli. Prof. Senatore  
 Sennola scrive: « Ho  
 sperimentato largamente il  
**Ferro-China-Bisleri**  
 che costituisce un'ottima preparazione per la cura  
 delle diverse Clorosemie. La sua tolleranza da  
 parte dello stomaco rispetto ad altre preparazioni  
 dà al **Ferro-China-Bisleri** un'indiscutibile  
 superiorità. »

Per rinvigorire i bambini e per riprendere le  
 forze perdute, usate il nuovo prodotto **PASTAN-  
 GELICA**, pasta alimentare fabbricata coll'ormai  
 celebre **Acqua di Nocera Umbra**. I sali di  
 magnesio di cui è ricca quest'acqua rendono la  
 pasta resistente alla cottura, quindi di facile dige-  
 stione, raggiungendo il doppio scopo di nutrire  
 senza affaticare lo stomaco.

Scatola di grammi 200, L. 1,00.

**F. BISLERI & C. - MILANO**

**FERNET-BRANCA**

Specialità dei FRATELLI BRANCA di MILANO, Via Broletto, 35  
 I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Premiati con medaglia d'oro e gran diploma d'onore alle principali esposizioni nazionali ed internazionali.

**AMARO - TONICO - CORROBORANTE - DIGESTIVO**  
 raccomandato da celebrità mediche

ESIGERE SULL'ETICHETTA  
 la firma invariata  
**FRATELLI BRANCA e C.**

GUARDARSI  
 DALLE  
**CONTRAFFAZIONI**

CONCESSIONARI  
 per l'America del Sud  
**C. F. HOFER e C. - Genova**

EXPOSIZIONE DI GENOVA  
 DIPLOMA D'ONORE  
**PREMIATA DITTA**  
**E. RANCATI & C.**  
**ATTREZZISTI**  
 del Teatro alla Scala  
 PRINCIPALI TEATRI D'ITALIA ED ESTERI  
**ROMA TORINO**  
**MILANO**  
 Via Vellabba 5.

**CHININA-MIGONE**  
 PROFUMATA E INODORA

L'ACQUA CHININA-MIGONE preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali sono un potente e rapido rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura.

ATTESTATO.  
 Signor ANGELO MIGONE & C. - Milano.  
 « La loro **Acqua Chinina-Migone** appartiene già da molti anni tra le migliori acque da bere per la loro azione salutare sul corpo umano, e di grande profitto a curare molte altre affezioni. Ho fatto un'analisi chimica e ho constatato che essa corrisponde esattamente a quanto ho detto. »  
 U.lli. Prof. Senatore Sennola

Dott. Giorgio Giovanni  
 Ufficio Sanitario - LATERA (Roma).  
 Deposito generale  
**A. MIGONE & C.**  
 Via Torino, 12 - MILANO

# Gazzetta Musicale di Milano

Premiato  
**MILIE** Stabilimento Internazionale  
 Via ...  
 Fornitori di ...  
 Fabbricazione  
 Saxophones  
 Unica F...  
 In seguito a nu...  
 vengono  
 FLAUTO GIO...  
 MI bemolle o Fa...  
 FLAUTO GIO...  
 IMBOCCATU...  
 lista di comp...  
 di flauti già in uso...  
 c. II FLAUTO

**MILANO**  
 a Dante, 3 e Santa Maria Segreta, 6

oli — Vendite — Cambi — Riparazioni

**RATE MENSILI**

Forica propria unica in Italia di Arpe  
 recenti perfezionati sistemi. — Con speciale laboratorio per riparazione ad uso Londra e Parigi

**MILANO**, VICESSIONARI PER LA VENDITA DELL'ORCHESTRINA BOZZA.  
 D'OCCASIONE. — FORNITORI DEL TEATRO ALLA SCALA, LIRICO, ECC.

**PIANUTE** le più celebri Fabbriche mondiali

**BLÜTHNER**



RATE MENSILI

Rappresentanti  
 la dige...  
 state, diu-  
**VENDITA**  
 Piano di  
 mbra  
 re, batte-  
 pura, leg-  
 sa, della  
 antepazza  
 sani, per  
 viani.  
 a estio a  
 mondo.

**Madri Puerpere**  
**Convalescenti!!!**

Per riavvicinare i bambini e per riprendere le forze perdute, usate il nuovo prodotto PASTANGELICA, pasta alimentare fabbricata coll'ormai celebre Acqua di Nocera Umbra. I sali di magnesia di cui è ricca quest'acqua rendono la pasta resistente alla cottura, quindi di facile digestione, raggiungendo il doppio scopo di nutrire senza affaticare lo stomaco.

Scatola di grammi 200, L. 1,00.

**Voletta la salute!!!**  
 Nella scelta di un li-  
 quore conciliate la bontà  
 e i benefici effetti. — IL  
**Ferro-China-Bisleri**  
 è il preferito dal buon  
 gustosi e da tutti quelli  
 che amano la propria sa-  
 lute. L'ill. Prof. Senatore  
 Semmola scrive: « Ho  
 sperimentato largamente il  
**Ferro-China-Bisleri**  
 che costituisce un'ottima preparazione per la cura  
 delle diverse Clorosemie. La sua tolleranza da  
 parte dello stomaco rispetto ad altre preparazioni  
 dà al Ferro-China-Bisleri un'indiscutibile  
 superiorità. »

**MILANO**



**NET-BRANCA**

**ATELLI BRANCA di MILANO**, Via Broletto, 35  
 HE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO  
 oro e gran diploma d'onore alle principali esposizioni nazionali ed internazionali.

**ONICO - CORROBORANTE - DIGESTIVO**  
 omandato da celebrità mediche

GUARDARSI  
 DALLE  
**CONTRAFFAZIONI**

CONCESSIONARI  
 per l'America del Sud  
**C. F. HOFER e C. - Genova**

# Gazzetta Musicale di Milano

★ DIRETTORE: GIULIO RICORDI ★

— SOMMARIO —

A. CAMETTI G. B. Pergolesi (Continuazione) Alla Rinfusa G. TERALDINI Giuseppe Tartini La Bohème di G. Puccini al Teatro dell'Opera di Buenos-Ayres Concerti G. TERALDINI Impressioni di viaggio.	O. CHIESOTTI La liberazione di Ruggiero dell'isola d'Alcina di FRANCESCO CACCINI (Cont. e fine). D. CIAMPOLI La Diva Caratteristiche: Fermo, Poggio, Spoleto Trento, Catania, Parigi, Monaco, Barcellona Teatri. — Telegrafmi Neurologie Parola a rombo. — Mescolico Avviso.
---	--

Illustrazioni: Costumi per l'opera La Bohème, disegni di A. HOMBERGER.

ABBONAMENTI  
 alla Gazzetta Musicale  
 CON ILLUSTRAZIONI O CON MUSICA  
 compresa l'affrancazione dei premi:

NEL REGNO: { Un Anno . . . . . L. 22  
 { Semestre . . . . . » 12  
 { Trimestre . . . . . » 6  
 Un numero separato . . . . . Cent. 30

Per l'estero si aggiungono le maggiori spese postali.  
 Pagamenti anticipati.

Non si restituiscono i manoscritti.  
 Inscrivere a pagamento: Cent. 30 per linea e spazio di linea.

Gli abbonati ricevono in DONO molti premi,  
 oltre al DONO in musica del valore effettivo di  
 Fr. 20 (marca netti), pari a Fr. 40 (marca lordi).

Si spedisce gratis un numero di saggio della  
 Gazzetta Musicale a chiunque ne faccia richiesta anche  
 con semplice biglietto di visita munito dell'indirizzo alla  
 Direzione della GAZZETTA MUSICALE - Milano.

R. STABILIMENTO TITO DI GIO. RICORDI E FRANCESCO LUCCA DI  
**G. RICORDI & C.**

MILANO Via Santa Margherita, 9	NAPOLI Galleria Umberto I. N. 1 e 4	PARIGI 12 - Rue de Louvois - 11
ROMA Via del Corso, 134	PALERMO Via Ruggiero Settimo	LONDRA 265 - Regent Street, W. - 161



Costumi per l'opera La Bohème di Giacomo Puccini — Disegni di A. Homberger.

(Riproduzioni vietate).



*La Casa Ricordi & Finzi, nel suo grandioso Stabilimento in Via del Palazzo Marino, 3, vende Pianoforti delle primarie Fabbriche d'Europa e d'America, - Pianoforti d'occasione garantiti da L. 300 in più, - Arpe Erard, - Organi americani, - Organi da Chiesa, - accetta contratti rateali, - noleggia a prezzi miti, eseguisce accuratamente riparazioni, - rappresenta le Case: Erard, - Julius Blüthner, - Bechstein, - Ibach, - Schiedmayer & Söhne, - Kaps, - Neumeyer e ne ha l'esclusivo deposito.*

## SORMANI ERCOLE

Scenografo e Macchinista Teatrale

STABILIMENTO SCENOGRAFICO

per la dipintura di Scene artistiche tanto in Carta che in Tela

L'UNICO GRANDE DEPOSITO DI SCENE E MACCHINISMI CHE POSSA ESEGUIRE PRONTAMENTE QUALUNQUE RICHIESTA.

NOLEGGI E VENDITE

Via Carlo Botta, 8 - MILANO - (fuori Porta Romana. Telefono 122.)

PREMIATA E PRIVILEGIATA FABBRICA D'ISTRUMENTI MUSICALI

## AGOSTINO RAMPONE

inventore del nuovo sistema in metallo

FORNITORE

delle Musiche del R. Esercito Italiano, del R. Conservatorio e delle Scuole Popolari di Musica

MILANO - Via Principe Umberto, 20 - MILANO

CON FABBRICA SUCCURSALE IN QUARNA SOTTO (NOVARESE)

Spedite GRATIS il Catalogo a chi ne fa richiesta anche con semplice biglietto di visita munito del relativo indirizzo.

ANNO 51.

N. 34. - 20 Agosto 1896

DIRETTORE

GIULIO RICORDI

FOGLIO DI 16 PAGINE

Si pubblica ogni Giovedì

CAMILLO BELLAIGUE

## G. B. PERGOLESI

PRIMA VERSIONE ITALIANA PERMESSA DALL'AUTORE

DI ALBERTO CAMETTI

(Continuazione, vedi N. 11)

II.

Le opere di Pergolesi si compendiano naturalmente nei due suoi capolavori, la *Serva padrona* e lo *Stabat Mater*; l'una e l'altro rivelano senza dubbio la stessa origine, mostrano di esser frutto d'un solo genio, ma il secondo palesa altresì un cambiamento profondo avvenuto nell'anima dell'autore e prodotto dalle sofferenze patite, che la commossero e la intenerirono.

Procuriamo di esaminare la diversità che corre fra queste due opere e vediamo come quel genio sublime seppe elevarsi dall'ironia alla preghiera, dal riso alla pietà, dalla terra al cielo.

La *Serva padrona* è ammirabile due volte; dapprima per lo spirito, per il movimento, per la chiarezza, per la vivacità, per il brio, per la gioventù che vi si rispecchia, una gioventù quasi insolente e sicura di sé stessa; è in secondo luogo ammirabile per l'osservazione morale e per lo studio dei caratteri. È una meraviglia di musica drammatica e di psicologia musicale ad un tempo. Da questo piccolo intermezzo (1), come da un germe, come da un seme, sono nati l'opera buffa italiana e l'opera comica francese; in queste è come diluita l'essenza dell'opera di Pergolesi, ma se sono più sviluppate, sono forse molto meno profonde. Dopo la *Serva padrona*, il *Barbiere di Siviglia* sembra superficiale, la *Dama bianca sentimentale* e il *Domino nero* un *vaudeville* addirittura.

Nella *Serva padrona*, in questa figlia d'un genio, si ritrova una robustezza tale, così unita, così solida, come non s'incontra in nessun altro luogo, e questa robustezza ha alcun che di primitivo e di rude, è di un'aridità, d'una asprezza, che la melodia — in Italia come in Francia — distruggerà ben presto.

E in questo il Pergolesi della *Serva padrona* rassomiglia ancora a Marcello; se non ebbe mai la grandiosità, la magnificenza del compositore veneziano, ne ebbe appunto però la robustezza, la melodia severa dagli angoli retti, dagli spigoli taglienti. Quest'opera, benchè un po' rigida,

(1) Si chiamavano così, a quei tempi, delle opere leggere e comiche che si rappresentavano tra due atti di un'opera seria « per sollevare l'uditorio dalla soverchia attenzione. »

rigorosa per questa quadratura melodica, è incantevole, squisita, ma lascia un leggero sapore di amarezza: è un'opera se non da moralista, almeno da psicologo, da psicologo senza indulgenza e sarcastico.

Prima di elevarlo alle altezze divine dello *Stabat*, come Pergolesi ha depresso l'ideale femminile! Non è possibile il motteggiare con più arguzia, per non dire con più dispregio, la vecchia e misera avventura dei servili amori. La *Serva padrona* rappresenta nella musica una delle forme più volgari dell'eterna lotta fra l'uomo e la donna, terribile o ridicola a seconda che costituisce un duetto o un duello...

Il duello avviene qui tra la vecchietta innamorata e la gioventù impudente; Uberto appartiene al gruppo classico dei vecchi rimbambiti dall'amore, a lato di Arnaldo e di Don Bartolo; o piuttosto, anziché a lato, al disotto, perchè l'anima sua è ancora più abietta della loro.

A paragone di Serpina, Rosina poi è un'ingenua; Serpina non è la pupilla scaltra, non è la maliziosa cameriera, è, in tutta la vera espressione della parola, la serva. Inoltre, è sempre la donna, la nemica dell'uomo; certamente non la nemica tragica, la « bertuccia del paese di Nod, » come dice Dumas figlio, ma una nemica graziosa e melodica, la sirena immortale. Questa, foss'anche a Napoli, non si asconde sempre nei flutti azzurri... ma governa alle volte le faccende di casa, attende magari alla cucina, « in gonnella corta e ciabatte. »

Ad ogni pagina della *Serva padrona* si sente qualche cosa di duro; ad ogni momento sembra che una punta acuta spunti e ferisca. Com'è possibile, per esempio, che nella prima aria di Uberto, l'orecchio non ne senta le asperità? La parte di Serpina fatta di frasi corte, irritanti, di ritmi incisivi, di note picchettate, è una meraviglia d'ironia imperiosa, schiacciante, è uno sciame di vespe pungenti. Ma è anche uno sciame di melodie. Ma come qui il genio melodico fu per sé stesso, per sé solo più efficace; ogni diverso sentimento è espresso unicamente dal canto. L'accompagnamento, e per conseguenza la melodia, esiste appena — il primo violino raddoppia costantemente la voce e i bassi non servono che a marcare il tempo; la melodia di Pergolesi ha fatto come Serpina: per rendersi più spigliata s'è messa le vesti corte.

La pagina più importante della *Serva padrona*, il capolavoro nel capolavoro, è senza dubbio il famoso duetto di cui Rousseau era entusiasta; esso è il centro, l'apice della commedia, è il colpo decisivo che pone termine al duello fra i due personaggi.

Serpina attacca per la prima con un colpo dritto e a fondo: Null'altra che me sposar dovrete!

Lo conosco a quegli occhietti  
Furbi, ladri, malignetti,  
Che, sebben voi dite no,  
Per m'accennano di sì.

La frase arditissima sino all'impudenza, è efficacemente espressiva, benché sempre musicale. Serpina canta e parla ad un tempo, scolpendo le parole con intenzione: *furbi, ladri, malignanti*; e mentre sorvola sui *no*, essa fa ben squillare tutti i *si*. La risposta di Uberto: *Signorina, o' ingannato!* imita l'attacco, ma non più alla tonica, alla dominante: è la modulazione classica che stabilisce la simmetria del pezzo. Dalla prima frase se ne distacca poi un'altra, non più imperiosa, una frase civettuola, capace d'ornarsi d'un nonnulla... di una sincope, di un crescendo che la ravviva, di un rallentando che l'hanguldisca.

Con una grandiosità, con una finezza di cui la musica di quel tempo offre ben pochi esempi, i due caratteri si svolgono ciascuno per suo conto. Al vezzo, alle moine di Serpina, all'insolenza della vittoria appena ottenuta, Uberto non risponde più che brontolando, vergognoso e soddisfatto allo stesso tempo.

Sempre melodico, ritmato sempre, talvolta quasi sinfonico, il duetto seguita ancora, e fino alla fine, in mancanza d'altri incidenti, di altri episodi, l'alternarsi e l'urtarsi dei *no* e dei *si* gli danno perfettamente l'apparenza d'una disputa.

Cinquantatré anni dopo la *Serva padrona*, un altro duetto simile a questo si canterà tra un padrone e, non più una serva, una cameriera, e dei *si* e dei *no* si risponderanno egualmente. Nel duetto delle *Nozze di Figaro*, tra il Conte d'Almaviva e Susanna, la donna egualmente comanda e trionfa e si burla e si ride dell'uomo, che egualmente è il suo zimbello.

Però, quale differenza! fin dalle prime battute:

Peschi, crudel, finora  
Farmi languir così...

quale languore infatti, si sente, in luogo della vivacità del duetto fra Uberto e Serpina! *Languir*, ecco precisamente la parola che dà il carattere al pezzo, ecco appunto il *diapason* sentimentale che forma la base di quasi tutto il duetto.

Cherbuliez a proposito delle *Nozze di Figaro* ebbe giustamente a dire un giorno degli *incanti di una musica che commuove il cuore*, ed invero da Pergolesi a Mozart, qualche passo s'era fatto, in musica, sulla via del sentimento!

Non ci si opponga, ora, che noi siamo trascinati da un'illusione e che vogliamo scorgere nella musica diversità che non sono se non letterarie. Non sono che letterarie, è vero; è tra i soggetti e le situazioni, tra i personaggi dell'intermezzo italiano e quelli della commedia di Beaumarchais che preesistono le differenze. Così *verdissime* come dice Figaro, che possa essere Susanna, essa è sempre meno sfrontata, meno vivace, meno risoluta di Serpina. Susanna pure vuol farsi sposare, ma non dal padrone; senza tener conto che questo padrone, il bel Conte d'Almaviva, non è nè vecchio nè balordo e che sotto i foli pini, quella sera, Susanna sarà molto meno da compiangere di Serpina, nell'alcova del vizzo suo sposo!

Tutto questo, è vero, lo dicono le parole; ma le note nel loro linguaggio, lo dicono anch'esse; non ascoltiamo più se non la musica, dimentichiamo, se si può, il teatro,

i personaggi e le parole. Sentiremo sempre le stesse cose: le intenderemo in un significato forse meno preciso e meno particolare, ma più profondo. Intenderemo che non si tratta soltanto di due duetti o di due commedie, ma di due diversi stadi della sensibilità. Riconosceremo che un soffio tiepido e d'una dolcezza divina è passato, s'è insinuato nella musica, nell'anima misteriosa dei suoni, per rinnovarla ed intenerirla.

(Continua).

## ALLA RINFUSA

★ Martedì della settimana scorsa, senza alcuna cerimonia, è stata scoperta, a Venezia, in Campo Sant'Angelo, una lapide sulla facciata del palazzo in cui visse gli ultimi anni e morì Domenico Cimarosa. La lapide, assai modesta, dice: *Qui abid e mori Cimarosa*.

Come è noto, Cimarosa carcerato, condannato a morte per aver scritto inni rivoluzionari, poi graziato, erasi rifugiato a Venezia, malandato in salute, per attendere alla novantesima ed ultima sua opera *Ariemisia*. Morì l'11 gennaio e fu sepolto nella vicina chiesa a Campo Sant'Angelo, che fu demolita nel 1828, disperdendone quindi la sepoltura.

★ Il distinto professore di violino al R. Conservatorio di musica di Parma, Romeo Franzoni, recandosi testè, a scopo di studio, a Berlino ed a Vienna, nella capitale germanica ebbe l'onore di presentarsi a Giuseppe Joachim, che lo fé segno a speciali riguardi.

Il grande violinista tedesco fece assistere il giovane professore parmigiano a varie lezioni da lui date di violino; e si compiacque inoltre fargli sentire musica di Bach e di Beethoven, di cui egli è sublime interprete.

★ Leggiamo nei giornali di Sinigaglia che l'intermezzo scritto recentemente dal maestro Primo Bandini per la sua opera *Eufemio di Messina* eseguitosi, sere sono, al teatro Fenice, ha avuto un esito felicissimo. È stato giudicato un lavoro di elevata e squisita fattura musicale, che rivela nel compositore una soda coltura, un lungo ed accurato studio dei classici ed una conoscenza piena dell'istrumentale.

★ Al recente Congresso della Società Riccardo Wagner di Bayreuth la Direzione ha comunicato all'assemblea la sconsigliata notizia che da 8,900 il numero dei soci era disceso a 3000. Di fronte a una diminuzione tanto allarmante, il barone De Deckendorf ha proposto lo scioglimento della Società. L'assemblea non è però stata dello stesso avviso ed ha emanato un proclama in cui si invita il pubblico tedesco ed in ispecie le persone ricche a venire in aiuto della Società, che ha per scopo di coltivare l'arte del più grande compositore tedesco.

★ Al Conservatorio di Dresda è aperto un concorso singolare. Il signor Alfred Sultzer ha costruito due nuovi strumenti a corde che debbono servire di intermediario fra la viola e il violoncello. Uno di questi strumenti è battezzato *violotta* e assomiglia alla viola; l'altro si nomina *cellone* e assomiglia al violoncello. L'inventore offre due premi di 500 marchi ciascuno ai compositori di un *Quartetto* per violino, viola, *violotta* e violoncello, e di un *Settetto* per due violini, viola, *violotta*, violoncello e *cellone*. Ora ci si domanda come mai potranno i compositori rendersi conto dell'effetto di questi nuovi strumenti, che non possono ancora conoscere, per farne un uso appropriato e se è realmente utile aggiungere nuovi strumenti a corde a quelli che hanno bastato all'orchestra di Beethoven e di Riccardo Wagner. Quella citata del resto non è del tutto una novità; è noto che ha già esistito un strumento che stava fra la viola e il violoncello e che si nomava *baryton*. I Musei speciali delle diverse nazioni ne posseggono campioni. Nel secolo scorso si conobbe anche una *viola di bordone* o *viola di fagotto*, alla quale davasi il nome di *baryton*; era una specie di basso di viola di piccolo formato, fornita di sei o sette corde di budello e avente, sotto il tasto, una serie di corde simpatiche di metallo. Due musicisti da camera del principe Esterházy, Anton Lidl e Karl Krantz, acquistarono una grande abilità sul *baryton*, sì che Haydn scrisse non meno di 63 pezzi per questo strumento. Karl Krantz pubblicò pure dodici *Concerti* per *baryton*. La pretesa nuova invenzione non sarebbe quindi, come accade spesso, che un ritorno all'antico.

★ La città di Lipsia celebrerà, quanto prima, il centesimo anno di fondazione del suo grande teatro, che rimasto chiuso nei primi anni della sua esistenza, fu riaperto il 26 agosto 1817 colla *Sposa di Messina*.

★ Franz De Suppè avrà quanto prima il suo monumento a Vienna sulla tomba d'onore che la città gli ha decretato. Lo scultore Richard Tautenhayn, richiesto dalla vedova per l'esecuzione, ha fatto, dicesi, opera mirabile. Il busto in bronzo di Franz De Suppè è giudicato di una rassomiglianza imponente e i geni allegorici che decorano il zoccolo producono un effetto graziosissimo. Un putto che suona il flauto ricorda i primi passi del compositore nella carriera musicale. Un foglio di musica, scolpito nello zoccolo, riproduce le prime misure della canzone: *O mein Oesterreich*, che ha ottenuto tanta popolarità nella patria del compositore.

★ A Budapest ha avuto luogo un duello alla sciabola fra il barone De Nopcsa, Sovraindente dei teatri Reali ed il signor Diosy, critico musicale del *Neues Pester Journal*. Il barone De Nopcsa è stato leggermente ferito al naso e al petto. Il duello è stato motivato da una viva discussione sul signor Mahler, già direttore dell'Opera Reale, attualmente primo direttore d'orchestra all'Opera d'Amburgo.

★ L'antico teatro Kroll di Berlino, trasformato in una succursale dell'Opera Reale, è stato battezzato col titolo di Nuova Opera Reale. Le rappresentazioni di questo teatro sono già annunziate sotto la sua nuova denominazione.

★ A Rotterdam si è costituita una Società, che ha fatto appello ai dilettanti di musica allo scopo di fondare un teatro d'opera tedesca. Si sono quindi emesse azioni da 500 e 1,000 fiorini. Il nuovo teatro deve essere terminato nel 1899.

In Amsterdam pure si buccina il progetto di fondare un teatro stabile per l'opera e per le operette tedesche.

★ Abbiamo già accennato ad una compagnia drammatica composta di sole donne, costituitasi in Danimarca. L'esperimento pare abbia avuto fortuna, poichè ora se ne è formata un'altra sullo stesso modello. Anzi in questa seconda non soltanto tutti gli attori sono donne, ma anche i servi di scena, i macchinisti, ecc., sono tutti in gonnella. E in gonnella è pure colui, o, per meglio dire, colei che alza il sipario, cosa più che naturale del resto, poichè una donna si trova sempre a miglior agio sotto la... cuffia. Tuttavia il vecchio suggeritore del teatro non voleva adattarsi all'idea di essere sostituito da una donna e voleva a tutti i costi entrare lui nella buca.

Uno zelante reporter che ha voluto « intervistare » le prime parti, ha raccontato parecchi particolari curiosi e interessanti. Basta dire che il « primo amoroso » durante l'intervista, allattava senza soggezione un bambino!

★ Notizie parigine.

La manifattura dei Gobelins ha rimesso al signor Clarré due splendide tappezzerie destinate dallo Stato alla Comédie-Française: una *Scena d'Iffigenia* presa da una pittura di Luciano Doucent e un'altra di Zaira da Claude. Le ha fatto inoltre tenere due medaglie in tappezzeria: *Eranit* da Humbert e il *Jeu de l'Amour et du Hasard* da Clairin.

Alla Comédie-Française è annunziata per la fine del corrente mese la tragedia di A. Dumas padre, *Charles VII chez ses grands vassaux*, che da venticinque anni non si rappresenta su quelle scene.

I giornali parigini annunziano che il celebre pianista Francis Planté, che molti avevano dato morto, è passato per Parigi in perfetta salute. Ha promesso di ritornarvi nella prossima stagione per dare una serie di concerti.

I concerti Lamoureux riprenderanno il loro corso, al circo dei Campi Elisi, domenica, 11 ottobre prossimo, con un *Festival* popolare. Il personale corale ed istrumentale si comporrà di 250 esecutori.

★ Il decano dei coristi tedeschi, Anton Lutz, del teatro Granducale di Weimar, ha celebrato l'ottantesimo anniversario della sua nascita. Ha principiato la sua carriera di cantante nel 1836, all'età di vent'anni e nel 1855 Franz Liszt lo fece scritturare a Weimar, dove si trova da oltre quarant'anni. A quanto dicesi, il signor Lutz attende ancora benissimo alle sue attribuzioni artistiche.

★ A Vienna, in occasione del prossimo soggiorno dei Sovrani russi, avrà luogo, la sera del 27 corrente, una rappresentazione di gala all'Opera Imperiale. Per ordine dell'Imperatore, si rappresenterà la *Manon* di Massenet colla signorina Renard e col signor Van Dyck, non trovandosi nel repertorio viennese alcuna opera russa.

★ Robert Sipp, che fu professore di violino di Riccardo Wagner, ha celebrato il 90.<sup>o</sup> anniversario della sua nascita e ha ricevuto, in questa occasione, molti doni dai suoi antichi allievi e colleghi. La signora Cosima Wagner e suo figlio Sigfrido non hanno dimenticato nella circostanza il vecchio musicista, che Riccardo Wagner stimava molto e aveva invitato a assistere alla prima rappresentazione dell'*Anello del Nibelungo*, nel 1876. Le lezioni non avevano pertanto profitato al maestro di Bayreuth, che, pianista mediocrissimo, aveva smesso completamente di suonare il violino.

★ Telegrafano da Metz ai giornali francesi che la via della Cattedrale è stata definitivamente sbattezzata. Al posto delle antiche designazioni, sono state sostituite lastre che portano l'una in tedesco, l'altra in francese, il nome di Ambroise Thomas.

La vedova dell'illustre compositore, prima di lasciare il Conservatorio, ha rimesso nelle mani del signor Théodore Dubois l'ammirabile disegno del ritratto di Cherubini fatto da Ingres, che il maestro aveva dato ad Ambroise Thomas e che questi ha legato al Conservatorio. Essa inoltre, a ricordo dell'interesse che l'autore di *Mignon* ha sempre dimostrato alle classi di solfeggio, alle quali ha consacrato una serie di lezioni considerate modello, ha elargito una somma di cinquecento franchi destinata a essere divisa, in questo stesso anno, fra gli allievi cantanti e strumentisti che hanno riportato la prima medaglia di solfeggio.

\*\*\*\*\*

## GIUSEPPE TARTINI

**A** Pirano nell'Istria si è inaugurata la statua che la patria riconoscente volle erigere alla memoria del celebre violinista compositore. In tale occasione la stampa italiana con entusiastiche parole, dalla tomba della umile chiesetta di Santa Caterina in Padova, rievocava tutto quanto da più di un secolo la leggenda e la storia vanno ricordando e scrivendo di Giuseppe Tartini. Ma la storia appare inesatta e la leggenda confusa.

La maggior parte degli scrittori, storici e critici che si sono occupati di Tartini, più che all'uomo reale, al musicista compositore, han voluto dare importanza alla vita sua avventurosa, certamente magnificata da una leggenda, la quale finì a poco a poco col far dimenticare i veri meriti dell'insigne artista, creando attorno a lui un'aureola di eroismo, che nessuna parte poté avere nel rivelare al mondo il posto esatto che nella storia dell'arte si compete al celebre istriano. Dal ratto della bella Corner al *Trillo del Diavolo*; dalla vita monastica nel convento di Assisi alle sanguinose risse da lui in età giovanile provocate per le strade di Padova, nulla hanno dimenticato i biografi d'occasione. Al contrario nessuno ha ricordato ancora che di Giuseppe Tartini esiste un monumento di

arte imperitura ne' suoi numerosi *Quartetti* e *Quintetti* inediti e racchiusi nell'Archivio della Cappella Antoniana in Padova. Tanto e sì ricco patrimonio il giorno in cui potesse esser reso di pubblica ragione, collocherebbe il leggendario virtuoso violinista nel novero dei grandi compositori classici che precedettero quella scuola tedesca la quale, una volta ancora, apparirebbe così per ciò che realmente deve esser considerata dalla storia: propagine cioè e sviluppo della scuola italiana.

Come Palestrina e Gabrieli aprirono al mondo orizzonti nuovi, si che tutti alla loro scuola edificarono su solide ed imperiture basi l'edificio dell'arte che ancor oggi, nella sua modernità più audace, fa tesoro delle potenti creazioni di quei grandi; come Carissimi preparò la strada ad Handel; come Frescobaldi, in *potentia*, fu il generatore del Bach, così un altro italiano a mezzo il secolo XVIII percorreva quell'Haydn che fu ed è ritenuto tuttora per il fondatore del genere classico, per il compositore che alla forma diede il più sicuro e fondato sviluppo.

Di Tartini la storia e la critica portarono a cielo la celebre virtuosità, la scoperta del terzo suono, i *Concerti* per violino e cembalo, ma più che tutto il *Trillo del Diavolo*; nessuno ancora, che si sappia, ebbe a studiare ed illustrare degnamente le opere maggiori di sì celebrato artista.

Molti, nella recente occasione dell'inaugurazione del di lui monumento a Pirano, scrissero dicendo ch'egli fu maestro della Cappella musicale alla Basilica di S. Antonio in Padova. È bene rettificare che soltanto il posto di primo violino nell'orchestra egli ebbe ad occupare. In quel tempo, in qualità di maestro sopravvivendo allo stesso Tartini, vi si trovava precisamente il celebrato monaco conventuale Francesco Antonio Vallotti, che fu suo amico, suo consigliere ammiratore e difensore convinto. Morto Tartini, nel posto di primo violino in cappella gli successe il padovano Giulio Menghini, il quale però neppur lui arrivò ad occupare il seggio del Vallotti.

\*\*\*

In una breve ed affrettata illustrazione che vide la luce qualche mese addietro e che tratta della Cappella Antoniana, come pure del suo Archivio storico (1), è detto con maggior diffusione come vada considerata dalla storia l'opera eminente di Giuseppe Tartini. Tuttavia neppure quei cenni suffragati da documenti, quei pochi raffronti ed esempi cavati dalle opere inedite del celebre maestro, possono bastare per collocare nella sua vera luce il tesoro inestimabile di classiche composizioni tramandate ai posteri dal violinista istriano e gelosamente conservate dalla Presidenza dell'Arca di Sant'Antonio.

Franca mente; come per Palestrina, il primo e più grande monumento eretto alla sua gloriosa memoria, fu la pubblicazione di tutte le sue opere, così per Tartini, prima

(1) G. TERALZANI: *L'Archivio della Cappella Antoniana in Padova*. Padova, a spese della Veneranda Arca. — Deposito presso i Fratelli Treves, librai.

che ad una statua in bronzo, si sarebbe dovuto pensare ad un monumento ben più duraturo, rendendone note le opere e tramandando così ai posteri un Tartini vero, non già un tipo quasi leggendario, bello, seducente, ma sempre troppo piccolo in confronto alla realtà.

Io non so se il desiderio qui espresso sarebbe mai stato e sarà mai possibile tradursi in fatto; certo chi potrà avere il merito di contribuire alla pubblicazione delle opere inedite di Giuseppe Tartini si acquisterà non tenue diritto alla riconoscenza degli amatori dell'arte musicale.

Vivendo intere giornate con gli autografi tartiniani sott'occhio; studiando in essi tutta la potenza del suo genio virile e pieno di slancio; del suo vasto sapere, delle sue trovate armoniche e strumentali, delle sue audacie tecniche; investigando fra gli abbozzi, fra le memorie e gli appunti, pieni zeppi di penimenti, di cancellature, di richiami ed abbreviazioni, come si impara ad amare ed ammirare il Tartini! Talvolta egli infiorava i suoi quaderni di sentenze morali, di invocazioni a Dio, alla Madonna, ai Santi; tal'altra — e ciò ricorre assai spesso — si vedono delle segnature, dei moti, al principio di un *Quartetto* o di un *Quintetto*, in un carattere che non è nè greco, nè ebraico, ma che forse è uno speciale carattere convenzionale dal Tartini stesso escogitato, e che con assidue investigazioni si potrebbe giungere a decifrare.

L'illustre artista, a chi voglia studiarlo intimamente, si presenta sotto molteplici aspetti. Azitutto abbiamo in lui il violinista perfetto, il virtuoso insigne, l'esecutore prodigioso. Queste qualità preclare, per le quali il suo nome andò celebrato nel mondo, si possono indovinare in tutti quei *Concerti* ch'ei compose collo scopo di far eccellere la virtuosità dell'esecutore, il primo dei quali restava poi sempre egli medesimo. La tecnica dell'arco deve a lui non lieve sviluppo. Però è bene ricordare che molte delle regole da esso insegnate nell'opera *L'arte dell'arco* erano già note al suo tempo. Giambattista Lolli e Giorgio Muffat — per essere esatti — avevano pur date parecchie norme di esecuzione, delle quali poscia si volle attribuire la paternità al Tartini.

Per avere un'idea della sorprendente abilità sua, quale esecutore e musicista, basti narrare — e ciò si rileva da alcune partiture del Vallotti esistenti nell'Archivio musicale della Cappella Antoniana — che egli durante le esecuzioni in Basilica era solito improvvisare *Intermezzi* e *Concerti* sulla semplice guida di un basso cifrato d'accompagnamento.

Beninteso questo particolare va narrato come un aneddoto. Che, se dovesse essere giudicato con criteri elevati e quali imporrebbero l'ambiente e le circostanze in cui avveniva, non si potrebbe fare a meno di stigmatizzarlo. Ma, *non est hic locus* per tali considerazioni.

Circa al valore che si deve dare alle ricerche scientifiche del Tartini nel campo dell'acustica è a crederci non si sia detta l'ultima parola. Resta però evidente ed incontestabile un fatto: e cioè che la scoperta del terzo suono — per via scientifica o per puro caso — si deve precisamente al Tartini. Forse egli a posteriori tentò spiegare con dimostrazioni scientifiche tutta l'importanza della sua

scoperta non armato a sufficienza da argomenti e da dimostrazioni positive. Avvenne così che contro le sue conclusioni scientifiche si schierarono insigni nomi. Il Martini infatti gli scriveva e gli ripeteva che non gli riusciva a persuadersi delle sue parole: tralasciamo di dare importanza alla opposizione a lui fatta dal Rousseau. Il filosofo ed enciclopedico ginevrino, in arte e fors'anche nella scienza, si manifestò troppo spesso per un empirico... di genio — se il paradossale bisticcio può passare — perchè abbia ad essere preso sul serio nella sua opposizione sistematica a tanti e pur valorosi artisti del suo tempo. Nondimeno le obiezioni mosse al Tartini non furono soltanto quelle del Padre Martini; se ne potrebbero ricordare molte altre e seriamente fondate. Fra le carte del Padre Sabbatini si rinvenne una lettera non firmata nella quale le teorie del Tartini intorno alle origini del terzo suono sono energicamente oppugate; mentre poi è reso omaggio incondizionato al valore del grande artista quale insigne compositore.

E chi non sa a quale grado di riputazione fosse arrivata la sua scuola alla quale accorrevano discepoli da tutta Europa? A Venezia egli si recava spesso ad impartire lezioni presso le più nobili famiglie. Narrasi appunto che fra i suoi scolari sia da annoverarsi un fratello di Benedetto Marcello. A Padova in quel tempo, la scuola del Tartini era divenuta una propria e vera istituzione. E da alcune lettere dell'insigne uomo apprendiamo come egli avesse a cuore non soltanto l'educazione artistica, ma benanco l'educazione morale dei giovani affidati alle sue cure ed ai suoi ammaestramenti.

Di Giuseppe Tartini compositore è stato detto ben poco in questa breve memoria, ma forse quel tanto che basta per render persuasi che le opere sue migliori sono affatto sconosciute e che ogni giudizio recato fino ad oggi su di lui, può ritenersi troppo superficiale e fors'anche *viziatto*. Infatti non soltanto l'autore di *Quartetti* e di *Quintetti* fu quasi ignorato sin qui, ma ancora, in lui, il compositore di musica vocale. Si parlò del *Miserere*, composto per la Cappella Sistina, come dell'unica sua composizione per voci. Invece nell'Archivio dell'Arca del Santo si conserva anche una *Salve Regina* a quattro voci miste, che non è gran cosa per verità, ma che vale tuttavia ad attestare quanta abilità contrappuntistica possedesse l'illustre autore.

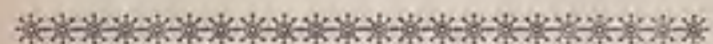
Più che la *Salve Regina* però meritano di esser ricordate le *Canzoncine sacre* ad una, due e tre voci. Non sono che brevi periodi di dolci o sedici battute, talvolta anche lasciati incompiuti. Ma quanta grazia, quanta soavità, quanta ispirazione in quei semplici appunti. Evidentemente dettati dal Tartini negli ultimi anni di sua vita, racchiudono in sé tutto lo slancio di un cuore che, dopo aver attraversato nella vita fortunose procelle, si è votato interamente a Dio. Ciò traspare dalle sentenze morali, dalle confessioni, dalle dichiarazioni piene di fede da lui messe qua e là fra le righe ove sono abbozzati i suoi appunti.

Di recente per i concerti d'inaugurazione del grand'organo alla Basilica del Santo vennero appunto eseguite alcune delle *Canzoncine sacre*; come alla Fenice di Venezia

per il concerto tiepolesco, grazie alla gentile condiscendenza della Presidenza dell'Arca, si offrirono al pubblico, per la prima volta, due *Tempi* di un meraviglioso *Quartetto*.

Le une e gli altri furono una rivelazione. Auguriamoci però che la rivelazione in un giorno prossimo appaia completa e che le opere di Tartini possano divenire elemento fondato di studio e di luce per l'arte italiana.

G. TEBALDINI.



## LA BOHÈME

DI G. PUCCINI

AL TEATRO DELL'OPERA DI BUENOS-AYRES

**D**ELL'ultima rappresentazione della *Bohème* di G. Puccini al teatro dell'Opera di Buenos-Ayres così parla *L'Italiano* in data del 15 luglio:

Fu una dimostrazione così imponente, così unanime, così spontanea dell'intero pubblico in favore della musica e dell'esecuzione, che non valgono parole a ritrarla.

La sala riboccante di spettatori come non lo fu, se non alle feste Patrie, s'abbandonò ad un entusiasmo non mai visto, forse nemmeno sognato, nel freddo ambiente dell'Opera.

Puccini per l'ottava volta trionfò, si gridò *osanna* al suo nome, si fece una solenne protesta contro chi volle pregiudicarlo con una guerra sleale ed ingiusta.

Si bisassarono, s'intende, il *valzer* lento ed il *quartetto*, dopo il quale *bis* gli artisti ebbero dieci chiamate, con Mascheroni le ultime due.

Ad *Efcléa* Darcée furono presentati vari grandi mazzi di fiori, dei quali uno veramente colossale.

La divina Mimì parve aver riservate per iersera nuove sfumature, nuove graziette, nuove soavità di canto, nuove finzze d'interpretazione, nuovi passionali accenti, onde rendere più imperitura e dolce alla memoria la sua insuperabile creazione della povera piccina ammalata. E così, pezzo a pezzo, gli applausi e le approvazioni furono continue per lei, furono ancor più calorose che di costume, dal racconto: *Mi chiamano Mimì*, alla morte.

De Marchi si rivelò come artista nuovo, in alcuni momenti: completamente ristabilito, sicuro ormai della sua deliziosa voce, cantò il racconto colla puntatura messavi da Puccini, un *Do-Si* sopracuti di bellissimo effetto ed ottenne un fragoroso applauso. Al terzo atto pure diede maggior rilievo, anzi il maggior rilievo possibile al terzettino famoso. E tutta, tutta la parte la cantò in modo tale da lasciare nel pubblico un ricordo degno di quello lasciato l'anno scorso.

Che dire di Fanny Toresella? Si può ideare una differente Musetta? Sarà possibile sostituirla un giorno al-

l'Opera? Non contribuì ella in principal modo a far bis-sare il *valzer* per otto sere! ed il *quartetto* pure?

Ma per fortuna l'udremo ancora stasera, la cara artista; il suo duetto nel *Profeta* colla Guerrini darà occasione ad un saluto di commiato affettuoso.

Bensaudiva pure colla perfetta interpretazione del personaggio di Marcello lascia un nome a Buenos-Ayres, come lo lasciano Ercolani — Schannard inimitabile — De Grazia, ottimo Colline — Rossi, Benoit-Lulu impagabile.

Una esecuzione complessiva straordinaria come quella della *Bohème*, credo che pur troppo non l'avremo più. In tutti, oltre i meriti d'arte e di voce, una *verve* meravigliosa, una passione immensa per la musica interpretata o suonata. Poiché — bisogna dirlo — l'orchestra stessa dell'Opera, tanto buona e tanto apprezzata, in nessun lavoro mai suonò con tanto entusiasmo, con tanta attenzione. E Mascheroni, il trionfante maestro, mai prese forse tanto a cuore il suo ufficio di direttore: persino il pubblico sembrava dirigere lui, nell'opera pucciniana.

Le chiamate dopo ciascun atto non le contai, tante furono: dopo l'ultimo, grida di ogni genere: alcune anzi non opportune e già rimarcate al terzo quadro. Perché prendersela con quel caro F? Bisognerebbe anzi ringraziarlo: la sua campagna in malafede contribuì all'immenso successo della *Bohème*, ed io sinceramente mi auguro che eguale guerra faccia egli l'anno venturo all'opera del Giordano, *Andrea Chénier* ed a quella del Franchetti, *Cristoforo Colombo*, assicurandone così il trionfo.

Ed ora addio — od arrivederci — o creatori indimenticabili del lavoro di Puccini: siate sicuri che il pubblico sempre vi rimpiangerà, questo pubblico che v'accompagna con voti di grande esito, quale meritiate, a Montevideo ed oltre i mari. — *Drm.*

E lo stesso giornale, in data del 16, facendo il bilancio della stagione, conclude:

Ecco finita anche questa stagione, che per l'eletta schiera d'artisti tra i primi dei tempi odierni, avrebbe dovuto essere una delle migliori dell'Opera, se si fosse proceduto con diversi criteri nella scelta del repertorio.

Si diedero in 50 sere quindici opere, alle quali tutte non arrise in egual misura la stessa fortuna. Ebbero buon successo complessivo, oltre le due nuove, *Bohème* e *Sansone e Dalila*, che l'ebbero l'una entusiastico, l'altra ottimo: *Otello* (2), *Traviata* (3), *Aida* (4), *Ugonotti* (3), *Profeta* (6), *Manon Lescaut* (4), *Guglielmo Tell* (7).

L'autore preferito, come si vede, fu il giovane Puccini, con dodici recite su cinquanta: notando che la *Manon Lescaut* fu insistentemente richiesta da tutti ancora per due sere almeno, e solo per forza superiore non si poté ridare. — *Drm.*



## CONCERTI

**RECOARO**, 18 agosto. — Chi ha assistito al concerto dato sabato scorso dall'orchestra milanese, col concorso della pianista Carlotta Berinzaghi, può dire di aver gustato della buona musica. Come si prevedeva, un numero e scelto pubblico accorse ad applaudire il programma di un interesse eccezionale sia per la scelta dei pezzi che per la valentia degli esecutori. La *Sinfonia* in *Do* del Foroni e il *Quartetto* dei Corticelli furono ascoltati religiosamente: il maestro Cattaneo seppe dare un'esecuzione perfetta per colorito, vivacità, profondo sentimento. — Il violino, nella *Romanza* e *Rondo* del *II Concerto* di Wieniawski e nella *Réverie* di Vieuxtemps, suonato dal giovine prof. Grossi Ferruccio, testè premiato con medaglia dal vostro Conservatorio, suscitò l'entusiasmo nel pubblico. Degno collega gli fu il violoncellista Alberti nelle *Melodie* di Pergolesi. Una parola di vivo ringraziamento e di elogio alla pianista Berinzaghi per la perfetta esecuzione nella difficile *Polacca* di Chopin e un incoraggiamento all'Impresa della Regia fonte, perchè più spesso sappia procurare alla cura della salute il sollievo dello spirito. — *Prof. L. C.*

\*\*\*

**CATANIA**, 17 agosto. — Al concerto vocale e strumentale, ch'ebbe luogo ieri in una sala del Municipio, tenuto dai professori Tramonti, Beuf e Castagna e coordinati da altri, assisteva un pubblico numeroso e scelto. La signorina Balbi cantò egregiamente per finezza d'interpretazione, per gradevolezza di voce e per intonazione perfetta, due romanze: *Se tu m'ami* del Pergolesi e *Serenata del Viandante* di Massenet. L'avv. Stella cantò pure, applaudito, *Perchè* di Westerhout, *Non l'amo più* e *Vorrei* di Tosti. L'arpista Tramonti fecesi ammirare nella *Pensée poétique* di Lebano e nella *Danse des Sphères*. Il violoncellista Beuf suonò magistralmente un *Concerto* di Braga. Grande successo ottenne una *Serenata* per mandolino ed arpa, eseguita dal maestro Gaetano Verdura e dall'arpista Tramonti. Fu applaudito un *Quartetto* per flauto, clarino, fagotto e pianoforte sui *Vespri Siciliani*, eseguito dai signori Buccheri, Verdura Francesco, Castagna e maestro Anselmi. Chiuse il trattenimento un *Concerto* di Thalberg per pianoforte a quattro mani, eseguito dai maestri Moro ed Anselmi, che furono alla fine meritatamente festeggiati.

BARBAGALLO.



## IMPRESSIONI DI VIAGGIO

MUSICA SACRA

Schwyz-Tournee. A. Götli.

*Musica sacra al Collegio Maria Hill. Un concerto eseguito nel parrucchiere Lucerna. Musica sacra e concerti d'organo alla Collegiata. L'orchestra italiana di «Opera National» — La fabbrica Borgogni F. Götli.*

**L'**ultima festa di famiglia mi tratteneva giorni sono a Schwyz, la bella cittadina che si stende ai piedi dei grandi Aarther. Al collegio Maria Hill, ove ormai accorrono molti italiani, aveva luogo la chiusura dell'anno scolastico. Per la circostanza nella bella e vasta chiesa annessa all'istituto potei mirare della buona musica sacra — quale certamente nei nostri istituti massimi sarebbe follia sperare potesse venir introdotta — eseguita in parte assai bene ed in parte... assai male.

La musica meglio eseguita fu quella puramente vocale. Cosa abbiamo questi tedeschi che con voci poco spontanee, talvolta anche rancide e cavernose, arrivano a risultati tanto felici di affastamento e di fusione, e cosa assai difficile a stabilirsi. Senza dubbio ciò deve dipendere dall'abitudine loro al canto d'assente. A Schwyz, per esempio, in visita prima il numeroso coro della Chiesa parrocchiale, poi quello del Collegio interpretare assai lodevolmente musica polifonica e canto gregoriano. Il coro del Collegio, sotto la direzione del prof. Krieg, insegnante oltretutto di musica piano di matematica, eseguì con grande slancio il grandioso *Te Deum* di Witt ad otto voci miste.

Ciò che invece mi lasciò quasi sorpreso, fu il modo trascurato con cui si ebbe ad eseguire la musica sacra con accompagnamento strumentale. Si interpretava una *Missa* di Greth e dico il vero, mi rammentai troppo bene delle stonazioni alle quali sono abituato con la medesima musica, i componenti la Cappella della Frauenkirche di Monaco. Ma perchè al Collegio di Schwyz, ove esiste un bellissimo organo di Götli, non provvedono a... pensionare l'orchestra? Il sacrificio non avrebbe alcuna conseguenza, se si pensa che quel corpo orchestrale è composto di professori ed alunni del Collegio, i quali alla musica dedicano soltanto le ore di... ricreazione.

Era una sera di domenica in cui a Brinzen stavo attendendo il piccolo che mi portasse a Lucerna. Il ponte d'approdo là al rispetto dello storico Soelisberg era affollato di forestieri, in specie di inglesi ed americani, ma più che altro, in quella sera, di allegri contadini svizzeri reduci da passeggiate campestri, la testa cinta d'*Alpenrosen* e di mirto, alcuni nel costume nazionale, tutti ebbri di gioia spensierata. Nella lotta del piroscalo suonava una fanfara che compiendo una gita da S. Gallo si portava a Lucerna. La perfetta intonazione, la fusione di quel piccolo corpo orchestrale, non dirò che mi abbiano meravigliato, perchè tali cose ho cominciato ad abituarli, ma certo mi hanno fatto pensare alle nostre disgraziate fanfare militari così stridule, talvolta stonate, sempre... esilaranti, con quel repertorio tolto — tanto per infondere energia civile e slancio militare nei nostri soldati — alle canzoni di piazza e spesso anche alle più triviali, sì per il testo che per la musica.

A Gersau alcuni Società di tiratori, accompagnate da altre fanfare o con alla testa i vessilli cantonali, salirono sul piroscalo. Al momento della partenza non mancarono i saluti... in musica. Otto o dieci giovanotti radunatisi in circolo intonarono un *pentico link*, che essi eseguirono con perfetta intonazione, con sentimento, mentre dalla riva giungeva l'eco clamoroso degli *ueroi* e degli *juho*. A Basilea, il lago poetico e romantico del Quattro Cantoni, s'abbandona placidamente in una delle sue numerose insenature. Il villaggio d'un aspetto così originale ricorda al passeggero che là si apre la valle del celebre Canton d'Uri. Ivi videro i tiratori che si accompagnavano fra la Gersau le nature iperoccosero la loro voce gruliva fra quelle grandiose montagne, mentre la notte scendeva placidamente e la luna sorgeva fra le cime del Röstloch illuminava una scena così solesimamente gradevole.

\*\*\*

Mi accorgo però d'essermi abbandonato ad una poetica visione e tosto trasloco la parte descrittiva della mia gita per dire delle impressioni musicali ricevute.

Lucerna ormai è una delle città della Svizzera fra le più note. Dirò che ero curioso di visitare e sentire il famoso organo della Cattedrale; e non nasconderei anche che ero alquanto scettico circa alle meraviglie che di esso si narrano da molti anni a questa parte.

Appena entrato nella vasta chiesa, dalla grandiosa facciata, mi accorsi tosto di essere lananzi ad una ragguardevole opera. La cassa maggiore misura all'incirca 27 piedi, essendo un *M* sull'opside di piedi 32. Il grand'organo fu costruito nel 1651 dal fabbricatore Geisler di Saleburg e riformato nel 1862 dall'Haas di Lucerna. È a quattro manuali con una pedaliera di trenta note. Grazie alla gentilezza dell'esimio maestro ed organista signor F. Breitenbach, dalla stessa tribuna potei assistere in un giorno solo a due dei soliti concerti ch'egli offre quotidianamente e che per Lucerna hanno assunto ormai una importanza storica. L'organo si presenta imponente per davvero. Sebbene dopo trentaquattro anni dalla ricostruzione, la meccanica appaia alquanto imperfetta — e non potrebbe essere altrimenti — pare è considerevole ed assai istruttivo il fatto che fin dal 1862 un fabbricatore, senza le risorse meccaniche di cui si può oggigiorno usare, abbia condotto a termine opera sì importante e per di più non quei criteri di costruzione che in Italia a mala pena hanno cominciato a far breccia negli ultimi anni. Non è a dimenticarsi appunto, perché è istruttivo nel senso che l'isolamento e l'indifferenza per le opere altrui negli uomini che studiano e lavorano equivale ad inerzia — non è a dimenticarsi, dico, che mentre l'Haas a due passi dall'Italia compieva sì grandiosa opera, qui trionfavano negli organi i sistrî, i tamburi, i piatti, le bande turche, ecc., mentre nella costruzione nascente si era piombati in una condizione quasi rudimentale.

Ricordo che un fabbricatore italiano, il quale specialmente in Lombardia godeva di una certa fama, un bel giorno si lasciò sedurre dall'idea di visitare l'organo di Lucerna. Venne qui, entrò in chiesa, provò a parlare con qualche suonico e visto che nessuno comprendeva il suo *meneghino*, tornò bellamente... a casa sua, senza aver veduto nulla... A chi lo interrogava circa l'esito della sua... spedizione, rispondeva ingenuamente: « Com'è parlar tuoi tedeschi a Lucerna: no se capì nagotta e mi son tornaa indree! »

Quanta sincera eloquenza in queste poche parole!... Fortunatamente oggi le cose vanno mutandosi e i fabbricatori hanno capito che non basta costruire, ma bisogna anche studiare e studiare per sulle opere altrui.

Nei due concerti offerti in quel giorno dall'esimio maestro Breitenbach, mi colpì la sicurezza con cui questi eseguì la *Toccata in Re minore* e la *Fuga in Sol minore* di Bach. Mi piacque poi di constatare che per la registrazione egli segue il sistema dei francesi e degli italiani moderni; cioè quello di colorire le diverse parti usando magari anche dell'espressione. Tale sistema non è accetto a molti partecconi tedeschi, alla stessa maniera che essi — forse per non voler far il meglio — ripudiano ogni colorito nella musica palestriniana. Ma si potrebbe loro chiedere perché poi eseguono il Bach del clavicembalo sui piani Bechstein, Bösendorfer o Schiedmayer, invece che sugli arpicordi e sul clavicembalo?...

Nelle esecuzioni del signor Breitenbach ho però notato una cosa, e cioè: ch'egli è costretto a ricorrere all'aiuto di un'altra persona per i cambiamenti di registrazione e per l'uso dei pedaletti di combinazione e di espressione, talvolta benanco per tenere delle note all'estrema acuità o grave della tastiera. L'individuo ch'egli si è accorto è lo stesso suo figlio, un giovinetto che studia sulle orme del padre, dando a sperar molto della sua intelligenza.

Fra le composizioni di minore importanza eseguite nei concerti a cui ebbi la fortuna di assistere alla Cattedrale di Lucerna, sono un *Air de la Suite (Re minore)* di Bach; alcuni *Lieder* di Mendelssohn; un *Aria* ed il celebre *Alléluja* dell'oratorio *Messia* di Handel; un *Invocazione* e l'*Offertoire de Noël* di Guilmant; *Vision* di Rheinberger. Per essere sincero dirò che l'interpretazione di tutte queste composizioni mi parve sicura, assai appropriata, piena di buon gusto, ma nondimeno tanto disinvoltata da rassomigliare qualche volta la *vestine*. E si capisce del resto! Quando un uomo è condannato giorno per giorno a dare due e talvolta anche tre concerti, si capisce come non sempre sia possibile metter nell'esecuzione quell'attenzione e quella serietà che si richiederebbero.

E veniamo al pezzo... capitoler a quello pel quale la folia elegante di forestieri accorre nella Cattedrale di Lucerna. Voglio riferirmi alla *Fantasia pastorale et temple* (specialità tradizionale del grand'organo?) — così almeno il programma che la storia ha quasi consacrato come una delle grandi manifestazioni dell'arte! Questa del Breitenbach tradisce tutte le serie ed oneste intenzioni dell'artista. Nondimeno rimane sempre una volgare e grottesca imitazione che di artistico in sé nulla racchiude. Quel glissato il palmo delle due mani simultaneamente dalle note gravi alle medie, mentre i piedi tengono ferme quattro o cinque note della pedaliera, tutto questo per ottenere l'effetto del vento e del suono, è pur sommamente inestetico e contrario ad ogni principio d'arte. Ed io non ho mancato di francamente osservarlo al signor Breitenbach, aggiungendogli che, grazie a Dio, in Italia, si sarà fatto e si farà anche di peggio, ma dove il gusto per l'arte severa è penetrato, di *divertimenti*, sul genere della *Fantasia pastorale*, non si avrebbe più il coraggio di tentarlo. Eppure essa è forse la sola *specialità* che chiama tanta gente ai concerti del maestro Breitenbach; e costituisce una tale *entrata* per la chiesa da essere difficile che ad essa si possa mai rinunciare. Come però l'onestà artistica del chiaro organista deve soffrire nel vedersi quotidianamente fatto segno, dopo il concerto, a tutte le più espansive e commoventi manifestazioni di simpatia e gratitudine da quella folia di inglesi ed americani, che nella avrà capio della *Fuga* di Bach, ma viceversa si sarà commossa — e come — all'occasione della *Fantasia pastorale*!

Quando vidi il maestro Breitenbach circondato da *Musici e Miteri* suonerati ripetute dichiarazioni di ringraziamento, mi son ricordato di quella folia cosmopolita che accorre a Bayreuth, la quale, ancora commossa ed attonita per le ideali e mistiche bellezze del primo atto di *Parisfal*, si rivera nei *restaurants* che fiancheggiavano il teatro... divorare come jete affamate polli interi ed a trascorrere degli enormi *sozz* di birra! Oh nobili ed arcani misteri della psiche!...

Devo aggiungere però che l'egregio signor Breitenbach mi offerse novella prova del suo sapere e della sua abilità in due *Messe*, eseguite sull'organo corale in una di queste mattine. I pochi ragazzi ed i pochi uomini che cantarono dapprima una *Messa da requiem* figurata, e poscia una *Messa da vero* in gregoriano, mi provarono quanta nobiltà d'intenti guidò il direttore della Cappella della Cattedrale di Lucerna.

\*\*\*

Non voglio nascondere la grata impressione provata nel sentire applaudita quotidianamente, alla grande birreria del « Quai National », l'orchestra italiana, che sotto la guida del maestro Farnagalli, dà per davvero risultati molto soddisfacenti. Giorni addietro, passando di là per caso, riscoltai le *Divertimenti* di *Mignon* e di *Marta*, e la *Suite dell'Arlesienne* di Bizet, interpretate con molta accuratezza e con molto slancio.

A Lucerna mi son creduto in dovere di visitare la rinomata fabbrica d'organi di F. Goll. Dirò subito che nella di nuovo né di specialmente interessante essa mi ha offerto. Il chiaro costruttore però ormai ha adottato un solo sistema di fabbricazione: quello detto *tubolare pneumatico* (*Röhren-Pneumatik*), ma con migliori risultati di quanti uno, ad ora non abbiano ottenuto altri fabbricatori. La fusione delle lastre di metallo si fa sulla tela; mezzo questo abbastanza noto.

Goll è il successore della Ditta Haas, che ebbe a costruire il grandioso organo della Cattedrale. Dal 1867 ad oggi dalla sua fabbrica sono usciti 150 organi, il maggiore dei quali è quello collocato nella Chiesa dei Santi Apostoli in Colonia. Conta esso 62 registri interi distribuiti su 3 manuali. Attualmente il Goll tiene in costruzione ben dodici strumenti.

L'importanza della fabbrica non è forse grande, ma in compenso possono e devono essere giudicate non prive di importanza le opere da essa uscite.

.... Ed ora, mi fuò vivo a tellare il lettore, chissà da dove... e quando mai — G. TRALDIANI.



## La liberazione di Ruggiero dall'isola d'Alcina

FRANCESCA CACCINI

(Conc. e lib. dall'No. 32 n. 11)

Ma ecco la doccia fredda, Melissa, che trova giunto il momento

Di tar di servitù l'alto guerriero.

Questi in sulle prime si sente disturbato dalla sua voce importuna; tuttavia ben presto si lascia persuadere all'abbandono dell'iniqua maga, anzi si vergogna della propria cecità e finisce col piombare nell'eccesso opposto ai trasporti di poco prima colle parole:

Più non ardo d'amor, ardo di sdegno.

Una pianta incantata comincia a dolersi, e la preghiera di liberazione si accentua col

Con delle piante incantate quato concertato con 3 Viole, Arci-violato, Organo di legno e Instrumento di tasti.

Oh quan - to  
Oh quan - to mer - to, oh quan -  
Oh quan - to mer - to, oh quan -  
Oh quan - to mer - to, oh quan -  
merto, oh quan - to di lo - de avrai,.....  
quan - to di lo - de avrai, di  
to di lo - de avrai, di lo - de avrai  
to di lo - de avrai, di lo - de avrai  
to di lo - de avrai, di lo - de avrai  
to di lo - de avrai,..... s'a - que -

.... s'a - que - ti il no - stro pian - to!  
lo - de avrai s'a - que, ti il no - stro pian - to!  
s'a - que, ti il nostro pian - to!  
s'a - que - ti il no - stro, il nostro pian - to!  
ti il no - stro pian - to!

Ritornello sonato da 4 Viole, 4 Tromboni, Organo di legno, e Instrumento di tasti.

Altre piante insistono a voce sola, il coro ripiglia a sostenerle, Melissa le conforta, il coro si fa allegro in saltarello, quando una delle piante getta l'allarme e impone silenzio annunciando la crud e fero dispietata megera che le rende infelici.

Col suo coro di damigelle, che cantano festosamente, ritorna Alcina in cerca di Ruggiero; ella sospetta qualche malanno nel vedere sparsi a terra i suoi doni all'amante; una damigella vorrebbe gettarla, ma una Nunzia col suo racconto non lascia dubbio sul tradimento di Ruggiero. Alcina apostrofa la perfida Melissa, sempre proterva e dura, pur colla fiducia di poter ancora ammollire l'insuperbito core del suo diletto coll'umide gate e colle soavissime fiamme e vivi strali dei dolenti suoi occhi. Per l'appunto Ruggiero s'avvanza, mentre una damigella ne dà avviso ad Alcina; i pianti di questa lo lasciano indifferente, i rimproveri delle damigelle non lo toccano — egli si mostra sempre più sprezzante, tanto che la maga alla fin fine s'adira e quasi quasi vorrebbe tangiare in dura scorza il crudel sembiante di Ruggiero, ma preferisce di chiamare le furie della città di Dite ed ordina loro:

Per voi terribil' onde  
Ardino in vivo focco,  
E dall'atre voragini profonde  
Escano spaventose orbe e fulene,  
Talech di queste arene  
Ogni semier al dipartir si adina.

Una delle solite damigelle minaccia di morte Ruggiero, il quale, imperterrito, esclama:

Pur quel noioso aspetto  
Dagl'occhi miei s'è tolto.

e, nella sua volubilità veramente fenomenale, canta l'infinito gioire d'un cor libero e sciolto. Poi chiama Melissa presso un mirtò, entro cui giace un alto guerrier famoso,

Astolfo. Melissa penserebbe di liberar tutte le piante incantate, ma nel frattempo Alcina rientra per provare

Quanto valgo  
Di tradir la bella Alcina e lo addego.

I mostri s'infuriano:

CORO DI MOSTRI.

Crudeltà  
Crudeltà di cui mag.

Proverà, proverà  
Proverà

Crudeltà, Crudeltà di cui mag.

Basso continuo per sonare.

di cui maggior non fu  
-gior, di cui maggior non fu  
di cui maggior non fu né mai sarà,  
di cui maggior non fu  
-gior, di cui maggior non fu  
né mai sarà.  
né mai sarà, né mai sarà.  
né mai, né mai sarà.  
né mai sarà, né mai sarà.  
né mai sarà, né mai, né mai sarà.

UNO DEI MOSTRI.

Fie, ri mostri del l'empia Di te assallite, dimostrate come pa.

ni. re san le vo stre i. re chi se' non ha.

Replica del Coro, poi

UNO DEI MOSTRI.

Fie, ri mostri a voi s'aspetta la ven det. ta; An - ci.

de. te, a chi lo fe. de Al. fa merce. de Al. ci. na dà.

Replica del Coro.

Dopo di che Astolfo apre bocca per sollevare la questione abbastanza difficile:

E come, ohimè, dall'odioso regno  
Uscirem noi tra vive fiamme ardenti?

Ogni ostacolo è vinto da Melissa con un breve recitativo — mostri e Alcina devono fuggire:

ALCINA

Fuggi. rò, fuggi. rò, poi ch'al fa. to di. spie.

ta. to contrastar non si può; Fuggi. rò, fuggi. rò.

Un po' di morale in un avvertimento di Melissa ai miseri mortali non guasta, e subito: QUI VIENE IL BALLO DI OTTO DAME DELLA SERENISS. ARCIDUCHESSA CON OTTO CAVALIERI PRINCIPALI, E FANNO UN BALLO NOBILISSIMO.

Finito il ballo, una dama incantata verserà amarissimi pianti:

Fin che 'l ciel ne concede  
I desati prigionieri amanti.

Non più lamenti, vuol Melissa, e la dama insiste:

Non ponno i mostri petti  
Capir gioie o dilette  
Se pria non rende amore  
Ai nostri cori il core.

Ciò persuade Melissa:

Su dunque, alti guerrieri,  
Uscite a consolar le belle amate.  
Lati seon d'alto;  
Poi quando tempo sia  
Al seon d'alta armonia  
Sovra i destri cavalli  
Rinnovellate i balli.

Ripiglia il ballo, i liberati dagli incanti di Alcina inneggiano ai diletti, al gioire, con un breve coro a sei voci, e si eseguisce il ballo a cavallo. Finalmente un bel Madrigale ad otto voci in due cori chiude la festa. Nell'ultima pagina dell'opera sta la nota:

Le Dame del Balletto furono Cavalieri, che fecero il Ballo a Cavallo

- |   |  |
|---|--|
| La Sig. Eleonora Strozzi, ne' Corboli.                  | Il Sig. Marchese Bartolomeo dal Monte.       |
| La Sig. Lisabetta Giraldi, ne' Pazzi.                   | Il Sig. Barone Filippo Vitelli.              |
| La Sig. Lora Dei, ne' Castell.                          | Il Sig. Baii Niccolò Gingu.                  |
| La Sig. Sofia, ne' Castiglioni.                         | Il Sig. Tommaso de' Medici.                  |
| La Sig. Gostanza Nerli, ne' ridolfi.                    | Il Sig. Francesco Nasi.                      |
| La Sig. Marchesa Margherita Malaspina, Dama di S. A. S. | Il Sig. Tommaso Capponi.                     |
| La Sig. Ilaria di Videna, Dama di S. A. S.              | Il Sig. Marchese Roberto Capponi.            |
| La Sig. Isabella Minucci, Dama di S. A. S.              | Il Sig. Marchese Francesco Coppoli.          |
|   | Il Sig. Cav. Camillo de' Marchesi dal Monte. |

- I Cavalieri, che ballarono con le Dame
- |  |  |
|--|--|
| Il Sig. Marchese Francesco Coppoli.      | Il Sig. Enrico Concini.                    |
| Il Sig. Marchese Gio. Lorenzo Malaspina. | Il Sig. Alessandro Pucci.                  |
| Il Sig. Cosimo Bargellini.               | Il Sig. Barone Filippo del Nero.           |
| Il Barone Monsu Enrigo Montichieri.      | Il Sig. Orazio de' Marchesi dal Monte.     |
| Il Sig. Cavaliere Ascanio della Penna.   | Il Sig. Gio. Corsi.                        |
| Il Sig. Luigi Antinori.                  | Il Sig. Capitano Pietro Brancadoro.        |
| Il Sig. Tommaso Galdoni.                 | Il Sig. Barone Niccolò Orlich.             |
| Il Sig. Enrigo Concini.                  | Il Sig. Girolamo Gori Panellini.           |
|  | Il Sig. Cav. Bartolomeo Cantacchi.         |
|  | Il Sig. Ugo Rinaldi.                       |
|  | Il Sig. Barone Alessandro del Nero.        |
|  | Il Sig. Cosimo Riccardi.                   |
|  | Il Sig. Cav. F. Fiam. Maria Gulicciardini. |

La Scena, e le Macchine furono del Sig. Giulio Parigi. Il Ballo a piedi, e a Cavallo del Sig. Agnolo Ricci.

Ho sott'occhio un altro melodramma, L'ARETUSA di Filippo Vitali, rappresentato qualche anno prima della LIBERAZIONE DI RUGGIERO, e precisamente nel 1620; la forma esterna è presso a poco la stessa: monologhi, recitativi dialogati, a cui s'intramezzano ritornelli, cori e qualche duetto — ma nella musica della Caccini quale vivacità, quale varietà, quale ricchezza di melodia, di ritmo, di armonie, di modulazioni! quanto sentimento dell'espressione drammatica, quale meravigliosa assimilazione dei mezzi più efficaci dell'arte nuova! A buon dritto l'Ambros qualificò un genio Francesca Caccini; a buon dritto essa poteva mostrare la ferezza e l'irrequietezza addebitatele dal Magliabechi, poichè era la ferezza e l'irrequietezza del genio.

Dott. OSCAR CHILSOTTI.

LA DIVA

L'ESILE e leggiadrissimo loggiato del piccolo castello moresco dava sul parco, e il parco sulla marina, azzurra e mera sotto il lieto sole di maggio. E il loggiato ampio, adorno e adombrato di piante tropicali, girava intorno a vaste sale o sontuose stanze ricche d'ogni ornamento, che la fantasia gentile e il gusto eletto fanno disporre a render beato un nido d'amanti, fuggitivi dal mondo rumoroso, trepidi di pace in un eremo di solitudine.

E i due amanti, sotto la mite ombria, innanzi al folto verdeggiare delle piante, all'infinita distesa del mare, si parlavano dolcemente, si guardavano teneramente: ogni parola, ogni guardo è una blanda carezza. Lei bionda, sottile, da' grandi occhi neri; lui bruno, forte, dalle pupille lionate: semplici e buoni, anche ne' nomi, Giovanni e Bianca; ma spirano da tutta la persona un' indefinibile aura di signorile eleganza, di soave gentilezza.

— Vedi, — dice lei; — il gran giorno è giunto, com'io volevo: oggi l'aspettazione finisce.

— E comincia la felicità intera; sarà per tutta la vita... Il passato è come un sogno... Pensa, quasi dieci anni! Pareva un'eternità...

— Ora, io ne sono lieta, perchè i dieci anni han prodotto quest'oggi... Ricordi, ricordi? Io era una bambina, selvaggia, che fuggiva dal tugurio paterno, per correr ne' boschi, e cantare cantare col vento, co' ruscelli, coi rosignoli...

— Rosignolo tu stessa. E che paura ti prese quando mi vedesti a cavallo, armato, fra le querce...

— Mi paresti San Giorgio: e volevo fuggire senza potere: tu dicesti: — Bella bambina, cantami ancora gli stornelli; io ti darò delle monetine d'oro... — Ma io ti guardavo; e non sapevo che guardarti.

— E man mano la paura ti passò: carezzasti la testa, la criniera del cavallo, e domandasti: — Chi sei tu? d'onde vieni?

— E tu rispondesti: — Sono il Conte di Canzano: lassù, sul greppo, è la mia casa. Poi mi dicesti: — Bianca è un bel nome come te; è anche il nome di mia madre. Ci vieni spesso a cantare pel bosco? Io t'ho intesa quasi sempre e ti credevo davvero la fata della foresta.

— Tu chinasti la testina senza rispondere. E da quel giorno c'incontrammo sempre. Io sentivo il tuo canto lontanamente, sin da l'alba: e non sapendo perchè, correvo alla sua volta, alla tua volta. E ti seguivo nella chiesa, dove la tua voce aveva tanto potere da farmi credere davvero che gli angeli scendessero a consolare gli uomini. Allora i vecchi piangevan di tenerezza, i giovani d'amore: io ti contemplavo e restavo come in estasi religiosa.

— Che pazzia, poi! Venire al babbo e dire: — La voglio sposa, a dodici anni! — Rammenti la risposta: con voce di lupo cerviero: — Vattene! Sangue di signori bagna e non penetra i poverelli. Se torni, ti sparo. — E brandì





l'ascia. Io, la mamma tremavamo; tu pallido, rispondesti: — E verrà tempo che ci benedirai, vecchio! — e te ne andasti con gli occhi luccicanti...

— Povere creature, che t'amavano tanto! Perché non tornano di là, a benedirvi davvero oggi!

Ella si strinse a lui, come a protettore, a dir che non aveva altri nel mondo, e forse nelle rosee nuvolette vaganti credè veder l'anima de' vecchi. Sorrise nelle lagrime, nella ricordanza:

— Venne la maestra e Don Benedetto: — Ha un tesoro nella voce: c'è chi la manterrà negli studi... Sarete ricchi, e non farete perdere una invidiabile opera del Signore!... — Tu li mandavi; tu, sempre buono!

— M'ero forse ingannato? Che miracoli hai fatti!

— Col pensiero di te, che mi diceva: Così lo ringrazierai.

— E vennero i trionfi, la gloria, i fiori, le ricchezze: migliaia o migliaia di cuori, per tutto il mondo, sentono per te l'ebrezza dell'arte, e ti chiamano « divina »... Bianca la Diva!... Sai? io sono geloso di quel gran mostro ch'è il pubblico entusiasta, che t'acclama delirante e forse ti consuma con le febbri dell'ammirazione. Quando tu torni da una di quelle malle tempestose, Desdemona o Margherita, Clara o Traviata, Rosina o Gioconda, tu mi fai paura: mi diventi più esile, quasi spettrale; sembri da un momento all'altro fuggir dalla terra in alto in alto... Ma m'inganno, vero?

— Che importa? io vivo, come falena, di quella luce e del tuo calore: toglimi l'una o l'altro, che mi resta?

— Ecco perchè ho consentito a lasciarti seguire. Molti rideranno: — Oh, una Contessa di Ganzano sul teatro! — e non sanno che questo bel titolo impallidisce inanzi all'altro, al tuo semplice nome.

— Gli invidiosi, i cattivi ci vorrebbero certo togliere... anche questo...

— Ma non giungeranno. Tu hai meritato ben altre corone! Sei rimasta pura, quasi innocente, fra quella vita di tentazioni e d'apparenze, di liberi costumi e di fasto. Io ho tutto osservato: la mia piccola Salamandra è uscita intatta dal fuoco...

S'udivano fra tanto le canzoni lontane degl'invitati, che venivan con le veliere da vari punti della costa, e sembravan voci fatidiche e misteriose auguranti bene nell'aria, nel mare, negli echi de' lidi...

Don Benedetto giunse col Sindaco e il Notaio, vecchietti giocondi, bianchi e maliziosi nel loro candore d'ignoranza villereccia: — O che si trovavan al tempo che Berta filava, quando le boscaiole diventavan regine? E quella testolina di Bianca che non aveva voluto, non aveva voluto le nozze prima d'essersi messa a paro di Giovanni pei beni, e molto più su pel nome? Ma!... che cari figliuoli!... Sapevano intanto? Quasi a farlo apposta, proprio quella mattina il roseto del camposanto, attorno al cipresso, era sbocciato tutto tutto... e dava un profumo, un profumo, da sembrar la benedizione de' genitori, che dormono laggiù...

Giungevano man mano gli amici, i compagni d'arte di lei, gli affezionati a Giovanni con doni e fiori, allegri, si-

curi di trovar in quella casa la fine cordialità dell'uno, la squisita, quasi ingenua ospitalità dell'altra: e si spandevano familiarmente per le stanze, ammirando le preziose meraviglie che Bianca aveva raccolte ne' suoi viaggi e ne' suoi trionfi. Ogni cosa lì dentro aveva un significato, un ricordo, un'idea gentile per l'ospite e pe' padroni: il lusso era velato dal gusto di buona lega, la recente fortuna della « Diva » si temperava nell'antica nobiltà del gentiluomo.

Ella mite, sorridente, si tratteneva con tutti: aveva voluto che le sue nozze fossero non una cerimonia, ma un semplice rito domestico: lei, che aveva suscitato tanto calore di passioni sulle scene, dalla follia dell'adulterio all'agonia della tisi, dallo scoppio dell'odio alla disperazione dell'infanticidio, lei soave e terribile, languida e nervosa, civettina e audace, ora nella vita vera, voleva essere ed era solo se stessa, un'anima sensitiva in una persona adorabile, un'affettuosa fanciulla che ignora la gloria e ha l'ideale sognato, superbo d'una cosa sola: l'esser degna di lui, che aveva saputo proteggerla senza mostrarsi, attendere senza impazienza, amarla senza sospetti.

Fra gli altri erano anche venuti Gemma Doni e Guido Ascheri, carezzati da lui forse più degli altri, perchè più degli altri meno amici. La Doni che si stimava una grande, insuperabile artista, non le aveva mai perdonato le simpatie del pubblico, l'oscurità e quasi l'abbandono ov'era lasciata per la sua sprezzante alterezza, la vanità arrogante e la fenomenale ignoranza. L'Ascheri, un barone sui trentacinque anni, povero e spavaldo, che l'aveva onorata del suo amore petulante, senza ottenere che rifiuti e che ora non poteva darsi pace di quell'unione.

(Continua)

D. GIAMPOLI.



CORRISPONDENZE

FERMO, 16 Agosto.

La Bohème di G. Puccini al teatro dell'Aquila.

Al nostro massimo teatro (vedi telegramma) l'esera ebbe luogo la prima della Bohème, che richiamò nell'elegante sala uno scelto e numeroso pubblico, accorso anche dalle vicine stazioni balneari di Porto S. Giorgio, San Benedetto, Grottamare e dai numerosi comuni del circondario.

L'aspettativa era grande non soltanto per la novità dello spartito, ma anche perchè sapevasi che l'opera sarebbe stata interpretata da valenti artisti i quali, bisogna dirlo subito, non smentirono la fama che li aveva preceduti.

L'ossessione in ottima ed è debito d'imparzialità darne il primo merito al bravo maestro Edoardo Vitali, che seppe comandare negli esecutori quel caldo entusiasmo che lui, istrionale, sente per tutto ciò che è vera arte.

La signora Ada Giacchetti-Botti (Mimi) si acquistò l'ammirazione e la simpatia dell'uditorio per la fine e giusta interpretazione che seppe dare alla sua parte, per l'ottimo metodo di canto e bel timbro di voce. Anche la signora Maria Martelli (Musetta) ebbe applausi ben meritati specialmente nel valzer dell'atto secondo. Il signor Ewan Gorga (Rodolfo) ebbe momenti felici, sebbene indispetti e si non applaudit dal pubblico.

telligente che apprezza i meriti suoi di artista corretto e opera rindilo presto completamente ristabilito. Il signor Virgilio Bellati (Marcello), buon attore ed il signor Luigi Luciani (Colline), sono artisti di merito: il Luciani (forse un po' esagerato nelle mosse come filosofo) piacque assai nell'allegretto dell'atto quarto: Vecchia ziomarra. Bravi il signor Alessandro Polonini (Benoit) ed il signor Alessandro Guerras (Schvabard).

Tutti gli artisti vannero evocati al proscenio ripetutamente alla fine d'ogni atto e si volle il bis dell'atto secondo, che venne concesso cominciando dal valzer di Musetta.

Per la messa in scena, vestiaro, scenario, ecc., il Romiti seppe fare le cose per bene.

Tutto sommato l'esito non poteva essere migliore e prevedo fin d'ora che l'Impresa farà ottimi affari, perchè la musica del Puccini, rendendola sempre più vari apprezzata e la Bohème chiamerà a Fermo buon numero d'intelligenti e buongustai.

Nella serata di ieri mi spiace solo che non si sia chiamato agli onori del proscenio l'egregio direttore maestro Vitali, al quale faccio le mie sincere congratulazioni pel modo con cui concertò la bella ed elaborata musica pucciniana.

L'orchestra, quantunque un po' deficiente di archi (nelle viole e secondi violini specialmente), sotto l'abile sua direzione fece miracoli di bravura, salvo qualche piccolo neo inevitabile in una prima rappresentazione. — C. C.

PESARO, 18 Agosto.

I saggi ed i concerti di Licio Rossini.

I saggi di musica da camera, orchestrale, vocale, corale, arte scenica, ecc., hanno avuto in parte buon successo. In eseguita nei vari saggi musica di Rossini, Verdi, Boito, Meyerbeer, Schubert, Spohr, Berlioz, Pontifelli, Bazzini, ecc. ecc. con allievi più o meno discreti. Vanno lodati specialmente la Boninagni, soprano (scuola Boccaferri); il Bellucci, compositore (scuola Mascagni, la Penasa, arpista (scuola Palazzo) e qualche altro liceuziato.

La conferenza del com. Azzurri, alternata da un bel concerto musicale, ebbe esito splendido: il pubblico numeroso lo applaudì col professor Frontali, Tignani e Dall'Aglio furono applauditissimi. Piacque in modo speciale la Ouverture del Saul di Bazzini, che entusiasma il pubblico.

Le feste non potevano avere esito migliore: tutto riuscì bene: luminarie, concerti, conferenze, maschetti, musiche in piazza, balli allo Stabilimento balneario, ecc. L'illuminazione della città riuscì pure perfettamente. — A.

SPOLETO, 17 Agosto.

Il successo colossale della Manon Lescaut di G. Puccini al teatro Comunale.

Come vi ho telegrafato ieri, il successo della Manon Lescaut di G. Puccini al nostro teatro Comunale assume di sera in sera proporzioni maggiori. Il nostro pubblico, benchè favorevolmente prevenuto sul merito della musica in seguito al successo constatato in tutti i teatri italiani non solo, ma in quelli massimi dell'estero, è rimasto sorpreso, interdetto di fronte a tanta potenza, a tanto fascino! Ogni nostra aspettativa fu superata. A voi, milanesi, che l'avete udita fra i primi e ne conoscete tutte le recondite bellezze, torna superfluo che io ve le ripeta. Mi limiterò quindi a dirvi della esecuzione, che fu degna dell'opera. La signora Bianchini Cappelli, nella parte della protagonista, è apparsa meritevole della fama che l'aveva preceduta: canta bene, con buon metodo ed è fortissima nell'azione drammatica. Il personaggio bizzarro di Manon Lescaut incarnato da lei vive d'una vita vera, spensierata, folle, appassionata, triste, quale ce la descrive l'abate Prévost nel suo celebre romanzo. Il tenore Sigaldi è pure degno di lode: buona la voce, correttissimo sulla scena, appassionato senza esagerazione nella sua difficile parte, è fatto segno colla signora Bianchini Cappelli, ogni sera, a frenetici applausi. Benissimo la

signorina Tordi, il baritone Achilli ed il basso Papi, scatenati perfetti delle loro singole parti. L'orchestra, diretta con perizia magistrale dal maestro Onofri, è mirabile: si direbbe che ogni sera migliori, ottolimo meglio. Di prammatica ormai deve ripetere sempre l'indifferenza, eccellenti i cori.

L'Impresa l'Argione, come vi ha detto nel telegramma, ha fatto le cose per bene. La messa in scena è irrepreensibile e merita sincera lode. Il teatro non basta mai a capire il pubblico che accorre numerosissimo anche dai paesi vicini. — P.

TERNI, 19 Agosto.

Saggi pubblici annuali della Scuola musicale Briccioli.

Le impressioni destate nella nostra cittadinanza dal due saggi annuali dati dagli alunni della Scuola Briccioli furono ottime e superiori ad ogni aspettazione. I locali splendidamente adobbati, sceltissimo il programma, inappuntabile la esecuzione. Quest'anno nel vestibolo della sala furono esposti al pubblico, con apposite incisioni ed in belle vetrine, vari oggetti e ricordi di grandissimo pregio, tra i quali il fante che adoperò l'illustre Briccioli nei suoi concerti, i suoi diplomi, le sue opere; e, dell'arte musicale antica, furono esposti quattro volumi della collezione principe delle opere del Palestrina e il primo libro delle Messe di Cristoforo Morales, dedicato a Cosimo de' Medici, di cui la Scuola Briccioli è custode e depositaria. Questa piccola esposizione storico-musicale piacque immensamente ai cultori dell'arte e agli amatori delle cose archeologiche.

La sala, gremita di eleganti signore, di tutte le autorità, degli ufficiali del presidio, presentava un aspetto imponente. Tutti gli alunni esordirono con disinvoltura ed maestria lo scelto e difficile programma messo insieme colla sua solita competenza dal nostro valentissimo maestro signor Giuseppe Cerquetelli. Tra gli allievi degli strumenti ad arco della sezione superiore si distinsero i signori Bottistelli Ezio, che piacque moltissimo nel Nono Concerto di Berlioz; Turroni Alessandro, che si produsse nella Sinfonia de Ballet dello stesso autore; Ravizza Altorigi, Elda e Luigino Cerquetelli. Quest'ultimo, in specie, che ha soli otto anni e mezzo ed eseguì il suo pezzo a memoria colla disinvoltura d'un artista, dando prova d'una intonazione perfetta e d'un maneggio d'arco irrepreensibile.

Nella sezione degli strumenti a fiato i signori Palesi e Ceci, allievi di clarino del maestro Vincenti, mostrarono una attenzione non comune, eseguendo con precisione e bella cavata un Duetto del Casati ed un Concerto del Mirco. Si distinsero nel canto la signorina Caterina Zausolini, già allieva di queste scuole e la signora Teresa Lazzari-Mescolini, le quali — come già altre volte — cantarono splendidamente e furono applauditissime: ma chi destò la più viva impressione fu il signor Manfredi Miselli che, iscritto da soli pochi mesi, cantò egregiamente colla distinta signora Teresa Lazzari il Duetto di Gilda Rulà e la Romanza del Faust. L'uditorio chiese il bis di questa magistrale creazione e dell'intermezzo della Cavalleria Rusticana che fu eseguito con precisione ed effetto da tutti gli allievi d'istrumenti ad arco con accompagnamento di pianoforte ed harmonium.

Si distinsero al pianoforte due dodicenni allievi del Cerquetelli: la signorina Elda, sua figlia, la quale, dopo aver lodevolmente eseguita sul violino un Duetto del Sarti unitamente al Ravizza, eseguì con stanzo e delicatezza la caratteristica Rondale di Adolfo Pomagalli; e la signorina Teresa Fontebasso, che si produsse nella Sonata Pattetica di Beethoven, facendo mostra d'una valentia superiore alla sua età. L'una e l'altra festeggiatissime, riceverono uno splendido diploma dalla Deputazione della Scuola Briccioli.

Nel secondo saggio ebbe poi luogo la distribuzione dei premi agli alunni più distinti.

Il programma si chiuse con un Coro cantato dalle alunne della scuola complementare in unione a tutta la piccola orchestra degli allievi della scuola suddetta. Il pezzo, assai geniale, fu acclamativissimo ed il pubblico ne volle il bis.

Riassumendo, la Scuola dà ogni anno maggiori risultati. Le nostre congratulazioni a chi la governa. — R. G. L.

CATANIA, 13 Agosto.

L'Aida al teatro Bellini.

Entusiasmo desto levara dal capolavoro vendano è indescrivibile. Tutto concorre al clamoroso successo: l'esecuzione da parte degli artisti, del corò, dell'orchestra e la splendida messa in scena.

Avvedano cantò superbamente la romanza di sortita: Gelata Aida. Le signore Zilli e Papof gareggiarono in slancio con Avvedano nell'esecuzione intelligente ed accurata del seguito della scena.

Nell'atto secondo la signora Papof dice bene: Pieni, amor mio, in terra e conquista le simpatie del pubblico nel duetto con Aida.

Ben descritte sono le fronte e la banda sul palcoscenico, per opera del bravo maestro Domenico Barrea, direttore del nostro Concerto comunale.

Avvedano è applaudito nella richiesta dei prigionieri. Alla fine dell'atto scoppia un uragano di applausi e d'acclamazioni.

Del terzo atto l'Avvedano, la Zilli ed il Menotti fanno una creazione. La Zilli è applaudita freneticamente nelle frasi: O zodi azzurri, e sequenti.

Nel quarto atto, nel duetto tra Amneris e Radamés, la Papof ed Avvedano mettono in rilievo i loro bellissimi mezzi vocali e sono festeggiati con una lunga ed unanime ovazione.

Concludendo, l'opera vendiana è stata accolta trionfalmente. L'orchestra, diretta splendidamente dal maestro Tarallo, ha fatto il dover suo; i cori e le parti secondarie hanno fatto bene; la messa in scena non ha lasciato nulla a desiderare.

PARIGI, 15 Agosto.

I viaggi del Conservatorio - Notizie varie. Un'Esposizione retrospettiva.

AUREX - quando presiedeva - nella sua qualità di direttore del nostro Conservatorio - parlò di molti anni fa - il Giuri esaminatore degli alunni e delle alunne concorrenti - voleva essere molto prodigo di menzioni onorevoli.

Presiedeva l'esame signor Teodoro Dubois per la prima volta. Devo dire, che - mancandogli forse la bonarietà di Anlier - egli abbia giudicato coi colleghi suoi un po' alla maniera di Minozzi.

Da parecchi anni i concorsi di canto (opera e opera comica) si seguitano e si rasonigliano. Essi si mantengono alquanto troppo vicino alla mèta, con dispiacere grande degli amatori veri dell'arte.

Però quest'anno dalla schiera dei concorrenti due allievi emersero - primeggiando - brillantemente: la signorina Guiraudon ed il signor Siles. Due temperamenti d'artista, non c'è che dire.

Ma dove si è constatato un progresso più reale e - quel che importa - costante, si è nelle classi strumentali. La bonarietà Aubertiana non fa qui necessaria, che quasi tutto d'edero eccellenti risultati.

Ma intanto si vedono spuntare gli allori, antelucani della prossima stagione musicale. All'Opera Comica una *Comtesse di Massenet* è attesa con ansia: è una *fièvre* di cui si dicono grandi cose.

Ma intanto si vedono spuntare gli allori, antelucani della prossima stagione musicale. All'Opera Comica una *Comtesse di Massenet* è attesa con ansia: è una *fièvre* di cui si dicono grandi cose.

Ma intanto si vedono spuntare gli allori, antelucani della prossima stagione musicale. All'Opera Comica una *Comtesse di Massenet* è attesa con ansia: è una *fièvre* di cui si dicono grandi cose.

Ma intanto si vedono spuntare gli allori, antelucani della prossima stagione musicale. All'Opera Comica una *Comtesse di Massenet* è attesa con ansia: è una *fièvre* di cui si dicono grandi cose.

Ma intanto si vedono spuntare gli allori, antelucani della prossima stagione musicale. All'Opera Comica una *Comtesse di Massenet* è attesa con ansia: è una *fièvre* di cui si dicono grandi cose.

la sua *Gravé*, la quale non ha nulla di comune coll'autica. Il signor Gustavo Chaperentier poi è assolutamente sicuro che la sua *Leigist* non si presenterà alla ribalta. E perchè? Il signor Chaperentier è giovane fra i giovani; conosciuto meritatamente come compositore sinfonico - (in tutto: *Impressioni d'Italia* e *La vita del Poeta*, apprezzatissime) - nulla finora ha presentato di drammatico.

Solo noterò - e per finire - la quantità considerevole di ritratti d'artisti, autori, compositori - più o meno celebri - di questo e dell'altro secolo - principalmente di Germania e d'Italia.

MONACO, 14 Agosto.

Hoftheater - Concerto - Il nuovo teatro.

Il tempo cattivissimo di queste ultime settimane ha fugato dalla nostra città gran parte dei forestieri. La loro assenza fu sentita innanzi tutto dai teatri, che rimasero pressochè vuoti.

La rappresentazione che seguì del *Tannhäuser* fu pure poco fortunata per concorso di pubblico. Lo stesso artista che aveva entusiasmato poche ore prima, sotto le spoglie di Fiorenza, si presentò stavolta sotto quelle di Tannhäuser, e, malgrado i costanti che si potevano fare col celebre Vogl, il signor Kalisch si è segnalato per la bellissima voce e pel senso drammatico.

Appiaisi molti, ma pubblico scarso benchè scelto, hanno salutato il IV concerto dell'impresa Kaim, nel quale si continuò il ciclo delle *Sinfonie* beethoveniane colla esecuzione della *Quarta*.

È imminente l'inaugurazione del nuovo teatro del Schwabacher-Passage, un teatro che supera ogni speranza, una meraviglia di tecnica teatrale, che ha già costato finora, nel suo complesso, più di sei milioni di marchi.

si muovono tutte per forza elettrica rendono possibile il cambiamento delle quinte in pochi secondi. L'inventore di questo *arrangement* scenico è austriaco, il capo-macchinista bavarese, signor Langenschieger.

BARCELONA, 17 Agosto.

I teatri d'estate e il teatro tempo - Una sera in miniatura alla Gran Via - La prima stagione al Novedades.

Sembra incredibile che tutte le sere quando deve incominciare lo spettacolo, al due teatri d'estate che iniziarono la stagione con tanta fortuna, il tempo giuochi qualche brutto tipo: una sera fu vento indavolato fa nel più buono della rappresentazione volare all'aria.

Al Refiro l'Impressi, ad onta del tempo tutt'altro che favorevole, pose in scena gli *Amanti di Teresi* con molta cura e l'esecuzione è lodabile per la signora Fern e Carbonel.

Il soprano leggero, signorina Gaspara Quarengli è l'idolo del pubblico. Il successo da lei ottenuto nel *Faust* e nella *Traviata* fu grandissimo; è un'artista che meriterebbe miglior sorte.

Al Jardin Español cogli *Ugonetti* e *Roberto il Diavolo* la signora Caroll e il tenore Calioni sono seralmente applauditi.

Alla Gran Via, ove agisce la compagnia Giovannioli, si danno con molto successo la *Zuzù* e la *Serenambula*. Qui abbiamo nella giovinetta signorina Galvani una diva in miniatura; quando canta questo giovane artista si deve rimandare il pubblico; e il successo è meritato.

Anche le operette son poste in scena con molto lusso ed eseguite in modo commendevolissimo. Il signor Giovannioli, che oltre essere un valente direttore è un artista di non comune valore, entusiasma il pubblico cantando le *arie* spagnole con una voce di tenore estesa e simpaticissima.

La stagione d'opera al simpatico Novedades promette di riuscire brillantissima, grazie alle cure dell'imprendario-proprietario Ignazio Elias.

TEATRI

SINIGAGLIA, 13 agosto. - Da che è stata scritturata la signora Cleonice Campagnoli-Quiròli, le rappresentazioni della *Traviata* vanno di bene in meglio ed il pubblico accorre ogni sera numeroso a festeggiare calorosamente i principali attori.

CRACOVIA, 15 agosto. - La nuova opera del signor Ladislao Zelenski, *Goplana*, ha avuto un esito splendido. Il soggetto fu ispirato al musetto di *Baldino*, uno dei drammi più caratteristici di Giulio Stowacki.

L'entusiasmo del pubblico durante le sei prime rappresentazioni e l'accoglienza che le è stata fatta dalla critica, sembrano presagire a *Goplana* un avvenire assai brillante.

TELEGRAMMI

SPOLETO 16 agosto. — La grande stagione, inauguratasi il 13 corrente al teatro Comunale colla **Manon Lescaut** di G. Puccini, prosegue trionfalmente il suo corso. L'opera ebbe un successo colossale. Protagonista la signora Bianchini-Cappelli, ogni sera viene applaudita nel duetto del primo atto col tenore, poi nell'aria: *Trine moribide*, che deve sempre ripetersi e in tutti gli atti successivi. Eccellente il tenore Sigaldi, che canta in modo stupendo: *Donna non vidi mai* e si fa applaudire in tutta la sua parte. Benissimo la signorina Torebi, il baritono Achilli e il basso Papi, esecutori perfetti. L'orchestra diretta in modo superiore ad ogni elogio dal maestro Onofri, che vien fatto segno continuamente a entusiastiche ovazioni, deve ripetere sempre l'intermezzo. L'entusiasmo segna ogni giorno un crescendo. Il pubblico è frenetico per la musica e per gli artisti. Una parola di lode merita l'impresa Fargione, che ha fatto le cose molto per bene.

FERMO, 17 agosto. — La prima rappresentazione della **Bohème** di G. Puccini, avvenuta iersera al nostro Massimo, ha avuto un esito splendido. Il successo non poteva essere più trionfale, più entusiastico. Acclamati gli artisti tutti, in particolare la signora Giacchetti, i cori, l'orchestra magistralmente diretta dal maestro Vitale, inappuntabile la messa in scena; il pubblico accorso numerosissimo ha fatto una vera ovazione di entusiasmo alla musica del Puccini, che sarebbe ben lieto di potere rivedere per riapplaudirlo come merita.

MESSINA, 19 agosto. — L'**Otello** di Verdi, rappresentatosi iersera, ha avuto un successo straordinario. Il pubblico accorso numerosissimo applaudi freneticamente il tenore Cardinali, che dovette ripetere: *Esultate e Addio, sante memorie*; la signora Lantes, che si distinse assai nella parte di Desdemona e il signor Sivori in quella di Jago. Ottimi i cori e benissimo l'orchestra diretta dal maestro Guerrera.

NECROLOGIE

Nuova York. — I giornali americani annunciano la morte di Rosinsky, che fu a Parigi, dal 1872 al 1892, uno dei più importanti impresari e agenti artistici. Durante quel periodo formò e tutta Parigi la maggior parte delle novità che vi furono date. Rosinsky aveva anche organizzato diverse tournée in America e diretto tre teatri. Lasciò un figlio che gli succede negli affari.

PAROLA A ROMBO

Velocissimo corro nella ruota:  
Costume di Sir John assai gradito:  
A iosa li presenta la Gazzetta:  
D'una Regina innamorato fui:  
Ognora nelle feste mi ritrovi.

(F. Spesi).

MESOSTICO

Soglio aggravar la pena, ed il gastigo:  
D'Osiride la sposa io ben m'appello:  
Di Rea e Saturno son figliuolo:  
Tra gli agi della vita mi ritrovi:  
Figura musicale tu mi chiami:  
A Chanceaux nasco nella Costa d'Oro:  
Del Cielo sono punto immaginario:  
A Dottore appartengo e a Baccelliere.  
D'autore eccelso sublime Melodramma.

(F. Spesi).

Quattro fra gli albosati che invieranno le due spiegazioni esatte, estratti a sorte, avranno caducato in dono musica da scegliersi fra tutte le Edizioni Ricordi e Breitkopf e Härtel, per un importo non eccedente il prezzo marcato di lordi Fr. 6 o netti Fr. 3.

Le soluzioni devono giungere alla Direzione non più tardi del secondo martedì dell'avvenuta pubblicazione dei relativi Giochi. — Nell'invviare le soluzioni si deve in pari tempo indicare qual'è la musica che si desidera in dono; senza di che non si terrà conto delle spiegazioni.

SPIEGAZIONI DEI GIOCHI DEL N. 32:

I.  
REBUS:

Ognuno giudica a seconda del suo umore.

II.  
SCIARADA:

RE - MOTO.

Furono spiegate esattamente dai signori: P. Roviglio, A. Tarenghi, M. Rolando, C. Albertini, ai quali spetta il premio.

AVVISO

I signori William E. Hill e figli, fabbricanti di violini, (Londra W. 38 New Bond Street), fornitori di S. M. la Regina d'Inghilterra, acquistano Violini, Virole e Violoncelli di autori antichi italiani. Essi hanno sempre pagato con prezzi, che non ammettono concorrenza, i celebri strumenti di Stradivari e di altri reputati fabbricanti.

EDITORI-PROPRIETARI G. RICORDI & C.  
Brambilla Achille, gerente.

Tip. Editrice L. F. Cogliati, nel P. I. Figli della Provvidenza.

A. MONZINO - Via Rastrelli, 10

MILANO

Antica Casa fondata nel 1767



Fornitore approvato della Real Casa del R. Conservatorio di Musica dell'Istituto dei Ciechi e del Civico Teatro alla Scala

STABILIMENTO

Fornitore e Fornitore del Circolo Dilettanti Mandolinisti e Chitarristi, e del Club Signore e Signorine Dilettanti di Mandolino, Chitarra e Canto.



DI MUSICA, STRUMENTI MUSICALI, CORDE ARMONICHE ED ARTICOLI PER PIANOFORTI  
Specialità in

Mandolini, Mandole, Liuti, Chitarre

FABBRICAZIONI - RIPARAZIONI - CAMBI - NOLEGGI - LEZIONI - RICAPITO DEI PRIMARI PROFESSORI E MAESTRI

UNICO GRANDE DEPOSITO E RICCHISSIMO ASSORTIMENTO DI

METODI E MUSICA SPECIALE

PER MANDOLINO, MANDOLA, LIUTO, CHITARRA

di tutti i primari editori d'Italia e dell'Estero

CATALOGHI E PREZZI CORRENTI GRATIS A RICHIESTA

Presso il proprio Magazzino, in via Rastrelli, 10, piano 1°, si ricevono le domande d'ammissione a Soci della Sezione Dilettanti Mandolinisti Chitarristi *Fisicella del Circolo Ferruccio*, avente la propria sede in Piazza del Duomo, N. 21. Si ricevono pure le domande d'ammissione a Soci del Club Signore e Signorine Dilettanti Mandoliniste e Chitarriste. — Relativi Programmi e Statuti gratis. — Si fanno impianti completi d'orchestre per Circoli, per Studentine, per Società Mandoliniste e per Teatri d'opera. — Grande Magazzino, di Mandolini (a 6 e ad 8 corde), Mandole, Chitarre, Lire, Liuti, Cetre, Leggit, Astucci e strumenti d'arco d'ogni sorta. Unica fabbrica in Italia avente un impianto meccanico con matrice a vapore, per la filatura delle corde armoniche. Compera e vendita d'istrumenti di classici autori antichi. — Tutte le novità musicali.

CASA FONDATA NEL 1862

G. MOLA - Unico Deposito Via Nizza, 82 - TORINO  
CASA PROPRIA

Primo Stabilimento Italiano a Vapore per la fabbricazione di

PIANOFORTI, ARMONIUM ed ORGANI DA CHIESA.

Pianoforti a coda, verticali e di lusso, a corde incrociate, telajo in metallo.  
Armonium in 5 modelli diversi.

Organi da Chiesa finiti e da costruirsi sopra qualsiasi progetto. Riparazioni e rimodernazioni.

Unica Fabbrica italiana del genere premiata con medaglia d'oro e Diploma d'onore a tutte le Esposizioni mondiali.

DIPLOMA D'ONORE DI PRIMO GRADO CHICAGO 1893.  
Medaglia speciale del Ministero per l'esportazione.

CATALOGHI A RICHIESTA.



G. PELITTI

R. STABILIMENTO

Istrumenti Musicali

PREMIATO

IN DIVERSE ESPOSIZIONI

Nazionali ed Estere

MILANO

Via Castelfidardo, 7 e 9.

MILANO ROMA  
Via Drefici, 2. Piazza Piloletta.

GIAC.° CESATI E FIGLI

FABBRICA DI RICAMI E FORNITURE MILITARI.

Elmetti, Cappelli, Colbacchi, Ghepi, Pennacchi, Berretti, Ricami, Distintivi, Guarnizioni, ecc. per Corpi di Musica, Municipi, Collegi e Società.

Ricami e Forniture complete per Diplomatici e Magistrali. Stendardi e Bandiere per Reggimenti, Società, Istituti e Balconi. Stendardi e medaglie per premio. — Passamani e guarnizioni per livree. Scarpe per Sindaci e Funzionari. — Decorazioni e Nastri.

VERO ESTRATTO di CARNE  
LIEBIG

Indispensabile in ogni famiglia.  
Esigere la Firma Liebig in inchiostro azzurro.

PEPTONE DI CARNE  
preparato dalla  
Compagnia Liebig

Contiene l'albumina della Carne in istato peptonizzato.  
NUTRIMENTO DIETETICO E CORROBORANTE DI 1° ORDINE.  
Viene prescritto dai Signori Medici del mondo intero.  
In vendita presso tutti i Farmacisti, Droghieri e Saponieri.

**A. MONZINO - Via Rastrelli, 10**

MILANO

Antica Casa fondata nel 1767

**STABILIMENTO**

DI MUSICA, STRUMENTI MUSICALI, CORDE ARMONICHE ED ARTICOLI PER PIANOFORTI

Specialità in

**Mandolini, Mandole, Liuti, Chitarre**

FABBRICAZIONE - RIPARAZIONI - CAMBI - NOLEGGI - LEZIONI — RICAPITO DEI PRIMARI PROFESSORI E MAESTRI

UNICO GRANDE DEPOSITO E RICCHISSIMO ASSORTIMENTO DI

**METODI E MUSICA SPECIALE**

PER MANDOLINO, MANDOLA, LIUTO, CHITARRA

di tutti i primari editori d'Italia e dell'Estero

CATALOGHI E PREZZI CORRENTI GRATIS A RICHIESTA

Presso il proprio Magazzino, in via Rastrelli, 10, piano 1°, si ricevono le domande d'ammissione a Soci della Sezione Dilettanti Mandolinisti Chitarristi *Faisello* del *Circolo Ferruccio*, avente la propria sede in Piazza del Duomo, N. 21. Si ricevono pure le domande d'ammissione a Soci del Club Signore e Signorine Dilettanti Mandoliniste e Chitarriste. — Relativi Programmi e Statuti gratis. — Grande Magazzino, si fanno impianti completi d'orchestre per Circoli, per Eudiantine, per Società Mandoliniste e per Teatri d'opera. — Grande Magazzino, di Mandolini (a 6 e ad 8 corde), Mandole, Chitarre, Lire, Liuti, Cetre, Leggi, Astucci e strumenti d'arco d'ogni sorta. — Unica fabbrica in Italia avente un impianto meccanico con matrice a vapore, per la filatura delle corde armoniche. — Compera e vendita d'istrumenti di classici autori antichi. — Tutte le novità musicali.

CASA FONDATA NEL 1862

**G. MOLA** - Unica Deposito Via Nizza, 82 - TORINO

CASA PROPRIA

Primo Stabilimento Italiano a Vapore per la fabbricazione di

**PIANOFORTI, ARMONIUM ed ORGANI DA CHIESA.**

Pianoforti a coda, verticali e di lusso, a corde incrociate, telaio in metallo.

Armonium in 5 modelli diversi.

Organi da Chiesa finiti e da costruirsi sopra qualsiasi progetto. Riparazioni e rimodernazioni.

Unica Fabbrica Italiana del genere premiata con medaglia d'oro e diploma d'onore a tutte le Esposizioni mondiali.

DIPLOMA D'ONORE DI PRIMO GRADO CHICAGO 1893.

Medaglia speciale del Ministero per l'Esportazione.

CATALOGHI A RICHIESTA.




**G. PELITTI**

R. STABILIMENTO

di

**Istrumenti Musicali**

PREMIATO

IN DIVERSE ESPOSIZIONI

Nazionali ed Estere

MILANO

Via Castelfidardo, 7 e 9.

MILANO ROMA

Via Orefici, 2. Piazza Pilotta.

**GIAC.° CESATI E FIGLI**

FABBRICA DI RICAMI E FORNITURE MILITARI.

Elmetti, Cappelli, Colbacchi, Chepi, Pennacchi, Berretti, Ricami, Distintivi, Guarnizioni, ecc., per Corpi di Musica, Municipi, Collegi e Società.

Ricami e Forniture completo per Diplomatici e Magistrati.

Stendardi e Bandiere per Reggimenti, Società, Istituti e Balconi.

Stendardini e medaglie per premio. — Passamanii e guarnizioni per livrea.

Scarpe per Standa e Funzionari. — Decorazioni e Nastri.

**VERO ESTRATTO di CARNE**

**LIEBIG**

Indispensabile in ogni famiglia.

Esigere la Firma *J. Liebig* in inchiostro azzurro.

**PEPTONE di CARNE**

preparato dalla

**Compagnia Liebig**

Contiene l'albumina della Carne in istato peptonizzato.

NUTRIMENTO DIETETICO E CORROBORANTE DI 1° ORDINE.

Viene prescritto dai Signori Medici del mondo intero.

In vendita presso tutti i Farmacisti, Grogieri e Salumieri.

Premiata Sartoria Teatrale

DITTA

**LUIGI AMPERONI**

FORNITRICE DEL TEATRO ALLA SCALA

30, S. Damiano - MILANO - S. Damiano, 30

GRANDIOSO ASSORTIMENTO DI VESTIARIO

VENTITA E NOLEGGIO — SPETTACOLI COMPLETI — MASCHERATE, ECC.

COMMISSIONI PER FIGURINI

MACCHERIE — CALZATURE — ARMI — ATTREZZI E BOUTERIE.



**FERDINANDO ROTH**

MILANO - Via Galileo, 13 - MILANO

**ISTRUMENTI MUSICALI**

ultimo perfezionamento

Istrumenti speciali d'ogni genere per opere e balli tanto per vendita che per nolo.

Prem. Priv. Fabbrica d'Istrumenti Musicali

**CAMILLO SAMBRUNA**

Fornitore del R. Esercito, del R. Conservatorio e del Corpo di Musica Municipale di Milano

MILANO - CORSO GARIBALDI, 40 - MILANO

**VITTORIO CARPI** ex-Direttore della Scuola di Canto al Conservatorio di Chicago, ora Professore alla Scuola Musicale Cooperativa in Milano e inventore del **RETTIFICATORE DELLA VOCE** (che si vende in Galleria V. E., 88-92, a L. 2,50) tiene Scuola di Canto privata in MILANO, Piazza Castello, 24.



**OVES GALLI ANTONIO**

MILANO

PREMIATO all'Esposizione Triennale di MILANO 1894.

**MARRADI BENTI**

\* PISTOIA \*

FABBRICA

Piatti Musicali, Tam Tam

Sonagliere intonate per giochi eccentrici.

CAMPANE accordate per la

CAVALLERIA RUSTICANA

PAGLIACCI

CRISTOFORO COLOMBO

MEFISTOFELE

ed altre opere

Per vendita e nolo prezzi favorevolissimi

Premiata e privilegiata Fabbrica di Istrumenti Musicali  
**MAINO & ORSI - MILANO**  
 Via Bonaventura Cavalieri e Andrea Appiani, 8

Fornitori del R. Esercito, dei R. Conservatori e Corpi Musicali Municipali  
 di BOLOGNA, MILANO, PARMA, ROMA, PESARO, TORINO e DEL TEATRO ALLA SCALA

Fabbricazione speciale di Flauti, Oboi, Clarinetti, Claroni, Fagotti e  
 Saxophones dei sistemi più perfezionati.

Unica Fabbrica concessionaria per l'Italia del **FLAUTO GIORGI**

In seguito a nuovo perfezionamento di fabbricazione, i prezzi del Flauto Giorgi  
 vengono d'ora innanzi ridotti come segue:

FLAUTO GIORGI, semplice, in ebanite e qualunque tonalità, Do o Re - terzino,  
 Mi bemolle o Fa - mezzo in Sol L. 10.

FLAUTO GIORGI in ebanite con le due note supplementari più basse di Do e Do dieci L. 25.

IMBOCCATURE GIORGI da applicarsi ai flauti traversali Ziegler, Briccialdi, Boehm con  
 testa di congiunzione ed appoggio: da L. 10 a L. 15. - Le IMBOCCATURE GIORGI si adattano  
 ai flauti già in uso, seguendone lo stile, la composizione e l'ornato.

Il FLAUTO GIORGI è brevettato a norma di legge e si procederà contro i contraffattori e violatori con tutto il rigore concesso dalla medesima.



**FRANCI & C.**  
 SUCCESSORI DI ROMEO GEROSA & C.  
 MILANO, Via S. Pietro all'Orto, 9 - Succursale a MONZA, Piazza Garibaldi, 9  
**PIANOFORTI E HARMONIUMS**  
 DELLE PIÙ CELEBRI FABBRICHE D'EUROPA  
**BLÜTHNER JULIUS - THÜRMER - HENRI HERZ - WEISSBROD, ECC.**

Rappresentanti esclusivi della Casa **SCHIEDMAYER PIANOFORTE-FABRIK** di Stulgart.  
 VENDITA - NOLO - CAMBIO - RIPARAZIONI - CONTRATTI RATEALI.  
 Pianoforti d'occasione a prezzi eccezionali. - Facilitazioni speciali ai signori artisti.

BRUNETTO FILIPPO, maestro di  
 direttore d'Orchestra - MILANO.

SECCHI ELISEO, premiata e privile-  
 giata fabbrica Mandolini - CARATE-  
 BRIANZA (Provincia di Milano).

QUARANTA cav. FRANCESCO,  
 maestro di Canto - MILANO - Via  
 Solferino, N. 7.

LANZA PALAZZOTTO FRAN-  
 CESCO PAOLO, librettista - CA-  
 STROREALE (Provincia di Messina).

Grande Stabilimento Internazionale  
 DI  
**PIANOFORTI, ARPE, HARMONIUMS**  
**TEDESCHI & RAFFAEL**

MILANO  
 Via Dante, 3 e Santa Maria Segreta, 6



Noli - Vendite - Cambi - Riparazioni

RATE MENSILI

Fabbrica propria unica in Italia di Arpe

a doppia Meccanica col più recenti perfezionati sistemi. - Con speciale laboratorio per riparazione ad uso Londra e Parigi

UNICI CONCESSIONARI PER LA VENDITA DELL'ORCHESTRINA BOZZA.

ORGANI LITURGICI D'OCCASIONE. - FORNITORI DEL TEATRO ALLA SCALA, LIRICO, ECC.

Deposito di tutte le più celebri Fabbriche mondiali

Volete digerir bene??  
 Sovrana per la dige-  
 stione, rinfrescante, dis-  
 retica è  
**L'Acqua di  
 Nocera-Umbra**  
 di ottimo sapore, batte-  
 riologicamente pura, leg-  
 germente gassosa, della  
 quale disse il Mantegazza  
 che è buona per tutti, per  
 malati e per semi-malati.  
 Il chiarissimo Prof. De-Giorganni non esitò a  
 qualificarla la  
 migliore acqua da tavola del mondo.



Madri Puerpere  
**Convalescenti!!!**  
 Per rinvigorire i bambini e per riprendere le  
 forze perdute, usate il nuovo prodotto **PASTAN-  
 GELICA**, pasta alimentare fabbricata coll'ormai  
 celebre Acqua di Nocera Umbra. I sali di  
 magnesio di cui è ricca quest'acqua rendono la  
 pasta resistente alla cottura, quindi di facile dige-  
 stione, raggiungendo il doppio scopo di nutrire  
 senza affaticare lo stomaco.  
 Scatola di grammi 200. L. 1,00.

Volete la salute??  
 Nella scelta di un li-  
 quore condiziate la bontà  
 e i benefici effetti. IL  
**Ferro-China-Bisleri**  
 è il preferito dai buon-  
 gustati e da tutti quelli  
 che amano la propria sa-  
 lute. L'Ill. Prof. Senatore  
 Semmola scrive: « Ho  
 sperimentato largamente il  
**Ferro-China-Bisleri**  
 che costituisce un'ottima preparazione per la cura  
 delle diverse Cloromemie. La sua tolleranza da  
 parte dello stomaco rispetto ad altre preparazioni  
 dà al Ferro-China-Bisleri un'indiscutibile  
 superiorità. »



F. BISLERI & C. - MILANO

ESPOSIZIONE DI CHIOGGIA  
 DIPLOMA DI 1° GRADO  
**PREMIATA DITTA  
 E. RANCATI & C.**  
 ATTREZZISTI  
 del Teatro alla Scala  
 PRINCIPALI TEATRI D'ITALIA ED ESTERI  
 ROMA TORINO  
 MILANO  
 Via Vellabio 5

**CHININA-MIGONE**  
 PROFUMATA e INODORA  
**L'ACQUA CHININA-MI-  
 GONE** preparata con sistema speciale e  
 con materie di primissima qualità, possiede  
 le migliori virtù terapeutiche, le quali sol-  
 tanto sono un possente e tenace rigeneratore  
 del sistema capillare. Essa è un liquido cin-  
 frescante e limpido ed interamente composto  
 di sostanze vegetali. Non cambia il colore  
 dei capelli e ne impedisce la caduta prema-  
 tura. Essa ha dato risultati immediati e sod-  
 disfacentissimi anche quando la caduta gio-  
 vinaliera dei capelli era fortissima. E voi, o  
 madri di famiglia, usate dell'**ACQUA CHI-  
 NINA-MIGONE** per i vostri figli durante l'a-  
 dolescenza, latente sempre continuare l'uso e  
 loro assicurerete un'abbondante capigliatura.  
 L'ACQUA CHININA-MIGONE si vende tanto per-  
 fettamente che sembra in fiale da L. 1,50 e L. 2, e in  
 bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. 8,50 in bottiglia  
 da litri 1. Farmacia, Profumeria e Drogheria del Regno.  
 Deposito generale da A. MIGONE & C.  
 Via Torino, 11 - MILANO.  
 Alle spedizioni per pacco postale  
 aggiungere 50 centesimi.

**FERNET-BRANCA**  
 Specialità dei FRATELLI BRANCA di MILANO, Via Broletto, 35  
 I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO  
 Premiati con medaglia d'oro e gran diploma d'onore alle principali esposizioni nazionali ed internazionali.  
**AMARO - TONICO - CORROBORANTE - DIGESTIVO**  
 raccomandato da celebrità mediche

ESIGERE SULL'ETICHETTA  
 la firma trasversale  
 FRATELLI BRANCA e C.

GUARDARSI  
 DALLE  
 CONTRAFFAZIONI

CONCESSIONARI  
 per l'America del Sud  
 C. F. HOFER e C. - Genova

Premiata e privilegiata

**MAINO**  
Via Bonaventura

Fornitori del R. Esercito,  
di BOLOGNA, MILANO, PARMA.

Fabbricazione speciale di  
Saxophones dei sistemi più  
Unica Fabbrica concessa

In seguito a nuovo perfezionamento  
vengono d'ora innanzi

FLAUTO GIORGI, semplice,

Alf. bemolle o Fa — mezzo in Sol

FLAUTO GIORGI in ebanite o

IMBOCCATURE GIORGI da

resta di congiunzione ed appoggio: da

ai flauti già in uso, separandone lo

Il FLAUTO GIORGI è brevettato

Stabilimento Internazionale

**FORTI, ARPE, HARMONIUMS  
DESCHI & RAFFAEL**

MILANO

Via Dante, 3 e Santa Maria Segreta, 6



Noli — Vendite — Cambi — Riparazioni

RATE MENSILI

Fabbrica propria unica in Italia di Arpe

più recenti perfezionati sistemi. — Con speciale laboratorio per riparazione ad uso Londra e Parigi

CONCESSIONARI PER LA VENDITA DELL' ORCHESTRINA BOZZA.

RICI D'OCCASIONE. — FORNITORI DEL TEATRO ALLA SCALA, LIRICO, ECC.

tutte le più celebri Fabbriche mondiali

PIANOFORTE

BLÜTHNER JULIUS

Rappresentanti esclusivi della  
VENDITA — NOLO —

Pianoforti d'occasione a

per la dige-

rescante, din-

acqua di

Umbra

sapore, batte-

zosa, lega-

il Mantegazza

per i seni, per

ni non c'è a

del mondo.

Madri Puerpere

Convalescenti!!!

Per rinviare i bambini e per riprendere le  
forse perdute, usate il nuovo prodotto **PASTAN-**  
**GELICA**, pasta alimentare fabbricata coll'ormai  
celebre **Acqua di Nocera Umbra** I sali di  
magnesia di cui è ricca quest'acqua rendono la  
pasta resistente alla cottura, quindi di facile dige-  
stione, raggiungendo il doppio scopo di nutrire  
senza affaticare lo stomaco.

Scatola di grammi 200. L. 1,00.

Nella scelta di un li-  
quore conciliate la bontà  
e i benefici effetti. IL

**Ferro-China-Bisleri**

è il preferito dai buon-  
gustati e da tutti quelli  
che amano la propria sa-  
lute. L'ill. Prof. Senatore  
Serravallo scrive: « Ho  
sperimentato largamente il  
**Ferro-China-Bisleri**  
che costituisce un'ottima preparazione per la cura  
delle diverse Clorosemie. La sua tolleranza da  
parte dello stomaco rispetto ad altre preparazioni  
da al **Ferro-China-Bisleri** un'indiscutibile  
superiorità. »

Volate la salute!!!



MILANO

SLERI & C. - MILANO

**FRATELLI BRANCA**

FRATELLI BRANCA di MILANO, Via Broletto, 35

CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

d'oro e gran diploma d'onore alle principali esposizioni nazionali ed internazionali.

TONICO - CORROBORANTE - DIGESTIVO

comandato da celebrità mediche

GUARDARSI  
DALLE

CONTRAFFAZIONI

CONCESSIONARI  
per l'America del Sud

C. F. HOFER e C. - Genova



★ DIRETTORE: GIULIO RICORDI ★

SOMMARIO

Il tipo Melodia per Pianoforte di <b>ALFREDO CATANI</b>	<b>D. GIAMPOLI</b> La Diva (Cont. e fin.)
<b>V. VALERIANI</b> Il Padre Martini	Correspondence Venezia, Vicenza, Pavia, Cortina, Monaco, Mosca
Alla Rotonda	Teatri. — Telegrammi
Il rosario Spiner	Necrologie
La Bibbia di G. Focosi a Brescia, Vicenza, Fermo	Rebus
<b>CARMELO LO RE</b> A proposito di Marchi musicali	Parola in cron. a rima Arrivo.

Illustrazioni: 'O Cajo Figlio! Illustrazione di **LEONARDO METLICOVITZ**.

ABBONAMENTI  
alla Gazzetta Musicale  
CON ILLUSTRAZIONI O CON MUSICA  
compresa l'affrancatura dei premi:

Nel Regno: { Un Anno . . . . . L. 20  
Semestre . . . . . » 12  
Trimestre . . . . . » 6

Un numero separato . . . . . Cent. 30

Per l'estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Pagamenti anticipati.

Non si restituiscono i manoscritti.

Inserzioni a pagamento: Cent. 30 per linea e spazio di linea.

Gli abbonati ricevono in DONO molti premi,  
oltre al DONO in musica del valore effettivo di  
Fr. 20 (marca netti), pari a Fr. 40 (marca lordi).

Si spedisce gratis un numero di saggio della  
Gazzetta Musicale a chiunque ne faccia richiesta anche  
con semplice biglietto di visita munito dell'indirizzo alla:  
Direzione della GAZZETTA MUSICALE - Milano.



P. MARIO COSTA

ANZINE MARCIA

DI

P. MARIO COSTA

(Illustrazione di LEOPOLDO METLICOVITZ).

R. STABILIMENTO TITO DI GIO. RICORDI E FRANCESCO LUCCA DI  
**G. RICORDI & C.**

MILANO Via Santa Margherita, 9	NAPOLI Galleria Umberto I - N. 142	PARIGI 12 - Rue de Valenciennes - 12
ROMA Via del Corso, 199	PALERMO Via Ruggero Sunico	LONDRA 265 - Regent Street, W. - 265



**La Casa Ricordi & Finzi, nel suo grandioso Stabilimento in Via del Palazzo Marino, 3, vende Pianoforti delle primarie Fabbriche d'Europa e d'America, - Pianoforti d'occasione garantiti da L. 300 in più, - Arpe Erard, - Organi americani, - Organi da Chiesa, - accetta contratti rateali, - noleggia a prezzi miti, eseguisce accuratamente riparazioni, - rappresenta le Case: Erard, - Julius Blüthner, - Bechstein, - Ibach, - Schiedmayer & Söhne, - Kaps, - Neumeyer e ne ha l'esclusivo deposito.**

# SORMANI ERCOLE

Scenografo e Macchinista Teatrale

STABILIMENTO SCENOGRAFICO

per la dipintura di Scene artistiche tanto in Carta che in Tela

L'UNICO GRANDE DEPOSITO DI SCENE E MACCHINISMI CHE POSSA ESEGUIRE PRONTAMENTE QUALUNQUE RICHIESTA.

NOLEGGI E VENDITE

Via Carlo Botta, 8 - MILANO - (fuori Porta Romana. Telefono 122.)

PREMIATA E PRIVILEGIATA FABBRICA D'ISTRUMENTI MUSICALI

# AGOSTINO RAMPONE

inventore del nuovo sistema in metallo

FORNITORE

delle Musiche del R. Esercito Italiano, del R. Conservatorio e delle Scuole Popolari di Musica

MILANO - Via Principe Umberto, 20 - MILANO

CON FABBRICA SUCCURSALE IN QUARNA SOTTO (NOVARESE)

Spedisci GRATIS il Catalogo a chi ne fa richiesta anche con semplice biglietto di visita munito del relativo indirizzo.

ANNO 51.

N. 35. - 27 Agosto 1896

DIRETTORE

GIULIO RICORDI

FOGLIO DI 16 PAGINE

Si pubblica ogni Giovedì

## IN SOGNO MELODIA PER PIANOFORTE DI ALFREDO CATALANI

OGGI richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori su di un nome assai caro all'arte: quello di Alfredo Catalani, pel quale è pur sempre vivo il rimpianto. *In Sogno* è composizione in cui si riscontrano tutte le squisitezze di idee e di armonizzazione che caratterizzano tutti i lavori di un artista che molto onorò l'arte nostra.

\*\*\*\*\*

## Il Padre Martini

**P**ARLARE in guisa, anche appena adeguata, di questo colosso della musica, che insieme all'altro, il Padre Mattei, rese celebre la Scuola di Bologna, nella seconda metà del passato secolo, è cosa né da potersi fare o tentare in un giornale, né pari alle debili forze di chi scrive. Ma un semplice cenno sulle di lui opere principali o almeno sul metodo onde sono costituite, specie nel senso pedagogico, crediamo non solo opportuno ma utile, non foss'altro per ispirare altri veramente competenti ed idonei a occuparsi d'un soggetto che potrebbe recar non lievi vantaggi all'arte e alla scienza musicale.

Del Padre Martini basta rammentare ch'ebbe fra i suoi discepoli, oltre a tanti valorosi, il Jommelli ed il Rossini, e che lo stesso Mozart, venuto a Bologna all'età dei 14 anni per averne un diploma di maestro da quel rinomatissimo Istituto, si fu tanto immediatamente compreso dal Martini, che senza l'appoggio morale e materiale di lui, non avrebbe avuto il battesimo che pur si meritava. E il Mozart non tralasciò dopo quel momento di considerare il Martini quale suo vero precettore, ricorrendo ben spesso a lui per consigli ed aiuti. Qual meraviglia pertanto se l'immortale compositore, operista e musicista tedesco, nel suo fare largo e brioso, presenti tanta rassomiglianza col cigno sovrano di Pesaro?

Ma subito vogliamo fare un'osservazione, che quasi di per sé s'impone a chiunque brami conciliare i fatti che a prima vista si presentano come fra loro contrari o disparati.

Esaminando le opere più notevoli e magistrali del Padre Martini, cioè la sua grandiosa *Storia della Musica* (4 grossi volumi) e il suo stupendo *Trattato di contrappunto*, che è diviso in due parti: 1.° Saggio fondamentale pratico di contrappunto sopra il canto fermo; 2.° Contrappunto fu-

gato, edite nel 1774, si trova ripetutamente espressa l'opinione, confortata da solidi argomenti reali ed ideali, che la fonte vera ed unica della musica moderna, quale è andata fiorendo da circa quattro secoli, giungendo al suo massimo apogeo al finire dello scorso secolo e al cominciare di questo, con Rossini e Beethoven, si è appunto quella musica sacra o liturgica, che iniziata dalla scuola fiamminga, pervenne nel XVI secolo, coi Palestrina, al suo più alto grado di perfezione. Il Martini pertanto, mentre con giusto criterio di filosofo e pensatore, distingue la musica del senso da quella del sentimento, che si confonde quest'ultima con quella dello spirito e dell'intelletto, ben a ragione asserisce che la musica per poter presentare veri caratteri di arte, deve essere ideale. Questa qualità al sommo grado venne raggiunta dalla musica sacra, della quale possediamo monumenti in numero e qualità tali da essere più che sufficienti a stabilirne le regole e i precetti nel doppio senso storico e critico. Il voler trovare le origini della nostra musica attuale altrove, e a cagion d'esempio, ne' Greci (1), è assolutamente un fuor d'opera, che nello stato attuale della storia dell'arte greca musicale, non può che dar luogo ad infondate congetture e a vane controversie. È un fatto irrefutabile che illustri studiosi (segnatamente francesi) dell'arte greca, fino dai tempi del Martini, si sono occupati a scovare qualche cosa, per far progredire su basi positive la questione. E per quanto essi con lo devole zelo infaticabile, siano pur riusciti a far alcun che di notevole, a persuaderci che siamo ben lontani dalla meta, basta sapere che la recente scoperta dell'*Inno ad Apollo* scolpito nel marmo, costituisce fra i pochi documenti fin qui posseduti il solo veramente completo ed importante. Laonde non vi ha dubbio che fin qui siamo del tutto privi degli elementi diretti necessari per giudicare la musica greca. Le congetture sulla sua portata e qualità partono o dal giudizio sintetico storico del valore superlativo del popolo greco antico, in ogni scienza ed arte maestro, o da quelle poche notizie che ce ne lasciarono gli storici. In grazia di ciò, chi scrive non ha nessuna ripugnanza, anzi è oltremodo propenso a ritenere che i Greci, per analogia, come furono eccelsi matematici, architetti, scultori, pittori e poeti, così debbano essere stati eccellenti in musica. Ma pur ammettendo ciò, e magari aggiungendo la probabilità che la loro musica fosse più alta, più generale, più varia ed una e libera e quindi più perfetta della nostra, non ne segue che questa si debba considerare come una derivazione della prima. Gli è che i Romani, mentre ereditarono architettura, scultura e un po' anche pittura, adattandole alla loro indole meno ideale e scientifica; trascurarono invece la matematica e nulla o poco fecero per l'arte musicale.

(1) Veggasi in questa Gazzetta il mio articolo: *L'Inno ad Apollo*, Settembre 1895.

Il trionfo del cristianesimo e il medio evo, col suo lungo istagno, fecero il resto. Ma se il risorgimento del cinquecento, accanto all'arte pienamente ispirata all'idea cristiana, per quanto riguarda le regole e la scuola, ci presenta quanto di meglio tecnicamente ed esteticamente rispecchiarsi dall'arte greca, come troviamo nel Vinci, nel Buonarroti, ecc., così non ebbe luogo né poteva aver luogo per la musica, la cui tradizione non ci venne né tramandata dai Romani, né offerta da codici o monumenti. Cosa avvenne pertanto?

Col Palestrina la musica liturgica o sacra fu portata al suo massimo grado di purezza e di perfezione, ma nello stesso tempo, specie per quanto riguarda l'andamento ritmico e melodico, pure *mutatis mutandis*, le stesse regole fondamentali, che felicemente campeggiano nella musica sacra propriamente detta, vennero con non minore venustà e correttezza trasportate nell'arte musicale profana. Della quale l'ispiratore sintetico si fu però il popolo: questo potente crogiuolo d'ogni genere di bellezza e specie in quell'epoca felice delle Repubbliche, in cui il popolo stesso dappertutto, ma specie a Firenze, a Bologna, a Venezia, ecc., aveva acquistata una gaiezza e serenità d'animo e di costumi, che lo portava a cantare, dopo Dante, lo stesso Tasso per le vie.

E anche il Palestrina non è men grande nelle sue produzioni profane che nelle sacre. Lo stesso può dirsi dello Zarlino e ancor meglio del felicissimo Benedetto Marcello, che, oltre ad essere grande modello in musica sacra, non è meno valoroso operista, nell'epoca in cui l'opera italiana cominciava ad avere il suo sopravvento.

Le stesse basi estetiche razionali, che servirono alla costruzione del grandioso edificio della musica sacra nel cinquecento, ci diedero dunque i fondamenti d'ogni altro e corretto genere di musica profana. Sicché lo ammettere quale assioma storico e critico, che il punto di partenza per il metodo, come fa il Martini, in pieno accordo collo Zarlino, sia lo studio dei capolavori della scuola, il cui capo è appunto il Palestrina, è norma consentita a un tempo dall'esperienza e dalla ragione. E per convincersi di ciò basta notare, quanto con fino accorgimento osserva lo stesso Martini. Il quale cita ad esempio il Pergolesi, che in modo ammirabile e con felice adattamento sapeva non solo applicare le stesse regole fondamentali, passando dalla sua musica di carattere sacro a quella d'indole profana, ma arrivando persino a trasportare lo stesso motivo dall'una all'altra specie di musica e riuscendo del pari giusto, vero e felicissimo.

Ma pur riferendosi alla musica greca, il Padre Martini, senza accogliere lo infondato avviso di quelli che confondono la nostra colla musica greca, rivendica a questa la sua praticità, ripudiando l'opinione del pari arbitraria, che i Greci avessero mai potuto crearsi una musica aprioristica ed ideale fino a cavarla capricciosamente dal proprio cervello. No, essi non potevano aver fatto nel senso ideale altra che salire, con metodo logico e rigoroso, dai casi particolari, scelti opportunamente in sufficiente numero, alle regole e alle norme che li governano.

E questa via medesima, obbiettiva e razionale ad un tempo, che vale per tutte le arti, come per tutte le scienze, l'unica veramente sorda e positiva, che può dar carattere di verità alle nostre investigazioni, è appunto quella che con serena ed accorta sapienza è seguita dal Martini in ambe le parti del suo *Trattato di contrappunto* già citato. E noi che da trent'anni ci siamo fatti propugnatori di questo metodo, sì utile alla scienza e all'arte, a mezzo specialmente delle scuole; dopo averlo in modo peculiare applicato ad ogni materia, dalla geometria alla lingua (1), ci siamo del pari ingegnati di applicarlo all'insegnamento elementare della musica per le Scuole Primarie e Normali. Il fatto di far dipendere l'istituzione e spiegazione delle regole, da un processo occasionale di analisi nella sintesi, anche per la musica e in particolare per il canto, che ad un tempo comprende solfeggio e vocalizzo, ci venne anzitutto confortato dall'esempio autorevole del Vaccaj (*Metodo pratico di canto*). Non ha guari un bellissimo scritto dell'esimia artista e maestra signorina Boccabadati (*Osservazioni pratiche per lo studio del canto*) ci fece ribadire nel nostro avviso, che è appunto il suo, mentre consiglia pure ai principianti lo stesso Vaccaj con eguale intendimento didattico. Ma ciò che porta al culmine l'ultima nostra compiacenza e convinzione di apostolato pedagogico in tutti i campi, non escluso quello della musica, si è l'aver potuto constatare che lo stesso Padre Martini nel compilare il suo ottimo *Trattato di contrappunto*, si è del pari attenuto nel modo più sistematico e rigoroso, all'accennato metodo, che io chiamai di analisi nella sintesi. Questo metodo, giova ripeterlo, è ad un tempo obbiettivo e razionale per eccellenza.

Si parte da una sintesi confusa ed imperfetta, che si presenta all'allievo nel linguaggio ordinario o meglio proprio della materia da studiarla, quindi a mezzo di opportune osservazioni fatte sulla detta sintesi obbiettiva, si vanno mano mano fissando sintesi parziali, desunte e rischiarate a mezzo dell'analisi; tutto ciò per un campo abbastanza vasto e completo e sempre per via di nuove evoluzioni successive in cui l'analisi e la sintesi s'alternano; onde raccolta infine una serie di regole, queste si ordinano sotto forma di trattato. In tal modo la sintesi primitiva diviene riflessa, chiara e perspicua. E l'animo dell'allievo rimane pago e soddisfatto, per il doppio profitto teorico e pratico da lui conseguito. Nel caso si arduo dell'arte, egli apprende ad un tempo le regole e la maniera di valersene con libertà e precisione, afferrandone il loro più eccelso magistero nel doppio senso scientifico ed estetico, cioè il loro uso libero e franco, che fortifica e rende leggiadre le vie del gusto e della fantasia. Il sentimento e la ragione s'aiutano e completano a vicenda.

Debbo agli egregi musicisti e filosofi dell'arte dei suoni, prof. Branzoli e Tebaldini (2), se mi nacque nell'animo un

(1) Mediante numerose pubblicazioni che videro la luce nei più stimati periodici italiani.

(2) Il primo dei quali è Bibliotecario dell'Accademia di S. Cecilia a Roma, il secondo Direttore Capo della Cappella di S. Ambrogio a Milano.

intenso desiderio di aver tra le mani i due stupendi libri del Padre Martini, già più volte mentovati. A tale scopo mi recai di proposito, non ha guari, a Napoli, dove mi soffermai alcuni giorni. Presentatomi al signor Rocco Pagliara, R. Bibliotecario di quel Conservatorio musicale, ci ebbi senz'altro a mia disposizione i desiderati libri del Martini.

(Continua)

Prof. VALERIANO VALERIANI.

## ALLA RINFUSA

★ Dalla famiglia montenegrina principesca Petrovic-Njegus, di cui è tanto rumore in questi giorni per le nozze del Principe di Napoli colla principessa Elena del Montenegro, fa parte il principe Mirko, che coltiva con grande passione la musica. Non ha che diciassette anni; ma, a quanto dicesi, ha già composto operette e pezzi da camera. Ora sta scrivendo un'opera, la quale andrà in scena sul teatro di Cettigne, in occasione delle feste che si stanno organizzando pel secondo centenario della sua famiglia. Il libretto è tratto da un poema di suo padre, *Balkanska Carica*.

★ Aurelio Lardel, giovane e valente contrabassista veneziano, noto anche a Milano, e attualmente primo contrabasso nell'importante teatro di Bukarest, ha or ora finito un giro artistico nel Trentino e nel Tirolo.

Egli diede molti concerti in tutti i centri più importanti di quelle regioni, presentandosi nei teatri e nei grandi Stabilimenti di cura o di svago e dappertutto il prof. Lardel ebbe le più lusinghiere accoglienze, come fanno fede le relazioni assai onorifiche che di quei concerti pubblicarono *L'Alto Adige* di Trento, *Il Raccogliatore* di Rovereto e molte e molte corrispondenze inviate ai giornali di altre regioni.

Il successo che questo valoroso giovane veneziano ha or ora ottenuto gli reca quindi un grande onore e noi lo registriamo con piacere.

★ A Berlino si aprirà, quanto prima, al pubblico, un nuovo Museo di costumi. Si tratta della celebre collezione del barone Lipperheide, che contiene più di ottocento quadri e dipinti, che hanno grande importanza per la storia, non che una grande quantità di incisioni e di libri che vi hanno attinenza. È la collezione più completa del genere che si conosca e i teatri di Berlino sono ben felici di poter attingere notizie a una fonte tanto feconda.

★ L'arrivo ufficiale dello czar Nicola II in Francia ha messo sossopra il mondo musicale parigino. Il signor Jancières, intervistato da un redattore della *Patrie*, ha detto di aver proposto al Comitato della Società dei compositori di mettere a concorso un pezzo destinato a festeggiare la presenza del Sovrano russo. Il Governo offrirà inoltre assai probabilmente a Sua Maestà una serata di gala all'Opéra con spettacoli d'opera francese.

★ La città di Lipsia celebrerà quanto prima il 100.<sup>o</sup> anniversario del suo teatro Municipale. Fino al 1725, la Compagnia del teatro Reale di Dresda aveva posseduto il privilegio di dare rappresentazioni anche a Lipsia. Non fu che nel 1796 che la città ottenne, mediante uno sborso annuo di 500 talleri, d'aver un teatro a sé. Il teatro attuale, uno dei più belli della Germania, non è lo stesso di quello che esisteva nel 1796.

★ Il distinto scrittore Etienne Destranges ha iniziato nel *Monde Artiste* (16 agosto corrente) uno studio interessantissimo sulle *Donne di Wagner*. Egli osserva giustamente, nella breve prefazione che precede la sua rassegna, che non soltanto si è scritto assai poco su queste figure femminili che offrono soggetto fecondo per non dire inestinguibile sotto il loro aspetto psicologico, fisico, drammatico, simbolico, musicale, ma nemmeno a riprodurle la fantasia dei pittori è stata tentata. Quale meravigliosa galleria potrebbe creare un artista di genio colle eroine di Wagner!

Etienne Destranges con penna da maestro ne descrive in questa prima rassegna i personaggi di Irene nel *Cela da Rienzi*, di Senta nel *Vascello Fantasma*, di Venere, di Elisabetta nel *Tannhäuser*, sviscerandone il senso più intimo dell'anima e della mente, quali intese raffigurarle il grande compositore tedesco.

★ Un giornale americano racconta che in America diventa di moda apprendere alle giovinette a fischiare, invece che a cantare. Durante una cerimonia nazionale celebrata a Nuova-York, una dozzina di signorine d'onore avrebbe fischiato alla perfezione, con ball'insieme e ben colorita la *Marcia nuziale* di Mendelssohn. Sarà delizioso questo nuovo modo di esecuzione... per conto nostro auguriamo rimanga una specialità americana, senza importanza!

★ La Svezia ha festeggiato recentemente il 70.<sup>o</sup> anniversario dalla nascita di uno dei suoi migliori compositori, Ivar Hallström, autore della prima opera nazionale svedese, *Il Duca Magnus e l'Orfina*, rappresentata a Monaco nel 1876.

★ Si stanno confezionando in Inghilterra, a titolo di esperimento, pianoforti in carta. La *Neue Musikalische Presse*, che riporta la notizia, si domanda quale risultato potrebbe dare una tale invenzione; chè, se anche si pervenisse a costruire una cassa sonora con pasta di carta cilindrata, questa non potrebbe rispondere alle condizioni di sonorità necessarie.

★ Dal 6 al 27 settembre Felix Mottl dirigerà al teatro Granducale di Carlsruhe un ciclo storico di opere, di cui ecco il programma: Paisiello, *La Serva fatta padrona*; Gluck, *La Regina di Maggio*; Haydn, *Lo Spziale*; Mozart, *Il Flauto magico*; Grétry, *I due Avari*; Delavray, *I due piccoli Savojardi*; Cherubini, *La Locanda portoghese*; Weber, *Ahu-Hassan*; Donizetti, *L'Elisir d'amore*; Berlioz, *I Troiani a Cartagine*; Bizet, *Djamileh*; Wagner, *Tannhäuser*, *Lohengrin* e *I Maestri cantori*.

★ A Bilbao nei giorni 29, 30 e 31 corrente si celebrano grandiose feste musicali spagnuole sotto la direzione dell'eminente Filippo Pedrell.

In detti giorni avrà luogo anche un Congresso di musica sacra alla presenza dei Vescovi di Madrid e Vitoria. A far parte del Giuri vennero chiamati i maestri francesi Guilmant, d'Indy, Vidal e Bordes.

Dall'Italia fu invitato il maestro Giovanni Tebaldini, il quale è già partito alla volta della Spagna, da dove ha promesso mandarci qualche notizia.

★ Corre voce che l'Imperatore di Germania abbia composto una *Marcia*, che deve essere eseguita in occasione del suo ritrovo collo Czar.

★ La ricostruzione dell'Hoftheater a Wiesbaden è terminata. Il sussidio annuo dell'Intendenza è stato fissato nella somma di 250,000 marchi.



★ A Nuova-York si è formata una piccola orchestra composta di sedici dame, che si intitola « Ladies String Orchestra Society. » Sarà diretta dal signor Carlo de Lachmünd e darà concerti col concorso di virtuosi celebri. Le spese della prima stagione sono già coperte da sottoscrizioni.

★ Marta Schwertlein, la vicina matura di Margherita, che Faute ha reso celebre, ha messo sossopra i giornali tedeschi... ingenua. Un giornale di Berlino ha lanciato, il primo, la grande notizia che il dottor Neckisch avrebbe scoperto, in una chiesa di Padova, la tomba del cavaliere Schwertlein, marito di Marta, alla quale Mefistofele reca fedelmente gli ultimi saluti del defunto. Parecchi giornali tedeschi, che hanno avuto il torto di dimenticare che in tedesco Schwertlein significa piccola spada e Neckisch burlone, sono caduti nella pancia e hanno con tutta serietà riprodotto la notizia, ciò che ha provocato polemiche abbastanza vive nella stampa tedesca.

★ Al circo Colop di Madrid si è rappresentata una zarzuela nuova dei signori Jimenez Prieto e Valverde, intitolata Los Coraceros. Il libretto grazioso e la musica vivace hanno procurato agli autori molti applausi.

★ Il Re del Württemberg ha conferito alla signora Cosima Wagner la medaglia d'oro dell'Ordine della Corona del Württemberg.

★ Il museo Wagner ad Eisenach è infine terminato. La classificazione della biblioteca ha richiesto molto tempo e maggiore fatica. Essa contiene l'insieme completo di tutta la letteratura wagneriana, che si compone di un numero enorme di opere di ogni specie, spartiti — fra i quali preziosissimi autografi — riduzioni per pianoforte, scritti sulla musica. La biblioteca occupa tutto il primo piano del vasto edificio. Nella parte opposta, accanto alla camera da letto e al gabinetto di studio del poeta Greuter, che debbono rimanere intatti, trovasi il resto delle collezioni del museo Wagner: ritratti-medaglioni, busti del compositore, effigie dei componenti la sua famiglia, degli amici, dei principali interpreti delle sue opere nel costume della loro parte, quadri ed incisioni rappresentanti scene estratte dai suoi drammi lirici, una vasta collezione d'autografi. Il pubblico sarà ammesso a visitare il museo in qualsiasi giorno della settimana.

Il concorso Steiner

La Giuria musicale del concorso Steiner, per un'opera in un atto, ha terminato i suoi lavori. Essa era composta, com'è noto, dai maestri Scontrino, presidente, Mugnone, Samuelli, Spinelli e avv. Tonolla, segretario e direttore del giornale il Teatro, che ordinò il concorso. Ha esaminato 121 dei 193 (!) spartiti presentati al concorso, dando per ognuno un giudizio sintetico e classificandoli secondo i criteri artistici condivisi dai giudicanti.

Il Giuri ha cercato di favorire quanto più era possibile i concorrenti, tantoché invece di sei opere, come era prescritto dal concorso, se ne rappresentarono otto. Il lavoro della Commissione durò undici giorni.

Non credendo aver trovato fra quelle presentate al concorso l'opera completa, deliberò che il primo premio di

3000 lire fosse impiegato per poter far udire al pubblico otto invece di sei opere.

Il terzo premio fu diviso in due.

Ecco come vennero classificati i lavori:

- 1.° L. 1500, La Nave del maestro Vanbianchi (il libretto del critico d'arte Gustavo Macchi ebbe la menzione onorevole al concorso Steiner per i libretti). — 2.° Il Violonista di Cremona del maestro Gianetti. — 3.° Il Gladiatore del maestro Orefice. — 4.° La Creola del maestro Collini. — A questi tre spartiti giudicati di pari merito furono assegnate L. 500 ciascuno. — 5.° Ultimo canto del maestro Pizzi. — 6.° Darjal del maestro Vallini. — 7.° Prima notte del maestro Brogi (e non Ultima notte, come fu annunziato da parecchi giornali). Il libretto di questa Prima notte è opera di Arturo Franci, che è pure autore dell'Ultima notte, che riportò il premio di L. 1000 nello stesso concorso. — 8.° Il Cicco del maestro Candiolo.

Queste otto opere dovranno essere rappresentate.

È assegnata una menzione di primo grado alle opere dai titoli: Donne astute — Una notte veneziana — L'avi — Lo zio Vidal — Manuella — Il padrone — Silla — Il cavaliere del sogno.

Un'altra diecina di lavori hanno meritato, come incoraggiamento, una menzione.

LA BOHÈME

di G. Puccini

BRESCIA, VICENZA, FERMO

La Bohème continua il trionfale giro, ed in questi giorni andò in scena, si può dire, contemporaneamente in tre teatri, riportando tre grandi, completi successi.

I telegrammi mandatici dai nostri egregi corrispondenti di Brescia e di Vicenza sono oramai in ritardo, essendoci già pervenuti i fogli locali; da questi riportiamo alcuni brani d'articoli, unanimi del resto nelle lodi e nel constatare il completo trionfo dell'opera.

BRESCIA.

La Sentinella Bresciana

(23 agosto).

A contribuire all'esito felice di questa Bohème occorre una esecuzione finalissima, perché senza questa è facile cadere dalla comedia musicale, nella farsa volgare.

Ora, l'esecuzione che abbiamo goduto ieri sera fu quanto di più intelligente, corretto, affiatato si poteva immaginare.

La signorina Ferrari fu una Mimì ideale; la sua voce limpida e fresca, il suo fraseggiare dolcissimo pieno di sentimento, sono già troppi noti al pubblico bresciano, perché noi dobbiamo fermarci a rilevarli: essa è una intelligenza artistica superiore.

Il personaggio di Musetta non può certo avere interpretazione più brillante di quella della signorina Pasini, un adorabile folletto, che manda sossopra tutto il Quartiere Latino; e lei si leva il sé dalla pancia.

Il signor Apostolo, a una splendida voce da tenore, dal timbro simpaticissimo, accoppia una senola perfetta; egli sa dare alla frase una dolcezza inimitabile, un accento appassionato, così da far risaltare nel personaggio di Rodolfo tutte le sfumature.

Pieno di forza e di sentimento è il baritone signor Wilman, ben degno di stare a paio della signora Pasini nell'interpretazione della bizzarra coppia di innamorati.

Il basso Mazzara per nato fatto sotto le vesti del filosofo Colline; l'aria dell'ultimo atto non potrebbe essere detta con scotato più vero.

Ottimo il basso Cerretti nella parte di Schenard; ed esilarante il Prigioni nelle due parti di Benoit e Alcindoro. Egregiamente istrutti dal nostro Steffanoni i cori, che hanno parte breve, ma altrettanto difficile.

Dall'orchestra il valentissimo maestro Toscanini ha saputo ricavare mirabili ed affiatamento e di colorito; essa ha sostituito stupendamente l'azione.

La messa in scena è decorosissima; ottimi e fedeli i costumi; magnifici gli scenari; quelli del secondo e del terzo atto sono di effetto sorprendente, si dà strappare l'applauso anche al pubblico serio e solenne di una premessa.

Riassumendo quindi: uno spettacolo degno appieno delle tradizioni del nostro teatro e che chiamerà nelle poche rappresentazioni della stagione pubblico scelto e affollato come ieri sera.

I nostri complimenti e le più vive lodi alla solerte impresa. De Comis e alla zelante Depuizione teatrale, che ebbero mano a felice nello scegliere e allestire.

La Provincia di Brescia

(23 agosto).

Il numerosissimo pubblico che affollava ieri sera i posti distinti; la platea, il loggione e quasi tutti i palchi del nostro teatro grande e il concorso di tanti forestieri, fra i quali parecchie elegantissime signore, venute dalle città vicine e dal vicino Stabilimento di Collio, erano le prove migliori della grande aspettativa destata anche fra noi da questa fortunata Bohème, dopo i successi grandi ed incontrastati dovunque ottenuti.

Migliore esecuzione complessiva il maestro Puccini non potrebbe desiderare per la sua Bohème; tutti, dagli artisti valentissimi all'orchestra, si sono battuti con passione, con impegno a che tutti i particolari dell'azione, gli intendimenti dell'autore fossero resi con intelligente efficacia, sotto la direzione del maestro Toscanini, che ha ottenuto mirabili effetti di interpretazione, che ha rivelato nell'ultima volta la serietà delle intenzioni, l'abilità tecnica, la cura minuziosa di tutti i particolari. In una eccezionale tempra d'artista. Ancora giovane, egli ha raggiunto in arte un posto al quale molti non sono pervenuti che dopo langhissima carriera.

La signorina Ceira Ferrari ha dato alla parte di Mimì un'interpretazione meravigliosa, ideale; essa, che è una delle più intelligenti artiste del nostro teatro lirico, non può così facilmente essere superata in questa parte, della quale tende a perfezione tutte le sfumature, facendo veramente respirare, vivere il personaggio di Mimì, affascinando nella grazia civettuola, nascondendo alla più istruita commozone nelle scene più passionali, più strazianti, l'eccezione che le ha fatto per la terza volta il pubblico bresciano è stata veramente entusiastica.

La signorina Camilla Pasini è pure adattissima alla parte bizzarra di Musetta, sia quale essa dà assai efficace chiaro colla sua voce fresca e simpatica, nella sua vivacità, nel suo lirico, colla sua azione intelligente. L'esecuzione perfetta di questa parte è sufficiente a darle in arte un posto elevato.

Un tenore dai suoni vocali cari per potenza e limpidezza è l'Apostolo. Egli incarna a meraviglia la parte di Rodolfo, e nel racconto del primo atto, nel duetto e nel quartetto del terzo, nell'ultimo atto ha trovato accenti passionali così vibrati da destare nel pubblico la più sincera ammirazione e i più caldi applausi.

Ed un ottimo Marcello è il baritone Wilman, dalla voce robusta e compatta, spigliato ed intelligente nella scena.

Assai bene il basso Mazzara che si è fatto apprezzare nell'episodio della commedia dell'ultimo atto; il Cerretti ed il Prigioni.

La Sentinella Bresciana

(23 agosto).

La seconda rappresentazione della Bohème confermò ed accrebbe il successo della prima sera. Vennero applauditi molti punti che prima erano passati inosservati; ad esempio il duettino tra Mimì e Rodolfo nel terzo quadro, l'altro duetto fra Rodolfo e Marcello nel quarto, l'addio di Colline alla vecchia zingara.

Notiamo che l'esecuzione fu nel suo complesso più calda e più colorita. Il tenore Apostolo emise ieri sera degli acuti d'una limpidezza e d'una pastosità meravigliosa e riaccese continue ovazioni. Venne biasato ancora il tenore e il contralto del secondo quadro, dove la signorina Pasini deliziò il pubblico colla sua grazia, col suo brio, colla sua bella voce. La signorina Ferrari condivise coll'Apostolo gli applausi entusiastici, e come la prima sera, fu insuperabile per passione, per sentimento drammatico nell'ultimo quadro.

Nessun concittadino che dell'arte musicale provi diletto deve lasciarsi sfuggire l'occasione di gustare questo spettacolo di primissima ordine.

VICENZA.

La Provincia di Vicenza

(23 agosto).

Pochissime volte un'opera nuova ha avuto un successo così pieno, caldo, un successo di profonda convinzione, come quello che ottenne ieri sera al Comunale la Bohème di Puccini. E perché non dirlo? A me pare un fatto consolante, come quello che è indizio d'un sensibile miglioramento e progresso nel gusto e nella cultura musicale della generalità, poiché in tempi non molti lontani un'opera nuova — complessa, elaborata, pensata come la Bohème — avrebbe suscitato diffidenze, disprezzi, lotte e magari direbbe prima di essere accolta da tutti, prima d'insorgere trionfalmente. Ma della Bohème, di questo gentilissimo spartito di Puccini, mi occuperò in una serie di articoli che verrà man mano pubblicando, poiché lo spartito merita davvero uno studio speciale.

Ieri sera il teatro — anche per il grande concorso di forestieri — era bellissimo, e degno di nota furono l'attenzione costante, l'interesse sempre crescente e la profonda commozone del pubblico alla morte straziante di Mimì, espressa e resa dalla musica con una rara semplicità e pacatezza di mezzi, ma ottenendo un'incredibile efficacia commovente. Quelle scene penultime da vero, da grande maestro; quella musica pare scritta... da Mimì, dalla povera creatura mita, dolce, innamorata, che sola doveva provare lo strazio nell'abbandonare così giovane, così avida d'amore, la vita... pura e terribile... ma per tanto bella!

Dire quale del quarto atto — o quadri — della Bohème abbia ieri sera maggiormente piaciuto, non saprei, dappoiché anche il secondo atto — sul cui successo qualcuno dubitava — fu invece applaudito calorosamente, e — quel che più importa — compreso. Non voglio dire con ciò che la musica, in quel punto, sia di difficile comprensione per magistero di fattura, o per sapienti passaggi vocali o strumentali; no. Anzi il contrario: è un affiatamento di episodi scattati, che s'intrecciano, si urtano, si accavallano; e un vero pandemonio di spezzati, di dialoghi, svolgenti sopra un veloce movimento orchestrale che non lascia campo alla pronta percezione.

E se ieri sera — nondimeno — l'atto, che si vuol chiamare il più dolente dell'opera, fu gustato ed applaudito, ciò è dovuto in gran parte all'esecuzione, che per merito di tutti e specialmente dell'inimitabile e valoroso maestro Vigna, fu davvero per tutta l'opera degna dei maggiori teatri, degna d'una festa dell'arte, poiché non altrimenti che una vera e propria festa dell'arte italiana fuosi da chiamare il successo ottenuto ieri sera dalla Bohème.

Ma del maestro Vigna, come pure degli esecutori tutti, mi occuperò come si meritano negli articoli prossimi; per adesso basta registrare i loro nomi e titoli d'onore, aggiungendo solo questo, che più che collaboratori apparvero veri e propri collaboratori del Puccini.

Buonissimi i cori, eccellente ed assai numerosa l'orchestra, al cui valoroso capo — il maestro Vigna — fu fatta dal pubblico una ovazione; ed irreprensibili le scene e i costumi.

Insomma uno spettacolo di primissimo ordine, che fa onore insieme alla Berga e all'impresario Angeloni. — L.  
(Vedi anche: CORRISPONDENZE).

FERMO.

Il Piceno

(21 agosto).

La sera del 15 corrente un affollato pubblico, composto di cittadini e numerosi forestieri, si era dato convegno al nostro teatro dell'Aquila per dare il suo giudizio su di un'opera d'arte, la di cui più viva aspettazione aveva anticipatamente classificato per un grande avvenimento artistico.

Il successo trionfale, pieno di entusiasmo, l'avrete già appreso dagli altri periodici che ne fecero la descrizione, ed io mi limito a dire che in ogni atto vi furono chiamate, furiosi luttuosi e qualche richiesta di bis.

Il successo dell'opera non poteva desiderarsi migliore e la vivissima attenzione del pubblico che seguiva le vicendevoli alternazioni di gioia e di dolore introciate in una sublime orchestrazione, e dando segno vivissimo di adattamento intellettuale alle diverse fasi avventurieri dei singoli personaggi che caratterizzano l'ambiente dei *Salimena*, è la prova incontestabile che questa musica piena di colorito e di finezza rispecchia il momento psicologico delle anime e la descrizione dei fatti.

L'esecuzione dello spettacolo è riuscita superiore a tutte le aspettative, tanto per il complesso artistico che orchestrale.

La concertazione dell'opera è di una perfezione esemplare ed il merito è dovuto all'energico maestro cav. Odoardo Vitale che in breve tempo è riuscito ad affattare artisti ed orchestra in modo ammirabile.

Bene i cori istruiti dal Tenoni, completo l'allestimento scenico, per cui va lodata l'impresa Ronzini. Concludendo. Uno spettacolo di primo ordine, con artisti ed orchestra eccellentissimi ed una musica nuova e saggia, segnerà negli annali del nostro teatro ancora un trionfo dell'arte e del gusto.

L'Acerba

(22 agosto).

Ho detto che Fermo si organizza le sue feste.

E lo spettacolo di *Baldino* è veramente degno delle tradizioni del teatro fermano e del buon gusto di quella cittadina.

Eccellente, in vero, è la direzione del cav. Vitale, che ottiene dalla numerosa e valente orchestra una interpretazione magistrale della musica pucciniana, riuscendo ad una perfetta fusione delle voci e dei suoni.

Inappuntabile, precisa, potente, ecco quello che è l'orchestra diretta dal cav. Vitale.

Fine ed intelligente interprete il tenore Gorga, dal dolce timbro. Appassionato e valente la Giachetti-Batti, dalla voce soavemente modulata. Vivacissima Musetta, dalle squallanti note argentine, la signora Martelli.

Ottimi il Bellai e Gattas. Il Luciani, il Polonini; basso, quest'ultimo, d'una forza ancora straordinaria. Il suo vocione riempie il teatro e domina anche i *pieni*.

Concludendo: chi non è andato amore a sentire, ad applaudire la *Baldino*, ci vada.

Ci vada per commuoversi alla stupenda scena della morte di Mimì, che rivaleggia con quella di Violetta; per sorridere al quinetto dello sfratto di Benoit, che reclama la pigoine; per seguire con estasi il *colter* di Musetta al secondo atto.

E se volesimo dire particolarmente di ciascun atto o scena, non la finiremmo più.

A proposito di "Microbi musicali"

Il brillante articolo del signor Carlo Paladini, apparso nei N. 30 e 31 corrente anno, non avrà certamente mancato d'interessare i lettori della *Gazzetta Musicale*, pel suo spirito arguto, l'ironia fine e mordace che tutto lo informa.

Il rilievo dato ad un'esiziale specie di concertisti di pianoforte, girovaghi, parassiti dell'arte, novelli Dulcamara in sessantaquattresimo, che, informati allo spirito dei tempi, battono la *réclame* talvolta più spudorata per sbarcare il loro triste ed infelice lunario, il rilievo, come dico, è reso con un'esposizione così viva di linguaggio, che diletta non poco alla lettura.

Se il grottesco, da questo punto di vista, riesce efficace, quel che però a me sembra meriti qualche rettifica, si è d'aver l'articolista scagliato i suoi strali contro tutti i concertisti di pianoforte in genere e d'aver fatto mira del suo alto disprezzo soltanto il pianoforte ed i suoi cultori.

Non posso dire di levar la voce per fatto personale, dappoiché non è la professione mia, quella del concertista, oggetto di obbrobrio per l'egregio signor Paladini. Parlo soltanto per vaghezza di giustizia e per discernere, come suoi darsi, il loglio dal grano.

È cosa risaputa che il grande suppone il piccolo, nè vi sarebbero giganti senza pigmei.

Il pianoforte, pel suo moderno sviluppo, può a ragione appellarsi il re degli strumenti musicali. Colla perfezione raggiunta mercede l'opera dei più celebri fabbricatori, che han saputo correggergli la primitiva asprezza ed esiguità di suono, rendendolo per contro dolce, pastoso, potente nella sonorità; coi grandi (e sono una pleiade nobilissima di eletti artisti) che lo hanno illustrato nelle loro opere e nelle loro entusiastiche, trascendentali esecuzioni; colla facoltà ch'ei possiede nell'apprestare ad un solo esecutore il mezzo d'interpretare qualsiasi genere di musica, e quindi potersi addimandare il *vade-mecum* di ogni musicista; ecco perchè non a torto il moderno pianoforte viene considerato l'oggetto delle più affettuose cure, l'indivisibile amico di artisti o dilettanti, cultori o profani.

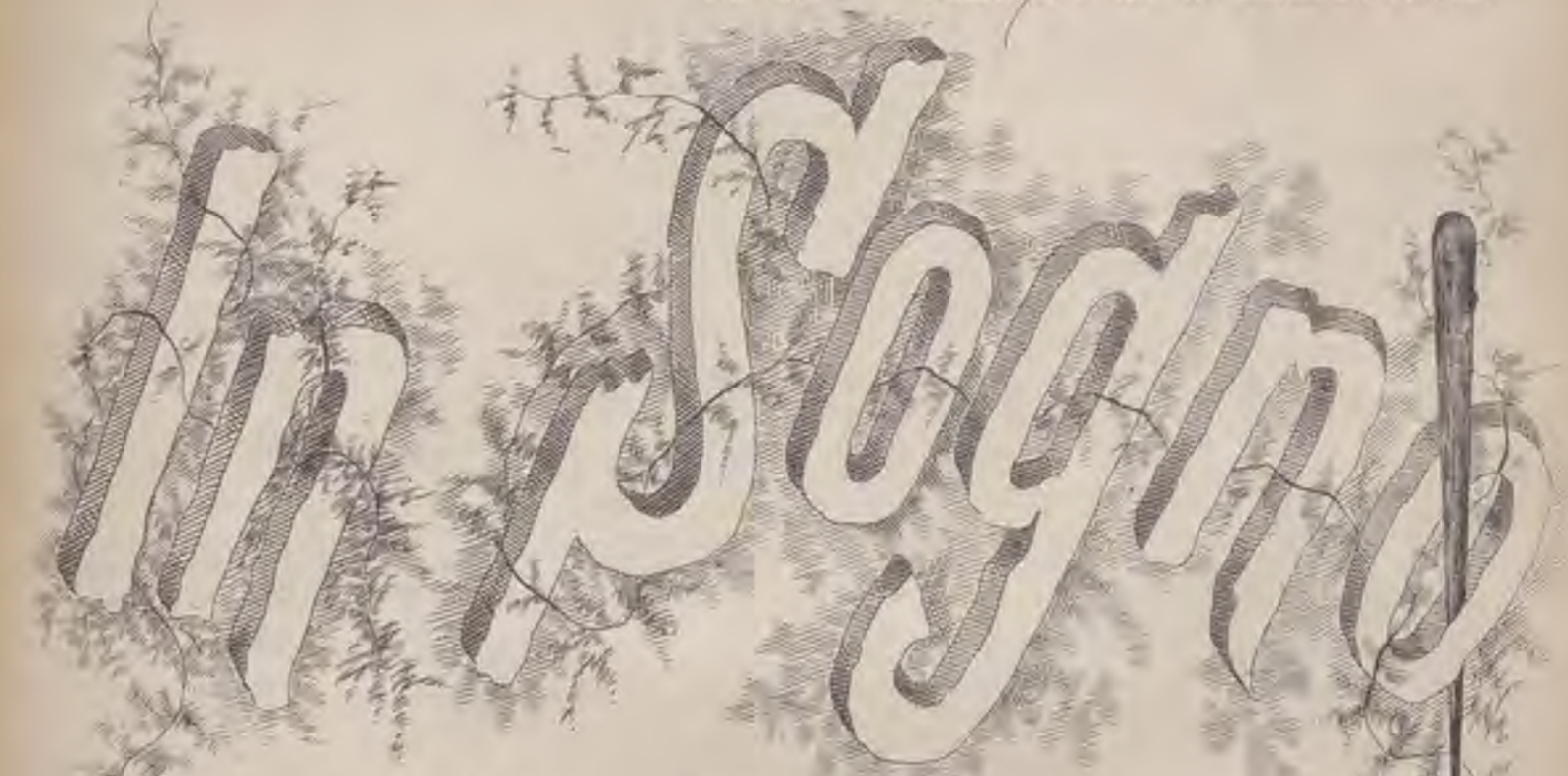
Ma, come il benefico fiume alleva attorno a sé tante ranocchie, così non è strano se una miriade di pseudo-geni del pianoforte infesta, peggio che le cavallette, il campo sereno dell'arte: ogni medaglia ha il suo rovescio, ogni rosa ha le sue spine, nè possiamo sperare che si presentino a noi le bellezze della natura senza il loro contrasto.

\*\*\*

L'inverno scorso è pur vero che nella capitale fu una gara straordinaria di concerti, in buona parte pianistici; ma la serietà, il criterio e l'educazione musicale dei buoni Quiriti, valsero nel concedere a ciascuno l'esito meritato.

Ai sedicenti pianisti-concertisti, provenienti, giusta quanto asserisce il signor Paladini, da *Basso Porto* o da *Borgo Ceci*, fu degno compenso una sala squallida per pubblico insignificante (quasi tutto entrato a *gratis*) mosso più dalla curio-

A M<sup>me</sup> VERA DE L'UNIONE



Melodia

PER

PIANOFORTE

di

Alfredo CATALANI

61853

Fr. 2. —

R<sup>o</sup> STABILIMENTO TITO DI GIO. RICORDI E FRANCESCO LUCCA  
G. RICORDI & C.  
Editori-Stampatori  
MILANO  
NAPOLI - PALERMO - ROMA - PARIGI - LONDRA  
L'editore è tenuto per tutti i ristampati - Proprietà per tutti i diritti.  
Tutti i diritti di ristampato, di riproduzione e di traduzione sono riservati.  
(PRINTED IN ITALY)

# IN SOGNO...

à M.<sup>me</sup> VERA de LÉNINE.

MELODIA

ALFREDO CATALANI.

**Poco lento**

*f e legato*

*dolciss.*

Ped. Ped. Ped. Ped. Ped.

Ped. \*

dim. *f* Ped. \*

*cres.* Ped.

*dim.* Ped. Ped. Ped. Ped.

*f* *cres.* Ped. \*

*ff* *cres. ed affrett:.....* Ped. Ped. Ped.

*f agitato* Ped. Ped. Ped.

*FF assai mosso* *riten:.....* *dim.* Ped.

*f* a tempo

*ff* *m. s.* *animando*

*Poco più* *f* *riten.* *a tempo e dim.*

*p* *lento* *ppp*

sità che dall'ammirazione. Codesti paria dell'arte si saranno visto sfuggire ben tosto il miraggio da loro agognato ed avranno trovato più facile la via del ritorno.

Che dire poi dei concerti che presero il nome dello Sgambati, del Consolo, del Bajardi?

Per chi abbia un briciolo di senso musicale ed abbia potuto assistervi, è superfluo affermare che sono riusciti del più alto interesse e della più viva soddisfazione, conquistando gli animi e sollevando lo spirito, in quella guisa che l'arte, altamente intesa, possiede sola il segreto di ottenere

È della stampa quotidiana piuttosto, che bisogna rimpiangere la triste influenza. Essa s'indugia nelle lodi più sperperate per i Carneadi, gl'infarinati, i sollecitatori di cronisti o redattori, trascurando poi di occuparsi degli umili e dei modesti. Questa è la piaga che maggiormente scoraggia, sgomenta e fa spesso smarrire, nel continuo movimento febbrile delle grandi città, il giusto concetto delle persone e delle cose.

\*\*\*

Al sale dell'ironia, credo ancora che il signor Paladini, onde rendere più gradito il suo manicaretto, abbia aggiunto un po' di quel che serve così bene a dar anima e forza alla concione; intendo parlare di quella figura, dai retori nomata *iperbole*.

Nulla di strano, parmi, che un musicista possa sconoscere la vita e le opere di un Mino da Fiesole, a meno che non vogliasi in ogni individuo il corredo di un'intera enciclopedia; ciò che però merita di esser rilevato è che il pianista — inteso nel senso vero e reale del termine — deve necessariamente esser fornito a dovizia di studi musicali, meglio di qualsiasi altro strumentista.

La conoscenza di quasi tutti i classici che gli è indispensabile — essendo i più grandi capolavori scritti pel pianoforte o per esso almeno ridotti — il lungo studio occorrente per conseguire un meccanismo pronto e corretto, onde elevarsi dalle mediocrità, la perizia nel contrappunto, per non toccare della storia, dell'estetica della musica ed altre discipline, che pur dovrebbero sempre essere comuni agli altri musicisti, elevano il pianista moderno ad un grado ben importante, fra i vari seguaci della divina Euterpe.

\*\*\*

Non mi lusingo certamente, per tutto il sin qui detto, di operare il miracolo della guarigione nell'egregio signor Paladini, affetto di pianofortifobia, da lui stesso accusata, tanto più che il male è cronico, quindi più difficile a guarire. Il giudizio sopraggiunto di poi ed il capel bianco, per confessione dello stesso scrittore, lungi da sradicare il rio morbo, non hanno influito che ad attenuare in parte i dolorosi effetti, lasciandolo pur troppo rimanere allo stato latente.

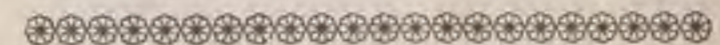
Io quindi non chiedo alla mia coscienza che di aver reso a Cesare quel ch'è di Cesare, dimostrando infine che, se nell'odierna società gli spostati abbondano in tutti i rami dello scibile, anche la musica non va esente da questa lue fatale, che si estende oltre che ai pianisti, pure ai cantanti, ai compositori e così via.

All'osservatore calmo, prudente, riflessivo, non resta che constatare il fenomeno, e, pur tenendo in debito onore l'arte e i suoi degni cultori, volgere un'occhiata ai *microbi* nefasti, ripetendo olimpicamente col poeta:

*Non ti curar di lor, ma guarda e passa.*

Roma, agosto 1896.

Maestro CARMELO LO RE.



## LA DIVA

(Continuat. e fin. vedi N. 111)

Le visite negli appartamenti, la letizia della brigata, la segreta gioia degli sposi, le stesse cortesie ricevute li aveva inveleniti di più; e come si trovaron vicini, si dettero libero sfogo.

— Guarda; — diceva la Doni; — ci ha invitati per umiliarci con l'eleganza, con l'ostentazione della benevolenza: è stata sempre così, colei: una vipera che pare colomba...

— E lui? Che sciocco! Crede di sposar la Vergine della foresta...

— Ah, s'io potessi gettar fuoco per tutto, sarei lieta d'esser vittima io stessa. Se fossi uomo, e innamorato come voi!

— Che fareste?... Io ho posto nello scrignetto che le offro una tal lettera... E voi cosa fareste voi?

— Ma... provocherei uno scandalo; metterei il mondo a rumore... Io, una sera, spesi mille lire per farla fischiare.

— Ed io, balordo, trecento per farla applaudire. Ma ora è tempo di agire... Se tu ricordassi a lui ch'io la seguì per un anno intero di tratto in tratto, e che fra gl'intermezzi...

— Capisco. E se tu narrassi a lei che io non sono stata indifferente al suo caro Conte! E se insieme gettassimo tra gl'invitati il ridicolo su questi sponsali?

— D'accordo. Tentiamo. Non tutti i giorni si sposa un'artista di canto senza uno scandalo. In fin delle fini, qualche lagrima avveleni la coppa...

— Qualche lagrima! Ma io vorrei vederla piangere tutta la vita. Io non le invidio nulla; ma vorrei strapparle quella gola, ucciderle quella voce... Basterebbe un niente; una paura per esempio.

— Siete crudele, ma logica. Vediamo. Eccoli, vengono... All'opera, e buona fortuna!

— Oh, Conte di Canzano! — disse lei ridendo e prendendogli il braccio; — vi voglio rapire un minuto alla « Diva »; a me lo concedete?

— Anche cinque — rispose lui un po' distratto e vedendo Guido Ascheri avvicinarsi a Bianca, che arrossì lievemente.

— Siete altamente felice oggi? E nessun'ombra turba l'azzurro del vostro cielo? Neppure la tinta rosea che imporpora ora le gote alla « Diva », ora che Ascheri le parla sommessamente?

— Cosa vuol dire?

— Nulla. Ricordo... Eppure per molti mesi colui fu davvero l'ombra di lei, ed ora...

— Ora? — chiese Giovanni stringendole un braccio da spezzarlo: — Ora?

— Ah! mi fate male!... Ora, io non so... ma potrebbe darsi che in quello scrignetto fosse un segreto, gelosamente chiuso fra le gemme.





TEATRI

CENTO. 24 agosto. — La *Giocanda* di Ponchielli riportò trionfale successo: grandi ovazioni agli esecutori Denunzio, Passi, Petich, Brasi, Gregoretto, Cretti: eccellente esecuzione tanto dell'orchestra, diretta con slancio ed esattezza dal maestro Petinella, quanto dei coti istruiti dal maestro Magazzani. Si replicarono: *barcarola* del baritone, *marinadesca*, *romanza del tenore*, *duetto soprano*, *la danza delle ore* ed il finale terzo, che destò vero entusiasmo.

SPOLETO. — Al Teatro Nuovo proseguono con lieto successo le rappresentazioni della *Manon Lescaut* di G. Puccini, che di sera in sera piace sempre più.

Eccellenti tutti gli artisti, il tenore Sigaldi, la signorina Torchè, il signor Papà (basso), il signor Paganò Mauro (Lampionato); lodevolissima l'orchestra maestrevolmente diretta da Alessandro Quofri. La stampa locale tribuò elogi grandi alla protagonista signora Bianchini-Cappelli, che qualifica una Manon inarivabile. Applaudita freneticamente ad ogni sua frase, raggiunge all'atto quarto tanta potenza drammatica da commuovere, da far piangere.

TELEGRAMMI

BERGAMO, 26 agosto. — Teatro Riccardi. — Iersera *Manon Lescaut* di Puccini riportò trionfo completo, sotto la direzione del maestro Golisciani. Si replicarono l'*arioso* del tenore, il *madrigale*, l'*intermezzo*. Tutti gli artisti festeggiati, specialmente Francescatti-Paganini (Manon) e Ferrari (Des Grieux). Nel complesso spettacolo eccellente e che fa onore all'impresa Terzi.

— 26 agosto. — Questa sera la seconda di *Manon Lescaut* ebbe esito ancora maggiore della prima. Oltre i pezzi replicati iersera, si fece replicare l'aria: *Fra quelle trine morbide* alla signora Francescatti-Paganini e la *preghiera* dell'atto terzo al signor Ferrari.

NECROLOGIE

Parigi. — È morto Emmanuel Orsini Douss, pastore protestante, noto per parecchie opere importanti, fra cui *Clément Marot et le Plantier huguenot* (Parigi, 1878, 2 vol. in-8), divenuto raro oggidì.

— Hippolyte Lionnet, fratello all'altro indivisibile di cui abbiamo annunciato la morte in uno degli ultimi numeri, e assistito a raggiungerlo. Sempre uniti in terra, hanno voluto esserlo anche in morte; ed ora riposano l'uno accanto all'altro. Lasciano sotto il titolo: *Souvenirs et Anecdotes* (Ottobrodil, 1888, in-12) un piccolo volume, che non manca di interesse e di notizie curiose.

Orsay. — In età molto avanzata è morta Camilla Selden, una signora distinta di origine straniera, che si era fatta rimarcare per l'eleganza e la facilità colla quale scriveva nella lingua francese. Camilla Selden, che nella sua gioventù aveva risso nell'intimità di Enrico Heine, ha pubblicato diverse opere, fra le quali un romanzo intitolato: *Daniel Vandy*, storia di un musicista e uno *Studio su Mendelssohn*.

Liegi. — In età di 68 anni è morto Edouard van den Boon, professore di musica di talento e critico musicale apprezzatissimo per la chiarezza e precisione delle sue analisi. Collaborava in molti giornali del Belgio e i suoi giudizi, che si sapevano imparziali, avevano una grande importanza.

REBUS

VE N Nonne TTA

È Popoli antichi Ta Ta EPR Sinonimo di obbrobrio. (B. Palmieri).

Parola in croce a rombo

1. — Son seconda fra tante sorelle
2. — Nell'Olimpo, ed un tempo adorati
3. — Sono bella fra tante pur belle
4. — Musicista fra i più rinomati
5. — Sono gloria immortale del mondo  
Fu il mio genio davvero secondo
6. — Tu lo ammetti, dicendolo adesso
7. — Senza ambagi, sicuro, reale
8. — Fra i numeri vengo io espresso
9. — E trovarmi potrai nel finale.

(B. Palmieri).

SPIEGAZIONI DEI GIOCHI DEL N. 33:

I.  
INCASTRO:

TEO-D-O-RICO.

II.  
INCASTRO

Sciarada a pompa e scambio di vocali:

P-REZZO pezzo prezzo  
Tost-i Tost-o ME-LO-DIA.

Furono spiegati esattamente dai signori: M. Rolando, F. Spesi, T. Scallo, F. Guicciardi, U. Bocchini, F. Coriella, A. Bellotti, C. Borroni, C. Albertini, P. Martines, A. Griffi, G. Barani, G. B. Ronchi, F. P. Lanza Palazzotto, E. Del Prete, C. Saltini, G. Spinelli, T. Fontebasso, F. Piazzi, V. Ceccarelli, F. Viscardi, A. Tarenghi, P. Reviglio, A. Raggiaroni.

Estratti a sorte quattro nomi, risultarono premiali i signori:

T. Fontebasso, A. Griffi, G. B. Ronchi, A. Raggiaroni.

AVVISO

I signori William E. Hill e figli, fabbricanti di violini, (Londra W. 38 New Bond Street), fornitori di S. M. la Regina d'Inghilterra, acquistano Violini, Viole e Vioncelli di autori antichi italiani. Essi hanno sempre pagato con prezzi, che non ammettono concorrenza, i celebri strumenti di Stradivari e di altri reputati fabbricanti.

EDITORI-PROPRIETARI G. RICORDI & C.  
Brambilla Achille, gerente.

Tip. Editrice L. F. Cogliati, nel P. I. Figli della Provvidenza.

A. MONZINO - Via Rastrelli, 10

MILANO

Antica Casa fondata nel 1767



Percepisce appoggio della Real Casa del R. Conservatorio di Musica dell'Istituto dei Ciechi e del Circolo Teatro alla Scala

STABILIMENTO

Percepisce e Forniatore del Circolo Dilettanti Mandolinisti e Chitarristi, e del Club Signore e Signorine Dilettanti di Mandolino, Chitarra e Citarre.



DI MUSICA, STRUMENTI MUSICALI, CORDE ARMONICHE ED ARTICOLI PER PIANOFORTI

Specialità in

Mandolini, Mandole, Liuti, Chitarre

FABBRICAZIONE - RIPARAZIONI - CAMBI - NOLDEGGI - LEZIONI - RICAPITO DEI PRIMARI PROFESSORI E MAESTRI

UNICO GRANDE DEPOSITO E RICCHISSIMO ASSORTIMENTO DI

METODI E MUSICA SPECIALE

PER MANDOLINO, MANDOLA, LIUTO, CHITARRA

di tutti i primari editori d'Italia e dell'Estero

CATALOGHI E PREZZI CORRENTI GRATIS A RICHIESTA

Presso il proprio Magazzino, in via Rastrelli, 10, piano 1°, si ricevono le domande d'ammissione a Soci della Sezione Dilettanti Mandolinisti Chitarristi Palusello del Circolo Ferruccio, avente la propria sede in Piazza del Duomo, N. 21. Si ricevono pure le domande d'ammissione a Socie del Club Signore e Signorine Dilettanti Mandoliniste e Chitarriste. — Relativi Programmi e Statuti gratis. Si fanno impianti completi d'orchestre per Circoli, per Studentine, per Società Mandoliniste e per Teatri d'opera. — Grande Magazzino di Mandolini (a 6 e ad 8 corde), Mandole, Chitarre, Lire, Liuti, Cetre, Leggi, Astucci e strumenti d'arco d'ogni sorta. Unica fabbrica in Italia avente un impianto meccanico con matrice a vapore, per la filatura delle corde armoniche. Compera e vendita d'istrumenti di classici autori antichi. — Tutte le novità musicali.

CASA FONDATA NEL 1862



G. MOLA - Unico Deposito Via Nizza, 82 - TORINO

CASA PROPRIA

Primo Stabilimento Italiano a Vapore per la fabbricazione di

PIANOFORTI, ARMONIUM ed ORGANI DA CHIESA.

Pianoforti a coda, verticali e di lusso, a corde incrociate, telaio in metallo.  
Armonium in 5 modelli diversi.  
Organi da Chiesa finiti e da costruirsi sopra qualsiasi progetto. Riparazioni e rimodernazioni.

Unica fabbrica italiana del genere premiata con medaglia d'oro e diploma d'onore a tutte le esposizioni musicali.

DIPLOMA D'ONORE DI PRIMO GRADO CHICAGO 1893.  
Medaglia speciale del Ministero per l'esportazione.

CATALOGHI E RICHIESTA.



G. PELITTI

R. STABILIMENTO

Istrumenti Musicali  
PREMIATO

IN DIVERSE ESPOSIZIONI  
Nazionali ed Estere

MILANO

Via Castelfidardo, 7 e 9.

MILANO ROMA  
Via Orselli, 2. Piazza Pivotta.

GIAC.° CESATI E FIGLI

FABBRICA DI RICAMI E FORNITURE MILITARI.

Elmetti, Cappelli, Colbaroli, Cappel, Pennacchi, Berretti, Ricami, Distintivi, Guarnizioni, ecc., per Corpi di Musica, Municipi, Collegi e Società.

Ricami e Forniture complete per Diplomatici e Magistrati.  
Stendardi e Bandiere per Reggimenti, Società, Istituti e Balconi.  
Stendardi e medaglie per premio. — Passamanii e guarnizioni per livree.  
Sciurpe per Sindaci e Funzionari. — Decorazioni e Nastri.

VERO ESTRATTO di CARNE  
LIEBIG

Indispensabile in ogni famiglia.  
Esigere la Firma Liebig in inchiostro azzurro.

PEPTONE DI CARNE  
preparato dalla  
Compagnia Liebig

Contiene l'albumina della Carne in istato peptonizzato.  
NUTRIMENTO DIETETICO E CORROBORANTE DI 1° ORDINE.  
Viene prescritto dai Signori Medici del mondo intero.

A. MONZINO - Via Rastrelli, 10

MILANO

Antica Casa fondata nel 1767



Fornitore approvato della Real Casa del R. Conservatorio di Musica dell'Istituto dei Ciechi e del Circolo Teatrale alla Scala

STABILIMENTO

Fondatore e Fornitore del Circolo Dilettanti Mandolinisti e Chitarristi e del Club Signore e Signorine Dilettanti di Mandolino, Chitarra e Canto.



DI MUSICA, STRUMENTI MUSICALI, CORDE ARMONICHE ED ARTICOLI PER PIANOFORTI

Specialità in

Mandolini, Mandole, Liuti, Chitarre

FABBRICAZIONE - RIPARAZIONI - CAMBI - NOLEGGI - LEZIONI - RICAPITO DEI PRIMARI PROFESSORI E MAESTRI

UNICO GRANDE DEPOSITO E RICCHISSIMO ASSORTIMENTO DI

METODI E MUSICA SPECIALE

PER MANDOLINO, MANDOLA, LIUTO, CHITARRA

di tutti i primari editori d'Italia e dell'Estero

CATALOGHI E PREZZI CORRENTI GRATIS A RICHIESTA

Presso il proprio Magazzino, in via Rastrelli, 10, piano 1°, si ricevono le domande d'ammissione a Soci della Sezione Dilettanti Mandolinisti Chitarristi Paisiello del Circolo Ferruccio, avente la propria sede in Piazza del Duomo, N. 21. Si ricevono pure le domande d'ammissione a Soci del Club Signore e Signorine Dilettanti Mandoliniste e Chitarriste. — Relativi Programmi e Statuti gratis. — Si fanno impianti completi d'orchestre per Circoli, per Studentine, per Società Mandoliniste e per Teatri d'opera. — Grande Magazzino di Mandolini (a 6 e ad 8 corde), Mandole, Chitarre, Lire, Liuti, Cetre, Leggii, Astucci e strumenti d'arco d'ogni sorta. Unica fabbrica in Italia avente un impianto meccanico con matrice a vapore, per la filatura delle corde armoniche. Competa e vendita d'istrumenti di classici autori antichi. — Tutte le novità musicali.

CASA FONDATA NEL 1862

G. MOLA - Unico Deposito Via Nizza, 82 - TORINO

Primo Stabilimento Italiano a Vapore per la fabbricazione di

PIANOFORTI, ARMONIUM ed ORGANI DA CHIESA.

Pianoforti a coda, verticali e di lusso, a corde isocriate, telaio in metallo.

Armonium in 5 modelli diversi.

Organi da Chiesa finiti e da costruirsi sopra qualsiasi progetto. Riparazioni e rimodernazioni.

Unica Fabbrica italiana del genere premiata con medaglia d'oro e Diplomi d'onore a tutte le Esposizioni mondiali.

DIPLOMA D'ONORE DI PRIMO GRADO CHICAGO 1893. Medaglia speciale del Ministero per l'Esportazione.

CATALOGHI A RICHIESTA.



G. PELITTI

R. STABILIMENTO

Istrumenti Musicali

PREMIATO

IN DIVERSE ESPOSIZIONI

Nazionali ed Estere

MILANO

Via Castelfidardo, 7 e 9.

MILANO ROMA  
Via Orseoi, 2 Piazza Pilotta

GIAC.° CESATI E FIGLI

FABBRICA DI RICAMI E FORNITURE MILITARI.

Elmetti, Cappelli, Colbacchi, Cempi, Pennacchi, Berretti, Ricami, Distintivi, Guarnizioni, ecc., per Corpi di Musica, Munitipi, Collegi e Società.

Ricami e Forniture complete per Diplomatici e Magistrati. Stendardi e Bandiere per Reggimenti, Società, Istituti e Balconi. Stendardini e medaglie per premio. — Passamanii e guarnizioni per livrea. Scarpe per Sindaci e Funzionari. — Decorazioni e Nastri.

VERO ESTRATTO di CARNE  
LIEBIG

Indispensabile in ogni famiglia. Esigere la Firma Liebig in Inchiostro azzurro.

PEPTONE di CARNE  
preparato dalla  
Compagnia Liebig

Contiene l'Albumina della Carne in istato peptonizzato. NUTRIMENTO DIETETICO E CORROBORANTE DI 1° ORDINE. Viene prescritto dai Signori Medici del mondo intero. In vendita presso tutti i Farmacisti, Droghieri e Salumieri.

Premiata Sartoria Teatrale

DITTA

UIGI AMPERONI

FORNITRICE DEL TEATRO ALLA SCALA

30, S. Damiano - MILANO - S. Damiano, 30

GRANDIOSO ASSORTIMENTO DI VESTIARIO

VENDITA E NOLEGGIO - SPETTACOLI COMPLETI - MASCHERATE, ECC.

COMMISSIONI PER FIGURINI

MAGLIERIE - CALZATURE - ARMI - ATTREZZI E BIJOUTERIE.



FERDINANDO ROTH

MILANO - Via Galileo, 12 - MILANO

ISTRUMENTI MUSICALI

ultimo perfezionamento

Istrumenti speciali d'ogni genere per opere e balli tanto per vendita che per nolo.



Prem. Priv. Fabbrica



d'Istrumenti Musicali

CAMILLO SAMBRUNA

Fornitore del R. Esercito, del R. Conservatorio e del Corpo di Musica Municipale di Milano

MILANO - CORSO GARIBALDI, 40 - MILANO

VITTORIO CARPI

ex-Direttore della Scuola di Canto al Conservatorio di Chicago, ora Professore alla Scuola Musicale Cooperativa in Milano e inventore del RETTIFICATORE DELLA VOCE (che si vende in Galleria V. E., 88-92, a L. 2,50) tiene Scuola di Canto privata in MILANO, Piazza Castello, 24.



MARRADI BENTI

\* PISTOIA \*

FABBRICA

Piatti Musicali, Tam Tam

Sonagliere intonate

per giuochi eccentrici.

CAMPANE

accordate per la

CAVALLERIA RUSTIGANA

PAGLIACCI

CRISTOFORO COLOMBO

MEFISTOFELE

ed altre opere

Per vendita e nolo prezzi favorevolissimi



Premiata e privilegiata Fabbrica di Istrumenti Musicali  
**MAINO & ORSI - MILANO**  
 Via Bonaventura Cavalieri e Andrea Appiani, 8

Fornitori del R. Esercito, del R. Conservatorio e Corpi Musicali Municipali  
 di BOLOGNA, MILANO, PARMA, ROMA, PESARO, TORINO e DEL TEATRO ALLA SCALA

Fabbricazione speciale di Flauti, Oboi, Clarinetti, Claroni, Fagotti e Saxophones dei sistemi più perfezionati.

Unica Fabbrica concessionaria per l'Italia del **FLAUTO GIORGI**

In seguito a nuovo perfezionamento di fabbricazione, i prezzi del Flauto Giorgi vengono d'ora innanzi ridotti come segue:

- FLAUTO GIORGI, semplice, in clarite e qualunque tonalità, *Do o Re - terzo*, *Mi bemolle o Fa - mezzo in Sol* L. 10.
- FLAUTO GIORGI in clarite con le due note supplementari più basse di *Do e Do dieci* L. 25.
- IMBOCCATURE GIORGI da applicarsi ai flauti traversali Ziegler, Briccialdi, Boehm con testa di congiunzione ed appoggio: da L. 10 a L. 15. — Le IMBOCCATURE GIORGI si adattano ai flauti già in uso, seguendone lo stile, la composizione e l'ornato.

Il FLAUTO GIORGI è brevettato a norma di legge e si procederà contro i contraffattori e violatori con tutto il rigore concesso dalla medesima.



**FRANCI & C.**  
 SUCCESSORI DI ROMEO GEROSA & C.  
 MILANO, Via S. Pietro all'Orto, 9 — Succursale a MONZA, Piazza Garibaldi, 9  
**PIANOFORTI E HARMONIUMS**  
 DELLE PIÙ CELEBRI FABBRICHE D'EUROPA  
**BLÜTHNER JULIUS - THÜRMER - HENRI HERZ - WEISSBROD, ECC.**

Rappresentanti esclusivi della Casa **SCHIEDMAYER PIANOFORTE-FABRIK di Stuttgart**.  
 VENDITA — NOLO — CAMBIO — RIPARAZIONI — CONTRATTI RATEALI.  
 Pianoforti d'occasione a prezzi eccezionali. — Partecipazioni speciali ai signori artisti.

**BRUNETTO FILIPPO**, maestro direttore d'Orchestra — MILANO.

**SECCHI ELISEO**, premiata e privilegiata fabbrica Mandolini. — CARATE-BRIANZA (Provincia di Milano).

**QUARANTA cav. FRANCESCO**, maestro di Canto — MILANO — Via Solferino, N. 7.

**LANZA PALAZZOTTO FRANCESCO PAOLO**, librettista — CASTOREALE (Provincia di Messina).

PREMIATA DITTA  
**E. RANCATI & C.**  
 ATTREZZISTI  
 del Teatro alla Scala  
 PRINCIPALI TEATRI D'ITALIA ED ESTERI  
 ROMA TORINO  
**MILANO**  
 Via Veltabbia 5

**ANTICANIZIE-MIGONE**

È un preparato speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. — Questa impareggiabile composizione per i capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia né la biancheria, né la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cuticola, fa sparire la forfora.

Una sola bottiglia basta per conseguire un effetto sorprendente.  
 Costa L. 2 la bottiglia

**ATTESTATO**  
 Signori ANGELO MIGONE & C. — Milano.

Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli ed alla barba il colore primitivo, la freschezza e bellezza della gioventù, senza avere il minimo disturbo nell'applicazione.

Una sola bottiglia della vostra acqua Anticanizie mi bastò, ed ora non ho più un solo pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia né la biancheria, né la pelle, ed agisce sulla cute e sui bulbi dei peli facendo scomparire totalmente le pellicole e rinforzando le radici dei capelli, tanto che ora essi non cadono più, mentre corsi il pericolo di diventare calvo.

**PERRANI ENRICO.**

Si vende presso tutti i Profumieri, Farmacisti e Droghieri.  
 Deposito generale A. MIGONE & C. Via Torino, 12, Milano.  
 Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 80.

Grande Stabilimento Internazionale  
 DI  
**PIANOFORTI, ARPE, HARMONIUMS**  
**TEDESCHI & RAFFAEL**  
 MILANO  
 Via Dante, 3 e Santa Maria Segreta, 6  
 Noli — Vendite — Cambi — Riparazioni  
**RATE MENSILI**  
 Fabbrica propria unica in Italia di Arpe  
 a doppia Meccanica coi più recenti perfezionati sistemi. — Con speciale laboratorio per riparazione ad uso Londra e Parigi  
 UNICI CONCESSIONARI PER LA VENDITA DELL'ORCHESTRINA BOZZA.  
 ORGANI LITURGICI D'OCCASIONE. — FORNITORI DEL TEATRO ALLA SCALA, LIRICO, ECC.  
 Deposito di tutte le più celebri Fabbriche mondiali

Volete digerire bene??  
 Sovrano per la digestione, rinfrescante, diuretico e  
**L'Acqua di Nocera-Umbra**  
 di ottimo sapore, batteriologicamente pura, leggermente gassosa, della quale disse il Montepazza che è buona per tutti, per malati e per semi-malati.

Il chiarissimo Prof. De-Giovanini non solo a qualificarla la migliore acqua da tavola del mondo.

CONCESSIONARIO

**Madri Puerpere**  
**Convalescenti!!!**

Per rinvigorire i bambini e per riprendere le forze perdute, usate il nuovo prodotto **PASTANGELICA**, pastina alimentare fabbricata coll'ormai celebre Acqua di Nocera Umbra. I sali di magnesia di cui è ricca quest'acqua rendono la pasta resistente alla cottura, quindi di facile digestione, raggiungendo il doppio scopo di nutrire senza affaticare lo stomaco.

Scatola di grammi 200. L. 1,00.

Volete la salute??  
 Nella scelta di un li-  
 gnore conciliate la bontà  
 e i benefici effetti. — IL  
**Ferro-China-Bisléri**  
 è il preferito dai buongustai e da tutti quelli che amano la propria salute. L'Il. Prof. Senatore Semmolà scrive: « Ho sperimentato largamente il Ferro-China-Bisléri che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Clammanie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rispetto ad altre preparazioni dà al Ferro-China-Bisléri un'insostituibile superiorità. »

**F. BISLERI & C. - MILANO**

**FERNET-BRANCA**  
 Specialità dei FRATELLI BRANCA di MILANO, Via Broletto, 35  
 I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO  
 Premiatissimi con medaglia d'oro e gran diploma d'onore alle principali esposizioni nazionali ed internazionali.  
**AMARO - TONICO - CORROBORANTE - DIGESTIVO**  
 raccomandato da celebrità mediche

ESIGERE SULL'ETICHETTA la firma trasversale  
**FRATELLI BRANCA e C.**

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

CONCESSIONARI per l'America del Sud  
**C. F. HOFER e C. - Genova**

Premiata a  
**MAINC** grande Stabilimento Internazionale  
Via Bon  
Fornitori del R.  
di BOLOGNA, MILANO  
Fabbricazione sp  
Saxophones dei st  
Unica Fabbr  
In seguito a nuovo  
vengono d'ora  
FLAUTO GIORGI  
Mi benelle o Fu — m  
FLAUTO GIORGI  
IMBOCCATURE C  
testa di cognizione ed a  
ai flauti già in uso, seguo  
e il FLAUTO GIORGI

**FORTE, ARPE, HARMONIUMS**  
**DESCHI & RAFFAEL**  
MILANO  
Via Dante, 3 e Santa Maria Segreta, 6  
Noli — Vendite — Cambi — Riparazioni  
**RATE MENSILI**  
Fabbrica propria unica in Italia di Arpe  
col più recenti perfezionati sistemi. — Con speciale laboratorio per riparazione ad uso Londra o Parigi.  
Stu  
MILANO, Via S. I  
CONCESSIONARI PER LA VENDITA DELL' ORCHESTRINA BOZZA.  
RGICI D'OCCASIONE. — FORNITORI DEL TEATRO ALLA SCALA, LIRICO, ECC.  
**PIANO** di tutte le più celebri Fabbriche mondiali

**BLÜTHNER**  
Rappresentanti esclusi  
VENDITA — N  
Pianoforti d  
Acqua di  
ra-Umbra  
io sapore, batte  
mente pura, leg  
e garosa, della  
esse il Mantegozza  
ona per sani, per  
per semi-sani.  
ranzi non caitò a  
ola del mondo.

**Madri Puerpere**  
**Convalescenti!!!**  
Per rinvigorire i bambini e per riprendere le forze perdute, usate il nuovo prodotto **PASTANGELICA**, pasta alimentare fabbricata coll'ormai celebre **Acqua di Nocera Umbra**. I sali di magesia di cui è ricca quest'acqua rendono la pasta resistente alla cottura, quindi di facile digestione, raggiungendo il doppio scopo di nutrire senza affaticare lo stomaco.  
Scatola di grammi 200. L. 1,00.

**Ferro-China-Bisleri**  
Nella scelta di un li-  
quore conciliato la bontà  
e i benefici effetti. — Il  
**Ferro-China-Bisleri**  
è il preferito dai buo-  
gustai e da tutti quelli  
che amano la propria sa-  
lute. L'III. Prof. Senatore  
Semmola scrive: « Ho  
sperimentato largamente il  
**Ferro-China-Bisleri**  
che costituisce un'ottima preparazione per la cura  
delle diverse Clorosemie. La sua tolleranza da  
parte dello stomaco rispetto ad altre preparazioni  
di al **Ferro-China-Bisleri** un'indiscutibile  
superiorità. »  
Voletto la salute??  
MILANO

**ARNET-BRANCA**  
FRATELLI BRANCA di MILANO, Via Broletto, 35  
LI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO  
lia d'oro e gran diploma d'onore alle principali esposizioni nazionali ed internazionali.  
**TONICO - CORROBORANTE - DIGESTIVO**  
raccomandato da celebrità mediche  
BETTA  
CA e C. **GUARDARSI**  
DALLE  
CONTRAFFAZIONI  
CONCESSIONARI  
per l'America del Sud  
C. F. HOFER e C. - Genova

**Gazzetta Musicale di Milano**

★ DIRETTORE: GIULIO RICORDI ★

— SOMMARIO —  
F. A. MARESCOTTI  
La Società di musica popolare  
V. VALERIANI  
Il Padre Martini  
(Cronaca)  
Alta Rievista  
A. G. CORRIKKE  
Pel vecchio musicale  
V. VALERIANI  
Del vecchio nell'arte musicale  
A. DONAVENTURA  
Il realismo nella musica  
Concerti.  
F. E. LANZA PALAZZOTTO  
Lettera aperta  
C. LOZZI  
Paganini e Saveri  
Bibliografia  
Corrispondenti:  
Napoli, Capri, Palermo  
Mosca, Dresda, Rotterdam  
Ultimo musicale. — Teatri  
Necrologia  
Al signori Artisti di canto  
Riviera. - Istaito. - Avviso.

Illustrazioni: *Gentil Bataill*. Illustrazione di ALBERTO VILLA.

ABBONAMENTI  
alla Gazzetta Musicale  
CON ILLUSTRAZIONI O CON MUSICA  
compresa l'affrancazione dei premi:  
NEL REGIONE: { Un Anno . . . . . L. 20  
Semestre . . . . . » 12  
Trimestre . . . . . » 6  
Un numero separato . . . . . Cent. 30  
Per l'estero si aggiungono le maggiori spese postali.  
Pagamenti anticipati.

Non si restituiscono i manoscritti.  
Inserzioni a pagamento. Cent. 30 per linea e spazio di linea.

Gli abbonati ricevono in DONO molti premi,  
oltre al DONO in musica del valore effettivo di  
Fr. 20 (marca netti), pari a Fr. 40 (marca lordi).

www Si spedisce gratis un numero di saggio della  
Gazzetta Musicale a chiunque ne faccia richiesta anche  
con semplice biglietto di visita messo dell'indirizzo alla  
Direzione della GAZZETTA MUSICALE - Milano.

R. STABILIMENTO TITO DI GIO. RICORDI E FRANCESCO LUCCA DI  
**G. RICORDI & C.**

MILANO Via Santa Margherita, 3	NAPOLI Galleria Umberto I. - N. 1. 1. 4	PARIGI 11 - Rue de Valenciennes - 11
ROMA Via del Corso, 372	PALERMO Via Ruggero Settimo	LONDRA 267 - Regent Street, W. - 181



**La Casa Ricordi & Finzi, nel suo grandioso Stabilimento in Via del Palazzo Marino, 3, vende Pianoforti delle primarie Fabbriche d'Europa e d'America, - Pianoforti d'occasione garantiti da L. 300 in più, - Arpe Erard, - Organi americani, - Organi da Chiesa, - accetta contratti rateali, - noleggia a prezzi miti, eseguisce accuratamente riparazioni, - rappresenta le Case: Erard, - Julius Blüthner, - Bechstein, - Ibach, - Schiedmayer & Söhne, - Kaps, - Neumeyer e ne ha l'esclusivo deposito.**

# SORMANI ERCOLE

Scenografo e Macchinista Teatrale

STABILIMENTO SCENOGRAFICO

per la dipintura di Scene artistiche tanto in Carta che in Tela

L'UNICO GRANDE DEPOSITO DI SCENE E MACCHINISMI CHE POSSA ESEGUIRE PRONTAMENTE QUALUNQUE RICHIESTA.

NOLEGGI E VENDITE

Via Carlo Botta, 8 - MILANO - (fuori Porta Romana. Telefono 122.)

PREMIATA E PRIVILEGIATA FABBRICA D'ISTRUMENTI MUSICALI

# AGOSTINO RAMPONE

inventore del nuovo sistema in metallo

FORNITORE

delle Musiche del R. Esercito Italiano, del R. Conservatorio e delle Scuole Popolari di Musica

MILANO - Via Principe Umberto, 20 - MILANO

CON FABBRICA SUCCURSALE IN QUARNA SOTTO (NOVARESE)

Spedisce GRATIS il Catalogo a chi ne fa richiesta anche con semplice biglietto di visita munito del relativo indirizzo.

ANNO 51.

N. 36. - 3 Settembre 1896

DIRETTORE

GIULIO RICORDI

FOGLIO DI 16 PAGINE

Si pubblica ogni Giovedì

## PENSIERO VILLERECCIO

PER PIANOFORTE

DI

MODESTINO RIVELA

Il maestro Modestino Rivela è già conosciuto dai nostri lettori: non ha quindi bisogno di nuove parole di presentazione e neppure il breve schizzo musicale che oggi pubblichiamo, perchè la graziosa composizione si raccomanda da sé.

\*\*\*\*\*

## Il Padre Martini

(Cont. vedi N. 35)

Ed ora darò un breve, anzi rapido cenno sulle impressioni assai favorevoli da me acquisite nella pur rapida ma intensa lettura fatta, a me seconda di diletto e profitto.

Il Rameau, citato dal Martini nella sua bella prefazione alla prima parte del *Contrappunto*, deve aver espresso il suo ligno, intendendo riferirsi non all'uso, bensì all'abuso delle regole che pure, secondo l'avviso dell'autore, ove siano rigidamente applicate, rendono la composizione d'arte fredda e priva di quel gusto che costituisce la vera essenza estetica dell'arte stessa. Ha pertanto ragione il Martini allorché giustamente sentenzia essere il canto fermo la fonte d'ogni buon gusto musicale. S'intende però che le norme cavate dall'esempio dei più severi e rinomati compositori di musica sacra e soprattutto di quelli del cinquecento, come il Palestrina, devono essere fecondate dal genio assimilatore di chi le apprende e le applica ad un tempo con rigore e libertà, adattandole al fine. In ciò sta il vero nerbo della questione per l'arte, in grazia di cui l'opportuno ed il nuovo si legano coll'antico, facendo sì che la nuova crisalide divenga farfalla nitida e risplendente.

Questo modo serio e ad un tempo geniale di vedere, nessuno più del Padre Martini s'aveva il diritto d'esprimerlo e predicarlo, poichè colla pura fonte del canto fermo e il metodo pratico e speculativo da lui attuato, lo ripetiamo, la sua scuola in Bologna, nella seconda metà del secolo scorso, e meglio al finire di questo, divenne famosa in tutta Europa e basta dire che da essa uscirono genii quali un Jommelli, un Mozart ed un Rossini.

Il punto di partenza è dunque, senza dubbio, il canto fermo. Dallo studio accurato e sistematico di questo scaturiscono le leggi e le regole, che a guisa di coordinate servono di direttrici fondamentali al pensiero musicale, perchè l'acuto ingegno del compositore abbia la possibilità di creare e colorire il suo disegno artistico.

Il Martini esprime pertanto l'avviso, essere d'uopo dare grande importanza alla parte del basso. Questa opinione giusta ed effettiva di grandi sensi, dalla musica polifonica vocale sacra, venne più tardi dal Rossini e dal Beethoven, per tacere di molti altri, fino al Wagner ed al Verdi, trasportata alla musica polifonica strumentale, generando quella forma sinfonica oggi tanto in voga. E quando le parti vocali od strumentali sono in numero abbastanza limitato, o non troppo grande, cioè non sovraccaricate dalle masse corali od orchestrali, spiccando nel lavoro polifonico dell'una e dell'altra specie in giusta proporzione tutte le parti, la percezione musicale multipla acquista nella varietà del suo insieme, felicemente intrecciato, sì mirabile venustà, che rapisce e parla all'intima coscienza spirituale, come qualcosa di divino e celestiale.

Non solo i compositori, ma benanco li esecutori d'ogni qualità e d'ogni grado e non meno quelli che in qualunque guisa compiono il delicato ufficio di accompagnatori all'organo o al pianoforte, hanno bisogno di una grande conoscenza del canto fermo.

I sensi, pur a giudizio del Martini, pongono gli elementi materiali dell'arte dei suoni e l'intelletto li coordina questi elementi, formandone un tutto organico, nel quale le regole della melodia, del ritmo e della armonia campeggiano. Egli inoltre si mostra disposto ad ammettere che melodia ed armonia si uniscono, col sussidio del ritmo, in modo da formare una cosa sola allorché si applicano a più voci distinte, perchè il successivo delle serie melodiche partorisce il simultaneo delle combinazioni armoniche.

Il nostro contrappunto attuale è pertanto una derivazione della musica liturgica o sacra, idealizzata ed elevata a forma sistematica di sintesi perspicua e cosciente dalla scuola fiamminga, che venne portata al suo massimo apogeo nelle opere del Palestrina e dei Zarlino, Bach, Marcello, Martini, Jommelli, Rossini, Mozart, Zingarelli, Cimarosa, Pergolesi, Beethoven, Schubert, Schumann, Bellini, Berlioz, Donizetti, Wagner, Verdi, ecc.

Il Padre Martini con fondamento asserisce che il nostro contrappunto non è greco. Vi è poi chi al presente opina che certe regole del contrappunto puro o classico oggi non valgono per il contrappunto e l'armonia in voga. Ma, a nostro avviso, finchè trattasi di eccezioni, ammettiamo benissimo tanto che il fare della musica sacra si debba differenziare da quello della musica profana, quanto che altri divari debbano esistere dipendenti dal gusto e dal momento in cui questo si esplica, dei maggiori compositori. Ma

circa alle regole fondamentali che, come ben presto vedremo, il Martini, con vera sapienza matematica, riduce ad un numero così esiguo da risultare minore degli assiomi fondamentali della geometria euclidea, noi crediamo che non possa e non debba esistere divario. L'equivoco di coloro che la pensano altrimenti, dipende forse del fatto che, come avverte lo stesso Martini, nella musica antica sacra si omettevano gli accidenti fondamentali dei toni, perchè i cantanti sapevano porveli da sé, bastando per ciò che loro fosse unto il nome del tono principale o fondamentale; e solo si ponevano quelli incontrati per via, costituenti il genere enarmonico. Lo stesso genere enarmonico dei Greci, da tempo andato in disuso e che pur oggi nessuno s'attenta di resuscitare, non crediamo assolutamente abbia ad escludere il contrappunto attuale, per la stessa ragione che il generale e più perfetto non esclude, ma anzi comprende in sé il particolare e il meno completo o perfetto. E che i Greci, nella loro musica e quindi per lo meno nelle leggi che dovevano governarne l'essenza e la forma, avessero un senso ed intelletto più squisito e progredito del nostro, lo si può agevolmente arguire dal fatto che, mentre noi abbiamo soltanto due modi di tonalità, maggiore e minore o al più tre, qualora la scala minore si suddivida in melodica ed armonica, i Greci invece avevano nientemeno che sette modi distinti (veggasi il già citato mio articolo: *L'Inno ad Apollo* — *Gazzetta Musicale*, N. 95). Qual prova maggiore di questa che i Greci erano più innanzi di noi nelle per tanto delicate distinzioni di cui è successiva la gamma musicale, quando il genere loro enarmonico, del tutto abbandonato, è di per sé una maggiore distinzione, della quale noi inconsciamente facciamo uso, sia allorché cantiamo colla nostra voce o sia quando suoniamo gli strumenti a corda, mentre è noto che nel nostro clavicembalo, come nell'organo e nel pianoforte, l'errore è inevitabile e a correggerlo, con approssimazione soltanto, è d'uopo ricorrere all'artificio del temperamento? Insomma nel principio e nel metodo, elevati a vero grado di coscienza riflessa, noi non sappiamo distinguere p. e. un *Do diesis* da un *Re bemolle*, distinzione che il fino orecchio e la scienza musicale dei Greci non avevano trascurato.

Il Padre Martini pertanto, asserendo che il genere da lui detto *diatono-diatonico* è il solo dalla natura concesso all'uomo, non può che riferirsi allo stato attuale della musica e delle leggi che da secoli la governano, virtù delle quali, per quella relazione fisica esistente fra la struttura del nostro orecchio e la musica da noi percepita e gustata, le dette leggi in un senso non assoluto, ma soltanto relativo, sono tali e non possono essere altrimenti. Le causalità storiche nel campo umano sociale ed economico hanno la stessa fissità relativa e contingente, che hanno nell'individuo e nella specie le causalità fisiologiche e psichiche. È un fatto che, appunto stante le ragioni storiche dell'ortodossia dominante, susseguita al realismo volgare della Romanità e soprattutto per il buio e lungo ristagno del medio-evo, l'uomo si allontanò e anzi viemmeglio negli strati più alti della civiltà, da quel felice naturalismo dei Greci, in cui il reale e l'ideale non face-

vano le pugna fra di loro. È a desiderarsi un felice ritorno alle fonti pure della natura, che avvalorate dal determinismo scientifico odierno, eziandio nelle alte e serene regioni dell'arte l'idea madre non soffra ceppo veruno; e l'era greca, la cristiana e la presente propria del materialismo razionale, compenetrandosi, diano campo all'elevazione o potenza d'un nuovo ente umano, eminentemente sociologo ed artistico (1).

Il nostro contrappunto adunque sebbene, a mezzo del felice connubio delle due grandi scuole fiamminga ed italiana, sia uscito dal crogiuolo rigoroso ed invariabile della chiesa cattolica, idealizzandosi nella musica del cinquecento, alla sublime stregua delle altre arti, non si presta meno tuttavia, come criterio tecnico regolatore della musica profana, la quale pure fino dalla stessa epoca partorì ottimi frutti, ma pervenne forse ad un adeguato sviluppo soltanto nei due ultimi secoli, mantenendosi in forma più pura e rigorosa nel XVIII, che non nell'ultimo scorcio del secolo presente, in cui forse l'arte con Wagner si prepara sia dal lato vocale, come da quello strumentale, per la nuova evoluzione operistica, ad assumere forme novelle. E non è, a nostro avviso soltanto, il bisogno potente sentito dai tedeschi d'aver cioè la loro opera improntata a carattere nazionale che da Glück a Weber raggiunse in Wagner un alto e caratteristico grado di perfezione, ma ancora perchè il fermento della rivoluzione francese, ch'ebbe a scuotere la grande anima di Beethoven, ora trionfante nel tipo musicale, non mancherà di avere una nuova e più larga manifestazione, discendendo dalle vette aristocratiche livellate dalla borghesia imperante, a regnare sovrana nell'uomo collettivo elevato a sufficiente grado di sviluppo nella coscienza popolare. E come i giovani e più valenti compositori nostrali e stranieri, affermandosi nelle loro più riuscite produzioni, con soggetti umili e popolari, muovono paralleli alla letteratura e specie al romanzo e alla commedia, che sanno odore di popolo, così i maggiori teatri d'Europa dovettero modificarsi nella loro forma e dimensioni. Lo Schubert e altri valorosi melodisti tedeschi, regalarono ai loro connazionali, ma più specialmente al popolo, una serie varia, abbondante e felicissima di melodie popolari. Altrettanto, se non colla stesso successo, si va tentando appo noi in Italia. E nuove forme di musica profana, ma non meno seria e corretta, si andranno mano mano esplicando, finché il già diminuito prestigio del teatro aristocratico borghese dovrà cedere il posto a future concezioni musicali del tutto rispondenti ai nuovi e imprescindibili bisogni della collettività. E allora avverrà forse veramente, per la musica, ciò che nel modo più marcato e deciso seppero fare il Paladio in architettura e il Canova nella scultura; si tenterà cioè far risuscitare l'arte greca, se non alla lettera, per lo meno nel senso elevato e generale di legarne il magistero estetico, in guisa che mediante edifici idonei e spettacoli pubblici, sia effettuabile quella doppia educazione fisica e morale, che nasce dal doppio connubio della

(1) Questo ideale ideale si trova adombrato nell'ultimo romanzo di Emilio Zola: *Rome*.

ginnastica colla musica, favorito dalle altre arti statiche e dinamiche concomitanti. (Veggasi il mio *Quadro sintetico d'una nuova classificazione delle scienze e delle arti*).

Ed ora veniamo, che è tempo, alla vera entità formale e sostanziale dell'ottimo Trattato del Martini.

## II.

Nel XVI secolo l'Italia divenne in ogni arte e pur nella musica la prima maestra di tutte le nazioni. Gli è perciò che il Martini, sia negli elementi (comprendenti poche pagine), come nella esposizione e discussione pratica delle regole, che stanno nella prima parte del suo trattato, cioè nel *Saggio fondamentale pratico di contrappunto sopra il canto fermo*, gli esempi coi quali con metodo di analisi nella sintesi, illustra elementi, ossia definizioni e regole, sono tutti tolti da insigni modelli per la massima parte del cinquecento.

Il pensiero musicale si svolge mediante la varietà continua del fenomeno percettivo del suono, che si può considerare come indefinito. La nostra mente, aiutata dalle sensazioni dell'organo dell'udito, stabilisce nella varietà una doppia serie di distinzioni circa la distanza dei suoni, cioè la loro maggiore o minore intensità dipendente dal numero delle sensazioni e circa la durata. Nel contrappunto semplice nelle parti diverse: 2, 3, si contrappone a ciascuna nota di una parte, una nota di eguale durata d'ogni altra parte. Così non avviene nel contrappunto composto o fiorito, dove le figure di durata equipollente possono contenere numeri diversi di nota e quindi, fra nota e nota delle parti, le durate, in generale, non si corrispondono.

Le definizioni e notazioni relative, sebbene queste nel trattato vengano offerte in forma oggi non più in uso, di intervalli, salti a distanze diverse, moto delle parti: contrario, obliquo, retto, sono stabilite con ammirabile semplicità e chiarezza e corroborate od illustrate da esempi opportunissimi di frasi tolte da passi d'insigni compositori di musica sacra. L'opportuna combinazione degli elementi nella musica dà origine in ogni singola parte e nell'insieme delle parti considerate come simultanee ad effetti, che rispondono ad un tempo alla triade musicale: ritmo, melodia ed armonia, il cui legame sintetico si estrinseca mediante il magistero vocale della modulazione, sicché aggiungendo a questi nuovi elementi di gradualità nel senso della forza e della durata una e varia, ne nasce l'espressione e l'accento.

Seguono le regole. E queste non sono più di dieci; tutte, anzi ciascuna seguita da una sufficiente scelta di opportuni esempi, confortati e rischiarati da ragionate osservazioni. Esposte tutte le dieci regole, l'autore presenta un esempio completo tolto dallo Zarlino, da lui spesso citato (*Istituzioni armoniche*, 1573), nel quale esempio tutte le dette regole vengono applicate. Il tutto è inoltre corredato da ampie e ben fatte osservazioni. Ecco pertanto le dette dieci regole:

1.<sup>a</sup> Si comincia e si termina in consonanza perfetta: 1.<sup>a</sup>, 5.<sup>a</sup>, 8.<sup>a</sup>

2.<sup>a</sup> Sono proibite due unisoni, due quinte fra loro di seguito per moto retto.

3.<sup>a</sup> Si devono evitare in ciascuna parte del canto i salti di quarta maggiore; di quinta diminuita o falsa; di tritono; di sesta maggiore; di settima; di ottava alterata; ma, soggiunge lo stesso Martini, la musica moderna sacra e profana non segue più queste regole.

4.<sup>a</sup> Uniformarsi è d'uopo alla natura degli intervalli maggiori che è di ascendere e degli intervalli minori di discendere. E, quando la composizione è a 4 parti e sia necessario non applicare questa regola, mandarla ad effetto sulle voci basse, giammai sulle acute.

5.<sup>a</sup> Ci fu assegnato per regola dai primi maestri (Zarlino) di schivare quanto sia possibile le relazioni di ottava aumentata o diminuita (superflua o mancante); di tritono; di quinta falsa; di quarta alterata, sia fra le due parti, che in ciascuna parte (ma ancor più nel secondo caso, per la difficoltà che le voci incontrano nell'eseguirle).

6.<sup>a</sup> Vien proibito il *Mi* contro del *Fa* (dissonanza quasi impossibile pur al di d'oggi).

7.<sup>a</sup> Che le parti del contrappunto non siano troppo discoste; e che stiano inoltre entro i limiti e le corde del tono.

8.<sup>a</sup> È proibito il passaggio di qualunque consonanza ad una consonanza perfetta per moto retto. La regola patisce eccezione. Nei casi dubbi è bene in ogni modo rammentare che i passaggi si possono eseguire per moto obliquo.

9.<sup>a</sup> Che il contrappunto semplice (nota contro nota) sia composto di sole consonanze e figure di egual valore.

10.<sup>a</sup> Come nel contrappunto diminuito, colorato o fiorito, cioè composto di figure consonanti di diverso valore, possono praticarsi le dissonanze in due modi: di grado o passaggio, o alla sfuggita.

Ognun vede che le regole fondamentali qui fedelmente riferite, come le presenta il Martini, non potrebbero essere né più semplici, né più chiare, né in numero più esiguo. Si paragonino coi moderni e voluminosi Trattati di armonia e contrappunto nei quali, come ben osservò l'illustre maestro Bandini (professore di armonia al R. Conservatorio di Napoli, nel suo bel trattato: *Scuola di armonia*, ecc.), non si sa se più abbondino le regole errate o il modo confuso ed oscuro onde si enunciano, e poi si vedrà di quanto beneficio e conforto allo ingegno ed allo spirito dell'allievo giovane musicista non potrebbe tornare il metodo, ad un tempo parco e severo, del Martini. Nulla di più innocente e meno terribile delle sue poche, ma succose regole pratiche e praticabili. Esse riduconsi d'altronde per la massima parte, anzi quasi tutte a precetti negativi, cioè a proibizioni di ciò che è da evitarsi in massima, cioè nel maggior numero dei casi. Ne segue una grande libertà nel compositore e siccome le stesse regole ammettono, mentre sono poche, molte eccezioni, queste non si possono stabilire a priori, ma non c'è altra via per acquistarne l'uso ed il possesso, finto a crearsi il gusto proprio del fino magistero dell'arte, che apprendere tutto ciò mediante l'abito acquisito collo studio d'una opportuna scelta di esempi o

tipi di perfezione. E il Martini infatti ne presenta un grandissimo numero di questi modelli, illustrandoli con opportune osservazioni e con metodo di analisi nella sintesi. Gli autori, su cui cade la scelta, sono tutti eminenti, ma il preferito è il Palestrina, il quale così vi figura da sovrano nella scelta medesima. E ciò viene a costituire il maggiore nucleo della prima parte, cioè i saggi od esempi completi di tutti i toni.

(Continua)

Prof. VALERIANO VALERIANI.

## ALLA RINFUSA

★ Fu per alcuni giorni a Milano Giuseppe Verdi, che si recò coll'architetto Boito a visitare i lavori dell'edificio che si sta erigendo al Piazzale Michelangelo Buonarroti. Ad una del tempo inclemente, metà circa del fabbricato sarà compiuto e coperto del tetto per la fine d'ottobre. Il maestro Verdi è ripartito oggi per la di lui villa di S.<sup>a</sup> Agata.

★ Il Ministro dell'Istruzione Pubblica a Berlino ha ordinato la costruzione d'un nuovo fabbricato per il Conservatorio di musica e a quest'uopo ha aperto un concorso.

★ Opere nuove. — Ignazio Brüll ha terminato lo spartito della sua nuova opera *Gloria*. Quest'opera, di cui dicevi molto bene, sarà rappresentata al principio della prossima stagione all'Opera di Amburgo.

Sir William Robinson, il compositore dell'opera *La Figlia del brigante*, ha terminato una nuova opera: *La ragazza brava*, parole del signor Newton. Quest'opera sarà rappresentata a Londra al principio della stagione prossima.

★ All'Esposizione delle Arti Industriali di Dresda, i Veneti, un popolo di razza slava che era in altri tempi numerosissimo in una parte del regno attuale della Sassonia e che abitano ancora in numero, che va sempre più restringendosi, la provincia sassone di Lusazia, attraggono l'attenzione non solo degli etnografi, ma anche dei musicisti. Come tutti i popoli di razza slava, i Veneti hanno un talento innato per la musica e un concetto ch'essi hanno dato di recente ha di nuovo affermato le loro attitudini per la musica. Hanno cantato, con parole slave, incantevoli melodie popolari, tristi per la maggior parte e del genere dei *dumkas* russi, ed anche alcune canzoni gaie che i giovani accompagnano danzando. Due di queste canzoni: *Stup dalej* (*Avvicinati*) e *Hanka ty ty moja* (*Sù mia, Annetta*), cantate a capella con una precisione straordinaria, hanno rapito il pubblico che pur non comprendeva le parole del testo. Poi i compositori nazionali hanno prodotto le loro opere: K. A. Kocor, Freischlak e Krawec, un giovane compositore che è anche direttore d'orchestra e la cui sintonia: *Alle sponde della Lubosta*, ha avuto molto successo.

★ La Società tedesca d'attori e affini al teatro, che è stata fondata a Weimar nel 1871, celebrerà, quanto prima, il venticinquesimo anno della sua esistenza.

★ A Dresda si inaugurerà, quanto prima, una grande sala da concerti che mancava da lungo tempo alla capitale sassone. La nuova sala, la cui acustica è eccellente, contiene 1,400 posti e sarà provvista d'un organo. Già a quest'ora sono annunziati più di cento concerti per la stagione prossima.

★ Abbiamo ricevuto il quarto numero di una nuova pubblicazione parigina mensile: *Le Journal Musical*, che è un bollettino internazionale critico della bibliografia musicale. Questo giornale, che è diretto dal signor Baudouin La Londre, si è assunto la lodevole iniziativa di rendere note ai lettori tutte le pubblicazioni internazionali che possono interessare il mondo artistico.

★ La bicicletta, che si usa ora in tutte le sale, viene seriamente raccomandata in Inghilterra ai giovani allievi di canto. Un professore di canto, abbastanza noto a Londra, ha tenuto una conferenza a Saint-James Hall per esporre le sue idee sull'influenza della bicicletta sulla voce e ha presentato al numeroso uditorio parecchie delle sue migliori allieve, alle quali la bicicletta aveva grandemente giovato. Una di esse aveva considerevolmente aumentata l'estensione della voce coll'uso della bicicletta e un'altra aveva talmente aumentata la capacità dei suoi polmoni, da poter fare corse di lunga lena in bicicletta e perfino superare pendii abbastanza ripidi, il che non è cantare.

La *réclame* non potrebbe essere migliore per fabbricanti di biciclette!

★ Il Circolo artistico musicale di Barcellona ha organizzato un concorso per la composizione d'una *Cantata* per quattro soli, coro ed orchestra (premio: 500 franchi), di una *Suite* d'orchestra in quattro tempi (premio: 400 franchi), di una *Messa* in onore di Santa Cecilia (premio: 300 franchi) e di sei *Melodie* per canto con accompagnamento di pianoforte (premio: 200 franchi). Il concorso è internazionale e le parole possono essere scritte in qualsiasi lingua latina. Le composizioni devono essere recapitate a Barcellona prima del 15 ottobre di quest'anno.

★ Il signor Joseph Wichner di Krems sul Danubio ha intrapreso una collezione delle antiche *Canzoni* e *Melodie* dei vegliatori notturni in Austria ed in Germania. Come è noto, questa professione non esiste ormai che in Spagna, dove il bravo *Sereno* passeggia ancora durante la notte lungo le strade e apre le porte ai rickshattari che hanno dimenticato la chiave di casa. Il tipo del coprituoco esiste in poche opere, fra queste negli *Ugonotti* e nei *Maestri Cantori*. In Germania e in Austria i vegliatori notturni, fino al 1848, armati di alabarda, di corno e di una lanterna, avevano l'abitudine di cantare allo scocco di ogni ora una piccola canzone di cui il testo e la melodia, differenti secondo la località, erano spesso di loro propria invenzione. Queste canzoni avevano talvolta un certo valore poetico e i dilettanti della poesia popolare, che hanno vivamente rimpianta la loro sparizione, saranno ben grati al signor Wichner che le ha raccolte.

★ Leggiamo nei giornali di Chicago che Miss Padget Watrons ha cantato con successo all'Auditorium di Chicago; che Miss Lottie Boyd piacque in concerti a Springfield e a Pietroburgo; che Miss M. Mc Kinney ha organizzato un buon terzetto di donne, a cui ha dato il nome di *Vittorio*, quale omaggio al maestro Carpi, del quale le tre brave artiste sono allieve.

★ Il ministro protestante e i fedeli della Chiesa di Pleasant-Valley, nel Comitato Barton agli Stati Uniti, hanno avuto la dolorosa sorpresa di non trovare più nel loro tempio un magnifico organo, che avevano pagato di loro tasca. L'adri rimasti ignoti si erano introdotti nella chiesa durante la settimana e avevano rubato il prezioso strumento, dopo averlo smontato, sì che i più vicini abitanti non si erano accorti di nulla.

Rubare un organo... non è piccola cosa... In America però... tutto è possibile.

★ I legislatori americani hanno risolto la questione irritante dei cappelli delle signore a teatro. Alla Camera di Stato della Louisiana il Governo aveva depositato un progetto di legge, detto degli alti cappelli di dame (*high hat bill*), che doveva interdire alle dame l'uso del cappello a teatro. Un senatore galante, il signor Fenner, è intervenuto in favore delle dame ed è riuscito, dopo un brillante discorso, a far accettare un emendamento che autorizza le signore a portare un cappello d'opera senz'ala, che può essere guarnito a fantasia.

*Mutatis mutandis* la legge diventa illusoria. Le signore americane potranno continuare a sbizzarrire i loro gusti con cappelli piramidali alla Marie-Antoinette, che formeranno la gioia di chi frequenta il teatro.

★ Al Novelty Theatre di Londra è accaduto un dramma terribile non che inesplicabile. In un melodramma, *I peccati della notte*, un attore Temple E. Crozier, che doveva essere ucciso alla fine del dramma dal suo collega Wilfred M. Franks, ha ricevuto un vero colpo di pugnale in pieno petto ed è morto sulla scena, dopo aver proferito un grido che il pubblico ha vigorosamente applaudito, tanto gli parve naturale. La vittima, che aveva 24 anni soltanto, viveva in perfetto accordo col suo disgraziato collega, di cui era il migliore amico. Gli attori che si trovavano sulla scena non avvertirono a tutta prima che Crozier era ferito mortalmente; epperò siccome non si rialzava, il direttore di scena avvicinandosi vide che il sangue colava a fiotti. Vani riuscirono tutti gli sforzi per richiamarlo alla vita. Il Giuri che doveva pronunciarsi, secondo la legge inglese, sulle cause della morte, non ha potuto rendersi ragione del come sia avvenuto il colpo fatale; ma fu constatato che anche alla prova generale il signor Franks non teneva nella mano il pugnale e che aveva solo indicato il colpo. Il signor Franks è stato tradotto davanti a un Giuri ed è stato deciso che non sarebbe stato condannato.

Il terribile accidente, che non è il primo, serve di esempio agli attori. Il *verismo* è bello... fino a un certo punto.

## Pel verismo musicale

IN una nota al bellissimo articolo: *Un'accusa ingiusta*, pubblicato nel N. 33 di questo giornale, l'egregio dott. A. Untersteiner ha invitato qualcuno dei collaboratori della *Gazzetta* ad occuparsi dell'accusa che viene mossa alla musica drammatica italiana moderna, di *crasso realismo* (1); e nell'articolo ha dichiarato che tutta la questione del *realismo musicale della scuola italiana moderna gli sembra una parola vuota di sostanza e che sarebbe contento di sentire una buona volta, invece di lunghe chiacchiere, una bella e buona definizione di questo verismo*.

La richiesta è giustissima, ma potrebbero soddisfarla solo coloro i quali si fanno promotori dell'accusa; essi così solleciti nel trovare le mende, così correvi a scoprire i difetti e a battezzarli con nomi caratteristici, dovrebbero aver chiara l'idea di ciò che dicono e preciso il concetto di ciò che deplorano.

Ma dubito tale precisione e tale chiarezza possiedano; suppongo invece abbiano tirato fuori dal bagaglio intimo del frasario eccezionalissimo le parole: *realismo musicale*, tanto per vedere di dare un allarme.

\*\*\*

Realismo!

La parola è famosa e potrei aggiungere anche infamata e diffamata: un tempo l'adoperavano i critici letterari contro i canzonieri ad uso Stecchetti ed i romanzi ad uso Verga, e ne fecero comodo sinonimo di turpitudine, per isgomentare i padri di famiglia i quali, secondo un loro speciale sistema d'educazione femminile, avevano e credo abbiano ancora di mira di nascondere alle giovinette, più che sia possibile, la realtà della vita; essa oggi deve aver fatto il suo tempo e credo sbagli chi voglia adoperarla — parlando della musica moderna — e s'illuda chi creda di poterla applicare al melodramma.

L'accusa di crasso realismo ha nociuto all'arte, dice l'Untersteiner — è vero; ma le nuociono maggiormente i violenti sdegni dei Catoni modernissimi e i cupi vaticini delle recenti *Cassandre*.

Il distinto A. fa un'osservazione assennata; domanda per sapere in « che differisca il verismo musicale del *Don Giovanni* di Mozart da quello d'un dramma moderno, quando per verismo non s'intendano l'arte del colorito orchestrale ed i progressi dell'arte stessa » e vorrebbe inoltre conoscere « secondo quale ricetta si debba musicare un « dramma verista moderno o un'azione fantastica romantica o storica. »

Temo che gli accusatori sagacissimi, di solito tanto arrischiati nel lanciare epifonemi, quanto prudenti nel giustificarsi e nello spiegarli, non rispondano a tale domanda, nè io posso dare la definizione richiesta, perchè non ho mai saputo definire ciò di cui non mi riesce d'aver chiaro

(1) L'articolo in questione ha tanti interessanti che non sono, ma tre pregevoli scritti di non stati illustrati in proposito, con preghiere di pubblicazione; ciò che incanta ben volentieri. (N. d. R.)

e preciso il concetto. Però, avventurase vicende m'han fatto vivere parecchio tempo in intima dimestichezza d'uno di cotali superintelletti, e lui anzi avevo — per un paio di giorni — data l'illusione che i ragionamenti suoi mi avrebbero convertito alla sua fede, e che della mia avrei fatto un giorno o l'altro solenne abiura in una delle *Gazzette* che benevolmente ospitano la prosa mia: posso dunque in parte, se non in tutto, far pago il desiderio dell'egregio Untersteiner, siccome che mi capiterà addosso la scomunica di qualcuno dei vescovi o degli arcivescovi di quegli accusatori.

Essi, confondendo, precisamente come l'Untersteiner ha supposto, materia e principi, trasportano nel campo musicale il verismo dell'azione drammatica, e parlando della scena di prosa, ripetono ciò che il signor Porvin aveva scritto: che il teatro si svolge nel fango del più abietto realismo, dimenticando che sin dal secolo XV le signore spagnuole e senesi ascoltavano con grande compiacimento alla Corte di Carlo V le sudicerie e le oscenità dell'*Amor costante* di Alessandro Piccolomini, e nel secolo XVI, rappresentandosi la *Calandra* di Monsignor Cardinale Dovizi da Bibbiena, alle smanie erotiche di Fulvia, alle sue delusioni nel trovarsi con Santilla ed alle sue preghiere ed alle sue offerte a Ruffo negromante affinché restituisca a Lidio quel che ha perduto e lo rifaccia maschio vigoroso com'era prima, dame e prelati *gagliardamente ridevano*. Allo stesso modo accusano di crasso realismo, per esempio, la scena dell'imbarco nella *Manon Lescaut*, e non ricordano che Don Giovanni, irrisore anche nella concupiscenza, dichiara cantarellando che il suo gran diletto sta nel rapire l'onore ad una donna!

Ma a parte questa confusione e queste dimenticanze, essi si dolgono che a particolarità veriste di tal genere i musicisti diano larga parte nell'opera alla quale si dedicano, e — aggiungono — che per questa smania di verismo gli autori nostri trascurino la forma e scrivano scene infinite di frasi che si seguono, si succedono, s'incrociano, si sovrappongono, si fondono per dividersi ancora e ripetersi, col pretesto di *marcare*, di dare uno speciale rilievo e di mettere in evidenza particolare ogni pensiero, ogni idea, ogni frase; in altri termini dicono che l'analisi sottile, la quale fu ritenuta necessaria e proficua nel romanzo psicologico, sia metodo cattivo nella musica; che la troppa cura dell'accessorio, della minuziosità soffoca gl'impeti e i momenti lirici, e vorrebbero i musicisti badassero meno alle particolarità per dare maggiore sviluppo, maggiore ampiezza ed omogeneità di linea all'insieme, al tutto.

Questo credo aver capito essi vogliono — perchè precisamente ciò che essi dicono non saprei ripetere tanto le idee hanno confuse e i criteri strani e poco sicuri.

\*\*\*

Ora sarebbe certamente deplorabile e dannoso se i nostri musicisti tutto sacrificassero alla insana mania del particolare orchestrale, a danno dell'idea complessa ed originale, se trascurassero, a ragion voluta, il periodo musicale nelle sue forme più eleganti, più corrette, più

efficaci, ma a me pare che ciò, francamente, i maestri nostri non fanno.

Nelle opere de' migliori giovani scrittori nostri, se ritrovo in parecchi punti un certo accurato studio del fronzolo, dell'accessorio, non vedo trascurato affatto il complesso organico; l'esagerazione del significato filosofico ad ogni costo, del sottolineato per forza con grande detrimento della vita vera della musica e delle bellezze della sua forma — non intacca fortunatamente gl'intelletti sani, vigorosi e geniali dei musicisti nostri — ed è falsa e maligna l'accusa di crasso verismo che loro si muove, dando al verismo il significato peggiorativo.

Del resto gli accusatori appartengono a quella categoria originalissima di persone, le quali ritengono la musica una inconsciente energia intellettuale, ed io in queste stesse colonne lo dichiaro e dimostro che ritengo invece la musica, arte, una vera energia psichica, e sono lieto di poter ripetere il mio concetto con parole del distinto E. Sturani, il quale considera l'arte « schiettamente come fatto essenzialmente psicologico, » perchè ritiene che « l'arte assorba tutta la intierezza della nostra persona fisica e intellettuale. »

Egli dice: « Quando io ascolto della musica non sento che suoni belli e brutti, ma la trovo bella soltanto quando desta nell'anima mia non certo un'idea determinata, non una nozione, ma impressioni, sentimenti, suggestioni estetiche. »

Ed io aggiungo: quanto più intense sono codeste suggestioni, quando simultaneamente vengono provate dalla moltitudine o dalla maggior parte della moltitudine, tanto più giusto, più vero è il sentimento che ha mosso e suggerito il musicista, tanto più vero, più umano, più universale il pensiero suo.

C'è dunque una verità che forma il substrato della musica?

Sì, e credo — con lo stesso Sturani — sia questa verità del mondo interiore generatore della bellezza nella quale si riflettono e si condensano anche le impressioni del mondo esterno.

A codesto modo io credo siano e possano sempre essere veristi i musicisti nostri; solo così io penso possa la musica loro possedere una gioventù piena di grazie perpetuamente rinascenti, una freschezza che si rinnovi ogni giorno.

E gridino pure gli accusatori, essi sono gli apostoli imparruccati del convenzionalismo che vorrebbero mantener l'arte in una infeconda immobilità; sono loro i quali, dice il Martini, hanno dato ad intendere che il realismo scuoterà il mondo dalle fondamenta; son loro, pedanti armati di quella pedanteria che — aggiunge Victor Hugo — si illividisce i polsi, si scuovia le mani, si rovescia le unghie per mettere tanto di chiavistello alla porta dell'avyenire, a fine che non la varchino coloro i quali sono il suo odio, la sua invidia, la sua paura: i giovani.

A. G. CORRIERI.



## Del verismo nell'arte musicale

L'egregio signor Alfredo Untersteiner, colla competenza logica ed artistica, onde tanto si distingue, mentre giustamente difende dall'accusa di volgare verismo le opere dei nostri più felici giovani autori italiani, che pur fanno oggidì tanta fortuna all'estero, epperò non di rado vi eccitano basse invidie, pone ben a proposito la questione: *del verismo nell'arte musicale*. E noi che fino dal 1881, in un breve opuscolo dal titolo: *Il verismo in scienza e in arte* (estratto dal *Bollettino della Società Veneto-Trentina di Scienze naturali*, diretto dal Canestrini - Padova), ebbimo già a trattare l'importante argomento, partendo da un punto di vista largo e generale, cogliamo la propizia occasione per ritornarvi sopra, lieti di doverla riferire alla musica in particolare.

La parola verismo, in arte e in scienza, può essere assunta con differente significato. Veristi furono i più grandi filosofi, poeti ed artisti dell'antichità, come Aristotile, Omero e Fidia. Verista in senso alto, proprio d'un'estetica che non ha restrizioni, nè idee preconceute, ma s'ispira alle fonti reali e obbiettive della natura, si è sempre quello scrittore, compositore ed autore che valendosi delle forme simboliche e rappresentative di cui dispone l'arte sua, estrinseca il bello sulle basi inconcusse del vero. Tali furono i poeti, i prosatori e gli artisti del primo e secondo nostro risorgimento, i quali felicemente seppero emulare l'arte greca. E il nostro Dante, che nel suo divino poema figura quale insuperabile filosofo ed artista, chiama appunto Aristotile: « Maestro di color che sanno. » E in lui meglio che in qualsiasi autore antico e moderno spicca felice il connubio del reale coll'ideale, del sensibile col soprainsensibile; perchè nelle sue chiare ed alte concezioni vi ha tutto il vero e non una sola parte del vero. Lo stesso può dirsi fra i moderni del Leopardi e del Canova, i quali quasi contemporaneamente in principio di questo secolo si fecondo e tumultuante, resuscitarono l'arte greca.

Ma veniamo pertanto all'arte musicale.

È sebbene, com'ebbimo ad osservare in parecchi incontri in questa *Gazzetta*, della musica de' Greci non ci restino che insufficienti e incompleti documenti diretti per giudicarla, tuttavia pensando alla natura eminentemente obbiettiva e ad un tempo ideale del popolo greco, che nel modo più palese traspare dalla sua vita storica, dalla sua architettura e dalle altre arti sorelle e soprattutto dalle produzioni poetiche della sua eccelsa e verista letteratura, nasce l'indiretta, e sia pur morale, ma non men sicura convinzione, che la musica dei Greci fosse pienamente obbiettiva ed occasionale, senza tuttavia nulla perdere di quella sublime, per quanto umana, ma non meno astratta e sintetica idealità, che forma e costituisce il più alto grado di perfezione nel senso ritmico e melodico.

Chi nega la capacità descrittiva e rappresentativa alla musica, senza pensare che i concetti di continuità, di distanza e di gradazione, in ordine allo spazio ed al tempo sono il substrato necessario, anzi le linee e coordinate

principali, che danno luogo a tutte le distinzioni di cui la nostra mente è capace, non potrà mai formarsi rispetto alla musica un giusto ed adeguato concetto del verismo.

Lasciamo i Greci e veniamo al secondo nostro glorioso risorgimento, a quell'epoca felice in cui fra le tante glorie italiane risorge pur quella che ci fu data dal genio colossale di Palestrina. Quale altra musica in confronto della musica liturgica e sacra possiede in più alto grado il carattere e l'impronta dell'idealità? Eppure a nostro avviso codesta musica anche la più pura, come le immagini di Leonardo, di Michelangelo e di Raffaello, considerata dal suo esatto punto di vista non è men vera. Basta osservare dove e come ebbe le sue origini la musica sacra per convincersene. Essa è nata dal pensiero cristiano e dalla sua fede; e ciò comprende la parte puramente soggettiva delle sue manifestazioni. Ma l'onda sonora melodica ed armonica, che con ritmiche divisioni e ripercussioni fugate rispecchia il discorso salmodico e rituale, fra le arcate sacre del tempio, rese parlanti e severe da una mistica luce che colora tutto l'ambiente, generando l'estasi contemplativa, che si riflette dall'immagine realizzata di Dio e dei Santi, doveva necessariamente sgorgare in quella forma limpida, piana e serena, costituente il precipuo carattere di mestizia sovrumana o celeste, proprio della musica sacra. E questo è verismo bello e buono. Infatti se per verismo, escludendo il significato volgare che a torto si vuol dare a questa parola, s'intende giusto adattamento e proporzione all'ambiente reale ed ideale, ne viene che nella musica sacra le dette condizioni devono aver luogo al massimo grado. Ed è appunto mutando queste condizioni, cioè a cagion di esempio, facendo in chiesa della musica profana, che si viene a perdere l'impronta di verità; quella musica non è più vera; vi è cioè disarmonia fra il reale e l'ideale; e l'arte cessa d'essere verista, o per lo meno il suo verismo diviene falso, assurdo e contraddittorio nel senso psichico e materiale.

Venendo alla musica profana: i Gluck, i Jommelli, i Cimarosa, i Mozart, i Rossini, i Bellini, i Donizetti, i Verdi, ecc., sono altrettanti gloriosi veristi dell'arte musicale. E ciò spicca evidentemente nel loro multiforme e complesso compito di grandi e insuperabili operisti. Ma anche come musicisti, nel campo sinfonico dell'arte, insieme a Beethoven e alla gloriosa schiera di musicisti propriamente detti, che lo seguirono, il loro verismo non vien mai meno. L'apice del verismo nel senso prettamente musicale, in cui trovasi appunto connesso l'ideale col reale, si è manifestato in quella forma arditissima e riflettente di viva luce ritmica, melodica e armonica, che appellasi poema sinfonico. Quivi il carattere descrittivo della musica, appoggiato al genere strumentale, raggiunge il suo massimo apogeo.

Il nostro Verdi, senza venir meno alle felici e peculiari tradizioni dell'italico genio di cui seppe mantenere il carattere, non fu egli sommo verista in tutte le sue opere: ma meglio e soprattutto nel *Macbeth* come nell'*Otello*, nel *Rigoletto* come nel *Falsiuff*?

E i nostri pur valorosi e tanto promettenti giovani compositori continuano nella via tracciata dal maestro, gloria

tuttora vivente d'Italia nostra. Nè temano, ma anzi vadano superbi dell'epiteto di veristi. La scelta di soggetti umili e popolari non infirma nè il loro valore, nè la probabilità del successo, purchè il reale e l'ideale siano temperati ed armonizzati in guisa da formare un organismo vivido e sano.

Ferrara, 21 agosto 1896.

Prof. VALERIANO VALERIANI.

## Il realismo nella musica

Un paragrafo dell'assenato scritto che, sotto il titolo: *Un'accusa ingiusta*, il chiarissimo Alfredo Untersteiner ha pubblicato recentemente in questa *Gazzetta*, m'invoglia a dir due parole intorno all'interessante questione da lui sollevata sul realismo, o verismo che dir si voglia, nella musica in genere e in quella teatrale in specie.

È necessità, innanzi tutto, mettere in chiaro che cosa per verismo, in arte, s'intenda.

La parola sembrerebbe significare una tendenza dell'arte alla riproduzione del vero; ma se

*Convenienter rebus nomina saepe tuis.*

quel *saepè* ci avverte che se questo può accadere *sovente*, non però accade *sempre*. Intanto è da notare che, in letteratura, quella scuola che fu denominata *romantica* era sorta precisamente coll'intendimento di dedicarsi alla riproduzione del vero: essa accusava il classicismo di perdersi dietro le favole antiche e si proponeva di studiare e ritrarre, nella loro realtà, i sentimenti, gli affetti, le passioni del cuore umano, d'essere insomma del vero osservatrice fedele e sincera. Viceversa fu appunto tale scuola quella che andò a smarrirsi tra le nuvole del romanticismo, che divenne fantastica e falsa: e certo i nostri classicisti di tutti i tempi, da Dante al Foscolo, al Leopardi, al Carducci, furono molto più *veri* che non i poeti romantici del secolo nostro, per quanto questi dicessero di mirare alla ricerca e alla riproduzione del vero. Lasciamo dunque da parte le parole e guardiamo alle cose.

Il verismo, nella nostra letteratura, non fu in sostanza (come anche nella pittura e nella scultura) che una reazione contro il romanticismo; non fu che una momentanea tendenza dell'arte a ritrarre soltanto *alcuni lati* (nè veramente i più belli) della vita reale, scegliendo anzi appunto quelli che per la loro crudezza erano maggiormente sfuggiti dalla scuola romantica.

È in questo, chi bene osservi, che si sostanzia quella tendenza dell'arte che, più o meno impropriamente, venne denominata *verismo*. Ma in arte, il più delle volte, la materia cede alla forma, o, quanto meno, in alcune opere d'arte è la forma quella che loro imprime certi aspetti e certi coloriti speciali; dacchè nella libera repubblica artistica nessun soggetto è vietato quando le ragioni dell'arte

stessa sieno salve. Da ciò si deduce che il classicismo, il romanticismo, il verismo, riguardano più che altro lo stile, la forma.

Ora se queste tre principali tendenze dell'arte si intuiscono applicate alla letteratura, alla pittura ed alla scultura, male si concepisce come l'ultima di esse, cioè il verismo, possa applicarsi alla musica. Musica classica: musica romantica: ecco due formule assai concepibili, più che altro in considerazione dello stile adottato e della consuetudine invalsa, per la quale chiameremo *classico* Beethoven, *romantico* Federico Chopin. Ma come è, per lo contrario, concepibile l'altra formula: *musica verista*? Questa è veramente una parola vuota di sostanza, come bene osserva l'egregio Untersteiner.

In fatto, quel certo colore speciale che fu convenuto di chiamare *realista* o *verista* è di per sè così peculiare e determinato che solo alcune arti hanno facoltà di ritrarlo. Si comprende come una novella o una poesia possano chiamarsi veriste: come tali possano chiamarsi una scultura od un quadro. Il *soggetto* della novella, della poesia, del gruppo scolpito, del quadro e più ancora che il soggetto la *forma* con cui viene dall'artista tratato, possono benissimo assumere quella tinta determinata e speciale che, come dissi, fu convenuto di chiamare *verista*. Ma chi, ad esempio, direbbe esistere un'architettura verista? Quest'arte, per la natura sua, non si presta ad una simile significazione: nè io credo che lo stile verista possa mai rintracciarsi in un campanile o in una cupola, nella facciata d'una chiesa o d'un palazzo, nelle arcate d'un ponte o nelle linee di qualsiasi altro edificio. Ora la musica, com'è noto, ha appunto coll'architettura analogie singolari: e certi *fini* che altre arti possono proporsi, sfuggono invece alla musica come sfuggono all'architettura. Il *Bello* che tali arti ritraggono è *insito in loro*; e deriva, nell'architettura, dall'armonia delle linee, nella musica dall'armonia e dalla successione dei suoni: quindi l'idea del *verismo* è fuori di loro e non può in alcuna guisa informarle.

La musica poi deve essere considerata di per sè stessa, secondo la natura sua e le sue facoltà, indipendentemente dal *soggetto* e dalla *forma* dell'azione drammatica cui possa per avventura venire congiunta. Alla descrizione e riproduzione esatta del vero, nessun linguaggio può prestarsi meno del linguaggio musicale, inefficace di per sè stesso a significazioni precise. Quando adunque si parla di opere musicali veriste, evidentemente si confonde la musica coll'azione drammatica: anzi e più, si confonde la musica colla *forma* dell'azione drammatica alla quale si trova associata. Benchè, veramente, dipende solo dalla *forma* se il *Rigoletto* o, per meglio dire, il dramma *Le roi s'amuse* di Victor Hugo, viene classificato tra le produzioni romantiche, mentre la *Cavalleria Rusticana* del Verga tra le produzioni veriste. Drammi del cuore umano, verismi, sì l'uno che l'altro: solo che gli sgherri del Duca intenti nella notte al rapimento di Gilda, la fosca fucina di Sparafucile, la tempesta in cielo che si associa all'omicidio in terra, danno un colorito romantico al vero e umanissimo dramma del *Rigoletto*, mentre i costumi popolari di Santuzza e di Lola,

# PENSIERO VILLERECCIO

MODESTINO RIVELA

♩ = 72  
ALLEGRETTO

Proprietà G. RICORDI e C. Editori-Stampatori, MILANO.  
Tutti i diritti d'esecuzione, riproduzione e trascrizione sono riservati.

d 99218 d  
Milano Officine G. Ricordi e C.

The musical score is arranged in ten systems, each with a treble and bass staff. It features various musical notations including notes, rests, and dynamic markings such as *p* (piano) and *f e deciso* (forte e deciso). The score is written in a key signature of one sharp (F#) and a 2/4 time signature.

la pubblica piazza del paesello siciliano in cui accade l'azione, la figura del carrettiere Alfio, la coltellata che questi pianta nel cuore a Turidda dopo il rifiuto di bere e l'arrivo della benemerita arma dei Carabinieri Reali, danno un colorito verista al dramma pure umanissimo di Giovanni Verga, che Pietro Mascagni vesti di musica così passionata. Ma il verismo che si riscontra nel dramma di Verga, si trova forse anche nella musica di Pietro Mascagni? E dove? E in che cosa consiste?

La musica, se non può significare, tanto meno può essere verista: e per essere verista dovrebbe cessare di essere musica.

In fatto, ben povera cosa sono, nella così detta musica descrittiva, le imitazioni di voci, o di canti di animali, o le frasi declamate in prosa, le quali, appunto per questo, cessano *ipso facto* di essere musica. È evidente che all'infuori di queste non sempre laudabili imitazioni, la musica strumentale non può mai essere verista; né si comprende quali caratteri possa avere che tale la rendano. Quanto alla musica teatrale o drammatica è pure evidente ch'essa non ha, considerata in sé stessa e indipendentemente dal soggetto dell'azione o dalle parole cui viene collegata, natura diversa dalla musica puramente istrumentale.

La musica non è altro che... musica: cioè successione d'idee musicali; e le idee musicali non possono essere veriste, per la semplice ragione che sono solamente... musicali!

Il concetto di *verismo* è dunque inconcepibile applicato alla musica: e se di opere veriste è stato parlato, ciò derivò da una illusione, anzi, per meglio dire, da un equivoco; equivoco per cui la forma dell'azione drammatica venne scambiata colla musica, mentre questa, si tratti di semidei e di eroine o di villani e fantesche, seguita ad essere solamente e semplicemente musica... o bella o brutta, o buona o cattiva.

ARNALDO BONAVENTURA.

## CONCERTI

FANO, 30 agosto. — Iersera ha avuto luogo al nostro teatro Comunale un grande concerto di beneficenza, al quale presero parte le signorine Pizzagalli e Brizi, il maestro Mascagni, il tenore Borgatti, il maestro Agostini e il professore Tignani. Furono tutti assai festeggiati. La signorina Pizzagalli cantò l'*Aria* per soprano della *Cavalleria Rusticana* e quella del *Zanetto*, che fu ammiratissima; in unione poi al simpaticissimo artista ch'è il tenore Borgatti, il *Duetto* della *Cavalleria Rusticana*, che fu acclamato e fatto bissare, come del resto fu chiesta la replica di quasi tutti gli altri numeri del programma. Benissimo la signorina Brizi in due *Romanze* e in un *Duetto* con la Pizzagalli. Il Borgatti cantò pure acclamato varie *Romanze*, fra cui una indovinatissima di sua composizione ed una del *Cavaliere del sogno* di Agostini. Il Mascagni e l'Agostini accompagnavano al pianoforte. Il prof. Tignani ci diede una magistrale esecuzione col violoncello d'una *Romanza* di Saint-Saëns e dello *Spinnlied* di Popper. In complesso un concerto magnifico.

GIARRO.

## Le Società di musica popolari

**T**EMPO fa ho letto, non ricordo più dove, un interessante studio sulle Società di musica popolari e ne sono rimasto impressionato per alcune ottime idee in esso esposte.

È certo che noi artisti militanti avremmo dovuto occuparci molto di più di quello che abbiamo sino ad oggi fatto di queste Società musicali, com'è innegabile che i maestri, in genere, attirati dalle brillanti risorse dei teatri e dei grandi concerti sinfonici, disertano una causa tanto interessante, sì che ben pochi sono quelli che pensano a un elemento degnissimo invece di richiamare la loro attenzione. Da qui il fatto innegabile dell'abbassamento ogni giorno maggiore del valore artistico dei lavori, che in queste Società generalmente si eseguono.

A quale causa dobbiamo or attribuire e la lamentata indifferenza e la cattiva scelta del repertorio? Le ragioni sono complesse. Innanzi tutto l'*artista che è arrivato* non si sente sempre disposto a confidare ad elementi poco istruiti — musicalmente parlando — l'interpretazione di un suo lavoro, quindi la conseguenza che abbandona un genere di lavoro il cui risultato è molto problematico. E in quanto agli altri maestri che dirigono le varie Società, pieni di buona volontà, mancano, nella maggior parte, di studi sufficienti e non possiedono affatto quella coltura artistica necessaria per apprezzare le opere sulle quali dovrebbe andar a cadere la loro scelta.

Ora fra le varie buone idee che ho trovato esposte nell'articolo cui ho accennato, una più delle altre mi è sembrata di natura tale da raccogliere l'approvazione di tutti, autori ed esecutori. La creazione, cioè, di una *Società corale e istrumentale*, nella quale dovrebbero fondersi i migliori elementi delle varie nostre Società.

Inanzi tutto in una Società di tal genere dovrebbero essere aperti dei corsi gratuiti per i maestri direttori, i quali vi attingerebbero, non dico un insegnamento musicale completo, ma almeno delle cognizioni sufficienti sullo stile e sul canto, e ciò considerato dal punto di veduta di studi puramente meccanici. Essi vi apprenderebbero la maniera di emettere il suono e i rapporti esistenti fra i diversi registri e vi acquisterebbero anche delle idee generali sulla scienza armonica, che li metterebbe in condizione di correggere almeno gli errori di espressione.

Stabilito così questo primo punto, resta a parlare della costituzione della Società propriamente detta.

Si dovrebbe prima di tutto far appello a tutte le Società di musica popolari e a coloro che si interessano dell'arte musicale. Riuniti questi elementi e sottomessi a regolari studi, costituirebbero poi un'aggregazione stabile e sempre disponibile di forze sufficientemente educate. Senza parlare dei vantaggi che potrebbe ricavarne la città in certe grandi occasioni, ci sembra che i direttori d'orchestra, a tempo opportuno, vi troverebbero delle preziose risorse.

Le nostre celebrità dunque non potrebbero a meno di aderire a una tale combinazione, destinata a facilitare il



compito della propagazione artistica alla quale essi consacrano, da tempo, la loro esistenza, e i giovani compositori, dal canto loro, dovrebbero tenersi ben felici di poter rendersi un conto esatto delle sonorità dei loro lavori — cosa questa certo non disprezzabile — e di trovar forse, con delle esecuzioni preparatorie, un mezzo per uscire dall'oscurità alla quale presentemente sono condannati.

A Milano bisogna essere dotato di un'arcendevolezza mirabile per arrivare allo scopo tanto desiderato da tutti i giovani. Non è che con prodigi acrobatici — non trovo altra frase per rendere la mia idea — che il disgraziato artista può faticosamente giungere a mettere a posto qualche frammento insignificante di una sua partizione: ora si sa che valgono queste mutilazioni volontarie. Il pubblico, ignorando ciò che precede e quello che segue, ascolta distrattamente e senza poter comprendere le intenzioni dell'autore un pezzo il cui principale torto è di far parte integrante di un tutto. Da qui un nuovo tuffo nell'oblio per la povera vittima di questa barbara operazione. E avrà un bel tentare poi tutti gli sforzi per rimettersi in luce! sarà tutto inutile: più essa si dibatterà e maggiormente s'affonderà nella sanpuglia dell'indifferenza, la malattia caratteristica del nostro secolo.

Ancora poco tempo fa ci siamo persuasi, a proposito di un concerto, qual vantaggio ne verrebbe dalla riunione delle diverse Società musicali e ci siamo in pari tempo convinti, che presentemente non è difficile riunire in breve una falange omogenea e compatta, tale da essere capace con poche prove di mettere in esecuzione qualunque lavoro anche di grande inattendibilità.

Gli studi preliminari, a seconda delle indicazioni degli autori o di chi per loro, prima per natura di voci e poi tutte le masse vocali riunite, sarebbero fatte a mezzo della riduzione orchestrale per pianoforte. Così i coristi volontari arriverebbero alle prove d'insieme con l'orecchio già abituato alle combinazioni armoniche e preparati alle sorprese della base orchestrale.

Quali vantaggi ne verrebbero? Innanzi tutto, lasciando pur da parte la giovinezza e la freschezza delle voci, una convulsione e una perfezione di esecuzione, che non troveremmo mai nei coristi, preoccupati soltanto della questione del salario. In seguito, una notevole economia in quelle spese, che non può a meno di comportare un'esecuzione con cori di una certa importanza.

Non costretti più alla spesa delle prove, i lavori preparatori verrebbero così considerati come semplice elemento di studio.

D'altra parte poi la somma destinata alla Società musicale per l'organizzazione di ogni festa entrerebbe nella cassa sociale e costituirebbe, con la quota dei membri onorari e di quelli volontari, un fondo di rivolgimento sufficiente, perchè fosse possibile di rendere attraente ai soci il luogo di riunione, sia con feste private alle quali non mancherebbero di prendere parte i nostri migliori artisti, sia con la creazione di sale di lettura, di una biblioteca e così via.

E lo stesso Comune di Milano, che si è sempre interessato alle classi popolari, contribuirebbe, non ne dubitiamo

affatto, ad alleggerire il peso di un'istituzione conforme alle vedute sociali de' suoi rappresentanti.

Vi ha dunque qui, ci pare, un punto degno di studio e noi facciamo appello alla stampa tutta quanta per tentare, con la sua pubblicità e le sue relazioni, la fondazione di un'istituzione, che non potrà a meno di rendere dei grandi servizi all'arte musicale.

E. A. MARESCOTTI.



III.<sup>mo</sup> Sig. Direttore  
della GAZZETTA MUSICALE di Milano.

**L**A prego inserire, con la sua nota cortesia, queste poche osservazioni nel suo diffuso periodico. Ho letto il pregevole articolo che l'egregio Tebaldini pubblicò nell'ultimo numero della *Gazzetta* sotto il titolo *Giuseppe Tartini*, anzi, dico meglio, l'ho ammirato per la lodevole intenzione di rivendicare all'arte musicale italiana la priorità della scuola classica e, soprattutto, per la profonda conoscenza della causa che difende.

Voglio sperare che il desiderio del chiaro Tebaldini venga esaudito presto e che la storia della musica classica sia ricostruita su salde basi. Dico *voglio sperare*, appunto perchè non lo spero: i Tedeschi ed anche i Francesi non tarderanno a trovare, fra i loro rispettivi concittadini, qualche vero o preteso precursore del nostro Tartini; nè avranno tutti i torti, ove si pensi che una nuova scuola musicale è sempre il prodotto di piccole trasformazioni, è sempre il risultato di un processo evolutivo e che queste piccole evoluzioni e questo processo evolutivo servono non tanto a formare i creatori del nuovo genere, quanto a preparare il gusto del pubblico: fate che questo debba, d'un tratto, giudicare di una forma d'arte a lui del tutto nuova: più che gustarla, la disprezzerà: lo provano i popoli barbari nell'ascoltare gli accordi della nostra musica e ne fa fede il ridicolo che soffocò, per molto tempo, la voce dei pochi apostoli della *musica dell'avvenire*.

Ma che perciò? Torneremo alla carica, e rintracceremo, alla nostra volta e fra i nostri concittadini, i predecessori dei precursori tedeschi o francesi, perchè, in fatto di musica, nessuna nazione potrà contendere all'Italia la precedenza o, se non altro, l'iniziativa.

Havvi, non pertanto, nell'articolo sullodato il seguente tratto che merita di esser discusso: « Resta... evidente ed inconfutabile un fatto: e cioè che la scoperta del terzo suono... si deve precisamente al Tartini. »

Il dott. Lichteenthal (1), registrando l'*Anweisung zur Stimmung der Orgelwerke und des Klaviers* del Sorge, nota: « Alle pagine 40 e 41 (l'autore) vi parla del terzo suono, e per conseguenza 9 a 10 anni prima di Romieu, Serre e Tartini. »

Pure ammettendo che il Lichteenthal, quantunque italiano

(1) *Die. u. Bibl. della Mus. — Letterat. gen. della Mus.* Parte II, cap. 14, ms. 7. — II. (2) del temperamento.

di adozione, pecca di *chauvinisme*, come si può scorgere facilmente nell'articolo *Pianoforte* del suo *Dizionario della musica*, dov'egli asserisce che l'invenzione di questo strumento si deve allo Schroter e non al Cristofori, mentre è precisamente il contrario, come luminosamente, fra gli altri, ha provato il Reuleaux (1); pure ammettendo lo *shauvinisme*, il musicografo tedesco potrebbe questa volta averla imbrogliata. Infatti il Tartini nel suo *Trattato di musica*, pubblicato nel 1754, parla dell'armonia e delle proporzioni armoniche e non già del terzo suono, del quale tratta non prima del 1767 nel § 2. del cap. 1.<sup>o</sup> della *Dissertazione: Dei principi dell'armonia musicale*; mentre la citata opera del Sorge fu pubblicata nel 1744; e Romieu dette alle stampe nel 1751, nella raccolta intitolata: *Assemblée publique de la Société Royale de Montpellier, la Nouvelle découverte des sons harmoniques graves, ecc.* Quanto al Serre, non mi è stato possibile provare ch'egli abbia scritto sul terzo suono prima del Tartini, perchè, quantunque Rousseau (2) dica: « M. Serre... ayant voyagé en Italie, n'ignorait pas les expériences de M. Tartini, il en composa, en les joignant avec celles de M. Rameau, un Système mixte qu'il fit imprimer à Paris (3) en 1753, sous ce titre: *Essai sur les principes de l'Harmonie*, » credo che in quest'opera il Serre non faccia menzione del terzo suono.

Che cosa ha potuto indurre i musicisti e gli stessi fisici a chiamare *terzo suono del Tartini* il suono differenziale (4)? Forse l'omissione della citata opera del Sorge nella *Allgemeine Geschichte der Musik* di Forkel? Oppure il fatto della prima applicazione (5) del terzo suono al sistema armonico per opera del Tartini?

Hallah dice (6): « Poche cose sono più difficili a verificarsi che non sieno i diritti dell'inventori. » Prima di affermare, bisogna provare, perchè si creda all'asserto. E nel nostro caso bisognerebbe provare che il Tartini avesse scritto sul terzo suono precedentemente al Sorge, al Romieu e forse anche al Serre; oppure ch'egli avesse diffuso con pubbliche conferenze i suoi esperimenti prima della compilazione delle cennate opere.

Arriverà il Tebaldini a provare ciò? Glielo auguro. Ma, nel caso negativo, nessuno stupirà se egli è stato trascinato nell'errore: non si credette per gran tempo che Guido d'Arezzo fosse l'inventore delle note musicali, quando a lui basta la gloria di aver trovato un metodo mnemonico per aiutare i cantori nell'intonazione? Non si attribuiscono ad Ossian tutti gli antichi poemi della Scozia tramandati per tradizione ai posteri per circa 14 secoli, invece di dividerne

(1) *Le grandi scoperte e le loro applicazioni* — 28.<sup>a</sup> dispensa.

(2) *Dict. de Mus.* alla voce *Système*.

(3) Il Lichteenthal (loco citato, Parte II, cap. 4. — sez. 2.) dice che tale opera fu pubblicata a Ginevra: chi dei due ha ragione?

(4) Per chi non sappia, così chiamano ora i fisici il terzo suono in parola per distinguere dal suono addizionale scoperto da Helmholtz. (*Vedi Acoustique mus. et instr.* per Mallillon, chap. 17.)

(5) Ciò non sarebbe nuovo nella storia delle scienze e delle arti: per darne un esempio, si chiamano *cordi vocali di Percey* le ripiegature superiori della membrana mucosa che tappezza la laringe, non già perchè le avesse scoperte il Percey, ma perchè questo insigne dottore francese fu il primo a definirle l'ufficio.

(6) *Storia della Mus. mod.*, traduz. di Visetti, Conferenza 4.<sup>a</sup>

l'onore anche fra gli altri bardi scozzesi? Lo stesso non accadde forse riguardo ad Omero? Non usurpò Maelzel il diritto d'invenzione del metronomo dovuto a Stäckel (1)? Non asserì uno storico, il cui nome non voglio ricordare, che « l'opera in musica nacque dall'accordo di settima minore? » Quante omissioni ed inesattezze non contiene, per esempio, la *Biografia universale dei musicisti* del Fétis, senza che per ciò cessi di essere un'opera pregevolissima?

A questo punto mi sovviene quanto scrisse Byron nel suo *Diario*: l'eccentrico poeta una sera, per non istare disoccupato, si divertiva a scoprire gli errori dei grandi scrittori; ma non tardò molto a sopravvenirgli tanta noia che dovette smetter la penna ed andare a dormire.

E lo stesso faccio io per non tenerla più a lungo.

CASTROPAGNE, 25 agosto 1846.

F. P. LANZA PALAZZOTTO.

## Paganini e Sivori

**N**ICOLÒ PAGANINI, venuto più d'una volta a dar suoi concerti a Bologna, vi strinse amicizia coll'avvocato Vincenzo Degli Antonj, che era anche non ispregevole poeta e commediografo. A quell'assi reputato giureconsulto volle affidati alcuni affari ch'egli aveva in detta città, e da ciò una corrispondenza tra essi, e a me la piccola fortuna di trovare fra le carte lasciate dal Degli Antonj le lettere direttegli da quel sommo violinista qui in Bologna.

Passandomi delle altre, più o meno interessanti, mi piace dar contezza di una sola importantissima, siccome quella che ha fornito titolo e argomento a questo breve scritto.

Era stato di quei giorni a dare accademia a Bologna il giovine violinista Filippa, il quale, come tanti altri, si spacciava allievo del Paganini.

Il Degli Antonj dandogli tale notizia lo pregava significargli che vi fosse di vero in essa e quale il valore del giovine violinista.

Il Paganini, con lettera di Milano 2 marzo 1828, così compiacente gli rispondeva:

« Quanto al giovinetto Filippa vi dirò non essere egli mai stato mio scolaro ed anzi è mia opinione che l'assistenza di un buon maestro l'avrebbe fatto progredire meglio nell'arte musicale avendo delle naturali disposizioni. Lo stesso trovasi attualmente a Milano per dare delle accademie e si porterà a Parigi e a Londra.

« A Parigi ha dato accademia il giovinetto Sivori, l'unico che può chiamarsi mio scolaro, ed ha riportato i più grandi applausi. »

Avendo io conosciuto Camillo Sivori a Genova ed ammiratene la bontà, gentilezza e modestia che in lui andavano pari alla eccellenza nell'arte, sicuro di far cosa grata

(1) V. *Enciclop. e Dic. della Conserv.*, compilazione diretta dal Patrucco e pubblicata in Venezia negli anni 1838 e seguenti, all'articolo *Maelzel*.





TEATRI

BARCELONA, 24 agosto. — Il cattivo tempo ha vinto sulle buone intenzioni dell'Impresa del Nuovo Teatro, che ora è chiuso per non più riaprirsi. Era i due litiganti, cioè il tempo e l'Impresa, che ha guidato furono i poveri artisti, i quali rimasero in asso e per di più non ebbero neanche quanto dovevano avere.

Il Jardin Espagnol, al contrario, sfida il cattivo tempo e gli spettacoli seguono un crescendo di buon successo. La Cardeta, che passò dal Retiro a questo teatro, vi è seralmente applaudita. Domani avremo oltremodo che l'Esper con un elemento promettentissimo. La compagnia Giovannioli ci offre un *Barbiere di Siviglia* di prima qualità: il teatro era rigurgitante e la Galvani fu una Rosina di cartello.

Giovedì 27, andrà in scena l'*Idola* di Novallas, quale opera d'apertura dell'importante stagione; nel corso delle rappresentazioni si darà *Delio* di Breton ridotta in italiano, non però da Bigonni, come scrisse qualche giornale. — TROLL.

NECROLOGIE

Torino. — È morto, in età di 67 anni, Carlo Casella, violinista e compositore. Era professore al Liceo musicale e fece numerosi ed ottimi allievi.

Ancona. — È morto un geniale tipo di *bohème*, il maestro Benedetto Zabai, che ebbe fama di musicista valente e di ottimo insegnante. Scrisse anche due opere, *Eleonora de Toledo* e il *Conte di Sirodoli*, che ebbero lieto successo. Non liete pertanto furono le sue vicende, che lo trascorsero anni tempo alla tomba.

Parigi. — È morto, in età di 72 anni, il pubblicista Anatole Gerbeau, che pubblicò, in collaborazione con J. Christophe, *Le Répertoire de la Comédie française* e *l'Annuaire*, dal 1861 al 1893, il grande ebbondario *Le Théâtre*.

— Giorni sono è morta Madame Waller, la fornitrice di costumi dell'Opera-Comique, che ha servito successivamente le direzioni Crasvier, Perrin, Roqueplan, Beaumont, Kist e Cavallo.

Boston. — I giornali americani onoravano la morte del famoso direttore di teatro John B. Stetson, un uomo molto originale che, pur non avendo la minima educazione, seppe condurre sì bene la sua barca, da lasciare una fortuna rottondetta. Gli astuti americani raccontano le storie più balzane su questo « impresario » incomparabile, che in gran parte sono invenzioni; ma, fra le molte, ve ne hanno anche di autentiche. Una volta fece mettere in scena una imitazione della celebre *Passione* che i contadini eseguivano a Oberammergau, in Baviera, ogni dieci anni, e volle fare le cose *en grand seigneur*. Il direttore di scena gli presentò un giorno, prima di una prova, alla presenza di tutti gli artisti del teatro, una dozzina di bei vegliardi che dovevano figurare gli apostoli. « Come, non avete che dodici apostoli, come i contadini in Baviera? apostoli! il buon uomo: eh! via, a Boston, avremo cinquanta apostoli! »

Ai signori Artisti di Canto

In seguito a convenzione passata fra l'ASSOCIAZIONE TEATRALE DI MUTUO SOCCORSO e la DITTA G. RICORDI & C., si avverte che d'ora innanzi questa non presterà ad uso di studio spartiti d'opere, per avere i quali dovranno i signori Artisti rivolgersi alla suddetta Associazione.

BIZZARRIA

Se trovi un animale che se ne ito... Ritrovi insieme un musico squisito. (A. Tarenghi).

INCASTRO

« Metti una consonante; Ad un poeta in core: » Nel campo musicale Ti do un compositore. (A. Tarenghi).

Quattro fra gli abbonati che invieranno le due spiegazioni esatte, estratti a sorte, avranno ciascuno in dono musica da scegliersi fra tutte le Edizioni Ricordi o Breitkopf e Härtel, per un importo non eccedente il prezzo indicato di *lordi* Fr. 6 o *netti* Fr. 3.

Le soluzioni devono giungere alla Direzione non più tardi del secondo martedì dell'avvenuta pubblicazione dei relativi *Giocchi*. — Nell'indicare le soluzioni si deve in pari tempo indicare qual'è la musica che si desidera in dono; senza di che non si terrà conto delle spiegazioni.

SPIEGAZIONI DEI GIOCHI DEL N. 34:

I. PAROLA A ROMBO:

R  
E  
R  
R  
E  
B  
U  
S  
R  
U  
Y  
S

II. MESOSTICO:

R I G O R  
I S I D E  
G I O V E  
R I C C O  
G R O M A  
S E N N A  
N A D I R  
G R A D O

Furono spiegate esattamente dai signori: L. Pucci, F. Guicciardi, G. Bazzani, O. Navaretti, C. Saltini, P. Marinoni, T. Fontebasso, G. Spinelli di P., M. Rolando, F. Bersini, U. Bocchini, A. Gardini, F. Piazza, A. Albertini, E. Bassano, A. Tarenghi, C. Borroni, P. Reviglio.

Estratti a sorte quattro nomi, risultarono premiati i signori:

M. Rolando, F. Bersini, L. Pucci, F. Piazza.

AVVISO

I signori William E. Hill e figli, fabbricanti di violini, (Londra W. 38 New Bond Street), fornitori di S. M. la Regina d'Inghilterra, acquistano Violini, Viole e Violoncelli di autori antichi italiani. Essi hanno sempre pagato con prezzi, che non ammettono concorrenza, i celebri strumenti di Stradivari e di altri reputati fabbricanti.

EDITORI-PROPRIETARI G. RICORDI & C.  
Brambilla Achille, gerente.

Tip. Editrice L. F. Cogliati, nel P. I. Figli della Provvidenza.

A. MONZINO - Via Rastrelli, 10

MILANO

Antica Casa fondata nel 1767

Fornitore approvato della Real Casa del R. Conservatorio di Musica dell'Istituto dei Ciechi e del Civico Teatro alla Scala

Fondatore e Fornitore del Circolo Dilettanti Mandolinisti e Chitarristi e del Club Signore e Signorine Dilettanti di Mandolino, Chitarra e Citarre

STABILIMENTO

DI MUSICA, STRUMENTI MUSICALI, CORDE ARMONICHE ED ARTICOLI PER PIANOFORTI

Specialità in

Mandolini, Mandole, Liuti, Chitarre

FABBRICAZIONE - RIPARAZIONI - CAMBI - NOLEGGI - LEZIONI — RICAPITO DEI PRIMARI PROFESSORI E MAESTRI

UNICO GRANDE DEPOSITO E RICCHISSIMO ASSORTIMENTO DI

METODI E MUSICA SPECIALE

PER MANDOLINO, MANDOLA, LIUTO, CHITARRA

di tutti i primari editori d'Italia e dell'Estero

CATALOGHI E PREZZI CORRENTI GRATIS A RICHIESTA

Presso il proprio Magazzino, in via Rastrelli, 10, piano 1°, si ricevono le domande d'ammissione a Soci della Sezione Dilettanti Mandolinisti Chitarristi *Paisiello* del *Circolo Ferruccio*, avente la propria sede in Piazza del Duomo, N. 21. Si ricevono pure le domande d'ammissione a Soci del Club Signore e Signorine Dilettanti Mandoliniste e Chitarriste. — Relativi Programmi e Statuti *gratuiti*. Si fanno impianti completi d'orchestre per Circoli, per Studentine, per Società Mandoliniste e per Teatri d'opera. — Grande Magazzino di Mandolini (a 6 e ad 8 corde), Mandole, Chitarre, Lire, Liuti, Cetre, Leggit, Astucci e strumenti d'arco d'ogni sorta. Unica fabbrica in Italia avente un impianto meccanico con *matrice a vapore*, per la filatura delle corde armoniche. Compete e vendita d'istrumenti di classici autori antichi. — Tutte le novità musicali.

CASA FONDATA NEL 1862

G. MOLA - Unico Deposito Via Nizza, 82 - TORINO

Primo Stabilimento Italiano a Vapore per la fabbricazione di

PIANOFORTI, ARMONIUM ed ORGANI DA CHIESA.

Pianoforti a coda, verticali e di lusso, a corde incrociate, telaio in metallo, Armonium in 5 modelli diversi.

Organi da Chiesa finiti e da costruirsi sopra qualsiasi progetto. Riparazioni e rimodernazioni.

Unica fabbrica italiana del genere premiata con medaglia d'oro e diploma d'onore a tutte le Esposizioni mondiali.

DIPLOMA D'ONORE DI PRIMO GRADO CHICAGO 1893.

Medaglia speciale del Ministero per l'esportazione.

CATALOGHI A RICHIESTA



G. PELITTI

R. STABILIMENTO

DI

Istrumenti Musicali

PREMIATO

IN DIVERSE ESPOSIZIONI

Nazionali ed Estere

MILANO

Via Castelfidardo, 7 e 9.

MILANO ROMA  
Via Orfesi, 2. Piazza Piovola.

GIAC.° CESATI E FIGLI

FABBRICA DI RICAMI E FORNITURE MILITARI.

Elmetti, Cappelli, Colbanchi, Cioffi, Pennacchi, Berretti, Ricami, Distintivi, Guarnizioni, ecc., per Corpi di Musica, Municipi, Collegi e Società.

Ricami e Forniture complete per Diplomatici e Magistrati, Stendardi e Bandiere per Reggimenti, Società, Istituti e Balconi. Sgondardini e medaglie per premio. — Passamanti e guarnizioni per livrea. Scarpe per Sindaci e Funzionari. — Decorazioni e Nastri.

VERO ESTRATTO di CARNE  
LIEBIG

Indispensabile in ogni famiglia. Esigere la Firma J. Liebig in inchiostro azzurro.

PEPTONE di CARNE  
Compagnia Liebig

preparato dalla Compagnia Liebig. Contiene l'albumina della carne in istato peptonizzato. NUTRIMENTO DIETETICO E CORROBORANTE DI 1° ORDINE. Viene prescritto dai Signori Medici del mondo intero.

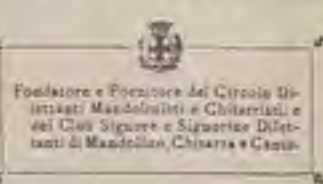
A. MONZINO - Via Rastrelli, 10

MILANO

Antica Casa fondata nel 1767



STABILIMENTO



DI MUSICA, STRUMENTI MUSICALI, CORDE ARMONICHE ED ARTICOLI PER PIANOFORTI

Specialità in

Mandolini, Mandole, Liuti, Chitarre

FABBRICAZIONE - RIPARAZIONI - CAMBI - NOLEGGI - LEZIONI - RICAPITO DEI PRIMARI PROFESSORI E MAESTRI

UNICO GRANDE DEPOSITO E RICCHISSIMO ASSORTIMENTO DI

METODI E MUSICA SPECIALE

PER MANDOLINO, MANDOLA, LIUTO, CHITARRA

di tutti i primari editori d'Italia e dell'Estero

CATALOGHI E PREZZI CORRENTI GRATIS A RICHIESTA

Presso il proprio Magazzino, in via Rastrelli, 10, piano 1°, si ricevono le domande d'ammissione a Soci della Sezione Dilettanti Mandolinisti Chitarristi *Paisiello* del *Circolo Ferruccio*, avente la propria sede in Piazza del Duomo, N. 21. Si ricevono pure le domande d'ammissione a Soci del Club Signore e Signorine Dilettanti Mandoliniste e Chitarriste. — Relativi Programmi e Statuti *gratis*.  
Si fanno impianti completi d'orchestre per Circoli, per Estudiantine, per Società Mandoliniste e per Teatri d'opera. — Grande Magazzino di Mandolini (a 6 e ad 8 corde), Mandole, Chitarre, Liute, Liuti, Cetre, Leggi, Astucci e strumenti d'arco d'ogni sorta. Unica fabbrica in Italia avente un impianto meccanico con *matrice a vapore*, per la filatura delle corde armoniche. Compera e vendita d'istrumenti di classici autori antichi. — Tutte le novità musicali.

CASA FONDATA NEL 1862

G. MOLA - Unico Deposito Via Nizza, 82 - TORINO

Primo Stabilimento Italiano a Vapore per la fabbricazione di PIANOFORTI, ARMONIUM ed ORGANI DA CHIESA.



Pianoforti a coda, verticali e di lusso, a corde incrociate, telaio in metallo.  
Armonium in 5 modelli diversi.  
Organi da Chiesa finiti e da costruirsi sopra qualsiasi progetto. Riparazioni e rimodernazioni.  
Una Fabbrica italiana del genere premiata con medaglie d'oro a diverse esposizioni nazionali.  
DIPLOMA D'ONORE DI PRIMO GRADO CHICAGO 1893.  
Medaglia speciale del Ministero per l'Esportazione.  
CATALOGHI A RICHIESTA



G. PELITTI

R. STABILIMENTO DI ISTRUMENTI MUSICALI PREMIATO IN DIVERSE ESPOSIZIONI Nazionali ed Estere MILANO Via Castelfidardo, 7 e 9.



GIAC.° CESATI E FIGLI

FABBRICA DI RICAMI E FORNITURE MILITARI. Elmetti, Cappelli, Colbacchi, Cepi, Pannocchi, Berretti, Ricami, Distintivi, Guarnizioni, ecc., per Corpi di Musica, Municipi, Collegi e Società. Ricami e Forniture complete per Diplomatici e Magistrati. Stendardi e Bandiere per Reggimenti, Società, Istituti e Balconi. Stendardini e medaglie per premio. — Passamanie e guarnizioni per divisa. Scarpe per Sindaci e Funzionari. — Decorazioni e Nastri.

VERO ESTRATTO di CARNE **LIEBIG** indispensabile in ogni famiglia. Esigere la Firma *Liebig* in inchiostro azzurro.

PEPTONE di CARNE preparato dalla Compagnia Liebig

Contiene l'albumina della carne in isola. 50 cent.

NUTRIMENTO DIETETICO E CORROBORANTE DI 1° ORDINE. In vendita presso tutti i Farmacisti, Droghieri e Salumieri.

Viene prescritto dai Signori Medici del mondo intero.

Premiata Sartoria Teatrale DITTA LUIGI AMPERONI FORNITRICE DEL TEATRO ALLA SCALA 30, S. Damiano - MILANO - S. Damiano, 30 GRANDIOSO ASSORTIMENTO DI VESTIARIO VENDITA E NOLEGGIO - SPETTACOLI COMPLETI - MASCHERATE, ECC. COMMISSIONI PER FIGURINI MAGLIERIE - CALZATURE - ARMI - ATTREZZI E BIJOUTERIE.

FERDINANDO ROTH MILANO - Via Galileo, 13 - MILANO ISTRUMENTI MUSICALI ultimo perfezionamento

Istrumenti speciali d'ogni genere per opere e balli tanto per vendita che per nolo.

Prem. Priv. Fabbrica d'Istrumenti Musicali

CAMILLO SAMBRUNA

Fornitore del R. Esercito, del R. Conservatorio e del Corpo di Musica Municipale di Milano MILANO - CORSO GARIBALDI, 40 - MILANO

VITTORIO CARPI ex-Direttore della Scuola di Canto al Conservatorio di Chicago, ora Professore alla Scuola Musicale Cooperativa in Milano e inventore del RETTIFICATORE DELLA VOCE (che si vende in Galleria V. E., 88-92, a L. 2,50) tiene Scuola di Canto privata in MILANO, Piazza Castello, 24.



MARRADI BENTI

PISTOIA FABBRICA Piatti Musicali, Tam Tam Sonagliere intonate per giochi eccentrici. CAMPANE accordate per la CAVALLERIA RUSTICANA PAGLIACCI CRISTOFORO COLOMBO MEFISTOFELE ed altre opere

Per vendita e nolo prezzi favorevolissimi

Premiata e privilegiata Fabbrica di Istrumenti Musicali  
**MAINO & ORSI - MILANO**  
 Via Bonaventura Cavalieri e Andrea Appiani, 8

Fornitori del R. Esercito, dei R. Conservatori e Corpi Musicali Municipali  
 di BOLOGNA, MILANO, PARMA, ROMA, PESARO, TORINO e DEL TEATRO ALLA SCALA

Fabbricazione speciale di Flauti, Oboi, Clarinetti, Claroni, Fagotti e Saxophones dei sistemi più perfezionati.

Unica Fabbrica concessionaria per l'Italia del **FLAUTO GIORGI**

In seguito a nuovo perfezionamento di fabbricazione, i prezzi del Flauto Giorgi vengono d'ora innanzi ridotti come segue:

FLAUTO GIORGI, semplice, in esatite e qualunque tonalità, *Do o Re* - terzino, *Mi bemolle o Fa* - mezzo in *Sol* L. 10.

FLAUTO GIORGI in esatite con le due note supplementari più basse di *Do* e *Do diesis* L. 25.

IMBOCCATURE GIORGI da applicarsi ai flauti traversali Ziegler, Briccaldi, Boehm con testa di congiunzione ed appoggio: da L. 10 a L. 15. - Le IMBOCCATURE GIORGI si adattano ai flauti già in uso, seguendone lo stile, la composizione e l'ornato.

Il FLAUTO GIORGI è brevettato a norma di legge e si procederà contro i contraffattori e violatori con tutto il rigore concesso dalla medesima.



**FRANCI & C.**

SUCCESSORI DI ROMEO GEROSA & C.

MILANO, Via S. Pietro all'Orto, 9 - Succursale a MONZA, Piazza Garibaldi, 9

**PIANOFORTI E HARMONIUMS**

DELLE PIÙ CELEBRI FABBRICHE D'EUROPA

BLÜTHNER JULIUS - THÜRMER - HENRI HERZ - WEISSBROD, ECC.

Rappresentanti esclusivi della Casa SCHIEDMAYER PLANOFORTE-FABRIK di Stuttgart.

VENDITA - NOLO - CAMBIO - RIPARAZIONI - CONTRATTI RATEALI.

Pianoforti d'occasione a prezzi eccezionali. - Facilitazioni speciali ai signori artisti.

BRUNETTO FILIPPO, maestro di direttore d'Orchestra - MILANO.

SECCHI ELISEO, premiata e privilegiata fabbrica Mandolini. - CARATE-BRIANZA (Provincia di Milano).

QUARANTA cav. FRANCESCO, maestro di Canto - MILANO - Via Solferino, N. 7.

LANZA PALAZZOTTO FRANCESCO PAOLO, librettista - CASTOREALE (Provincia di Messina).

Grande Stabilimento Internazionale

DI

PIANOFORTI, ARPE, HARMONIUMS  
**TEDESCHI & RAFFAEL**

MILANO

Via Dante, 3 e Santa Maria Segreta, 6

Noli - Vendite - Cambi - Riparazioni

RATE MENSILI

Fabbrica propria unica in Italia di Arpe

a doppia Meccanica col più recenti perfezionati sistemi. - Con speciale laboratorio per riparazione ad uso Londra e Parigi

UNICI CONCESSIONARI PER LA VENDITA DELL'ORCHESTRINA BOZZA.

ORGANI LITURGICI D'OCCASIONE. - FORNITORI DEL TEATRO ALLA SCALA, LIRICO, ECC.

Deposito di tutte le più celebri Fabbriche mondiali



OCCASIONI

RATE MENSILI

Volere digerir bene??



CONCESSIONARIO

Sovrana per la digestione, rinfrescante, dietetica.

L'Acqua di Nocera-Umbra

di ottimo sapore, batteriologicamente pura, leggermente gasosa, della quale disse il Mantegazza che è buona per tutti, per malati e per sani.

Il chiarissimo Prof. Desjournais non poté a qualificarla in

migliore acqua da tavola del mondo.

Madri Puerpere

Convalescenti!!!

Per rivigorire i bambini e per riprendere le forze perdute, usate il nuovo prodotto PASTANGELICA, pasta alimentare fabbricata coll'ormai celebre Acqua di Nocera Umbra. I sali di magnesio di cui è ricca quest'acqua rendono la pasta resistente alla cottura, quindi di facile digestione, raggiungendo il doppio scopo di nutrire senza affaticare lo stomaco.

Scatola di grammi 200, L. 1,00.

Volere la salute??

Nella scelta di un liquore considerate la bontà e i benefici effetti. - IL Ferro-China-Bisleri è il preferito dal buongustai e da tutti quelli che amano la propria salute. L'III. Prof. Senatore Semmola scrive: « Ho sperimentato largamente il Ferro-China-Bisleri che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Clorosi. La sua tolleranza da parte dello stomaco rispetto ad altre preparazioni di al Ferro-China-Bisleri un'indiscutibile superiorità. »



MILANO

F. BISLERI & C. - MILANO

**FERNET-BRANCA**

Specialità dei FRATELLI BRANCA di MILANO, Via Broletto, 35  
 I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Premiati con medaglia d'oro e gran diploma d'onore alle principali esposizioni nazionali ed internazionali.

AMARO - TONICO - CORROBORANTE - DIGESTIVO  
 raccomandato da celebrità mediche

ESIGERE SULL'ETICHETTA  
 la firma trasversale

FRATELLI BRANCA e C.

GUARDARSI  
 DALLE  
 CONTRAFFAZIONI

CONCESSIONARI  
 per l'America del Sud  
 C. F. HOFER e C. - Genova

PREMIATA DITTA  
**E. RANCATI & C.**  
 ATTREZZISTI  
 del Teatro alla Scala  
 PRINCIPALI TEATRI D'ITALIA ED ESTERI  
 ROMA TORINO  
 MILANO  
 Via Vellabba 5.

PROFUMERIA **AMOR**  
 SPECIALITÀ PRIVILEGIATA  
**Angelo Migone & C.**  
 MILANO

La bontà dei prodotti, la soavità del profumo, l'eleganza della confezione, unitamente al suo basso prezzo, fanno della

PROFUMERIA  
**AMOR-MIGONE**  
 un articolo dei più ricercati e convenienti.

- AMOR-MIGONE - Estratto.
- AMOR-MIGONE - Sapone.
- AMOR-MIGONE - Polvere di Riso.
- AMOR-MIGONE - Acqua per Toiletta.
- AMOR-MIGONE - Acqua Dentifricia.
- AMOR-MIGONE - Polvere Dentifricia.
- AMOR-MIGONE - Busta Profumo.
- AMOR-MIGONE - Scatole per Regali.

I suddetti articoli si vendono presso tutti i negozianti di Profumerie, Farmacisti e Droghieri.  
 Deposito generale **A. MIGONE & C.**  
 MILANO - Via Torino, 12 - MILANO

Premiato  
**MILANO** Grande Stabilimento Internazionale  
 Via I  
 Fornitori di BOLOGNA, MA  
 Fabbricazioni  
 Saxophones  
 Unica F.  
 In seguito a nu  
 vengono c  
 FLAUTO GIO  
 Mi belle o Fa  
 FLAUTO GIO  
 IMBOCCATU  
 testa di congiunzion  
 ai flauti già in uso,  
 e il FLAUTO  
**OFORTI, ARPE, HARMONIUMS**  
**DESCHI & RAFFAEL**  
**MILANO**  
 Via Dante, 3 e Santa Maria Segreta, 6  
 Noli — Vendite — Cambi — Riparazioni  
**RATE MENSILI**  
 Fabbrica propria unica in Italia di Arpe  
 coi più recenti perfezionati sistemi. — Con speciale laboratorio per riparazione ad uso Londra e Parigi  
**MILANO, Via** CONCESSIONARI PER LA VENDITA DELL'ORCHESTRINA BOZZA.  
**PIAN** RGICI D'OCCASIONE. — FORNITORI DEL TEATRO ALLA SCALA, LIRICO, ECC.  
 di tutte le più celebri Fabbriche mondiali  
**BLÜTHN**

Rappresentanti esani per la dige-  
 VENDITA rinfrescante, dia-  
 Piazzi  
**Acqua di**  
**era-Umbra**  
 no sapore, batte-  
 niente pura, leg-  
 e gerosa, della  
 esse il Mantegazza  
 suona per così, per  
 e per semi-soni.  
 vanni non esito a  
 ola del mondo.

**Madri Puerpere**  
**Convalescenti!!!**  
 Per rinvigorire i bambini e per riprendere le  
 forze perdute, usate il nuovo prodotto PASTAN-  
 GELICA, pastina alimentare fabbricata coll'ormai  
 celebre Acqua di Nocera Umbra. I sali di  
 magnesia di cui è ricca quest'acqua rendono la  
 pasta resistente alla cottura, quindi di facile dige-  
 stione, raggiungendo il doppio scopo di nutrire  
 senza affaticare lo stomaco.  
 Scatola di grammi 200, L. 1,00.  
**ISLERI & C. - MILANO**

Nella scelta di un li-  
 quore conciliate la bontà  
 e i benefici effetti. — IL  
**Ferro-China-Bisleri**  
 è il preferito dal buon-  
 gustati e da tutti quelli  
 che amano la propria sa-  
 lute. L'III. Prof. Senatore  
 Semmola scrive: « Ho  
 sperimentato largamente il  
**Ferro-China-Bisleri**  
 che costituisce un'ottima preparazione per la cura  
 delle diverse Clorosemie. La sua tolleranza da  
 parte dello stomaco rispetto ad altre preparazioni  
 di al Ferro-China-Bisleri un'indiscutibile  
 superiorità. »  
**Volete la salute???**  
  
**MILANO**

**ERNET-BRANCA**  
 FRATELLI BRANCA di MILANO, Via Broletto, 35  
 LI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO  
 lia d'oro e gran diploma d'onore alle principali esposizioni nazionali ed internazionali.  
**- TONICO - CORROBORANTE - DIGESTIVO**  
**raccomandato da celebrità mediche**  
 CHETTA  
 le  
 CA e C.  
 GUARDARSI  
 DALLE  
 CONTRAFFAZIONI  
 CONCESSIONARI  
 per l'America del Sud  
 C. F. HOFER e C. - Genova

**Gazzetta**  
**Musicale di**  
**Milano**

★ DIRETTORE: GIULIO RICORDI ★

— SOMMARIO —

A. CAMETTI G. B. Pergolesi (Composizione) Alla Fantasia	G. DADU Mano-grafica sull'intervallo di Quarta Coripollone; Napoli, Bologna, Pavia Catania, Moncali, Nervesa Trento. — Varietà Pubblicazioni inviate alla Gazzetta Musicale Telegrammi Neurologia. — Avviso Sparada Sciarada telegrafica.
--	---

Illustrazioni: Denis Ross. Illustrazione di Adolfo Hohenstein.

ABBONAMENTI  
 alla Gazzetta Musicale  
 CON ILLUSTRAZIONI O CON MUSICA  
 compresa l'affrancazione dei premi:

NEL REGNO:	Un Anno . . . . . L. 22
	Semestre . . . . . » 12
	Trimestre . . . . . » 6
	Un numero separato . . . . . Cent. 30

Per l'estero si aggiungono le maggiori spese postali.  
 Pagamenti anticipati.

Non si restituiscono i manoscritti.  
 Inserzioni a pagamento: Cent. 50 per linea e spazio di linea.

Gli abbonati ricevono in DONO molti premi,  
 oltre al DONO in musica del valore effettivo di  
 Fr. 20 (marca netti), pari a Fr. 40 (marca lordi).

Si spedisce gratis un numero in segno della  
 Gazzetta Musicale a chiunque ne faccia richiesta anche  
 con semplice biglietto di visita munito dell'indirizzo alla  
 Direzione della GAZZETTA MUSICALE - Milano.

**DANSE RUSSE**  
 per Piano  
**P. TSCHAIKOWSKY**  
 G. RICORDI & C.  
 PARIS  
 12, rue de Valenciennes  
 (Illustrazione di ADOLFO HOHENSTEIN.)

R. STABILIMENTO TITO DI GIÒ, RICORDI E FRANCESCO LUCCA DI  
**G. RICORDI & C.**

MILANO Via Santa Margherita, 9	NAPOLI Galleria Umberto I - N. 3 e 4	PARIGI 12 - Rue de Valenciennes - 12
ROMA Via dei Corsi, 394	PALERMO Via Ruggiero Settimo	LONDRA 245 - Regent Street, W. - 265



**La Casa Ricordi & Finzi, nel suo grandioso Stabilimento in Via del Palazzo Marino, 3, vende Pianoforti delle primarie Fabbriche d'Europa e d'America, - Pianoforti d'occasione garantiti da L. 300 in più, - Arpe Erard, - Organi americani, - Organi da Chiesa, - accetta contratti rateali, - noleggia a prezzi miti, eseguisce accuratamente riparazioni, - rappresenta le Case: Erard, - Julius Blüthner, - Bechstein, - Ibach, - Schiedmayer & Söhne, - Kaps, - Neumeyer e ne fa l'esclusivo deposito.**

## SORMANI ERCOLE

Scenografo e Macchinista Teatrale

STABILIMENTO SCENOGRAFICO  
per la dipintura di Scene artistiche tanto in Carta che in Tela

L'UNICO GRANDE DEPOSITO DI SCENE E MACCHINISMI CHE POSSA ESEGUIRE PRONTAMENTE QUALUNQUE RICHIESTA.

NOLEGGI E VENDITE

Via Carlo Botta, 8 - MILANO - (fuori Porta Romana.)  
Telefono 122.

PREMIATA E PRIVILEGIATA FABBRICA D'ISTRUMENTI MUSICALI

## AGOSTINO RAMPONE

inventore del nuovo sistema in metallo

FORNITORE

delle Musiche del R. Esercito Italiano, del R. Conservatorio e delle Scuole Popolari di Musica

MILANO - Via Principe Umberto, 20 - MILANO

CON FABBRICA SUCCURSALE IN QUARNA SOTTO (NOVARESE)

Spedisce GRATIS il Catalogo a chi ne fa richiesta anche con semplice biglietto di visita munito del relativo indirizzo.

ANNO 51.

N. 37. - 10 Settembre 1896

DIRETTORE

GIULIO RICORDI

FOGLIO DI 16 PAGINE

Si pubblica ogni Giovedì

CAMILLO BELLAIGUE

## G. B. PERGOLESI

PRIMA VERSIONE ITALIANA PERMESSA DALL'AUTORE

DI ALBERTO CAMETTI

(Cantata, vol. N. 11 e 12)

III.

Di questa nuova dolcezza insinuata nella melodia italiana, possiamo trovarne le primizie, prima di Mozart, in Pergolesi stesso. Tre *Canzoni*, fra le composizioni del maestro napoletano, mostrano soprattutto come la melodia della *Serva padrona* cominci a raddolcirsi e a rendersi, direi quasi, più pieghevole.

La prima dice così:

Ogni pena più spietata  
Soffrirla quest'alma afflitta,  
Desolata,  
Se godesse la speranza  
Di potersi consolar.  
Ma, ohimè! cade ogni speme  
Non c'è luogo, non c'è vita  
Non c'è modo di sperar!

E la seconda canzone:

Se tu m'ami, se sospiri  
Sol per me, gentil pastor,  
Ho dolor de' tuoi martiri,  
Ho diletto del tuo amor.  
Ma se pensi che soletto  
Io ti debbo riamar,  
Pastorello sei soggetto  
Facilmente a l'ingannar.

Bella rosa porporina  
Oggi Silvia sceglierà,  
Colla scusa della spina  
Domani poi la sprezzerà.  
Ma degli uomini il consiglio  
Io per me non seguirò:  
Non perchè mi piace il giglio,  
Gli altri fiori sprezzarò (1).

Incantevoli l'una e l'altra, le due romanze esercitano lo stesso fascino. Sulla melodia di Pergolesi si spande un'ombra; è cangiato dapprima il tono: al giulivo maggiore succede il minore languido: quella melodia così dritta, così ferma nella *Serva padrona* già vacilla e si piega; essa si lascia anche ornare — d'ornamenti leggeri e melanconici,

(1) Queste due romanze figurano in una raccolta: *Arie antiche, raccolte per cura di A. Parisotti*, (Ed. Ricordi).

è vero, ma pur sempre d'ornamenti. Così abbellita, benchè ancora spontanea e naturale, diggià pensierosa, ma ancora sorridente, essa è due volte deliziosa.

Leggete innanzi tutto la seconda romanza. Essa, nella raccolta in cui la esaminiamo, si trova accanto ad un'aria di Serpina; quanto però ne è lontana pel sentimento! Quanta distanza fra le due anime femminili! Quanto è lontana quella rudezza da questa tenerezza! Nell'aria di Serpina sembrano avvertirsi come delle asperità: nell'altra tutto è molle, tutto è velato, nulla più ferisce ed urta. La sconosciuta cantatrice tradirà il giovane pastore: se ne accusa da principio, scusandosi al tempo stesso; e in queste scuse si sente un sì gentile rammarico nella confessione della sua fragilità e dell'impotenza a rimaner fedele si sente un sì commovente cordoglio, che non si può a meno, con indulgente rassegnazione, di sorridere e perdonare.

Pergolesi non ebbe soltanto la grazia nella melanconia, l'ebbe altresì nel dolore. Egli ci ha lasciato uno di quei canti straordinari, unici, che sembrano il fine e la sintesi di secoli gloriosi, uno di quei canti che basterebbero da soli a testimoniare della potenza d'un'arte e a ricostituirla, quando tutto il resto fosse stato distrutto.

Se della melodia italiana non restasse che: *Tre giorni son che Nina*, esso ne rivelerebbe la tristezza, come per *I cieli immensi narrano*, di Marcello, se ne conoscerebbe la gioia.

Tre giorni son che Nina, a letto se ne sta  
Pifferi, cembali, timpani,  
Svegliatemi Ninetta, acciò non dorma più.

Ecco tutto; tre righe di poesia, otto righe di musica e un capolavoro; non ne ho mai visti di più brevi e soprattutto di più melodici. Nulla ci poteva offrire la melodia italiana di meno armonizzata, di più lineare, di più nudo. Ma il disegno di quelle linee è sublime, divini sono i contorni di quella nudità. In questa frase musicale v'è anche, come in ogni bellezza perfetta, ragione e logica; di essa bisogna ammirarne fino la sintassi! Così breve com'è, come è ben composta! come sta in equilibrio con simmetria e senza rigidità alcuna... Essa modula appena appena e passando nel tono relativo maggiore, lo traversa senza arrestarsi.

È necessario di rimarcare, anzi di ricordare — giacchè è fin troppo cognito — il lirismo dell'apostrofe: *Pifferi, cembali, timpani*? V'ha d'uopo di mostrare come questo nuovo motivo si deduce dal primo e come vi ritorni? Sentendo, anche una sol volta, lo straziante: *Svegliatemi Ninetta!*, non si può a meno di conservarne la traccia nell'anima e il doloroso solco! Un mistero s'incombe su questa pagina sublime, un mistero d'amore e di dolore. Chi potrà sapere qual fosse Ninetta e sotto qual deserto balcone, sotto



qual finestra chiusa per sempre, la triste serenata fosse cantata? Essa ha qualche cosa di funebre: non è una persona addormentata che si vuol risvegliare; è una morta... Il pensiero vola, ascoltandola, a tutte le vergini della poesia e della storia che la dura falce impallidiva e ad una fra esse specialmente alla giovine del Vangelo che risuscitò Cristo. Anche per lei i musici e i suonatori di flauti già erano arrivati.

Pifferi, tamburi... E tale l'ardore di questo appello, che un vero dolore forse spererebbe da lui un simile miracolo: forse avanti ad una persona amata estinta, questo canto salirebbe al cuore con la speranza insensata — quasi con la fede — ch'esso potesse risvegliarla dall'eterno sonno.

(Continua).

### ALLA RINFUSA

★ La stagione teatrale di Londra ha terminato con due novità. All'Opéra-Comique è stata rappresentata con un successo mediocre un'opera inedita di Ernest Boyd-Jones: *Nicomachus*, una commedia originale, sportiva e musicale, come l'aveva denominata l'autrice del testo signora Frank Taylor. All'Avenue-Theatre invece ha avuto grande successo una nuova opera intitolata: *Monte-Carlo*, scritta in collaborazione dai signori Sidney Carlton, Harry Greenbank a Howard Talbot.

★ Al teatro Reale di Copenhagen si eseguiranno, nella stagione prossima, due opere inedite di compositori scandinavi; una in tre atti intitolata: *Vifandaka*, autore della musica il signor Alfred Tofts; un'altra in un atto: *Bagabijel*, musica di Emile Hartman.

★ Leggiamo nel *Ménestrel* che al Conservatorio di Parigi la nomina dei professori alle cattedre divenute vacanti in seguito a ritiri o decessi, avranno luogo d'ora in poi per elezioni. Negli anni precedenti la Direzione del Conservatorio sceglieva i candidati e li sottoponeva al Ministro dell'Istruzione Pubblica che li nominava. A principiare da quest'anno si formerà una Commissione che si comporrà dei professori titolari e dell'alto personale del Conservatorio, dei componenti la Giuria che, ogni anno, assistono al concorso, di quelli dell'Accademia di Belle Arti (sezioni di musica e di letteratura), di autori e critici scelti dal Ministro dell'Istruzione Pubblica. A questa Commissione si sottoporranno i nomi dei candidati alle diverse cattedre di qualsiasi classe. Poi, per elezioni, si procederà alla nomina dei futuri professori suscettibili di essere proposti al Ministro della Istruzione Pubblica, il quale li nominerà definitivamente.

★ L'egregio avv. prof. Agostino Cameroni, illustre critico d'arte, ne comunica il suo matrimonio colla nobile signorina Bianca Cuccchi.

Il buon amico e collega, la gentile sua sposa accolgano le nostre più cordiali felicitazioni e i nostri più vivi auguri.

★ Il signor A. von Gross, che dirige l'Amministrazione del teatro di Bayreuth, ha classificato gli spettatori secondo la loro nazionalità. Da questa statistica risulta chiaramente che la Francia è la nazione che dà il maggiore contingente del wagnerianismo. Nel 1866, vale a dire dopo la prima rappresentazione del *Lohengrin* a Parigi, duecento francesi soltanto si recarono a Bayreuth. Quest'anno furono mille e cinquecento e rappresentavano da soli il quarto del numero totale degli spettatori. La proporzione degli inglesi ha variato di poco, cosa strana, i tedeschi soli battono la ritirata. *Oh! tempora, oh! mores.*

★ Hans Richter ha pubblicato nel *Times* una lettera interessante a proposito della partecipazione di Siegfried Wagner alla direzione del teatro di Bayreuth. Parecchi giornali inglesi, fra gli altri il *Times*, avevano biasimato apertamente la parte preponderante che il figlio di Riccardo Wagner cominciava a prendere a Bayreuth e un corrispondente aveva anche criticato il modo col quale questo giovane direttore d'orchestra aveva diretto la quarta serie delle rappresentazioni dell'*Anello del Nibelungo*. I giornali inglesi avevano inoltre raccontato che Richter si era opposto alla partecipazione di Siegfried Wagner alle rappresentazioni di Bayreuth. Ora Hans Richter dichiara che tutte queste asserzioni sono false. A suo giudizio, Siegfried Wagner è già sin d'ora un direttore d'orchestra competente non solo, ma anche notevole, che promette molto come direttore del teatro e amministratore generale. Il celebre *Kapellmeister* viennese non manca di constatare con ironia che le critiche dirette contro Siegfried Wagner, come direttore d'orchestra, erano datate dal 6 agosto, mentre egli aveva incominciato tre giorni dopo a dirigere la quarta serie delle rappresentazioni che gli era stata riservata.

★ A Berlino una Società di fabbricanti tedeschi si propone di aprire un magazzino, sul modello dei grandi magazzini di novità parigini, in cui si concentrerà la vendita di strumenti di ogni genere. Dicesi che l'importo del grosso capitale occorrente per questa impresa sia già tutto sottoscritto.

★ A Bilbao, al Santuario di Bogona, si fanno preparativi per un Congresso internazionale, che si propone di fare una scelta d'opere di musica religiosa, antiche e moderne. Questo « Tribunale » dovrà sentenziare sui pezzi musicali che dovranno essere ritirati dalle chiese per il loro sapore profano. Sarà presieduto dai maestri Pedrell, Valle e Bordes. Si eseguiranno inoltre opere di Palestrina, Ladesma e diversi canti gregoriani.

Come già abbiamo detto, a questo importante Congresso interverrà pure il maestro G. Tebaldini, invitato ufficialmente dalla Presidenza.

★ A Selzach, un piccolo villaggio di 1,500 abitanti, ai piedi del Giura, nella Svizzera, si danno rappresentazioni simili a quelle celebri della *Passione di Gesù Cristo* di Oberammergau. Gli abitanti sono quasi tutti orologiai, che organizzano fra essi, ogni tre anni, la rappresentazione di un

mistero la cui importanza ha aumentato considerevolmente da dodici anni in poi. Il teatro speciale, costruito su disegno di quello di Bayreuth, può contenere 1,200 spettatori; gli artisti che figurano sulla scena, cantanti e attori, sono tutti del paese. I scenari numerosissimi sono fatti dagli abitanti. Il mistero si denomina il *Chaos*. Lo spettacolo comincia alle undici del mattino e termina alle cinque ore di sera col quadro della *Passione*.

L'azione è meno seria, meno commovente di quella di Oberammergau, ma è combinata molto meglio e più divertente.

★ A proposito delle ultime rappresentazioni di Bayreuth, scrivési da Londra al *Ménestrel*, che la Principessa di Galles ha fatto recentemente, in incognito, una escursione a Bayreuth, per assistere a una serie del ciclo dell'*Anello del Nibelungo*, diretto dal figlio del maestro. La Principessa era accompagnata da una delle sue dame d'onore, da una cameriera di confidenza e da un vecchio servitore. Non ha preso posto nella famosa *Fürstentloge*, la grande loggia nel centro della sala, dove Guglielmo I era seduto accanto a Riccardo Wagner alla prima rappresentazione dell'*Oro del Reno* nel 1876, ma semplicemente fra tutti gli spettatori; si che nessuno dubitò, a Bayreuth, che le due dame inglesi in costume da viaggio, che fra gli intermezzi passeggiavano, come tutti, davanti al teatro, fossero la Principessa di Galles e una delle sue dame d'onore.

★ Opere nuove spagnuole.

Al Jovellanos di Madrid si è rappresentata una zarzuela dei signori Perrin e Palacio, musica dei maestri Caballero e Châlons, intitolata *El Saboyano*. Il successo d'interpretazione è stato grande; ma l'opera e la musica pare non valgano molto.

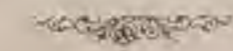
Il signor Tomás Breton sta terminando la musica d'un libretto spagnuolo, opera del signor Eusebio Serra, di titolo tuttora ignoto.

Su poema del signor Aladern Vidal, intitolato *La Heroína*, il direttore della Musica Municipale di Reus, signor Verges, sta componendo un'opera in un atto e due quadri. Il soggetto è basato su un episodio del medio evo.

Il maestro Chapi ha terminato una nuova opera: *La Virgen de Piedra*, libretto dei signori Vela e Seryet.

Al teatro Maravillas di Madrid ha avuto un successo di stima una nuova opera di Roberto de Palacio, intitolata: *Fotografías interesantes*, musicata dal maestro Moreno Ballesteros. — Allo stesso teatro ha avuto eguale accoglienza una zarzuela-rivista: *A Caza de tipos* dei signori Deusdedit Criado e Varela Diaz, musica del pianista signor Fascina.

★ Un decreto del Ministro della Giustizia d'Austria ordina la formazione di Commissioni permanenti di periti a Vienna, a Praga e a Lemberg, per fornire ai Tribunali relazioni su tutte le questioni inerenti all'arte musicale che potrebbero insorgere durante i processi concernenti i diritti d'autore.



### LUCCA A GIACOMO PUCCINI

A proposito della BOHÈME

**D**o ancora la testa confusa e vibranti i nervi; e scrivo con fatica, sconnessamente e sinceramente, come Dio vuole. Serate come quelle di ieri sera — la prima della *Bohème* al nostro teatro del Giglio! — non si dimenticano tanto facilmente, nè è probabile che si ripeteranno entro breve volger di anni. Per darne figurazione approssimativa qualunque, la parola scritta o parlata di chi racconta o descrive, specialmente poi se questi è l'umile sottoscritto, è sempre poca cosa: ci vorrebbe il fonografo e la fotografia. Perchè solo con i miracoli della chimica o della meccanica, si potrebbe dar l'immagine delle ondate di popolo e di acclamazioni, dell'entusiasmo e della commozione di cui era presa tutta una città (ospitante in questo giorno centinaia di forestieri), la quale innalzava il suo glorioso cittadino sull'alto pinnacolo di un edificio ideale, di cui l'affetto sincero era il fondamento e la stima verace e la gratitudine verso l'artista che onora il suo luogo di nascita il materiale di costruzione.

Giacchè è bene dirlo — e più giù ci tornerò sopra con qualche considerazione — la *Bohème* a Lucca l'abbiamo avuta per volontà di popolo pagante, per forza di libero plebiscito popolare, quasi direi per consacrazione di *referendum*; e non c'è stata giusta disposizione di legge comunale e provinciale e deliberati di Giunta provinciale amministrativa, tutt'avvolta nei paludamenti di pitagorica rigidità aritmetica, che abbiano potuto resistere alla manifestazione dei sentimenti della cittadinanza lucchese. Se volessi fare della lirica campanilistica, potrei invocare a proposito i versi quarantotteschi: *quando il popolo si desta...* con quel che segue, ma ciò a poi.

Per intenderci meglio, ora non farà male un po' di cronaca.

— Oh! la *Santa Croce* di tanti anni addietro! Dove sono andati quei bei tempi, in cui una folla enorme di forestieri e di contadini si rovesciava nelle vie, per solito così calme e silenziose, di Lucca a portarvi il brio, il chiasso, il baccano, i quattrini? Accorreva da ogni parte la gente festaiola ed allegra a godere i divertimenti e gli spettacoli; accorreva da ogni parte la gente d'affari ai mercati e alla rinomata fiera di questi giorni; accorrevano i devoti in folla a inginocchiarsi dinanzi al veneratissimo simulacro del *Volto Santo*, sotto gli occhi del quale, vitrei, immobili, emananti un senso di profonda tristezza, si accumulavano i doni votivi e passavano i fiumi di *palanche*.

Così da qualche anno morivano i nostri vecchi, pigliando vela, naturalmente, coi tempi nuovi e con le nuove generazioni.

Ebbene, ringraziando il cielo, Murger e Giacomo Puccini, queste lamentazioni di Gremia, almeno per quest'anno,

non si odono più: la *Bohème* ha compiuto il miracolo: siamo tornati ai gloriosi, antichi tempi della storica Santa Croce.

La fisionomia di Lucca non era la solita: tutt'altro! Qua erano convenute la miglior parte delle genti toscane e di altre regioni. Poiché questo spettacolo della *Bohème* a Lucca aveva preso ed ha mantenuto il carattere di una importanza eccezionale: da Firenze, da Pisa, da Siena, da Livorno, da Pistoja, da Prato, da Grosseto, da Arezzo; dalle spiagge viareggine, dagli Stabilimenti di Montecatini, dalle colline verdi e aulenti dei Bagni di Lucca, dalle foreste di pini dell'Abetone; dalle ville di questa incantata e gentile terra di Toscana, erano convenuti alla città di Alfredo Catalani e di Giacomo Puccini centinaia di persone, fra le più cospicue e le più note: e il teatro era già venduto fin dalle prime ore del pomeriggio. E dalle quattro alle nove — cioè dalle sedici alle ventuno — alle porte del Giglio stavano gli addetti all'Impresa, nient'altro che per mandare indietro garbatamente la gente e persuaderla con le buone — e anco con le cattive — che dei posti non ce ne erano proprio più. Cosicché la sera ho girato gli occhi intorno sulle modeste panche democratiche e vi ho veduto sedute delle gentildonne fiorentine, i cui avi avevano prestato denaro a Carlo di Valois e delle giovani e angelicate patrizie pistoiesi, le quali per la musica di Giacomo Puccini e la miracolosa direzione di quel diavolo di Mignone, si erano rassegnate ad accomodarsi lì, ringraziando Dio che almeno un posticino se l'erano conquistato. Dalla Principessa di Trabia alla nobildonna Guerrini di Roma, dal senatore marchese Garzoni alla famiglia dell'onorevole Orsini Baroni, dall'avv. Sansoni al Sindaco di Bari, dalla marchesa Mansi alla contessa Piscicelli, se volessi fare il catalogo delle notabilità — garbatamente aggettivato — che io annotai nel taccuino della mia memoria, mi sarebbe necessario un numero della *Gazzetta*: giacché, lo dico liberamente, il teatro rigurgitava, era letteralmente pieno di quelle che in linguaggio di cronista si chiamano notabilità. Erano tutte accorse a Lucca, perchè sapevano che Puccini teneva a questa esecuzione e, fra una schioppettata alle folaghe e una cappelletta a un moriglione, aveva trovato il mezzo di quando in quando di curare personalmente quest'edizione della *Bohème*, alla quale, per esprimermi con una frase di Giacomo: « Mignone ha dato l'anima sua. »

Io non vi conterò i *bis*, le chiamate; nè vi dirò delle acclamazioni, nè vi parlerò dei festeggiamenti, nè questa essendo una cronaca teatrale, vi discorrerò del fascino, della grazia, della voce paradisiaca di quel forte e fine temperamento d'artista di Garbin (un Rodolfo ideale insuperabile per me, che dei Rodolfi ne ho già uditi tre o quattro!), nè degli incantesimi di quella simpatica della Stiehle... No: lo scriverà il vostro corrispondente, o raccoglierete le notizie dalla stampa cittadina e dalle lettere degli amici.

Io vengo ad altro e di altro mi permetto intrattenere i lettori della *Gazzetta*.

Un uomo nobile e ricco, bello e compito cavaliere, al quale le battaglie della politica non hanno scemato gli entusiasmi per l'arte e il gusto fine di un musicista passionato, mi diceva ieri sera, fra un atto e l'altro della *Bohème*:

— Qui a Lucca avete saputo dar bene una buona lezione agli ipercritici dell'aritmetica, agli spulciatori di bilanci. Il Consiglio comunale stanziava la dote, lodevolmente, per la *Bohème*: la Giunta provinciale amministrativa depenna la somma; il Consiglio insiste e finalmente i componenti la Giunta accettano di approvare la dote per lo spettacolo, ma alquanto diminuita. Lascio da parte le cifre che non contano. Così stando le cose è veduto che la revisione burocratica faceva perdere la speranza di uno spettacolo, il quale, oltre tutto, era anco una risorsa economica per il paese, la cittadinanza in uno scatto di sincero entusiasmo apre una sottoscrizione e fa la dote con gli spiccioli della saccaoccia del pubblico. Prima o poi, se certe teorie di pseudo-finanza democratica prevarranno e non si vorrà più sentir parlare di dote per spettacoli teatrali, l'opinione pubblica s'imporrà e torneremo inevitabilmente al buon tempo antico, quando per l'Italia il teatro significava rinomanza, tradizione e prestigio d'arte, contentezza pubblica e... quattrini. —

Mi pare che il signore colto ed eletto, che fra un processo verbale e una interpellanza arrotonda la sua quarantesima sigaretta e scrive una rassegna d'arte — in forma di epistola a una signora che la legge alla luce discreta che piove dai finestrini di un antico palazzo — mi pare, ripeto, che lo illustre amico abbia ragione da vendere.

Un buono spettacolo, con un assieme commendevole in quella data epoca di feste tradizionali e di fiere ormai consacrate dal tempo, è sempre, economicamente parlando e dal punto di vista esclusivamente finanziario, un buon affare per tutti. Parlo, come vedete, a fil di logica aritmetica, qualmente la mia sagoma cerebrale non mi permettesse discorrere che con i criteri pratici di un negoziante *yankee* di concimi artificiali.

Uno specialista in equazioni municipali, fra l'entrata e l'uscita del bilancio, osserva saggiamente:

— Se il Comune spende cinque per la dote, ne guadagna dieci con l'aumento di introiti del Dazio consumo. E lo provò con le cifre alla mano!

Un automedonte, trionfante del successo della nota di sottoscrizione a lui raccomandata, una nota fitta fitta di offerte de' suoi colleghi in vetture da piazza, mi diceva:

— Il teatro è l'unico passatempo e l'unica risorsa di noi altri povera gente: almeno una volta l'anno ci si diverte anco noi e si guadagna qualcosa.

Difatti è vero, verissimo: e, se fra i comandamenti del Signore ci hanno messo il riposo festivo settimanale, non so perchè non ci hanno anco piantato con altrettanta ragione il divertimento annuale.

Un possidente, uno di quelli che urlano sempre contro le imposte vecchie e nuove — e chi mai oserebbe dargli torto? — gridava giorni fa come un ossesso:

— Perdio! Quest'anno ci siamo veduti caricare sulle spalle — collettivamente — un aumento di 36,000 lire

sulla tassa di famiglia e non ci vogliono dare neppure un po' di teatro.

Per darvi un'idea del sentimento pubblico, ho voluto riportarvi l'opinione — nella sua dicitura testuale — di un signore, colto e ricco, uomo politico ed artista, quello di un auriga e l'altra di un possidente; non vi trascrivo quello dei bottegai, degli esercenti, degli albergatori; potrete agevolmente immaginarvi lo squillo della loro tromba.

Il Consiglio comunale, e quella perla di galantuomo, saggio e operoso, del dott. Pierantoni, sindaco di Lucca, si trovò così efficacemente appoggiato dall'opinione unanime e verace, spontaneamente sorta senza montature artificiali, che la Giunta provinciale dovette chinare il capo; è vero, per altro, che con quell'ostinatezza di certi connessi, i quali si credono più infallibili del Papa, si decise di approvare la somma stanziata in bilancio per la *Bohème*, a patto però che fosse diminuita di un paio di migliaia di lire.

Ma le saccoccie del pubblico operarono il miracolo di Gesù Cristo della moltiplicazione dei pani e dei pesci: e abbiamo avuto così la *Bohème* per suffragio universale: chi voleva la nuova opera di Puccini esprimeva il proprio voto in questo modo: firmava e pagava. Era un referendum significativo, sulla cui importanza è inutile intrattenere i lettori. Credo che neppure nei movimenti incendiari, in cui la *Cavalleria Rusticana* sfidava lo spazio e lo divorava correndo sulle ali dell'entusiasmo, della popolarità e del momento opportuno, la cronaca teatrale possa vantare una rappresentazione per suffragio universale pagante! Nelle ridevoli e commiserevoli vicende parlamentari del suffragio universale pagato, la *Bohème* rappresentata a Lucca per suffragio universale pagante, merita certo un nuovo capitolo alle future edizioni di diritto amministrativo.

Ancora qualche breve considerazione sulla dote ai teatri dal punto di vista artistico e specialmente anco sulle nostre tradizioni lucchesi.

Io rileggevo giorni fa, nella quiete virgigliana di questo mio ritiro campestre, il *Settecento* di Vernon Lee, un libro fortemente pensato, seriamente nutrito e brillantemente scritto con disinvoltura di frase efficace e colorita: è un libro d'arte che io raccomando con sincerità ai lettori della *Gazzetta* ed agli amanti delle buone e utili letture in genere.

C'è la descrizione di uno spettacolo a Lucca, al nostro Giglio e il racconto del ricevimento dei Gonfalonieri della Repubblica agli artisti lirici di quel tempo, che vorrei volentieri far leggere e commentare alle egregie persone le quali compongono la nostra Giunta provinciale; e vorrei dire a quei signori stimatissimi, ai quali sono legato da sensi di alta considerazione:

— Guardate un po' come i nostri nonni intendevano l'arte e tenevano alto il prestigio artistico di una città, ove la musica è gloria di campanile.

E se non bastasse Vernon Lee, la colta signora inglese che illustrò così bene la nostra scultura del Rinascimento, in una delle memorabili conferenze del Palazzo Ginori, e

che forse non è neppure seconda a *Osida* nella interpretazione e nel sentimento dell'arte italiana; se non basta Vernon Lee, date una breve scorsa a Enrico Heine o leggete quello che scrisse il più parigino dei tedeschi intorno alle feste e agli spettacoli di Santa Croce nei suoi *Reisebilder*.

Io non intendo dar lezioni di storia paesana a chi con maggiore competenza, autorità e dottrina potrebbe darne a me; ma non sarà tempo perduto rinfrescare la memoria con qualche ricordanza significativa.

Elisa Baciocchi, nel suo breve Principato lucchese così fecondo di utili riforme e di iniziative meritevoli della mente e del cuore di colei che fu degna sorella di Napoleone il Grande nel 1809 e proprio il 17 febbraio, stabilì una Cappella musicale a carico del Comune, la quale infatti fu poi composta l'anno susseguente ed ebbe a maestro direttore... Domenico Puccini, cioè uno di quella famiglia dalla quale doveva poi uscir fuori il nostro Giacomo.

Il governo dei Baciocchi — dice la storia — giovò all'arte col tenere in Corte concerti serali, cantate e col prendere la iniziativa di rappresentazioni d'opere e col trattenerne fra noi Nicolò Paganini, nominato nel 1807 primo violino e direttore d'orchestra, violino concertatore alla Corte e maestro particolare del Principe.

E, successo al governo dei Baciocchi quello borbonico, Maria Luisa ordinò un'altra piccola Cappella di sole voci con accompagnamento di organo e contrabbasso pel servizio della Chiesa Ducale di S. Romano e al 25 luglio del 1822 — mi pare che la cronologia e il crudo notiziario valgano più del più eloquente squarcio lirico! — nominò maestro onorario della Cappella il celebre Giovanni Pacini, concedendogli la cittadinanza lucchese.

Suo figlio Carlo Lodovico riformò, accrebbe, migliorò le istituzioni di lei, tantoché — scrive saggiamente Torello Del Carlo nella sua *Storia popolare di Lucca* — quello parve fosse tra noi il secolo d'oro per l'arte musicale.

Con decreto del 18 luglio 1825 sopprime la Cappella Reale, l'altra di S. Romano e la Scuola di musica, detta Comunale, creò una nuova Cappella composta di dodici voci e di trentadue strumenti, con... Angelo Puccini — quando si scrive o si parla di musica a Lucca c'è un Puccini sempre che salta subito fuori! — primo violino concertista e direttore d'orchestra.

In quei giorni si rappresentarono sulle scene del Giglio le più celebri opere in musica, eseguite da famosissimi cantanti, quali furono Tacchinardi, il Tamburini, David, il Moriani, la Malibran — che una tradizione vuole lucchese, portata all'estero fin da ragazzina da un figurinista girovago — la Pasta, l'Hungler, la Frezzolini, ecc.

Ho detto questo perchè si sappia come in quelle stesse magnifiche sale in cui furono redatti e sottoscritti i decreti ricordati, in quelle stesse sale del Palazzo Ducale, ora Provinciale, dove i più grandi artisti ebbero ricevimenti ricordevoli e onori e magnificazioni degne di loro e dei lucchesi, la Giunta provinciale amministrativa si perdette in calcoli di alchimia legale per negare il polverino sulla dote della *Bohème*.

Non dimentichiamo che se un paese desidera di vedersi onorato da artisti il cui nome aggiunga lustro e fama al luogo nativo, bisogna ancor saper mantenere un ambiente che sia loro favorevole, un ambiente in cui si possano svolgere e affermarsi inclinazioni e vocazioni. Come un Rothschild di oggi, rappresenta la ricchezza accumulata da molte generazioni e la battaglia e il successo finanziario di qualche secolo, così Puccini rappresenta e impersona le tradizioni e la cultura musicale della sua città e della sua famiglia. Da Antonio Puccini, nato nella prima metà del settecento, il quale non fu solamente un bravo suonatore d'organo, ma buon compositore e ci lasciò un capolavoro, la gran *Messa di requiem* eseguita per i solenni funerali dell'imperatore Giuseppe II; dalla sua moglie Caterina Tesi, bolognese, espertissima nell'arte e nel suono del pianoforte, che fu maestra alle zitelle dell'Istituto Elisa, e che talvolta fece le voci di suo marito; fino al figlio Domenico; a Michele, che ebbe maestri, amici e consiglieri il Mercadante e Donizetti, che successe a Pacini nella direzione del nostro Istituto musicale (che dal Pacini prende ora il nome) e che scrisse il celebre *Ecce sacerdos* a tremadue voci, da lui dedicato a Pio IX, quando fu in Lucca nell'agosto del 1857, ecc.; la famiglia Puccini rappresenta tutto il ciclo musicale lucchese.

E l'autore della *Bohème* non poteva uscire che da quella famiglia, come dice il valente e modesto maestro suo, Carlo Angeloni, a cui la natura e lo studio concessero elevati doni di artista preclaro, ma il ristretto cerchio delle mura di Lucca non gli poterono concedere quella fama a cui avrebbe certamente diritto.

I nostri nonni che ambivano di sentir chiamar Lucca « culla dell'arte », deo-minazione molto pretensiosa e un po' maccheronica, se avessero potuto discendere dai quadri dove furon dipinti e riprendere lo involucri di persona, si sarebbero certamente compiaciuti dei denari spesi a Lucca per la cultura musicale e avrebbero gravi, sontuosamente vestiti, salito la scaletta che mena al palcoscenico per stringer la mano a Giacomo Puccini, a questo figlio prediletto della natura: chè, se è vero che le fate vanno alla culla degli uomini predestinati a grandi cose e vi buttano dentro tutti i loro doni, alla culla di « Giacomino » come lo chiamano a Lucca, accorsero tutte le fate e vi buttarono dentro tutti i loro doni e nessuna rimase a casa per dispetto o per dimenticanza.

La sua mente vi dà l'idea di una grande tastiera d'organo ove i suoni vanno dai più profondi ai più acuti, senza il più piccolo salto di tono, senza la più piccola disarmonia. In tutto è sempre uguale a sé stesso e rivela un equilibrio stupendo; altri giovani maestri commendevoli e inghirlandati della corona del successo sorgono intorno a lui. Ma se li guardate, essi hanno tutti qualcosa che turba, molto o poco, la loro stupenda economia spirituale e lascia luogo a desiderare.

Imperocchè, giunto alla fine di questa insalatina lucchese, mi sia concessa, dirò così, una tamburata patriottica: permettetemi che io mi compiacca di Puccini, artista della più pura sorgente italiana, della sua italianità schietta.

Giacchè questa musica italiana che par divenuta quasi quasi la Cenerentola per tutti quei restoni monumentali i quali, se debbono parlare di musica hanno bisogno di un nominativo e di una citazione straniera, questa musica italiana ha sangue puro, vigoria di nervi e di muscoli, abbondanza di carne e solidità di ossatura: mi si perdoni il paragone da macellaio.

E vorrei dir di più: ma l'argomento è grave e scottante e io non mi ritengo da tanto; si che mi credo in dovere, anzi, di domandare cortese pietà per questa cronaca che voleva penna un po' più colorita e vivace della mia.

Ma la penna è sempre quell'arnese, di cui scriveva il Giusti alla nipote, la povera signora Guglielmina, che « quanto più si sa tenerla in mano è più scotta ».

E io in mano ce la tengo alla meglio.

CARLO PALADINI.

## MUSICA SACRA

GENOVA. — Il giorno 29 agosto nella chiesa di San Stefano, con un complesso esecutivo di oltre 60 parti, concertate e dirette abilmente dal direttore di cappella G. Firpo, ebbe luogo l'esecuzione della *Messa* N. 3 del maestro Rossi, bella e serena figura d'artista, la cui memoria sopravvive perenne. È con lui che studiarono Zambelli, i maestri Noli, Firpo, Samengo, Ronco e altri distinti che attinsero dalle sue lezioni soda dottrina musicale.

Il lavoro s'impose all'apprezzamento generale fin dal primo ingresso del *Kyrie*; opera di vero talento, trattata con robustezza d'istrumentale e genialità di soggetti melodici adatti alla mistica solennità.

È un lavoro che rifugge — come dev'essere — dalle volgarità tanto comune nel genere chiesastico e si tiene in un ambiente elevato, sempre concettoso, sempre artistico.

Convien aggiungere che ben di rado s'incontra nelle funzioni di chiesa, fatte generalmente a rigor di tariffa (ed è sì meschina!) una interpretazione così decorosa per numero d'esecutori, per eccellente direzione, per equilibrio d'assie-me; e quanto gioverebbe invece rimettere in onore l'arte musicale sacra, se i Capitoli dei primi, reclamassero dignità e serietà nell'esplicazione artistica di simili funzioni!

Il maestro Firpo ha provato come si debba trattare nell'ambito del tempio la musica ad esso destinata; la sua direzione fu efficace ed anche come compositore emerse con un brano di musica corale d'ottimo stile.

Eccellente l'assie-me delle parti vocali; specialmente i solisti degni di lode, Firpo (padre), Monteleone, Pedemonte, Carozzi, Rocca, Romanelli e Gianelli.



## Il Padre Martini

(Conto e disc. vol. 10, 74 e 75)

Il dopo ciò veniamo ora a dare un cenno sulla seconda parte dell'antico *Trattato*, nella quale colla medesima sapiente parsimonia, le regole sono ridotte al minimo e abbondano invece gli esempi. Ma non di quegli esempi slegati di brani, ma di composizioni scelte e complete dei più eccellenti musicisti. E pur qui l'autore osserva che le regole son poche, moltissime invece le eccezioni. E aggiunge inoltre che le più esatte regole dell'arte, per sé non danno il bello, guai poi se il compositore vi stesse attaccato come un polipo allo scoglio, oppure le assumesse quale falsariga nella estrinsecazione dei suoi pensieri e delle sue ispirazioni musicali. Egli verrebbe, senza dubbio, meno al suo compito di commuovere e dilettare. Dai più non potrebbe essere apprezzato e i dotti, gl'intelligenti nell'arte non potrebbero che lodare le sue cognizioni, ma non applaudirne le opere. È d'uopo non dimenticare giammai che le regole non hanno altro ufficio che servire di guida e costituire le coordinate del pensiero nella fattura d'arte.

Cosa è pertanto una fuga? Essa è parte necessaria cioè integrante, e ad un tempo la vetta nel senso estetico di una composizione musicale, in cui tutto il contrappunto semplice e composto riceve la sua più libera, ampia e geniale applicazione. Si è veduto che il contrappunto semplice designa le regole, in virtù delle quali s'uniscono una contro l'altra le note consonanti e di egual valore. Nel contrappunto fiorito o florido, cioè composto, ad una sola nota d'una parte, può corrispondere un'intera figura, composta di note di diverso valore fra loro e in confronto della prima nota, nell'altra parte. S'intende che qui la libertà nei passaggi da una consonanza all'altra, per via eziandio di dissonanze intermedie, magari eseguite alla sfuggita e col fine magistero delle note tenute a legatura, deve essere introdotto con grande sapienza, mentre le eccezioni giocate sulle basi delle regole bene applicate, pongono col movimento opportuno, gradevole e omogeneo, il colorito e la vita. Allargando il concetto del contrappunto composto, in modo che note consonanti e dissonanti successive e simultanee nelle figure corrispondenti, con durate diverse, si corrispondano, non soltanto in ciascuna battuta, ma ancora in serie di battute corrispondenti, in guisa da costituire un discorso multiplo successivo di parti che si intrecciano, in forma leggiadra ed espressiva, si ha il contrappunto fugato. Ed è chiaro che mentre nel contrappunto semplice le parti si combinano convenientemente in modo da soddisfare a regole ed eccezioni felici, col predominio di ciò che potrebbe dirsi la parte sintetica degli elementi musicali: note, figure e battute; di contro nel contrappunto fugato le regole e le eccezioni devono applicarsi alle frasi ed ai periodi musicali in ciascuna parte presa isolatamente e nelle parti corrispondenti simultanee. Sicchè, mercè lo studio accurato e coscienzioso del con-

trappunto fugato, in guisa sì larga concepito, l'allievo musicista s'inizia ed abilita all'uso e possesso dello stile, che è la parte più elevata e complessa della composizione d'ogni arte, ma specie dell'arte musicale, la più libera (liberale), ma ad un tempo soggettiva e obbiettiva, cioè descrittiva di tutte le arti: l'arte sovrana nella quale campeggia il numero. (Vedi il già citato mio articolo: *Quadro sinattico d'una nuova classificazione delle scienze e delle arti*).

Gli ornamenti ossia le eccezioni del contrappunto sono tanto più necessari quando le parti sono in numero ristretto, per esempio due, tre o quattro. Mentre, quando le parti sono abbastanza numerose e ancor più nei concerti provveduti di grandi masse orchestrali e strumentali, pur sussidiate e fortificate da tamburi, piatti e rimpassi, o negli organi di grande mole, a cui non mancano i formidabili ripieni, le eccezioni e gli ornamenti che scaturiscono da esse, non hanno d'uopo, nei momenti di ripieno, di un fino e delicato magistero. È avvenne forse per ciò che l'abuso di forza, che non di rado ha prevaluto nelle opere non perfette, che pur di sovente si ebbero a rappresentare sui nostri teatri, ebbe a favorire la diffusione di un senso d'arte meno perfetto ed ideale. Laonde, per guardarsi da simile pericolo, torna di bel nuovo opportuno, anzi necessario, rammentare lo studio del contrappunto sui modelli del canto fermo, come di quelle composizioni sinfoniche le più perfette dovute al genio dei compositori nostrali e stranieri di questo e del passato secolo. I progressi *Studi* e *Sonate* felicissime di Beethoven, di Clementi, di Kuhlau, di Cramer, ecc., per il pianoforte, sono altrettanti felicissimi modelli di questo genere.

Pertanto la fuga, secondo il Zarlino, di nuovo citato dal Martini, altro non è che: *la replica d'una parte, da altra o più parti, colla stessa o diversa tessitura*.

È copiato, sostituendo o congiungendo il linguaggio ordinario con quello musicale, il fatto e l'andamento di un discorso fra due o più persone, che in musica si chiamano parti, siano esse voci o istrumenti. Naturalmente fra le parti havvene una che, primeggiando sulle altre, è la prima a prender la parola, a proporre il tema o l'argomento del discorso; e si ha ciò che per l'appunto nella fuga dicesi proposta o soggetto della fuga (proprio come nel discorso il soggetto). Questo soggetto deve essere breve in musica, di due o tre battute. Ed esso serve di guida, argomento o tema alla risposta. La risposta comincia coll'attacco e procede da questo all'andamento suo coordinato o consono al soggetto, il quale deve in tal guisa essere svolto e continuato, a mezzo di una forma o serie di frasi, il cui periodo dicesi anche canone o fuga legata. Il canone può essere aperto ossia infinito e chiuso cioè finito o circolare, perchè rientrante (ritornello). La fuga deve essere mantenuta entro i limiti del tono rispetto a ciascuna parte. In essa campeggia il concetto della ripetizione o imitazione. Il compimento della fuga s'ottiene mediante il rovesciamento del soggetto colle risposte nelle parti, con metodo di reciprocità duale, ossia scambio delle parti.

Insomma la fecondità naturale di questa mirabile forma musicale è da attribuirsi all'alto e generale concetto di dualità o reciprocità, non meno utile e produttivo nell'arte che nella scienza, in geometria e meccanica e nelle loro reali ed effettive applicazioni. Così Mozart applicando, magari inconsciamente, il medesimo principio di dualità al movimento ed ufficio reciproco della mano destra e sinistra sul pianoforte, iniziò un notevole progresso per questo strumento che fino dal principio di questo secolo la scuola tedesca seguita da quella italiana e francese, portò al più alto grado di perfezione. Ma già ben prima i lavori di Bach, sebbene più specialmente dedicati all'organo e al clavicembalo, per quanto riguarda il movimento reciproco duale o multiplo, erano pervenuti in questo genere ad un'altezza e perfezione insuperabili.

Al proposito degli elementi o parti successive della fuga, il Martini non trascurò mai di porgere numerosi ed opportuni esempi, corredandoli di chiare ed efficaci osservazioni. La sua tavola per la modulazione dei toni, rispetto agli intervalli di terza, quinta, quarta, ecc.; le regole sulla cosiddetta stretta del soggetto, sul rovesciamento, sulla modulazione, sul divertimento, ecc., sono presentate con sobrietà e chiarezza magistrali e ribadite nella mente dell'allievo a mezzo di opportune applicazioni. L'unione e fusione continua e omogenea delle parti, nello intento di svolgere e raffinare il gusto della composizione, viene felicemente appresa sulla scorta ricca e varia di modelli, rischiarati da diffusi e persuasivi commenti fatti sopra esempi del pari completi ed eccellenti dei più celebri autori tutti italiani, fra i quali noto: Lotti, Marcello, Monteverde, Palestrina, Scarlatti, Stradella, Turini, ecc.

E dopo ciò, d'accordo coll'egregio maestro Tebaldini, per quanto il rapido ma coscienzioso cenno da noi qui dato non possa porgere che una pallidissima idea dell'utilità ed importanza del Trattato del Martini, noi esprimiamo l'avviso che di meglio, per lo meno nel senso didattico, avente l'intento di porgere i più sicuri e ad un tempo liberi fondamenti dell'arte, non sia stato fatto nemmeno ai giorni nostri, in cui tanti lavori pur degni sono dati alla luce in Italia e fuori. Sicché, oltre ad aver avuta la per noi felice occasione di convincerci che il nostro metodo di analisi nella sintesi, da noi propugnato per tutte le arti e le scienze, è opportuno e anzi necessario all'apprendimento così dei primi rudimenti musicali, come di ciò che concerne le più alte vette dell'arte, abbiamo nuovo argomento per comprendere quanto stia nel vero Giuseppe Verdi nel sentenziare la suprema necessità di fare ritorno all'antico, se vuoi che l'evoluzione di cui l'arte musicale è capace, non traligni nel barocco e nel mostruoso.

Sera Aurunca, 5 febbraio 1896.

Prof. VALERIANO VALERIANI.



## La « Marsigliese » degl' Italiani e la « Marcia Reale »

**F**RA tanti inni, canti, cori patriottici musicati (1) onde vanno ricche e celebrate la letteratura e la storia del nostro Risorgimento, qual'è la *Marsigliese* degli Italiani, e a chi spetta il glorioso titolo di Tirteo d'Italia: a Goffredo Mameli o a Luigi Mercantini?

Goffredo, nato dall'ammiraglio Giorgio Mameli e da Adelaide Zorzi a Genova, in parrocchia di S. Donato, a dì 5 settembre 1827, sin dal 1846 ancora giovanissimo aveva con un *Inno* assai promettente commemorato l'anniversario della morte dei fratelli Bandiera e Compagni.

Alle prime avvisaglie di guerra in Lombardia accorse tra i volontari del Torres e De Longoni ed ebbe il grado di ufficiale.

Nel 1848 compose l'inno patriottico *Spunta l'alba* e nel 24 agosto dello stesso anno l'*Inno militare*, a cui il maestro Verdi si fece un pregio di aggiungere le note musicali. Eccone la prima strofe:

Suona la tromba — Ondeggiano  
Le vessilli gialle e nere:  
Fanco per Dio sui barbari,  
Salle vendute schiere:  
Già ferve la battaglia,  
Al Dio de' forti osanna:  
È l'ora del pugnar,  
Non deponrem la spada  
Finchè sia schiavo un angelo  
Dell'Italia contrada:  
Finchè non sia l'Italia  
Una dall'Alpi al mar

Il cigno di Busseto, uno de' più grandi ispiratori di patriottismo e di alti ideali, mandò l'*Inno* al Mazzini accompagnato da nobilissima lettera, con modificazioni di alcune parole per l'esigenza del ritmo.

Nel settembre dello stesso anno celebrò *Venezia e Milano* con le tre famose poesie della rivoluzione.

L'ultimo *Inno* che uscì dal suo cuore fu sacro a Venezia:

La fra le rive sferiche  
Vive una gran mendica:

Ma primo, se non per tempo, certamente per merito e per successo, viene l'inno:

Fratelli d'Italia...

di cui l'egregio Ferdinando Resasco narrò con bel garbo la istoria nella *Tribuna illustrata* del 22 dicembre 1893.

Un bel giorno, il 23 novembre 1847, il Mameli, lasciata Genova, si presentava improvvisamente al maestro Michele

(1) Sono quasi tutti descritti nel *Catologo della Raccolta* del commentatore Gabriele Fantoni (Vicenza, Fabbri, 1893).

Novaro (1) in Torino, declamandogli enfaticamente l'*Inno* ed insistendo perchè vi mettesse subito, com'ei solo poteva e sapeva, la musica più adatta. Gliene fece di nuovo la declamazione con tale entusiasmo, che il maestro ispirato dovette cedere.

« Il maestro soleva dire d'aver dormito, in momenti avventurosi dell'arte, con Donizetti; ma quella notte, se pure dormì, dovette avere a compagno l'irrequieto bardo genovese, il quale, alla mattina del 24, quando poté avere in ordine la musica così efficacemente sposata alle sue parole, riprese il viaggio verso la città di Balilla, passando, senza ritardo, a istruire le sue fidate schiere, che col proromper dell'inno: *Fratelli d'Italia*, dovevano il mattino del 1 dicembre 1847 dare l'intonazione alla grande sfilata patriottica, auspice della epopea quarantottiana. E, come cantato e facilmente imparato da quelle migliaia di voci, echeggiò vigoroso e sentito quel canto su per gli spalti d'Oregina! »

Questo è l'inno che meritò d'esser chiamato il *fatidico* cantico degl'italiani e che era divenuto negli anni 1848-49 il conforto e la gloria de' giovani accorrenti d'ogni parte della penisola a combattere ed a morire per la patria. E il poeta guerriero pugnando strenuamente al fianco di Garibaldi e cadendo nel 1849 presso le mura di Roma, aveva questa e quello consacrato all'Italia col proprio sangue.

Ma qui importa lasciare la parola a Giosuè Carducci: « Goffredo Mameli, guerriero e poeta d'Italia, negli ultimi istanti della vita, delirava patria e libertà e morì al 6 luglio 1849, tre giorni dopo che lo straniero era entrato nella patria del suo pensiero, nella sua Roma invitta e immortale, mormorando i suoi versi su la cacciata dei barbari. Così finiva Goffredo Mameli, la cui sorte fu tanto simile e l'anima per lo meno pari a quella di Teodoro Körner e di Alessandro Pëteofi, morti il primo per la patria tedesca a Lipsia il 27 agosto 1813, il secondo per la patria magiara a Schaessbourg il 31 luglio 1849: eguali anche in questo, che, come il Mameli, fu capitano di Stato Maggiore del generale Garibaldi, così il Körner fu aiutante di Lützow, così il Pëteofi dell'eroico Bem: nel resto, cotanto di natura e di fortuna dissimili. »

(1) Questo maestro, che cantava da teatro con molta grazia, era nato a Genova nel 23 dicembre 1822: e vi morì il 21 ottobre 1885. In detta città aveva istituita una Scuola gratuita popolare di canto, e più che per un'opera buffa in dialetto genovese, venne in qualche celebrità per aver musicato vari *Inni* patriottici italiani, de' quali è cenno in Pougis e nello Schmidl.

Giuseppe Mazzini con profonda enfatica ammirazione lo disse *caduto tra un inno e una battaglia*. Giace a Voltri.

Ed ecco come quel primo periodo di nazionale riscossa ebbe il suo Tirteo in Goffredo Mameli, il quale se fosse ad esso sopravvissuto, raggiungendo con la maturità degli anni e del senno il sommo dell'arte e della popolarità, avrebbe co' suoi canti ispirati potentemente contribuito al coronamento del nazionale edificio col conquisto della libertà e dell'indipendenza.

Il Vannucci, annoverandolo fra i martiri della *libertà italiana*, impreco al Papa che aveva fatto uccidere a Roma dai repubblicani di Francia questo giovane poeta che sarebbe stato nuovo ornamento di Liguria e d'Italia.

Gli autografi di Goffredo Mameli sono rarissimi e assai ricercati, essendo morto a ventun anno e piuttosto restio a scriver lettere. Nondimeno la nostra collezione, oltre alcuni ritratti, possiede di lui: l'inno *Fratelli d'Italia* e i primi nove versi di una poesia intitolata: *La mia giovinezza*, la quale, per quanto io mi sappia, è inedita e non andò oltre a quel primo getto. Vale il pregio di riprodurlo in *fac-simile*, per dare un'idea della cura di cui poneva a limare i suoi componimenti, malgrado l'apparente loro facilità. Eccolo:

*La mia giovinezza*

Arco un sospiro o pueri  
Giorni da miei sed'anni  
Io pupo e visioni seguite  
Cui par <sup>ositi</sup> fratelli i ranni  
Quando ~~promenda~~ l'etero fonte dell'ale il primite  
Quanto il <sup>ositi</sup> d'ard  
Che innanzi a li distandepi  
Splendido immenso — Inven!

Questo vigor che indomito  
L'anima incalza opprime

Giornamento fatto dal manuzzer to  
di Goffredo e Mameli

Ma l'autografo più prezioso è una lettera ch'egli il 24 marzo (sventuratamente manca l'anno!) da Genova indirizzava al patriota, letterato e storico Michele Giuseppe Canale, nato in Genova il 23 dicembre 1808, allora a Savona. Di lui così nel maggio del 1890 scriveva l'avv. Romussi: « Giuseppe Canale, che sessant'anni addietro fece parte della Carboneria; che ebbe persecuzioni e processi sostenuti coraggiosamente; che visse all'estero, indi ritornò a Genova, dove ora vive quasi ignorato impiegato in quella Biblioteca Civica; che fu intimo di Mameli, del quale dettò importanti ricordi. » — Se ne può leggere i cenni biografici e bibliografici nel *Dictionnaire international des écrivains du jour* (Florence, Niccolai, 1891), compilato dal De Gubernatis, che li chiude con questo ben meritato elogio: « Mente sana, cuor retto, aperto agli entusiasmi ed agli affetti, il Canale gode la stima e la simpatia di tutti i suoi concittadini. » Egli lo supponeva ancor vivo nel 1891, mentre era già morto il 4 giugno dell'anno precedente ed ignorava la conferitagli onorificenza di Commendatore.

In età giovanile scrisse pel teatro la tragedia: *Simonino Boccanegra* e il dramma: *La battaglia di Montaperti* (1). Ecco la lettera che tutto porta a credere sia stata a lui scritta dal Mameli appena uscito dalla puerizia, tanto è ingenua e scorretta e in un carattere mal formato e quasi illeggibile:

Canale

Belle cose da scriverti non contento d'intronarmi sempre le orecchie con questi bei nomi di nescit, brutto nescio, scemo e poi qualche volta per grazia speciale cagnolino, che quando io ti rompo un po' la testa che hai occupato nei pensieri, di quella faccia Geografica milanese, voglio dir tutta piena di rappe, allora un'altra canzone un'altro dizionario. Belle cose da scriverti la tua lontananza non mi assicura da questi bei nomi tuoi, e invece (Tu che sai di jus guarda se sei giusto) tu sei al sicuro. Belle cose nè. — Ma verrai, e allora le pagherai, farai delle ramanzine io tacerò per un poco, e poi... Da capo a far dei dispetti. — Sia allegro i propositi son buoni. —

Salutami Montesisto, le sue parole inzuccherate che mi dici avermi mande possono ricompensarmi di quei titoli garbatissimi che V. S. I. mi favorisce.

Mi fa specie per Baccho avendo trovate occupazioni ad Albano, che tu non ne trovi qualchebeduna a Savona che dici di avviarti tanto... Già senza aspettar consigli ti sarai appigliato a qualche partito, questo lamentarti della nota, mentre ti occupi ti è solito, ti sostiene quel lunedì che mi contavi la noja, le nausee, i dispetti che avevi provato la sera antecedente??

Mi fa piacere che tu vada o sii andato a Carcare, e se non hai per le troppe occupazioni il cervello savio ti sarai ricordato di ciò che ti dissi!! Già le incumbenze della S. Mio, sono dalla S. V. spesse volte dimenticate. Pazienza

(1) Anche del Canale la mia collezione possiede autografi: una nota autobiografica e bibliografica e una lettera scritta da Genova, con data: Civica Biblioteca Berio, 2 gennaio 1869.

sei lontano non mi posso vendicare, che vale scriverti tante lettere.

Ma verrai!!!

Se urai Zerbina salutare.

Già queste caruffe mie colendissime sono pochissime di mio genio, e ti fai guerra ma io fo guerra anche alle tue, e una guerra più tremenda nè?

Mamma sta meglio, gli altri, compresa la S. M. benissimo fa lo stesso lettere oggi non ce n'era sta bene.

GOFFREDO MAMELI.

PS. Me ne vengono di quelle cose già 24.

MA...

(Fuori: Al S. Giuseppe Canale Savona)

Timidi postali: Genova, 24 marzo. Sabato, 25 marzo.

(Continua)

CARLO LOZZI.

ALLE RR. ACCADEMIE MUSICALI DI BOLOGNA, FIRENZE E ROMA

## MONOGRAFIA

sull'Intervallo di Quarta

DETTATA DAL MAESTRO

GIUSTO DACCI

Egredi Signori e Colleghi,

**N**ON smodata pretensione di sapere, nè preconcepita ambizione di voler emergere sui molti che già hanno diffusamente trattato di cose attinenti alla didattica musicale, sono i veri moventi di questa mia dissertazione, che mi onoro sottoporre al vostro imparziale ed oculato verdetto; ma ardente bramosia di rendere un tenue servizio all'arte, da me professata, con pochi meriti, è vero, ma però con grande amore, dichiarandomi esser pronto ad accogliere, senza alcun rancore, tutte quelle obiezioni che per fortuna mi potessero venir mosse a confutazione del modesto mio dire.

Diolmi soltanto non possedere tutta quella versatilità d'ingegno, nè di erudizione per esporre chiaramente e dottamente, come sarebbe del caso, la mia tesi; ma a tanta deficienza mi conforta il pensiero di trovarvi in voi, o Egredi Signori e Colleghi, quell'indulgenza benevola, che ora invoco e che spero fermamente non vedermi negata, indulgenza maggiormente necessaria ed implorata, trattandosi di un quesito, di natura esclusivamente contrappuntistica e di non poca importanza, rimasto fino ad ora insoluto.

Si farà buon viso al costante pensiero che da tempo tenne occupata la mia mente ad ampie ed accurate ricerche ed in profondi e maturi studi? Lo spero ardentemente.

L'intervallo di quarta naturale è consonante o dissonante? Ecco la domanda che da secoli all'oggi chiedesi

a quanti si sono dedicati allo studio del contrappunto; domanda per la quale furono e vi sono tuttora contestazioni, controversie e dispute non poche; ma che non ebbero alcun stabile risultato e quindi nessuna regola positiva, sanzionata da documenti indiscutibili, per risolvere il dilemma accennato.

Lontanissimo di volermi arrogare il vanto di togliere qualunque dubbio sulla vera natura dell'intervallo di quarta naturale e quindi pronunciarmi inappellabilmente sulla questione citata, non farò che esporre la meschina mia opinione sul quesito, pel quale tanto hanno scritto reputati ed eruditi Trattatisti, opinione che correrò di dotte citazioni, dettate da autorità artistiche irrefutabili e dalla esperienza acquistata nel lungo tirocinio sull'insegnamento del contrappunto che impartisco in questo R. Conservatorio di musica, pronto però, come già dissi, di arrendermi a chi, con citazioni ragionate, fondate e concrete, saprà persuadermi del contrario al mio parere.

Prima però di tratteggiare l'argomento propositomi, è mestieri faccia osservare che cosa s'intende per *consonanza* e per *dissonanza*. La prima deriva da quella impressione gradevole provata dall'animo nostro all'udizione d'intervalli o di accordi accennanti un senso compiuto, senza che i medesimi sentano alcun bisogno di toccare altri intervalli od accordi: la seconda, mentre distrugge totalmente quel benessere originato dalla prima e rende spiacevole l'animo nostro, sente la necessità di muoversi per riposare sopra altri intervalli od accordi consonanti di posa, desiderati e voluti dal nostro udito.

A. G. FINOTTI nel suo interessante opuscolo (*Consonanze e Dissonanze*) così si esprime a pag. 20: « Dissonanza è lo stato di insoddisfazione intellettuale prodotto dalla percezione della sensazione di quei suoni musicali che destano l'idea di un conseguente determinato; »

« Consonanza è lo stato di soddisfazione intellettuale prodotto dalla percezione della sensazione di quei suoni musicali che non destano l'idea di un conseguente determinato. »

L'intervallo di quarta naturale, senza tema d'errare, lo qualifico e lo stabilisco *consonante*, quindi da poter essere usato, nello stile severo contrappuntistico, senza preparazione e risoluzione; in una parola, come si pratica cogli altri intervalli consonanti perfetti: d'ottava, quinta e quarta naturale, ed imperfetti: di terza minore e maggiore, sesta maggiore e minore.

Per qual ragione la quarta naturale non dovrebbe essere tale, se è il rivolto razionale della quinta naturale? Ammesso il contrario, allora anche la quinta naturale, vera radice e complemento della quarta naturale, sarà essa pure dissonante.

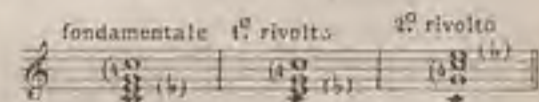
Non si potrà negare che i suoni estremi formanti qualsiasi intervallo, in qualunque modo essi si presentino, non differiscono mai dalla loro natura, quindi i suoni costituenti la quinta, rivoltandola a quarta, restano nella loro integrale natura e perciò *consonante*, tanto la quinta, quanto la quarta.

Presentando l'accordo modale di tonica maggiore o minore, formato di terza e quinta, nessuno ha mai negato che tale

accordo non sia *consonantissimo*: orbene, se al detto accordo si raddoppia il *fondamentale*, stabilendo in simile caso una quarta naturale colla quinta modale, allora l'intervallo aggiunto (adottando la teoria di quelli che lo classificano *dissonante*), cambierà d'un tratto la propria natura da *consonante* in *dissonante*, sapendo, che quando un accordo contiene un intervallo *dissonante*, l'accordo stesso diventa esso pure *dissonante*.

Ciò è assurdo e privo di alcun fondamento. Il *fondamentale* aggiunto non è che una ripetizione all'ottava del primo suono dell'accordo accennato, senza alcuna variante caratteristica, quindi il nostro senso uditivo, restando immutato nella percezione primitiva, trova i suoni concomitanti di terza, quinta ed ottava, tutti *consonanti*.

Tale ragionamento deve farsi pel primo e secondo rivolto dell'accordo modale maggiore o minore, quantunque racchiudino entrambi un intervallo di quarta, che riscontrasi nel primo caso, fra la terza e la sesta, e nel secondo, fra il suono del basso e l'intervallo di quarta.



Sostengo che quando l'udito non resta offeso da nessuna combinazione armonica disgustosa, i suoni da noi percepiti, formanti gli accordi di triade maggiore o minore e relativi rivolti, saranno sempre *consonanti* in qualsiasi modo essi vengono disposti. Tanto è ciò vero, se si pon mente: essere gli accordi anzidetti di *posa*, che l'intervallo, ritenuto *dissonante*, rappresenta sempre il *fondamentale* degli accordi medesimi, con un suono puramente *consonante*, sotto qualsiasi forma si trovi e che gli accordi in discorso furono sempre nomati *perfetti*, epitetto che non potrebbe reggere coll'intromissione di una *dissonanza*.

È verissimo che l'accordo di quarta e sesta non soddisfa totalmente l'intelletto, trovandosi privo di conclusione e un poco snervato, come riscontrasi nell'intervallo di quinta posto superiormente, massimamente privo della terza; ma nessuno ha mai combattuta la sua qualità di *consonanza* perfettissima.

F. G. FÉLIS parlando della quarta giusta nel suo elaborato trattato (*Teoria e pratica dell'Armonia*), dice:

« In realtà la quarta giusta è *consonanza*, giacchè non è sommissa e risolversi come le *dissonanze*. »

G. B. MARTINI nella sua dotta *Storia della Musica* (Dissertazione seconda, pag. 276) così si esprime:

« E qui chieggo scusa a que' *Pratici*, che maltrattando la povera quarta, la vogliono severamente esclusa dal numero delle *consonanze*. Poveri Greci, almen' essi la mantengono sempre nell'onore, di cui era degna, anzi, a giudicar rettamente, in cui credo ancora ch'esser debba tuttavia, cioè in quello di *perfetta consonanza* (1).

(1) Anche l'Alfieri, *de Conson. Profet.*, pag. 51: « Ho trovato una differenza veramente grande nell'uso generale delle consonanze, differenza che in molti casi giunge al punto dell'assurdità: giacchè in quel tempo fra le consonanze più lodate degli antichi trovai la *dissonanza*, che noi chiamiamo *quarta*. »



hanno stasera all'Eldorado e il giudizio del pubblico e della Commissione vi farò noto non appena sarà emesso. Le condizioni del concorso, dal lato pecuniario, sono migliori e si sono prese maggiori precauzioni per la serietà ed imparzialità del giudizio, perchè non si conoscano i nomi degli autori. Si sono fatti noti solamente i titoli delle canzoni ed i motivi; ecco perchè non vi posso fare, come la volta scorsa, l'elenco dei composimenti da eseguirsi.

Un'altra grande aspettativa si aveva per la sorpresa che, come si era pubblicato, avrebbe fatta la Casa Ricordi. Ora il mistero è svelato e si attende il bel numero intitolato *Nedigrotta-Ricordi*, sapendosi che conterrà le migliori canzoni nuove, fra le quali la premiata del Giambardella, e pregevoli scritti del Bracco, del Di Giacomo, del Turco, del Pagnara, del Russo, del Proda, illustrati dallo Scoppetta. E così. — AGITO.

BOLOGNA, 7 Settembre.

Spettacoli passati e futuri.

Il teatro del Castello dopo alcune fortunate rappresentazioni della *Sonnambula*, del *Don Pasquale*, di *Tutti in maschera* e della *Lucia di Lammermoor*, si è chiuso per questioni sorte tra l'Impresa e alcuni cantanti.

Al Brunetti, accolta dal più vivo entusiasmo, si è ripresentata l'*Attilio d'un Florot* di Mario Costa, che per una settimana ha fatto, unitamente al *Cinematografo*, affluire un numerosissimo uditorio al teatro.

Al teatro Comunale si sono presentati sette progetti, ma il Consiglio comunale non si è ancora pronunciato. — GIOV.

PAVIA, 7 Settembre.

La Traviata al Guddi.

Una sempre fresca e affascinante opera dei sogni ridenti di un patito che è sempre gestito, attese al Guddi ogni sera uno scelto numero di spettatori, fra cui primeggiano le gentili spettatrici. I primi onori toccano alla Svicher, portata alle stelle e da alcuni chiamata addirittura una seconda Patti (?). Sebbene non sia dotata d'un gran corpo di voce, riesce molto simpatico il tenore Arcilla (Alfredo), anch'esso applaudito. Il baritono Nava (Giorgio), dotato di voce robustissima, non in tutti i panni egualmente gradevole, ma intonato, ha saputo, anche con l'efficienza e la correttezza della scena, affermarsi un valente artista. Buoni gli altri. Però sarebbe raccomandabile a qualche artista di ricordarsi del personaggio da esso rappresentato, almeno nei momenti più drammatici e di non abbandonarsi a conversazioni e illustrazioni fuor di luogo.

I costumi hanno migliorato d'assai, e l'orchestra molto bene guidata dal valente maestro Dal Fiume e sempre applaudita dopo il preludio del quartetto, di cui si chiede molte volte la replica.

Va data lode all'Impresa, non solo per averci allestito in questa stagione un buon spettacolo, ma altresì per non aver risparmiato nell'allestimento scenico, che è molto superiore al solito, con cui sono trattate le opere del vecchio repertorio. Si capisce subito, se non lo si sapesse, che l'Impresario Fiorini è un artista. — AVV.

GATANIA, 7 Settembre.

Varie.

L'Impresa del Bellini da qualche giorno ha inaugurato un corso di rappresentazioni a prezzi popolarissimi, alternando *Aida* ed *Otello*. Il pubblico è accorso numeroso. — Sabato scorso vi fu serata in onore del fidanzamento del Principe di Napoli e si rappresentò l'*Aida*. Il teatro gremito di scelto pubblico ed illuminato straordinariamente per la circostanza, presentavasi imponente. L'*Aida* ascoltata dal preludio del primo atto sino alla fine dell'ultimo, fu applauditissima. La Zilli, la Papoff, l'Avvedano ed il Menotti dovettero presentarsi più volte alla ribalta tra le acclamazioni del pubblico. È degno di nota che due opere sole di Verdi abbiano bastato a tener desta l'attenzione del nostro

pubblico per circa due mesi. E dico nostro, perchè qui d'estate non si hanno feste e perciò un'opera che non presentasse tutte le attrattive dell'*Otello* o dell'*Aida*, dopo poche rappresentazioni dovrebbe essere sostituita da altra; diversamente il teatro rimarrebbe deserto.

Ieri sera è stata fra noi la Filarmónica di Malta *Principe di Galles*, venuta a diposto con circa seicento musicisti. Diede un concerto al Giardino Bellini, avvicinandosi col nostro Concerto Comunale. La suddetta Filarmónica eseguì: la *Sinfonia* della *Semiramide*, il *Terzetto* dei *Lombardi*, la *seconda Sinfonia Ungherese* di Liszt e un *Duetto di Concerto* nella *Norma*. Il pubblico l'accoglie felicemente. Nei suddetti pezzi nota una strumentazione ricca e un po' barocca; nell'esecuzione poca abilità nei solisti, difetto assoluto d'intonazione, tempi larghi dove la breccanica si presentava difficile e coloriti molto superficiali. Nota pure che il nome di Filarmónica le si addice poco, non avendo altri strumenti di corda che tre contrabassi.

Del nostro Concerto Comunale non parlo, perchè ormai è nota la sua abilità; dico soltanto che fu applauditissimo. — BARRAGALLO.

MONACO, 5 Settembre.

Hoftheater — Il e ballette volante.

Nell'ultima serata del primo ciclo delle opere wagneriane si eseguirono i *Maestri Cantori di Norimberga*. Anche questa rappresentazione non ebbe per interpreti artisti stranieri. La ripresa dell'opera però non mancò di essere interessante per il personaggio di Hans Sachs, interpretato già dal signor Eugen Gura seniore che, anni sono, si presentò, per la prima volta, al pubblico in questa parte e l'interpretazione che egli ne fece appare così tipica, che non si risse mai a sostituirgli un'artista di pari valore. Costretta da una indisposizione del Gura, l'Intendenza questa volta fu più fortunata nella sua scelta. Il signor Brucke interpretò la non facile parte del calzolaio-poeta con buon umore nelle scene con David e Beckmesser e fu pieno di forza e di vigore nell'ultimo atto. Nelle scene però con Eva e Walter von Stolzing il suo canto non raggiunse le linee della composizione. Il maestro Riccardo Strauss, aderendo al desiderio vivissimo del pubblico entusiasmato, si presentò alla ribalta cogli artisti principali alla fine dell'ultimo atto.

Ritornesse molto che il primo ciclo sia finito con quest'opera e che il secondo non contenga nel suo repertorio il grandioso *Ciclo dei Nibelunghi*, dato che nelle ultime settimane a Bayreuth.

Altrettanto con grande impazienza, si così detto *Ballette volante* agli *Maestri Cantori* al *Maestri Cantori* un breve ciclo di rappresentazioni. Questo corpo di ballo è composto da sette graziose ballerine che danzano nell'aria. Benchè l'invenzione non sia interamente nuova, grazie al perfezionamento delle macchine il pubblico ha mostrato grande interesse ai movimenti difficili e ai quadri veramente artistici che compongono il ballo, che, senza dubbio, segna una nuova epoca della coreografia. — MONTICELLI.

MESSICO, 16 Agosto.

La musica ed il Conservatorio di Mexico.

Compositori, creazione fatta di quelli che non meritano questo nome, perchè si fidano alla chincaglia musicale, sono rimasti tutti. Una *Messa*, che certamente è ben lungi dall'essere della scuola di Palestrina, il compositore della Cappella Pontificia, sulla tomba del quale la posterità scrisse nel Vaticano: *Musica princeps*; alcune *melodie e capricci, marce militari*, che son dettate più dagli edulcori che non dall'ispirazione, ecco il bilancio.

Ed ecco anche l'occasione di parlare del Conservatorio Nazionale di musica e declamazione, che effettivamente lo conserva, ma lo tiene molto intatto e che da molti anni non ha saputo formare un solo artista.

La classe di canto è debole, prova evidente è che la signorina mandata, tempo fa, in Europa (signorina Arranda), non ha potuto far nulla da noi, e che l'unica allieva particolare del professore di canto signor Quintilli-Leoni, che fu presentata al pubblico ufficialmente, ha subito una caduta.

Le classi per gli strumenti d'orchestra producono solo musicisti per ballo e la declamazione è in uno stato deplorabile. Di tutto questo lo Stato non è responsabile; il Ministro dell'Istruzione veglia su questo Istituto, ma il direttore dell'Istituto manca di capacità per accudire al suo compito e i professori, senza eccezione onorevoli, sono apati e ridotti inerti. Le deficienze pertanto di cui soffre l'Accademia rimangono nascoste al Segretario dello Stato (ministro), che non può conoscere i più minuziosi dettagli che il pubblico vede, che gli intelligenti apprezzano e che gli allievi scontano con gravi conseguenze.

Ecco il saggio offerto dal Conservatorio nel suo salotto-teatro, dove allievi in costume cantano un *Duetto del Traviata* e l'*Aria dei gioielli del Faust*; poi si rappresentò un breve *Scherzo comico*. I cantanti non poterono reggere al più lieve confronto coi più attivi soggetti che ne visitano ogni anno e gli attori, eccezione fatta d'una signorina di nome Florin, apparvero degni di quel signorile da *Chilometro* che percorrono le feste della campagna.

L'arte non ha mai tanto deplorato come ora l'eterna assenza del governo Bahlol, il defunto direttore del Conservatorio, al quale l'Istituto doveva eccellenti iniziative. Bahlol creò un'orchestra e fece conoscere a Mexico la musica orchestrale di Mozart, Weber, Wagner e di altri grandi maestri. Gli intelligenti della divina arte ricordano ancora l'audizione dello *Statut Mater*, che egli ne offerse col concorso di intelligenti professori. Tutto questo è lettera morta oggi per il Conservatorio, dove le audizioni che si offrono ogni anno al termine degli esami, non sono delle migliori e non accennano al progresso che si aveva il diritto di sperare.

La musica, questa divina arte e cui i poeti attribuiscono il potere di mansuare gli animali feroci, che i primi storici e legislatori più antichi associarono alle leggi e ai precetti della legge; che è in dose la madre cura e addormenta il suo bambino nella culla; la prima scioltura nella quale si sventa l'uomo nei mari insubordinati della vita; la musica che addolcisce i costumi, che è educativa, sublime espressiono dell'artista, non ha dato a Mexico i frutti desiderati, che gli amanti dell'arte sperano sempre, nella credenza sempre che siano un'orribile *monstruosa le parole* scritte di Dante, scritte a caratteri indelebili sulla porta del nostro Conservatorio Nazionale di musica: *Entrate ogni speranza, o voi che entrate*. IMPARTIALI.

TEATRI

BARCELONA, 31 agosto (ritardata). — L'apertura della stagione d'opera italiana al Novedades ebbe luogo sabato sera davanti a un pubblico eletto, quello delle grandi occasioni. L'opera *Aida* che, come dissi, fu la prescelta per l'apertura, ebbe un esito buonissimo. La bella e valente signorina D'Amore possiede una magnifica voce di soprano-drammatico; canta con sentimento e si mostrò una protagonista di prim'ordine specialmente nel terzo atto e al finale ultimo. Con lei divise gli onori della serata il bravo tenore Bieleto, giovane di grandi mezzi vocali, benchè talora ne abusi a danno dell'intonazione. La signora Concetta Ma (è una Annalis di prim'ordine) e il pubblico l'applaudì calorosamente. Il baritono Aragó cantò egregiamente e nella sua parte di Amosario si mostrò anche un ottimo artista drammatico. Molto bene il giovane basso Perelló (Gran Sacerdote), già conosciuto e apprezzato dal pubblico barcelonense. Vestirsi e messa in scena veramente magnifici. L'orchestra diretta dal maestro Petri fu irreprensibile; non sempre bene i cori. — TROLL.

VARIETÀ

Accade parecchie volte che, durante lo spettacolo, qualche persona estranea a questo traversi sbadatamente il palcoscenico, il che provoca l'ilarità del pubblico. All'Opera di Parigi, ad una delle rappresentazioni dell'*Amleto* e precisamente nell'atto del cimitero, un signore elegante in abito

nero e cravatta bianca sbucca tranquillamente da una quinta e soltanto quando è in mezzo alla scena si accorge della sua situazione anormale; sbalordito, rimane indeciso sul da farsi; dai lati del palcoscenico i direttori di scena ed i macchinisti gli fanno gesti minacciosi, mentre il pubblico ride. Finalmente il malcapitato signore vede uno spezzato alto circa 80 centimetri, raffigurante una tomba e capisce che i segni minacciosi che gli fanno dalle quinte, gli intimano di nascondersi dietro a quello; obbedisce, passa dietro lo spezzato e vi si accovaccia alla bell'e meglio. Ma l'atto è abbastanza lungo e lo spezzato abbastanza piccolo, pel che dopo un certo tempo egli si trova a disagio; tenta alzarsi e scappare, ma il personale di servizio del teatro ripete gesti di minaccia, e qualcuno, portando le mani alla bocca, gli dice: « Non muovetevi, per bacco!... state il fermo!... ». Il direttore dell'Opera, Gailhard, attratto dal movimento insolito, si avvicina ad una quinta e vede l'infelice signore proprio nel momento in cui tentava una nuova fuga; Gailhard arrabbiato, esclama: « Ma chi è quell'imbecille? » abbastanza forte perchè il povero imbecille lo possa udire, e tutto confuso torna ad accovacciarsi.

Finalmente l'atto finisce: il signore si alza, Gailhard, coi macchinisti, corre al malcapitato per dargli una ramanzina coi fiocchi — *tableau* — Gailhard d'un tratto si ferma impacciato: nell'imbecille aveva riconosciuto il Ministro di Grazia e Giustizia!

PUBBLICAZIONI

INVIALE ALLA GAZZETTA MUSICALE

- GONRADO G. — *Balfata e Berceuse* per Mandolino e Pianoforte. — (L. Rugi: Spezia).
- FOSCHINI G. F. — *Tre Pezzi per Pianoforte: Pensiero fuggitivo. — Inquietudine — Romanza*. — (F. Bianchi: Torino).
- FRATELLI ASCOLESE. — *Album Eritreo* per Banda: *Al Campo di Asmara — Senafi — Coati — Keren — In riva al Mar Rosso — Kassala*. — (A. Lapini: Firenze).
- AMATUCCI P. — *Sorrindo... Melodia* per Mezzo-Soprano o Baritono, con Pianoforte. — (Carlo Schmidl: Trieste).
- *Ricordando!... Improvviso* per Pianoforte. — (Carlo Schmidl: Trieste).
- LAVIGNAC. — *La Musique et les Musiciens*. (Ch. Delagrave: Paris).

Edizioni G. SPIRANI & FIGLIO. — Torino.

- BIAGIOTTI A. — *La Piccola emigrante*. — Racconto illustrato.
- MARGHERITA. — *L'eredità di Gioiello*. — Racconto illustrato.
- RISTORI C. — *Fiori d'Arancio*.
- SALGARI E. — *I naufragatori dell'« Oregon »*.
- GIOVANNINI G. — *Il voto della morta*. — Romanzo.
- ANDRE C. — *Anima fiera*. — Racconto illustrato.
- ROSSI A. — *In casa d'altri*. — Romanzo.
- SAVI-LOPEZ M. — *Silvia Aliberti*. — Romanzo.

TELEGRAMMI

LUCCA, 6 settembre. — Teatro del Giglio. — La Bohème di Puccini andata in scena ieri sera ebbe successo trionfale indescrivibile. Teatro rigurgitante: più di 500 persone rimandate. Innumerevoli chiamate all'autore, al maestro Mugnone, agli esecutori. Replicati: solo tenore primo atto, finale secondo, finale terzo, aria della zimmera. Esecuzione magnifica per precisione e per brio; Stehle, Garbin superiori ad ogni elogio; degni loro compagni Sedelmeyer, Galli, Monari, Berenzoni, Poggi. Il teatro è già tutto venduto anche per la seconda sera. (Vedi pag. 615).

— 9 settembre. — Terza rappresentazione Bohème trionfo imponente; teatro splendido; esecuzione perfetta; acclamati continuamente esecutori e maestro Mugnone.

NECROLOGIE

Milano. — La prima rappresentazione della *Morsura di Floridia*, che doveva aver luogo l'8 corrente a Bergamo, è stata sospesa in seguito al loro dolore ed appreso da noi venne colpita la signora Gianna Franceschi-Paganini, la quale, nel giorno stesso perdeva il padre Albino Paganini, socio e gerente della nota Ditta milanese Paganini Villani & C.

Facciamo le nostre più vive e sentite condoglianze alla vedova signora Luigia Paganini, ai figli e congiunti tutti.

È morto nei giorni scorsi, in età di 65 anni, il decano dei nostri scenografi, Luigi Sala, che col Ferraro contribuì non poco a rialzare il decoro delle scene del nostro massimo teatro.

Bergamo. — Una modesta ed onorata esistenza si spese il 1.° settembre: quella dell'egregio maestro di musica Alessandro Bernasconi, nato nel 1825. Aveva studiato armonia sotto la guida del celebre Nini.

Recatosi a Montevideo nel 1884, in qualità di pianista-accompagnatore, col rinomato ex-tenore Giuliano Piccoli (colla residenza come professore di bel canto), il Bernasconi vi si era fatto stimare da tutti ed aveva acquistato una vantaggiosa posizione artistica.

Ma una paralisi progressiva lo strinse tanto che fu costretto a rimpatriare nel 1895, nella speranza di recuperare le forze... e invece terminò ora miseramente i suoi giorni al manicomio!

Su quella cara tomba versa una lagrime di sincero compianto il vecchio amico P. B.

AVVISO

I signori William E. Hill e figli, fabbricanti di violini, (Londra W. 38 New Bond Street), fornitori di S. M. la Regina d'Inghilterra, acquistano Violini, Viole e Violoncelli di autori antichi italiani. Essi hanno sempre pagato con prezzi, che non ammettono concorrenza, i celebri strumenti di Stradivari e di altri reputati fabbricanti.

SCIARADA

Se il secondo tu berrai,  
Ch'è gratissimo liquore,  
Spesso il primo diverrai  
Sgombro il cor d'ogni timore.  
Fra coloro che di Piero  
Alla voce l'armi cinsero,  
Ritrovar potrai l'intero.

(F. Pizzi)

Sciarada telegrafica

- 1. Unisce
- 2. Cittade.
- 1,2. Diletta.

(F. Pizzi)

Quattro fra gli abbonati che invieranno le due spiegazioni esatte, estratti a sorte, avranno ciascuno in dono musica da scegliersi fra tutte le Edizioni Ricordi e Breitkopf e Hartel, per un importo non eccedente il prezzo marcato di *loro* Fr. 6 o *netti* Fr. 3.

Le soluzioni devono giungere alla Direzione non più tardi del secondo martedì dell'avvenuta pubblicazione dei relativi *Giocchi*. — Nell'invviare le soluzioni si deve in pari tempo indicare qual'è la musica che si desidera in dono; senza di che non si terrà conto delle spiegazioni.

SPIEGAZIONI DEI GIOCHI DEL N. 35:

I. REBUS:

Vieni, la mia vendetta  
È meditata e pronta.

(Opera: *Lucrezia Borgia*.)

II.

PAROLA IN CROCE A ROMEO:

B  
D E I  
I R E N E  
M A R T I N I  
B E E T H O V E N  
C O N O S C O  
O V V I O  
S E I  
N

Durano spiegati esattamente dai signori: P. Martini, V. Imbellone, U. Bocchini, E. Biscaro, M. Rolandò, V. Cecatelli, P. Reviglio, G. Spinelli di P., C. Saltini, F. Spezi, T. Fontebasso, C. Albertini, O. Navaretti, A. Grifi, S. Farnocchia, F. Bernini, F. Veggi, L. Marolla, C. Borroni, A. Tasenghi, E. Bassano, L. Lovati, I. Pucci, T. Sciffo, F. Galocciardi, S. Del Vecchio, F. Pizzi, F. Viscardi, G. Basso.

Estratti a sorte quattro nomi, risultarono premiati i signori:

U. Bocchini, S. Farnocchia, C. Albertini, L. Lovati.

Omissis dei *Giocchi* del N. 33: G. Spinelli di P.

EDITORI-PROPRIETARI G. RICORDI & C.

Brambilla Achille, gerente.

Tip. Editrice L. F. Cogliati, nel P. L. Figli della Provvidenza.

A. MONZINO - Via Rastrelli, 10

MILANO

Antica Casa fondata nel 1767

Fornitore approvato della Real Casa del R. Conservatorio di Musica dell'Isimmo del Cicchi e del Civico Teatro alla Scala

Fornitore e Fornitore del Circolo Dilettanti Mandolinisti e Chitarristi, e del Club Signore e Signorine Dilettanti di Mandolino, Chitarra e Citarre

STABILIMENTO

DI MUSICA, STRUMENTI MUSICALI, CORDE ARMONICHE ED ARTICOLI PER PIANOFORTI

Specialità in

Mandolini, Mandole, Liuti, Chitarre

FABBRICAZIONE - RIPARAZIONI - CAMBI - NOLLEGGI - LEZIONI - RICAPITO DEI PRIMARI PROFESSORI E MAESTRI

UNICO GRANDE DEPOSITO E RICCHISSIMO ASSORTIMENTO DI

METODI E MUSICA SPECIALE

PER MANDOLINO, MANDOLA, LIUTO, CHITARRA

di tutti i primari editori d'Italia e dell'Estero

CATALOGHI E PREZZI CORRENTI GRATIS A RICHIESTA



Presso il proprio Magazzino, in via Rastrelli, 10, piano 1.°, si ricevono le domande d'ammissione a Soci della Sezione Dilettanti Mandolinisti Chitarristi *Poisello* del Circolo Ferruccio, avente la propria sede in Piazza del Duomo, N. 21. Si ricevono pure le domande d'ammissione a Soci del Club Signore e Signorine Dilettanti Mandoliniste e Chitarriste. — Relativi Programmi e Statuti gratis. Si fanno impianti completi d'orchestre per Circoli, per Estudiantine, per Società Mandoliniste e per Teatri d'opera. — Grande Magazzino, di Mandolini (a 6 e ad 8 corde), Mandole, Chitarre, Lire, Liuti, Cetre, Leggi, Astucci e strumenti d'arco d'ogni sorta. Unica fabbrica in Italia avente un impianto meccanico con *matrice a vapore*, per la filatura delle corde armoniche. Compers e vendita d'istrumenti di classici autori antichi. — Tutte le novità musicali.

CASA FONDATA NEL 1862

**G. MOLA** - Unico Deposito Via Nizza, 82 - TORINO

CASA PROPRIA

Primo Stabilimento Italiano a Vapore per la fabbricazione di

**PIANOFORTI, ARMONIUM ed ORGANI DA CHIESA.**

Pianoforti a coda, verticali e di lusso, a corde incrociate, telajo in metallo.

Armonium in 5 modelli diversi.

Organi da Chiesa finiti e da costruirsi sopra qualsiasi progetto. Riparazioni e rimodernazioni.

Unica fabbrica italiana del genere premiata con medaglia d'oro e diploma d'onore a tutte le Esposizioni mondiali.

DIPLOMA D'ONORE DI PRIMO GRADO CHICAGO 1892.

Medaglia speciale del Ministero per l'esportazione.

CATALOGHI E RICHIESTA.

**G. PELITTI**

R. STABILIMENTO

di

Istrumenti Musicali

PREMIATO

IN DIVERSE ESPOSIZIONI

Nazionali ed Estere

MILANO

Via Castelfidardo, 7 e 9.

MILANO ROMA

Via Orsini, 2. Piazza Pilotta.

**GIAC.° CESATI E FIGLI**

FABBRICA DI RICAMI E FORNITURE MILITARI.

Elmetti, Cappelli, Colbacchi, Capi, Pennacchi, Berretti, Ricami, Distintivi, Guarnizioni, ecc. per Corpi di Musica, Municipi, Collegi e Società.

Ricami e Forniture complete per Diplomatici e Magistrati.

Stendardi e Bandiere per Reggimenti, Società, Istituti e Balconi.

Stendardi e medaglie per premio. — Passamanii e guarnizioni per livrea.

Scarpe per Sindaci e Funzionari. — Decorazioni e Nastri.

**VERO ESTRATTO di CARNE**

**LIEBIG**

Indispensabile in ogni famiglia.

Esigere la Firma Liebig in Inchiostro azzurro.

**PEPTONE di CARNE**

preparato dalla Compagnia Liebig

Contiene l'Albumina della Carne in istato peptonizzato.

NUTRIMENTO DIETETICO E CORROBORANTE DI 1° ORDINE.

Viene prescritto dai Signori Medici del mondo intero.

In vendita presso tutti i Farmacisti, Droghieri e Sauriers.



A. MONZINO - Via Rastrelli, 10

MILANO  
Antica Casa fondata nel 1767

STABILIMENTO

DI MUSICA, STRUMENTI MUSICALI, CORDE ARMONICHE ED ARTICOLI PER PIANOFORTI  
Specialità in  
**Mandolini, Mandóle, Liuti, Chitarre**  
FABBRICAZIONE - RIPARAZIONI - CAMBI - NOLEGGI - LEZIONI — RICAPITO DEI PRIMARI PROFESSORI E MAESTRI

UNICO GRANDE DEPOSITO E RICCHISSIMO ASSORTIMENTO DI  
METODI E MUSICA SPECIALE  
PER MANDOLINO, MANDOLA, LIUTO, CHITARRA  
di tutti i primari editori d'Italia e dell'Estero

CATALOGHI E PREZZI CORRENTI GRATIS A RICHIESTA

Presso il proprio Magazzino, in via Rastrelli, 10, piano 1°, si ricevono le domande d'ammissione a Soci della Sezione Dilettanti Mandolinisti Chitarristi *Pastello del Circolo Ferruccio*, avente la propria sede in Piazza del Duomo, N. 21. Si ricevono pure le domande d'ammissione a Soci del Club Signore e Signorine Dilettanti Mandoliniste e Chitarriste. — Relativi Programmi e Statuti *gratis*.  
Si fanno impianti completi d'orchestra per Circoli, per Studentine, per Società Mandoliniste e per Teatri d'opera. — Grande Magazzino di Mandolini (a 6 e ad 8 corde), Mandóle, Chitarre, Lire, Liuti, Cetre, Leggii, Astucci e strumenti d'arco d'ogni sorta. Unica fabbrica in Italia avente un impianto meccanico con matrice a vapore, per la filatura delle corde armoniche. Compens e vendita d'istrumenti di classici autori antichi. — Tutte le novità musicali.

CASA FONDATA NEL 1862

**G. MOLA** - Unico Deposito Via Nizza, 82 - TORINO  
CASA PROPRIA

Primo Stabilimento Italiano a Vapore  
per la fabbricazione di  
**PIANOFORTI, ARMONIUM ed ORGANI DA CHIESA.**

Pianoforti a coda, verticali e di lusso, a corde incrociate, telaio in metallo.  
Armonium in 5 modelli diversi.  
Organi da Chiesa finiti e da costruirsi sopra qualsiasi progetto, Riparazioni e rimodernazioni.

Unica Fabbrica Italiana del genere premiata con medaglia d'oro e diploma d'onore a tutte le Esposizioni mondiali.  
DIPLOMA D'ONORE DI PRIMO GRADO CHICAGO 1893.  
Medaglia speciale del Ministero per l'Esportazione.

CATALOGHI A RICHIESTA

**G. PELITTI**  
R. STABILIMENTO  
DI  
Istrumenti Musicali  
PREMIATO  
IN DIVERSE ESPOSIZIONI  
Nazionali ed Estere

MILANO  
Via Castelfidardo, 7 e 9.

MILANO ROMA  
Via Orefici, 2. Piazza Pilotta.

**GIAC.° CESATI E FIGLI**

FABBRICA DI RICAMI E FORNITURE MILITARI.

Elmetti, Cappelli, Colbacchi, Cappel, Pennacchi, Berretti, Ricami, Distintivi, Guarnizioni, ecc., per Corpi di Musica, Municipi, Collegi e Società.  
Ricami e Forniture complete per Diplomatici e Magistrati.  
Stendardi e Bandiere per Reggimenti, Società, Istituti e Balconi.  
Stendardini e medaglie per premio. — Passamanii e guarnizioni per livree.  
Scarpe per Sindaci e Funzionari. — Decorazioni e Nastri.

**VERO ESTRATTO di CARNE**  
**LIEBIG**  
Indispensabile in ogni famiglia.  
Esigere la Firma *J. Liebig* in inchiostro azzurro.

**PEPTONE di CARNE**  
preparato dalla  
Compagnia Liebig

Contiene l'albumina della carne in istato peptonizzato.

NUTRIMENTO DIETETICO E CORROBORANTE DI FORGINE

Viene prescritto dai Signori Medici del mondo intero.

in vendita presso tutti i Farmacisti, Droghieri e Salumieri.

Premiata Sartoria Teatrale  
DITTA  
**LUIGI AMPERONI**  
FORNITRICE DEL TEATRO ALLA SCALA  
30, S. Damiano - MILANO - S. Damiano, 30  
GRANDIOSO ASSORTIMENTO DI VESTIARIO  
VENDITA E NOLEGGIO — SPETTACOLI COMPLETI — MASCHERATE, ECC.  
COMMISSIONI PER FIGURINI  
MAOLIERIE — CALZATURE — ARMI — ATTREZZI E BIJOUTERIE.

**FERDINANDO ROTH**  
MILANO - Via Galles, 13 - MILANO  
ISTRUMENTI MUSICALI  
ultimo perfezionamento

Istrumenti speciali: d'ogni genere per opere e balli tanto per vendita che per nolo.

Prem. Priv. Fabbrica d'Istrumenti Musicali

**CAMILLO SAMBRUNA**

Fornitore del R. Esercito, del R. Conservatorio e del Corpo di Musica Municipale di Milano

MILANO - CORSO GARIBALDI, 40 - MILANO

**VITTORIO CARPI** ex-Direttore della Scuola di Canto al Conservatorio di Chicago, ora Professore alla Scuola Musicale Cooperativa in Milano e inventore del **RETTIFICATORE DELLA VOCE** (che si vende in Galleria V. E., 88-92, a L. 2,50) tiene Scuola di Canto privata in MILANO, Piazza Castello, 24.



**MARRADI BENTI**  
\* PISTOIA \*

FABBRICA  
Piatti Musicali, Tam Tam  
Sonagliere intonate  
per giuochi eccentrici.  
CAMPANE  
accordate per la  
CAVALLERIA RUSTICANA  
PAGLIACCI  
CRISTOFORO COLOMBO  
MEFISTOFELE  
ed altre opere

Per vendita e nolo prezzi favorevolissimi

Premiata e privilegiata Fabbrica di Istrumenti Musicali  
**MAINO & ORSI - MILANO**  
 Via Bonaventura Cavalieri e Andrea Appiani, 8

Fornitori del R. Esercito, del R. Conservatorio e Corpi Musicali Municipali  
 DI BOLOGNA, MILANO, PARMA, ROMA, PESARO, TORINO E DEL TEATRO ALLA SCALA

Fabbricazione speciale di Flauti, Oboi, Clarinetti, Claroni, Fagotti e Saxophones dei sistemi più perfezionati.

Unica Fabbrica concessionaria per l'Italia del **FLAUTO GIORGI**

In seguito a nuovo perfezionamento di fabbricazione, i prezzi del Flauto Giorgi vengono d'ora innanzi ridotti come segue:

**FLAUTO GIORGI**, semplice, in edantite o qualunque tonalità, *Do o Re* — terzino, *Mi bemolle o Fa* — mezzo in *Sol* L. 10.

**FLAUTO GIORGI** in edantite con le due note supplementari più basse di *Do* e *Do diesis* L. 25.

**IMBOCCATURE GIORGI** da applicarsi ai flauti traversali Ziegler, Briccialdi, Boehm con testa di congiunzione ed appoggio da L. 10 a L. 15. — Le **IMBOCCATURE GIORGI** si adattano ai flauti già in uso, seguendo lo stile, la composizione e l'ornato.

Il **FLAUTO GIORGI** è brevettato a norma di legge e si procederà contro i contraffattori e violatori con tutto il rigore concesso dalla medesima.



**FRANCI & C.**  
 SUCCESSORI DI ROMEO GEROSA & C.  
 MILANO, Via S. Pietro all'Orto, 9 — Succursale a **MONZA**, Piazza Garibaldi, 9  
**PIANOFORTI E HARMONIUMS**  
 DELLE PIÙ CELEBRI FABBRICHE D'EUROPA.  
**BLÜTHNER JULIUS - THÜRMER - HENRI HERZ - WEISSBROD, ECC.**

Rappresentanti esclusivi della Casa **SCHIEDMAYER PIANOFORTE-FABRIK** di Stuttgart.  
 VENDITA — NOLO — CAMBIO — RIPARAZIONI — CONTRATTI RATEALI.  
 Pianoforti d'occasione a prezzi eccezionali. — Facilitazioni speciali ai signori artisti.

**BRUNETTO FILIPPO**, maestro direttore d'Orchestra — MILANO.

**SECCHI ELISEO**, premiata e privilegiata fabbrica Mandolini. — CARATE-BRIANZA (Provincia di Milano).

**QUARANTA** cav. FRANCESCO, maestro di Canto — MILANO — Via Solfatino, N. 7.

**LANZA PALAZZOTTO FRANCESCO PAOLO**, librettista — CASTOREALE (Provincia di Messina).

Grande Stabilimento Internazionale  
 DI  
**PIANOFORTI, ARPE, HARMONIUMS**  
**TEDESCHI & RAFFAEL**

MILANO

Via Dante, 3 e Santa Maria Segreta, 6

Noli — Vendite — Cambi — Riparazioni

RATE MENSILI

Fabbrica propria unica in Italia di Arpe

a doppia meccanica col più recenti perfezionati sistemi. — Con speciale laboratorio per riparazione ad uso Londra e Parigi

UNICI CONCESSIONARI PER LA VENDITA DELL'ORCHESTRINA BOZZA.

ORGANI LITURGICI D'OCCASIONE. — FORNITORI DEL TEATRO ALLA SCALA, LIRICO, ECC.

Deposito di tutte le più celebri Fabbriche mondiali



Voletto digerir bene??



Sovrana per la digestione, rinfrescante, dietetica.

L'Acqua di Nocera-Umbra

di ottimo sapore, batteriologicamente pura, leggermente gassosa, della quale disse il Monteggia che è buona per sani, per malati e per semi-sani.

Il chiarissimo Prof. De-Giannini non esitò a qualificarla la migliore acqua da tavola del mondo.

Madri Puerpere

Convalescenti!!!

Per rinvigorire i bambini e per riprendere le forze perdute, usate il nuovo prodotto **PASTANGELICA**, pastina alimentare fabbricata coll'ormai celebre Acqua di Nocera Umbra. I sali di magnesia di cui è ricca questa acqua rendono la pasta resistente alla cottura, quindi di facile digestione, raggiungendo il doppio scopo di nutrire senza affaticare lo stomaco.

Scatola di grammi 200, L. 1,00.

Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti. — IL

**Ferro-China-Bislery**

è il preferito dai buongustai e da tutti quelli che amano la propria salute. L'III. Prof. Senatore Semmola scrive: « Ho sperimentato largamente il Ferro-China-Bislery che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Cloromemie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazioni di Ferro-China-Bislery un'indiscutibile superiorità. »

Voletto la salute???



F. BISLERI & C. - MILANO

ESPOSIZIONE DI CHICAGO  
 DIPLOMA DI 1° GRADO  
 PREMIATA DITTA  
**E. RANCATI & C.**  
 ATTREZZISTI  
 del Teatro alla Scala  
 PRINCIPALE TEATRO D'ITALIA ED ESTERI  
**ROMA TORINO**  
**MILANO**  
 Via Vellabba 5.

**CHININA-MIGONE**  
 PROFUMATA E INODORA  
 L'ACQUA CHININA-MIGONE preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e non impedisce la caduta prematura.  
 ATTESTATO.  
 Signor ANGELO MIGONE & C. — Milano.  
 « La loro Acqua Chinina-Migone è apprezzata più che tutto in tutta la migliore acqua da tavola per la sua peculiarità nel suo uso, e di grado profano e veramente adatta agli usi medicinali dell'industria. La bontà e la purezza di questa acqua dovrebbe essere sempre tenuta a tutto pigliamento e si dovrebbe di tanto in tanto servirsene »  
 « Dot. Giorgio Giovanni »  
 « Ufficiale Sanitario — LATINA (Roma). »  
 Deposito generale  
**A. MIGONE & C.**  
 Via Torino, 12 - MILANO

**FERNET-BRANCA**  
 Specialità dei FRATELLI BRANCA di MILANO, Via Broletto, 35  
 I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO  
 Premiati con medaglia d'oro e gran diploma d'onore alle principali esposizioni nazionali ed internazionali.  
**AMARO - TONICO - CORROBORANTE - DIGESTIVO**  
 raccomandato da celebrità mediche

ESIGERE SULL'ETICHETTA la firma traversale  
**FRATELLI BRANCA e C.**  
 GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI  
 CONCESSIONARI per l'America del Sud  
**C. F. HOFER e C. - Genova**

Premiata e  
**MAINC**  
Via Bona

Fornitori del R. I.  
di BOLOGNA, MILANO.

Fabbricazione spe  
Saxophones dei sist  
Unica Fabbrica

In seguito a nuovo p  
vengono d'ora i

FLAUTO GIORGI,  
Mi belle o Pa — mezzo

FLAUTO GIORGI

IMBOCCATURE GI

testa di congiunzione ed ap

ai flauti già in uso, segnand

c. il FLAUTO GIORGI

Grande Stabilimento Internazionale

di  
**UFFORTI, ARPE, HARMONIUMS  
DESCHI & RAFFAEL**

MILANO

Via Dante, 3 e Santa Maria Segreta, 6

Noli — Vendite — Cambi — Riparazioni

RATE MENSILI

**F R** Fabbrica propria unica in Italia di Arpe

Succo del più recente perfezionati sistemi. — Con speciale laboratorio per riparazione ad uso Londra o Parigi

MILANO, Via S. P. CONCESSIONARI PER LA VENDITA DELL' ORCHESTRINA BOZZA.

URGICI D'OCCASIONE. — FORNITORI DEL TEATRO ALLA SCALA, LIROCO, ECC.

**PIANO** di tutte le più celebri Fabbriche mondiali

BLÜTHNER JU

Rappresentanti esclusivo  
VENDITA — NO  
Pianoforti d'Acqua di

era-Umbra

no sapere, l'atte  
amente pura, leg  
gasosa, della  
dise il Mantegazza  
suona per anni, per  
e per semi-anni.

avanti non c'è a

ola del mondo.



Madri Puerpere

Convalescenti!!!

Per rivigore i bambini e per riprendere le forze perdute, usate il nuovo prodotto **PASTANGELICA**, pastina alimentare fabbricata coll'ormai celebre Acqua di Nocera Umbra. I sali di magnesio di cui è ricca quest'acqua rendono la pasta resistente alla cottura, quindi di facile digestione, raggiungendo il doppio scopo di nutrire senza allungare lo stomaco.

Scatola di grammi 200, L. 1,00.

ISLERI & C. - MILANO

**FRNET-BRANCA**

FRATELLI BRANCA di MILANO, Via Broletto, 35

LI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

glia d'oro e gran diploma d'onore alle principali esposizioni nazionali ed internazionali.

- TONICO - CORROBORANTE - DIGESTIVO

raccomandato da celebrità mediche

CHETTA

de

CA e C.

GUARDARSI

DALLE

CONTRAFFAZIONI

CONCESSIONARI

per l'America del Sud

C. F. HOFER e C. - Genova

Volote la salute!!!

Nella scelta di un li-  
quore conciliate la bontà  
e i benefici effetti. — IL

**Ferro-China-Bistleri**

è il preferito dai buo-  
gustati e da tutti quelli  
che amano la propria sa-  
lute. L'III. Prof. Senatore  
Semmola scrive: « Ho  
sperimentato largamente il  
Ferro-China-Bistleri  
che costituisce un'ottima preparazione per la cura  
delle diverse Clonemie. La sua tolleranza da  
parte dello stomaco stupendo ad altre preparazioni  
di al Ferro-China-Bistleri un'indiscutibile  
superiorità. »



MILANO



★ DIRETTORE: GIULIO RICORDI ★

— SOMMARIO —

A. GABETTI G. R. Pergolesi (Cant. e for) Alla Zibacca	G. LOZZI La Morte degli Italiani e la Morte Reale (Cantazione) Dopo il Diploma
G. TEPALDINI Le feste musicali di Bulova Concerti Associazione Teatrale di M.S. Marzetta di Pietro Fiorentini Il Teatro Ricordi di Bergamo	Wittgenstein Correspondence Napoli, Como, Catania Monaco, Dresda Teatri — Telegianni Necrologio Avviso di concorso Bizzarria. — Stipendi a teatro Avviso.
A. UNTERSTERNER Lettere di Garibaldi	

Illustrazioni: Dante Alighieri. Illustrazione di AUGUSTO SEZANNE.

ABBONAMENTI

alla Gazzetta Musicale

CON ILLUSTRAZIONI O CON MUSICA

comprensivi l'affrancazione dei premi:

Un Anno . . . . .	L. 22
Nel Regno: Semestre . . . . .	» 12
Trimestre . . . . .	» 6
Un numero separato . . . . .	Cent. 30

Per l'estero si aggiungono le maggiori spese postali.  
Pagamenti anticipati.

Non si restituiscono i manoscritti.  
Inserzioni a pagamento: Cent. 30 per linea e spazio di linea.

Gli abbonati ricevono in DONO molti premi,  
oltre al DONO in musica del valore effettivo di  
Fr. 20 (marca netti), pari a Fr. 40 (marca lordi).

www. Si spedisce gratis un numero di saggio della  
Gazzetta Musicale a chiunque ne faccia richiesta anche  
senza compire biglietto di vana incassa del ricambio alla  
Direzione della GAZZETTA MUSICALE - Milano.



(Illustrazione di AUGUSTO SEZANNE).

R. STABILIMENTO TITO DI GIO. RICORDI E FRANCESCO LUCCA DI  
**G. RICORDI & C.**

MILANO

Via Santa Margherita, 9

NAPOLI

Galleria Umberto I - N. 5 e 4

PARIGI

11 - Rue de Louvois - 11

ROMA

Via dei Condotti, 198

PALERMO

Via Ruggero Settimo

LONDRA

265 - Regent Street, W. - 265



La Casa Ricordi & Finzi, nel suo grandioso Stabilimento in Via del Palazzo Marino, 3, vende Pianoforti delle primarie Fabbriche d'Europa e d'America, - Pianoforti d'occasione garantiti da L. 300 in più, - Arpe Erard, - Organi americani, - Organi da Chiesa, - accetta contratti rateali, - noleggia a prezzi miti, eseguisce accuratamente riparazioni, - rappresenta le Case: Erard, - Julius Blüthner, - Bechstein, - Ibach, - Schiedmayer & Söhne, - Kaps, - Neumeyer e ne ha l'esclusivo deposito.

## SORMANI ERCOLE

Scenografo e Macchinista Teatrale

STABILIMENTO SCENOGRAFICO

per la dipintura di Scene artistiche tanto in Carta che in Tela

L'UNICO GRANDE DEPOSITO DI SCENE E MACCHINISMI CHE POSSA ESEGUIRE PRONTAMENTE QUALUNQUE RICHIESTA.

NOLEGGI E VENDITE

Via Carlo Botta, 8 - MILANO - (fuori Porta Romana.)  
Telefono 122.

PREMIATA E PRIVILEGIATA FABBRICA D'ISTRUMENTI MUSICALI

## AGOSTINO RAMPONE

inventore del nuovo sistema in metallo

FORNITORE

delle Musiche del R. Esercito Italiano, del R. Conservatorio e delle Scuole Popolari di Musica

MILANO - Via Principe Umberto, 20 - MILANO

CON FABBRICA SUCCURSALE IN QUARNA SOTTO (NOVARESE)

Spedisce GRATIS il Catalogo a chi ne fa richiesta anche con semplice biglietto di visita munito del relativo indirizzo.

ANNO 51.  
N. 38. - 17 Settembre 1896

DIRETTORE  
GIULIO RICORDI

FOGLIO DI 16 PAGINE  
Si pubblica ogni Giovedì

CAMILLO BELLAIGUE

## G. B. PERGOLESI

PRIMA VERSIONE ITALIANA PERMESSA DALL'AUTORE

di  
ALBERTO CAMETTI

(Cont. e Riv. 1908 N. 43) 31 e 37)

IV.

Non meno bello è lo *Stabat Mater*. Pergolesi aveva con tanta nobiltà, con tanta tenerezza, con tanta purità espresso le umane sofferenze, che egli non ebbe che a seguire l'impulso naturale dell'anima sua per esprimere degnamente le sofferenze divine.

Non è senza interesse, nel terminare questi tre studi sulla musica italiana (1), il considerare questo stesso soggetto in ognuna delle quattro volte, dal secolo XIII al XIX, in cui la musica lo rivestì di note, con la forma e con l'espressione dell'ideale propri a ciascun'epoca.

*Stabat* liturgico, *Stabat* di Pierluigi da Palestrina, *Stabat* di Pergolesi, *Stabat* di Rossini: il ciclo di queste quattro opere chiude l'evoluzione completa, la curva totale, per così dire, del genio musicale italiano.

Lo *Stabat Mater* liturgico fu attribuito a diversi autori: a San Gregorio Magno, a San Bonaventura, a Innocenzo III e al beato Jacopone da Todi; secondo però l'opinione più fondata e più diffusa oggi, sembra, senza alcun dubbio, opera di quest'ultimo, di quel francescano violento e tenero, libellista spietato e poeta delizioso (2).

In ogni caso una copia dello *Stabat Mater* prima del secolo XIII non si conosce; che Jacopone da Todi ne sia stato oppur no l'inventore, l'idea di esprimere il dolore della Vergine in un canto sacro è propria dell'immaginazione del tempo.

Questi canti dialogati si trovano spesso nelle *laudi* e venivano talvolta rappresentati dalle Confraternite e dalle Associazioni religiose.

Riportiamo dal Gebhart (3) una *laude* da cantarsi nel tempo della Passione:

« — Deh! Pilato, non tormentare il figlio mio. Ti assicuro che lo si accusa a torto.

(1) Vedi la nota a pag. 554.  
(2) Sull'attribuzione dello *Stabat Mater* a Jacopone da Todi vedi: B. Haureau: *Notices et extraits de quelques manuscrits latins*, t. VI, pag. 188 (manus. del ms. 333, anno 1893).  
Ulysse Chevalier: *Poésie liturgique traditionnelle*, Desclée, Toumay, 1894, pag. 277. — *Poésie liturgique du moyen âge*, Lyon, E. Vitte, 1892.  
Sulla curiosa figura di lui Jacopone, consultare:  
A. F. Ozanam: *Les poètes français en Italie au XIII siècle*, Paris, Lecoffre.  
E. Gebhart: *L'Italie mystique*, Paris, Hachette.

(3) Op. cit.

« — Crocifiggilo! Crocifiggilo! l'uomo che si vanta di esser nostro re. Secondo la nostra legge egli ha peccato contro il Senato!

« — Guarda, o donna! Essi gli hanno afferrato un braccio, lo hanno steso sulla croce, gli hanno inchiodata la mano...

« — Madre, perchè sei venuta? Tu mi affliggi mortalmente con le tue lagrime.

« — Figlio mio, m'hanno chiamata. Fanciullo mio, mio sposo, padre mio, figlio mio, chi t'ha piagato? Figlio mio, tu sei spirato... Figlio mio, bianco e roseo, tu m'hai abbandonato, figlio mio, bianco e biondo, figlio mio, bel volto, figlio mio, perchè il mondo t'ha così crudelmente oltraggiato? Giovanni, figlio che mi si lascia, tuo fratello è morto, ed io, io ho inteso il coltello che m'è stato profetato e che ha ucciso d'una stessa ferita il figlio e la madre. »

Ecco sotto la forma drammatica il soggetto cui la sequenza latina dà la forma lirica. Quanto alla musica dello *Stabat*, essa è, come il testo, opera di Jacopone, benchè nulla lo provi; ma è permesso di crederlo poichè Jacopone da Todi era musicista e musicista compositore: potrebbe anche darsi, del resto, che egli avesse adattato le parole dello *Stabat* a qualche melodia popolare del suo tempo e del suo paese.

Tutti conoscono lo *Stabat* liturgico, ma per sentirne l'efficacia, per esserne profondamente colpiti bisogna udirlo la sera di venerdì santo, allorchè centinaia di voci maschili col loro grave unisono scortano in processione per le navate della chiesa di Nostra Signora di Parigi le reliquie sante: le spine, il chiodo, una scheggia del legno stesso contro il quale cadde prona la Madre addolorata.

« La liturgia cattolica — scrive Ozanam (1) — nulla ha più commovente di questo lamento sì triste, le cui strofe cadono come lagrime; così dolce che vi si riconosce subito un dolore tutto divino, un dolore consolato dagli angeli, così semplice nel suo popolare latino che le donne ed i fanciulli ne comprendono una metà dalle parole e l'altra metà dal canto. »

Ozanam ha ragione: lo *Stabat* liturgico è semplice, triste e dolce, fors'anche un po' troppo dolce; omaggio d'un'anima pietosamente rispettosa piuttosto che commossa. A questa salmodia in tono maggiore manca la nota patetica, quella nota sensibile, alterata che fa, ad esempio, così tragico un altro canto contemporaneo allo *Stabat*, il *Dies irae*. Ambedue si rassomigliano per l'affrancamento dalle leggi della prosodia, per il ritmo e per la notazione in lunghe note isocrone; ma, mentre la melodia del *Dies irae* comincia discendendo, quella dello *Stabat Mater* ascende, quasi per salire anch'essa a' piedi della croce. Infine la più notevole particolarità dello *Stabat*

(1) Op. cit.

liturgico, che lo fa distinguere da tutti gli altri, è la sua divisione in strofe identiche tra loro; ciò mentre dà al canto un carattere d'unità, ci fa intravedere qualche cosa di soprannaturale, di superiore alla pochezza dei dolori umani, qualche cosa di eternamente inconsolabile.

Lo *Stabat Mater* del Pierluigi è pur esso una *unità* come quello della liturgia: lo è però per tutt'altri mezzi: non più per la ripetizione, ma per la continuità. Bello di tutte le bellezze che fanno della musica palestriniana la musica religiosa per eccellenza, la musica veramente divina, esso si sviluppa senza un'interruzione, senza ripetizione alcuna. Noi stessi in questo momento, dopo tanti giorni trascorsi in mezzo all'incanto della melodia più magnifica e più commovente — quella di Marcello e di Pergolesi — noi stessi desidereremmo di ritornare un istante ai vecchi maestri dell'armonia e di gustare un'altra volta ancora l'infinita dolcezza delle consonanze perfette.

Questo *Stabat* è scritto per due cori a quattro voci, ora alternati, ora riuniti. Dai primi versetti essi si rispondono; degli accordi, poi degli accordi e degli accordi ancora, sempre perfetti, s'incatenano gli uni agli altri, e la loro successiva perfezione s'ingenera per così dire essa medesima all'infinito: vagano lungamente e lentamente, discendono simili a piume leggere, a nebbie, ad ombre. Essi creano attorno a noi un'atmosfera, un asilo dove l'anima tranquilla nel più soave riposo, è penetrata di tenerezza e di melanconia. Benché questa melanconia e questa tenerezza si sostengano fino alla fine, il Pierluigi s'è scostato alquanto dalla monotonia del canto liturgico: egli ha introdotto nella lunga lamentazione tutto ciò che la polifonia vocale poteva comportare di varietà e, talvolta, di libertà. Musica mistica e contemplativa, abbiamo detto poco fa. Senza mai lasciare il dominio inviolato della meditazione e della preghiera, questa musica sa sorprendere, sa cogliere, sa notare i menomi sentimenti, le sfumature più delicate del testo.

Apriamo lo *Stabat* del Pierluigi a questa terzina:

*Vult suum dulcem natum  
Mortendo desolatum,  
Dum equit spiritum.*

Ed ecco, nelle ultime parole uno slancio quasi drammatico, uno scoppio di sonorità tra i due cori, riuniti insieme, per finire in un maestoso maggiore.

Leggiamo ancora:

*Pia Mater, fons amoris,  
Me sentire cum doloris  
Sic ut lacum lugeam.*

O madre, sorgente d'amore, fate che io senta la forza del vostro dolore, fate che io pianga con voi!

Che vediamo qui? Una leggera alterazione del ritmo: il cambiamento della misura da quattro a tre tempi; la quadratura per conseguenza distrutta, il movimento subito rallentato, la sonorità delle voci, infine, bruscamente soffocata. Non occorre di più al genio del Pierluigi per tracciare deliziosamente il passaggio dalla narrazione all'orazione. Lo sguardo lascia la croce e s'abbassa; l'anima si raccoglie con un movimento d'adorabile umiltà e di pudore mistico.

Questa terzina misteriosa dopo quella tragica, è in qualche modo la conclusione pratica dello spettacolo sacro: è la morale derivante dalla fede, è l'ultimo tratto d'una psicologia religiosa così profonda e così fine, che ogni altra a paragone sembra superficiale e comune.

Ogni altra, eccettuata quella d'un Pergolesi. In nessun'altra parte come in due o tre versetti dell'uno e dell'altro *Stabat* appare la stessa perfezione ottenuta egualmente con due procedimenti affatto diversi: polifonia e melodia. Eccola infine, la melodia ideale, bella di verità e di leggiadria, eccola tale, quale l'Italia l'ha creata e come, ahimè! bentosto la distruggerà.

Ascoltando la prima strofa dello *Stabat* di Pergolesi, volgete il pensiero ai *Salmi* di Marcello. Sentirete che alla melodia d'allora mancava ancora l'unzione, mancava ancora l'amore. Nulla di più le abbisogna ormai ed essa ha acquistato non solo in tenerezza ma anche in estensione. Il soffio ne è divenuto più durevole e più dolce al tempo stesso. Qual esordio musicale ebbe mai presso Marcello questa flessibilità di linee, questa pieghevolezza di contorni, questa *longueur de grâces*? La frase di Pergolesi, è vero, non osa ancora andare che dalla tonica alla dominante, essa non segue che la modulazione primitiva e in qualche modo il ragionamento elementare della logica musicale, ma essa lo segue più liberamente. Essa arriva al medesimo scopo della frase di Marcello, ma per un cammino più piacevole, ove si cominciano ad incontrare delle oasi e dei fiori. La melodia non è ancora ornata, ma non è già più nuda. Infine per un ultimo riguardo, per una raffinatezza sublime di rispetto e di tenerezza, Pergolesi non ha voluto confidare che a due voci femminili il più femminile dei canti sacri. Ogni voce maschile gli sembrò troppo rude, fosse anche per compiangere dei dolori materni.

Ma nella storia dell'arte italiana lo *Stabat* di Pergolesi non segua soltanto un punto d'arrivo; indica anche un punto di partenza. Vi si ritrova la melodia nella pienezza della sua perfezione; la s'intravede però già penzolante dal lato ove cadrà un giorno. Una strofa qualunque che noi prendiamo, il *Que marebat* o l'*Inflammatum*, contiene il germe d'un male, il principio d'un decadimento, glorioso se si vuole, ma che rimarrà sempre tale. *Que marebat et dolebat*; « essa che s'affliggeva e soffriva. » Per quale singolare contraddizione queste tristi parole hanno provocato, dal Pergolesi come dal Pierluigi, quel ravvivarsi del movimento, quasi giubilante! Sì, il Pierluigi stesso ha rivestite per primo quelle parole di armonie con effetti non solo di sonorità, ma anche di festosità. Le ha marcate con *síncopi* rumorose, in due o tre battute in cui s'ammira, due secoli prima, l'aria rumorosa e sincopata pur essa del Pergolesi.

A quest'aria il timbro della voce di contralto, per la quale è scritta, dà, è vero, una tal quale gravità; ma per ciò e malgrado ciò, qual carattere gioivo! Qual ritorno nell'arte religiosa all'animo prettamente italiano, incapace di sopportare troppo a lungo i dolori...

Ammiriamo la bellezza per sé stessa ma non più al servizio della fede. Una simile strofa non è più per la chiesa,

ma per un concerto. È in un concerto appunto, sebbene attento e raccolto (s'era in quaresima) che noi sentimmo per la prima volta lo *Stabat Mater* di Pergolesi e pagine come queste in discorso non parvero affatto fuori di posto. Un auditorio scelto, un po' mondano, ascoltava; le due cantanti erano abbigliate con abiti neri, ma pur sempre elegantemente: eppure quest'opera e il *mezzo* in cui s'eseguiva s'accordavano armoniosamente.

Se ora dallo *Stabat* di Pergolesi passassimo anche per un istante a quello di Rossini, troveremmo tosto il seme della corruzione già sbocciato; non più come in Pergolesi soltanto qualche rocco un po' vivo, ma una sonorità eccessiva, continua e qualche volta fastidiosa; un lavoro da un capo all'altro risonante di gioia; ogni misticismo assente, ogni dolore sconosciuto; ogni preghiera, cambiata in cavatina d'opera; il legno della croce scomparso sotto i fiori.

Corruzione, abbiamo detto, e decadenza. Sarà però vera questa affermazione? O che questa presunta decadenza non fosse dopo tutto se non il termine fatale d'una evoluzione necessaria, l'effondersi dell'anima italiana in tutta la sua natura, anzi al di là di sé stessa, e il trionfo del genio d'una razza, la quale si sottomette un soggetto, invece di sottomettersi ad esso?

Non è sempre così, e gli artisti, i grandi artisti, quali sono i più numerosi, quelli che si dimenticano o quelli che giungono ad acquistare una fama duratura? Del resto anche in Fiandra, come in Italia, non vi rammentate in mezzo a quali fanfare di colori, a quali sinfonie trionfali, spita — sulle tele di Rubens — il Figlio della Madre addolorata? Ricordatevi di quella « Salita al Calvario » conservata al Museo di Brusselle. « Gesù è morente di fatica; Santa Veronica gli asciuga la fronte, la Vergine in lagrime si precipita a lui tendendogli le braccia: Simone il Cireneo sostiene la croce. Ebbene, malgrado quel legno d'infamia, quelle donne lagrimose e addolorate, malgrado quel misero condannato, trascinandosi sui ginocchi, col respiro affannoso, con le tempie umide, con gli occhi turbati che fanno profonda pietà, malgrado lo spavento, le grida, la morte vicina, è chiaro per chi sa vedere che quella pompa equestre, quelle bandiere sventolanti, quel centurione corazzato che si rovescia sul suo cavallo con un bel gesto nel quale si riconoscono i tratti di Rubens, fa dimenticare il supplizio e dà piuttosto la manifesta idea d'un trionfo. Tale è la logica particolare di quel talento brillante. Si direbbe che la scena è presa a controsenso, che è melodrammatica, senza gravità, senza maestà, senza bellezza, quasi teatrale. Ma il pittoresco che poteva perderla, è quella appunto che la salva: la fantasia se ne impadronisce e l'eleva. Un raggio di vera sensibilità la traversa e la nobilita, come un tratto d'eloquenza fa rialzare lo stile. Infine io non so per qual felice ispirazione, per quale ispirato trasporto, si vede questo quadro nel modo che giustamente bisognava che sembrasse, un quadro di morte triviale e d'apoteosi » (1).

Procuriamo di ascoltare certe pagine di musica italiana, il *Que marebat* di Rossini, ad esempio, e quello di Pergolesi, come Fromentin vedeva certi quadri di Rubens. Lasciamoci guidare anche noi da quell'ispirato trasporto, da quella felice ispirazione, da quel tratto d'eloquenza e da quel raggio di sensibilità che salva ciò che dovevasi perdere e che cambia il dolore in apoteosi. In fondo in fondo che si è compiuto sul Calvario? Un mistero d'orrore, ma anche di benedizione; un mistaio, ma un beneficio inaudito. Dalla morte passeggera vi nacque la vita eterna, e Pergolesi, rischiando con qualche barlume di gioia il suo doloroso soggetto, non lo ha forse fatto per meglio comprenderlo e rivelarlo più profondamente?

E, soprattutto, non invidiate quel passeggero sorriso, quel raggio di vita subito spento, al giovane moribondo, che forse, in un mattino (e nel suo paese ve ne sono di così belli) gettando uno sguardo al di fuori della misera stanzetta e vedendo il cielo del più puro sereno e le onde dell'azzurro il più carico, avrà sperato di guarire, avrà creduto di rivivere; nell'affranto cuore sarà aleggiata la speranza e cantando la sua dolce illusione, la melodia avrà dimenticato le tristi parole; a questo istante d'oblio l'Addolorata stessa avrebbe potuto non perdonare?

Ma anche quest'istante di sollievo fu breve. « Quando una leggera speranza di guarigione cominciava ad alleviargli le pene, la morte s'offrì alla sua vista (1). » L'ultima terzina dello *Stabat*: *Quando corpus morietur* è sublime. *Quando morrà il corpo, fate che all'anima sia data la gloria del paradiso*: io non conosco altra pagina di musica dove la morte sia accettata con tanta rassegnazione, dove sia domandata al cielo quasi come un sollievo. Questa pagina è ancora più seducente, ancora più divina che l'*Eja mater* del Pierluigi. Il ritorno alla realtà è qui più diretto e soprattutto più doloroso. Povero fanciullo che cantava al tempo stesso l'agonia divina e la sua propria. *Quando corpus morietur!* Quanta penetrante dolcezza in questa strofa finale! Le parole non sembrano che pregare genericamente e in modo quasi vago pel nostro corpo e per tutti coloro che dovranno un giorno morire; ma in quelle note quale efficace e personale preghiera vi è, per un povero corpo, ahimè, che spirerà tra breve.

Noi prendiamo qui congedo dalla melodia italiana. Dopo averla scorsa o piuttosto intraveduta sotto la polifonia del Pierluigi, l'abbiamo vista disciogliersi, progredire e acquistare con Marcello tutta la sua forza, tutta la sua grazia con Pergolesi, e dare, per dir così, nella medesima stagione, i frutti coi fiori. Per quanto grandi siano i maestri che verranno di poi, essi non sorpasseranno mai l'autore dei *Salmi* e quello dello *Stabat Mater*; un canto solo di Mozart potrà eguagliare le bellezze delle melodie d'un Pergolesi, ma Mozart non è italiano, ossia non lo è che a metà. Due volte, alla fine del secolo XVI e nella prima

(1) E. Fromentin. *Les maîtres d'autrefois*.

(1) Vauvenargues.

metà del secolo XVIII, il genio musicale italiano ha realizzato l'ideale, ha portato fino alla perfezione due forme dell'arte: la polifonia vocale e la melodia. Una terza forma dovrà nascere, ma non sarà italiana. Più di due lustri prima della morte di Pergolesi e di Marcello essa si elaborava sul clavicembalo di Sebastiano Bach (1). È soltanto la fuga: ma non venga che Haydn e sarà la sinfonia... e dalla sinfonia la musica sarà rinnovata una volta ancora.

ALBERTO CAMETTI.

## ALLA RINFUSA

★ Il maestro A. Simonetti è stato scritturato per suonare il Concerto di Brahms ad uno dei concerti sinfonici di Wiesbaden, dove sono stati scritturati per quest'inverno Sarasate e Joachim. Oltre il Concerto di Brahms, suonerà una Romanza di Beethoven e il suo Capriccio che sta orchestrando appositamente. Ci rallegriamo vivamente col Simonetti pel grandissimo onore ch'egli porta all'arte italiana.

★ Il Prefetto di Polizia di Budapest ha ordinato un ricensimento di tutte le Bande musicali che esistono nella capitale ungherese. Si è constatata l'esistenza di 130 Bande di zingari che suonano nei diversi ritrovi di piacere, ristoranti, caffè, ecc.; il numero di questi musicisti ascende a 997. Oltre a queste esistono 32 Bande non militari che fanno un totale di 216 musicisti e 21 orchestre di danza, che suonano di preferenza nei caffè, in numero di 154 artisti. Vi sono inoltre 11 pianiste che si fanno sentire in diversi ritrovi, e 22 musicisti di nazionalità serba che si producono col tamburino nazionale. Le Musiche militari non sono comprese in questa statistica, ma suonano spesso in luoghi diversi e nei balli pubblici; non sono stati contati neppure i musicisti che suonano all'Esposizione del millenario, che non rimangono sempre a Budapest. Tirate le somme, risulta una cifra di duemila persone che guadagnano la vita a Budapest facendo musica popolare; una cifra abbastanza considerevole per una città che conta appena un mezzo milione d'abitanti.

★ Il signor Wilhelm Speidel, direttore del Conservatorio di Stoccarda, assai noto in Germania come compositore popolare e come pianista, in occasione del suo 70.<sup>o</sup> compleanno, è stato fatto segno a immense dimostrazioni di simpatia, soprattutto da parte delle Società corali tedesche, che hanno popolarizzato le sue composizioni.

★ Il direttore d'orchestra Bilse, di Berlino, che ha celebrato l'80.<sup>o</sup> anniversario della sua nascita, è stato fatto segno in tale occasione a felicitazioni innumerevoli. Il signor Bilse ha il grande merito di aver reso popolari a Berlino i capolavori sinfonici, organizzando concerti popolari, dove un'orchestra abbastanza numerosa eseguiva sotto la sua direzione molto bene musica di Haydn, Mozart, Beethoven, Schubert, Mendelssohn e Schumann. Il prezzo d'ingresso variava fra i 60 centesimi a 1 fr. 25, sì che gli operai potevano pure prendersi il lusso di assistere una o due volte per settimana a un concerto Bilse. »

★ Il Comitato incaricato di raccogliere sottoscrizioni per un monumento da erigersi alla memoria di Sebastiano Bach nella nuova chiesa di San Giovanni a Lipsia, annunzia di aver già incassata la bella somma di 20,000 franchi.

★ L'imperatore Guglielmo II deve recarsi fra breve alla Porta Westphalia, presso Minden, in Vestfalia, per vedere il monumento grandioso che è stato eretto al suo angusto nonno Guglielmo I, all'inaugurazione del quale non aveva potuto assistere. In tale occasione settecento trombe e tromboni eseguiranno, diceci, fanfare in suo onore e tutte le Società corali della Westfalia si riuniranno per cantare dei Cori.

★ Il teatro dell'Opera di Rotterdam dovrà, quest'anno, la sua sovvenzione a una lotteria originale. Un Comitato vende 25,000 numeri al prezzo di due franchi. I lotti saranno formati da cento titoli d'abbonamento per la stagione intera ed è il Direttore che percepirà i 50,000 franchi che frutterà la lotteria.

★ In Inghilterra si è iniziata una certa agitazione, che merita di essere notata, tendente a modificare la famosa legge sull'osservanza del riposo domenicale, *The Lord's Day Act*, che data dal 1781. Questa legge ha già causato molti processi per infrazione a proposito di concerti e altri divertimenti musicali, che i giudici hanno spesso interpretato in modo contraddittorio. Si desidera dunque un testo più chiaro e più largo della legge domenicale, che gli stessi i quali credono, con ragione, che la buona musica non impedisca la santificazione della domenica, non reclamano l'abolizione completa del *Lord's Day Act*.

★ I Signale di Lipsia raccontano che un giovinetto studente alla Scuola di Löwitz presso Friedland, molto amante della musica, non possedendo i mezzi per comperarsi un violino, mandò senz'altro una lettera all'imperatore, pregandolo di regalargli lo strumento. L'imperatore, dopo essersi accertato delle qualità musicali del postulante, fece spedire al giovinetto un violino di grande valore.

★ La signora Matilde Marchesi in una graziosissima lettera da Le Tréport, dove si trova a villeggiare, diretta al Signale di Lipsia, così parla del velocipedismo:

« Mi dica un po', egregio amico, se i Tedeschi sono così appassionati velocipedisti, come lo sono i Francesi e gli Inglesi? Davvero si corre pericolo a ogni istante di essere travolti o di essere gettati in un precipizio. Qui a Tréport ben pochi vanno a piedi. Una parte dei villeggianti va a diporto in barca sul mare; parecchi cavalcano dei miseri asinelli, ma la maggior parte corre a cavalcioni della bicicletta, dove siedono perfino due, tre persone. Il sesso femminile, che si è dedicato con trasporto a questo sport, veste casacche e calzon larghe e strette, d'ogni colore, che costituiscono un vero carnevale. Molte si accontentano di trascinare a piedi il loro destriero e hanno così l'aria di divertirsi. Dove andremo a finire? Ma quello che raggiunge il colmo è il leggere che vi sono dei maestri di canto che raccomandano per lo sviluppo della voce di correre in bicicletta! Ammetto che questo esercizio possa essere sano e possa anche sviluppare i polmoni degli uomini vigorosi; ma per le nature deboli, non credo, anzi ammetto formalmente che il fendere disperatamente l'aria con questo esercizio sia fatale. Per conto mio proibisco alle mie allieve un simile sport. »

## LE FESTE MUSICALI DI BILBAO

QUANDO la sera del 28 di agosto per la via di Zumarraga, che attraversa una delle più belle regioni dei Bassi Pirenei, giungeva nell'industra e festante città di Bilbao, un primo interessante spettacolo mi colpiva. Un concerto di cosiddetti aulo baschi (piccoli otavini) gorgheggiava allegramente delle caratteristiche melodie, fra le quali primeggiava il canto nazionale della Biscaglia. Attraversata la città abbagliante di luce, echeggiante di canzoni, in breve mi trovai allo splendido Hotel Termius, ove l'Ayuntamiento della invicta villa de Bilbao signorilmente ospitava i membri del numeroso Giuri venuti da Parigi, da Madrid e da Barcellona. E là in crocchio trovai riuniti illustri veterani dell'arte quali Jesus de Monasterio, il violinista celebre tanto amante dell'Italia e che oggi dirige il Conservatorio di Madrid; Francis Planté, il chiaro pianista ben noto anche a Milano; Guilman, l'illustre organista compositore; Felipe Pedrell, l'entusiasta storiografo e critico e forse il più dotto ed ardente propugnatore delle tradizioni folkloristiche nei paesi latini. Trovai giovani valorosi, ad alcuno dei quali ammirazione ed amicizia già mi legavano. Conobbi così di persona Vincent d'Indy, che si appresta a mettere in scena la sua nuova opera *Ferial* a Brusselle; Bordes, il direttore della Cappella di S.<sup>t</sup> Gervais a Parigi, l'anima della restaurazione della musica sacra in Francia; Vidal, uno dei direttori d'orchestra all'Opéra; Parés, il direttore del Corpo musicale della Guardia Repubblicana di Parigi.

Monasterio cominciò con entusiasmo a parlarmi dell'Italia artistica, ricordando l'opera superba del grande Tartini; ripetendomi quanto ancora si rammentasse dell'impressione subita, tuttora giovanetto, nell'ascoltare il nostro Bazzini commuovere il pubblico parigino col suo violino; narrandomi tanti interessanti aneddoti delle serate rossiniane a Passy. Planté ebbe il di lui primo pensiero per l'illustre suo amico Arrigo Boito e per la simpatica Milano.

Davvero che a tutta prima io mi trovai quasi confuso e mortificato nel rappresentare da solo così indegnamente l'Italia fra gente tanto valorosa ed illustre.

Le feste musicali consistevano in diversi concorsi internazionali di Bande e Società corali. Vi presero parte oltre parecchi *Orfeon* spagnuoli, anche molte Società del sud di Francia. Devo dire subito che, almeno dai concorsi di Bilbao, la Spagna vinse il confronto della Francia; e ciò fu confermato a maggioranza dal numeroso Giuri, composto, per la massima parte, di artisti francesi e presieduto da Laurent de Rillé — una specie di autorità in siffatto genere di concorsi — il quale però ebbe il torto di imporre alcune sue composizioni veramente poco adatte allo scopo per la loro povertà intrinseca.

Gli *Orfeon* di Pamplona (direttore Mujica) e di Santander (direttore Zapata) furono semplicemente superbi. Buone, anzi dirò di più, accurate in ogni particolare di

interpretazione le Società corali di Limoges, Libourne, Tolosa e Dax. Questo per la categoria superiore, il cui primo premio ascendeva a ben 3000 pesetas. Quanto alle altre categorie di concorsi nei quali si presentarono diverse Società di più modesti propositi, dichiaro senz'altro che non posso riconoscere l'utilità di quelle più che modeste istituzioni.

Anche nel concorso d'onore delle Bande, ch'ebbe luogo in la Plaza de Torres de Vista-Alegre la domenica del 30 p. p., al cospetto di ben ventimila persone assiepatasi in quel pittoresco e caratteristico ambiente, la palma della vittoria toccò meritatamente alla Spagna. La Banda di artiglieria di Segovia (direttore Uribe), composta per la maggior parte d'artisti di Pamplona, fu superiore ad ogni elogio nell'eseguire l'*Ouverture* dei *Maestri Cantori*.

È doveroso però di ricordare come in questo concorso si siano segnalate la *Lyre Narbonnaise* (direttore Tivollier) e la Banda Municipale di Santander (direttore Pintado), le quali riportarono il secondo e il terzo premio.

Il giorno 31 — terzo delle grandiose feste musicali — fu dedicato alla musica sacra.

Promosso da S. E. l'Arcivescovo di Madrid-Alcalá, da S. E. il Marchese Pidal, vice-presidente del Senato e dal chiarissimo Pedrell, ebbe luogo una specie di Congresso, il quale assunse qualche carattere di internazionalità.

È bene si sappia che nell'animo di chi organizzò una tale riunione, oltreché il proposito di esporre i propri criteri intorno ai mezzi per diffondere l'opera di restaurazione della musica sacra, v'era pur quello di inaugurare una specie di lega latina per la quale promuovere il lavoro di conservazione del patrimonio artistico delle nazioni sorelle, il quale dovrebbe come essere la *lapis angularis* di edificazione per l'avvenire. In poche parole e chiaramente: Ormai è giunto il momento di ammettere che se le nazioni nordiche hanno avuto il gran merito di studiare sui nostri capolavori antichi e di rimetterli in onore, noi tradiremmo il nostro glorioso passato, l'opera dei nostri gloriosi maestri, se nella musica sacra, per l'avvenire, rinunciassimo alle prerogative dell'arte latina, soltanto desiosi di seguire pedestremente il cammino iniziato, nella composizione, dai maestri tedeschi, i quali — ad eccezione di pochissimi — oggi non fanno che copiarci l'un l'altro, dimenticando — sotto il pretesto della liturgia — linea e colore, cioè l'estetica dell'arte.

Queste idee svolte nell'ambito delle prescrizioni ecclesiastiche, furono il tema obbligato del nostro Congresso. Al quale assistettero in pompa magna, oltreché l'Arcivescovo di Madrid, S. E. Monsignor Vescovo di Vitoria (da cui la città di Bilbao dipende), il Governatore e tutto l'Ayuntamiento (Municipio), accompagnati da mazzieri, tubatori, tamburi, aulo, gonfalone, ecc.

Al mattino Guilman suonò da pari suo sull'organo di S. Vincenzo. Nelle ore pomeridiane poi, in una bella chiesa gotica non peranco aperta al culto, fra un pubblico attento e compreso dell'importanza della riunione, l'*Orfeon Bilbaíno*, diretto superbamente dal maestro Valle — un modesto uomo all'apparenza, ma un artista *hors ligne* — eseguì ac-

(1) La prima parte del *Clavicembalo sempre data dal 1792.*

curatamente delle *Preces ex Liturgia gotica* e delle *Prose* in gregoriano. Di musica polifona offerse l'esecuzione del Mottetto a tre voci: *Assumpta est Maria* di Aichinger; dell'Antifona: *Christus factus est* di Palestrina; della Lezione: *Tiedet animam meam* a quattro voci di Morales; del delizioso Mottetto: *O vos omnes* e dell'*Ave Maria* di Vittoria; finalmente del Mottetto: *Ego sum panis* del sacerdote Boyer (moderno).

Come intermezzo all'esecuzione delle su elencate composizioni, parlarono il Pedrell sopra le ragioni fondamentali della riforma; sulla distinzione fra musica sacra e musica religiosa; sulla suddivisione di quella in canto gregoriano, musica polifonica e musica organica; il Padre Uriarte tenne una conferenza sul canto gregoriano; Charles Bordes trattò della musica sacra in Francia; il sottoscritto disse alcune parole ed espose alcuni pensieri intorno al movimento di restaurazione in Italia, e da ultimo ancora lo stesso Pedrell, parlò con dottrina profonda sulla musica polifonica-vocale spagnuola.

È forse opportuno di aggiungere che l'importante riunione, inaugurata con parole oltremodo cortesi all'indirizzo di noi stranieri dal Governatore di Bilbao, venne chiusa con elevati discorsi dai due Vescovi presenti.

Le sere che trascorremmo a Bilbao, come è facile immaginarsi, furono dedicate alla musica. In un elegante salone dell'*Hôtel Terminus*, Guilmant, Planté, Monasterio, Vidal e d'Indy si alternarono e si avvicendarono nell'esecuzione dei più reputati capolavori dell'arte classica. Udiamo ed applaudiamo inoltre una interessante *Suite* per pianoforte ed harmonium di Guilmant, interpretata dall'autore e dal Planté. Ascoltammo una miscela *Sinfonia* di Vincent d'Indy da lui resa a quattro mani in compagnia di Paul Vidal. Il buono e l'affettuoso Monasterio, sul suo Stradivario, suonò deliziosamente del Beethoven. Di più l'ultima sera l'*Orfeon Bilbaino*, al teatro de Arriaga, quale chiusa delle feste offrì una accurata e vigorosa interpretazione della *Cena degli Apostoli* di R. Wagner.

È doveroso che da queste colonne, anche a nome degli amici e dei colleghi stranieri, io mandi una parola di ringraziamento all'illustre Ayuntamiento della città di Bilbao per il modo squisito e cavalleresco con il quale ebbe a trattarci. Più ancora però è doveroso lodare una Municipalità di un paese tutt'affatto industriale, la quale all'arte popolare dedica generosamente qualche cosa come un centinaio di migliaia di *pesetas*, col solo scopo di destare nel popolo il desiderio di nobili ed elevate emulazioni. Quante città che da noi passano per altamente intellettuali, pur non mancando di concorrere all'organizzazione di corse ippiche e velocipedistiche, di balli spettacolosi, di passeggiate politiche, ecc., ecc., saprebbero fare altrettanto?

Fra le persone che gareggiarono di attenzioni con noi stranieri durante il soggiorno a Bilbao, devo ricordare l'Alcade Señor Ricardo Moreno Gohi, il segretario generale

della Commissione D. Similiano de Urquuela; il cortese signor Dotésio, negoziante ed editore di musica ed il simpatico señor Rafael Mirasa, musicista coltissimo che fu alla scuola di Saint-Saens in Parigi e che oggi, dedicatosi per tradizione di famiglia alla diplomazia, al Ministero degli Affari esteri in Madrid, si occupa con rara competenza di musica; nell'organo magno della capitale spagnuola, l'*Epoca*, G. TEBALDINI.

## CONCERTI

**S.t MORITZ, BAD.** — Sotto il protettorato delle Duchesse di York, di Wurtemberg, di Teck e di Anhalt ebbe luogo, giorni fa, nella gran sala del Kurhaus, un concerto strumentale e vocale che fruttò 6,500 franchi a scopo benefico. Il clou della serata fu il canto delizioso di due signore allieve della celebre Marchesi di Parigi, M.<sup>me</sup> Farislowesky e M.<sup>me</sup> Böckler; la prima cantò con un accento meraviglioso: *Lascia ch'io pianga* di Handel, una *Romanza* di Bohm e *Opère tes yeux bleus* di Massenet. Ai fragorosi applausi rispose cantando una *Canzone* di Lassen. La signorina Böckler ci fece udire *T'amo* di Grieg, *Winterlied* di Koss e *Dormez vous* di Wekerlin, con una scuola perfettissima ed una voce assai graziosa. A completare il trio, il signor Weismann di Londra, che già l'anno scorso suonò con gran successo, deliziosamente l'uditorio, suonando un *Nocturno* di Chopin e la *Ballade* di Brahms. Anch'egli ebbe l'onore ben meritato d'un *bis* e ne fece gustare una *Novelletta* di Schumann; ad una forza straordinaria accoppiò un sentimento musicale ed una grazia finissima; è un vero artista in tutta l'estensione della parola.

Il *regisseur* ed *arrangeur* del concerto, signor de Eisner, che doveva pure cantare, si scusò di non poterlo fare perché preso da improvvisa raucedine. La bellissima festa terminò con *tableaux vivants* di bambini ed un gran ballo.

Negli *hotels*, come sempre, il Cappelli con la sua orchestra e lo Sperani raccolsero speciali applausi. Cappelli sovrà tutti si distinse coi suoi *a soli* di violoncello. Bravi gli italiani che si fanno onore all'estero! — d'E.

## Associazione Teatrale di M. S.

Il Consiglio d'Amministrazione si fa un dovere di avvisare tutti i Soci che nel giorno 27 corrente, alle ore 14, nei locali della Sede Sociale, via Silvio Pellico, 4, si terrà l'annuale Assemblea Generale col seguente

### ORDINE DEL GIORNO:

- 1.<sup>o</sup> Comunicazioni della Presidenza.
- 2.<sup>o</sup> Lettura del Verbale dell'ultima seduta.
- 3.<sup>o</sup> Lettura ed approvazione del Bilancio 1895-96.
- 4.<sup>o</sup> Relazione dei Revisori.
- 5.<sup>o</sup> Reintegrazione di un terzo dei Consiglieri.
- 6.<sup>o</sup> Proposte eventuali.
- 7.<sup>o</sup> Nomina dei Revisori per l'esercizio 1896-97.

## MARUZZA

SCENE LIRICHE POPOLANE IN TRE ATTI

FARDEL E MUSICA DI

PIETRO FLORIDIA

AL TEATRO RICCARDI

Bergamo, 11 Settembre.

**D**opo il successo della *Mamma Luciani* di Giacomo Puccini, successo che è andato sempre aumentando di sera in sera, ed è stato segnalato il completo trionfo della *Maruzza* del maestro Pietro Floridia, rappresentata, per la prima volta, last sera sulle scene del nostro teatro Riccardi. Non misuro il successo dalle chiamate all'autore che, se non erro, furono sedici e ottasette; lo misuro invece dall'attenzione intensa, profonda che il pubblico prestò alla bella musica del Floridia, allo scoppio spontaneo d'entusiasmo che si manifestò nei punti più salienti del dramma.

Attesa con grandissima ansietà dopo gli splendidi successi già ottenuti su altre scene importanti — molti di noi, me compreso, avevano assistito alle rappresentazioni di Milano — si era dato un vero assalto ai posti, sì che sin dal mezzogiorno del martedì, malgrado l'aggiunta di due file di poltrone e la vendita a trenta lire di palchi di quarta fila, ciò che ancora non era avvenuto a Bergamo, l'Impresa aveva dovuto far apporre agli apostoli l'inesorabile *Tutto esaurito*. La disgrazia toccata alla signora Gianna Francescatti-Paganini della perdita del padre — in una vera fatalità per l'autore e un grande dispiacere per il pubblico che aveva fatto di questa brava artista la sua beniamina — obbligò l'Impresa a sospendere per quel giorno lo spettacolo e rimetterlo a giovedì. Il pubblico, come accade sempre quando avvengono simili contingenze, si recò quindi a teatro con una certa diffidenza della nuova protagonista, la signora Elisa Merolla che, chiamata all'ultimo momento a sostituire la signora Francescatti trionfò pienamente. Dotata di una bellissima voce per freschezza e per timbro, la signora Merolla possiede meriti indiscutibili di scena e di dizione, che rivelò chiaramente nella interpretazione della sua difficile parte, imprevedibile verità e intenzioni mirabili. La signora Annita Bodries fu anche una eccellente Gna 'Nera; buona cantante ed ottima attrice si fece subito applaudire vivamente al duetto nel primo atto con Maruzza. Ripetuto l'*Intermedio*, di cui si volle con insistenza la replica e che fruttò una imponente ovazione all'autore, il pubblico fermò la sua attenzione sulla romanza: *Foglio con ogni affetto*, cantata, come meglio non era possibile, dal bravissimo tenore Ferrari. Gli applausi scoppiano formidabili e furono ben meritati; ch'è questo artista, che io credo destinato ad alta carriera, aggiunge a una bellissima voce bene intesa e meglio educata un vero talento drammatico, che fa presagire di lui le cose più rosee. Il primo atto terminato, il pubblico volle alla ribalta autore, artisti e il maestro Golisciani, che fu subito rivelato una dote preziosa: la sicurezza della bacchetta e una buona memoria.

Del secondo atto il pubblico ha gustato assai il bellissimo duetto fra le due donne; il terzetto provoca una ovazione e del finale dell'atto si vuole la replica che frattanto all'autore cinque chiamate.

Nell'atto terzo la signora Merolla ed il tenore Ferrari gareggiano di abilità. Fra uno scroscio di applausi quest'ultimo dovette ripetere l'aria: *Perché il mondo intiere*, che disse con potenza di voce e con accento drammatico da far venire i brividi.

Tutto sommato una esecuzione lodevole, che anche il tenore Tito Manzini merita una buona parola di elogio per l'impegno che mise nell'interpretare la sua parte. Debolaccio l'Anonchi nella parte di Beppe, qualche volta lottante coll'intonazione. Benissimo, come ho detto, l'orchestra ed anche i cori che furono istruiti con molto impegno dai maestri Ciampestini e Bonifous. Decoroso l'allestimento scenico dovuto all'Impresa Terzi, che si è fatta molto onore.

Il Comitato cittadino per le moranze centenarie a G. Donizetti che ha affidato al maestro P. Floridia il delicato ed alto incarico di scrivere una *Canzone d'Onore*, gli ha offerto, quale attestato della sua ampia soddisfazione per l'esito dell'opera, una stupenda corona d'alloro con nastro e bacche dorate, accompagnata da una gentilissima lettera, in cui si fanno i più

lodi auguri all'autore di *Maruzza*, auguri e voti che ripeto so pure con tutti i miei concittadini, che nel Fioridia hanno intravisto una (copiata) promessa per l'arte. — S.

Bergamo, 15 Settembre.

**L**a *Maruzza* ha avuto dunque un nuovo trionfo: il successo al Riccardi di Bergamo è tanto più significativo, in quanto che questo pubblico gode non usurpa fama di intelligente e di severo ed anche quella di avverso alla musica nuova — fama, questa, non del tutto giustificata, come lo dimostra l'accoglienza fatta, per esempio, al *Figliolo* l'anno scorso e testè alla *Mamma Luciani* di Puccini.

Ma la *Maruzza* doveva superare altra non lieve difficoltà: la prevenzione diffusa prima nel pubblico che si trattava di un genere di musica estranea, pressoché inaccessibile.

Il pubblico trovò questa musica elevata sì, ma non inaccessibile; tanto che sin dalla prima sera mostrò di gustarla immensamente, se si può dire che di ciò siano sufficiente dimostrazione il *bis* insistente e convinto ed il *terzetto* stupendo dell'atto primo, della romanza del tenore nel terzo, gli infiniti applausi, le diciassette chiamate all'autore e agli artisti. Successo ripetuto nelle due sere seguenti, con un pubblico sempre più affollato.

Ed ora *Maruzza* si ripeterà, desiderata vivamente dal pubblico, alterandosi colla *Mamma Luciani*, fino alla fine della stagione.

Il festeggiosissimo e simpatico maestro Floridia può essere anche gratificato come il nostro veramente, alla esecuzione accurata, fine, intelligente e appassionata da parte degli artisti e del maestro Golisciani, che, venuto qui d'improvviso a sostituire il maestro Lovati, si è rivelato ed affermato un maestro in tutto il senso bello della parola. Fra gli artisti il tenore Ferrari fu addirittura superbo; ottima pure la Merolla, anch'essa venuta a sostituire la Francescatti, colpita da un'improvvisa sventura; eccellente, finissima artista nel canto e nell'azione la Bodries; e bene il tritono Anonchi e il tenore Manzini.

I cori furono egregiamente istruiti dal giovane maestro bergamasco Ciampestini e dal maestro milanese Bonifous; il coro delle spigolatrici di reso con vivo colorito ed ebbe un grande successo.

Anche l'Impresa merita lode per l'allestimento decoroso e perfetto dello spettacolo. — V. S.

A conferma delle nostre corrispondenze, riportiamo i giudizi dei fogli locali e della *Provincia di Brescia*.

### L'Unione

(11-12 settembre).

Il Riccardi presentava ieri sera, anche oltre le speranze, il magnifico aspetto — gusto e solennità insieme — delle grandi serate, delle più appetitose e prime. I palchi erano al completo.

Il pubblico tuttavia pareva poco disposto a prodigare l'applauso, e piuttosto in atteggiamento di giudice cosciente: riscaldandosi un poco, nello svolgersi dell'azione, vinto — diciamo subito — dalla bellissima opera d'arte.

Fin dal primo alzata della tela il pubblico rimase gradatamente impressionato dalla stupenda scena, di bellissimo effetto, piena di vita e di colore.

Il recitativo fra Massaro Giorgio e Gna 'Nera, spigliato e grazioso è una graduale preparazione all'altro, dolcissimo, fra Massaro Giorgio e Maruzza, nel quale si apprezzò subito il timbro simpatico di voce e il canto aggraziato della signora Merolla; recitativo che chiuse in quel toccante *duo*.

(Casi)

così soave e soavemente detto dalla Merolla e dai Ferrari. — Fu allora che scoppiò il primo applauso.

Segue il coro delle spigolatrici, una pagina di musica squisita e gradevole in un ritmo efficacemente rappresentativo e assai melodico nella seconda parte.

Di questa Floridia.

Secondo grande applauso. — Animata, efficace, la scena seguente, che dopo il recitativo fra Peppe e Maruzza si svolge nel coloritissimo *terzetto* becco fra Zù Rosario e Gna 'Nera, e finisce nel semplice ed appassionato





nosciuta. Bitter, ex-ministro prussiano e valente cultore di studi musicali, racconta in un suo libro (1) d'un'opera che egli sentì in gioventù, *Le sorelle di Praga*, d'un autore oggi interamente dimenticato, W. Müller, il primo atto della quale si chiude con questa scena:

È sera. Le due sorelle godono il fresco su di un poggiolo. Arriva per la strada uno degli amanti che fa col violino una serenata alla sua bella. Mentre ne attende un segno, capita l'amante disprezzato, un francese, che fa una serenata col flauto. Uno vuol soppraffare l'altro e quanto più l'uno soffia, tanto più l'altro strimpella. Sopraggiungono il servo Giovanni che fa una serenata alla cameriera col trombone, Crispino, un altro servo, colla lira, finalmente Gaspare colla fisarmonica. Ognuno suona per suo conto una melodia diversa, finché sorte il padrone di casa e ne nasce una baruffa al buio con accompagnamento di sacrosante legnate. A tempo compare il castigamatti, sotto le spoglie della tradizionale guardia notturna coll'alabarda e la lanterna; e dopo aver cantata la sua strofa sulle stesse parole dei *Maestri Cantori*, mette tutti in gattabina, mentre sorge la luna sulla scena deserta.

Povero Müller! chi l'avrebbe detto che Wagner si sarebbe degnato di copiarlo!

Io ho voluto far menzione di questa somiglianza o plagio che dir si voglia, perché non ne è fatta parola in nessun altro libro che io mi sappia e perché per i wagneriani la scena analoga dei *Maestri Cantori* viene decantata come una gran trovata del maestro.

È inutile che io aggiunga che i *Maestri Cantori* si esecutono senza omettere una battuta, cioè che sarà singolare pietà per l'autore, ma certo altrettanto mancanza di riguardo all'uditorio, che nulla perderebbe se si facessero dei tagli nel primo e terzo atto.

Il *Tristano* ebbe pure un'esecuzione sufficiente. La signora Bettaque, nella parte di Isolde, ebbe dei momenti felicissimi ed è un'artista inapprezzabile, perché padroneggia le parti più diverse cantando oggi la parte di Contessa nelle *Nozze di Figaro* e domani quella d'Isolda e sapendo pur sempre individualizzarle. Vogl, il celebre, l'indistruttibile, cantò il *Tristano* ed i buoni Monacensi ne andarono *more milia* in solluchero. Io conosco quest'artista da anni e ne apprezzo le grandi qualità, senza però avere mai potuto simpatizzare per la sua voce mancante assolutamente di metallo, che del resto mai ebbe e che oggi è affaticata e stanca. Ma Monaco vive di tradizioni e a toccare Vogl si arrischia di farsi scaraventare alla testa una quantità di *Krögel* di birra.

Parlare oggi del *Tristano* è fatica spreca ed inutile, dopo i mari d'inchiostro che scrissero sopra questa azione. Io suppongo che Wagner l'abbia chiamata così per persuadere che in essa le persone agiscono, perché altrimenti nessuno se ne sarebbe accorto.

Il sentimento lirico vi predomina e specialmente nel secondo e terzo atto si dà piuttosto la spiegazione pedante d'uno stato dell'animo che un'azione drammatica.

(1) *Gesammelte Schriften*, von G. H. Bitter, Leipzig, Wilhelm Fricke, 1882.

Quanto poco d'umano e sentito hanno i paragoni scolastici sul giorno e la notte, quanto falsa e vuota passione nelle rimbombanti frasi, che lingua ridicola ed esagerata! Che due amanti nel silenzio della notte col timore d'essere sorpresi ogni momento si metano a parlare dell'amore per un'ora filosofando come la buon'anima di Guido Guinicelli, son cose che non possono succedere che in *Cornovaglia* e nel *Tristano*. Si confronti la scena della *Giuletta e Romeo* di Shakespeare e questo duetto pedante nel sublime e sublime nel pedante e si giudichi, se io abbia torto o no. Non parlo del meschino e ridicolo re Marke, che a Monaco faceva la figura d'un bevitore di birra seccato d'aver dovuto interrompere la sua seduta all'*Hofbrauhaus* per dar una lezione di morale coniugale alla moglie infedele e che si mette a sciogliere *rebus* metafisici invece di dar mano alla spada e di difendere il suo onore macchiato. Ma già io queste cose non le capisco ed andrò alla scuola del signor Hagen, che ha scritto un intero libro sul carattere del re cornuto per difenderlo.

Eppure questo *salutè* di *Tristano* è dal lato musicale forse quello dei drammi di Wagner che è più ricco di vera e sentita melodia, un geniale tentativo di unire musica e dramma in modo indissolubile, sicché l'azione venga espressa quasi esclusivamente con mezzi musicali, senza bisogno del movimento drammatico. E come in quest'azione seppe Wagner descrivere musicalmente la situazione, l'ambiente! Si pensi all'introduzione del secondo atto, in cui pare sentire tutte le voci della natura nella quiete profonda della notte, al preludio del primo atto, una delle più stranamente belle composizioni, in cui pare che l'ispirazione più geniale e spontanea sia frutto della riflessione e che essa sia passata dalla testa al cuore, oppure a quello del terzo atto, pari a quello del terzo atto del *Parsifal*, ma indebolito nell'impressione dal lungo *à solo* del corno inglese, di cui Enrico Dorn ebbe a dire che più che ad una melodia somiglia ai gargarizzi d'un suonatore d'oboe, che netta il suo strumento e che riesce, ad onta dello spunto, originalissimo per la lunghezza e la poca naturalezza delle modulazioni tormentose ed insopportabile.

E dire che Wagner scrivendo il *Tristano* voleva comporre un dramma facile e melodico per l'opera italiana di Rio Janeiro e che invece ne sortì uno strano prodotto della mente e dell'ispirazione più potente, un'opera del genio creatore e d'una sofisticata alessandrina!

Tanto i *Maestri Cantori* che il *Tristano* furono diretti dal giovane Riccardo Strauss, oggi certo uno dei più distinti direttori di Germania e dopo la fatale dipartita di Levi, il più legittimo suo successore per le ultime opere di Wagner e specialmente per il *Tristano*, di cui egli ha studiato con amore intenso ogni più minuto particolare e dal quale sa trarre e plasmare tutte le grandiose bellezze.

Ma io m'accorgo, pur troppo ben tardi per i miei lettori, che volevo parlare di Mozart e che ricaddi nell'antico peccato di gioventù. Ma è la malattia del tempo e, se mi si vorrà perdonare, sarà per la prossima settimana.

(Continua)

ALFREDO UNTERSTEINER.

## La « Marsigliese » degl' Italiani e la « Marcia Reale »

(Dopo l'atto 1°)

NATO sei anni prima del Mameli, povero, anzi *poverissimo*, com'egli stesso si qualificava, vissuto più a lungo, ma anch'egli rapito innanzi tempo ai teneri figliuoli nel fervore delle sue opere, Luigi Mercantini aveva anch'egli per tempo cominciato a poetare nel genere popolare, a cui, a confessione sua, si sentiva più attratto; e però de' suoi canti si può dire, come de' *rispetti* o *stanelli* de' campagnuoli, che nascevano quasi vestiti di note musicali. La sua *Canzona*, ch'ebbe per prima l'onore d'esser posta in musica da Luigi Vecchiotti, insigne maestro della Cappella di Loreto, fu eseguita come intermezzo nella festa teatrale data dal Municipio di Sinigaglia per l'assunzione al pontificato del suo cittadino Giovanni Mastai (Pio IX) a dì 16 giugno 1846. E nella rinnovazione delle feste in detta città per l'amnistia, poco dopo concessa, vi prese gran parte il Mercantini, che ne pubblicò la relazione, da cui mi piace estrarre il seguente passo:

« Si cantò anche il *Coro popolare* con musica del signor maestro Giovanni Zampetini, sinigagliese, che delle sue note crebbe tanta letizia e tanto affetto alle parole da eccitar lagrime di gioia e di tenerezza insieme. »

Il Radiciotti narra che nel 1848 in Sinigaglia l'entusiasmo patriottico era tenuto desto dalla calda parola e dagli scritti del Mercantini, che doveva poi divenire il Tirolo dell'epopea Garibaldina; e che ivi, per la prima volta, echeggiarono le gagliarde note di quel suo inno:

Patriotti, all'Alpi andiamo...

che, musicato da un modesto compositore marchigiano, entusiasmo dapprima i volontari italiani combattenti nel Veneto e poi divenne il più popolare durante il 1848 e 1849.

Giovanni Zampetini, il compositore di quest'*Inno*, nato il 23 marzo 1802 in Sinigaglia, vi morì nell'11 gennaio 1878. Avuta buona educazione musicale, si diede da prima al teatro e come basso-comico riscosse applausi anco in alcuni de' più reputati. Si dedicò poi all'insegnamento del canto, alla concertazione delle opere e alla composizione; e volesse, che oltre al *Coro* e *Inno* soprammentovati, sia autore di un melodramma che non fu rappresentato.

Il Mercantini abbandonando la cattedra di umane lettere, che con molta riputazione teneva nel Seminario collegio di Sinigaglia (1), prese anch'egli le armi, e lo troviamo

(1) Di questo tempo ho due sue lettere dirette al compianto dott. Dazio Odvi, egregio medico e letterato, per indurlo a scrivere un componimento poetico in lode del vescovo novello, proseguendo così: « In quel modo voglio versar da te; il hai fatto per Fabbri; per Mercantini no? » E aggiungeva questo notiziato: « È venuto il segretario del Card.; egli mi ha portato una lettera gentilissima dell'eminentissimo... e ho potuto conoscere che per gli altri maestri vi sarà la scopa; ed il povero Fabbri resterà a grattarsi la tigna. Insomma io sono assicurato. »

Il Mercantini lasciò poi con gran animo l'orazione *fiorente* per la morte del Card. Vescovo Testaferrata, che a Sinigaglia aveva fatto del bene e al Mercantini portava affettuosa stima, volendone fare un Ministro dell'Altare e forse un Prelato.

tenente aiutante maggiore nel Battaglione civico mobilitato della provincia di Pesaro e Urbino.

Vuolsi ch'egli combattesse coi volontari romagnoli e marehigiani contro gli Austriaci invasori della Repubblica romana; e quindi accorresse tra le file dei difensori di Ancona, facendo così, al pari del Mameli, col suo esempio, il più eloquente commento al suo canto di guerra.

« Quest'*Inno* (così egli in una nota ai suoi canti) che, come poesia niente vale; io non avrei ristampato, se non chiudesse in sé tante care e dolorose memorie. Fu posto in musica dall'egregio maestro Zampetini (1) di Sinigaglia, e i volontari entrarono nel Veneto con questo *Inno* sul labbro, che fu poi cantato per tutta Italia. Quando in Corfù (mi si consenta questa dolce rimembranza) io fui a visitare Dantele Manin, da una stanza vicina si udiva cantare: *Tre colori, tre colori*. — « Ecco! mi disse Manin, commoventosi, ecco il canto col quale abbiamo combattuto insino all'ultima ora sulle nostre lagune. — E in questo si affacciò un biondo e ardito giovanetto. — Ed ecco qua il mio Giorgio, seguito il padre affettuoso, che spera sempre e canta. »

Anch'egli volto negli amari passi dell'esilio era da Ancona passato a Corfù ed a Zante, donde dopo tre anni ripartì prima a Genova, poscia alla egemonica ed ospitale Torino, ove nel 1853 pubblicò i *Canti a Tito Spert* (2), fornanti un poemetto, del quale si compiacque donarmi un esemplare con gentile ricordo di sua mano.

Qui mi è caro rammentare che la piccola città di Ripatransone, ov'egli era nato il 20 settembre 1821, giganteggia su di un alto monte, rimpetto ai miei patrii Colli. E io avevo imparato a stimarlo dal mio buon precettore di umane lettere, Don Luigi Fabbri di Sinigaglia, che si pregiava d'averlo avuto a discepolo, sebbene per pochi mesi, divinandone l'ingegno.

Da Torino ritornò a Genova dove, a proposta del Mamiani, che vi aveva istituita l'Accademia di filosofia italiana, della quale era presidente, aveva ottenuto la cattedra d'italiano e la direzione nel Collegio delle fanciulle. Qui mi piace trascrivere la lettera (che è un altro de' suoi pregevoli autografi della mia collezione) con la quale mostra la sua gratitudine e venerazione a quell'insigne Uomo, in modo da far onore anche a chi la scrisse:

Ghjar.™ Sig. Conte,

Innanzi tutto la ringrazio di cuore: io credo che le parole di V. S. abbiano principalmente fruttato a me questo bene, che io conosco di non meritare, ma che tuttavia accolgo come un beneficio della Provvidenza. Alla egregia direttrice del Collegio signora Bianca Rebisso ho risposto l'altr'ieri, e torno a scrivere oggi stesso; la signora le avrà già detto qualche

(1) Di questo intasciato, sentì il libro più sotto citato del Baldotti, avremmo ignorato qualsiasi notizia, essendo sfuggito del tutto anche alla diligenza del comm. Fantoni.

(2) Autore di questo nostro della patria, nato a Brescia nel 1825, impedito dagli Austriaci a Belluno il 3 marzo 1849, prigioniero non lettoro a. F. del maggio 1849 al corso Luigi Garzaga a Torino, a cui lasciò le sue scelture e ne sospira la continuazione de' generosi auspici.

cosa in mio nome, ed ora lo comunicherà certamente la mia seconda lettera. Da quella e da ciò che ad un tempo avrà scritto il Bernardi Ella vedrà, gentilissimo Signor Conte, com'io intenda di porre tutta intera l'opera mia a educare al Bello ed al Vero i cuori delle fanciulle che mi saranno affidate; e da questo solo principio muove la lievissima difficoltà che io ho creduto di porre quasi come un debito del mio decoro alle condizioni proposte dall'egregio Bernardi.

Se io verrò in Genova, io fin da ora mi pongo nelle sue mani, ed Ella sarà il mio maestro e il mio consigliere: così potrà dire che non indarno infino da giovinetto io mi le sentii legato di riverenza e di amore leggendo la prima volta il bellissimo inno a Santa Sofia; ed io spero ch'Ella vorrà davvero aiutarmi a compiere con lode il mio sacro dovere. Mi duole di dover esser breve; chè già suonan le quattro pom., ed io sono appena in tempo a spedire la lettera: tra pochi giorni spero che avrà agio di parlarle più lungamente. Intanto Ella si compiaccia di ringraziare per me l'intero Consiglio d'Istruzione, e mi ami sempre

Milano, 2 ottobre 1859.

Suo Obbl.<sup>mo</sup> Aff.<sup>mo</sup> Servitore  
L. MERCANTINI.

Nel mese successivo, all'editore M. Pinto a Torino richiedeva i fascicoli della Storia d'Italia del Vannucci, promettendo che appena toccato il suo emolumento, manderà i primi cinque franchi.

Sui primi del 1855 da Sinigaglia attiva corrispondenza coll'elegante scrittore ravennano, prof. Filippo Mordani, con la seguente lettera, mandandogli due suoi opuscoli che diremo della sua prima maniera.

Ch. Sig. Professore

È gran tempo che io sono nel numero de' suoi ammiratori, ed ora vorrei entrare in quello de' suoi amici. Né questo mi par cosa difficile, perchè gli uomini di lettere fanno anche professione di gentilezza: or veda ella come io sono arido! E dappoi mi ardisco ancora ad inviarle questi due libretti in uno dei quali è un mio inno a S. Paolino di Nola; nell'altro è l'orazione che io lessi nella morte di quel gran vescovo che fu il Testaferrata; io amerei che l'una e l'altra cosa piacesse a V.S.; ma la prego ad avvertire innanzi tutto, che io sono ancor giovane di 23 anni. Mi compiaccia di una sua risposta, e ad accogliere le mie parole le sia conforto il sapere che io sono un discepolo del buon Torricelli. Tutto suo e di cuore

Dev.<sup>mo</sup> aff.<sup>mo</sup> serv.  
L. MERCANTINI.

PS. Amerei che mi dicesse alcuna cosa intorno al metodo ch'ella tiene nell'istruire i giovani, perchè anch'io me ne possa giovare.

Nel 29 agosto lo troviamo di nuovo a Torino da dove scriveva un'altra lettera allo stesso Mordani per dissuaderlo dall'accettare la collaborazione nella Rivista Contemporanea, che è un'appendice dell'Armonia. Aggiunge all'indirizzo dei collaboratori e direttore di quel periodico altre notizie che

non riferiamo, sembrandoci non del tutto esatte e un po' lesive della convenienza di qualche rispettabile scrittore, tuttora vivente.

Da un'ultima lettera, nella quale le date sono illeggibili, diretta allo stesso Mordani in Ravenna per raccomandargli un giovane studente, è tolto il seguente passo, che ignoriamo a qual triste avvenimento della sua vita alluda:

« Vorrei esser più lungo nello scrivere, ma ho l'animo oppresso dalla sventura, sì che il cuore mi si è fatto quasi una pietra. Caro Mordani! oggi io sono oggetto di compassione agli occhi altrui! Rinaldoni (ch'era il giovane raccomandato) le dirà tutto. Preghi per me il cielo, ed ami sempre il suo Mercantini. »

Dalla nota triste passando alla gaia, ecco lo scherzo epigrammatico che da Genova mandava

All' onis Antonio Puro  
nel suo li oventi

Oggi 13 Giugno 1855

1 due Antoni

di più si avanzano  
nel regno del cielo

il primo al p... il secondo al figlio

e il vecchio si salva

perchè parturisce tutti festeggia il giovane

che più cupide occhie

si volgono all'aripso baston.

L. Mercantini

Anche questo è un curioso autografo della mia collezione, che non credo sia stato mai pubblicato.

In Genova ad inaugurazione delle sue lezioni lesse e pubblicò (coi tipi dei Sordo-muti, 1854) il notevole Discorso della educazione letteraria della donna; e coll'aiuto di sua moglie Giuseppina De Filippi, assai colta specialmente nella musica, vi fece ottima prova.

Ivi pubblicò nell'anno successivo il canto a Maria Avegna, dedicandolo alle sue allieve; ivi nel 1855 fece pure di ragioni pubblica il canto intitolato: Un cane di Terranova a Genova, e da lui composto un anno prima a Torino.

Da Genova il 10 dicembre 1858 pellegrino italiano con un Canto augurale profetico mandava alle diverse provincie d'Italia il buon capo d'anno. Mi piace riferirne l'ultima ottava:

E te saluto alma, Sicilia bella,  
Solo a vederli mi s'infiamma il core:  
Tu pria ci hai dato il suon de la favella,  
Tu pria ci chiami al giorno del farore:  
Qu' anch'oggi aspetto il suono della tromba,  
Qu' aspetto anche l'Etna non rimbombi  
Anche di qua dov' ho l'estremo affanno,  
Ti massio, Italia mia, li buni capo d'anno.

Vuol essere pure ricordata la poesia in cui scorre spontanea una vena popolare delle più efficaci col titolo: La madre veneta al campo di S. Martino la sera del 12 luglio 1859.

Notevoli altresì i versi con cui le donne della città di Pergola vollero accompagnati gli sproni d'oro al re Vittorio Emanuele nella sua prima venuta a Bologna.

Narrano che Cavour, alla presenza degli offerenti dono e poesia avviandosi alla stanza del Re, declamava con tono approvaivo questi versi:

Fis che l'Alpiga sona  
Portan Venezia e Roma  
Non sei d'Italia il Re.

(Continua)

CARLO LOZZI.

## DOPO IL DIPLOMA

LETTERA APERTA ALLA SIGNORINA N. N.

Gentilissima Signorina,

Met conosco fin dalla più tenera età e sebbene ora vi siate fatta giovinetta completa, e dopo un lungo e laborioso corso di pianoforte presso codesto rinomatissimo Liceo musicale vi meritaste onorifico Diploma di maestra, sento per Voi lo stesso affetto e confidenza di padre e vi parlo quindi schietto e franco.

I lunghi e seri studi, da Voi con fermo proposito e diligenza sostenuti, vi hanno portato ad un assoluto e mirabile possesso del meccanismo e ad una anche più meravigliosa felicità e precisione nel leggere ed eseguire a prima vista eziandio pezzi pianistici propriamente detti, dei più classici autori e della maggiore difficoltà.

Dopo ciò, pure ammettendo che Voi avete diritto alle più splendide e sincere lodi, che io vi feci e vi ripeto di tutto cuore — permettetemi, cara mia, che nullameno vi dica apertamente il mio avviso, circa l'ideale ulteriore e più completo dell'arte, che Voi dovete prefiggervi.

Leggere ed eseguire con precisione e colla massima, anzi immediata facilità e prontezza, è un gran vantaggio. Guai tuttavia a Voi e al vostro avvenire di pianista, se abuserete di questo vantaggio.

V'ha una cosa indispensabile nell'arte dell'eseguire in ogni strumento musicale e ancor meglio nel caso del pianoforte — di tutti il più arduo e complesso nel senso ritmico ed armonico, vienmeglio appunto perchè povero nel

senso melodico — ed è quella benedetta interpretazione, fusione, unione e continuità delle parti, senza cui un pezzo, per quanto stupendo in sé, non può dare l'effetto estetico di cui è capace.

Ora per raggiungere codesto apice di perfezione, nel quale è riposto il vero e supremo magistero dell'arte, è d'uopo con molta pazienza studiare e ristudiare il pezzo ricercandone le occulte bellezze e proponendosi di sviscerarle con mano docile e pronta.

Perciò occorre, con analisi accurata e coscienziosa, fermarsi sulle singole frasi, rivelarne il contenuto artistico e riunirle da ultimo in quella sintesi chiara e perspicua che nasce dalla continua varietà e gradazione e accento, introdotti dietro maturo esame calcolato e riflesso.

Se pertanto avrete il fermo proposito di essere costante e vigile direttrice delle vostre moventi artisticamente ispirate alla verità del pezzo, che conduce alla sua interpretazione, così operando, e proverete un sovrumano diletto e acquisterete la capacità di trionfare in altri il diletto medesimo. A farvi conseguire siffatto carattere o indole estetica nel campo musicale non basteranno gli studi dei pezzi. Per lo meno vi gioverà ed agevolerà il vostro compito l'attenta e profittevole lettura di opere letterarie relative alla musica, cioè di storia ed estetica musicale, ma anche relative alle arti: poesia, pittura, scultura, architettura, drammatica, ecc.

Come base poi della cultura musicale, che Voi andrete man mano acquistando, vi tornerà assai utile del pari fare studi di solfeggio, armonia, contrappunto e di composizione. Questi sono i mezzi tanto indispensabili quanto sicuri, valendovi con ardore dei quali vi sarà dato divenire davvero abile maestra di pianoforte e magari felice e fortunata concertista.

Sulla pura e candida fronte gradite un bacio paterno dal  
Vostro aff. amico  
V. V.

## BIBLIOGRAFIA

ABBIAMO ricevuto dall'America un elegante opuscolo illustrato, che riproduce per esteso il programma dell'insegnamento che viene impartito al Conservatorio di Chicago, che, com'è noto, è uno degli Istituti più vasti del mondo nel suo genere. Diretto dal signor Samuel Kayzer, questo Istituto vanta professori di fama: Mr. H. Sherwood, Leopold Godowsky, Robert Goldbeck, Robert W. Stevens, Albert E. Fox per l'insegnamento del pianoforte; per la parte vocale il signor Arturo Marescalchi, Mr. Herman, L. Walker, Miss Mary P. Thomson; per l'organo Mr. Clarence Eddy e Wilhelm Middelschulte; per l'armonia, contrappunto e orchestrazione Mr. Frederic Grant Leason; per il violino Mr. E. Jacobson, Mr. Otto Schmidt, Mr. Joseph T. Ohlheiser e molti altri noti virtuosi per gli altri strumenti, che l'enumerare ne tratterebbe troppo in lungo.

Sotto il titolo Vecchie Memorie napoletane, l'egregio scrittore Amilcare Lauria ha pubblicato coi tipi Forzani e C., tipografi del Senato, la storia delle canzoni napoletane, rievocandone le primissime origini.

È un breve opuscolo interessantissimo a leggersi che passa in rassegna le canzoni popolari e politiche borboniche — triste ricordo che pochi conoscono — che raccomandiamo vivamente ai nostri lettori.

CORRISPONDENZE

NAPOLI, 12 Settembre.

La Lucia al Bellini e la festa di Piedigrotta; canzoni in piazza; canzoni nel Circolo Artistico; canzoni in concerti pubblici...

Bellini la Lucia ha incontrato il favore del pubblico: l'hanno eseguita la Stromfeld-Klaminska, già nota qui perchè cantò allo stesso teatro...

Per me ho trovato decidente l'insuccesso: debbo lodare la prima donna, che trovò momenti efficaci di effetti vocali, specie nella cadenza della scena del delirio...

Piedigrotta quest'anno, ad eccezione di un frastuono assordante, dovuto ad un nuovo genere di trombe bava di latta, nelle quali tutti a guagliume...

Delle undici canzoni segnalate pel premio della Commissione presieduta dal marchese Colangelo, è che il pubblico accorse a udire all'Eldorado, lo scorso sabato...

L'altra idea riscuote il successo: quella del nostro amico Piedigrotta-Ricordi, che è andato a ruba e tutta la Napoli intelligente è corsa a far le lodi al compilatore...

Le feste per Piedigrotta non si restrinsero alle varie piazze. Il Circolo Artistico invitò i soci e molte signore e il Sindaco e molti altri ragguardevoli cittadini...

Il Galassi ha pur detto il solito concerto di canzoni. Gli esecutori sono stati la Masza, leggiadra cantante; il tenore De Rosa, il baritone Montella e i cori del Circolo Napoletano...

Del Napoletano si udì pure Fortunata, che l'autore ha voluto elevare al carattere di elegia; e i versi patetici del Di Giovanni sono stati bene interpretati dalle note del giovane compositore...

rafferri del nostro popolo e dell'arte nostra. A chi li conosce poco, o li giudica dall'apparenza mescolarsi nei convogli e nelle folle e dalla numerosa espressione di meridionali, i napoletani si dovrebbero dire allegri; ma il chiasso non incide in sé allegria e la massima parte delle traslazioni popolari e le opere letterarie meglio riuscite mostrano, invece, innata in questo popolo una scorta malinconia...

Alla nota di giubilo debbo aggiungere la nota triste e vi annuncio la morte di Domenico Labocotta, professore di violoncello a questo Conservatorio e già cantante tenore, e non aggiungi altro per oggi.

COMO, 14 Settembre.

L'ultima rappresentazione della Bobina di G. Puccini al Teatro Sociale.

Ingegno signor Luigi Massena, direttore del giornale La Provincia di Como, in un suo brillante articolo sulle rappresentazioni della Bobina al nostro teatro Sociale, scrive: dieci rappresentazioni, dieci successi, dieci trionfi. E non è che la pura verità. Sono state dieci serate artistiche che hanno costituito una data saliente negli annali artistici di Como e la nota più caratteristica delle Feste Lariane...

Dopo tutto quello che si è detto sulla Bobina, sul valore del suo libretto e della sua musica, è affatto inutile che io aggiunga parole: sarebbe un portar legna superflua al fuoco già acceso e in pieno sfoggio di fiamme. Intendo solo in questa mia breve corrispondenza constatare il successo, i festeggiamenti che vennero fatti all'ultima rappresentazione dell'opera; applausi entusiastici, spostamenti, quali non intesi mai a Como. Il maestro Puccini può essere con ragione orgoglioso di questo suo lavoro, che ha ormai ottenuto il suffragio universale dall'Italia alle Americhe...

L'interpretazione di un'opera tanto sine esigevo una interpretazione altrettanto squisita e noi possiamo dire di averla avuta buona, se non perfetta ed ideale. Il primo elogio spetta al maestro Vanzo, per aver concertato e diretto con elementi raccogliuti, che in parte lasciavano molto a desiderare, tutto lodevolmente il difficile partito. La signorina Pandolfi, nella parte di Mimì, ha rappresentato la grazia personificata, la dolcezza, la passione, l'anima bella innamorata, quale la compagna Mürger sotto altro nome, quello di Francina, Illica e Giacomini hanno ben fatto a chiamarla Mimì; è più graziosa, più poetica il nome e risponde di più al personaggio. La signorina Storchi fu una eccellente Musetta, il tenore Beduschi, il baritone Sammarco, si sono confermati nelle loro slegate parti gli eccellenti artisti che sono: essi possiedono voci poderose, corretto metodo di canto e, senza dubbio, nei teatri ai quali sono ora chiamati...

Avremo ancora di sì belle sorprese? Lo desideriamo vivamente e lo auguriamo alla direzione e all'ingegno del teatro, che - esperienza fatta - in questa occasione debbono aver fatto la dura prova che con uno spettacolo bene organizzato è più facile sfornare il lunario nella stagione d'autunno che non in quella d'inverno. D'inverno siamo noi soli a portare il nostro tributo e il nostro obolo all'arte ecc., siamo troppo pochi e troppo, affacciandoci. Ben venga dunque nel prossimo anno un nuovo Messia, che ne rechi un po' di luce e di sole anche durante la notte.

CATANIA, 15 Settembre.

L'Aida al teatro Bellini.

Rit al Bellini, per la serata d'onore della signora Zili, intervenne un pubblico numeroso ed eletto. Si rappresentò l'Aida. La Zili, che appena comparve in scena fu salmata da un lungo e generale applauso, affascino col canto e coll'azione l'uditorio. Gli applausi e le chiamate al prosenio che si ebbe la valente artista furono innumerevoli, come furono innumerevoli le corbelle ed i mazzi di fiori con ricodi natri che le furono donati. Dai palchi poi le piogge di continuo una carica fitta fitta di fiori annodati da cartellini di dedica in onore della serenate.

A tutta festa contribuirono la signora Papoli ed i signori Menotti ed Avelano, che nulla trascurarono perchè riuscisse splendida.

Ed ora di questa importante stagione avremo ancora due sole rappresentazioni; indi i battenti del nostro teatro saranno di chiuderanno. Penso che i nostri padri coscritti a riaprirlo in inverno od in quaresima si sperino e sperino si convincano d'accordare una discreta dote, acciò si possano avere artisti di castello, senza di che sarebbe inutile parlare.

BARBAGALLO.

MONACO, 12 Settembre.

Una crisi nei teatri.

Alti auspici favorevoli, sotto i quali si era iniziata la nuova stagione, sono subentrati nubi che minacciano temporale ai teatri di Monaco. Il « Nuovo Teatro Tedesco » è nuovamente in pericolo gravissimo. Doveva essere inaugurato collo spettacolo I Creditori e qualche frammento musicale; ma i creditori veri del nuovo Stabilimento alla loro volta hanno tenuto una seduta nella così detta « sala argentea », che non mancò di essere interessante. Il creditore capo del nuovo teatro, che ha già costato la bellezza di una mezza dozzina di milioni, è il direttore artistico signor Messthaler. Scritturato per dieci anni, prenotò saggiamente il suo onorario per il corso di nove anni nella somma tonda di 900,000 marchi. Il secondo creditore è la Società Elettrica per 250,000 marchi ed il terzo è il direttore musicale, signor Raika, il quale esige la bagatella di 140,000 marchi. La somma dei debiti è fissata a 1,500,000 marchi. Si spera poter raccogliere questa somma, senza dichiarare il fallimento del nuovo teatro mediante la munificenza di un « Mecenate Creso » della nostra città, che offrirebbe un nuovo credito, si da render possibile l'inaugurazione nelle prossime settimane.

Anche nel piccolo Gaertnerplatztheater è imminente, o per lo meno si prevede, una crisi. Il direttore Lang, che negli ultimi anni diede spesse volte prova della sua abilità, quale Intendente, ha intenzione di ritirarsi. Questo fatto avrebbe per conseguenza la sparizione dell'operetta e dell'opera comica.

benché questo genere di musica sia condannato presentemente ad un regresso transitorio, la scomparsa completa dell'operetta nella nostra città sarebbe deplorevole. Si fanno quindi congetture di ogni genere sulle sorti del grazioso teatro della Gaertnerplatz. Gli uni desiderano che il repertorio dell'Hoftheater si divida in due parti: uno spettacolo di operetta al Gaertnerplatztheater, un altro di opera propriamente detta all'Hoftheater. Altri invece vogliono riserbar al Gaertnerplatztheater l'operetta e desiderano che l'Intendente, signor Ernesto Posart, si occupi anche dell'avvenire del detto teatro. E di questo parere siamo noi pure. — Monacensis.

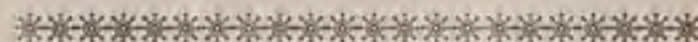
DRESDA, 12 Settembre.

Due nuove sale di concerti — Una richiesta in Herd — I Partiti.

QUEST'INVERNO vi sarà imbastito di scelta per le sale di concerti. Oltre a quella di cui parli già nella Gazzetta (N. 28 - 7 luglio dell'anno corrente), esiste una più spaziosa ancora, che prenderà posto fra le più belle di tutta la Germania. Sventuratamente il quartiere è affatto eccentrico. Basta! Il pubblico vi si accostumerà. Chech! ne sia, questa novità è nientemeno che la Hauptstad dell'attuale Esposizione di Dresda. La sala sarà pronta per primi di novembre e nel tempo Le Vestiboli di Cesare Frank. Il numero dei concerti annuati finirà all'agenzia Rles è molto eloquente; i pianisti vi tengono la palma.

Davanti ad un pubblico assillatissimo, otto giorni sono, abbiamo avuto la prima rappresentazione della nuova opera di Carl Goldmark, Das Heimchen am Herd, tratto dal Dickens. Il successo è stato modesto; l'indole le parti fossero affidate alle signore Edel, Wiedekind, Bassenberger, Froschke; ai signori Scheidemantel e Nebuska. Il tenore Forchhausner non ha assunto del personaggio altro che il nome sul cartellone.

All'Esposizione delle Arti Industriali della nostra città, i Venerdì occupano un quartiere particolare nell'Alte Stadt, di costruzione originale e perfettamente esatta. In questa « Vecchia Città » si vedono ogni specie di case del medio evo; si fivella con magistrati del tempo dei « Maestri Cantori » poi, attratto dal canto dolce e penetrante dei Vasselli, il passeggero penetra nelle strade di questa onesta popolazione rimasta fedele alle sue antiche e pure tradizioni. È indubbiamente la parte più interessante dell'intera Esposizione. — LILLIAN.



TEATRI

LUGO, 13 settembre. — Le rappresentazioni della Marion Lescaut del maestro Puccini a questo teatro Comunale si succedono con crescente entusiasmo. La musica fine, passionale, paradisiaca, uscita dalla penna e dal genio dell'illustre giovane maestro, ha letteralmente incantato. Ne sono interpreti artisti di valore: Valentina Meudinez (soprano), Giuseppe Borgatti (tenore), Broggi Muffini (baritono), Gianoli (basso-comico), Mungari, direttore e concertatore d'orchestra. Il successo è stato completo nel senso più lato della parola.

Gli intellettuali ed i critici di merito, venuti a presenziare lo spettacolo, hanno giudicato la Marion Lescaut un vero gioiello che è stato ben cedellato da una schiera di valorosi artisti; uno spettacolo che ci potrebbe invidiare le migliori scene del teatro italiano. L'Impresa Cittadina merita l'elogio di quanti nutrono il culto dell'arte musicale. — E. L.

FOLIGNO, 4 settembre (riaristata). — In questo teatro Plesmarini, nelle serate 1 e 3 corrente, si sono date due rappresentazioni dell'opera Traviata della stessa compagnia che testè la eseguì in Bergamo.

Il pubblico è l'udito accorso numerosissimo e furono veramente due piogge. Non mancarono applausi, né da, specialmente al distinto artista signor Francesco Maria Bonini (baritono), che ha bel timbro di voce robusta e ottimo metodo di canto. Il tenore signor Ottavio Fratini, benché novizio alle scene, dimostrò discretamente la sua parte. La signorina Laura Capponi (soprano) non sembrò a tutti all'altezza della difficile e faticosa parte di Violetta, sia per deficienza di voce che per imitazione. Bene i cori; discreta l'orchestra, diretta dal prof. Galassini. La messa in scena fu veramente un po' troppo meschina. — M. R. S.

SIENA, 13 settembre. — Al nostro teatro del Rinovati, è stato allestito, da una ben nota Impresa Senese, il Faust di Gounod. Le rappresentazioni del capolavoro francese hanno assunto un'importanza tutta cittadina, trattandosi in esso di giudicare una giovane artista senese, la signorina Maddalena Tici, applauditissima la scorsa primavera al vostro Dal Verme.

Il provabile nome profeta in patria non poteva avere più solenne smentita, giacché la signorina Tici, sotto le spoglie di Margherita, si è mostrata tale da trascinarci il pubblico a un entusiasmo tanto più vivo, quanto da qualcuno inaspettato. È un'artista fornita di molti e molti buoni requisiti, che continuando a studiare con amore, potrà innalzarsi al livello delle principali stelle liriche italiane. Applausi unanimi la salutarono di continuo. Con lei entusiasma il bravo Martelli, un tenore nato apposta per la parte di Faust, applauditissimo alla romanza e ai duetti. Bene il basso Trombi (Meisotole), nonché il Benedetti (Valentino), la Bassano (Siebel), l'orchestra è al di sotto del proprio compito; ricco l'allestimento scenico. — D.

TELEGRAMMI

VARESE, 17 settembre. — Iersera Bohème di G. Puccini riportò altro esito completo, trionfale: Chiesta replica aria Rodolfo, solo Mimi atto primo; *Walter* Musetta atto secondo; *Udio* Mimi, quartetto atto terzo. Quest'ultimo solo fu concesso. Esecuzione ammirevole sotto ogni rapporto, certamente fra le migliori fin qui. Maestro Vitale concertò e diresse in modo superiore ogni elogio, vero interprete pensiero autore, senza esagerazioni né alterazioni. Tutti artisti concorsero con vero talento al grande successo, applauditissimi tutti. Ferrani, Pasini perfette Mimi, Musetta; Gorga indovinatissimo Rodolfo; così nei rispettivi personaggi Wigley, Polonini, Guerras e Arimondi. Eccellente orchestra, buoni cori, buona messa in scena diretta Razzani. Bene riuscite innovazioni teatro fatte architetto Sfondrini, non ancora però completate. Teatro zeppo, brillantissimo, pubblico elegante come alla Scala. Impresa seppe presentargli spettacolo degno questo teatro. Tutti esecutori col maestro Vitale ripetutamente chiamati proscenio fra universalmente entusiastici applausi.

NECROLOGIE

Parigi. — Alla Gareme-Colombes, dopo due anni di sofferenze, in età di 42 anni, si è spenta la signorina Marie Anna Papot, insegnante molto apprezzata di collegio al Conservatorio ed autrice d'un *Solligo* ammirato, 27 lezioni di *Changement de clef*.  
 — Si annunzia il decesso di M.<sup>lle</sup> Jeanne Moeller, prima all'Opera, che nel 1886 aveva creato con tanto successo la parte della Regina degli *Inglesi* nei *Deux Pigeons* d'Arrêt Messager.  
 Barcellona. — È morto un modesto ma distintissimo musicista, Juan Escalas, che fu un flautista rinomato e compose un gran numero di pezzi per orchestra e banda militare.

Congregazione di Carità di Bergamo

Avviso di Concorso.

Dichiaro aperto il concorso al posto di direttore della Pia Scuola di musica e Maestro di cappella della Basilica di S. Maria Maggiore di questa città.  
 L'onorario è di nome L. 3500.  
 I signori aspiranti sono invitati a presentare al Protocollo di questa Congregazione, entro il mese di settembre p. v., le rispettive domande in carta legale da Gen. 50., corredate dall'atto di nascita colla indicazione dell'attuale domicilio, e da certificati e documenti da cui risulti gli studi percorsi, i gradi accademici conseguiti, gli insegnamenti dati o diretti in altri Istituti musicali ed i titoli speciali per stabilire il merito dei signori concorrenti.  
 Gli obblighi inerenti al posto sono specificati in apposito Capitolato, ostensibile presso la Segreteria; il Capitolato sarà, a richiesta, trasmesso al domicilio dei signori aspiranti.

Bergamo, dalla Congregazione di Carità, 14 agosto 1890.

Il Presidente  
 G. MORAJI

Il Segretario  
 Avv. COLOMBO PATRANI

BIZZARRIA

Lettore amico,  
 Strumento antico  
 Sai dirmi tu,  
 Che in due spezzato,  
 Ben disgraziato  
 Tosto ti fa?

(A. Verga).

Sciarada a Catena

È il primier cosa rotonda.  
 Vuoi tu fartene un concetto?  
 Un tam-tam somiglia schietto,  
 Non lo dico per celiar!  
 Nel violin, nel contrabasso  
 Cerca l'altra: essa si scote  
 Dolce ognor se si percote:  
 Ci fa fremere e pensar!  
 Il final è un dolce gioco,  
 Conosciuto in tutto il mondo:  
 Ora doto, ora giocondo  
 Spesso pronubo all'amor!  
 Dall'inter l'artista eletto  
 Fugge ognor con grande cura,  
 Se non vuol l'alta bravura  
 Menomar nel suo valor!

(A. Verga).

Quattro fra gli abbonati che interessano le due spiegazioni sotto, estratti a sorte, avranno ciascuno in dono musica da scegliere fra tutte le Edizioni Ricordi e Breitkopf e Härtel, per un importo non eccedente il prezzo nudo di *Leidi* Fr. 6 o *Netti* Fr. 3.  
 Le soluzioni devono giungere alla Direzione non più tardi del secondo martedì dell'avvenuta pubblicazione dei relativi *Giocchi*. — Nell'involare le soluzioni si deve in pari tempo indicare qual'è la musica che si desidera in dono: senza di che non si terrà conto delle spiegazioni.

SPIEGAZIONI DEI GIOCHI DEL N. 30.

I.  
 BIZZARRIA:  
 B O - I T O.  
 II.  
 INCASTRO:  
 B E R - T - N I (Bertini).

Furono spiegati esattamente dai signori: V. Cecchetti, C. Borroni, T. Costantini, U. Bocchini, F. Guicciardi, E. Del Prete, O. Navaretti, T. Scalfò, A. Bellotti, P. Reviglio, G. Spinelli di P., G. Bantifaldi, F. Sprei, F. Bertini, G. Boan, C. Tebaldini, S. Farnocchia, C. Albertini, F. Pizzari, L. Merolla, M. Rolando, G. Sattini, A. De Steiani, P. Martines, P. Bazzani, A. Gardioli, L. Lovati.

Estratti a sorte quattro nomi, risultarono premiati i signori:  
 A. Gardioli, C. Tebaldini, T. Costantini, O. Navaretti.

AVVISO

I signori William E. Hill e figli, fabbricanti di violini, (Londra W. 38 New Bond Street), fornitori di S. M. la Regina d'Inghilterra, acquistano Violini, Virole e Violoncelli di autori antichi italiani. Essi hanno sempre pagato con prezzi, che non ammettono concorrenza, i celebri strumenti di Stradivari e di altri reputati fabbricanti.

EDITORI-PROPRIETARI G. RICORDI & C.  
 Brambilla Attilio, gerente.

Tip. Editrice L. F. Cogliati, nei P. I. Figli della Provvidenza.

A. MONZINO - Via Rastrelli, 10

MILANO

Antica Casa fondata nel 1767



Fornitore approvato dalla Real Casa del S. Conservatorio di Musica dell'Impero dei Ciechi e del Civico Teatro alla Scala

STABILIMENTO

Fondatore e Proprietore del Circolo Dilettanti Mandolinisti e Chitarristi e del Club Signore e Signorine Dilettanti di Mandolino, Chitarra e Canto.



DI MUSICA, STRUMENTI MUSICALI, CORDE ARMONICHE ED ARTICOLI PER PIANOFORTI

Specialità in

Mandolini, Mandole, Liuti, Chitarre

FABBRICAZIONE - RIPARAZIONI - CAMBI - NOLGGI - LEZIONI - RICAPITO DEI PRIMARI PROFESSORI E MAESTRI

UNICO GRANDE DEPOSITO E RICCHISSIMO ASSORTIMENTO DI

METODI E MUSICA SPECIALE

PER MANDOLINO, MANDOLA, LIUTO, CHITARRA

di tutti i primari editori d'Italia e dell'Estero

CATALOGHI E PREZZI CORRENTI GRATIS A RICHIESTA

Presso il proprio Magazzino, in via Rastrelli, 10, piano 1.<sup>o</sup>, si ricevono le domande d'ammissione a Soci della Sezione Dilettanti Mandolinisti Chitarristi *Faisello del Circolo Ferruccio*, avente la propria sede in Piazza del Duomo, N. 21. Si ricevono pure le domande d'ammissione a Soci del Club Signore e Signorine Dilettanti Mandoliniste e Chitarriste. — Relativi Programmi e Statuti gratis.  
 Si fanno impianti completi d'orchestre per Circoli, per Estudiantine, per Società Mandoliniste e per Teatri d'opera. — Grande Magazzino di Mandolini (a 6 e ad 8 corde), Mandole, Chitarre, Lire, Liuti, Cetre, Leggi, Astucci e strumenti d'arco d'ogni sorta.  
 Unica fabbrica in Italia avente un impianto meccanico con matrici a vapore, per la filatura delle corde armoniche.  
 Compra e vendita d'istrumenti di classici autori antichi. — Tutte le novità musicali.

CASA FONDATA NEL 1862

G. MOLA - Unico Deposito Via Nizza, 82 - TORINO

Primo Stabilimento Italiano a Vapore per la fabbricazione di

PIANOFORTI, ARMONIUM ed ORGANI DA CHIESA.

Pianoforti a coda, verticali e di lusso, a corde incrociate, telaio in metallo.

Armonium in 5 modelli diversi.

Organi da Chiesa tutti e da costruirsi sopra qualsiasi progetto. Riparazioni e rimodernazioni.

Unica Fabbrica Italiana del genere premiata con medaglie d'oro e diplomi d'onore a tutte le Esposizioni mondiali.

DIPLOMA D'ONORE DI PRIMO GRADO CHICAGO 1893

Medaglia speciale del Ministero per l'Esportazione.

CATALOGHI A RICHIESTA.



G. PELITTI

R. STABILIMENTO

Istrumenti Musicali

PREMIATO

IN DIVERSE ESPOSIZIONI

Nazionali ed Estere

MILANO

Via Castelfidardo, 7 e 9.

MILANO ROMA  
 Via Orefici, 2. Piazza Pileta.

GIAC.° CESATI E FIGLI

FABBRICA DI RICAMI E FORTURE MILITARI.

Elnetti, Cappelli, Colbacchi, Chaps, Pennacchi, Berretti, Ricami, Di-  
 stinivi, Guarnizioni, ecc. per Corpi di Musica, Municipi, Collegi  
 e Società.

Ricami e Forniture complete per Diplomatici e Magistrati.  
 Stendardi e Banriere per Reggimenti, Società, Istituti e Balconi.  
 Stendardini e medaglie per premio. — Passamaneria guarnizioni per livrea.  
 Sfrappe per Sindaci e Funzionari. — Decorazioni e Nastri.

VERO ESTRATTO di CARNE  
 LIEBIG

Indispensabile in ogni famiglia.  
 Esigere la Firma J. Liebig in Inchiostro azzurro.

PEPTONE di CARNE  
 preparato dalla  
 Compagnia Liebig

Contiene l'albumina della Carne in isolato.  
 NUTRIMENTO DIETETICO E CORROBORANTE DI FORZINE.  
 Viene prescritto dai Signori Medici del mondo intero.

**A. MONZINO - Via Rastrelli, 10**

MILANO

Antica Casa fondata nel 1767

Fornitore approvato della Real Casa del R. Conservatorio di Musica dell'Intesa del Clero e del Civico Teatro alla Scala

**STABILIMENTO**

Fondatore e Fornitore del Circolo Dilettanti Mandolinisti e Chitarristi e del Club Signore e Signorine Dilettanti di Mandolino, Chitarra e Canto.

DI MUSICA, STRUMENTI MUSICALI, CORDE ARMONICHE ED ARTICOLI PER PIANOFORTI

Specialità in

**Mandolini, Mandole, Liuti, Chitarre**

FABBRICAZIONI - RIPARAZIONI - CAMBI - NOLLEGGI - LEZIONI - RICAPITO DEI PRIMARI PROFESSORI E MAESTRI

UNICO GRANDE DEPOSITO E RICCHISSIMO ASSORTIMENTO DI

**METODI E MUSICA SPECIALE**

**PER MANDOLINO, MANDOLA, LIUTO, CHITARRA**

di tutti i primari editori d'Italia e dell'Estero

CATALOGHI E PREZZI CORRENTI GRATIS A RICHIESTA

Presso il proprio Magazzino, in via Rastrelli, 10, piano 1.°, si ricevono le domande d'ammissione a Soci della Sezione Dilettanti Mandolinisti Chitarristi *Paisiello del Circolo Ferruccio*, avente la propria sede in Piazza del Duomo, N. 41. Si ricevono pure le domande d'ammissione a Soci del Club Signore e Signorine Dilettanti Mandoliniste e Chitarriste. — Relativi Programmi e Statuti *gratuiti*.  
Si fanno impianti completi d'orchestre per Circoli, per Estudiantine, per Società Mandoliniste e per Teatri d'opera. — Grande Magazzino di Mandolini (a 6 e ad 8 corde), Mandole, Chitarre, Lire, Liuti, Cetre, Leggi, Astucci e strumenti d'arco d'ogni sorta.  
Unica fabbrica in Italia avente un impianto meccanico con motore a vapore, per la filatura delle corde armoniche.  
Compera e vendita d'istrumenti di classici autori antichi. — Tutte le novità musicali.

CASA FONDATA NEL 1862

**G. MOLA - Unico Deposito Via Nizza, 82 - TORINO**  
CASA PROPRIA

Primo Stabilimento Italiano a Vapore per la fabbricazione di

**PIANOFORTI, ARMONIUM ed ORGANI DA CHIESA.**

Pianoforti a coda, verticali e di lusso, a corde incrociate, telaio in metallo.  
Armonium in 5 modelli diversi.  
Organi da Chiesa finiti e da costruirsi sopra qualsiasi progetto. Riparazioni e rimodernazioni.

Unica Fabbrica italiana del genere premiata con medaglia d'oro e diploma d'onore a tutte le esposizioni mondiali.

DIPLOMA D'ONORE DI PRIMO GRADO CHICAGO 1893.  
Medaglia speciale del Ministero per l'Esposizione.

CATALOGHI A RICHIESTA.




**G. PELITTI**  
R. STABILIMENTO

di

**Istrumenti Musicali**

PREMIATO

IN DIVERSE ESPOSIZIONI

Nazionali ed Estere

MILANO

Via Castelfidardo, 7 e 9.

MILANO ROMA

Via Orsini, 2. Piazza Pilotta.

**GIAC.° CESATI E FIGLI**

FABBRICA DI RICAMI E FORNITURE MILITARI.

Elmetti, Cappelli, Colbacchi, Cielpi, Pennacchi, Berretti, Ricami, Distintivi, Guarnizioni, ecc. per Corpi di Musica, Municipi, Collegi e Società.

Ricami e Forniture complete per Diplomatici e Magistrati.

Standardi e Bandiere per Reggimenti, Società, Istituti e Balconi.

Standardini e medaglie per premio. — Passamanie e guarnizioni per livree.

Scarpe per Sindaci e Funzionari. — Decorazioni e Nastri.

**VERO ESTRATTO di CARNE**

**LIEBIG**

Indispensabile in ogni famiglia.

Esigere la Firma *fr. Liebig* in inchiostro azzurro.

**PEPTONE di CARNE**

preparato dalla Compagnia Liebig

Contiene l'albumina della carne in istato assimilabile.

È un nutrimento dietetico e corroborante di 1° ordine.

Viene prescritto dai Signori Medici del mondo intero.

Premiata Sartoria Teatrale

DITTA

**LUIGI AMPERONI**

FORNITRICE DEL TEATRO ALLA SCALA

30, S. Damiano - MILANO - S. Damiano, 30

GRANDIOSO ASSORTIMENTO DI VESTIARIO

VENDITA E NOLEGGIO — SPETTACOLI COMPLETI — MASCHERATE, ECC.  
COMMISSIONI PER FIGURINI  
MAGLIERIE — CALZATURE — ARMI — ATTREZZI E BIJOUTERIE.



**FERDINANDO ROTH**

MILANO - Via Galileo, 13 - MILANO

**ISTRUMENTI MUSICALI**

ultimo perfezionamento

Istrumenti speciali d'ogni genere per opere e balli tanto per vendita che per nolo.

Prem. Priv. Fabbrica d'Istrumenti Musicali

**CAMILLO SAMBRUNA**

Fornitore del R. Esercito, del R. Conservatorio e del Corpo di Musica Municipale di Milano

**MILANO - CORSO GARIBALDI, 40 - MILANO**



**VITTORIO CARPI** ex-Direttore della Scuola di Canto al Conservatorio di Chicago, ora Professore alla Scuola Musicale Cooperativa in Milano e inventore del **RETIFICATORE DELLA VOCE** (che si vende in Galleria V. E., 88-92, a L. 2,50) tiene Scuola di Canto privata in MILANO, Piazza Castello, 24.



**OVESCALETTI ANTONIO**

PIRELLA GÖTTSCHE LOWE

PREMIATO all'Esposizione Teatrale di MILANO 1894.

**MARRADI BENTI**

\* PISTOIA \*

FABBRICA

Piatti Musicali, Tam Tam

Sonagliere intonate per giochi eccentrici.

CAMPANE accordate per la

CAVALLERIA RUSTICANA

PAGLIACCI

CRISTOFORO COLOMBO

MEFISTOFELE

ed altre opere

Per vendita e nolo prezzi favorevolissimi

Premiata e privilegiata Fabbrica di Istrumenti Musicali  
**MAINO & ORSI - MILANO**  
 Via Bonaventura Cavalieri e Andrea Appiani, 8

Fornitori del R. Esercito, dei R. Conservatori e Corpi Musicali Municipali  
 DI BOLOGNA, MILANO, PARMA, ROMA, PESARO, TORINO E DEL TEATRO ALLA SCALA

Fabbricazione speciale di Flauti, Oboi, Clarinetti, Claroni, Fagotti e Saxophones dei sistemi più perfezionati.

Unica Fabbrica concessionaria per l'Italia del **FLAUTO GIORGI**

In seguito a nuovo perfezionamento di fabbricazione, i prezzi del Flauto Giorgi vengono d'ora innanzi ridotti come segue:

**FLAUTO GIORGI**, semplice, in ebano e qualunque tonalità, *Do in Re* — *terzino*, *Mi bemolle o Fa* — mezzo in *Sol* L. 10.

**FLAUTO GIORGI** in ebano con le due note supplementari più basse di *Do* e *Do dieci* L. 25.

**IMBOCCATURE GIORGI** da applicarsi ai flauti traversali Ziegler, Briccialdi, Boehm con testa di congiunzione ed appoggio: da L. 10 a L. 15. — Le IMBOCCATURE GIORGI si adattano ai flauti già in uso, seguendo lo stile, la composizione e l'ornato.

Il FLAUTO GIORGI è brevettato a norma di legge e si procederà contro i contraffattori e violatori con tutto il rigore concesso dalla medesima.



**FRANCI & C.**

SUCCESSORI DI ROMEO GEROSA & C.

MILANO, Via S. Pietro all'Orto, 9 — Succursale a MONZA, Piazza Garibaldi, 9

**PIANOFORTI E HARMONIUMS**

DELLE PIÙ CELEBRI FABBRICHE D'EUROPA

BLÜTHNER JULIUS - THÜRMER - HENRI HERZ - WEISSBROD, ECC.

Rappresentanti esclusivi della Casa SCHIEDMAYER PIANOFORTE-FABRIK di Stutgart.

VENDITA — NOLO — CAMBIO — RIPARAZIONI — CONTRATTI RATEALI.

Pianoforti d'occasione a prezzi eccezionali. — Facilitazioni speciali ai signori artisti.

BRUNETTO FILIPPO, maestro direttore d'Orchestra — MILANO.

SECCHI ELISEO, premiata e privilegiata fabbrica Mandolini. — CARATH-BRIANZA (Provincia di Milano).

QUARANTA cav. FRANCESCO, maestro di Canto — MILANO — Via Solferino, N. 7.

LANZA PALAZZOTTO FRANCESCO PAOLO, librettista. — CASTOREALE (Provincia di Messina).

Grande Stabilimento Internazionale

PIANOFORTI, ARPE, HARMONIUMS  
**TEDESCHI & RAFFAEL**

MILANO

Via Dante, 3 e Santa Maria Segreta, 6



Noli — Vendite — Cambi — Riparazioni

RATE MENSILI

Fabbrica propria unica in Italia di Arpe

a doppia meccanica coi più recenti perfezionati sistemi. — Con speciale laboratorio per riparazione ad uso Londra e Parigi

UNICI CONCESSIONARI PER LA VENDITA DELL'ORCHESTRINA BOZZA.

ORGANI LITURGICI D'OCCASIONE. — FORNITORI DEL TEATRO ALLA SCALA, LIBICO, ECC.

Deposito di tutte le più celebri Fabbriche mondiali

Voletti digeriti bene??



Soverana per la digestione, rinfrescante, diuretica e

**L'Acqua di Nocera-Umbra**

di ottimo sapore, batteriologicamente pura, leggermente gassosa, della quale disse il Mantegazza che è buona per tutti, per malati e per sanissimi.

Il celebratissimo Prof. De-Girolami non esitò a qualificarla la

migliore acqua da tavola del mondo.

Madri Puerpere

Convalescenti!!!

Per riavvicinare i bambini e per riprendere le forze perdute, nasce il nuovo prodotto PASTANGELICA, pastina alimentare fabbricata coll'omni celebre Acqua di Nocera Umbra. I sali di magnesio di cui è ricca quest'acqua rendono la pasta resistente alla cottura, quindi di facile digestione, raggiungendo il doppio scopo di nutrire senza affaticare lo stomaco.

Scatola di grammi 200, L. 1,00.

Voletti la salute??

Ferro-China-Bisleri

È il preferito dal buon gusto e da tutti quelli che amano la propria salute. L'III. Prof. Senatore Semmola scrive: « Ho sperimentato largamente il Ferro-China-Bisleri che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Cloremie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rispetto ad altre preparazioni dà al Ferro-China-Bisleri un'indiscutibile superiorità. »



F. BISLERI & C. - MILANO

**FERNET-BRANCA**

Specialità dei FRATELLI BRANCA di MILANO, Via Broletto, 35  
 I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Premiati con medaglia d'oro e gran diploma d'onore alle principali esposizioni nazionali ed internazionali.

AMARO - TONICO - CORROBORANTE - DIGESTIVO  
 raccomandato da celebrità mediche

ESIGERE SULL'ETICHETTA  
 la firma trascritta

FRATELLI BRANCA e C.

GUARDARSI  
 DALLE

CONTRAFFAZIONI

CONCESSIONARI  
 per l'America del Sud

C. F. HOFER e C. - Genova

ESPOSIZIONE DI CHIAVARI  
 DIPLOMA D'ONORE  
 PREMIATA DITTA  
**E. RANCATI & C.**  
 ATTREZZISTI  
 del Teatro alla Scala  
 PRINCIPALI TEATRI IN ITALIA ED ESTERO  
 ROMA TORINO  
 MILANO  
 Via Vercellina 5.

**CHININA-MIGONE**  
 PROFUMATA e INODORA  
**L'ACQUA CHININA-MIGONE** preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tonico rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell'ACQUA CHININA-MIGONE per i vostri figli durante l'adolescenza, fatevi sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

L'ACQUA CHININA-MIGONE si vende nelle profumerie che vendono la Sola da L. 3,50 e L. 2, e la Sola grande per uso della famiglia a L. 8,50 la bottiglia da 1/2 Litro. Farmacie, Profumerie e Drogherie di Roma. Deposto giornale da A. MIGONE & C. Via Torino, 12 - MILANO. Alle spedizioni del piccolo postale aggiungere 50 centesimi.

Premi  
**MAI** grande Stabilimento Internazionale  
 Via  
 Fornitori di BOLOGNA.  
 Fabbricaz Saxophone  
**EDESCHI & RAFFAEL**  
 Unica  
 In seguito a vengono  
 FLAUTO C  
 Mi bemolle o Fa  
 FLAUTO C  
 IMBOCCAT  
 testa di cinghiale  
 ai flauti già in u  
 e il FLAUT  
 MILANO, Vici CONCESSIONARI PER LA VENDITA DELL'ORCHESTRINA BOZZA.  
**PIA** di tutte le più celebri Fabbriche mondiali  
 BLÜT

Rappresentativa per la disge-  
 VENDIT  
 Acqua di  
 cera-Umbra  
 attimo sapore, batte-  
 gicamente pura, leg-  
 gente gazosa, della  
 e disse il Mantegazza  
 buona per sani, per  
 ti e per semi-sani.  
 Giovanni non esitò a  
 vola del mondo.

Madri Puerpere  
 Convalescenti!!!  
 Per rinvigorire i bambini e per riprendere le  
 forze perdute, usate il nuovo prodotto PASTAN-  
 GELICA, pastina alimentare fabbricata coll'ormai  
 celebre Acqua di Nocera Umbra. I sali di  
 magnesia di cui è ricca quest'acqua rendono la  
 pasta resistente alla cottura, quindi di facile dige-  
 stione, raggiungendo il doppio scopo di nutrire  
 senza affaticare lo stomaco.  
 Scatola di grammi 200. L. 1,00.  
 Nolla scelta di un li-  
 quore conciliante la hoità  
 e i benefici effetti. II.  
**Ferro-China-Bisleri**  
 È il preferito dai buon-  
 gustati e da tutti quelli  
 che amano la propria sa-  
 lute. L'III. Prof. Senatore  
 Semmola scrive: « Ho  
 sperimentato largamente il  
 Ferro-China-Bisleri  
 che costituisce un'ottima preparazione per la cura  
 delle diverse Cloremie. La sua tolleranza da  
 parte dello stomaco rispetto ad altre preparazioni  
 dà al Ferro-China-Bisleri un'indiscutibile  
 superiorità. »  
 Volote la salute??  
 MILANO

**ARNET-BRANCA**  
 dei FRATELLI BRANCA di MILANO, Via Broletto, 35  
 SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO  
 taglia d'oro e gran diploma d'onore alle principali esposizioni nazionali ed internazionali.  
 - TONICO - CORROBORANTE - DIGESTIVO  
 raccomandato da celebrità mediche  
 TICHETTA  
 Guardarsi  
 DALLE  
 CONTRAFFAZIONI  
 CONCESSIONARI  
 per l'America del Sud  
 C. F. HOFER e C. - Genova

**Gazzetta**  
**Musicale** di  
**Milano**

★ DIRETTORE: GIULIO RICORDI ★

— SOMMARIO —  
 P. MOLMENTI Il Teatro a ROMA.  
 Rivista Milanese  
 Alla Rinfusa  
 D. G.  
 La notte delle sorprese  
 Concerti  
 E. A. MARESCOTTI Il Teatro Popolare.  
 Carlo Guzzo.  
 Un Ceciliano d'Italia  
 Musica Sacra  
 G. LO RE Sempre per verismo  
 Corrispondenze:  
 Roma, Lucca, Bergamo  
 Catania, Monaco  
 Teatri. — Neurologie  
 Avvisi di contesa  
 Robur. — Sciarda a pompa  
 Avviso.  
 Illustrazioni: Grand' Mère qui danse, disegno di L. METLICOVITZ. — Gratta dei Dossi presso Villanova-Monferrato. Il piaggiato e Tingitana, il Lago e panorama di Villanova-Monferrato. — Carlo Guzzo, disegno di V. BROSCHI.

ABBONAMENTI  
 alla Gazzetta Musicale  
 CON ILLUSTRAZIONI O CON MUSICA  
 compresa l'affrancazione dei premi:  
 Un Anno . . . . . L. 22  
 NEL REGNO: Semestre . . . . . » 12  
 Trimestre . . . . . » 6  
 Un numero separato . . . . . Cent. 30  
 Per l'estero si aggiungono le maggiori spese postali.  
 Pagamenti anticipati.  
 Non si restituiscono i manoscritti.  
 Inserzioni a pagamento: Cent. 30 per linea e spazio di linea.  
 Gli abbonati ricevono in DONO molti premi,  
 oltre al DONO in musica del valore effettivo di  
 Fr. 20 (marca netti), pari a Fr. 40 (marca lordi).  
 Si spedire gratis un numero al segno della  
 Gazzetta Musicale e chiunque ne faccia richiesta abbia  
 con semplice biglietto di visita diritto di vederla alla  
 Direzione della GAZZETTA MUSICALE - Milano.

**GRAND' MÈRE QUI DANSE**  
 Gavotte  
 per V. MONTI  
 (Disegno di LEOPOLDO METLICOVITZ.)  
 R. STABILIMENTO TITO DI GIO. RICORDI E FRANCESCO LUCCA DI  
**G. RICORDI & C.**

MILANO Via Santa Margherita, 3	NAPOLI Galleria Umberto I - N. 384	PARIGI 12 - Rue de Valenciennes - 12
ROMA Via del Corso, 391	PALERMO Via Ruggero Settimo	LONDRA 265 - Regent Street, W. - 44



**La Casa Ricordi & Finzi, nel suo grandioso Stabilimento in Via del Palazzo Marino, 3, vende Pianoforti delle primarie Fabbriche d'Europa e d'America, - Pianoforti d'occasione garantiti da L. 300 in più, - Arpe Erard, - Organi americani, - Organi da Chiesa, - accetta contratti rateali, - noleggia a prezzi miti, eseguisce accuratamente riparazioni, - rappresenta le Case: Erard, - Julius Blüthner, - Bechstein, - Ibach, - Schiedmayer & Söhne, - Kaps, - Neumeyer e ne ha l'esclusivo deposito.**

## SORMANI ERCOLE

Scenografo e Macchinista Teatrale

STABILIMENTO SCENOGRAFICO

per la dipintura di Scene artistiche tanto in Carta che in Tela

L'UNICO GRANDE DEPOSITO DI SCENE E MACCHINISMI CHE POSSA ESEGUIRE PRONTAMENTE QUALUNQUE RICHIESTA.

NOLEGGI E VENDITE

Via Carlo Botta, 8 - MILANO - (fuori Porta Romana.)  
Telefono 122.

PREMIATA E PRIVILEGIATA FABBRICA D'ISTRUMENTI MUSICALI

## AGOSTINO RAMPONE

inventore del nuovo sistema in metallo

FORNITORE

delle Musiche del R. Esercito Italiano, del R. Conservatorio e delle Scuole Popolari di Musica

MILANO - Via Principe Umberto, 20 - MILANO

CON FABBRICA SUCCURSALE IN QUARNA SOTTO (NOVARESE)

Spedite GRATIS il Catalogo a chi ne fa richiesta anche con semplice biglietto di visita munito del relativo indirizzo.

ANNO 51.

N. 39. - 24 Settembre 1896

DIRETTORE

GIULIO RICORDI

FOGLIO DI 16 PAGINE

Si pubblica ogni Giovedì

## IL TEATRO A ROMA

È uscito a Parigi un volume di studi di letteratura antica (1), che si legge con diletto grandissimo. Nulla di rettorico, di pedantesco, ma una forma quieta, uguale, sobria, senza esser arida. Ne è autore Constant Martha, professore alla Sorbona.

Del Martha io conoscevo una critica profonda sul poema di Lucrezio: *De rerum natura*. Nessuno, a mio credere, ha, meglio del critico francese, compreso il sentimento e le convinzioni del poeta della natura. Pur condannandone, e ben a ragione, le dottrine, il Martha si sente suo malgrado trascinato dalla nobile immaginazione di Lucrezio, dalla pace dell'anima assorta in quelle idee, che, distruggendo i vecchi miti, racchiudono, in mezzo a molti errori, il presentimento poetico della scienza moderna. Esaminando il poema lucreziano, il Martha scrive come un poeta e pensa come un filosofo.

Questi nuovi studi di letteratura greca e latina accrescono la fama del critico francese. C'è, fra gli altri, uno studio intitolato: *Les Romains à la comédie*, in cui il Martha non solo s'addentra nello spirito di Plauto, ma descrive con grande efficacia il teatro e il pubblico dell'antica Roma. E della viva e importante pittura non dispiacerà che io faccia un sunto in questo giornale, che segue tutti gli svolgimenti e tutte le manifestazioni dell'arte teatrale e della storia del teatro forma uno de' suoi prediletti argomenti.

Certi poeti, oltre che un interesse letterario, hanno una grande importanza storica, perchè ci fanno meglio conoscere i gusti e i costumi di un popolo e di un'età. Le opere di Plauto, ad esempio, non sono soltanto letterariamente pregevoli, ma possono altresì servire come preziosi documenti storici.

Il brio un po' grossolano di Plauto ci fa penetrare nei segreti della vita romana, cogliendo le caratteristiche principali del genio latino.

A Roma, nei secoli forti e gloriosi, l'arte non prosperò, e per quasi cinquecento anni non si avverte una sola opera letteraria di vero valore. Lo stato possente, fra le cure di una politica vigilante e le agitazioni delle armi, aveva ben altro a fare che incoraggiare i poeti, considerati quasi come perdigiorni. L'anima non svaporava in contemplazioni fantastiche. Quando Roma accolse la civiltà raffinata ed elegante di Grecia, a una maggiore civiltà s'accompagnò una maggior decadenza nei costumi. Sempre così; quel che si

acquista in cultura si perde in moralità, le forti gare delle armi e dei commerci lasciano il posto a usanze e fogge sempre più polite, e le età allegre succedono al tempo dei forti concepimenti e delle ardite azioni. Le arti chiamate belle rado o mai sorgono nelle età e fra le genti, dove più vigoreggiano le virtù civili e militari. Il dire che le arti sbocciano al caldo raggio delle virtù civili e del valore guerresco è ripetere uno dei soliti luoghi rettorici. Per ciò i Greci, ammirati dai Latini per la grazia del loro spirito e la gentilezza della loro arte, erano disprezzati nei loro costumi. I poeti drammatici, primo Plauto, pur dileggiando con feroce sarcasmo il popolo di Grecia, ne imitavano poi le commedie. Non però l'antica commedia greca, la satira fine, lieve, fantastica di Aristofane, piena di allusioni e di allegorie, che solo alla pronta immaginazione dei Greci poteva piacere; ma non sarebbe stata compresa dai Romani, col loro grosso buon senso, nè permessa dall'aristocrazia, gelosa dei suoi diritti e dei suoi privilegi. A Roma non si sarebbe mai tollerato che gli istrioni, i quali erano tutti schiavi, facessero allusioni maligne ai governanti. Ciò che in Grecia era concesso sarebbe stata un'offesa alla maestà latina.

È poichè gli uomini sostanzialmente non mutano, lo stesso intervenne al Goldoni. Nato a Venezia, dove spadroneggiava la sovranità aristocratica, Carlo Goldoni non nobile, non ricco, non poteva descrivere tutta la vita e far la satira della società veneziana, tutta sorrisi, scandali e minuetti, poichè sulle piazze regnava bensì la spensierata allegrezza, ma in Palazzo il sospetto. Goldoni, che professava sempre nei nobili e nei ricchi un certo rispetto, poteva ritrarre il popolo e la borghesia, ma non già la società, che passava i giorni in quegli appartamenti, dove s'incarnavano il fasto gentilizio e il buon gusto artistico. « Li cavalieri e le dame » scriveva l'Albergati « non dovranno mai essere toccate, criticate, sferzate? Che razza di pretensione è mai questa? Eppure ella è tale che mise l'impareggiabile Goldoni in qualche timore e lo fe' guardingo e cauto in tal modo, che non giunse talvolta a quella verità, a quella natura, a cui aveva egli tutto il vigore per giungere. » A salvare i patrizi dalla satira della scena pensavano gli Inquisitori di Stato.

Proprio come tanti secoli prima a Roma, dove di Plauto non poteva essere ispiratore Aristofane, satirico feroce, e neppure Menandro, amabile filosofo. Più facili ispirazioni offrivano al poeta latino Difilo e Filemone, due contemporanei di Menandro, il quale, imitato poi da Terenzio, non fu compreso e non piacque al pubblico romano.

Il nome di Terenzio offre al Martha l'opportunità di istituire un bellissimo confronto con Plauto.

Presso gli antichi, come fra i moderni, nel giudicare i due poeti la critica si divise in due opposti partiti. Coloro che amano il brio, il buon umore, le allegre sorprese

(1) Constant Martha — *Mélanges de littérature ancienne*. Paris, Hachette, 1896.



preferiscono Plauto, delizia di tutta la gente allegra. Gli spiriti invece di gusto delicato, che cercano soprattutto la misura e il tranquillo diletto di una scelta lettura non nascondono le loro predilezioni per Terenzio, anzi si adorano, come Montaigne, se si osa paragonare a lui il suo rivale. Per esser giusti, bisogna però riconoscere che Plauto è superiore per l'inventiva; non già una inventiva originale e creatrice, perchè anch'egli è imitatore, ma varia di soggetti e d'intrighi. Malgrado l'uniformità, difetto di tutte le composizioni comiche antiche così greche, come romane, si trovano nel repertorio di Plauto alcune commedie di carattere come l'*Avaro*; altre che hanno un soggetto mitologico, come l'*Asfizione*; altre infine come i *Menecmi*, tutte piene di comicità e di vispi e briosi intrecci. Meglio di Terenzio, egli sa svolgere il nodo dell'azione e tener desta l'attenzione dello spettatore. Ma la stessa fecondità del suo spirito e la sua petulanza lo fanno cadere non rade volte nell'inverosimile. I suoi personaggi non parlano il linguaggio, che ad essi si converrebbe, e s'ei rivela grandi pregi di poeta comico, non sa però evitare tutti quei difetti, che al suo tempo erano necessari per farsi ascoltare.

Terenzio, alcuni anni dopo Plauto, poteva già permettersi, correndo il pericolo di non piacere, le commedie di costume, in cui la verosimiglianza dell'intreccio e dei caratteri teneva il posto delle triviali arguzie a doppio senso. Le sue commedie, paragonate a quelle di Plauto, sono serie: non cerca egli di destare l'ilarità con scherzi volgari, intento solo alla perfezione dell'arte, all'esattezza delle pitture. In quelle commedie, che secondo la frase di Montaigne, *sentent leur gentilhomme*, e in cui l'azione saggiamente condotta corre alla sua fine serenamente logica, il dialogo è naturale, ricco di buon senso e così pieno di verità da costringere il lettore a vivere coi personaggi e a interessarsi delle loro passioni. Neppur Terenzio manca di brio e di malizia, ma le sue allegre osservazioni sono sì fine e sì profonde da costringere alla riflessione. Il sorriso non è mai scompagnato dalla meditazione. Ei non si limita alle fuggitive sfumature del ridicolo, ma sa altresì itare al sentimento un accento pieno di passione, che si mesce anche alle pitture più comiche. Per concludere, il Menandro latino ha certe grazie segrete di una eleganza così nobile, da rendere assai meno attraente la energia popolare di Plauto.

C'è nella dissimiglianza d'indole e d'ingegno di Terenzio e di Plauto qualche cosa che arieggia alla diversità che esiste tra il genio del Molière e quello del Goldoni. Come Plauto a Terenzio, così il Goldoni è inferiore al Molière per la profondità del concetto, per l'eleganza della forma, per l'economia della condotta, e sopra tutto per quella garbatezza, che nel comico veneziano non rade volte degenera in trivialità. Quale diversità nella vita e nell'arte tra il Molière e il Goldoni!

Il primo, benchè nato da un tappezziere, crebbe tra Gassendi e Conti, fra Racine e La Fontaine, fra Ninon de Lenclos e la signora De Sevigné; visse in una Corte piena di eleganza e di deliziose seduzioni e portò sulla scena quella conoscenza dell'alta società, che fece difetto ai Gol-

doni. Il Molière, insieme col compositore di musica Lulli, disponeva le feste, le serenate, i divertimenti teatrali, le mascherate e i balli di Corte. « On n'a rien vu — dice « Chateaubriand — quand on n'a pas vu la pompe de Versailles. » Alla Corte, il Molière si trovava in luogo di suo genio; all'ingegno sapeva unire la squisita gentilezza delle forme. Anche nella sua figura v'era un'aria da gentiluomo, che lo faceva confondere col Richelieu, coi Coligny, coi Sillery, coi Saint-Agnan.

Il Goldoni invece, colle sue schiette maniere, si trovava a disagio nella reggia francese. Difatti, a guardarlo soltanto, si nota la differenza che passa fra questi due grandi. Il Molière, bello della persona, dalla taglia elegante, ha la fronte come soffusa da un'ombra di mestizia; il Goldoni, colla faccia aperta e l'espressione bonaria, parco nel vivere, massajo nel vestire, modesto nelle abitudini. Dissimili fino all'ultima ora, il Molière muore sulle tavole del palcoscenico, in quel regno di cartone, di orpello e di luce artificiale; il Goldoni fra le tristezze della miseria, alleviata dalle cure assidue, affettuose della sua vecchia e saggia compagna.

La musa del Molière è una marchesa incipriata ed elegante; quella del Goldoni una robusta popolana dalle guancie rosee. Nel primo trovi il sentimento fine, delicato, profondo; nel secondo il sentimento semplice, schietto, ma superficiale.

L'autore del *Tartufo*, ingegno culto, studiava ed ammirava Lucrezio, così che i versi coi quali Elianto dà una lezione di galanteria ad Alceste non sono se non la traduzione di un brano stupendo del poema della natura:

*L'amour pour l'ordinaire est peu fait à ces loix, ecc.*

Il Goldoni, senza molto studio, colla sola forza del suo genio, coll'attenta osservazione del vero crea quadri stupendi. Questa osservazione minuziosa, accurata dà colore di verità ai personaggi, vigore alla rappresentazione, rara naturalezza al dialogo. La mente sgombra da idee letterarie, pensa da sè e concepisce idee semplici e originali; l'ingegno equilibrato, chiaro e molte volte plastico penetra intimamente nella vita del popolo.

Fu detto che il Molière è un filosofo e il Goldoni un fotografo. Meglio si sarebbe potuto dire che il francese è filosofo ed artista, l'italiano semplicemente artista; l'uno contempla e medita profondamente, l'altro osserva finamente e sorride. Non era fotografo il Goldoni, che sapeva dare alle sue creazioni vita e colore, quella vita che manca invece a qualche personaggio del Molière, troppo assorto in preconcetti letterari. Per esempio, Cleonte ed Ariosto sono due noiosi predicatori.

Ma il vero e grande merito del Goldoni fu di aver liberato il teatro italiano dai comici dell'arte, i quali con maschere e tipi immutabili, avevano introdotto la commedia a soggetto, ove i lazzi e i dialoghi improvvisati formavano la delizia del pubblico. Egli, prima d'ogni altro nel tempo suo e in Italia, sentì che la buona commedia più che nell'intreccio sta nei caratteri, e ricusò tutto quello che era stato fatto prima di lui, muovendo guerra implacabile alla convenzione e alle menzogne dell'arte.

Plauto invece non seppe opporsi al mal gusto del suo tempo e cercò ingratiarsi il pubblico, dedicando l'ingegno alla commedia d'intreccio, il cui merito principale consiste nella comicità dell'intrigo. Non si tollerava a Roma altra commedia. Trascurato lo studio dell'anima umana, le scene di costumi e gli intrighi che le avviano si svolgono a caso, non avendo il poeta per guida se non la fantasia, per meta il godimento dello spettatore. Si aggiunga che, presso gli antichi, la famiglia era una specie di santuario inviolabile. Non potendo per ciò la commedia mostrare sulla scena la vita domestica, doveva arrestarsi alla parte esteriore della vita sociale — i costumi delle strade e delle piazze.

Quegli intrighi comici, che ora possono sembrare volgari e monotoni, erano scene copiate dal vero; quelle cortigiane svergognate, quei dissoluti giovani e vecchi, quegli ingannati e quegli ingannatori, quei parassiti ingrati, quegli schiavi ladri ed astuti si sarebbero facilmente incontrati per le vie di Roma.

Malgrado l'uniformità dei soggetti, bisogna pur ammirare la fecondità del poeta latino, che seppe rinnovare e variare la materia comica greca.

E l'indole e i gusti del popolo romano ci son fatti conoscere, come meglio non si potrebbe, dalle commedie di Plauto, che hanno perciò un valore storico. Certi frizzi arditissimi e conditi di sale assai poco attico possono darci chiara un'idea della moralità degli spettatori, come i prologhi, che spiegano con eccessivo lusso di particolari l'argomento e l'intreccio delle commedie, non fanno certamente prova della cultura latina.

Il pubblico era dunque incapace di comprendere o gustare il soggetto a traverso i frizzi e l'arguzia del dialogo, se dobbiam seguire il poeta, il quale entra perfino qualche volta in conversazione col suo uditorio, si compiace e s'indugia a spiegare i punti più oscuri della commedia alla folla tumultuosa e ignorante.

(Continua)

POMPEO MOLMENTI.

## Rivista Milanese

Giovedì, 24 settembre.

Teatro Lirico — Teatro dei Filodrammatici.

MARTEDÌ sera ebbe principio al Lirico la stagione autunnale coll'opera *La Vivandiera* di Beniamino Godard, artista apprezzato per molte buone composizioni per pianoforte e per alcune opere, accolte favorevolmente in Francia, ma che pur tuttavia non valsero ad accrescere la fama del compositore. *La Vivandiera* fu l'ultimo lavoro del Godard, morto in ancora fresca età nel 1895; rappresentata all'Opera Comica di Parigi, vi ebbe completo successo, trattandosi di argomento patriottico, cioè che sempre esalta ed entusiasma il pubblico francese.

Da noi, mancando questa molla dell'entusiasmo, non si aveva che a giustificare il valore intrinseco del libretto e

della musica; l'uno e l'altra non ebbero troppo favorevole accoglienza, ed in tutta la serata vennero accolti con applausi non contrastati il racconto del baritone Dufliche e l'intermezzo orchestrale, pezzi fatti replicare. L'opera finì freddamente.

Non soddisfece la signora Boyer, sia per la difettosa pronuncia, sia per la voce poco grata.

Buoni esecutori i signori Dufliche, Bonci, Federici e la signora Leone.

Bene istruiti i cori dal maestro Venturi; discreta appena l'orchestra diretta dal maestro Ferrari.

L'editore signor Sonzogno, il quale continua nell'impresa di far conoscere i favori della scuola francese, ha messo in scena *La Vivandiera* con cura e con decoro.

\*\*\*

Pure martedì al Filodrammatici andò in scena *Un Ballo in maschera*, eseguito dalle signore Boschetti, Galliani e De Costa e dai signori Lesse ed Arrighetti. Non mancarono gli applausi.

## ALLA RINFUSA

★ Il valente critico musicale francese, signor Bellaguc, del quale pubblicammo testè un bellissimo studio sopra G. B. Pergolesi, ha voluto gentilmente ringraziarne il traduttore, il nostro collaboratore prof. Alberto Cametti, col seguente biglietto:

— *Paris, 24 Septembre, 1901.*

« Monsieur,

« J'ai reçu les deux numéros de la *Gazzetta*. Il était impossible de mieux traduire, que vous ne le faites, la modeste prose de votre remarquable et dévoué

« CAMILLE BELLAGUC.

« Merci également pour la trop fastueuse présentation de l'œuvre. »

★ Constatiamo con piacere che tutti i giornali politici e artistici di Milano hanno presa in seria considerazione e appoggiata l'idea esposta dal Marescotti in uno degli ultimi numeri della *Gazzetta*, di una *Società orchestrale e vocale*, in cui dovranno fondersi i migliori elementi delle nostre Società popolari di musica. Tra le molte adesioni pervenute al Marescotti per l'organizzazione di una tale Società, notiamo quella del Puccini e del Mascagni.

★ La direzione del Conservatorio di Wiesbaden ne manda il resoconto scolastico degli ultimi due anni di esercizio 1894-95 e 1895-96. Questo fiorentissimo Istituto, fondato nel 1872 dal signor W. Freudenberg ed ora egregiamente diretto dal signor Albert Fuchs, ha avuto in questi ultimi due anni 477 allievi, dei quali 152 scolari, 325 scolari; di questi 149 stranieri. La classe più frequentata fu quella del pianoforte, che ebbe 268 allievi, poi quella del violino, che ne ebbe 70.

Precede la relazione una importante dissertazione sul metodo del canto italiano.

★ In America, il teatro dell'Opera di Benton Harbour (Michigan) è stato distrutto da un incendio. Undici pompieri sono periti fra le fiamme.

★ All'Università di Vienna è stato stabilito che gli studenti di musica avranno ogni settimana: tre corsi sul *Classicismo moderno*; due sul *Canto gregoriano*; uno sui *Metodi nuovi per lo studio dell'armonia*; due *Corsi di canto per principianti, con insegnamento delle nozioni musicali elementari pel canto d'insieme*; un *Corso d'armonia*. Gli incaricati di questi diversi corsi — completamente gratuiti — sono scelti fra i migliori teorici e musicografi austriaci; il vecchio professore Bruckner farà il corso d'armonia.

★ Un altro fatale accidente è avvenuto a Poszarevat, in Serbia. Durante una rappresentazione della *Battaglia di Kossow*, nella scena in cui il capo degli insorti serbi, Milosch Obilitsch, pugnala il sultano Mourad, l'artista che disimpegnava la parte di Milosch che brandiva, invece del pugnale usuale di tragedia, un'arma vera, ha, nell'impeto dell'azione, ucciso d'un colpo l'attore che rappresentava la parte di Mourad.

★ All'Avana il direttore del Conservatorio di musica, signor De Blanc, è stato nientemeno che arrestato, per ordine del signor Weyler, governatore generale, incolpato di *altro trattamento!* Pare che si tratti di un granchio solenne desinato a far le grasse risa dei buontemponi. Quello che è certo si è che il signor De Blanc si trova in ottima compagnia, che sono con lui professori dell'Università, avvocati e scrittori.

★ Non tutti sanno che Riccardo Wagner, al contrario di molti uomini celebri che sotto questo rapporto si mostrarono e si mostrano molto riserbati, è stato un epistolomane arrabbiato. Sono state pubblicate a tutt'oggi 1,800 lettere del maestro di Bayreuth, nella maggior parte molto interessanti. Un musicografo viennese, autore di parecchi lavori importanti e utili, ha intrapreso la pubblicazione di un catalogo delle lettere scritte da Riccardo Wagner dal 1830 al 1883, catalogo che contiene la data di ogni lettera, il nome della persona alla quale è stata scritta e l'indicazione dell'opera in cui è stata pubblicata.

★ Il Conservatorio di Monaco, che è uno dei migliori della Germania, ha pubblicato il resoconto dell'ultimo anno scolastico, dal quale risulta che l'Istituto è stato frequentato, nel 1897-98, da 311 allievi o uditori, così suddivisi: 228 bavaresi, 41 tedeschi di diverse regioni, 13 americani, 8 austriaci, 7 russi, 5 svizzeri, 2 italiani, 1 greco, 1 belga, 1 olandese, 1 inglese, 1 serbo, 1 africano e 1 australiano.

★ La stampa bilbaina *El Nervion, El Noticiero Bilbaino, El Bascos*, tributa parole di lode al discorso pronunciato dal maestro Tebaldini nel Congresso di musica religiosa tenuto nella città di Bilbao il 31 agosto p. p. *El Pilar* di Zaragoza aggiunge che tale discorso fu « bello ed entusiastico » e che il Tebaldini si esprime in esso con « gran calore ». A sua volta la *Correspondencia de España* di Madrid nota che il discorso fu accolto dal numeroso pubblico con una lunga ovazione e che esso rivelò nel musicista italiano, oltreché un erudito « anche un notabilissimo oratore. »

★ La *Tribune de S. Gervais*, il noto periodico di musica religiosa, annuncia che la *Schola Cantorum* di Parigi, in due nuovi concorsi, assegnava due primi premi ai *Versetti d'organo* per l'inno *Ave Maria stella* ed alla *Marcia grave* sul tema del *Vexilla*, inviati dal maestro Tebaldini. Entrambe le composizioni verranno prossimamente pubblicate nel *Repertorio moderno* della medesima *Schola di S. Gervais*.

★ A proposito della prossima ripresa della *Dame au Camélias* al Théâtre Français, il *Gil Blas* ricorda che la eroina reale del dramma abitava l'entresol della casa N. 15 del boulevard della Madeleine, occupato oggi da un sarto molto noto. È precisamente nel salottino, dove gli eleganti si provano gli abiti, che Margherita Gautier rese l'ultimo sospiro.

Alessandro Dumas figlio, poco prima di morire, visitò la piccola camera piena di tante rimembranze.

★ Al Conservatorio di Brusselle è stato chiamato a succedere a Ferdinand Kufferath, come professore di contrappunto e fuga, il signor Edgard Tinel, direttore della Scuola di musica religiosa di Malines e ispettore delle Scuole di musica del Belgio. Come compositore ha già ottenuto buona fama col suo oratorio *Franciscus*, che ha avuto un grandissimo successo non solo nel Belgio, ma anche in Germania.

★ La città di Liegi ha celebrato nei giorni scorsi, dal 6 al 20 corrente, una serie di solennità religiose in occasione del 1200.° anniversario del martirio di S. Lamberto, suo patrono. La *Legia* e *Les Disciples de Grétry*, le due più celebri Società corali del Belgio, hanno preso parte alle esecuzioni musicali che si sono organizzate per tale occasione, fra le quali una bellissima *Cantata*, composta per la circostanza da Eugène Antoine, maestro distintissimo di cappella della Cattedrale, già noto per molte altre composizioni religiose.

★ Ellen Galbranson, la trionfante Brunilde di Bayreuth, intraprenderà, quanto prima, una grande *tournee* di concerti nelle città della Germania: a Berlino, Monaco, Francoforte, ecc.

★ L'*Esbo Musical* di Brusselle ne apprende che Paul Gilson ha terminato la sua *Cantata* per l'apertura della Esposizione del 1897. Essa è interamente basata su due antichi temi popolari fiamminghi. Tutta la parte corale è scritta all'unisono — un unisono di quattrocento voci di uomini e di ragazzi. Il poema è di G. Anthemis, il traduttore del *Fidello* di Beethoven. I cori saranno istruiti dal signor Bauwens e l'esecuzione sarà diretta dal signor J. Dupont. Paul Gilson ha pure terminato un'altra *Cantata*, testo d'Arnold Goffin, per il cinquantenario dei telegrafi.

★ La *bicicletta con musica!* Non poteva mancare!... L'*American Art Journal* ne apprende l'invenzione che qualifica *simply charming*. Nella forca anteriore viene adattata una cassetta con musica e i cilindri ch'essa rinchiede sono messi in movimento da una coreggia che comunica coi pedali.

Il « suonare coi piedi » non sarà più soltanto un modo di dire.

★ In un teatro di Liegi, racconta *Le Monde Artiste*, si rappresentava recentemente l'*Ours et le Pacha*. Durante la rappresentazione essendosi scatenato di fuori un violento uragano, si notò che il personaggio che disimpegnava la parte dell'orso dava segni di viva inquietudine e di estrema nervosità. D'improvviso essendo scoppiato un formidabile colpo di tuono, che impaurì gli astanti, l'orso — un eccellente cristiano — si fece con compunzione il segno della croce. L'ilarità provocata da questo atto fu tale che ogni timore svanì.



LA NOTTE DELLE SORPRESE

SOLO già trascorsi parecchi giorni: pur dura tuttavia nell'anima il ricordo vibrante della festa che si è goduta alla Grotta dei Dossi presso Villanova-Mondovì la notte del 30 agosto.

Una festa tutta artistica: per il fascino della natura ammirata nei suoi più misteriosi ed incantevoli segreti, per la squisitezza del programma, per il modo genialissimo con cui ogni cosa fu apprestata.

Si è trovata così occasione di offrire a circa duecentocinquanta gitanti, convenuti a Mondovì da ogni parte d'Italia e dall'estero, la più dolce delle emozioni: quella cioè di passare di sorpresa in sorpresa senza neppure aver tempo di cessar dall'ammirazione.

Dalle sei della sera, quando in una lunga, lunghissima fila di carrozze imbandierate, siamo partiti da Mondovì per percorrere i nove chilometri di buona strada che conduce alla Grotta dei Dossi, fino alle cinque del mattino seguente, quando il corteo delle carrozze si è novamente sciolto alla stazione di Mondovì, è stata davvero la notte geniale delle sorprese.

Non io sto qui a descrivervi la magnificenza del piazzale della grotta (che qui diamo in una riproduzione fotografica) illuminato a fasci di luce elettrica e a corone di palloncini giapponesi e lanterne veneziane; nè vi dico l'allegria di quella folla elegante raccolta nel gran salone della frana ad un *seven o'clock tea* servito da bellissime

signorine, che per la prima volta certamente offrivano il *tea* profumato, il caffè, il *punch*, i rosolii, i pasticcini, i *sandwich*, in un salone a qualche centinaio di metri sotto-terra!

Era un godimento dello sguardo e della fantasia accompagnarsi con quelle comitive lungo i saloni dell'interminabile grotta, specchiarsi

nelle limpide acque del lago (del quale diamo qui una illustrazione) brillanti di luce di magnesio, meravigliosamente staccantesi sul chiarore elettrico.

Ed è questa, della illuminazione elettrica permanente, la specialità genialissima che permette alla Grotta dei Dossi di sfoggiare queste feste fantastiche.

Poi la fiaccolata — indimenticabile *fiaccolata* — riconduce la folla festante a Villanova, il grazioso villaggio di cui offriamo il panorama. E nel teatro Federico Garelli, radiante di una illuminazione sfarzosa a gaz acetilene, ha luogo la cena: una cena mirabile di gusto perfino nella distinta — stampata, figuratevi, a tergo di una *mazurka* della Grotta dei Dossi — perfino nella distribuzione delle tavole, a sei persone. Quando la

cena volge al termine, s'alza il sipario, ed ecco uno spettacolo da caffè-concerto, aristocratico per gusto, per pubblico e per artisti.

L'orchestra è diretta del maestro Serventi da Mondovì; accompagnano al pianoforte la signorina Lucia Jemina e il maestro Ovada. E canta la signora Attilia Garzolini-Marchesini, la bella e buona signora, l'attrice cantante dalla voce splendida di soprano drammatico e dal ricco e moderno repertorio, ultimamente festeggiatissima sulle



Grotta dei Dossi presso Villanova-Mondovì. IL PIAZZALE E L'INGRESSO.

scene di Pinerolo in quaresima nella *Forza del Destino*. Ora la gentile artista riposa durante il periodo estivo, e ognuno augura a lei la carriera artistica più fortunata, cui ella si merita per l'ingegno e per la squisita cortesia dell'animo.

La signora Garzolini ebbe dal pubblico eletto del teatro Galletti, la sera del 30 agosto, applausi entusiastici; ed ella ancora, come la signorina Bina Amico di Meane, una gentile dilettante che cantò squisitamente, come la signorina Lucia Jemina, preziosa pianista, ebbero in dono profumate ed elegantissime *corbeilles* di fiori. Il dono gentile aveva anche il merito di essere stato preparato da mani gentili: la signorina Adele Sola, figliuola alla signora Irene Sola-Galletti, presidentessa d'onore della Grotta dei Dossi, aveva voluto addossarsi ella stessa la simpatica fatica di comporre le *corbeilles*.

Quando la folla delle signorine impazienti della danza invase, col *dancing*, colla *bobémienne*, col *boston*, il salone, le sorprese non accennavano a conchiudere ancora. Ed io, maliziosamente *schopenauriano*,

guardando l'intrecciarsi armonico delle danze, pensavo che l'ufficiale dello Stato civile dovrà forse ancora quest'inverno prossimo sanzionare ufficialmente il fatto di un qualche cuore che due occhi birichini di fanciulla avranno commesso. E non sarà stato un sol cuore! E non sarà stata una sola fanciulla a commettere l'amabile furto!

Che cosa volete farci? Era la notte delle sorprese! — D. O.

\*\*\*\*\*

## CONCERTI

NAPOLI. — Sere sono, in casa del signor

Carlo Oscar Beck, vi fu una di quelle fini e piacenti serate musicali, di cui la signorina Giorgina Beck, sua figliuola, è l'anima; poiché ella, valorosissima suonatrice di violino, ha un gusto musicale molto elevato. L'occasione della serata era il bellissimo *Trio* di Giulio Ricordi, che ebbe per esecutori la signorina Beck, il signor Cacciapuoti e il signor De Vivo: *Trio*

eseguito mirabilmente e che ebbe i più meritati applausi della riunione. La signorina Giorgina Beck suonò anche da sola e cantò assai graziosamente: la signorina



Grotta dei Dossi presso Villanova-Mondovì. — IL LAGO.



PANORAMA DI VILLANOVA-MONDOVÌ.

De Matteis, valente pianista, fece ammirare la sua intelligenza musicale. Cantarono anche la signorina Scognamiglio e il signor Battaglini; il maestro Scognamiglio suonò al pianoforte da par suo. Nella scelta dei pezzi, nell'averli alternati a una briosa *causerie*, nella gentilezza della signora Beck madre, del signor Oscar Beck e della signorina, la elegante adunanza trovò modo di passare una bellissima serata, a cui non mancarono squisiti e larghi rinfreschi. Erano presenti la baronessa Zona, la signora e la signorina Silvestrini, la signora Geanzio Villa, la signora Marigliano, la signorina Giordano, la signora D'Atri e la sua figliuola, la signorina De Matteis e molte e molte altre. (Il Mattino).

## IL TEATRO POPOLARE

Ogni giorno vivono delle idee feconde, che, irrealizzate, dimenticate, muoiono poi dopo breve tempo. Alcune non meritano che un ricordo, il rimpianto anche; ma ve ne sono altre che è bene togliere dall'oblio in cui giacciono. Ricordate il progetto emesso, sette o otto anni sono, da Aubert Ternus e a cui Bodinier fece da becchino? Eppure quel progetto era di vedute più ampie e di ben altra inantennatura di quello di Bodinier! Il titolo di quell'opuscolo era un programma — *Le théâtre populaire et l'école théâtrale par le Conservatoire de musique et de déclamation*.

L'idea di un teatro popolare, che serva di scuola teatrale, la credo eminentemente feconda di ottimi risultati. Un effetto salutare ne verrebbe alle lettere, all'arte drammatica e musicale, all'intera società: per il momento mi limiterò ai primi due punti.

In arte non bisogna dire *oli profanum vulgus*, per quanto il teatro sia un passatempo essenzialmente popolare. È dunque un pubblico ideale che auguriamo alle nostre scene. Scettico e stanco, ribelle all'illusione, analista nel suo freddo ragionare, oggi il nostro pubblico non sa tollerare nessun momento di rapimento, di entusiasmo, un'emozione viva e schietta; non vuole né essere sbalordito, né sorpreso. Questo sedicente pubblico letterato, di carattere essenzialmente borghese, è, in verità, un falso pubblico, a cui la paura di errare impedisce di giudicare: deciso a non mai applaudire, giacché non è dignitoso applaudire, ha vergogna di interessarsi troppo ad un dato spettacolo o di sembrare non troppo entusiasta ad un lavoro che sia di moda trovar stupendo.

Allo spettacolo, questo pubblico è più commediante degli stessi commedianti: si studia di non parere naturale, si preoccupa delle decisioni della moda e segue l'opinione degli altri: superficiale o goffo, mai sincero, detta leggi.

Conseguenza, oggi patente, è che non vi ha alcun rapporto fra il successo di un lavoro e il suo valore.

Date un pubblico meno faturato ed il rapporto si ristabilirà e si rivedrà allora confermata la verità del famoso

*cliché*: non farete mai accettare il vostro lavoro alla massa del pubblico. Difatti la novità è antichissima, giacché essa vuol dire soltanto questo: rinnovato il teatro di Atene e quello di Roma.

Le classi ricche continueranno a frequentare i loro teatri preferiti; ma coloro, per i quali *andare a teatro* è un avvenimento eccezionale, costitueranno il successo del teatro popolare.

Il lato pecunario non deve essere qui che cosa secondaria. Le ricette? Non v'ha alcuno che non le scorga: a fianco dei corsi delle nostre scuole di recitazione, una scuola di applicazione è ormai generalmente riconosciuta necessaria, indispensabile. La si crei.

Questa scuola ha bisogno di un pubblico: si provveda a questo bisogno, facendo della scuola un teatro popolare.

Naturalmente una delle condizioni al successo dell'impresa, è che i prezzi dei posti sieno il più mite possibile, senz'essere mai gratuiti.

Rimane la questione del repertorio, che converrà a questo teatro.

Errore — la questione non esiste. È facile dimostrare che il repertorio classico, che forma il fondo degli studi degli allievi delle nostre scuole di recitazione e con cui si formano gli artisti veramente degni di questo nome — che il teatro classico è quello che piace al pubblico popolare, giacché esso è il teatro umano, e il suo effetto è grande su quelli ai quali lo spirito borghese o mondano non ha ancora corrotto, raffreddato il cuore.

Che volete, io non sono di quelli che credono che la letteratura quotidiana ad un soldo e le canzoni dei caffè-concerto sieno un nutrimento intellettuale sufficiente al popolo, tanto meno poi per il nostro popolo, la cui immaginazione è così viva e i cui sentimenti qualche volta così generosi.

La prova che si è fatta in Russia, per sapere se il popolo ha bisogno di una letteratura a parte e adatta alle sue intenzioni, ha dimostrato, con grande stupore della maggioranza, che il popolo era violentemente impressionato e maggiormente si interessava ai grandi antichi e moderni, mentre la letteratura dal piccolo piede non aveva per lui che un'attrattiva superficiale e passeggera.

Egli non gustava che mediocrementi i tratti di spirito abilmente lavorati, la sentimentalità virtuosa e tenera, la morale *a priori*.

Per il popolo l'astratto non esiste, il fittizio lo lascia freddo.

La natura dei suoi sentimenti, l'incoscienza delle sue sensazioni gli permettono di sentire il genio sotto le sue varie forme e nel senso più ampio della parola, giacché il genio è naturale in lui.

Il gusto popolare non è oggi — è vero — formato e affinato dall'istruzione, ma il popolo giudica con il cuore, e l'impressione che riceve dal genio si traduce per azione riflessa, espressione di ciò che egli sente, in piacere od emozione. Il pubblico-popolo ascolta e guarda senza discutere, eppoi non finge mai.

Soltanto quello che lascia un'impressione duratura nel suo spirito lo attira, soltanto ciò che gli dà a pensare lo commove, soltanto quello che trova bello, senza spiegar-

selo, l'entusiasmo. E qui, come già è stato detto da altri, qui consiste l'arte.

Non diciamo dunque, che l'arte vera è troppo elevata per il popolo, non la comprende. È un errore. Questo popolo è sensibile all'arte, come le piante al sole: ed a differenza del pubblico mondano o borghese, non porta nessun ombrello per difendersi da questo sole.

Ma rilevato l'errore di coloro, i quali credono che il gran pubblico sia ribelle alle alte manifestazioni dell'arte, ed ho richiamato a questo proposito gli esempi di Atene e di Roma: parlato, in una parola, del lato estetico dell'impresa e del bene che ne verrà alla massa, resta da trattare ciò che ha rapporto con la costituzione di questo teatro popolare, la sua messa in scena e il suo funzionamento.

Quello che ineguabilmente, a primo aspetto, sembra aver dato vita al progetto a cui accenno è la necessità che generalmente si sente, di riformare i nostri Conservatori e le nostre Scuole di recitazione: necessità che si fa sempre più imperiosa.

Tutti conoscono queste orribili baracche. In genere sono il tempio di tre sorelle, Euterpe, Talia e Melpomene. Se l'esterno è per lo più ripugnante, l'interno non è più attraente. È qui che entrano giornalmente centinaia di giovani. Qua una classe di pianoforte, vicino una di violino, là una di tromba o di trombone, più lontano un'altra di flauto o di clarinetto. E in mezzo a questo spaventevole fracasso avvengono le lezioni di armonia e di composizione, le quali richiederebbero invece tanta quiete ed il raccoglimento più assoluto. Si obietterà che, malgrado queste condizioni di insegnamento veramente deplorabili, il Conservatorio, in genere, produce tutti gli anni numerosi artisti, fra i quali qualcheuno di valore — parlo dei musicisti. È vero: ma a costo di quali fatiche e di quanti sacrifici, i professori e gli allievi arrivano a tale risultato? E qui mi affrettò a constatare, che i difetti lamentati non sono affatto da imputarsi alle direzioni: queste, al contrario, sono degne del più sincero elogio per i risultati che sanno ottenere, laddove nulla vi ha, non solamente di atto ad impressionare esteticamente la gioventù e a ispirarle il minimo sentimento artistico; ma ancora per facilitare il compito sempre così arduo e così delicato dell'insegnamento.

Si è pensato alle Università, a tutte le nostre scuole, mai ai Conservatori, che pure hanno così gran bisogno di attento studio. E Ternus, che vedeva ripetuto in Francia quello che avviene da noi, non ha neppure cercato di risolvere la questione che porgono i Conservatori quali oggi stanno; ma risolutamente si è invece messo per un'altra via e, a forza di passi e di ingegnosi intrighi, è arrivato in fine ad attirare l'attenzione di qualche pesce grosso delle finanze e della politica del suo paese, tanto che oggi una Società ha cominciato i lavori di costruzione per il teatro da lui desiderato. E Blondel, che ultimò la Borsa di Parigi, è stato appunto incaricato di ricostruire il Conservatorio e di edificare il bel teatro che gli sarà annesso.

Il Théâtre-Ecole è chiamato a rendere, dal punto di vista degli studi, il più gran servizio all'arte musicale e a quella drammatica. Difatti gli allievi cantanti e commedianti, che saranno i soli attori di questa scuola di applicazione, impareranno ciò che non sanno affatto oggi. I compositori, invece di essere costretti a creare le loro opere per guarnire i loro cassetti, avranno la legittima soddisfazione di adirli e di sapersi interpretati. Il reclutamento dell'orchestra si farà necessariamente fra gli allievi strumentisti e i migliori formeranno un insieme di un'omogeneità perfetta. Si rimpiazzerà così con successo la classe d'insieme, che dà risultati tanto infami.

Benchè il lato pecuniario non debba essere considerato che secondariamente in questa impresa, si può pur tuttavia, sino da oggi, sperare che gl'incassi del teatro permetteranno di retribuire, nei limiti delle loro attitudini, gli allievi attori, come gli strumentisti. Inoltre una parte di questi incassi permetterà forse anche di elevare un po' lo stipendio dei professori, oggi veramente di una modicità derisoria.

Molti giovani poveri, costretti ad umili lavori per non morir di fame — e ciò a detrimento dei loro studi — troveranno così un sussidio modesto, che permetterà loro di passare tranquillamente e con profitto i loro anni di scuola, senza essere incessantemente perseguitati dalla necessità di provvedere alle inesorabili esigenze dell'esistenza materiale.

Ed ora desidereremmo che tutta la stampa si unisse a noi e che il nostro Governo e i privati facessero qualche sacrificio per facilitarne il compito. È cosa che s'impone imperiosamente.

Fino ad oggi la musica non è stata, disgraziatamente, che il passatempo riservato ad una data classe della società, quella a cui i mezzi di fortuna permettono questo lusso costoso. Ed è tempo anche che quest'arte, di essenza tanto vitale, cessi di essere abbassata a livello di un'impresa volgare qualunque, da industriali poco scrupolosi del suo sviluppo e del suo vulgarizzarsi. Il gran pubblico potrà infine essere anche lui iniziato all'arte vera. Noi lo vedremo, allora, le braccia tese dall'entusiasmo, applaudire con frenesia, sempre ai buoni posti, giacchè questo pubblico-popolo ascolta, osserva senza discutere, nè fingere. Sarà allora smentito quell'aforisma, che vuole il nostro popolo non sappia comprendere l'arte nelle sue alte manifestazioni.

Chissà che allora certuni non abbiano a comprendere il dovere di affidare le redini delle nostre scuole ad uomini un po' più competenti in materia artistica e certi capocomici non abbiano a farsi amanti più del progresso dell'arte, che della propria cassetta?

La musica, infine, potrà procedere così di pari passo con le sue sorelle favorite, la pittura e la scultura. Ma questo gran risultato non si otterrà che con la realizzazione del progetto a cui ho qui accennato. I voti dunque che ora facciamo partano da tutte le energie del nostro cuore. E siamo fermi, non lasciamoci scoraggiare e pensiamo che l'arte ci dovrà il rinnovamento del suo vigore e della sua fecondità.

E. A. MANESCOTTI.

## CARLOS GOMES

CINQUE mesi or sono, Carlo Gomes partendo per Brasile venuto cortesemente a salutarci, prendeva commiato da noi con un *a rivederci in ottobre* affettuosissimo! Povero Gomes, l'ottobre sta per giungere, ma tu non giungerai più fra noi. Ne è giunto invece inaspettato, dopo le migliori notizie che avevamo avuto sulla sua salute e che ci lasciavano sperare di rivederlo davvero, l'annuncio della sua morte avvenuta al Pará, in seguito a un cancro.

Carlo Antonio Gomes nacque a Campinas (Brasile) l'11 luglio 1839. Non aveva dunque che 57 anni! Giovane età, quando si pensa alla sua fibra di ferro, all'ingegno vivace e fecondo che agitava il suo cervello, dal quale potevamo riprometterci ancora qualche opera vitale da aggiungersi alle molte che già ne aveva dato. Terminati i suoi primi studi musicali a Rio de Janeiro, l'imperatore Don Pedro II, che aveva avuto campo di apprezzare il talento del giovane musicista, lo mandò a completarli al nostro Conservatorio, dove ebbe a maestri Lauro Rossi ed Alberto Mazzucato. L'illustre mecenate delle arti e delle scienze non ebbe a lagnarsi del suo protetto, che divenne in breve uno dei più distinti allievi del nostro Conservatorio. Aveva già esordito con un'opera intitolata: *A noite de Castello*, rappresentata al teatro Lirico Fluminense di Rio de Janeiro, nel 1861; a Milano debuttò nel 1867 al teatro Fossati colla rivista *Se sa minga* che, interpretata egregiamente dalla compagnia Scalvini, fanatizzò il pubblico ambrosiano. Chi non ricorda il successo della popolare operetta? La canzone *Il fuocle ad ago*, ispirata dalla vittoria di Sadowa, fece di Gomes il maestro più popolare della metropoli lombarda.

Eppure — raccontava il Gomes — quella musicchetta da organetti valse ad aprirmi le porte massime della Scala,

dove nel marzo del 1870 mi presentai col mio *Guarany*. Fu un successo in tutto il senso più lato della parola: la personalità dell'artista non poteva meglio e più sinceramente rivelarsi e l'opera fece in breve tempo il giro di tutti i teatri italiani, riportando ovunque accoglienze di simpatia e di entusiasmi che tutti ricorderanno. Strano contrasto! Il maestro brasiliano che col suo *Se sa minga* si era rivelato un autore *meneghino* della più bell'acqua, accentua nel *Guarany* la sua nazionalità spiccata, ispirato

com'è sempre ad una armonia nobilmente selvaggia. « Sentire e far sentire: ecco il segreto del grande artista, scrisse di lui un critico autorevole, il Monaldi. Il Gomes sente e sente con una prepotenza esuberante di facoltà naturali da pochissimi, al par di lui, posseduta; e se in lui non fosse talvolta eccesso nel disegno e nel colore, che guasta la purezza e correttezza del primo rendendo l'altro ammassato e luminoso troppo, il Gomes avrebbe potuto divenire l'operista più acclamato e popolare dopo il Verdi. »

La *Fisca*, rappresentata il 16 febbraio 1873 al teatro alla Scala, su libretto di Ghislanzoni, uno dei migliori dell'illustre letterato, a torto non ebbe il successo riportato dal *Guarany*, al quale è di gran lunga superiore. Si è detto che in quest'opera la vena è meno facile ed abbondante, che l'onda melodica che ne deriva non ha più le geniali e forti impetuosità del primo getto. Non è vero. È un'opera quasi tutta nuova che non ha nessun confronto col *Guarany*: tutto è mutato, specie l'istrumentazione, che è originale. E quanta onda melodica attraverso a

quelle note. Chi non ricorda la bellissima frase del primo atto riboccante di tanta dolcezza?

Caro città mia,  
Bella Venezia mia,  
Sull'ali dell'anor  
A te già vola il cor...

poi la grazia e la delicata melanconia di Paolo e Fosca sulle parole:

Si... da un celeste palpito...  
Inebriati i rotti...

idillio pregevolissimo, che ha piuttosto il tipo di un pezzo da camera che non da teatro.



Carlo Gomes

E i bellissimo versi del Ghislanzoni:

Voca tu Paolo, Non mi aborris... rampisugli...  
Paolo... la morte lo la esio...  
Di tua pietade almeno  
Mi scorda un duto al cor...  
Pia... offendi assai...  
Di immenso amor l'amai...  
Paolo e' in fui colpevole...  
Lo fai per troppo amor.

quanto ben seppe colorirli Gomes con una musica appassionata, straziante, in cui i violini colle sordine danno un bellissimo carattere alla melodia. Dal *Guarany* alla *Festa* il progresso è evidente; quest'ultima ha uno stile sempre elevato, istrumentale elaboratissimo, i pezzi hanno forme non comuni, le idee sono bene svolte; eppure non ebbe il successo pari a quello del *Guarany*. Chi spiega certe cose? *Humana res!*

La *Festa* rimane per noi il capolavoro di Gomes, benché il suo *Salvator Rosa*, rappresentatosi un anno dopo, 21 marzo 1874, al teatro Carlo Felice di Genova, abbia avuto apparentemente miglior fortuna. Di quest'opera la critica si occupò molto favorevolmente e fece con plauso il giro di molti teatri importanti; ma non vale la *Festa*, benché pregevolissima la musica ed eccellente il libretto, pure di Ghislanzoni.

*Maria Tudor*, rappresentatosi al teatro alla Scala il 27 marzo 1873, ebbe esito meno favorevole, forse perchè l'autore volle di repente mutare intendimenti e maniera, tentando guadagnare terreno nel campo dell'eclettismo e della estetica musicale che lo fuorviarono. Tuttavia il *Maria Tudor* contiene molti pezzi pregevolissimi, e mai come in quest'opera il Gomes raggiunse una vera potenza drammatica. Noi crediamo che tale lavoro sia ingiustamente lasciato nell'oblio. Né molta fortuna ebbe l'ultima sua creazione, *Condor*, nella quale egli aveva riposto tante speranze. Al pubblico della Scala, dove venne rappresentata nell'inverno del 1891, quest'opera non piacque molto, benché non sia priva di pregi. Al Brasile invece, dove soltanto fu rappresentato finora, ebbe un successo d'entusiasmo *Lo Schiavo*.

Oltre le opere nominate, Gomes scrisse alcune raccolte di *Romanze* per camera, e molti inni, fra i quali l'*Inno* per il primo centenario dell'indipendenza americana, celebrata a Filadelfia il 4 luglio 1876, impostogli da un telegramma imperioso di Don Pedro stesso, così concepito: « Voglio un inno nazionale degno del Brasile, di voi, di me. Lo voglio subito. Non ammetto scuse. A petto io stesso. » Come è noto, l'inno che ha per titolo *Il saluto del Brasile*, fece furore all'Esposizione di Filadelfia.

« Questo selvaggio elegante e capriccioso, che talvolta si appiatta da sciacallo dentro i cespugli delle cattedre e delle cattedre, scriveva di lui in queste colonne nel luglio del 1884 il povero A. Ghislanzoni, è uno dei più onesti e generosi caratteri che io mi abbia conosciuti. Non abbiate paura! Accostatevi! Stringetegli la mano con fiducia ed affetto! Quella ch'egli vi siende con dignitosa fierezza è la mano di un gentiluomo; e il cuore che accompagna la stretta vigorosa è un cuore esuberante di teverezza e di ogni sentimento gentile. »

Onore, onore alla sua memoria! Le nostre più sentite condoglianze ai figli superstiti.

## MUSICA SACRA

**L** Italia il movimento per la restaurazione della musica sacra è entrato in una nuova fase. Dall'apparizione del nuovo Regolamento emanato dalla S. C. dei Riti, ogni iniziativa che dapprima aveva pur dato dei risultati confortanti, ha cessato completamente per far luogo a quell'organizzazione ufficiale che, fino ad ora almeno, si è limitata a poche ed insignificanti manifestazioni.

Dai novelli capi del movimento è stato detto invece che negli anni decorsi l'opera della restaurazione ha dato scarsi risultati, e ciò pel fatto che si volle agire indipendentemente dall'Autorità ecclesiastica.

Se venti anni di assiduo e fortanoso lavoro, abbiano dato scarsi risultati, lo dicano tutti quei musicisti che sotto la bandiera della riforma sono venuti formandosi, istruendosi, incoraggiandosi a vicenda, dando vita ad una serie non indifferente di opere egregie d'ogni stile e d'ogni genere; lo dicano quelle Cappelle, e fra esse delle più importanti, che accettarono risolutamente e senza mezzi termini il principio della restaurazione; lo provino le classi d'organo istituite in parecchi Conservatori e Scuole musicali, le conferenze, i corsi di istruzione, le scuole di canto nei Seminari e nelle Parrocchie di campagna, le adunanze, i congressi, le pubblicazioni periodiche.

Se questi però vengono giudicati scarsi risultati, c'è quasi da rallegrarsene per l'avvenire della riforma; inquantochè vuol dire che chi ha dato un giudizio tanto reciso ed assoluto, si sente così forte e sicuro da poter imprimere al movimento un tale impulso, che giunga in breve al completo e generale trionfo della nobile causa.

Tuttavia dobbiamo ricordare come altri vedano le cose sotto diverso aspetto.

Infatti Filippo Pedrell nel *Bollettino di Musica religiosa* che si stampa a Madrid, riportando l'elenco delle pubblicazioni più importanti che videro la luce in Italia negli ultimi anni, chiamò ammirabile e significante tanto e si fecondo lavoro; mentre poi il Padre Dom Laurent Janssens — un veterano della riforma nel Belgio, e che attualmente risiede a Roma — nella *Revue Benedictine* di Maredsous, rilevando il contenuto di un articolo della *Rivista musicale italiana* (1), articolo che in una parte intendeva deplorare come il movimento ufficiale abbia finora raggiunto in Italia ben pochi efficaci effetti — lo chiamava, « appel vibrant, qui constitue un acte de courage, si l'on considère combien le mouvement de réforme, encore si pleine de promesses il y a trois ans a subi d'épreuves, par suite d'une inévitable coalition et d'une opposition d'autant plus funeste, qu'elle est moins ouverte et de sa nature plus invulnérable. »

Un simile giudizio dato dall'illustre benedettino a nostro

(1) *Rivista musicale italiana* (N. 2, aprile 1896). *La riforma della musica sacra in Italia dopo il Decreto ed il Regolamento del luglio 1891.*

credere può ben valere le parole di chi avrebbe preteso additare l'autore del suddetto articolo all'indignazione ed al disprezzo generale.

Ma proseguiamo!

Si volle anche aggiungere che il Regolamento della S. C. dei Riti non fu conseguenza della pertinace e perseverante agitazione mantenuta viva in Italia in ispecial modo dal *Comitato permanente* — che si costituiva a Soave nel 1889 e veniva poi riconfermato a Milano nel Congresso del 1891 — ma bensì che venne formulato nel proposito di reprimere l'azione ed i mezzi in essa usati da detto Comitato.

Questo infatti si disse e si stampò un tempo dagli avversari della riforma: sentirlo però ripetere oggi da chi altra volta operò coi medesimi intendimenti del *Comitato permanente* in periodici che quel Comitato difesero con ardore contro le mene subdole e violenti dei coalizzati, per noi è cosa, diremo così, molto istruttiva.

È bene intanto soggiungere e ricordare come il primo Regolamento del 1884 fosse conseguenza diretta dell'opera iniziata dieci anni addietro dall'Amelli; tanto diretta anzi che l'estensore del Regolamento fu l'Amelli medesimo di ciò incaricato dal Cardinale Bartolini.

Una scrupolosa ed attiva propaganda in favore di un simile Regolamento fu tutta l'azione che si svolse in Italia dal 1884 al 1894. È bensì vero che la coalizione intesa a soffocare qualunque larva di riforma nel campo della musica sacra — quella coalizione a cui accennava anche il Padre Janssens nelle sue parole più sopra riferite — provocò dapprima le dimissioni di Mons. Nussi dal posto di segretario della Congregazione dei Riti, poi lo sfratto da Roma del Padre De-Santi, tentando benanco di impedire il Congresso di Parma sotto speciosi pretesti che qui è meglio non ricordare; ma a nessuno deve sfuggire la verità, e noi qui dobbiamo rendere ad essa doveroso omaggio.

L'asserire che coloro i quali negli anni decorsi si occuparono di musica sacra abbiano agito indipendentemente dall'autorità ecclesiastica, è semplicemente inosato. Infatti, dal giorno in cui il sempre ricordato Padre De-Santi ed il maestro Galligani sottoponevano a S. S. Leone XIII il programma del *Comitato permanente* e dalla Augusta sua autorità ricevevano lodi ed incoraggiamenti perchè avessero a continuare coraggiosamente nella loro azione e nella loro propaganda; da quel giorno sino alla chiusura del Congresso di Parma, tutto quanto si fece in Italia lo fu, non soltanto col consenso, ma bene spesso pel volere delle autorità personificate nei Vescovi.

Ricordiamo anzi le numerose adesioni al Congresso tenuto in Milano nel 1891; l'intervento di Mons. Callegari all'adunanza di Thiene, ove parlò con parola vibrata ed ispirata; lo Statuto della *Società lombarda di S. Gregorio* sottoposto per l'approvazione ai Vescovi della provincia. Ricordiamo le adunanze di Cornuda presenziate da due Vescovi e dal Cardinale Patriarca di Venezia; le conferenze tenutesi a Padova, Rovigo, Cremona, Crema, Feltre, Trento, Novara, sempre promosso dai rispettivi Vescovi. Rammentiamo gli atti di ossequio rivolti in ogni occasione alla

suprema autorità; le dichiarazioni di omaggio e di obbedienza ad essa ripetute nelle adunanze, sui periodici, ecc.

Fino a quando le asserzioni, che qui sopra abbiamo dovuto provare errate, venivano formulate dagli avversari della riforma, si capivano e si potevano anche spiegare; ma ora che esse sono pur entrate nel convincimento di quelli i quali vennero chiamati a dirigere con novelli criteri il movimento di restaurazione, devono meravigliare chiunque abbia esatta cognizione della verità. Che, a nostro parere, se il clero negli anni decorsi ebbe parte poco attiva nell'azione, ciò non ci sembra sia da imputarsi a quei laici i quali con maggior zelo ed ardore ad essa si dedicarono.

Si è perfino fatto colpa al *Comitato permanente* di aver usato la parola *riforma* per significare la restaurazione della musica sacra. Bisantinismi, come ognuno vede, di chi alla forma pretenderebbe sacrificare la sostanza. Sta il fatto che il primo ad usare di questa parola fu Pio IX nell'indirizzarsi al Wirt, il fondatore della *Società Ceciliania tedesca*. Dopo di lui la ripeterono centinaia di volte tutti i Vescovi del mondo che di tale oggetto ebbero ad occuparsi. Infatti non la chiamano forse tuttora *riforma della musica sacra* quei tedeschi che ancor oggi lavorano a tale scopo? Non la chiamano precisamente *riforma*, là nella patria di Lanero? Ma anche nell'aver adottato una simile parola si volle accensare un atto di ribellione... o per lo meno un atto poco rispettoso verso l'autorità della Chiesa!

Cose che, pur troppo, meravigliano ed addolorano ad un tempo.

Ma eccoci ad un altro punto della questione. È stato detto e scritto in questi ultimi tempi che l'azione dei laici nel campo della restaurazione deve limitarsi a quella di coadiuvare il clero; e questo, come principio, può essere ed è infatti verissimo. Ma aggiungere che ciò è necessario, perchè all'artista laico manca l'esatta conoscenza delle ragioni liturgiche, le quali devono guidare la musica nella chiesa, ne sembra, quasi diremmo, paradossale.

Infatti, val la pena di ricordare come, in unione a pochi sacerdoti, i primi a proclamare altamente la necessità di fondere le ragioni artistiche colle esigenze liturgiche nella musica sacra, siano stati per la maggior parte dei laici i quali, in parecchie occasioni, difesero un tal principio col più vivo ardore, anche contro l'opinione di illustri musicisti che non arrivavano a comprendere tutta la ragione di una simile dottrina. Val la pena di rammentare come le deficienze più palesi in fatto di liturgia, e quasi quasi l'avversione più vivace alla liturgia medesima, si siano manifestate per parte di chi avrebbe dovuto pensare ben diversamente? In teoria furono ben pochi i sacerdoti — sebbene ci siano stati, e fieri — coloro i quali osarono respingere il diritto delle leggi liturgiche nella musica sacra; ma in pratica i risultati furono tutt'altra cosa! Ciò però non è ad imputarsi al clero per fargliene colpa. Difetto di cognizioni furono la causa di tali mancanze. Esse si manifestarono non soltanto per quanto riguarda la musica, ma anche in tante altre branche della liturgia. Chè certamente non sempre

troveremo chi si saprebbe render esatto criterio non soltanto delle ragioni per le quali la musica venne ammessa nella chiesa, ma benanco di tante e tante altre cerimonie, alle quali il sacerdote è quotidianamente obbligato ad atternersi ed a cui i fedeli bene spesso assistono senza arrivare a penetrarne la recondita e sublime poesia.

Se la mancanza di classi dedicate alla liturgia, nei Seminari, poterono causare tali deficienze, ciò non impedì tuttavia, anche a molti laici, di apprendere e di propugnare l'altissima dottrina. Altissima, perchè essa trova la sua ragione d'essere nella storia del cristianesimo, nella ricordanza dei divini misteri della religione, nei più grandi e sublimi momenti della vita di Gesù Cristo; il tutto espresso dal simbolo, dalle cerimonie e per conseguenza manifestatosi anche per mezzo dell'arte.

Pretendere però che una tale dottrina non possa essere imparata, compresa e propugnata anche dall'artista laico e che essa debba mantenersi di esclusivo dominio del clero, non è che cosa che si possa seriamente discutere. Tale asserzione si potrebbe facilmente confutare, citando l'esempio degli antichi maestri che... non furono sacerdoti.

È certo tuttavia che se coloro i quali al presente con tanta sicumera proclamano i diritti della liturgia sull'arte, puramente per cercare un pretesto onde nell'azione abbia a prevalere una classe speciale di persone; se coloro, diciamo, non si renderanno sufficiente ragione anche delle esigenze artistiche, la causa della musica sacra correrà serio pericolo, del pari che se il criterio artistico — come avvenne un tempo — avesse preteso imporsi ancora alle leggi liturgiche.

In Germania — ed in questo comprendiamo tutti i paesi di lingua tedesca — il cecilianismo inaugurato dal compianto Witt, diede un impulso vigoroso alla causa della restaurazione, ma esso finì a poco a poco per atrofizzarsi. E ciò avvenne precisamente quando sotto la bandiera delle esigenze liturgiche, si vollero far passare tante e tante composizioni *unmusikalisch*, come lassù le chiamano. Cosa è rimasto infatti della numerosa schiera dei compositori tedeschi che ogni giorno inondano la Germania delle opere loro, sotto il vessillo del *Cecilianverein*? Si possono numerare facilmente quei maestri i quali hanno acquistato diritto sufficiente per essere annoverati nella schiera dei veri artisti. Haller, Mitterer, Piel, Singenberger, Witt e pochi altri. Al contrario l'opposizione al cecilianismo fossilizzato, che finì da molti anni addietro sorse per opera di quel valoroso artista che è l'Habert di Gmünden e che parve seppellita sotto i colpi violenti di un altro pur valoroso artista, l'Habel di Ratisbona, non solo accenna a risorgere, ma si prepara benanco a vincere completamente di molti e molti pregiudizi. I maestri compositori, i direttori di coro, gli organisti che non intendono altrimenti di seguire pedestremente le strette formulistiche di alcuni moderni compositori alemanni, i quali avevano finito coll'imporre uno stile pesante e le loro opere noiose, sotto la salvaguardia di apparenti ragioni liturgiche, va crescendo ogni giorno considerevolmente sì in Germania, in Austria che in Svizzera.

E tali criteri ha seguito giustamente la *Société de S. Grégoire* del Belgio, con a capo il celebre Tinel; essi si sono imposti alla giovane scuola di S. Gervais di Parigi, capitanata dal Bordes, la quale pur abbandonando le sentimentali mollezze della musica sacra gounodiana, tende, e con buoni frutti, a fondare in Francia una schiera di compositori che sappia mantenersi scrupolosa osservatrice delle esigenze liturgiche, senza per questo rinunciare o sacrificare alle ragioni estetiche dell'arte.

Ma non basta. In Spagna il Pedrell, l'entusiasta che ha rivelato alla storia dell'arte antica nel suo paese tante ascose bellezze, si è schierato arditamente fra i difensori di tali criteri. E forse assai presto i capi di un simile movimento si troveranno radunati a discutere un tale indirizzo, che dovrà finire un giorno o l'altro col trionfare; perchè, lo ripetiamo, la storia ci ammaestra che in ogni tempo ed in ogni luogo l'osservanza delle leggi liturgiche non andò mai disgiunta dal rispetto alle ragioni estetiche dell'arte.

Nel dire, *le ragioni estetiche dell'arte*, il lettore ben comprende che intendiamo riferirci non già alle qualità tecniche delle composizioni sacre, bensì al loro intrinseco valore melodico che, da uno stile sia elevato che semplice, possono sempre manifestarsi. L'arte contrappuntistica degli antichi — tutti lo sanno — trionfò e trionfa tuttora per le sue qualità essenzialmente melodiche, ed un diverso parere potrebbe lasciarsi oggiogiorno solamente a qualche vecchio rudere di qualche ammuffita aula scolastica, od a qualche ignorante presuntuoso. Ma l'inalberare un vessillo sul quale stia scritto che, le ragioni dell'arte nella musica sacra hanno un'importanza secondaria, vuol dire aprir la strada a tutti i mediocri; significa andare incontro ad un nuovo genere di barocchismo dal quale ben difficilmente ci si potrà emancipare.

A questo punto noi crediamo dover dire che una illuminata concordia di tutti gli elementi sani e vigorosi atti a far progredire in Italia le sorti della riforma della musica sacra sia ad invocarsi ardentemente.

Coloro i quali pretenderebbero imporsi con un linguaggio che sente di baldanzoso a quelli che in passato hanno pur fatto del bene, dovrebbero essere, ne sembra, un po' più giusti ed equanimi. La verità e la storia non si distruggono con un tratto di penna. Viceversa, l'indifferenza e l'ostentata diffidenza di altri che si sono ritirati dal movimento, forse offesi dalla condotta dei nuovi arrivati, dovrebbe far luogo ad un generoso slancio di volontà, dettato dalla fede da essi mai sempre dimostrata nell'avvenire della nobile causa, rievocando i bei tempi in cui alla testa del movimento si trovavano sacerdoti quali l'Amelli, il Padre De-Santi ed il Bonuzzi. Allora anche i laici si univano ad essi con entusiasmo e con generoso disinteresse. *Vis unita fortior* sentivamo allora proclamare nei Congressi. Perché un tal detto non formerà la divisa anche per l'avvenire?

Un Ceciliano d'Italia.

## Sempre pel verismo

Il merito alla questione che si dibatte da parecchio tempo, quella cioè intitolata: *Verismo musicale*, ed in seguito ad una recente spinta datane dal chiarissimo dottor Alfredo Untersteiner, parecchi fra i più valenti collaboratori di questo reputato periodico, han creduto occuparsi con novello fervore dell'anzidetto argomento, passato già pel vaglio di numerose discussioni.

Giungendo io in coda agli egregi scrittori, quali: il Corrieri, il Valeriani, il Bonaventura, che per la competenza in materia e la chiara ed eletta forma espositiva da loro data ai propri componimenti, avranno ottenuto, senza dubbio, il pieno suffragio dei numerosissimi lettori della *Gazzetta*, ben più arduo si affaccia il compito mio, e perchè mi sento già susurrare all'orecchio una frase in suono aspro, come a dire: « Ne abbiamo avuto abbastanza » — farò del mio meglio per uscire in poche e, spero, convincenti parole.

Le arti belle, generalmente parlando, poggiano, come ognun sa, su tre cardini che formano i loro elementi costitutivi, i quali si appellano: il vero, il buono, il bello. L'armonica proporzione fra questi tre elementi, persuadendo l'intelletto, nobilitando il nostro sentimento, sollevando a spirituali estasi l'animo nostro, vale ad imprimere il sacro battesimo all'opera dell'artista.

Il *verismo* adunque deve necessariamente riguardarsi come parte integrante di qualsivoglia manifestazione d'arte; nel caso inverso subentrerà tosto l'assurdo, il controsenso e la nostra mente, sdegnando accettare l'idea sgarrata dell'autore, l'opera è condannata senz'altro alla sua ingloriosa sorte.

Donde avviene, che in virtù del *verismo* nella musica, irriterà sempre il nostro sentimento una marcia funebre od una nenia in tempo allegro e con procedimenti armonici e melodici più adatti a gaiezza ed a brio, anziché al pensiero tetto che si vorrebbe esprimere; ed in simil guisa le mille sfomatate, gli accenti passionali, il colorito strumentale e tutto l'armamentario di cui dispone il compositore di musica, adoperati con fine criterio, riescono in maniera più o meno efficace a convincerci e trasportarci col cuore e colla mente all'idea prima che impenna la composizione musicale.

A preferenza però delle arti plastiche che segnano un archetipo, un modello, e della poesia che giovandosi della parola può delineare nettamente ogni pensiero, ogni concetto, ogni idea, la musica è stata irrefragabilmente giudicata la più ideale delle arti. Il suo *verismo* ha un limite ben più ristretto che non sia quello della pittura, scultura e poesia; volendo essa imitare troppo fedelmente, ossia servilmente, la natura, sconfina allora dal campo suo proprio, si degrada e cade quindi nella caricatura e nel ridicolo.

Mi ricordo aver udito una volta, da una Banda militare, un pezzo intitolato: *La battaglia di S. Martino*. Ad un dato punto prendeva parte al concerto un ben nutrito ed autentico sparo di facileria, il rombo del cannone (forse... perchè la fanteria non poteva disporre del bellico strumento) veniva imitato da un paio di gran casse che lavoravano *d'oracbe-pird*, quindi il lamento dei feriti, l'armistizio e chi più ne ha, più ne metta!...

Questo informe guazzabuglio comico-musicale, d'un *verismo*, come si vede... a tutta prova, fu eseguito dapprima in un campo militare, poscia ripetuto nel bel mezzo d'una gentile città dell'Italia continentale, muovendo a meraviglia ed a stupore il pubblico grosso e piazzuolo.

Ecco a che può ridursi l'arte musicale, quando vuol tramodare e sconfinare abusivamente dalla pura idealità, nel di cui presidio è costretta dalla sua specialissima indole!

Venendo a parlare poi del *verismo*, riflettente l'opera teatrale in musica, la questione qui cambia in qualche modo d'aspetto. Ciò che di *verismo* abbiamo nell'odierna letteratura, vien affibbiato stoltamente alla musica che le si associa.

Nel momento che ora noi attraversiamo, affogati fino in gola nel materialismo, fra una società suppuratrice, privi di quella sana e pura idealità che all'età l'*Arcadia* prima dei parossismi del seicento, non è chi non veda la lirica e la drammatica di parecchi nostri modernissimi, a corto di seconda fantasia e di alta ispirazione, adoperare a ritrarre la natura sotto un falso sentimento di verismo, rifondando cioè tutto quello che dessa offre di più laido e deforme, colla ferma intenzione di allettare i palati troppo forti, assuefatti al pepe di Calceina ed a liquori molto spiritosi.

Se questo gusto è pure entrato di moda nella nostra letteratura, per qual ragione muoversi biasimo a quei musicisti che, avendo d'uopo della collaborazione d'un poeta, accettano per substrato alle loro ispirazioni, quanto viene loro annannato dai poeti del giorno e dal gusto del tempo?

È vero che un grande genio e poderosissimo ingegno contemporaneo seppe provvedere da sé alla bisogna, attingendo le sue ispirazioni alle fonti della leggenda e della mitologia, ponendo mano alle grandiosi tele, d'onde trassero vita e *Tristano e Tannhäuser* e *Parzifal* e *Lohengrin*. Ma la musica dei giovani compositori moderni resta pure incensurabile, sotto il rapporto dell'argomento poetico ed il realismo dei librettisti non la tange.

Nel cammino tracciato dall'arte attraverso le sue fatali e continue evoluzioni potranno i posteri giudicar, meglio che noi, sul beninteso o malinteso progresso odierno, circa i nuovi procedimenti strumentali, vocali e drammatici; ma per quel che riguarda il *verismo*, faccia esso parte ragionata e logica del libretto, o tralignando venga affetto dalla tate accennata poc'anzi, la musica non può seguirlo fino alle sue ultime conseguenze; potrà sortirne *fortuna* o danno per semplice riflesso, giudicando lo spettatore del tutto insieme; essa però, nella sua spirituale essenza, ne rimane impregiudicata ed impregiudicabile.

Entrare adunque in polemiche e diatribe sul *verismo musicale*, a riguardo di *Cavalleria Rusticana*, *Pagliacci*, *Manon* e simili; perdersi in prolisse disquisizioni, come si fa dietro ad una nuova tesi filosofica o ad un nuovissimo quesito in materia di estetica musicale, parmi tutta ciò opera vana, e non mi indugio quindi a definirlo: *Una questione di lana caprina*.

Roma, 3 settembre.

Maestro CARMELO LEO BIL

CORRISPONDENZE

ROMA, 14 Settembre (ritardata).

Il silenzio del cronista — Art. in v. in giro — I progetti per l'Autunno — La serata di gala all'Argentina.

La ragione del lungo silenzio è presto trovata nell'assoluta mancanza d'argomento. La cronaca del movimento artistico si deve passare di fatti e non di cose: e non potevano bastare a lei le scampagnate della *musica*, o le notturne invocazioni lanciate alla *cassa d'oro* dalla voce prepotente di Checco Marconi nella solitudine della vecchia e romantica Viterbo. È mancato quest'anno, poco danno per verità, anche il consueto spettacolo popolare nativo: perfino il caffè-concerto di maggiore importanza hanno fatto sciopero durante la stagione meno calda a Roma che altrove, ma dove ufficialmente almeno tutto il mondo deve ritenersi assente. Di tanto in tanto è giunta qui l'eco simpatica del successo di qualcuno dei nostri migliori artisti, come quello del valentissimo organista cav. Capocci a Gretnoway al cospetto delle LL. MM. ed a Torino, e quello a Rimini della signorina Maria Vittoria Calzabini, una giovane cantante di concerto che ha tutto l'avvenire per sé, ove non si stanchi di studiare e non si lasci abbacinare dai complimenti: ma di reale nelle mura Aureliane in fatto di musica dal luglio in poi non c'è stato il più modesto fatto od esperimento e quindi il riposo del cronista è stato forzato.

Né oggi vi posso parlare di qualche cosa di importante in prospettiva immediata, non entrando io nel regno delle *zarzuele*, né volendo tener conto di fatti minimi di poche rappresentazioni di compimento d'amicci veno un compositore modesto ed anziano. Registro solo le voci per futuro più o meno prossimo. E queste sono lo spettacolo d'opere al Nazionale nel novembre e quello straordinario per matrimonio del Principe Ereditario in ottobre. In novembre sarà lo Spasapani che allestirà al teatro Nazionale il suo *Don Cesare di Bazan col Fra Diavolo*; l'artista cosentino e serio è musicista distinto e chiamerà certo tutta l'attenzione dei competenti e la simpatia dei concittadini.

Per l'Argentina sono in gara, al momento in cui vi scrivo, tre progetti: uno dall'impresa Cosari colla *Giocanda*, un altro che risusciterebbe, con elementi adattati, la *Semiramide* di Rossini, un terzo che avrebbe a base il *duo* Marconi ed i *Parlanti*. È un po' difficile prevedere a chi toccherà la palma: auguriamoci però che qualunque sia il prescelto fra gli offerenti ed i concorrenti alla sovvenzione municipale, non si ripeta lo scandalo di una serata di gala assolutamente di nessuna importanza artistica, come si è visto in non lontana occasione. — VALETTA.

LUCCA, 21 Settembre.

La Bohème al teatro del Giglio.

Il trionfo della prima sera ha avuto un cresomdo significante con uno splendido e unanime plebiscito di affetto, di ammirazione e d'entusiasmo per Giacomo Puccini, a dispetto del vecchio *nemo propheta in patria*.

Al concorso passava sì unico ogni sera quello delle città vicine, in proporzioni ancor maggiori di quanto accade per l'*Otello* che la stessa Impresa dava qui a Lucca e per la prima volta in Toscana: sicché malgrado i prezzi aumentati dalla prima sera ad oggi, c'è sempre qualcuno che deve restare fuori, stante l'esiguità del teatro; ma gli incassi aumentano; e alla sesta rappresentazione venne sospesa di una buona metà l'incasso della prima sera.

La musica della *Bohème* è semplicemente quella che è.

Circa l'esecuzione poi, mi piace confermare come Giacomo Puccini avesse sempre dichiarato che non permetterebbe la sua opera a Lucca, se non che con questa forte e geniale triade artistica: Adelina Stehle, Garbin e Leopoldo Mugnone.

Dinanzi a tanto valore, a tale idealità, a me ripugna il dovere ricorrere al vano sciupio di aggettivi, di frasi scintillanti esagerate e grottesche che

troviamo in ogni rassegna teatrale, più spesso usate per le mediocrità che per un artista vero.

Adelina Stehle, che racchiude una grande e bella anima d'artista in un corpo dalle forme pure e gentili, ha saputo rendere tutta quanta la grazia, l'ingenuità, la morbidezza della povera Mimì. Nel racconto del primo atto e in tutto il secondo la soavità della sua voce si unisce a tali finesse di modi, a tali sfumature che vi rammentano l'aria di Tins di Lorenzo mentre tutta la scena del terzo e specialmente il quartetto hanno avuto dalla Stehle una interpretazione nuova, tutta sua personale e che più fedelmente risponde al carattere della povera fanciulla.

Nell'ultimo quadro poi è tanto umana e così spietatamente vera nella sua ora estrema, che un'ondata di tristezza dolorosa opprime gli spettatori; e forse per l'ardore fascino del dolore, non una signora, non una persona qualunque può muoversi dal suo posto, finché il cadere del sipario non interrompe quella suggestione.

Edoardo Garbin, artista distintissimo, è divenuto il beniamino del pubblico nella veste di Rodolfo, che pare proprio tagliata per la personcina sua snella ed elegante, per i suoi prodigiosi mezzi vocali: ad ogni sera, dal tesoro della sua voce smaltata e calda come oro colato, lancia al pubblico dei gioielli in *Do naturale*, che lasciano un lungo fremito per la sala; e questo fa senza fatica, ma sorridente, con lo stesso garbo col quale più tardi vi offre una sigaretta!

Pieno di grazia e d'affettuosità nei primi due quadri, ha impetuosi efficacissimi di passione e di dolore nei due successivi; ma in tutte le diverse fasi dell'opera e specialmente nel quadro finale ha sempre tale condotta, tali finesse e tanta misura da non potere proprio desiderare di meglio.

Adesso siamo convinti perché Giacomo Puccini abbia tanto insistito per questi due artisti: come egualmente si capisce perché Giuseppe Verdi volesse affidare loro la prima esecuzione del suo *Falstaff*.

Di Leopoldo Mugnone, prima del suo arrivo se ne diceva come si dipingeva come un bandito, un vero flagello, l'Attila delle imprese e delle orchestre; insomma un demone in carne ed ossa che avrebbe protestato tutto e tutti, dal Voito Santo fino all'avvisatore del teatro! Ma invece quale e quanta delusione; quanta invidia e malignità in quelle canzoni!

Egli, nell'orchestra di Lucca, non ha protestato nemmeno un professore; ma con fatiche inaudite e sforzi rari di pazienza e per l'affetto immenso che lo lega a Giacomo Puccini, è riuscito ad allestire uno spettacolo di primo ordine ed un'orchestra che potrebbe figurare nei più importanti teatri d'Italia.

Molti nemici egli avrà e molto avrà a soffrire; perché in quell'anima alta di fanciullo ingenuo forse troppo forte arde la febbre arcana dell'arte che lo affascina, lo trasforma ed anche lo consuma; ma non una transazione sola per la sua idea; piuttosto che cedere e fare dell'arte mestiere, Leopoldo Mugnone morirebbe nella corsia dell'ospedale, serenamente lieto, come è morto Enrico Murger.

La signorina Sodelmayer fa tanto bene la parte sua, con tali splendidi mezzi e tali finesse artistiche, da non credere ai suoi 19 anni; nella parte di Musetta che sostiene per la prima volta, il pubblico le è largo di plauso e richiede ogni sera il *bis* del suo *valse* nel secondo atto.

Il baritone Ardito con la freschezza della sua voce simpatica, e giovine com'è, può affidarsi ad una brillante carriera. Splendidamente bene Poggi, Herenzoni e Galli. Mi piace notare come nell'ultimo quadro, quando Schunard si accorge della morte di Mimì e va ad osservarla, il bravo Poggi si rivela artista d'indiscutibile merito in quella importante situazione drammatica. Il signor Berenzoni, basso, merita pure una parola di lode sincera; ha molto piaciuto al nostro pubblico, che ogni sera gli fa ripetere l'aria della *chamber*.

E chiudo con un bravo di cuore all'impresa G. Vandioli & C., cui ogni lupo lucchese deve essere riconoscente. — A. C.

BERGAMO, 20 Settembre.

Manon Lescaut di Giacomo Puccini e Marzusa di Pietro Floridia al teatro Riccardi.

È grato constatare il sempre crescente successo che la *Manon Lescaut* di G. Puccini e la *Marzusa* di P. Floridia ottengono al nostro teatro Riccardi. La prima, che è giunta alla sua undicesima rappresentazione, viene gustata ogni sera sempre più. La riapparizione della signora Gianna Paganini-Francescatti, che aveva sospeso di cantare in seguito al lutto dolorosissimo che l'aveva colpita, è stata salutata da una caldissima ovazione, ovazione ben meritata, perché coll'arte sua ne sa far rilegere tutte le finesse le più recondite di questo spartito che è una splendida gemma. Chi la segue attentamente nel succedersi delle diverse e tanto svariate situazioni del melodramma capisce facilmente di essere di fronte ad un'artista di valore non comune: appassionata nel canto e nell'azione, commovente e strappa spontanei gli applausi e l'ammirazione. Il bravo tenore Pietro Ferrati, sotto le spoglie di Des Grieux, al quale ogni sera si fa replicare la romantica del primo atto, che canta con grande arte e dolcezza, la signorina Annita Badrissi, che deve pur ripetere il *madrigale*, il baritone Ancoeschi, il tenore Manzini ed il basso Corvini concorrono a fare della *Manon Lescaut* una eccellente interpretazione in uno al cori che sono buoni ed all'orchestra, che fa il dover suo sotto l'abile bacchetta del maestro Goliciani.

La *Marzusa* del maestro Pietro Floridia continua pure a trionfare ed ora facile prevederla fin dalla prima sera in cui andò in scena. È una musica affascinante e drammatica che si impone a chi l'ascolta, perciò è stata sentita ed è sgorgata dal cuore di chi la scrisse. Il maestro Floridia, che in seguito a gentile concessione del maestro Goliciani, venne invitato una di queste sere a dirigere l'orchestra, nella sua eccessiva modestia attribuisce in gran parte il successo della sua opera alla coadiuvazione di eccellenti artisti e questo nella dovuta parte è vero; non si può negare. Ma il merito primo, reale è suo, che ha saputo rivestire la sua azione di una musica — permettetemi la parola un po' antiquata, ma giusta, che le si appropria in questo caso — tanto *umana*. Grande *colore* si fa sempre il tenore Ferrati, che di Massimo Gioglio ha fatto una vera creazione, tanto è drammaticamente vero e musicalmente squisito. È applauditissimo ogni sera e in quella infetta in suo onore è stato festeggiatissimo e regalato *regolarmente*. Alle signorine Emilia Merolla, Annita Badrissi, ai signori Ancoeschi e Manzini, che tanto impegno mettono nelle loro singole parti, il pubblico manifesta ogni sera con nutriti applausi la sua piena soddisfazione.

Si annunzia una serata d'onore alla signora Gianna Paganini-Francescatti. — y.

CATANIA, 23 Settembre.

La chiusura della stagione al Bellini.

La stagione al Bellini, terminata il 17 corrente coll'*Aida*, ha chiamato al teatro un pubblico molto numeroso. Gli artisti distinguati pagarono le loro parti con impegno maggiore del consueto e le signore Zilli e Papoff ed i signori Mesotti ed Avellano furono festeggiati in tutti i pezzi. Alla fine del secondo atto dovette presentarsi alla ribalta l'imprenditore Cavallaro, tra le acclamazioni generali. Gli si volle così rendere testimonianza pubblica di stima per aver tenuto alto il prestigio del nostro massimo teatro, allestendo spettacoli di primo ordine.

Il giorno 23 corrente ricorre l'anniversario della morte di Bellini. L'autore di *Norma* non è mai dimenticato dai suoi concittadini ed ogni anno una modesta commemorazione ne ricorda la data. Io dalle colonne della *Gazzetta* invio un saluto reverente alla memoria dell'autore dei *Parlanti*, che colla *Norma* seppe trattare con felice riuscita la maestà d'un soggetto romano; colla *Sommosca* ci lasciò il più grande idillio musicale, coi *Parlanti* infine iniziò la riforma, cominciando la crociata contro il convenzionalismo, che agguava l'arte alle più mostruose contorsioni, alle più ridicole pedanterie ed alle più strane ed immutabili situazioni scenico-musicali. — BARBAQUILLO.

MONACO, 19 Settembre.

Hoftheater — Concerto della «Banda Rossa» di San Severo.

Le tre sere i due cicli di rappresentazioni delle opere wagneriane saranno finiti. Sommando all'ingrosso, il numero dei frequentatori stavolta fu minore di quello degli ultimi due anni. Causa principale di questo fatto fu il tempo cattivissimo che ci tormentò assai in questi ultimi mesi. La concorrenza delle rappresentazioni a Bayreuth, che ha avuto stavolta il monopolio della *Tetralogia*, ebbe non poca influenza sfavorevole su due cicli dati al nostro Hoftheater. L'assenza infine di celebrità artistiche forestiere nel secondo ciclo concorse a renderlo meno attraente; e questo è un fatto che non si può negare. Lo provò l'ultima ripresa dei *Maestri Cantori di Norimberga*. Il nome della signora Gisela Standigl di Berlino, che interpretò la parte di Eva, attirasse tanti forestieri e tanto pubblico quanto nessun'altra delle precedenti rappresentazioni del secondo ciclo, che non ebbero a interpreti cantanti forestieri, e si sa che la signora Standigl non fu un' *Eva* modello, cantò appena appena discretamente. Le altre parti furono affidate ai nostri artisti, i signori Walter (Walter von Stolzing), Brucke (Hans Sachs), Bertram (Beckmesser) e Knote (David), ed alla signora Seeger-Battage (Mildreda). Il successo degli artisti e dell'orchestra, diretta dal maestro Riccardo Strausz fu completo.

Dei concerti dell'ultima settimana ricordiamo anzitutto quello che la «Banda Rossa» di San Severo (Apulia) diede nella birreria del *München-Kindl*. Le esecuzioni ottennero un successo straordinario, sì che il maestro Eugenio Sorrento è costretto a ripetere il suo concerto stasera. E veramente le esecuzioni della «Banda Rossa», che ebbe l'onore di dare un concerto alla presenza dell'imperatore di Germania a Pomyel, furono degne di un tale trionfo. Applauditissimi sopra tutti furono i frammenti dell'*Africana* (Meyerbeer), della quale furono eseguite la *Romanza*, il *Coro*, la *Cantata* ed il *Finale*. Piacquero anche quelli sulla *Carmen* di Bizet ed un *Valse* di Waldteufel. L'*Imno Reale* d'Italia terminò il concerto ruscitissimo. — *Montanini*.

Giunte in ritardo per essere pubblicate, rimandiamo al prossimo numero le corrispondenze da Parigi, Brusselle e Barcellona.

TEATRI

VARESE, 21 settembre. — Continuano al teatro Sociale le rappresentazioni della *Roberta* di Puccini, con esito sempre brillantissimo e concorso di pubblico assai elegante. Ieri sera vennero fatti replicare quattro pezzi: *Il du* dal *terzo* nel primo e secondo atto, il quartetto finale terzo e la scena della *primera*.

Esecuzione perfetta, efficace sotto l'abile direzione del maestro Vitale; sempre applauditissimi gli artisti che formano un assieme singolarmente omogeneo.

CARPI, 12 settembre. — Le ultime rappresentazioni della *Gioconda* di Ponchielli al nostro Comunale sono state coronate da un esito brillantissimo. Le signorine Rosini, Angeli, Longhi ed i signori Malassini, Ferrati e Luppi ne hanno il loro merito.

Il Malassini e la Rosini furono fatti segno a vivissime acclamazioni e regalati di doni e di fiori nelle loro serate. Festeggiati pure furono e di molto nelle loro benedicate gli egregi artisti Giuseppe Ferrati e Oreste Zoppi.

Feste infinite e sincere furono infine fatte nell'ultima sera all'egregio direttore e conduttore maestro Aniceto Gori, che diresse la *Sinfonia* dell'opera *Der Freischütz* di Weber, eseguita stupendamente dalla nostra orchestra e di cui si volle il *bis*. Al bravo maestro furono presentati una ricca corona d'alloro, una pergamena artistica con dedica dei componenti l'orchestra ed altri doni.

La stagione si è chiusa, come era cominciata, splendidamente. — R. F.

NECROLOGIE

Reichenhall (Baviera). — In età di 75 anni è morto il compositore e pianista Rodolfo Schachner, assai noto e stimato professore di pianoforte a Londra e a Vienna. Fra le sue composizioni, abbastanza numerose ma poco note, il suo oratorio *Il Ritorno d'Isabella di Babilonia* è stato eseguito con successo in Germania ed in Inghilterra.

Darmstadt. — Il 4 corrente è morto Alberto Eilers, basso cantante dal 1882 all'Herbster. Il defunto era noto anche quale compositore di due operette, *Spießmännlein* e *Die St. Johannisnacht*, di una *Messa* e di un *Requiem*.

R. Istituto Musicale di Firenze

Avviso di concorso al posto di Professore di Pianoforte complementare.

È aperto il concorso al posto di Professore di pianoforte complementare, con l'obbligo di addebiarsi di due ore ciascuna, per settimana, e con l'anno stipendio di L. 4,200.

IL CONCORSO SARÀ PER TITOLI E PROVE.

La Commissione incaricata dell'esame di tale concorso sarà eletta dal Ministero della Istruzione Pubblica ed esigerà dai candidati le prove seguenti:

A scelta del concorrente:

- 1.° Esecuzione di una *Paga* del *Clavecin* di S. Bach;
- 2.° Una *Studia* comprovante sicurezza di toccaristia.

A scelta della Commissione:

- 3.° Lettura e interpretazione a prima vista di un pezzo di mediocre difficoltà;
- 4.° Armonizzazione di un Partimento per pianoforte od organo;
- 5.° Esposizione verbale del metodo d'insegnamento.

Per essere ammessi al concorso occorre presentare al Ministero dell'Istruzione Pubblica, non più tardi del 15 ottobre 1886, regolare domanda in carta da bollo da L. 1, corredata dalla fede di nascita, di parentalità, di buona condotta e di sana costituzione fisica, debitamente legalizzate, non che di tutti quei documenti che possono dimostrare le qualità didattiche ed artistiche del candidato.

Da. Le fedi di parentalità, di buona condotta e di sana costituzione devono essere in carta da bollo da Cent. 60 e di data recente.

Luogo, 11 novembre 1886.

Il Ministro  
E. GIANTURCO

Congregazione di Carità di Bergamo

Avviso di Concorso.

Dichiaro aperto il concorso al posto di direttore della Pia Scuola di musica e Maestro di cappella della Basilica di S. Maria Maggiore di questa città.

L'onorario è di annuo L. 3500.  
I signori aspiranti sono invitati a presentare al Protocollo di questa Congregazione, entro il mese di settembre p. v., le rispettive domande in carta legale da Cent. 50, corredate dall'atto di nascita colla indicazione dell'attuale domicilio, e da certificati e documenti da cui risultino gli studi personali, i gradi accademici conseguiti, gli insegnamenti dati e diretti in altri Istituti musicali ed i titoli speciali per stabilire il merito dei signori concorrenti.

Gli obblighi inerenti al posto sono specificati in apposito Capitolato, ostensibile presso la Segreteria; il Capitolato sarà, a richiesta, trasmesso al domicilio dei signori aspiranti.

Bergamo, dalla Congregazione di Carità, 14 ottobre 1886.

Il Presidente  
G. MORALI

Il Segretario  
Avv. COLOMBO PATRANI

REBUS

CHE F. RÒ EU ECO

(A. Tarenghi)

Sciarada a Pompa

Vedendo l'altro giorno il mio barbiere,  
Intento ad una strana operazione;  
Cosa facesse, chiesi per piacere...  
Risposemi gentile il suo garzone  
L'un - l'altro - fin non so per quale estro.  
E nominò di musica un maestro.

(A. Tarenghi)

Quattro fra gli abbonati che invieranno le due spiegazioni esatte, estratti a sorte, avranno ciascuno in dono musica da scegliersi fra tutte le Edizioni Ricordi e Breitkopf e Härtel, per un importo non eccedente il prezzo massico di *lordi* Fr. 6 o *netti* Fr. 3.

Le soluzioni devono giungere alla Direzione non più tardi del secondo martedì dell'avvenuta pubblicazione dei relativi *Giocchi*. — Nell'invviare le soluzioni si deve in pari tempo indicare qual'è la musica che si desidera in dono; senza di che non si terrà conto delle spiegazioni.

SPIEGAZIONI DEI GIOCHI DEL N. 37:

I.

SCIARADA:

BALDO - VINO.

II.

SCIARADA TELEGRAFICA:  
CON-CENTO.

Erano spediti esattamente dai signori: Z. Longhetti, P. Bazzan, L. Principale, S. Farnocchia, C. Berroni, V. Coccarilli, E. Del Prete, U. Boschini, F. Ghezzardi, M. Rolando, C. Saltini, A. De Stefani, C. Albertini, G. Bazzan, F. Bernini, P. Martines, A. Rianti, F. P. Lanza, C. Tebalducci, O. Navarretti, E. Biscaro, T. Costantini, A. Bellotti, A. Covino, Y. Masella, L. Rinaldi, G. Spinelli di P., A. Ragazzoni, T. Scalfi, F. Vizzardi, F. Reviglio, N. Brotto, A. Gardini, L. Lovati.

Estretti a sorte quattro nomi, risultarono premiati i signori:

N. Brotto, A. Covino, A. De Stefani, A. Rianti.

AVVISO

I signori William E. Hill e figli, fabbricanti di violini, (Londra W. 38 New Bond Street), fornitori di S. M. la Regina d'Inghilterra, acquistano Violini, Viole e Violoncelli di autori antichi italiani. Essi hanno sempre pagato con prezzi, che non ammettono concorrenza, i celebri strumenti di Stradivari e di altri reputati fabbricanti.

EDITORI-PROPRIETARI G. RICORDI & C.

Brambilla Achille, gerente.

Tip. Editrice L. F. Cogliati, nel P. I. Figli della Provvidenza.

A. MONZINO - Via Rastrelli, 10

MILANO

Antica Casa fondata nel 1767



Fornitore approvato della Real Casa del R. Conservatorio di Musica dell'Interno dei Ciechi e del Civico Teatro alla Scala

STABILIMENTO

Fondatore e Fornitore del Circolo Dilettanti Mandolinisti e Chitarristi, e del Club Signore e Signorine Dilettanti di Mandolino, Chitarra e Canto.



DI MUSICA, STRUMENTI MUSICALI, CORDE ARMONICHE ED ARTICOLI PER PIANOFORTI

Specialità in

Mandolini, Mandole, Liuti, Chitarre

FABBRICAZIONE - RIPARAZIONI - CAMBI - NOLLEGGI - LEZIONI - RICAPITO DEI PRIMARI PROFESSORI E MAESTRI

UNICO GRANDE DEPOSITO E RICCHISSIMO ASSORTIMENTO DI

METODI E MUSICA SPECIALE

PER MANDOLINO, MANDOLA, LIUTO, CHITARRA

di tutti i primari editori d'Italia e dell'Estero

CATALOGHI E PREZZI CORRENTI GRATIS A RICHIESTA

Presso il proprio Magazzino, in via Rastrelli, 10, piano 1.°, si ricevono le domande d'ammissione a Soci della Sezione Dilettanti Mandolinisti Chitarristi *Paisiello del Circolo Ferruccio*, avente la propria sede in Piazza del Duomo, N. 21. Si ricevono pure le domande d'ammissione a Soci del Club Signore e Signorine Dilettanti Mandoliniste e Chitarriste. — Relativi Programmi e Statuti gratis. Si fanno impianti completi d'orchestre per Circoli, per Studentesse, per Società Mandoliniste e per Teatri d'opera. — Grande Magazzino di Mandolini (a 6 e ad 8 corde), Mandole, Chitarre, Liute, Liuti, Cetre, Leggi, Astucci e strumenti d'arco d'ogni sorta. Unica fabbrica in Italia avente un impianto meccanico con matrice a vapori, per la fiatura delle corde armoniche. Compera e vendita d'istrumenti di classici autori antichi. — Tutte le novità musicali.

CASA FONDATA NEL 1862



G. MOLA - Unico Deposito Via Nizza, 82 - TORINO

CASA PROPRIA

Primo Stabilimento Italiano a Vapore per la fabbricazione di

PIANOFORTI, ARMONIUM ed ORGANI DA CHIESA.

Pianoforti a coda, verticali e di basso, a corde incrociate, telaio in metallo.

Armonium in 5 modelli diversi.

Organi da Chiesa finiti e da costruirsi sopra qualsiasi progetto. Riparazioni e rimodernazioni.

Unica Fabbrica italiana del genere premiata con medaglia d'oro e diploma d'onore a tutte le Esposizioni mondiali.

DIPLOMA D'ONORE DI PRIMO GRADO CHICAGO 1893. Medaglia speciale del Ministero per l'esportazione.

CATALOGHI A RICHIESTA.



G. PELITTI

R. STABILIMENTO

DI

Istrumenti Musicali

PREMIATO

IN DIVERSE ESPOSIZIONI

Nazionali ed Estere

MILANO

Via Castelfidardo, 7 e 9.

MILANO ROMA  
Via Orefori, 2. Piazza Pilotta.

GIAC.° CESATI E FIGLI

FABBRICA DI RICAMI E FORNITURE MILITARI.

Elmetti, Cappelli, Colbacchi, Ciappi, Pannacchi, Berretti, Ricami, Distintivi, Guarnizioni, ecc., per Corpi di Musica, Municipi, Collegi e Società.

Ricami e Forniture complete per Diplomatici e Magistrati. Stendardi e Bandiere per Reggimenti, Società, Istituti e Balconi. Stendardini e medaglie per premio. — Passamanii e guarnizioni per livree. Scarpe per Sindaci e Funzionari. — Decorazioni e Nastri.

VERO ESTRATTO di CARNE  
LIEBIG

Indispensabile in ogni famiglia.  
Esigere la Firma Liebig in inchiostro azzurro

PEPTONE DI CARNE  
preparato dalla  
Compagnia Liebig

Contiene l'albumina della Carne in istato peptonizzato. Viene prescritto dai Signori Medici del mondo intero.



**A. MONZINO - Via Rastrelli, 10**

MILANO

Antica Casa fondata nel 1767



Venitore approvato della Real Casa del R. Conservatorio di Musica dell'Interno del Teatro e del Civico Teatro alla Scala

Fondatore e Fornitore del Circolo Dilettanti Mandolinisti e Chitarristi, e del Club Signore e Signorine Dilettanti di Mandolino, Chitarra e Canto.

**STABILIMENTO**

DI MUSICA, STRUMENTI MUSICALI, CORDE ARMONICHE ED ARTICOLI PER PIANOFORTI

Specialità in

**Mandolini, Mandole, Liuti, Chitarre**

VABBRICAZIONE - RIPARAZIONI - CAMBI - NOLEGGI - LEZIONI - RICAPITO DEI PRIMARI PROFESSORI E MAESTRI

UNICO GRANDE DEPOSITO E RICCHISSIMO ASSORTIMENTO DI

METODI E MUSICA SPECIALE

PER MANDOLINO, MANDOLA, LIUTO, CHITARRA

di tutti i primari editori d'Italia e dell'Estero

CATALOGHI E PREZZI CORRENTI GRATIS A RICHIESTA

Presso il proprio Magazzino, in via Rastrelli, 10, piano 1°, si ricevono le domande d'ammissione a Soci della Sezione Dilettanti Mandolinisti Chitarristi *Paisiello del Circolo Ferruccio*, avente la propria sede in Piazza del Duomo, N. 21. Si ricevono pure le domande d'ammissione a Soci del Club Signore e Signorine Dilettanti Mandoliniste e Chitarriste. — Relativi Programmi e Statuti *gratis*. — Si fanno impianti completi d'orchestra per Circoli, per Estudiantine, per Società Mandoliniste e per Teatri d'opera. — Grande Magazzino di Mandolini (a 6 e ad 8 corde), Mandole, Chitarre, Lire, Liuti, Cetre, Leggi, Astucci e strumenti d'arco d'ogni sorta. — Unica fabbrica in Italia avente un impianto meccanico con *matrice a vapore*, per la filatura delle corde armoniche. — Compera e vendita d'istrumenti di classici autori antichi. — Tutte le novità musicali.

Premiata Sartoria Teatrale

DITTA

**BUIGI & AMPERONI**

FORNITRICE DEL TEATRO ALLA SCALA

30, S. Damiano - MILANO - S. Damiano, 30

GRANDIOSO ASSORTIMENTO DI VESTIARIO

VENDITA E NOLEGGIO - SPETTACOLI COMPLETI - MASCHERATE, ECC.

COMMISSIONI PER FIGURINI

MAGLIERIE - CALZATURE - ARMI - ATTREZZI E RIJOUTERIE



**FERDINANDO ROTH**

MILANO - Via Galileo, 13 - MILANO

ISTRUMENTI MUSICALI

ultimo perfezionamento

Istrumenti speciali d'ogni genere per opere e balli tanto per vendita che per noleggio.



Prem. Priv. Fabbrica



d'Istrumenti Musicali

**CAMILLO SAMBRUNA**

Fornitore del R. Esercito, del R. Conservatorio e del Corpo di Musica Municipale di Milano

MILANO - CORSO GARIBALDI, 40 - MILANO

CASA FONDATA NEL 1862

**G. MOLA** - Unico Deposito Via Nizza, 82 - TORINO

Primo Stabilimento Italiano a Vapore per la fabbricazione di

PIANOFORTI, ARMONIUM ed ORGANI DA CHIESA.

Pianoforti a coda, verticali e di lusso, a corde incrociate, telaio in metallo. Armonium in 5 modelli diversi.

Organi da Chiesa finiti e da costruirsi sopra qualsiasi progetto. Riparazioni e rimodernamenti.

Unica Fabbrica italiana del genere premiata con medaglia d'oro e diploma d'onore a tutte le esposizioni mondiali.

DIPLOMA D'ONORE DI PRIMO GRADO CHICAGO 1893. Medaglia speciale del Ministero per l'esportazione.

CATALOGHI A RICHIESTA.



**G. PELITTI**

R. STABILIMENTO

Istrumenti Musicali

PREMIATO

IN DIVERSE ESPOSIZIONI

Nazionali ed Estere

MILANO

Via Castelfidardo, 7 e 9.



**GIAC. CESATI E FIGLI**

FABBRICA DI RICAMI E FORNITURE MILITARI.

Elmetti, Cappelli, Colbacchi, Chopi, Pennacchi, Berretti, Ricami, Distintivi, Guarnizioni, ecc., per Corpi di Musica, Municipi, Collegi e Società.

Ricami e Forniture complete per Diplomatici e Magistrati. Stendardi e Bandiere per Reggimenti, Società, Istituti e Balconi. Stendardini e medaglie per premio. — Passamanii e guarnizioni per livree. Scarpe per Sindaci e Funzionari. — Decorazioni e Nastri.

VERO ESTRATTO di CARNE **LIEBIG**

Indispensabile in ogni famiglia. Esigere la Firma Liebig in inchiostro azzurro.

**PEPTONE DI CARNE** preparato dalla Compagnia Liebig



NUTRIMENTO DIETETICO E CORROBORANTE DI 32 GRAMMI.



**VITTORIO CARPI** ex-Direttore della Scuola di Canto al Conservatorio di Chicago, ora Professore alla Scuola Musicale Cooperativa in Milano e inventore del **RETTIFICATORE DELLA VOCE** (che si vende in Galleria V. E., 88-92, a L. 2,50) tiene Scuola di Canto privata in MILANO, Piazza Castello, 24.



**MARRADI BENTI**

PISTOIA

FABBRICA

Piatti Musicali, Tam Tam Sonagliere intonate per giuochi eccentrici.

CAMPANE

accordate per la

CAVALLERIA RUSTICANA

PAGLIACCI

CRISTOFORO COLOMBO

MEFISTOFELE

ed altre opere

Per vendita e nolo prezzi favorevolissimi

Premiata e privilegiata Fabbrica di Istrumenti Musicali  
**MAINO & ORSI - MILANO**  
 Via Bonaventura Cavalieri e Andrea Appiani, 8

Fornitori del R. Esercito, del R. Conservatori e Corpi Musicali Municipali  
 DI BOLOGNA, MILANO, PARMA, ROMA, PESARO, TORINO E DEL TEATRO ALLA SCALA

Fabbricazione speciale di Flauti, Oboi, Clarinetti, Claroni, Fagotti e Saxophones dei sistemi più perfezionati.

Unica Fabbrica concessionaria per l'Italia del **FLAUTO GIORGI**

In seguito a nuovo perfezionamento di fabbricazione, i prezzi del Flauto Giorgi vengono d'ora innanzi ridotti come segue:

- FLAUTO GIORGI, semplice, in ebanite e qualunque tonalità, *Do o Re* — terzino, *Mi bemolle o Fa* — mezzo in *Sol* L. 10.
- FLAUTO GIORGI in ebanite con le due note supplementari più basse di *Do* e *Do dieci* L. 25.
- IMBOCCATURE GIORGI da applicarsi ai flauti traversali Ziegler, Briccialdi, Boehm con testa di congiunzione ed appoggio: da L. 10 a L. 15. — Le IMBOCCATURE GIORGI si adattano ai flauti già in uso, seguendone lo stile, la composizione e l'ornato.
- Il FLAUTO GIORGI è brevettato a norma di legge e si procederà contro i contraffattori e violatori con tutto il rigore concesso dalla legge.



**FRANCI & C.**  
 SUCCESSORI DI ROMEO GEROSA & C.  
 MILANO, Via S. Pietro all'Orto, 9 — Succursale a MONZA, Piazza Garibaldi, 9

**PIANOFORTI E HARMONIUMS**  
 DELLE PIÙ CELEBRI FABBRICHE D'EUROPA  
**BLÜTHNER JULIUS - THÜRMER - HENRI HERZ - WEISSBROD, ECC.**

Rappresentanti esclusivi della Casa **SCHIEDMAYER PIANOFORTE-FABRIK** di Stuttgart.  
 VENDITA — NOLO — CAMBIO — RIPARAZIONI — CONTRATTI RATEALI.  
 Pianoforti d'occasione a prezzi eccezionali. — Facilitazioni speciali ai signori artisti.

**TOMASINI GIUSEPPE**, maestro di Mandolino lombardo e napoletano e di Mandola. — MILANO, Via Fabbri, 27.

**BERETTA e ANGIOLETTI** — Fabbrica di Fisarmoniche. — MILANO, Piazza Vetta, 14 - A.

**BRUNETTO FILIPPO**, maestro direttore d'Orchestra. — MILANO.

**QUARANTA** cav. **FRANCESCO**, maestro di Canto. — MILANO — Via Solferino, N. 7.

Grande Stabilimento Internazionale  
 DI  
**PIANOFORTI, ARPE, HARMONIUMS**  
**TEDESCHI & RAFFAEL**

MILANO

Via Dante, 3 e Santa Maria Segreta, 6



Noli — Vendite — Cambi — Riparazioni

RATE MENSILI

Fabbrica propria unica in Italia di Arpe

a doppia Meccanica col più recenti perfezionati sistemi. — Con speciale laboratorio per riparazione ad uso Londra e Parigi

UNICI CONCESSIONARI PER LA VENDITA DELL'ORCHESTRINA BOZZA.

ORGANI LITURGICI D'OCCASIONE. — FORNITORI DEL TEATRO ALLA SCALA, LIRICO, ECC.

Deposito di tutte le più celebri Fabbriche mondiali

Volate digerie bene??



Sovvenga per la digestione, rinfrescante, dietetico è

**L'Acqua di Nocera-Umbra**

di ottimo sapore, batteriologicamente pura, leggermente gassosa, della quale disse il Mantegazza che è buona per sani, per malati e per semi-sani.

Il chiarissimo Prof. De-Giòanni non esitò a qualificarla la migliore acqua da tavola del mondo.

Madri Puerpere

Convalescenti!!!

Per rinvigorire i bambini e per riprendere le forze perdute, usate il nuovo prodotto **PASTANGELICA**, pastina alimentare fabbricata coll'ormai celebre **Acqua di Nocera Umbra**. I sali di magnesia di cui è ricca quest'acqua rendono la pasta resistente alla cottura, quindi di facile digestione, raggiungendo il doppio scopo di nutrire senza affaticare lo stomaco.

Scatola di grammi 200. L. 1,00.

Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti. — IL

**Ferro-China-Bislerei**

è il preferito dai buongustai e da tutti quelli che amano la propria salute. L'ill. Prof. Senatore Semmola scrive: « Ho sperimentato largamente il **Ferro-China-Bislerei** che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Clorosi. La sua tolleranza da parte dello stomaco rispetto ad altre preparazioni di **Ferro-China-Bislerei** un'indiscutibile superiorità. »

Volate la salute??



F. BISLERI & C. - MILANO

EXPOSIZIONE DI CHIAI  
 DIPLOMA D'ONORE  
 PREMIATA DITTA  
**E. RANCATI & C.**  
 ATTREZZISTI  
 del Teatro alla Scala  
 PRINCIPALI TEATRI D'ITALIA ED ESTERI  
**ROMA TORINO MILANO**  
 Via Mellabbi 5

**ANTICANIZIE-MIGONE**

È un preparato speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. — Questa impareggiabile composizione per i capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia né la biancheria, né la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cuticola, fa sparire la forfora.

Una sola bottiglia basta per conseguere un effetto sorprendente.  
 Costa L. 3 la bottiglia

**ATTESTATO**  
 Signori ANGELO MIGONE & C. — Milano.

Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli ed alla barba il colore primitivo, la freschezza e bellezza della gioventù, senza avere il minimo disturbo nell'applicazione.

Una sola bottiglia della vostra acqua Anticanizie mi basta, ed ora non ho più un solo pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia né la biancheria, né la pelle, ed agisce sulla cute e sui bulbi dei peli facendo scomparire totalmente le pellicole e rinforzando le radici dei capelli, tanto che ora essi non cadono più, mentre corsi il pericolo di diventare calvo.

PERANI ENRICO.

Si vende presso tutti i Profumieri, Farmacisti e Droghieri.  
 Deposito generale A. MIGONE & C. Via Torino, 12, Milano.  
 Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 80

**FERNET-BRANCA**  
 Specialità dei FRATELLI BRANCA di MILANO, Via Broletto, 35  
 I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO  
 Premiati con medaglia d'oro e gran diploma d'onore alle principali esposizioni nazionali ed internazionali.  
**AMARO - TONICO - CORROBORANTE - DIGESTIVO**  
 raccomandato da celebrità mediche

ESIGERE SULL'ETICHETTA la firma trasversale  
**FRATELLI BRANCA & C.**

GUARDARSI DALLE  
**CONTRAFFAZIONI**

CONCESSIONARI per l'America del Sud  
**C. F. HOFER e C. - Genova**

Premiata e p  
**MAINC**  
Via Bonav

Fornitori del R. Es  
di BOLOGNA, MILANO,

Fabbricazione spec  
Saxophones dei siste  
Unica Fabbrica

In seguito a nuovo per  
vengono d'ora int

FLAUTO GIORGI, se  
Mi bemolle o Fa — mezzo

FLAUTO GIORGI in

IMBOCCATURE GIO

testa di congettione ed appo  
ai flauti già in uso, seguendo

Il FLAUTO GIORGI

de Stabilimento Internazionale

ORTI, ARPE, HARMONIUMS  
**IESCHI & RAFFAEL**

MILANO  
Via Dante, 3 e Santa Maria Segreta, 6

Noli — Vendite — Cambi — Riparazioni

RATE MENSILI  
brica propria unica in Italia di Arpe

SUCCESSORI RECENTI PERFEZIONATI SISTEMI. — Con speciale laboratorio per riparazione ad uso Londra e Parigi

CONCESSIONARI PER LA VENDITA DELL'ORCHESTRINA BOZZA.

PIANOFORTI D'OCCASIONE. — FORNITORI DEL TEATRO ALLA SCALA, LIRICO, ECC.

PIANOFORTI tutte le più celebri Fabbriche mondiali

BLÜTHNER JUL

Rappresentanti esclusivi  
VENDITA — NOLI  
Pianoforti d'oc

la dige-  
cante, din-  
ua di  
Umbra

potè, batte-  
puna leg-  
osa, della  
Mantegazza  
nei sani, per  
semi-sani.

non esitò a

el mondo.

E. K

NET-BRANCA

RATELLI BRANCA di MILANO, Via Broletto, 35

CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

oro e gran diploma d'onore alle principali esposizioni nazionali ed internazionali.

TONICO - CORROBORANTE - DIGESTIVO  
comandato da celebrità mediche

TA  
e C.

Madri Puerpere

Convalescenti!!!

Per rinvigorire i bambini e per riprendere le forze perdute, usate il nuovo prodotto PASTANGELICA, pasta alimentare fabbricata coll'ormai celebre Acqua di Nocera Umbra. I sali di magnesio di cui è ricca quest'acqua rendono la pasta resistente alla cottura, quindi di facile digestione, raggiungendo il doppio scopo di nutrire senza affaticare lo stomaco.

Scatola di grammi 200. L. 1,00.

SLERI & C. - MILANO

**NET-BRANCA**

RATELLI BRANCA di MILANO, Via Broletto, 35

CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

oro e gran diploma d'onore alle principali esposizioni nazionali ed internazionali.

TONICO - CORROBORANTE - DIGESTIVO

comandato da celebrità mediche

TA  
e C.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI  
CONCESSIONARI per l'America del Sud  
C. F. HOFER e C. - Genova



Volote la salute!!!



MILANO

# Gazzetta Musicale di Milano

★ DIRETTORE: GIULIO RICORDI ★

— SOMMARIO —

P. MOMMENTI Teatro a Roma (Com. e far)	C. LOZZI La Marquise degli Italiani e la Marcia Reale (Continuazione)
Rivista Milanese Alle Rischia Concerti Musica Sacra	Bibliografia. — Corsori Correspondenza Roma, Como, Genova Catania, Trieste, Mosca Parigi, Bruxelles, Barcellona Londra
G. PALADINI La Sera degli uccelli cantori a Napoli e la serata d'onore di Puccini a Lucca.	Teatri. — Necrologia Pubblicazioni inviate alla Gazzetta Musicale Avvisi di concorso Kobus. — Avviso.

Illustrazioni: PAVANE LOUIS XIII, disegno di ALVARO VILLA.

ABBONAMENTI alla Gazzetta Musicale

CON ILLUSTRAZIONI O CON MUSICA  
compresa l'affrancazione dei premi:

Un Anno . . . . . L. 22  
NEL REGNO: Semestre . . . . . » 12  
Trimestre . . . . . » 6

Un numero separato . . . . . Cent. 30

Per l'estero si aggiungono le maggiori spese postali.  
Pagamenti anticipati.

Non si restituiscono i manoscritti.  
Inserzioni a pagamento: Cent. 30 per linea e spazio di linea.

Gli abbonati ricevono in DONO molti premi,  
oltre al DONO in musica del valore effettivo di  
Fr. 20 (marca setti), pari a Fr. 40 (marca lordi).

Si spedisce gratis un numero di saggio della  
Gazzetta Musicale a chiunque ne faccia richiesta anche  
con semplice biglietto di visita munito dell'indirizzo alla  
Direzione della GAZZETTA MUSICALE - Milano.

Pavane Louis XIII

Mandoline et Piano  
per  
Pietro Pertosa  
Op. 112

(Disegno di ALVARO VILLA).

R. STABILIMENTO TITO DI GIO. RICORDI E FRANCESCO LUCCA DI  
**G. RICORDI & C.**

MILANO Via Santa Margherita, 9	NAPOLI Galleria Umberto I. N. 1 e 4	PARIGI 11 — Rue de Laibourne — 11
ROMA Via del Corso, 192	PALERMO Via Ruggiero Settimo	LONDRA 265 — Regent Street. W. — 265



**La Casa Ricordi & Finzi, nel suo grandioso Stabilimento in Via del Palazzo Marino, 3, vende Pianoforti delle primarie Fabbriche d'Europa e d'America, - Pianoforti d'occasione garantiti da L. 300 in più, - Arpe Erard, - Organi americani, - Organi da Chiesa, - accetta contratti rateali, - noleggia a prezzi miti, eseguisce accuratamente riparazioni, - rappresenta le Case: Erard, - Julius Blüthner, - Bechstein, - Ibach, - Schiedmayer & Söhne, - Kaps, - Neumeyer e ne ha l'esclusivo deposito.**

## SORMANI ERCOLE

Scenografo e Macchinista Teatrale

STABILIMENTO SCENOGRAFICO

per la dipintura di Scene artistiche tanto in Carta che in Tela

L'UNICO GRANDE DEPOSITO DI SCENE E MACCHINISMI CHE POSSA ESEGUIRE PRONTAMENTE QUALUNQUE RICHIESTA.

NOLEGGI E VENDITE

Via Carlo Botta, 8 - MILANO - (suoi Porta Romana.)  
Telefono 123.

PREMIATA E PRIVILEGIATA FABBRICA D'ISTRUMENTI MUSICALI

## AGOSTINO RAMPONE

inventore del nuovo sistema in metallo

FORNITORE

delle Musiche del R. Esercito Italiano, del R. Conservatorio e delle Scuole Popolari di Musica

MILANO - Via Principe Umberto, 20 - MILANO

CON FABBRICA SUCCURSALE IN QUARNA SOTTO (NOVARESE)

Spedite GRATIS il Catalogo a chi ne fa richiesta anche con semplice biglietto di visita munito del relativo indirizzo.

ANNO 51.

N. 40. - 1 Ottobre 1896

DIRETTORE

GIULIO RICORDI

FUGLIO DI 16 PAGINE

Si pubblica ogni Giovedì

## IL TEATRO A ROMA

(Cont. c. l. v. n. 39)

Le commedie di Plauto ci mettono veramente davanti agli occhi quegli antichi spettacoli, ci trasportano, dopo tanto corso di secoli, in mezzo a quel pubblico rozzo e ignorante.

E questa ruvidità di gusto durò renace, anche nel secolo di Augusto. I patrizi, i cavalieri e gli uomini di lettere risentirono l'efficace e gentile azione di Grecia, ma il popolo si conservò sempre fiero ed ignorante.

Dinanzi a chi doveva adunque Plauto rappresentare le sue commedie? Dinanzi a un pubblico composto in gran parte di vecchi romani, che per patriottismo disprezzavano le arti e le lettere e di proletari abbruttiti. Leggendo i prologhi di Plauto par di vederli codesti spettatori, seduti sui gradini dell'immenso anfiteatro, indifferenti o quasi a ciò che il poeta diceva per bocca dei suoi personaggi.

È noto che un teatro romano era, al tempo di Plauto, un edificio di legno, ordinariamente addossato a una collina, per risparmiare le spese di costruzione. Intorno all'anfiteatro semicircolare stavano i banchi concentrici, interrotti d'alto in basso da corridoi, che permettevano la circolazione e che, come raggi di cerchio ad eguale distanza, formavano sezioni più larghe in alto, più strette al basso, dove prendevano posto gli spettatori. A canto all'orchestra v'erano alcune logge di proscenio, riservate ai magistrati della Repubblica, e di fronte al proscenio quattordici gradini, del pari riservati, occupati dai senatori in toga bianca e dai cavalieri; dietro, la folla — uomini, donne, fanciulli. Solo più tardi, al tempo di Augusto, fu destinato un posto speciale alle matrone. Nella parte più alta s'agitavano tumultuosi, in vesti brune, quelli che non avevano biglietti d'ingresso, i ritardatari, gli schiavi, tutti in piedi (*stamni*), formando un pubblico che poco ascoltava, meno comprendeva, ma che pur bisognava divertire, per non correre il pericolo di sentir lo spettacolo interrotto dalle grida di questa gente avvinazzata, rosicchiatrice instancabile di noci. Da ciò si spiega perchè nel linguaggio teatrale si diceva: *i primi gradini e i gradini del fondo*, per indicare gli spettatori più o meno ragguardevoli.

La sola vista di un pubblico simile fa subito comprendere la necessità di quei prologhi, che furono rimproverati a Plauto, di quei discorsi preliminari in cui il poeta, contro alle esigenze della illusione teatrale, interroga gli spettatori, loro spiega ciò che si reciterà, li mette di buon umore con dei frizzi e sopra tutto invoca il silenzio. Bisognava bene provocare l'attenzione della folla, darle il tempo di sedersi e di accomodarsi. Oggi, prima che s'alzi il sipario, il prologo è d'ordinario fatto dai violini, che chiedono agli spettatori l'attenzione e il silenzio.

A Roma, all'alzarsi e all'abbassarsi del sipario, un attore, che si chiamava attore-prologo, si avanzava sul davanti della scena per fare il suo discorso. Era quasi sempre il capo della compagnia, bianco vestito, con in mano un ramo d'ulivo, quasi per propiziarsi il pubblico inquieto. Ma il tumulto non cessava e il povero attore, per dominare lo strepito, si faceva accompagnare da un pubblico gridatore, che con voce stentorea implorava il silenzio. L'attore-prologo poteva finalmente spiegare l'argomento della commedia, con molti e lunghi particolari, necessari ad un pubblico poco intelligente e distratto. Voi vedete — gridava egli — qui a sinistra della scena la casa di Tizio: da quest'altra parte, a destra, la casa di Caio. — Dopo aver detto i nomi e descritta la scena, narrava l'andamento della commedia, con una prolissità e un seguito non interrotto di ripetizioni, che facevano davvero poco onore all'intelligenza dei Romani. Quando la commedia era d'intreccio un po' difficile e certi travestimenti potevano ingenerar confusione, l'attore-prologo con infinita pazienza metteva in guardia contro i possibili errori. Nell'*Anfitrione*, per esempio, Giove si trasforma nel marito di Alcmena e Mercurio prende le parvenze di Sosio. Pare che i Romani non potessero capire dal dialogo tali trasformazioni e l'attore li avvertiva, perchè non avvenissero confusioni, che Mercurio avrebbe sempre portato sul cappello una piccola piuma e Giove una fettuccia d'oro.

Ma, per l'attore, dominare il rumore della platea ed esporre il soggetto della commedia non era tutto. Bisognava altresì persuadere e commuovere, come insegna la retorica. E con che esordi insinuanti egli cercava rendersi benigno l'uditorio! Quante umiliazioni e quanti complimenti:

« Salvo, rispettabili spettatori, che stimato così altamente la buona fede, nello stesso modo che tutti quelli che sono in buona fede stimano voi. Se dissi il vero, sta a voi il provar ciò coi vostri applausi. »

Pieno di sorrisi l'esordio, solenne la perorazione. L'ambizione guerresca dei latini era lusingata: le allusioni alle vittorie cartaginesi, alla disfatta di Annibale dovevano far scorrere un brivido di compiacenza tra quella folla:

« Addio, giusti giudici in pace, forti guerrieri sul campo di battaglia. Siate felici e vincitori sempre pel vostro coraggio, e che Marte continui a proteggervi oggi come per lo passato. »

Come rifiutare gli applausi al poeta patriota?

Fra l'esordio e la perorazione del prologo, l'attore cercava colla sua gaiezza di tener allegro il suo pubblico, interrogandolo, parlandogli de' suoi interessi, delle sue passioni, or canzonandolo con complimenti ironici, ora adulandolo con lodi smaccate. È noto ad esempio che il popolo di Roma si divideva in due grandi parti; usurai e vittime dell'usura. È facile adunque immaginare la

gran risata che s'alzava in teatro quando l'attore esclamava:

« Sgombrate dal vostro animo le gravi cure dei debiti: non vi tormenti il pensiero dei procedimenti giudiziari. Oggi è giorno di festa e anche i banchieri fan festa. L'aire è puro, *tranquillum est*, non l'ombra d'un creditore compare all'orizzonte. »

Ciò che in codesti prologhi piaceva erano le proposizioni grassocce, le frasi triviali, le facili malizie, molte parole e molti gesti e tutte le grazie equivocate della petulantia.

Se si vuol vedere in un quadro vivace il vero aspetto d'un pubblico romano, bisogna leggere il prologo del *Panulus*. Si assiste ai movimenti della folla e ai piccoli episodi, che in una grande accolta di persone, sono per tutti argomento di svago o d'impazienza. Plauto fa più d'una volta una specie di regolamento di polizia, in cui egli avverte il pubblico di condursi correttamente e chiama all'ordine i perturbatori. Gli spettatori che il poeta men cura sono quelli dalla faccia languida, che non hanno mangiato prima di venire a teatro e trovano per ciò la commedia sempre troppo lunga. I teatri si aprivano alla sera e poiché era proibito ai Romani di sedersi durante la giornata a tavola pel pranzo, che si doveva fare alla sera, i veri Romani, rispettosi delle tradizioni, che vivevano *mare majorum*, non facevano prima di andare a teatro se non una leggera colazione. Il poeta dice:

« Quelli fra voi che hanno mangiato hanno fatto cosa saggia: quelli che sono a digiuno faranno banchetto con le favole comiche. Quando si ha qualche cosa da mettere sotto i denti è una gran sciocchezza venir qui, per amor nostro e sedersi allo spettacolo senza aver pranzato. »

Plauto ha un frizzo per tutti: pei zerbinoiti che vogliono farsi notare e disturbano lo spettacolo; per lo zelo soverchio degli inservienti; per la cortigiana sfrontata, che per essere più in vista va a sedersi sul proscenio; per il litore, la guardia municipale di Roma, che per imporre silenzio grida troppo; pei ritardatari, che sollevano dispute per avere un posto; per gli schiavi ineducati, che vogliono entrare a viva forza; per le nutrici, che vogliono condurre a teatro i loro marmocchi; pei servitori, che aspettano gli ordini dei loro padroni e farebbero meglio attendere alla vicina osteria, ecc. Tutto ciò è vivamente rappresentato.

Ed ora agli attori, i collaboratori del poeta.

L'arte comica, onorata in Grecia, era considerata a Roma un mestiere servile. Gli artisti più celebri, se erano di condizione libera, perdevano i diritti di cittadini. Roscio, ammirato da tutti, l'antico dei patrizi, che avrebbe meritato, secondo Cicerone, di sedere in Senato, era messo per la sua professione al disotto del più misero proletario. Roma insegnò ai popoli moderni il disprezzo per gli istrioni, dichiarati poi infami e scomunicati anche nei Concili cristiani.

Al tempo di Plauto, tutti gli attori erano schiavi e la loro condizione era infelicitissima, giacchè non appartenevano

all'impresario dello spettacolo, ma ad alcuni proprietari, i quali facevano istruire da qualche comico di grido gli schiavi più intelligenti per poi cederli in affitto. Il guadagno era diviso fra il proprietario e l'istruttore. Si trova in Cicerone un curioso esempio di tali contratti fra un proprietario e un comico, incaricato di istruire nell'arte uno schiavo. L'orazione *pro Roscio comido*, s'aggira tutta intorno a questa curiosa associazione d'interessi; il proprietario Fannio fornisce la materia prima, lo schiavo; Roscio s'incarica di dargli l'istruzione drammatica e fra i due si divideranno i benefici. Ma un giorno il povero Panurgio, il futuro attore, è ucciso. L'uccisore, citato in giudizio da Fannio e da Roscio, viene a una transazione e paga. Ma a chi spetta la maggior parte della indennità? A chi a fornito la materia, un corpo, oppure a colui che a saputo infondere nel corpo lo spirito?

Ecco il processo, che prova come il comico a Roma era sovente un intelletto, indivisa proprietà di due padroni.

Si comprende da ciò come nell'anfiteatro molti spettatori fossero occupati non solo dalle questioni artistiche, ma altresì dagli interessi personali. Se l'attore non piaceva, la merce era in ribasso e il possessore della cosa non ritraeva più gli stessi profitti sul suo contratto di locazione. Alla perdita del denaro si aggiungeva molte volte anche il risentimento dell'amor proprio offeso e perciò tra i padroni ferveva una emulazione ardente, proprio come ai nostri giorni fra i proprietari di cavalli da corsa.

Se tali erano i sentimenti dei padroni, quali potevano essere quelli dello schiavo, che doveva piacere al pubblico, sperando in caso di buon successo la più preziosa delle ricompense: la libertà! Avvenne più volte, se non ai tempi di Plauto, almeno verso la fine della Repubblica e sotto l'Impero, che gli spettatori entusiasti di un attore ne chiedessero con alte grida la liberazione. Se, al contrario, lo schiavo attore non incontrava il favore dell'uditorio, era punito colla più odiosa severità.

I più celebri attori non sfuggirono a punizioni infami. Il comico Stefano, per esser emutato troppo nelle grazie di una matrona romana, fu condannato da Augusto ad essere sferzato per tre giorni sul teatro. A un altro di nome Irla, fu inflitto lo stesso supplizio nella Corte del Pretore, dinanzi al popolo. Il celebre Filade fu esiliato dall'Italia, per aver osato indicare col dito un cittadino, che l'aveva fischiato.

Al tempo di Plauto maggiori rigori. Se l'attore sbagliava o soltanto faceva un gesto esagerato o non conveniente, v'era dietro la scena un orrendo personaggio, il *lorarius*, il fustigatore incaricato di correggere il comico schiavo. Quando quei poveretti finivano le loro tirate colle parole: « Ed ora applaudite » — *nunc plaudite* — c'era un sentimento di paurosa angoscia, che si mesceva all'ambizione dell'artista.

Con tali spettatori e con tali attori, sarebbe stato difficile che un poeta avido del plauso popolare potesse evitare le fantasie comiche di gusto equivoco. S'aggiunga che Plauto, per la sua nascita, la sua educazione e la sua vita dovè cedere senza sforzo alle esigenze volgari del

teatro, se è vero, come dice la tradizione, che Tito Maccio Plauto, nato di povera gente, fu ridotto a girar macine da mugnaio. E pure, nonostante i suoi molti difetti, Plauto resta uno dei più attraenti ingegni dell'antichità e il comico più popolare di Roma. « Si nous ne pouvons pas — scrive il Martha — lui faire honneur de tant de scènes charmantes, dont la savante ordonnance appartient à la Grèce, et qu'il n'a pas toujours gâtées, on ne peut méconnaître son originalité dans ces dialogues nets et rapides où, par une singulière alliance, la précision se concilie avec l'intempérance du langage, où l'esprit romain paraît dans sa rude et vieille intégrité, où une morale virile, si non choisie, se fait jour à travers les querelles et se condense en maximes pressantes, où tout enfin est concis, même la grâce. »

Con queste parole finisce il Martha il suo scritto, del quale io ho potuto con un suntuo affrettato dar un'assai pallida idea, ma che è un vigoroso e dilettevole studio intorno ad un argomento per sé stesso attraentissimo.

POMPEO MOLMENTI.

## Rivista Milanese

La Novarra di Massenet al teatro Lirico.

La *Navarrese*, eseguita in migliori condizioni ed in ambiente più adatto, ebbe al Lirico accoglienza più favorevole che non alla Scala: tuttavia come valore musicale l'opera del Massenet non è certo tale da accrescere fama al maestro, e gli applausi che salutarono parecchi pezzi, sono dovuti agli esecutori piuttosto che alla musica.

Quantunque eccessivamente nervosa, la signora De Navina piacque e fu vivamente applaudita. Benissimo il baritone signor Dufriche e bene pure il signor Metellio, tenore.

La *Navarrese* fu messa in scena con cura e con ottimo allestimento.

Lo spettacolo era completato col *Maestro di Cappella* del Paer, che eseguito dai signori Pini-Corsi, Ragni e dalla signora Passari, ebbe il solito buon successo.

È in Milano la signora Sanderson, la quale debutterà nella *Manon* di Massenet, verso la metà di ottobre.

## ALLA RINFUSA

La direzione della Esposizione Generale Italiana, che avrà luogo a Torino nel 1898 dall'aprile all'ottobre, ne ha trasmesso l'elenco degli oggetti che potranno essere compresi nella Sezione III: *Arti grafiche — Industrie affini*. Comprenderà sette classi suddivise in categorie:

Edizioni (*Produzioni librarie*); *Tipografia; Litografia — Calcografia; Tappetterie; Incisioni — Fototipie — Galvani; Caratteri — Stereotipie; Legatoria.*

Giovedì, nella Sala Rossa del palazzo Civico di Genova, alla presenza degli assessori municipali signori: Sibilla, Ansaldo, Da Passano, Calligari, del cav. Delsignore, e di direttore dell'Istituto di musica e di altre ragguardevoli persone, venne aperta l'urna contenente il violino di Paganini, allo scopo di sostituirvi due corde.

L'esimio violinista signor Leandro Campanari del quartetto di Boston, che trovavasi presente, invitato, eseguì con rara

maestria *La Campanella* di Paganini, *L'Ave Maria* di Schubert e la *Grande Etude* di Bazzani; la di lui allieva sedicenne, signorina Orlopp, eseguì una *Romanza* di Rubinstein, riportando entrambi il plauso e l'ammirazione degli uditori.

La città di Parigi, fra grandi e piccoli, ha più di 250 *cafés-chantants*, dove in media si cantano circa 150 canzoni nuove ogni anno.

Il *Wagnerverein* di Berlino ha invitato Riccardo Strauss a dirigere, il 2 novembre, alla Società Filarmonica un grande concerto consacrato alle opere di Wagner, Liszt, Schilling e Strauss.

Il manoscritto celebre contenente una ricca collezione delle canzoni cantate dai menestrelli del XIV secolo, che da tre secoli si conserva gelosamente nella biblioteca dell'Università di Jena, è stato riprodotto in diverse dimensioni mediante il processo fotografico.

L'editore Belasoff di Lipsia pubblicherà, quanto prima, un poema sinfonico inedito di Tschalkowsky, *Wojewoda*, che ha una storia originale.

Questo lavoro fu eseguito, per la prima ed unica volta nel novembre 1891 a Mosca in un concerto dato dal pianista Siloti, sotto la direzione del compositore. Tschalkowsky, non troppo forte direttore d'orchestra, era quella sera nervosissimo. La *Sinfonia* non ebbe che un successo di stima, e che Tschalkowsky qualificò francamente un fiasco e che, furioso, strappò in mille pezzi.

Siloti non fu dello stesso avviso e diede ordine, malgrado le proteste dell'autore, di raccogliere le parti d'orchestra e di portarle a casa sua.

Non se ne parlò altro... se non nel 1893, in cui i due amici si incontrarono a Parigi. Siloti avendo chiesto all'illustre compositore, se intendeva sempre distruggere *Wojewoda*, Tschalkowsky rispose ridendo: « Fatene quel che volete. » Siloti ricostituì l'opera nella sua integrità e la rimise agli eredi del compositore, che ne intrapresero immediatamente la pubblicazione.

L'Opera Reale di Budapest ha rappresentato con successo una nuova opera patriottica, intitolata *Mathias Corvinus*, musica del signor Carlo Frotzler. Il compositore, che ha preso sull'avviso il nome di Auer, è direttore d'orchestra del teatro particolare del conte Esterhazy a Toks in Ungheria, posto già occupato da Joseph Haydn. Auguriamo al signor Frotzler la gloria del suo predecessore.

La stagione dei concerti a Londra si annunzia molto brillante. Al Cristal Palace la serie principierà il 3 corrente. A Queen's Hall, ove Robert Neumann ha organizzato concerti-promenades, ogni settimana sarà consacrato un programma a Beethoven, un altro a Wagner; il signor Colonne colla sua orchestra darà quattro concerti, dei quali il primo avrà luogo il 12 corrente. Nell'ottobre e nel novembre, il signor Richter dirigerà tre concerti; il signor Lamoureux ne darà sei e Felix Mottl verrà a dirigerne due. Saint-Jame's Hall avrà inoltre le sue serate: Sarasate darà tre concerti e Ysaye si produrrà due volte, dopo di che il violinista belga intraprenderà, dicesi, una grande tournée nelle provincie inglesi.

Per Hans Richter, primo *Kapellmeister* all'Opera Imperiale di Vienna, la visita di Nicola II alla Corte d'Austria è stata una sorgente inesauribile di distinzioni onorifiche. Decorato e regalato in modo splendido dallo Tzar, è stato ora insignito dall'Imperatore d'Austria dell'Ordine della Corona d'oro, in virtù del quale il celebre direttore d'orchestra ha diritto al titolo ereditario di cavaliere.

★ Un giornale di Cristiania, che aveva aperto un concorso per il migliore componimento in prosa o in versi destinato a glorificare il celebre esploratore Nansen, di ritorno dal suo arduo viaggio al polo Nord, ha ricevuto nientemeno che 843 manoscritti. Per quello che riguarda la musica pare che si vendano a migliaia, a Cristiania, diverse composizioni ispirate dal viaggio di Nansen, in particolare una marcia del signor Oscar Borg, intitolata *Nordpol March* e un pezzo che porta questo titolo abbastanza originale e meteorologico: 86° 14.

★ Augusto Gevaert, l'illustre direttore del Conservatorio di Brusselle, è stato creato, con Breve di Leone XIII indirizzato al dilecto figlio Augusto Gevaert, musicista instituiti *Bruxellis moderatori*, cavaliere dell'Ordine di San Gregorio il Grande, in omaggio alla pubblicazione dell'opuscolo sulle *Origines du chant liturgique de l'Eglise latine*, che provocò tante vive discussioni nel campo religioso. Il signor Gevaert, essendosi permesso di sottomettere a una critica rispettosamente severa la leggenda che attribuisce a papa San Gregorio il Grande la paternità dell'*Antifonario*, fu fatto segno per parte di un benedettino di Maredsous, dom Morin, monaco molto erudito, ma appassionato, e polemico molto vivace.

Leone XIII, conferendogli una sì alta onorificenza, ha dato prova ancora una volta di essere non solo una individualità molto intelligente, ma anche un uomo di spirito. Che dirà dom Morin?...

## CONCERTI

CUNEO, 22 settembre. — Domenica sera, in ricorrenza del XX settembre e col teatro illuminato a giorno, si è avuto al nostro Civico l'annunziato concerto della brava giovane violinista Olga De Prosperi, allieva del Conservatorio di Milano, di dove venne licenziata con medaglia. La De Prosperi aveva a compagna nella serata riuscita splendida ed interessantissima la signora Attilia Marchesini-Garzolini il cui nome, sebbene da poco figure nell'albo delle artiste di carriera, è già favorevolmente noto nel mondo musicale. Al pianoforte accompagnava la De Prosperi l'egregio maestro Giovanni Ovada. L'orchestra era diretta dal giovane maestro di questa Banda cittadina, signor Giuseppe Zurlo. La De Prosperi ha ottenuto un nuovo e incontrastato successo, riconfermatolo ad esuberanza dagli applausi del pubblico numeroso e sceltissimo che gremiva il teatro. Tutti hanno ammirato la splendida cavata, la tecnica irreprensibile, il sentimento e la passionalità che sa trasfondere sulle corde del suo violino, specie nell'*Adagio*, in cui eccelle soprattutto. Dietro le insistenze del pubblico ha dovuto concedere il bis.

Fatta segno ad applausi vivissimi è stata pure la signora Attilia Marchesini-Garzolini, sia nella esecuzione di due brevi delicatissime composizioni di un promettente giovane nostro compositore, il Dassetto, allievo del Liceo di Torino, sia dopo aver cantato, accompagnata dall'orchestra, l'*Aria dei gioielli* del *Faust*, cortesemente accordatale per favore speciale dalla Casa Ricordi. Di questo pezzo il pubblico aveva chiesto il bis, che non fu concesso stante il programma già abbastanza lungo.

Come il maestro Ovada al pianoforte assecondava lo devolmente la De Prosperi, così l'orchestra durante l'intera serata fu a sua volta applaudita e meritatamente.

Domenica prossima la De Prosperi darà un secondo concerto nella vicina Savigliano. — MINIMA.

## MUSICA SACRA

COMO, 23 settembre. — Fu a Como Enrico Bossi e durante il suo breve soggiorno collaudò due organi: uno nella chiesa di S. Giorgio in Borgo Vico, l'altro nella chiesa di S. Donnino. Avendo assistito al collaudo di quest'ultimo, ho pensato mandare un cenno alla *Gazzetta*.

L'istumento è della Ditta Marelli Giovanni di Milano ed è quel medesimo premiato con diploma d'onore all'Esposizione Eucaristica dell'anno scorso, colla sola differenza che al *clarone* venne sostituita una *dulciana*, al *principale* da otto, uno da sedici.

Il bellissimo programma svolto dal maestro Bossi era così diviso: 1.° Bossi: *Coral*; 2.° Arcadelt-Liszt: *Ave Maria*; 3.° Schumann: *Fuga 1.° sul tema B. a. s. h.*; 4.° Martini: *Aria variata*; 5.° Bach: *Toccata e Fuga in Do minore*; 6.° Couperin: *Sour. Montique*; 7.° Dubois: a) *In paradisum*, b) *Fiat lux*; 8.° Guilmant: *Marcia funebre e Canto serafico*; 9.° Bossi: *Gran Coro*.

Dire della valentia con la quale il celebre artista lo svolse sarebbe come portar vasi a Samo; certo che più si ode Bossi più piace, non solo per quella padronanza assoluta di maneggio, ma pur anche per quella sorprendente lucidità nello sviluppo ch'egli sa improntare alle esecuzioni più complicate.

L'istumento venne trovato dal Bossi in condizioni foniche e meccaniche eccellenti.

La chiesa era stipata di elegante pubblico e quando il maestro Bossi scese dall'organo, ci volle una buona mezz'ora prima che potesse sottrarsi alle strette di mano ed ai mirallegro di quanti erano là convenuti.

Il maestro Bossi, chiamato telegraficamente a Roma in questi giorni, ha ricevuto l'incarico ufficiale di provvedere alla notevolissima parte che la musica sacra avrà nella solenne funzione in Roma per le nozze principesche. L'onorevole ministro Giannurco non poteva avere mano più felice e il maestro Bossi non poteva essere meglio onorato. Le nostre congratulazioni all'egregio maestro.

MAZZOLDI.

## La fiera degli uccelli cantori a Empoli

E L.

SERATA D'ONORE DI PUCCINI A LUCCA

Messa Piana presso Lucca, 24 settembre.

**A**vevo promesso ai lettori della *Gazzetta* di recarmi a Empoli per raccontar loro qualcosa intorno a quella rinomata fiera degli uccelli che si tiene in questa linda e industriosa cittadina del fiorentino il primo martedì dopo le quattro tempora, come dice il *Pescatore di Chiaravalle*, ed eccomi pronto.

Per l'appunto — curiosa e imbarazzante coincidenza! — martedì scorso ricorreva anco la serata d'onore di Giacomo Puccini al Giglio di Lucca, dove non dovevo né potevo mancare, tanto che fu quella per me — lasciate che io ricorra, una volta tanto, al solito pentolino delle frasi fatte — una giornata campale. I lettori si accorgeranno poi che fra la fiera di Empoli e la serata di gala di Giacomo, c'è più nesso e relazione di quello che possano credere a prima vista; giacché in Puccini l'uccellatore e

il musicista si fondono talmente da formare una sola natura d'uomo e di artista.

Ma di ciò e d'altro ancora, a poi.

Il 22, cioè martedì scorso, si era scatenato su tutta la Toscana, dalle balze marmoree della Versilia ai colli inghirlandati di vigne del Chianti, un tal temporale di vento e d'acqua che quasi quasi ci tornavano a mente gli asterischi della cronaca della Bibbia sul diluvio universale.

La mattina presto era uno stellato di paradiso e un lume di luna incantevole: io era partito da casa mia *calcando pedes*, poco dopo la mezzanotte. Muovendo da questo mio ritiro campestre, quieto e solitario, avevo traversato il monte di S. Giuliano, il famoso monte illustrato da Dante in una terzina memorabile e che toglie ai lucchesi e ai pisani il piacere di potersi guardare in faccia; salutato il bel paesetto gaio, storico e pulito non che celebre per un processo a quella Pretura, dove Giacomo Puccini sedeva sul banco dei re e il compianto senatore Pelosini su quello dei difensori, processo per contravvenzione a quella imbrogliatissima e contraddittoria legge sulla caccia, il quale andò a finire — *ca va sans dire* — in una suonata di violino, giunsi fresco e arzillo la mattina verso le cinque alla stazione di Pisa, dove agguantai a frullo il treno per Empoli e dove cominciò la pioggia torrenziale o il bagno celeste, come direbbe un seicentista.

Mi ficcai in una di quelle carrozzone scomode, ritrovo favorito del quattro venti, veri stanzoni cellulari, immondi e asfissianti, e come Dio volle e le convenzioni ferroviarie decretarono, giunsi a Empoli.

Pioveva sempre! Empoli è una cittadina di bucato: è vero che tutte le città e i villaggi di Toscana sono puliti, enzimici e con una simpatica fisionomia allegra; ma Empoli lo è ancora di più. Quel giorno si era agghindato a festa e benchè la pioggia lo ricovrisse tutto come un velo sudicio sulla faccia di una bella donna, Empoli vi metteva l'argento vivo in corpo. In fatto d'arte a Empoli c'è qualcosa di buono: una Madonna di Mino da Fiesole e una stana di S. Sebastiano di A. Rossellino, il continuatore e il discepolo di Desiderio da Settignano, che io preferisco a Mino da Fiesole, nello stesso modo che mi piacciono più i quadri di Fra Lippo Lippi, di quelli di Sandro Botticelli, che tutti magnificano e decantano, perfino quelli che lo confondono, nelle opere, col Pollaiuolo. Per acquistar tempo e soddisfare, più che altro, a un bisogno di buongustajo giovago, visitai quei capolavori e un altare di Andrea Della Robbia.

Avevo sempre dinanzi agli occhi la visione del San Sebastiano di Antonio Rossellino. Lo credo più bello del San Sebastiano di Matteo Civitali che si conserva nella Cattedrale di Lucca. Paul Bourget, che tre anni fa visitò con me quella stana, così si esprime quando le fu dinanzi: *les formes délicates et belles, la tête pleine de noblesse, dont le regard saisissant est tourné vers le ciel, l'exécution et le poli inimitable du marbre font de cette statue la plus achevée des figures nues créées par les artistes de cette école*.

Così grondolando e fantasiando sono giunto verso le otto in mezzo alla fiera, proprio nel momento in cui, malgrado la pioggia, la fiera era al suo apice e il canto di qualche migliaio di uccelli ciechi e luminelli, riempivano l'aire di un'armonia non mai sentita.

Permettetemi un inno alla fiera: non alla fiera dei boschi, ma a quella della provincia; viene a proposito ed è giusto.

Nei tristi momenti del seicento, nei quali le classi superiori sbadigliavano nei palazzi decorati di stucco, ascoltando anticaglie pastorali e si coronava il poeta che aveva detto il cielo crivellato d'argento, mentre i poeti italiani capitanati dal Marino diventavano sempre più nauseanti ed insipidi colla spagnuolesca insensatezza ed ampollosità, le classi inferiori all'aria aperta, sulle fiere, fra gli spacciamenti di panacee, la forca, i fringuelli ciechi, l'osteria, la gogna, le filze di cipolle e i vasi di stagno, il merlo, la cornacchia e il passero solitario, fra gli accattioni storpi, senza braccia o senza una gamba, i giganti e le gigantesse, i frati predicatori e gli zingari della buona ventura; — in quel mondo fantastico e prottesco inciso da Callo nella sua *Fiera dell'Impronta*, le classi inferiori stavano intente agli erranti poeti in vernacolo che cantavano di Bertoldo e Bertoldino ed agli attori vagabondi della commedia delle maschere. Fu in quei giorni di fiera, che senza poeti e senz'attori di fama, la commedia dell'arte sviluppò a pieno, gigantesca e vigorosa. Nata dal riso della folla e dal rumor delle fiere che ancora perdurano, raggiunse la maturanza tra oppressione e squallore, in quel tetro mezzo secolo di lenargo, lungo il quale l'Italia pagò la guerra dei Trent'anni e fu dissanguata di uomini e di denaro per la gran lotta fra la cattolica Austria e la Svezia protestante. Non c'erano commedie, né commediografi; i soggetti si prendevano alla rinfusa dalla Spagna, dalle commedie vecchie e dalle scritte; i dialetti erano nel massimo vigore: trionfava lo stile burlesco con Tassoni, con Maggi, con Redi. Da ogni dove sbucavano maschere, acrobati, giocolieri, figure grottesche e terribili, oscene e comiche, appena umane, che ricordavano il guscio d'uova, la scorza di melone e il fardel di cenci dei lor nativi antri polverosi o delle fogne sgocciolanti.

Le migliori stagioni d'opera in provincia si dovevano e si debbono ancora alle fiere. E posso anco osar di affermare che malgrado il suffragio universale e il libero pensiero, la fiera, a differenza di tante altre belle e buone cose che abbiamo sepolte vive, non si potrà strappare dai costumi del popolo italiano, ch'è ancora nella sua collettività, il più grande e più completo artista del mondo.

Chi ha dato a Giacomo Puccini lo spunto melodico e l'idea sinfonica di quel gioiello del secondo atto della *Bobbe*, che alcuni critici in toga magna e occhiali di buccia di melartancia sul naso hanno pontificalmente sconosciuto, se non la nostra tradizionale fiera di S. Croce?

Domandate un po' a Giacomo se il coro dei giuocattoli non l'ha tirato fuori fresco fresco dai suoi ricordi infantili, quando per la fiera di S. Croce, nella nostra piazza di S. Michele, i ragazzi si affollano intorno ai banchetti dei rivendugliuoli, e fischiano, piangono, suonano, pestano i piedi e vogliono la *tramba* e il *cavallin* (proprio come nel secondo atto della *Bobbe*!), e Puccini non potrà fare a meno di rispondervi di sì.

Detto questo a proposito delle fiere, parliamo degli uccelli e più specialmente di quelli cantori della fiera di Empoli.

Figuratevi una strada abbastanza larga e lunga presso a poco quanto da Piazza Colonna a Piazza Venezia a Roma,

ovvero da Piazza del Duomo alla Galleria De Cristoforis a Milano, con stradicciuole trasversali, con i muri letteralmente coperti di gabbie a cinque, sei, otto file: con le botteghe, le loggie, i bugigattoli zeppi di uccelli che cantano. E poi rivenditori ambulanti di fischietti per richiamo, di vischio, di panie, reti, gabbiette e avete un'idea della fiera degli uccelli a Empoli. Da tutta la Toscana e dalle città più vicine della Romagna arrivano a frotte gli uccellatori, i tenditori, i cacciatori, gli appassionati per un tordino che averli con voce squillante e continuamente, di un fringuello *francescomio*, o *papasibio-bicchio*, o anche semplicemente *sabito* o *citrui*, di un merlo che canti boschereccio, di una civetta ammaestrata che cuccumeggiando e saltando e svolazzando ecciti la curiosità degli uccelletti, alzando la gamba e dimenando la testa, proprio come una prima ballerina di cartello... Se avete letto gli *Uccelli* di Aristofane e vi ricordate della città che il Principe degli umoristi immaginò per i volatili, fra cielo e terra, vi parrà subito di trovarvi nella piazza principale di *Nubiacalia* in un giorno di elezioni; giacché Aristofane per prendere in giro la democrazia atenese de' suoi tempi, credette bene di ordinare gli uccelli mediante governo a regime parlamentare, della qual cosa perfino gli uccelli dovettero — sfido io! — stancarsi subito.

Che musica, che schiamazzo, quale armonia! Altro che la *Sinfonia pastorale* di Beethoven e la *Canzone della foresta nel Sigfrido* di Wagner!... Già Beethoven deve essere stato tanto grande come musicista, quanto poco conoscitore degli uccelli e del loro canto. Nella *Sinfonia pastorale*, alla fine del secondo tempo, c'è un accordo fra la quaglia, il cucco e il rosignolo: ebbene, con tutta la venerazione che dobbiamo avere per il Padre Eterno Beethoven, mi pare, remissivamente, che i tre uccelli siano stati male scelti. Non lo dico io, ché la mia opinione varrebbe poco o meglio nulla: lo dice la natura. Nei pianifoni d'estate, quando la luna sta per andarsene e il sole per venire, ascoltate vicino a un bosco, nella quiete selvaggia e pur così poetica della campagna romana, o in qualche boschetto di una delle nostre bianche ville di Toscana: l'accordo c'è, e i tre uccelli si sono intesi fra loro e si rispondono gorgheggiando e gareggiano. Sono i tre fra i più fascinati, agili e soavi cantori: il merlo, la capinera e il rosignolo. Quale divino compositore potrà fermare sulla carta quelle note di musica del cielo?

Proprio vero che la musica è un'armonia del creato, un eco del mondo invisibile...

La musica ebbe la sua origine da quell'ignoto, che, divenendo luce e riflettendone i raggi con una sola legge, stabilì pure la ripercussione delle onde sonore.

Gli uccelli furono i primi a godere di questo dono, dato ai medesimi per esprimere scambievolmente amore e dolore. Dopo uno studio di secoli intorno agli esseri creati avanti di lui, l'uomo ha potuto giungere perfino a credere che nel canto degli uccelli non solo si rinveniva una certa musica, ma anche un linguaggio, come osserva il professore Branzoli.

Gli animali hanno un linguaggio composto di interiezioni. Ma un assieme di interiezioni non può forse dare un linguaggio abbastanza espressivo? si domanda il Lessau nelle sue lezioni di frenologia. E le interiezioni non servono forse ad esprimere con suono più o meno articolato i diversi affetti dell'anima? Le sinfonie degli uccelli can-

tanti non sarebbero forse altrettante canzoni di questo genere? Secondo il tedesco Beestein, il canto dell'usignuolo contiene tutte le lettere dell'alfabeto, vocali e consonanti, tranne le labiali (*b, f, m, p, v e fr*). Egli ci ha regalato in scritto le parole misteriose della canzone amorosa di questo solitario abitatore dei boschi. A Dupont de Nemours parve tradurre la seguente strofa:

Die, die, die, die, die, die, die  
Kouloou trrrrrrrr MM  
Lu lu lu lu lu lu lu lu lu lu  
Kouloou die die die die die die  
Hagnor, gnor, knor, knor  
Kouloou, kouloou, kouloou, kouloou  
gl gl gl

Oltre il rosignolo — i lettori sanno già, perché lo dissi in altra mia, che io preferisco la capinera al rosignolo — abbiamo altri uccelli cantatori capaci ad imparare qualche suono o canto, diverso dal loro, come il cauarino, il cardellino (*Fringuella carduelis*), la calandra, lo scricciolo, il merlo — soprattutto il merlo! — il tordello gazzino, il codrussone dell'America settentrionale, il *Turdus polyglotta*, che ha fama di essere il miglior cantore per la capacità di ripetere il canto di tutti gli altri uccelli, ecc., ecc.

Oltre di ciò abbiamo una delle più grandi rarità della natura nell'amadina (*Puffin*), uccelletto asiatico e principalmente di Giava e Sumatra. Esso è della grandezza di un passero comune ed emette dei suoni dolci a guisa di un flauto. La sua rarità consiste poi nello stabilire con un solo suono un ritmo esatto che ripete per sei o sette battute di un andante mosso; dopo una breve pausa, ricomincia con un altro suono un nuovo ritmo; e di questi ne fa parecchi con la precisione di un metronomo. Nel giardino zoologico di Amburgo vi si ammirano degli esemplari che il Bräuns dice superbissimi: in Italia ne avevano solamente una coppia che, venuta da Yokohama nel Giappone, aveva fatto il giro del mondo sulla regia nave *Vincenzo Pisani* e venne poi regalata al signor Angelo Incoronato, professore nella Regia Università di Roma, dal proprio fratello Edoardo, ufficiale di marina. La femmina morì dopo quattro anni e il maschio le sopravvisse altri due anni.

La fiera di Empoli non è una fiera per gli ornitologi che cercano uccelli rari: è una fiera per gli uccellatori, i quali nel loro genere sono dei veri e propri artisti: difatti un buon allevatore di capinere, di merli, di fringuelli, di rosignoli, di zigoli, di cingallegre, di tordi, mette tanto impegno e tanto foggino ad allevare uno di questi uccelli al bel canto incantatore della specie, quanto il commendatore Spambati ne può mettere a tirar su a Santa Cecilia un bravo pianofortista e un tenore in disponibilità di servizio ad istruire un baritono novellino.

Malgrado la pioggia, la fiera degli uccelli è riuscita benissimo anche quest'anno: e il mio complice amico Carlo Ridolfi, deputato di Empoli, simpatica figura di artista, di cacciatore e di signore, può chiamarsi contento, lui che, tutt'avvolto in un impermeabile scuro aveva anche il biondo viso di cavaliere teutonico, più scuro del mantello, a cagione della pioggia per la quale quasi si scuovava garbatamente con gli amici che erano capitati così male. Speriamo, caro marchese, che splenda il sole nel giorno fortunato in cui verremo ad aprire il fuoco di fila nel *sancta sanctorum* della vostra bandita, che S. Uberto protegga sempre! Non sono più quei tempi in cui il Boccadoro scriveva: *Penatio ars nequissima et venatoria nefarium genus*.

Chiunque conosce il bel Paese d'Italia, ed in questo il beato suolo toscano, non persuaso che saprà compatirmi se alcune volte, anco di strafoto, mi perdo a parlare di caccia. Quando se ne presentò l'occasione, non solo mi abbandonai al piacere di descrivere quegli esercizi, che fin dalla mia adolescenza furono per me una sorgente di sensazioni grate e vivaci ed ai quali tante volte dovetti la quiete del mio spirito e del mio corpo; ma nemmeno seppi sempre resistere all'involontario impulso che mi portava a desiderare di fare altrui conoscere le pianure, le montagne, i prati, i paduli, le selve, la primavera, l'inverno, la notte, il levar del sole, l'intera natura insomma, che si varia, si animata, si bella caratterizza il paese ove nacqui.

Tutte cose e considerazioni che l'amico Cleto Bevilacqua pensò e rimuginò ben bene quando si decise a regalare a Giacomo Puccini, per la sua serata d'onore, una poiana, o fighiana (*Buteo vulgaris*), ammaestrata per la caccia, come il falco delle villeggiature medioevali: giacché Puccini quella sera memorabile, che deve restare per lui fra i più lieti e gloriosi ricordi della sua trionfale e trionfante *Bobème* e della sua città nativa, ebbe tanti regali di valore, che solamente a portarli al Monte di Pietà, potrebbe fare a meno della percentuale sui nolli, almeno per un paio di anni; ma il pensiero e il regalo di Cleto Bevilacqua gli deve essere stato gradito quanto i brillanti, gli zaffiri e le corone di quercia con le bacche d'oro massiccio. Io gli volevo regalare una cassetta di miracolose cartucce della prodigiosa polvere senza fumo del signor Pietro Randi di Lugo — *Randite* tipo Torre del Lago — ma poi ripensandoci meglio, con un po' di sereno egoismo, credetti bene di tenermele per conto mio, tanto ora Giacomo ne guadagna tanti che può regalarle a me e a tutti i cacciatori toscani un chilo di *Randite*.

Senza esagerazioni e mettendo per un momento da parte S. Uberto, la serata d'onore di Puccini — io giunsi in tempo da Empoli per assistere alle acclamazioni e ai regali dell'ultimo atto — è stata cosa in verità emozionante ed eccezionale. Giacché a Lucca, oltre ammirarlo e glorificarlo e idolatrarlo quasi, Giacomo Puccini è proprio voluto bene.

La *Bobème* è riuscita anco a scuotere alquanto il torpore della nostra classe dirigente e più specialmente della nostra nobiltà un po' dimentica che i loro nonni costruivano teatri per sottoscrizione, costituendosi essi medesimi in una specie di accademia, per la quale ciascuno si teneva un certo numero di palchi: e ad ognuno il diritto di discutere sulla scelta degli esecutori o del direttore delegato.

Ma questa volta, io, che non ho peli sulla lingua e non me ne lascio posare sul naso e che non sono avvezzo a sdilinquinarmi in complimenti, bisogna che riconosca lealmente, per onestà ed esattezza di cronaca, che l'aristocrazia lucchese ha fatto onore alle sue tradizioni e non ha dimenticato il suo passato.

Bisogna ricordarsi che a Lucca, dove l'aristocrazia era abituata al traffico ed alla politica, il teatro era retto dal Senato della Repubblica direttamente; nella corrispondenza di Beskford leggesi, fra tante altre notizie preziose e aneddoti saporosi, il racconto ameno di una visita solenne di rimostranza fatta dal Gonfaloniere insieme agli anziani, all'amico suo, il gran cantore Pacchierotti. Nella corrispondenza di Sir Horace Mann trovasi un curioso esempio del-

l'interessamento appassionato per materie musicali che avevano i fiorentini e i lucchesi, del settecento: egli prese ad informare Horazio Walpole, tutt'altro che musico, del modo con che era diretto o questo o quel teatro, come aveva cantato il tal cantore, in che maniera un virtuoso aveva trattato il suo rivale, che vestito aveva la tal prima donna da Peneope, inviandogli bollettini regolari dello stato del suo favorito Gizzello, qual medicina gli avesse fatto prendere, quanti salassi gli avevano fatto, che dicevano i medici e così via.

La preferenza per questo o quel compositore — osserva assennatamente Vernon Lee — non implicava solo entusiasmo astratto, ma vantaggi concreti per esso, proprio quello che si potrebbe dire di Puccini in occasione della sua indimenticabile serata d'onore.

Io vorrei dire di più: e redigere particolarmente la lista delle notabilità maschili e femminili, del censo, della bellezza, dell'ingegno, del nome cospicuo che assistevano martedì sera alla serata di gala in onore e gloria di « Giacomo nostro; » vorrei parlarvi del teatro rigurgitante di popolo e degli applausi, dei *bis*, delle chiamate; dirvi dei regali ed enumerarli a uno a uno, col nome, cognome e residenza dei donatori; vorrei parlarvi dell'omaggio meritevole reso al maestro dalla nostra Rappresentanza comunale; ma è cronaca che ognuno può immaginare, risparmiando a me — poveretto! — la fatica di descrivere e il rischio di riceverne amabile ma pungente rimprovero da Puccini che non volle — e fece bene! — fiaccolate, e *zum-zum* di banda e cantate di coristi sotto le finestre, nello stesso modo che raccomanda garbatamente a me di non battergli la gran cassa!

Io mi unirò soltanto al grido che si sprigionò spontaneo e squillante, come fuga di vapore risserrato che trova finalmente la sua via di uscita, dalle labbra di Leopoldo Mognone, il cui gran cuore di amico è solamente comparabile al suo grande intelletto di artista: *Viva l'arte italiana!* — grido dalla ribalta Leopoldo Mognone, fra gli applausi del pubblico che aveva voluto salutare questo geniale, loquace, irrequieto e completo tipo di artista italiano, pieno di virtù e di meriti. Sì, amico Mognone! Malgrado i critici e i posatori, il pubblico crede ancora all'arte italiana e in quel vostro grido dell'anima e del cuore è e sta la nostra fede! — CARLO PALADINI.

## La « Marsigliese » degli Italiani e la « Marcia Reale »

(Cron. 1908 N. 17 e 18)

Si appressava l'ora della seconda riscossa che il Mercantini affrettava co' suoi voti e co' suoi lavori e apparecchi, quando nel 1859 Giuseppe Garibaldi passando da Genova per Torino gli commise l'anno destinato ad intonare quella riscossa e ad accompagnarne la marcia trionfale (1).

(1) Vedi *Conti di Luigi Mercantini*, nuova edizione con un *Alcorno* di Giovanni Mestica (Milano, Ferrario, 1881). — *Giuseppe Mercantini e Senigallia*, documenti inediti illustrati da Vincenzo Castelli (Senigallia, Puccini, 1890). — *Diagnosi di L. Mercantini*, scritto da Isidoro Ferrareso (Fossombrone, Monacelli, 1881). — *Torino, Milano e Montebelluna in Senigallia* del prof. Giuseppe Radiciotti (Milano, Ricordi, 1893).

Il Castelli, a cui per la sua vasta ed eletta coltura nulla sfugge, ne' suoi confronti e ravvicinamenti, aveva rammentato che come l'Inno fatidico del Mameli era stato negli anni 1848 e 1849 il conforto e la gloria de' giovani accorrenti d'ogni parte della penisola a combattere ed a morire per la patria, così l'epica lotta di Garibaldi da Varese a Como, da Marsala a Gibilrossa, da Milazzo al Voltorno, da Bezzeca a Mentana, ebbe il suo Tirteo in Luigi Mercantini, che al suo Inno aveva affidato l'onore e la speranza, l'odio e la vendetta d'Italia anelante all'emancipazione suprema.

Autore della musica dell'Inno di Garibaldi, secondo le notizie esattamente su tale argomento riassunte dall'egregio prof. Gigi Negrini, è senza dubbio il genovese Alessio Olivieri, nato il 15 febbraio 1830 e morto di tubercolosi a soli 37 anni in Cremona.

Ciò è dimostrato ampiamente in un articolo del professore G. Giuliano Dobroschi, pubblicato tempo fa sul *Caffaro* di Genova ed in parte riprodotto da altri giornali.

Nel quale articolo il chiaro professore, prendendo le mosse dall'inaugurazione a Givet nelle Ardenne della statua a Méhul, autore di varie opere in musica di genere classico, ma più noto popolarmente quale autore della musica del *Chant du Départ* di Maria Giuseppe Chénier, canto patriottico dell'epopea rivoluzionaria francese, faceva voti che Genova pure intitolasse almeno una sua piazza al nome del suo non indegno figlio Alessio Olivieri, che ha diritto alla venerazione di tutti gli italiani non solo per la musica dell'Inno, ma eziandio per avere in quattro campagne di guerra esposto il proprio petto ai colpi dei nemici.

Per le diligenti ricerche fatte dall'egregio prof. Dobroschi negli Archivi piemontesi intorno alla vita dell'Olivieri, si è potuto accertare che a 16 anni si arruolò musicante volontario nel 2.º Reggimento fanteria Brigata Savoia colla ferma di otto anni.

Prese parte alle campagne per l'indipendenza italiana nel 1848-49 nel 2.º Reggimento fanteria ed ebbe la medaglia d'argento al valor militare.

A 22 anni fu nominato capo-musica nello stesso Reggimento e il 26 febbraio 1857 sposò la signora Serafina Gardella e quindi rinnovò la sua ferma di altri tre anni.

Nel dicembre 1858, non già nel 1859, come da altri è narrato, compose sulle strofe di Luigi Mercantini la musica dell'Inno di Garibaldi, che la sera del 31 dicembre stesso, innanzi ad eroica schiera di patrioti nella casa abitata da Gabriele Camozzi da Bergamo, sulle mura dello Zerbrico, fu la prima volta solennemente provato.

Lo stesso Olivieri il 24 giugno del 1859 fu presente al fatto d'arme della Madonna della Scoperta, e in questo episodio il 1.º battaglione del 2.º Reggimento Brigata Savoia, al quale egli apparteneva, si ebbe meritamente, con Regio Decreto, la menzione onorevole.

Nel 1860-62 prese parte alla campagna della bassa Italia e venne autorizzato a fregiarsi della medaglia commemorativa delle guerre per l'indipendenza e l'unità d'Italia con le fascette delle campagne degli anni 1848-49-59-60-61.

Il 30 marzo 1866 contrasse una nuova ferma di tre anni, ma non prese parte alla campagna infelice di quell'anno. Il 13 marzo 1867 morì a Cremona.

Tale è lo stato di servizio dell'autore della musica dell'Inno di Garibaldi.

Qui non debbo tacere che, secondo l'asserto del professore Anton Giulio Barrili, Garibaldi meglio che l'Inno portante il suo nome immortale, amava la *Marsigliese*, a cui vengono appresso nelle sue simpatie il: *Fratelli d'Italia* e più un inno dell'abruzzese Gabriele Rossetti: *Minaccioso l'arcangel di guerra*, che i suoi legionari cantavano nel 1849 a Roma ed a Velletri.

Non so chi l'ha musicato, so che l'altro suo canto: *Sei pur bella cogli astri sul crine*, gli costò trent'anni d'esilio, la cecità e la morte in esilio straniero, a Londra nel 26 aprile 1854.

Diamo in fac-simile due ottave patriottiche del Rossetti, forse rimaste inedite, allusive alla tirannide dei Borboni di Napoli:

A  
Cesare Mafieca  
Risposta

Piantai verde arboscello, e fra gli allori  
Crebbe sì ch'avanzi gli allori tutti,  
Or nel cumulo dall'lungi i più bei fiori,  
E dal lungi ne gueto i più bei frutti.  
Pur non fui di' al suo rezzo io mi ristoro,  
Chè il qual dor'è fiorita è sul di tutte;  
Tra fiamme e tra lagrime in fiamme,  
L'auretta mi sospira, il rio mi geme;  
E qual mi lamentate un signuolo,  
L'affanno a disfogar che in sen rincorra,  
E se dai suoi figliami in suon di duolo  
Che mi fa deplorar la patria terra.  
Alber che adombri si fugge solo,  
Non mai turbo feral li muova guerra,  
Alber maturo, ch'io mirai sì acerbo,  
D'averti coltivato io son superbo.

Gabriele Rossetti  
Londra il 27 del 18

Il possessore di questa patriottica allusione, per tema della polizia borbonica, con cui non si scherzava, ne cancellò le tre parole più sospette e compromettenti e ve ne sostituì altre di senso diverso od opposto.

Onde il verso 7.º di sotto alle due parole cancellate deve leggersi così:

Tra ferri scossi tirando vi tenne

e il 13.º così:

Allor che adombri si feroce suole.

Lo stesso Barrili asserisce, non so se da storico o da romanziere, che l'inno: *Si schiudon le tombe*, non ebbe il suo battesimo che a Mentana e triste se vogliamo, ma solenne, e non è più il caso di tornarci su, poichè il sacramento è indelebile.

Onde Giosuè Carducci nell'ode a Giuseppe Garibaldi, *III Novembre MDCCCLXXX*, usciva in queste strofe:

Ma da le volte di strage livide,  
Ma dai cespugli di sangue roridi,  
Dovunque era un povero brano,  
O madri italiane, de i cor vostri,  
Saffino fiammi quasi meteor,  
Sorgano voci ch'inni suonavano;  
In talido sorger l'alma Roma,  
Correa per l'aere un piano.

Quando, a scanso di scomposte dimostrazioni, dal Ministro della Guerra alle Bande militari fu proibito di suonare la *Marsigliese* e l'Inno di Garibaldi, questo andò soggetto ad una parodia, che cominciava così:

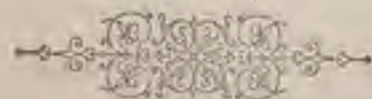
Si copran le tombe, si lavino i morti,  
I martiri nostri li davalò li posti.

La musica dell'Inno fu pubblicata a Milano dalla benemerita Casa Ricordi non già nel 1861, come scrive il prof. Castelli, ma due anni prima. Di vero, nel catalogo del comm. Fantoni è citata la edizione del 1859; e noi di quest'Inno possediamo un esemplare della trascrizione per pianoforte e canto fatta da Luigi Truzzi ed edita dallo Stabilimento Ricordi nel settembre del 1859. Lo Schmidl (*Dizionario universale dei Musicisti*), a cui per la frettolosa compilazione non fu dato conoscere la data e il luogo nè della nascita, nè della morte dell'Olivieri, aggiunge che egli è autore di alcuni *Ballabili* e *Marche* per pianoforte; ma che la sua popolarità la deve tutta alla composizione dell'Inno di Garibaldi, ch'egli confonde, facendone tutt'uno, coll'Inno di guerra dei *Cacciatori delle Alpi*, che invece è quello del 1848: *Patriotti, all'Alpi andiamo*.

Il comm. Fantoni conferma che la prima prova di quell'Inno fu fatta dagli emigranti a Genova in casa Camozzi; e menziona pure « *Gl'insorti*, e *Canto dei Crociati*, poesia del Fusinato, musica dello stesso maestro Olivieri.

(Continua)

CARLO LOZZI.



BIBLIOGRAFIA

E. NAUMANN. *Deutsche Tondichter von Seb. Bach bis Rich. Wagner. VI umgearbeitete Auflage.* — Leipzig, Verlag von List und Francke. Preis 3 M., eleg. geb. 4 M.

Compositori tedeschi di Naumann formano da molti anni, come lo prova la serie delle edizioni, una delle letture predilette non solo degli artisti ma anche dei dilettanti e soprattutto delle signore che vi apprendono le vicissitudini dei grandi maestri tedeschi. L'autore espone in modo assai chiaro lo svolgersi della musica in Germania durante due secoli; con grande obiettività bilancia e pondera i servizi resi all'arte dagli stessi e li compara a quelli degli altri rami dell'arte. È un libro prezioso e molto utile alla generazione presente dei musicisti.

Antiquarisches Lager von List und Francke in Leipzig. — *Schriften über das Theater. Theoretische und praktische Musik.*

Lo stesso editore dell'opera *Compositori tedeschi* ha pubblicato il suo ricchissimo catalogo degli scritti sul teatro e sulla musica teoretica e pratica, catalogo compilato con molta cura dai signori C. Kossmaly, direttore di musica in Stettino, dal redattore dott. J. Schucht e da altri valenti collaboratori. Gli studiosi potranno trovarvi ghiotte curiosità.

XXV anni di vita editoriale. — Ulrico Hoepli, editore, Milano.

L'illustre editore comm. Ulrico Hoepli ne ha mandato assai cortesemente una copia del suo *Catalogo giubilare*, catalogo cronologico, alfabetico-critico, sistematico e per soggetti delle edizioni da lui pubblicate dal 1872 al 1896.

È un'opera voluminosa di cinquecento pagine circa che, pur non essendo illustrata, costituisce da sé la più splendida illustrazione della febbrile attività dell'illustre editore. Il *Catalogo* è preceduto da una affettuosissima lettera autografa di Ulrico Hoepli agli egregi autori ed amici suoi e da una brillante introduzione di Gaetano Negrì sulle *Rivelazioni di un Catalogo*, che dice interessante quanto il *Vocabolario*.

Il maestro Paolo Amatucci ne ha inviato una sua romanza: *Sorrindo*, melodia per voce di mezzo-soprano o baritono con accompagnamento di pianoforte, premiata con diploma di merito alla 10.ª gara musicale 1896, aperta dal Scaramuccia di Firenze.

L'abbiamo letta e con piacere dobbiamo constatare che la *Romanza* del signor Amatucci è molto graziosa e degna quindi del premio che le è stato conferito.



CONCORSI

Concerti Orchestrali Rossomandi - III anno.

1.° Orchestra Napoletana, organizzata e diretta dal maestro Florestano Rossomandi, per propagare la musica sinfonica, bandisce due concorsi...

1.° CONCORSO.

Composizione per orchestra, di un tempo solo. Ouverture. - Prejudizio Sinfonico, Notturno, ecc.

I lavori prescelti saranno eseguiti in un concerto di quest'anno (1897), fra altri di autori della moderna scuola italiana ai quali il concerto sarà esclusivamente dedicato.

2.° CONCORSO.

Sinfonia in forma classica.

La migliore prescelta sarà eseguita al primo concerto della stagione 1897-98. Al vincitore sarà donata una Medaglia d'oro.

La Commissione esaminatrice sarà così composta:

- Presidente - PIETRO PLATANIA. Diretti. del R. Conserv. di musica in Napoli
PAOLO SERRAO, profess. di composizione
NICOLA D'ARSENZO, idem
CARLO DE NARDIS, profess. di armonia
COSTANTINO PALUMBO, idem
LUIGI SANDRIMANNI, profess. di pianoforte del R. Conserv. di musica in Napoli.
Segretario - ROCCO PAGLIARA, bibliotecario

Avvertenze - I lavori per il 1.° concorso debbono presentarsi non più tardi del 15 febbraio 1897; quelli per il 2.° concorso non più tardi del 15 settembre 1897.

I lavori debbono essere inediti e mai precedentemente eseguiti.

Gli autori debbono serbare l'incognito, scrivendo il proprio nome e cognome in una busta suggellata a secco, sulla quale sarà scritto un motto corrispondente a quello segnato sulla composizione.

Si avvertono i concorrenti che, nella partitura, si richiede anche la riduzione per pianoforte.

La partitura originale dei pezzi premiati resta alla Biblioteca del Conservatorio di musica in Napoli, ed i pezzi premiati possono essere sempre eseguiti, senza alcun compenso ad autore o editore, dall'Orchestra diretta dal maestro Rossomandi.

Tutti gli altri diritti restano salvi a vantaggio dei rispettivi autori.

0220

Teatro Khédiviale dell'Opera al Cairo.

Il signor Intendente dei Teatri Khédiviali del Cairo ne ha trasmesso, sotto il titolo: Cahier des charges pour l'exploitation du théâtre Khédivial de l'Opra, le norme richieste per chi intende presentare progetti di spettacolo per l'impresa della stagione 1897-98.

Le offerte debbono essere dirette al signor Intendente dei Teatri Khédiviali al Cairo.

Chi desiderasse avere più ampia nozione del comunicato può rivolgersi all'Amministrazione della Gazzetta Musicale.

CORRISPONDENZE

ROMA, 28 Settembre.

Le musiche e le scene principali. - Da Cetigne a Roma - Prati di stagione - A Bari - La funzione musicale - Enrico Bossi - La serata di gala - Del carnevale

A musica per le feste naziali. Naturalmente non si parla d'altro che delle prossime nozze reali, e non è a dire che l'indiscrezione dei cronisti non sia giunta a cercare di insuggire gli auguri bilanciati anche sotto l'aspetto musicale.

Oggi si può assicurare che sono centinaia di compositori che tireranno fuori la loro brava sonatina d'onaggio, dalla marcia epitalamica fino all'Inno, dalla sinfonia fino al modesto ballabile.

Frattanto le prime melodie che la sposa sentirà in Italia dopo la Morcia Reale e l'Inno della sua Teherosgora saranno le gravi note dell'organo di S. Nicola di Bari, e la musica ivi sarà scelta e diretta da un canonico musicista, monsignor Agosti.

A Roma per la funzione solenne a Santa Maria degli Angeli l'incarico di fatto disporre e regolare è stato dato direttamente da S. E. il ministro Gianrico al maestro Bossi, il direttore del Liceo Marcello di Venezia, ed il Bossi è qui giunto da quattro giorni ed ha cominciato colla sua proverbiale attività a tutto disporre perché la parte artistica musicale sia degna della solennissima circostanza.

Naturalmente l'incarico dato al Bossi ha toccato parecchie suscettività, ma la verità è una sola; chi ebbe occasione di assistere talora alle funzioni ecclesiastiche a Roma non poté a meno di rimanere spesso scandalizzato del modo col quale le cose procedono inبارis non solo alla Santa Congregazione dei Riti, qui esistente, ed alle sue precise disposizioni, ma a dispetto del più elementare buon senso.

La voce progressiva, o meglio il ritorno all'antico, è lettera morta a Roma, e là dove rifiuta il genio di Palestrina è lasciato luminoso retaggio il talento

di Frescobaldi, oggi siamo abitualmente al livello dei più modesti villaggio alpini, la musica sacra è allora qualche cosa d'indecente. Questo canzone del resto l'ha cantata spesso in questo colonnesco e quindi non fa ripeto: nessuno dubita al postutto che alcuni famosi maestri romani non avrebbero, volentieri, saputo rivedere degnamente, ma si sa del pari che tutto si muove qui in un ambiente speciale, che vi sono vincoli, abitudini, relazioni che non si saprebbero spezzare.

Il Bossi ha fatto un piano omogeneo, volendo che in questa memorabile occasione non si ripetersi il sistema dei cantoni, troppo comodo ma dubbiamente dignitoso. Ricordo in proposito lo stesso quanto succedette per il matrimonio di Umberto e Margherita di Savoia, ed il cantone che fu compilato non so più se dal Gheiser o dal Turini per la Messa nuziale, cantone che dall'Adagio della 11.° Sinfonia di Beethoven scendeva al Motivo, rispettabilmente ma modesto, di Luigi Felice Rossi.

Il Bossi, che della sua qualità di compositore di stile sacro ha dato saggio non menzionando in occasione della Messa funebre al Pantheon nel 1893, ha messo a base della sua funzione il nome di Pierluigi. Un giornale romano, anzi massimo, cittadino ha scritto ieri sera che « fu stabilito di cogliere una Messa di Palestrina » e che « le parti saranno scritte appositamente dal maestro Bossi ».

Correggiamo, dicendo che Palestrina formerà l'introitus, perché della sua Missa dovremo veramente eseguir il Kyrie, il Sanctus ed il Benedictus: ma sia per l'indispensabile brevità, sia per l'esecuzione, le altre parti della Messa sono state scelte altrove, però sempre nell'epoca d'oro della musica sacra e nella scuola nostra nazionale, e completate con pagine severamente osservate dal Bossi stesso.

Entrato solenne per organo di Bossi - Introito gregoriano della Messa solenne pro sponsa et sponsa - Kyrie di Palestrina - Graduale di Bossi - Offertorio di Bossi con Fuga di Frescobaldi - Sanctus e Benedictus di Palestrina - Agnus Dei di Bernabei - Communioni di Bossi - Tantum ergo, probabilmente di Anerio - Trivista di Frescobaldi - Marco nuziale di Bossi.

Organista è naturalmente il Bossi stesso che è, come noto, di maestria inoperabile, e lo strumento è quello antico, ma ancora ottimo specie nel riepico, del Serassi, che per cura dell'Inzoli sarà dalla Basilica di S. Paolo trasportato a Santa Maria degli Angeli.

Il Bossi ora attende al reclutamento degli elementi corali, bisogna punto facile a Roma specialmente per le voci dei ragazzi; le prove saranno cominciate in settimana, probabilmente nella sala del teatro Costanzi, frattanto messa a disposizione del maestro Costa, il fondatore della Società Bach.

\*\*\*

Quanto allo spettacolo di gala del tre progetti ai quali ho accennato, fu scelto quello dei Puritani, colla signora Prinkert, il Marconi, il Gemma ed il Grazia.

Le notizie all'Argentinus pel carnevale sono buone: le opere scelte sarebbero Acael, Falstaf, Andrea Chénier, Comargoro, Crepuscolo degli Dei, il ballo Sola. Per l'Argenteo e pel Crepuscolo qualcuno ha dovuto battagliare seriamente in Giunta: felicissimo che sia riuscito nel desiderio di colto e competente musicista, ed auguriamoci che la sua voce sia ascoltata spesso perché si rialzino possibilmente le sorti del nostro massimo. - VALETTA.

COMO, 24 Settembre.

I concerti d'organo del maestro Bossi a San Giorgio e a San Donato.

UNA diventa allato insolita a Como, in questi giorni assisto avuto, a breve distanza, due importanti audizioni di musica classica per organo, offerte da quell'eleto artista - quasi condandino, il quale di sé ha lasciato qui tanti affettuosi e nobili ricordi - che risponde al nome di Enrico Bossi.

Inaugurandosi due modesti, ma ben costrutti istrumenti, opere della Ditta Merelli di Milano, il giorno 10 settembre a San Giorgio in Borgo Vico, e ieri a San Donato, il Bossi ha in fretta di ammiratori d'ogni pelo, pregi due sceltissimi programmi la cui misura, nella nostra città, è divenuta, quasi direi, ciclica.

A San Giorgio ascoltiamo per prima l'Entrata trionfale, che è fra le composizioni numerose dettate dal Bossi per le degli strumenti; poi le due fughe in Do minore ed in Mi bémolle del grande patriarca Giovanni Sebastiano Bach. Quale armonico linguaggio in quelle note e quanta divozione nell'interpete, sempre nobile, vigoroso, all'altezza del gran genio di Eisenach!

Vennero di poi la graziosa ed ormai nota Ave Maria di Henselt; la vaporosa Niente di Mendelssohn, che il Bossi dovette replicare; la Cantilena pastorale di Gullman, il grassioso Madrigal di Hindel ed il superbo Ronco della Prima Sonata per organo di Gullman.

E ieri a San Donato giustissimo Patetica Aria variata del Padre Martini, la Toccata e Fuga in Do maggiore di Bach - grande, immensa come l'infinito - il radioso Fiat lux di Dubois ed il mistico Conto per ragazzi di Gullman.

Queste due feste dell'arte hanno, resti soddisfatti tutti gli intelligenti, tutti gli amatori dell'arte vera: soltanto una non si è mostrata contenta... ad persuadere chi... la ranciosità che sul portale a sinistra della nostra Cattedrale tenta di aggrapparsi sui ramoscelli lombardeschi, forse col proposito di dar la scalata alla maestosa cupola. Sicuro... essa ha gradito, come il Tartuffe di Molière, che la partenza del Bossi da Como avvenuta sette anni sono, non ha costituito per la nostra città una propria e vera perdita (chi lo è? era sempre lei la rana a gradire): che alla fine « gli acrobati trascendentali dei piedi e delle mani » a cui si abbandona il Bossi, non persuadono tutti (tanto meno la rana).

Ma sul più bello che l'immole ed innocuo animaletto tentava organizzare una piccola batracomomachia, S. E. il ministro dell'U. P., onorevole Gianrico, telegrafò al Bossi che gli affida la direzione della musica sacra da eseguirsi alla cerimonie religiose delle prossime nozze Savoia-Petrovic: Tablino!

E così mentre l'amico nostro viaggia alla volta di Roma, la rana continua a gracchiare, forse lamentandosi della umana ingiustizia, che in occasione tanto importante come quella dianzi accennata ha voluto dimenticare le benemerite di chi da quattro secoli guarda immobile col naso all'alto il sole e la luna per scegliere in sua voce un acrobata trascendentale!

Che programma potrà mai metter assieme il maestro Bossi per le cerimonie nuziali dei nostri Principi? Forse una esercitazione da finimulini? O pure un'esecuzione, per esempio, di opere palestriniane?

Nell'uno e nell'altro caso la rana comareci rispondere... (sic essa avrebbe saputo fare di meglio) - ALESSANDRO VOLTA.

GENOVA, 23 Settembre.

Principale grande stagione musicale - L'appalto del Carlo Felice - Varietà.

Occi esitati in pieno autunno e colla speranza d'una eccezionale stagione musicale al nostro Palteama Genovese. E' che non si tratti di speranza, ma di fatti reali, basti a provarlo il cartellone che qui vedo coplando: voglio:

Opere: I Lombardi alla prima Crociata di Verdi, Falstaff pure di Verdi, La Bottega di Paccini, Emma Lova di A. Lozzi, Andrea Chénier di Giordano: queste ultime tre nuovissime per Genova.

Gli artisti che eseguiranno tali opere sono:

Soprani: Bianchini, Cappelli, Ferrarè, Cosera, Patini, Camilla, Uberti Nita.

Mezzosoprani: Badrissi, Anita, Descoli, Elvira, Calajani Olympia (compromaria).

Tenori: Agostini, Giuseppe, Giorgio, Evan, Pardi, Giovanni, Taddei, Serafino, Ventura, Elvino.

Bassoi: Italiani, Virgilio, Dufriche, Eugenio, Vigary, Michele, Bassi, Figlia Felice, Maximo, Michele, Polignani, Alessandro.

Numero 10 professori d'orchestra, N. 20 coristi d'ambo i sessi, ragazzi cantori, banda nella scena, trombettieri.





**PESARO**  
**Liceo Musicale Rossini**

Anno Scolastico 1896-97.

Da oggi a tutto il 15 ottobre sono aperte le iscrizioni per l'anno scolastico 1896-97 ai corsi principali di:

Composizione — Canto (uomini e donne) — Pianoforte — Organo — Arpa — Violino — Viola — Violoncello — Contrabbasso — Flauto e congeneri — Oboe e congeneri — Clarinetto e congeneri — Fagotto e congeneri — Corno — Cornetta, Tromba, Trombone e congeneri — Istrumentazione per Banda.

Oltre i suddetti corsi principali di studio, l'insegnamento comprende i seguenti corsi complementari: nozioni elementari con dettato ritmico e solfeggio parlato, canto corale, canto, pianoforte, armonia teorico-pratica, organo, violino, violoncello, esercitazioni di quartetto, grammatica ed elementi di lingua italiana, nozioni di storia e di geografia, letteratura poetica e drammatica, elementi di lingua e prosodia latina, arte scenica e declamazione, lingua francese, storia musicale ed esotica.

Gli strumenti a fiato dovranno essere tagliati al diapason (870 v.) adottati nel Liceo.

Per essere ammessi alle scuole del Liceo occorre che sia presentata domanda al Presidente, nella quale il candidato dovrà dichiarare a quale corso principale siasi iscritto.

La domanda dovrà essere scritta in carta da bollo da centesimi sessanta, corredata dai seguenti documenti, redatti in carta da bollo da sessanta centesimi e muniti delle debite autenticazioni (1):

- a) Fotie di nascita.
- b) Attestato di rinunciazione (2).
- c) Attestato medico di buona costituzione fisica.
- d) Attestato di buona condotta rilasciato dalla Autorità municipale del luogo d'origine o dell'ultimo domicilio del candidato.
- e) Attestato d'aver compiuto con buon risultato l'intero corso elementare. In mancanza di questo documento il candidato sarà sottoposto ad esame per verificare se abbia l'idoneità richiesta per essere ammesso al Liceo.

L'ammissione è determinata da un esame felicemente superato ed è temporanea per il primo anno. Essa diviene definitiva dopo l'esame di competenza, il quale vale come esame di promozione.

L'età minima per l'ammissione al Liceo è determinata a nove anni compiuti.

L'età massima è stabilita colle segue: composizione 15 anni, canto (uomo) 20 anni, canto (donna) 21, pianoforte 12 anni, organo 12 anni, arpa 12 anni, violino e viola 12 anni, violoncello 15 anni, contrabbasso 16 anni, strumenti a legno 15 anni, corno 16 anni, cornetta, tromba, trombone, ecc., 18 anni.

Sulla proposta del Direttore, il Consiglio d'amministrazione, in casi eccezionali, potrà modificare i termini dell'età di ammissione.

Il termine utile per la presentazione delle domande scade il 15 ottobre.

Il 5 novembre alle ore 9 si aprirà il Liceo e cominceranno le lezioni; il giorno stesso si darà principio agli esami d'ammissione avanti una Commissione secondo il numero d'ordine col quale ciascuna aspirante sarà stata iscritta.

L'istruzione è data gratuitamente.

Il Liceo concede delle borse di studio alle quali possono concorrere tanto gli alunni di composizione e di canto quanto quelli strumentisti che abbiano dato prova di un merito eccezionale e che trovandosi almeno da un anno iscritti regolarmente al Liceo, abbiano felicemente superato gli esami.

Tutti gli alunni dovranno uniformarsi alle discipline del Liceo e particolarmente alle disposizioni dello Statuto organico e Regolamento generale del medesimo.

Pesaro, settembre 1896.

In forza del R. Decreto 30 maggio 1895, sono ammessi agli esami di Licenza e di Magistero anche studenti estranei al Liceo sotto l'osservanza delle disposizioni contenute nella speciale Regolamento.

Il Direttore **PETRO MASCAONI.**  
Il Presidente **AUGUSTO GUIDI-CARNEVALI.**

(1) La firma dell'Ufficio di Stato Civile al certificato di nascita, deve essere attestata dal Presidente del Tribunale, se fuori del territorio di circoscrizione e di una costituzione fatta davanti a un notaio o dal Sindaco e la firma di questo dal Pretore; la firma del Sindaco al certificato di nascita deve essere attestata dal Pretore.

(2) In base alla prescrizione dell'art. 16 del Regolamento, approvato con Decreto ministeriale del 29 marzo 1892, non possono essere ammessi gli aspiranti che avendo oltrepassata l'età di 21 anni di età non presentino un certificato autentico dell'Autorità comunale di avere subito una vaccinazione in data non superiore all'ottavo anno di età.

**REBUS**

I.  
**CHI LA FA L'ASPETTA**

(A. Verga).

II.

Via **FUOCO** can ar e cra

(A. Verga).

Quattro fra gli abbonati che invieranno le due spiegazioni esatte, estratti a sorte, avranno ciascuno in dono musica da scegliersi fra tutte le Edizioni Ricordi e Breitkopf e Härtel, per un importo non eccedente il prezzo marcato di lordi Fr. 6 o netti Fr. 3.  
Le soluzioni devono giungere alla Direzione non più tardi del secondo martedì dell'avvenuta pubblicazione dei relativi *Giocchi*. — Nell'invviare le soluzioni si deve in pari tempo indicare qual'è la musica che si desidera in dono; senza di che non si terrà conto delle spiegazioni.

SPIEGAZIONI DEI GIOCHI DEL N. 38:

I.

**BIZZARRIA:**

**TI-ORBA (TIORBA - strumento musicale).**

II.

**SCIARADA A CATENA:**

**Disco - corda - danza - DISCORDANZA.**

Furono spiegati esattamente dai signori: C. Borroni, E. Del Prete, U. Bocchini, T. Costantini, F. Pinzi, G. Albertini, F. Bernini, P. Reviglio, L. Pisci, O. Navaretti, A. Bellotti, F. Cordella, C. Sallini, G. Spinelli di P., P. Bazzan, M. Kolando, F. Guicciardi, G. B. Roschi, A. Ragonzoni, A. Gardini, F. Spezi, M. Segre, L. Marolla, L. Emiliani, L. Montecchi, E. Viscardi, G. Rossi, A. Riatto, F. P. Ruta, P. Martini, F. P. Lanzi, G. Bazzan.

Estratti a sorte quattro nomi, risultarono premiati i signori:

P. Martini, L. Montecchi, P. Reviglio, F. Spezi.

**AVVISO**

I signori William H. Hill e figli, fabbricanti di violini, (Londra W. 38 New Bond Street), fornitori di S. M. la Regina d'Inghilterra, acquistano Violini, Viole e Violoncelli di autori antichi italiani. Essi hanno sempre pagato con prezzi, che non ammettono concorrenza, i celebri strumenti di Stradivari e di altri reputati fabbricanti.

EDITORI-PROPRIETARI **G. RICORDI & C.**  
Brambilla Achille, gerente.

Tip. Editrice L. E. Cogliati, nei P. I. Figli della Provvidenza.

**A. MONZINO - Via Rastrelli, 10**

MILANO

Antica Casa fondata nel 1767

**STABILIMENTO**

DI MUSICA, STRUMENTI MUSICALI, CORDE ARMONICHE ED ARTICOLI PER PIANOFORTI

Specialità in

**Mandolini, Mandole, Liuti, Chitarre**

FABBRICAZIONE - RIPARAZIONE - CAMBI - NOLEGGI - LEZIONI - RICAPITO DEI PRIMARI PROFESSORI E MAESTRI

UNICO GRANDE DEPOSITO E RICCHISSIMO ASSORTIMENTO DI

**METODI E MUSICA SPECIALE**

**PER MANDOLINO, MANDOLA, LIUTO, CHITARRA**

di tutti i primari editori d'Italia e dell'Estero

CATALOGHI E PREZZI CORRENTI GRATIS A RICHIESTA



Presso il proprio Magazzino, in via Rastrelli, 10, piano 1°, si ricevono le domande d'ammissione a Soci della Sezione Dilettanti Mandolinisti Chitarristi *Faisello del Circolo Ferruccio*, avente la propria sede in Piazza del Duomo, N. 21. Si ricevono pure le domande d'ammissione a Soci del Club Signore e Signorine Dilettanti Mandoliniste e Chitarriste. — Relativi Programmi e Statuti gratis.  
Si fanno impianti completi d'orchestra per Circoli, per Studentine, per Società Mandoliniste e per Teatri d'opera. — Grande Magazzino, di Mandolini (a 6 e ad 8 corde), Mandole, Chitarre, Lire, Liuti, Cetre, Leggi, Astucci e strumenti d'arco d'ogni sorta.  
Unica fabbrica in Italia avente un impianto meccanico con matrice a vapore, per la filatura delle corde armoniche.  
Compera e vendita d'istrumenti di classici autori antichi. — Tutte le novità musicali.

CASA FONDATA NEL 1862

**G. MOLA** - Unico Deposito Via Nizza, 82 - TORINO  
CASA PROPRIA

Primo Stabilimento Italiano a Vapore per la fabbricazione di

**PIANOFORTI, ARMONIUM ed ORGANI DA CHIESA.**

Pianoforti a coda, verticali e di lusso, a corde incrociate, telato in metallo.  
Armonium in 5 modelli diversi.  
Organi da Chiesa finiti e da costruirsi sopra qualsiasi progetto. Riparazioni e rimodernazioni.  
Unica Fabbrica italiana del genere premiata con medaglie d'oro e diplomi d'onore a tutte le esposizioni musicali.  
DIPLOMA D'ONORE DI PRIMO GRADO CHICAGO 1893.  
Medaglia speciale del Ministero per l'esportazione.  
CATALOGHI A RICHIESTA




**G. PELITTI**  
R. STABILIMENTO  
DI  
Istrumenti Musicali  
PREMIATO  
IN DIVERSE ESPOSIZIONI  
Nazionali ed Estere  
MILANO  
Via Castelfidardo, 7 e 9.

MILANO ROMA  
Via Orefici, 2. Piazza Pilotta.

**GIAC.° CESATI E FIGLI**

FABBRICA DI RICAMI E FORNITURE MILITARI.

Elmetti, Cappelli, Colbacchi, Capi, Pannocchie, Berretti, Ricami, Distintivi, Guarnizioni, ecc. per Corpi di Musica, Musiciipi, Collegi e Società.  
Ricami e Forniture complete per Diplomatici e Magistrati.  
Stendardi e Bandiere per Reggimenti, Società, Istituti e Balconi.  
Stendardini e medaglie per premio. — Passamanii e guarnizioni per livrea.  
Sciarpe per Sindaci e Funzionari. — Decorazioni e Nastri.

**VERO ESTRATTO di CARNE**  
**LIEBIG**  
Indispensabile in ogni famiglia.  
Esigere la Firma *Liebig* in Inchiostro Azzurro.

**PEPTONE di CARNE**  
preparato dalla  
Compagnia Liebig

Contiene l'albumina della Carne in istato fisiologico.  
NUTRIMENTO DIETETICO e CORROBORANTE di PRIMO ORDINE.  
Viene prescritto dai Signori Medici del mondo intero.  
In vendita presso tutti i farmacisti, droghieri e Salumieri.

A. MONZINO - Via Rastrelli, 10

MILANO

Antica Casa fondata nel 1767

STABILIMENTO

DI MUSICA, STRUMENTI MUSICALI, CORDE ARMONICHE ED ARTICOLI PER PIANOFORTI

Specialità in

Mandolini, Mandole, Liuti, Chitarre

FABBRICAZIONE - RIPARAZIONI - CAMBI - NOLEGGI - LEZIONI - RICAPITO DEI PRIMARI PROFESSORI E MAESTRI

UNICO GRANDE DEPOSITO E RICCHISSIMO ASSORTIMENTO DI

METODI E MUSICA SPECIALE

PER MANDOLINO, MANDOLA, LIUTO, CHITARRA

di tutti i primari editori d'Italia e dell'Estero

CATALOGHI E PREZZI CORRENTI GRATIS A RICHIESTA



Presso il proprio Magazzino, in via Rastrelli, 10, piano 1°, si ricevono le domande d'ammissione a Soci della Sezione Dilettanti Mandolinisti Chitarristi *Patrisse del Circolo Ferruccio*, avente la propria sede in Piazza del Duomo, N. 21. Si ricevono pure le domande d'ammissione a Soci del Club Signore e Signorine Dilettanti Mandoliniste e Chitarriste. — Relativi Programmi e Statuti *gratui*.  
Si fanno impianti completi d'orchestra per Circoli, per Estudianti, per Società Mandoliniste e per Teatri d'opera. — Grande Magazzino, di Mandolini (a 6 e ad 8 corde), Mandole, Chitarre, Lire, Liuti, Cetre, Leggit, Astucci e strumenti d'arco d'ogni sorta.  
Unica fabbrica in Italia avente un impianto meccanico con *matrice a vapore*, per la filatura delle corde armoniche.  
Compera e vendita d'istrumenti di classici autori antichi. — Tutte le novità musicali.

CASA FONDATA NEL 1862

G. MOLA - Unico Deposito Via Nizza, 82 - TORINO

Primo Stabilimento Italiano a Vapore per la fabbricazione di

PIANOFORTI, ARMONIUM ed ORGANI DA CHIESA.

Pianoforti a coda, verticali e di lusso, a corde inroccate, telaio in metallo.  
Armonium in 5 modelli diversi.  
Organi da Chiesa fidi e da costruirsi sopra qualsiasi progetto. Riparazioni e rimodernazioni.  
Unica fabbrica italiana del genere premiata con medaglia d'oro e diploma d'onore a tutti le esposizioni mondiali.  
DIPLOMA D'ONORE DI PRIMO GRADO CHICAGO 1893.  
Medaglia speciale del Ministero per l'esportazione.



CATALOGHI A RICHIESTA

G. PELITTI

R. STABILIMENTO

Istrumenti Musicali

PREMIATO

IN DIVERSE ESPOSIZIONI

Nazionali ed Estere

MILANO

Via Castelfidardo, 7 e 9.

MILANO ROMA  
Via Orefici, 2. Piazza Pilotta.

GIAC. CESATI E FIGLI

FABBRICA DI RICAMI E FORNITURE MILITARI.

Elmetti, Cappelli, Colbacchi, Cefpi, Pennacchi, Berretti, Ricami, Distintivi, Guarnizioni, ecc., per Corpi di Musica, Municipi, Collegi e Società.  
Ricami e Forniture complete per Diplomatici e Magistrati.  
Stendardi e Bandiere per Reggimenti, Società, Istituti e Balconi.  
Stendardi e medaglie per premio. — Passamanie e guarnizioni per livrea.  
Scarpe per Sindaci e Funzionari. — Decorazioni e Nastri.

VERO ESTRATTO di CARNE  
LIEBIG

Indispensabile in ogni famiglia.  
Esigere la Firma Liebig in inchiostro azzurro.

PEPTONE di CARNE  
preparato dalla  
Compagnia Liebig

Contiene l'albumina della Carne in istato peptonizzato.  
NUTRIMENTO DIETETICO E CORROBORANTE DI 1° ORDINE.  
Viene prescritto dai Signori Medici del mondo intero.  
In vendita presso tutti i Farmacisti, Droghieri e Salumieri.

Premiata e privilegiata fabbrica di Istrumenti Musicali  
MAINO & ORSI - MILANO  
Via Bonaventura Cavalieri e Andrea Appiani, 8

Fornitori del R. Esercito, dei R. Conservatori e Corpi Musicali Municipali di BOLOGNA, MILANO, PARMA, ROMA, PESARO, TORINO e DEL TEATRO ALLA SCALA

Fabbricazione speciale di Flauti, Oboi, Clarinetti, Claroni, Fagotti e Saxophones dei sistemi più perfezionati.

Unica Fabbrica concessionaria per l'Italia del FLAUTO GIORGI

In seguito a nuovo perfezionamento di fabbricazione, i prezzi del Flauto Giorgi vengono d'ora innanzi ridotti come segue:

FLAUTO GIORGI, semplice, in clarino o qualunque tonalità, Do o Re - terzino, Mi bemolle o Fa - mezzo in Sol. L. 10.

FLAUTO GIORGI in clarino con le due note supplementari più basse di Do e Do dieci. L. 25.

IMBOCCATURE GIORGI da applicarsi ai flauti traversali Ziegler, Briccialdi, Boehm con asta di congiunzione ed appoggio: da L. 10 a L. 15. — Le IMBOCCATURE GIORGI si adattano ai flauti già in uso, seguendo lo stile, la composizione e l'ornato.

Il FLAUTO GIORGI è brevettato a norma di legge e si protegge contro i contraffattori e violatori con tutto il rigore concesso dalla medesima.



FRANCI & C.

SUCCESSORI DI ROMEO GEROSA & C.

MILANO, Via S. Pietro all'Orto, 9 - Succursale a MONZA, Piazza Garibaldi, 9

PIANOFORTI E HARMONIUMS

DELLE PIÙ CELEBRI FABBRICHE D'EUROPA

BLÜTHNER JULIUS - THÜRMER - HENRI HERZ - WEISSBROD, ECC.

Rappresentanti esclusivi della Casa SCHIEDMAYER PIANOFORTE-FABRIK di Stuttgart.

VENDITA - NOLO - CAMBIO - RIPARAZIONI - CONTRATTI RATEALI.  
Pianoforti d'occasione a prezzi eccezionali. — Facilitazioni speciali ai giovani artisti.

TOMASINI GIUSEPPE, maestro di Mandolino lombardo e napoletano e di Mandola. — MILANO, Via Fabbric, 27.

BERETTA e ANGIOLETTI — Fabbrica di Fisarmoniche. — MILANO, Piazza Vetri, 14 - A.

BRUNETTO FILIPPO, maestro direttore d'Orchestra. — MILANO.

QUARANTA cav. FRANCESCO, maestro di Canto. — MILANO — Via Solferino, N. 7.

PREMIATA DITTA  
E. RANCATI & C.  
ATTREZZISTI  
del Teatro alla Scala  
PRINCIPALI TEATRI D'ITALIA ED ESTERO  
ROMA TORINO  
MILANO  
Via Velabro 5

PROFUMERIA AMOR  
SPECIALITÀ PRIVILEGIATA  
Angelo Migone & C.  
MILANO  
Premiati nelle più alte Esposizioni  
La bontà dei prodotti, la soavità del profumo, l'eleganza della confezione, unitamente al suo basso prezzo, fanno della  
PROFUMERIA  
AMOR-MIGONE  
un articolo dei più ricercati e convenienti.  
AMOR-MIGONE — Estratto.  
AMOR-MIGONE — Sapone.  
AMOR-MIGONE — Polvere di Riso.  
AMOR-MIGONE — Acqua per Toiletta.  
AMOR-MIGONE — Acqua Dentifricia.  
AMOR-MIGONE — Polvere Dentifricia.  
AMOR-MIGONE — Busta Profumo.  
AMOR-MIGONE — Scatole per Regali.  
I suddetti articoli si vendono presso tutti i negozianti di Profumerie, Farmacisti e Droghieri.  
Deposito generale A. MIGONE & C.  
MILANO — Via Torino, 12 — MILANO

Premiata Sartoria Teatrale  
DITTA  
**LUIGI AMPERONI**  
FORNITRICE DEL TEATRO ALLA SCALA  
30, S. Damiano - MILANO - S. Damiano, 30  
GRANDIOSO ASSORTIMENTO DI VESTIARIO  
VENDITA E NOLEGGIO - SPETTACOLI COMPLETI - MASCHERATE, ECC.  
COMMISSIONI PER FIGURINI  
MAGLIERIE - CALZATURE - ARMI - ATTREZZI E SOUTERRI.



**FERDINANDO ROTH**  
MILANO - Via Galileo, 13 - MILANO  
ISTRUMENTI MUSICALI  
ultimo perfezionamento

Instrumenti speciali d'ogni genere per opere e balli tanto per vendita che per noleggio.

Prem. Priv. Fabbrica  d'Istrumenti Musicali

**CAMILLO SAMBRUNA**  
Fornitore del R. Esercito, del R. Conservatorio e del Corpo di Musica Municipale di Milano  
MILANO - CORSO GARIBALDI, 40 - MILANO

**VITTORIO CARPI** ex-Direttore della Scuola di Canto al Conservatorio di Chicago, ora Professore alla Scuola Musicale Cooperativa in Milano e inventore del **RETTIFICATORE DELLA VOCE** (che si vende in Galleria V. E., 88-92, a L. 2,50) tiene Scuola di Canto privata in MILANO, Piazza Castello, 24.

MILANO **SCUOLA MUSICALE COOPERATIVA** MILANO  
Via Unione, 12 Via Unione, 12  
Approvata dal R. Tribunale Civile di Milano con Decreto 4 Dicembre 1891. - 6.<sup>o</sup> Anno Scolastico  
Sono già in corso le iscrizioni per l'anno scolastico 1896-97.  
Si spedisce gratis il Programma a chiunque ne faccia richiesta alla Direzione della suddetta Scuola.

**ALBERGO DELL'EUROPA**  
MILANO - Corso Vittorio Emanuele, II - MILANO

**P**OSTO nel miglior centro della Città, situato a mezzogiorno colla vista del Duomo. Ampliato e rimodernato interamente colle esigenze moderne.

**R**ISCALDAMENTO a vapore e luce elettrica in tutta la casa, ascensore « lift » idraulico perfezionato. Bagni a tutti i piani.

**A**PPARTAMENTI prospicienti il corso e camere tranquille ed arieggiate verso i giardini.

**S**ALE di riunione e di lettura con giornali Italiani ed Esteri. - Panoir. - Cucina Italiana e Francese a tutte le ore. - Tavole rotonde e pranzi a prezzo fisso ed alla carta.

Pensioni giornaliere ed a prezzi ridotti con speciali riguardi agli artisti che soggiornano in Milano durante la stagione invernale.

Telefono - Omnibus e Viglietti ferroviari. - Si parlano le principali lingue.  
**ENRICO MARCIONNI.**

Grande Stabilimento Internazionale  
DI  
**PIANOFORTI, ARPE, HARMONIUMS**  
**TEDESCHI & RAFFAEL**  
MILANO  
Via Dante, 3 e Santa Maria Segreta, 6  
Noli - Vendite - Cambi - Riparazioni  
**RATE MENSILI**  
Fabbrica propria unica in Italia di Arpe  
a doppia Meccanica col più recente perfezionati sistemi. - Con speciale laboratorio per riparazione ad uso Londra e Parigi  
UNICI CONCESSIONARI PER LA VENDITA DELL'ORCHESTRINA BOZZA.  
ORGANI LITURGICI D'OCCASIONE. - FORNITORI DEL TEATRO ALLA SCALA, LIRICO, ECC.  
Deposito di tutte le più celebri Fabbriche mondiali




**Volete digerir bene??** Sovvina per la digestione, rinfrescante, digestiva e

**L'Acqua di Nocera-Umbra**  
di ottimo sapore, batteriologicamente pura, leggermente gassosa, della quale disse il Mantegazza che è buona per sani, per malati e per semi-sani.

Il chiarissimo Prof. De-Giovanini non esitò a qualificarla la migliore acqua da tavola del mondo.

**Pastangelica per Famiglia**  
pastina alimentare fabbricata coll'acqua minerale alcalina di Nocera-Umbra, la quale per le sue note proprietà igieniche e i sali magnesiaci in essa contenuti, le conferisce una eccezionale digeribilità, conservandole una notevole compattezza.

Le signore delicate, i raffinati del gusto, gli uomini di affari col l'eccesso di lavoro mentale disposte alle dispense, tutti coloro insomma che amano o che debbono nutrirsi di cibi scordati, sostanziosi e leggeri, non mancheranno di serbare le loro preferenze alla Pastangelica.

Una buona misurina di Pastangelica, masticata senza affaticare lo stomaco.

Per spedizioni in pacchi postali anticipare anche la spesa relativa.

Società di F. G. L. 7, da 127 N. 2, 533, da 100 gr. L. 5,50.

**Volete la salute??** Nella scelta di un liquore conosciute la bontà e i benefici effetti. - **IL FERRO-CHINA-BISLERI** è il preferito dai buongustai e da tutti quelli che amano la propria salute. L'III. Prof. Senatore Semmola scrive: « Ho sperimentato largamente il Ferro - China - Bisléri che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Clorosemie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rispetto ad altre preparazioni dà al Ferro - China - Bisléri un'indiscutibile superiorità. »

STABILIMENTO F. BISLERI & C. - MILANO

**FERNET-BRANCA**  
Specialità dei FRATELLI BRANCA di MILANO, Via Broletto, 35  
I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO  
Premiati con medaglia d'oro e gran diploma d'onore alle principali esposizioni nazionali ed internazionali.  
**AMARO - TONICO - CORROBORANTE - DIGESTIVO**  
raccomandato da celebrità mediche

ESIGERE SULL'ETICHETTA la firma trasversale  
FRATELLI BRANCA e C.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

CONCESSIONARI per l'America del Sud  
C. F. HOFER e C. - Genova

Premiata sude Stabilimento Internazionale

DI

**LUIGI FORTI, ARPE, HARMONIUMS**

FORNITRICE DI

30, S. Damiano - **DESCHI & RAFFAEL**

GRANDIOSO ASSC

MILANO

Via Dante, 3 e Santa Maria Segreta, 6

Noli - Vendite - Cambi - Riparazioni

**RATE MENSILI**

fabbrica propria unica in Italia di Arpe

col più recenti perfezionati sistemi. - Con speciale laboratorio per riparazione ad uso Londra e Parigi

CONCESSIONARI PER LA VENDITA DELL' ORCHESTRINA BOZZA.

ARGICI D'OCCASIONE. - FORNITORI DEL TEATRO ALLA SCALA, LIRICO, ECC.

li tutte le più celebri Fabbriche mondiali

RATE MENSILI

Istrumenti speciali: d'ogni genere per opere e balli tanto per vendita che per noleggio.

Fornitore di

**MILANO**

acqua di

**VITTORIO DELLA VOCE** (che si)

MILANO

SCU

Approvata dal

Sono già in

**Pastangelica per Famiglia**

pastina alimentare fabbricata coll'acqua minerale alcalina di Nocera-Umbra, la quale per le sue note proprietà igieniche e i sali magnesiaci in essa contenuti, le conferisce una eccezionale digeribilità, conservandole una notevole compattezza.

Le signore delicate, i raffinati del gusto, gli uomini di affari cui l'eccesso di lavoro mentale dispone alle dispense, tutti coloro insomma che amano o che debbono nutrirsi di cibi semplici, sostanziosi e leggeri, non manterranno di serbare le loro preferenze alla Pastangelica.

Una buona minestrina di Pastangelica, nutrice senza affaticare lo stomaco.

Per spedirla in pacchi postali anticipare anche la spesa relativa.

Scatola da 1 Kg. L. 1, da 250 g. L. 0,50, da 100 g. L. 0,25.

**Voletè la salute??**

Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti. - IL **Ferro-China-Bislari** è il preferito dai buongustai e da tutti quelli che amano la propria salute. L'Ul. Prof. Senatore Senemola scrive: « Ho sperimentato largamente il Ferro-China-Bislari che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Clorosemie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rispetto ad altre preparazioni dà al Ferro-China-Bislari un'indiscutibile superiorità. »



MILANO

**ALBERT BRANCA**

MILANO

**FRATELLI BRANCA di MILANO, Via Broletto, 35**

POSTO nel miglior ce... colla vista del Duom... colle esigenze moderne.

**RISCALDAMENTO a ascensore - lift - idra.**

Pensioni giornali

**TONICO - CORROBORANTE - DIGESTIVO**

raccomandato da celebrità mediche

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

CONCESSIONARI per l'America del Sud C. F. HOFER e C. - Genova

Telefono

# Gazzetta Musicale di Milano

★ DIRETTORE: GIULIO RICORDI ★

— SOMMARIO —

L. LOCATELLI L'Arte in Chiesa Alla Ristita Concetti Festeggiamenti allo Casin di Francia	C. ARNER Per il ventennio musicale V. VALERIANI Come si suona e come si dovrebbe sentire la musica G. DACCI Non agita la sull'intervallo di Quarta (Continuazione) Corrispondenze: Bologna, Vicenza, Montreal Dresda, Bruxelles, Nuova York Varese, - Teatri Neurologia. - Arvedi Teatro. - Parola e rotolo.
---	---

Illustrazioni: Cantoni per l'opera La Camargo di Enrico De Lora - Disegni di A. Hottelstein.

Camargo - Atto primo.

(Riproduzione autorizzata)

ABBONAMENTI  
alla Gazzetta Musicale  
CON ILLUSTRAZIONI O CON MUSICA  
comprende l'affrancazione dei premi:

Un Anno . . . . .	L. 22
NEL REGNO: Semestre . . . . .	» 12
Trimestre . . . . .	» 6
Un numero separato . . . . .	Cent. 30

Per l'estero si aggiungono le maggiori spese postali.  
Pagamenti anticipati.

Non si restituiscono i manoscritti.  
Intenzioni e pagamento. Cent. 30 per linea e spazio di linea.

Gli abbonati ricevono in DONO molti premi;  
oltre al DONO in musica del valore effettivo di  
Fr. 20 (marca netti), pari a Fr. 40 (marca lordi).

Si pubblica gratis un numero di saggio della  
Gazzetta Musicale a chiunque ne faccia richiesta anche  
con semplice biglietto di visita munito dell'indirizzo.  
Direzioni della GAZZETTA MUSICALE - Milano.

R. STABILIMENTO TITO DI GIO. RICORDI E FRANCESCO LUCCA DI

**G. RICORDI & C.**

MILANO Via Santa Margherita, 3	NAPOLI Galleria Umberto I - N. 1 e 4	PARIGI 12 - Rue de Labrousse - 11
ROMA Via del Corso, 139	PALERMO Via Ruggiero Settimo	LONDRA 265 - Regent Street, W. - 261



*La Casa Ricordi & Finzi, nel suo grandioso Stabilimento in Via del Palazzo Marino, 3, vende Pianoforti delle primarie Fabbriche d'Europa e d'America, - Pianoforti d'occasione garantiti da L. 300 in più, - Arpe Erard, - Organi americani, - Organi da Chiesa, - accetta contratti rateali, - noleggia a prezzi miti, eseguisce accuratamente riparazioni, - rappresenta le Case: Erard, - Julius Blüthner, - Beckstein, - Ibach, - Schiedmayer & Söhne, - Kaps, - Neumeyer e ne ha l'esclusivo deposito.*

## SORMANI ERCOLE

Scenografo e Macchinista Teatrale

STABILIMENTO SCENOGRAFICO

per la dipintura di Scene artistiche tanto in Carta che in Tela

L'UNICO GRANDE DEPOSITO DI SCENE E MACCHINISMI CHE POSSA ESEGUIRE PRONTAMENTE QUALUNQUE RICHIESTA.

NOLEGGI E VENDITE

Via Carlo Botta, 8 - MILANO - (fuori Porta Romana.)  
Telefono 172.

PREMIATA E PRIVILEGIATA FABBRICA D'ISTRUMENTI MUSICALI

## AGOSTINO RAMPONE

inventore del nuovo sistema in metallo

FORNITORE

delle Musiche del R. Esercito Italiano, del R. Conservatorio e delle Scuole Popolari di Musica

MILANO - Via Principe Umberto, 20 - MILANO

CON FABBRICA SUCCURSALE IN QUARNA SOTTO (NOVARESE)

Spedite GRATIS il Catalogo a chi ne fa richiesta anche con semplice viglietto di visita munito del relativo indirizzo.

ANNO 51.

N. 41. - 8 Ottobre 1896

DIRETTORE

GIULIO RICORDI

FOGLIO DI 16 PAGINE

Si pubblica ogni Giovedì

## L'ARTE IN CHIESA

GRAVE questione che ha interessato profondamente ed è giunta da molto tempo (1894) all'onore di una nuova preoccupazione vaticana, forse per virtù di convenienza più che per convinzione artistica. Dopo il Regolamento della Sacra Congregazione dei Riti, di cui si è servito testè uno scandolezzato per condannare al veto la Messa di Mozart, non occorrerebbe far code all'argomento, se non fosse lecito inasprire le questioni quando uno le crede tutt'altro che risolte.

La questione della musica sacra, artisticamente, non è del tutto risolta, giacchè non serve la rigidità imperiosa dell'Autorità clericale, se bene conforme alla corrente laica di valorosi competenti, a sciogliere tutte le controversie di un problema artistico. L'evoluzione impulsiva dell'arte non può permettere a certe forme estetiche del culto di cristallizzarsi nel rigorismo dogmatico, che tronca nette con un Regolamento ineccepibile le discussioni e vieta le modificazioni e le innovazioni, autocraticamente.

Quando si pensa a ciò che l'Arte in genere ha fatto per la Chiesa, si ha il dovere di non impacciarla e di non costringerla per nessun pretesto e sotto nessuna forma.

La musica sacra è fatalmente la più costretta, la più sorvegliata, la più disgraziata di tutte le manifestazioni artistiche. Mentre si accetta in arte tutto il simbolismo spasmodico e deforme dei nuovissimi, la critica rinfaccia a Gounod le battute profane o impregnate di Faust nelle sue Messe, e un Agnus Dei atteggiante un effetto drammatico nelle nuove composizioni per chiesa è inesorabilmente condannato in nome dell'arte decorosa e delle prescrizioni del Papa.

Alcuni giorni addietro, in un comunello del Canavese, durante l'Offertorio, la Banda attaccò un adagio della Sannambula. Come per incanto un silenzio più che mistico successe agli stertuti, al tossire ed a quel fruscio proprio delle chiese gremite, che era salito quasi all'irrequietezza durante una lunga Messa, veramente sacra e magistralmente massiccia e pesante. Se il celebrante se ne accorse, quale effetto devono avergli fatto in quel momento le proibizioni dei suoi superiori! Ma forse ad una tale questione egli... voltava le spalle.

Certo non è permesso dedurre un documento da questo ingenuo e brutto episodio, ma anch'esso tiene il suo posto, e fa da ponticello a considerazioni più serie:

Tutte le funzioni sacre, nonostante la semplicità massima delle cerimonie odierne, nelle quali, con eleganti figurazioni si accenna ai misteri biblici ed evangelici, traggono l'origine remota dalle rappresentazioni sacre del medio evo.

Gli spiritelli infernali, le arche galleggianti, gli angeli sospesi e svolazzanti, la pece-greca e il bengala, le nubi, i trabocchetti, eccetera, tutto ciò che serviva in sostanza di macchinario e di scena ai sacri spettacoli di quell'era storica, durante la quale i Sancta-Sanctorum servivano da palcoscenico e il tempio di platea, si sono venuti semplificando, seguendo le tendenze delle epoche civilizzatrici.

Per citare un esempio; volendo ricordare ai fedeli il tristo bacio di Giuda al Divin Maestro, la Chiesa non ricorre più ad una scena dialogata; curva semplicemente il suo sacerdote a baciare la candida tovaglia dell'altare. È un atto semplice e solenne nello stesso tempo, pieno di mestizia per chi lo sa comprendere, ma è un momento eminentemente drammatico, che in certe rappresentazioni della Passione, come, per esempio, nel Canavese ed in Baviera, ad Oberammergau, riprende le antiche proporzioni ed i caratteri teatrali, donde la cerimonia d'oggi è scaturita.

Non occorre aggiungere altro. Meglio osservare subito come ad una grande base di drammaticità si appoggi tutto l'edificio del culto esterno cattolico. Ogni movimento dell'officiante o degli officianti ha e deve avere un significato, dal Pontefice che celebra nella sua Cappella privata, fino al più umile prete di campagna. Le grandi funzioni non fanno che moltiplicare, secondo la maggior durata della funzione, le allusioni, le ricordanze, le commemorazioni, le rievocazioni della divina storia del Messia o delle profezie, ecc.

E non solo nelle persone, nelle parole, nelle preghiere, in certi atti del rito (come l'imposizione delle mani, il bacio dell'altare, lo scoprimento del carcere, l'abbraccio ed il bacio dei chierici, il lavabo, ecc.) si verifica questo accenno alle tradizioni religiose della fede, ma persino nei vasi sacri, negli ornamenti, nelle vesti, nei fregi, nelle sculture dei templi, negli arredi, nei messali e nei turiboli il fedele legge per virtù di simbolo le sacre vicende dei due Testamenti.

La parte rappresentativa ha dunque la massima parte, il massimo sviluppo e la maggior importanza nel rito sacro; e se la drammaticità è velata, non vuol dire ch'essa non esista.

Donde la necessità di chiamare in soccorso la supremazia delle arti al supremo culto, la naturale tendenza a decorare coll'ornamento e l'eccitamento musicale le funzioni drammatico-religiose, di sposare due sentimentalità egualmente alte e nobili: quella del suono e quella della preghiera.

Il canto liturgico dei Salmi, antico come Davide e ben anche povero e disadorno come nelle catacombe, non è altro che il prodotto dell'eccitamento e del trasporto verso la Divinità. Palestrina o Bach hanno aggiunto al canto liturgico le creazioni del loro genio. Ma perchè debbono essi aver troncato la questione con una perfezione classica



immutabile? Perché nessuno all'infuori di loro e dei loro discepoli od imitatori può sentire e vedere a traverso le funzioni sacre una vigorosa e alta potenza rappresentativa ed essere conseguentemente ispirati da melodie drammatiche? Tutta la vita meravigliosa del Nazzeno non s'informò forse ad una umanità vera e propria con tutti i suoi dolori, le sue aspirazioni e le sue battaglie?

Il crucifige della critica, le prescrizioni pontificali, la timidezza dell'innovazione può impedire, ma può snaturare?

Nella *Sonnambula* e nel *Parifal* si racchiude forse tutta la gamma delle sensazioni umane, e nessuno può negare che se il primo è un allegro melodramma, quest'ultimo è un dramma sacro, né più né meno; sacro non solo per color locale, non per l'Agape, le campane, il San Graal, ma per l'ispirazione, per l'impianto, l'intreccio morale, l'apologia della virtù, del sacrificio, della redenzione, la rappresentazione della bontà, del mistero, della preghiera.

Quale fedele potrebbe opporsi all'esecuzione del *Primo Preludio* con quel solenne clangore della fede che le trombe attaccano alla ferita d'Amfortas, temi molto più sacri e degni che non *l'Allegro maestoso* e *l'Allegro moderato* dello *Stabat* di Rossini, che la Chiesa ha non soltanto tollerato, ma ammirato?

Eppure il *Parifal* è drammatico, eminentemente drammatico, nonostante il profumo mistico che in esso è trasfuso, e l'ispirazione musicale è venuta precisamente da tutta quella splendida drammaticità.

Entrando in un altro ordine di idee: perché ammettere certe romantiche aspirazioni di S. Alfonso dei Liguori, di S. Bernardo, e quelle assai più arrischiare di anonimi che cambiano la figura austera e purissima di Gesù in quella d'uno sposo, di un fidanzato, di un amante che viene di notte, nel silenzio, a portar fiori ed amplessi alla divota e va dicendo, e poi gridare alla profanazione, se l'organista introduce una modulazione cromatica?

Togliete dal culto cattolico tuttocio che non ha la rigidità puritana e la durezza dogmatica del culto luterano, e allora si potrà ammettere l'ostacolo anche all'ispirazione drammatica sulla Cantoria.

Giacchè sulle pianete e sulle stole potete dipingere grappoli d'uva, agnelli e pastori, giacchè le icone sono popolate da figure perfino guerresche e simboliche, destinate a formare col momento tragico che rappresentano l'attenzione del pubblico e nelle navate potete approfondire l'accozzaglia e la megalomania greco-bizantina dell'oro per amore dell'arte decorativa e del lusso e i capitelli delle colonne possono costruirsi in tutti gli stili pagani corinzio e dorico, non è ammissibile che sia danneggiato o diminuito l'eccitamento alla preghiera dal chiedere, se un'orchestrazione anche un po' drammatica o una *Sinfonia* di Schumann debba diventare un controsenso.

Ed ora, per la buona intesa:

Non è il caso d'insinuare il dubbio che si voglia in chiesa l'*Alleluia* di Mascagni o l'*Arioso* del *Fra Diavolo*. Tali esecuzioni teatrali che accompagnano la scena, richiamerebbero in mente al fedele un ordine di cose troppo diverse dall'ambiente in cui si prega. Tuttavia le fasi delle

funzioni sacre, trasformazione di una realtà vera ed autentica, a parte la divina idealità di ciò che rappresentano, possono agire sui fedeli con un'efficacia tutta nuova e profondamente religiosa, quando l'orchestra in chiesa (non solo l'organo, che non si presta ai cromatismi ed ai ricami) possa offrire le sue smaglianti risorse di colori e di voci nella stessa guisa che dalla cavernosità fonica di Bayreuth sale la magnifica onda sonora che avvolge e divinizza quasi l'azione scenica del *Puro stolto*.

Musicando, per esempio, il *Salmò XXVIII* (*Affetto, Dominò, filii Dei...*), la più polifonica delle orchestre può spiegare tutta la sua potenza e le sue seduzioni, tutta la sua tavolozza descrittiva senza cadere nell'assurdo o nel comico e senza ridursi alla monotonia liturgica, quasi sempre monotone, che è ben lungi dall'interessare e commuovere i fedeli.

Tutto ciò senza contare che produce l'impressione d'un curioso egoismo per parte dei competenti laici e profani il non accettare questo genere in chiesa, mentre sulla scena essi traggono enorme partito dagli effetti d'organo, canti corali, nozze religiose, ecc., ecc., e per i quali si permettono (tranne poche eccezioni) certi spunti e certe marcie tutt'altro che sacre.

Infine: considerato che la chiesa s'industria con funzioni speciali, con anniversari, novene, sermoni di illustri oratori, con addobbi variopinti che purono ineluttabilmente di teatrale per aumentare il concorso dei fedeli, non sarebbe illogico che una nuova onda vitale portasse nuovo sangue alla musica sacra e la poesia salmistica del tempio rifuggesse sotto un aspetto più imponente, più efficace, che non sotto quel monocorde piagnucolar di cantori.

Il sentimento tutt'affatto orientale, caldo, immaginoso, che ispirò gli autori dei Sacri testi, troverebbe in questa nuova maniera musicale un ambiente molto più adatto in cui adagiarsi.

E la sacra azione della Messa, per esempio, commentata, illustrata, vivificata dalla poesia di un capolavoro orchestrale degno e ispirato (non si fraintenda), assumerebbe una solennità caratteristica tale da incatenare e commuovere le anime più restie.

Non c'è bisogno di portare le *reminiscenze* in chiesa per giovare all'effetto del dramma sacro. Se dopo Palestrina è venuto Verdi, può nascere ancora chi comprenda la portata di una nuova ispirazione drammatico-religiosa con musica appositamente e idealmente composta secondo una nuovissima tendenza.

Che Wagner abbia risposto all'invito di un concorso coll'invare gli spartiti di Palestrina, non vuol dire Palestrina *for ever*.

Ora che queste poche idee o bene o male sono esposte, non si sarà ovviato all'opinione generale e forse del giornale che le ospita? Se ne chiede scusa in nome della massima sincerità artistica.

Torino, settembre 1896.

LEONE LOBATO



## ALLA RINFUSA

★ *Le Monda Artiste* di Parigi, che ha terminato di pubblicare l'interessantissimo *Studio* di Lienne Destranges sulle eroine di Wagner, ha intrapreso ora, sotto il titolo di *Profili di compositori stranieri*, un'altra rassegna che promette di riuscire interessante quanto la prima. Nell'ultimo suo numero del 27 corrente, il signor Blondel ha dedicato una lunga biografia a Luigi Mancinelli. Il bellissimo articolo, che analizza profondamente l'opera del distinto compositore, è illustrato da quattro ritratti del maestro a diverse epoche.

★ Il teatro Reale di Copenhagen annunzia due spartiti inediti di compositori scandinavi, l'uno in tre atti, intitolato *Vifandaka*, del signor Tofts; l'altro, in un atto, *Bayahjel*, musica del signor E. Harimann.

★ Il *Mondo Artistico* del 30 settembre testè spirato annunzia che all'Opera di Berlino è stato dato, per la prima volta, nei giorni scorsi, il *Falstaff* di Verdi in tedesco e che l'opera ha piaciuto molto. Chiediamo scusa: essa ha avuto un successo splendido all'Opera Reale di Berlino sin dal 6 marzo 1894, vale a dire sin da due anni e mezzo fa, presente l'Imperatore, che diede incarico a S. E. il Conte Hochberg di telegrafare felicitazioni al maestro Verdi. Il telegramma era così concepito:

★ MAESTRO VERDI — Genova

★ Sua Maestà Imperatore Guglielmo, mio Augusto Sovrano, incaricandomi esprimere sua grandissima soddisfazione e sollecitazioni per trionfale suo successo *Falstaff*, rappresentato stasera, per prima volta in tedesco, a questo Opernhaus, eseguito meravigliosamente incarico affidatomi da Sua Maestà, somplacimenti ammirabile personalmente che esito *Falstaff* costituisce grande avvenimento artistico che tutta Germania conferma. Pregio gradire miei rispettosi auguri personali.

★ CONTE HOCHBERG, Intendente generale.

★ Hans Huber, professore di pianoforte alla Scuola di musica di Basilea, è stato chiamato alla direzione della Scuola stessa, divenuta vacante in seguito alla morte di S. Bagge.

★ Luigi Pécskai, il noto violinista ungherese, è chiamato dalla Società Imperiale di musica a Mosca a suonare il 28 novembre coi Filarmonici il *Concerto* di Mendelssohn e quello del Moor a lui dedicato (edizione recente G. Ricordi & C.). Pécskai eseguirà lo stesso *Concerto* alla fine del corrente mese all'Esposizione di musica ed arte di Parigi, all'8 novembre a Berlino. Il *Concerto* Moor è stato giudicato a Londra fattura magnifica di classicismo.

★ Il maestro Vittorio Carpi, che è stato riconfermato per l'anno scolastico 1896-97 nella cattedra della Scuola di canto alla « Musicale Cooperativa », avvisa il pubblico che, a datore d'oggi, riprende le lezioni alla sua Scuola di Piazza Castello, N. 24.

★ Corre voce che uno dei grandi liutai di Parigi abbia acquistato per 80,000 franchi il celebre violoncello del fu Davydov. Questo meraviglioso Stradivarius aveva appartenuto, prima d'ora, a Bernard Romberg e al conte Matthieu Wielhorsky.

★ Johannes Brahms ha regalato alla Società viennese degli « Amici della musica » 6,000 fiorini, lasciandola libera di disporne a suo piacimento. Altrettanto ha fatto il compositore Karl Burchard di Dresda, che, morendo, ha legato per testamento 1,000 marchi ai musicisti poveri.

★ V. C. Mahillon, l'erudito studioso di acustica, conservatore del Museo instrumentale di Brusselle, ha pubblicato recentemente nell'*Libro Musical* un interessantissimo articolo sull'origine del suono. Benchè brevissimo, questo articolo merita di essere segnalato, perchè enuncia idee nuove sul fenomeno fisico della produzione del suono. Il signor Mahillon aveva già dimostrato perentoriamente che la materia di cui è fatto un istrumento non influisce sul timbro. Ora, spingendo più oltre lo studio del fenomeno sonoro, approda alla conclusione che il movimento dei corpi solidi è per sé stesso silenzioso, ma che le loro oscillazioni si trasmettono alla massa dell'aria che li circonda e che è quest'aria in movimento che è sonora nelle condizioni ordinarie della percezione. Dove non è aria, non può esservi suono, come prova l'esperimento notissimo della campana messa in vibrazione nel vuoto che non produce alcuna sensazione uditiva. D'onde il principio fisico: il suono non si propaga nel vuoto, che il signor Mahillon ritiene erroneo; che, secondo lui, il suono non emana dalla campana, dal corpo solido messo in vibrazione, ma dall'aria. Ora, quando non vi è aria, non vi sono onde sonore. Sarebbe dunque inesatto dire che il suono non si propaga nel vuoto; bisogna dire che non si produce nel vuoto. Il signor Mahillon è d'avviso che è il movimento vibrato dell'aria che produce solo il suono, contrariamente alla teoria, finora ammessa dai fisici, della sonorità della materia.

★ Nella Biblioteca dell'Ordine teutonico, a Troppau (Slesia austriaca), si sono trovati due manoscritti interessanti di Beethoven. Il Padre Eugenio, che è incaricato della conservazione di quella Biblioteca, scopri per caso, frugando in un vecchio armadio, due spartiti portanti una dedica all'Arciduca Antonio-Vittorio, grande maestro dell'Ordine teutonico dal 1804 al 1833 e la firma di Beethoven. Sono due *Marcie*, di cui l'una fu composta nel 1809; l'altra, scritta durante la villeggiatura di Beethoven a Baden, presso Vienna, porta la data del 31 luglio 1810. Gli spartiti sono autografi da cima a fondo.

★ Una Società Orfeonica di Magonza ha offerto recentemente una serenata al Granduca di Hesse. Il Principe fattosi presentare il presidente della Società, un buon borghese ben pasciuto, gli disse, mentre passava coll'occhio in rassegna la falange dei cantori: « Vedo con piacere che avete aumentato d'assai dopo la mia ultima visita a Magonza. » Il presidente, molto lusingato, si inchina profondamente e risponde: « Oh! sì, Altezza, di dieci libbre. »

★ Il *Gaulois* di Parigi ne reca confortanti notizie sulla ricostruzione dell'Opera-Comique:

« L'edificio, si può dire oggi presso che terminato; la parte maggiore dell'opera, per lo meno, è fatta. La carcassa, l'ossatura, i muri esterni ed interni, i sottosuoli, i vestiboli, i passaggi, le gallerie dei diversi piani sono al completo; all'immobile non manca che il tetto. Fatto questo non rimarranno a fare che la decorazione esterna, vale a dire le sculture dei marmi e quella interna per lavori in ferro e in legno. L'edificio presenta tre facciate: *place Boieldieu*, *rue Favart* e *rue Marivaux*. Alla facciata principale, sormontata da un attico e decorata da statue in cariatidi vi sono cinque porte che aprono su di un grande vestibolo, dove due grandi scaloni conducono al primo piano e al foyer. Nei locali sotterranei prenderanno posto le guardie, i pompieri, i medici e i diversi servizi. L'amministrazione ha l'ingresso e gli uffici dalla *rue Marivaux*. Sulla *rue Favart* trovasi l'ingresso al palcoscenico e alla loggia speciale, che un trattato secolare riserva a perpetuità alla famiglia Choiseul. La sala, circolare, conterrà mille e cinquecento persone. »

★ Il critico musicale del *Tagliani* d'Ulma è stato condannato a 30 marchi d'ammenda dal Tribunale di Ulma, perchè aveva parlato nel suo giornale di una cantante da concerto in termini leggermente poco rispettosi, designandola « la vergine che canta come un gallo. »

La metafora, osserva il *Ménestrel* che racconta la cosa, è forse dura e il critico avrebbe potuto esprimere il suo pensiero in un linguaggio meno vivo, ma non si vede però bene in che mai questo confronto poteva attentare all'onore della cantante, che non avrebbe certo depresso querela, se il critico l'avesse comparata all'usignuolo o all'allodola.

★ Mr. Gladstone, il grande uomo di Stato inglese che, malgrado i suoi 87 anni, si occupa da mane a sera di cose tanto gravi e diverse, trova il mezzo di interessarsi anche alla musica. Ad Hawarden, residenza del *great old man*, che è il principale proprietario del paese, il signor Gladstone distribui di sua mano i premi di un concorso musicale e pronunciò un discorso sulla musica scozzese, che eccitò l'entusiasmo degli uditori. Qualificò la musica « un dono di Dio, » affermando ch'essa non è soltanto una delle distrazioni dell'umanità, ma anche una delle condizioni indispensabili alla felicità. Il pubblico fu elettrizzato dalle sue parole. I maestri prediletti da Gladstone sono Palestrina, Soriano, Vittoria ed è un grande ammiratore del semplice canto gregoriano.

★ Nel Museo patrio di Brunswick è stata inaugurata una Esposizione teatrale che durerà a tutto novembre. L'Esposizione che, a quanto pare, è assai bene riuscita, riproduce il teatro tedesco nelle sue diverse fasi: disegni dei teatri, dei scenari, dei costumi, degli avvisi, dei libretti, strumenti musicali, memorie, ecc. Vi sono inoltre i ritratti degli impresari, dei direttori, degli artisti drammatici e lirici, dei compositori, delle ballerine, ecc., che hanno illustrato le scene di Brunswick.

## CONCERTI

**BALERNA** (Canton Ticino). — Il giorno 27 settembre u. s., ebbe luogo nella sala del Palazzo Comunale uno splendido concerto a beneficio dell'Asilo, del quale fu anima e mente la signorina Lina Bernasconi. Presero parte al concerto il prof. Mapelli, il distinto baritono Sammarco, che cantò con sentimento fine d'artista il *Prologo dei Pagliacci*; i dilettanti signori Monza, Guggiani e Primavera; i Chitarristi e Mandolinisti di Chiasso, diretti dal bravo maestro Antoniotti, che eseguirono, applauditissimi, scelti pezzi, e la sullodata signorina Bernasconi, pianista, che si mostrò intelligente interprete di Beethoven e Fischhof. Il pubblico numeroso ed elegantissimo, composto delle personalità più note di Balerna, Chiasso e Mendrisio, nonchè di Milano, ammirò nella giovine e leggiadra concertista un tocco sicuro e robusto, unito ad una grazia squisita che dà risalto a tutte le più delicate sfumature. Le più ardue difficoltà, i passaggi repentini da un tempo all'altro mostrarono nella Bernasconi una conoscenza profonda della tecnica, unita ad un gusto squisito.

Il concerto si chiuse con un *Coro di ringraziamento*, fatto imparare per la circostanza dalla signorina Bernasconi ai bambini dell'Asilo e da essi eseguito alla perfezione.

Congratulazioni agli iniziatori, agli esecutori, e, sopra tutti, alla signorina Bernasconi, alla quale si deve, in massima parte, la buona riuscita di questo concerto, che fruttò alla beneficenza un considerevole incasso. — N. F.

## Festeggiamenti allo Czar in Francia

Ecco i programmi della serata di gala all'Opéra e della festa a Versailles in onore dello Czar:

SERATA DI GALA ALL'OPÉRA:

*Inno Russo.*  
*Marcia Eroica di Saint-Saëns.*  
*Signori di Reyer:* atto secondo, eseguito dalla signora Caron e dai signori Alvarez, Noël e Grosso.  
*Choeur di Massenet: Modhazine* per orchestra e cori.  
*La Korrigane*, ballo: atto primo, danzato dalla signora Maury.

Durante l'ingresso dei Sovrani, l'orchestra dei concerti, nel grande scalone, eseguirà:

*Marcia Solenne di Gounod.*  
*Marcia Santa nell'Eroldade di Massenet.*

FESTA A VERSAILLES.

*Minuetto di Händel.*  
*Pavane* nell'opera *Patru di Paladine.*  
*Musette et Tambourin* di Rameau.  
*Sarabanda del Zoroastro* di Rameau.  
*Saltarello del Castore e Polluce* di Rameau.  
*Rigoloso* di Rameau.

Queste danze saranno eseguite dal Corpo di ballo dell'Opéra, nei vari costumi dell'epoca di Luigi XIII, Luigi XIV e Luigi XV.

Il signor Delmas, dell'Opéra, canterà la grande *Aria delle Stagioni* di Haydn.

## Lettere di Germania

(Continuazione e fine, vedi N. 39)

LA Corte di Baviera, che in fatto d'arte ha più volte mostrato di saper fare le cose per bene, ha, pochi anni or sono, contro le tradizioni solite scelto ad « intendente » dei teatri di Corte invece di qualche conte più o meno rovinato, le di cui cognizioni d'arte consistono precipuamente nel sapere destinare quale lunghezza debbano avere le gonne delle ballerine, una persona del « mestiere, » un distinto e pratico artista drammatico, Edoardo Possart.

Anch'egli non ha potuto fare l'impossibile e non è certo sua colpa se egli non ha saputo trarre dai sassi cantanti con belle e fresche voci. I suoi meriti principali furono, almeno finora, le cosiddette rappresentazioni-modello dei drammi di Wagner, che diedero risultati finanziari splendidi ed ora la messa in scena dei due capolavori di Mozart, *Le Nozze di Figaro* e *Don Giovanni*.

Una felicissima idea fu già quella di non dare le opere di Mozart nel teatro dell'Opera ma in quello più piccolo della Residenza, il più perfetto modello d'un teatro *racato* del settecento, sopraccarico d'ornamenti ma d'un'eleganza squisita. La ristrettezza dello spazio dell'orchestra poi cagionò un'altra riforma, pure fortunata, quella cioè di ridurre l'orchestra precisamente al numero di quella autentica delle prime rappresentazioni di ventisette suonatori. Io confesso che per me o per i miei orecchi quattro vio-

lini primi, per quanto eccellenti, sono troppo pochi e che non mi sembra motivo sufficiente di non aumentarne il numero il fatto che Mozart, quasi certo per cause affatto estranee all'arte, non ne prese o ebbe di più.

Possart tentò pure nel *Don Giovanni* di ripristinare il recitativo secco dell'opera italiana, facendolo accompagnare da un pianoforte verticale costruito appositamente e che somiglia nel suono ad una spinetta. Ma il tentativo non mi pare punto riuscito.

A noi italiani fa un effetto disgustoso il sentire interrompere un pezzo musicale da un dialogo parlato. Ma altrettanto disgustoso è l'effetto del recitativo secco cantato in lingua tedesca, che assolutamente non si adatta al genere e che è troppo poco snodata e lesta.

A quanto mi si disse, l'esecuzione del recitativo cantato cagionò infinite difficoltà ed è tuttavia ancora ben difettosa e meschina, non per colpa dei cantanti, ma della lingua stessa. In genere sentendo tanto le *Nozze di Figaro* che il *Don Giovanni*, la qual'ultima opera ad onta di momenti tragici e più che seri, è sempre un'opera buffa o giocosa che dir si voglia, si ha l'impressione che queste opere cantate in lingua tedesca perdono molto del loro effetto e che non sono scritte per cantanti tedeschi, accuratissimi e conscienciosi ma mancanti di quella spigliatezza e leggerezza naturale non mai priva d'eleganza che è propria del cantante italiano o almeno dei buoni. Del resto non sono soltanto io di questa opinione, chè anzi molti e stimati critici non vogliono riconoscere queste due opere quale patrimonio del popolo tedesco (1). Nè i Tedeschi sanno più cantarle, perchè a loro, fatta astrazione dall'arte stessa del canto, che essi e noi pur troppo perdemmo, manca la spontaneità e disinvolture, che fa dimenticare il vecchiume, che volere o non volere è inerente a tante arie.

La verità drammatica è una bella cosa senza dubbio, ma io preferisco un soprano od un tenore, che canta le sue fioriture volgendosi al pubblico, quasi gli dica che lo ammira, che un Don Ottavio che s'investe dell'azione e si mette a gorgheggiare come un canarino, come volesse con queste sue bravure persuadere Donna Anna della sincerità dei suoi sentimenti.

Ma se ci sarebbe a dir molto sui cantanti, certo nulla c'è a dire od anzi molto e moltissimo in bene della messa in scena, che è la cosa più idealmente perfetta ed armonica che si possa pensare. Con quella del *Don Giovanni* poi fu inaugurato un nuovo sistema di scenari, che porterà probabilmente in futuro una completa trasformazione della scenografia. L'egregio *Montacensis* ne ha già parlato nelle sue periodiche corrispondenze; siccome però la cosa mi sembra importante abbastanza per parlarne un po' più diffusamente, apro una parentesi su questo argomento, tanto più che ebbi occasione di esaminare la cosa molto dettagliatamente.

(1) Wagner parla sempre di Mozart come di colui che portò l'opera italiana alla perfezione o lo considera come genio universale che appartiene a tutte le nazioni. Soltanto come autore del *Flauto magico* vuol che si prestino Mozart creatore dell'opera tedesca. Vedi *Opera e Dramma*, « Sulla stato delle cose musicali di Germania » — « La destinazione dell'opera, » ecc.

Si pensi dunque che tutto il palcoscenico, ad eccezione del proscenio stabile e fermo, è formato da un grandioso disco messo sopra infinite piccole ruote scorrenti. Su questo disco vengono fissati i scenari in modo, che secondo il bisogno ce ne possono star su due, tre e persino quattro. Il sistema delle quinte laterali cessa, essendo lo spazio chiuso interamente da tre parti con pareti o praticabili. Volendosi poi per qualche scenario importante disporre di tutto il teatro, si può usufruire tutto il disco e rimane pur sempre spazio sufficiente per almeno due scenari di camera o strada stretta, ecc., a destra e sinistra del proscenio.

I disegni uniti chiariranno a sufficienza la cosa.

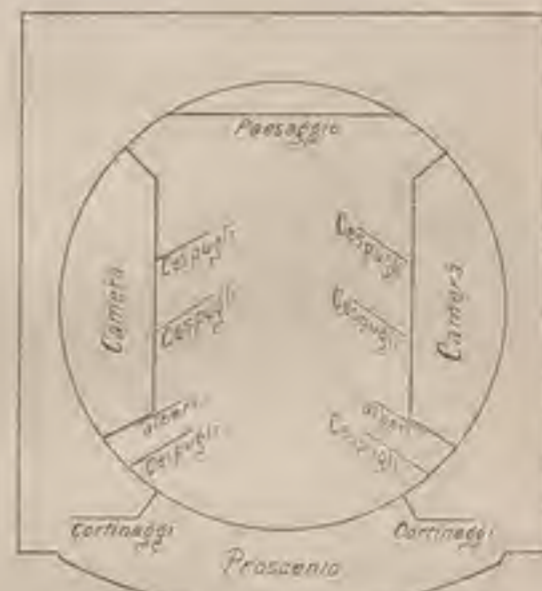


Figura 1.



Figura 2.

I vantaggi del sistema sono specialmente questi:

In opere come il *Don Giovanni*, in cui si cambia più volte il scenario durante l'atto, non è più necessario che ciò si faccia calando il velario e preparando la scena o

peggio cambiando il scenario davanti al pubblico e facendo portar via da ridicoli servi in llyrea mobili, ecc., ma si rende buio il teatro per alcuni secondi mentre col mezzo di un motore elettrico vien fatto girare il gran disco alla guisa d'un tabernacolo di chiesa. Così in meno d'un mezzo minuto è cambiata la scena senza rumori e senza distruggere l'impressione.

Oltre questo vantaggio immenso havvene un altro di grande importanza. Disponendo a piacimento le pareti e prospettive sul disco, puoi cambiare il monotono sistema del quadrilatero regolare del palcoscenico in forme svariate e plastiche che completano l'illusione, come per esempio una strada storta, una camera irregolare, pareti e case oblique, ecc. La figura 1.<sup>a</sup> rappresenta il disco con tre scenari, uno con grande sfondo e due pronti per il cambiamento di scena; la figura 2.<sup>a</sup> il disco con quattro scenari.

I scenari del *Don Giovanni* sono d'una bellezza e ricchezza sorprendente e raggiungono l'ideale della scenografia specialmente colla sala da ballo.

Le tre orchestre sono poste su altrettante tribune separate, due laterali ed una in fondo, dietro la quale si prospetta il giardino illuminato sfarzosamente. La scena del Cimitero è pure stupenda e fa un effetto meraviglioso con un colonnato che si perde nello sfondo, illuminato pallidamente dalle lampade dei monumenti.

La sorte che ebbero le *Nozze di Figaro* in Germania fu molto diversa di quella del *Don Giovanni*. Le *Nozze di Figaro* furono tosto tradotte in tedesco e bene. La traduzione fu accettata da tutti i teatri e l'opera si eseguisce dappertutto come originariamente fu scritta.

Ma non fu così del *Don Giovanni*. Eseguito a Praga per la prima volta, ormai la rappresentazione di Vienna, che tosto seguì, conteneva dei cambiamenti, aggiunte ed omissioni. Tradotto poi, sembrò che ogni teatro andasse a gara per deturpare quel capolavoro. Chi modificava il testo, chi lo cambiava, chi ne toglieva un'aria e ne aggiungeva un'altra, chi ne cambiava il titolo e le persone, chi voleva rinforzare l'istrumentale con aggiunte, ecc. In fin dei conti era di nuovo l'istinto meticoloso e scrutatore germanico che non sapeva dove mettere un'opera che ora era giocosa, ora seria, ora buffa, ora tragica. E così il *Don Giovanni* ossia *il dissoluto punito*, come era il titolo dell'annuncio teatrale del 29 ottobre 1787, divenne il *Signor Don Giovanni, operetta in due atti, Le avventure di Don Giovanni in Spagna ovvero il Convitato di pietra, azione divertente e comica in tre atti*. Nel 1815 si eseguiva a Lubiana con molti personaggi aggiunti, con quattro contadine, un eremita, un mercante, uno scrivano, ecc.

Altra volta assumeva il titolo: *Il dissoluto punito ossia la scocchia va al pozzo finché si rompe*. Don Giovanni è diventato Giovanni Swankereich (ricco d'intrighi), Don Ottavio il signore di Sangue di pesce (Fischblut), Donna Anna la signorina Marianna, ecc., ecc.

Quanto il testo, quasi altrettanto fu malmenata la musica ed ancora non molti anni fa differivano di molto le rappresentazioni da un teatro all'altro. Quello poi che oggi

nessuno comprenderà si è che la Censura di Monaco proibì per tutti i tempi la rappresentazione del *Don Giovanni*, perchè scandalosa e che si dovette soltanto all'intervento del Duca Carlo Teodoro se il *Don Giovanni* fu rappresentato alcuni mesi prima della morte di Mozart.

Ma un tale stato di cose non era sopportabile e già da anni si fecero molte nuove traduzioni più fedeli e si cercò ridurre il testo musicale alla prima lezione.

Il *Don Giovanni* come ora si dà a Monaco è senza dubbio la più perfetta e completa riproduzione dell'opera originale e non si risparmiarono nè studi, nè cure per pagare il debito d'onore che si doveva al genio immortale di Mozart.

Uno sbaglio estetico pare a me però l'eseguire il finale secondo dopochè Don Giovanni vien ingoiato dalle fiamme, distruggendo così tutta l'impressione. Mozart stesso aveva, dopo le prime esecuzioni, ordinato l'ommissione, nè nessuno ci perderebbe ad omettere quel concertato, che anche musicalmente è convenzionale.

L'esecuzione dei cantanti è quanto ai nostri tempi si può desiderare di meglio, perchè se nessuno gran fatto emerge, pure tutti sono al loro posto e sono animati dal più serio e sacro amore dell'arte.

Possart ha sapientemente stabilito l'ordine delle rappresentazioni in modo, che dopo un dramma di Wagner si possono sentire le opere di Mozart. Nè il divino maestro soffre del confronto. Egli sfida tutti e li sorpassa, quando si sappia tener conto dello spazio di tempo che ci separa da lui.

L'olimpico Goethe parlando di lui nei *Dialoghi con Eckermann*, ebbe a dire: « Il genio non è altra cosa che quella forza produttiva per la quale nascono opere che possono mostrarsi al cospetto di Dio e della natura e che perciò hanno durata e conseguenze. »

Tutte le opere di Mozart appartengono a questa specie ed esiste in loro una forza creatrice, che agisce di generazione in generazione. »

Parole aeree che oggi, dopo tanti anni, si possono a ragione replicare.

ALFREDO UNTERSTERNER.

## Le Società di musica popolari

L'articolo che con questo titolo pubblicammo pochi numeri sono e in cui il Marescotti proponeva e dimostrava la necessità di una Società vocale e orchestrale, nella quale si dovrebbero fondere tutti i migliori elementi delle nostre Società popolari di musica, come già avvertimmo va raccogliendo numerose e continue adesioni di cultori e innamorati dell'arte musicale e ha trovato e trova continuo e serio appoggio in tutta quanta la stampa.

Oggi poi, lieti, possiamo constatare che in alcune altre città, vari amanti della musica hanno fatto propria l'idea del Marescotti e tentano di istituire delle Società consimili a quella da noi proposta. E Bergamo non ha voluto rimaner in ciò seconda. Difatti leggiamo nell'*Unione* un non breve articolo, da cui crediamo bene di togliere quanto

qui facciamo far seguito, perchè le idee esposte vengono a giusto complemento all'articolo del Marescotti da noi pubblicato.

La seria considerazione in cui da tutti i giornali politici e artistici è posta l'idea esposta dal maestro E. A. Marescotti in uno degli ultimi numeri della *Gazzetta Musicale* di Milano, di costituire una Società vocale ed orchestrale, e in l'oggi a tenere di dimostrare l'importanza di tale istituzione e far sì che anche a Bergamo si potesse seriamente ad organizzar una Società vocale popolare.

Il popolo canta, ed è nel canto che trova l'espressione più facile di diversi sentimenti che lo agitano, in modo che la cultura musicale sviluppata nella sua collettività, più estesa, vale a dire nella generalizzazione del canto corale; è indubbiamente elemento poderoso di educazione e civile progresso.

È cosa irrisolvibile che l'arte e specie la musica, corregga i costumi, parli alla mente e nobiliti il cuore; tutti ammettono l'influenza esercitata sulla morale educazione dalla poesia sposata alla musica, tutti convengono nel lamentare quanto per avventura nella nostra Italia la musica popolare si trovi generalmente in uno stato abbietto, perchè unita quasi sempre ad idee e parole volgari e basse, ed anzi spesso scemen e risone, ma ben pochi si adoperano per trovarne un rimedio e rialzarla.

La scuola corale potrebbe farsi istruttrice di un avvenire tutto nuovo, strappando al vizio tanti robusti operai ed offrendo loro una rieducazione utile, dilettevole ed economica, li rende capaci ed intonati a cogliere i grandi canti nuovi e nobili che gradualmente sorgendo di affetti e di pensieri in armonia con lo svolgimento dell'istruzione, fossero purtanti dal recinto della scuola nelle pareti delle case e delle officine e quindi insegnati ai fratelli e al compagno di lavoro, tornando benefici dell'arte e della Nazione.

Ai nostri tempi, nei quali le questioni di utilità pratica tengono quasi esclusivamente il campo e che non sembrano propiti all'incremento delle arti, è confortante vedere che un raggio di sole spunta da qualche parte sull'orizzonte a far riuire almeno quella che Platone chiamava *romanticità di celestiale beatitudine, arte che passa fino all'anima e le supera il giro della terra*.

## La « Marsigliese » degli Italiani e la « Marcia Reale »

(Cant., vedi N. 97, 98 e 99)

ILLO scorcio del 1860, alla liberazione delle Romagne seguita felicemente quella delle Marche, il Mercantini fu chiamato in Ancona da quel R. Commissario, insigne patriota Valerio.

Nominato insegnante di lettere e di storia all'Accademia di Belle Arti in Bologna e poscia all'Università, trovò in questa libera e dotta città le più onorevoli accoglienze, e il Carducci nel suo recente discorso alla Deputazione di Storia patria per le onoranze resegli, le ricordava con queste nobili parole: « Era con noi alla Deputazione allora nascente di Storia patria per la Romagna, era con noi, discesa dal Piceno, la musa gentile e animosa di Luigi Mercantini, che aveva cantato alla patria il faidico *Inno*. »

Proseguendo ne' suoi studi e nelle sue poetiche serene concezioni, a Torino (tip. Cassone) pubblicò nel 1862 il *Canto pel monumento di Vittorio Alfieri in Asti*, intitolandolo alla sua egregia allieva Adele Pogliani, di detta città.

A Bologna nel 1862 (tipografia del Progresso) col canto *Ria Torto*, vendicava l'insulto dell'*Episcopato straniero cospirante in Roma contro l'Italia all'ombra dei novelli altari*.

Con la *Canzone del Pescatore Obiozzone* (Bologna, Marsigli e Rocchi, 1862), data da Cesenatico 30 luglio 1862, mandava a Venezia i suoi affettuosi auguri.

Per risparmiare ai lettori la noia di una lunga nota bibliografica, ometto di far menzione degli altri suoi canti, di ciascuno de' quali possiedo le edizioni originali, impreziosite, quasi tutte, da invio autografo del poeta.

Nel febbraio 1864 invitato a Pesaro, ove si celebrava il natalizio di Gioachino Rossini, recitava in quel teatro, tra gli applausi di uno scelto uditorio, il *Giulietto Till*, personificando in esso la rivoluzione.

A Bologna nell'agosto del 1864, si pubblicò la raccolta de' suoi *Canti* in un bel volume illustrato coi tipi Fava e Garagnani; dei quali il Pitre ebbe a dire che essi, rammemorando ciascuno fatto glorioso di cui fummo testimoni, quasi tenevano luogo di storia nazionale contemporanea.

Quindi fu nominato professore di letteratura italiana alla Università di Palermo, ove si ebbe la festosa accoglienza che si meritava. Egli si compiaceva grandemente di quelle che furono prodigate alla sua buona compagna, la quale « per la sua grande maestria nella musica ha fatto meravigliare tutti, specialmente nella scorsa domenica, suonando a una grande Accademia tenutasi qui per contribuire al monumento che in Arezzo si deve innalzare a Guido Monaco, inventore delle sette note musicali. »

A Palermo, per passarci di altre produzioni a stampa, pubblicò la traduzione in versi della tragedia latina di Alberto Mussato da Padova, Ezzelino da Romano (Mirto, 1868), che aveva letta ai suoi discepoli dell'Università, attendendo con assidua cura alle sue lezioni.

Nel 1867, quando Enrico Cairoli e Raffaele De Benedetto caddero uccisi dagli zuavi pontifici a Mentana, la sua musa col canto ad essi consacrato ribollì d'ira e di vendetta. (Palermo, Mirto, 1867). A quello seguì *La Messa di Pio IX* (11 aprile 1869), alla cui ostinazione inconsciente e vanitosa sono dovuti i luttuosi avvenimenti che si avvicendarono e funestarono l'Italia e Roma.

Al 17 novembre 1872, giorno nefasto per la patria nostra, ei cadde vittima d'amor paterno, soccombendo ad un accesso di quella febbre tifoidea, da cui con le più ansie cure aveva salvati i figliuoli.

La sua morte fu un lutto nazionale: le supreme onoranze che Palermo gli rese furono ad esso e a lei condegne, associando il nome dell'autore dell'*Inno* a quello del liberatore della Sicilia, l'uno degno dell'altro, immortali entrambi: l'eroe della patria riscossa e il poeta che lo ispira e la celebra co' suoi canti, e specialmente con quello che in modo più spiccato dopo lo sbarco di Marsala, prese il glorioso nome di *Inno di Garibaldi*.

Notevole coincidenza: tanto il Mameli che il Mercantini compongono a Genova il proprio *Inno*, e l'uno e l'altro è ispirato da Garibaldi, e ricongiungendo i due periodi della riscossa italiana, come la compiono, così si compiono a vicenda. Amendue soldati delle patrie battaglie, con coraggio da veri patrioti e poeti, l'uno diede la vita, l'altro fu pronto a darla per la redenzione della patria, sacrificata poi a salvezza de' propri figliuoli. Il Mameli in ciò più fortunato del Mercantini, merita d'esser celebrato con quei versi che nell'*Inno all'Italia* per la vittoria di Ma-

rengo, il Monti dedicò al generale, che lasciandovi la vita, si coperse di gloria:

Libertà, principio e fonte  
Del coraggio e dell'onore,  
Che il più in terra, in ciel la fronte  
Sei del mondo il primo amore.

Questo lauro al cin circeia,  
Virtù patria lo nutre:  
E Desaix la sacra fronte  
Del suo sangue colorì.

Onde scende spontanea, legittima la conclusione, che amendue meritano il nome di Tirteo della nostra patria risorta, e i loro inni quello della *Marsigliese degli Italiani*.

Pari fu in amendue il sentimento dell' amor patrio e della popolarità, la meglio intesa; e anche al Mameli e alla Liguria de' tempi suoi si può in gran parte appropriare ciò che il Castelli scrisse maestrevolmente del Mercantini e della sua regione marchigiana. « Il Mercantini può dirsi meritamente unico rappresentante nelle Marche del romanticismo di buona lega patriottica, secondo lo spirito del Berchet e del Mameli. Egli perciò si stacca risolutamente dal gruppo de' suoi coetanei della regione e primeggia fra i poeti politici d'Italia, che più ebbero fama dal 1846 al 1860, non per forbitezza di stile e decoro d'immagini, ma per una felice intuizione dei pensieri e degli affetti del popolo; onde la sua poesia è forse l'unica veramente popolare e rappresenta il temperamento e il carattere lirico della rivoluzione assai meglio che le tante altre composizioni solenni e più apprezzate dagli uomini colti. »

Qui vuol essere ricordato con rinnovato nazionale compianto Alessandro Poerio, anch'esso poeta e milite delle patrie battaglie, di cui la prima, quella di Velletri, la combattè appena diciottenne, essendo nato in agosto del 1802. Martire della indipendenza e libertà del nostro paese, ferito a morte il 3 novembre 1848 nella eroica difesa di Venezia, alla sortita di Mestre (1).

Egli, come narra G. Capitelli, nel 1835 a Napoli compose un inno stupendo, che meritò d'essere paragonato agli antichi cantici guerreschi di Tirteo, all'ode polacca di Adamo Mickiewitz, alle moderne ispirazioni di Teodoro Körner e di Attanasio Riga, alla *Marsigliese* di Giuseppe Rouget De l'Isle. Nel *Risorgimento*, che tale ne è il titolo, si ripercuote il grido di dolore e di speranza di un popolo oppresso da servitù interna e da giogo straniero. E fu l'inno della libertà e della riscossa... ma, gran peccato! non avendo nessuno —

ch'io mi sappia — pensato a musicarlo, col canto gli mancò la popolarità che meritava. Eccone la prima strofa:

Non fiori, non carni  
Degli avi sull'ossa,  
Ma il suono sta d'armi,  
Ma i serri del fopri.  
Ma tutta sia scossa  
Da guerra — la terra  
Che quelle risopre:  
Sia guerra tremenda,  
Sia guerra che sconti  
La tua servitù:  
Agli avi rintosti,  
Ne' posteri scenda  
La nostra virtù.

Ecce il fac-simile del carattere del Poerio nella seguente lettera, ma solo nelle prime linee contenenti le date, e nelle due ultime per l'addio e la sottoscrizione:

Berna 14. 1. Agosto 1825  
Caro Giulio  
Dopo un'assai  
per un  
intelleto

Caro Giulio

La piuttosto bella, ed estremamente amabile ragazza, mia compagna di Diligenza ben presto mi lasciò. Subentrarono a Losanna la Principessa di Pietrasanta, ed il Professor Rossi andati a Hofstoyl da Zellerberg. Il viaggio fu gradevole, se non che asprissimi dolori colici mi travagliavano lo stomaco, il che per altro, non impedì che certi segni non equivoci di ..... si manifestassero nella regione immediale. Scesi ieri alla Corona, dove il pranzo alle quattro, costando un franco dappiù di quello all'una, ammonta a cinque franchi. Il Professore Schnell, che mi accolse con gentilezza mi procurò un alloggio discreto a tre franchi (stanza, e desinare). Berna è una Città di larghe e ben fabbricate strade: il sesso meno forte è bello. Ho visitato la Biblioteca, ed il Gabinetto di Storia Naturale; ed è ciò per la teoria: per la pratica darò questa sera un colpo d'occhio, e due, o tre colpi di ..... a' Bagni de la Matte. Pucci non è qui. Ho pocanzi letta la lista degli stranieri. Di gente a noi nota vi è la Rozumowski. Son sicuro, che se avessi in Berna introduzione in società mi diverterei bastantemente. La Duchessa non è qui. Son costretto a finire, perchè il Corriere parte. Rispondimi, poichè rimarrò in Berna qualche altro giorno.

Adio - tuo aff.  
Alessandro Poerio

PS. Mi mancano le lettere della famiglia. Rammenta agli Ufficiali della posta la mia preghiera.

(Continua)

— 684 —

(1) V. *Alessandro Poerio a Venezia. Lettere e documenti del 1848*, illustrati da Vittorio Imbriani. Napoli, Monaco, 1884.

CARLO LOZZI.

Per il verismo musicale

Egregio signor Direttore,

Io già suppongo e immagino che Lei avrà provato meraviglia vedendo che io non intervenivo nella elegante questione del verismo musicale, discussa con articoli così interessanti nella *Gazzetta Musicale*.

Per far cessare il di Lei stupore e in pari tempo per giustificarlo, sono qui anch'io a dire la mia.

E comincio subito col ricordare una persona che non si occupava di musica, ma che pure aveva un intelletto così musicale: il vecchio Dante, il quale ammonì:

State contente umane genti al guida!

Ed aveva ragione.

Noi oggi vogliamo analizzar troppo e troppo definire. La smania della definizione è quella che ci perde, e tuttavia ognuno di noi l'ha nel sangue. È questa una delle cause dei tanti travimenti artistici della giornata.

A proposito della musica, non c'è pericolo più grave del volerla definire; perchè definizione equivale a significato preciso e concreto di una cosa.

Il professore Lavignac, ad esempio, nel suo eccellente studio: *Musique et musiciens*, si è contentato di dire che ufficio della musica è di dipingere o provocare uno stato dell'anima, senza determinarne le cause. Ma anche questa definizione, nella quale è pure tanta verità, non è però del tutto esatta, perchè può avvenire che la musica, composta e scritta per provocare un certo stato dell'anima, per circostanze speciali ad essa estranee, non ottenga invece il suo scopo. E non cito che questo caso.

Così è per la musica descrittiva, la quale, come ha detto benissimo l'egregio Bonaventura, è povera cosa quando diventa imitativa; e — io aggiungo — è sempre il genere più pericoloso, perchè il più facile a ingannare e fuorviare il giudizio dell'uditore.

Se, ad esempio, un compositore scrivesse una pastorale sul tema: *Meriggio campestre*, in qual modo potrebbe fare del verismo?

Se io fossi proprio quello scettico canzonatore che certi maligni dicono, risponderci che dovrebbe far venir sonno, perchè dopo il mezzodì, in campagna, si dorme.

Ma, a parte gli scherzi, ognuno comprende che quel *meriggio campestre* musicale, dati cento ascoltatori, potrebbe fare a ognuno di essi una impressione diversa; e se fossero invitati a battezzare quella composizione, scommetto che ne verrebbero fuori almeno settanta titoli diversi.

Ma, per abbordare più direttamente la questione, io mi permetto con molta franchezza di fare un'osservazione pregiudiziale ed è questa: la mancanza di esattezza e di precisione nei termini.

L'egregio prof. Untersteiner non è stato, mi pare, abbastanza esatto. Egli ha raccolto l'accusa fatta alla musica drammatica italiana moderna, ma l'ha raccolta, io credo, in forma troppo vaga e generica.

L'accusa di *crasso realismo*, rivolta alle opere musicali italiane moderne, in qual senso è stata espressa?

Io vorrei avere sott'occhio il testo autentico — almeno alcuni periodi di quei critici musicali tedeschi, dei quali l'Untersteiner si occupa.

Si badi bene: io non voglio supportare l'Untersteiner colpevole di infedeltà nella traduzione; ma può aver mancato di chiarezza nel riassumere le idee di parecchi articoli, di scrittori diversi, per trarne qualche formula generale e complessiva.

Se l'accusa di realismo si rivolge alla scelta dei soggetti musicati dai maestri italiani in questi ultimi anni — specialmente da *Cavalleria Rusticana* in poi, generatrice, pur troppo, di tante altre imitazioni infelicitissime in Italia e fuori — bisogna dire la verità, l'accusa non è del tutto fuori di proposito.

Dico *accusa* tanto per adoperare una parola che spieghi la cosa; perchè, del resto, non è dimostrato che i soggetti realistici non possano anche essere artistici.

Dio buono!... Ne vorrei, io, del verismo come quello della *Manon Lescaut* e della squisita *Bohème* di Puccini! E lascerei che cantassero tutte le pudiche vestali del sacro fuoco musicale tedesco.

Ma, ripeto, io comprendo che certi critici tedeschi, abituati a tutt'altro genere di soggetti, più rispondenti al fondo della loro natura romantica, sentimentale e patetica, comincino a protestare contro i soggetti prescelti dalla giovane scuola italiana.

L'accusa sarà ingiusta; ma ad ogni modo tocca una questione che si può discutere; che anzi è stata discussa in Italia ed ha trovato discordi pareri.

Che se l'accusa di *crasso realismo* fosse rivolta invece alla musica, esclusivamente come musica, sarebbe una tale bestialità della quale non metterebbe conto di occuparsi.

È evidente dunque la necessità, anche per ragione di giustizia, di chiarir bene, con precisione scrupolosa, il senso e la portata dell'accusa che i critici tedeschi hanno mosso alle opere musicali italiane della giovane scuola.

A me pare che, certo involontariamente, il chiarissimo prof. Untersteiner abbia fatto un po' di confusione; ed è stato quindi causa di confusione o per lo meno di divagazione anche per gli altri che si sono messi sulle sue tracce.

Infatti, l'amico Corrieri, disserta a proposito del verismo o non verismo musicale, raccomanda ai nostri musicisti di non sacrificar tutto alla *insana smania del particolare orchestrale*, si caccia nei meandri del fronzolo, dell'accessorio e del complesso organismo, dove la questione vera diventa una specie di fantasima.

Il prof. Valeriani ci fa una specie di dissertazione storica del verismo musicale, prendendo le mosse nientemeno che dai Greci, per concludere con un giudizio, che certamente si accosta un poco più alla vera questione, ma ancora non vi penetra del tutto.

E infine, l'egregio Bonaventura — già altra volta mio simpatico contraddittore — sempre meglio si accosta al punto della controversia, e cioè che musicalmente parlando non si può parlare di verismo e che nel caso in que-

zione deve trattarsi di un equivoco. Però, egli pure ha voluto fare la sua brava disquisizione sulla musica, allontanandosi molto, naturalmente, dall'argomento.

Basta questa semplice osservazione, dunque, per dimostrare che molto probabilmente i tre egregi e prodi cavalieri questa volta sono partiti in guerra contro un mulino a vento.

Il che nulla toglie del suo interesse e della sua genialità alla discussione.

Torno dunque da capo a chiedere: di che cosa realmente sono state accusate dagli *chauvinistes* tedeschi le opere musicali italiane contemporanee? Di verismo nella musica, o di verismo nei soggetti?

La distinzione è essenziale e si impone.

E di che si lagnano quei colendissimi e rispettabilissimi critici musicali?

Che in Germania sono più ricercate dai direttori di teatri le opere dei Mascagni e compagnia che non quelle degli autori tedeschi?

Ebbene, hanno diritto — non dico ragione — di lagnarsi.

Non ci siamo lagnati anche noi in Italia quando ci furono servite interminabili zuppe di Saint-Saëns, di Thomas, di Massenet ed altri musicisti francesi, bravissimi, ma che erano sempre quelli?

Non abbiamo forse esclamato anche noi a Milano: Chi ci libera, o buon sire Iddio, dalla *Cavalleria Rusticana*, dall'*Amico Fritz* e dai *Pagliacci*?

Per tutto il resto — pienamente d'accordo col signor Untersteiner.

Perdoni, egregio signor Direttore, la filastrocca; ma, siccome suppongo che anche Lei a' suoi anni sarà stato a scuola — non si offenda di questa supposizione — immagino ch'ella ricordi — oh... ricordi senza dubbio! — il detto latino: *audiat et altera pars*, che un mio dotto compagno di scuola traduceva così: andiamo dall'altra parte. E perciò le ho scritto.

Come sempre,

Devot.<sup>o</sup> e affez.<sup>o</sup>  
CARLO ARNER.

## COME SI SENTE

E COME SI DOVREBBE SENTIRE LA MUSICA

ON questo titolo l'egregio prof. Villanis inaugurò la sua seconda serie di letture scientifiche sulla storia ed estetica musicale, da lui tenuta nel testé decorso anno scolastico presso la R. Università di Torino. Questa sua bella e dotta prolusione si lega strettamente e colla prima prolusione allo stesso corso, tenuto nell'anno precedente: *L'estetica e la psiche moderna nella musica contemporanea*, di cui tenemmo parola lo scorso anno in questa *Gazzetta*, ed inoltre coll'articolo dello stesso Villanis: *Il contenuto della musica* (*Gazzetta* medesima, anno 1891).

Noi, per amore di brevità, non seguiremo il valoroso scrittore nelle felici e geniali sue lucubrazioni, colle quali s'ingegna di rendere manifesti i suoi elevati e giusti pensamenti al proposito. Per il fine nostro riteniamo sufficiente riassumere il concetto fondamentale, che per noi si riduce al fatto: Due sono i modi in virtù dei quali è dato gustare la musica, quello dei sensi e quello dell'intelletto. Distinzione questa tutt'altro che nuova; tant'è vero che essa s'incontra nel modo più chiaro ed esplicito anche in autori competenti e rinomati di vecchia data, per esempio, negli aurei lavori del Padre Martini.

Ha ragioni da vendere il prof. Villanis allorchè, dopo una serie attendibile ed interessante di osservazioni, conclude nel modo più reciso e convinto che, per apprezzare pienamente una composizione musicale davvero perfetta e come suol dirsi classica, non bastano le emozioni del senso, ma è d'uopo percepirne la parte più spirituale e tecnica, cioè il suo organismo fine e ben architettato nel senso ritmico, melodico e armonico. Ed è chiaro che per giungere fino a codesto alto grado di apprezzamento cosciente, è d'uopo far uso dell'intelletto, e anzi meglio della ragione che, elevata a giudice sicuro e convinto, misura i rapporti tecnici e aiuta quindi la psiche a determinarne il valore, provocando in tutto l'essere (senziente e razionale) una forte e perspicua percezione di piacere veramente puro ed estetico.

Se non che, la giusta e necessaria distinzione che noi dobbiamo, o almeno siamo indotti a fare tra piacere del senso e piacere dell'intelletto, sia pure in questo notevole caso della musica, ha essa valore obiettivo ed assoluto, ovvero soltanto relativo?

Le fatture musicali, non veramente artistiche nel senso alto e tecnico, possono piacere agli ignoranti della musica, ma non ai così detti buongustai e meno ancora ai veri artisti e critici musicali. Secondo il Villanis però, insieme a questo fatto d'incontestabile verità, dovrebbe pure aver luogo il suo reciproco. I lavori perfetti sono apprezzabili soltanto dagli intelligenti e giammai dalla maggioranza del pubblico o dei pubblici, ammenochè questa gran maggioranza non sia essa stessa già provveduta della necessaria propedeutica. E come immediata conseguenza di questo modo di vedere, poichè la maggioranza del pubblico e dei pubblici, specie appo noi in Italia, giudica per le vie del senso e non dell'intelletto, ne viene che per il professore Villanis e per quelli che come lui la pensano, l'arte non deve essere popolare, ma aristocratica e i suoi intendimenti unicamente subordinati alla soddisfazione di quelle norme pure ed elevate, accessibili ai pochi veramente intelligenti e privilegiati.

Ma come va intanto che i veri capolavori in qualsiasi arte: nell'architettura, come nella scultura; nella pittura, come nella musica e persino in letteratura, s'ebbero in generale ad un tempo ed in perpetuo il suffragio così del pubblico, o meglio del popolo, come dei dotti? Altrimenti a torto talenti degli stessi fautori dell'aristocrazia nell'arte si mostrerebbero disposti, se non vincolati, ad ammettere che il popolo è appunto il vivaio o meglio naturale em-

porio da cui simultaneamente i sommi artisti, ossia i geni, ricevono le loro ispirazioni e vi rispecchiano il successo sperato ed atteso.

Gli è che fra il giudizio effettuato a mezzo dei sensi, cioè per intuito immediato e quello che si verifica a mezzo della riflessione cosciente, ossia dell'intelletto indirizzato dalla ragione, esiste la differenza logica o mentale che passa fra una sintesi confusa, primitiva ed incosciente ed una sintesi chiara, definitiva e perspicua. La prima sintesi trova, per ragioni automatiche ed atavistiche, in generale, la sua conferma nella seconda. Ed è così che pubblico o popolo e schiera eletta di buongustai ed artisti, salvo rare eccezioni, concordano ed armonizzano nei loro giudizi. Questa è la verità che le esperienze storiche le più lontane come le presenti, contribuiscono a confermare. E giova aggiungere che pure i buongustai e persino i grandi artisti e compositori, in via eccezionale per abuso di riflessione, possono cadere in errori o difetti estetici. Avviene allora per la legge dei grandi numeri, generante il determinismo artistico, che il pubblico, magari coll'andar del tempo, finisce col far giustizia e, ad onta della sua incoscienza come ebbe a far buon viso a ciò che pareva dovesse ripugnargli, così inesorabilmente ripudia quello che si pretendeva egli dovesse gustare ad ogni costo.

Il genio italico ha fin qui trionfato in ogni epoca in tutte le arti, perchè appunto fra artisti e popolo non ebbe mai luogo uno screezio lungo ed ostinato.

E dopo ciò non cessiamo tuttavia di ripetere i sensi della nostra ammirazione verso il valoroso giovane professore dell'illustre Ateneo torinese, il quale con tanto amore e sincero proposito studia i più segnalati e ardui problemi dell'estetica e psicologia musicale.

Ferrara, ottobre 1896.

Prof. VALERIANO VALERIANI.

ALLE RR. ACCADEMIE MUSICALI DI BOLOGNA, FIRENZE E ROMA

## MONOGRAFIA sul' Intervallo di Quarta

DETTATA DAL MAESTRO

GIUSTO DACCÌ

(Cont. ved. N. 17)

L'egregio scrittore, quantunque convinto che la quarta sia dissonante, pure non può negare ad essa il vero carattere di consonanza, riconoscendo che tutti gl'intervalli non possono subire alcuna variante, relativamente all'impressione gradevole o sgradevole, prodotta sul nostro udito, quando vengono rivoltati all'ottava, restando sempre invariabile la loro natura.

Lasciamo ora il campo didattico per entrare in quello scientifico, esaminando momentaneamente le teorie di PITAGORA, che fu il primo a stabilire il vero rapporto dei

suoni, analizzandone minutamente e diligentemente le proporzioni, e vedremo che il grande filosofo qualifica la quarta fra le consonanze, come risulta dal capitolo 16.<sup>o</sup> di SEVERINO BOZZIO (*Manuale filosofico di Musica*, 1546, pagine 1070, 1071, 1072), capitolo che qui riporto integralmente, perchè ad ampia luce si scorga in tutto il suo splendore la verità.

« *Delle Consonanze od accordi, delle proporzioni e del tono e semitono.* » (Traduzione del signor Perreau, uff. cav. Don Pietro, già R. Bibliotecario della Palatina di Parma).

« Il diapason (cioè l'ottava, detta allora Sinfonia) è una consonanza che si fa doppiamente, cioè: 1 e 2.

« Il diapente (ossia la quinta) consta di questi numeri, cioè: 2, 3.

« Il diatessarón (ossia la quarta) consiste in questa porzione, cioè: 3, 4.

« Il tono si raccoglie con una proporzione *sesquialtera* (cioè che contiene una volta una determinata quantità ed un ottavo); ma in questo non havvi consonanza, come: 8, 9.

« Il diapason poi ed il diapente con confronto triplice si raccoglie in questo modo, cioè: 2, 4, 6.

« Il bisdiapason compiesi col quadruplice confronto o rapporto.

« Il diatessarón ed il diapente formano un sol diapason in questo modo: 2, 3, 4; poichè se una voce sia doppia

« di un'altra nell'acuto o nel grave, si avrà consonanza di diapason.

« Qualora poi una voce sia in *sesquialtera* proporzione (cioè sia una volta e mezzo più di un'altra) o *sesquitertia* (cioè che sia una volta ed un terzo) o *sesquidetava* (cioè che sia una volta ed un ottavo) ed abbia il diapente, il diatessarón od il tono più acuto o grave, allora produrrà consonanza.

« Parimente se si uniscono il diapason come 2 e 4; ed il diapente come 4 e 6, produrranno tripla Sinfonia, cioè diapason e diapente.

« Quando poi si farà due volte il diapason come 2 a 4, e 4 ad 8, si otterrà una quadrupla consonanza, cioè il bisdiapason (cioè una doppia ottava).

« Se poi si uniranno *sesquialtera* e *sesquitertia*, cioè diapente e diatessarón, come 2 a 3, e 3 a 4, ne nasce un doppio accordo (cioè un diapason); poichè 3 a 3 ottengono la proporzione *sesquitertia*; ma 3 ad un binario si uniscono con proporzione *sesquialtera*.

« E parimente un quaternario unito ad un binario si accoppiano con duplice confronto.

« Ma la proporzione *sesquitertia* crea la dissonanza diatessarón e la *sesquialtera* la diapente. Ma un doppio diapason produce la Sinfonia.

« Adunque il diatessarón ed il diapente riuniscono una consonanza di diapason.

« Di nuovo il tono non può dividersi equamente e po-

« scia se ne vedrà il motivo.

« Per ora basti conoscere che giammai un tono può dividersi in due equamente.

« E per comprovare ciò più facilmente suppongasi una proporzione *sesquialtera* 8 e 9. Naturalmente in essi non cadrà alcun numero medio.

« Se poi li moltiplichiamo per due, avremo due volte 8 = 16; 2 volte 9 = 18.

« Fra il 16 ed il 18 un numero vi cade naturalmente; cioè il 17; che se si dispongono in ordine, sono 16, 17, 18. Dunque confrontando 16 e 18 ritengono la proporzione *sesquialtera*; e quindi il *tono*. Ma in questa proporzione, 17 numero medio non si divide equamente. Confrontato al 16, ha in sé tutto il 16 e la sua sedicesima parte, cioè l'unità.

« Ma se ad esso, cioè al 17, si confronta il terzo numero, cioè il 18, lo avrà tutto e la sua sedicesima parte.

« Quindi colle stesse parti non supera la minore né dalla maggiore è superata. Giacché la parte minore è la sedicesima ed amendue sono determinate *semitoni*. Non che a dir il vero i *semitoni* siano affatto divisibili equamente per metà, ma vuol usarsi la voce *semi* anche per quelle cose che non giunsero a compimento. Pertanto in questo caso un *semitono* si denomina *maggiore* ed un altro *minore*.

Il citato celebre ZARLINO così parla nelle sue *Istituzioni Armoniche*:

« La quarta veramente non è dissonante, ma sibbene consonanza, come si può provare in tre modi: prima per l'autorità dei Musici antichi, la quale non è da sprezzare; di poi per ragione; et ultimamente per esempio. Per l'autorità degli Antichi prima, perciocché da ogni dotto scrittore Greco e Latino, è collocata tra le consonanze. Tolomeo (lasciandone infiniti altri più antichi di lui) in molti luoghi della Harmonica, e specialmente nel cap. 5.<sup>o</sup> del primo libro, la nomina consonanza. Il medesimo fa Boetio nella Musica molte fiate, e massimamente nel capo 7.<sup>o</sup> del primo libro, e nello undicesimo del quinto. Primo e Gaudenzio, filosofi nel capo 7.<sup>o</sup> de i loro *Introdutorij*. Macrobio nel primo capitolo del secondo libro del *Sogno di Scipione*, la connumerava tra le consonanze. Vitruvio Vitruvio anco, nel capo 4.<sup>o</sup> del quinto libro dell'*Architettura*, è di parere, che essa sia consonanza; et Censorino in quello, che scrive a Q. Cerebellio, ha la stessa opinione.

« Si prova dipoi per ragione in cotai modo. Quello intervallo, che in una composizione armonica si ode consonare perfettamente, posto da per sé, non può essere affatto dissonante. Essendo adunque la Diatessaron, o quarta di tal natura, che accompagnata con la quinta in una armoniosa composizione, rende soave, e armonioso concerto; seguita che ella sia anco fuori della composizione consonante: cioè quando è posta sola. Lo assonto di tal ragione è manifesta per il suo contrario, cioè per le dissonanze che sono la seconda e la settima, con le loro replicate; le quali non essendo nella composizione per alcun modo consonanti sono etiamdi fuori della composizione della istessa natura come è manifesto oltre di ciò si prova per un'altra ra-

gione: che quello, che a ragione de' numeri nell'acuto e nel grave, è consonante: come è manifesto per la definizione del Filosofo posta nel cap. 12.<sup>o</sup> della seconda parte; onde avendo la quarta tal ragione; è manifesto, che ella sia consonante: Et questa proposizione minore si prova conciossiachè Filopone sopra la definizione data dal Filosofo nel libro 2.<sup>o</sup> della *Posteriora*, chiama la *sesquiterza*, che è la sua vera forma: Ragion de numeri. Ma poichè gli esempi vagliano più appresso alcuni, che le autorità, e le ragioni; però è necessario venire alla terza prova.

« Onde dico che sempre, quando tal consonanza si ridarà in atto, nella sua vera proporzione, o vero intervallo, ogn'uno di sano giudizio dirà, che veramente è consonanza; come ogn'uno da sé potrà sempre farne la prova, accordando un Liuto, ovvero uno Violone perfettamente, imperochè tra la chorda, che chiamano Basso, e quella che nominano Bordone; o veramente tra questa e quella, che chiamano il Tenore; e tra quelle altre tre corde, che sono più acute, udiranno che la Diatessaron, o quarta, farà meraviglioso concerto. Et se pure alcuno vorrà dire, che ella sia dissonante, questa averrà, perchè seguirà l'uso de i Praticci; i quali non sapendo addurre ragione alcuna, a gran torto così la chiamano, e la separano dal numero delle consonanze. Ma in fatto non è così, perciocchè quando si riducono ad udirla sopra alcun istrumento, che sia accordato perfettamente, si accetano poi. Et se fusse veramente dissonante, come dicono, noi non la usassimo nelle nostre composizioni: e similmente i moderni Greci non la porrebbero ne i lor canti a più voci; i quali si odono qui in Venegia ogni giorno solenne ne i loro canti ecclesiastici, ne i quali pongono la Diatessaron nella parte grave, senza porre per sua base (dirò così) alcuna altra consonanza. Qui dirà forse alcuno, da che nacque adunque, che i nostri Praticci la posero nel numero delle dissonanze? Penso io che questo accesse, per la discordia, che era tra i Pithagorici et Tolomeo, che volendo quelli, che ciascuno intervallo, il quale fusse contenuto da altro genere di proporzione, che dal Molteplice e Superparticolare (come molte fiate ho detto) non fusse atto, a fare consonanza alcuna; non acconsentivano, che la Diapason diatessaron, contenuta dalla proporzione Dupla superbipartienteterza, fusse consonante; che Tolomeo si sforzasse di mostrare che era il contrario, adducendo tal ragione: Che si come la Diatessaron semplice è consonante, così aggiunta alla ottava, le estreme corde di tale aggiunta non possono esser dissonanti. Imperochè quei suoni che si aggiungono alla Diapason, si vedono quasi essere aggiunti ad un suono solo; si come (per quello che ne mostra Boetio) è la natura di tal consonanza. Onde vedendo i Musici latini, che era tra costoro, e le ragioni che adducevano esser buone, non volsero esser giudici di questa cosa; ma per non dare una certa libertà di porre nelle cantilene, senza qualche considerazione, questa tal consonanza, et la sua semplice le separarono dal numero, ed ordine delle altre: non

perchè veramente siano dissonanti; perciocchè non avrebbero comportato, che fossero poste nelle composizioni: ma acciò che si avessero a porre con qualche buono ordine, e con giudizio. Et che questo sia il vero, si può vedere, che quelli che hanno havuto qualche giudizio nella Musica, l'hanno usata, non solamente accompagnata con altre consonanze; ma etiamdi senza alcuna composizione, ne i canti di due voci; tra i quali fu uno Iosquino, che nel principio di quella parte, *Et resurrexit tertia die, della messa detta l'Homme armé a quattro voci*, pose tal consonanza semplicemente, senza accompagnarle niun altro intervallo dalla parte grave: il che si può etiamdi vedere in molte altre cantilene antiche, le quali non pongo per non fastidiare il Lettore. Et benchè tali consonanze si ritrovino esser poste in opere rare volte; nondimeno si vede, che le usarono: e se avessero havuto opinione, che fossero state dissonanti, credo io, che non le habrebbero usate. Hora per le cose, che si è detto, si può vedere, che la quarta, et le replicate sono consonanti; et per qual ragione li Musici le collocarono tra quelli intervalli, che sono dissonanti.

Pensando dunque che la teoria di PITAGORA, la quale venne tosto accolta senza alcuna restrizione dalla scuola greca, fissò esser la quarta una consonanza, perchè mai dovremo noi qualificarla diversamente?

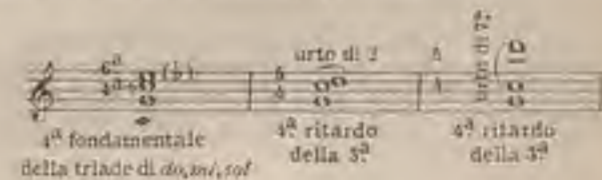
I Greci, deliziosissimi a togliere dall'udito qualunque asprezza, ed esperti oculatori della vera natura d'ogni singolo intervallo, senza reticenza di sorta, hanno sempre amoverata la quarta fra le consonanze. Essi, come si è detto, consideravano la quarta (*diatessaron*) consonanza; giacchè dividevano il loro sistema *massimo o scolare* (ovvero ordine di sedici corde) in tetracordi, spinti da varie ragioni, una delle quali era: che nell'estremo acuto dei tetracordi si poteva aggiungere quel medesimo intervallo, che era nell'estremo grave, fosse tono o semitono e a rovescio, in modo che sempre figurasse la consonanza della *diatessaron* (quarta) in ogni specie d'armonia, cosa che non potevasi ottenere negli altri, cioè se avessero diviso il suddetto sistema in pentacordi, in esacordi o etacordi.

Comprendo che applicando le teorie acustiche agli intervalli, risulterebbe essere due soli intervalli veramente consonanti, l'ottava e l'unisono; ma essendo sanzionato da tempo e da insigni Didattici, che le consonanze usate nello stile contrappuntistico sono, oltre alle due accennate, anche la terza maggiore e minore, la sesta minore e maggiore e la quinta; sarebbe una vera utopia escludere la quarta, per le ragioni già esposte.

I primi contrappuntisti stabilivano che la quarta dovesse essere preparata, perchè allora il contrappunto veniva formato esclusivamente sugli accordi di triade e suo primo rivolto: ma se nella combinazione del secondo rivolto di detta triade, cioè di quarta e sesta, la quarta si considera come ritardo della terza, perchè non si poteva supporre che la sesta ritardasse la quinta, formando nel primo caso un primo rivolto di triade e nel secondo un fondamentale di detto accordo? Non solamente per quanto praticavasi dai primi contrappuntisti, la quarta ritenevasi dis-

sonante; ma etiamdi perchè tutta l'armonia dei contrappunti veniva basata esclusivamente su due soli accordi: di triade, l'uno posto sul primo grado della modalità maggiore o minore e l'altro sul quinto della modalità medesima, considerando che coll'ultimo accordo formavasi l'attuale nostra *cadenza armonica*, nella quale il basso si muove o di quarta naturale in su, o di quinta naturale in giù; toccando in tal modo un salto, dettato positivamente dalla natura, salto che non potrebbe sussistere quando fosse dissonante.

Dirò quindi che la quarta deve essere considerata come dissonante, e perciò soggetta a tutti gli obblighi inerenti alle dissonanze, ogni volta ch'essa quarta non rappresenterà il fondamentale dell'accordo derivato, fra le parti; cioè quando accompagnata, in modo reale o sottinteso, dalla quinta; non per essere l'intervallo in discorso dissonante; ma per l'urto di seconda, o di settima, prodotto dalla quarta medesima a contatto dell'intervallo di quinta, come si riscontra in tutte le dissonanze primarie.



Tale asserzione trova il suo appoggio pensando che nell'accordo di quarta e sesta, la quarta non è in alcun modo estranea all'accordo consonante di posa.

(Continua).

CORRISPONDENZE

BOLOGNA, 5 Ottobre.

Musica nuova — Spettacoli futuri.

Per l'annuale festa di S. Petronio, la grande orchestra bolognese si compilarà di pubblico. L'arcivescovo monsignor Stampo fu accolto dall'*Esce sacredo* eseguito dal coro, dall'orchestra e dal tenore. Questo brano musicale del maestro Pizzetti è ricco d'ispirazione ed è venuto con sani criteri musicali. L'*Introsito*, il *Kyrie*, il *Gloria* e il *Graduale* del prof. Santoli, eseguiti con ogni cura, lasciarono nell'uditorio una gradevolissima impressione. Il *Credo* del Grandi, aveva musica ispirata che riempie l'anima di dolcezza e ci invita al raccoglimento, religione grave, ma gioiosa sotto le volte dell'antico tempio, deliziando il pubblico col raccolto.

Il giovane e valente maestro Maselli con tre pezzi, l'*Offertorio* per coro e orchestra, il *Santus* per coro, orchestra e tenore e l'*Agnus* per coro ed archi, affermò ancora una volta il suo valore artistico.

Il prof. Santoli direbbe egregiamente l'ammirazione; e fra i solisti emergerò il basso Lanzoni, il Cantù, Rossi e Bergamini.

\*\*\*

La Giunta comunale fra i vari progetti presentati per l'apertura del teatro Comunale, ha scelto quello dell'ingegner Boletti, che ci darà la *Robba* del Precini, *Evana Lisa* del maestro Lozi e il ballo *Geppina*. Sono sorte però alcune difficoltà, che certo si appianeranno.

Al teatro Brignotti l'Impresa Ronchi col giorno 17 ottobre inizierà un lungo corso d'opera col *Puritani*. — *pace*.

VICENZA, 29 Settembre (titardata).

Edi della Bobine — Il teatro Eretorio — Il saggio annuale dell'Istituto musicale.

Sono trascorsi quasi venti giorni dall'ultima rappresentazione della *Bobine* ed il ricordo è sempre vivo di rivedere ancora l'opera tanto geniale, tanto applaudita. La stagione si è chiusa con un vero trionfo per la musica, per l'ossessione ed anche per la cassetta dell'Impresario, il quale se ne parti gongolante! Non si ricorda a Vicenza un successo maggiore anche dal lato finanziario.

Il teatro Eretorio si aprirà nella prossima stagione di carnevale? Bizio però. È però desiderabile che qualche cosa si combini, perchè sarebbe un vantaggio per la città avere il solito spettacolo d'inverno, quando anche si allestissero opere già rappresentate.

\*\*\*

Ieri ho assistito al saggio annuale dell'Istituto musicale.

La scuola d'archi diede abbastanza buoni risultati ed il maestro Rubelli ha saputo ottenere molta fusione e colorito anche nei vari pezzi d'assieme, come la *Gavotta* di Bolzoni e la *Serenata* di Pierni.

Altrettanto devo dire della scuola di canto corale e degli istruttori maestro Cannetti e maestro Giaretta. Peccato che il numero degli allievi sia molto limitato. Il coro femminile sarebbe specialmente molto a desiderare per numero ed in parte anche per qualità.

L'allievo Crovato cantò da solo il *cantabile* nel detto del primo atto dell'*Amleto* di Thomas. Fu applaudito dai molti amici presenti, ma per verità devo notare che la sua voce ha bisogno di studio e di lungo esercizio.

Nella scuola di strumenti da fiato fu legato ed ottimo nessun allievo fu presentato neppure nei pezzi d'assieme.

\*\*\*

Si dice che nel prossimo gennaio la Banda cittadina avrà finalmente un maestro ed istruttore! Speriamo che la notizia si avveri. — C. S.

MONACO, 2 Ottobre.

Hoftheater — Opera Popolare.

Già l'1.° ottobre la nostra stagione teatrale è divenuta regolare: le rappresentazioni straordinarie dei teatri Reali hanno avuto il loro termine. Le ultime del *Vandolier* e del *Lohengrin* offrirono uno speciale interesse, dirigendo il maestro Mottl, invitato dall'Intendenza. L'annuncio bastò ad attirare gran folla di spettatori. Le due rappresentazioni ebbero un splendido successo: ma noi crediamo che tale risultato sia dovuto non tanto al nuovo dirigente, come taluni vollero far credere, bensì all'erudizione dell'orchestra, che eseguì lo spartito da molti anni. Senza negare momentaneamente l'ingegno del signor Mottl, non possiamo ammettere che egli possa, senza aver fatto prima parecchie prove, avere tanta influenza su un'orchestra resa tanto esperta dalla direzione di due celebri maestri. Il signor Vogl e la signorina Terolta riportarono col dirigente la parte più cospicua degli applausi.

Chiuso il secondo ciclo, delle rappresentazioni wagneriane straordinarie, l'Hoftheater incominciò la sua stagione regolare con Riccardo Wagner, rappresentando i suoi *Maestri Cantori di Norimberga*.

Il tentativo del direttore del piccolo teatro Popolare, signor Hilpert, di inaugurare un corso di opere popolari, è molto commendevole: la prima rappresentazione della *Lucia di Lammermoor*, che ha avuto luogo la sera del 2 corrente, ha superato ogni aspettativa. Benché non perfetta, sotto tutti i rapporti, la rappresentazione ebbe un esito soddisfacente. Non furono degli *Stars* che castarono le parti principali, ma giovani artisti che promettono molto per il loro avvenire. Malgrado le difficoltà che offre la parte della protagonista, la signorina Maria Berger seppe farvi onore, specie negli ultimi atti, in cui ottenne un pieno successo. Anche gli altri artisti del teatro Popolare, i signori Roberto Misch (Astor), Bruno Bernhard e Gustavo Grassi (Edgaro e Arturo) corrisposero bene al loro incarico. Il signor Willy Maier interpretò la parte di Raimondo con voce brillante, ma forse un po' troppo forte per il piccolo spazio del teatro Popolare. Nelle parti minori la signorina Frieda Wilhelm e il signor Hans Hiller

piacquero in quelle di Misch e Norimano. Anche l'orchestra sotto la direzione del maestro Luigi Andros apparve giusta e corretta. Le grandi accoglienze fatte dalla folla a questa rappresentazione attestano che l'idea d'una Opera Popolare ha trovato fautori non pochi a Monaco.

Monacensis.

DRESDA, 3 Ottobre.

Der vierhundertste Posten di Franz Schubert e Theodor Körner.

L'opera di Franz Schubert sopra un poema di Theodor Körner è un doppio allestimento per ogni cuore germanico! *Der vierhundertste Posten* è in un atto e contiene nove pezzi diversi, che furono adattati alla scena dal dott. Hirschfeld. Un giovanotto dovendo fare quattro anni di servizio militare, preferisce passarne clandestinamente due nelle seduzioni delle nozze e due negli affetti del matrimonio. Ritornato e scoperto dall'autorità militare, dopo uno spavento facile a immaginare, il fortunato soldato riceve la grazia. Questo l'intreccio. Composta la età giovanile, questa partitura presenta un interesse particolare, grazie alla valentia del *Generalmusikdirektor* Schöch. Sotto la sua artistica direzione, l'orchestra fu d'una bravura inappuntabile. Ai cantanti resta ancora da imparare le parti. Le vacanze non paiono aver gran fatto giovato alla voce del tenore Anthon, che appariva tanto affaticato sul finire della stagione; Nella *Marta* ha esordito un nuovo tenore americano, Frederick Carlin, che ha voce bella, ma che è privo del mesomo talento scenico. Non sarà quindi nemmeno questa la pietra filosofale! La signorina Wedekind continua a dilettare la società forestiera, mentre la signorina Bosenberger si studia di far le veci della rimpiastrata signorina Teleky. Fra pochi giorni avremo il primo concerto dell'autunno dato da Mary Krebš, pianista. Ora che di sale, per addizionali musicali, ne abbiamo anche troppe, i critici dovranno valersi di trasporti elettrici per poter assistere a tutte le concerti già annunciati sono in numero inverosimile! — LILLIAN.

BRUSSELLE, 30 Settembre.

Faust e Lohengrin — Continuazione dei dibattiti. Il signor Blancard e la signorina Gianoli.

*Faust* è dato mediocrement; *Lohengrin* quasi brillantemente. Tutt'e due pertanto fanno bellissimi introiti, in primo luogo perchè il numero di forestieri di passaggio a Brusselle è considerevole, in secondo perchè *Faust*, di tutti i capolavori del repertorio, è quello che ha conservato maggior prestigio sulla massa.

Il nostro Massimo procede quindi con queste due opere, mentre che si moltiplicano le riprese d'opera comica. In realtà *Lohé* e *Carmin* non sono vere riprese, perchè non hanno mai lasciato il repertorio e si danno ancora alla vigilia della chiusura; ma queste rappresentazioni, in conseguenza di dibattiti avvenuti, hanno offerto un interesse d'interpretazione e hanno fermato l'attenzione dei dilettanti.

Nella *Lohé* ha debuttato il signor Blancard, basso-cantante a baritone grave, che ha cantato le stanze di Nilakantha un po' freddamente forse, ma con voce ben timbrata e saggiamente guidata. Ha ottenuto poi la generale soddisfazione nella parte dell'Araldo del *Lohengrin*.

Un debutto più importante era quello della signorina Clotilde Gianoli, che è apparsa sotto le spoglie della Carmenita. La prova era scabrosa, che da due anni detta parte era tenuta dalla signora Georgette Leblanc. La signora Leblanc aveva poca voce e cadeva talvolta in deplorabili esagerazioni; ma essa possedeva in un grado meraviglioso l'istinto della scena, il sentimento della linea e del colore e improntava al personaggio una fisionomia delle più originali; sì che, malgrado i suoi difetti, era riuscita ad appassionare il pubblico e la stampa. La signorina Gianoli ha trionfato con mezzi affatto opposti: la prima diceva, cantava, mimava soprattutto la parte; la seconda l'ha invece più che altro cantata e siccome la sua voce è piacevole e ben guidata, la signorina Gianoli ha avuto la più favorevole accoglienza. Aggiungiamo che la nuova Galli-Maré ha una bella presenza e che la sua attitudine d'artista, discreta e modesta, le ha conciliato tutti i suffragi.

Si assicura che la signorina Gianoli conosce ventiquattro parti e che canta nelle grandi opere le parti di Leonora, Amneris e Dalila colla stessa

franchezza colla quale canta quelle di Carmen e di Mignola, è molto più di quello che si richiede. Limitiamoci per ora a constatare che la signorina Gianoli, come personaggio d'opera comica, pare essere per la Monaco un eccellente acquisto.

Avremo quanto prima la *Traviata* colla signorina Jane Harding, di cui si vanta la beltà e l'eleganza; la ripresa di Romeo col signor Imbart e la signora Landozay, che conterà, per la prima volta, la parte di Giulietta. P. Z.

NUOVA-YORK, 21 Settembre.

La prossima stagione all'Academy of Music e al Metropolitan Opera House — Il quartetto del maestro A. Seimist-Doda e la sua nuova opera.

La metropoli americana si ridesta dal suo torpore estivo e ci annuncia l'avvicinarsi dell'inverno con tutte le sue promesse di novità musicali. Questa città, che commercialmente è alla testa degli Stati Uniti, ne è pure il gran centro musicale. Infatti qui affluiscono prime le celebrità, i migliori artisti e concertisti d'Europa, i quali, soltanto dopo aver avuto il battesimo ed il giudizio del pubblico di Nuova-York, si presentano nelle altre città dell'Unione. E si capisce come un fra i più grandi teatri mondiali d'opera con spettatori di prim'ordine e tanto sale per concerti e oratori, senza contare tutte le *soirées* musicali che si danno durante l'inverno, possano esercitare un'influenza sul movimento intellettuale degli Americani i quali, in fatto di musica e di belle arti, in generale sentono maggior bisogno degli Europei.

La prossima stagione si ripromette di essere ben interessante. Nel venturo mese il noto impresario Mapleson — il primo che fece conoscere in questo paese la diva Patti ed altre celebrità — intraprenderà un giro artistico negli Stati Uniti con la sua Imperial Opera Company. L'apertura avverrà a Nuova-York il 26 ottobre e durerà quattro settimane, poi la detta Compagnia si reccherà a Boston, Filadelfia, Chicago, S. Louis e San Francisco. La Compagnia si compone di nomi ben conosciuti in arte: signore Dardès, Parsi, Vidal, Huguet, signori Dorot, Raadaccio, De Marchi, De Anna e si presenterà all'Academy of Music, che è l'antico teatro d'opera. La popolarità dell'Impresario, il valore dei cantanti e le annunciate novità dovranno certo interessare.

Altra stagione d'opera durante l'inverno è quella che s'aprirà il 16 novembre al Metropolitan Opera House sotto la direzione del signor Abbey, Gnu e Schaeffel ricostituiti ora in nuova società. Avremo un repertorio svariatissimo di opere italiane, francesi e tedesche con cantanti di merito, quali le signore Calvé, Melba, Mantelli; i signori Jean e Edmond De Resaké, Cremonini, Ancona, Lassalle, ecc. che sotto l'abile direzione di Maudselli — che con viva nostra soddisfazione ritorna fra noi quest'anno — ci danno garanzia di interpretazioni veramente artistiche e ci promettono una stagione brillantissima.

Prima di chiudere queste note generali, mi fa piacere ricordarvi il chiaro maestro A. Seimist-Doda, che da più di un anno ha aperto uno studio nel quartiere aristocratico di Nuova-York (5.<sup>a</sup> Avenue). Un quartetto (le quattro voci) da poco tempo da lui organizzato e diretto si presenta già con successo lusinghiero in pubblico e si fa meritatamente applaudire per l'impatto delle voci e per l'esecuzione colorita. Il maestro Seimist-Doda ha quasi ultimata una nuova opera intitolata *Medio Evo*, su versi del prof. Cosenza, il cui *Preludio* fu eseguito la scorsa settimana dalla Metropolitana Orchestra, diretta dal maestro Seidl, che è uno fra i più noti e stimati direttori d'orchestra di questo paese. Il *Preludio* fu assai gustato e accolto con vive approvazioni e rallegramenti all'egregio maestro che nel suo studio — ritrovo dei migliori artisti — ci farà passare durante l'inverno delle serate musicali di vero diletto. L'orchestra del Seidl esegui anche come novità (un po' in ritardo, se vogliamo) il *Preludio* dell'opera *A Berio Porto* del maestro Spinali, che ci confermò la sua riputazione di distinto compositore.

Insanto constatiamo con piacere, ringraziandolo, che il Seidl un po' alla volta — con legittimo scopo — s'interessa a popolarizzare la musica dei nostri migliori compositori. — A. O.

VARIETÀ

A proposito di certi concorsi. — Una lezione ben meritata che ne viene dall'estero. — L'editore di musica, signor Oreste Ruggieri di Pesaro, ha pregato la stampa di annunciare che ha aperto un concorso internazionale, onde ottenere una *Mazurka* per pianoforte. Questo pezzo dovrà avere quattro parti e una semplice introduzione di quattro tempi. L'autore che risulterà vincitore riceverà 100 franchi, ma la sua composizione rimarrà di proprietà esclusiva dell'editore, che si obbligherà a farne una edizione di lusso, che sarà messa in vendita al prezzo di 50 centesimi. Questa *mazurka* sarà intitolata *Elena*; e, senza dubbio, sarà un omaggio dell'editore alla futura Principessa di Napoli. I manoscritti debbono arrivare a Pesaro prima del 20 corrente.

« Questo documento, osserva il giornale *La Fédération artistique* di Brusselle, ha il suo lato comico. Il concorrente, scrive il signor Ruggieri, dovrà inviare col manoscritto la somma di L. 1,25 per spese d'ufficio, pubblicità e restituzione del manoscritto. Supponendo, osserva il detto giornale, un invio di 200 manoscritti — cosa possibilissima — l'editore avrà intascato 250 lire prima di avere riunito la Giuria che dovrà decretare un premio di 100 lire! Saranno dunque gli infelici concorrenti che avranno fatto le spese non solo dei fondi del premio, ma avranno messo nella tasca del signor Ruggieri un utile di 150 lire!

« Questa idea dell'editore pesarese è talmente nuova e grande che noi ci permettiamo di segnalare ai Ministri di finanza di tutti gli Stati. Ogni Eccellenza potrà applicarla su più larga scala, senza dubbio, ottenendo gli stessi risultati di quelli del concorso in questione! »

TEATRI

LUCCA, 1 ottobre. — La chiusura della stagione colla *Bobine* di Puccini è stata trionfale. Il pubblico scorse numerosissimo — in tutte le sere non si fu un posto vuoto — volle rendere un omaggio di entusiasmo all'autore, di ringraziamento al bravo maestro Mugnone, che tanto impegno dimostrò nella direzione dell'opera, di saluto ai bravi artisti che la interpretarono tanto degnamente. Al maestro Mugnone, fatto segno a ovazioni speciali durante lo spettacolo, vennero presentati bellissimi doni dalla direzione e dal pubblico.

Lucca ricorderà a lungo nei suoi annali artistici una stagione tanto interessante.

TREVISO. — Le rappresentazioni straordinarie della *Lucia di Lammermoor* di Prociaci è stata trionfale. Il pubblico scorse numerosissimo — in tutte le sere non si fu un posto vuoto — volle rendere un omaggio di entusiasmo all'autore, di ringraziamento al bravo maestro Mugnone, che tanto impegno dimostrò nella direzione dell'opera, di saluto ai bravi artisti che la interpretarono tanto degnamente. Al maestro Mugnone, fatto segno a ovazioni speciali durante lo spettacolo, vennero presentati bellissimi doni dalla direzione e dal pubblico.

Il teatro Sociale dopo lunghe discussioni, che durarono parecchi mesi riguardo al sussidio comunale, poi a quello della Società, si riaprì finalmente con spettacolo d'opera il 21 corrente colla desiderata *Bobine* e *Serenata*, opera nuovissima del concittadino maestro Sudassi, che da parecchi anni vive a Parigi, ove seppe farsi una posizione elevata nel campo artistico.

L'impresa Cecchetti saprà certamente tenere alte le tradizioni del nostro Massimo, allestendo uno spettacolo in ogni sua parte lodevole. — S.

NECROLOGIE

MILANO. — Ieri mattina, in onoranza alla memoria di Antonio Carlos Gomes, i figli Carlos André e Itala Gomes, fecero celebrare nella chiesa di S. Fedele una messa funebre di suffragio. Intervenero alla mesta cerimonia amici, artisti, ammiratori dell'illustre maestro, non che molte signore. Al sommo della porta leggevasi la seguente bellissima iscrizione:

AL MAESTRO  
ANTONIO CARLOS GOMES  
GLORIA DEL BRASILE OVE EBBE I NATALI  
ONORE DELL'ITALIA  
OVE EDUCÒ E SPIEGÒ IL SUO GENIO  
I FIGLI, GLI AMICI E LA PATRIA  
NE PIANGONO LA PREMATURA MORTE  
E PREGANO PACE.

Milano ha reso un tributo ben meritato alla memoria di Carlos Gomes, che avendo vissuto una gran parte fra noi, potremmo gloriosamente annoverare nostro concittadino.

Parigi. — Augusto Kieser, artista dell'Accademia nazionale di musica, ex-maestro di cappella della Cattedrale di Parigi, organista del grand'organo di Saint-Bernard, è morto nei giorni scorsi.

Brusselle. — I giornali tutti deplorano la morte di Pierre Dutilleul, consigliere comunale, deputato permanente, presidente della Società della Grande-Harmonie e membro della Commissione di sorveglianza del Conservatorio di Brusselle. Per molti e molti anni era stato l'organizzatore di tutte le feste pubbliche, politiche e artistiche che hanno avuto luogo nel Belgio.

Londra. — Si annunzia la morte di W. M. Mallespene, reggente dei cori della Cattedrale di Rochester. Era un distinto professore di canto, che formò brillanti allievi, fra cui l'eccellente tenore Miss.

Grindelwald. — In un accidente di montagna, a soli 34 anni d'età, è perito G. R. Batjenis, figlio del direttore d'orchestra della Filaria Reale di Londra. Era laureato dall'Accademia Reale di musica di Londra e dall'University College e aveva fatto parte come violinista all'orchestra di Covent Garden. In questi ultimi anni si era rivelato anche cantante.

MUNICIPIO DI ALA

Avviso di Concorso.

Viene aperto il concorso al posto di Maestro di musica di questa città, da occuparsi dal 1.° gennaio 1897 ed eventualmente anche prima, verso l'annuo stipendio di 70 pezzi d'oro da 20 franchi, pari coll'aggio ottierao a lire italiane 1500 oltre ad eventuali lezioni private.

Le relative condizioni sono qui ostensibili. Si esige in special modo che l'aspirante sappia suonar bene il violino e il pianoforte e dirigere tanto l'orchestra che la banda, dando di ciò adeguata prova.

Tempo utile per concorso a tutto ottobre corrente.

Dal Città Municipio, Ala (Trentino), a. ottobre 1896.

H. Pedrotti

V. DEBIASI.

AVVISO

I signori William E. Hill e figli, fabbricanti di violini, (Londra W. 38 New Bond Street), fornitori di S. M. la Regina d'Inghilterra, acquistano Violini, Virole e Violoncelli di autori antichi italiani. Essi hanno sempre pagato con prezzi, che non ammettono concorrenza, i celebri strumenti di Stradivari e di altri reputati fabbricanti.

INCASTRO

Fra le mani di povera villana  
passo mia vita,  
né più sperar m'è dato  
che, in salone dorato,  
fra le sue dita  
mi stringa una vezzosa castelana.

Pur, per lenire in parte il mio dolore,  
solo vorrei  
che un gaio ruscelletto  
scorresse nel mio petto;  
diventerei  
subito un'opra d'immortale autore.

(N. Tufari).

PAROLA A ROMBO

Amabile lector, se vuoi trovarmi,  
fra qualche amico caro dei cercarmi.  
Son forza ed ornamento dell'uccello,  
e lo rendo perciò leggero e bello.  
Son picciol lingua, e, se a cercarmi nuovi,  
fra gli strumenti a fiato tu mi trovi.

Son d'un genio tedesco opra immortale  
conta molti anni, eppur son sempre tale.

Della Francia son fiume, e, tutto intorno  
d'incantevoli terre sono adorno.  
Dell'ingiustizia son tremenda dea,  
espulsa dall'Olimpo, ove io sedea.  
Finalmente, se hai voglia di sapere  
chi son io, va, mi cerca fra le ... perel

(N. Tufari).

Quattro fra gli abbonati che invieranno le due spiegazioni esatte, estratti a sorte, avranno ciascuno in dono musica da scegliersi fra tutte le Edizioni Ricordi « Breitkopf e Hartel, per un importo non eccedente il prezzo marcato di lordi Fr. 8 o netti Fr. 3. Le soluzioni devono giungere alla Direzione non più tardi del secondo martedì dell'avvenuta pubblicazione dei relativi Giochi. — Nell'involare le soluzioni si deve in pari tempo indicare qual'è la musica che si desidera in dono; senza di che non si terrà conto delle spiegazioni.

SPIEGAZIONI DEI GIOCHI DEL N. 391

I.  
REBUS:  
Che farò senza Euridice.

(Opera Orfeo di Gluck).

II.  
SCIARADA A POMPA:  
RADE-GLIA (RADEGLIA).

Furono spiegati esattamente dai signori: G. Bazzan, B. Bonsembiante, F. Piazzi, C. Albertini, M. Rolando, F. Guicciardi, F. Spezi, P. Martines, P. Bazzan, G. Spinelli di P., A. Bellotti, L. Emiliani, A. Gardini Gorini, C. Borroni.

Estratti a sorte quattro nomi, risultarono premiati i signori:  
C. Borroni, L. Emiliani, B. Bonsembiante, G. Spinelli di P.

EDITORI-PROPRIETARI G. RICORDI & C.

Brambilla Achille, gerente.

Tip. Editrice L. F. Cogliati, nel P. I. Figli della Provvidenza.

Premiata e privilegiata Fabbrica di Istrumenti Musicali  
MAINO & ORSI - MILANO  
Via Bonaventura Cavalieri e Andrea Appiani, 8

Fornitori del R. Esercito, del R. Conservatori e Corpi Musicali Municipali di BOLOGNA, MILANO, PARMA, ROMA, PESARO, TORINO E DEL TEATRO ALLA SCALA

Fabbricazione speciale di Flauti, Oboi, Clarinetti, Claroni, Fagotti e Saxophones dei sistemi più perfezionati.

Unica Fabbrica concessionaria per l'Italia del FLAUTO GIORGI



In seguito a nuovo perfezionamento di fabbricazione, i prezzi del Flauto Giorgi vengono d'ora innanzi ridotti come segue:

FLAUTO GIORGI, semplice, in ebanite e qualunque tonalità, Do o Re - terzino, Mi bemolle o Fa - mezzo in Sol L. 10.

FLAUTO GIORGI in ebanite con le due note supplementari più basso di Do e Do diesis - 25.  
IMBOCCATURE GIORGI da applicarsi ai flauti traversali Ziegler, Briccialdi, Boehm con asta di conglutinazione ed appoggio: da L. 10 a L. 15. — Le IMBOCCATURE GIORGI si adattano ai flauti già in uso, seguendone lo stile, la composizione e l'ornato.

Il FLAUTO GIORGI è brevettato a norma di legge e si procederà contro i contraffattori e violatori con tutto il rigore concesso dalla medesima.

FRANCI & C.

SUCCESSORI DI ROMEO GEROSA & C.

MILANO, Via S. Pietro all'Orto, 9 — Succursale a MONZA, Piazza Garibaldi, 9

PIANOFORTI E HARMONIUMS

DELLE PIÙ CELEBRI FABBRICHE D'EUROPA

BLÜHNER JULIUS - THÜRMER - HENRI HERZ - WEISSBROD, ECC.

Rappresentanti esclusivi della Casa SCHIEDMAYER PIANOFORTE-FABRIK di Stuttgart.

VENDITA — NOLO — CAMBIO — RIPARAZIONI — CONTRATTI RATEALI.

Pianoforti d'occasione a prezzi eccezionali. — Facilitazioni speciali ai signori artisti.

TOMASINI GIUSEPPE, maestro di Mandolino lombardo e napoletano e di Mandola. — MILANO, Via Fabbrì, 27.

BERETTA e ANGIOLETTI — Fabbrica di Fisarmoniche. — MILANO Piazza Vetra, 14 - A.

BRUNETTO FILIPPO, maestro direttore d'Orchestra — MILANO.

QUARANTA cav. FRANCESCO, maestro di Canto — MILANO — Via Solferino, N. 7.

PREMIATA DITTA  
E. RANCATI & C.  
ATTREZZISTI  
del Teatro alla Scala  
PRINCIPALI TEATRI D'ITALIA ED ESTERI  
ROMA TORINO  
MILANO  
Via Vittabona 5.

CHININA-MIGONE  
PROPOMATA E INODORA  
L'ACQUA CHININA-MIGONE prepara con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede la migliori virtù terapeutiche, le quali sono un potente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura.  
ATTESTATO.  
Signori ANGELO MIGONE & C. — MILANO.  
« La loro Acqua Chinina-Migone sperimentata già per oltre la metà la migliore acqua di tonico per le parti generali del corpo nel vero senso e di gran profano e veramente utile agli usi medicinali dell'umanità. La loro è la migliore e la più pura e la più salubre che si conosca. »  
« Tutti i raggruppamenti e istituzioni sul problema di Lupa detestano. »  
« Don. Giorgio Giovanni »  
« Ufficiali Superiori - LATINA (Roma). »  
Deposito generale  
A. MIGONE & C.  
Via Torino, 12 - MILANO



# Gazzetta Musicale di Milano

Premiata e privilegiata Fabbrica di Istrumenti Musicali

## MAINO & ORSI - MILANO

Via Bonaventura Cavalieri e Andrea Appiani, 8

Fornitori del R. Esercito, del R. Conservatorio e Corpi Musicali Municipali di BOLOGNA, MILANO, PARMA, ROMA, PESARO, TORINO e DEL TEATRO ALLA SCALA

Fabbricazione speciale di Flauti, Oboi, Clarinetti, Claroni, Fagotti e Saxophones dei sistemi più perfezionati.

Unica Fabbrica concessionaria per l'Italia del FLAUTO GIORGI

In seguito a nuovo perfezionamento di fabbricazione, i prezzi del Flauto Giorgi vengono d'ora innanzi ridotti come segue:

FLAUTO GIORGI, semplice, in ebanite e qualunque tonalità, Do o Re - terzo. *Mi bemolle o Fa - mezzo in Sol* L. 10.

FLAUTO GIORGI in ebanite con le due note supplementari più basse di Do e Do dieci L. 25.

IMBOCCATURE GIORGI da applicarsi ai flauti traversali Ziegler, Briccialdi, Boehm con asta di congruazione ed appoggio: da L. 10 a L. 15. - Le IMBOCCATURE GIORGI si adattano ai flauti già in uso, seguendo lo stile, la composizione e l'ornato.

Il FLAUTO GIORGI è brevettato a norma di legge e si procederà contro i contraffattori e violatori con tutto il rigore concesso dalla medesima.



## FRANCI & C.

Successori di ROMEO GEROSA & C.

MILANO, Via S. Pietro all'Orto, 9 - Succursale a MONZA, Piazza Garibaldi, 9

### PIANOFORTI E HARMONIUMS

DELLE PIÙ CELEBRI FABBRICHE D'EUROPA

BLÜTHNER JULIUS - THÜRMER - HENRI HERZ - WEISSBROD, ECC.

Rappresentanti esclusivi della Casa SCHIEDMAYER PIANOFORTE-FABRIK di Stuttgart.

VENDITA - NOLO - CAMBIO - RIPARAZIONI - CONTRATTI RATEALI.

Pianoforti d'occasione a prezzi eccezionali. - Facilitazioni speciali ai signori artisti.

TOMASINI GIUSEPPE, maestro di Mandolino lombardo e napoletano e di Mandola. - MILANO, Via Fabbri, 27.

BERETTA e ANGIOLETTI - Fabbrica di Fisarmoniche. - MILANO, Piazza Vetra, 14 - A.

BRUNETTO FILIPPO, maestro direttore d'Orchestra. - MILANO.

QUARANTA cav. FRANCESCO, maestro di Canto. - MILANO - Via Solferino, N. 7.

# Gazzetta Musicale di Milano

Premiata Sartoria Teatrale

DITTA

## UIGI AMPERONI

FORNITRICE DEL TEATRO ALLA SCALA

30, S. Damiano - MILANO - S. Damiano, 30

GRANDIOSO ASSORTIMENTO DI VESTIARIO

VENDITA E NOLEGGIO - SPETTACOLI COMPLETI - MASCHERATE, ECC. COMMISSIONI PER FIGURINI

MAGLIERIE - CALZATURE - ARMI - ATTREZZI E BIJOUTERIE



FERDINANDO ROTH

MILANO - Via Galileo, 13 - MILANO

ISTRUMENTI MUSICALI

ultimo perfezionamento

Istrumenti speciali d'ogni genere per opere e balli tanto per vendita che per nolo.



Prem. Priv. Fabbrica



d'Istrumenti Musicali

## CAMILLO SAMBRUNA

Fornitore del R. Esercito, del R. Conservatorio e del Corpo di Musica Municipale di Milano

MILANO - CORSO GARIBALDI, 40 - MILANO

## VITTORIO CARPI

ex-Direttore della Scuola di Canto al Conservatorio di Chicago, ora Professore alla Scuola Musicale Cooperativa in Milano e inventore del RETTIFICATORE DELLA VOCE (che si vende in Galleria V. E., 88-92, a L. 2,50) tiene Scuola di Canto privata in MILANO, Piazza Castello, 24.

MILANO SCUOLA MUSICALE COOPERATIVA Via Unione, 12 MILANO

Approvata dal R. Tribunale Civile di Milano con Decreto 4 Dicembre 1891. - 6.° Anno Scolastico

Sono già in corso le iscrizioni per l'anno scolastico 1896-97.

Si spedisce gratis il Programma a chiunque ne faccia richiesta alla Direzione della suddetta Scuola.

## ALBERGO DELL'EUROPA

MILANO - Corso Vittorio Emanuele, 11 - MILANO

POSTO nel miglior centro della Città, situato a mezzogiorno colla vista del Duomo. Ampliato e rimodernato interamente colle esigenze moderne. APPARTAMENTI spaziosi il corso e camere tranquille ed arieggiate verso i giardini. SALE di riunione e di lettura con giornali Italiani ed Esteri. Fumoir. - Cucina Italiana e Francese a tutte le ore. - Tavola rotonda e pranzi a prezzo fisso ed alla carta.

Pensionieri giornaliere ed a prezzi ridotti con speciali riguardi agli artisti che soggiornano in Milano durante la stagione invernale.

Telefono - Omnibus e Biglietti ferroviari. - Si parlano le principali lingue.

ENRICO MARCIONNI.

ESPOSIZIONE DI CHICAGO  
DIPLOMA DI 1.° GRADO  
PREMIATA DITTA  
**E. RANCATI & C.**  
ATTREZZISTI  
del Teatro alla Scala  
PRINCIPALI TEATRI D'ITALIA ED ESTERI  
ROMA TORINO  
MILANO  
Via Vellabio 5.

**CHININA-MIGONE**  
PROFUMATA E INODORA  
L'ACQUA CHININA-MIGONE preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali sono un potente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura.  
ATTESTATO.  
Signori ANGELO MIGONE & C. - Milano.  
La loro Acqua Chinina-Migone sperimentata già più volte in terra e migliore sopra di tutti per la sua perfetta igiene ed il suo uso, e di grande utilità e veramente adatto agli usi attribuiti dall'isolezione. Un'acqua a base di chinina e di chinina estratta da foglie e da radici di Cinchona.  
Deposito generale  
**A. MIGONE & C.**  
Via Torino, 12 - MILANO

A. MONZINO - Via Rastrelli, 10

MILANO

Antica Casa fondata nel 1767

STABILIMENTO

DI MUSICA, STRUMENTI MUSICALI, CORDE ARMONICHE ED ARTICOLI PER PIANOFORTI

Specialità in

Mandolini, Mandole, Liuti, Chitarre

FABBRICAZIONE - RIPARAZIONI - CAMBI - NOLLEGGI - LEZIONI - RICAPITO DEI PRIMARI PROFESSORI E MAESTRI

UNICO GRANDE DEPOSITO E RICCHISSIMO ASSORTIMENTO DI

METODI E MUSICA SPECIALE

PER MANDOLINO, MANDOLA, LIUTO, CHITARRA

di tutti i primari editori d'Italia e dell'Estero

CATALOGHI E PREZZI CORRENTI GRATIS A RICHIESTA

Presso il proprio Magazzino, in Via Rastrelli, 10, piano 1°, si ricevono le domande d'ammissione a Soci della Sezione Dilettanti Mandolinisti Chitarristi *Faiselle* del *Circolo Ferruccio*, avente la propria sede in Piazza del Duomo, N. 21. Si ricevono pure le domande d'ammissione a Soci del Club Signore e Signorine Dilettanti Mandolinisti e Chitarristi. — Relativi Programmi e Statuti *gratis*.  
Si fanno impianti completi d'orchestre per Circoli, per Studentine, per Società Mandoliniste e per Teatri d'opera. — Grande Magazzino di Mandolini (a B e ad E corde, Mandole, Chitarre, Lire, Liuti, Cetre, Legghi, Astucci e strumenti d'arco d'ogni sorta. Unica fabbrica in Italia avente un impianto meccanico *con motore a vapore*, per la filatura delle corde armoniche. Competa e vendita d'istrumenti di classici autori antichi. — Tutte le novità musicali.

Grande Stabilimento Internazionale

DI

PIANOFORTI, ARPE, HARMONIUMS  
TEDESCHI & RAFFAEL

MILANO

Via Dante, 3 e Santa Maria Segreta, 6

Noli — Vendite — Cambi — Riparazioni

RATE MENSILI

Fabbrica propria unica in Italia di Arpe

a doppia Meccanica coi più recenti perfezionati sistemi. — Con speciale laboratorio per riparazione ad uso Londra e Parigi

UNICI CONCESSIONARI PER LA VENDITA DELL'ORCHESTRINA BOZZA.

ORGANI LITURGICI D'OCCASIONE. — FORNITORI DEL TEATRO ALLA SCALA, ERICO, ECC.

Deposito di tutte le più celebri Fabbriche mondiali

CASA FONDATA NEL 1892

G. MOLA - Unico Deposito Via Nizza, 82 - TORINO

Primo Stabilimento Italiano a Vapore per la fabbricazione di

PIANOFORTI, ARMONIUM ed ORGANI DA CHIESA.

Pianoforti a coda, verticali e di lusso, a quadrilatero, telaio in metallo.

Armonium in 5 modelli diversi.

Organi da Chiesa finiti e da costruirsi sopra qualsiasi progetto. Riparazioni e rimodernamenti.

Unica fabbrica italiana del genere fornitrice con licenza d'Espresso e di tutti i modelli di organi da Chiesa.

DIPLOMA D'ONORE DI PRIMO GRADO ORGANO 1894. Medaglia speciale del Ministero per l'Esposizione.

CITTA' DI TORINO



G. PELITTI

R. STABILIMENTO

Istrumenti Musicali

PREMIATO

IN DIVERSE ESPOSIZIONI

Nazionali ed Estere

MILANO

Via Castelfidardo, 7 e 9.



GIAC. CESATI E FIGLI

FABBRICA DI RICAMI E FORNITURE MILITARI.

Elmetti, Cappelli, Collocchi, Cappel, Pennacchi, Berretti, Ricami, Distintivi, Guarnizioni, ecc., per Corp di Musica, Municipi, Collegi e Società.

Ricami e Forniture complete per Diplomatici e Magistrati. Stendardi e Bandiere per Reggimenti, Società, Istituti e Balconi. Stendardi e medaglie per premio. — Passamanii e guarnizioni per livree. Sciarpe per Sindaci e Funzionari. — Decorazioni e Nastri.

VERO ESTRATTO di CARNE  
LIEBIG

Indispensabile in ogni famiglia. Esigere la Firma Liebig in turchese e azzurro.

PEPTONE DI CARNE  
Compagnia Liebig



Volete digerir bene??

Sovrano per la digestione, rinfrescante, dietetico.

L'Acqua di Nocera-Umbra

di ottimo sapore, batteriologicamente pura, leggermente gassosa, della quale disse il Mantegazza che è buona per tutti, per malati e per sani.

Il chiarissimo Prof. De-Giovanni non esitò a qualificarla la migliore acqua da tavola del mondo.

Pastangelica per Famiglia

pastina alimentare fabbricata coll'acqua minerale alcalina di Nocera-Umbra, la quale per le sue notte proprietà igieniche e i sali contenuti in essa conferisce una eccezionale digeribilità, conservandole una notevole compattezza.

Le signore delicate, i raffinati del gusto, gli uomini di affari cui l'eccesso di lavoro mentale dispone allo dispepsie, tutti coloro insomma che amano o che debbono nutrirsi di ciò semplice, sostanzioso e leggero, non mancheranno di serbare la loro preferenza alla Pastangelica.

Una buona minestrina di Pastangelica, servita senza affrettare lo stomaco.

Per spedizioni in pacchi postali anticipare anche la spesa relativa.

Scatola da 1/2 Kg. L. 1. 40 1/2 Kg. L. 0.55, da 2 Kg. L. 0.90.

Volete la salute??

Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti. IL Ferro-China-Bislari è il preferito dai buongustai e da tutti quelli che amano la propria salute. L'III. Prof. Seminare Semmola scrive: « Ho sperimentato largamente il Ferro-China-Bislari che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Clorosemie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rispetto ad altre preparazioni di si Ferro-China-Bislari un'indiscutibile superiorità. »

**FERNET-BRANCA**

Specialità dei FRATELLI BRANCA di MILANO, Via Broletto, 35

I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Premiati con medaglia d'oro e gran diploma d'onore alle principali esposizioni nazionali ed internazionali.

AMARO - TONICO - CORROBORANTE - DIGESTIVO

raccomandato da celebrità mediche

ESIGERE SULL'ETICHETTA la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

CONCESSIONARI per l'America del Sud C. F. HOFER e C. - Genova

**A. MO**de Stabilimento Internazionale  
 DI  
**ORTI, ARPE, HARMONIUMS**  
**ESCHI & RAFFAEL**  
 MILANO  
 Mania Dante, 3 e Santa Maria Segreta, 6  
 Noli — Vendite — Cambi — Riparazioni  
**RATE MENSILI**  
 brica propria unica in Italia di Arpe  
 i recenti perfezionati sistemi. — Con speciale laboratorio per riparazione ad uso Londra e Parigi  
 CONCESSIONARI PER LA VENDITA DELL'ORCHESTRINA BOZZA.  
 I D'OCCASIONE. — FORNITORI DEL TEATRO ALLA SCALA, LIRICO, ECC.  
 tutte le più celebri Fabbriche mondiali

**Pastangelica per Famiglia**  
 pastina alimentare fabbricata coll'acqua minerale  
 alcalina di Nocera-Umbra, la quale per le sue note  
 proprietà igieniche e i sali magnesiaci la essa con-  
 tenui, le conferisce una eccezionale digeribilità,  
 conservandole una notevole compattezza.  
 Le saporose delicate, i raffinati del gusto, gli mo-  
 nisti di affari cui l'eccesso di lavoro mentale dis-  
 pone alle dispesie, tutti coloro insomma che  
 amano o che debbono nutrirsi di cibi semplici,  
 sostanziosi e leggeri, non mancheranno di serbare  
 le loro preferenze alla Pastangelica.  
 Una buona minestrina di Pastangelica, mi-  
 strisce senza affaticare lo stomaco.  
 Per spedizioni in pacchi postali anticipare anche  
 la spesa relativa.  
 Scatole da 1 Kg. L. 4, da 500 gr. L. 0,55, da 250 gr. L. 0,35.  
**Volote la salute???**  
 Nella scelta di un li-  
 quore condiziate la bontà  
 e i benefici effetti. IL  
**Ferro-China-Bisleri**  
 è il preferito dai buo-  
 gustati e da tutti quelli  
 che amano la propria sa-  
 lute. L'ill. Prof. Senatore  
 Semmola scrive: « Ho  
 sperimentato largamente il  
**Ferro-China-Bisleri**  
 che costituisce un'ottima preparazione per la cura  
 delle diverse Cloremie. La sua tolleranza da  
 parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazioni  
 dà al **Ferro-China-Bisleri** un'indiscutibile  
 superiorità. »  
**MILANO**  
**MENTO F. BISLERI & C. - MILANO**

**NET-BRANCA**  
**FRATELLI BRANCA di MILANO, Via Broletto, 35**  
 CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO  
 loro e gran diploma d'onore alle principali esposizioni nazionali ed internazionali.  
**UNICO - CORROBORANTE - DIGESTIVO**  
**comandato da celebrità mediche**  
**GUARDARSI** **CONCESSIONARI**  
**DALLE** **per l'America del Sud**  
**CONTRAFFAZIONI** **C. F. HOFER e C. - Genova**

**Gazzetta**  
**Musicale di**  
**Milano**

★ DIRETTORE: GIULIO RICORDI ★

— SOMMARIO —

V. R. Il Monumento a Dante Alla Rivista gl. A Villa Greppi di Verdino	G. ANTONI Bibliografia G. D'AGGI Monografia sull'Intervallo di Quinta (Continuazione)
Comerti P. MOLIMENTI Professum vulgus G. TERALDINI Una rivista necessaria C. LOZZI La Marzina degli Italiani e la Marcia Reale (Cont. e fine)	Corrispondenti: Genova, Courglano Peruggino, Vienna, Monaco Ginevra, Barcellona, Londra Telegrammi. — Avviso Avviso di concorso Rebus-Monoverbo Parola a Z.

Illustrazioni: *Chanson d'Avril*, Giuseppe di ACQUILA FORNIO.

ABBONAMENTI  
 alla Gazzetta Musicale  
 CON ILLUSTRAZIONI O CON MUSICA  
 compresa l'affrancazione dei premi:

NEL REGNO:	Un Anno . . . . . L. 22
	Semestre . . . . . " 12
	Trimestre . . . . . " 6
Un numero separato . . . . .	Cent. 30

Per l'estero si aggiungono le maggiori spese postali.  
 Pagamenti anticipati.  
 Non si restituiscono i manoscritti.  
 Inserzioni e pagamenti: Cent. 30 per linea o spazio di linea.

Gli abbonati ricevono in DONO molti premi,  
 oltre al DONO in musica del valore effettivo di  
 Fr. 20 (marca netti), pari a Fr. 40 (marca lordi).

Si spedisce gratis un numero in saggio della  
 Gazzetta Musicale a chiunque ne faccia richiesta anche  
 con semplice biglietto di visita munito dell'indirizzo alla  
 Direzione della GAZZETTA MUSICALE - Milano.

R. STABILIMENTO TITO DI GIO. RICORDI E FRANCESCO LUCCA DI  
**G. RICORDI & C.**

MILANO Via Santa Margherita, 9	NAPOLI Galleria Umberto I - N. 1 e 4	PARIGI 21 - Rue de Labrousse - 12
ROMA Via del Corso, 592	PALERMO Via Ruggiero Semina	LONDRA 265 - Regent Street, W. - 257



**La Casa Ricordi & Finzi, nel suo grandioso Stabilimento in Via del Palazzo Marino, 3, vende Pianoforti delle primarie Fabbriche d'Europa e d'America, - Pianoforti d'occasione garantiti da L. 300 in più, - Arpe Erard, - Organi americani, - Organi da Chiesa, - accetta contratti rateali, - noleggia a prezzi miti, eseguisce accuratamente riparazioni, - rappresenta le Case: Erard, - Julius Blüthner, - Beckstein, - Ibach, - Schiedmayer & Söhne, - Kaps, - Neumeyer e ne ha l'esclusivo deposito.**

**CHININA-MIGONE**  
 PROFUMATA e INODORA  
 L'ACQUA CHININA-MIGONE preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell'ACQUA CHININA-MIGONE per i vostri figli durante l'adolescenza, fatevi sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

L'ACQUA CHININA-MIGONE si vende in bottiglie che valgono in Italia da L. 1,50 e L. 2, e in bottiglie grandi per l'uso della famiglia a L. 8,50 la bottiglia da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri del Regno.

Dipartimento generale di A. MIGONE & C.  
 Via Torino, 12 - Milano.  
 Alle spedizioni per mezzo postale aggiungere 50 centesimi.

ESPOSIZIONE DI CHIARI  
 DIPLOMA DI 1° GRADO

**PREMIATA DITTA  
 E. RANCATI & C.  
 ATTREZZISTI**

del Teatro alla Scala  
 PRINCIPALI TEATRI D'ITALIA ED ESTERI  
 con sussidiari

**ROMA TORINO**  
 MILANO  
 Via Veltabbia 5.

ANNO 51.  
 N. 42. - 15 Ottobre 1896

DIRETTORE  
 GIULIO RICORDI

FOGLIO DI 16 PAGINE  
 Si pubblica ogni Giovedì

IL MONUMENTO A DANTE

**E**CCOMI a darvi relazione della bellissima festa eminentemente patriottica e italiana, che ebbe luogo nella nostra ridente, colta e gentile città: dell'inaugurazione del monumento eretto alla memoria del sommo Genio che vive immortalato in ogni cuore italiano, Dante.

Malgrado le tristi intenzioni di dio Pluvio scatenatosi all'ultimo momento, la festa non ebbe menomamente a soffrire. La gioia di ogni trentino che ieri, più che mai, si sentiva veramente italiano, era riflessa nel volto di tutti: Trento non fu mai tanto italiana come in questo giorno. Fin dal mattino l'andirivieni e l'arrivo dei forestieri era così grande, da rendere quasi impossibile il transitare per le vie. Coi primi treni arrivarono le Bande musicali di Rovereto, di Ala, Riva, Mori, Borgo Vesta, che furono accolte festosamente dalla Banda Cittadina; e tutte sette percorsero le vie principali allietando colle loro dolci armonie i cuori di questi nobili figli dei monti. Con gentile e spontaneo pensiero tutti si incamminarono in pellegrinaggio, preceduti dalle Bande, al Cimitero, per porgere un saluto e un ricordo a quei tre grandi patrioti, lustro di Trento, che furono don Giuseppe Grazioli, avvocato Carlo Dordi e Paolo Oss Mazzurana, i primi iniziatori dell'idea del grande monumento al padre della nostra italianità. Verso le 10 si formò il corteo di tutte le Corporazioni trentine colà invitate, che insieme a cittadini, a giornalisti italiani ed esteri si diressero alla Piazza della Stazione, ora Piazza Dante, ove sorge il magnifico monumento, opera dello scultore Zocchi. La folla ivi acciampata era enorme; ben si può dire che diecimila persone vi si erano dato ritrovo. Nel recinto all'uopo eretto vi era il palco per il Comitato, per la Presidenza del monumento e per tutte le Associazioni; ai lati le due grandiose tribune per le signore, affollate di quanto di più colto e gentile conta nel gentil sesso Trento e tutto il Trentino.

Alle ore 10 precise viene dato il segnale dello scoprimento. Un silenzio generale e religioso attende il calar della tela; gli succede un grido di gioia, un fragoroso battimani; un evviva a Dante, all'Italia, a Trento, a Trieste echeggia da migliaia di petti. Molti piangono commossi e calde lacrime: la fratellanza è comune; ci sentiamo di essere veramente italiani in terra italiana. Piove a dirotto, ma nessuno indietreggia: tutti i cuori attendono la vibrata, franca, italiana parola del Presidente del Comitato del monumento, signor Guglielmo dott. Ranzi, che presenta con chiarezza oratoria la stupenda creazione di Cesare Zocchi, acclamandolo a più riprese: un grido di viva Zocchi sgorga da migliaia di petti come un battesimo universale al fio-

rentino scultore. Poi l'oratore passa in rassegna tutte le peripezie, i trambusti che si dovettero incontrare per venire al compimento di quel desto, di quel voto che ogni trentino agognava. Parla della nostra italianità e della lotta che siamo obbligati a sostenere contro potenti avversari, che vorrebbero a tutto costo renderci germani.

Il discorso che non poteva essere improntato a più sincero patriottismo, a maggiore ammirazione pel nostro sommo padre, terminava così: « Affido questo storico monumento al capo della città, perchè lo custodisca gelosamente. Nei momenti difficili i trentini tutti accorrono qui intorno a ritemperare, salvaguardare i loro diritti, i loro sentimenti di italianità. » Il Podestà, signor Arturo Fambosi, con accconcie parole rispose molto commosso alle belle parole del signor Ranzi, assicurando che si adopererà a tutta forza per tener alto il sentimento nostro nazionale.

Questi due splendidi discorsi resteranno indelebili non solo in ogni cuore trentino, ma anche in quello di tutti gli italiani. Interrotti parecchie volte da frenetici evviva, dimostrano al mondo intero quanto grande sia il nostro sentimento nazionale, che niuna forza umana potrà abbattere.

Poiché il Presidente invitò tutti a fare un giro intorno allo storico monumento, che credo unico per la sua mole e pel lavoro artistico che lo abbella. La base del monumento è di granito di Predazzo; all'ingiro vi sono stupendamente modellati in bronzo il *Paradiso*, il *Purgatorio* e l'*Inferno*. Quest'ultimo è rappresentato da un Minosse meraviglioso, seduto sull'ala di un drago. In alto s'erge maestosa e gigantesca la statua di Dante, che raffirma essere questa terra italiana.

Il lavoro dello scultore Zocchi non è soltanto bellissimo, è addirittura sublime, perchè alla purezza dell'arte accoppia la finezza del lavoro.

La cerimonia terminò a mezzogiorno: al tocco ebbe luogo il pranzo ufficiale dato dal Municipio di Trento ai membri del Comitato ed ai molti invitati, che fu servito nei splendidi locali del Palazzo delle Scuole. Non mancarono i discorsi ed i brindisi, fra i quali spiccò per brio, oltre quello del dott. Ranzi, presidente del Comitato e del Podestà di Trento, quello del Podestà di Trieste e Gorizia. I brindisi furono innumerevoli e tutti riboccanti di sentimenti nazionali. Alle tre erano indetti i concerti sulle varie piazze delle Bande musicali; ma, causa il continuo imperversare della pioggia, fu giocoforza sospenderli. Ciò nullameno il via vai continuò ad essere colossale: una fiumana di popolo di tutte le classi si riversava in pellegrinaggio in Piazza Dante a portare il tributo di riverenza, di entusiasmo al sommo poeta.

Alle 7 ebbe luogo una bièchierata di 350 coperti improvvisata dalla balda gioventù trentina in onore dello scultore Zocchi; anche qui i brindisi innumerevoli si succedettero accrescendo l'entusiasmo nazionale fino al delirio.

Fra le moltissime corone deposte sul monumento — si calcolano quattrocento — vanno menzionate in primo luogo quelle bellissime in bronzo della città di Trento, Trieste, Gorizia, Zara, ecc.

Alle 8 e tre quarti ebbe luogo la serata di gala al Sociale con un grandioso concerto istrumentale, per il quale furono scritturati 60 professori d'orchestra del teatro alla Scala, col gentile concorso del distinto violinista, nostro concittadino, maestro Marco Anzoletti. Dirigeva la falange il vostro valentissimo maestro concertatore cav. Vanzo. La sala, affollatissima di quanto di più colto ed intelligente conta il Trentino, presentava un aspetto brillante e sfiorante: sembrava un canestro di fiori abbaglianti; i palchetti rigurgitavano di bellezze trentine e regnicole adorne di splendide toilettes; un teatrone di primissimo ordine quale non si vide mai a Trento; il pubblico era agglomerato perfino nel vestibolo. Il programma svolto fu sceltissimo e classico. La *Sinfonia dei Espri Siciliani* di Verdi a piena orchestra, sotto la magica bacchetta dell'egregio maestro Vanzo, fu eseguita con artistica maestria e s'ebbe non poche ovazioni. Marco Anzoletti ci entusiasmo col *Gran Concerto* di Vieuxtemps, col *Tema variato* di Wieniawsky e con due sue composizioni, che gli valsero una quantità innumerevole di applausi. Il pubblico elettrizzato da quei dolci suoni, tanto espressivi e cavati con tanta maestria, volle la replica di tutti i pezzi suindicati, che l'esimio virtuoso assai gentilmente accondiscese a ripetere, benché siano composizioni di grandissima difficoltà. Piacquero assai e s'ebbero grandi ovazioni la celebre *Gavotta* di Lulli per archi soli, il *Secondo tempo* del *Quartetto Sinfonico* di Sanmartino e l'introduzione dell'opera postuma *Nina pazza per amore* di Paisiello, a piccola orchestra. Il poema sinfonico *Saul* di Bazzini fu religiosamente ascoltato ed eseguito mirabilmente da tutta l'orchestra, che venne applaudita in modo frenetico, acclamando ben cinque volte l'egregio maestro Vanzo.

La *Sinfonia* del *Guglielmo Tell* di Rossini a piena orchestra destò addirittura un entusiasmo indescrivibile, delirante: le ovazioni al maestro Vanzo e all'intera orchestra furono interminabili ed il pubblico non stette quieto finché il maestro Vanzo, con quella gentilezza che gli è tutta sua propria, non fece replicare il finale, che venne accolto dal pubblico con applausi entusiastici. Si alzarono tutti; le signore in piedi dai loro palchetti acclamavano e freneticamente applaudivano colle loro gentili manine. Al chiarissimo maestro Anzoletti venne presentata una splendida corona d'alloro con bacche d'oro e alla sua gentile sorella, la distintissima signorina Luisa Anzoletti, che lo accompagnò al pianoforte, fu offerto uno splendido mazzo di rose.

Fu una serata che farà al certo epoca nella storia politica ed artistica di Trento; mai Trento ebbe un concerto di tal fatta. Le ovazioni alle Rappresentanze nostre ospiti, al Comitato per il monumento, allo scultore Zocchi, a Trieste, Trento ed a tutte le città sorelle furono numerosissime ed incessanti.

Alle 23 tutto era finito. Quando ancora, pensavo uscendo dal Sociale, potremo avere una serata consimile?... Così

ebbe termine la memorabile giornata, che se non fu rallegrata dal bel sole di ottobre, resterà impressa in ogni cuore trentino perchè fu irradiata dal sole della fratellanza. Venite a vedere il nostro monumento: è degno di Dante, è degno dell'Italia!

Trento, ottobre 1896.

V. R.

## ALLA RINFUSA

★ Da parecchi mesi si rappresenta giornalmente al Shaftesbury-Theater di Londra un'operetta del compositore austriaco barone Taub, *Il Figliuolo prodigo*. Recentemente l'autore è stato molto sorpreso di leggere nei giornali che si era « rinfrescata » la sua opera intercalandovi una mezza dozzina di pezzi d'altri compositori. A quest'uopo il *Times* commenta e con ragione: « se si trattasse così all'estero un'operetta di Sullivan, tale procedere sarebbe giudicato assai male in Inghilterra; il fatto che voi Taub non è un Sullivan, non giustifica menomamente l'atto scortese che gli è stato fatto. »

★ Le Cortes di Spagna hanno votato un'imposta sui prezzi d'ingresso dei teatri del 5 per cento sul valore del biglietto. La ingrata sorpresa ha suscitato proteste e malumori non pochi fra impresari e direttori. Ma... *post factum nullum consilium*.

★ Un medico americano pretende avere scoperto un rimedio infallibile contro il *trac*, questo terribile male che paralizza totalmente i mezzi di tanti artisti e dei migliori. Basta, secondo questo Esculapio, prendere tre volte al giorno dieci gocce di tintura di *gelsemium*, o, in mancanza di questo, cinque o sei di laudano in un bicchiere d'acqua. Notizia americana e rimedio americano, formano il *trac* della incredulità.

★ In una città, di cui non si dice il nome, rappresentavasi recentemente la *Walkiria*. Al momento in cui Brunilde deve entrare, al secondo atto, con Grane, si accorge che il cavallo non c'è: lo hanno dimenticato! Costernazione della cantante. Un collega, maliziosamente le dice:

— Non basterebbe un asino?  
— È un'idea... Venite dunque!!

★ Una strana teoria per decifrare i caratteri basata sul modo di accentuare le vocali. Le persone che accentuano sull'*a* hanno il carattere franco, aperto e leale; amano il rumore, il movimento; l'accentuazione sull'*e* dinota un temperamento flemmatico e melanconico; i ragazzi accentuano sull'*i*, altrettanto le persone ingenue, zelanti, paurose e irrisolute; l'accentuazione sull'*o* dinota coraggio, onore; diffidate di quelli che accentuano sull'*u*; sono misantropi o gesuiti.

★ Il Comitato costituitosi per erigere a Roberto Schumann un monumento nella sua città natale, Zwickau, ha già riunito la somma di 40,000 franchi circa.

★ A iniziativa della Società Orchestrale Boccherini si è costituito in Lucca un Comitato Direttivo ed uno Onorario allo scopo di erigere due monumenti a onore e lustro di due gloriosi suoi concittadini.

Il primo sarà eretto al celebre Boccherini, inventore del quartetto musicale ed il secondo ad Alfredo Catalani.

Il Comitato Direttivo è presieduto da Narciso Gemignani; nel Comitato Onorario figurano le principali celebrità musicali, fra le quali Giuseppe Verdi.

★ Il teatro Municipale di Magonza prepara un'opera inedita in un atto intitolata *Rashôla*, parole di Felix Dahn, musica di Reinhold Becker. Il teatro Reale di Dresda rappresenterà un dramma musicale inedito, il *Ritorno d'Ulisse*, parole e musica di Augusto Bungert. Da Berlino si annunzia una nuova grande opera intitolata *Wulfrin*, parole di E. Wolfram, musica di R. L. Herman.

★ Ad Aberdeen un incendio ha completamente distrutto il Palazzo delle Varietà, uno dei teatri più popolari.

Rimasero gravemente ferite tre persone e sotto le macerie si rinvennero tre cadaveri. Nel breve termine di un'ora, da che si era manifestato l'incendio, non rimasero dell'edificio che le quattro mura e una massa enorme di ruine fumanti. Si calcola un danno di 5,000 lire sterline.

★ Le manifestazioni musicali all'indirizzo del celebre esploratore Nansen continuano in Norvegia. Ora si rappresenta con enorme successo, all'Eldorado di Cristiania, un ballo che ha per titolo *Sotto l'86° parallelo*, che termina con una apoteosi del celebre viaggiatore.

★ A Brusselle sono annunziate parecchie novità: *Noël-Blanc* di Albert Giraud, musica di M. J. Veber; *Le Crépuscule des Vieux* (?), parole e musica di Pietro Lanciani; *L'Horloger d'Yperdam*, leggenda delle Fiandre, poema di Fritz Lutens, musica di Jules Baur e *Conte de Noël*, poema di Francis de Croisset, musica di Luiz Martinz.

★ L'Opera Reale di Budapest rappresenterà, quanto prima, un'opera inedita intitolata *Kukuka*, parole di Felix Falzari, musica di Franc. Lehár. Si sta preparando la stessa opera al teatro Municipale di Lipsia.

★ Nicolet del *Gaullon* evoca, a proposito della serata di gala data testè in onore dell'Imperatore e dell'Imperatrice delle Russie all'Opéra, quella cui assistè il 5 giugno 1867 lo Czar Alessandro II.

« Il signor Perrin, allora direttore dell'Opéra della rue Le Peletier, fece le cose senza risparmio. La sola decorazione della sala costò ventimila franchi. Si erano demolite le pareti divisorie di otto loggie di fronte che, con una parte dell'anfiteatro, formarono la loggia imperiale. Nel centro di questa loggia, sontuosamente allestita col mobilio della Corona, erano stati eretti tre troni, intorno ai quali, come prescrive l'etichetta, si erano disposte quindici poltrone per Principi e per grandi personaggi, ospiti in quei giorni della Francia. Il programma si componeva del quarto atto dell'*Africana*, colla signora Marie Sasse, col tenore Warot e Faure, dell'*Overture* di *Guglielmo Tell*, del secondo atto di *Giselle*, ballo di Teofilo Gautier e d'Adam. Quando apparvero le loro Maestà Imperiali, l'orchestra dell'Opéra, diretta da Georges Hainl, eseguì l'*Inno russo*, che tutti ascoltarono in piedi. Alessandro II prese posto nel centro della loggia, avendo alla sua destra l'Imperatore Napoleone III, la Principessa Reale di Prussia, lo Czarewich, la Principessa Luisa de Hesse, la Granduca Vladimiro, il Duca di Leuchtenberg, il Principe J. Murat, alla sinistra l'Imperatrice Eugenia, il Principe Reale di Prussia, il Principe L. Murat, il Principe Luigi de Hesse, la Principessa Matilde, il Principe J. de Hesse, la Principessa L. Murat, il Principe di Sassonia-Weimar e il Principe ereditario del Giappone. La rappresentazione riuscì brillantissima. Faure e Marie Sasse si sorpassarono. Un dettaglio interessante: nel secondo atto di *Giselle* si erano adoperati i roseti tagliati dai laghi del bosco di Boulogne, da dove si lanciavano le divinità delle acque. »

## A Villa Gneccchi di Verderio

Virtù d'Amore, azione pastorale in 3 atti, parole di Marco Rossi-Gonatti, musica di Vittorio Gneccchi.

ALLE 9 1/2 d'ieri sera il giovane autore sale a dirigere l'orchestra e risponde ad un primo saluto cordiale dell'affollatissimo auditorio. Sono presenti tutti i villeggianti della Brianza. Molti vennero da Milano, da Varese, dal Lago di Como, da Bergamo, dal Pian d'Erba.

Il preludio piacque assai e fu lungamente applaudito. Alessandro e Sandra Rossi affrontano per primi il fuoco della ribalta ed hanno un vero successo. Tutta la scena è detta e cantata con una grazia squisita. Gustata immensamente l'aria di Lida, che il pubblico vorrebbe riudire e accompagnato da approvazioni continue il duetto col vecchio Agasto, coronato poi da un'ovazione simpatica. L'arrivo dei pastori e la trionfale entrata di Aminta, il giovane eroe — poi l'emozionante racconto della sua lotta col lupo e tutta la scena mosca, vivacissima hanno un'esecuzione perfetta che dà uno straordinario risalto agli armoniosi e bellissimi versi. Applausi a josa.

La romanza di Aminta: *Perché sei buona e bella*, piena di fascino, ha un interprete squisito in Giuseppino Visconti di Modrone, che è applauditissimo. Tutto il resto dell'atto incanta — ma il brano che soprattutto scuote e commuove il pubblico è il finale, quando, partiti i pastori col valoroso Aminta, rimane in scena cupo e sgomento il vecchio cieco colla figlia atterrita e l'orchestra riprende l'aria di Lida, poi il duettino della prima scena. Clamorosa ovazione agli autori e agli artisti.

La pastorale colla quale principia il secondo atto, intercalata dalle graziose strofe del pastore Tarsi, che sono bisstate fra interminabili applausi per la piccola esecutrice, Carla Gneccchi, ha sorpreso il pubblico, che vi ha trovato una grazia rara di fattura, di idee, di poesia e che l'ha accolta con un subisso di applausi. Segue la scena di Aminta coll'invocazione alla Virtù d'Amore, che drammaticamente e musicalmente ottiene un effetto completo.

Il Visconti interpreta con mirabile slancio tutto l'appassionatissimo brano. L'abbagliante apparizione della « Virtù d'Amore » personificata dalla signorina Elisabetta Oddone, porta nel quadro una nota poetica, fantastica. L'interpretazione è magnifica — ed il valzer cantato che segue gli splendidi versi declamati ha uno straordinario successo — successo per la dolce, genialissima musica e per la finissima, eccezionale esecutrice, che si è rivelata una vera e valentissima artista. Il *bis* è clamorosamente chiesto e gentilmente concesso con nuovo e maggior trionfo. Il duettino di Lida e Dafne mantiene il successo allo stesso diapason ed ha due deliziose interpreti nella signorina Rossi, che ha eseguito tutta la faticosissima parte con inesauribile slancio e vero fuoco d'artista, e nella signorina Pia Gneccchi, che si fece molto apprezzare per la sua voce fresca, argentina nella soave melodia: *Credi, della natura*.

La preghiera — difficilissimo pezzo di assieme — fu perfettamente eseguita, se si tien conto soprattutto che vi prendevano parte bambini. Tutti resero a meraviglia l'ansiosa aspettativa, le angosciose trepidazioni per il folle

ardimento di Aminta, e anche musicalmente l'impasto, l'affiatamento furono inappuntabili.

Bis e applausi strepitosi agli autori, agli artisti. Anche questi ultimi meritano di essere ricordati. Erano Carlo e Giuseppino Basini, il giovane conte Alessandro Casati, la signorina Regalia, la signorina Ballarini, le piccole Bozzotti, Donna Costanzina e Pier Fausto Bagatti-Valsecchi, Cesare e Franco Rossi e il piccolo Tirsi, personificato dalla padroncina di casa, Carla Gneccchi. Splendida Sandra Rossi in tutta la scena e nel suo *a solo*, che mandò in visibilio l'uditorio.

Il ritorno di Aminta, il suo duettino pieno d'affetto e di giubilo con Lida, e tutta la gran scena di Agasto che ricupera la vista, grazie all'interpretazione altamente drammatica e commovente di Alessandro Rossi, hanno segnato forse il punto culminante del successo. Dopo il toccante episodio ebbe pari trionfo il graziosissimo finale dei fiori, nel quale gli *a solo* di quattro piccoli artisti — Cesare e Franco Rossi, Valentina Bozzotti e Carla Gneccchi — raccolsero continue ovazioni. Il finale fu ripetuto — poi uno scroscio di applausi salutò l'apoteosi finale — e le chiamate, le grida, i battimani a sipario calato furono indescrivibili. Il pubblico non si stancava di applaudire freneticamente l'autore, l'autrice, la Oddone, il Visconti, i Rossi, tutti.

Inappuntabile l'orchestra. Perfetta la messa in scena — splendidi i costumi — per merito precipuo di Hohenstein, che disegnò scene e costumi, eseguiti da Rovescalli e Zamperoni.

Infiniti rallegramenti e meritissimi elogi ebbe la signora Giulia Oddone Gayrati che, ammirabile ed instancabile, istrui grandi e piccini in guisa da ottenerne risultati inaspettati.

8 ottobre 1891.

E questa è la cronaca pura e semplice della splendida serata; ma alla cronaca dobbiamo aggiungere alcune considerazioni che ne sembrano importanti.

È superfluo il dire con quale suprema eleganza Casa Gneccchi preparò la splendida serata, nè con quale squisita cordialità il cav. Francesco Gneccchi e la di lui Signora gentile accogliessero nella splendida Villa di Verderio il fiore della cittadinanza milanese: ciò era facilmente prevedibile. È invece a considerarsi come lieto augurio questo risveglio per l'arte, iniziato da un giovanissimo musicista, mirabilmente coadiuvato dalla famiglia e dai parenti: dal che ne venne a derivare un assieme di simpatiche forze, tutte concorrenti ad un nobile ed artistico scopo, felicemente coronato da un vero successo, il quale deve essere stato di singolare compiacimento a quanti coll'ingegno e colla perseverante intelligenza condussero a fine i non pochi e difficili studi richiesti dall'importanza dello spettacolo.

Lo squisito talento della signora Maria Rossi era già noto: in questa sua *Virtù d'Amore* l'egregia signora ha saputo darne novella ed importante prova. In poche scene, riesce ad interessare e commuovere, con un'azione bene equilibrata, bene distribuita, facendo vibrare le corde dell'amore, sotto vari aspetti ed innestando opportunamente qualche situazione drammatica. Tutto ciò è fatto con distinta sobrietà, con eleganza di verseggiatura, felicemente

superando la difficoltà di formare un'azione la quale, mentre doveva interpretarsi da artisti il cui massimo gradino di poco passava l'adolescenza, per scendere giù fin presso l'infanzia, doveva pure interessare un pubblico scelto ed abituato alle grandi manifestazioni artistiche.

Il signor Vittorio Gneccchi, da non molto addentratosi negli studi severi dell'arte musicale, ha, dal canto suo, saputo rivestire la simpatica azione pastorale e superata pure felicemente difficoltà non lievi. Ha dato così d'un tratto splendida prova del proprio ingegno musicale, e se qua e là troviamo qualche esuberanza nelle forme, qualche complicazione nelle idee talvolta sorpassanti le dimensioni volute dal quadro generale, è questo un bellissimo difetto, proprio alla foga giovanile, conseguenza di ricchezza, non di povertà di idee. Ma principalissimo merito del giovane musicista è quello di poter francamente dire: *Signori, questa è tutta farina del mio sacco.*

Quale migliore elogio?...

L'istrumentazione è fatta per orchestra d'archi, con pochi altri strumenti a legno aggiunti: era facile peccare di monotonia; il Gneccchi ha saputo abilmente evitare questo scoglio, usando con opportunità dei vari timbri. In generale tutti i pezzi sono riusciti, anche per la loro giusta dimensione; fra quelli che godono le nostre maggiori simpatie, perchè ne sembrano per concetto, per forma più armonizzanti col colore del quadro pastorale, citeremo nel primo atto l'aria di Lida, la cui semplicità non esclude l'eleganza, ancora più messa in evidenza da un simpatico profumo di settecento; felicissima la chiusa del primo atto.

Nel secondo è bella assai la pastorale: è un pezzo di getto, completamente inadovinato, come lo è quello con cui si presenta *Virtù d'Amore* e che principia con un blando movimento di valzer, e noi qui ammiriamo l'ingegno dell'autore, che facilmente poteva essere trascinato o a troppo caricare le tinte od a cadere nella banalità: meglio non si poteva presentare il simbolico personaggio.

Altri pezzi sono pure degni di elogio, ma a noi più che altro pare degno di elogio tutto l'insieme del lavoro e l'interpretazione che ne ebbe, senza rientrare nella notizia di cronaca più sopra data.

E la nostra ammirazione la ripetiamo grandissima per un assieme di spettacolo al quale concorsero con pari grado la recitazione, il canto, l'orchestra, senza che uno soverchiasse l'altro: e la nostra ammirazione si fa grandissima pensando al compito assai difficile che spettava ai giovanissimi interpreti, i quali tutti diedero singolare prova di ingegno artistico.

Pensando alle difficoltà superate, ai lunghi studi, ai numerosi dettagli richiesti dallo spettacolo, non v'hanno elogi che non meritino i signori Gneccchi. Care nobilissime, lavoro che eleva mente e cuore nel sereni cieli dell'arte, che educa all'amore del bello, tutto questo lo si deve ad un assieme di intelligenti, simpatichissime personalità, le quali appunto per ciò hanno ben meritato dall'arte stessa ed hanno diritto alla riconoscenza di quanti l'arte apprezzano ed amano. — *gi.*



## CONCERTI

TREVISO, 13 ottobre. — Il concerto al Circolo Sociale domenica scorsa ebbe un esito splendido e tutti i pezzi del programma furono bissati. Il cav. Haschmann e la distinta sua signora cantarono acclamatisimi *Romanze* e *Duetti* e cortesemente concessero *bis* e *Canzoni* fuori programma fra entusiasmo indescrivibile. La distinta violinista signora Coen di Venezia piacque assai nella classica aria *La Follia* del Corelli e in altra composizione del maestro Alberto Gentili. Il maestro Sudessi, autore della *Su-nanda*, che andrà in scena nella prossima stagione al Sociale, diresse tre suoi brevi *Canzoni* per piccola orchestra, composizioni piene di grazia e di eleganza. La bravissima signorina Olivieri accompagnò al pianoforte i pezzi del programma con rara maestria ed intelligenza.

In complesso un concerto riuscitissimo. — S.

## PROFANUM VULGUS

È più giusto e sicuro il giudizio dell'artista intorno a un'opera artistica, o l'opera deve dirsi bella e buona soltanto quando attrae, esalta, commuove il gran pubblico?

O, meglio, perchè il lavoro d'arte possa dirsi perfetto, deve richiedersi tal condizione che, se non è impossibile, è per lo meno difficile assai l'accordo del giudizio degli artefici con quello del pubblico?

Queste vecchie questioni, ad ogni po' risorgenti, ho messo innanzi altra volta su queste pagine (1) e mi piace rinnovar oggi, dopo aver veduto sulla *Gazzetta Musicale* un caloroso dibattito sul *verismo* nella musica. Non io entrerei nella sapiente polemica, la quale non m'è che occasione e pretesto ad accennare ancora una volta al mio prediletto argomento. Solo, in via d'incidenza, mi permetterò osservare che a me, specie nel regno indefinito della musica, paiono vane le teoriche artistiche. Quanto meno torturata dai preconcetti sarà l'ispirazione dell'artista, tanto riuscirà più efficace. Le passioni, i sentimenti, l'intimo ideale sorgono spontanei e la grande potenza dell'artefice, nota il Goethe, si rivela solo quando può affermare dinanzi al proprio concetto rappresentato: *Mendo il sereno! Verismo musicale!* O che diamine vuol dire? Tanto varrebbe si dicesse: *Rivendita poetica di sale e tabacchi.* Alla riproduzione del vero, o meglio di taluni particolari del vero, possono prestarsi la linea e le parole, ma il linguaggio musicale non ha, di natura sua, una significazione precisa. Nelle stesse arti figurative e della parola la figurazione del vero ha limiti ristretti, giacchè quel vero, che dà vita all'intimo ideale, non si rappresenta, servilmente copiando, nè le passioni e i sentimenti dell'anima si possono mettere a modello. Bisogna averne l'immagine dentro di sé e significarli.

Figurarsi poi la musica che è un linguaggio indefinito, nel quale ciascuno trova interpretati o manifestati i propri sentimenti e i propri affetti. Così che alle inquiete anime nostre è più efficace la musica della poesia, parlano con più viva intensità Beethoven, Weber e Verdi di Byron, di Heine e del Leopardi. Ognuno degli ascoltatori mette nella musica una parte dell'anima sua. Questo concetto esprimeva mirabilmente il povero Nencioni (lutto recente

dell'amicizia e dell'arte!) in alcuni suoi versi scritti dopo una *Sinfonia* di Beethoven:

\* Che non vidi e sentii? Pianto e sorrisi  
E freniti e tripudi, e vive grida  
O! gioia, ed urla disperate; e il lento  
Mormorio del laghi, ed il volente  
Kammer delle foreste adiacente  
In autunno dal venti il suon che manda  
Il campanello dell'errante capra  
Sui gioghi Tirolesi, e il pieno canto  
Degli organi devoti in chiesa Ispaña... \*

Non queste certo furono le ispirazioni del Beethoven, scrivendo quella *Sinfonia*, nè, in tutti gli uditori, eguali a quelle del Nencioni sono le impressioni che quella musica desta. Gli è, ripeto, che ognuno sente espresso lo stato dell'animo suo nella musica, il cui ufficio è, e così vivo, quello d'interpretare noi stessi a noi stessi. E parlatemi poi di *verismo*!

Si dice che quando si parla di *verismo musicale* s'intende la forma dell'azione drammatica, rivestita dai suoni. Alla buon'ora! Ma qui s'entra in un'altra e ben diversa discussione, che ci porterebbe molto lontani. Solo io vorrei chiedere in qual modo il musicista potrà dare la sua significazione ideale, se la sua anima non vibrerà con quella del poeta? Anche vorrei chiedere se, seguendo l'andazzo, in una delle tante continuazioni e imitazioni di *Cavalleria Rusticana*, non udremo una sera o l'altra il processo verbale del giudice istruttore per l'omicidio di compare Turiddu. Vera un significato di profonda ironia nell'arguta osservazione del Rossini, il quale diceva che tutto si può mettere in musica, anche la nota della lavanderia. In fondo, anche per la musica non esistono che due generi, il buono ed il cattivo. Quindi, ripeto, nulla di più vano che voler discutere sull'ispirazione artistica e sul modo di manifestarla.

Mi ricordo, a questo proposito, di un aneddoto che si riferisce ad un antico insigne artista non già della musica, ma del colore. Un dì, nell'anno 1573, Paolo Veronese fu chiamato dinanzi al Tribunale dell'Inquisizione, per dare spiegazioni sopra certo quadro rappresentante la Santa Cena. Agli Inquisitori pareva strano che alla Cena di Nostro Signore vi fossero uomini d'arme tedeschi, con alabarde in mano, servitori che gettavano sangue dal naso, buffoni con pappagalli, apostoli che si stuzzicavano i denti con le forchette e altre cose simili, che potevano volgere in ridicolo un soggetto così venerabile. Paolo, che non faceva tanto sottili ragionamenti, rispose che egli dipingeva figure e non concetti, che i pittori possono pigliarsi quella licenza che si pigliano i poeti e i matti e che egli faceva i suoi quadri *senza prendere tante cure in consideratione.*

Ecco una teorica che si può adattare ad ogni genere d'arte. Ah! se anche molti musicisti odierni obbedissero a quel che amore detta dentro e sapessero significarlo al di fuori con forme elette, *senza prendere tante cure in consideratione!*

E soprattutto non prendere molto in *consideratione* ciò che si chiama il gran pubblico. Vero è che senza inconvenienti non è neppure il giudizio degli artisti, i quali il più delle volte sentenziano a seconda delle loro prevenzioni e della emozione ricevuta. Mi varrò di due esempi tratti anche questi dall'arte della pittura. Il Perugino che non vedeva nell'arte altro che il disegno, stimava quasi difetto il volersi bene e interrogato un giorno da un amico, perchè non si fermasse di più a Venezia, rispose: *perchè se rimango ho paura di diventiar colorista.* E il Palagi, un classico d'accademia, proclamava bambocciate i mirabili

(1) V. nella *Gazzetta Musicale*, N. 39, anno 1892.

quadri di Mieris e di Terburg, e non vedeva bellezze, se non nelle pose eroiche e nel nudo foggiate alla greca. E poi fidatevi del giudizio degli artisti! L'ha detto d'Alembert nell'elogio al Montesquieu: — *Malheur aux productions de l'art, dont toute la beauté n'est que pour les artistes.*

Ma a me pare siano nell'errore tanto quelli che vorrebbero dai giudizi artistici esclusi gli artisti, quanto quelli che non chieggono e non ascoltano se non il giudizio del pubblico. C'è esagerazione di ogni sorta.

Ma ciò che più annoia in alcuni artisti è la presuntuosa vanità. Guai a giudicarli! Essi si sentono superiori ad ogni giudizio, specie a quello dei letterati. E si capisce: cogli illetterati si trovano a miglior agio.

Pericoloso errore affidarsi al giudizio del gran pubblico, il *profanum vulgus* di Orazio, ma errore non meno grave affermare che di quadri devono dar sentenza solo i pittori e di musica solo i musicisti. Ma dunque l'ingegno ornato di studi deve essere un impedimento a ragionar d'arte?

— *Omnes* — diceva Cicerone, allargando forse un po' troppo il concetto — *enim tacito quodam sensu, sine ulla arte aut ratione qua sunt in artibus ac rationibus recta ac prava dijudicant.*

Se non tutti, certamente gli uomini istruiti. Perché se ognuno non può entrare nelle sottigliezze dell'arte, un uomo, che ha ingegno e cuore affinati dallo studio e dal sentimento, può però comprendere il concetto da cui fu mosso l'autore nel condurre la sua opera.

Dunque in arte non può considerarsi giudice sovrano la moltitudine, ma neppure l'uomo del mestiere, il quale si è fatta una certa sua pratica così di vedere, come di operare, e tutte le cose suole indirizzare ad una sola forma, biasimando chiunque si discosta da quella. Per concludere, io credo che nessun giudizio può avere garanzia di serietà e di imparzialità, se non sia pronunciato da uomini non già profani all'arte, ma che dell'arte non fanno la loro professione.

POMPEO MOLMENTI.

## Una rettifica necessaria

INGRAZIO il prof. Valeriani d'avermi ricordato nella sua illustrazione al *Saggio di contrappunto fugato* del Padre Martini. Quest'opera importantissima, che tuttavia è figliazione diretta delle monumentali opere teoriche dello Zerlino, meriterebbe un posto assai migliore di quello che non le venga assegnato oggigiorno nelle nostre scuole. Il prof. Valeriani non credo abbia voluto dire del *Saggio di contrappunto fugato* tutto ciò che si potrebbe. A rivelare l'importanza di una tale opera devono concorrere soprattutto elementi che soltanto in una scuola si dovrebbero trovare accomunati. Nondimeno fa duopo render grazie al prof. Valeriani d'aver voluto ricordare un'opera insigne del celebrato maestro bolognese con parola convinta.

Occorre però ch'egli, da positivo cultore della storia, corregga un'asserzione.

Il Padre Martini non fu nè avrebbe potuto essere maestro a Gioachino Rossini, per la sola e semplicissima ragione che il grande pesarese nacque otto anni dopo la morte del celebre Padre conventuale di S. Francesco.

Questo per l'esattezza.

Il prof. Valeriani mi scuserà questa rettifica non dimandata, ma soltanto offerta dal

Suo devotissimo

GIOVANNI TEBALDINI.

## La « Marsigliese » degl' Italiani e la « Marcia Reale »

(Cont. e con. dal 30. 31. 32. 33. 34. e 35.)

MI parrebbe un delitto di lesa maestà patria se ponessi fine a questo scritto senza fare un cenno di un altro *Imno* che, sebbene privo di parole e ufficiale, non è meno patriottico, meno nazionale e meno popolare degli altri sopra ammirati. Non vi può essere italiano che non abbia inteso trattarsi della *Marcia Reale* di Casa Savoia, la quale merita il primo posto nella storia del risorgimento, siccome quella che nelle vibrante sue sessantaquattro battute rappresenta l'unità nazionale e il venerato suo Capo.

Questa, per ordine di Carlo Alberto nel 1831 — curiosa coincidenza con la rivoluzione delle Romagne — fu composta da Giuseppe Gabetti, allora maestro della Banda della Brigata Savoia.

Il nome del Gabetti, al pari di quello dello Zampetini, invano lo cercheresti ne' dizionari biografici e bibliografici di musica, che pretendono di andare per la maggiore, nemmeno ne' più moderni, malgrado la spampanata de' loro compilatori, di voler riparare alle indebite omissioni dei loro antecessori. Lode al valente e operoso maestro e scrittore Stefano Tempia che del Gabetti raccolse con amore le notizie biografiche e le pubblicò, e all'egregio Federico Musso che se ne valse per farne un assai erudito e brioso articolo intitolato: *L'origine della « Marcia Reale »*. Eccone il riassunto:

Siamo al 1831. Pochi mesi erano trascorsi dal giorno in cui il conte Thon di Revel, governatore di Torino, aveva convocata tutta la guarnigione in piazza d'armi per darle l'annuncio della morte di Carlo Felice e riceverne il giuramento di fedeltà al suo legittimo successore, principe Carlo Alberto di Savoia-Carignano.

La Corte, sebbene rinnovatasi in gran parte, non aveva mutato gran fatto le sue abitudini ed i suoi gusti. Se il nuovo Re non imitava il suo antecessore nel grande trasporto per la musica, e non si spingeva, come lui, ad assistere, talvolta non visto, alle prove sinfoniche dell'orchestra della Cappella Regia e ad ascoltare le prove delle opere al teatro Regio, egli aveva però disposto che, secondo la consuetudine di Corte, a lui ed alla Regina si desse contezza dei pezzi che si eseguivano giornalmente dalle Bande militari al cambio della guardia.

Arroge che la regina Maria Teresa, figlia di Ferdinando III di Toscana, che andò sposa il 30 settembre 1817 a Carlo Alberto, allora principe di Carignano, dava bene a dividere d'aver coltivato lettere ed arti ed in specie la musica con singolare felicità (1).

(1) È ben naturale e celebrato nella Regina Margherita, fior di cultura e di gentilezza, anche il culto della musica, di cui è giulivosa e liberale fautrice, continuando lo splendido tradizioni di Casa Savoia.

A precludere da altre testimonianze e lodi, ecco come si parla di lei nella *Biografia musicale* di G. P. Zanini (Roma, 3 ottobre 1878), a pag. 63: « La nostra augusta Regina, amatissima della musica e per l'alta educazione musicale ricevuta, non per gusto fuilissima, curava di giudicare

Nel soggiorno estivo della Corte a Racconigi fu presa la risoluzione di far comporre una nuova *Marcia Reale* *ordinanza* da sostituirsi a quella ormai vieta che era tradizionalmente accompagnata dai pifferi, e da eseguirsi poi sempre all'apparire del Sovrano, o delle persone della Reale famiglia, continuando alla troppo breve *Fanfara Reale*.

Tale provvedimento fece parte, come accessorio, di quelle tante innovazioni nelle cose riguardanti l'esercito che segnarono il principio del regno di Carlo Alberto e che forse, tra i suoi più riposti e dissimulati pensieri, erano (malgrado fatti di apparenza contraria), un primo passo verso una politica di maggiore indipendenza di fronte all'Austria.

Per mezzo del cav. Ettore De Sonnaz, colonnello comandante del 1.º Reggimento Savoia, fu dato al giovane maestro Giuseppe Gabetti, capo-musica della stessa Brigata, l'incarico di scrivere questa *Marcia Reale d'ordinanza*. Curiosa coincidenza: anche l'autore dell'*Imno di Garibaldi* fu un capo-musica della Brigata Savoia, ed era, come si è detto più sopra, il maestro Alessio Olivieri.

Il giovane maestro, favorevolmente conosciuto per alcune pregevoli composizioni musicali, si tenne molto onorato di questa commissione. E con foga giovanile scrisse non una, ma due *Marcie*.

La prima, ch'egli reputava migliore, era un lavoro molto elaborato, di schietta originalità; la seconda, invece, era da lui ritenuta cosa volgare e la presentava soltanto per far vedere al Re com'egli sapesse trattare due generi di *Marcia* affatto diversi.

Il Re, con grande stupore del maestro, scelse proprio quest'ultima *Marcia*, giudicandola assai più atta a ispirare gli ardori bellicosi, laddove l'altra gli pareva bensì più ricca di pregi musicali, ma non « afferrabile » di prima udita.

— Guai! egli esclamava, se il soldato non capisce subito la musica che gli è dedicata. E la *Marcia* è fatta per lui, non per gli intendenti di musica.

Si dice che il maestro Gabetti avesse dispetto per il torto fatto alla sua prima *Marcia*. E qui vengono in acconcio alcuni cenni della sua vita:

Nato in Torino il 4 marzo 1796, sin da giovanetto si diede allo studio della musica, e ben presto divenne un buon concertista di violino.

da sé, della bellezza di un componimento e della valenza degli esecutori, onde di sua presenza i concerti di musica strumentale e fu larghissimo di incoraggiamenti e di elogi agli artisti.

È aggiunte che sull'esempio di lei che mostrava conoscenza e gusto per le composizioni di Beethoven, Haydn, Mozart, Weber, Mendelssohn, Schumann, ecc. l'aristocrazia romana seppe apprezzare la musica classica orchestrale.

Chi non ricorda questi tanti plauditi versi del Carducci?

Quando la Donna sbanda il figlio  
Squardo di lieto viso e su'l mento  
Ministro d'erotici atti  
La mano e l'istinto tanto piego,  
Conosce un consiglio spiro degl'  
Corde, e dal suo canto milito  
La rosa del tempo che fiorì  
Gita, effusa il sorriso loro.

Ai documenti riguardanti la *Marcia Reale* sono lieto di aver potuto aggiungere gli autografi del re Carlo Felice e Carlo Alberto, della Regina di Sardegna, Maria Teresa, e della regina d'Italia, Margherita di Savoia.

Nominato capo-musica della Brigata Savoia, compose alcune *Messe funebri* che gli procacciarono le simpatie del re Carlo Felice. Più tardi, passando ad un genere opposto, compose la musica di qualche ballo rappresentatosi al teatro Regio, presso il quale fu preposto alla direzione orchestrale de' balli, allor tenuta in maggior conto.

Morì in Alba il 22 gennaio 1862 da tutti compianto, come era da tutti amato per le sue belle doti.

Ma il ricordo del suo nome è raccomandato soltanto dalla *Marcia Reale*, nonostante che questa gli avesse tirato addosso invidie e censure d'ogni sorta. È fama che a Carlo Alberto fossero pervenute oltre una cinquantina di *Marcie*, quasi a protesta di quei maestri che presumevano saper far meglio del Gabetti.

Il punto più vulnerabile della *Marcia* prescelta, prosegue il Musso, fu quello della sua poca originalità. Un tale Sperati, un capo-musica militare anche lui, scrisse un arguto opuscolo per dimostrare che la *Marcia* del Gabetti era « quella del *Mosè* in maschera ». Di fatti il motivo principale si presenta, almeno nelle prime battute, molto somigliante a quello della *marcia rossiniana*. Ma, sia detto a lode del vero, qualche particolare melodico è preferibile a qualche altro del modello, perchè conserva un carattere più risoluto, più robusto, e — come si dice ora — più quadrato.

Lo strano è che codesto Sperati, così esigente in fatto d'originalità, presentò una sua *Marcia* a mosaico, composta, com'era, con una dozzina di altre *Marcie*!

Un altro maestro — certo uno de' concorrenti — attaccò la *Marcia* nel *trio*, sostenendo esser questo non altro che una variazione.

Un terzo cercò dimostrare che la *Marcia* non era adatta per banda, e invece i tromboni sembrano gongolare alle note tumultuose del Gabetti!

Ma la Corte e il pubblico più o meno colto furono di opposto parere. Carlo Alberto invitò il maestro compositore a palazzo per suonarvi la *Marcia*. All'esecuzione assisterono, oltre la Famiglia Reale, molti dignitari della Corte e gentildonne. L'autore riscosse elogi a josa e una gratificazione di cinquanta lire! Ma allora si era ben lungi dalle odierne pazze prodigalità!

Non bisogna dimenticare che lo stesso Rossini scriveva opere per trecento lire; onde a tale stregua, non si può dire che al Gabetti fosse toccata una ricompensa inadeguata.

Ma lo strazio maggiore gli venne da quante mai furono e sono le Bande musicali del nostro paese, le quali pare abbiano una maniera propria di eseguirlo.

L'abitudine di suonarla a memoria ha più di tutto influito a quest'imbastardimento; per cui, come spiritosamente dice il Musso, la *Marcia* personificante la monarchia è diventata una *Marcia* anarchica per molte Bande, avendo esse preso il mal vezzo non solo di cambiare il tempo, di aggiungere o sopprimere ritorni, ma anche di saltare fin tre o quattro battute.

Il Musso, in fine, per far cessare questo delitto di lesa maestà, raccomanda al Ministro della Guerra di procurare mediante una pubblicazione ufficiale della partitura, colla-

zionata con lo scritto originale dell'autore, che non siano recati ulteriori oltraggi all'integrità di una *Marcia*, la quale per gli italiani d'ogni partito ha con sé nobilissimi ricordi, poiché fu sentita suonare su tutti i campi di battaglia del nostro risorgimento, accompagna tutte le grandi feste della nazione e fa battere il cuore a quanti italiani, vivendo lontani dalla patria, lo risentono dopo lunghi anni, portato alle loro orecchie da una musica di bordo, come una parola affettuosa, come un saluto d'Italia.

Ma per quanto frequente, solenne e popolare ad un tempo, e plaudito segnatamente alla festa dello Statuto e alla presenza de' nostri adorati Reali, sia il suono della *Marcia Reale* — e lo sia in perpetuo come simbolo dell'unità della patria e a ricordo del patto giurato tra l'Italia e la Dinastia sabauda, tra il popolo e il Re — chi più ricorda il nome di Giuseppe Gabetti, malgrado il suo versatile ingegno musicale, e sia detto con pace del Musso, che crede il nome suo dalla sola *Marcia Reale* raccomandato alla posterità?

Chi più rammenta il nome di Michele Novaro, nonostante le sue benemeritenze verso la patria e verso l'educazione popolare?

Chi più compiangere o almeno ricorda lo sventurato Alessio Olivieri, malgrado abbia esposto più volte la vita nelle patrie battaglie?

Chi più ricorda il bravo e modesto musicista Giovanni Zampettini?

Vero è che nella continua vicenda di avvenimenti che si fa sempre più turbolenta e caratteristica della vita odierna, e in questo egoismo scettico e in questo marasmo dell'ora presente troppo presto si dimentica tutto e tutti, e persino i martiri del proprio dovere e gli eroi del sacrificio per la patria e per ogni idea più alta e generosa.

Qual meraviglia dunque che tra i neri flutti di Lete siano travolti anco i musicisti patrioti? Senonché, malgrado il loro oblio, la musica rimane sempre la più ascoltata, commovente e simpatica tra tutte le voci che gridano il *suum corda!*

E siccome l'ideale della musica ha molta affinità con gli altri ideali, coll'amore e col sentimento morale, si può nudrire la dolce speranza, che essa valga per tutti a rialzare il carattere e la fortuna della gran patria italiana.

Bologna, Giugno 1896.

CARLO LOZZI.

## BIBLIOGRAFIA

**Wagner-Liszt.** *Epistolario tradotto da ALLEGRIANA CAVALIERI-SANGUINETTI con prefazione di ENRICO PANZACCHI.* — (Torino, Fratelli Bocca).

SARÀ difficile che fra le 1800 lettere di Wagner — che pare sieno state fino ad oggi pubblicate e che un musicografo viennese ha avuto la pazienza di ordinare in apposito catalogo — ve ne sieno di più interessanti di quelle che compongono l'*Epistolario Wagner-*

*Liszt*, tradotto con molta cura ed intelligenza dalla signora Allegrina Cavalieri-Sanguinetti ed elegantemente pubblicato dai Fratelli Bocca di Torino, gli editori zelanti e benemeriti che incoraggiano, propagano con amore e tenacia ammirabile tutto ciò che alla letteratura musicale in specie si riferisce.

Questo *Epistolario*, che si divide in due volumi, ha anche il pregio di essere arricchito di una bellissima prefazione di Enrico Panzacchi, colla quale si apprende subito come la traduttrice « una signora ricca di gentilezza e di coltura, che aveva affinato l'ingegno componendo racconti per i nostri bimbi e traducendo prose e poesie belle, in specie dal tedesco, volle gli ultimi due anni di sua vita — ahimè, troppo breve! — dedicare alla traduzione di questo meraviglioso *Epistolario*, ed ebbe appena il tempo di vederla finita. »

La lettura di questo *Epistolario* che il Panzacchi giustamente chiama « meraviglioso » desta soprattutto commozione, ammirazione, interesse!

Le nobili figure di Wagner e di Liszt si elevano gigantesche, veramente monumentali, sopra un piedistallo ricchissimo, degno di loro. In quello di Wagner a lettere aeree è indelebilmente scolpita la parola *Grande* e parimenti in quello di Liszt la parola *Buono*; mentre le figure superbamente erette, come da un'aureola di luce arcana, sembrano circonfuse:

« è l'inesauribilità! »

Ho detto poc'anzi che l'*Epistolario* desta soprattutto commozione, ammirazione, interesse! Ecco a provarlo.

Fra l'uno e l'altro di questi due nomi apparisce vivacissimo il contrasto di temperamento e di carattere, a tal punto, che, se non fosse mirabile, parrebbe a tutta prima assai curioso il fenomeno psicologico del loro perfetto accordo; chè il primo è sconfinatamente triste e talvolta eccessivamente irruente, mentre il secondo è santamente rassegnato e sublimemente generoso; agli sconforti del primo risponde l'altro con la parola che è balsamo e lo conforta; l'uno si dispera e l'altro spera; Wagner, il Grande, lotta per l'arte e per sé medesimo; Liszt, il Buono, lotta per l'arte, ma per l'amico del quale riconosce, ammira, esalta e difende il genio, lasciando sé medesimo nell'ombra e dedicando tutti i suoi entusiasmi, i suoi sforzi perfino, ad onore e gloria dell'amico che ama, del genio che venera.

Donde la commozione.

Ma queste due anime grandi d'artisti non solamente s'amano, ma si comprendono; poiché insieme amano e comprendono con eguale intensità d'amore e d'intelligenza l'arte istessa, e più precisamente quella stessa forma d'arte che è novella ed ardita espressione, l'ideale sublime a cui febbrilmente aspirano. Il primo è il Profeta, l'altro è l'Apostolo; Wagner è il pensiero, Liszt l'azione; l'uno crea, l'altro propaga! Fraternali, mirabilissimo amplesso che non sembra di questo mondo, tanto è nobile ed elevato!

Donde l'ammirazione.

Ora giova notare che il contenuto di queste lettere non è semplicemente animato — benchè vivamente — dalla sola nota personale, ma illustra in modo mirabile l'opera wagneriana, quell'opera strana, eppure così meravigliosa ed ardita, che ha scosso e commosso il mondo tutto e che ha fatto dell'artista che l'ha creata, il più discusso, il più denigrato, epperò il più incensato fra tutti i compositori. E leggendo queste lettere che il nostro pensiero viene trasportato a quei tempi in cui *Tannhäuser*, *Lohengrin*, *Sigfrido* e *Tristano ed Isolde* furono pensate, sentite e create da Wagner fra gli sconforti e gli entusiasmi arti-

stici, finito e talvolta vinto nella lotta per la vita, e avvelenato dall'amarezza di quell'esilio a cui la patria duramente lo costringeva. Queste opere colossali le vediamo nascere, crescere e ingigantire; si che l'ondata irrequieta di quella musica lontanissima nel *mare magnum* della superba fantasia wagneriana, non appena la discerniamo, che è di già qui, dinanzi a noi, e s'accosta e ci appare immensa nei suoi riflessi d'azzurro e oro, dalla spumeggiante cresta, immensa e fluente chiuma d'argento, che non si frange, ma fragorosamente, turbinosamente passa e s'innalza e s'inclina e s'allontana e si perde lontanamente, candida come un cigno, tenue come un sospiro!... Ma quale è il soffio misterioso, anzi l'aquilone, che sospinge quest'onda prodigiosa e lontana la porta, quasi in una sfrenata corsa trionfale?... — Liszt! —

Donde l'interesse.

E Liszt non solamente eseguiva e propagava la musica di Wagner, ma ne scriveva nei giornali.

Sentite questo brano di lettera di Wagner in occasione di un articolo sul *Lohengrin* pubblicato da Liszt nella *Illustrirte Zeitung* (anno 1851) (1).

Carissimo Liszt,

Io non volevo scriverti subito, riserbandomi di farlo in altro momento proprio con maggior calma e più particolareggiatamente; quando mi giunse il numero della *Illustrirte Zeitung* del 12 aprile, dove rilessi di nuovo il tuo articolo stampato! Mi sarà assai difficile descriverti quale impressione mi fece questo tuo servizio d'amico, proprio in tale circostanza. Prima era ritrovato freddo e alludente verso me stesso, e solo il pensiero di rimettermi ad un nuovo lavoro d'arte rinvigilava in me un senso di sberleffi. La noiserie, nel mondo artistico tutt'intorno a me è così grande, rende il mio cuore tanto depresso da trovare addirittura ridicolo il pensare per esempio al mio *Sigfrido*. Questo amore in cui impugna nelle mie occupazioni. Poco fa sfuggivo la partitura del *Lohengrin*; esso non destava in me che un senso di nausea, ed il riso che di quanto in quando mi sfuggiva, non era certo un riso di galera. Ed ora tu torni ad avvicinarsi a me, mi hai scosso, entusiasmato, rinvigilito, estraiuto in modo da commuovermi sino al pianto; e d'improvviso non comobbi più sublimi estasi che d'essere artista e creatore. L'impressione che mi hai lasciato è proprio indicibile; ovunque vado una brezza primavera futura a me, una vita nascente e germogliante; e sento nello stesso tempo un tale delizioso dolore, ed una delizia così dolcemente inebriante, una tal gioia di essere uomo e d'avere un cuore che palpita che, quant'anche non potessi che soffrire, non mi rammarico d'altro che di non poter esprimere tutto questo, se non con la penna.

Il cuore è strano ciò che provo sempre con te! Potessi descriverti il genere d'affetto che ti porta! Non v'è martirio e non v'è delizia che non palpiti in questo sentimento! Oggi mi tortura la gelosia, il timore di quel non so che d'esotico che trovasi nel tuo carattere: lo provo l'anima, la cara... perfino il dubbio; poi di nuovo divampa in me il fuoco d'un incendio e tutto si strugge in tale ardore, che solo un torrente di deliziosissime lagrime può finalmente spegnere. Tu sei un uomo strano e strano è il nostro affetto! Se non ci fossimo amati così non avremmo potuto altro che odiarci terribilmente. Tutto quanto volevo scriverti con ponderata calma, devo ora gettarlo sulla carta come vien viene...

Ma basta; chè gli egregi editori Bocca se ne potrebbero avere per la soverchia indiscrezione, e poi perchè sarebbe peccato mortale guastare ai lettori gentili della *Gazzetta* il piacere di leggere da soli quest'opera « meravigliosa », che, se desta commozione, ammirazione ed interesse, sa anche riuscire viepiù seducente ed affascinante.

Ed ora chi non farà l'acquisto dell'*Epistolario Wagner-Liszt*?... I musicisti apprenderanno come ed in qual modo Wagner intendeva venissero eseguite le sue opere e quindi l'ammaestramento sarà prezioso; i dilettanti, i buongustai e perfino i profani ne trarranno diletto ed impareranno a considerare con maggiore esattezza e proprietà lo scopo della riforma wagneriana.

(1) Lettera cinquantatremillesima, pag. 137 dell'*Epistolario*.

Ai lettori tutti io dunque lo consiglio — non lo raccomando, chè si raccomanda da sé — ed auguro agli editori Bocca, in premio della loro alacrità e benemeritenza, una seconda edizione fra breve. — G. ARROSSI.

2830

**Una conferenza inedita di JACOPO FERRETTI sulla storia della poesia melodrammatica romana, con note di ALBERTO CAMETTI.** — (Pesaro, Stab. Nobili).

Il nostro egregio collaboratore Alberto Cametti trovando nei numerosi fasci di carte manoscritte, lasciate dal defunto poeta melodrammatico romano Jacopo Ferretti, rinvenne una *Conferenza* sulla storia della poesia melodrammatica romana letta all'Accademia nel 1874. E ben fece a pubblicarla, chè essa tratta un soggetto del tutto nuovo, contenente notizie curiose ed oltremodo interessanti. La vita del Ferretti, di cui il signor Cametti sta scrivendo una biografia, che vedrà presto la luce, ha strettissima relazione colla storia del melodramma nella prima metà del nostro secolo e specialmente per ciò che riguarda Roma, dove conobbe tutti i più grandi maestri del suo tempo, Zingarelli, Mayr, Rossini, Donizetti, Mercadante, Pacini, Coccia, Bellini, Rossi, Ricci, Verdi.

Consigliamo ai nostri lettori la lettura di questa *Conferenza*, che reca nomi e fatti in gran parte ignorati.

ALLE RR. ACCADEMIE MUSICALI DI BOLOGNA, FIRENZE E ROMA.

## MONOGRAFIA

sull'Intervallo di Quarta

DETTATA DAL MAESTRO

GIUSTO DACCI

(Omn. Vol. N. 17 e 18)

Il dotto Padre MARTINI (*Saggio di contrappunto*), analizzando un'Antifona del Padre COSTANZO PORTA, così si esprime alle battute seguenti:

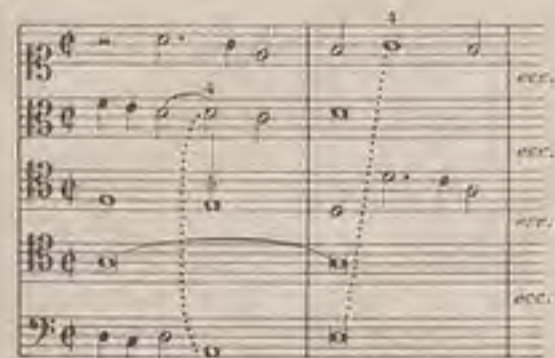


« Non deve passare sotto silenzio, che mentre il Soprano travasi in decima col Basso, nel tempo istesso che il Tenore, legata una quarta, risolve poscia in terza, sopra del qual passo, che appresso di alcuni maestri incontra non ordinaria difficoltà e dubbietà, se possa praticarsi, non m'è venuto sotto gli occhi scrittore alcuno di Regole di Contrappunto, che ne dia precetto e ragione, e abbenchè da' primi Maestri qualche volta praticato. Ritrovo bensì fra i primi Rudimenti di Contrappunto, che le dissonanze, qualunque sian, o seconda, o quarta (che è Dissonanza non per se stessa, ma per ragioni della quinta, che essa quarta forma una seconda al di

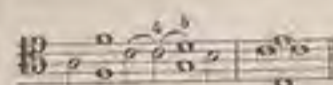


e sopra), vengono chiamate da molti Maestri Ritardi di consonanze.

Più avanti lo stesso celebre Padre MARTINI, portando per esempio un *Motetto* a cinque parti di GIOVANNI PIER LUIGI DA PALESTRINA, alle battute seguenti osserva quanto segue:



« Viene instruito il giovine contrappuntista in questo esempio di due modi singolari di praticare la quarta. Che questa sia consonanza perfetta, e per tale sempre riconosciuta dai Teorici, dai Pratici, dai Greci, dai Latini, e da' nostri primi Maestri, viene comprovato singolarmente anche dal ZARLINO (*Instit. Harmon.*, p. III, cap. 5.<sup>o</sup>) e da ANDREA POPPIO (*De Conson. sen pro Diatessarion*). E siccome tutto il fondamento che pretendono di avere un gran numero de' Pratici di porre nel numero delle Dissonanze la quarta, egli è unicamente perchè, ogniqualvolta sia usata con legatura, e urtata dalla quinta, essa viene praticata con tutte quelle leggi e condizioni che sogliono praticarsi nelle Dissonanze, cioè di preparazione, percussione e risoluzione. »



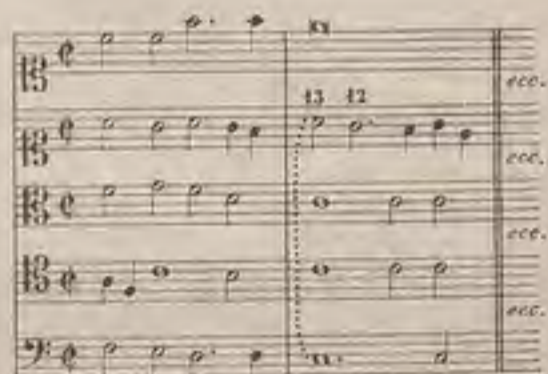
Il suddetto Padre MARTINI aggiunge parlando della Diatessarion: « Io penso averlo abbastanza detto nel Tomo I della *Storia della Musica* (Dissert. II, pag. 276 seg.) che la quarta è consonante, e le leggi di preparazione, percussione e risoluzione indicate, non si praticano, perchè per se stessa la quarta sia Dissonante, ne sono concludenti per provare, che essa sia tale, perchè se tali fossero, verrebbero anche a comprovare, che l'ottava e la quinta fossero anch'esse Dissonanze, stantechè in alcune circostanze conviene usare le stesse leggi che si praticano nelle Dissonanze, come dimostra il seguente Esempio del PALESTRINA nel *Madrigale* del secondo libro a quattro voci (*Deh fess' hon qui Madonna, ecc.*):



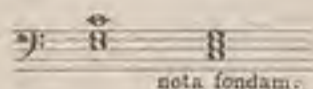
(1) Gio' un altro esempio del PALESTRINA nel quale s'incontra una *setta*, che rigorosamente veste il carattere del ritardo di *trallie-*

« Il che quanto lontano sia dalla ragione, e dal retto pensare, egli è per se stesso chiaro, e manifesto. Veniamo ora all' Esempio proposto. In due modi l'Autore di questo esempio usa la quarta. Il primo è, non solo senza le condizioni solite praticarsi nelle Dissonanze, ma ne meno coll'accompagnamento della sesta (nel qual caso ella viene universalmente approvata e praticata per Consonanza), sicchè vedesi la quarta nuda, e col solo accompagnamento dell'ottava; dal che rilevasi che l'Autore non l'usa nel modo istesso, nè con quelle leggi, che praticasi nelle Dissonanze. Il secondo modo è, come si vede dal secondo (\*), senza le leggi che richiedono le Dissonanze, abbenchè ella formi seconda con la quarta, ma nel formare la legatura, tanto la preparazione (che dovrebbe essere consonante), quanto la percussione sono Dissonanti, cosa che non si trova praticata dai primi Maestri nell'usare le Dissonanze. E qui utile sarà al giovine compositore di ben comprendere quale sia la natura della quarta, affinchè sappia il perchè di questa Consonanza vengano a nascere tanti dubbj, e tante eccezioni. La quarta siccome è l'ultima delle Consonanze perfette, ella è in qualche modo dell'istessa natura, che sono le due seste, cioè la maggiore e la minore, che sono le ultime Consonanze imperfette. E ciò nasce, a ben riflettere, perchè il luogo naturale e legittimo della quarta, e delle due seste, è di stare verso l'acuto, e non già verso il grave, perchè stando verso il grave, sono fuori dal loro centro; al contrario la quinta e le due terze, cioè la maggiore e la minore è di essere collocate verso il grave; anzi la terza minore (in confronto della maggiore), di sua natura stà verso l'acuto. Da tutto questo rilevasi che la quarta di sua natura è Consonanza perfetta, ma di ordine inferiore alla quinta, il luogo della quale è di stare verso il grave e sotto la quinta, come per lo contrario il luogo di questa è di stare verso l'acuto, e al di sopra della quinta, che però la quarta (abbenchè di grado inferiore in qualche modo alla quinta) non perde però mai l'essere suo di Consonanza, e consonanza perfetta. In fatti vengono nell'istesso modo considerate le due seste rispetto alle terze, stantechè tanto le une, che le altre sono consonanze imperfette; ciò non ostante le seste sono in qualche modo inferiori alle terze, perchè queste stanno verso il grave, e quelle verso l'acuto. In fine il perchè niun compositore comincia, o termina alcuna composizione con l'accompagnamento di terza e sesta, o pure di quarta e sesta, non è, se non perchè tanto l'una, che l'altra sono fuori del proprio centro, e un Rovescio d'armonia come si è notato alla pagina 98 e

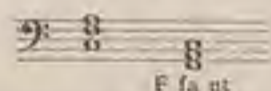
ultima presa di posta (*Kyrie della Messa di Papa Marcello*, 12.<sup>a</sup> e 13.<sup>a</sup> battuta):



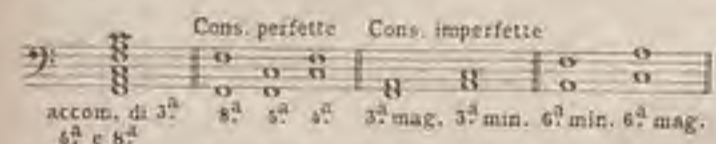
« 99 (1) tanto più che, a chi ben riflette, l'accompagnamento di terza e sesta manca della sua base, e fondamento:



« e l'accompagnamento a quarta e sesta, in luogo di un Tuono, ce ne fa sentire un altro:



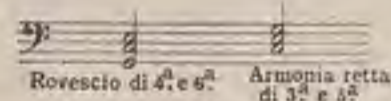
« Al contrario cominciando e terminando la composizione con terza, quinta e ottava, vi si trova, egli è vero, in questi accompagnamenti la quarta e la sesta; ma però nel loro vero e legittimo luogo, come dal seguente Esempio chiaramente si conosce:



« E perchè l'Esempio persuada molto più dei precetti, pongo sotto gli occhi del Giovine Compositore vari modi usati dal PALESTRINA, e da altri eccellenti Maestri nel praticare la quarta, dai quali potrà rilevare, come ella viene usata in varie maniere, le quali però non la privano del pregio di *consonanza perfetta*. » (PALESTRINA). Esempio di 4.<sup>a</sup> che ascende:

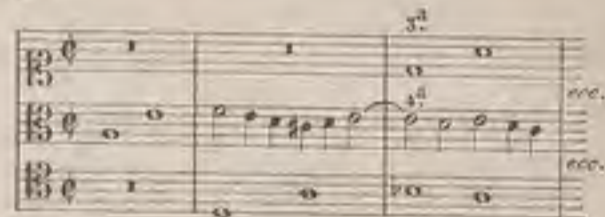


(1) « Recherà non poco vantaggio ai Giovani compositori l'esercitarsi nelle due scomodate sorta di Contrappunto (cioè con due Soprani e due Contralti); stantechè, per la vicinanza delle Parti, dovendo ognuna stare ristretta entro i propri limiti, facilmente vengono a incontrarsi negli intoni, e incavalcarsi fra di loro, e quindi viene a scomporsi tutta la natura della perfetta Armonia, introducendo quei Rovesci d'Armonia, i quali praticati fuor luogo di tempo, e di frequente rendono la composizione languida e priva di fondamento. In prova di che osservasi, come nelle composizioni de' primi Maestri, raro, anzi rarissimo, trovasi praticato da essi l'accompagnamento di quarta e sesta, perchè una tale armonia è fuori di centro, mentre ridotto tale accompagnamento nel suo vero essere di perfetta armonia, il termine, o voce, che dovrebbe essere nel grave, e così fuori del suo centro, come chiaramente rilevasi dal seguente Esempio:

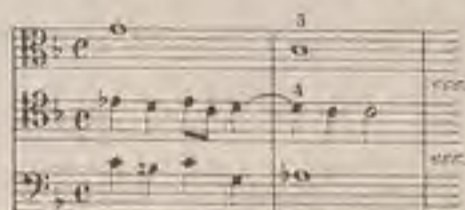


« quindi ridotto al Rovescio al suo vero essere retto, si conosce esser bensì un accompagnamento rovesciato di *C sol fa ut*, ma non già di *G ut re mi* retto. Si deduce da quanto si è detto, che quei Maestri si astenevano da tali accompagnamenti per non generare equivoco nelle orecchie degli ascoltanti, e per non indebolire la forza dell'Armonia, il che non si può negare da chi esami bene la natura di tale Rovescio tanto più che non essendo composizioni del secolo XVI accompagnate con l'Organo, sempre più veniva a scuoprirsi quanto fosse equivoco e perciò debole, e languida l'Armonia di quarta. » (*Storia della Musica* di Martini, pag. 98-99).

(GIUSEPPE CORSO detto CRANO). Esempio di 4.<sup>a</sup> unita alla 3.<sup>a</sup>:

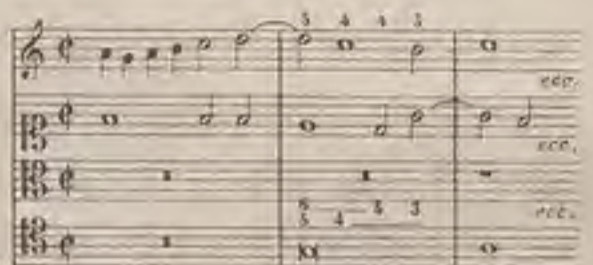


(FRANCESCO FOGGIA). Altro Esempio di 4.<sup>a</sup> unita alla 3.<sup>a</sup>:



Dai suddetti due esempi risulta evidentemente che la quarta è consonante, trovandosi accompagnata dalla terza, cosa che sarebbe erronea quando la detta quarta fosse usata come ritardo, perchè le regole dei ritardi, o Dissonanze primarie (certamente non ignorate dai dotti surriferiti Autori), escludono in modo assoluto di porre nelle parti il suono di cui la dissonanza è ritardo, meno nel caso d'essere alla distanza di ottava.

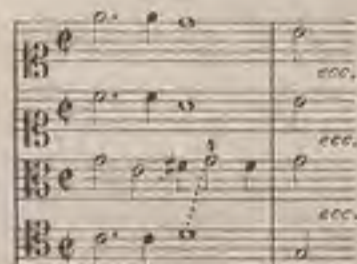
(PALESTRINA). Esempi di diverse maniere d'usare la 4.<sup>a</sup>: *Motetto* a quattro voci. Libro I:



(PALESTRINA). *Motetto* a quattro voci. Libro I:



(PALESTRINA). *Messa di Papa Marcello*. Gloria, 9.<sup>a</sup> ed 11.<sup>a</sup> battuta:



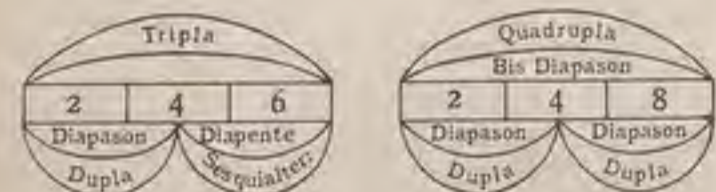
(PALESTRINA). *Messa II (Iste Confessor). Sanctus, 24.<sup>a</sup>, 25.<sup>a</sup> e 26.<sup>a</sup> battuta:*



Osservasi come nell'ultima misura di questo esempio il Tenore, legata la quinta (settima dell'accordo), nel risolvere tocchi una quarta eccedente.

(Continua).

**Errata-corrige.** — Per errore tipografico, nell'ultimo numero della Gazzetta Musicale, a pag. 687, colonna seconda, alla fine dell'ottavo capoverso del suddetto articolo *Monografia sull'intervallo di Quarta*, sono stati omessi i seguenti esempi dimostrativi riguardanti le citazioni di Pitagora:



CORRISPONDENZE

GENOVA, 7 Ottobre.

La stagione autunnale al Politeama Genovese.

COME vi aveva presannunziato, la sera del 3 corrente abbiamo avuta l'inaugurazione della stagione autunnale al Politeama Genovese coi *Lombardi di Verdi* e col ballo *La Fata delle Bambole*. Che il pubblico aspettasse con vivo desiderio questa riapertura del simpatico Politeama ad un importante spettacolo musicale e coreografico, vale a provare la bellissima piazza, poltrone, palchi e gallerie erano al completo.

La scelta dello spartito verdiano non era inopportuna, perchè la musica di Verdi è sempre la bene accolta ai genovesi e perciò i *Lombardi*, per due terzi del pubblico, quello giovane, erano una vera novità, non essendo più rappresentati in Genova dal 1877. E per la bellissima e vigorosa musica di Verdi fu un vero e nuovo successo; il pubblico rimase affascinato da quelle stupende pagine che sono i due grandiosi concerti del primo atto, dalla freschissima preghiera del soprano, dal duetto d'amore e dal meraviglioso torzetto, che è e sarà sempre una delle più splendide creazioni del genio di Verdi e del repertorio italiano.

L'esecuzione complessiva fu buona e sarebbe stata anche migliore, se una delle parti principali, il basso Mazzaro, o per indisposizione, o perchè il genere di questa musica non sia troppo adatto ai suoi mezzi, non avesse lasciato alquanto a desiderare.

La prima donna signora Bianchini-Capelli piacque, pel timbro simpatico e squillante della sua voce estesissima. Il tenore Gorga ebbe un caloroso applauso all'aria di sortita, che cantò squisitamente e della quale si volle la replica: la sua voce dolce, insinuante, pieghevole ha subito conquistato il pubblico e gli ha procurato un lusinghiero successo.

Buono anche il tenore Apostoli e le altre parti secondarie; buonissimi i cori del maestro Duffau, tanto che replicarono il celebre coro: *O Signora del tetto natio*.

La concertazione e direzione orchestrale, affidata al chiaro maestro Alessandro Pomi, fu degna di questo valentissimo direttore tanto noto e simpatico al nostro pubblico.

Decorata il vestiaro e la messa in scena. Il ballo *Puppenfee (La Fata delle Bambole)* ebbe un completo successo. Oltre le graziose scene mimiche e le danze delle bambole, tutte bravissime davvero, piacque la varietà dei quadri, dei ballabili e lo stacco delle luci, dei vestiaro e della messa in scena; applausi e chiamate a tutti gli artisti ed artiste ed al riproduttore D. Franchi.

Martedì prossimo avremo la prima rappresentazione dell'opera, nuova per Genova, *Emma Liona* del maestro Lozzi, a cui auguro un successo.

MINIMUS.

GENOVA, 13 Ottobre.

Emma Liona, *dramma lirico in tre atti del maestro Antonio Lozzi al Politeama Genovese.*

QUESTA sera abbiamo avuto la prima rappresentazione di quest'opera, che inizia la serie delle opere nuove annunziate dal manifesto del Politeama Genovese per il stagione autunnale. Di quest'opera i lettori della Gazzetta Musicale già ebbero diffuse relazioni, quando venne rappresentata a Venezia ed a Torino.

L'argomento si basa sopra uno dei tanti episodi erotici che i romanzieri e i poeti attribuiscono a quella meravigliosa cortigiana, che uno dei più illustri nomi d'Inghilterra innalzò alle più alte sferre della società. La scena si svolge a Napoli nel 1799, durante quella terribile reazione che costò la vita a tanti patrioti e della quale col re Ferdinando IV fu l'eroe il cardinale Fabrizio Ruffo.

Carlo Romè, colonnello del Re di Napoli, già amante di Lady Hamilton (Emma Liona), s'innamora di Carmela, figlia del patriota Cirillo, condannato a morte. Emma Liona, gelosa di Carmela, vuol riavere il suo amante e tenta ogni mezzo per riacquistarlo. Viste vane le sue lusinghe, fa rapire Carmela e promette a costei salva la vita del padre se consente a sposare l'ex-brigante Michele Pezza (Fra Diavolo). La fanciulla, si capisce, rifiuta e si scioglie in pianti e preghiere, ma all'ultimo l'affetto filiale vince e coll'animo straziato piega ai voleri della terribile rivale, la quale, ottenuto il suo scopo, cerca ancora di riacquistare l'usante; davanti ai rifiuti di questi gli svela la sua opera nefanda. Romè saputo ciò, in preda alla disperazione e al dolore, soffoca, la rea donna, quindi fugge inorridito.

Questo libretto, del quale è autore lo stesso maestro Lozzi, se tradisce non poco la storia della famosa avventuriera, non manca però di buoni versi e di qualche buona situazione.

Ma l'ora tarda non mi consente di discutere sull'argomento, né sul libretto, e perciò mi limito per ora alla semplice cronaca della serata. Ecco:

*Atto 1.<sup>o</sup>* I primi applausi al duetto fra Carmela (Nina Piontelli) e Romè (tenore Ventura); due chiamate all'autore. Altre due chiamate alla fine dell'atto.

*Atto 2.<sup>o</sup>* Molto gustata la scena della danza delle *socialle*; applauditissimo il preludio; al finale pochi applausi contrastati.

*Atto 3.<sup>o</sup>* Applaudito il *lamento* di Carmela con richieste di bis; replicato il bellissimo preludio; applaudito pure l'*aria* del tenore; due chiamate dopo il duetto finale fra Emma Liona (Elvira Ceresoli) e Romè.

Il pubblico apprezzò moltissimo il bel lavoro orchestrale, ma trovò in alcuni punti troppa declamazione. Lo seguenti audizioni modificheranno il giudizio di questa sera? E ciò che vedremo.

L'esecuzione da parte degli attori, signore Piontelli e Ceresoli, e signori Ventura e Bellati fu buona; inappuntabile quella orchestrale; molti applausi al maestro Alessandro Pomi dopo i due preludi.

Messa in scena e vestiaro decorosi. — MINIMUS.

CONEGLIANO, 12 Ottobre.

Il saggio dell'Istituto Filarmónico.

ERKI in questo teatro Sociale ebbe luogo il saggio dell'Istituto Filarmónico. Dopo un solo anno e mezzo d'insegnamento non si poteva sperare un risultato migliore e ciò dimostra con quanto amore, intelligenza ed assiduità vi attenda l'egregio maestro signor Francesco Battaglia.

Esecero gli allievi Rolletti (violoncello), Serafini (corni) e Chimete (violin), un ragazzo che dà liete speranze per l'avvenire.

Anche l'orchestra degli allievi, diretta dal giovane signor Zorzo, assai con fusione e colorito lodevoli. Gli allievi della Scuola corale, di recente istituita, cantarono assai bene una *Barcarola*.

Tutti i pezzi del programma furono applauditi ed alcuni bissati.

A metà novembre andrà in scena l'opera-ballo *La Gioconda*. — S.

PORTOGRUARO, 13 Ottobre.

Un Ballo in maschera al Sociale.

L'opera *Un Ballo in maschera* ebbe ieri sera un completo successo. Molti gli applausi e vari furono i pezzi bissati, come il duetto d'amore, la romanza del baritone, ecc., ecc. La Pellegrini (Amelia), l'Urbani (Renato), furono i beniamini del pubblico ed anche il tenore signor Pami lo sarebbe stato colla sua bella voce e col suo bel metodo di cantare, se una certa estasi non nell'eseguire la parte e specialmente i recitativi non avesse raffreddato il pubblico. L'orchestra locale rinforzata da valenti professori del Comune di Bologna, fu superiore anche alla grande aspettazione del pubblico. Mai non si era udito negli anni scorsi una esecuzione così fine e vigorosa; gli applausi continui che furono tributati al bravo direttore Lucchini dimostrarono la completa soddisfazione di un pubblico reso ancor più esigente dall'aspettativa. Al maestro Lucchini va dato inoltre il primo merito per l'organizzazione di tutto il resto dello spettacolo, che anche nel resto dell'assieme, sia dei comprimari, che dei cori, è veramente riuscito ed ha inaugurato una buonissima stagione d'assieme. — L.

VIENNA, 8 Ottobre.

La Sposa venduta (l'ordana novesta) di Smetana. Stagione di concerti — Notizie varie.

L'Esposizione Vienesse di musica e teatro, quant'anche non avesse fatto altro che far conoscere al pubblico tedesco le opere boeme ed italiane, avrebbe ben raggiunto uno scopo importante e serio. Ognuno ricorda il trionfo straordinario della *Fidanzata venduta*, malgrado sia stata cantata in lingua boema; ognuno rammenta come il direttore Smetana del Real Teatro Nazionale ceco di Praga ebbe da tutte le parti, da tutti i più alti ed illustri personaggi, felicitazioni per il modo perfetto d'esecuzione. Mi è caro ricordare che io, nel 1888, cioè quattr'anni prima, in questa stessa Gazzetta Musicale scrissi con eguale entusiasmo a proposito della prima rappresentazione dell'*Orfeo* di Verdi e della sua esecuzione inappuntabile. Malgrado dunque il successo esornio dell'opera di Smetana,

il direttore Jahn dell'Opera Imperiale non si credette in obbligo di acquistare lo spartito e, come feci con molte opere d'importanti e celebri artisti, non se ne curò più. Fu il Theater an der Wien che, due anni fa, con una splendida traduzione di Max Kalbeck, dette una serie di rappresentazioni di quest'opera, scritturando appositamente il buffo Hes, lo stesso che all'Esposizione aveva cantato la parte del buffo Kezal in lingua boema. Ma una piccola notizia portata dal *Niveau* di Parigi che diceva prepararsi all'Opera Comique di Parigi, per intervento di quell'incomparabile mecenate che è la Principessa di Metternich, l'esecuzione di quest'opera comparsa alcuni mesi fa, non lasciò più pace al Jahn, che andò a Praga, comprò lo spartito e per di più scriverà e per una lunga serie d'anni l'Hes; al 4 ottobre — memorando giorno — *La Sposa venduta* fece il suo ingresso trionfale all'Opera per l'onomatopoeia dell'Imperatore.

Il libretto bello per la sua semplicità. Il proprietario Micka ha due figli da due mogli: dalla seconda lo stupido Weazel, dalla prima il buono e bravo Hans che, obbligato dalla madre a espatriare, ritorna irriconoscibile in patria attrattivo dall'amore che nutre per la bella Maria. Questa si ritiene sua fidanzata, malgrado che i suoi genitori cerchino di volerla sposare a Weazel. Kezal, un celebre fattore di matrimoni, vi lavora con tutta l'anima ma, benché furbo, alla fine cade nella rete tessuta da altro più furbo; Kezal, non conoscendo Hans, ma sapendo essere lui l'amato bene di Maria, offre a questi 300 fiorini, se rinuncia alla sua fidanzata. Hans accetta, a condizione però che Maria non possa sposare che il figlio di Micka — e siccome lei stesso è figlio di Micka, piglia moglie e denaro, mentre Weazel s'innamora a punto a teale d'una saltimbancha di passaggio per il paese. L'intrigo sta tutto qui; ma Smetana ha saputo colla sua musica esilarante, fresca ed originale infondere vita in ogni personaggio e raggiungere quell'insieme classico, che è proprio dell'opera bella classica italiana il *Barbiere di Rossini*.

I personaggi tutti, ma specialmente il Kezal, sentono lo spirito boemo da ogni poro; il secondo atto è una vera delizia di buon umore, di grazia musicale, di vitalità, che però non rasenta mai il triviale. La quantità d'invenzione melodica è straordinaria in tutta l'opera e, senz'alcun dubbio, *La Sposa venduta* segna il punto culminante del geniale maestro boemo. L'esecuzione fu sopra ogni dire perfetta. La Maria della Marj (che ha recuperato i suoi mezzi vocali) e l'Hans di Schröder furono perfetti — di Kezal Hes fece addirittura una creazione. Da molti anni non ricordo d'aver udito alla nostra Opera un'esecuzione tanto superiore, fatto che constatò con immenso piacere. L'orchestra fu all'altezza della sua riputazione.

Una piccola storiella interessante è come Hes, l'unico basso-buffo boemo di vaglia, cambiò le opere di Smetana. Quando questi era ai primordi della sua carriera musicale era impiegato dal signor Pahl, fratello al Polini, che poi lo scritturò per Amburgo. Nel 1880, a Brno, in Moravia cantò per la sua beneficiata la parte di Kezal ed ebbe l'opera boema non era ancora a quel punto che si trova oggi per il patriottismo ceco) *tesanta fiorini d'introito!* Il direttore disse ad Hes: Se scrivete allo Smetana, forse potrete tenervi tutti i tre fiorini, senza passarli la *tantissime* del 10 per cento. Hes scrive e Smetana risponde condescendendo ed aggiungendo: Se credete però che a voi, povero commediante, la fortuna arrida poco, vi sbagliate di grosso. Ho da pensare io pure e numerosa famiglia e tutta la mia rendita consiste in una minima pensione e nelle *tantissime* delle mie opere, che sono però assai magre, perché queste sono ben poco rappresentate. Hes ringraziat e spedì il giorno stesso i 6 fiorini, che furono graditissimi. Fu la sola ed unica volta che questi due artisti furono in contatto personale, perché quando Hes diventò un celebre cantante, Smetana non poté più aiutarlo — perché era morto! *Sic transit gloria mundi!*

La stagione dei concerti promette molto: le celebrità mondiali si faranno convegno nelle nostre sale. Il Quartetto boemo, quello di Joachim ed i Filarmònici di Berlino, i direttori d'orchestra e compositori Grieg, Welandtner, Nikisch e Marti — la Bellincioni, la Sembrich, la Henckel e la Gulbranson, Gera, Ben Davies, D'Albert, la Klesberg, Stavenhagen, Sauer e Sarasate. — *Excelsis de pes!*

I Filarmònici ci faranno udire un'infinità di cose vecchie e nuove e la Società degli amici della musica diverà onorati. Si dice anche *pour la bonne bouche* che il direttore dell'Opera abbia acquistato il diritto di far eseguire la *Bodine* di Puccini e l'*Andrea Chénier*. Se saranno vere, fioriranno. — d'E.

MONACO, 9 Ottobre.

Il congedo del maestro Levi.

Il fatto da lungo tempo minacciato l'arte monacense è accaduto: Arnimio Levi, il direttore generale dell'Opera di Monaco, ha preso il suo congedo definitivo...

Il suo congedo è un danno grave per l'Opera Reale, che deve a lui tanta parte della sua fama. L'Intendente, signor Possart, gli ha sostituito...

GINEVRA, 12 Ottobre.

Concerto Saint-Saëns al Victoria-Hall — Il successo del pianista P. Litta — Concerti Rehbberg all'Esposizione — I prossimi concerti d'abbonamento — Concerto a Montreux.

Al Festival Saint-Saëns, che ha avuto luogo il 12 settembre al Victoria-Hall, abbiamo udito il poema sinfonico La Jeunesse d'Hercule...

Al concerto di venerdì, 2 ottobre, al Victoria-Hall si è particolarmente distinto il pianista belga signor P. Litta, noto per numerose composizioni per il suo strumento e per orchestra.

Il prof. Willy Rehbberg ha avuto l'idea di organizzare, a proposito dell'Esposizione, concerti consacrati alle composizioni di musica da camera di compositori svizzeri.

schaff, W. Rehbberg, A. Werner e J. Lanber. Gli esecutori erano i signori: W. Pahnke, J. Schaner (violino), Aimé Kling, J. Rapp (viola), A. Rehbberg (violoncello), Modalt (contrabbasso), W. Rehbberg (pianoforte).

L'Esposizione volge alla sua fine e, quanto prima, si riapriranno i concerti d'abbonamento della stagione d'inverno. Oltre le Sinfonie III e IV di Beethoven, quelle in Re maggiore di Haydn, il Concerto in Re maggiore di Mozart, non che le Sinfonie di Schumann, Brahms, Götz, Reinecke, Lalo, Berlioz, Goldmark, si darà il Preludio dell'opera Kundry di Hans Huber...

Ho assistito a Montex a un grande concerto sinfonico che è stato a tutti i punti di vista interessantissimo. Il compositore francese Vincent d'Indy e il pianista Paul Litta concorsero col loro talento a rendere ancor più attraente il concerto.

BARCELONA, 5 Ottobre (ritardata).

In attesa del Meistefele — Una nuova edizione della Favorita

MENTRE si provava discretamente l'opera di Boito, il protagonista, signor Perelló, essendo caduto indisposto, il Meistefele venne rimandato di giorno in giorno; poi, aggravatosi il male, l'Impressa fu obbligata a telegrafare a Milano, facendo proposte prima a Navarini poi a Rossi, entrambi scritturati al Reale di Madrid...

Intanto nell'attesa si ebbero non poche rappresentazioni di Aida e del Lohengrin e solo l'altro giorno l'Impressa si decise a una ripresa della Favorita, della qual'opera, fra le quattro settimane or sono, si ebbe una sola rappresentazione con una esecuzione delle più infelici...

L'opera andò in scena ieri sera, domenica, con tali elementi, che la immortale musica di Donizetti operò il miracolo di richiamare in teatro un numero stragrande di pubblico: prima assai che incontrassero lo spettacolo tutto era esaurito.

La Max fu una Eleonora quale raramente mi venne dato di udire uguale; voce potente, estesa, timbro simpatico, dizione corretta formano in lei un elemento del più omogeneo, elemento che la eleva fra le migliori artiste d'oggi: se non è ancora la celebrità autentica del giorno, come la vorrebbero italiani, ha però mezzi bastanti per divenirlo.

Mozales nella Favorita, come nel Lohengrin, si mostrò un artista di talento. Lo squisito metodo di canto e l'aggradevole timbro della sua voce son doti che lo rendono simpatico a chi l'ascolta; il personaggio di Fernando fu interpretato magnificamente; ma era evidente in lui una stanchezza che non ha certo giovato a fare risaltare le sue belle qualità d'artista.

Mestres, giovane baritono che però conta non pochi successi nella sua breve carriera, possiede una voce splendida: sa adoperarla come si deve, interpreta il personaggio mirabilmente e il pubblico gli fu largo d'applausi specialmente all'aria del terzo atto.

L'orchestra, diretta dal maestro Petri, fu ottima; ottimi furono pure i cori. La messa in scena ricchissima.

Di questa Favorita eccezionale quanto inaspettata avremo, spero, parecchie repliche. Nella serata di sabato su lei, quello del duetto finale del primo atto; le chiamate agli artisti furono innumerevoli e meritate.

Oggi qualvolta viene annunciata l'Aida, l'Avviso dice sempre ultima rappresentazione: sono ormai quindici giorni che la nota si ripete. L'Aida non verrà posta da parte se non colla chiusura della stagione, tanto più che la De Macchi, la quale successe alla D'Arneiro, dovendo questa cantare la parte di Margherita nel Meistefele, va guadagnando sempre più le simpatie del pubblico.

Anche la Max lasciò la parte di Amneris che si disputarono altre due mezzo-soprano, certa Riera e una debuttante, la signora Herrera, che possiede qualità apprezzabilissime, tali che lasciano preannunciare in lei una artista di prim'ordine. Andò in scena senza prove, senza aver cantato mai sul teatro; eppure seppe sia dalla prima sera trarsi d'impatto con onore.

La stagione autunno-carnevale al teatro Liceo promette di riuscire importante per le opere nuove per Barcellona che verranno rappresentate e per i nomi degli artisti scritturati. So di sicuro che verranno ripresi il Falstaff e Otello con Cardinali, colla Tetrattini e poi e poi... se ne dicono tante di meraviglie... — TROLL.

BARCELONA, 11 Ottobre.

Il Meistefele di Boito al teatro Novidades.

Dopo l'indisposizione del basso Perelló, che durò circa una settimana, finalmente venne annunciato per martedì p. p. la ripresa di Meistefele: ma siccome, dicevano i nostri vecchi, le disgrazie non arrivano mai sole, così proprio la sera della prova generale il tenore Moriba avvertì l'Impressa di trovarsi indisposto; quindi un nuovo gratti capo per l'Impressa, la quale vorrebbe surrogarlo col tenore Bioletto; questi con tutta la buona intenzione corre alla prova, ma nella fretta si dimentica di... non saper la parte; un altro guaio il quale è causa di qualche scena comica... Bioletto sente il bisogno di sfogare il suo malumore e in qualcuno e se lo prende col... suggeritore, ma infine si decide a rivedere, rifiutandosi di cantare il giorno appresso colla minaccia di... accusare lui pure.

La rappresentazione di Meistefele viene rimandata a giovedì e si riprende quindi per quelle due sere di mezzo l'Africano e l'Aida con la valente De Macchi.

Al giovedì sera il teatro presentava un aspetto imponente, poiché tutto quanto gravi di eleganza ed intellettuale a Barcellona (e mi si permetta l'interiezione: in Barcellona gli eleganti e gli intelligenti sono moltissimi) vi si era dato convegno. La sala dunque era rigurgitante; era il così detto gran pubblico del Liceo, la di cui aspettativa era grandissima, poiché da parecchi anni il Meistefele non era stato rappresentato e per questo scena era nuova.

Il prologo, per ciò che riguarda cori ed orchestra, procedette benissimo, benché nell'orchestra mancassero quelle sfumature, quei colori che certo con un po' di buona volontà nel maestro Petri si potranno ottenere nelle successive rappresentazioni.

Perelló disse bene l'intermezzo: Ave Signor... e il magnifico finale dovette, fra i più entusiastici applausi, essere replicato.

Mozales cantò benissimo il primo atto e pose tutta l'arte e sua esperienza nella romanza: Dei campi, dai prati; si distinse assai nel quartetto, nel duetto drammatico del terzo atto e in quello del quarto. Anche nell'Epilogo ebbe momenti felici; però conven dire che parte del pubblico gli era poco favorevole e gli applausi per questo egregio artista non furono numerosi.

La palma della serata era riservata alla D'Arneiro; questa giovane artista può proprio dirsi di aver conseguito un vero trionfo colla rappresentazione di giovedì.

Venerdì sera si ebbe la seconda rappresentazione col tenore Bioletto, trovandosi nuovamente il Moriba indisposto.

Bioletto fu un Faust che non valeva proprio la pena che Meistefele lo facesse ringiovanire; non crede che lo spartito lo conosca più della prima sera, quando si presentò per la prova generale... tant'è quella parte tanto importante con una noncuranza riprovevole e gli spettatori lo compersarono con parecchie disapprovazioni.

Bioletto, che ha bella voce, dovrebbe mettere più impegno nel resto degli accessori indispensabili per essere un buon artista.

Perelló, migliorato in salute, esegui la sua parte assai bene; ha molto talento e farà una magnifica riuscita. — TROLL.

LONDRA, 9 Ottobre.

Ero e Leandro di Mascinelli — Frauchetti e Puccini al Queen's Hall.

Le ultime due settimane contano due avvenimenti musicali, direttamente interessanti l'Italia. Uno è la prima rappresentazione di una nuova opera del Mascinelli, Ero e Leandro, a Norwich; l'altro la prima produzione a Londra, nel Queen's Hall, della Sinfonia in Mi minore del Frauchetti e del Preludio del terzo atto della Manon Lescaut del Puccini.

A Norwich, nell'autunno, si tiene una specie di convegno musicale aristocratico, adattissimo per giudicare le nuove produzioni. Così il nuovo lavoro musicale del Mascinelli, già notissimo a Londra come direttore d'orchestra, ha avuto la fortuna, col suo successo di Norwich, di ottenere un battesimo di primo valore.

Il libretto dell'Ero e Leandro è niente meno che di Arrigo Boito; nascosto sotto il pseudonimo, ormai noto anche in Inghilterra, di Tello Gortio e dal libretto del Boito ha tutta l'intensità potente, la bizzarra, audace originalità. Fu scritto trent'anni fa e il Boito stesso cominciò a musicarlo. Poi colla sua instabilità nervosa lo abbandonò e lo cedette al Bottesini.

Questo libretto, in cui il Boito si discosta, variandola, dalla leggenda, e ciò per instaurarvi forza drammatica, merita di essere riassunto.

I personaggi principali del dramma sono tre: Ero, Leandro ed Ariofane, un sacerdote di Venere, sul cui tempio, adomato per le feste di Afrodite, si apre l'azione. Si comincia con un lungo inno in onore della Dea d'Amore, e poscia Ariofane ordina ad Ero di incoronare Leandro, come vincitore dei recenti giochi. Questi esprime i suoi ringraziamenti in canti, ma quantunque desidera di celebrare le lodi degli Atridi e del Pelide, le sue labbra non sanno che esprimere accenti d'amore. Questo canto non è che una traduzione felicissima di un'ode del vecchio Anacreonte. Poscia il sacerdote e la fanciulla sono lasciati soli ed esso non tarda a manifestare di essere innamorato di lei. Ma le risposte della fanciulla gli tolgono ogni speranza ed egli la lascia mimando vendetta. Allarmata accosta all'orecchio una conchiglia votiva e vi ode un bel terribile. Ma intanto Leandro torna ed ha luogo allora un duetto d'amore. Lasciata di nuovo sola, Ero interroga Apollo sul suo destino e la sola risposta è: morire. — Così finisce il primo atto.

Il secondo ha luogo nel santuario interno del tempio.

Dopo l'inal e danzò, Ariofane dichiara che Venere ha ordinato che essa viva, come una vergine vestale, in una torre sulle rive dell'Ellesponto. Ma poi, turbato, torna ad offrire il suo amore, che essa rifiuta, chiamando Leandro in suo aiuto. Questi accorre ma è sopraffatto dai servi del tempio ed Ero presta i giuramenti sacri. Un lungo pezzo concertato finisce l'atto.

Il terzo finalmente si svolge nella torre. Una torcia brucia sulla cima di questa, quale segnale, Leandro, aiuto, attraverso l'Ellesponto, raggiunge la sua amata, che ha sposato segretamente. Dopo un episodio appassionato, scoppia una tempesta. Ero è obbligata a dare i segnali che avvertono i naviganti della necessità di invocare la protezione degli Dei. Quindi Leandro la lascia per discendere dalla torre.

In quel momento arriva Ariofane, che domanda perché i segnali non siano ancor dati. La tempesta fuori infuria sempre più; un fulmine colpisce la torre, cade una parte del muro e si vede il corpo morto di Leandro ai piedi delle rocce. Il colpo è terribile per Ero che sviene e muore, mentre un coro solenne, che canta le dolcezze d'amore e si rallegra che i due amanti sian riuniti per sempre nella morte, chiude la scena.

Il Mascinelli dirigeva personalmente l'orchestra e l'opera ebbe un straordinario successo di simpatia, come constatarono unanimemente i giornali. Naturalmente è ancora presto per darne un giudizio; ma certo la musica è saldamente colorita, ha accenti soavi e profondi e specialmente ha magnifiche parti corali. Il duetto d'amore è straordinariamente lungo e sostenuto, secondo due esempi che già trionfarono: quello di Wagner nel Tristan e quello del Puccini nella Manon Lescaut.

Un'avvertenza: la nuova produzione del Mascini è intitolata ed è data come una *Cantata*; ma, veramente, è un'opera e, come tale, verrà probabilmente sulle scene del Covent Garden nella prossima stagione. E allora ne riparlerò.

Veniamo ora alle due *performances* di Franchetti e di Puccini. I concerti del Queen's Hall hanno in Londra una importanza sempre più accresciuta; essi costituiscono l'anticamera per cui un musicista passa alla popolarità. Da noi il concerto è la successione al teatro; qui invece ne è la preparazione.

Nei Franchetti, ed Puccini hanno ancora conquistato, almeno sino all'ultimo anno, in Inghilterra, la popolarità che meritano. Apprezzatissimi dagli intelligenti, i quali trovano in essi ben maggiore consistenza che in altri più popolari, non sono ancora entrati nel favore del pubblico e ciò forse per la sola ragione semplicissima che al pubblico non sono ancora stati presentati. Ma quel pubblico intelligente della gran metropoli mondiale, il quale ha potuto assorbire l'anno scorso una così poderosa dose di Wagnerismo al Covent Garden ed al quale, aggiungiamo pure, la *Maria di Massenet* è parsa una *gazosa*, che ha il frizzio dello *sciampagna* senza averne il sapore, questo pubblico non potrà a meno di aggradire ben presto la presentazione completa dei due geniali musicisti italiani.

Un esempio lo si è avuto qui nel sesto Queen's Hall ieri sera, dove i due brani del Franchetti e del Puccini, pure trovandosi in un concerto tutto di cose nuove e di maestri francesi, inglesi o spagnoli, hanno spiccato limpidamente, hanno attirato la maggiore attenzione ed hanno dato il carattere alla serata.

Il giudizio istintivo del pubblico è confermato da quello riflesso dalla critica. Così il critico dello *Standard* osserva che « la *Sinfonia* in *Mi minore* del Franchetti formò il punto centrale del concerto. Tutti i movimenti vi sono distinti da una fantasia vivace, da una melodia soave e da una straordinaria chiarezza di disegno. Meravigliosamente espressivo è il *Larghetto* della seconda divisione. » Ed altri osservano che fu scritta nel 1884, quando il Franchetti non aveva che 24 anni e che dimostra una grande facilità di espressione e padronanza d'orchestra nei giovani, che doveva poi scrivere *L'Arca* e il *Colombo*.

Il brano del Puccini non poteva dar luogo ad un'impressione egualmente definita. Esso è la foglia, o il ramo di un albero; non è l'opera organica in sé stessa e più che altro lascia il desiderio di conoscere l'intero organismo di cui fa parte. — MERCURIUS.

TELEGRAMMI

NAPOLI, 14 ottobre. — Teatro Mercadante. — A San Francesco, scene in un atto di Salvatore Di Giacomo, musicate dal maestro Sebastiani, riportarono iersera grande, reale successo: venne fatto replicare il racconto del baritono: alla fine cinque unanime chiamate. Il lavoro che procede rapidissimo e sommamente drammatico venne giudicato di fattura magistrale anche per la splendida orchestrazione.

AVVISO

I signori William E. Hill e figli, fabbricanti di violini, (Londra W. 38 New Bond Street), fornitori di S. M. la Regina d'Inghilterra, acquistano Violini, Viole e Violoncelli di autori antichi italiani. Essi hanno sempre pagato con prezzi, che non ammettono concorrenza, i celebri strumenti di Stradivari e di altri reputati fabbricanti.

MUNICIPIO DI ALA

Avviso di Concorso.

Viene aperto il concorso al posto di Maestro di musica di questa città, da occuparsi col 1.° gennaio 1897 ed eventualmente anche prima, verso l'anno stipendio di 70 pezzi d'oro da 20 franchi, pari coll'oggi odierno a lire italiane 1500 oltre ad eventuali lezioni private.

Le relative condizioni sono qui ostensibili. Si esige in special modo che l'aspirante sappia suonar bene il violino e il pianoforte e diliggere tanto l'orchestra che la banda, stando di ciò adeguata prova.

Tempo utile pel concorso a tutto ottobre corrente.

Dal Circo Municipale, Ala (Trentino), a giorno che.

Il Podestà V. DEBIASI.

Rebus-Monoverbo

PERPETUA TORO TORO O

(A. Pinotti).

Parola a Z

Opera buffa di maestro italiano.  
Dolce col canto le mie corde vibrano.  
Cantavo, errando, eccelse gesta al popolo.  
Romano, amai sacerdotessa gallica.  
Siam due in orchestra, e sol due man ci suonano.  
Nei villaggi sul Po tuttor mi ballano.  
Sonma nel canto fui; nacqui a Siviglia.  
Opera buffa di maestro italiano.

(A. Pinotti).

Quattro fra gli abbonati che invieranno le due spiegazioni esatte, estratti a sorte, avranno ciascuno in dono musica da scegliersi fra tutte le Edizioni Ricordi e Breitkopf e Härtel, per un importo non eccedente il prezzo marcato di lordi Fr. 6 o netti Fr. 3. Le soluzioni devono giungere alla Direzione non più tardi del secondo martedì dell'avvenuta pubblicazione dei relativi Giochi. — Nell'inviare le soluzioni si deve in pari tempo indicare qual'è la musica che si desidera in dono; senza di che non si terrà conto delle spiegazioni.

SPIEGAZIONI DEI GIOCHI DEL N. 401

I. REBUS:

Chi perde ha sempre torto. (Proverbio).

II. REBUS:

Presso al fuoco in un cantone  
Via lasciatemi cantar:  
Una volta c'era un re... (La Cenerentola).

Furono spiegate esattamente dai signori: C. Albertini, F. Piazzi, P. Roviglio, M. Rolando, F. Guicciardi.  
Estratti a sorte quattro nomi, risultarono premiati i signori: M. Rolando, C. Albertini, F. Guicciardi, F. Piazzi.

EDITORI-PROPRIETARI G. RICORDI & C.  
Brambilla Achille, gerente.

Tip. Editrice L. F. Cogliati, nel P. I. Figli della Provvidenza.

Premiata Sartoria Teatrale

DITTA

LUIGI CAMPERONI

FORNITRICE DEL TEATRO ALLA SCALA

30, S. Damiano - MILANO - S. Damiano, 30

GRANDIOSO ASSORTIMENTO DI VESTIARIO

VENTITA E NOLEGGIO - SPETTACOLI COMPLETI - MASCHERATE, ECC. COMMISSIONI PER FIGURINI

MAGLIERIE - CALZATURE - ARMI - ATTREZZI E BIJOUTERIE



FERDINANDO ROTH

MILANO - Via Galileo, 13 - MILANO

ISTRUMENTI MUSICALI

ultimo perfezionamento

Istrumenti speciali d'ogni genere per opere e balli tanto per vendita che per nolo.

Prem. Priv. Fabbrica

d'Istrumenti Musicali

## CAMILLO SAMBRUNA

Fornitore del R. Esercito, del R. Conservatorio e del Corpo di Musica Municipale di Milano

MILANO - CORSO GARIBALDI, 40 - MILANO

## ALBERGO DELL'EUROPA

MILANO - Corso Vittorio Emanuele, 11 - MILANO

**P**OSTO nel miglior centro della Città, situato a mezzogiorno colla vista del Duomo. Ampliato e rimodernato interamente colle esigenze moderne.

**R**ISCALDAMENTO a vapore e luce elettrica in tutta la casa, ascensore a lift idraulico perfezionato. Bagni a tutti i piani.

**A**PPARTAMENTI prospicienti il corso e camere tranquille ed arieggiate verso i giardini.

**S**ALE di riunione e di lettura con giornali Italiani ed Esteri. — Piumoir. — Cucina Italiana e Francese a tutte le ore. — Tavola rotonda e pranzi a prezzo fisso ed alla carta.

*Pensioni giornaliere ed a prezzi ridotti con speciali riguardi agli artisti che soggiornano in Milano durante la stagione invernale.*

Telefono = Omnibus e Viglietti ferroviari. = Si parlano le principali lingue.

ENRICO MARCIONNI.

PREMIATA E PRIVILEGIATA FABBRICA D'ISTRUMENTI MUSICALI

## AGOSTINO RAMPONE

inventore del nuovo sistema in metallo

FORNITORE

delle Musiche del R. Esercito Italiano, del R. Conservatorio e delle Scuole Popolari di Musica

MILANO - Via Principe Umberto, 20 - MILANO

CON FABBRICA SUCCURSALE IN QUARNA SOTTO (NOVARESE)

Spedisce GRATIS il Catalogo a chi ne fa richiesta anche con semplice viglietto di visita munito del relativo indirizzo.

Premiata Sartoria Teatrale  
DITTA  
**LUIGI ZAMPERONI**  
FORNITRICE DEL TEATRO ALLA SCALA  
30, S. Damiano - MILANO - S. Damiano, 30  
GRANDIOSO ASSORTIMENTO DI VESTIARIO  
VENDITA E NOLEGGIO - SPETTACOLI COMPLETI - MASCHERATE ECC.  
COMMISSIONI PER FIGURINI  
MAGLIERIE - CALZATURE - ARMI - ATTREZZI E RIJOUTERIK



**FERDINANDO ROTH**  
MILANO - Via Galileo, 13 - MILANO  
ISTRUMENTI MUSICALI  
ultimo perfezionamento

strumenti speciali d'ogni genere per opere e balli tanto per vendita che per noio.

Prem. Priv. Fabbrica  d'Istrumenti Musicali

**CAMILLO SAMBRUNA**  
Fornitore del R. Esercito, del R. Conservatorio e del Corpo di Musica Municipale di Milano  
MILANO - CORSO GARIBALDI, 40 - MILANO

**ALBERGO DELL'EUROPA**  
MILANO - Corso Vittorio Emanuele, II - MILANO

POSTO nel miglior centro della Città, situato a mezzogiorno colla vista del Duomo. Ampliato e rimodernato interamente colle esigenze moderne.

APPARTAMENTI spaziosi il corpo e camere tranquille ed arieggiate verso i giardini.

RISCALDAMENTO a vapore e luce elettrica in tutta la casa, ascensore a lit. idraulico perfezionato. Bagni a tutti i piani.

SALE di riunione e di lettura con giornali Italiani ed Esteri. - Fumoir. - Cucina Italiana e Francese a tutte le ore. - Tavola rotonda e pranzi a prezzo fisso ed alla carta.

Pensioni giornaliere ed a prezzi ridotti con speciali riguardi agli artisti che soggiornano in Milano durante la stagione invernale.

Telefono - Omnibus e Viglietti ferroviari. - Si parlano le principali lingue.  
ENRICO MARCIONNI.

PREMIATA E PRIVILEGIATA FABBRICA D'ISTRUMENTI MUSICALI  
DI  
**AGOSTINO RAMPONE**  
inventore del nuovo sistema in metallo  
FORNITORE  
delle Musiche del R. Esercito Italiano, del R. Conservatorio e delle Scuole Popolari di Musica  
MILANO - Via Principe Umberto, 20 - MILANO  
CON FABBRICA SUCCURSALE IN QUARNA SOTTO (NOVARESE)

Spedisco GRATIS il Catalogo a chi ne fa richiesta anche con semplice biglietto di visita munito del relativo indirizzo.

**A. MONZINO - Via Rastrelli, 10**

MILANO  
Antica Casa fondata nel 1767

Protezione approvata della Real Casa del R. Conservatorio di Musica dell'Istituto dei Ciechi e del Circolo Teatro alla Scala

Fondatore e Foritore del Circolo Dilettanti Mandolinisti e Chitarristi, e del Club Signore e Signorine Dilettanti di Mandoline, Chitarra e Canto.

**STABILIMENTO**  
DI MUSICA, STRUMENTI MUSICALI, CORDE ARMONICHE ED ARTICOLI PER PIANOFORTI  
Specialità in  
**Mandolini, Mandole, Liuti, Chitarre**  
FABBRICAZIONE - RIPARAZIONI - CAMBI - NOLEGGI - LEZIONI - RICAPITO DEI PRIMARI PROFESSORI E MAESTRI

UNICO GRANDE DEPOSITO E RICCHISSIMO ASSORTIMENTO DI  
METODI E MUSICA SPECIALE  
PER MANDOLINO, MANDOLA, LIUTO, CHITARRA  
di tutti i primari editori d'Italia e dell'Estero

CATALOGHI E PREZZI CORRENTI GRATIS A RICHIESTA

Presso il proprio Magazzino, in via Rastrelli, 10, piano 1°, si ricevono le domande d'ammissione a Soci della Sezione Dilettanti Mandolinisti Chitarristi *Pasella* del Circolo Ferruccio, avente la propria sede in Piazza del Duomo, N. 21. Si ricevono pure le domande d'ammissione a Soci del Club Signore e Signorine Dilettanti Mandoliniste e Chitarriste. - Relativi Programmi e Statuti gratis. - Si fanno impianti completi d'orchestre per Circoli, per Estudiantine, per Società Mandoliniste e per Teatri d'opera. - Grande Magazzino, di Mandolini (a 6 e ad 8 corde), Mandole, Chitarre, Lire, Liuti, Cetre, Leggii, Astucci e strumenti d'arco d'ogni sorta. - Unica fabbrica in Italia avente un impianto meccanico con motrice a vapore, per la filatura delle corde armoniche. - Compete e vendita d'istrumenti di classici autori antichi. - Tutte le novità musicali.

CASA FONDATA NEL 1862

**G. MOLA** - Unico Deposito Via Nizza, 82 - TORINO  
CASA PROPRIA  
Primo Stabilimento Italiano a Vapore  
per la fabbricazione di  
**PIANOFORTI, ARMONIUM ed ORGANI DA CHIESA.**

Pianoforti a coda, verticali e di lusso, a corde incrociate, telaio in metallo.  
Armonium in 5 modelli diversi.  
Organi da Chiesa finiti e da costruirsi sopra qualsiasi progetto. Riparazioni e rimodernazioni.

Unica Fabbrica Italiana del genere provata con medaglia d'oro a Vienna 1874 e nelle Esposizioni mondiali.

DIPLOMA D'ONORE DI PRIMO GRADO CHICAGO 1893.  
Medaglia speciale del Ministero per l'esportazione.

CATALOGHI A RICHIESTA

**G. PELITTI**  
R. STABILIMENTO  
DI  
Istrumenti Musicali  
PREMIATO  
IN DIVERSE ESPOSIZIONI  
Nazionali ed Esteri  
MILANO  
Via Castelfidardo, 7 e 9.

MILANO  ROMA   
Via Orseoi, 2. Piazza Piletta.

**GIAC.° CESATI E FIGLI**  
FABBRICA DI RICAMI E FORNITURE MILITARI.  
Elmetti, Cappelli, Colbacchi, Ciarpe, Pennacchi, Berretti, Ricami, Distintivi, Guarnizioni, ecc., per Corpi di Musica, Municipali, Coltori e Società.  
Ricami e Forniture complete per Diplomatici e Magistrati.  
Stendardi e Bandiere per Reggimenti, Società, Istituti e Balconi.  
Stendardini e medaglie per premio. - Passamanti e guarnizioni per livrea. Scarpe per Stidaci e Funzionari. - Decorazioni e Nastri.

**VERO ESTRATTO di CARNE**  
**LIEBIG**  
Indispensabile in ogni famiglia.  
Esigere la Firma *Liebig* in inchiostro azzurro.

**PEPTONE di CARNE**  
preparato dalla  
Compagnia Liebig

Contiene l'albumina della Carne in Istato peptonizzato.

NUTRIMENTO DIETETICO E CORROBORANTE DI 1° ORDINE

Viene prescritto dai Signori Medici del mondo intero.

In vendita presso tutti i Farmacisti, Droghieri e Saurimieri.

Premiata e privilegiata Fabbrica di Istrumenti Musicali  
**MAINO & ORSI - MILANO**  
 Via Bonaventura Cavalieri e Andrea Appiani, 8

Fornitori del R. Esercito, del R. Conservatorio e Corpi Musicali Municipali  
 di BOLOGNA, MILANO, PARMA, ROMA, PESARO, TORINO e DEL TEATRO ALLA SCALA

Fabbricazione speciale di Flauti, Oboi, Clarinetti, Claroni, Fagotti e Saxophones dei sistemi più perfezionati.

Unica Fabbrica concessionaria per l'Italia del **FLAUTO GIORGI**

In seguito a nuovo perfezionamento di fabbricazione, i prezzi del Flauto Giorgi vengono d'ora innanzi ridotti come segue:

FLAUTO GIORGI, semplice, in ebanite e qualunque tonalità, *Do o Re* - terzino, *All bemolle o Fa* - mezzo in *Sol* L. 10.

FLAUTO GIORGI in ebanite con le due note supplementari più basse di *Do* e *Do diesis* L. 25.

IMBOCCATURE GIORGI da applicarsi ai flauti traversali Ziegler, Briccialdi, Boehm con asta di congiunzione ed appoggio: da L. 10 a L. 15. - Le IMBOCCATURE GIORGI si adattano ai flauti già in uso, seguendone lo stile, la composizione e l'ornato.

Il FLAUTO GIORGI è brevettato a norma di legge e si procederà contro i contraffattori e violatori con tutto il rigore concesso dalla medesima.



**FRANCI & C.°**  
 SUCCESSORI DI ROMEO GEROSA & C.  
 MILANO, Via S. Pietro all'Orto, 9 - Succursale a **MONZA**, Piazza Garibaldi, 9

**PIANOFORTI E HARMONIUMS**  
 DELLE PIÙ CELEBRI FABBRICHE D'EUROPA

**BLÜTHNER JULIUS - THÜRMER - HENRI HERZ - WEISSBROD, ECC.**

Rappresentanti esclusivi della Casa **SCHIEDMAYER PIANOFORTE-FABRIK di Stuttgart**.  
 VENDITA - NOLO - CAMBIO - RIPARAZIONI - CONTRATTI RATEALI.  
 Pianoforti d'occasione a prezzi eccezionali. - Facilitazioni speciali ai signori artisti.

**TOMASINI GIUSEPPE**, maestro di Mandolino lombardo e napoletano e di Mandola. - MILANO, Via Pabbè, 27.

**BERETTA e ANGIOLETTI** - Fabbrica di Fisarmoniche. - MILANO Piazza Vetra, 14 - A.

**BRUNETTO FILIPPO**, maestro direttore d'Orchestra - MILANO.

**QUARANTA cav. FRANCESCO**, maestro di Canto - MILANO - Via Solferino, N. 7.

**SORMANI ERCOLE**  
 Scenografo e Macchinista Teatrale

**STABILIMENTO SCENOGRAFICO**  
 per la dipintura di Scene artistiche tanto in Carta che in Tela

L'UNICO GRANDE DEPOSITO DI SCENE E MACCHINISMI CHE POSSA ESEGUIRE PRONTAMENTE QUALUNQUE RICHIESTA.

**NOLEGGI E VENDITE**  
 Via Carlo Botta, 8 - MILANO - (fuori Porta Romana.)  
 Telefono 122.

**VITTORIO CARPI** ex-Direttore della Scuola di Canto al Conservatorio di Chicago, ora Professore alla Scuola Musicale Cooperativa in Milano e inventore del **RETTIFICATORE DELLA VOCE** (che si vende in Galleria V. E., 88-92, a L. 2,50) tiene Scuola di Canto privata in MILANO, Piazza Canello, 24.

MILANO Via Unione, 13 **SCUOLA MUSICALE COOPERATIVA** MILANO Via Unione, 13

Approvata dal R. Tribunale Civile di Milano con Decreto 4 Dicembre 1891. - 6.° Anno Scolastico

Sono già in corso le iscrizioni per l'anno scolastico 1896-97.  
 Si spedisce gratis il Programma a chiunque ne faccia richiesta alla Direzione della suddetta Scuola.

Grande Stabilimento Internazionale  
 DI  
**PIANOFORTI, ARPE, HARMONIUMS**  
**TEDESCHI & RAFFAEL**  
 MILANO  
 Via Dante, 3 e Santa Maria Segreta, 6  
 Noli - Vendite - Cambi - Riparazioni  
**RATE MENSILI**  
 Fabbrica propria unica in Italia di Arpe  
 a doppia Meccanica col più recente perfezionati sistemi. - Con speciale laboratorio per riparazione ad uso Londra e Parigi  
 UNICI CONCESSIONARI PER LA VENDITA DELL'ORCHESTRINA BOZZA.  
 ORGANI LITURGICI D'OCCASIONE. - FORNITORI DEL TEATRO ALLA SCALA, LIRICO, ECC.  
 Deposito di tutte le più celebri Fabbriche mondiali

Volate digerir bene??  
  
**L'Acqua di Nocera-Umbra**  
 di ottimo sapore, batteriologicamente pura, leggermente gassosa, della quale disse il Mantegazza che è buona per sani, per malati e per semi-sani.  
 Il chiarissimo Prof. De-Gianni non esitò a qualificarla la migliore acqua da tavola del mondo.  
 Sovrana per la digestione, rinfrescante, dietetica è

Pastangelica per Famiglia  
 pastina alimentare fabbricata coll'acqua minerale alcalina di Nocera-Umbra, la quale per le sue note proprietà igieniche e i sali magnesiaci in essa contenuti, le conferisce una eccezionale digeribilità, conservandole una notevole compattezza.  
 Le signore delicate, i raffinati del gusto, gli uomini di affari cui l'eccesso di lavoro mentale dispone alla dispepsia, tutti coloro insomma che amano o che debbono nutrirsi di cibi scappati, costosi e leggeri, non mancheranno di serbare le loro preferenze alla Pastangelica.  
 Una buona minestrina di Pastangelica, merita una ufficiale lo stomaco.  
 Per spedizioni in pacchi postali anticipare anche la spesa relativa.  
 Scelta da 1 Kg. L. 1, da 250 Kg. L. 0,50, da 200 gr. L. 0,30.

Volate la salute??  
  
**Ferro-China-Bislery**  
 Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti. - IL Ferro-China-Bislery è il preferito dai buongustai e da tutti quelli che amano la propria salute. L'III. Prof. Senatore Semmola scrive: « Ho sperimentato largamente il Ferro-China-Bislery che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Cloremie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rispetto ad altre preparazioni dà al Ferro-China-Bislery un'indiscutibile superiorità. »

STABILIMENTO F. BISLERI & C. - MILANO

**FERNET-BRANCA**  
 Specialità dei FRATELLI BRANCA di MILANO, Via Broletto, 35  
 I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO  
 Premiati con medaglia d'oro e gran diploma d'onore alle principali esposizioni nazionali ed internazionali.  
**AMARO - TONICO - CORROBORANTE - DIGESTIVO**  
 raccomandato da celebrità mediche  
 ESIGERE SULL'ETICHETTA la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C.  
 GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI  
 CONCESSIONARI per l'America del Sud C. F. HOFER e C. - Genova

Premiata e  
**MAIN** Stabilimento Internazionale  
 Via Boni DI  
 Fornitori del R. DI BOLOGNA, MILANO  
 Fabbricazione sp. Saxophones dei si Unica Fabbrica  
 In seguito a nuovo vengono d'ora  
 FLAUTO GIORGI, Mi bemolle o Fa — mezza  
 FLAUTO GIORGI IMBOCCATURE G esta di congiunzione ed ag ai flauti già in uso, seguen  
 c. II FLAUTO GIORGI  
**ESCHI & RAFFAEL**  
 MILANO  
 Dante, 3 e Santa Maria Segreta, 6  
 li — Vendite — Cambi — Riparazioni  
**RATE MENSILI**  
**F** Rica propria unica in Italia di Arpe  
 Succi e sistemi perfezionati. — Con speciale laboratorio per riparazione ad uso Londra e Parigi  
 MILANO, Via S. PESSONARI PER LA VENDITA DELL' ORCHESTRINA BOZZA.  
 D'OCCASIONE. — FORNITORI DEL TEATRO ALLA SCALA, LIPICO, ECC.  
**PIANO** tutte le più celebri Fabbriche mondiali

BLÜTHNER J  
 Rappresentanti esclusivi  
 VENDITA — NO  
 di  
**SO**  
 Sce  
 per la di  
 L'UNICO GRANDE  
 Via C

**Pastangelica per Famiglia**  
 pastina alimentare fabbricata coll'acqua minerale alcalina di Noera-Umbra, la quale per le sue note proprietà igieniche e i sali magnezici in essa contenuti, le conferisce una eccezionale digeribilità, conservandole una notevole compattezza.  
 Le signore delicate, i raffinati del gusto, gli uomini di affari cui l'eccesso di lavoro mentale dispone alle dispesie, tutti coloro insomma che amano o che debbono nutrirsi di cibi semplici, sostanziosi e leggeri, non mancheranno di serbare le loro preferenze alla Pastangelica.  
 Una buona minestrina di Pastangelica, netrice senza affaticare lo stomaco.  
 Per spedizioni in pacchi postali anticipare anche la spesa relativa.  
 Scatole da 1 Kg. L. 1, da 500 gr. L. 0,50, da 250 gr. L. 0,25.

Nella scelta di un li-  
 quore conciliate la bontà  
 e i benefici effetti. — **IL**  
**Ferro-China-Bisleri**  
 è il preferito dai buon-  
 gustati e da tutti quelli  
 che amano la propria sa-  
 lute. L'III. Prof. Senatore  
 Semmola scrive: « Ho  
 sperimentato largamente il  
**Ferro-China-Bisleri**  
 che costituisce un'ottima preparazione per la cura  
 delle diverse Clorosemie. La sua tolleranza da  
 parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazioni  
 dà al **Ferro-China-Bisleri** un'indiscutibile  
 superiorità. »

**Volote la salute???**  
  
**MILANO**

**NET-BRANCA**  
 ATELLI BRANCA di MILANO, Via Broletto, 35  
 NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO  
 o gran diploma d'onore alle principali esposizioni nazionali ed internazionali.  
**NICO - CORROBORANTE - DIGESTIVO**  
 mandato da celebrità mediche  
**GUARDARSI**  
 DALLE  
**CONTRAFFAZIONI**  
**CONCESSIONARI**  
 per l'America del Sud  
**C. F. HOFER e C. - Genova**

**Gazzetta**  
**Musicale** di **Milano**

★ DIRETTORE: GIULIO RICORDI ★

— SOMMARIO —

Patrocinio Mensile G. TOSCANINI L'Arte in Chiesa Alla Roma Concerti E. A. MARESCOTTI La Cantata Popolare nel Teatro V. VALEKIANI Padre Martini Mozart e Rossini F. P. LANZA PALAZZOTTO GIOV. CHIMERI Istituto all'ipotesi sulla produzione del suono di V. C. Mahillon.	A. UNTERSTEINER Per il ventennio musicale G. DACE Monografia sull'Intervallo di Quarta (Continuazione) Corrispondenze: Napoli, Venezia, Bologna Casalpusterlengo, Monaco Dresda, Bruxelles, Barcellona Varietà. — Telegrammi Neurologie. — Armi Dichiarazione d'amore Quadro silabico di parole.
--	---

Illustrazioni: Costumi per l'opera La Camargo, disegni di A. Homenstein.

ABBONAMENTI  
 alla Gazzetta Musicale  
 CON ILLUSTRAZIONI O CON MUSICA  
 compresa l'affrancazione dei premi:

NEL REGNO:	Un Anno . . . . . L. 20
	Semestre . . . . . » 12
	Trimestre . . . . . » 6
Un numero separato . . . . .	Cent. 30

Per l'estero si aggiungono le maggiori spese postali.  
 Pagamenti anticipati.

Non si restituiscono i manoscritti.  
 Interessi e pagamenti: Cent. 30 per linea e spazio di linea.

Gli abbonati ricevono in DONO molti premi,  
 oltre al DONO in musica del valore effettivo di  
 Fr. 20 (marca netta), pari a Fr. 40 (marca lordi).

www Si spedisce gratis un numero in omaggio della  
 Gazzetta Musicale a chiunque ne faccia richiesta anche  
 con semplice biglietto di visita inviato all'indirizzo alla  
 Direzione della GAZZETTA MUSICALE - Milano.

R. STABILIMENTO TITO DI GIO. RICORDI E FRANCESCO LUCCA DI  
**G. RICORDI & C.**

MILANO Via Santa Margherita, 9	NAPOLI Galileo Umberto I. N. 3 e 4	PARIGI 12 - Rue de Valenciennes - 12
ROMA Via dei Corsi, 332	PALERMO Via Ruggero Settimo	LONDRA 265 - Regent Street, W. - 265



Costumi per l'opera La Camargo di Enrico De Liva - Disegni di A. Homenstein.  
 Camargo - Atto terzo.

(Reproduzione autorizzata).



**La Casa Ricordi & Finzi, nel suo grandioso Stabilimento in Via del Palazzo Marino, 3, vende Pianoforti delle primarie Fabbriche d'Europa e d'America, - Pianoforti d'occasione garantiti da L. 300 in più, - Arpe Erard, - Organi americani, - Organi da Chiesa, - accetta contratti rateali, - noleggia a prezzi miti, eseguisce accuratamente riparazioni, - rappresenta le Case: Erard, - Julius Blüthner, - Bechstein, - Ibach, - Schiedmayer & Söhne, - Kaps, - Neumeyer e ne ha l'esclusivo deposito.**

**ANTICANIZIE-MIGONE**



È un preparato speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. — Questa impareggiabile composizione per capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia né la biancheria, né la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cuticola, fa sparire la forfora.

Una sola bottiglia basta per conseguire un effetto sorprendente. Costa L. 3. la bottiglia.

**ATTESTATO**

Signori ANGELO MIGONE & C. — Milano.

Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli ed alla barba il colore primitivo, la freschezza e bellezza della gioventù, senza avere il minimo disturbo nell'applicazione.

Una sola bottiglia della vostra acqua Anticanizie mi bastò, ed ora non ho più un solo pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia né la biancheria, né la pelle, ed agisce sulla cute e sui bulbi dei peli facendo scomparire totalmente le pellicole e rinforzando le radici dei capelli, tanto che ora essi non cadono più, mentre corsi il pericolo di diventare calvo.

PREZIO ENRICO.

Si vende presso tutti i Profumieri, Farmacisti e Droghieri. Deposito generale A. MIGONE & C. Via Torino, 12, Milano. Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 80

PREMIATA DITTA  
**E. RANCATI & C.**  
ATTREZZISTI  
del Teatro alla Scala  
PRINCIPALI TEATRI D'ITALIA ED ESTERI  
ROMA TORINO  
MILANO  
Via Vellabbia 5.

ANNO 51.  
N. 43. — 22 Ottobre 1896

DIRETTORE  
GIULIO RICORDI

FOGLIO DI 16 PAGINE  
Si pubblica ogni Giovedì

**Pastorale Montenegrina**

È un interessante brano di musica di tutta attualità: crediamo non poterlo meglio illustrare se non riportando la lettera colla quale lo accompagnava il nostro egregio collaboratore:

Egregio Direttore,

Di questi giorni che il Montenegro è di moda e che io ho dovuto metter fuori molto della mia mania slavistica, mi è capitata appunto questa *Pastorale* in un vecchio libro sul Montenegro. Il prof. G. G. Bernardi di Venezia l'ha (dico bene?) armonizzata; e ora gliela mando, invece d'un articolo sull'argomento, che i suoi lettori potranno leggere altrove. Leggeranno questa sulla *Gazzetta Musicale*? Veda un po' Lei. E non rida se io Le offro note che da dugent'anni fanno echeggiare le roccie della Montagna Nera.

Venezia, 19 ottobre 1896.

D. CIAMPOLI.

**L'ARTE IN CHIESA**

Il signor Luigi Locati che con gli articoli sull'Arte suprema, pubblicati nelle ospitali colonne della *Gazzetta Musicale*, si è meritato l'attenzione e l'approvazione di parecchi che dall'estetica dell'arte chiedono nobili ed elevate emozioni, tocca oggi un argomento nel quale molti discorderanno da lui, ma che a me sembra meriti essere discusso, perchè nelle linee generali può forse avvicinarsi ai nostri principi. Anzitutto però rivolgo al signor Locati due interrogazioni. « La di lei fede cattolica è tale da farle comprendere e sentire nell'animo la ragione d'essere di tutte quelle cerimonie che costituiscono la liturgia? » Se mi risponde di sì, io debbo ricordarle allora, come sia un errore considerare in tali cerimonie la sola parte, che si riattacca alla vita umana di Gesù Cristo: un errore per conseguenza respingere l'influenza dogmatica nell'arte sacra. Non la sola espressione lirica va resa nella musica liturgica, non soltanto i sentimenti soggettivi vanno espressi, ma qualche cosa che è ben più alto, assai più vasto; e questo si può affermare, malgrado tanti e tanti sostengano essere le prescrizioni liturgiche un inceppamento al libero espandersi della fantasia.

Al quesito *lit die Kunst die Freiheit?* ha risposto dottrinalmente e vittoriosamente l'illustre dott. Jacob della Scuola di Ratisbona, che mi fu maestro. Ora io qui mi fermo ad

osservare e rilevare un fatto indiscutibile. L'arte sacra oggigiorno — e per ora escludo la musica — non va forse ricostruendo pazientemente tutte le semplici linee antiche che parvero barbare, povere e fredde agli occhi dei secoli appena trascorsi? Eppure, se l'arte in genere ha fatto molto per la chiesa, è altresì vero che la troppa servida fantasia di alcuni artisti giganti, ma punto compresi delle proprietà liturgiche dell'arte sacra, hanno rovinato per troppo lungo tempo così i più bei monumenti architettonici, come il gusto artistico del popolo.

E vengo alla seconda domanda: Ella, signor Locati, ha potuto ascoltare tanta musica polifonica antica, giustamente interpretata, finemente resa, da poter affermare con coscienza che essa non vale di più di un *monocorde piagnucolar di canori*?

Strana davvero questa affermazione in chi deplora come la chiesa abbia tollerato ed ammirato le pagine punto religiose dello *Stabat* di Rossini. Anzitutto la chiesa può aver tollerato ed ammirato, perchè il gusto dell'epoca si imponeva a tutti senza eccezione. Ed è tanto vero questo che ancor oggi, molti, pur musicisti di vaglia, ma *monocoli* per loro sventura, non potranno mai ammettere come la meravigliosa musica dello *Stabat*, composta da Rossini per la sala Ventadour, non si possa dire musica liturgica.

Ora val la pena di ricordare quanto per la polifonia classica si va facendo da ben venticinque anni in tutta la Germania; quanto si compie in Belgio ed in Olanda; val la pena di rammentare come da soli tre anni a questa parte la *Schola Cantorum* di S. Gervais di Parigi, diretta dal simpatico e valoroso Charles Bordes, abbia potuto promuovere un numero rilevante di Società e di Scuole analoghe, tutte dedicantisi alla restaurazione della classica polifonia. E nelle esecuzioni di carattere popolare, che ebbero luogo quest'anno a Nîort, a Poitiers, a Parigi l'entusiasmo del pubblico non fu certamente una manifestazione insignificante. Le esecuzioni palestriniane che il Singenberger va organizzando nelle più grandi città dell'America del Nord; l'entusiastica accoglienza fatta in Spagna alle riunioni della Società Isidoriana, sono tali manifestazioni, che devono pur avere qualche valore.

Se il signor Locati si fosse trovato presente all'esecuzione del superbo responsorio di Cristoforo Morales: *Emendemus in melius*, avvenuto nella decorsa quaresima a Roma per merito della Società Bach; se avesse ascoltato il mistico *O vos omnes* di Vittoria, di cui recentemente a Bilbao ho veduto duemila persone reclamare ad alte grida la replica; se, una volta sola, entrando nella Cattedrale di Ratisbona, gli fosse stato possibile di ascoltare il grandioso finale del *Credo* nella *Messa* « *Papa Marcelli* » od il delizioso ed ispirato *Dextera Domini* di Palestrina; se infine a Milano due anni or sono, all'Istituto dei Ciechi, avesse potuto udire il *Bonum est confiteri Domino* del maestro romano, io son per-



suono che, anzitutto per sé, ed ancora nel constatare l'effetto prodotto da una sì grande arte sull'animo del pubblico, tali esecuzioni non avrebbero permesso al signor Locati di definire la polifonia vocale un monocolore piagnucolar di cantori.

L'articolo *L'arte in chiesa* contiene altre affermazioni, che io mi permetto di discutere.

È troppo manifesto oramai che i decreti della Sacra Congregazione dei Riti in materia di musica sacra hanno avuto semplicemente lo scopo di istradare su una retta e comune via tutti coloro che della riforma si erano già occupati ardentemente. Giacché è innegabile che un tal principio è sorto spontaneo in tutto il mondo in virtù di quella rinnovazione spirituale che in questi ultimi tempi ha conquistato tutte le manifestazioni dell'arte.

Per tal modo vediamo artisti pieni di audace innovatrici nella musica moderna, farsi seguaci e propugnatori dell'arte antica in materia di musica religiosa. Nessuno pretende di fare del Palestrina *for ever*, ma, se Riccardo Wagner in lui solo ha veduto la fonte di salvezza dell'arte religiosa, vuol dire che una sì grande arte merita di esser compresa ed amata.

Io so che Cesare Franck e Vincent d'Indy, i più moderni fra i compositori francesi, amano ed amano con ineffabile trasporto la polifonia vocale degli antichi alla cui scuola, se dovrà sorgere, il genio nuovo della musica sacra non potrà che ritrarsi. Ma, a preparare una tale rinnovazione, il signor Locati deve ammettere che occorre lungo tempo e lungo studio. E per studio non intendo già quello dei soli musicisti, ma ancora quello del pubblico, che ad una tal scuola dovrà necessariamente rinnovarsi.

Charles Bordes ha detto ben a proposito nella *Tribune de St. Gervais*:

« Si une forme moderne d'art liturgique doit naître, elle sortera, nous n'en doutons pas, de la mélodie gregorienne et du contrepoint vocal, les deux types achevés de la musique sacrée. »

Non vale lo scandolezzarsi, perchè fuvvi chi condanno al *velo* le Messe di Mozart. Musicisti illustri che amarono Haydn, Mozart, Beethoven e Cherubini non ebbero riguardo di dichiarare punto liturgiche le loro Messe. Ed ogni discussione in proposito, dopo le vigorose polemiche sostenute per anni ed anni dall'Haberl e dal Krutschek; dopo che Mendelssohn respiese le opere religiose di Cherubini; dopo che A. Jaell scrisse: « La musica composta sotto l'influenza della moda, è sempre manierata e presto si dimentica; la musica scritta con sentimento e coscienza artistica non si dimentica mai. Dimenticheremo le opere religiose di Haydn e di Cherubini, non mai quelle di Palestrina » — dopo queste affermazioni, ripeto, mi sembra fuori di proposito rendere inieramente responsabile un ultimo venuto d'aver esposto simili criteri.

Glì è che non soltanto la musica per la musica occorre ammettere nella chiesa; non la musica che colorisca il *dramma umano*: questi sono soggettivismi e la chiesa ne' suoi dogmi, nelle sue cerimonie, nel culto, nell'arte

sta *fissa* entro un gran cerchio, in mezzo al quale possono muoversi tutte le manifestazioni del pensiero e della psiche umana; ma oltre il quale in passato, nel presente ed in avvenire v'ha quella decadenza, che può giungere sino al completo perversimento dell'idea cristiana nell'arte. Disgraziatamente un'epoca si corrotta per noi non è ancora tanto lontana. Il tempo però e l'educazione compiranno la loro opera salutare.

Racconta il signor Locati che in un comitato del Canavese, durante l'*Offertorio*, la Banda attaccò un *adagio* della *Somambula* e che a tale accento la folla si tacque di repente, chiudendosi in un *mistico* (?) silenzio. Cosa prova questo?... Nulla più che lo stato d'incoscienza in cui giace tuttora il nostro popolo abituato da secoli a lasciarsi guidare dall'ignoranza dei musicisti o dall'indifferenza del clero.

Io però sono in grado di contrapporre qualche cosa di meglio. Circa quindici anni sono, giovinetto, subivo le circostanze in cui mi trovavo, quale organista in un paesucolo del Novarese ove, se mi adattavo a suonare le *arie* più belle della *Traviata* o del *Trovatore*, buona parte di quegli oziosi che, per non potere nè saper far di meglio, dividono il loro tempo dalla piazza all'osteria, ero ben sicuro che sarebbe entrata nella chiesa a sentir messa... cioè a sentir l'organo! Ma quando cominciai, dirò così, a ragionare — infatti avevo già varcato il settimo anno di età! — messi in testa di far qualche cosa di meglio, ecco piombare sul capo del povero organista una sequela di reclami al Municipio; di lettere anonime; di libelli affissi sulla pubblica piazza. E fra gli ordini perentori che in quelle lettere mi si davano, c'era quello di voler imitare l'esempio de' miei predecessori suonando l'*ernana*, la *marina falier* e di non dimenticarmi dei *campanili* e del *rolante!*

Nel 1888, in una bella domenica autunnale, capitai in Sabina, cioè alle porte di Roma. A Castelnuovo di Farfa si celebrava non so più quale festa: la Banda di Farfa prestava servizio in chiesa. Ebbene; ogni qualvolta il Concerto, disposto in cerchio sotto la cupola della parrocchiale, s'abbandonava ad eseguire i pezzi fissati dal programma, il popolo — meno alcune donne — che stava sdraiato sul sagrato, correva in chiesa contento ed ilare; ma, viceversa, nei momenti in cui continuava la messa, egli tornava sulla piazza a rimirare il bel sole indorare i declivi dell'Umbria ridente. Quel giorno ed in quelle condizioni ricordo d'aver udito, per la prima volta, la *Sinfonia* dell'*Oberto come di San Bonifacio!*... Ricordo anche l'*Intermezzo* della *Cavalleria Rusticana* diretto dall'autore nella sublime e meravigliosa Cattedrale di Orvieto, da dove, in quel momento, lo spirito dei Signorelli, degli Andrea e Nicola Pisano, dei Mino da Fiesole e del Beato Angelico per pudore si saranno allontanati; ma, dica ora il signor Locati: sarà di questo stato di cose che potrà sorgere la nuova arte sacra ch'egli sogna, ch'egli si augura e che molti — chi scrive compreso — desiderano ardentemente?

Meravigliose, sublimi le scene del *Parsifal* che per due anni a Ratisbona e Bayreuth con le composizioni del grande di Palestrina hanno deliziato il mio spirito: mi permetto però di osservare che Wagner in esse toccò la

sublimità precisamente, dove seppe accostarsi più da vicino alla polifonia palestrina.

Libato in ciel  
È il mite angel  
Vantier del Redentor:  
Favor d'heir,  
Giosate il cel  
E il par di vita e amor.

Ricorda il signor Locati?

Celestial prodigio!  
Salute al Redentor!

Ebbene accosti egli queste pagine al *Motetto* a sei voci per la Pentecoste di Palestrina, e vedrà da dove sono sgorgate le bellezze musicali di *Parsifal*.

Ho detto *bellezze musicali* perchè, nondimeno, il pretendere di portare tali e quali la forma, lo stile e lo sviluppo wagneriano nella funzione liturgica equivarrebbe a far prova di sentimentalismo insano. Conosco due sorta di entusiasti ammiratori di Wagner i quali vorrebbero eseguire addirittura il finale primo e terzo di *Parsifal* in chiesa. I primi non si sono mai domandati e non vogliono sapere cosa sia, nè cosa debba essere una *Messa*. Questi, evidentemente, tuttora soggiogati dalle impressioni subite a Bayreuth, cercano tenerle deste nel proprio spirito per morboso desiderio di idealità. Essi anteporrrebbero Wagner al Dio nostro che si incarna sull'altare; ed a questo proposito le isteriche estasi di Sir Peladan hanno già fatto epoca. Gli altri — e fra questi v'hanno dei pretesi musicisti — protestando che essi si annoiano nell'ascoltar Palestrina e Bach, per farsi credere spiriti forti, saltano addirittura a Wagner pieni di ammirazione iperbolica. Ma, quando si mettono essi a dettare della cosiddetta musica sacra, pare che la loro educazione musicale sgorgi in linea diretta dalla *Stella confidente* o dai *Valzer* di Strauss. In questo momento ho sott'occhio un saggio offerto da uno di questi forti ed audaci campioni!... Che bel soggetto di studio per... Lombroso!

Ho conosciuto anche un tale che nella sua classica educazione musicale avrebbe voluto chiedere in un Vespro l'esecuzione dei *Salmi* di Marcello. Alle mie osservazioni che essi sono una *parafraresi* dei *Salmi* di Davide e che nella traduzione italiana con la forma marcelliana un Vespro potrebbe durare quattro o cinque ore... insoddisfatto tentennò il capo, quasi in segno di compatimento. Eppure giuocherei la testa che quell'individuo non sa neppure quel che sia un *Vespro!*

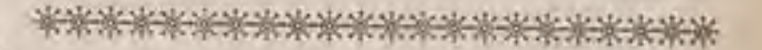
Ma, a dare ascolto a questa gente, la musica sacra, essendo arte, dovrebbe imperare nella Chiesa! La liturgia per loro dovrebbe piegarsi alle esigenze dell'arte od ai capricci d'un artista; l'altare ridursi un piccolo... palcoscenico; la Chiesa stessa una sala da concerto e magari un teatro, nel quale i sacerdoti non facessero che la parte di... commedianti!

Di grazia, dove andremmo a finire per questa via? Abbiate almeno la compiacenza di concedere un poco di diritto all'artista veramente cattolico, di servire la *sua* Chiesa,

a seconda dei principi di fede, che essa gli ha ispirato ed inculcato. Non vi pare logico che un Vescovo, ad esempio, abbia a farla finita con dei prezzolati cantori e suonatori, maestri ed alzamantici che della Cappella hanno fatto una bottega, ove quotidianamente si commettono villanie ed ove l'arte non è che un puro pretesto per fare del mestiere, per soddisfare la vanità di maestruccoli improvvisati?...

*Erlösung...* *Erlösung!*... non è vero signor Locati? Ed in questo ella pure deve convenire.

G. TEBALDINI.



### ALLA RINFUSA

★ Il Comitato per le grandi feste centenarie in onore di Donizetti, che avranno luogo a Bergamo, ha deliberato di bandire un concorso internazionale artistico di pittura — escluse tutte le altre arti rappresentative — per soggetti donizettiani.

Per questo concorso è stato decretato un premio unico di lire duemila pel lavoro che sarà giudicato migliore, oltre a qualche premio minore consistente in medaglie, menzioni, diplomi, ecc.

★ Abbiamo ricevuto da Buenos-Ayres partecipazione delle nozze coll'avvenute fra il signor Cesare F. Ciacchi e la signora Margherita E. Orsay.

Le nostre più vive felicitazioni all'egregio amico e alla sposa.

★ Un articolo del direttore d'orchestra Weingartner, che discute la direzione delle *Rappresentazioni di Bayreuth*, ha provocato una tempesta d'indignazione fra i numerosi amici della famiglia Wagner, ai quali tornò soprattutto acerba la critica severa della direzione musicale di Siegfried Wagner, critica che provenne da uno studente dell'Accademia tecnica e non da uno studente di musica, come si era voluto far credere.

★ Leggiamo nei giornali di Pisa, che il prof. avv. Arnaldo Bonaventura, nostro egregio collaboratore, è stato insignito dell'Ordine spagnuolo di Carlo III, in benemerita dei suoi importanti lavori sulla musica e sulla letteratura spagnuola.

Gli presentiamo le nostre più vive congratulazioni per l'alta onorificenza.

★ A Sioux-City, parla un giornale americano, si è organizzato un Corpo di musica ciclistica. Questo Corpo si compone di dodici primi violini, di sei violini secondi, che montano nove *tandems*; di quattro violoncelli e quattro contrabassi in automobili; di un grande flauto in bicicletta, di un piccolo flauto in monociclo; di due clarinetti e di un oboe in tripletta e via discorrendo.

★ In molti giornali teatrali e politici, si annuncia come opera nuova che attende la propizia occasione di vedere la luce della ribalta, l'*Amazilia* del maestro Antonio Palminteri. Quest'opera non è nuova, essendo stata rappresentata con felice successo sulle scene del teatro Dal Verme fino dal 13 ottobre 1883. L'edizione per canto e pianoforte di quest'opera è pubblicata dalla Ditta G. Ricordi & C.

★ La Direzione dei concerti filarmonici a Budapest vuol fare cose grandi nella prossima stagione. Ha scritturato come direttori d'orchestra per i suoi concerti i signori Richter, Sacher e Siegfried Wagner.

★ Lo Czar vittima... del violoncello.  
A un giornalista, a corto di notizie, piacque un giorno asserire che Nicola II adora la musica in generale e soprattutto il violoncello.

Da che la fatale notizia è stata conosciuta, lo Czar è condannato ad intendere dappertutto, ove si reca, degli *à solo* di violoncello. Quando arrivò a Copenhagen, dopo le effusioni famigliari, il celebre Dagdori eseguì la *Meditazione* di Bach sul violoncello. A Vienna, terminati i saluti, il signor Klobber suonò *Sulle rive del Danubio*. A Breslavia un violoncello ed un clarinetto fecero intendere una *Melodia* scritta da Guglielmo II.

A Parigi lo Czar ha dovuto pure sottostare a un *à solo* di violoncello. Si era prima scelta la *Serenata* di Braga; ma il Consiglio dei Ministri ha deciso di far eseguire una *Sonata nazionale* di Vieuxtemps.

Si dice che lo Czar, arcistrufo, se ne sia lagnato coll'Imperatore di Germania, dicendogli: « È un'usanza ben strana questa di ricevere le teste coronate al suono del violoncello! »

★ Al piccolo teatro del castello di Schenbrunn, presso Vienna, che Maria Teresa fece costruire per divertire le sue giovani figlie e la sua Corte, il tenore Van Dyck farà, quanto prima, i suoi debutti come *primo amoroso*. Si eseguirà, in occasione del matrimonio del Duca d'Orléans coll'Arciduchessa Maria Dorotea, il proverbio d'Alfred de Musset: *Il faut qu'une porte soit ouverte ou fermée*, che la signora De Hohenfels, del Burgtheater, interpreterà in francese col signor Van Dyck. Sfortunatamente, il numero delle persone che assisteranno a questo debutto interessante sarà assai ristretto, chè il teatro di Schenbrunn può a mala pena contenere trecento spettatori. Il grazioso teatrino è decorato nello stile Luigi XV e vi è stato introdotto un nuovo sistema di illuminazione.

★ Gli Czechi della Boemia e della Moravia si propongono la costruzione di un teatro ceco a Brünn, capitale della Moravia, che non possiede finora che un teatro tedesco assai bello, di costruzione recente. A quest'uopo, il direttore del teatro Nazionale di Praga, signor Subert, ha organizzato, cogli artisti del suo teatro, un concerto a Praga, il cui successo materiale e artistico è stato molto importante. Il programma si componeva essenzialmente di opere di compositori czechi.

★ A Praga è stata conata una medaglia commemorativa in onore del compositore ceco Smetana e della sua opera più popolare *La Fidanzata venduta*. Un lato di questa medaglia presenta il ritratto di Smetana col teatro Nazionale di Praga nel fondo, coll'esergo: *L'Arte è vittoriosa*; il rovescio mostra i due amanti fidanzati nel loro costume nazionale.

★ Il teatro Granducale di Weimar ha adottato una riforma dell'orchestra preconizzata da Riccardo Wagner. Il livello dell'orchestra è stato abbassato di un metro per gli strumenti a fiato e di cinquanta centimetri per gli strumenti a corda. Ma la prima rappresentazione che doveva inaugurare questa riforma non ha avuto fortuna. Si era annunciato il *Fascello Fantasma*, poi vi si sostituirà *Carmen*; ma, al momento di andare in scena, parecchi artisti presero il largo. L'Impresa che aveva fatto eccellente cassetta, dovette riapirla... per restituire. *Sunt lacrima rerum!*

★ A Zurigo è stata trovata una composizione inedita di Riccardo Wagner che ha per titolo: *Seconda Ouverture di concerto*. A quanto pare sarebbe stata scritta prima del *Rienzi*, all'epoca del primo soggiorno di Wagner a Parigi. Il direttore d'orchestra, signor Hegar di Zurigo, che ha avuto la fortuna di scoprire questa composizione in un vecchio scartafaccio, l'ha già fatta assegnare dalla sua orchestra a porte chiuse.

A questo proposito il nostro egregio corrispondente ne scrive da Monaco:

Il signor Zumpe, direttore del Kaim-Orchestra di Monaco, avvisa che la *Concert-Ouverture*, scoperta recentemente a Zurigo, composta da Riccardo Wagner, fu già eseguita sotto la sua direzione, in occasione del 60.<sup>o</sup> natalizio del maestro, nel vecchio teatro dell'Opera di Bayreuth. Wagner, non ricordandosi più di questa sua composizione giovanile, disse dopo aver udito la prima frase: « La composizione non è di Beethoven e nemmeno di Bellini, ma non mi sembra nuova. » Riconosciuto poi il suo lavoro, rise di cuore per la sorpresa fattagli dalla moglie.

★ A Malaga ha avuto un successo enorme, al teatro Lara, una nuova zarzuela comica intitolata *La Baza del Lobo*, musica di un compositore assai popolare, José Gabas Galvan.

★ In occasione dell'anniversario della nascita della Principessa Vittoria Luisa, l'ultima figlia dell'imperatore Guglielmo, si organizzò una festa infantile nel nuovo palazzo di Potsdam.

Dopo avere esaurito tutta la serie dei ginocchi, i bambini espressero il desiderio di ballare; ma, siccome la musica militare avrebbe fatto troppo rumore, l'Imperatore volle che si andasse in cerca di un organetto qualsiasi. Dopo alcuni momenti apparve un suonatore giovano italiano, che non poteva credere ai suoi occhi per la gioia di tanto onore e che suonò accontentamente per qualche ora. I bambini non si divertirono mai tanto; ma più felice di tutti fu il povero suonatore, che ricevette 150 marchi per compenso.

★ Il 3 corrente ha avuto luogo, sotto la direzione del signor Oscar Lange, a Bromberg, l'inaugurazione del nuovo teatro Civico, eretto in sostituzione dell'altro bruciato nel marzo 1890. Questo teatro costruito dall'architetto Seeling e decorato dal professore Koch, è costato 450,000 marchi. Verrà sovvenzionato annualmente di 10,000 marchi dall'Imperatore.

★ Nuovi giornali artistici. — In Monaco di Baviera, redatta da Julius Schaumberger, è apparsa da breve tempo una rivista settimanale, sotto il titolo *Mephisto*, che passa in rassegna la vita teatrale della città.

Riccardo Batka, il noto scrittore musicale di Praga, pubblica dal 1.<sup>o</sup> del corrente mese una *Neue musikalische Rundschau* che apparirà di quindici in quindici giorni. Sarà una rivista della musica e dei teatri della capitale boema.

★ Il campo storico di Windsor detto il « Campo del Baccelliere », dove Shakespeare mise in scena le sue *Allegre Comari* e che il *Falstaff* di Verdi illustrò in questi ultimi anni, sta per trasformarsi, per disposizione municipale, in un pubblico passeggio.

Nella piccola città, in cui abbondavano i costumi più bizzarri, ne vige ancora oggi uno che merita di essere menzionato. Nei giorni solenni il Sindaco accende sulla piazza un gran braciere, sul quale si fa abbrustolare un bove intero destinato al festino popolare.

★ Al Conservatorio di Parigi sono stati eletti, per la sezione musicale, i signori Saint-Yves Bax, professore di canto; Jules Delsart, professore di violoncello; Alphonse Duvernoy, professore di pianoforte. Per la sezione drammatica, il signor Leloir.

★ A Dornheim, piccolo villaggio della Turingia, si è scoperto nei registri della chiesa protestante il documento seguente: « Il 18 ottobre 1707, l'onorevolissimo signore Giovanni Sebastiano Bach, celebre organista di San Biagio a Mulhouse, figlio legittimo sopravvissuto a suo padre, il fu onorevolissimo signore Ambrogio Bach, celebre organista della città e musicista ad Eisenach, e la virtuosa signorina Barbe Bach, ultima figlia legittima sopravvissuta a suo padre, il fu onorevolissimo signore Giovanni Michele Bach, celebre organista nella Podesteria di Jehren, sono stati sposati qui, nel nostro tempio di Dio, col permesso del nostro benevole signore, dopo la pubblicazione dei bandi ad Arnstadt. » La chiesa del villaggio di Dornheim era, secondo questo documento, una chiesa patronale e il permesso del signore del villaggio era necessario per la celebrazione del matrimonio.

★ Leggiamo nei *Signale* di Lipsia: Leone XIII ha fatto costruire nei giardini del Belvedere, al Vaticano, un piccolo teatro, la cui direzione è stata affidata al signor Arturo Durantini. Vi si daranno concerti e serate musicali, alle quali potranno intervenire anche le signore accompagnate dai loro mariti, le guardie del Papa. Non si sa ancora pertanto, se su queste scene potranno prodursi le artiste. È certo che il repertorio del teatro sarà sottoposto a una censura rigorosa dal punto di vista dei costumi e della politica.

## CONCERTI

SANREMO, 14 ottobre. — Ieri la Società Filodrammatica e Filarmonica « A. Nota » festeggiava il quindicesimo anniversario della sua fondazione con un trattenimento serale drammatico-musicale a scopo di beneficenza. Fu una festuciolina riuscitissima, specialmente per la parte musicale, che riscosse gli applausi più unanimi e meritati dai numerosi accorsi, fra cui un'eletta di signore e signorine e le persone più distinte della cittadinanza e delle Autorità. Il programma della parte drammatica era: *L'eredità dello zio* (Marenco); *Qual'è il mio sesso?* (?); quello della parte musicale era: *Marchia* (Egler); *Ave Maria* (Gounod); *Réverie* (Polizzone); *Marchette: A petits pas* (Sudessi).

Gli esecutori della musica erano: la signorina Gagliano (pianoforte), i signori Adorni, Bensa, avv. Bonfante, Mancusi, Pauzzi, Sartorio (violini), Anghileri, Bianchi (violoncelli), Pugliese (contrabbasso). Un bravo a tutti col desiderio di riudirli sovente. — g. b. n.



## LA CANZONE POPOLARE NEL TEATRO

GIÀ in un altro mio articolo ebbi occasione di accennare ai tentativi di qualcheuno dei nostri musicisti contemporanei, per infondere, a mezzo delle melodie popolari, un po' di sangue nuovo al teatro musicale. E fra le teorie che sorgono ogni giorno, questa mi sembra tale da vincerle tutte.

Noi domandiamo alle arti di concorrere simultaneamente alla rappresentazione dell'opera, ciascuna apportando nell'insieme quella parte contributiva derivante dalla stessa loro essenza.

La pittura, che si piega facilmente al pensiero e ai capricci dell'artista, riprodurrà a' nostri occhi i luoghi nei quali l'azione dovrà vivere e muoversi. La poesia preciserà con la nitidezza delle sue definizioni i sentimenti espressivi, che la mimica è insufficiente a tradurre. La musica, infine, entrando in campo laddove cessa il potere delle altre arti, dovrà completare, a mezzo delle sue emozioni suggestive, l'impressione che le altre arti non saranno riuscite che ad accennare, mettendo a nudo, con la sua potenza addizionale, le sensazioni più profonde e i pensieri più riposti dei vari personaggi.

Sebbene io sia più disposto a considerare la musica come un elemento di sensazioni assolutamente completo, capace di avvincere e di commuovere senza il concorso della parola, sono però convinto che, per l'applicazione ragionata, nel teatro, delle melodie proprie al suolo e, se possibile, all'epoca in cui si svolge l'azione, si lascierebbe una buona volta da parte il dominio puramente musicale, in cui l'autore non mette mai in mostra che la propria personalità, sempre la stessa, qualunque sieno i caratteri, per entrare in pieno nella realtà drammatica, dove, pur conservando interamente l'originalità del proprio temperamento, l'artista si servirebbe, per esprimere le sensazioni dei suoi personaggi, di una lingua perfettamente omogenea con la ricostituzione archeologica dell'epoca — decorazioni, costumi, accessori...

Giunti ad un certo grado di civilizzazione raffinata, le arti, esaurite per lo sforzo dei loro produttori in cerca continua di nuove forme, tendono — come lo prova d'altronde la storia artistica del mondo — tendono al solito eterno ritorno al principio, a ritornare cioè al culto dell'idea prima, semplice e rigorosa. Perché quest'evoluzione? Per il semplicissimo motivo che il pensiero umano, sincero e vario, non fa della forma che un accessorio e che, dopo tutti questi lavori di combinazione, che vivono la durata della moda, il pubblico intelligente domanda di ritornare al culto dell'emozione pura, lasciando all'idolo adorato per poco tempo gli artifici dell'abbigliamento e tutte quelle belle apparenze, che dissimulano malamente le sue deformità e le sue magagne.

Il sistema polifonico attuale, meraviglioso, poiché permette, nell'opera, a ciascuna parte di vivere un'esistenza propria e indipendente: le combinazioni dei vari timbri,

tracciati con l'intento di porre ciascun disegno al piano luminoso che deve occupare nell'insieme: tutto ciò fra le mani di artisti intelligenti presenta innegabilmente un interesse non da poco; ma vi ha una cosa che, malgrado tutto, nessuno può disconoscere, poichè ogni giorno più ci è confermata — la necessità di trovar delle idee nuove, e, per questo, di chiedere alla modificazione delle nostre leggi tonali delle risorse, che non possiamo affatto sperare dal sistema attuale.

Folia! diranno i teorici. Esiste nel tale accordo una nota la cui potenza di attrazione è innegabile, e quest'altra, il cui carattere determina nettamente una tonalità? A questi signori è facile rispondere: voi apprezzate in tal modo gli aggregati sonori per ragioni di abitudine, ma la migliore prova della vanità di tutte le regole è precisamente nella vaghezza che provate all'audizione di certe frasi musicali, assolutamente estranee al nostro sistema tonale.

Fra queste *melodie*, raccolte pazientemente da certi nostri eruditi, molte serbano, nella loro linea melodica, un'assoluta indipendenza, conforme in realtà alla natura spontanea della loro origine: traduzione che nessuno può tentare di modificare, poichè derivata schiettamente dallo stato dell'animo di una natura non deformati da nessun partito preso di alcuna scuola, nè dal ricordo di lavori già intesi: sono vere piante selvagge, germoglianti sull'orlo della via e il cui robusto profumo riempie tutta l'atmosfera.

Meravigliosamente disposto nel suo organismo nervoso, l'uomo canta per istinto. La musica, nella sua forma più semplice, la *melodia*, è un bisogno assoluto della nostra natura: e sia che zampilli come immediato risultato di impressioni di una moltitudine chiedente a questo linguaggio degli dei ciò che le parole sono impotenti a tradurre, e sia che interpreti sensazioni personali, essa vibra sempre dell'emissione di un solo.

Qualunque possa essere l'avvenire serbato alle produzioni d'oggi, è però certo che nel periodo attuale esiste un potente desiderio di *arte vera*, che basterebbe a caratterizzarlo nettamente e a rendere nell'avvenire lo studio di questo nostro periodo particolarmente interessante. Mai forse come oggi si è manifestato un eguale desiderio verso forme nuove, sì che anche quelli stessi che, per uso, basano sugli antichi dogmi, non tentano che molto lievemente di resistere alla corrente che ci trascina verso l'ignoto.

Che ne uscirà da tutto questo? È difficile presentemente poter formulare un'opinione qualunque in proposito. Ma è certo che quegli artisti, i quali non acceca nessun partito preso, questo scoglio fatale a tutto il progresso, riconoscono che, nell'applicazione, Wagner stesso è rimasto ben addietro alle dottrine da lui professate. Tuttavia può avvenire che, sotto l'influenza della sovraeccitazione artistica di questo fine di secolo, conseguenza immediata dell'atmosfera sociale che ci attornia — può avvenire che si veggia un giorno o l'altro sorgere il Messia dell'epoca, colui al quale spetterà la gloriosa, ma formidabile missione di sintetizzare in un vero capolavoro le nostre aspirazioni, i desideri della nostra razza.

A voler bene osservare, il dramma lirico completo non esiste ancora e possiamo considerare le opere attuali come appartenenti essenzialmente ad un genere ibrido, ancora mal definito, il cui contatto con l'*opera*, nel senso assoluto del vocabolo, è però di un'evidenza incontestabile. Bisognerebbe d'altronde disconoscere le leggi che presiedono alla trasformazione della concezione artistica, per supporre un solo istante che il passo possa essere fatto di un sol colpo.

Fra le molte riforme compiute o in via di essere, quella che sino ad oggi ha dato i più apprezzabili risultati, in Italia almeno, è certo quella riguardante la questione prosodica. Non dispiaccia all'intransigente, ma dubito fortemente che nella stessa Germania si sieno preoccupati quanto noi di ciò che è accentuazione sillabica della parola.

La messa in scena, che perfettamente ricostituisca il vero nel teatro, non ne dubitiamo affatto, è una vera utopia. È bene evidente che, malgrado gli immensi progressi fatti dalla messa in scena, malgrado la quantità di ricerche e gli intenti molto artistici nelle decorazioni, è bene evidente che si resterà sempre al disotto della realtà e lo spirito immaginativo, quello che nella musica o nella poesia evoca delle immagini, quello in virtù del quale il verso o la frase melodica produce un senso di vita o di plenaria, di piena luce, non potrà a meno di provar sempre delle amare disillusioni, se, sola, fra le arti destinate a completarsi a vicenda, la musica resterà indipendente dall'assente e si terrà assolutamente estranea al colore del paesaggio e al carattere particolare degli individui.

V'è mai capitato di rimaner freddi, in teatro, alla presenza di opere letterarie o musicali, che alla lettura vi avevano vinto con un'emozione sincera e profonda? Se sì, quale dissolvente causa ha dunque distrutta sulla scena l'azione drammatica, che vi aveva già interessato tanto? Qual vizio di costruzione, nell'edifizio che vi appattiva il giorno innanzi così intelligentemente distribuito?

Forse la causa è nella mancanza di relazione fra il *dramma intrinsecamente fittizio*, creato dal poeta e la *materializzazione* sotto una forma precisa e definita del soggetto messo in opera.

Sulla scena, scenari e costumi, vi danno l'impressione di un ambiente che, in seguito, sentimenti e linguaggio prestati dall'autore ai suoi personaggi smentiscono, sì che ne viene un'evidente contraddizione fra i due elementi integranti del dramma, la parte psicologica e la parte puramente rappresentativa.

Alla lettura, invece, la sensazione provata non destava nel vostro spirito che delle immagini d'ordine convenzionale, troppo fugaci perchè fosse possibile percepire il punto preciso in cui cessava il contatto dei due elementi.

Un dato artista, la cui immaginazione è facile a vagare, passando passo a passo da un genere ad un altro, mancherà spesso, a dispetto della sua arrendevolezza di mano, di quel non so che fa l'opera vera. Le sue produzioni, nelle quali apparirà pur schiettamente il desiderio di rendere dei caratteri nei quali qualche volta il genio zampillerà, nelle sue sfumature, di un'infinita delicatezza, rimarranno in ragione della sua individualità assorbente, individualità

che non può a meno di atterrire in ogni personaggio il colore pittoresco e la vita vera, rimarranno ottimo regalo per i soli buongustai. Applaudiranno un'opera elegantemente scritta e divideranno le impressioni dell'autore, ma non potranno a meno di rimproverargli la sua impotenza a dare ciò che domanda innanzi tutto il teatro moderno: la riproduzione della vita sotto le sue multiple forme.

È qui che dovrebbe intervenire come regolatrice della fantasia dell'artista la *canzone popolare*. Per l'adozione delle forme melodiche e modali, per l'impiego di questa o di quella formola armonica ci si varrà di quelle proprie all'epoca e all'ambiente in cui l'azione si svolgerà: l'autore si creerà così una lingua veramente viva e che le risorse della moderna tecnica gli permetteranno di appropriare al testo del dramma con grande facilità.

Molti compositori del nostro secolo hanno, è vero, introdotto delle arie popolari nel teatro, ma piuttosto a titolo di episodio e quindi di breve momento.

Nessuno fino ad oggi ha pensato a sviluppare la propria azione drammatica su un tessuto musicale basato sulle idee che qui abbiamo enunciato.

Vi ha qui, credo, un tentativo molto interessante, ma che potrà essere soltanto tentato da un musicista, la cui autorità sarà superiore ai sarcasmi degli scioocchi e degli invidiosi.

E. A. MARESCOTTI.

## Padre Martini, Mozart e Rossini

Il prof. Tebaldini ha non una ma cento ragioni nell'aver notato, e debbo ringraziarlo d'averlo fatto in modo sì cortese e gentile, il grave anacronismo che apparisce nelle prime righe del mio ben povero articolo sul Padre Martini, fra i discepoli del quale posi Gioachino Rossini. Chi non sa che mentre questi è nato nel 1792, il primo cessava di vivere nel 1784?

Ma poichè, innanzi d'aver asserito quanto preso alla lettera si traduce nell'impossibile, avea congiunto, come è fattibile realmente, nel più splendido ciclo della Scuola musicale di Bologna i due nomi colossali del Martini e del Mattei, perchè questi fu ad un tempo scolaro, coadiutore e continuatore del primo, così il mio errore riducesi a cosa non di fatto ma di parole.

Infatti nella stessa guisa che Mozart Wolfgang per esser venuto all'età di 14 anni a Bologna a ricevere dal Martini il nome di maestro, ben a ragione lo si considera come discepolo di lui, così non v'ha dubbio che Rossini allievo del Padre Mattei, è da ritenersi uscito da quella medesima Scuola. E se pertanto, il che a me premeva di porre in rilievo nel mio articolo, Mozart e Rossini non sono fratelli germani, sono per lo meno cugini, o meglio, se vuoi, zio e nipote, ossia lo stesso sangue artistico scorre in ogni caso in quella loro potentissima vena.

Roma, 20 ottobre 1896.

Prof. VALFRANCO VALERIANI.

## INTORNO

### ALL'IPOTESI SULLA PRODUZIONE DEL SUONO di V. C. MAHILLON

« Il movimento dei corpi solidi è per sé stesso silenzioso, ma... le loro oscillazioni si trasmettono alla massa dell'aria che li circonda... è quest'aria in movimento che è sonora nelle condizioni ordinarie della percezione. Il movimento vibrato dell'aria... produce il suono, « contrariamente alla teoria, finora ammessa dai fisici, della « sonorità della materia. » Così nella rubrica *Alla Riflessa* del N. 41 di questa *Gazzetta*.

Non ho letto originalmente nell'*Echo Musical* l'articolo col quale il Mahillon esponeva le sue nuove idee sull'origine fisica del suono; ma, se il compilatore della *Gazzetta*, suntuando il detto articolo, non falsò il concetto del suo illustre autore (il che non posso credere), l'ipotesi da quest'ultimo avanzata ha già fatto il suo tempo, prima ancora di veder la luce, e non è più ammissibile.

Premetto che sono un ammiratore del Mahillon: per la sua valentia nella costruzione di strumenti musicali e per la profondità scientifica dimostrata nei suoi *Éléments d'acoustique* (1), egli, insignito di vari titoli onorifici ed assunto al grado di Glor. in molte Esposizioni universali e nel gran Concorso internazionale delle Scienze e dell'Industria in Brusselle (1888), è veramente benemerito della scienza e dell'arte.

Ma, con tutto il rispetto a cui ha diritto il valente acustico belga, debbo manifestare che la sua ipotesi, accettabile nel tempo in cui la filosofia credeva che le cause e gli effetti dei fenomeni producenti in noi le sensazioni esistessero esteriormente a noi, che cioè i colori, i sapori, il caldo, il freddo, ecc., esistessero fuori di noi; la ipotesi del Mahillon (dico) non è ammissibile ora che il positivismo, negando questa esistenza fuori del nostro organismo (oggettività), spiega le sensazioni quali conseguenze sui nostri organi delle vibrazioni etero-cosmiche (soggettivamente).

Il corpo elastico che siamo abituati a chiamare sonoro, spinto da una forza motrice fuori del suo stato d'equilibrio in grazia della propria inerzia, cercando di tornare allo stato primitivo, si mette a vibrare; acquista così, a sua volta, una forza motrice che costringe l'aria a descrivere delle onde sferiche successivamente condensate e rarefatte. Queste onde (alle quali il Mahillon attribuisce la sonorità) urtando, direttamente o indirettamente, contro le parti che compongono l'orecchio interiormente, si comunicano al nervo acustico, il quale riceve l'impressione e, con la vibrazione e con altro moto delle sue parti costitutive (onda neurilica), la porta al cervello: e così ha luogo la sensazione auditiva.

Cercherò di provare alla meglio con esempi come tutto il corpo elastico, che noi tutti diciamo sonoro, quanto lo

(1) Il Mahillon è inoltre direttore dell'*Echo Musical* ed autore della *Guide pour l'étude de l'instrument à piano*.

onde condensate e rarefatte dall'aria, che usiamo chiamare sonore, sono affatto silenziose e che il suono si forma dentro l'organismo degli esseri animati.

Durante alcune malattie, l'eccitabilità dell'organo uditivo è tale che un piccolo rumore riesce insopportabile. Se il rumore si formasse nel corpo da cui apparentemente deriva o nell'aria, un sano ed un malato lo sentirebbero con intensità eguale: la differenza d'intensità non è nel corpo rimoreggiante, nè nell'aria: dunque il suono non è in loro.

In certi stadi di otite e di otorrea, il paziente ode sibili, rumori, frastuoni non derivanti da vibrazioni di corpi sonori esterni, nè da sonore onde aeree esterne. Se il corpo o l'aria vibrante fosse sonora, non potrebbe nel nostro organismo aver luogo sensazione sonora senza un corpo sonoro o senza l'aria vibrante esteriormente.

Un povero cieco viveva dando concerti di violino. Fra gli altri trattenimenti, ne dava uno singolare: faceva parlare lo strumento. Gli spettatori avrebbero giurato che dal violino si sprigionassero le parole chiare, nette: era una suggestione: il violinista esprimeva a voce le parole che l'istrumento, nel suonare, doveva dire: bastava ciò, perchè i presenti le sentissero (1). Se il suono derivasse assolutamente dallo strumento o si formasse nell'aria, il nostro organismo non potrebbe, a suo grado, modificarlo.

Noi possiamo sentire la musica guardandone la grafia (sensazione auditiva virtuale) e possiamo sentire l'effetto strumentale di una nostra composizione musicale prima della sua esecuzione (percezione auditiva virtuale). Questa sensazione e questa percezione, che non hanno impulso esterno, sono ben deboli e non sono da tutti; ma ciò non toglie che siano tali da provare che il suono si forma dentro di noi.

Non tutti gli animali sono suscettibili di udire gli stessi suoni. La diversità con la quale gli uomini sentono e percepiscono un suono o più suoni, consecutivi o sincroni, prodotti dalla vibrazione di corpi elastici eguali fra loro o diversi, non è che un effetto della diversa conformazione peculiare dei loro organi auricolari e del differente grado di sensibilità individuale. Se i suoni si producessero nei corpi o nell'aria, questa diversità di sensazione e di percezione non avrebbe luogo nei bruti, nè negli uomini.

La formazione del suono addizionale e di quello differenziale non può dirsi abbia luogo nell'aria, come potrebbe parere a primo aspetto: infatti è ovvio comprendere che questi due suoni diversi si formano, assieme ai suoni dalle cui vibrazioni essi derivano dentro il nostro organismo, man mano che l'organo auditivo riceve le impressioni dell'aria vibrante.

Come si vede, in base alla moderna filosofia, non solo la sonorità dei corpi, ma anche quella dell'aria è un'illusione; e non pertanto il fatto della sensazione dei suoni si spiega chiaramente.

(1) Questo può servire pure a mostrare che la musica diventa imitativa solo per suggestione.

Quanto alle espressioni *corpo sonoro*, *onda sonora* e simili, non fa d'uopo correggerle: il linguaggio umano è tutto convenzionale, metaforico, simbolico: chi volesse aggiustarlo dovrebbe darsi molto maggiore briga di colui che intendesse raddrizzare le gambe canine.

F. P. LANZA PALAZZOTTO.

Sullo stesso argomento un nostro egregio collaboratore ne scrive la seguente lettera, che ben volentieri pubblichiamo, benchè in contraddizione aperta col parere dell'egregio signore F. P. Lanza Palazzotto.

Illustrissimo signor Direttore,

Ho letto nella rubrica *Alla Rinfusa* della sua pregevole *Gazzetta Musicale*, N. 41, la importante rivelazione fatta dal dotto sig. V. E. Mahillon, di Bruxelles, sul fenomeno della produzione del suono; e cioè, che il suono emana dall'aria stessa messa in movimento e non dal corpo oscillante che la mette in moto.

Ciò è perfettamente esatto. Ne acquistai io pure già da parecchio tempo la convinzione in seguito a certe investigazioni da me fatte. Badi, egregio signor Direttore, che io non mi sono affrettato a fare questa comunicazione coll'intenzione temeraria e presuntuosa di scemare il merito dell'eruditissimo signor Mahillon: farei la parte ridicola del pappagallo e le mie parole provocherebbero sulle labbra di molti un sorriso di incredulità o, per lo meno, di patoso compatimento. Mi permetto però di aggiungere al riguardo quanto segue:

Credo il signor Mahillon in errore ove dice che la materia di cui è fatto un istrumento non influisce sul timbro del suono. Io credo, invece, che sulla specifica qualità del timbro influisca anzitutto ed in precipuo modo la materia di cui un istrumento è composto; basti a convincersene la semplice prova di far oscillare due calici — a mo' d'esempio — di precise uguali dimensioni e forma; se i due calici saranno fatti della identica materia, avremo il medesimo timbro di suono, ma, se sia, supponiamo, di cristallo l'uno e di bronzo l'altro, avremo un suono di timbro certamente diverso.

Le oscillazioni qualunque di un corpo solido, di un istrumento, fanno vibrare lo strato d'aria che lo circonda e da questo movimento stesso dell'aria abbiamo il suono. Della maggiore o minore compattezza, o della maggiore o minore elasticità — che è lo stesso dire — della materia di cui l'istrumento è composto; nonché dalla sua lunghezza, capacità e forma, abbiamo la qualità del timbro; poichè sono tutte queste varietà di materia, di dimensioni e di forma che producono la varietà del *giuoco dell'aria* — per così esprimersi — ed è precisamente da questa varietà di linee geometriche delle vibrazioni dell'aria che si ha la diversa qualità di timbro, ritenuta finora come esclusiva proprietà degli istrumenti.

In seguito a questa assiomatica — oso dirlo — mia asserzione, doctoy e credo che nel campo della fisica strumentale ci resta ancora molto da scoprire e molto da inventare.

La importantissima ed inconfutabile verità, sul fenomeno del suono, rivelata dall'eruditissimo signor Mahillon, apre un largo orizzonte a nuovi studi e a nuove idee.

Forse si arriverà un giorno a conoscere il modo — e aggiunto, analogamente a quanto dissi sopra, a inventare un istrumento — con cui far vibrare armonicamente una potente massa d'aria e ottenere nuovi e meravigliosi suoni.

L'argomento mi tenterebbe a dir dell'altro, ma allora questa mia breve lettera assumerebbe un carattere troppo cattedratico e, forse anche, troppo ardito: perciò la chiudo, inviandole i miei più distinti saluti e ripresentandoli col massimo ossequio.

Positano, 14 ottobre 1906.

Suo devotissimo  
GIOVANNI CIMICCI.

# PASTORALE MONTENEGRINA

Armonizzata da  
G.G. BERNARDI

TEMPO DI PASTORALE

G. RICORDI & C. MILANO.

Per il verismo musicale

Egregio signor Direttore.

QUANDO, settimana fa, nel mio articolo: *Un'accusa ingiusta, toccai per transennam* del verismo musicale e dissi che la questione relativa meriterebbe d'essere più d'avvicino esaminata, non pensavo neppure che sarebbero scesi nella lotta tanti e sì valorosi campioni per trattare dell'argomento. Io lessi con grande piacere e soddisfazione quegli interessantissimi scritti, restando però in disparte come chi, dopo aver frugato in un vespaio, se la dia a gambe. Nè io prenderei oggi la penna per ritornare sull'argomento, se l'egregio collega signor Arner non mi avesse tirato in ballo per forza. E siccome io in certo modo sono l'accusato, così tocca a me, secondo tutte le legislazioni del mondo, l'ultima parola.

Il signor Arner non vorrà che io traduca e stralci centinaia di articoli di giornali tedeschi, che ho letto in questi ultimi anni. Ma, per dargli una prova classica, voglio almeno tradurre un paio di linee d'un'appendice del Grand'oriente della critica musicale tedesca, Edoardo Hanslick: « I moderni compositori italiani usano dissonanze e modulazioni spaventose e tali da far raddrizzare i capelli sulla testa, come cose di progetto brutte e ributtanti. Essi si vergognano delle antiche tradizioni musicali del loro paese e cercano il segreto dell'effetto drammatico nelle dissonanze e nelle scuciture. » Io non so se ciò basterà all'egregio Arner; ma, a me pare, che il brutto, voluto come tale, è verismo della più pura acqua, tanto più che Hanslick scrisse queste parole appunto parlando della *Mala vita* di Giordano e precisamente di situazioni drammaticamente veriste.

Ferdinando Piohi ha nel suo libro: *L'opera moderna*, un intero capitolo sul verismo dell'opera italiana moderna, dove gli'improperi all'indirizzo di Mascagni e compagnia cadono fitti come la gragnuola e sono dedicati non già ai poeti, ma ai musicisti. Marsop, nell'opera sull'*Esposizione internazionale di musica a Vienna*, rincarisce la dose e così via.

Ma, quello che a me più importa dire, è che il verismo nella musica non è fino ad un certo punto un'utopia; ma che anzi, entro certi confini, anche la musica può essere santamente veristica, imitando la natura nei suoi suoni. E questo era appunto il tema che io volevo proporre e dal quale, a parer mio, si staccarono i miei egregi colleghi, soffermandosi sulla questione del tutto secondaria dell'accusa di verismo fatta alla musica drammatica italiana dei nostri giorni.

Io ho già cominciato uno studio zoologico musicale e spero poterlo presentare, quanto prima, ai miei cortesi lettori, quando cioè il serraglio di bestie feroci ed innocue sarà completo. Nè con ciò sarà certo esaurito il tema.

In ogni modo voglia, egregio signor Direttore, perdonarmi, se tuttora la causa involontaria di tanti scritti, che del resto i lettori della *Gazzetta Musicale* non avranno potuto che apprezzare.

Suo devotissimo  
A. UNTERSTEINER.

ALLE RR. ACCADEMIE MUSICALI DI BOLOGNA, FIRENZE E ROMA

MONOGRAFIA  
sull'Intervallo di Quarta

DETTATA DAL MAESTRO

GIUSTO DACCI

(Cont. vol. N. 77. (1 e 2))

È immortale PALESTRINA in tutte le sue opere eminentemente dotte ed elaborate, quando presenta la quarta come dissonanza, la pone sempre unitamente alla quinta.

Altri Esempi di quarta considerata come consonanza, di diversi Autori.

(FELICE ANERIO). *Libera me Domine*, 50.<sup>a</sup>, 51.<sup>a</sup>, 52.<sup>a</sup>, 53.<sup>a</sup>, 54.<sup>a</sup> e 55.<sup>a</sup> battute:

(BENEDETTO MARCELLO). *Messa di Papa Clemente XI, Gloria*, 86.<sup>a</sup> battuta:

(J. S. BACH). *Quartetto*. (Soggetto della Fuga finale, battute 56.<sup>a</sup>, 57.<sup>a</sup>, 58.<sup>a</sup> e 59.<sup>a</sup>):

Altro Esempio sullo stesso soggetto (battute 69.<sup>a</sup>, 70.<sup>a</sup> e 71.<sup>a</sup>):

Altro Quartetto dello stesso Autore (soggetto Fuga finale):

Altro Quartetto dello stesso Autore (soggetto Fuga finale):  
Esempi diversi.

Fuga a cinque voci dello stesso Autore:

Esempio tolto da un Quartetto di Mendelssohn sul soggetto seguente:

Soggetto

Moltissimi altri esempi potrei presentare di celebri Autori sul modo che usarono la quarta, cosa che non faccio, sia per non riuscire prolisso e sia perchè dai pochi riportati, vi sono svariate considerazioni sull'intervallo in discorso, non esclusa quella di trovarsi la quarta medesima verso i bassi, maniera che da molti si pretende censurabile.

A tale scopo chiamo nuovamente in appoggio il suddato Padre MARTINI (*Storia della Musica*, Dissertazione seconda).

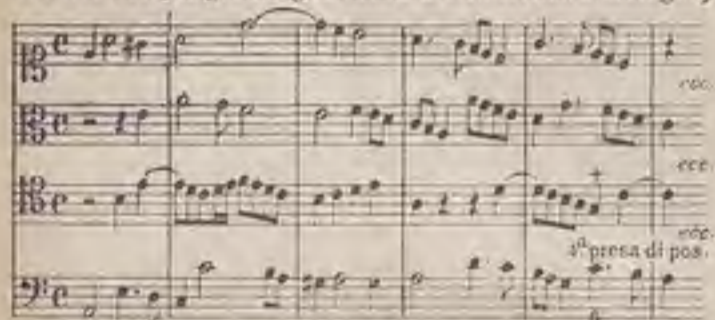
« Ne vale il qui soggiungere che questa quarta unita alla quinta, ciascuna verso il grave, riesce infallibilmente ingraissima, e porta seco tutte le condizioni come *Dissonante*, cioè Preparazione, Percussione e Risoluzione: « Che meraviglia? Ella allora ha due facce, coll'una delle quali riguarda la *Fondamentale*, e seco la *Consonanza*, e coll'altra riguarda la prossima quinta, con cui dissuona a segno di non esser tollerata dall'udito, se non se risoluta; vale a dire, stante quest'ultimo riguardo, « ell'è seconda in tutto spiacevolissima (1); il quale svantaggio proveniente dalla quinta, non può torle il pregio dell'essere suono consonante. »

(1) « Giovanfrancesco Boncatelli Fiorentino in un suo Tratt. M. S. intitolato: *Spiegazione sopra alcune cose, che si trovano nelle Lettere Critico-Musicali*, stampato nel 5.º Tomo de' supplementi al *Giornale de' Letterati d'Italia*, pag. 11: dimostrò con evidentissime ragioni, che « la quarta è consonanza perfetta, e al nostro proposito lasciò scritto: « La forza che spinge il estremi acuti di qualunque suono, a scendere di grado nel modo, che vien chiamato risoluzione, quand'anche di sua natura non inclinasse a scendere, non è cagionata dall'esser egli dissonante, ma dalla Corda o ilcasi dal suono, che in tempo buono, sopra gli vien posto, che con esso forma una seconda. Questo è quello che così che urta e spinge il sottoposto suono, e sta di che natura si vuole. « A scender di grado, che vale a dire a risolversi. La quarta per esser minore il suo natura inclina posarsi su la Terza, ma quando è urtata dalla quinta allora non solo inclina, ma viene sforzata eziandio essendo maggiore a scendere di grado. »

« Anche la quinta (1), e l'ottava intocché perfettissime « consonanze si riducono, per la ragione accennata, all'essere Dissonanze. — « D. ANTON. THEOD. ORTELLES »



Esempi di 4.ª praticate da STAN. MATTEI. (Contrappunti. Fasc. 8.ª, N. 3 dagli autografi esistenti nell'Accad. di Bologna):



Luogo citato. Fasc. 8.ª, N. 8:



(1) Giovanfrancesco Becciuelli, loc. cit.: « Costi la quinta quando è intata della sesta, e lo stesso succederebbe della setta, se questa avesse un superiore consonante suono, che l'ortasso. Ma contuttoché la sesta abbia per superior suono, un suono dissonante, pare si può dare tal movimento, che torni bene, e faccia buon effetto; e intanto la Sesta benché maggiore intata dalla settima minore: così ancora la Terza maggiore intata dalla quarta: GIORDIO FREDERICO HANDEL: »



ND. Osservati nella seconda battuta la 1.ª che si presenta come dissonanza e nella terza la 2.ª che tutto il carattere d'essere dissonanza essa perd.

Esempio di 4.ª presa di posta. (L. CHERUBINI). Fuga della Messa da Requiem a quattro voci. Offertorio, battute 45.ª, 46.ª, 47.ª, 48.ª e 49.ª:



Altro Esempio dello stesso Autore. Messa e pezzo citato, battute 62.ª, 63.ª, 64.ª e 65.ª:



L'erudito CHERUBINI sostenitore essere la quarta dissonante, nella Fuga a quattro parti in Fa, riportata nel suo dotissimo Trattato di Contrappunto e Fuga, usa molte volte la quarta, accompagnata dalla sesta, senza preparazione. Battute della citata Fuga:



(Continua).

CORRISPONDENZE

NAPOLI, 16 Ottobre.

L'Impresa del Bellini che trasporta i penati al Mercadante — Le opere nuove — A San Francisco.

L'Impresa del Bellini, con grande esattezza, mantiene gli assenti impegni; ma ha trasportato al Mercadante tutta la compagnia. Delle quattro opere nuove promesse, tre sono state già favorevolmente accolte: fra poche altre sere si andrà la quarta, che è del Luporini.

Prima ad affrontare il giudizio del pubblico è stata il *Padron Nautico* del Giannetti; poi è venuta la volta della *Padella*, d'un giovane compositore romano, il De Rossi; ora il Sebastiani con un dramma truce, ma rapido, di soggetto napoletano, pieno di effetto intenso, potente, attrice un pubblico vario e numeroso.

Il Giannetti nel secondo esperimento melodrammatico ha avuto la mano un po' più felice, mostra maggiore esperienza, ma valore, per dir così, intermittente.

Il De Rossi è colto e studioso musicista e merita stima ed incoraggiamento; non è di corta veduta in fatto di posizioni sceniche e le cura con efficacia.

Il Sebastiani si è trovato, quanto a dramma, in assai buone condizioni e le brevi e taglie scone di Salvatore Di Giacomo costituiscono una bella creazione di arte. Il Sebastiani ne ha compreso tutto lo spirito e lo ha mutuamente individualizzato con una potenza fonica e un colorito che son tornati accetti al pubblico dei conoscitori ed alla folla avida di emozioni. E, perchè i fattori apprendano dell'efficacia della breve azione scenica, dirò che il titolo del lavoro è *A San Francisco*, dal nome che ha qui un carcere. Il posto fa prima assistere alle occupazioni dei detenuti, fra i quali primeggia Tore Pazzia e poi fa che vi steno rinchiusi altri tre delinquenti, uno dei quali ben noto a Tore Pazzia. Questi si meraviglia di veder colà il nuovo venuto, perchè non lo sa triste; ma l'altro gli fa noto che ha commesso un omicidio. Simula con Tore, con lui discorre, gli offre metà d'un sigaro, che l'altro gli fa dividere a mezzo con un coltello che aveva nascosto nel pagliericcio. Diviso il sigaro, l'imprigionato di fresco, Don Giovanni, serba il coltello e poi confessa di aver ucciso la moglie, perchè lo tradiva; e, accusando di tradimento Tore, gli si avventa contro come belva e, dopo brevissima lotta, lo uccide. Tutto questo avviene in poco d'ora, mentre i condannati si occupavano in vari esercizi, di nulla si erano accorti; si erano posti poi a dormire e si aggrappano intorno al cadavere di Tore. Di dentro, dove non era giunta la nuova dell'orrendo eccidio, si uode la dolente canzone dei prigionieri.

Su questo tema Carlo Sebastiani ha scritto una musica non metà, ora truce, piena di colore locale. La sintonia non turba la melodia e serba costantemente il carattere della scena.

Il preludio è quasi tutto d'una finezza mirabile e, se l'impianto fonico non fosse talvolta turbato da qualche forma grossa e da qualche tinta troppo viva, si potrebbe proclamare tutto il lavoro strumentale di fattura elevatissima e sempre sapiente. Io son certo che queste mende saranno per scomparire presto: perchè agli effetti virtuali, che si era proposti, l'autore ha potuto ora notare come gli abbiano risposto nel fatto. Debba lodare per buona struttura una fughetta, un canone e per delicatezza melodica la canzone del ladrocello, un bel tipo trovato dalla gentile fantasia del Di Giacomo e la canzone di Tore.

Il Sebastiani può essere lieto del felice successo della sua musica; non è egli alle prime prove; ma dai primi saggi a questo il progresso è immenso, specie per l'avvedimento scenico.

Non vo' fare il cronista ora e registrare tutti gli applausi e le chiamate, ma non posso far di meno di notare che il pubblico, a spettacolo finito, volle vedere sul palcoscenico cinque volte il compositore solo, dopo che lo aveva acclamato insieme con gli artisti, che non potevano far di meglio. Le parti principali erano affidate al Guarino ed al Longobardi; le altre due alla signorina Dagli Abati ed al Rovero. *A San Francisco* sarà eseguita per molte e molte sere; è uno spettacolo breve, ma scoute e commovente. — AGUTO.

VENEZIA, 20 Ottobre.

Notizie varie.

È tanto tempo che non scrivo, perchè l'ufficio di corrispondente da Venezia è ridotto ad una sinecura; la vita artistica veneziana oggi è proprio al limitino.

Per la Fenice nessuna speranza d'apertura nel carnevale, e ciò per ragioni di economia da parte del Municipio. Come dovrebbe essere ricca e felice questa bella nostra Italia, nella quale da mane a sera — specie la notte, così propria a certe operazioni — non si sente o parlare che di economia da Governi, da Municipi e da tutti gli altri Corpi si e no morali! Per i teatri minori il problema non è certo più facile; se si pianta uno spettacolo buono, è assai difficile conciliare l'entrata colla spesa; se lo si pianta a base... economica, peggio ancora.

Nel prossimo mese — forse coll'idea preconcetta di tenersi fra l'uno e l'altro dei predetti due sistemi — un'Impresa aprirà il Rossini colla *Forma del Destino*, colla *Favorita* e coll'*Ebreo*; ecco un programma di spettacolo buono, popolare e anche economico. Auguro, ma sinceramente auguro all'Impresa, buoni affari.

Al Liceo Civico B. Marcello si lavora con alcune nomine a completare il corpo insegnante, al lodevolissimo scopo che alla vicina apertura ogni titolare si trovi al suo posto.

Enrico Bossi — intanto — il chiarissimo musicista, direttore di questo Liceo, si trova a Roma, ivi chiamato dalla fiducia dell'on. Giannuro, per la direzione della musica in Santa Maria degli Angeli nella auspiciata occasione delle nozze auguste del nostro Principe Reale.

Il maestro Bossi, chiamato a così alto incarico, ebbe, invero, un grande onore, e, per luce riflessa, lo ebbe anche il nostro Liceo B. Marcello, il quale ha il vanto di avere a capo un artista così eletto e così stimato.

Fu scritto anche da *Fasulla* che la *Morce Musicale* scritta dal Bossi per la giusta circostanza, verrà eseguita, la sera del 23 corrente, dalla bravissima nostra Banda, diretta dall'egregio suo maestro Jacopo cav. Calascione. Proprio oggi ho incontrato il maestro Calascione con un rotolo di musica tra le mani. « Dunque? » — gli dissi; — « ed egli, col suo spiccato accento meridionale, mi rispose: « Vede, ricavo adesso essendo appena tornato dalla campagna; bisogna ora che io istruisca, a poi è lavoro di copisteria, occorrendomi più di sessanta parti! Tutto calcolato, quindi, sarà un po' difficile arrivare a tempo, ma farò tutto quello che potrò. »

Appena mi saranno noti i risultati delle nuove nomine al Liceo, delle quali qui sopra ho fatto cenno, riscriverò, e mi auguro che ogni frattempo nel piccolo mondo musicale veneziano qualche novità avvenga. — P. F.

BOLOGNA, 19 Ottobre.

Spettacolo l'opera di Brunetti.

SARATO 17, al teatro Brunetti, si iniziava col *Parisi* la stagione d'opere, che durerà per cinque mesi. L'esito è stato pieno e contrastato, per merito principalmente della Foresta, che cantò squisitamente la soave musica del Bellini, facendo staggi di acuti bellissimi e dell'agilità della sua voce con gorgheggi di una eccezionale sicurezza. Nella seconda parte dell'opera, il pubblico l'acclamò con entusiasmo.

Il tenore Mastin disse con dolcezza l'aria di sortita; e nell'ultimo atto si fece ammirare per la potenza de' suoi mezzi vocali.

Benissimo il Balsgamba, Rossini e l'orchestra, diretta dal maestro De Sternich.

Quanto prima avremo il *Mefistofele*. — gao.

CASALPUSTERLENGO, 18 Ottobre.

Obit del maestro Balladori.

Il simpatico maestro Balladori, uno dei collaboratori della *Gazzetta Musicale*, già noto per parecchie sue composizioni di genere sacro, ha tentato l'arrigo scenico con un'opera nuova, *Obit*, di cui egli ha composto parole e musica.

Il successo ha attirato al Balladori, come egli si meritava, poichè si tratta di un artista serio, intelligente, intraprendente, che merita largo l'appoggio

e l'incorporamento del pubblico. In questo primo saggio il ballatore conferma le spettrali fatte nascere dalle sue precedenti composizioni e si rivela musicista colto, di una fecundità indicibile e nello stesso tempo di una castigatezza accreditamente infrequenti tra i nostri giovani; ciò il duetto del primo atto e l'aria: *Enfant sage, adieu...* del secondo, che mi sembrano fra le migliori pagine dello spartito.

L'esecuzione fu eccezionale per Casalpusterlego; ed infatti sempre applauditissimi furono gli interpreti signorina Stangiorgio e signori Mattalini e Gavini. Benissimo l'orchestra diretta dal maestro Gianoli e appena parziali i cori. Messa in scena decorosa. — C. A.

MONACO, 16 Ottobre.

Nel repertorio dell'Hoibtheater le rappresentazioni dell'Obéron e quelle della Carmen si distinsero per la perfezione dell'esecuzione. Nel piccolo Volkstheater ha interessato la prima rappresentazione dello *Allegro Comari di Windsor*. Interpretata nello stile popolare, attirava molti spettatori come nelle serate antecedenti. Per le prossime settimane si annunciano il *Don Giovanni*, il *Postiglione di Longjumeau* e la *Sonambula*.

L'*enfant prodige* Raoul Koczalski, ripresentatosi dopo una assenza più prolungata del solito al nostro pubblico, ha riportato un successo grande. L'interesse degli spettatori però ha già diminuito e sembra che l'impresario dell'*enfant prodige* abbia fatto i conti senza l'oste e si sia ingannato annunciando tre concerti del piccolo Raoul. Piuttosto, nel suo primo concerto, cantò le composizioni di Chopin (*Nocturno e Polonaise*); ma la *Sonata* di Beethoven non ebbe un interprete esatto nel Koczalski. Quei altri pezzi del programma furono l'*Etude* di Chopin e la *Rigoletto Fantasia* di Liszt.

Colla massima attività la Commissione del concorso d'opere attende in queste ultime settimane al suo compito, quello di terminare l'esame delle opere presentate a questo concorso indetto dal Principe Reggente di Baviera, sotto il titolo « Luitpold-Preis ». Il numero dei concorrenti è grande: 98. La Giuria è composta dai signori: conte di Hochberg (Intendente del teatro Reali di Berlino), barone di Perfall (Intendente della Musica Reale di Monaco), consigliere amico Schuch (direttore musicale di Dresda), prof. dott. F. Willner (di Colonia), H. Zumpo (direttore musicale di Monaco), I. Holmann (direttore di Colonia) e H. Levi (direttore generale di musica di Monaco). Il verdetto definitivo avrà luogo il giorno 28 ottobre a Monaco e la pubblicazione del risultato al 1.° novembre, festa del Principe Reggente. — *Montanelli*.

DRESDA, 17 Ottobre.

Liedet-Solbrø di Sven Scholander — Concerto Mary Krebs.

Due interessanti concerti hanno inaugurato la stagione autunnale: la *Lieder-Solbrø* di Sven Scholander e il concerto dato da Mary Krebs. Il signor Sven Scholander, di Stoccolma, è un *débütant* piuttosto che un cantante. Con arte squisita egli dice assai bene canzoni in diverse lingue: svedese, italiano, dialetti italiani, spagnolo, francese, ecc.; si accompagna da solo sul liuto con grazia ed originalità. A Berlino, l'inverno scorso, ottenne tali successi, che dovette dare una dozzina di serate. Il signor Scholander venne in Germania sotto l'alta protezione dell'imperatore stesso, che l'aveva udito in Svezia.

Oggi abbiamo avuto il concerto di Mary Krebs. Il pubblico non ancora avvezzo a riprendere il cammino dei concerti, non era imbroccante nel *Göterbehäus*, benché la stampa avesse benevolmente dato l'avviso seguente: « La celebre pianista Mary Krebs non ha suonato da due anni a Dresda e per lungo tempo non suonerà. » Il pezzo capitale del programma era il *Triple-Concert* di Beethoven, per pianoforte, violino e violoncello con orchestra (Mary Krebs, Arno Hill, Julius Klengel e la cappella del *Göterbehäus*). In questa composizione, troppo raramente eseguita, e nel *Concerto in Mi minore maggiore* di Liszt, la pianista ha mostrato una virtuosità non tanto comune. A quelli che avrebbero voluto qualche cosa di più: stile e sentimento, si potrebbe rispondere che non è dato a tutti gli artisti di essere geniali, come un D'Albert od un Liszt. — *Lilian*.

BRUSSELLE, 10 Ottobre (ritardata).

Il gusto della novità a Bruxelles — Il signor Imbart nel Roma — Dibutto della signorina Jane Harding.

È buona cosa scriverci di nuovo gli artisti che piacciono al pubblico che sono capaci di rendere servizio alla direzione; ma il rinnovamento di una parte della compagnia presenta anche grandi vantaggi. Si una tanto la novità a Brusselle: *Omne novum mirabile*! Ogni qualvolta si annunzia un *débüt*, la folla si precipita alla Monnaie ed è ben certo che un nuovo soggetto aggrada, soprattutto se si presenta bene; ed il mondo elepante giudica cogli occhi, prima di giudicare colle orecchie. Patec è un nome sta elegante nello suo stesso, che una cantante soprattutto sia bella e abbigliata con gusto, la prima accoglienza sarà favorevole. Se il cantante è insufficiente, se ne accorgono più tardi; bene spesso anche si dimenticheranno gli elogi, che si sono loro prodigati. La rocca tarpa vicina alla capitale, più a Brusselle che altrove.

Il signor Imbart de la Tour e la signorina Gianoli sono i trionfatori del momento; si intrecciano loro corone e quasi a chi discute il loro merito. Oso appena dire che nel *Roma* il signor Imbart mi è parso un foresto; meno bene che nel *Lebensregeln*, certo noto elevato, troppo spinto e troppo scottolante tradivano lo sforzo. A parte questo, riconosco che il nostro nuovo tenore è un artista di merito scelto, dotato di stile e di dizione. Temo solo che si stanchi, alla vigilia com'è di cantante *Zinnbeck* e *Rosinal*, due parti così affaticanti. Diciamo infine che il signor Imbart, al pari della signorina Gianoli, è un artista modesto e simpatico; sono persino i loro ammiratori che, senza malacosti, manifestando troppo entusiasmo, provocheranno fatalmente una reazione.

La signora Landonny, che aspira a cambiare indirizzo, ha affrontato, per la prima volta, la parte di Giuletta. Graziosissima nel *Le Roi Pa dié* e nel *Cach*, non le fu di tanto sotto le spoglie dell'eroina di Shakespeare; ha però cantato lo spartito con molta sicurezza e valentia, ed è il pubblico, di cui essa è l'idolo, le ha fatto grande successo, come di solito.

All'indomani della ripresa di *Roma* si è ridotta la *Traviata* per debbenti della signorina Jane Harding, di cui si era vantata in anticipazione la bellezza e il corredo dei gioielli. Si è molto ammirata la ricchezza dei suoi costumi e delle sue pietre preziose; ma la sua voce è apparsa un *débüt* per la sala della Monnaie. La signorina Harding è scritturata per creare la *Férvye* di Saint-Saens; forse si riuscirà, ma la *Traviata* reclama una ricchezza di mezzi vocali ed una virtuosità brillante, che essa non possiede affatto.

L'esecuzione d'insieme della *Traviata* essendo risultata deficiente, il pubblico se l'è presa coll'opera. L'anno scorso *Don Pasquale* con Frédéric Boyer e colla signora Landonny aveva ben piaciuto assai. Mi pare che Donizetti scriveva musica italiana al pari di Verdi. — *P. Z.*

BARCELLONA, 18 Ottobre.

La Giocanda di Novallada — Notizie varie.

A popolare e bellissima opera del maestro Pouchelli ottenne ieri sera un esito bellissimo a questo teatro Novallada e procurò al buon pubblico barcellonense il piacere di riconoscere i meriti di un'artista eletissima, la signorina Maria De Macchi, che interpretò, come meglio non si poteva desiderare, la parte non indifferente di protagonista.

Le simpatie del pubblico la De Macchi seppe già acquistarselo negli *Ugonotti* e nell'*Africana*, poi nell'*Aida*, interpretando in modo superlativo il personaggio della protagonista; ma nella *Giocanda* possiamo dire che il pubblico, sempre diffidente quando si tratta di udire un'opera che al Lieto ebbe eccezioni memorabili, ha incontrato nella interpretazione data da questa giovane artista quanto di meglio poteva desiderare, poiché gli applausi e le chiamate al proscenio per la De Macchi furono lunghissimi.

Il finale del primo atto, i duetti del secondo, specialmente quello con Laura, il cantò splendidamente, così pure diede grandissimo risalto alla frase nel coperto del terzo atto. Ma il *clou* fu per il quarto atto, ove l'interpretazione della De Macchi è veramente superiore ad ogni elogio. L'aria del *soubrette* fu applauditissima ed essa la cantò con drammaticità efficacissima; così pure lo fu nel terzetto dell'*addio* e nella gran scena fi-

mie dell'opera; ove disse eloquenti prove, non solo di essere una cantante di magnifici mezzi, ma un'artista drammatica delle migliori.

La signorina Constanza Mac non ottenne, nella parte di Laura, quell'esito a cui l'egregia artista è abituata; al secondo atto specialmente, ove avrebbe potuto emergere, ebbe invece parecchie disapprovazioni.

Aragò fu un magnifico Barnaba; cantò bene e interpretò benissimo il satanico personaggio. Il signor Aragò ha molto talento.

Bisietto fu un Enzo dalla voce fresca ed anche in parecchi punti intonato; ma, se non studia, non potrà a lungo far pompa dei suoi buoni acuti.

Molto bene la Riera (Cicco) ed anche il basso Serra (Alvise), il quale, scritturato all'ultimo momento, cantò come meglio poté.

Compriemari, orchestra diretta dal maestro Petri è così benissimo.

La messa in scena assai appropriata.

Venire ripreso il *Mefistofele* col tenore Morales. Il teatro è sempre al completo e il bravo artista insieme alla D'Arzigio ed al Perello viene ogni sera applaudito calorosamente.

Novelli, con sommo dispiacere dei barcellonesi, ci lascerà fra qualche giorno per ritornare in Italia.

Il Tivoli verrà riaperto — a quel che si dice — con opera spagnuola; quindi avremo la ripresa di... *Desidero*, stante che il tempo non permette all'Impressario Novallada di metterla in scena tradotta in italiano.

L'Ediziolò si riaprirà con le zarzuelas. — *TROLL*.

VARIETÀ

La claque all'Opera di Corte — Un giubileo. — Schœntag, il capo della claque al teatro dell'Opera di Corte di Vienna, festeggia in questi giorni il suo giubileo. Sono 25 anni che egli esercita quella professione. Ha introdotto una scuola originale nel suo mestiere, fissando una propria regola d'applausi, determinata per ogni opera e per di più individualizzata secondo i diversi artisti che sostengono le parti principali. Egli tiene in questo modo una propria partitura, quella degli applausi. Fra questi sono i bravo a catena. Farebbe una cattivissima impressione se, dopo un piano, che va perdendosi dolcemente nell'aria e col quale la cantante ha accarezzato l'orecchio del pubblico, il capo della claque volesse turbare il silenzio di quest'impressione artistica con un applauso forte. In tali momenti deve subentrare un *bravo!* pronunciato a mezza voce, sfuggito quasi involontariamente alla bocca dell'uditore, addolcito, mezzo trattenuto, ma che non va perduto nel profondo silenzio del pubblico.

Nel prossimo istante deve farsi udire da un lato vicino un secondo *bravo!* leggermente più accentuato, ma ancora moderato, poi da un terzo posto un altro, ecc., finché il pubblico non vi acconsenta e non s'infiammi e infine esploda la carica elettrica d'applausi, che scende nell'aria.

Durante i 25 anni della sua attività lo Schœntag ha fatto suo tutto il repertorio delle opere moderne. Prendiamo a mo' d'esempio il *Faust* di Gounod: la partitura degli applausi contiene i seguenti momenti d'attacco per la claque:

Faust: atto primo: prima della fine del monologo, alla terza esclamazione di Faust: *Dio!* — piccola salva.

Atto secondo: alla sortita di Faust e di Mefistofele dopo il duetto — grande salva.

Atto terzo: cavatina alla fine: *Salve dimora casta e pura* — *bravo* a catena.

Atto quarto: duetto di Faust e Margherita, al passo: *Ab! ti rivedo al fine* — piccola salva.

Dopo ogni atto — chiamate.

Margherita: atto secondo: Dopo: *Posso andare a casa anche non accompagnata* — *bravo* a catena.

Atto terzo: al valzer, dopo il trillo *piegatevi* — grande salva.

Atto terzo: dopo la canzone alle stelle: *Amata, vieni, ritorna presto* — grande salva.

Atto quarto: dopo la scena della chiesa: *Guai* — salva. Dopo il terzo, quarto e quinto atto — chiamate.

Naturalmente lo Schœntag si mette a disposizione dei suoi clienti dell'arte con buoni consigli artistici come il suo grande modello, il famoso Porget dell'Opera di Parigi. La Patti, la Nilsson, la Durand hanno ascoltato con piacere, con interesse e forse anche con profitto le istruzioni che lo Schœntag diede loro sul gusto del pubblico viennese.

La Donsman non si vergognava di farsi dare consigli dallo Schœntag. La Materna, e come lei, anche altre artiste che non avevano bisogno della claque, lo consultarono seriamente sull'effetto artistico della mimica o del canto in diverse opere. Beck, Scaria, Rokitsansky ed altri primi cantanti dell'Opera lo consideravano, per dir così, come interprete della galleria, ascoltavano la sua critica e seguivano spesso i suoi consigli. Ed ancora oggi la parola dello Schœntag vale moltissimo presso diversi ragguardevoli artisti dell'Opera; il suo consiglio amichevole ed incoraggiante è diretto segnatamente alle signore, che, non abituate al grande teatro, sono sempre prese dal panico al primo entrare in scena.

TELEGRAMMI

FIRENZE, 19 ottobre. — Teatro Pagliano. — Iersera inauguratasi stagione autunnale colla *Manon Lescaut* di Puccini. L'opera ebbe successo addirittura entusiastico. Quattro pezzi vennero replicati. Acclamatissimi esecutori Sthele, Garbin, Sottolana, Galli; orchestra, cori splendidi. L'opera fu concertata e diretta in modo ammirevole, insuperabile dal maestro Mugnone, fatto segno a straordinarie ovazioni.

NECROLOGIE

Milano. — Abbiamo il dolore di annunciarvi la morte, avvenuta il 16 corrente a Bosto Caccianza di Varese, del comm. Giuseppe Nappi, padre al nostro egregio amico e collega (c. B. Nappi, critico musicale al giornale *La Perseveranza*).

Bologna. — Il giorno 15 corrente, dopo lunga e penosa malattia, cessava di vivere, in età di 85 anni, Francesco Roncaghi, che fu un probò cittadino, operoso ed intelligente maestro di musica. Era presidente dell'Accademia Filarmonica e un tempo organista della Basilica di S. Petronio e della Metropolitana di S. Pietro. Il Roncaghi, oltre essere un insuperabile suonatore d'organo, fu compositore di musica suata assai valente. Le sue composizioni, di stile elevato e ricche di melodia, furono apprezzate per la severità e grandiosità dei concetti e per una semplice eleganza di forma.

Vienna. — Ne giunge l'annunzio della morte dell'illustre compositore Antonio Brückner, uno dei seguaci più devoti e felici di Riccardo Wagner. Da molto tempo ammalato, la sua morte non giunge inaspettata, ma lascia un gran vuoto nell'arte. Brückner ha scritto un numero grande di *Opere* e di composizioni per organo, parecchie *Messe*, un *Quintetto* e sette *Sinfonie* di stile drammatico. Lascia una composizione considerabile sulla sua *Nona Sinfonia* che ha delicato, profondamente religioso *cóm'era*, al signor Idolo e che termina con un *Te Deum*.

Praga. — Giuliano Grego, uno dei giornalisti ungheresi più distinti, deputato alla Dieta di Boemia e al Reichsrath di Vienna, proprietarioditore del *Narodni-Listy*, è morto in questi giorni.

Parigi. — È morta, in età di 88 anni, Madame Dupeuchol, vedova di Dupeuchol, disegnatore e architetto disinto che fu, mezzo secolo fa, cotodirettore dell'Opéra, prima con Edouard Monnaie, poi con Roqueplan.

— Si deplora la morte di Jules Garcin, professore di violino al Conservatorio, primo violino all'Opéra, membro della Società dei concerti del Conservatorio, cavaliere della Legion d'Onore e ufficiale dell'istruzione pubblica. Jules Garcin lascia composizioni speciali per violino, per orchestra, un Concerto ed una Sinfonia, eseguita con successo al Conservatorio.

Valenza. — Un artista spagnolo, Juan Battista Plasencia Arnar, organista del collegio del Corpus Christi, è morto in circostanze abbastanza singolari. Turbato di mente, mentre lo si trasportava da Valenza a Barcellona per ricoverarlo in una casa di salute, morì improvvisamente.

Londra. — È morto, in età di 73 anni, Aloys Keitner, violinista belga di grande talento e compositore di merito. Lascia parecchie composizioni da camera interessanti e un'opera, Stella Maris, rappresentata senza grande successo, alla Monnaie, nel febbraio 1862.

— Si annunzia pure la morte di G. Du Massier, uno dei più celebri e più coraggiosi caricaturisti inglesi, perché prese di mira l'alta società e di Miss Bessie Belwood, una cantante da caffè-concerto assai popolare a Londra.

Tiflis. — I giornali russi annunziano la morte di un giovane compositore, Tuschmalow, che era stato alunno della classe di Rimsky-Korsakov al Conservatorio di Pietroburgo e che si era fatto un nome, come direttore d'orchestra all'Opéra di Varsavia e a quella di Tiflis.

Nuova-York. — I giornali americani annunziano la morte di J. F. Luther, fabbricatore d'organi e di pianoforti. Telesco d'origine, si stabilì nel 1837 agli Stati Uniti, dove fondò la prima fabbrica di detti strumenti. Era un discendente diretto e autentico di Martin Listero.

— Il New-York Herald, edizione di Parigi, ha ricevuto notizia che il 17 corrente è morto improvvisamente, per emorragia del ventricolo, a Gilbey House, l'imprenditore Enrico E. Abbey, della celebre Ditta Abbey e Grou. Enrico Abbey non fu solo impresario e direttore di teatri; la città di Buffalo lo aveva chiamato, anzi sono, a dirigere la sua Civica Accademia di musica. Suah Bernhard, la Patti, la Nilsson, Henry Irving, Edwin Booth, F. Anderson e molte altre celebrità fecero con lui tournée celebri nel nuovo mondo. La notizia della sua morte desterà senza dubbio vivo compianto anche fra gli Artisti italiani.

Baltimora. — È morto il compositore popolare inglese, F. N. Crouch, nato a Londra nel 1807, autore di parecchie melodie divenute popolari, quale la celebre Nathan Mavourneen.

MUNICIPIO DI ALA

Avviso di Concorso.

Viene aperto il concorso al posto di Maestro di musica di questa città, da occuparsi col 1° gennaio 1897 ed eventualmente anche prima, verso l'annuo stipendio di 70 pezzi d'oro da 20 franchi, pari coll'aggio odierno a lire italiane 1500 oltre ad eventuali lezioni private.

Le relative condizioni sono qui ostensibili. Si esige in special modo che l'aspirante sappia suonare bene il violino e il pianoforte e dirigere tanto l'orchestra che la banda, dando di ciò adeguata prova.

Tempo utile per concorso a tutto ottobre corrente.

Dal Città Maggiore, Ala (Trentino) 2 ottobre 1896.

Il Podestà V. DEBIASI.

AVVISO

I signori William E. Hill e figli, fabbricanti di violini, (Londra W. 38 New Bond Street), fornitori di S. M. la Regina d'Inghilterra, acquistano Violini, Virole e Violoncelli di autori antichi italiani. Essi hanno sempre pagato con prezzi, che non ammettono concorrenza, i celebri strumenti di Stradivari e di altri reputati fabbricanti.

Dichiarazione d'amore

A BICE.

Se io fossi primiero, oh! me felice! Vorrei secondo prima eternamente, nè mai intiero primo, o amata Bice!

(N. Tufari).

Quadrato sillabico di parole

Al condannato misero siam triste compagnia. Nel mondo tutti anelano d'avermi tuttavia. Regnai, ma triste pagina la storia mi serbò; ed, esecrato, ai posteri il nome mio restò.

(N. Tufari).

Quattro fra gli abbonati che invieranno le due spiegazioni esatte, estratti a sorte, avranno ciascuno in dono musica da scegliersi fra tutte le Edizioni Ricordi e Breitkopf e Härtel, per un importo non eccedente il prezzo marcato di lordi Fr. 6 o netti Fr. 3.

Le soluzioni devono giungere alla Direzione non più tardi del secondo martedì dell'avvenuta pubblicazione dei relativi Giuochi. — Nell'inviare le soluzioni si deve in pari tempo indicare qual'è la musica che si desidera in dono, senza di che non si terrà conto delle spiegazioni.

SPIEGAZIONI DEI GIUOCHI DEL N. 311.

I. PAROLA A ROMBO:

A
A L A
A N C I A
A L C E S T E
A I S N E
A T E
E

II. INCASTRO:

II. FU - RIO - SO.

Purono spiegati esattamente dai signori: M. Rolando, G. Noberasco, F. Viscardi, G. Finzi, G. Mattioli, F. P. Lanza Palazzotto, E. Bisaro, G. Bazan, F. Cordella, M. Segre, P. Reviglio, U. Bochini, P. Martinis, L. Emiliani, A. Griffi, O. Navaretti, A. Bellotti, F. Spezi, G. Spinelli di P., P. Bazan, C. Borroasi, L. Paoli, N. Fantoni, A. Tarenghi, G. B. Satriano, A. De Stefani, F. Bernini, E. Guicciardi, C. Tibaldini, S. Farnocchia, G. Orri, M. Vezani, F. Piazza, C. Albertini, A. Gardini, A. Dal Vago, E. Bettini, G. B. Urbani, T. Costantini.

Estratti a sorte quattro nomi, risultarono premiati i signori: G. Finzi, E. Bisaro, F. Cordella, A. Dal Vago.

EDITORI-PROPRIETARI G. RICORDI & C. Brambilla Achille, gerente.

Tip. Editrice L. F. Cogliati, nel P. L. Figli della Provvidenza.

A. MONZINO - Via Rastrelli, 10

MILANO

Antica Casa fondata nel 1767

Fornitore approvato della Real Casa del R. Conservatorio di Musica dell'Interno del Teatro e del Civico Teatro alla Scala

Fornitore e Fornitore del Circolo Dilettanti Mandolinisti e Chitarristi, e del Club Signore e Signorine Dilettanti di Mandolino, Chitarra e Canto.

STABILIMENTO

DI MUSICA, STRUMENTI MUSICALI, CORDE ARMONICHE ED ARTICOLI PER PIANOFORTI

Specialità in

Mandolini, Mandole, Liuti, Chitarre

FABBRICAZIONE - RIPARAZIONI - CAMBI - NOLEGGI - LEZIONI - RICAPITO DEI PRIMARI PROFESSORI E MAESTRI

UNICO GRANDE DEPOSITO E RICCHISSIMO ASSORTIMENTO DI

METODI E MUSICA SPECIALE

PER MANDOLINO, MANDOLA, LIUTO, CHITARRA

di tutti i primari editori d'Italia e dell'Estero

CATALOGHI E PREZZI CORRENTI GRATIS A RICHIESTA



Presso il proprio Magazzino, in via Rastrelli, 10, piano 1°, si ricevono le domande d'ammissione a Soci della Sezione Dilettanti Mandolinisti Chitarristi Bassista del Circolo Ferruccio, avente la propria sede in Piazza del Duomo, N. 21. Si ricevono pure le domande d'ammissione a Soci del Club Signore e Signorine Dilettanti Mandoliniste e Chitarriste. — Relativi Programmi e Statuti gratis. Si fanno impianti completi d'orchestre per Circoli, per Estudiantine, per Società Mandoliniste e per Teatri d'opera. — Grande Magazzino, di Mandolini (a 6 e ad 8 corde), Mandole, Chitarre, Lire, Liuti, Cetre, Leggi, Astucci e strumenti d'arco d'ogni sorta. Unica fabbrica in Italia avente un impianto meccanico con motore a vapore, per la filatura delle corde armoniche Compera e vendita d'istrumenti di classici autori antichi. — Tutte le novità musicali.

CASA FONDATA NEL 1862



G. MOLA - Unico Deposito Via Nizza, 82 - TORINO

CASA PROPRIA

Primo Stabilimento Italiano a Vapore

per la fabbricazione di

PIANOFORTI, ARMONIUM ed ORGANI DA CHIESA.

Pianoforti a coda, verticali e di lusso, a corde incrociate, telaio in metallo.

Armonium in 5 modelli diversi.

Organi da Chiesa finiti e da costruirsi sopra qualsiasi progetto. Riparazioni e rimodernazioni.

Unica Fabbrica Italiana del genere premiata con medaglia d'oro e Diploma d'onore a tutte le Esposizioni mondiali.

DIPLOMA D'ONORE DI PRIMO GRADO CHIGADO 1893.

Medaglia speciale del Ministero per l'esportazione.

CATALOGHI A RICHIESTA.



G. PELITTI

R. STABILIMENTO

DI

Istrumenti Musicali

PREMIATO

IN DIVERSE ESPOSIZIONI

Nazionali ed Estere

MILANO

Via Castelfidardo, 7 e 9.

MILANO ROMA Via Orefici, 2. Piazza Piletta.

GIAC.° CESATI E FIGLI

FABBRICA DI RICAMI E FORTITURE MILITARI.

Ebosti, Cappelli, Colbacchi, Cepi, Pennacchi, Berretti, Ricami, Distintivi, Guarnizioni, ecc., per Corpi di Musica, Municipi, Collegi e Società.

Ricami e Forniture complete per Diplomatici e Magistrati. Stendardi e Bandiere per Reggimenti, Società, Istituti e Balconi. Stendardini e meglagne per premio. — Passamani e guarnizioni per livree. Scarpe per Sindaci e Funcionari. — Decorazioni e Nastri.

VERO ESTRATTO di CARNE LIEBIG

Indispensabile in ogni famiglia. Esigere la Firma Liebig in inchiostro azzurro.

PEPTONE DI CARNE Compagnia Liebig

preparato dalla Compagnia Liebig. Contiene l'albumina della carne in isola peptonizzata. Nutrimiento dietetico e corroborante di 1° ordine. Viene prescritto dai Signori Medici del mondo intero.



A. MONZINO - Via Rastrelli, 10

MILANO

Antica Casa fondata nel 1767

STABILIMENTO

DI MUSICA, STRUMENTI MUSICALI, CORDE ARMONICHE ED ARTICOLI PER PIANOFORTI

Specialità in

Mandolini, Mandole, Liuti, Chitarre

FABBRICAZIONE - RIPARAZIONI - CAMBI - NOLEGGI - LEZIONI - RICAPITO DEI PRIMARI PROFESSORI E MAESTRI

UNICO GRANDE DEPOSITO E RICCHISSIMO ASSORTIMENTO DI

METODI E MUSICA SPECIALE

PER MANDOLINO, MANDOLA, LIUTO, CHITARRA

di tutti i primari editori d'Italia e dell'Estero

CATALOGHI E PREZZI CORRENTI GRATIS A RICHIESTA

Presso il proprio Magazzino, in via Rastrelli, 10, piano 1°, si ricevono le domande d'ammissione a Soci della Sezione Dilettanti Mandolinisti Chitarristi del Circolo Ferruccio, avente la propria sede in Piazza del Duomo, N. 21. Si ricevono pure le domande d'ammissione a Soci del Club Signore e Signorine Dilettanti Mandoliniste e Chitarriste. — Relativi Programmi e Statuti gratis. — Si fanno impianti completi d'orchestre per Circoli, per Studentine, per Società Mandoliniste e per Teatri d'opera. — Grande Magazzino di Mandolini (a 6 e ad 8 corde), Mandole, Chitarre, Lire, Liuti, Cece, Legni, Astucci e strumenti d'arco d'ogni sorta. Unica fabbrica in Italia avente un impianto meccanico con matrice a vapore, per la filatura delle corde armoniche. Compete e vendita d'istrumenti di classici autori antichi. — Tutte le novità musicali.

CASA FONDATA NEL 1862

**G. MOLA** - Unico Deposito Via Nizza, 82 - TORINO

CASA PROPRIA

Primo Stabilimento Italiano a Vapore per la fabbricazione di

**PIANOFORTI, ARMONIUM ed ORGANI DA CHIESA.**

Pianoforti a coda, verticali e di basso, a corde incrociate, telaio in metallo.

Armonium in 5 modelli diversi.

Organi da Chiesa finiti e da costruirsi sopra qualsiasi progetto. Riparazioni e rimodernazioni.

Unica fabbrica italiana del genere premiata con medaglia d'oro e diploma d'onore a tutte le esposizioni musicali.

DIPLOMA D'ONORE DI PRIMO GRADO CHICAGO 1893.

Medaglia speciale del Ministero per l'esportazione.

CATALOGHI A RICHIESTA.




**G. PELITTI**

R. STABILIMENTO

di

Istrumenti Musicali

PREMIATO

IN DIVERSE ESPOSIZIONI

Nazionali ed Estere

MILANO

Via Castelfidardo, 7 e 9.

MILANO ROMA

Via Drefici, 2. Piazza Pilotta.

**GIAC.° CESATI E FIGLI**

FABBRICA DI RICAMI E FORNITURE MILITARI.

Elmetti, Cappelli, Colbacchi, Cappel, Pennacchi, Berretti, Ricami, Distintivi, Guarnizioni, ecc., per Corpi di Musica, Municipi, Collegi e Società.

Ricami e Forniture complete per Diplomatici e Magistrati.

Stendardi e Bandiere per Reggimenti, Società, Istituti e Balcioni.

Stendardi e medaglie per premio. — Passaman e guarnizioni per livrea.

Scarpe per Sindaci e Funzionari. — Decorazioni e Nastri.

**VERO ESTRATTO di CARNE**

**LIEBIG**

Indispensabile in ogni famiglia.

Esigere la Firma J. Liebig in Inchiostro azzurro.

**PEPTONE di CARNE**

preparato dalla

Compagnia Liebig

Contiene l'albumina della carne in istato peptonizzato.

NUTRIMENTO DIETETICO E CORROBORANTE DI PRIMO ORDINE.

in vendita presso tutti i Farmacisti, Droghieri e Chimicisti.

Viene prescritto dai Signori Medici del mondo intero.

Premiata e privilegiata Fabbrica di Istrumenti Musicali

**MAINO & ORSI - MILANO**

Via Bonaventura Cavalieri e Andrea Appiani, 8

Fornitori del R. Esercito, dei R. Conservatori e Corpi Musicali Municipali di BOLOGNA, MILANO, PARMA, ROMA, PESARO, TORINO e DEL TEATRO ALLA SCALA

Fabbricazione speciale di Flauti, Oboi, Clarinetti, Claroni, Fagotti e Saxophones dei sistemi più perfezionati.

Unica Fabbrica concessionaria per l'Italia del **FLAUTO GIORGI**

In seguito a nuovo perfezionamento di fabbricazione, i prezzi del Flauto Giorgi vengono d'ora innanzi ridotti come segue:

FLAUTO GIORGI, semplice, in ebanite e qualunque tonalità, Do o Re — terzino, **L. 10.**  
 Mi bemolle o Fa — mezzo la Sol **L. 10.**  
 FLAUTO GIORGI in ebanite con le due note supplementari più basse di Do e Do diesis **L. 25.**  
 IMBOCCATURE GIORGI da applicarsi ai flauti traversali Ziegler, Briccialdi, Boehm con asta di congiunzione ed appoggio: da L. 10 a L. 15. — Le IMBOCCATURE GIORGI si adattano ai flauti già in uso, segundone lo stile, la composizione e l'ornato.

Il FLAUTO GIORGI è brevettato a norma di legge e si procederà contro i contraffattori e violatori con tutto il rigore concesso dalla modestia.



**FRANCI & C.°**

SUCCESSORI DI ROMEO GEROSA & C.

MILANO, Via S. Pietro all'Orto, 9 - Succursale a MONZA, Piazza Garibaldi, 9

**PIANOFORTI E HARMONIUMS**

DELLE PIÙ CELEBRI FABBRICHE D'EUROPA

**BLÜTHNER JULIUS - THÜRMER - HENRI HERZ - WEISSBROD, ECC.**

Rappresentanti esclusivi della Casa **SCHIEDMAYER PIANOFORTE-FABRIK di Stuttgart.**

VENDITA - NOLO - CAMBIO - RIPARAZIONI - CONTRATTI RATEALI

Pianoforti d'occasione a prezzi eccezionali. — Facilitazioni speciali ai signori artisti.

**TOMASINI GIUSEPPE**, maestro di Mandolino lombardo e napoletano e di Mandola. — MILANO, Via Fabbrì, 27.

**BERETTA e ANGIOLETTI** — Fabbrica di Fisarmoniche. — MILANO, Piazza Vetra, 14 - A.

**QUARANTA cav. FRANCESCO**, maestro di Canto — MILANO — Via Solferino, N. 7.

L'Acqua Chinina-Migone è la migliore per la conservazione e lo sviluppo del CAPELLI e della BARBA.

**SORMANI ERCOLE**

Scenografo e Macchinista Teatrale

STABILIMENTO SCENOGRAFICO

per la dipintura di Scene artistiche tanto in Carta che in Tela

L'UNICO GRANDE DEPOSITO DI SCENE E MACCHINISMI CHE POSSA ESEGUIRE PRONTAMENTE QUALUNQUE RICHIESTA.

NOLEGGI E VENDITE

Via Carlo Botta, 8 - MILANO - (fuori Porta Romana.)  
 Telefono 122.

**VITTORIO CARPI** ex-Direttore della Scuola di Canto al Conservatorio di Chicago, ora Professore alla Scuola Musicale Cooperativa in Milano e inventore del **RETTIFICATORE DELLA VOCE** (che si vende in Galleria V. E., 88-92, a L. 2,50) tiene Scuola di Canto privata in MILANO, Piazza Castello, 24.

MILANO Via Unione, 12 **SCUOLA MUSICALE COOPERATIVA** MILANO Via Unione, 12

Approvata dal R. Tribunale Civile di Milano con Decreto 4 Dicembre 1891. — 6° Anno Scolastico

Sono già in corso le iscrizioni per l'anno scolastico 1896-97.

Si spedisce gratis il Programma a chiunque se faccia richiesta alla Direzione della suddetta Scuola.

Premiata Sartoria Teatrale  
DITTA  
**LUIGI ZAMPERONI**  
FORNITRICE DEL TEATRO ALLA SCALA  
30, S. Damiano - MILANO - S. Damiano, 30  
GRANDIOSO ASSORTIMENTO DI VESTIARIO  
VENDITA E NOLEGGIO - SPETTACOLI COMPLETI - MASCHERATE, ECC.  
COMMISSIONI PER FIGURINI  
MAGLIERIA - CALZATURE - ARMI - ATTREZZI E BIJOUTERIE.



**FERDINANDO ROTH**  
MILANO - Via Galilei, 19 - MILANO  
ISTRUMENTI MUSICALI  
ultimo perfezionamento

Istrumenti speciali: d'ogni genere per opere e balli tanto per vendita che per nolo.

Prem. Priv. Fabbrica d'Istrumenti Musicali



**CAMILLO SAMBRUNA**  
Fornitore del R. Esercito, del R. Conservatorio e del Corpo di Musica Municipale di Milano  
MILANO - CORSO GARIBALDI, 40 - MILANO

**ALBERGO DELL'EUROPA**  
MILANO - Corso Vittorio Emanuele, 11 - MILANO

POSTO nel miglior centro della Città, situato a mezzogiorno colla vista del Duomo. Ampliato e rimodernato interamente colle esigenze moderne.

RISCALDAMENTO a vapore e luce elettrica in tutta la casa, ascensore a lift a idraulico perfezionato. Bagni a tutti i piani.

APPARTAMENTI prospicienti il corso e camere tranquille ed arieggiate verso i giardini.

SALE di riunione e di lettura con giornali Italiani ed Esteri. - Fumoir. - Cucina Italiana e Francese a tutte le ore. - Tavola rotonda e pranzi a prezzo fisso ed alla carta.

Pensioni giornaliere ed a prezzi ridotti con speciali riguardi agli artisti che soggiornano in Milano durante la stagione invernale.

Telefono - Omnibus e Viglietti ferroviari. - Si parlano le principali lingue.  
ENRICO MARCIONNI.

PREMIATA E PRIVILEGIATA FABBRICA D'ISTRUMENTI MUSICALI  
DI  
**AGOSTINO RAMPONE**  
inventore del nuovo sistema in metallo  
FORNITORE  
delle Musiche del R. Esercito Italiano, del R. Conservatorio e delle Scuole Popolari di Musica  
MILANO - Via Principe Umberto, 20 - MILANO  
CON FABBRICA SUCCURSALE IN QUARNA SOTTO (NOVARESE)

Spedisci GRATIS il Catalogo a chi ne fa richiesta anche con semplice biglietto di visita munito del relativo indirizzo.

Grande Stabilimento Internazionale  
DI  
**PIANOFORTI, ARPE, HARMONIUMS**  
**TEDESCHI & RAFFAEL**  
MILANO  
Via Dante, 3 e Santa Maria Segreta, 6




Noli - Vendite - Cambi - Riparazioni  
RATE MENSILI  
Fabbrica propria unica in Italia di Arpe  
a doppia Meccanica col più recente perfezionati sistemi. - Con speciale laboratorio per riparazione ad uso Londra o Parigi  
UNICI CONCESSIONARI PER LA VENDITA DELL'ORCHESTRINA BOZZA.  
ORGANI LITURGICI D'OCCASIONE. - FORNITORI DEL TEATRO ALLA SCALA, LIBRO, ECC.  
Deposito di tutte le più celebri Fabbriche mondiali

Volete digerir bene??



Sovrana per la digestione, rinfrescante, diuretica è  
**L'Acqua di Nocera-Umbra**  
di ottimo sapore, batteriologicamente pura, leggermente gassosa, della quale disse il Mantegazza che è buona per sani, per malati e per semi-sani.  
Il chiarissimo Prof. De-Giovanni non esitò a qualificarla la migliore acqua da tavola del mondo.

Pastangelica per Famiglia  
pastina alimentare fabbricata coll'acqua minerale alcalina di Nocera-Umbra, la quale per le sue note proprietà igieniche e i suoi vantaggi in essa contenuti, le conferisce una eccezionale digeribilità, conservandole una notevole compattezza.  
Le signore delicate, i raffinati del gusto, gli uomini di affari cui l'eccesso di lavoro mentale dispone alle dispense, tutti coloro insomma che amano o che debbono nutrirsi di cibi semplici, sostanziosi e leggeri, non mancheranno di serbare la loro preferenza alla Pastangelica.  
Una buona minestrina di Pastangelica, nutritiva senza affaticare lo stomaco.  
Per spedizioni in pacchi postali anticipare anche la spesa relativa.  
Spedite da 1 Kg. L. 1, da 250 Kg. L. 0,50, da 250 gr. L. 0,30.

Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti. IL  
**Ferro-China-Bisleri**  
è il preferito dai buongustai e da tutti quelli che amano la propria salute. L'ill. Prof. Senatore Semmola scrive: « Ho sperimentato largamente il Ferro-China-Bisleri che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Giornate. La sua tolleranza da parte dello stomaco rispetto ad altre preparazioni dà al Ferro-China-Bisleri un'indiscutibile superiorità. »



Volete la sainte??

**STABILIMENTO F. BISLERI & C. - MILANO**

**FERNET-BRANCA**  
Specialità dei FRATELLI BRANCA di MILANO, Via Broletto, 35  
I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO  
Premiati con medaglia d'oro e gran diploma d'onore alle principali esposizioni nazionali ed internazionali.  
**AMARO - TONICO - CORROBORANTE - DIGESTIVO**  
raccomandato da celebrità mediche

ESIGERE SULL'ETICHETTA la firma trasversale  
FRATELLI BRANCA e C.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

CONCESSIONARI per l'America del Sud\*  
C. F. HOFER e C. - Genova

Premiata Sa  
 DI Grande Stabilimento Internazionale  
 DI  
**UIGI**  
 FORNITRICE DEL  
 30, S. Damiano - M  
**DESCHI & RAFFAEL**  
 GRANDIOSO ASSOR  
 VENDITA E NOLEGGIO — SPETT  
 COMMISIO  
 MAGLIERIE — CALZATURE  
**MILANO**  
 Via Dante, 3 e Santa Maria Segreta, 6  
 Noli — Vendite — Cambi — Riparazioni  
**RATE MENSILI**  
 Fabbrica propria unica in Italia di Arpe  
 più recenti perfezionati sistemi. — Con speciale laboratorio per riparazione ad uso Londra o Parigi  
 CONCESSIONARI PER LA VENDITA DELL'ORCHESTRINA BOZZA.  
 UICI D'OCCASIONE. — FORNITORI DEL TEATRO ALLA SCALA. LIRICO, ECC.  
 tutte le più celebri Fabbriche mondiali

Istrumenti speciali d'ogni genere per opere e balli tanto per vendita che per nolo.



RATE MENSILI



per la dige-  
 rante, di-  
 qua di  
**ALBE**  
**MILANO**  
 sapore, batte-  
 te pura, leg-  
 zosa, della  
 Mantegazza  
 i suoi, pe-  
 semi-sani.  
 POSTO nel miglior cent  
 colla vista del Duomo.  
 colle esigenze moderne.  
 RISCALDAMENTO a videl mondo.  
 ascensore - lift - idranti  
 Pensioni giornaliera

**Pastangelica per Famiglia**  
 pasta alimentare fabbricata coll'acqua minerale  
 alcalina di Nocera-Umbra, la quale per le sue note  
 proprietà igieniche e i sali magnesiaci in essa con-  
 tenuti, le conferisce una eccezionale digeribilità,  
 conservandole una notevole compattezza.  
 Le signore delicate, i raffinati del gusto, gli omi-  
 ni di affari cui l'eccesso di lavoro mentale di-  
 sponde alle dispepsie, tutti coloro insomma che  
 amano o che debbono nutrirsi di cibi semplici,  
 sostanziosi e leggeri, non mascherano di sentare  
 la loro preferenza alla Pastangelica.  
 Una buona minestrina di Pastangelica, su-  
 strisce senza affaticare lo stomaco.  
 Per spedizioni in pacchi postali anticipare anche  
 la spesa relativa

**Voletè la salute??**  
 Nella scelta di un li-  
 quore conciliate la bontà  
 e i benefici effetti. IL  
**Ferro-China-Bisléri**  
 è il preferito dai buon-  
 gustati e da tutti quelli  
 che amano la propria sa-  
 lute. L'Il. Prof. Senatore  
 Semmola scrive: « Ho  
 sperimentato largamente il  
 Ferro-China-Bisléri  
 che costituisce un'ottima preparazione per la cura  
 delle diverse Clorosemie. La sua tolleranza da  
 parte dello stomaco rispetto ad altre preparazioni  
 dà al Ferro-China-Bisléri un'indiscutibile  
 superiorità. »



MENTO F. BISLERI & C. - MILANO

# NET-BRANCA

PREMIATA **FRATELLI BRANCA** di MILANO, Via Broletto, 35  
 CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO  
 d'oro e gran diploma d'onore alle principali esposizioni nazionali ed internazionali.  
**TONICO - CORROBORANTE - DIGESTIVO**  
 comandato da celebrità mediche

GUARDARSI  
 DALLE  
**CONTRAFFAZIONI**  
 CONCESSIONARI  
 per l'America del Sud  
**C. F. HOFER e C. - Genova**

MILANO  
 e C.  
 Spedite GRATIS

# Gazzetta Musicale di Milano

★ DIRETTORE: GIULIO RICORDI ★

— SOMMARIO —

A. UNTERSTERNER Anziani cantini Rivista Milanese Alla Italiana	Corrispondenze: Roma, Genova, Bologna Cagliari, Treviso, Trieste Monza, Barcellona
Il compianto di Verdi e mezzo all'Atlantico	Poesie per musica Teatri
X. GASTRONI I giovani pianisti in Italia Essenzen Bajardi	Variaz. — Telegrammi Necrologio. — Avvisi
G. D'ACCI Monografia sull'Intervallo di Quarto (Contraffazione)	Strenuo di genio Falso Amleto

Illustrazioni: (Dirig.) disegno di ALVARO VALLA. —  
 Francesco Bajardi.

**ABBONAMENTI**  
 alla Gazzetta Musicale  
 CON ILLUSTRAZIONI O CON MUSICA  
 compresa l'affrancazione dei premi:

Un Anno . . . . .	L. 22
SEMESTRE . . . . .	» 12
TRIMESTRE . . . . .	» 6
Un numero separato . . . . .	Cent. 30

Per l'estero si aggiungono le maggiori spese postali.  
 Pagamenti anticipati.

Non si restituiscono i manoscritti.  
 Inserzioni a pagamento: Cent. 30 per linea e spazio di linea.

GH abbonati riceverono in DONO molti premi,  
 oltre al DONO in musica del valore effettivo di  
 Fr. 20 (marci nelli), pari a Fr. 40 (marca lordi).

Si spedisce gratis su numero di saggio della  
 Gazzetta Musicale a chiunque ne faccia richiesta scritta  
 con semplice biglietto di visita munito dell'indirizzo alla  
 Direzione della GAZZETTA MUSICALE - Milano.

**DOLORE!**  
 MÉLODIE  
 PAR  
 MARCOLINE ET PIANO  
 J. PIETRAPERTOSA  
 op. 83  
 (Disegno di ALVARO VILLA)

R. STABILIMENTO TITO DI GIO. RICORDI E FRANCESCO LUCCA DI  
**G. RICORDI & C.**

MILANO Via Santa Margherita, 8	NAPOLI Galleria Umberto I - N. 124	PARIGI 11 - Rue de Valenciennes - 12
ROMA Via del Corso, 392	PALERMO Via Ruggiero Semino	LONDRA 85 - Regent Street, W. - 865



**La Casa Ricordi & Finzi, nel suo grandioso Stabilimento in Via del Palazzo Marino, 3, vende Pianoforti delle primarie Fabbriche d'Europa e d'America, - Pianoforti d'occasione garantiti da L. 300 in più, - Arpe Erard, - Organi americani, - Organi da Chiesa, - accetta contratti rateali, - noleggia a prezzi miti, eseguisce accuratamente riparazioni, - rappresenta le Case: Erard, - Julius Blüthner, - Bechstein, - Ibach, - Schiedmayer & Söhne, - Kaps, - Neumeyer e ne ha l'esclusivo deposito.**

PROFUMERIA **AMOR**

SPECIALITÀ PRIVILEGIATA



Angelo Migone & C.  
MILANO

Remise alla più alta Courtoise

La bontà dei prodotti, la soavità del profumo, l'eleganza della confezione, unitamente al suo basso prezzo, fanno della

PROFUMERIA

**AMOR-MIGONE**

un articolo del più ricercati e convenienti.

- AMOR-MIGONE — Estratto.
- AMOR-MIGONE — Sapone.
- AMOR-MIGONE — Polvere di Riso.
- AMOR-MIGONE — Acqua per Toiletta.
- AMOR-MIGONE — Acqua Dentifricia.
- AMOR-MIGONE — Polvere Dentifricia.
- AMOR-MIGONE — Busta Profumo.
- AMOR-MIGONE — Scatole per Regali.

I suddetti articoli si vendono presso tutti i negozianti di Profumerie, Farmacisti e Droghieri.

Deposito generale **A. MIGONE & C.**  
MILANO — Via Torino, 12 — MILANO

PREMIATA DITTA  
**E. RANCATI & C.**  
ATTREZZISTI  
del Teatro alla Scala  
PRINCIPALI TEATRI D'ITALIA ED ESTERI  
ROMA TORINO  
MILANO  
Via Velabro 5.

ANNO 51.

N. 44. — 29 Ottobre 1896

DIRETTORE

GIULIO RICORDI

FOGLIO DI 16 PAGINE

Si pubblica ogni Giovedì

AUXILIUM OMNIUM

Dopo la pubblicazione dell'importantissima corrispondenza fra Wagner e Liszt e dopo quella della maggior parte delle lettere di Liszt, che poterono pubblicarsi, viene quasi a completare l'epistolario una raccolta di circa cinquecento lettere scritte da più o meno illustri contemporanei a Liszt (1). Alcuno scrisse in qualche luogo che Liszt fu l'incarnazione dell'altruismo, né a chi leggerà queste lettere sembrerà questa parola un'esagerazione. Artisti, scrittori, uomini di Stato, Principi, tutti si rivolgono con una preghiera a Liszt ed egli tutte le esaudisce per quanto egli può. « Tu non dovevi vestirti chiamarti Francesco, ma Helfrich (2) » gli scrive una volta il suo amico Stahr e certo a ragione. E perciò dovremmo far il buon viso a queste nuove lettere, anche se non giovassero ad altro che a dar una novella prova del nobilissimo carattere di Liszt. Egli dava, aiutava, proteggeva, incoraggiava per intimo bisogno della sua anima, senza ombra di egoismo e senza mai pensare a ricompensa qualsiasi. Anzi appunto per ciò l'ingratitude che egli pur tante volte ebbe a provare, non lo alliggeva, essendosi egli assuefatto a non attendere mai nulla da nessuno. E mentre in queste cinquecento lettere è come un ronzio di domande e preghiere d'ogni specie e colore, dalla protezione ricercata per acquistare un ordine fino alla domanda di far da mediatore presso Wagner, affinché questi strumenti per cento luigi d'oro un'opera del Duca di Gotha, non una volta ci accorgiamo che egli abbia mai domandato per sé qualche cosa.

Ma non per questo solo lato negativo merita questa pubblicazione d'occuparsene, chè per quanto molte delle lettere sieno d'occasione e trattino d'affari, basterebbe il nome di molti di coloro che le scrivono, perchè ci destino interesse e perchè è quasi un periodo di storia artistica che ci passa dinanzi.

Le lettere comprendono uno spazio di tempo di quasi sessant'anni, però con grandi lacune, perchè Liszt non conservava che raramente le lettere che riceveva, ciò che si comprende se si pensa che ben pochi temero una corrispondenza sì estesa quanto lui e che la sua vita nomade ne lo impediva. Ciò null'ostante Liszt conservò alcune lettere dei primi anni della sua carriera di virtuoso, fra cui una del suo amato e venerato maestro, Carlo Czerny, l'inesauribile autore di *Studi*, che scrive in tono paterno al suo caro Franz, non senza rispetto per il genio nascente

(1) Lettere di nobiliti contemporanei a Francesco Liszt, pubblicate da La Marsa, Leipzig, Breitkopf & Härtel, 1895, due volumi.

(2) Parola non traducibile che vuol dire alla lettera « chi fa professione dell'altare », eccoratore.

dello scolaro. Rimarcabile e strana è una lettera di Giorgio Sand del 1835, l'epoca in cui essa aveva rotta ogni relazione con Chopin.

« Je vais partir pour essayer de rompre une passion bien sérieuse pour moi et bien terrible... Je ne sais où je vais et vous me permettrez de ne le dire ni à vous, ni à aucun autre. Je sais, que je vais être accusée d'avoir été vous rejoindre et d'être cachée avec vous, dans quelque retraite romanesque... Ma vertu serait de m'y soumettre et d'accepter toutes les conséquences du passé, dans un présent orageux et rigide. Je ne le peux pas. Ma raison et ma religion m'abandonnent... Car je n'ai pas le courage de rester avec celui que je devrais aimer, et je l'aimerais toujours trop, pour jamais offrir de garantie certaine à un autre, contre lui. Je vais donc travailler à tuer l'amour en moi. » Chiacchiere e letteratura a buon mercato, come dimostrò poi il futuro.

Di Berlioz sonvi più di trenta lettere, quasi tutte inedite, ma di poco interesse, perchè o contengono invettive contro il pubblico e la sorte che lo perseguitava, o questioni riguardanti la diffusione ed esecuzione delle sue opere.

Mentre Liszt, quando si trattava delle sue, si metteva sempre in seconda linea o si sacrificava senza una parola di rammarico, Berlioz non s'interessa che delle cose sue e simile in ciò a Wagner accetta il sacrificio come cosa che gli si deve, sbrigandosi poi con due parole di ringraziamento o con un finto interesse per quanto componeva l'amico.

« Notre art, comme nous l'entendons, est un art de millionnaire! il lui faut des millions. Avec les millions, toute difficulté disparaît, toute intelligence obscure s'illumine, on fait rentrer sous terre les renards et les saupes, le bloc de marbre devient Dieu, le public devient homme... sans millions nous restons après trente ans d'efforts, Gros-Jean comme devant (1853). — Je persiste dans mon plan de ne plus marcher vers la montagne; peut-être la montagne finira-t-elle par se mettre en marche vers moi. Notre plaisant pays de France est bien le plus... — Je m'arrête; tu vois que je sais contenir la vapeur et fermer la soupape. »

È noto che la stima e l'amicizia che almeno apparentemente legava prima Berlioz e Wagner, si cambiò in seguito in antipatia e in Berlioz in odio. La storia di questa relazione è una brutta pagina nella biografia di Berlioz, tanto più che egli si servì di armi indegne per combattere le opere di Wagner. E se non bastasse quanto già si sa, havevi ora una nuova prova in una lettera di Berlioz del 1835:

« Wagner pourrait me rétorquer l'argument, s'il savait que j'abomine si cordialement, mais je me garderai de le lui dire. Quand j'entends ou quand je lis certains mor-

« ceux de ce gros maître, je me contente de serrer fortement les dents, jusqu'à ce que rentré chez moi et seul, je me dégonfle en l'accablant d'imprecations. »

In genere non è certo la libertà di giudizio che manca in queste lettere, non destinate ad esser pubblicate e appunto perciò sincere. Rubinstein parlando di Brahms ha un molto felice e colpisce fino ad un certo punto nel segno: « Pour ce qui est de Brahms, je ne saurais trop préciser l'impression, qu'il m'a faite; pour le salon, il n'est pas assez gracieux, pour la salle de concert, il n'est pas assez fougueux, pour les champs, il n'est pas assez primitif, pour la ville pas assez général — j'ai peu de foi en ces natures-là. » Ma Rubinstein s'ingannava col suo pronostico e non immaginava certo che il musicista e critico russo Alessandro Seroff scriveva a Liszt di lui: « Je trouve tout cela détestable (les productions de Rubinstein) et je le proclame à haute voix dans mon journal au risque de voir s'acharner contre moi tous les mécènes et toute la légion des reptiles qui pullulent de notre célèbre virtuose et compositeur » e lo chiamava « ce Mendelssohn réchauffé. »

La relazione fra Liszt e Rubinstein fu la più cordiale che possa immaginarsi e tale si conservò fino alla fine. Cominciò al solito coll'invio d'una *caisse de manuscrits* da esaminarsi, bisogna alla quale Liszt si sottometteva quasi per ognuno che gli mandava alcuna sua cosa con tutta la serietà e coscienza d'artista superiore, che non conosce né invidia, né egoismo.

Ma non fu sempre e con tutti così. Liszt, ritiratosi dopo anni di viaggi artistici a Weimar, s'era interamente dedicato alla composizione ed aveva scritto ed ideato quasi tutti i suoi poemi sinfonici. Il successo che essi ebbero fu ben meschino in confronto delle speranze nutrite. Liszt non se ne lamentò, né curò di renderli noti, egli che certo e facilmente l'avrebbe potuto. Ma non indifferente poteva restare, quando vide staccarsi da lui alcuni dei suoi più intimi amici. Chi conobbe Liszt può pensare con qual cuore egli avrà letta la lettera che gli scriveva il suo fido Joachim nel 1857:

« Io non sono accessibile alla tua musica. Essa contra-dice a tutto ciò che le mie facoltà recettive e comprensive hanno succhiato come nutrimento fino dalla gioventù dallo spirito dei nostri grandi. Se fosse probabile che mi venisse rapito, ch'io dovessi rinunciare a quello che io ho appreso ad amare e venerare delle loro opere, ciò che io sento come musica, i tuoi suoni non potrebbero supplire in nulla a quell'immenso e spaventoso vuoto. » E quasi non bastasse, nel medesimo anno Ferdinando Hiller replicava quasi le stesse parole: « Io ritengo esser mio dovere di oppormi con tutte le mie forze al tuo indirizzo musicale, per quanto esse sieno ben deboli in confronto della tua posizione ed influenza. »

Liszt visse abbastanza a lungo per veder affatto dimenticate le opere di Hiller, per non parlar delle pochissime ed insignificanti di Joachim e per comprendere che le sue si sarebbero un giorno fatto strada.

È vero che tali docce d'acqua fredda venivano o avreb-

bero potuto venir paralizzate da altrettanti entusiasmi sinceri. Ma la voce del suo allievo Tausig, che gli scrive, che soltanto quando si comprende la sua musica si capisce Bach e che soggiunge di aver gran bisogno di vera musica classica, intendendo per questa la sua, non poteva certo fargli inghiottire l'amarrezza delle parole di persone che egli in arte altamente stimava. E meno ancora le esaltate parole di Bettina Brentano che, come la maggior parte delle volte, erano indirizzate al sublime interprete ed al virtuoso e non al compositore: « Io devo tosto sognare, se io voglio pensare a te... Tu che hai tuffato il capo nelle sorgenti dell'armonia, come potresti aspirare ad altro che a lei, la figlia d'un padre che dopo la natura è il creatore del cielo e della terra? Tu devi sentirlo, lo spirito del creato, egli deve nascere da te e le giovani aquile devono comprenderlo per te, tu devi trarle dal nido ed insegnar loro la via che mena al sole. »

Di Wagner sono pochissimi accenni in queste lettere. Ma come cambi il gusto del tempo è prova una lettera del noto scrittore e critico Stahr, al quale era stato spedito il manoscritto della poesia dei *Nibelungi*. « O io sono incapace di capire ed intuire ciò che è possibile e d'effetto drammatico, ciò che è tragico e che commuove, o questo poema è da capo a fondo una cosa sbagliata, tanto quanto colossale è il mito di cui si occupa. Prima di tutto Wagner dovrebbe crearsi un pubblico che somigli al nostro, quanto Sigfrido ad un ufficiale della guardia. Questa è una lingua, che nessuno parla, un ritmo ed una prosodia ignota al mio orecchio, il senso è sempre oscuro, le parole lunghe e noiose, l'azione incomprendibile senza profondi studi ed oltre a ciò senza nessun interesse. »

Di Schumann sonvi pure alcune lettere piene di modestia e cordialità. Soltanto una volta risponde a Liszt, che sembra aver scritto o detto di certe sue composizioni che non erano gran fatto originali, tutte le epoche dell'arte aver tratti e punti comuni a Bach, Händel e Gluck e poi Mozart, Haydn e Beethoven, eccettuata le ultime opere di questo, somigliarsi tante volte in modo da scambiarsele — e conclude che in ultima linea nessuno è assolutamente originale.

Nè manca la nota commovente in queste lettere.

In una, Smetana, il grande ed infelice compositore boemo, domanda a Liszt una somma in prestito per non morir di fame e per poter prendere in affitto un pianoforte, scongiurandolo di far presto, perchè altrimenti in poche settimane egli non vi sarebbe più. È inutile il dire che Liszt, come sempre, l'aiutò.

Fra tutte le lettere, molte delle quali in lingua francese, havvene una sola in lingua italiana di Gioachino Rossini, il « vegliardo Pesarese » come egli stesso si chiama, in data di Passy, 23 giugno 1865. Liszt aveva in quel tempo preso gli ordini ecclesiastici minori e Rossini coglie occasione da ciò per congratularsene e parlar del tanto delle donne e dei ragazzi in chiesa.

« Esiste (per quanto mi si assicura) una fatale Bolla d'un Pontefice passato che proibisce la promiscuità dei

due sessi nelle chiese. Potrei io mai acconsentire di sentir cantare le mie povere note (1) da ragazzetti suonatori di prima classe, piuttostochè da femmine educate ad hoc per la musica sacra, che rappresenterebbero (musicalmente parlando) colle loro intonate voci bianche gli angeli celesti??? Se mi fosse dato abitare in Vaticano come voi, mi geterei ai piedi dell'adorato mio Pio IX, e per intercedere la grazia di una nuova Bolla che permettesse alle donne di cantare nelle chiese unitamente agli uomini... Da bravo, abate mio carissimo, unitevi meco e tentiamo presso Sua Santità di ottenere una grazia, che deve starvi a cuore doppiamente e qual servo di Dio e come musico. »

ALFREDO UNTERSTEINER.

## Rivista Milanese

Martedì, 28 ottobre.

Milano di Massenet al Liceo.

La *Mignon*, una delle migliori opere di Massenet e del moderno repertorio francese, ebbe ottima accoglienza. La signora Sanderson non smenò la fama che l'aveva preceduta, e quale cantante e quale attrice piacque moltissimo, come piacque moltissimo il tenore signor Pandolfini, che dovette replicare la romanza dell'atto secondo. Ottimo, come sempre, il signor Dürfliche, e buoni gli altri esecutori.

\*\*\*\*\*

## ALLA RINFUSA

Le effemeridi d'ottobre sono interessanti e curiose. Il 10 ottobre 1813 nasceva a Busseto Giuseppe Verdi. L'illustre maestro ha dunque compiuto ottantatré anni! Nessuno lo crederebbe, tanto si conserva vigoroso di mente e di forze.

Il 14 ottobre 1800 Giacomo Meyerbeer, in età di nove anni, apparve per la prima volta in pubblico in un concerto a Berlino, dove si produsse, come pianista virtuoso, con tale successo, che il famoso professore Clementi s'offerse di dargli lezioni.

Il 17 ottobre 1729 nacque De Monsigny, compositore francese, il cui capolavoro *Le Déserteur* fu per l'autore un titolo di gloria.

Il 17 ottobre 1849 morì Chopin, nato a Zelazowa-Wola nel 1810. A Parigi si produsse, per la prima volta, in pubblico, nel 1832 nella sala Pleyel.

Il 18 ottobre 1817 morì Méhul, allievo di Gluck, autore di due importanti lavori, *Chant du départ* e *Joseph*.

Il 18 ottobre 1752, prima rappresentazione del  *Devin du Village* di Rousseau, opera che iniziò l'evoluzione musicale.

Il 22 ottobre 1811 nascita di Liszt.

Il 26 ottobre 1819 ebbe luogo a Parigi la prima rappresentazione del *Barbier de Séviglia* al teatro Louvois.

Il 29 ottobre 1787, prima rappresentazione, a Praga, del *Don Giovanni* di Mozart. L'illustre compositore aveva allora soltanto trentun anni.

(1) Rossini parla prima della sua *Messa solenne*.

★ I risultati del primo anno d'esercizio della nuova Tonhalle di Zurigo, che le grandi città invidiano tutte, sono dei più incoraggianti. L'utile netto di questo primo anno è stato, per la Società che la regge, di fr. 12,061.97. La Tonhalle è stata assiduamente frequentata durante tutto l'inverno; il totale dei visitatori è valutato a più di 160,000 persone, cifra enorme, quando si pensa alla popolazione di Zurigo, che oltrepassa di poco i 60,000 abitanti. Ai concerti sinfonici vi erano 931 abbonati; il concerto che ha attirato maggior folla è stato quello al quale prese parte la signora Wedekind; vi accorsero 1810 persone. I concerti popolari gratuiti hanno riunito 8,000 uditori. L'orchestra è costata, per un periodo di sette mesi, fr. 73,765.

★ Le circostanze recenti hanno determinato a Parigi una vera pioggia di ironi. Le facciate delle case, le piante dei *boulevards* risuonano tutte degli accenti di *Bojé Tsara*. Gli editori hanno ingombre le vetrine di marce russe, cosacche, caucasiche, di mazurke, valzer, inni, ecc., dedicati allo Czar e alla Czarina, colle loro effigie ritratte di fronte, di profilo, a tre quarti, a piedi, a cavallo, eretti, seduti! Nelle strade, oltre l'anno di Evoli, si cantano: *Franchellonette et Nicolas*, le *Foyage du Tsar à Paris*, la *Bienvenue*, le *Salut au Tsar*, la *Lettre de Marianna à Nicolas*, la *Marseillaise franco-russe*, la *France au Tsar*, *Honneur pour le Tsar*, *Chantons l'hymne russe*, *Je suis à la Russie*.

E non contenti di avere regalato all'illustre personaggio un concerto di violoncello, dicessi che i lutti parigini gli abbiamo presentato, quale omaggio, un mirabile strumento, copia di uno scelto fra i più bei modelli dell'antica luteria.

★ Per l'inaugurazione del monumento al grande pittore Antonio Watteau, che avrà luogo, quanto prima, nei giardini del Luxembourg di Parigi, il signor Gustave Charpentier ha scritto una *Cantata*, che sarà eseguita durante la cerimonia. Emile Blémont inoltre leggerà un poema in onore del grande maestro.

★ A proposito dell'orchestra nascosta di Bayreuth e dell'articolo che Georges Servières ha scritto su questo argomento nel *Guide Musical* tendente a dimostrare che l'idea di Wagner non era punto nuova, il signor Félix Drescke ha indirizzato al *Dresdener Anzeiger* una indicazione nuova e veramente interessante. « Egli espone nella sua lettera che, quando Wagner gli fece visita nel 1859 a Lucerna, il maestro gli aveva parlato del suo progetto d'orchestra nascosta; e raccontava a questo proposito che, all'epoca del suo primo soggiorno a Parigi (1839-1842), quand'egli seguiva assiduamente i concerti del Conservatorio che l'interessavano al più alto grado, un giorno era arrivato in ritardo e non aveva potuto entrare nella sala. Assistette quindi al concerto in una piccola sala vicina, separata dalla grande da una specie di paravento, che non gli permetteva di vedere l'orchestra, ma che non raggiungeva in altezza il soffitto. La sonorità particolare dell'orchestra, intesa dietro a quel paravento, lo aveva colpito di sorpresa. Gli parve che l'esecuzione degli strumenti gli pervenisse libera da ogni effetto personale, come purificata; l'orchestra tutta suonava, massa compatta, come un'unità. Fu allora, in quel momento, disse Wagner, che gli venne l'idea di adottare una disposizione analoga per tutte le esecuzioni orchestrali e aggiunse che ne farebbe esperimento nel teatro che già aveva architettato nella sua mente. »

Questo non toglie, osserva giustamente *Le Guide Musical*, che Wagner abbia potuto modulare il suo progetto sulle opere citate da Georges Servières, in cui questa idea era sviluppata su esperienze che risalgono a oltre due secoli.

★ L'Accademia francese di Belle Arti ha deciso nella sua ultima seduta che il premio « Estrade-Delecros », del valore di 8,000 franchi, che non dovrà, in nessun caso, essere condiviso, avrà per oggetto di ricompensare un'opera appartenente tanto alle arti del disegno (pittura, scultura, architettura, incisione), quanto all'arte della composizione musicale. Quest'opera dovrà essere stata prodotta negli ultimi cinque anni e giudicata dall'Accademia particolarmente degna di essere segnalata al pubblico. Il premio « Estrade-Delecros » sarà decretato, per la prima volta, nel 1899 e non potrà essere aggiudicato che a un artista francese e non appartenente all'Accademia di Belle Arti. Il conte Henri Delaborde, segretario perpetuo, ha dato comunicazione in seguito ai suoi colleghi della interessantissima memoria sulla vita e sulle opere di Ambroise Thomas, ch'egli si propone di leggere alla seduta pubblica annua dell'Accademia di Belle Arti, che avrà luogo il 31 corrente.

★ L'ipnosi al teatro.

Un fatto veramente curioso si è verificato a Stoccolma. La signora Ida Aalberg (baronessa d'Uexhull), tragica di grande talento, che gode di molta rinomanza nel Nord, era ospite al teatro Reale per darvi alcune rappresentazioni straordinarie.

Dopo essersi trovata in contatto parecchie sere con un pubblico refrattario ad ogni entusiasmo, fu presa da crisi nervose; si che una sera, in cui doveva prodursi in una commedia di Sudermann, una estinzione di voce completa e una prostrazione inquietante la obbligarono a mettersi a letto.

Uno specialista di fama, il dottor Wetterstrand, le cui cure ipnotiche hanno destato l'attenzione degli eruditi al Congresso recente di Ginevra, chiamato ad assistere la signora Aalberg, dopo averla addormentata, le dichiarò che *volens* ch'ella andasse a recitare la sera stessa in pieno possesso della voce e delle forze fisiche. Espresse il suo volere a tre riprese, poi il soggetto fu risvegliato. Allora fissata la signora Aalberg entrò in scena. Recitò con violenza straordinaria le scene di passione e tutti notarono che in quelle affettuose, la voce suonava stranamente oppressa. Il pubblico, che non sapeva di essere alla presenza di una ipnotizzata, suppose che l'artista fosse indisposta e, sapendole grado della tenacia sua coraggiosa per superarsi, la applaudì furiosamente. Avviso alle artiste timide!

★ Ad Amsterdam il *Wagnerverein*, diretto con tanta autorità da Enrico Viotta, prepara una stagione di concerti, che promette di riuscire molto interessante. Il 3 dicembre, quella Società darà una esecuzione integrale di *Parsifal*, e nell'inverno seguiranno la *Walkiria* e il *Crepuscolo degli Dei*.

★ Il *Journal Officiel* pubblica le seguenti nomine al Conservatorio di Parigi:

Il signor Le Bary, membro della *Comédie Française*, professore di declamazione drammatica, in sostituzione del signor Delannay.

Il signor Ch. Widor, professore di composizione, contrappunto e fuga, in sostituzione del signor Théodore Dubois, chiamato ad altre funzioni.

Il signor G. Fauré, professore di composizione, contrappunto e fuga, in sostituzione del signor Massenet, dimissionario.

Il signor P. Vidal, professore d'accompagnamento al pianoforte, in sostituzione del signor Delahaye, defunto.

Il signor G. Rémy, professore di violino, in sostituzione del signor Garcin, defunto.

Il signor De Martini, incaricato del corso per una classe di soleggio speciale ai cantanti, in sostituzione del signor Danhauser, defunto.

★ A proposito del manoscritto inedito di Wagner, scoperto a Zurigo dal signor Hegar, leggiamo nel *Minirel* quanto segue:

« Il signor Hegar, direttore d'orchestra a Zurigo, avendo, nel 1878, organizzato una festa musicale in occasione del venticinquesimo anniversario dei tre grandi concerti, che il maestro aveva già dato nella stessa città, Wagner gli aveva fatto mandare dal suo editore di Parigi un certo numero di parti d'orchestra manoscritte. Sul rovescio di questi fogli si trovavano frammenti musicali scritti dalla mano stessa di Wagner. Il signor Hegar, che allora non vi aveva dato grande importanza, avendo pensato quest'anno di esaminarli, pervenne a ricostituire un lavoro sinfonico che porta per titolo: *Seconda Ouverture di concerto*, di cui però l'istrumentazione non è completa. Si era, a tutta prima, sperato che si trattasse di una delle nove composizioni che Wagner, anteriormente a *Rienzi*, ha scritto sul *Faust* di Gœthe e di cui sei soltanto figurano negli Archivi di Bayreuth. Verificazione fatta; il manoscritto ritrovato non è inedito; è l'abbozzo dell'*Ouverture in Sol maggiore*, che fu eseguita nel 1873 a Lipsia e nel 1877 a Bayreuth. »

★ Artigro Nikisch è stato invitato a Pietroburgo a dirigere, il 21 novembre, un grande concerto unicamente consacrato alle composizioni di Tschaiakowsky.

## IL COMPLEANNO DI VERDI IN MEZZO ALL'ATLANTICO

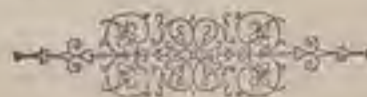
NUOVA-YORK. — Nel mezzo dell'Atlantico, a bordo del *Kaiser Wilhelm*, del *North German Lloyd*, si è celebrato, il 10 corrente, il compleanno di Giuseppe Verdi con un grande concerto, il cui programma si componeva di pezzi delle opere: *Eurani*, *Trovatore*, *Ballo in maschera*, *Otello*.

Il concerto, organizzato dal maestro Bimboni, dal baritone Innocente De Anna, dai signori I. Angeio, Emil Duret e dagli artisti della *New Imperial Opera Company* di Mappleson, signori R. Pettinella, G. Marin, A. De Sabata, Terzi, Randaccio, Pinto, Dadd e signore Albini e Parisi, ebbe uno splendido successo, un successo di ammirazione e di entusiasmo.

Presiedeva il Comitato delle patronesse la signorina Rosalinda Sacconi De Anna, la celebre arpista che fa parte della compagnia d'opera italiana.

Durante l'intera giornata, la bandiera tricolore sventolò dall'albero maestro; nel salone, decorato dei nostri colori nazionali intrecciati a quelli tedeschi e americani, un ritratto del maestro, fregiato della sua firma autografa, occupava il posto d'onore nella parete di fondo, in mezzo ad un trofeo di bandiere e di festoni; i passeggeri di cabina, un trecento circa, portavano sul petto coccarde italiane.

L'incasso del concerto, devoluto interamente al fondo di soccorso delle vedove e degli orfani dei marinai, fu di circa 300 dollari.



## I GIOVANI PIANISTI IN ITALIA

### FRANCESCO BAJARDI

ALLORA fu tutto un risveglio benefico e produttivo.

Field, Chopin, Thalberg, Herz, Heifer, Liszt, Rubinstein avevano riempito di meraviglia e commozione il mondo musicale: l'arte del pianoforte, in una felice corrispondenza tra la perfezione del meccanismo e la ricchezza affettiva della natura interiore, assurgeva per essi alla sua più alta esplicazione.

I classici modelli rimessi nel dovuto onore, non per ricercarvi principalmente o soltanto le più ardue e ingegnose combinazioni di digitazione pianistica, ma per attingervi largamente quelle sane e forti ispirazioni che ingagliardiscono la fibra dell'artista, e il cuore e la mente gli educano.

Dagli studi storico-musicali e dalle critiche, di cui venivasi formando tutta una letteratura ricca di documenti e di dottrina, la scuola traeva i più severi ammaestramenti; e mentre gli studiosi facevan tesoro dei preziosi precetti musicali banditi da Roberto Schumann, i virtuosi raccoglievano il testamento artistico di Chopin nella di lui massima: *Il pianista deve unire al meccanismo che eseguisce il pensiero che comprende e vivifica*. Profondo concetto nel quale si racchiudeva il fondamento estetico di tutto il moderno indirizzo dello studio del pianoforte.

Quest'arte ebbe così tracciata davanti a sé una via ben definita: compiva la sua grande evoluzione e giorno per giorno veniva rispondendo sempre più ai progressi teorici e tecnici della musica, alla sua missione, ai suoi ideali.

Larghi benefici di un movimento tanto laborioso e fecondo non restarono senza frutti in Italia, dove e nei libri e nei giornali che ci vennero da olt'alpe, trovarono soprattutto diffusione le idee ed i metodi della scuola tedesca, fondata sulla critica storica e sanamente oggettiva. E da Napoli, ove Sigismondo Thalberg aveva come fissata la sua residenza, e da Roma ove Franz Liszt trovava onorevole ospitalità alla Corte dell'elettissima Regina, sorgevano i principali campioni che fra noi ne dovevano continuare la tradizione gloriosa.

Fu infatti dalla ridente riviera partenopea che spiccava il suo volo altissimo la triade Cesi-Martucci-Palumbo, mentre accanto al Liszt, che gli era maestro, veniva su severo e vigoroso quel colosso dell'arte ch'è Giovanni Sgambati.

Ma nel frattempo il soffio potente di vita artistica, portando ovunque i pollini fecondatori, aperte le menti ad un nuovo ed alto senso estetico, cresciuta la fede negli studi e con essa ravvivati gli ideali, cominciarono da più parti d'Italia a salire in fama giovani di talento e valorosissimi. S'iniziò così una rigogliosa fioritura d'energie, di propositi, di speranze che addestrandosi i giovani alle lotte dell'arte, li teneva preparati e li spingeva, coraggiosamente, a portare all'estero il valore pianistico nazionale. Fu allora affermato coll'esempio il felice accoppiamento della classica severità tedesca colla smagliante genialità italiana.

Se non che, quest'incremento, favorito in special modo da coloro che in brev'ora, per superiorità di talento, avevano saputo acquistare un posto eminente sugli altri, venne a poco a poco scemando.

Un giorno si seppe che Beniamino Cesi, cedendo alle insistenze di Antonio Rubinstein, era rimasto a Pietroburgo, insegnante alla scuola di perfezionamento pianistico di quel Conservatorio. (Triste soggiorno che in mezzo ai ri-

gori del clima doveva riuscire fatale alla salute dell'illustre pianista). Giuseppe Martucci, attratto dai miraggi della polifonia strumentale, aveva trovato nella direzione delle orchestre nuove e più forti soddisfazioni al suo spirito eletto. Costantino Palumbo — ultimo a rimanere sulla breccia — fu anch'esso distratto dall'arte sua: le scene liriche vennero a turbargli i sonni, e parecchi anni addietro parve addirittura ritirato dal mondo: chiuso nel suo vilino a Posillipo, laggiù, in cospetto a quel mare che spirava fragranze come gareggiando colle fragranze che emanano dagli aranceti, l'artista ispirato e squisito raccolse le sue energie attorno a un libretto d'Arrigo Boito, *Pier Luigi Farnese*, il quale — dopo il tentativo dell'Argentina di Roma — attende sempre dal Sonzogno l'onore d'essere portato alla ribalta. Giovanni Sgambati, ben pago dei trionfi ottenuti nei suoi giri in Italia e fuori, si ritrasse presto alle cure dell'insegnamento, e nella sua grande operosità, tra una lezione ed un concerto del suo Quintetto — una vera gloria romana — ritrovò nuovi successi e nuovi onori nella creazione di grandi e forti opere: produzione lenta ma intensa, supremamente dotta e poderosa che la composizione sinfonica italiana fa molto stimare all'estero, dove oggi l'illustre maestro conta studiosi ammiratori più che non s'immagini fra noi.

Gli altri — una larga schiera di valorosi, forse meno fortunati ma tutti stimatissimi, dei quali non faccio i nomi, perchè una sola involontaria omissione in questo caso sarebbe assolutamente imperdonabile — furono trati, chi prima e chi dopo, a ritirarsi anzi tempo dalla vita militante.

E oggi?... È passato poco più di un ventennio da quel periodo luminoso e fecondo e, pensando a tutto quello che doveva essere allora la via dell'arte dalla scuola ai concerti, dalle forti preparazioni alle grandi gare, pare di discorrere di tempi a noi lontanissimi e la nostalgia scende nell'anima! Per associazione di idee ricordo gli entusiasmi che accrebbero ovunque Giuseppe Bonamici, un anno fa, nel suo giro artistico nell'Alta Italia. Giuseppe Bonamici che non è più giovane, ma che conserva ancora tutte le energie della giovinezza e la fantasia ed il sentimento dell'arte ha caldi e vibranti come negli anni migliori della sua carriera, riassunse in quei giorni di trionfo tutto un passato di gloria e di luce!...

Ora, non nasce spontanea l'istruzione che quegli applausi unanimi, caldi, sinceri non fossero soltanto il saluto entusiastico al pianista, ma fossero intesi altresì a rendere un omaggio alla memoria di altre simili felici prove dell'arte, che, pur troppo, il pubblico oggi più non vede rinnovare dai giovani?...

(Oh, bei tempi e memorie di una volta!...)

È proprio così. Nonostante che quel salutare movimento di vita artistica avesse avuto qua e là qualche debole ripercussione, il magistero del pianoforte da anni non ha più veduto farsi avanti giovani che col proprio valore avessero portato seco la fibra, la fede e la serietà di coloro che già molte glorie di fiori avevano recato all'arte patria.

Oggi, sia malefico soffio di scetticismo o pernicioso influenza d'ambiente vizioso, pare che tra i giovani si vada come smarrendo il senso vero dell'arte: si è venuta formando una folla di mediocri, non certo per difetto di scuola, dappoiché per gran conforto ci rimangono ancora molti vecchi stimatissimi che all'insegnamento consacrano giorno per giorno il loro alto valore ed il profitto di una esperienza lunga e laboriosa, ma perchè i giovani, oggi, nell'età in cui il raccoglimento della mente e dello spirito è maggiormente reclamato e l'amore per gli studi dovrebbe sentirsi più forte, sorretto dal senno e ravvivato dalla carezza di un alto ideale, vengono come presi dalla

sananza di arrivare e ricercano onorificenze, sollecitano incarichi e uffici, ben felici di poter passare — magari col sacrificio della propria dignità — attraverso a tutti gli ingranni della *montatura*, nel cui ambiente l'arte piega all'industria e la fibra dell'artista intristisce, o rimane miseramente soffocata.

E non sono rari oggi gli esempi di coloro che, riusciti sapientemente a crearsi intorno un perfetto allestimento scenico, arrivano perfino ad afferrar l'erta; ma quanto vi rimangono?... La nube d'incenso che saliva su da cento turiboli accesi si è dileguata e i novissimi iddii sono apparsi fatti di cartone! Per essi la fortuna fu capriccio del caso ed il loro trionfo fu triste data di decadimento.

Ma non è certo di costoro che giova parlare. Per buona sorte, in mezzo alla folla c'è qualcuno che riesce a farsi largo: qualcuno che passa fra la gente, senza chiassi d'attorno, forte della propria coscienza, trascinato dalla virtù propria in un fatale andare verso l'ideale grande e lontano. Sono pochi, è vero, e si possono contare a dito, qua e là; ma coloro che amano l'arte seria e serena s'interessano a questi pochissimi e li seguono e li incoraggiano, guardando speranzosi al domani.

Per oggi parlerò di un giovane, modesto, che vive lontano da ogni rumore di *réclame* e ch'è abbastanza noto fra i cultori dell'arte in Italia e fuori, benchè non sia passato attraverso il soffio della retorica alisonante del giornalismo, felice di dovere tutto al proprio talento, alla propria coscienza, al proprio coraggio.

Francesco Bajardi è nato ad Isello (Palermo) il 23 aprile 1867. All'età di 9 anni, mostrando una spiccata attitudine per la musica, fu mandato dal padre, dott. Michelangelo, a studiare nel R. Conservatorio di Palermo, dove questi avea il figlio maggiore Gioachino, già maestro.

Ricordo ancora quando svelto e composto sotto l'abito gallonato di collegiale, il piccolo Bajardi si presentava ai saggi annuali. Il pubblico che avea scorto in lui l'*enfant prodige*, ad ogni pezzo lo faceva segno a particolari feste e lo additava ad esempio agli altri alunni. A 16 anni appena avea terminato tutto il corso di pianoforte, sotto la guida del maestro Edoardo Caracciolo, ed il Platania (allora direttore di questo Conservatorio) con amore paterno lo iniziava già allo studio della composizione e del contrappunto.

In capo a qualche anno il giovane Bajardi sarebbe uscito dall'Istituto col suo diploma di maestro; ma egli mirava a tutt'altra meta. Quello che per il pianoforte gli avevano insegnato, a lui pareva troppo poco, quantunque in quella scuola avesse conseguito tutti i premi e da tutti i maestri fosse giudicato il primo alunno; egli vedeva nel perfezionamento artistico un punto luminoso dal quale si sentiva molto lontano; il bisogno di dare allo spirito ed alla mente un più vivo impulso lo tormentava, ed il tormento si rendeva sempre più acuto nella persuasione che per svolgere tutta una nuova attività artistica gli erano necessari altro indirizzo, altri metodi, altro ambiente.

Questa fede per gli studi incoraggiò il padre, che nel luglio del 1884 conduce il figlio a Roma. A mezzo del De Sanctis che lo presenta, Bajardi suona davanti a Sgambati, e questi rimane così impressionato del talento del giovane, che egli stesso richiede d'averlo fra i suoi allievi. E così il nostro giovane pianista nell'ottobre fa il suo ingresso al R. Liceo di Santa Cecilia e ricomincia gli studi.

Era passato appena un anno quando una fortunata occasione venne a farlo distinguere subito fra tutti gli alunni della scuola di pianoforte.

Nel 1885, il signor Franz Boisselot istituì un premio consistente in un pianoforte di grande modello, della reputata fabbrica di Marsiglia, da darsi in dono all'alunno del

R. Liceo S. Cecilia che fosse riuscito nella gara per la esecuzione d'uno dei grandi lavori pianistici del Liszt. Bajardi allora frequentava la II classe (scuola di perfezionamento Sgambati) e benchè si trovasse a dover misurare le proprie forze con altri concorrenti delle classi superiori, volle coraggiosamente affrontare la gara.

Il successo fu straordinario: la Commissione, presieduta dal Marchetti, ad unanimità di voti gli aggiudicò il premio Boisselot.



Francesco Bajardi

(Una sua fotografia del 1891. Cassini di Pietrosburgo).

Ma ciò che doveva rendere grandemente prezioso quel premio fu la seguente lettera che egli ricevette da Franz Liszt, il quale altre volte avea avuto occasioni di apprezzare il forte talento del giovane pianista.

« Monsieur Bajardi,

Wien le 14 Janvier 1885. C. F. W. Liszt.

J'ai appris avec plaisir que par votre talent accompagné d'un doigté charmant et délicat vous avez remporté le prix au récent concours avec beaucoup de succès. Je vous félicite vivement.

Soyez constant dans la voie que vous avez choisie et cultivez toujours avec ardeur l'art de la musique, qui vous réserve un brillant avenir.

En vous souhaitant une carrière éminente, je vous prie d'agréer mes salutations les plus sincères.

FRANZ LISZT.

Da qui i premi al suo ingegno e ai suoi studi più non si contano. Noterò i principali. In fine d'anno gli viene conferito il premio di speciale grado con medaglia del Ministero della Pubblica Istruzione (Premio governativo). Agli esami di licenza uguale medaglia ottiene per la classe di perfezionamento della scuola d'organo. Ogni esame che dà è una nuova prova del suo forte talento, è un successo straordinario e di cui non si ha altri esempi nella storia dell'Istituto musicale romano.

Ma questi felici avvenimenti della scuola non lo distraggono per nulla: le vacanze annuali non son fatte per lui: egli continua i suoi studi e si prepara con miracolosa attività al Concorso internazionale Rubinstein fra i pianisti-compositori, abbenchè in quell'epoca egli non avesse ancora terminato il corso della composizione. Nulla lo sgomenta: nè il lavoro prodigioso di una preparazione larga e coscienziosa, nè l'arditezza della prova in cui vanno a correr l'alea i più forti campioni dell'arte pianistica di tutte le nazioni.

E parte. La vittoria sul pubblico e sulla critica gli arride; ma la Commissione mentre gli dà l'unanimità dei voti come pianista, lo giudica secondo nella composizione. Nasce un putiferio in mezzo alla stampa della capitale russa; tra gli altri, i giornali: *Listok*, *Petersbourgsk*, *Novoje Uremia*, *Suich* più di tutti accusano la Commissione di campanilismo e partigianeria e chieggono che almeno il premio sia diviso; ma a ciò osta il Regolamento del concorso, ed il Bajardi è costretto a subire quel verdetto, per quanto, malgrado tutto, grandemente potesse onorarlo. Intanto un'immensa consolazione gli era riserbata in quei giorni: lo stesso Rubinstein tiene a fargli le meraviglie per l'esito del concorso e, per dargli prova della stima che gli avea, lo ospita nella sua villa a venti chilometri da Pietroburgo: felice ospitalità che durò sei giorni e di cui il Bajardi, assieme ai preziosi doni che l'illustre e grande maestro russo volle lasciargli per memoria, serba i ricordi più cari della sua giovane vita d'artista.

Frattanto le accoglienze che riceve a Pietroburgo lo costringono a prolungare il soggiorno, il quale doveva essere di pochi giorni e si protrasse per circa due mesi, dando cinque concerti: tre privati e due pubblici all'Acquario e ai Laghi Orsorekey.

Tornato a Roma, egli torna modestamente ai suoi studi, e nel 1893, mentre è licenziato anche dalla scuola di composizione, conseguendo il primo premio, vince in quell'anno istesso il gran premio Liszt.

Nel 1894 va a Londra e nella Steinway-Hall dà un concerto che costituisce un vero e proprio avvenimento artistico. Fra gli altri giornali il *Times* ha uno splendido medaglione pel giovane pianista e compositore siciliano. Colà dimora tre mesi, durante il qual tempo S. M. la Regina Margherita, che avea già apprezzato nei concerti di Roma e alla sua Corte il di lui alto valore, vuol felicitarlo per successi ottenuti nella capitale inglese e gli fa pervenire a mezzo dell'Ambasciata italiana una lettera e il dono prezioso di una spilla in brillanti.

Ora egli tornerà a partire per l'estero, ma stavolta per fare un lungo giro artistico nelle più importanti città d'Europa.

I suoi concerti annuali a Roma destano un interesse tutto speciale, ma di questi i lettori sanno qualche cosa dalle importanti corrispondenze del chiarissimo critico Valetta.

Anche Livorno e Palermo, quantunque egli non vi si fosse recato espressamente, hanno sentito e applaudito il Bajardi in pubblici concerti.

Ecco l'attivo di questo giovane pianista; e questo attivo, così degno di esser noto — mirabile esempio di operosità, di amore costante per gli studi, di fede inalterata per l'arte — io ho voluto mettere sotto gli occhi degli alunni dei Conservatori che sono già iniziati agli studi del pianoforte, perchè essi sappiano trarne ammaestramento. (Oh! se gli esempi al giorno d'oggi avessero ancora la forza di giovare!...)

Il virtuoso: Bajardi possiede un meccanismo mirabile per correttezza e regolarità; la ragione tecnica di questa precisione va ricercata soprattutto nell'equilibrio perfetto esistente tra la sua mano destra e quella sinistra, la quale tanto nella forza (è bene notare questa particolarità che difficilmente si riscontra in altri pianisti), quanto nell'agilità, rivaleggia addirittura con l'altra. Le sue dita, indipendenti, scendono sulla tastiera con una velocità talvolta vertiginosa e nella condotta del suono, come nel suo colore, riescono a far cantare e parlare il pianoforte con una grazia carezzevole, con una leggiadria soave, seducentissima. Nei passi più ardui la sua compostezza, come la sicurezza della mano, fanno sì che l'uditorio rimanga sempre tranquillo davanti le audacie del virtuoso e non soffra e non peni, come talvolta si soffre e si pena allo spettacolo di una ginnastica faticosa di certi acrobati-pianisti del giorno d'oggi. Il pianoforte sotto il tocco di quelle dita perde tutto ciò che d'aspro e di metallico ha per sua natura, per prendere una sonorità dolcissima, vellutata, *incluesce*; ad ottenere la quale il Bajardi s'avvale anche grandemente dei pedali che hanno formato per lui oggetto di speciali studi e che egli impiega costantemente con una intelligenza, con una abilità tutta personale.

L'artista completa il virtuoso: sia che interpreti un lavoro della scuola classica o romantica; sia che eseguisca una *Fantasia* scapigliata, ricca di *broderies*, o un pezzo moderno di genere, egli passa dall'uno all'altro autore con una pieghevolezza di stile meravigliosa. Natura essenzialmente musicale, sviluppatasi allo studio continuo e profondo delle opere dei grandi maestri, di cui con mente investigatrice ha ricercato i tratti differenziali che distinguono i capiscuola gli uni dagli altri, egli è riuscito ad assimilare felicemente le qualità stilistiche che sono proprie alle opere diverse dei maestri del clavicembalo e del pianoforte: Bach, Handel, Scarlatti, Haydn, Clementi, Mozart, Beethoven, Schumann ed i moderni non hanno più segreti per lui.

Pochi oggi eseguiscano come il Bajardi le *Fughe* di Bach: ciascuna parte distinta con la sonorità, l'accento, il timbro corrispondente al grado d'importanza e d'interesse nel discorso musicale fugato; così che la chiarezza dell'esecuzione e la varietà ben graduata delle *nuances* mettono in luce con una finezza d'intenzione addirittura superiore, tutti i dettagli di quei modelli meravigliosi (1).

(1) Qui piacemi riferire il giudizio di due autorevolissimi competenti: uno è quello di un forte musicista e artista aristocratico che la fortuna delle scene ha distolto dall'arte del pianoforte, dove pure con tanto successo avea cominciato la sua carriera: l'altro d'un critico dotto e serio che la moderna letteratura musicale italiana assai onora col suoi scritti.

Parlando di un concerto del Bajardi dato qui a Palermo nel maggio 1889, Pietro Floridia così scriveva di lui nel *Giornale di Sicilia*:

« Debbo notare in questo giovane artista una calma assoluta in presenza del pubblico, il perfetto possesso di tutto il sangue freddo ch'è proprio ai vecchi concertisti da lungo tempo abituati alla sala di concerto — e questo coraggio (e l'atteggiamento cosciente della propria forza. Lo *Studo* di Sgambati, fra il grande difficoltà tecnica, è stato il miglior esempio che l'allievo potesse fare al suo maestro. È stato eseguito con slancio e precisione sonanti: tutte le difficoltà tecniche sono dal Bajardi rese con una facilità estrema, specie alcuni arpeggi alternati fra le due mani: una vera meraviglia di coerenza ed uguaglianza.

« Dove il Bajardi si è fatto maggiormente ammirare è stato negli *Studi infantili* di Schumann op. 10. Non posso fare a meno di complimentare sinceramente il Bajardi, specie nella *variazione II* che briglia le

Come compositore egli ha scritto e scrive molta musica per canto, per pianoforte, per orchestra; ma non ha la febbre di veder pubblicati i suoi lavori. Il pubblico di lui non conosce che pochi pezzi: *Movimento di danza* e *Notturno*, editi della Casa Ricordi e C., che hanno trovato gran successo nei salotti; una *Sonata in Do* — notevole per castigatezza di stile — e uno *Scherzo in Si bemolle*, eseguiti da lui nei suoi concerti, hanno incontrato molto favore.

I suoi lavori pianistici portano tutti l'impronta di una rara eleganza e di un gusto squisito, attraverso il quale passa, come un profumo delicato e sottile, il ricordo dei maestri preferiti, particolarmente Schumann, Mendelssohn e Chopin. Ma egli non ha fretta e l'arte può sperare da lui grandi cose.

Ecco Bajardi, tratteggiato frettolosamente nelle sue linee principali. E questo giovine che non ha pose, che un senso di naturale aristocrazia dell'anima tien lontano da qualunque volgarità, fosse anche piccola ed innocente, che ha avuto la virtù d'aspettare, vivendo tutto chiuso nel dolce conforto che procurano gli studi agli spiriti eletti, questo giovine che ha saputo affrontare da solo con la fiera audacia dei vent'anni le più ardue prove e le asprezze della pubblica diffidenza, imponendosi ovunque col suo valore senza l'appoggio d'alcuno, fosse pure quello di un mecenate disinteressato e sincero, che parte per lontani paesi, senza che nessuno abbia mai saputo il giorno della partenza e quello del ritorno vittorioso, che porta all'estero l'arte sua non per la vanità di conseguire un premio o farsi decretare un nuovo trionfo, ma per l'intima, raffinata soddisfazione di ritemperare la fibra come in una battaglia artistica; ... questo giovine non ha ancor trent'anni e si direbbe sia già un vecchio, non soltanto perché grandemente esemplare per personale dignità e gagliardia di virtù ci appare la sua vita educata alla scuola santa del dovere e alla religione dell'arte, ma perché, pur troppo, di giovini così fatti, a prova d'incudine, oggi si è andato perdendo lo stampo... e al pensiero rinfacciansi melancolicamente le memorie lontane di altri uomini, di altre vicende artistiche, di altri tempi migliori!...

Palermo, ottobre.

Dot. ENRICO GASPERONI.

*Scherzo* ed in cui alcuni staccati di piano coloriti e pianissimi sono stati resi con una precisione che ha solo un lungo applauso all'artista.

E Ippolito Valetta così scriveva nel febbraio 1894 nell'*Opinione*:

« In il pubblico era tale da fare onore veramente al concertista; e l'artista si è affermato con piena dignità e completamente. La coscienza della interpretazione si è accompagnata mirabilmente alla bravura del virtuosismo; e tutti i numeri del programma furono posti nella giusta luce. Il Bajardi ha, come hanno pochi, quell'assoluta padronanza del meccanismo che trasforma un senso grande di tranquillità nell'uditorio così da costituire il primo elemento del giudizio spirituale, ma la tecnica magistrale è sempre nel Bajardi subordinata al rilievo dell'idea musicale, al rilievo giusto senza sfiorare, senza esagerazioni, all'equilibrio voluto dall'autore.

« Come coloritore delicato, sì, sì come miniaturista, il Bajardi si è mostrato onore nel *III Capriccio* di Mendelssohn, che è una vera squilibrezza, eseguita con quell'ideale perfezione e leggerezza. Calmo, corretto, elevato stilista, nella musica di Scarlatti, di Gluck e di Schumann; potente, vigoroso dominatore della tastiera nella maestria di *Polacca* di Liszt, Bajardi ha fatto ottima impressione anche coi pezzi di propria composizione, tutti con eleganza, con gusto speso di modernità. Ha meritato ed avuto proprio tutti i successi e se li meritava davvero.

ALLE RR. ACCADEMIE MUSICALI DI BOLOGNA, FIRENZE E ROMA

MONOGRAFIA  
sull'Intervallo di Quarta

DETTATA DAL MAESTRO  
GIUSTO DACCI

(Cont. pag. 37, 38, 42 e 43)

RITORNANDO ancora, ma per un momento, al primo rivolto di triade, nel quale si contiene la quarta, osservo che se tale intervallo veramente è di natura dissonante, come mai tutti gli Autori indistintamente e senza censura alcuna, lo usarono privo della preparazione, e non poche volte raddoppiato? Un intervallo dissonante a qualunque distanza venga posto non cambia mai, come già si disse, della sua primitiva natura, perciò anche nel citato primo rivolto dovrebbe venir considerato l'intervallo di quarta, come dissonante, cosa che non fu, quindi altra ragione che avvalorare la mia tesi (1).

Esempio di quarta raddoppiata. (PALESTRINA, *Messa VIII. Agnus Dei*, penultima battuta):



Ritengo con ferma convinzione che vi sia sempre stata perplessità, convenzionalità ed insipienza sul vero modo di trattare la quarta; giacché pel passato i rigori erano tali da non permetterne l'uso, senza preparazione, non solamente fra le parti estreme, ma ancora fra le medie. In vista però di quanto praticarono, come si è già scorto, i grandi contrappuntisti, e cominciando nei tenaci sostenitori della voluta dissonanza, a subentrare la persuasione, non mai però apertamente manifesta, ch'essa fosse consonanza; concedettero qualche libertà; cioè di condannarla quando fra le sole parti estreme, poscia tollerandola colla preparazione di grado (detta *modo di canto*), o con quella di compensazione e finalmente accordando l'autorizzazione di percuoterla, senza preparazione, sulla dominante, come si pratica con tutti i ritardi, nello studio dell'armonia, concessione questa che a suo tempo mostrerò da potersi censurare.

Tutto ciò mi prova evidentemente che il punto di partenza dei Teoretici, partitanti per la quarta dissonante, non è mai stato razionale; perché lontanissimi dalle vere

(1) G. Zuffino, già ricordato nella sua *Tit. Arca*, così parla: « L'intervallo (che la sesta) è consonante perché si trasforma nella *distensione* e del *disteso*, intervalli consonanti (cioè una quarta e di una terza) e una agglutiti ».

ragioni fisiche ed armoniche, quelle cioè sui rapporti di un suono coll'altro.

Ripeto dall'interessante opuscolo del signor CROTTI dott. PRIMO, intitolato: *Musiconomia o Leggi fondamentali della Scienza musicale*, quanto si riflette sull'intervallo in discorso, per vieppiù persuadere non infondata la mia opinione:

« È oramai assodato dall'esperienza, che i numeri dei rapporti dei suoni della Scala, sanzionati dai fisici e dai musicisti, rappresentano tanti ritmi, che il nostro cervello ha la facoltà di distinguere, malgrado la rapidità delle vibrazioni; difatti: 1.° non è possibile confondere un grado della Scala con un altro grado di essa; 2.° un medesimo suono, che fisicamente è sempre prodotto dallo stesso numero di vibrazioni, può rappresentare un qualunque grado della Scala ed essere sempre riconosciuto come tale.

« Ora se il suono non varia, perchè ci sembra diverso ad ogni diverso grado? Per la sola percezione delle sue vibrazioni in un ritmo diverso ad ogni grado della Scala.

« I rapporti accettati per la Scala maggiore o gaia, sono:  $\frac{1}{1}, \frac{9}{8}, \frac{5}{4}, \frac{4}{3}, \frac{3}{2}, \frac{5}{2}, \frac{15}{8}, \frac{2}{1}$  e per la Scala minore o trista:  $\frac{1}{1}, \frac{9}{8}, \frac{6}{5}, \frac{4}{3}, \frac{3}{2}, \frac{8}{5}, \frac{15}{8}, \frac{2}{1}$  in vibrazioni.

« In questi rapporti il denominatore rappresenta il ritmo del fondamentale e il numeratore quello del suono speciale.

« Così poste le cose ne viene, che quando prendiamo la quarta da *Do* a *Fa*, il rapporto della quarta essendo  $\frac{4}{3}$ , mentre il fondamentale deve essere sempre

in ritmo binario, qui si trova essere 3, cioè in ritmo ternario, ciò che non può stare e riesce perciò una quarta dissonante.

« Quando invece prendiamo la quarta da *Sol* a *Do*, abbiamo  $\frac{3}{2}$  e  $\frac{4}{2}$  ossia 3:4, precisamente come deve essere; perciò nell'accordo *Do, Sol, Do* = 2:3:4, è consonante.

« Di fatto *Do* non è naturalmente la dominante di *Fa*? Se della dominante ne vogliamo fare unaonica, sconvolgiamo l'ordine naturale e da ciò nasce la sensazione disgustosa. Ponete invece *Fa, Do, Fa* e la quarta *Do, Fa* diventa consonante.

Come ho addimosttrato chiaramente nel mio *Trattato d'Armonia* (3.ª edizione, edita dall'editore Venturi Carlo di Bologna), tutti i suoni racchiusi nella Scala diatonica, principale ed unico elemento del sistema contrappuntistico, si dividono in suoni di *posa* e di *moto*. I primi costituiscono l'accordo modale maggiore o minore di terza e quinta; i secondi, cioè di moto, formano un accordo dissonante (primo rivolto di settima diatonica nel modo maggiore e di settima diminuita nel modo minore) questi sentono la necessità di portarsi sui suoni anzidetti di *posa*;

quindi il *Fa* (prendendo per base la modalità di *Do maggiore*) quarta modale, considerata in rapporto diatonico è assolutamente dissonante, sia per essere suono di moto e sia per sotintendere, armonicamente parlando, la quinta del modo *Sol*, stabilendo seconda col *Fa* stesso. Ma quando l'intervallo di quarta *Do* e *Fa* non venga considerato in confronto alla modalità di *Do maggiore* o *minore*; ma sibbene a quella di *Fa maggiore* o *minore*, allora il ragionamento armonico improvvisamente subisce una importante variante; giacché suppone l'unione di un altro intervallo, cioè la sesta *La*, ed allora il *Fa* è consonante, non avendo nessuna tendenza verso altri suoni e producendo una sensazione gradevolissima, per essere il *Fa*, nel caso attuale, fondamentale di triade maggiore od anche minore, se il *La* accompagnatorio della quarta *Do* e *Fa* sarà bemollizzato.

Naturalmente il senso uditivo sente il bisogno di movimento, quando l'accordo di *Fa* viene dopo quello di *Do*, formando allora la così detta *Cadenza plagale* (vocabolo che per se stesso indica accordo risolvete sopra il primo accordo di partenza), stabilendo istantaneamente, ma ad un tempo transitoriamente, una piccola modulazione, cosà che i nostri antichi musicisti non usavano che parcamente, per avere il contrappunto d'allora basato sempre sulle corde modali e, come ognuno ben conosce, con regole rimiche, che oggi non sarebbero esenti da fondate censure.

Insigni Maestri, ampiamente addimesticati colle grandi composizioni di OCKEGHEM, DESPRÉS, DUFAY, ORLANDO DI LASSO (ROLAND DE LATTRE), PALESTRINA, ecc., eminenti nei tempi che videro la luce, si staccarono in modo assoluto da quel rigido convenzionalismo, senza preoccuparsi se l'intervallo di quarta si fosse presentato alcuna volta senza preparazione; ed allo scopo di convincersene basterà prendere ad esame le opere sacre del MOZART, HAYDN, PERGOLESI, BACH, BEETHOVEN, CHERUBINI, ROSSINI, GOUNOD, VERDI e moltissimi altri, autori tutti che mentre scrivevano obbedendo agli impulsi del cuore e respingendo i calcoli della mente, s'ispirarono compresi unicamente dei concetti altissimi raccolti nel testo liturgico musicato, trascurando spesso spesso le leggi pedanti e speculative contrappuntistiche.

Quali sono o possono essere state le ragioni che classificarono il noto intervallo dissonante?

Ripeterò quelle che trovansi dettate in celebri Autori, prive però di fondamento e di logica.

Fra le prime tiene il posto: *la non facile intonazione dell'intervallo di quarta*, perchè, abituati a cantare per gradi congiunti e raramente di sbalzo, ma esclusivamente sulle corde costituenti l'accordo perfetto maggiore e minore, riusciva cosa da porvi assai mente intonare qualsivoglia intervallo estraneo a quelli già accennati, ragione per la quale, non solo venivano bandite tutte le distanze eccedenti e diminuite, ma eziandio quelle di sesto e l'intervallo di quarta, che sostanzialmente non è che la ripetizione della quinta modale: avvertendo che detto intervallo doveva essere presentato in un accordo consonante di terza e quinta, oppure di terza e sesta, per essere poscia continuato sopra l'accordo perquente la quarta, con



obbligo dopo di risoluzione. Ma se a quei tempi non si dipartivano mai dalla modalità fissata, era troppo evidente che si escludessero tutte le modulazioni, e quindi, sempre parlando di distanze ai gradi disgiunti, non si potevano assolutamente toccare che suoni appartenenti agli intervalli di terza e quinta, come elementi essenziali e principali della modalità fissata; oppure dovevasi toccare le note estranee ai detti intervalli, come note di passaggio e per grado congiunto.

Altra ragione, meno giustificata della prima, era quella che l'uso imponeva l'obbligo di preparare la quarta, e che nessuna altra considerazione, quantunque plausibilissima, non dovesse accamparsi per trovare argomento da derogare dalle leggi sancite puramente dalla consuetudine (1).

Infine, per non risolvere la forte questione che allora si dibatteva fra i musici latini, e così lasciare, non solamente insoluta l'opinione contrastata, ma di apporre una grande lacuna, per la quale si lamentavano nel campo didattico ancora serie conseguenze, non pronunciando in tal modo una parola di soluzione positiva che valesse a togliere qualsiasi dubbio e stabilire una ferma, vera ed inconcussa regola sul modo di usare l'intervallo di quarta.

È ben vero che considerando i suoni estranei all'accordo modale di posa, nel sistema armonico, sono tutti dissonanti; perchè la seconda ha obbligo di discendere o salire sulla terza, avendo egual distanza, tanto verso la tonica che sulla terza; la quarta discendente sulla terza, per avere la distanza più piccola verso quella che verso la quinta; la sesta, essa pure discende sulla quinta e non sulla settima, perchè eminentemente il settimo grado della scala è di moto; e la settima sull'ottava, per avere verso quella una distanza di semitono. Con simile ragionamento si vengono a conoscere tutte le dissonanze primarie di settima, nona, undecima e terzadecima, soggette agli obblighi di preparazione e risoluzione.

Nello studio però del contrappunto non devonsi considerare dissonanti che la seconda e la settima; giacchè, dando un accordo di terza e sesta, si viene a stabilire una modulazione, sia pure momentanea di La minore (Do, Mi, La), partendo dalla modalità di Do maggiore, e perchè non può passare l'accordo di quarta e sesta, formando nuovamente una modulazione in Fa maggiore (Do, Fa, Mi)?

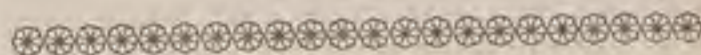
Se questo accordo trovasi in rapporto immediato colla triade di Do maggiore (Do, Mi, Sol), non solamente il Fa è dissonante, cioè la quarta, ma eziandio la sesta, che col

(1) Pietro Liehtenthal, compositore e scrittore dotto e laborioso di musica, nel suo celebrito ed utile Dizionario musicale, ammette per convenienza perfetta: la prima, quarta e quinta, per essere una dottrina razionale dell'antichità. Aggiunge: «Sino a tanto che la quarta non forma un grado della terza del susseguente accordo, sarà sempre consonante e si occuperà tal posto dopo la quinta naturale. Essa è però soggetta nel suo uso armonico ad una progressione limitata, come lo è la dissonanza: cioè all'uso lungo a tanto controverso nel secolo scorso sulla questione se la quarta sia una consonanza o no. Molti teorici la considerano come dissonanza, quando forma un ritardo del susseguente accordo, sia accompagnato dalla sesta o da altri intervalli; in questo e ultimo caso la chiamavano undecima.»

Fa anzidetto devono posare, il primo sul Mi ed il secondo sul Sol, accentuando, come già si disse, una cadenza plagale.

Si è visto che l'accordo di quarta e sesta ebbe il beneplacito dei pedanti, sulla quinta modale o producendo No, o Signori, perchè in tal caso la quarta, quantunque imita alla sesta, forma un ritardo d'undecima, accompagnato da altro ritardo di tredicesima, i quali alla lor volta hanno l'obbligo di risolvere, o posare, sulla decima il primo e sulla duodecima il secondo.

(Continua).



CORRISPONDENZE

ROMA, 27 Ottobre.

Musica nuziale — Il marito Bossi e la funzione a S. Maria degli Angeli — Teatro Nazionale — I Pariani all'Argentina.

Gli devo tante, come si dice, il piede in due stalle per rendermi sommario conto delle note specialmente musicali delle feste nuziali dei Principi di Napoli, disse cioè parlarmi della musica religiosa della musica profana.

Per la prima si è fatto un chiosso immenso, originato da cose poco o punto artistiche, quando si è saputo che il ministro Giannone di sua propria iniziativa aveva chiamato a provvedere e dirigere la musica per la solenne funzione matrimoniale Marco Enrico Bossi. Non ritornò sulle questioni sollevate in proposito più o meno umovisticamente, proprio come se a Roma esistesse ancora di fatto quella specialità di musica religiosa che poi troppo... non esiste più, le funzioni della Sinesia essendo ridotte ai minimi termini e riservatissime e le altre (tolte poche chiese come S. Luigi dei Francesi e la chiesa dell'Anima) meno che decenti, in harba a tutte le disposizioni ed a tutti i decreti di tutte le Congregazioni dei Riti.

D'altra parte bisogna ben dire che queste strida fatte in un momento altissimo non turbarono per un solo minuto l'olimpica tranquillità del direttore del Liceo Marcello, che, qui chiamato all'improvviso, senza previa designazione di incarico, venne, vide e vuole la non facile battaglia con un colpo d'occhio di strategia di primo ordine, una fermezza ed una energia tutt'altale singolari, unite a quella costante benignità di modi che gli ha reso ora così proprio e lasciò anche dire, affermando il mondo dei professionisti col quale ebbe rapporto.

Vi ho trasmesso da tre settimane l'elenco dei numeri musicali della nostra funzione, e quest'elenco non è stato molto modificato, tranne la sostituzione di un Tantum ergo di Palestrina a quello di Colonna e l'aggiunta di una Entrata del Capocci.

Come è risaputo, Bossi aveva a sua disposizione il classico organo dei Serassi, che dalla Basilica di S. Paolo era stato trasportato alla chiesa di S. Maria degli Angeli e che sarà rimesso al suo posto primitivo con un piccolo dispendio; ma, se egli, né alcuno poteva calcolare che lo strumento e le voci avrebbero dovuto lottare contro un testardo di tale e di teloni, fatti apposta per togliere la sonorità. Non ostante questo inconveniente, è apparsa l'assoluta maestria dell'esecutori nelle varie pagine d'introduzione, di chiesa ed intercalate nel programma vocale.

In merito l'Entrata solenne del Capocci è ben nota ai buongustai dello strumento, per quanto sia musica essenzialmente moderna e quindi non completamente in stile colla parte corale; anche la Benedizione musicale dello Spambati e la Marcia stessa del Bossi non si potevano dire assolutamente in armonia coll'ambiente delle voci; ma, dove peccare e far meglio, dal momento che qualche concessione era indispensabile contro tante esigenze e dal momento che l'organo stesso non presentava tante risorse, che erano forse indispensabili e che certamente avrebbero alligato la folla degli allievi?

Fatti questa preliosa osservazione, in omaggio alla verità, noto che tutti e tre i numeri hanno pregi inestimabili: quello del Capocci di proporzioni giuste e di ottima condotta; quello dello Spambati di una certa semplicità serena ed elevatezza di maniera ispirazione, per quanto in certi momenti ricordi altri lavori del chiarissimo compositore romano; quello del Bossi, cioè la Marcia, pregi di forte ed originale concezione e di sviluppo grandioso, sempre tenendosi nel giusto carattere e non scivolando in quella teatralità, che era difficile evitare. Del resto questa Marcia sarà venuta sempre ed altre volte a meglio di quello che si sia potuto fare in chiesa sabato, attesa la larghezza relativa della Benedizione dello Spambati.

Calcolando come corcio la parte del semplice organo, corale, diciamo anche, di prezioso metallo con una gemma, la Fuga di Frescobaldi, incastonata, lasciandosi lodare, senza riserva, la parte veramente rivale affidata a tre voci di coro con somma diligenza istrutiva e ricami splendidi.

L'Introito in gregoriano ha dato un'idea dell'elevatezza, pur troppo quasi perduta a Roma, di quel canto, per la cui risurrezione si sono adoperati in tanti, e che anche ammirabile sarebbe nel vivo desiderio del Ministro della Pubblica Istruzione. Quale maestà e quale semplicità di concetto e quale sobrietà di sentimento si conseguono in quel brano, eseguito, bisogna dirlo, senza certe burocrazie delle quali vi sono, come è noto, in materia molti paladani, ma rifuggente di significazione di per sé, per virtù propria.

Del Kyrie, del Sanctus e del Benedictus della Missa brevis di Palestrina non ho bisogno di far lo elogio dopo tanti secoli d'ammirazione: appartemmiestime fa la scelta di questi brani, che appartengono al tempo in cui il grande Pierluigi non era ancora ritoccato da tutti i Principi della musica, ma che fissano in certo modo i capisaldi della sua mondiale riputazione. Ed il Bossi, con opportuno studio di quei pochi colori che potevano essere concessi, ebbe l'avvedutezza di legare questi numeri molto bene coll'Agnus Dei della messa late confuso, scritto molti anni appresso, quando il verbo del Palestrina era legge e quindi con ardimento di concetto e di mano assoluta.

Dettaglio i numeri aggiunti alla Messa, cioè il Graduale, l'Offertorio ed il Commiato, il Bossi si pose a duro cimento, ma però ebbe vittoria. E nella voce universale, che egli aveva saputo elevarsi all'altezza palestriniana, egli deve aver trovato la maggior soddisfazione del pericoloso esperimento. Questi tre pezzi nelle tonalità antiche sono veramente notevoli, sia per i temi (che nel solo Graduale trasse dal gregoriano), sia per la squisita arte di svolgerli, avendo l'occhio all'espressione del testo ed allo stile così radicalmente diverso da quello, nel quale si dibatte infocabilmente la musica così detta religiosa d'oggi, che non lascia alcuna traccia duratura.

Nelle combinazioni polifoniche di questi numeri non v'ha nulla di ricercato, né di rigido: la tecnica profonda (per non dire quasi antica) ha bellamente sostenuto la fantasia; e questo sembra aver attirato le sue ispirazioni, come accadeva un tempo, a quella pura immacolata fede, che animava il popolo di Frate Angelico e degli altri immortali artisti di un tempo tanto lontano.

Soito tutti i quali quindi, musicalmente, la funzione nuziale è stata una bella vittoria dell'arte e del Bossi, al quale mando le più cordiali felicitazioni.

\*\*\*

La parte profana musicale delle feste cantate — oltreché in una infinità di composizioni d'occasione, o rimesse a nuovo, delle quali vi faccio grazia, meno che del Corteo nuziale del nostro Vessella, una pagina inedita, gustosa, ben proporzionata, in una parola, artistica e nello stesso tempo di effetto, scritta per gran concerto nella piazza del Quirinale — in due riaperture di teatri, il Nazionale e, per poche sere, l'Argentina.

Al Nazionale si attendono il Fra Diavolo e La Traviata, quello con un migliore complesso, con una consuetudine diffidiosa che toglie al sempre beloso lavoro parte della sua rivale, questa appoggiata alla signora Sviridov, artista che ha buone qualità, ma che poco prudentemente forse acconsente all'esagerata «cena», che è entrata negli usi del teatro, dove una canta. Sembra impossibile che imprese ad artisti non si vogliono persuadere della verità del più elementare dei proverbi, che cioè il troppo storpia.

Aspettiamo dunque altra occasione per parlare un po' distaccamente dello spettacolo di questo teatro.

All'Argentina col sussidio municipale la celebre Impresa Dejari ha affittato il Pacini che non al possono certo dire indegni delle teste coronate che intervengono alla serata di gala, dove la distribuzione è di rigore. Nessuno quindi brontolerà dicendo che l'Impresa Creani debba fatto sul sussidio municipale una di quelle speculazioni, delle quali abbiamo avuto troppo spesso a Roma il non bello esempio.

Ma la questione per me è di principio ed il tempo degli spettacoli, a base di qualche celebrità e senza un reale interesse musicale collettivo, è assolutamente passato. Oggi abbiamo Marconi, dalla voce meravigliosa, al quale bisogna anche rendere la giustizia di una interpretazione senza una sua stultizia, e musicale esulto diligente, per quanto di soverchio feceda e piena di interminabili punti coronati: — abbiamo la Piobert che ci ha potuto col suoi vocalizzi magnifici una voce arcuolenta di timbro, una discreta passione nell'interpretazione ed, in generale, anche una discreta padronanza di variati all'origine bellissimi: — abbiamo Scotti che rivela sempre una coscienza ed una brava artistica di primo ordine: — Di Grazia, corretto e lodevole, parti minori tutte diligenti, così ed orchestra che vanno per la maggiore, non in scena in tutto e per tutto degna del teatro.

Vedete dunque che le attività non sono poche, e con ciò, è doloroso constatarlo, lo spettacolo non ha suscitato molto interesse. Di chi può essere la colpa? Forse di nessuno, forse della divagazione generale: non cerchiamo di più e specialmente non diciamo che sia del pubblico stesso, perchè allora per le sorti del teatro a Roma non ci sarebbero più speranze possibili. — VALLETTA.

GENOVA, 25 Ottobre.

La Bohème di Puccini al Politeama Genovese.

Non è esagerazione il dire che in nessun'altra città la bellissima opera del Puccini ottiene un effetto così immediato, così completo come a Genova; è forse perchè il pubblico nostro ha una speciale predilezione pel fortunato maestro, la cui musica è grata all'orecchio dei miei concittadini più che molte altre di moderni autori; o perchè l'esecuzione è qui tutto ciò che si può ideare di più perfetto?

Io non intendo di scegliere il quesito; ma posso assicurare, anche dietro testimonianza di taluno degli ottimi artisti che già ritrovo interpretarono questo spartito, che in nessun'altra città il successo fu più pronto, più entusiasmato e vibrato.

Vi scrivo dopo la seconda rappresentazione e perciò dopo quella che si direbbe la prova del fuoco, ed ho la soddisfazione di constatare che questa prova si è fatta dinanzi ad una folla imponente, ed outa dei prezzi altissimi pel Politeama (lire 10 la poltrona, 5 l'ingresso) e, se alla prima sera i due furono due, questa furono quattro. Se la proporzione darà, bisognerà nelle seguenti sere far doppia rappresentazione!

Non voglio certamente discutere, né analizzare l'opera del Puccini, che i lettori della Gazzetta conoscono forse meglio di me; mi spetta constatare, non il successo, ma addirittura il trionfo dello spartito e l'eccezionale dell'interpretazione, da parte del valentissimo maestro Alessandro Ponzi e di tutti gli artisti, siano escluso.

Le più deliziose pagine dello spartito si vollero replicate: e sono l'aria di Rodolfo: Chi son? non un poeta, che il Gorga, sospira deliziosamente; e così pure le frasi del secondo: Dalle sue mani nascono i fiori. Fu replicato il valzer e concertato di Musetta; e replicato pure fu il quartetto del terzo atto; al quarto atto, che il pubblico ascoltò con commovente intensità, scoppiarono formidabili applausi, e vennero chiamati — ben cinque volte al processo tutti gli artisti col valentissimo maestro Ponzi.

Non ho neppur bisogno di tessere lod alle signorine Ferrand e Pasini: omai si sa che le due creature di Mimì e Musetta sono insuperabili e qui, come altrove, hanno suscitato il più schietto entusiasmo. Ed entusiasmato schietto ha suscitato il tenore Gorga, il già applauditissimo Oronte del Lombardi, che ha incarnato così bene il tipo di Rodolfo, da far sparire la persona dell'artista sotto quella del personaggio ideale della Bohème.

Brioso, spigliato, irregolare, come vuole il tipo di Marcello, è il baritonico Wigley, gli simpatice conoscenza del nostro pubblico; benissimo il Polonius, colle due perfette marchiette di Bonoi e Alcindoro; egregiamente pure il Mazzerò (Colline) e il Bellati (Schmarrdi).

Molto bene i cori ed inappuntabile l'orchestra, sotto la direzione del Poni, al quale credo superfluo fare elogi, dopo le calde dimostrazioni del pubblico e della stampa genovese.

Decorosa e senza risparmi la messa in scena, che fa onore all'impresa Soperi e C. ed al magnifico Politeama.

Questo spettacolo assicura la stagione e sarà fecondo di tanti successi all'ottimo proprietario cav. Giovanni Chiarella.

Quanto prima avremo il *Polteff*, che è desideratissimo, ed il ballo *Tanzmischen*, per quali si prevedono nuovi successi. — MIMUS.

Il Caffaro di Genova così descrive la serata di gala, che ebbe luogo la sera del 24 corrente al Politeama, in onore degli augusti sposi il Principe di Napoli e la Principessa Elena:

La giornata d'ieri non poteva avere più degno e più solenne epilogo della serata di gala al Politeama Genovese. Il vasto ed elegante teatro era affollato d'un pubblico elettrizzato. Negli scanni, nei palchi, nella seconda e nella prima galleria stava un'accolta di graziose signore, che s'erano date convegno, per rendere più brillante con la loro presenza la festa auspiciata. Nel palco del Prefetto notammo vari Consoli e l'ammiraglio argentino Rivadavia con alcuni ufficiali della *Garibaldi* in grande uniforme. I palchi di prima fila a destra erano occupati dalla Magistratura, dal generale Totini, con gli ufficiali del Comando di Divisione, da una rappresentanza della Deputazione Provinciale, col presidente comm. Elia, e da vari assessori municipali, fra cui l'avv. Sibilla, in rappresentanza del Sindaco.

Il teatro presentava un aspetto imponentissimo, tanto più che il cav. Chiarella aveva avuto l'idea geniale di adornare il parapetto della seconda galleria con un'immensa scritta a lumi bianchi, rossi e verdi, dicente: *Il R. R. Sp. Vittorio Emanuele d'Italia ed Elena del Montenegro*.

La seconda rappresentazione della *Bodine* precedette fra applausi continui e insistenti richieste di *bis*, al punto che un buon terzo dell'opera, si può dire, fu ripetuto. Il successo fu pari, se non maggiore, a quello della prima sera.

I bravi interpreti di questo delicato lavoro teatrale furono evocati infinite volte al prosenio. La Faran, una Mini veramente ideale, la Panni, il tenore Gorpa, il baritone Wigley, i signori Bellati, Mazzara. Pochini ebbero battimani che raggiunsero l'importanza di ovazioni. Delle quali va data larga parte, s'intende, al bravo maestro Poni.

Dopo l'opera i cori, assieme al tenore Elvino Ventura, eseguirono *Il vero nome*, composto espressamente per la circostanza dal maestro Giovanni Firpo.

Quest'anno piacque moltissimo e fu ripetuto fra acclamazioni fragorose. In seguito fu eseguita la *Maria Rosa*, richiesta da tutto il pubblico. Chiuse la splendida serata il grazioso ballo *Die Puffenfee*, che conserva sempre la facoltà di divertire.

## BOLOGNA, 26 Ottobre.

Il Meisafiele al teatro Brunetti.

**D**ella serata di gala, in onore delle nozze del Principe di Napoli, sabato 24, presenti il Prefetto e la Giunta Municipale, si è rappresentato il *Meisafiele* di Boito. Un pubblico numerosissimo, quale da tempo non si era visto al Brunetti, accolse con favore la bellissima opera, ma senza entusiasmo, perchè l'interpretazione non è stata degna dello spartito.

Il basso Lanzoni, protagonista, pel quale crasi una grande aspettativa, non soddisface completamente le esigenze del pubblico, causa, dicesi, una improvvisa indisposizione. A parte l'interpretazione generale del personaggio, così difficile a rendersi in tutta la sua filosofica grandezza, il Lanzoni non ha potuto sfoggiare nemmeno la potenza della sua voce, e nei punti più salienti ha lasciato freddo l'uditorio.

La signora Ada Giacchetti-Botti si è acquistata le generali simpatie col parte del suo canto, correttiissimo sempre e assai efficace. Questa artista unisce alle doti occasionali della persona una voce simpatica e robusta, pronta a tutte le intemperie.

Il tenore Maso cantò con molta grazia, ma senza suscitare entusiasmo. Benissimo la Telsoldi e Sillingardi. I cori non furono sempre intonati, né sicuri; e l'orchestra, diretta dal maestro De Sternich, fece del suo meglio.

La seconda rappresentazione annunciata del *Meisafiele* non ebbe luogo, perdurando l'indisposizione del Lanzoni e del maestro direttore; e in sua vece si rappresentarono *I Parigiani*, interpretati squisitamente dalla Torsella.

Merccoledì 28, si darà la seconda del *Meisafiele* col basso Francesco Navarini. L'orchestra sarà diretta dal maestro Nepoti. Quanto prima la *Pravata*, protagonista la Masiani-Rizzoni, e il ballo *Brabano*.

Il cartellone del teatro Comunale annuncia la *Bodine* e un'altra opera da destinarsi: più il ballo *Coppelia*. — *goss.*

## CARPI, 26 Ottobre.

La grandiosa Messa da Requiem di G. Verdi a Carpi.

**Q**uesta grande creazione di Verdi ha suscitato fra noi quell'entusiasmo schietto, generale, che ha ottenuto ovunque venne eseguita. A tutte le tre esecuzioni, che ebbero luogo nei giorni 23, 24 e 25 corrente, accorse una folla imponente di Carpi e dai paesi vicini, che prestò un'attenzione religiosa alle infinite bellezze dello stupendo capolavoro di musica sacra.

Erano bislati l'*Aguzimico*, detto dal tenore Angelo Brasì con maestria insuperabile, con accento mistico commoventissimo, con voce potente, graffiata e sicura; il *Lacrymosa*, quartetto e coro, che fu eseguito da tutti gli artisti e dal coro ottimamente; il *Domine Jesu*, interpretato dal soprano Tilde Maragliano, dal mezzo-soprano Cloc Marchesini, dal tenore Brasì e dal basso Leopoldo Cronberg in modo egregio; il *Sancius*, che il coro cantò deliziosamente, in modo perfetto e tale da ricordare le migliori esecuzioni; e il *Libera me* per soprano e coro, ove la signorina Maragliano fu davvero meravigliosa per l'accento sublime con cui lo ha interpretato e per la forte e gradevolissima voce che possiede. Il pubblico scattò in un applauso che per la Maragliano sarà indimenticabile, perchè dato da un pubblico vivamente impressionato e attratto dalla più sincera e profonda ammirazione.

La signorina Cloc Marchesini è un'artista di valore eccezionale, per voce forte, sicura, di timbro gradevolissimo, per sentimento artistico, per grazia incantevole. Nel *Liber scriptus*, che interpreta stupendamente, fu fatta segno alle più entusiastiche acclamazioni.

Anche il Cronberg, che possiede una voce forte e sicura e che canta con molta maestria, fu festeggiatissimo nel *Confutatio* e nel *Lacrymosa* in special modo, interpretandoli assai bene.

L'orchestra, diretta dal valente nostro maestro Aniceto Govi, fu superiore ad ogni lode. Egli seppe far rilevare tutti gli splendidi effetti di cui è adornato il lavoro di Verdi, sfamando, come si conviene, le melodie divine che vi abbondano. Il Govi certamente è riuscito, non soltanto a dichiararle, ad ottenere una esecuzione che, a giudizio di molti critici, può mettersi decisamente fra le principali sin qui avute. Gli mandiamo un bravo di cuore.

Anche i cori, mercè il valore e le cure del loro bravo insegnante, il maestro Alessandro Pezzani, insegnante alla Scuola musicale di Carpi, furono ottimi: in alcuni punti anzi meravigliosi. Al *Sancius* furono fatti segno alle più entusiastiche ovazioni.

È stata una festa dell'arte imponente, superiore ad ogni aspettazione e che lasciò, in chi ha avuto il piacere di parteciparvi, un ricordo indimenticabile. Le ovazioni, le chiamate, gli applausi furono innumerevoli e generali a ogni rappresentazione.

Il gradito trattamento ebbe luogo nel vasto e maestoso tempio di S. Francesco, per la circostanza ridotto a sala di accademie e illuminato a luce elettrica. — R. F.

A conferma di quanto ne scrive il nostro corrispondente, stralciamo dal *Gazzettino* di Correggio, a proposito della solenne esecuzione della *Messa da Requiem* di Verdi, quanto segue:

Essen ora dalla chiesa di S. Francesco e ne esce colle più vive e calorose più forti impressioni, in quel vasto tempio — ridotto per la circostanza

a sala-concerto ed illuminato a luce elettrica — affollato da un pubblico scelto, intelligente, non v'era stata più differenza fra uomo ed uomo, non più chi se ne intende e chi no; non si riconosceva un maestro di contrappunto da un rivenditore di giornali: tutti erano uguali dinanzi alla potenza del genio artistico, tutti avevano la stessa anima, i cuori tutti all'ideale modo, accessibili ai medesimi sentimenti e trascinati dalle stesse passioni.

Non si ragionava, non si discuteva fra scuola e scuola, fra maniera e maniera, ma si palpitava, si affiorava per prorompere poi in un urlo solo di ammirazione e di entusiasmo.

Prima delle 9 il maestro Govi sale sullo scanno: al fondo ed irregolare rimbombare della folla, cade il posto un religioso silenzio, mentre un motivo patetico, suonato dai violoncelli prelude al *Requiem* ed al *Kyrie*. Il pubblico già si scuote, si anima e rimane ammaliato delle bellezze veramente rare che adornano la prima parte del superbo lavoro.

La commozione cresce al *Dies Ira* di fattura colossale e nello stesso tempo limpida e chiara e di un effetto grandioso, titanico, tale da superare qualsiasi previsione: il contrasto di tutti gli strumenti, di tutte le corde ha un qualche cosa di terribile e maestoso.

Nel *Tuba mirum* l'effetto non è di minore intensità; le note squillanti e sonore delle trombe, che s'intrecciano col motivo dell'orchestra e col canto del coro, chiamandosi e rispondendosi, fanno corete per la folla una vera scintilla d'entusiasmo.

Nel *Lacrymosa* il genio di Verdi risplende del suo più nitido splendore: il motivo ha un che di paradisiaco, che commuove in più intime fibre dell'animo di chi ascolta.

Pezzo veramente magistrale è l'*Agnus Dei*, eseguito dal soprano, mezzo-soprano e tenore: le voci canonie delle belle e valenti signorine Maragliano e Marchesini, del Brasì — interprete incomparabile della sua parte — danno un'efficacia viva, sorprendente al motivo carinzoso, melodico, dominante, accompagnato dalle flauti e soavi armonie dell'orchestra.

La *Messa* termina col *Libera me*, in cui Verdi ha fatto con sapienza e gusto mirabili una sintesi profusa di tutti i motivi principali della sua vera e potente opera d'arte.

Il tempo, pur troppo, non mi permette di scrivere più a lungo, come sarebbe mio vivo desiderio, delle impressioni riportate in questa grande festa artistica e degli altri pezzi sempre magistrali e finissimi come del *Mess*, *Supplicatio*, dell'*Aguzimico*, del *Confutatio malitico*, dell'*Offertorio* e di altri ancora: sarà il compito questo di più provvetti colleghi. L'esecuzione è stata splendida, eccellente.

*criticus.*

## TREVISO, 26 Ottobre.

La *Bodine* di Giacomo Puccini al Teatro di Società.

**F**ACCIU seguito al telegramma spedito dopo la prima rappresentazione. Il geniale spartito del maestro Puccini piacque assai e tutte le sere un pubblico numeroso accorse ad ammirare quella musica tanto originale e dottamente elaborata.

Non entrò in particolari sui pregi dell'opera, avendo già scritto, due mesi or sono, quando fu data a Vienna, e molti, certo assai più competenti di me, avendo pubblicati studi interessanti su questo giornale.

I quadri che più piacquero furono il terzo ed il quarto, forse anche per l'esecuzione migliore che ebbero in confronto degli altri due.

Emerse sui vari artisti e riparla oggi sera un vero trionfo la signora Mendonza (Mina). È ben difficile trovare una voce più autonoma, più colorata, un modo di cantare e di porgere più eletto, una passione ed un sentimento più profondo. Il successo riportato da questa celebre artista fu tale, che i suoi compagni ne rischiararono molto meno, essendo molto inferiori a lei e per doti di voce e specialmente per l'azione spesso volte trascurata. Va fatto eccezione dell'ottima Messeta (signora Martelli), la quale nel secondo atto sa spingere buoni mezzi vocali ed è molto applaudita.

Il tenore Ferrari ha voce bella per timbro e molto squillante, specialmente nel registro acuto, peccato non sappia più la mezza voce e per

cio siano tolli molti effetti, che mi ricordo di aver ammirato in altri artisti. Anche il baritone Antileri ha voce gradevole ed ottimo metodo di canto e di frangere; ma, nella parte drammatica, è debole ed il personaggio di Marcello non ha nessun risalto. Bene eseguono le loro parti il baritone Guerras (Schauas) ed il basso. Mediocri i due brillanti (Benot ed Alcindoro).

I cori sono scarsi di numero, i ragazzi specialmente sono pochini assai ma, in complesso, cantano abbastanza intonati e con molta sicurezza.

L'orchestra diretta dal maestro Vigna suona con ordine e insieme; peccato che non tutti gli elementi che la compongono siano buoni. Il maestro Vigna, che concertò e dirige l'opera con intelligenza, seppe ottenere un insieme degno di lode.

Nei primi giorni del prossimo novembre andrà in scena la *Simona* del maestro Sudassi. — C. S.

## TRIESTE, 25 Ottobre.

Mignon — La Pupilla, commedia in due atti di Carlo Goldoni, musica del maestro Giardini.

**N**ELLA corrente settimana finisce la stagione d'opera al teatro Fenice. Se nella prima metà di questa gli affari dell'Impresa, finanziariamente, hanno forse lasciato un po' a desiderare, nella seconda all'incontro sono saliti a gonfie vele e ciò in merito di una buonissima esecuzione dell'opera *Mignon* di Thomas, in cui la parte della protagonista era sostenuta egregiamente dalla signorina Rosina Storchio. Essa in prima linea possiede quello che si dice il *physique de rôle* ed a questo fattore potente del successo doved'aggiungere una intelligenza non comune, un canto corretto ed efficace ed una cura speciale di ogni dettaglio, per cui sono giustamente giustificati i frequenti calorosi, spontanei ed unanimi applausi, che seralmente le tributa un pubblico numerosissimo. Cooperarono pure al felice successo le signore Barone (Elena) e Baller (Federica) ed i signori Quirò (Guglielmo) e Ginotto (Luigi). Il quarto poi venne sostituito dal Caldiera. Si replicò sempre il titolo delle *jeu de rôle*. Nella concertazione e direzione dello spettacolo molto si distinse il maestro Giardini.

Alla Società Filarmonico-Drammatica, venerdì scorso abbiamo avuto una preteza, cioè *La Pupilla*, commedia in due atti di Carlo Goldoni, musicata dall'anzidetto maestro, come sta e giace. Ogni compositore nella scelta dell'argomento partirà da criteri propri e perciò non vado a discutere, nel caso concreto, sulla opportunità della scelta. Il voler mettere argomenti di questa natura è certamente così non facile; e Verdi nel *Falstaff* ha mostrata la via, in cui i compositori moderni dovrebbero camminare in questo riguardo. Il Giardini, alla sua volta, ha tenuto una ferma che nulla si scosta da quella della vecchia opera buffa italiana. Mi dilungherò troppo se su questo punto io volessi entrare in discussione, tanto più che in proposito ognuno ha il suo modo di vedere e poi la storia della musica insegna che la forma della così detta opera ha sempre variato e varierà, fino a tanto che l'opera stessa non diventerà un fatto storico. In ogni modo il Giardini ha scritto una musica che, per futura, si può dire eccellente e che riesce sempre chiara. Anche nella strumentazione ha nuovamente provato di saper il fatto suo. I soci della Filarmonica hanno giustamente e molto festeggiato il compositore e esecutori, la signorina Storchio ed il signore Quirò e Brombar. Va poi lodata la direzione della Società, perchè cerca di dare ai suoi trattenimenti musicali importanza artistica particolare. Questa *Pupilla* verrà eseguita nelle due ultime rappresentazioni dell'attuale stagione d'opera alla Fenice e spero che in quelle si ripeta e si accentui il successo, che l'egregio compositore ha ottenuto nella società privata. — D. V.

## MONACO, 23 Ottobre.

Hoftheater — Un concerto monaco, alla sala Kaim.

**D**A due anni non si dava più l'interessante opera di Emmanuel Chabrier, *Gasparino*, interessata per l'indirizzo che segna dei principi wagneriani nei compositori francesi e perchè è la sua prima rappresentazione, a Monaco, preceduta di pochissimi la prima rappresentazione del *Tausendler* a Parigi. L'accoglienza lusinghiera da noi fatta al-

Vesper di Chiarer ebbe una recitazione favorevole su quella dell'opera...

Ante stavolta la Giocondine trovò un pubblico molto favorevole. Terribile l'esecuzione della sinfonia (strumentata troppo forte)...

Altro fatto rimarchevole della scorsa settimana fu la prima rappresentazione dell'Zwergelmann di Guglielmo Kienzl...

Il signor Guglielmo Kienzl, che è uno dei più convinti partigiani di Riccardo Wagner, rivela in questo suo ultimo lavoro non leggera tendenza alla nuova scuola italiana...

L'avvenimento più importante della nuova stagione di concerti fu quello dato dall'Impressa Kaim, ricorrendo un anno da che è avvenuta l'inaugurazione del nuovo palazzo di concerti...

BARCELLONA, 25 Ottobre.

Al Novecento: Serate d'addio e beneficate - I prossimi concerti della Sociedad Catalana de Conciertos.

Le opere Mefistofele e Gioconda fecero le spese della settimana con un concorso di pubblico, aggregabile a tutte le cassette d'Impressa.

La signorina De Marchi terminò giovedì i suoi impegni e venne quindi dagli abbonati improvvisata una serata d'addio.

La serata d'onore della mezzo-soprano ebbe luogo la sera dopo con un teatro semivinto.

Più fortunata in invece la D'Arneiro, che ebbe feste tali da paragonarsi a quelle che vengono fatte alle celebrità più in voga...

una Habener, scritta dal di lei padre e maestro, il Visconte D'Arneiro. Il pubblico ne volle il du.

\*\*\*

La Sociedad Catalana de Conciertos inaugurò la settima serie dei concerti al teatro Liceu, invitando il compositore M. Glinkum...

I concerti che saranno tre, avranno luogo al 31 ottobre, al 5 e all'8 novembre prossimo.



Poesie per Musica

NOTTURNO AMOROSO

QUESTA luna che i tetti ora inargenta e scaccia l'ombra dolci e misteriose, a noi, fanciulla mia, quivi rammenta tanti cari ricordi e tante cose.

E all'altar del venticefalo marino, che passa e scherza con le bionde chiome; premo le labbra al viso tuo divino, e ti susurro ne l'orecchio un nome.

Oh, di quel nome al suon, bella e fremente qui sul cor t'abbandoni, o mia fanciulla, mentre l'inno del mare ampio e possente canta che, senz'amor, la vita è un nulla.

(Proprio rima).

FRANCESCO CONTALDI.



TEATRI

CASALPUSTERLENGO. - Attes a scrivere sull'Opera di Angelo Balladori, perchè il successo della prima sera aveva bisogno di più serena conferma...

L'opera, mercè la generosità di alcuni signori casalesi, poté darsi con lusso di messa in scena ed un buon complesso d'artisti...



VARIETÀ

A proposito della Storia di un pianoforte appartenuto a Spontini, pubblicata nel N. 27 del corrente anno, il nostro egregio corrispondente da Mantova, signor M. Mazzoli, ne racconta altri aneddoti interessanti.

L'affetto grandissimo che Spontini portava alle sue decorazioni lo si rivela nel libro Richard Wagner, sa vie et ses œuvres di Adolfo Jullien, anzi si direbbe che nell'altra cosa abbia tanto affettato lo scrittore francese, quanto il perdersi a sottolineare certe debolezze di Spontini...

E giù di questo passo, l'autore racconta la mania delle medaglie. Spontini alla prima rappresentazione si coprì il petto di decorazioni, che produssero un curioso tintinnio quando, finito l'atto, si presentò al pubblico per ringraziare.

Certo queste sono debolezze, ma Wagner non ne aveva forse di peggiori?

Giacchè ho in mano la penna, aggiungo qualche altro particolare. Spontini metteva una tale cura nell'allestimento di spettacoli, che a Dresda fece scappare, disperate, perfino le comparse.

\*\*\*

La Critique, una giovane rivista francese, ha lanciato al pubblico la questione seguente: « Siete favorevole o ostile al progetto di erigere in Francia un monumento alla memoria di Riccardo Wagner? »

tista dall'uomo, nessuno più di lui avrebbe desiderato erigere al posto d'onore lo Spirito sublime, il Genio superbo. Per Papyrus, questa statua è « di igiene internazionale. »

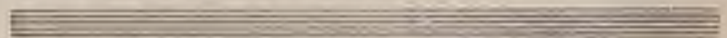
I signori Colonne e Proast parlano il linguaggio della ragione.



TELEGRAMMI

ALESSANDRIA, 25 ottobre. - Il Mefistofele di Boito, diretto dal maestro Golisciani, ebbe un successo completo al teatro Municipale.

FERRARA, 25 ottobre. - Il successo della Manon Lescaut di Puccini al teatro Toschi-Borghesi è stato entusiastico.



NECROLOGIE

Vienna - Antonio Bruckner ha avuto, alle sue esequie onori straordinari. Il Borghese gli ha consacrato un panegirico in piena solennità.

Bruckner ha legato gli spartiti autografi delle sue opere principali alla Biblioteca di Vienna, in segno di riconoscenza all'ospitalità accordatagli dall'imperatore durante gli ultimi anni di sua vita.

Parigi. — Arthur Pougin dedica un lungo ed affettuoso cenno alla memoria di Jules Garcia, professore di violino al Conservatorio, morto il 10 corrente. Affetto da lungo tempo da eremo ad un braccio, avendo dovuto rinunziare a prodursi in pubblico, si era dedicato con passione all'insegnamento, nel quale formò eccellenti allievi.

Il miglior elogio di lui lo ha fatto Theodore Dubois, che sulla tomba ha così chiuso la sua allocuzione: « Era buono, devoto e appassionato per i suoi allievi; lo provano i successi costanti ottenuti. Per oltre vent'anni egli ha consacrato la parte migliore della sua vita all'insegnamento, malgrado le crudeli sofferenze che risentiva da più anni e che sopportava con mirabile rassegnazione. »

È morta improvvisamente, in età di 76 anni, M.<sup>me</sup> Gaveaux-Sabatier, che fu una celebre cantante di romanze al principio del secondo Impero. La grazia personificata, rendeva, colla sua esecuzione intelligente e fine, a questi piccoli poemi, il sapore particolare che li contraddistinguevano. Rifiutandosi sempre di calcare le scene, si era consacrata all'insegnamento. Era vedova dell'ingegner Gaveaux, al quale la stampa deve la prima menzione a grande titolarità.

I giornali parigini deplorano la morte di un eccellente uomo e di un onesto scrittore, Henry Trianon, conservatore onorario della biblioteca Sainte-Genève, che ha collaborato con letterati insigni a libretti d'opera che ebbero grandi successi all'Opéra Comique, quali *Salvator Rosa*, *Le Trieur de Pierrot*, *Les Brevets*, *Le Maître Chanteur* e *Pantagruel*, che gli procurò parecchie noie, avendosi la Cenara ravvivata immaginarie allusioni politiche. Aveva la bella età di 86 anni.

Beuzeval (Francia). — Si annunzia la morte di Auguste Kiesgen, artista dell'Opéra, ex-maestro di cappella di Notre-Dame, organista del grand'organo di S. Bernardo.

Cristiania. — In età di 76 anni, è morto Johan G. Coundt, musicista norvegese, autore di parecchie melodie, della musica di scena per parecchi drammi e di una memoria storica sulla musica e sui musicisti della Norvegia.

Ne-York. — Ad Henry R. Abbey, il celebre manager americano, si sono resi onori sovrani nella chiesa di San Paolo. Il defunto si era convertito al cattolicesimo, anzi sono, in seguito alla morte di suo figlio, che aveva pure abbracciato la fede cattolica. Una folla enorme irruppe nella chiesa e nelle vie circostanti; i principali artisti del suo mondo, fra gli altri la Patti, la Meiba, i fratelli De Reszki e Sir Henri Irving avevano fatto deporre corone e fiori. Quasi tutti i teatri di Londra e di Nuova-York avevano mandato corone; due grandi carri colmi di fiori seguivano il feretro. La Cappella cantò un *Requiem* e trentacinque musicisti eseguirono la *Marche funebre* di Chopin.

All who are interested in should read **MUSIC**  
A monthly journal devoted to the Art and Trade  
Special features: Instructive Articles  
in all branches of Musical study  
by authoritative writers  
The Month's musical news  
Portraits and biographies of Celebrities.  
PROPRIETORS AND PUBLISHERS:  
**POLSUE and ALFIERI, Ltd.**  
Office: 149, Fleet St., LONDON.

AVVISO

I signori William E. Hill e figli, fabbricanti di violini, (Londra W. 38 New Bond Street), fornitori di S. M. la Regina d'Inghilterra, acquistano Violini, Viole e Violoncelli di autori antichi italiani. Essi hanno sempre pagato con prezzi, che non ammettono concorrenza, i celebri strumenti di Stradivari e di altri reputati fabbricanti.

SCAMBIO DI GENERE

Al femminil son opera di grido:  
Con cinquantacinqu'anni in sul groppone,  
Giovane ancor, del tempo ognor mi rido!  
M'ha fatta un genio e la consacrazione  
L'ebbi prima a Parigi e piacqui assai!  
Ma se maschio mi vuoi, la condizione  
D'essere un'opera non muto, sai!  
Meno celebre son, nol vo' negare:  
Venticinqu'anni fa mi battezzai,  
Quando a Torino fecimi acclamare!

(A. Verga)

FALSO DIMINUTIVO

Conosci tu, lettore, le due sorelle  
Che non sono tra lor manco parenti:  
Anzi, di due materie differenti,  
Ed ambe sono, in vario modo, belle?  
Esse parlano entrambe e non han denti:  
Ma la maggiore è sciocca ed alle stelle  
(Benchè di mali vizi e usanze felle),  
Per l'ha portata un genio dei concetti!  
La minore — davvero non faccio inganni —  
(Chè alla vista si sbaglia assai sovente)  
Parrà strano, lettore, è carca d'anni!  
La maggiore se può fugge la gente:  
E la minore, benchè non abbia vanni,  
Le vola invece incontro cordialmente!

(A. Verga)

Quattro fra gli abbonati che invieranno le due spiegazioni esatte, estratti a sorte, avranno ciascuno in dono musica da scegliere fra tutte le Edizioni Ricordi e Breitkopf e Härtel, per un importo non eccedente il prezzo marcato di *terzo* Fr. 6 o *netto* Fr. 3.  
Le soluzioni devono giungere alla Direzione non più tardi del secondo martedì dell'avvenuta pubblicazione dei relativi *Giocchi*. — Nell'inviate le soluzioni si deve in pari tempo indicare qual'è la musica che si desidera in dono: senza di che non si terrà conto delle spiegazioni.

SPIEGAZIONI DEI GIOCHI DEL N. 42:

I.  
REBUS:  
CON - SERVA - TORI - O.

II.  
PAROLA A Z:  
B A R B I E R E  
C H I T A R R A  
T R O V I E R O  
P O L L I O N E  
T I M B A L L I  
C O R R E N T E  
M A L I B R A N  
B A R B I E R E

Poemini spiegati esattamente dai signori: C. Albertini, E. Biscaro, F. Spezi, F. Berolmi, S. Farnocchia, O. Navarotti, F. Guicciardi, G. Spèwell di P., L. Pucci, U. Bocchini, M. Rolando, T. Senfo, P. Bazzan, C. Saltini, P. Mastioui, G. Bazzan, C. Borroni, L. Emiliani, A. Taregghè, M. Segni, G. B. Urbano, G. Giaccone, A. Beilotti, G. B. Saltirano, F. Pizzari, P. Reviglio, A. Gardini, F. Viscardi.

Estratti a sorte quattro nomi, risultarono premiati i signori:  
G. Giaccone, G. B. Urbano, C. Saltini, F. Viscardi.

EDITORI-PROPRIETARI G. RICORDI & C.  
Brambilla Achille, gerente.

Tip. Editrice L. F. Cogliati, nel P. I. Figli della Provvidenza.

Premiata e privilegiata Fabbrica di Istrumenti Musicali  
**MAINO & ORSI - MILANO**  
Via Bonaventura Cavalieri e Andrea Appiani, 8

Venitori del R. Esercito, dei R. Conservatori e Corpi Musicali Municipali  
di BOLOGNA, MILANO, PARMA, ROMA, PESARO, TORINO e DEL TEATRO ALLA SCALA

Fabbricazione speciale di Flauti, Oboi, Clarinetti, Claroni, Fagotti e Saxophones dei sistemi più perfezionati.

Unica Fabbrica concessionaria per l'Italia del FLAUTO GIORGI

In seguito a nuovo perfezionamento di fabbricazione, i prezzi del Flauto Giorgi vengono d'ora innanzi ridotti come segue:

FLAUTO GIORGI, semplice, in ebanite e qualunque tonalità, *Do o Re* — terzo, *Millemolle o Fa* — mezzo in *Sol* L. 10.  
FLAUTO GIORGI in ebanite con le due note supplementari più basse di *Do* e *Do diesis* L. 25.  
IMBOCCATURE GIORGI da applicarsi ai flauti traversali Ziegler, Briccialdi, Boehm con asta di congiunzione ed appoggio: da L. 10 a L. 15. — Le IMBOCCATURE GIORGI si adattano ai flauti già in uso, seguendo lo stile, la composizione e l'orlato.

Il FLAUTO GIORGI è brevettato a norma di legge e si procederà contro i contraffattori e violatori con tutto il rigore concesso dalla medesima. 24

FRANCI & C.

SUCCESSORI DI ROMEO GEROSA & C.  
MILANO, Via S. Pietro all'Orto, 9 — Succursale a MONZA, Piazza Garibaldi, 9

PIANOFORTI E HARMONIUMS

DELLE PIÙ CELEBRI FABBRICHE D'EUROPA  
BLÜTHNER JULIUS - THÜRMER - HENRI HERZ - WEISSBROD, ECC.

Rappresentanti esclusivi della Casa SCHIEDMAYER PIANOFORTE-FABRIK di Stuttgart.  
VENDITA — NOLO — CAMBIO — RIPARAZIONI — CONTRATTI RATEALI.  
Pianoforti d'occasione a prezzi eccezionali. — Fertilissimi speciali ai signori artisti.

SORMANI ERCOLE

Scenografo e Macchinista Teatrale  
STABILIMENTO SCENOGRAFICO  
per la dipintura di Scene artistiche tanto in Carta che in Tela  
L'UNICO GRANDE DEPOSITO DI SCENE E MACCHINISMI CHE POSSA ESEGUIRE PRONTAMENTE QUALUNQUE RICHIESTA.  
NOLEGGI E VENDITE  
Via Carlo Botta, 8 — MILANO — (fuori Porta Romana.)  
Telefono 122.

VITTORIO CARPI ex-Direttore della Scuola di Canto al Conservatorio di Chicago, ora Professore alla Scuola Musicale Cooperativa in Milano e inventore del RETTIFICATORE DELLA VOCE (che si vende in Galleria V. E., 88-92, a L. 2,50) tiene Scuola di Canto privata in MILANO, Piazza Castello, 24.

MILANO Via Unione, 12 SCUOLA MUSICALE COOPERATIVA MILANO Via Unione, 12

Approvata dal R. Tribunale Civile di Milano con Decreto 4 Dicembre 1891. — 5° Anno Scolastico  
Sono già in corso le iscrizioni per l'anno scolastico 1896-97.  
Si spedisce gratis il Programma a chiunque ne faccia richiesta alla Direzione della suddetta Scuola.



TOMASINI GIUSEPPE, maestro di Mandolino lombardo e napoletano e di Mandola. — MILANO, Via Fabbrì, 27.

BERETTA e ANGIOLETTI — Fabbrica di Fisarmoniche. — MILANO, Piazza Vetra, 14 - A.

QUARANTA cav. FRANCESCO, maestro di Canto — MILANO — Via Solferino, N. 7.

L'Acqua Chinina-Migone è la migliore per la conservazione e lo sviluppo del CAPELLI e della BARBA.

Premiata e privilegiata Fabbrica di Istrumenti Musicali  
**MAINO & ORSI - MILANO**  
 Via Bonaventura Cavalieri e Andrea Appiani, 8

Fornitori del R. Esercito, dei R. Conservatori e Corpi Musicali Municipali  
 di BOLOGNA, MILANO, PARMA, ROMA, PESARO, TORINO e DEL TEATRO ALLA SCALA

Fabbricazione speciale di Flauti, Oboi, Clarinetti, Claroni, Fagotti e Saxophones dei sistemi più perfezionati.

Unica fabbrica concessionaria per l'Italia del **FLAUTO GIORGI**

In seguito a nuovo perfezionamento di fabbricazione, i prezzi del Flauto Giorgi vengono d'ora innanzi ridotti come segue:

FLAUTO GIORGI, semplice, in ebanite e qualunque tonalità, Do o Re - terzino, *M. Borelle o Fa - mezzo in Sol* L. 10.

FLAUTO GIORGI in ebanite con le due note supplementari più basse di Do e Do diesis L. 25.

IMBOCCATURE GIORGI da applicarsi ai flauti traversali Ziegler, Briecialdi, Boehm con esta di congiunzione ed appoggio: da L. 10 a L. 15. - Le IMBOCCATURE GIORGI si adattano ai flauti già in uso, seguitando lo stile, la composizione e l'ornato.

C. Il FLAUTO GIORGI è brevettato a norma di legge e si procederà contro i contraffattori e violatori con tutto il rigore concesso dalla medesima.



**FRANCI & C.**  
 SECCUSSORI DI ROMEO GEROSA & C.  
 MILANO, Via S. Pietro all'Orto, 9 - Succursale a MONZA, Piazza Garibaldi, 9

**PIANOFORTI E HARMONIUMS**  
 DELLE PIÙ CELEBRI FABBRICHE D'EUROPA  
**BLÜTHNER JULIUS - THÜRMER - HENRI HERZ - WEISSBROD, ECC.**

Rappresentanti esclusivi della Casa **SCHIEDMAYER PIANOFORTE-FABRIK** di Stuttgart.  
 VENDITA - NOLO - CAMBIO - RIPARAZIONI - CONTRATTI RATEALI.  
 Pianoforti d'occasione a prezzi eccezionali. - Facilitazioni speciali ai signori artisti.

**TOMASINI GIUSEPPE**, maestro di Mandolino lombardo e napoletano e di Mandola. - MILANO, Via Fabbi, 27.

**BERETTA e ANGIOLETTI** - Fabbrica di Fisarmoniche. - MILANO, Piazza Vercelli, 14 - A.

**QUARANTA cav. FRANCESCO**, maestro di Canto. - MILANO - Via Solferino, N. 7.

L'Acqua Chinina-Migone è la migliore per la conservazione e lo sviluppo dei **CAPELLI** e della **BARBA**.

**SORMANI ERCOLE**

Scenografo e Macchinista Teatrale  
**STABILIMENTO SCENOGRAFICO**  
 per la dipintura di Scene artistiche tanto in Carta che in Tela  
 L'UNICO GRANDE DEPOSITO DI SCENE E MACCHINISMI CHE POSSA ESEGUIRE PRONTAMENTE QUALUNQUE RICHIESTA.  
**NOLEGGI E VENDITE**  
 Via Carlo Botta, 8 - MILANO - (fuori Porta Romana.)  
 Telefono 122.

**VITTORIO CARPI** ex-Direttore della Scuola di Canto al Conservatorio di Chicago, ora Professore alla Scuola Musicale Cooperativa in Milano e inventore del **RETTIFICATORE DELLA VOCE** (che si vende in Galleria V. E., 88-92, a L. 2,50) tiene Scuola di Canto privata in MILANO, Piazza Castello, 24.

MILANO Via Unione, 12 **SCUOLA MUSICALE COOPERATIVA** Via Unione, 12 MILANO  
 Approvata dal R. Tribunale Civile di Milano con Decreto 4 Dicembre 1891. - 5.° Anno Scolastico  
 Sono già in corso le iscrizioni per l'anno scolastico 1896-97.  
 Si spedisce gratis il Programma a chiunque ne faccia richiesta alla Direzione della suddetta Scuola.

Premiata Sartoria Teatrale  
**DITTA**  
**LUIGI ZAMPERONI**  
 FORNITRICE DEL TEATRO ALLA SCALA  
 30, S. Damiano - MILANO - S. Damiano, 30  
 GRANDIOSO ASSORTIMENTO DI VESTIARIO  
 VENDITA E NOLEGGIO - SPETTACOLI COMPLETI - MASCHERATE, ECC.  
 COMMISSIONI PER FIGURINI  
 MAGLIERIE - CALZATURE - ARMI - ATTREZZI E SPOUTERIE.

**FERDINANDO ROTH**  
 MILANO - Via Galileo, 13 - MILANO  
**ISTRUMENTI MUSICALI**  
 ultimo perfezionamento

Istrumenti speciali d'ogni genere per opere e balli tanto per vendita che per nolo.

Prem. Priv. Fabbrica d'Istrumenti Musicali

**CAMILLO SAMBRUNA**

Fornitore del R. Esercito, del R. Conservatorio e del Corpo di Musica Municipale di Milano

**MILANO - CORSO GARIBALDI, 40 - MILANO**

**ALBERGO DELL'EUROPA**  
 MILANO - Corso Vittorio Emanuele, 11 - MILANO

POSTO nel miglior centro della Città, situato a mezzogiorno colla vista del Duomo. Ampliato e rimodernato interamente colle esigenze moderne.

RISCALDAMENTO a vapore e luce elettrica in tutta la casa, ascensore a lift - idraulico perfezionato. Bagni a tutti i piani.

APPARTAMENTI prospicienti il corso e camere tranquille ed arieggiate verso i giardini.

SALE di riunione e di lettura con giornali Italiani ed Esteri. - Fumoir. - Cucina Italiana e Francese a tutte le ore. - Tavola rotonda e pranzi a prezzo fisso ed alla carta.

Pensioni giornaliere ed a prezzi ridotti con speciali riguardi agli artisti che soggiornano in Milano durante la stagione invernale.

Telefono - Omnibus e Viglietti ferroviari. - Si parlano le principali lingue.  
**ENRICO MARCIONNI.**

PREMIATA E PRIVILEGIATA FABBRICA D'ISTRUMENTI MUSICALI  
 DI  
**AGOSTINO RAMPONE**  
 inventore del nuovo sistema in metallo  
 FORNITORE  
 delle Musiche del R. Esercito Italiano, del R. Conservatorio e delle Scuole Popolari di Musica  
**MILANO - Via Principe Umberto, 20 - MILANO**  
 CON FABBRICA SUCCURSALE IN QUARNA SOTTO (NOVARESE)

Spedisce GRATIS il Catalogo a chi ne fa richiesta anche con semplice biglietto di visita munito del relativo indirizzo.

A. MONZINO - Via Rastrelli, 10

MILANO

Antica Casa fondata nel 1767

STABILIMENTO

DI MUSICA, STRUMENTI MUSICALI, CORDE ARMONICHE ED ARTICOLI PER PIANOFORTI

Specialità in

Mandolini, Mandole, Liuti, Chitarre

FABBRICAZIONE - RIPARAZIONI - CAMBI - NOLEGGI - LEZIONI - RICAPITO DEI PRIMARI PROFESSORI E MAESTRI

UNICO GRANDE DEPOSITO E RICCHISSIMO ASSORTIMENTO DI

METODI E MUSICA SPECIALE

PER MANDOLINO, MANDOLA, LIUTO, CHITARRA

di tutti i primari editori d'Italia e dell'Estero

CATALOGHI E PREZZI CORRENTI GRATIS A RICHIESTA



Presso il proprio Magazzino, in via Rastrelli, 10, piano 1°, si ricevono le domande d'ammissione a Soci della Sezione Dilettanti Mandolinisti Chitarristi e Liutisti del Circolo Ferruccio, avente la propria sede in Piazza del Duomo, N. 21. Si ricevono pure le domande d'ammissione a Soci del Club Signore e Signorelle Dilettanti Mandoliniste e Chitarriste. — Relativi Programmi e Statuti gratis. Si fanno impianti completi d'orchestra per Circoli, per Studiolinee, per Società Mandoliniste e per Teatri d'opera. — Grande Magazzino di Mandolini a 6 e ad 8 corde, Mandole, Chitarre, Lire, Liuti, Cece, Leggit, Astucci e strumenti d'arco d'ogni sorta. Unica fabbrica in Italia avente un impianto meccanico con matrici a vapore, per la filatura delle corde armoniche. Compera e vendita d'istrumenti di classici autori antichi. — Tutte le novità musicali.

CASA FONDATA NEL 1862

G. MOLA - Unico Deposito Via Nizza, 82 - TORINO

Primo Stabilimento Italiano a Vapore per la fabbricazione di

PIANOFORTI, ARMONIUM ed ORGANI DA CHIESA.

Pianoforti a coda, verticali e di lusso, a corde incrociate, telaio in metallo. Armonium in 5 modelli diversi.

Organi da Chiesa tutti e da costruirsi sopra qualsiasi progetto. Riparazioni e rimodernazioni.

Unica fabbrica italiana del genere fornitrice con medaglia d'oro e diploma d'onore di primo grado Chicago 1893. Medaglia speciale del Ministero per l'esposizione.

DIPLOMA D'ONORE DI PRIMO GRADO CHICAGO 1893. Medaglia speciale del Ministero per l'esposizione.



G. PELITTI

R. STABILIMENTO

Istrumenti Musicali

PREMIATO

IN DIVERSE ESPOSIZIONI

Nazionali ed Estere

MILANO

Via Castelfidardo, 7 e 9.

MILANO ROMA  
Via Drefesi, 2. Piazza Pilotta.

GIAC. CESATI E FIGLI

FABBRICA DI RICAMI E FORNITURE MILITARI.

Ricami e Forniture complete per Diplomatici e Magistrati. Stendardi e Bandiere per Reggimenti, Società, Istituti e Balconi. Stendardi e medaglie per premi. — Passamanzi e guarnizioni per livree. Scarpe per Signori e Funzionari. — Decorazioni e Nastri.

Ricami e Forniture complete per Diplomatici e Magistrati. Stendardi e Bandiere per Reggimenti, Società, Istituti e Balconi. Stendardi e medaglie per premi. — Passamanzi e guarnizioni per livree. Scarpe per Signori e Funzionari. — Decorazioni e Nastri.

VERO ESTRATTO di CARNE  
LIEBIG

Indispensabile in ogni famiglia. Esigere la Firma Liebig in inchiostro azzurro.

PEPTONE DI CARNE  
preparato dalla  
Compagnia Liebig

Contiene l'albumina della carne in istato peptonizzato. NUTRIMENTO DIETETICO E CORROBORANTE DI 1° ORDINE. Viene prescritto dai Signori Medici del mondo intero.

Grande Stabilimento Internazionale

PIANOFORTI, ARPE, HARMONIUMS  
TEDESCHI & RAFFAEL

MILANO

Via Dante, 3 e Santa Maria Segreta, 6

Noli — Vendite — Cambi — Riparazioni

RATE MENSILI

Fabbrica propria unica in Italia di Arpe

a doppia Meccanica coi più recenti perfezionati sistemi. — Con speciale laboratorio per riparazione ad uso Londra e Parigi

UNICI CONCESSIONARI PER LA VENDITA DELL'ORCHESTRINA BOZZA.

ORGANI LITURGICI D'OCCASIONE. — FORNITORI DEL TEATRO ALLA SCALA, LIRICO, ECC.

Deposito di tutte le più celebri Fabbriche mondiali

Voletè digerir bene??



Sovrana per la digestione, rinfrescante, dietetica.

L'Acqua di Nocera-Umbra

di ottimo sapore, batteriologicamente pura, leggermente gassosa, della quale disse il Mantegazza che è buona per sani, per malati e per temerari.

Il chiarissimo Prof. De-Giovanni non ebbe a qualificarla la migliore acqua da tavola del mondo.

Pastangelica per Famiglia

pastina alimentare fabbricata coll'acqua minerale alcalina di Nocera-Umbra, la quale per le sue notevoli proprietà igieniche e i sali magnetici in essa contenuti, le conferisce una eccezionale digeribilità, conservandole una notevole compattezza.

Le signore delicate, i raffinati del gusto, gli uomini di affari coi l'eccesso di lavoro mensile dispongono alle diappesie, tutti coloro insomma che amano o che debbono nutrirsi di cibi semplici, sostanziosi e leggeri, non mancheranno di serbare la loro preferenza alla Pastangelica.

Una buona minestrina di Pastangelica, notissima senza affaticare lo stomaco.

Per spedizioni in pacchi postali anticipare anche la spesa relativa.

Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti.

II. Ferro-China-Bislari

è il preferito dai buongustai e da tutti quelli che amano la propria salute. L'ill. Prof. Senatore Semmola scrive: « Ho sperimentato largamente il Ferro-China-Bislari che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Clorosemie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazioni di al Ferro-China-Bislari un'indiscutibile superiorità. »

Voletè la salute??



STABILIMENTO F. BISLERI & C. - MILANO

FERNET-BRANCA

Specialità dei FRATELLI BRANCA di MILANO, Via Broletto, 35

I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Premiati con medaglia d'oro e gran diploma d'onore alle principali esposizioni nazionali ed internazionali.

AMARO - TONICO - CORROBORANTE - DIGESTIVO

raccomandato da celebrità mediche

ESIGERE SULL'ETICHETTA la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C. GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI CONCESSIONARI per l'America del Sud C. F. HOFER e C. - Genova

A. Mende Stabilimento Internazionale



DI MUSICA

FORTI, ARPE, HARMONIUMS  
**DESCHI & RAFFAEL**

MILANO

Via Dante, 3 e Santa Maria Segreta, 6



Noli — Vendite — Cambi — Riparazioni

RATE MENSILI

Fabbrica propria unica in Italia di Arpe

più recenti perfezionati sistemi. — Con speciale laboratorio per riparazione ad uso Londra e Parigi

CONCESSIONARI PER LA VENDITA DELL'ORCHESTRINA BOZZA.  
RICI D'OCCASIONE. — FORNITORI DEL TEATRO ALLA SCALA, LIRICO, ECC.

**P** tutte le più celebri Fabbriche mondiali

Compera e vendita d'istru

CASA FONDATA NEL



acqua di  
a-Umbra

del mondo.

Pastangelica per Famiglia

pastina alimentare fabbricata coll'acqua minerale alcalina di Nocera-Umbra, la quale per le sue note proprietà igieniche e i sali magnesiaci in essa contenuti, le conferisce una eccezionale digeribilità, conservandole una notevole compattezza.

Le signore delicate, i raffinati del gusto, gli uomini di affari cui l'eccesso di lavoro mentale dispone alle dispesie, tutti coloro insomma che amano o che debbono nutrirsi di cibi semplici, sostanziosi e leggeri, non mancheranno di serbare le loro preferenze alla Pastangelica.

Una buona minestrina di Pastangelica, nutrice senza affaticare lo stomaco.

Per spedizioni in pacchi postali anticipare anche la spesa relativa.

Scatole da 1 Kg. L. 1, da 1/2 Kg. L. 0,55, da 1/4 Kg. L. 0,25.

Nella scelta di un li-  
quore conciliate la bontà  
e i benefici effetti. — IL

Ferro-China-Bisléri

è il preferito dai buongustai e da tutti quelli che amano la propria salute. L'III. Prof. Senatore Semmolis scrive: « Ho sperimentato largamente il

Ferro-China-Bisléri che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Clorosiemie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rispetto ad altre preparazioni di al Ferro-China-Bisléri un'indiscutibile superiorità. »

Volote la salute???



STABILIMENTO F. BISLERI & C. - MILANO

**FRATELLI BRANCA**

FRATELLI BRANCA di MILANO, Via Broletto, 35  
CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

d'oro e gran diploma d'onore alle principali esposizioni nazionali ed internazionali.

**TONICO - CORROBORANTE - DIGESTIVO**  
comandato da celebrità mediche

GUARDARSI DALLE CONFESSIONI  
per l'America del Sud  
C. F. HOFER e C. - Genova

# Gazzetta Musicale di Milano

★ DIRETTORE: GIULIO RICORDI ★

— SOMMARIO —

Al nostri Collaboratori e Corrispondenti	Notizie varie
Spedite per Pianoforte di A. VERARDI	Telegrammi
V. PERONI	Pubblicazioni
La musica e gli studi medici	inviaste alla Gazzetta Musicale
Alla Rubrica	Notizie
Associazione Teatrale di M. S. in Milano	Pubblicazioni del R. Stabilimento Ricordi
Bibliografia	Avvisi
Corrispondenza: Napoli, Venezia, Genova, Bergamo, Bologna, Alessandria, Parma, Carpi, Trieste, Monaco, Dresda, Parigi, Bruxelles.	Scienze
	Loggioni

Illustrazioni: Contrasti per l'opera La Camargo, disegni di A. Housman.

ABBONAMENTI alla Gazzetta Musicale

CON ILLUSTRAZIONI O CON MUSICA  
compresa l'affrancazione dei premi:

NEL REGNO: { Un Anno . . . . . L. 22  
                  { Semestre . . . . . " 12  
                  { Trimestre . . . . . " 6  
Un numero separato . . . . . Cent. 30

Per l'estero si aggiungono le maggiori spese postali. Pagamenti anticipati.

Non si restituiscono i manoscritti. Inserzioni e pagamenti. Cent. 30 per linea e spazio di linea.

Gli abbonati ricevono in DONO molti premi, oltre al DONO in musica del valore effettivo di Fr. 20 (marca netti), pari a Fr. 40 (marca lordi).

Si spedisce gratis un numero in regalo della Gazzetta Musicale a chiunque ne faccia richiesta anche con semplice biglietto di visita munito dell'indirizzo alla Direzione della GAZZETTA MUSICALE - Milano.



Costumi per l'opera La Camargo di Enrico De Lora - Disegni di A. Housman.  
Letizia - Atto primo e secondo.

R. STABILIMENTO TITO DI GIO. RICORDI E FRANCESCO LUCCA DI  
**G. RICORDI & C.**

MILANO Via Santa Margherita, 9	NAPOLI Galleria Umberto I - N. 5 e 4	PARIGI 10 - Rue de Louvois - 10
ROMA Via del Corso, 325	PALERMO Via Ruggero Settimo	LONDRA 245 - Regent Street, W. - 245



**La Casa Ricordi & Finzi, nel suo grandioso Stabilimento in Via del Palazzo Marino, 3, vende Pianoforti delle primarie Fabbriche d'Europa e d'America, - Pianoforti d'occasione garantiti da L. 300 in più, - Arpe Erard, - Organi americani, - Organi da Chiesa, - accetta contratti rateali, - noleggia a prezzi miti, eseguisce accuratamente riparazioni, - rappresenta le Case: Erard, - Julius Blüthner, - Bechstein, - Ibach, - Schiedmayer & Söhne, - Kaps, - Neumeyer e ne fa l'esclusivo deposito.**

valete digerere bene??



CONCESSIONARIO

Il chiarissimo Prof. De-Giovanini non esitò a qualificarla la migliore acqua da tavola del mondo.

Sovrana per la digestione, rinfrescante, diuretica e

**L'Acqua di Nocera-Umbra**

di ottimo sapore, batteriologicamente pura, leggermente gassosa, della quale disse il Mantegazza che è buona per sani, per malati e per convalescenti.

**Pastangelica per Famiglia**

pastina alimentare fabbricata coll'acqua minerale alcalina di Nocera-Umbra, la quale per le sue note proprietà igieniche e i sali magnesiaci in essa contenuti, le conferisce una eccezionale digeribilità, conservandole una notevole compattezza.

Le signore delicate, i raffinati del gusto, gli uomini di affari col l'eccesso di lavoro mentale disposti alla dispepsia, tutti coloro insomma che amano o che debbono nutrirsi di cibi semplici, sostanziosi e leggeri, non mancheranno di serbare le loro preferenze alla Pastangelica.

Una buona miscelatura di Pastangelica, nutrice senza affaticare lo stomaco.

Per spedizioni in pacchi postali anticipare anche la spesa relativa.

Scatole da 1 Kg. 1.75, da 500 Gg. 1.00 e da 250 Gg. 0.50.

Nella scelta di un liquore consultate la bontà e i benefici effetti.

**Ferro-China-Bislery**

è il preferito dai buongustai e da tutti quelli che amano la propria salute. L'III. Prof. Senatore Serravallo scrive: « Ho sperimentato largamente il Ferro-China-Bislery che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Cloromiosie. La sua utilità da parte dello stomaco rispetta ad altre preparazioni di al Ferro-China-Bislery un'insostituibile superiorità. »

Volete la salute??



MILANO

STABILIMENTO F. BISLERI & C. - MILANO

**FERNET-BRANCA**

Specialità dei FRATELLI BRANCA di MILANO, Via Broletto, 35  
I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Premiati con medaglia d'oro e gran diploma d'onore alle principali esposizioni nazionali ed internazionali.

**AMARO - TONICO - CORROBORANTE - DIGESTIVO**  
raccomandato da celebrità mediche

ESIGERE SULL'ETICHETTA  
la firma trasversale

FRATELLI BRANCA e C.

GUARDARSI  
DALLE

CONTRAFFAZIONI

CONCESSIONARI

per l'America del Sud  
C. F. HOFER e C. - Genova

ANNO 51.

N. 45. - 5 Novembre 1896

DIRETTORE

GIULIO RICORDI

FOGLIO DI 16 PAGINE

Si pubblica ogni Giovedì

AI NOSTRI EGREGI

Collaboratori e Corrispondenti

Una preghiera ed un avvertimento:

1.° Scrivere il più chiaramente possibile i titoli di opere e simili ed i nomi propri: non poche volte il correttore è in serio imbarazzo per decifrare e gli uni e gli altri.

2.° La Gazzetta Musicale va in macchina il mercoledì: si ricevono manoscritti il mercoledì stesso e talvolta persino il giovedì mattina, giorno della pubblicazione del giornale. È ovvio l'osservare che dei suddetti manoscritti non si può tenerne conto.

LA DIREZIONE.

**B E R C E U S E**

PER PIANOFORTE

DI

**A. VEZZANI**

Richiamiamo l'attenzione degli intelligenti cultori della musica sui lavori di questo autore, che oggi presentiamo loro con una *Berceuse*, la quale fa parte di una *Suite* di tre pezzi per pianoforte. L'eleganza della composizione è tale che non richiede alcun commento, perchè subito sarà apprezzata ed invoglierà a conoscere anche gli altri due pezzi: *Ultimo fiore* e *Nuptialia*.

La musica e gli studi medici

I.

Fisiologia delle facoltà musicali.

In generale si sostiene che la musica sia una forma evoluta della parola, ma non è meno certo che l'armonia dei suoni compare in un grado assai basso della scala animale, molto prima che cominci a comparire la parola. Sono moltissime le specie animali, anche infime, che cantano, almeno nell'epoca degli amori; e sono molti i bambini che hanno imparato prima a suonare che a parlare (per esempio Händel, Grotsch), senza contare poi quelli che (ogni famiglia, si può dire, ne ha

qualcuno) sanno appena pronunziare papà e mamma, e ciò non ostante riescono a cantare, sia pure alla meglio, qualche aria popolare. Ciò induce a credere che l'espressione musicale abbia bisogno di un apparato psicologico molto più semplice di quello che occorre per la parola.

In altri casi al contrario, fino a 15-17 anni non si ha una costituzione regolare dei centri uditivi relativi alla musica; e si cita il caso di un giovane assai colto, il quale non distingueva l'una dall'altra due note di un'ottava; se si scorreva tutta la tastiera dalle note più gravi alle più acute, egli intendeva sempre lo stesso suono: trattavasi evidentemente d'una specie di *daltonismo uditivo*.

I popoli primitivi, come anche oggi molti popoli semi-selvaggi, connettono intimamente la musica coll'idea della danza.

In tutto l'Oriente il lavoro quasi sempre si accompagna ai canti o ai corali, e del resto anche da noi è diffuso il canto ritmico fra quelli che debbono lavorare sincronamente.

Infine è da rilevare che le facoltà musicali sono tra quelle che più nettamente si trasmettono per eredità: i discendenti di Sebastiano Bach, per esempio, si distinsero fra i migliori organisti e compositori; ed è noto come gli Strauss di Vienna siano tutti riusciti eccellenti compositori di ballabili.

L'esperimento ha più volte confortato coll'autorità propria questi dati di fisiologia. È stato osservato da Degiel che la musica influisce sulla circolazione del sangue innalzandone o abbassandone la pressione a seconda dell'altezza, dell'intensità e del timbro dei suoni. Tarchanoff e Bogoulawsky hanno creduto di dimostrare che la musica, secondo che sia gaia o melanconica, possa rinvigorire o deprimere l'energia muscolare.

Wartanoff poi ha trovato che le impressioni uditive agiscono sul ricambio respiratorio molto più energicamente che gli stimoli luminosi, e lo stesso ha potuto dimostrare che la musica opera pure sulla pelle aumentandone la respirazione e provocando forse la contrazione dei muscoli cutanei. Patrizi, studiando un individuo, che per trauma aveva allo scoperto il cervello, ha potuto dimostrare che ogni stimolo musicale provocava un ampliamento del volume cerebrale, ed esisteva un rapporto fra la vivacità della reazione e l'altezza della nota, fra l'intensità del suono ed il riflesso vasomotorio, ecc., non notò mai diminuzione del volume del cervello in seguito ad uno stimolo acustico.

Il Vigna ed il Ferrari hanno riferito dei casi nei quali si è potuto chiaramente constatare che il polso di certe persone diventa celere o lento, frequente o non, secondo che la musica da essi udita è allegra o melanconica, vivace o moderata.

Dalle ricerche di Puchon risulta che colla completa estinzione della percettibilità dei suoni, non si annullano i loro effetti sull'organismo.



Come per la parola così anche per le idee musicali, a seconda della speciale simpatia nelle associazioni, possiamo avere dei tipi *visivi, uditivi, motori e misti*. Sono molte le persone che ascoltando una fantasia musicale, una melodia, un ballabile, vedono rappresentarsi, svolgersi dinanzi ai propri occhi tutta una scena più o meno immaginaria. Del resto, come nota il Ferrari, è fino ad un certo punto comprensibile che se la musica crea, nei suoi effetti sull'organismo, delle disposizioni, delle situazioni affettive momentanee, la differenza delle voci, degli strumenti, delle tonalità deve produrre delle disposizioni differenti e speciali: ciò che la maggior parte dei compositori ammette, senza però trovarsi d'accordo circa la determinazione ed il significato di queste modalità. Così il tono di *Mi bemolle*, che per Gevaert è potente, maestoso, secondo Grétry sta a significare una prossima catastrofe.

Altri individui, e sono i più, associano la musica con movimenti reali o con immagini di essi; appartengono a tale categoria quelli che non possono figurarsi un motivo musicale senza muovere le dita, come se avessero fra le mani l'abituale strumento, o battendone il ritmo colla mano, col piede, col capo, con movimenti del respiro. Ciò specialmente avviene nelle persone che non comprendono la musica che come un accompagnamento del ballo: la frase « musica che fa muovere le gambe » è una constatazione del fatto fisiologico. Del resto è noto l'intimo nesso che passa fra la musica ed il ballo per la maggior parte delle popolazioni semi-barbare.

Altri ancora si raffigurano la musica intimamente connessa a certi atti senza dei quali non possono neppur riprodurla. Un signore, con voce di tenore assai buona, non sapeva cantare, se non si accompagnava con gesti melodrammatici, dei quali fortemente si vergognava, tanto che era costretto a nascondersi per non farsi vedere; e analogamente Lombroso cita il caso d'un paralitico, che cantava accompagnando il canto con movimenti ritmici del bacino. Appartengono infine al tipo dei *motori* quegli individui che non sanno accennare un canto se non ricordano le parole sulle quali fu aggiustato e non le profferiscono contemporaneamente. C'è poi un tipo *uditivo* costituito da quelli che intendono la musica semplicemente come un suono, senza darle alcun valore speciale; dal punto di vista artistico essi rappresentano l'ultimo gradino, poiché non hanno rappresentazioni musicali, ma semplicemente tonali. Da ultimo ricorderemo quelle persone per le quali la musica non è che una combinazione di toni, un giuoco formale dell'intelletto: essi non associano la musica con alcuna parte della loro vita psichica ed assistono ad ogni suonata quasi ammirandone soltanto la complicazione e la regolarità, come allo svolgimento di una complessa operazione aritmetica.

II.

Patologia delle facoltà musicali.

Venendo ora alla Patologia delle facoltà musicali, possiamo notare una *sordità tonale*, una *vera amusia*, la quale può essere totale o complessa e semplice, recettiva o trasmissiva.

Riguardo alle lesioni che colpiscono le facoltà musicali nelle malattie mentali, il Morselli dice che gli stati morbosi della mente tolgono dapprima la facoltà esecutiva o recettiva dell'armonia (che richiede sempre sforzo mentale), lasciano perdurare più a lungo quella melodica, e in ultimo riducono la capacità musicale del malato alla semplice misura ritmica del tempo e alla pura cadenza, cioè la dissoluzione fino al prisco ed atavico fenomeno dell'intonazione vocale. Per Morselli la deficienza congenita assoluta del senso musicale, restringendo il numero delle impressioni emotive atte a svolgere e raffinare il sentimento, è indizio d'imperfetta evoluzione individuale; ecco perché la troviamo così spesso nei degenerati e nei pazzi morali. Il Legge, studiando le alterazioni del senso musicale nei pazzi, notò che nella *mania acuta* prevale l'incoerenza, nella *sub-acuta* la frammentarietà dei poteri musicali, nella *mania cronica* invece la conservazione loro è quasi perfetta; soltanto questi malati sono meno sensibili all'influenza della musica. I *melanconici* si divertono poco all'udire la musica e non ne fanno quasi mai, gli *stuporosi* poi nulla del tutto.

III.

La musica come agente curativo.

La musica è stata molte volte tentata come agente terapeutico. Per gli antichi la musica era una *incantatio morborum*. Esculapio se ne servì in vari casi e Galeno l'applicava contro il morso dei serpenti. Talete, Omero, Esopo, Macrobio ed Aulo Gellio vantano tutti la virtù che ha la musica di combattere le malattie contagiose. I Patagoni non conoscevano molti anni or sono altra medicina che il canto. Si racconta che Filippo V di Spagna fu guarito da una malattia mentale mediante degli accordi musicali dolci, e sappiamo che la stessa Sorbonne nel 1624 dichiarava: « musica in morbis efficace ». Baglivi poi scriveva: « *Inter solatia agrorum magnam vim obtinet musica.* » Nel secolo scorso il dott. Raffaelli annunciò una guarigione straordinaria da convulsioni cloniche mercè la musica e nello stesso tempo Lichtenthal e G. B. Porta, prescrivendo melodie determinate e servendosi di violini costruiti con legni officinali (per esempio: pioppo, eleboro), guarivano la febbre e l'ascite.

Altri autori in molti casi ottennero dalla musica effetti analgesici ed antipiretici. Il Maillet poi si occupò dell'influenza della musica sul cuoio capelluto: certi strumenti, come il violino ed il pianoforte, farebbero crescere i capelli; gli strumenti d'ottone al contrario avrebbero su di essi un'influenza disastrosa.

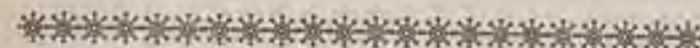
Il Ferrari fa giustamente notare che la maggior parte di questi ultimi dati terapeutici si risentono troppo o della facile credulità e della tendenza a generalizzare di tanti osservatori o della tendenza loro a far dello spirito: questo può dirsi specialmente del Maillet, che con tutta probabilità avrà raccolto il suo curioso materiale nei teatri di caffè-concerto.

Secondo Ferrari noi dobbiamo vedere nella musica soltanto un *massaggio dell'udito*; per questa via la musica po-

trebbe servire come una specie di cura vibratoria dei centri encefalici: pratica empirica, ma che forse presenta la stessa utilità del massaggio generale. (Per maggiori notizie e per la bibliografia vedi G. C. Ferrari, *Le facoltà musicali e le loro alterazioni, secondo gli studi più recenti, nella Rivista sperimentale di Freniatria*, vol. XXII, fasc. 2.<sup>a</sup>).

Mondavio (Pesaro), ottobre 1896.

Dot. VINCENZO PERONI.



ALLA RINFUSA

★ La Nuova Scena di Venezia annuncia che al Pagliano di Firenze la *Manon* di Massenet segue la sua marcia trionfale.

Non dubitiamo che anche la *Manon* di Massenet possa seguire una marcia trionfale, ma per ora la marcia è trionfalmente percorsa al Pagliano dalla *Manon Lescaut* di Puccini, opera che appunto venne eseguita alla serata di gala in onore dei Principi Sposi.

*Unicuique suum*, diciamo come cosa non muova alla Nuova Scena la quale, non dubitiamo, si compiacerà di rettificare la data notizia.

★ Richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori su un libro di indirizzi universali per il commercio e l'industria degli strumenti di musica, che sarà divulgato in tutto l'emisfero americano.

Questo volume, che sarà di 250 pagine circa, verrà pubblicato, quanto prima, a Chicago e a Londra, per opera dell'*International Music Trade Directory*, che pubblica il giornale *The Press*, uno dei più grandi e diffusi giornali americani settimanali.

Le lingue adoperate in questa pubblicazione saranno la francese, l'inglese, la tedesca e la spagnuola. Tutti gli indirizzi di manifatture di strumenti di musica e di editori di musica saranno inseriti gratuitamente.

Il signor Frank dott. Abbott, direttore del *Press* ed editore del *Libro di indirizzi universali*, ha affidato alla direzione del *Monde Musical* a Parigi, 3, rue du 29 Juillet, tutta la sezione degli indirizzi e della pubblicità.

★ Al Festival musicale di Bristol, il *Requiem* postumo di Gounod in *Do maggiore* è stato eseguito, per la prima volta, in Inghilterra con un successo rilevante. L'esecuzione è riuscita soddisfacentissima.

★ In seguito a una polemica sorta in un giornale russo, la Società Filarmonica di Pietroburgo ha pubblicato una dichiarazione, dalla quale risulta che il principe Galitzine fece dono alla detta Società, il 30 ottobre 1823, di uno spartito della *Missa solennis* di Beethoven, che il grande artista gli aveva mandato con lettera autografa, datata 21 giugno 1823. Lo spartito fu eseguito nella sua interezza dalla Società Filarmonica, il 26 marzo 1824, a Pietroburgo, nella sala da concerti situata presso il ponte di Kazan, nella casa Koussoumikok. Il concerto, dato a favore delle vedove ed orfani dei musicisti appartenenti alla Società, fruttò la somma ben considerevole per quei tempi, di 2,251 rubli, vale a dire 9,000 franchi circa. Questa dichiarazione prova quindi che la celebre *Messa* è stata eseguita, per la prima volta, nella capitale russa e non già a Vienna, come taluni avevano affermato.

★ Più volte la *Gazzetta Musicale* ebbe a registrare il nome dell'egregio maestro Romeo Franzoni, valente professore di violino al R. Conservatorio di musica di Parma, per concerti dati da lui e da suoi allievi.

Tre di questi, i giovani Marco Segre, Enrico Fornaciari e Pietro Venturini, durante le ultime vacanze, presero parte ad accademie, insieme a proventi professionisti, facendo rilevare la bontà dell'insegnamento loro impartito.

Eseguirono pezzi di Thivadar Natchez, di Mendelssohn, di Sarasate, di Wieniawsky ed altri e riscosero meritate applausi da scelti uditori, sia a Genova, che ad Arona, Vercelli, Novellara ed altrove; e perciò mandiamo vive congratulazioni all'egregio professore, augurandogli nuovi e maggiori trionfi.

★ Il direttore del teatro di Giessen, città universitaria dove gli studenti accorrono sempre numerosi al teatro, per punire un'artista recalcitrante, faceva recentemente stampare a grandi caratteri sul manifesto: « La signorina X... (seguiva il nome a tutte lettere) sarà sostituita dalla signorina Y... non avendo sufficientemente appreso la parte. »

Si dice che l'artista offesa intenti un processo di diffamazione al direttore. Non le auguriamo di uscire vittoriosa. Il sistema è buono e, se fosse adottato dappertutto, sarebbe una gran bella cosa.

★ A Vienna è insorto un singolare conflitto. Parecchi cantanti dell'Opera, i tenori Winkelmann e Schroedter e il basso De Reichenberg funzionano da supplenti alla Cappella imperiale. Per divenire titolari debbono, secondo il regolamento, subire un esame. Ora, questi artisti hanno dichiarato di non volere sottoporvisi, adducendo che il loro incarico all'Opera doveva bastare per esonerarli da questo esame. Il grande maestro della Corte imperiale ha invece deciso che gli artisti sono tenuti a sottoporsi a un esame presieduto dal primo *Kapellmeister* della Corte, Hans Richter.

★ A proposito della duplice ripresa del *Don Giovanni* di Mozart all'Opera e all'Opera-Comique, il signor Aderer cita nel *Gil Blas* una lettera dell'imperatore Napoleone I, improvvisata critico musicale, per la sua famiglia almeno. Ecco:

An prince Joseph,

Quartier impérial Indisburgh, le vendredi un XIV (4 octobre 1805).

Mon frère, je pars cette nuit. Les événements vont devenir tous les jours plus intéressants. Il faut que vous fassiez mettre dans le *Moniteur* que l'empereur se porte bien; qu'il était venu vendredi, 22 vendémiaire, a Ludwigsburg; que la jonction de Parado avec les Bavares est faite.

Pai entendu hier, au théâtre de cette cour l'opéra de *Don Juan*. L'imagination que la musique de cet opéra est la même que celle de l'opéra qu'on donne à Paris; elle m'a paru fort bonne.

NAPOLÉON.

★ Opere nuove. — *La Regina di Saba* di Goldmark sarà, quanto prima, rappresentata in Russia, in lingua russa. I signori Trawski e Borodine sono gli autori della traduzione.

L'opera inedita di Ignazio Brüll, intitolata *Gloria*, ha avuto un grande successo all'Opera di Amburgo. Dirigeva il maestro Pollini.

Al teatro An der Wien ha avuto esito soddisfacente un'operetta inedita di Giorgio Véroë, *Il cacciatore di leoni*.

A Madrid, apparizione di una nuova zarzuela del compositore popolare Fernandez Caballero, che ha un titolo molto strano: *L'espulsione degli Ebrei nel 1493*.

Al teatro ceco di Praga si annunziano due opere nuove: *Perdita* di Shakespeare, musica di Neclvera; *Doubrawsky*, musica di Napraynik.

★ A Berlino nella stagione spirata si sono contati ottocento concerti! In quella che sta per chiudersi, a giudicare dagli annunci, si valutarono sin d'ora oltre mille.

★ La Legislazione svedese ha proibito in tutto il regno, senza eccezione di sorta, i caffè-concerti, le *music-halls* e altre sale di riunioni simili, per cause di demoralizzazione lamentate soprattutto dai professori delle Scuole.

Il provvedimento draconiano è già entrato in pieno vigore e si propone, con molta saggezza, di sostituire la pericolosa distrazione con concerti d'orchestra combinati con programmi utili e dilettevoli.

È penoso vedere questi ritrovi frequentati da tanta gioventù imberbe! Ammesso anche che non si imparino cose riprovevoli, è certo però che i giovani non vi apprendono nulla di utile e perdono un tempo prezioso, che potrebbe essere impiegato utilmente in mille modi, magari anche dormendo.

★ Non bastava il massacro fatto su certi teatri italiani del *Barbiere di Rossini*, cantato unicamente da donnel! Il direttore di una scena italiana di Buenos-Ayres ha trovato una pagliacciata più odiosa ancora dal punto di vista musicale: ha offerto al pubblico il secondo atto del *Barbiere*, facendo eseguire le parti di uomini da donne e le parti di donne da uomini.

Meriterebbe quell'illustre direttore, conclude il *Ménestrel*, che riferisce la notizia, gli si facesse seguire un corso di armonia per anni venticinque almeno; potrebbe forse apprendere la disposizione delle voci.



Associazione Teatrale di M. S. IN MILANO

Il 27 settembre scorso ebbe luogo l'Assemblea generale di questa Associazione; riportiamo l'interessante relazione dei Sindaci, la quale dà una esatta idea dello stato patrimoniale dell'Associazione stessa. Noi ci auguriamo che detta relazione invogli molti artisti ad iscriversi quali soci: per parecchi sarebbe un dovere, per molti una utilissima previdenza; ma pur troppo il cinismo, l'invidia, i pettegolezzi sono, in genere, più cari agli artisti italiani che non la fratellanza artistica.

RELAZIONE DEI SINDACI SUL BILANCIO AL 30 GIUGNO 1896

Egregi Signori,

Adempiendo al gradito incarico di cui volete onorarmi ante quest'anno, abbiamo minutamente riveduto la contabilità di questa onorevole Associazione, in ogni suo particolare, ed ancora abbiamo a constatare la diligente cura con cui ne sono tenuti i registri, compresi quelli di matricola dei soci, che ne mettono in evidenza l'analfanità.

Ci è caro di assicurarvi che la più severa regolarità esiste in tutto quanto concerne l'amministrazione; grazie appunto allo zelo ed alla competenza con cui in ispecial modo vi attende l'egregio cav. Ponti; perciò noi, persuasi di interpretare il sentimento degli intervenuti, gli esprimiamo un plauso di ringraziamento sincero.

Un altro plauso ci incombe di significare e proporre all'indirizzo dell'egregio vice-presidente signor Carozzi che, con una tenacità di propositi meravigliosa e con amore veramente grande, si presta tutt'animo pel bene dell'Associazione nostra.

Il rendiconto d'amministrazione presentato prima a noi ed ora a voi, è così chiaro per sé stesso da non richiedere illustrazioni; solo ci limiteremo

a confrontare alcune risultanze dell'esercizio 1895-96 con quelle dell'esercizio 1894-95.

L'esercizio 1895-96 si chiude con un avanzo di rendite di L. 2784,47 che, deducendo dalle sopravvenienze passive per radiazioni di contributi riferibili a precedenti esercizi L. 721, dà un ammontare della sostanza sociale di L. 2063,47
In fatti essa ammontava al 1 luglio 1895 a L. 43185,01 ed ora la vediamo salita a L. 45240,48
Differenza L. 2063,47

Nell'esercizio precedente l'aumento della sostanza sociale fu di L. 807,61. I contributi dei soci effettivi ordinari, depurati da quelli dovuti da soci decaduti, ebbero nel 1895-96 L. 2171, con una diminuzione in confronto a quelli dell'anno precedente di L. 500, e ciò per effetto della radiazione di soci fattasi l'anno scorso.

Anche quest'anno si è dovuto, a sensi dello Statuto Sociale, procedere alla radiazione di altri soci decaduti, ma però in numero minore, ciò che siamo lieti di constatare, convinti come siamo, essere assolutamente necessario di arrestare il più possibile l'esodo dei soci, perché, se esso può presentarsi nei vantaggi ai soci che rimangono, col suo dilatarsi potrebbe nuocere alla potenzialità dell'Associazione, alla quale si deve essere attaccati perché si possano realizzare gli ideali benefici per i quali l'Associazione è stata istituita.

Osserviamo ancora un aumento di L. 476, in confronto dell'anno precedente, sul prodotto degli abbonamenti alla biblioteca musicale, ammontante a L. 2681. Ciò è davvero consolante e ci permette anche di pensare ai futuri aumenti con una certa sicurezza, ed all'uso facciamo assegnamento sull'opera attiva ed intelligente del segretario signor Morini.

Per farsi un giusto concetto dello sviluppo dell'esercizio della biblioteca, basta ricordare che nel 1889 l'intento per abbonamento fu di L. 406.

Anche i proventi speciali adibiti al patrimonio che nel 1894-95 ammontarono L. 972 —

scoperti nel decorato esercizio a L. 1531,29

con un aumento quindi di L. 659,20

avvenuto specialmente allo spettacolo dato al teatro Lirico Internazionale, dal quale si ebbe un ricavo netto di L. 1459,20; ed al riguardo dobbiamo tributare i dovuti elogi a tutte le egregie persone che cooperarono al buon esito, in particolar modo al signor vice-presidente Carozzi, adoperatosi con mirabile premura.

Le spese dei due esercizi sono pressoché pari, se si considera che in quelle 1895-96 sono comprese L. 140,25 consistite dal trasporto a questa nuova sede sociale, ove si sta meglio con una minor spesa d'affitto.

L'avanzo delle rendite dell'esercizio e l'importo realizzato sui crediti fu dal Consiglio saggiamente investito in cartelle del Debito Pubblico Consolidato al 4 3/4 e al 5 3/4.

La situazione attiva e passiva al 1 luglio 1896 si presenta migliore di quella precedente, non solo in realtà e per effetto dell'avanzo delle rendite dell'esercizio, ma anche per verificatosi realizzo di crediti verso soci in arretrato coi contributi. Al 1 luglio 1895 erano arretrate L. 2323; al 1 luglio 1896 ne rimasero solamente L. 1526, contro cui sta ancora una riserva di L. 500, mentre quella sui crediti per prestiti d'onore è stata portata da L. 1024,05 a L. 1856,05.

Concludendo: i sottoscritti propongono all'onorevole Assemblea l'approvazione del rendiconto d'amministrazione 1895-96 che si chiude con:

Attività L. 45931,48
Passività " " 605 —
quindi con un attivo netto di L. 45240,48

assegnato al patrimonio comune per L. 40399,19
» » fondo pensioni » » 2922,84
» » » soccorsi » » 1924,45

e applaudono all'opera salutare ed efficace del Presidente e di tutti i signori Consiglieri, che si prestarono anche nell'ultimo esercizio con amore pel bene dell'Associazione.

I Revisori  
Rag. GERNSTO GAZZANNA  
LUIGI PREMOLI

Nella stessa Assemblea, dovendosi rimpiazzare cinque Consiglieri sorteggiati (art. 6.° dello Statuto), furono eletti i signori Cottone, Nappi, Peslani, Povolo e Zappetti (mossa elettorale).

In seguito del 23 corrente si è proceduto alla riintegrazione del Consiglio per l'esercizio 1896-97, e che rimase così costituito:

- Presidente  
COMM. GIULIO RICORDI
- Vice-Presidenti  
Cav. AVV. GIUSEPPE BELLINI — Prof. ENRICO CAROZZI
- Consiglieri  
MAESTRO CARLO BAZZONI — ING. GIUSEPPE BERGAMINI — COMM. FEDERICO BEASCO — CAV. GIUSEPPE CILLA — CAV. VINCENZO COTTONE — CAV. CARLO D'ORSEVILLE — COMM. LUIGI ERRA — Prof. G. P. NAPPI — CAV. RAG. ANTONIO PESSINA — CAV. RAG. GIAMBATTISTA PONTI — PARIOS PAVOLARI — DOTT. LUIGI ZAPPETTI.

BIBLIOGRAFIA

La Divina Commedia di DANTE ALIGHIERI, illustrata nei luoghi e nelle persone a cura di CORRADO RICCI, con 30 tavole e 400 illustrazioni. — Editore, Ulrico Hoepli, Milano.

L'editore Ulrico Hoepli, a ricordo del XXV anno di fondazione della sua Casa, ha intrapreso una nuova pubblicazione della *Divina Commedia* di Dante Alighieri, illustrata da Corrado Ricci. Si tratta di un'opera colossale che il Ricci ha potuto compiere con ingente e costante fatica e mercede l'aiuto di molti amatori e studiosi di Dante, che conterà non meno di quattrocento illustrazioni, di cui trenta riprodotte in eliopia dallo Stabilimento Jacobi di Venezia e le altre in zincotipia dallo Stabilimento Turati di Milano. Quelle contenute nel primo numero di saggio sono riuscitissime e altrettanto ne affermano siano tutte le altre. L'enorme spesa sostenuta dal solerte editore per la pubblicazione di quest'opera dimostra quanto sia l'onore e il culto che egli nutre verso il più grande dei nostri poeti. La riproduzione dei luoghi che il poeta ricorda e di tante cose possano riferirsi alle persone in essa mentovate, castelli, statue, sepolcri, pitture, ecc., sono tutte prese dal vero. Il presunto Rubicone è fotografato presso la via Romea, per la quale passò Cesare; il Po verso la sua foce a Governolo, dove riceve le acque del Mincio; l'Arbia nel piano di Montaperti; l'Arno dove nasce sul Falterona e laddove mette in mare; il Tevere dove si disterra, sopra alle Balze e dove s'innalza presso Ostia; l'Archiano sull'Ermo, a piè del Casentino e « dove il vocabol suo diventa vano; » l'Acquacheta avanti « che si divalli giù nel basso letto » e alla cascata di S. Benedetto dell'Alpe.

L'opera completa conterà di circa 800 pagine di testo, formato in-4, con 400 illustrazioni intercalate e 30 tavole in eliopia stampate a parte. Si pubblicherà in 36 fascicoli — due al mese — al prezzo di lire una ciascuno.

Il primo fascicolo uscirà il 4 luglio 1897. Per coloro che pagheranno anticipatamente, il prezzo di associazione è di lire trentatré.

A pubblicazione compiuta l'opera costerà lire quaranta.

I Promessi Sposi. Storia milanese del secolo XVII, scoperta e rifatta da ALESSANDRO MANZONI. — Storia della Colonna Infame. — Edizione curata nel testo da ALFONSO CERQUETTI, illustrata da GAETANO PREVIATI. Preceduta da brevi biografie di LUCA BELTRAMI. — Editore Ulrico Hoepli, Milano.

L'editore Ulrico Hoepli, in ricordanza del XXV anniversario della fondazione della sua Casa Editrice, avendo

intrapreso la pubblicazione dei *Promessi Sposi* di Alessandro Manzoni, illustrata da Gaetano Prevati, che risultò vincitore nel concorso da lui emesso, ne ha mandato un fascicolo di saggio, che merita di essere menzionato e raccomandato agli studiosi per la cura intelligente colla quale è redatto in tutti i suoi particolari. Lo precede una accurata relazione della Commissione composta dei signori Filippo Carcano, Gustavo Macchi, Giovanni Beltrami, Giuseppe Giacosa, Giulio Carotti, Lodovico Pogliaghi e Camillo Baretta, che giustifica la scelta fatta dell'opera del Prevati, come quella che, per la copiosa raccolta dei disegni presentati e per la ricchezza d'invenzione, fu giudicata degna del massimo premio: giudicato che ebbe l'unanime approvazione della stampa cittadina e di quanti scrittori d'arte ne fecero menzione e, fatto ancor più notevole, non levò a proteste nessuno dei concorrenti. Il signor Prevati, nel riprodurre il paesaggio manzoniano, ha dato prova di aver studiato profondamente il romanzo; i suoi disegni mostrano una preparazione anteriore al concorso, vale a dire la spontanea elezione del soggetto ed una cultura storica non improvvisata.

L'opera, che conterà di 800 pagine circa di testo in formato in-4, con oltre 220 illustrazioni intercalate e 12 tavole in eliopia stampate a parte, sarà pubblicata in 36 fascicoli al prezzo di lire una ciascuno e avrà principio col gennaio 1897. Per coloro che pagano anticipatamente, il prezzo d'associazione è di lire trentatré. A pubblicazione compiuta, l'opera costerà lire quaranta.

L'Italia nell'estremo Oriente. Relazione presentata dal dott. GUIDO ERMANNO USIGLI al Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio. — Venezia, Tipografia della Gazzetta di Venezia.

L'egregio scrittore, dott. Guido Ermanno Usigli, collaboratore della *Gazzetta di Venezia*, ha raccolto in volume le sue interessantissime annotazioni fatte in un viaggio da lui compiuto recentemente nell'India, nella Cina e nel Giappone. Le persone che si interessano alle sorti del nostro commercio di esportazione nell'estremo Oriente, possono attingere in questa *Memoria* informazioni pratiche preziose sull'azione che, date certe condizioni, può derivare all'industria italiana sui mercati dell'estremo Oriente. Parlando del nostro commercio di esportazione e della sua inferiorità rispetto alle altre nazioni, l'autore dimostra con cifre come anche per gli strumenti musicali, pianoforti, ecc., noi potremmo prendere buon posto sul mercato Giapponese. Il Giappone comperò, nel 1895, per circa trentamila dollari di strumenti musicali, di cui per dodicimila dollari dall'Inghilterra, per diciassettemila dalla Germania; incredibile a dirsi, dall'Italia, che è giudicata per eccellenza la culla di Euterpe, per dieci dollari!... E bisogna osservare, aggiunge l'autore in una nota, che nel Giappone il pianoforte incomincia ad entrare nelle abitudini della buona società. Nei Conservatori di Tokyo e di Yokohama molti giovani e moltissime signorine giapponesi si dedicano allo studio di questo strumento, che vi è mandato — preferibilmente di forma verticale — dall'Inghilterra, dalla Germania, dagli Stati Uniti.

L'importazione del pianoforte italiano non sarebbe difficile ad ottenersi, se si conoscessero laggiù le nostre marche più accreditate, mentre al contrario sono conosciuti soltanto e accreditati i pianoforti delle fabbriche di altri paesi, come pure sono conosciute e accreditate, per gli strumenti a fiato, le fabbriche di Germania e degli Stati Uniti specialmente. Per tale articolo, opina lo scrittore, si potrebbe vincere la concorrenza, introducendo qualche pianoforte di solida e

resistente costruzione con bella voce ed elegante apparenza, ma di prezzi inferiori a quelli praticati sin qui, sempre che il fabbricante possa garantire una durata per un tempo determinato, calcolando che il clima del Giappone è press'a poco corrispondente al nostro.

**La decadenza del Teatro Piemontese.** — GIACOMO MARIA LOMBARDO. — Editori Lobetti-Bodoni, Saluzzo.

Il signor Giacomo Maria Lombardo ha investigato in questa sua modesta pubblicazione le cause della decadenza del teatro piemontese, che ebbe pure momenti di grandezza ed ha ben fatto, che la sua risurrezione sarebbe salutata con gioia da quanti apprezzano il teatro dialettale. Egli crede, e a ragione, che per raggiungere questo occorrono due cose essenziali: rifare l'educazione del pubblico e creare una compagnia disciplinata, valorosa di attori nuovi ed intelligenti. Quei pochi, che rimangono ora, sono estranei affatto al movimento dell'arte, non comprendono l'evoluzione avvenuta; ruderi gloriosi trascinano la vita nel rimpianto. E agli autori che persistono nell'imitazione, illudendosi di rinnovare l'antico teatro, ricorda il monito di Carducci che: « violare il corpo del moribondo, cancaneggiandovi su, anche se non fosse indizio di svogliatezza depravata, non diverte. »

CORRISPONDENZE

NAPOLI, 29 Ottobre.

Notità al Mercadante: La Collana di Pasqua del maestro Lupatini — Il programma per il nuovo anno teatrale al S. Carlo — I concerti orchestrali Rossiniani — Notizie varie — Necrologia: Vincenzo Moscuzza.

tutto fa prevedere per l'inverno prossimo eccellenti spettacoli melodrammatici e concerti affascinanti, ai quali sarà per accorrere tutta Napoli. Intanto al Mercadante, dopo molte repliche della nuova e tanto accettata produzione melodrammatica *A San Francisco*, si è tornati all'*Attila* e al *Polauto*, per dar agio di provar bene e con cura la nuova opera del maestro Lupatini: *La Collana di Pasqua*. L'impresa, volendo fare le cose per bene, ha scritturati la Carelli e il maestro Lombardi, sì che grandi sono le aspettative per la nuova opera. L'autore è pur qui e sorvegla le prove. È da augurarsi, quindi, che dal Mercadante cominci e con *La Collana di Pasqua*, la serie dei felici successi della stagione musicale, che lo ripeto, sarà di molta importanza. Infatti il Musella che, lo scorso anno, diede prova di molta avvedutezza, ha pronto questo programma per il S. Carlo. Prima opera *Cristoforo Colombo* del Franchetti, il *Falstaff*, la *Manon Lescaut* del Puccini, *Pourciau*, una nuova opera d'indole semiseria, che il maestro Franchetti medesimo ha scritta per il nostro S. Carlo su libretto del Fontana, desunto dalla commedia del Molière, e finalmente la fortunata opera del Gioiardo: *Andrea Chénier*.

I concerti orchestrali diretti dal Rossiniani saranno quattro: i due primi avranno luogo nel novembre e dicembre; l'uno dedicato a Wagner, farà sentire l'*Overture dei Maestri Cantori*; la *Vita della foresta del Sigfrido*; il *Coro delle pitagoriche* e il *Duetto per soprano e baritono del Vascello Fantasma*; la *Marcia funebre del Crepuscolo degli Dei* e l'*Overture del Tannhäuser*; e l'altro è composto di musica di Rossini, di Weber, di Mendelssohn e di Schumann.

Verranno poi i concerti pianistici, dei quali qui non si ha mai penuria; in questi mesi non sono mancati quelli del Circolo Cesi, che si fanno segnalare per la scelta della musica, pel gusto e per la esecuzione, che rivela l'efficacia del metodo ottimo e della grande perizia didascalica.

A proposito di scuola pianistica, debbo annunziarvi che in questo Conservatorio si giudica il concorso per il magistero del pianoforte per le classi

complementari, che è vacante nell'Istituto musicale di Palermo. La Commissione esaminatrice, presieduta dal Platania, è composta dai professori Lucidi di Roma e dai nostri Palumbo, Rossomandi e Simonetti. I candidati sono tre e tutti e tre risiedono a Palermo; ma son dovuti venir qui per sostenere varie prove di esperimenti tecnici, non essendo stati ritenuti bastevoli i titoli.

E poiché sono a spogliare nel campo delle notizie varie, vi dico che il ministro Giannaro dei nostri compositori di musica scelse il Platania, il D'Ariento, il Serrao, il van Westerhout, il De Leva ed il Valente, perché dessero autografi per l'albo artistico-letterario, che egli ha offerto alla principessa Elena del Montenegro.

È morto a settantun'anni Vincenzo Moscuzza, che fu compositore di musica. Ricco di censo, studiò l'arte per diletto e scrisse tre opere: *Stradella*, che si eseguì in parecchi teatri della Sicilia, applaudita che fu al principal teatro di Palermo, addimantato allora Carolino. Dopo il Moscuzza venne a Napoli, il 1850, e poté far eseguire al Fondo il suo *Stradella* ed aver buoni esecutori come il De Bassini, il tenore Miraglia e la Marray. L'anno appresso gli furono aperte le porte del S. Carlo e il Moscuzza compose *Eufemia di Napoli*, che fu cantata dalla Bendazzi, dal Roppa, dal De Bassini e dal basso Biacchi. L'opera giacque e fu trovata piena di belle e felici melodie, se non pregevolissima per fattura. Il giovane compositore aveva di belle idee, ma gli faceva difetto l'istruzione solida che le belle idee sa far valere. Parve che il giovane artista volesse raccogliersi e meditare, ma non ebbe prospera la fortuna e non gli riuscì il melodramma *Carlo Gonzaga*, che fu eseguito al S. Carlo il 1857 e cantato dalla Tedesco, dalla Pamela Scotti, dal Graziani, tenore, dal Coletti e dal Brignoli. Era in grande dimestichezza col De Giosa e dal 1858, per oltre un decennio, stettero sempre insieme. Il Moscuzza per la cooperazione del De Giosa, che era allora uno dei direttori della musica al S. Carlo, poté far rappresentare un'opera, che aveva scritto su libretto del Tarantini, *Don Carlos, Infante di Spagna*. L'opera fu eseguita al S. Carlo nel maggio del 1862, e cantata dalla Spezia, dalla Grossi, dal Malagola e dall'Aldighieri, non trovò molta fortuna. D'allora continuò a comporre, ma le opere non vennero a luce mai. Il Moscuzza non lasciò più tracce come compositore, ma volle cadere nel ridicolo, protestando contro il *Don Carlo* di Verdi; e, vantando non so più quale priorità di merito sulla scelta del soggetto, promosse una polemica, che non gli fe' certo onore.

Gran parte delle sue sostanze però in imprese arrischiate, sicchè in questi ultimi anni faceva l'agente teatrale. Il Moscuzza apparteneva a cospicua famiglia sicusiana e un suo fratello, che lo precedette nella tomba, era giunto al supremo grado di senatore del Regno. Dimenticato dagli artisti, il Moscuzza è sceso nella tomba senza rimpianto! — ACCRO.

VENEZIA, 3 Novembre.

Notizie varie.

RA gli echi delle Feste Auguste di Roma, qui a Venezia suona graditissimo il seguente: In seguito a cortese invito di S. E. onor. Giannaro, ministro della Pubblica Istruzione, anche il chiarissimo maestro M. E. Bossi, direttore di questo Liceo Civico B. Marcello, ha inviato un suo autografo, che venne unito cogli altri costituenti l'*Album* presentato agli Augusti Sposi:

« Le Loro AA. RR. il Principe e la Principessa di Napoli avendo altamente gradito il dono da me presentato a nome degli artisti italiani fra cui ella ha, così giovane, bella fama, davanti il graditissimo incarico di ringraziarla per il suo prezioso autografo. Compio con piacere tale augusto incarico e aggiungovi le mie personali grazie.

« Ministro GIANNARO. »

Nei giorni scorsi nel nostro Liceo B. Marcello vi fu molto lavoro, così per le nomine nuove o per le conferme di titolari, come per una sezione di esami.

Non posso, né voglio, per quanto delle voci circolino con insistenza, commettere delle indiscrezioni: le proposte, quanto alle nomine, devono essere esaminate, ponderate e discusse dalla Giunta e poscia discusse, vagliate e votate dal Consiglio Comunale, il quale sarà certo convocato prestissimo, così per questo come per qualche altro argomento.

Alla distintissima Artista di Canto Sig.<sup>na</sup> CESIRA MANFERNINI

BERCEUSE

TRE PEZZI N.1.

A. VEZZANI

ANDANTINO CON MOTO

doppio Ped.

rall.

a tempo

a tempo

rall.

dolciss.

Proprietà G. RICORDI & C. Editori-Stampatori, MILANO. Tutti i diritti di riproduzione e trascrizione sono riservati.

9 99420 9 Milano Officine G. Ricordi & C.

*rall.*  
*a tempo*  
*f espress.*  
*pp*  
*p*  
*rall.*  
*a tempo*  
*mf*  
*rall.*  
*p*  
*affrett.*  
*rall.*  
*pp*

MENO MOSSO  
*p* *legatiss.*  
*rall.*  
*pp* *dolciss.*  
*a tempo*  
*pp*  
*dim. e rall. molto*  
*pp 1.º Tempo*

9 99420 9

# Gazzetta musicale di Milano

Presto si aprirà il Rossini colla *Favorita*, i cui principali interpreti saranno: la signora Alice Cucini (Leonora), il signor Giorgio Quinoli (Fernando), il signor Alessandro Modesti (Alfonso), il signor Giuseppe De Grazia (Baldassarre).

Maestro concertatore e direttore d'orchestra Silvio Boscarini, direttore dei cori Antenore Carcano. La prima rappresentazione, dieci, avrà luogo il 7 corrente.

Poscia — come vi ho scritto — avremo *La Forza del Destino*, *L'Ebreo* e anche *Refugium Peccatorum*, opera nuovissima in un atto, libretto del conte Sugana dott. Luigi, musica del maestro Ausonio De Lorenzi-Fabris. Così è annunciato sul manifesto.

Negli altri teatri, Goldoni e Maffran, abbiamo due compagnie dialettali: Gallina e Zago! Quantunque l'una sia ben diversa dall'altra, bisogna pur dire: troppa grazia Sant'Antonio!!

E per oggi nulla altro di nuovo. P. F.

## GENOVA, 3 Novembre.

La *Bohème* al Politeama Genovese.

**C**ONTINUANO, con sempre crescente successo e con sempre affollato auditorio, le rappresentazioni della *Bohème* del Puccini al Politeama Genovese. L'esecuzione è sempre inappuntabile sia da parte degli artisti che dell'orchestra.

Le signorine Ferrari e Pasini, il tenore Gorga, i baritoni Wigley e Bellati, i bassi Polonini e Mazzara, tutti insomma meritano le più vive lodi pel continuo zelo ed abilità.

Omni i pezzi che si replicano sono cinque: cioè le due arie del tenore, il concertato del secondo atto, il quartetto del terzo e l'addio alla *simonetta*, detto molto bene dal Mazzara.

Anche l'egregio maestro Pomè viene chiamato alla ribalta, specie alla fine del terzo e del quarto atto.

Il ballo *La Fata delle bambole* completa la geniale serata, esso pure è sempre bene eseguito ed applaudito.

In settimana avremo l'atteso *Falstaff* di Verdi, pel quale vi è pure viva aspettativa. — MIXTUS.

## BERGAMO, 28 Ottobre.

Il rinnovamento del teatro Riccardi — Il centenario donizettiano. Progetti, propositi e programmi.

**D**A lungo tempo era nei voli; ed ora sta per diventare un lieto fatto compiuto: l'antico e vecchio — molto vecchio — teatro Riccardi sta per mutare non solo la veste, ma anche l'essenza sua di antico teatro aristocratico, non più adatto ai tempi e ai bisogni, ammodernandosi, rinnovandosi, ribattezzato col nome di Gaetano Donizetti e facendosi più popolare. Il lieto avvenimento sarà fra i numeri più attraenti del programma con cui Bergamo si prepara a commemorare, l'anno venturo, il centenario donizettiano, inaugurando il monumento marmoreo del sommo maestro, la gentile *Exedra*, cui attende alacramente il commendatore Francesco Jeraco.

Per benemerita iniziativa di un gruppo di signori comitadini, alla testa dei quali l'onorevole Gianforte Suardi, coadiuvato specialmente dai conti Camozzi, Vestova e Roncalli, dal cav. Giuseppe Malisani, dal signor Alessandro Tacchi, dal signor Jacob, ecc., si formò, mesi sono, una Società di 30 azionisti, raccogliendo un fondo di 150,000 lire, allo scopo di riscattare dagli antichi azionisti il Riccardi e restaurarlo con criteri di modernità, dotandolo anche di una decorosa facciata. L'operazione di riscatto è compiuta, il progetto della facciata è scelto (quello dell'ing. Vio) e presto incominceranno i lavori, che devono essere compiuti per la metà dell'agosto venturo.

In questi giorni la Società del teatro Riccardi (*già* teatro Donizetti) ha dovuto occuparsi anche della concessione del medesimo ad un'Impresa. La questione era delicata, perchè c'era di mezzo un importante interesse: quello della grande stagione teatrale dell'anno venturo. E qui è necessario fare un passo indietro, per intendersi.

Mesi sono, per iniziativa spontanea partita da diverse parti — *Casino Artisti Operai e Professionisti*, *Circolo Artistico*, ecc. — perchè rispondente ad un vero bisogno — si è formato un Comitato per il centenario

donizettiano, risultante da una specie di federazione tra tutti i Sodalzi cittadini, rappresentati dai rispettivi Presidenti o Delegati, il quale si è poi aggregati, in città e fuori, gli uomini più indicati per attitudini e per nome e merito d'arte, allo scopo di coordinare e disciplinare tutte le iniziative cittadine e formare un solo e degno programma. Di quel Comitato fanno parte, per citare alcuni nomi, il comm. Piatto, il maestro Floridia, il maestro Franchetti ed altri illustri, che promisero contributo di consiglio, di appoggio e di opera; ed è presieduto dal cav. uff. Elia Tassetti, uomo di egregie benemerite, di cui si apprezzarono l'ingegno e le energie in altre difficili contingenze e che raccoglie le generali simpatie e la fiducia.

Questo Comitato, ripartito in gruppi o sezioni, ha già formulato un vasto programma, che presto sarà reso di pubblica ragione; naturalmente, gran parte di quel programma è la stagione teatrale dell'anno venturo, che dovrà pure essere improntata a commemorazione degna del centenario donizettiano. Perciò il Comitato fece uffici presso la Società del Teatro perchè ad esso, anziché direttamente ad un'Impresa, concedesse il Riccardi per l'anno venturo; il Comitato avrebbe così potuto fare le sue condizioni all'Impresa. Ma la Società, calcolando che avrebbe avuto patti migliori da un'Impresa, quando nel triennio di affitto fosse compreso un anno buono come fu il 1897, scartò la domanda del Comitato e trattò direttamente colle Imprese concorrenti.

La cosa naturalmente si prestò a molti e non benevoli commenti. Ma ormai quel che è fatto è fatto; e le cose, del resto, vanno a posto bene, perchè il prescelto fra i concorrenti fu un impresario concittadino, col quale il Comitato donizettiano è in perfetto accordo.

Quest'impresario è il signor Ernesto Terzi, il cui nome è già buon affidamento. Egli ha tenuto, per gli ultimi quattro anni, le stagioni liriche del nostro Massimo e il suo stato di servizio è questo: nella stagione principale del 1893 diede la *Mignon* colla Monti-Baldini e l'*Il barone* con immenso successo; nella stagione di quaresima un buon *Faust* e la *Leola di Chamonix*; nel 1894, stagione di Fiera, la *Gioconda*, colla Gini-Pizzorni, con pari successo e la *Divorata* colla Colombati; nella stagione di quaresima, *Pagliacci* e *Cavalleria Rusticana*, un vero successo; nel 1895 un *Lohengrin*, degno anche di maggiori scene; quest'anno, *Manon Lescaut* e *Maruzza*, il cui allestimento ebbe gli universalissimi encomi.

Giova dunque sperare e confidare che il bravo Terzi saprà farsi onore, dandoci una stagione degna della eccezionale ricorrenza. E intanto so che già studia e si prepara bravamente. — YRSO.

## BOLOGNA, 2 Novembre.

Il *Mefistofele* di Brunetti — La *Bohème* al Comunale.

**L**A seconda edizione del *Mefistofele* col protagonista Francesco Navarini ebbe sorti migliori della prima. L'ostinato artista, dotato di potenti mezzi vocali, produsse una eccellente impressione pel suo metodo di canto sempre corretto e per la caratteristica impronta data al tipo del Mefistofele. Durante il prologo, il quartetto e le scene del *Saldo romantico* il Navarini fu vivamente acclamato.

La signora Giacchetti-Botti, una viva simpatia del nostro pubblico, è costretta ogni sera a bizzare *nenie* tra incessanti applausi. Sempre ben accetto il tenore Masia e la Tebaldi.

L'orchestra, diretta ora dal maestro Nepoti, eseguisce la musica del Boito con silenzio e molta precisione.

Si daranno ancora alcune rappresentazioni del *Mefistofele* alternate dai *Parlati*; e, quanto prima, andrà in scena la *Trasfata*, protagonista la Musiani-Rizzoni.

Al teatro Comunale sono terminate le prove della *Bohème*, diretta dal maestro Toscanini; e mercoledì, 4, sarà, per la prima volta, rappresentata a Bologna tra la più viva curiosità. — GACE.

## ALESSANDRIA, 31 Ottobre.

Il *Mefistofele* di Arrigo Boito al teatro Municipale.

**L**E telegrafo vi ha già annunciato lo splendido esito che ha avuto al nostro Municipale il *Mefistofele* di Boito. Non mi rimane che confermarvelo, aggiungendovi che lo spettacolo ha superato ogni previsione; Non si dubitava momentaneamente, dopo il battesimo che l'opera ha avuto sulle più grandi scene del mondo, delle bellezze della musica,

che sono italiane e che si gustano sempre più ogniqua volta si riodono; si deliziava invece molto dell'esecuzione, per parte dei cori soprattutto e per le ritratture, che non sono molte, di cui dispone il nostro teatro. Il maestro direttore d'orchestra, il bravo Volschian, e quello dei cori, il signor De-Tallio, coadiuvati da eccellenti artisti, da una orchestra animata della migliore volontà e da una buona massa corale, ne hanno dato uno spettacolo di prim'ordine, ottenendo le delicate sfumature e gli effetti di sonorità richiesti dallo spartito.

La signora Della Perla Falconis (Margherita) ed i signori Emiliani (Faust) e Luconi (Meistofele) hanno dato le loro difficili parti come meglio non si poteva. La dolce melodia dello spunto classico: *Dal campo, dai prati*, ha fruttato e frutterà sempre più calorosi applausi al tenore Emiliani, quando il pubblico avrà preso maggiore fiducia in lui, come marito. Il basso Luconi, che ha bella voce e fraseggia assai bene, dice pure in modo lodevole le strofe: *Non lo spirito che veglia*. La signora Della Perla si distingue nella scena del giardino, che segna il punto culminante dell'opera e in quella commovente della morte di Margherita, in cui rivela le sue forti qualità drammatiche. La signora Belloni piace nella parte di Maria.

Tutto sommato uno spettacolo di prim'ordine, quale ci auguriamo di avere spesso. — J.

PARMA, 31 Ottobre.

Il piccolo Haydn di Alfredo Soffredini al Riceratorio Garibaldi.

L'elegante teatro del Riceratorio Garibaldi è stato aperto, anche quest'anno, a spettacolo lirico. L'opera che vi si rappresenta è il piccolo Haydn del maestro Alfredo Soffredini, la quale ebbe ottimo esito tanto per la musica quanto per l'esecuzione.

Dalla felice riuscita di questo gentile spettacolo, oltre ai pregi della musica del Soffredini, ha merito principale il maestro Erucio Gerbelli, il quale seppe incitare i giovani attori con abilità grande ed amore d'artista e da padre; e validamente vi contribuì l'ottima orchestra, che egli pur dirige. — F. B. F.

CARPI, 1 Novembre.

Musica serena.

LIETI alla grandiosa Messa da Requiem di Giuseppe Verdi, tanto acclamata fra noi nella settimana scorsa, come ebbe a scrivere nell'ultima mia corrispondenza, durante le feste del B. R. Reale. È stata sospita altra musica serena con splendido successo.

L'egregio e valente maestro Giuseppe Savani, maestro di cappella nella Cattedrale, riesce, merco la sua attività e il suo aleno impegno, a dare nella nostra Cattedrale per tre giorni, nei solenni pontificali, musica seria di molto valore, eseguita da oltre 150 persone tra coristi e componenti l'orchestra.

Si eseguirono la *Messa in Sol* di Cherubini, giudicata da tutti un lavoro grandioso, ispiratissimo sullo stile del Palestrina; i *Salmi dei Psaltri* dell'egregio maestro Filippo Codivilla, maestro della Banda Municipale di Bologna, che contengono brani pregevoli di musica serena; un *Te Deum* dell'profelato maestro Savani, giudicato lavoro eccellente per ispirazione, per strumentazione, per gusto artistico e il *Fantum Ergo* del maestro Azzani, di buon effetto.

Tali lavori ebbero un'esecuzione fino, sientissima per parte tanto dell'orchestra, come dei cori e il Savani, che fu il concertatore e il direttore, fu giustamente lodato da tutti. — R. F.

TRIESTE, 1 Novembre.

Chiusura della stagione alla Fenice — Apertura di quella al Politeama Rossetti.

NELLA penultima rappresentazione al teatro Fenice ebbe luogo la serata d'onore del distinto maestro Giardini, alla quale il pubblico avrebbe, per molte ragioni, dovuto intervenire più numeroso; tuttavia gli applausi furono frequenti ed unanimi provavano esuberantemente quanto grande sia la stima e la simpatia che meritamente qui

gode il Giardini, che in questo incontro ebbe in regalo una piastra d'argento con relativa dedica e corosa d'alloro. La serata si aprì colla *Sinfonia* dell'opera *Mignon*, di cui si scilgò l'*Alliegro*. Seguitarono due composizioni del Giardini: un elegante *Minuetto* per archi e l'*Intermezzo* dell'opera *I due Sisti*, che furono bisati.

La *Popila*, commedia in due atti di Carlo Goldoni, musicata dal Giardini, che pochi sere fa ottenne il plauso dei soci della Filarmonica, scilicet pure ed anche maggiormente quello del pubblico della Fenice; come ho già detto, è messa fatta molto bene, con intenzioni moderne, ma per sempre chiara e melodica. L'edifizio non lasciò passare inosservato nessun punto importante del lavoro e applaudì vivamente la composizione e l'esecuzione affidata alla signorina Storchio e ai signori Quireli e Bromberg che, dopo ogni atto, lassieno all'autore, dovettero presentarsi più volte alla ribalta. L'orchestra, diretta dal compositore stesso, nulla lasciò a desiderare in ogni dettaglio, e se ne sono parecchi interessanti ed efficaci, emerse chiaramente. Seguì il *Duetto* fra baritono e basso della *Leida*, in cui si distinsero il Bromberg ed il Crotto. Chiuse la serata l'*Ouverture* del *Tamara*, eseguita in modo da provocare i battimenti di tutti gli intervenuti. Ebbe fine la stagione colla 13.<sup>a</sup> rappresentazione della *Mignon*; a cui accorse numero il pubblico, che tributò largamente applausi a tutti i cantanti, ma specialmente alla signorina Storchio, la più salda colonna dello spettacolo, la calamita che seppe attirare tanta gente.

Terzi sera si è aperta una stagione d'opera e bello al Politeama Rossetti, il cui vasto ambiente era affollato. Vi si dava la *Marta* di Flotow, che, se non erro, a Trieste non è stata data che una volta sola e cioè nel carnevale del 1863, al teatro Comunale. Come è noto, la fama del compositore tedesco dipende da quest'opera, in cui non mancano certamente melodie facili e belle. Ciò nullameno all'opera le sorti non arrisero troppo propizie: ma il pubblico fu forse troppo severo, tanto più in questa stagione in cui l'opera, passando in seconda linea, non è possibile avere tanti di primo ordine. Le signore Ricci di Paz (soprano) e Ghirella (mezzo-soprano) e i signori Gelmare (tenore), Viale (baritono) e Caputo (baritono brillante) hanno fatto quanto era nelle loro forze.

Il primo concerto armonico, la signorina Margaretha Petersen di Copenhagen cantò, fra gli altri, nove *Lieder* di Schytte; ma il pubblico non prese interesse né all'una né agli altri. Il violonista Willy Burnmaster fu invece applauditissimo e richiamato più volte al prosenio dopo il *Rondo capriccioso* di Saint-Saëns, ov'egli mostrò un meccanismo, una leggerezza, un'eleganza invidiate da parecchi colleghi, che pure hanno esperienza e riputazione.

O. V.

MONACO, 30 Ottobre.

Opera — Concerto.

ROSSINI è uno dei pochi compositori della vecchia scuola che risiede in una città entusiasticamente wagneriana, come la nostra al dente degli anni e che riporta, ad ogni rappresentazione di una sua opera, un nuovo trionfo. Il ciclo delle opere wagneriane e le ultime repliche della *Traviata* di Wagner, malgrado i loro mezzi strumentali, non poterono intorpidire il successo del *Barbiere di Siviglia* nel favore del pubblico. La prova l'ultima replica di quest'opera tanto gradita. Affollatissimo d'un pubblico elegante, il vasto Hoftheater rimandò di applausi entusiastici alla musica ed agli artisti, che meritano d'essere menzionati: per primo il protagonista, signor Fuchs, che ha imparato sostanzialmente tutto dal suo collega italiano, signor Francesco D'Andrade, il profelito Fignori di Monaco. La parte di Rosina, che è sempre stata una delle più brillanti del repertorio della signorina Bianchi, anche questa volta fu interpretata egregiamente. I signori Mikorey, Banerwein e Mayer fecero del loro meglio in quelle di Almaviva, di Don Basilio e di Don Bartolo. Furono tutti acclamati e festeggiati durante e dopo la rappresentazione.

L'opera di Rossini fu seguita da un *Ballet-Divertissement*, che merita anche di essere menzionato pel suo numero interessante. La musica è ben caratteristica e supera di gran lunga la mediocrità della musica da ballo, che abbiamo avuto nello scorso anno, per la sua strumentazione e armonizzazione. La parte maggiore degli applausi toccò alla graziosa ballerina, signorina Genée Adelina, di Berlino.

La nuova Opera Popolare aumentò in questi giorni il suo repertorio della leggenda compositore di Adam: *Il Pastore di Longimano*. La rappresentazione, frequentata da moltissimi spettatori, riuscì, per buona parte, lodevole.

L'impresa Kaim, che festeggia nelle settimane decore il primo anniversario dell'inaugurazione della sua nuova sala da concerti, principò mercoledì scorso la sua prima serie di quelli d'abbonamento. I due pezzi più importanti per orchestra eseguiti furono la *Sinfonia in E* di Schubert, che inaugurò la serata e la *Sinfonia dei Maestri Cantori di Norimberga*. Tutte due furono dirette maestrevolmente dal maestro Zumpfe. Nell'intervallo dell'esecuzione della *Sinfonia*, il signor Arturo Friedheim suonò qualche composizione di Liszt (*Concerto in Mi minore*), di Mendelssohn (*Aria senza parole in Fa*) e di Chopin (*Preludio in Sol e Mi minore e la Polonaise in La minore*). È uno dei migliori allievi di Liszt e davvero fa onore al grande maestro. Egli possiede un'arte tecnica brillante e l'interpretazione, che impronta alle sue esecuzioni, dimostra un bel talento. Il pubblico numeroso lo acclamò assai in un al dirigente Zumpfe.

Monasterio.

DRESDA, 1 Novembre.

Lilli Lehmann — Willy Burnmaster — Bismil — Nicodé — Opera nuova.

UNA bella ispirazione fu di avere scritturato l'eminente cantante Lilli Lehmann per il primo *Sinfonia-Concert* al teatro (scie B). Sebbene un po' stacca ancora per la stagione fatta a Bayreuth, la grande artista si ha proprio rapiti cogli *Egmont-Lieder* di Beethoven. Ogni cantante dovrebbe, come lei, essere acculturissimo ed osservante scrupoloso del metodo. La sola voce, per quanto bella possa essere, non basta ad assicurare la durata d'una carriera artistica, mentre si risentono con piacere sempre grande gli artisti ai quali, venuta meno la voce, rimane sempre la periziosa del metodo.

Nel primo concerto armonico, la signorina Margaretha Petersen di Copenhagen cantò, fra gli altri, nove *Lieder* di Schytte; ma il pubblico non prese interesse né all'una né agli altri. Il violonista Willy Burnmaster fu invece applauditissimo e richiamato più volte al prosenio dopo il *Rondo capriccioso* di Saint-Saëns, ov'egli mostrò un meccanismo, una leggerezza, un'eleganza invidiate da parecchi colleghi, che pure hanno esperienza e riputazione.

Mirabile il Bismil (primo concerto Nicodé) nel *Concerto eroico* di Novacek, composizione difficilissima, superflua, resa però interessante dalla interpretazione eletta dal bravo pianista. L'egregio direttore d'orchestra Jean Louis Nicodé, ha dietro colla sua solita energia ed originalità il magistrale *Traversengang* (*Adagio della Settima Sinfonia*) di Anton Bruckner, terminato in occasione della morte di Riccardo Wagner. Peccato che l'افتاح della nuova sala, Vereinshaus, sia tanto ingiusta e gli ultimi posti così incomodi.

Lunedì, 2 corrente, avremo la prima rappresentazione di *Runicaber*, opera in un atto del maestro danese Emil Hartmann, rappresentata finora soltanto in Amburgo con brillante successo. — LILJAN.

PARIGI, 28 Ottobre.

Un programma a spizico — La vita per lo Czar — La Regina delle Rogie — Un teatrino lirico — Le Memorie del signor Emílio Olivier.

NON vi sono che spigolature — questa volta — nel campo musicale. Ma seminare e spigolare sono atti augusti, secondo il poeta. Siamo augurati. Tutta la quindicina — ora scorsa — fu — del resto — augusta, ché tale la rendeva la presenza degli Imperiali di Russia. Sperai — con altri — che all'Opera — in onore di essi — per la serata di gala — si sarebbe rappresentato — se non dell'inedito — qualche almeno di caratteristico, di sottolante l'avvenimento, tanto da aggiungere alla patriottica non nuova emozione d'arte. In quella vece in un programma — come vedeste — compilato a spizico affrettatamente. Esigenze forse del Protocollo al quale più che sulla scena importava che lo spettacolo fosse nella sala. Non dunque la *Marche Eroica* di Saint-Saëns

— nella quale predomina un *simbolo* — la *Marche* fu composta in *Morte* di Berlioz Regault) — affidato al violoncello — a farlo apposta!... — non dunque — dico — il secondo atto del *Signor*, né la graziosa *Meditazione* della *Ysida* del Massoni — la quale — *Meditazione* — vige — per apprezzarla — un'attenzione sostenuta — ma il contrasto fra gli *Eni* delle *due Nazioni* — che i cori cantarono — deve avere — oltre l'artista — impressionato il filosofo, Ecco — infatti — due imi: — il *Ruze* (che — per la circostanza il signor Paolo Vidal assai bene orchestrava) dalla frase *delicatamente religiosa* — e la *Maraglia* — dalla frase *fiamente civile* — dovati entrambi all'ispirazione gentile di due ufficiali — uonni d'arme... Ma ho detto che nel campo non si son che spigolature e dico — seguitando — che il signor Gumborg — impresario l'esaltatoso a Nizza e a Montecarlo, lodevolmente eclettico — iniziava una serie di rappresentazioni al Nuovo Teatro, coadiuvato da buoni elementi (non fra i quali — e subito — i signori Devoyod ed Engel) colla *Ysida per lo Czar* di Gluka. Quest'opera ha un sapore speciale. Lo deve essa esclusivamente al dominante *tono minore*? Od anche al voluto sforzo dell'autore che — soldato fedele e fervente di Donizetti e di Bellini — volle — ad un tratto — intenzionalmente — rompere in visiera alle formule occidentali? Di modo che dal 1850 quest'opera starebbe — matematicamente parlando — alla scuola russa — come il *Frischiata* di Weber sta — capolaro a parte — alla scuola tedesca? M'accorgo che non spigolo più e dico — risvegliando — che il signor Alfonso Bouvier è il direttore del teatro Lirico della Galleria *Véronne* — oh! il minaccioso, ma pur tanto gentile teatrino — dove egli — il signor Direttore — continua con mezzi modesti — ma con artisti valentissimi — a far risorgere dalle ceneri loro — non sempre ingloriose — le antiche opere comiche della fine del secolo scorso che illustrarono Méhul, Nicolo, Doni, Deydé — cito a caso — Dalayrac, Boïeldieu, Philidor. Abbiamo già udito: *I due cacciatori e la latticciata* del Doni, *L'Inno* — che piaceva al primo Napoleone — di Méhul ed ultimo — fra poco — *Giuseppe* di Boïeldieu ed il *Gioiello perduto* di Adam. Questo ritornare così all'antica sarebbe egli un progresso? Certo è però sempre un servizio che rende all'arte il signor Bouvier e gli amanti del retrospettivo non possono che compiacerse e gli studiosi che vi affanno la erudizione loro debbono essergliene grati.

Come vedete, il teatro è così non vive senza merito presso le scene ufficiali ed ancor l'altro ieri l'*Elisabetta* che era un grande — topograficamente — collo-concerto — si trasformava in teatro d'opere. Vi fu rappresentata *La Regina delle Rogie* — soggetto preso nel mondo delle levandole all'epoca della mezza quaresima — del maestro Andran. La banalità del soggetto non fu superata dalla musica, che anch'essa manca di originalità ed affetta talora un'alegria grossolana piuttosto il signor Andran — il fortunato autore di *Mis Illiati* — ci deve una rivincita — egli — che ha il dono — debbo dire il difetto? — della facilità e dell'abbondanza. La quale abbondanza mi ricorda — per associazione d'idea — quella di Wagner — oh! scusatemi tanto e poi tanto — ché — dopo tutto — spigolo.

E l'ora che volge appartenendo al retrospettivo, alle risurrezioni, alle *Memorie*, ha eccitato l'ex-ministro del secondo Impero — il signor Emílio Olivier — a pubblicare — la settimana scorsa — le sue, sotto la forma del romanzo (*Marie-Madeleine*). Egli era parente di Wagner, poiché sposava — come già Wagner — una delle figlie di Liszt. Sono dunque i suoi ricordi personali su Wagner — e su Berlioz — pure interessantissimi.

Di essi traccia — ammirabilmente — la figura morale e racconta particolari ignoti delle loro lotte e speranze e delle discussioni artistiche — appassionate talora, corse sempre — che avevano luogo nel cenacolo di via Teresa — verso il 1840 — in casa di Filippo.

Mi permettete che ve ne copia qui due piccoli brani che concernono Wagner? — Eccoli:

« Il doppio aspetto di questa potente personalità era impresso nel suo viso: la parte superiore bella, d'una vasta idealità, illuminata dagli occhi riflessi, profondi, sereni, dolci ed arguti a seconda del caso; la parte inferiore sarcastica, maestoflica. Una bocca fredda, calcolata; ardeva vi si scovava all'indietro sotto un naso imperioso, sopra un mento protetto forte innanzi, come la minaccia d'una volontà conquistatrice...  
« ... Tale si mostrò Wagner nelle conversazioni della via Teresa, deturando tutti gli amici col suo infaticabile brio, colla sua originalità, col

« suo spirito. Egli si complacva esporre le sue teorie, ancora confuse e che non punto hanno cessato di esserlo, sull'opera e sul dramma musicale. Ma questo era già ben chiaro nella mente sua e lo è restato: ch'egli em il Messia predestinato a chiudere per sempre il ciclo musicale con una stesisti soprannaturale, nella quale tutte le glorie antiche scompa- tirebbero. « In quel tempo egli correva alla ricerca del banchiere, che lo trasse dalle angustie (doveva più tardi trovarlo nel palazzo reale di Monaco) e per un momento ebbe la certezza di averlo trovato, ma, ad un tratto, il banchiere si rifiutava. Tanto peggio per lui, esclamò Wagner, egli ha perso un'ottima occasione di illustrare se stesso. In via Teresa si rideva di queste sortite umoristiche e fu Filippo che allegrementemente brindò, primo, alla musica dell'avvenire. » — RUCALPUS ROMULUS.

BRUSSELLE, 28 Ottobre.

Concerti Colonne e Festival Saint-Saëns.

La stagione dei concerti si è inaugurata più presto del solito nel modo il più brillante: il concerto Colonne è stato un successo; il primo concerto Dupont è stato un trionfo. — L'orchestra Colonne non era conosciuta a Brusselle; essa ha prodotto una impressione favorevole, benché il programma del concerto sia stato criticato, non senza ragione. Questo programma, molto largo, non conteneva alcuna composizione classica, alcuna opera wagneriana. Eccettuata le *Scène infantile* di Schumann e tre piccole composizioni di Rameau-Gevaert, non conteneva che produzioni francesi, dal 1840 ai nostri giorni. È vero che queste creazioni, in cui la grazia e la finezza hanno il sopravvento sulla profondità e sulla potenza, sono state interpretate a meraviglia. La *Sinfonia fantastica* di Berlioz non aveva mai tanto interessato come ora: non è stato lasciato nell'ombra il più piccolo dettaglio e quanta fluidità nell'esecuzione, quanta delicatezza di linee, quanta finezza, quanta fusione! Sotto questo aspetto l'orchestra Colonne è forse superiore all'orchestra Lamoureux, che brilla soprattutto per la precisione e per l'esattezza. L'interpretazione del signor Colonne è apparsa più calorosa, più colorata, in una parola più simpatica.

I concerti popolari o concerti Dupont, che si vogliono, ordinariamente si riprendono nel mese di dicembre. Forse si fa questo per ottenere il concorso del signor Saint-Saëns, il compositore-viaggiatore: l'epoca della prima mattinata è stata anticipata di due mesi! Ad ogni modo il tentativo è riuscito nella maniera la più soddisfacente. Non solo il concerto è stato superbo, ma ha attratto anche una folla enorme. Al concerto di sabato si sedeva alla Grande-Harmonie; a quello della domenica vi si annun- ciava alla Municipalità, al che le porte dei corridoi non potevano chiudersi.

È vero che tutto contribuiva ad aggiungere solennità a questo due audizioni in presenza del maestro, che ha diretto la *Sinfonia in La minore* e ha preso parte a due pezzi a due pianoforti, in cui il signor De Greef gli ha fatto da compagno ed ha accompagnato i pezzi di canto; e il con- corso della signora Héglon, nostra bella compatriota, che si è fatta una posizione molto invidiabile all'Opéra di Parigi, senza parlare della parte- spazione del signor Arthur De Greef, che è stato scintillante di virtuosità.

Il signor Saint-Saëns dirige con sobrietà ed autorità e accompagna con una cura discreta, che possono essere indicate e raccomandate, quale esem- pio, e parecchi direttori d'orchestra. Egli è incontestabilmente uno dei mi- gliori pianisti che si possano intendere, perché unisce un profondo senti- mento musicale a una tecnica impeccabile.

Con Saint-Saëns e De Greef, come interpreti, le *Variations a due pia- noforti* hanno entusiasmato l'uditorio. La signora Héglon ha pure avuto la sua parte di successo; era nel pieno possesso della voce e in *beauté* ed ha cantato con un reale talento la *Passée du Timbalier*, due graziose melodie e la bella *Canzone fiorentina* d'Assiano, che il pubblico ha ri- chiesto fra grandi acclamazioni. — P. Z.



NOTIZIE ESTERE

LONDRA. — Il nostro corrispondente londinese ne ha già segnalato il successo che l'opera *Ero e Leandro* del maestro Mascinielli ha ottenuto al Festival di Norwich. Ora, percorrendo i giornali inglesi, ne piace rife- rire per sommi capi l'impressione che dell'avvenimento artistico hanno riportato i più autorevoli critici della stampa inglese.

Il *Morning Post*, parlando delle solenni feste musicali, che hanno avuto luogo a Norwich, afferma che l'avvenimento più importante del Festival si riassumè nell'opera del maestro Mascinielli, *Ero e Leandro*, che dichiara uno dei più grandi compositori viventi italiani. Dopo di aver elogiato il talento del Mascinielli, quale direttore d'orchestra e compositore di opere pregevoli; *Cleopatra*, *hora di Præsentia*, l'oratorio *Inna*, la *sinfonia Scène Veneziana* ed altre, dice che *Ero e Leandro*, che l'autore ha troppo modestamente intitolato « Cantata operistica », merita il titolo di opera, augurandosi di vederla presto riprodotta sulle scene di Covent-Garden, come si è lasciato sperare. Con quale splendido linguaggio, esclama, Boito ne ha raccontato le vicende di Ero e di Leandro! Di quante bellezze musicali le ha rivestite il Mascinielli! Ben raramente poeta e musicista si fusero e s'intesero come in quest'opera. La melodia di questa sua nuova opera scorre limpida e gorgogliante, come l'acqua di un fresco rio, mentre è ad un tempo strettamente drammatica e rimarchevole per l'ardimento e per l'assenza assoluta di convenzionalismo. La strumentazione è mirabile e ricca di nuovi effetti. L'esecuzione dell'opera è stata un continuato trionfo per il compositore, che la diresse in persona nel modo degno che tutti sanno. La signora Albani, Mr. Eduard Lloyd, Mr. Watkin Mills interpretarono le parti loro affidate in modo meraviglioso e sterminati applausi salutarono artisti ed autore alla fine del suo bellissimo lavoro.

Il *Norwich Press* dedica un articolo di due lunghissime colonne al ge- niale lavoro del maestro italiano. Ne enumera tutte le bellezze e conchiude: « È facile predire il successo che avrà la nuova opera in un teatro pro- priamente detto, se così grande è stato in un piccolo teatro, quale è quello di Norwich. Una strumentazione tanto vigorosa esige un vasto ambiente e noi tutti ci auguriamo di vederlo presto riprodotto sulle scene di Covent-Garden. »

Ne meno entusiasta appare il *Sunday Times*, che dichiara il nuovo spirito di Mascinielli di stile prettamente italiano, incastonato di musica che si accorda perfettamente coll'azione e collo spirito del poema, che, in una parola, è sempre interessante. L'intera opera ha prodotto un effetto profondo sull'uditorio di Norwich e la dimostrazione fatta al compositore, a rap- presentazione finita, è stata di entusiasmo eccezionale. Il signor Mascinielli diresse con magistrale abilità facendo compiere miracoli all'orchestra, ai cori ed agli artisti, cui era affidata l'interpretazione di un lavoro di tanta eccessiva difficoltà.

WIESBADEN. — Per la stagione prossima invernale abbondano i manifesti di concerti. Fra questi merita di essere menzionato un ciclo di 12 concerti, al quale prenderanno parte artisti che si nominano: Josef Joachim, Pablo de Sarasate, Alexander Pëtschukow, Francesco D'Andrade, Heinrich Vogl, Carl Perou, Ellen Gulbranson, Francesco Prevosti, Erika Wedekind, Henriette Mottl-Staudhartner, Maria Wilhelma, Engen d'Albert, Solie Meiser, Ella Pasera, Lilian Sanderson, Achille Simonetti, artisti che non hanno bisogno di presentazioni. Ne torna caro leggere fra tante celebrità il nome di Achille Simonetti, nostro compatriota che tanto onora l'arte all'estero, dove è stabilito da qualche anno. Gli auguriamo di tutto cuore i successi che già lo hanno reso ben noto. Due di questi concerti saranno diretti da Felix Mottl; suonerà l'orchestra locale del *Kurbau*, composta di 60 musicisti.

Si preparano inoltre, per la stagione invernale, conferenze e divertimenti variati, fra cui un grande ballo mascherato per il prossimo carnevale.



TELEGRAMMI

NAPOLI, 2 novembre. — Teatro Mercadante. — La *Collana di Pasqua*, nuova opera di Luporini, su libretto d'Illica, andò in scena iersera. Teatro gremito, aspettativa molta.

ATTO PRIMO. Pubblico presta severa attenzione: il successo si impone: al duetto fra Pasqua e Drea (soprano e tenore) applausi fragorosi: *bis*, tre chiamate al maestro: la chiusa di questo atto colla canzone dei carbonieri ed il ballo nell'osteria produce completo effetto: altre tre chiamate unanimi all'autore ed agli esecutori.

ATTO SECONDO. Piace la scena dell'*Agnus Dei* e la contemporanea *Canzone di maggio*: richiede *bis*: due chiamate. La fine drammatica di quest'atto, interpretata egregiamente dalla signorina Carelli, suscita entusiastiche ovazioni all'artista ed al maestro, che ha altre quattro chiamate. Riuscitissima questa scena finale.

ATTO TERZO. Impressioni emozionante deli- cato duetto Pasqua con Cleto: ne sono inter- preti efficacissimi Carelli e Guarino — *bis* — e vorrebbero udirlo una terza volta. Tre chiamate al maestro. Fine opera altre quattro chiamate a Luporini, agli artisti tutti, al maestro Lombardi, che diresse con inappuntabile energia. Gli artisti eseguirono il nuovo difficile lavoro col massimo impegno: primeggiò la signorina Carelli e con essa Ceppi, Guarino, Roveri. Bene Degli Abbati, Menin. Orchestra ottimamente. Bellissimo scenario ed ottimo movimento scenico. Il libretto di Illica è di grande e drammatico effetto, con indovinatissimi contrasti di passione.

— 3 novembre. — Seconda rappresentazione della *Collana di Pasqua* confermò il successo completo. Quattro pezzi replicati fra entusiastici applausi; l'autore ebbe venti chiamate cogli ar- tisti. In fine dell'opera venne fatta una grande ovazione al Luporini, al maestro Lombardi, agli esecutori.

BOLOGNA, 5 novembre. — Teatro Comu- nale. — Iersera prima rappresentazione della *Bohème* di Puccini. Teatro splendido: molte eleganti signore e molte notabilità artistiche. Grande aspettativa completamente soddisfatta.

QUADRO PRIMO. Replicata romanza Rodolfo — alla fine tre chiamate.

QUADRO SECONDO. Replicata tutta la seconda metà, dall'aria di Musetta — alla fine quattro chiamate.

QUADRO TERZO. Replicato l'intero quartetto finale, con quattro chiamate.

QUADRO QUARTO. Replicata aria della *Zimarra* — alla fine tre chiamate.

Esecuzione orchestrale diretta dal maestro To- scanini addirittura splendida per colorito e per- fezione. Ottima esecuzione vocale signore Pan- dolfini e Sedelmeyer e signori Beduschi, Wilmant, Arimondi, De Bernis, Carbonetti.

Stagione assicurata: il nuovo trionfo di Puc- cini è salutato con entusiasmo dalla cittadinanza bolognese.

ASTI, 4 novembre. — Successo completo *Manon Lescaut* di Puccini al teatro Alfieri.

VOGHERA, 5 novembre. — Iersera *Maruzza* di Florida ottenne brillantissimo esito, egre- giamente diretta dal maestro Armani. Fra gli esecutori emersero la signora Merolla ed il si- gnor Cosentino.

LONDRA, 31 ottobre. — La *Creazione* di Haydn all'Albert Hall col nuovo direttore dottor Bridge ebbe esecuzione stupenda. Al dott. Bridge vennero fatte grandi ovazioni.

PUBBLICAZIONI

INVIATE ALLA GAZZETTA MUSICALE

PALADINI C. — *La Garfagnana*. — (Bassi e Debrì: Modena).

DELEDDA G. — *La via del male*. — Romanzo. — (G. Speirani e Figli: Torino).

DE BARBERI C. — *Sul Melodramma*. — (Fratelli Gandiano: Palermo).

G. E. USIGLI. — *L'Italia nell'estremo Oriente*. — Relazione al Ministero di Agricoltura, Industria e Com- mercio. — (Tipografia della *Gazzetta di Venezia*: Ve- nezia).

MARIA LOMBARDO G. — *La decadenza del Teatro Piemontese*. — (Frat. Lobetti-Bodoni: Saluzzo).

MARIANI V. — *Lo damo mio*. — Stornello per Canto. — (E. Buffa: Milano).

AMATUCCI P. — *Elena*. — Gavotta per Pianoforte.

NANI C. — *La Perla del Montenegro*. — Valzer- Serenata. — Riduzioni varie. — (Schmidl C.: Trieste).

NECROLOGIE

Monza. — Dopo lunga e penosa malattia, è morto, il 31 ottobre do- cesso, in età di 64 anni, Gaetano Archinti, che fu per parecchi anni di- rettore di scena al teatro alla Scala.



PUBBLICAZIONI

DEL R. STABILIMENTO TITO DI GIO. RICORDI E FRANCESCO LUOGA  
DE  
G. RICORDI & C.

ROMANZE PER CANTO E PIANOFORTE  
DEL MAESTRO

GAETANO LUPORINI

- 95180 *Amore e Maggio*. Romanza: *Laggiù nella chiesetta l'ho veduto*. Parole di A. Bignotti. S. o T. . . . . Fr. 3 —
- 95181 *Fiocchi di neve!* Ballata: *O candidi fiocchi danzate, danzate*. Parole di A. Bignotti. S. o T. . . . . 3 —
- 95182 *Sempre più bella!* Melodia: *Quando l'angiol m'appar col pio sorriso*. Parole di A. Bignotti. MS. o Br. . . . . 2 50
- 95183 *Quando ritorna Aprile*. Melodia. Parole di C. D'Ormeville. S. o T. . . . . 2 50
- 98226 *Primavera della vita*. Romanza: *La giornata era triste*. Parole di G. Mora. MS. o Br. . . . . 2 50
- 98227 *La mia farfalletta*. Romanza: *Trovai al prato la mia farfalletta*. Parole di G. Mora. MS. o Br. . . . . 1 50
- 98228 *La Canzone di Maggio: Scende dal ciel sfavillante un raggio*. Parole di A. Bignotti. MS. o Br. . . . . 2 50
- 98466 *Forse una volta...* Melodia. Parole di L. Stecchetti. MS. o Br. . . . . 3 —
- 98467 *Canto Slavo: Una valle è la mia vita*. Parole di L. Illica. MS. o Br. . . . . 3 50
- 98468 *Il Ciclamè*. Melodia: *Modesto ognor tra l'erbe ti nascondi*. Parole del dott. G. Orsolini. MS. o Br. . . . . 2 —
- 98469 *De maridarme m'è saltà el caprijo*. Canzonetta in dialetto veneziano. Parole di C. Goldoni. MS. o Br. . . . . 3 —

All who are interested in **MUSIC** should read  
A monthly journal devoted to the Art and Trade  
Special features: Instructive Articles on all branches of Musical study by authoritative writers  
The Month's musical news  
Portraits and biographies of Celebrities.  
PROPRIETORS AND PUBLISHERS:  
**POLSUE and ALFIERI, Ltd.**  
Office: 149, Fleet St., LONDON.

AVVISO

I signori William E. Hill e figli, fabbricanti di violini, (Londra W. 38 New Bond Street), fornitori di S. M. la Regina d'Inghilterra, acquistano Violini, Viole e Violoncelli di autori antichi italiani. Essi hanno sempre pagato con prezzi, che non ammettono concorrenza, i celebri strumenti di Stradivari e di altri reputati fabbricanti.

SCIARADA

Dall'uno all'altro de' primieri miei  
La fiamma che m'accende, o mio secondo,  
Per te che bella fra le belle sei,  
Farò nota, se brami, a tutto il mondo:  
Ma del tutto cantare io non potrei,  
Tanto il nome mi desta orror profondo,  
Chè il veggio ancor per man fraterna esangue  
Tinto pur egli di fraterno sangue. (F. Pizzi).

LOGOGRIFO

Privo del capo l'Angelo  
Mi pronunció a Maria;  
Privo del piè sabauda  
Fui vergine regal;  
Privo del cor son rustico  
Strumento musical.  
Un fiume poi t'appresto  
Se co' miei membri io resto. (F. Pizzi).

Quattro fra gli abbonati che invieranno le due spiegazioni esatte, estratti a sorte, avranno ciascuno in dono musica da scegliersi fra tutte le Edizioni Ricordi e Breitkopf e Härtel, per un importo non eccedente il prezzo marcato di lordi Fr. 6 o netti Fr. 3.  
Le soluzioni devono giungere alla Direzione non più tardi del secondo martedì dell'avvenuta pubblicazione dei relativi Giovedì. — Nell'inviare le soluzioni si deve in pari tempo indicare qual'è la musica che si desidera in dono; senza di che non si terrà conto delle spiegazioni.

SPIEGAZIONI DEI GIOCHI DEL N. 43:  
I.  
DICHIARAZIONE D'AMORE.  
CONTE - STARE.  
II.  
QUADRATO SILLABICO DI PAROLE.  
CA - TE - NE  
TE - SO - RO  
NE - RO - NE.

Furono spiegati esattamente dai signori: U. Bocchini, P. Bazan, L. Emiliani, F. Cordella, F. Pizzi, G. B. Urbano, F. Bernini, C. Saltini, T. Scalfio, M. Rolando, V. Ceccarelli, F. Guicciardi, G. Finzi, G. A. Riatti, G. Spinelli di P., P. Martini, G. Bazan, C. Albertini, P. Reviglio, A. Gardini, F. Visconti, A. De Stefani, A. Tarantini, G. B. Ronchi, F. Spezi.  
Estratti a sorte quattro nomi, risultano premiati i signori:  
G. Bazan, F. Bernini, G. B. Ronchi, T. Scalfio.

LIBRETTO d'opera in tre quadri, tratto da una tragedia di Heine, cedesi a maestro compositore dalla Redazione del Bollettino di filologia in Salò (Provincia di Brescia).

EDITORI-PROPRIETARI G. RICORDI & C.  
Brambilla Achille, gerente.

Tip. Editrice L. F. Cogliati, nel P. I. Figli della Provvidenza.

A. MONZINO - Via Rastrelli, 10

MILANO

Antica Casa fondata nel 1767



Fornitore approvato della Reale Casa del R. Conservatorio di Musica dell'Istituto del Gesù e del Civico Teatro alla Scala

Fornitore e Fornitore del Circolo Dilettanti Mandolinisti e Chitarristi, e del Club Signore e Signore Dilettanti di Mandolino, Chitarra e Canto.

STABILIMENTO

DI MUSICA, STRUMENTI MUSICALI, CORDE ARMONICHE ED ARTICOLI PER PIANOFORTI

Specialità in

Mandolini, Mandole, Liuti, Chitarre

FABBRICAZIONE - RIPARAZIONI - CAMBI - RILEGGERE - LEZIONI - RICAPITO DEI PRIMARI PROFESSORI E MAESTRI

UNICO GRANDE DEPOSITO E RICCHISSIMO ASSORTIMENTO DI METODI E MUSICA SPECIALE

PER MANDOLINO, MANDOLA, LIUTO, CHITARRA

di tutti i primari editori d'Italia e dell'Estero

CATALOGHI E PREZZI CORRENTI GRATIS A RICHIESTA

Presso il proprio Magazzino, in via Rastrelli, 10, piano 1°, si ricevono le domande d'ammissione a Soci della Sezione Dilettanti Mandolinisti Chitarristi *Fiducioso del Circolo Ferruccio*, avente la propria sede in Piazza del Duomo, N. 21. Si ricevono pure le domande d'ammissione a Soci del Club Signore e Signore Dilettanti Mandolinisti e Chitarristi. — Relativi Programmi e Statuti *gratis*.  
Si fanno impianti completi d'orchestre per Circoli, per Estudianti, per Società Mandoliniste e per Teatri d'opera. — Grande Magazzino di Mandolini in 6 e ad 8 corde, Mandole, Chitarre, Lire, Liuti, Cetre, Leggitte. Astucci e strumenti d'arco d'ogni sorta.  
Unica fabbrica in Italia avente un impianto meccanico con matrice a vapore, per la filatura delle corde armoniche.  
Compera e vendita d'istrumenti di classici autori antichi. — Tutte le novità musicali.

CASA FONDATA NEL 1862

**G. MOLA** - Unico Deposito Via Nizza, 82 - TORINO  
CASA PROPRIA

Primo Stabilimento Italiano a Vapore per la fabbricazione di

**PIANOFORTI, ARMONIUM ed ORGANI DA CHIESA.**

Pianoforti a coda, verticali e di Insey, a corde incrociate, telajo in metallo.  
Armonium in 5 modelli diversi.  
Organi da Chiesa finiti e da costruirsi sopra qualsiasi progetto. Riparazioni e rimodernazioni.  
Unica fabbrica italiana del genere premiata con medaglia d'oro e diploma d'onore a tutte le esposizioni mondiali.  
DIPLOMA D'ONORE DI PRIMO GRADO CHICAGO 1893.  
Medaglia speciale del Ministero per l'Esportazione.  
CATALOGHI A RICHIESTA.

**G. PELITTI**  
R. STABILIMENTO  
DI  
Istrumenti Musicali  
PREMIATO  
IN DIVERSE ESPOSIZIONI  
Nazionali ed Estere  
MILANO  
Via Castelfidardo, 7 e 9.

MILANO ROMA  
Via Orfeci, 2 Piazza Pilotta

**GIAC.° CESATI E FIGLI**

FABBRICA DI RICAMI E FORNITURE MILITARI.

Elmetti, Cappelli, Collucchi, Cefpi, Pennacchi, Berretti, Ricami, Distintivi, Guarnizioni, ecc., per Corpi di Musica, Municipi, Collegi e Società.  
Ricami e Forniture complete per Diplomatici e Magistrati.  
Stendardi e Bandiere per Reggimenti, Società, Istituti e Balconi.  
Stendardi e medaglie per premio. — Passamanii e guarnizioni per livrea.  
Scarpe per Sindaci e Funzionari. — Decorazioni e Nastri.

**VERO ESTRATTO di CARNE**  
**LIEBIG**  
Indispensabile in ogni famiglia.  
Esigere la Firma *Liebig* in Inchiostro azzurro.

**PEPTONE di CARNE**  
preparato dalla  
Compagnia Liebig

Contiene l'albumina della Carne in istato peptonizzato.  
NUTRIMENTO DIETETICO E CORROBORANTE DI TORNADO.  
Viene prescritto dai Signori Medici del mondo intero.  
In vendita presso tutti i Farmacisti, Droghieri e Salumieri.



**A. MONZINO - Via Rastrelli, 10**

MILANO

Antica Casa fondata nel 1767

Fornitore approvato della Real Casa del R. Conservatorio di Musica dell'Imperatore del Giobbi e del Civico Teatro alla Scala

Fondatore e Fornitore del Circolo Dilettanti Mandolinisti e Chitarristi, e del Club Signore e Signorine Dilettanti di Mandolino, Chitarra e Canto

**STABILIMENTO**

DI MUSICA, STRUMENTI MUSICALI, CORDE ARMONICHE ED ARTICOLI PER PIANOFORTI

Specialità in

**Mandolini, Mandole, Liuti, Chitarre**

FABBRICAZIONE - RIPARAZIONI - CAMBI - ROLLEGGI - LEZIONI - RICAPITO DEI PRIMARI PROFESSORI E MAESTRI

UNICO GRANDE DEPOSITO E RICCHISSIMO ASSORTIMENTO DI

METODI E MUSICA SPECIALE

PER MANDOLINO, MANDOLA, LIUTO, CHITARRA

di tutti i primari editori d'Italia e dell'Estero

CATALOGHI E PREZZI CORRENTI GRATIS A RICHIESTA

Presso il proprio Magazzino, in via Rastrelli, 10, piano 1°, si ricevono le domande d'ammissione a Soci della Sezione Dilettanti Mandolinisti Chitarristi *Paisiello* del *Circolo Ferruccio*, avente la propria sede in Piazza del Duomo, N. 21. Si ricevono pure le domande d'ammissione a Soci del Club Signore e Signorine Dilettanti Mandoliniste e Chitarriste. — Relativi Programmi e Statuti *gratis*.  
Si fanno impianti completi d'orchestre per Circoli, per Estudiantine, per Società Mandoliniste e per Teatri d'opera. — Grande Magazzino, di Mandolini in 6 e ad 8 corde, Mandole, Chitarre, Lire, Liuti, Cetre, Legghi, Astucci e strumenti d'arco d'ogni sorta.  
Unica fabbrica in Italia avente un impianto meccanico con *matrice a vapore*, per la filatura delle corde armoniche.  
Compera e vendita d'istrumenti di classici autori antichi. — Tutte le novità musicali.

CASA FONDATA NEL 1862

**G. MOLA - Unico Deposito Via Nizza, 82 - TORINO**  
CASA PROPRIA

Primo Stabilimento Italiano a Vapore per la fabbricazione di

**PIANOFORTI, ARMONIUM ed ORGANI DA CHIESA.**

Pianoforti a coda, verticali e di lusso, a corde incrociate, telaio in metallo.  
Armonium in 5 modelli diversi.

Organi da Chiesa finiti e in costruzione sopra qualsiasi progetto. Riparazioni e rimodernazioni.

Unico Stabilimento italiano di questo genere con macchine a vapore e telai di ferro a tutte le disposizioni possibili.  
DIPLOMA D'ONORE DI PRIMO GRADO CHICAGO 1893.  
Medaglia speciale del Ministero per l'Esposizione.  
CATALOGHI A RICHIESTA.



**G. PELITTI**

R. STABILIMENTO

di **Istrumenti Musicali**

PREMIATO

IN DIVERSE ESPOSIZIONI

*Nazionali ed Estere*

MILANO

Via Castelfidardo, 7 e 9.



**GIAC. CESATI E FIGLI**

FABBRICA DI RICAMI E FORNITURE MILITARI.

Elmetti, Cappelli, Colliarini, Gilet, Pannocchie, Berretti, Risconi, Distintivi, Guarnizioni, ecc., per Corpi di Musica, Municipi, Collegi e Società.  
Ricami e Forniture complete per Diplomatici e Magistrati.  
Stendardi e Bandiere per Reggimenti, Società, Istituti e Balconi.  
Sondarini e medaglie per premio. — Passamanie e guarnizioni per berretto.  
Sciarpe per Sindaci e Funzionari. — Decorazioni e Nastri.

**VERO ESTRATTO di CARNE**  
**LIEBIG**

Indispensabile in ogni famiglia.  
*Esigere la Firma Liebig in inchiostro azzurro.*

**PEPTONE di CARNE**  
preparato dalla  
**Compagnia Liebig**

Contiene l'Albumina della Carne in istato peptonizzato.  
NUTRIMENTO DIETETICO E CORROBORANTE DI 1° ORDINE.  
Viene prescritto dai Signori Medici del mondo intero.  
In vendita presso tutti i Farmacisti, Droghieri e Salumieri.

Premiata Sartoria Teatrale  
**DITTA**  
**LUIGI ZAMPERONI**

FORNITRICE DEL TEATRO ALLA SCALA

30, S. Damiano - MILANO - S. Damiano, 30

GRANDIOSO ASSORTIMENTO DI VESTIARIO

VENDETTA E NOLEGGIO - SPETTACOLI COMPLETI - MARCHIATE, ECC.  
COMMISSIONI PER FIGURINI  
MAQUILLERIE - CALZATURE - ARMI - ATTREZZI E BOUTIQUE.



**FERDINANDO ROTH**

MILANO - Via Galileo, 13 - MILANO

ISTRUMENTI MUSICALI

ultimo perfezionamento

Istrumenti speciali d'ogni genere per opere e balli tanto per vendita che per noleggio.



Prem. Priv. Fabbrica



d'Istrumenti Musicali

**CAMILLO SAMBRUNA**

Fornitore del R. Esercito, del R. Conservatorio e del Corpo di Musica Municipale di Milano

MILANO - CORSO GARIBALDI, 40 - MILANO

**ALBERGO DELL'EUROPA**  
MILANO - Corso Vittorio Emanuele, 11 - MILANO

POSTO nel miglior centro della Città, situato a mezzogiorno colla vista del Duomo. Ampliato e rimodernato interamente colle esigenze moderne.

APPARTAMENTI prospicienti il corso e camere tranquille ed arieggiate verso i giardini.

RISCALDAMENTO a vapore e luce elettrica in tutta la casa, ascensore e lift idraulico perfezionato. Bagni a tutti i piani.

SALE di riunione e di lettura con giornali Italiani ed Esteri. — Fumoir. — Cucina Italiana e Francese a tutte le ore. — Tavola rotonda e pranzi a prezzo fisso ed alla carta.

Pensioni giornaliere ed a prezzi ridotti con speciali riguardi agli artisti che soggiornano in Milano durante la stagione invernale.

Telefono - Omnibus e Vignetti ferroviari. - Si parlano le principali lingue.  
**ENRICO MARCIONNI.**

PREMIATA E PRIVILEGIATA FABBRICA D'ISTRUMENTI MUSICALI  
di **AGOSTINO RAMPONE**  
inventore del nuovo sistema in metallo

FORNITORE delle Musiche del R. Esercito Italiano, del R. Conservatorio e delle Scuole Popolari di Musica

MILANO - Via Principe Umberto, 20 - MILANO  
CON FABBRICA SUCCURSALE IN QUARNA SOTTO (SOVARESE)

Spedite GRATIS il Catalogo a chi ne fa richiesta anche con semplice biglietto di visita munito del relativo indirizzo.

Premiata e privilegiata Fabbrica di Istrumenti Musicali  
**MAINO & ORSI - MILANO**  
 Via Bonaventura Cavalieri e Andrea Appiani, 8

Fornitori del R. Esercito, del R. Conservatorio e Corpi Musicali Municipali  
 di BOLOGNA, MILANO, PAVIA, ROMA, PESARO, TORINO e DEL TEATRO ALLA SCALA

Fabbricazione speciale di Flauti, Oboi, Clarinetti, Claroni, Fagotti e  
 Saxophones dei sistemi più perfezionati.

Unica Fabbrica concessionaria per l'Italia del **FLAUTO GIORGI**

In seguito a nuovo perfezionamento di fabbricazione, i prezzi del Flauto Giorgi  
 vengono d'ora innanzi ridotti come segue:

FLAUTO GIORGI, semplice, in ebano e qualunque tonalità, *Do o Re* — terzo, *Mi bemolle o Fa* — mezzo in *Sol* L. 10.

FLAUTO GIORGI in ebano con le due note supplementari più basse di *Do* e *Do dieci* L. 25.

IMBOCCATURE GIORGI da applicarsi ai flauti traversali Ziegler, Briccioldi, Boehm con  
 asta di congiunzione ed appoggio: da L. 10 a L. 15. — Le IMBOCCATURE GIORGI si adattano  
 ai flauti già in uso, seguendone la stile, la composizione e l'orlato.

Il FLAUTO GIORGI è brevettato a norma di legge e si procederà contro i contraffattori e violatori con tutto il rigore concesso dalla medesima.



**FRANCI & C.**

SUCCESSORI DI ROMEO GEROSA & C.

MILANO, Via S. Pietro all'Orto, 9 — Succursale a **MONZA**, Piazza Garibaldi, 9

**PIANOFORTI E HARMONIUMS**

DELLE PIÙ CELEBRI FABBRICHE D'EUROPA

**BLÜTHNER JULIUS - THÜRMER - HENRI HERZ - WEISSBROD, ECC.**

Rappresentanti esclusivi della Casa **SCHIEDMAYER PIANOFORTE-FABRIK di Stuttgart**.  
 VENDITA — NOLO — CAMBIO — RIPARAZIONI — CONTRATTI RATEALI.

Pianoforti d'occasione a prezzi eccezionali. — Facilitazioni speciali ai signori artisti.

**TOMASINI GIUSEPPE**, maestro di  
 Mandolino lombardo e napoletano e di  
 Mandola. — MILANO, Via Fabbrì, 27.

**BERETTA e ANGIOLETTI** — Fab-  
 brica di Fisarmoniche. — MILANO,  
 Piazza Vetri, 14 - A.

**QUARANTA cav. FRANCESCO**,  
 maestro di Canto — MILANO — Via  
 Solferino, N. 7.

L'Acqua Chinina-Migone  
 è la migliore per la con-  
 servazione e lo sviluppo  
 del **CAPELLI** e della **BARBA**.

**SORMANI ERCOLE**

Scenografo e Macchinista Teatrale

STABILIMENTO SCENOGRAFICO

per la dipintura di Scene artistiche tanto in Carta che in Tela

L'UNICO GRANDE DEPOSITO DI SCENE E MACCHINISMI CHE POSSA ESEGUIRE PRONTAMENTE QUALUNQUE RICHIESTA.

NOLEGGI E VENDITE

Via Carlo Botta, 8 — MILANO — (fuori Porta Romana.)  
 Telefono 122.

**SCUOLA MUSICALE COOPERATIVA**

12 - Via Unione — MILANO — Via Unione - 12

Approvata dal R. Tribunale Civile di Milano con Decreto 4 Dicembre 1891. — 6° Anno Scolastico

Sono già in corso le iscrizioni per l'anno scolastico 1896-97.

Si spedisce gratis il Programma a chiunque ne faccia richiesta alla Direzione della suddetta Scuola.

Grande Stabilimento Internazionale

DI

**PIANOFORTI, ARPE, HARMONIUMS  
 TEDESCHI & RAFFAEL**

MILANO

Via Dante, 3 e Santa Maria Segreta, 6



Noli — Vendite — Cambi — Riparazioni

RATE MENSILI

Fabbrica propria unica in Italia di Arpe

a doppia Moocanica coi più recenti perfezionati sistemi. — Con speciale laboratorio per riparazione ad uso Londra e Parigi

UNICI CONCESSIONARI PER LA VENDITA DELL'ORCHESTRINA BOZZA.

ORGANI LITURGICI D'OCCASIONE. — FORNITORI DEL TEATRO ALLA SCALA, LIRICO, ECC.

Deposito di tutte le più celebri Fabbriche mondiali

**VITTORIO CARPI**

ex-Direttore della Scuola di Canto al Conservatorio di Chicago, ora Professore  
 alla Scuola Musicale Cooperativa in Milano e inventore del **RETTIFICATORE**

DELLA VOCE (che si vende in Galleria V. E., 88-92, a L. 2,50) tiene Scuola di Canto privata in MILANO, Piazza Castello, 24.

**CHININA-MIGONE**  
 PROPOMATA E INODORA

L'ACQUA CHININA-MIGONE preparata con sistema speciale e  
 con materie di primissima qualità, possiede le  
 migliori virtù terapeutiche, le quali sono un  
 possente e tenace rigeneratore del sistema ca-  
 pillare. Essa è un liquido rinfrescante e lim-  
 pio ed interamente composto di sostanze ve-  
 getali. Non cambia il colore dei capelli e ne  
 impedisce la caduta prematura.

ATTESTATO.  
 Signor ANGELO MIGNONE & C. — Milano.  
 La loro Acqua Chinina-Migone sperimentata già  
 più volte in favore di mio figlio, sopra di lui per la lotta per-  
 colosa nel vero senso, e il gran profitto a veramente  
 rapida e nel frattempo dall'innocenza. Un libro a loro  
 richiedere un servizio essere sempre fornito.  
 a Tutti i rinvii. — Situazione al prodotto di loro  
 devotissimo.

Dot. Giorgio Giovannioli  
 Ufficiale Sanitario — LATENA (Roma).  
 Deposito generale  
**A. MIGNONE & C.**  
 Via Torino, 12 — MILANO

PREMIATA DITTA  
**E. RANCATI & C.**  
 ATTREZZISTI  
 del Teatro alla Scala  
 PRINCIPALI TEATRI D'ITALIA ED ESTERO

ROMA TORINO  
 MILANO  
 Via Veltrobba 5.

Premiata a  
**MAINC**  
Via Bona

Fornitori del R. I.  
di BOLOGNA, MILANO.

Fabbricazione spe  
Saxophones dei sist  
Unica Fabbrica

In seguito a nuovo p  
vengono d'ora in  
FLAUTO GIORGI,  
Mi bemolle o Fa — mezzo  
FLAUTO GIORGI in  
IMBOCCATURE GI  
esta di congiunzione ed app  
ai flauti già in uso, seguen

Il FLAUTO GIORGI

**FR**

Succ  
MILANO, Via S. Pi

PIANOF

BLÜTHNER JU

Rappresentanti esclusivi  
VENDITA — NO  
Pianoforti d'oc

**SO**

Sce

per la di

L'UNICO GRANDE

Via C

**SCUO**

Approvata

Sono già in

Grande Stabilimento Internazionale

**OFORTI, ARPE, HARMONIUMS  
DESCHI & RAFFAEL**

MILANO

Via Dante, 3 e Santa Maria Segreta, 6

Noli — Vendite — Cambi — Riparazioni

**RATE MENSILI**

Fabbrica propria unica in Italia di Arpe

la coi più recenti perfezionati sistemi. — Con speciale laboratorio per riparazione ad uso Londra e Parigi  
CI CONCESSIONARI PER LA VENDITA DELL' ORCHESTRINA BOZZA.  
URGICI D'OCCASIONE. — FORNITORI DEL TEATRO ALLA SCALA. LIRICO. ECC.

di tutte le più celebri Fabbriche mondiali

**CARPI** ex-Direttore della Scuola di Canto al Conservatorio di Chicago, ora Professore  
alla Scuola Musicale Cooperativa in Milano e inventore del **RETTIFICATORE**  
vende in Galleria V. E., 88-92, a L. 2,50) tiene Scuola di Canto privata in MILANO, Piazza Castello, 24.

**CHININA-MIGONE**  
UMATA E INODORA

LA CHININA-MIGONE  
paran con sistema speciale e  
primissima qualità, possiede le  
terapeutiche, le quali sono un  
riregeneratore del sistema ca-  
un liquido rinfrescante e lim-  
ente composto di sostanze ve-  
lia il colore dei capelli e ne  
sta prematura.

TESTATO.  
LO MORONE & C. — Milano.  
a Chinina-Migone sperimentata già  
dopo ogni di notte per la febbre pe-  
nente, e di gran giovamento a rinfresca-  
della dall'insonnia. Un litro e due  
due essere sempre fresco.  
real e assicurati al prezzo di Lire

Giorgio Giovannini  
editore - LITTA (Roma).  
posito generale  
**MIGONE & C.**  
orino, 12 - MILANO

ESPOSIZIONE DI CHICAGO  
DIPLOMA D'ONORE

PREMIATA DITTA  
**E. RANCATI & C.**  
ATTREZZISTI  
del Teatro alla Scala

PRINCIPALI TEATRI D'ITALIA ED ESTERI  
ROMA TORINO  
MILANO  
Via Veltabbin 5

**Gazzetta Musicale di Milano**

★ DIRETTORE: GIULIO RICORDI ★

— SOMMARIO —  
CANTO LO RE: Vire del Joffe modale  
Alla Riforma.  
ARPE PRESSIONI: La Riforma a Genova.  
G. ARPE: Il collaudo dell'Organo  
nella R. Pètrigine Basilica di S. Ambrogio.  
La Bilione di G. Pètrigine al Teatro Comunale di Bologna.  
La musica all'Esposizione Internazionale di Brno nel 1895.  
S. C. di Pètrigine: Una festa alla Corte di Carlo Emanuele I.  
G. Duce: Monografia sull'Intervallo di Quarta (Cant.).  
F. Sacchi: Un anagrafo di Astoria Stralieri.  
Corrispondenti: Napoli, Firenze, Genova, Verona, Carrara,  
Palera, Trapani, Catania, Trieste, Monaco, Messina.  
Associazione della Stampa Musicale.  
Fam. di Fam. — Varese. — Notizie estere.  
Ultime notizie. — Avviso di concorso. — Avviso.  
Necrologia. — Strumentista. — Scenari di compositi.

Illustrazioni: Canzone Spagnuola, disegno di L. Metlicovitz.

ABBONAMENTI  
alla Gazzetta Musicale  
CON ILLUSTRAZIONI O CON MUSICA  
compresa l'affrancazione dei premi:

NEL REGNO: { Un Anno . . . . . L. 22  
Semestre . . . . . » 12  
Trimestre . . . . . » 6  
Un numero separato . . . . . Cent. 30

Per l'estero si aggiungono le maggiori spese postali.  
Pagamenti anticipati.

Non si restituiscono i manoscritti.  
Inserzioni a pagamento: Cent. 30 per linea e spazio di linea.

Gli abbonati ricevono in DONO molti premi,  
oltre al DONO in musica del valore effettivo di  
Fr. 20 (marca netti), pari a Fr. 40 (marca lordi).

Si spedisce GRATIS un numero di prova della  
Gazzetta Musicale a chiunque ne faccia richiesta anche  
con semplice biglietto di visita munito dell'indirizzo alla  
Direzione della GAZZETTA MUSICALE - Milano.

Canzone Spagnuola  
per PIANOFORTE  
DE SENA

(Disegno di LEOPOLDO METLICOVITZ)

R. STABILIMENTO TITO DI GIO. RICORDI E FRANCESCO LUCCA DI  
**G. RICORDI & C.**

MILANO Via Santa Margherita, 9	NAPOLI Galleria Umberto I - N. 1 e 4	PARIGI 42 - Rue de Lichenne - 11
ROMA Via del Corso, 592	PALERMO Via Ruggero Settimo	LONDRA 245 - Regent Street, W. - 245



**La Casa Ricordi & Finzi, nel suo grandioso Stabilimento in Via del Palazzo Marino, 3, vende Pianoforti delle primarie Fabbriche d'Europa e d'America, - Pianoforti d'occasione garantiti da L. 300 in più, - Arpe Erard, - Organi americani, - Organi da Chiesa, - accetta contratti rateali, - noleggia a prezzi miti, eseguisce accuratamente riparazioni, - rappresenta le Case: Erard, - Julius Blüthner, - Bechstein, - Ibach, - Schiedmayer & Söhne, - Kaps, - Neumeyer e ne ha l'esclusivo deposito.**

**L'Acqua di Nocera-Umbra**  
Sovrana per la digestione, rinfrescante, dietetica.  
di ottimo sapore, batteriologicamente pura, leggermente gassosa, della quale disse il Mantegazza che è buona per sani, per malati e per semi-sani.  
Il chiarissimo Prof. De-Giovanni non esitò a qualificarla la migliore acqua da tavola del mondo.

**Pastangelica per Famiglia**  
Pastillas alimentarie fabbricate coll'acqua minerale alcalina di Nocera-Umbra, la quale per le sue notevoli proprietà igieniche e i sali magnesiaci in essa contenuti, le conferisce una eccezionale digeribilità, conservandole una notevole compattezza.  
Le signore delicate, i raffinati del gusto, gli uomini di affari cui l'eccesso di lavoro mentale dispone allo dispepsie, tutti coloro insomma che amano o che debbono nutrirsi di cibi semplici, sostanziosi e leggeri, non mancheranno di serbarsi le loro preferenze alla Pastangelica.  
Una buona maestra di Pastangelica, nutre senza affaticare lo stomaco.  
Per spedizioni in pochi postali anticipare anche la spesa relativa.  
Scatola di 2 Kg. L. 1, 40 1/2 Kg. L. 0,55, da 400 gr. L. 0,35.

**Ferro-China-Bislery**  
Nella scelta di un li-  
quore costituito la bontà  
e i benefici effetti. Il  
Ferro-China-Bislery  
è il preferito dai biog-  
gustisti e da tutti quelli  
che amano la propria sa-  
lute. L'III. Prof. Senatore  
Sempola scrive: « Ho  
sperimentato largamente il  
Ferro-China-Bislery  
che costituisce un'ottima preparazione per la cura  
delle diverse Clorosemie. La sua tolleranza da  
parte dello stomaco rispetto ad altre preparazioni  
da al Ferro-China-Bislery un'indiscutibile  
superiorità. »

STABILIMENTO F. BISLERI & C. - MILANO

# FERNET-BRANCA

Specialità dei FRATELLI BRANCA di MILANO, Via Broletto, 55  
I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO  
Premiati con medaglia d'oro e gran diploma d'onore alle principali esposizioni nazionali ed internazionali.  
**AMARO - TONICO - CORROBORANTE - DIGESTIVO**  
raccomandato da celebrità mediche

ESIGERE SULL'ETICHETTA la firma trasversale  
FRATELLI BRANCA e C.      GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI      CONCESSIONARI per l'America del Sud C. F. HOFER e C. - Genova

ANNO 51.  
N. 46. - 12 Novembre 1896  
DIRETTORE GIULIO RICORDI  
FOGLIO DI 16 PAGINE  
Si pubblica ogni Giovedì

Per abbondanza di materie questo numero è di 20 pagine.

## Varie fasi dell'arte musicale

Non pochi, fra i moderni storici ed eruditi in materia musicale, hanno affermato doversi considerare la musica come arte essenzialmente nuova (1). Non già che essi intendano giudicar della musica come di una nuova invenzione uso Edison — sarebbe una delle più marchiane stranezze — né tampoco intendono escludere la musica esser nata coll'uomo prima della parola, come la poesia avanti la prosa, abbattendo i vizi pregiudiziali sull'origine della musica dovuta alla lira d'Orfeo od al maglio di Tubalcain; ma per contro, vogliono provare, dietro la scorta delle loro dotte investigazioni, qualmente le altre arti raggiunsero il loro grado di perfezione fin da tempo molto anteriore a noi, mentre i capolavori del Beethoven, del Mozart, del Wagner, del Verdi, considerati come l'apice della perfezione di quest'arte, non siano che il frutto del secolo, che fra breve non sarà più fra noi che un ricordo.

Per quanto logica possa sembrare simile affermazione, pure non saprei accettarla con pieno convincimento.

È a domandarsi infatti: Come mai un'arte, riconosciuta fin dalle più remote antichità come la più nobile fra tutte, abbia dovuto impiegare sì lungo tempo per giungere a un grado che possa dirsi di perfezione?

Come mai fra i periodi più civili nella storia delle nazioni, la musica non poté mai assurgere ad una potenza di estetica e di espressione da giudicarsi degna dei tempi?

Come mai gli uomini più chiari di allora potevano tenere in altissimo onore la musica, quando quest'arte rimaneva in uno stato embrionale di imperfezione e si dibatteva ancora tra le fasce?

Come si vede, tali domande sorgono spontaneamente nel porre per assioma la prima sentenza.

Volgendo uno sguardo sintetico al cammino tracciato dall'arte musicale, per quel tanto che la storia ha potuto recarci a conoscenza, si resta anzitutto meravigliati delle differenzialità, o meglio, delle antitesi troppo evidenti, che hanno retto le sue leggi sotto varie vicende.

(1) M. Houston Stewart Chamberlain, così si esprime nel suo studio su Richard Wagner et le génie français:  
« La musique, en Germanie et dans les arts, qui ne possède sa pleine vitalité que depuis Beethoven, n'attint son apogée, semblable en cela à la poésie, que dans le drame. » *Revue des deux mondes* du 15 juillet 1896, page 449.  
Vedi pure John ITALLI, *Storia della musica moderna*, pag. 117; ediz. Ricordi — per non toccare di molti altri.

La diafonia od organum dei maestri del secolo XI, con quell'interminabile seguito di ottave e quinte giuste per moto retto, è tutto ciò che oggi sarebbe da condannare come disarmonia più slacciata; il famoso tritono, che trovò espressione nell'antico apotegma « Diabolus in musica » e che potrebbe addimandarsi la bestia nera dei compositori del XVI secolo, viene poi adottato dal Monteverdi come base dei suoi nuovi effetti, che condussero alla scoperta della perfetta cadenza; agli antichi modi gregoriani subentrano le nuove leggi sulla tonalità moderna; l'intervallo di 3.<sup>a</sup>, già considerato dissonante secondo i Greci, viene quindi accettato per consonanza fra le più gradite...

È potrei seguire ancora con siffatti raffronti, ma basta appena aver accennato a questi principali per domandarsi di nuovo: D'onde tale assoluta diversità di criterio?

Come e perchè delle leggi, coranto disparate fra loro, han potuto servire alla medesima arte?

Quale, fra le tante delle diverse generazioni passate, debba giustamente ritenersi abbia avuto ragione?

Per dare una spiegazione logica a tale fenomeno, bisogna inferire che la musica, come arte essenzialmente ideale, la più spirituale fra tutte, che non si giova di alcun modello o manichino, è appunto quella che sfugge a gnomici assiomi e regole stabili, talchè i suoi mezzi d'espressione possono variare all'infinito e dipende solo dall'abitudine gradatamente contratta dall'orecchio, l'accettazione (diciamo pure temporanea) delle leggi che la governano.

Così vediamo anche il gusto mutare sensibilmente in breve volger di tempo, di guisa che un'opera, scritta mezzo secolo fa, presenta già le grinze e, se non è il parto d'un vero genio, può bene relegarsi all'oblio.

L'esito alquanto contrastato dello *Chatterton* del Leoncavallo, venuto alla luce della ribalta nel volgente anno, si deve appunto alla causa funesta d'esser stato scritto un ventennio addietro... le rughe erano già troppo evidenti.

La moderna armonia, ove l'azzardo è divenuto sistema, avrebbe fatto accapponare la pelle più d'una volta ai nostri cari nonni e lo studio della fuga, che formava allora la base granitica d'ogni buon musicista, è adesso quasi trascurato, e le moderne fughe libere — anche troppo libere! — fanno fede già dei cambiamenti avvenuti.

Se la musica strumentale ha raggiunto modernamente un grado veramente superiore, quale dagli antichi non abbiamo esempio, vuoi per la perfezione ottenuta nella fabbricazione degli strumenti, come per la ricchezza dei metodi e trattati attuali d'insegnamento, ciò non devesi giudicare per l'arte musicale in genere, giacchè gli antichi eccelsero nella musica vocale, la quale a buon diritto, come quella che più direttamente e virtualmente penetra al cuore, deve ritenersi di più nobile natura.

Fu appunto nella musica vocale che un Pietro da Palestrina, un Luca Marenzio, un Benedetto Marcello, diedero luogo alle loro infinite ispirazioni, e per tutto il medio evo, da Severino Boezio fino agli scolastici del decimoterzo secolo, la musica, considerata come scienza, faceva parte del quadrivio insieme alla geometria, l'astronomia, l'aritmetica. Se la musica di quei tempi, sebbene così diversa dalla nostra, non fosse stata ritenuta un'arte relativamente perfetta, non poteva fare esclamare a Sant'Isidoro « essere non meno biasimevole di chi non sapesse leggere chi ignorasse la musica ».

E nel trecento, il secolo aureo della nostra letteratura, tra quella forte e severa generazione che nacque fra la battaglia di Benevento ed i Vespro siciliani, nel fiorir degli ingegni come il Boccaccio, Giovanni Villani ed il divino Alighieri, la musica ebbe i suoi altari ed i suoi sacerdoti, con onori forse maggiori che non al momento odierno; ed il Casella metteva in musica, o, come allora dicevasi, intonava la seconda canzone del Convito:

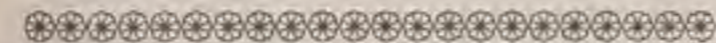
Amor che nella mente mi ragiona

il madrigale, smesse le rozze e primitive sue vesti, infarcava il Pegaso per raggiungere l'apogeo col Marenzio venuto di poi e musicisti fra i più dotti e distinti — sebbene non di professione — annoveravansi fior di cittadini e scrittori, quali Dante Alighieri e Franco Sacchetti.

A meglio illustrare le varie fasi dell'arte musicale, sempre nuova e sempre bella, impalpabile come l'aria, ideale come il pensiero, misteriosa come la natura, non sarebbe qui fuor di luogo trattare dello stato della musica presso le varie nazioni, in ispecie le orientali, quali l'araba, la cinese, la giapponese e così via. Ma ciò aumenterebbe di molto il limite preissimmo del presente modesto articolo e prendendo commiato dai benevoli lettori che fin qui mi hanno seguito, m'induco a deporre la penna, pensando: Sarà per un'altra volta!

Roma, novembre 1896.

Maestro CARMELO LO RE.



## ALLA RINFUSA

★ Leggiamo nella Gazzetta del Popolo di Torino:

Da parecchie sere al teatro Vittorio Emanuele riscuote calorosi ed unanimi applausi, nel ballo *Petra Micca, La Montegrina*, graziosa ed indovinata danza figurata caratteristica del maestro cav. Giuseppe Galimberti, al quale si deve tutto un movimento, con ritorno all'antico, che va conquistando terreno e simpatia nella musica da ballo di questi ultimi tempi.

Il fortunato autore, col suo fortunato editore (G. Ricordi & C.), vedono succedersi e andare a ruba le edizioni di queste danze figurate; anzi il Galimberti aprirà quanto prima, nella sala Marchisio, un corso d'insegnamento per coloro che vogliono imparare a ballare *dancing, boston, bohémienne, montegrina, pavane*, ecc.

★ Il maestro Giovanni Clerici da Forquay (Inghilterra) ha ultimato un'opera dal titolo *Lorraine*; il libretto è di W. E. Grogan ed è preso da un poema di Kingsley.

★ La grande sala per concerti, che fu costrutta a Stoccarda e che costò la bella somma di 85,000 marchi, in occasione delle feste indette dall'Associazione dei Cantori tedeschi e che servì poi di locale a una esposizione, sarà quanto prima demolita.

★ Il 10 corrente uscì il primo numero del nuovo giornale teatrale *Falstaff Melodrammatico*; proprietario: Angelo Villa — direttore: Fulvio Fulgonio. Questo primo numero appare ricco di notizie e contiene, fra gli altri, un articolo del direttore stesso, articolo del quale dovremo probabilmente occuparci. Intanto mandiamo i nostri auguri al neo-confratello.

★ La *Liederbraut*, la Società orfeonica tedesca di Nuova-York, si prepara a festeggiare nel 1897 il cinquantenario di sua fondazione con una *tournee* artistica in Germania e in Austria. Il prodotto di questi concerti sarà interamente devoluto ai poveri delle città in cui la Società darà saggio del proprio valore.

★ Al teatro Fiammingo d'Anversa si accentua sempre più il successo di *Herbergprincess*, opera dei signori Blockx e Detière. Il librettista, a quanto dice la stampa locale, ha servito assai mirabilmente al talento speciale del musicista con un'azione movimentata, eminentemente drammatica, che si svolge in un centro popolare, feconda di scene colorite e violente. Lo spartito è vigoroso per ispirazione, esuberante di vita, di un carattere spiccato fiammingo, con una orchestrazione rutilante.

★ A Nuova-York, sotto il titolo *Ladies String Orchestra Society*, si è formata una Società musicale composta unicamente di dame, che sarà diretta dal signor C. de Lachmund. Le spese della prima stagione sono già coperte dai sottoscrittori.

★ In Asti si sta preparando per Natale la *Messa* del Cherubini in *Si*, da eseguirsi nella Cattedrale dai chierici del Seminario vescovile, sotto la direzione del maestro Ferraris.

★ Leggiamo nell'*Allgemeine Musik-Zeitung* di Berlino che a Londra si è costituito un Comitato di dilettanti, alla cui testa stanno i noti Lords Grey, V. Higgins e L. Faber, appaltatore, quest'ultimo, del Covent-Garden, allo scopo di intraprendere nella prossima stagione un corso di rappresentazioni di opere di grande stile. La direzione artistica sarà affidata a Moritz Grau, direttore del Metropolitan Opera House di Nuova-York, che avrebbe già ottenuto il concorso di celebri artisti.

★ A Weimar, nel prossimo dicembre, andrà in scena un'opera nuovissima di Hugo Wolf di Vienna, intitolata *Der Corregidor*; poi, nel gennaio, un dramma musicale di Waldemar von Bausnern, *Dichter und Welt* (Il poeta e il mondo).

★ L'illustre letterato Felipe Pedrell è stato invitato a tenere un corso di storia musicale alla sezione degli studi superiori all'Ateneo di Madrid. Il soggetto che egli ha scelto è il seguente: *Storia della musica nei suoi tre periodi costituiti: a) musica omofona; b) musica polifona; c) musica armonica e moderna*. Darà in tutto ventidue lezioni: la prima sarà consacrata a una *introduzione alla storia della musica*, le quattro seguenti al primo periodo, sei altre al secondo periodo, il resto al terzo.

★ La stampa parigina è unanime nel constatare il grande successo ottenuto dal signor Winogradsky, direttore d'orchestra della Società musicale russa a Kiew e direttore del Conservatorio di questa città, in un concerto dato di recente al Châtelet di Parigi, composto esclusivamente di opere della scuola russa. Il signor Winogradsky diresse già, anni sono, concerti di musica russa alla sala d'Harcourt, con grandissimo successo.

★ A Bayreuth non si perde tempo! Sono già stabilite le rappresentazioni wagneriane, che avranno luogo nel luglio-agosto 1897. Ve ne saranno venti, dal 19 luglio al 19 agosto e comprenderanno tre serie dell'*Anello del Nibelungo* e otto rappresentazioni di *Parisfal*, che saranno distribuite nell'ordine seguente:

19 luglio, *Parisfal*; dal 21 al 24 luglio, le quattro parti dell'*Anello del Nibelungo*; 27, 28 e 30 luglio *Parisfal*; dal 2 al 5 agosto *L'Anello del Nibelungo*; 8, 9 e 11 agosto *Parisfal*; dal 14 al 17 agosto *L'Anello del Nibelungo*; 19 agosto *Parisfal*.

★ Edoardo Grieg, dopo venti anni di assenza dalla Svezia, è giunto a Stoccolma per dirigerne due concerti, nei quali l'aspettazione è immensa: si preparano grandi feste all'illustre maestro norvegese. Di ritorno a Cristiania, prenderà parte alle feste che si stanno preparando in occasione del 25.° anniversario dell'Associazione musicale, di cui Grieg fu uno dei fondatori e il primo direttore d'orchestra.

★ L'Esposizione del teatro e della musica a Parigi prepara una serie di conferenze molto interessanti. Henri de Houx parlerà di Chopin, illustrandolo con esecuzioni al pianoforte; Arthur Pougin di Mozart; Charles Buet tratterà un tema curioso: *Le prétre au théâtre*; Georges Boyer dirà del clavicembalo.

★ *Guglielmo Tell* ha passato un brutto quarto d'ora in Russia. Recentemente, in una piccola città dell'Impero, una Società di dilettanti aveva rappresentato, alla presenza di un pubblico di invitati, l'atto della congiura. Assisteva alla rappresentazione un gendarme in attività delle sue funzioni. Non garbandogli le elucubrazioni rivoluzionarie degli svizzeri, quando un attore pronunciò la frase sediziosa: « Se fossi l'arbitro fra l'Austria e noi, saprei ben io ottenere giustizia! Ma è il nostro Imperatore stesso che ci opprime, » fu d'un salto sulla scena, gridando a squarciagola: « Basta, signori, se continuate, vi arresto tutti! »

★ A Vienna, al teatro An der Wien, ha avuto un'accoglienza abbastanza benevole la nuova opera in tre atti di Jenő Hubay, *Der Dorfump* (Il vagabondo del villaggio). Il testo di Varady rappresenta una delle più geniali scene popolari ungheresi; ma la musica, a quanto pare, il compositore non ha saputo colorirla sempre, come richiedeva. La fibra drammatica è debole e dialoghi troppo lunghi finiscono per nuocere all'azione e al canto. L'orchestrazione dell'opera appare pregevole e il *Kapellmeister* Müller, che la diresse, si fece molto onore.

★ Il nuovo grande ballo che si dà attualmente all'Empire-Theatre di Londra, tratto dal romanzo di Dumas, *Montecristo*, continua ad avere un successo *scenico* grandioso. L'azione è insignificante e ben poco fedele agli episodi della vita del prigioniero di If, quali li ha immaginato il grande romanziere francese. Ma la messa in scena è magnificente, fantastica oltre ogni dire. Le danze luminose della « Gaverna delle pietre preziose » e la « Festa del Direttorio », che termina l'azione, sono di un effetto magico, sorprendente. La parte coreografica sta in seconda linea; del pari la musica, che è del signor Wenzel, non offre alcuna particolarità degna di essere segnalata.

★ Al Conservatorio di Parigi sopra *centonovanta* aspiranti, dei quali 105 donne e 85 uomini, presentatisi al concorso d'ammissione per le classi di canto, sono stati accolti soli 29, di cui 16 uomini e 13 donne.

Questo significa chiaramente che anche in Francia come in Italia e in tutto il mondo la pretesa di voler cantare è eccessiva. *Voce e orecchio ci vuol, orecchio e gola*, diceva quella buon'anima di Giusti. L'una non può stare senza l'altro, l'altro senza l'altra, se si vuol cantare!

★ Il secondo concerto che hanno dato a S. James's Hall di Londra i signori Léon Delafosse e Ysaye ha avuto un successo superiore ancora al primo. Il signor Delafosse ha eseguito due nuovi suoi studi: *Les campanules* e *La fille du diable*, che sono state assai applaudite in uno ad altre composizioni di Chopin, di Fauré e di Liszt. Il signor Ysaye si è affermato virtuoso irreprensibile nella *Sonata in Re minore* di Schumann e in quella di Kreutzer, che ha mirabilmente interpretato accompagnato al pianoforte dal signor Delafosse.

★ Quanto prima all'Opera Reale di Dresda si rappresenterà un'opera inedita intitolata: *La donna della valle delle rose* (*Die Rosenbalerin*), musica del compositore viennese Antonio Rückauf. Il soggetto mette in scena un episodio della vita del grande pittore Alberto Dürer. La « valle delle rose » pare che indichi un sobborgo di Lipsia, che è noto sotto questo nome.



## La "Bohème", a Genova

... I genovesi non amano l'arte, è risaputo. Essi sono nati per fare il negoziante, il commerciante...

... Degli eccellenti computisti troverete a Genova, dei bravissimi ragionieri, pronti ad accorrere per misurare, pesare, valutare una cosa qualsiasi; ma in quanto all'arte! alla musica poi! ai teatri!...

... Chi va al teatro?...

E così avanti i commenti benevoli sul sentimento artistico dei genovesi!

E apparentemente, per l'osservatore superficiale, è proprio così: ma, per chi volesse addentrarsi un po' più profondamente nella questione, come rimarrebbe meravigliato!

In mezzo all'apatia apparente, quanto amor vero e sentito egli troverebbe, per l'arte, quante manifestazioni di essa nel cuore generoso della bella città!

Per ora intanto non parlo di pittura, quantunque egregi artisti ci offrano, precisamente in questi giorni, una rifioritura dell'arte gentile; né parlo di sculture, quantunque io abbia appena finito di ammirare le opere stupende messe per il triste anniversario del 2 Novembre, nella nostra già così meravigliosa necropoli.

No, per ora, fra le dolci sorelle io nominerò soltanto la musica e più precisamente parlerò della *Bohème* del maestro Puccini, che si dà seralmente al Politeama Genovese, grazie alle cure e all'impegno dell'egregio proprietario di detto teatro, il cav. Giovanni Chiarella.

Sicché siamo intesi: proprio della *Bohème* intendo parlare, della *Bohème* che si dà al Politeama Genovese, e dico: curioso! Il pubblico genovese non cura il teatro e seralmente il Politeama è *curioso*, come si dice con espressione particolare; il pubblico genovese non ama il teatro e tutte le sere sono tre, quattro, cinque i *his* che i bravi attori sono costretti a fare, e quattro, otto, dieci le chiacchiate serali in fin d'atto agli artisti e specialmente al direttore d'orchestra; il pubblico genovese non gusta la musica e ogni sera mi diventa *idrofobo*, è proprio così, se un entusiasta spontaneo applaude la fine di un *pezzo*, prima che la cadenza sia ben terminata, o se uno spettatore qualunque si muove prima che l'ultimo accordo abbia risuonato!

Curiose anomalie e curioso spettacolo in verità!

Da un pezzo infatti siamo costretti ad adattarci all'uso incivile di molti che, quando un'opera (e alcune volte anche i vari atti di un'opera) volge al suo fine, senza riguardo alcuno per la maggioranza del pubblico, si alzano, si mettono soprabito e cappello e se ne vanno, muovendo e sbattacchiando, come se nessuna cosa meritasse più attenzione e come se uno che si trova in teatro, pomiano il caso, dalle otto a mezzanotte, non potesse proprio più starvi fino a mezzanotte e cinque minuti!

Eppure in molte opere c'è il finale grandioso che attira le masse; eppure molte volte un numero non disprezza-

bile di spettatori non ha mai visto quell'opera e avrebbe tutti i diritti, insieme al desiderio, di vedere tranquillamente anche la fine di essa... ma nossignori!

I così detti *lions* hanno stabilito che sia elegante non ascoltare la fine di una produzione e non l'ascoltano non solo (che fin qui sarebbe meno male), ma impediscono altri d'ascoltarla. E *moda* è basta; non importa, se è moda di gente ineducata. E la massa, il buon pubblico, il buon popolo anzi, bromola bene un poco, ma poi finisce col adattarsi. D'altra parte questi benedetti finali sono quasi sempre conosciuti e poi sono, generalmente, molto rumorosi.

Se poi si tratta di un'opera nuova raramente c'è la spesa d'una ribellione: o la musica tentenna, o la prima donna è stanca, o il tenore non ne ha più voglia...

E pazienza il buon pubblico, pazienza e va poco al teatro...

Ma ora dunque, come dicevo al principio, da che è avvenuta questa grande trasformazione del pubblico stesso?

Come avviene che non ammette disturbi di sorta, che non tollera i *lions* irrequieti e che ascolta con assoluta devozione i *his* quando, dopo averli insistentemente richiesti, li ottiene?

Perché naturalmente avviene che ogni sera assista alla bella opera del maestro Puccini una parte *nuova* di pubblico, che non la conosce ancora per niente. Ora, questa parte *nuova* di pubblico si lascia impressionare, si lascia trascinare all'entusiasmo e in alcuni punti irrompe nell'applauso. Ma che succede?

Il pubblico *vecchio*, che già conosce da varie sere la sua opera e che la gusta, si scaglia con impeto contenuto sui disgraziati plaudenti. Egli non vuol essere disturbato nella sua dilettazione artistica, vuol gustare fino all'ultimo il gaudì spirituale che la bella musica, interpretata splendidamente, gli offre e fa capire chiaramente che, applaudendo troppo presto, si perdono tante note armonicamente dolci.

Così è avvenuto il bel caso che ad un malcapitato, cui accade di starnutare, in un momento di raccoglimento generale, siansi rivolte insolenze parecchie, ma così imparò presto anche il pubblico *nuovo* e di qui ne deriva la devozione con cui sono ascoltati i *his*.

E questo è il pubblico genovese, il pubblico che non ama la musica, che non cura i teatri!

Ah! intendete bene il buon pubblico: giudicherete poi. Il pubblico genovese è positivo, sì; ma positivo in questo, che egli non vuole lustrare.

Non andate con reclami a dargli da adorare dei falsi idoli: egli non si lascerà tentare.

Ma dategli dell'arte vera, dell'arte coscienziosa, dell'arte insomma (già la parola *arte* non dovrebbe mai accompagnarsi con nessun aggettivo), e voi lo vedrete accorrere come un sol uomo; ascoltare, gustare, assaporare, applaudire.

Che ne viene intanto per questa nuova opera del maestro Puccini, interpretata da un'eletta schiera di artisti, da un'orchestra stupenda, guidata in modo magistrale?

Io non farò certamente una volta di più l'analisi della *Bohème*, né dirò una volta di più dei suoi pregi e delle

sue qualità eccezionali. Dirò solo che, considerandola da questo lato psicologico, con le piccole osservazioni che ho fatte su di essa o, meglio, sul pubblico che seralmente l'applausa, sono costretta di venire ad una conclusione nuova.

Che la *Bohème* sia un'opera moderna per eccellenza, è stabilito; che la *Bohème* sia musica prettamente italiana, è stabilito del pari; che il pubblico l'apprezzi al più alto grado, nessuno può metterlo in dubbio.

Dunque?

Dunque date a questo pubblico, il genovese compreso, dell'arte vera, senza lenocini, senza smancerie, senza stravaganze; date a questo pubblico degli artisti coscienziosi, che sappiano interpretarla e poi...

E poi non avrete bisogno di ricorrere né a mezzucci, né ad artifici, né a stranieri...

L'arte italiana terrà sempre l'alto posto che ha sempre occupato e trionferà ancora, come ha trionfato fin qui.

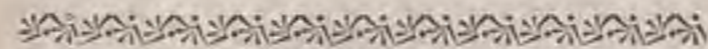
Nè è qui tutto, poichè, merito non minore, anzi maggiore di tanto, si educerà questo pubblico all'arte sana e vera e si contribuirà così all'educazione di quel popolo che ha nelle vene il sangue più artistico del mondo.

Io auguro che la prova ora tentata con tanto coraggio e superata così vittoriosamente gli sia sprone per proseguire nella difficile, ma meritevole via, che può dare tanto bene.

È infatti coll'appoggiare l'arte vera che progrediranno gli artisti degni e che si guiderà il popolo a conoscere e ad apprezzare il vero bello, compito questo ben più serio, morale e civilizzatore di quanto comunemente si crede, poichè la coltura estetica è feconda di bellezza, di verità e di bontà.

Genova, novembre.

ADELE PIERROTTET.



## IL COLLAUDO DELL'ORGANO

NELLA

R. Perinsigne Basilica di S. Ambrogio

Milano, 7 novembre.

**D**EGRISIMO di questo magnifico tempio è riuscito il grand'organo testè costruito dalla Ditta Cesare Bernasconi e figlio Giovanni di Varese, e la maestria del Bossi ha saputo inaugurarli nella forma la più artisticamente solenne.

L'organo è collocato nelle tre arcate laterali, a destra della chiesa, occupando uno spazio di 17 metri di larghezza e 5,20 di profondità. L'arcata centrale è riservata ai cantori ed ai manuali, e nelle arcate laterali vi sono in due distinte casse il *grand'organo* e l'*organo espressivo*, i quali mediante un congegno pneumatico vengono collegati, a seconda della volontà dell'organista. La *console* è composta di due tastiere con 27 pedali e 60 registri interi. Forse alla posizione così alta delle arcate, che avvicina un po' troppo gli organi alla volta del tempio, si deve se i *ripleti* difettano di quella maestosa risonanza che è una delle più

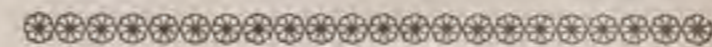
specifiche caratteristiche dell'organo, ma di ciò non se ne può incolpare l'artefice; anzi giova notare, ed è atto doveroso di giustizia, che data ed ammessa la poco felice posizione a cui le esigenze di spazio dell'ambiente ha rinchiuso, quasi segregato direi, questo istrumento, maggior merito va tributato ai signori Bernasconi; poichè, tolto qualche piccolo neo, tutt'affatto dipendente dalla posizione e dall'ambiente, l'organo sa espandersi, insinuarsi ed affascinare specialmente in certe combinazioni foniche davvero mistiche e paradisiache.

Il maestro Bossi ha saputo, con quel valore ormai noto a tutti, mettere in evidenza tutti i pregi di questo eccellente istrumento e commuovere ed entusiasmare il numeroso ed eletto uditorio, al punto che l'applauso... profanò per un istante la severità santa del loco. Ma fu un istante d'ebbrezza, uno slancio sublime d'amore fra l'uomo e Dio, un raggio di cielo, una nota soave dell'arte divina!

La splendida *Fuga* di G. S. Bach in *Mi bemolle maggiore* e quella di Schumann N. 1 sul tema *B-a-c-h*, destarono ammirazione; la *Partita* di Bach, l'*Entrata solenne* del Capocci, il pregevole *Prélude de Ghaur* del Tebaldini e la squisita *Aspirazione* del Bossi deliziarono, specialmente quest'ultima, per la soavità e tenerezza delle voci celesti introdotte nella ripresa, e la *Partita* di Bach dagli effetti d'eco assai indovinati. A tutto ciò e ad altro ancora squisitamente eseguito dal Bossi, aggiungansi due pezzi d'occasione, anzi di vera e palpitante attualità: la *Benedizione nuziale* dello Sgambati e la *Marcia nuziale* del Bossi, scritte appositamente ed eseguite a Roma dal Bossi durante la celebrazione del matrimonio del Principe di Napoli; la prima è di una vaporosità tenerissima, la seconda è austera e grandiosa.

Col maestro Bossi, valorosissimo, la *Gazzetta Musicale* sinceramente si congratula; ed infine alla Ditta Bernasconi di Varese esprime la sua più viva soddisfazione, augurando che nuove commissioni, in compenso di tanta proficua operosità, vengano offerte ad artefici così distinti che, onorando se stessi, onorano la patria.

G. ANFOSSI.



## LA BOHÈME

di G. Puccini

AL TEATRO COMUNALE DI BOLOGNA

**A**NCHÉ a Bologna la nuova opera del maestro Puccini ha avuto un'accoglienza festosa per parte di un pubblico severo ed eletto. La sera del 4 corrente la sala del Comunale accoglieva ciò che di più aristocratico vanta Bologna nel campo artistico e femminile. Splendide signore in eleganti *toilettes* facevano brillare i palchi di primo e secondo ordine.

Ascoltata con la più viva attenzione, la nuova opera, si può dire, è stata quasi bissata per metà. Le *stanze* di Rodolfo, cantate con grazia dal Bedeschi, iniziano la serie

dei bis. Mimi trova nella Pandoifini, fin dalle prime frasi, una interprete dolcissima, che va mano mano conquistandosi il pubblico tra uno schietto entusiasmo. È pure bissato il finale del secondo quadro, dalle strofe di Musetta, eseguite dalla Sedelmayer con lodevolissimo brio. Nel terzo quadro, nella scena fra Mimi e Marcello, il baritono Wilmant, che ha una voce robusta ed un fraseggiare corretto ed espressivo, unitamente alla Pandoifini, sono acclamatisimi. Si chiede con insistenza, ed è concesso, il bis del finale, dal doppio duetto. Il quarto quadro produce nel pubblico la più intensa commozione. Il contrasto fra la spensierata allegria degli amici riuniti e la successiva morte di Mimi, riprodotta con una serie di particolari toccanti, rivestiti da una musica deliziosa, è ciò che di più artistico si possa immaginare. Il Puccini ha raggiunta la nota più alta dell'espressione melanconica, con una meravigliosa semplicità di mezzi. In questo quadro il basso Arimondi bissò il caratteristico addio alla *zimarra*, cantato con vivo sentimento.

Alla fine d'ogni atto gli artisti menzionati, unitamente al Carbonetti, al De Bernis e all'impareggiabile maestro Toscanini, furono chiamati numerose volte all'onore del proscenio.

L'orchestra, diretta con vera sapienza artistica dal Toscanini, è stata perfetta e non ha smentito così le gloriose tradizioni del nostro massimo teatro. Essa è stata ancora una volta una efficace cooperatrice del maestro compositore, la cui musica si è riprodotta coi colori più smaglianti.

L'allestimento scenico è ricco; e particolarmente lo scenario è ciò che di più elegante si possa immaginare.

Nelle rappresentazioni successive, il pubblico sul principio un po' diffidente, finì per lasciarsi vincere dalla genialità dello spartito che aggiunge nuovi allori alla gloriosa corona del giovane maestro.

I progressi musicali del Puccini dalle *Villi* all'*Edgar*, dalla *Manon Lescaut* alla *Bohème*, sono luminosamente palesi. Artista essenzialmente moderno, con un concetto esatto della teatralità della quale usa con parsimonia e non mai a detrimento della verità, il Puccini nella *Bohème* ha profuso tutti i tesori dell'ingegno suo esuberante. La passione vi è sentita e ha dato campo alla sua fantasia di ricamare sui caratteri ben decisi dei personaggi, squisite melodie atte a vincere anche la fibra più fredda e insensibile. Gli amici *bohémien*s ritratti con ogni cura di particolari, fanno risaltare i due tipi di Mimi e Musetta, in contrasto fra di loro. La musica incarna il carattere della prima in una vaporosa mestizia che ha singulti e lacrime, mentre scoppia scherzosa tra canti e risa quando citate la folle spensieratezza della seconda.

L'istrumentale è ricco, elaborato squisitamente con forme nuove, che rivelano una conoscenza profonda della tecnica musicale, la quale ubbidisce assai felicemente a tutte le ardite concezioni del valoroso maestro.

In una parola la *Bohème* giustifica l'accoglienza festosa che i pubblici d'Italia le hanno fatta, e segna una nuova gloria dell'arte vera e durevole. — *guc.*

Aggiungiamo alla lettera del nostro corrispondente, a conferma della sua relazione della *Bohème*, quanto riferiscono i più importanti giornali di Bologna:

Gazzetta dell'Emilia  
(6 novembre).

La musica di Puccini è di quelle che hanno il privilegio di catturare sempre più il favore dell'uditorio, e ieri sera infatti alla seconda della *Bohème* molti dettagli furono assai meglio gustati.

Bisatti acute al solito i due finali del secondo e terzo quadro e la piccola aria del basso nell'ultimo, molte chiamate agli artisti in fine d'ogni pezzo ed una viva ovazione al maestro Toscanini, a cui si deve principalmente la buona riuscita dello spettacolo e sopra tutto l'esecuzione sorprendente di quel formidabile pezzo d'intensità che è la ritirata militare.

La musica specialmente nella parte patetica ed idilliaca, è giudicata da tutti un capolavoro di finezza aristocratica, di verità umana, in cui la grande attrattiva consiste appunto nella sobrietà estrema dei mezzi di espressione e nell'assenza completa di ogni banalità ed esagerazione di effetti.

Il duetto del primo incontro fra gli amanti, l'addio di Mimi nel terzo quadro e la scena della morte nell'ultimo sono invece pieni di grazia e di sentimento, quest'ultimo in specie, in cui l'effetto di commozione è raggiunto nel richiamo ingegnoso dei temi che ricordano i giorni felici.

Il piccolo Faust  
(6 novembre).

La *Bohème* è venuta a noi dopo una serie di lusinghieri successi riportati nelle principali città italiane.

Ed anche il giudizio del pubblico bolognese è stato completamente favorevole allo spartito pucciniano, le cui bellezze saranno maggiormente gustate di sera in sera.

Nella *Bohème*, Puccini ha fatto dell'arte simpaticissima, ed un soggetto semplice per quanto interessante, ha saputo dare un senso grandioso di teatralità.

Nel primo atto, che avviene nella soffitta di Rodolfo, destano viva impressione le strofe di Rodolfo (bissate) e quelle di Mimi, dette mirabilmente da Redeschi e dalla Pandoifini. Fu trovato il bellissimo effetto del finale.

Nell'atto secondo, che riproduce il quartiere latino, la musica è gaia e rumorosa. Per merito dell'esecuzione irreprensibile della Sedelmayer, il Wilmant e dell'orchestra, si volle bissata l'ultima parte del quadro.

Il terzo atto, nel quale si sviluppa la parte passionale dell'opera, provocò vivissimi applausi.

Si volle la replica del quartetto fra Mimi, Rodolfo, Musetta e Marcello. L'ultimo quadro, il migliore dell'opera, si riporta alla scena del primo atto. La musica, profondamente sentita, è indovinatissima.

L'Avvenire  
(novembre).

Assai bello l'aspetto che presentava il teatro affollato da quel pubblico che sa giudicare d'arte musicale in quanto avvezzo alle adizioni degli imponenti concerti del nostro Quartetto. Esso tersera si associava di gran cuore agli applausi di cui altri spettatori di altre città furono già larghi al nostro Puccini.

È la *Bohème* di quelle opere nelle quali il contrasto delle situazioni mette alla prova la forza del compositore, e il Puccini ha saputo, a nostro avviso, superare le molte difficoltà, andando dallo straziante al lirico in modo egregio.

L'attenzione costante dell'uditorio fu senza testimoni dell'ammirazione che la musica destava.

Il Resto del Carlino  
(6 novembre).

Il successo è stato completo. L'esecuzione vi ha contribuito grandemente per merito di tutti; del Toscanini, che ha messo in luce tutti i dettagli

di una difficile partitura con anima ed intelletto d'artista, ottenendo dall'orchestra una fusione mirabile e le più esquisite gradazioni d'altezza e di colori: della Pandoifini, della Sedelmayer, del Redeschi, del Wilmant, dell'Arimondi, del Carbonetti e del De Bernis; l'Arimondi, che fece un modello di *Amore*, nell'addio alla *vecchia zimarra* e ripeté il caratteristico brano; il Carbonetti felicissimo di consola nelle macchiette di Benoit e di Alcindoro; il De Bernis buon attore e cantante nel personaggio tipico di Schvankar.

Anche l'allestimento scenico è fatto con tutto l'impegno; lo scenario ha un vero valore artistico ed il vestiario riproduce abbastanza fedelmente i costumi dell'epoca.

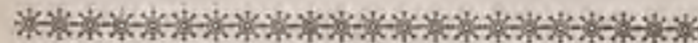
È permesso?...  
(7 novembre).

Alla premiera della *Bohème*, datai martedì scorso, il nostro Massimo ha avuto un pubblico assai ragguarlevole per numero, eleganza ed animazione. La sala presentava un aspetto bellissimo; nel palcoscenico molte signore della nostra aristocrazia. L'aspettativa era grande.

Direi subito che il successo è stato completo, spontaneo, in molti punti entusiastico. Applausi numerosissimi; chiamate degli artisti, direttore compreso, all'onore del proscenio alla fine di ogni quadro; parecchi pezzi bissati.

L'esecuzione è stata trovata eccellente; il lavoro, sullo splendido libretto di Illica e Giacosa, coscientissimo, pensato, organizzato con amore, con coscienza d'artista provetto; la musica chiara, semplice, melodica, piena di passione; l'istrumentale curato e distinto. La *Bohème* ha, sotto, anche a Bologna, esito analogo a quello ottenuto in altri teatri e da altri pubblici, che nell'audizione di questo lavoro si hanno preceduto.

Alla critica questa volta non resta, per fortuna, altro incarico che quello di confermare, in buona parte, il giudizio dato dal pubblico. La *Bohème*, e per la sua teatralità nel miglior senso della parola, e per il giusto senso della misura, per le varietà degli episodi, per l'onda di passione che in vari punti arriva a dire emozioni vere e profonde, per il materiale melodico, per una maggiore parsimonia delle ricerche d'effetto, di perorazioni, di trasi anapolose, di violenze, di brutalità, per un'orchestrazione più leggera, più geniale, più piena, è lavoro assai interessante che si senta sempre volentieri.



LA MUSICA  
ALL'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI BRUSSELLE  
NEL 1897

La futura Esposizione di Brusselle non sarà soltanto l'occasione di interessanti e istruttive mostre; sarà anche la sorgente immediata di importanti e numerosi progressi. In ognuna delle sezioni s'è proceduto alla elaborazione di un certo numero di desiderata e di quesiti, teorici o pratici, per i quali sono stati indetti premi importanti. Stralciamo dal *Bulletin* pubblicato dal Comitato centrale le norme più importanti, che concernono il meccanismo di questi concorsi, che sono internazionali:

La distinzione fra i desiderata e i quesiti di concorso è stata formulata nel modo seguente dal Comitato centrale:

Il desideratum è un quesito che reclama un progresso nuovo, reale e considerevole su punti precisi e in un senso indicato in anticipazione.

La risposta dovrà essere adeguata al quesito, o domanda che dir si voglia, e resa tangibile da oggetti che si possano esporre. Saranno però ammessi anche documenti o memorie, nel caso in cui la soluzione proposta non comportasse una realizzazione materiale.

Il concorso verte sui perfezionamenti realizzati nella confezione d'oggetti indicati ora in un senso e su altri punti lasciati liberi alla scelta del concorrente. Il premio è accordato, se si verifica un perfezionamento più importante.

Ecco pertanto le condizioni e gli articoli che possono interessare, per la partecipazione ai premi, i concorrenti, sia per quello che riguarda i desiderata, sia per quello che si connette ai quesiti di concorso:

7. — Le risposte ai questi proposti debbono essere rese tangibili da oggetti esposti. I premi non potranno essere decretati a documenti, quali piani, memorie, ecc., se non nel caso che la rappresentazione materiale degli oggetti sia possibile nel recinto dell'Esposizione o che la soluzione comporti realizzazione materiale.

8. — Il premio attribuito a una serie di quesiti sarà decretato alla soluzione del quesito più meritorio, a meno che la divisione di questo premio non sia prevista.

I desiderata e i quesiti sono i seguenti:

5.<sup>a</sup> SEZIONE: *Arti industriali e decorative. — Arti liberali.*

GRUPPO XXIV. — *Arte musicale (Desideratum).*

N. 189. — Costruire un complesso di lame d'acciaio (*carillon*) munito di rinforzatori e autorzatori, il cui arco, nel senso dell'esecuzione musicale, sarebbe facilitato dall'aggiunta di un meccanismo a tastiera. Premio: 500 franchi.

N. 190. — Determinare l'uso pratico delle leggi di vibrazione delle colonne d'aria per la costruzione degli strumenti muniti di fori laterali. Premio: 500 franchi.

N. 191. — Determinare la forma geometrica applicabile alla colonna d'aria delle canne a imboccatura, allo scopo di ottenere il rapporto esatto dei suoni armonici e di conservarli malgrado gli attingimenti successivi della colonna d'aria, che risultano dall'uso dei pistonni. Indicare un mezzo pratico di tracciare il profilo di questa colonna d'aria. Premio: 500 franchi.

N. 192. — Determinare le qualità acustiche di una sala da concerto, di una sala da spettacolo, d'un chiuso. Stabilire regole fondate sulla teoria e appoggiate da esempi che possano servire di guida agli architetti e ai costruttori. Premio: 500 franchi.

GRUPPO XXIII. — *Mobili e Decorazione dell'abitato (Concorso).*

Serie N. 199 (Classe 63.<sup>a</sup>). — A) Presentare una costruzione di scena che permetta, mediante una nuova combinazione d'impianto del scenario, di ottenere i risultati seguenti: una illusione più grande per lo spettatore, diminuzione del personale e della durata degli intervalli, effettuazione dei mezzi creati dagli ultimi progressi della scienza.

B) Presentare un processo di proiezione elettrica che sopprima i scenari da teatro, o per lo meno li completi con motivi, soggetti o personaggi animati o no.

C) Presentare un saggio di una disposizione di illuminazione, migliore di quello usuale applicato alla ribalta, alle quinte, agli archi scenici, tenendo conto dei pericoli d'incendio.

D) Presentare invenzioni per dare realismo agli accessori del teatro.

E) Presentare l'invenzione di meccanismi, *tracés* e *praticobois* semplificati o meno pericolosi per attori e musicisti.

F) Presentare pubblicazioni (libri, riviste, inclusioni, piani):

a) che segnalino le ultime invenzioni e progressi concernenti il materiale dell'arte teatrale;

b) documentate nel miglior modo possibile per quello che riguarda il materiale dell'arte teatrale, retrospettiva o della sua storia. Premio: 1.000 franchi.

GRUPPO XXIV. — *Arte musicale (Concorso).*

Serie N. 206. — A) Presentare un processo di fabbricazione i cui prodotti possano rivaleggiare cogli strumenti che si importano attualmente dai paesi orientali (tamburi, tim-tams, ecc.).

B) Cercare i mezzi di produrre all'orchestra, mediante strumenti portatili, a intonazioni fisse, l'effetto delle campane.

C) Determinare le proporzioni da darsi agli strumenti a doppia membrana, allo scopo di ottenere le migliori condizioni di sonorità.

D) Presentare un mezzo facile per determinare e stabilire l'accordo dei timbali.

E) Ricostruire, perfezionandolo, l'antico oboe tenore all'ottava dell'oboe ordinario.

F) Costruire un flauto contralto che posseda gli stessi dati (sonore) di quelli dell'istrumento presentato nel 1867, all'Esposizione di Parigi, da Th. Böhm.

G) Stabilire un sistema di piume che permetta, senza nuocere armonicamente alla risonanza della colonna d'aria, pure conservando per quanto è possibile la diteggiatura usuale, di compensare i difetti di precisione che risultano dall'uso simultaneo di diversi pistoncini.

H) Determinare la migliore disposizione a darsi alla pedaliera dell'organo, anzitutto i vantaggi e gli inconvenienti che risultano dalla sua disposizione orizzontale convessa, concava o dalla combinazione di queste diverse forme.

I) Presentare un organo portatile, che permetta di produrre nelle esecuzioni orchestrali gli effetti del grande organo.

J) Quali sono i principi generali a seguirsi per la costruzione di una tavola d'armonia o quali le applicazioni di questi principi ai diversi generi d'istrumenti, quali il violino e suoi congeneri da una parte e il pianoforte dall'altra?

K) Determinare il punto di percussione (brontolanti) più vantaggioso alla risonanza della corda nella costruzione del pianoforte.

L) Presentare un processo, ginocchiera, pedale o reggiato, il cui uso permetta di modificare istantaneamente il timbro del pianoforte, senza distruggere i caratteri distintivi.

M) Presentare un sistema semplice e pratico di pedale forte, che agisca parzialmente su certi suoni o su certe parti della tastiera.

N) Trovare un processo che faciliti la tensione graduale delle corde del pianoforte e dia così il mezzo di pervenire a una precisione più approssimativa di quella che risulta dal processo usuale.

O) Presentare un apparecchio destinato a formare all'accordatore una partitura, che divida l'ottava in dodici intervalli eguali.

Premio: 500 franchi.

Aggiungiamo che, oltre ai premi indicati, un premio speciale di *venticinquemila franchi* è stato messo a disposizione della Commissione organizzatrice dell'Esposizione dal signor L. Somzée, già presidente dell'Esposizione del 1888.

Questo premio sarà decretato, da un Giuri istituito esclusivamente per questo scopo, all'autore, tanto della soluzione di uno dei desiderata, quanto di un progresso realizzato che ne sarà giudicato degno.

La lista dei desiderata e quesiti di concorso sarà inviata a chiunque ne farà domanda al Commissario generale del Governo, conte Ad. d'Oultremont — Brusselle.



### UNA FESTA alla Corte di Carlo Emanuele I

10. FEBBRAIO 1628

Nel secolo XVI e XVII era uso presso le Corti il celebrare le feste ricorrenze con splendidi festeggiamenti, i quali consistevano per lo più in caroselli, tornei o balletti figurati (rappresentazioni sceniche di tanto a ballo, in cui la parte danzante era sostenuta esclusivamente da gentiluomini), la cui importanza era data non solo dal lusso e dalla magnificenza, ma anche dal punto di vista artistico.

Tra le varie feste che ebbero luogo alla Corte di Torino, una delle più caratteristiche e curiose è senza dubbio quella che porta per titolo il *Festale della felicità*, composta dallo stesso Duca Carlo Emanuele I, per

essere rappresentata il 10 febbraio 1628, palatino della Principessa Maria Cristina, in quella stessa grande aula del castello (Palazzo Madama) che fu destinata ad accogliere fra le sue pareti il Senato italiano.

Stessa la relazione che ne abbiamo è prolissa e stucchevolmente ampollosa, procureremo di condensarla in poche parole, premettendo solo come nel suo svolgimento questa festa durasse circa dodici ore!

Appena la Principessa, salitata da squalli di trombe e da una pomposa orchestra che suonava dolci e suavi sinfonie, entrò nella sala, l'aprì una lucidissima gloria, ch'era nella maggior evidenza al fondo della sala, in cui stavano congregate le divinità dell'Olimpo, le quali, in una *Comedia* in lingua francese, composta dal violinista Pietro Zachie, primo musicista di camera della stessa festeggiata, su parole di Antonio Ellaverto Balli, scivolando, ne cantarono le lodi. Poi, siccome pare in musica i quattro Elementi dovevano inchinarsi e augurare alla Serenissima Madama Reale lieti anni; apparvero successivamente una gran macchina rappresentante un vulcano (la relazione dice un *Montebello*), che gettava fiamme, con un uogo et ben presto Amore sulla cima, un'altra montagna con una raga Irade, una scogliu con Cibile per la terra ed una marina dalla quale uscì Nettuno. Finito il canto di questo dio, si raddoppiarono (dice la relazione) d'ogni intorno le musiche et le sinfonie, per modo che si credesse che a quel Teatro in vici fosse traslato, o che il cielo stesso fosse nel Teatro coll'armonia d'oro. Contemporaneamente la gran sala si riempì d'acqua, tanto da assumere l'aspetto di un lago, solcato da una nave splendidamente adobbata con ricchi arazzi e stemmi, guarnita con dodici canoccioli di lino argento, fusi espressamente. Stando in poppa, la *Felicità* inviò la Principessa ed i Principi di Savoia, Solisson, Carignano e Modena, che le fecero corom, a voler salire sulla nave stessa, la quale, giunta al mezzo della sala, dopo averla percorsa in tutte le direzioni, si fermò, e dal suo fondo, donde per mezzo di un nascosto passaggio s'arrivava al piano inferiore, venne recata la cena.

Mentre tutti sedevano alle mense disposte lungo la nave, e quella servata per le persone reali veniva girata per dritto, si rappresentò, in un apposito teatro eretto su di uno scoglio, una favola marittima in tre atti, intitolata *L'Arione*, musicata da Paolo Bisogni, Batista al servizio del cardinale Maurizio di Savoia. La parte del protagonista era sostenuta da Francesco Bontempo, e quella di Dori, amante di Arione, da Angelo Ferruti, romano, soprano pure al servizio del cardinale Maurizio, il quale da Roma, ove risiedeva, aveva fatto venire tutti i suoi musicisti, tra i quali era pure il celebre Michelangelo Rossi, che i suoi contemporanei avevano battezzato *Michelangelo del Violino*. Per l'intermezzi s'ebbero tre entrate: una di un coro di dodici sirene; l'altra una quadriglia di pignoni che, ballando, fecero un combattimento con uno stuolo di gru; la terza di Silyani, che intrecciarono una danza.

Terminata la cena e la rappresentazione, tutti coloro che erano sulla nave smontarono dov'era costruito il teatro ed incominciarono le danze, le quali durarono sino a tarda ora. Allora entrò un coro di musicisti, cantando, seguiti da uno stuolo di *tegnadristini amorosi*, raffiguranti gli *anni felici*: il galava, sotto le spoglie del Tempo, il Principe Maurizio, Tennero dietro le quattro parti del mondo, così personificate: l'Asia con una quadriglia di Elephi, l'America con una d'Indiani, l'Asia coi Turchi, l'Europa col... *Cretico*. (Proprio rappresentanti d'attualità!)

Finito il balletto, si credette terminata la festa, ma un grande strepito di trombe s'udì risuonare per l'ampia sala (il cui pavimento era stato, giova il crederlo, ben raschiato) ed ascitarono vari gruppi di piccoli cavalli finti, riccamente bardati, montati da paggi, i quali fecero una splendida *carrata danzante*, e poi incominciarono a giostrare e combattere prima uno a uno, poi a coppie e da ultimo tutti insieme. Neppure ora questo si finisce la serata: gli invitati furono ancora tratti in un splendidosimo cena, servita in altre sale, con una grandissima profusione di squisite vivande. In questo frattempo le quattro stagioni offerirono i loro omaggi alla Principessa Maria Cristina, augurandole, sempre in musica, felicità e lunga vita.

Questa strana e complicata festa, che aveva avuto un prologo nella favola pisicoria *L'Alcei* dell'Orghani, eseguita da paggi del Principe di Piemonte, ebbe un epilogo all'altiera del *Miser d'Amore*, ove il Principe Maurizio conceivè a lambrusco i musicisti, i quali, a dir vero, se l'erano un pochino meritata, perchè la fatica non era stata poca.

(Gazzetta del Popolo della Domenica) S. CORNERO DI PAMEARATO.

ALLE RR. ACCADEMIE MUSICALI DI BOLOGNA, FIRENZE E ROMA

## MONOGRAFIA sull'Intervallo di Quarta

DETTATA DAL MAESTRO GIUSTO DACCI

(Coet. vol. N. 37, 41, 42, 43 e 44)

Altra considerazione che appoggia la mia tesi si riscontra nello studio dell'armonia, che oggi ritieni necessario dai veri didattici, prima che l'allunno si dedichi a quello del contrappunto; studio che tornerebbe assolutamente inconcludente, quando non si dovesse allontanare di una linea dalle regole che anticamente governavano gli studi contrappuntistici. Ognuno sa che le formole dell'armonia ebbero il loro principio, quasi due secoli dopo che le teorie PALESTRINIANE e MONTEVERDIANE, lottando però fra loro, si fecero strada nell'insegnamento, e volendo atternersi esclusivamente a quelle poche e rigide regole, sarebbe affatto inutile che il giovine studioso, perdesse più di due anni ad apprendere l'armonia; giacchè le norme da seguirsi in questa, quasi tutte vengono distrutte in quello.

Nessuno potrà negarmi che tutti i suoni nel rapporto di 1:2, sono i più consonanti e che, senza tema d'errare, si possono associare tutti i seguenti suoni: 1:2:3:4:5:6:8, avendo sempre un complesso pienamente consonante. Quindi, se tutti questi suoni associati sono consonanti, li sono pure i loro rapporti parziali, e così: 2:3, 3:4, 3:5, 4:5, 5:6, 5:8, ai quali rapporti aggiunto 1:2, si hanno tutte le consonanze possibili, delle quali 3:4, 3:5, 5:6, 5:8 non sono che derivate dalle primitive 1:2, 1:3, 1:5, e così scorgesi che la quarta è fra le consonanze.

Gli antichi musicisti non ammettevano alcuna modalità e dopo l'ottava trovavano che l'intervallo di quinta era il più consonante e dopo quello di quarta, a segno tale che non esitavano a formarne delle successioni non interrotte, come quelle che ai di nostri si praticano e permesse da tutti, con diversi accordi di terze e seste, accordi che nei loro estremi contengono tante quarte di seguito:

(PALESTRINA). *Messa VIII. Agnus Dei*, battute 24.<sup>a</sup>, 25.<sup>a</sup>, 26.<sup>a</sup> e 27.<sup>a</sup>:

Altra prova, che senza voler negare l'assoluta verità, non potrà venir smentita, è quella che ora espongo.

Tutti sanno che SAN GREGORIO fu il primo ad abbandonare la divisione della scala tonale, allora scompartita in tetracordi, ripartendola in ottava. Con simile sistema venne stabilito, senza alcuna incertezza, che le due note costituenti il principio e la fine di detta scala, formassero una distanza consonante, essendo suoni di posa (cioè un complesso di un intervallo d'ottava consonante); e tali rapporti riscontravansi pure nei surtiferiti tetracordi di PITAGORA, i quali incominciavano dalle corde: *Si, Do, Re, Mi*, primo tetracordo; *Mi, Fa, Sol, La*, secondo tetracordo, perchè i due suoni *Si, Mi*, del primo e *Mi, Si* del secondo, mentre producevano un senso assoluto di posa, in virtù del carattere appropriato ai suoni medesimi, ne derivava la conseguenza logica, essere i due intervalli di quarta, ricavati dagli estremi dei tetracordi, consonanti, perchè formati di suoni d'indole puramente stabile.

Quantunque i tetracordi avessero dopo mutata la loro formola; cioè *Do, Re, Mi, Fa: Sol, La, Si, Do*, pure non venivasi per nulla a disdire sul ragionamento sopraccennato, perchè sempre le note di partenza e di fine dei tetracordi medesimi, stabilivano ugualmente una quarta, conseguentemente una distanza di posa consonantissima.

Primo sistema:

Secondo sistema:

Raccolgo dall'opera del già citato ZARLINO che: « I Greci avevano cinque Tetracordi chiamati sistema massimo. Gli antichi dividevano, ovvero ordinavano il loro vero Esacordi per Tetracordi, e non per Pentacordi, ovvero Esacordi; per due ragioni. Prima perchè avevano, che la Diatessaron, che si conteneva negli estremi del Tetracordo fosse la prima consonanza, perchè era la minore di tutte le altre; dipoi perchè al Tetracordo si può sempre aggiungere dalla parte acuta quello intervallo, che è posto nel grave di esso Tetracordo o per il contrario, porre la consonanza Diatessaron in ogni specie di armonia per ogni genere. »

Ora esporrò quali sono state le vere cause che hanno concorso alla contraddittoria supposizione, qualificante l'intervallo di quarta come dissonante, il quale effettivamente è tale, quando considerato nel rapporto che sto per svolgere.

Tutti i suoni formanti la Scala diatonica si dividono, come già diverse volte si è detto, in suoni di posa e di moto, sempre però in rapporto diretto alla considerazione armonica, dedotta dal ragionamento che di questa se ne intende di fare; perciò stabilendo la scala di *Do maggiore* osservasi che: considerando la seconda *Do, Re*, il *Re* in confronto al *Do* tonica, portar si dovrà o sul *Do*, oppure sul *Mi*, avendo uguale la distanza tanto verso la tonica



anzidetta, che verso la terza: Do, Mi, intervallo consonante di posa: Do; Fa, il Fa obbligato a portarsi sul Mi e non sul Sol, perchè la distanza sul primo suono è solamente di semitono; mentre se salisse sul Sol, la distanza è di tono; Do, Sol, intervallo consonante di posa: Do, La, il La deve portarsi sul Sol e non sul Si, perchè il Si, suono di moto sale al Do, avendo una distanza soltanto di semitono verso l'ottava Do.

Passiamo alla considerazione degli altri suoni: Re, Mi, il Re deve andare al Do, per costituire la terza modale di posa: Re, Fa, entrambi tenuti a portarsi sul Do e Mi, come suoni caratteristici della formazione armonica modale: Re, Sol, il Re deve andare o sul Do, o sul Mi, per le ragioni già esposte: Re, La, il Re portarsi sul Mi ed il La sul Sol. È vero che potrebbe discendere, mediante un salto di quinta, sul Do; ma allora s'incorrerebbe in due quinte di moto retto, proibite: Re, Si, il Re sempre posare sul Do o sul Mi ed il Si sul Do: Re, Do, il Re andare o sul Mi o sul Do ed il Do restare fermo.

Mi, Fa, il Fa venire a Mi, mentre il Mi resta fermo: Mi, Sol, suoni che non hanno obblighi di muoversi; Mi, La, il Mi come suono di posa resta fermo ed il La deve passare sul Sol; Mi, Si, il Mi sempre fermo ed il Si andare sul Do; Mi, Do, suoni restanti.

Fa, Sol, il Fa deve discendere sul Mi; Fa, La, entrambi obbligati a muoversi verso il Mi e Sol; Fa, Si, intervallo di quarta eccedente, perciò strettamente tenuto a risolvere, il Fa sul Mi ed il Si sul Do; Fa, Do, obbligato il Fa a discendere sul Mi ed il Do resta fermo come suono di posa.

Sol, La, il La discendente sul Sol, mentre il Sol resta fermo; Sol, Si, l'ultimo sale sul Do; Sol, Do, suoni stabili consonanti di posa, costituenti la nostra quarta consonante.

La, Si, considerati suoni di moto e quindi entrambi obbligati a muoversi, il La sul Sol ed il Si sul Do; La, Do, il La solamente discende sul Sol.

Si, Do, considerazione da non potersi fare, perchè il Si tenuto a salire sul Do come sensibile; movimento da applicarsi anche al rispettivo complemento all'ottava Do, Si omesso al principio di questa analisi, per la considerazione esposta.

(Continua).

Un autografo di Antonio Stradivari

UNA delle più importanti collezioni di documenti storici letterari e artistici che trovansi tuttora in Italia in possesso di privati, è indiscutibilmente quella formata dall'eruditissimo bibliografo e appassionato scrittore di ricordi biografici musicali, il commendatore Carlo Lozzi, Procuratore Generale del Re presso la Corte d'Appello di Bologna. Per lunga serie d'anni il distinto giuriconsulto cercò un diversivo alle mansioni del suo ufficio, raccogliendo lettere autografe di celebrità d'ogni nazione, documenti riguardanti note personali e opinioni storiche, codici, statuti, ecc., ecc., tenendosi in continua corrispondenza col più coscienzioso raccogliitore d'Europa, dilettanti e professionisti, e ricavando così a formare un vero emporio enciclopedico, inimitabile, di materiali preziosi per la storia, la letteratura e le belle arti. Nell'ammassare però questo

immenso archivio, il collettore ebbe sempre una parziale predilezione per una categoria speciale di autografi, quella cioè delle lettere di musicisti e di artisti, e in tal modo avvenne che adoprando tutte le sue facoltà perscrive presso colleghi dilettanti con proposito di cambi e le procurare presso i direttori d'arte e i librai, il buon Lozzi riuscì gradatamente nell'intento di raccogliere una collezione unica al mondo, e questa è la serie che egli ora, nella quiete della sua villa a Colli del Tirolo, sta diligentemente catalogando, e che contiene, oltre alle migliaia di autografi di compositori di musica, concertisti e cantanti, anche lettere preziosissime di librai bresciani e cremonesi, quali sarebbero Gasparo Bertolotti, detto da Salò, Maggini, gli Anati e Antonio Stradivari (1).

E di quest'ultima lettera, che col cortesissimo permesso del doto commendatore, intendiamo occuparci.

Fino al 1854 fra gli autografi del nostro famoso luthero, l'unico noto al musicografo e degno di menzione era la lettera di proprietà del conte Cesare Castellbarco, che questi fece riprodurre in quell'anno in facsimile a Milano e che fu poi pubblicata dal Félics nel suo opuscolo su la vita e le opere dello Stradivari, lettera che dopo la morte del conte e la susseguente dispersione delle sue raccolte di opere d'arte, passò all'estero, fu venduta a Londra al 26 di giugno del 1862 all'asta per otto sterline, e di recente venne acquistata a buon prezzo dai notissimi negozianti di strumenti ad arco, i fratelli Hill (2). Oltre a questa lettera, non si conoscevano allora che poche iscrizioni trascritte dalla mano di Antonio su cartolini di alcuni suoi istrumenti, come sarebbe:

« Reviso et corretto da me Antonio Stradivari in Cremona l'anno 1742. »  
« 1744: Fatto il coverto da me Antonio Stradivari. » « 1750 (un dar violini dopo il nome, la data in stampa, le parole a penna) » di anni 92. »  
« 1757 » (sul fondo d'un cartellino di violino le parole) » di anni 95. »

Un autografo adunque di altrettanta importanza della lettera menzionata è una gemma del più alto valore, e quando infatti alcuni arabi raccoglitori forestieri, come il Charavay di Parigi e il Colla di Berlino ebbero notizia dell'acquisto fatto dal conte Lozzi di questo documento, non perirono inorgogliarsi tanto lo lodare e ripetere offerte, ch'egli addegnatamente respinse, non volendo privarsi di una carta da classificarla in primo rango colle altre lettere del Gasparo da Salò, del Maggini, del Corelli, del Tartini e d'altri uomini; e che l'autografo sia degno compagno dell'altro pubblicato dal Félics, ognuno potrà giudicare dalla seguente descrizione che ebbe la fortuna di ottenere.

La lettera proviene dalle collezioni Azziellii, Sacchi e Santarelli. È una pagina in ottavo, pienissima, diretta a un personaggio al quale l'Antonio dà dell'Eccezzenza e che gli aveva commesso un violino. Stradivari si scusa di non averglielo mandato prima perchè attendeva l'occasione della partenza d'una persona svenza, che finalmente gli è capitata col viaggio imminente di un Padre Jovino (oss. per Scileo) di San Mauro, al quale lo ha consegnato. Spera che l'istrumento gli pianga sano e salvo e che gli sia gradito. Dopo avere frai complimenti, finisce testualmente con queste parole che dimostrano la poca pratica del luthero nel maneggio della penna: « Resto per non tentare (per scaldare) più V. E. a cui bacio le sue (sic) e mani e lo reverenza. Cremona 21 Agosto (musca Anno). Humilia. » e « devot. ser. » Ant. Stradivari.

Nel corpo della lettera vi sono altri dueotti cartolini d'una semplicità e rozzezza più o meno rustica, ma essi non fanno che aggiungere valore e prestigio al documento mostrandone la perfetta genuinità. Perchè nelle frasi vennero offerti per questa lettera, ma il Lozzi rispose: « ho penna nata parecchi anni per ornare la mia collezione e non la cederei nemmeno per doppio, » e chi conosca l'ansietà e l'altissimi d'un raccoglitore intento ad impossessarsi d'un oggetto raro, saprà di leggerli capicchi della fera tipula.

In quanto a noi, lieti d'aver ottenuto il cortese assenso di render noto ai lettori della Provincia questo prezioso cimelio, facciamo voti sinceri

(1) Si tratta d'una copione di documenti, lettere e musica, che forma l'enorme cifra di ventimila, ed è quindi naturale che la compilazione d'un catalogo accurato con note e illustrazioni, quando anche collaborato dall'assistenza del figlio, debba costare all'appassionato raccoglitore qualche anno di assiduo lavoro.

(2) Nell'inverno del 1853 al 1854 il Conte fece fare varie copie in facsimile di questa lettera, sopra carta vecchia del 1700, onde farne regalo ad ammiratori del gran luthero, e a terzo di questo copie scriveva questa distinzione:

« Milano 13 Febbraio 1854. Attesto le sotto che il presente manoscritto è tolto da quello autografo ch'io conservo di Ant. Stradivari, per cui si può considerare un perfetto facsimile. (suggerito in cera rossa)

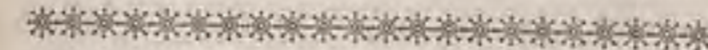
(firmato) • CESARE DI CASTELLBARCO. •

perchè esso rimanga in Italia insieme all'intera collezione, e associamo i nostri al lamento che recentemente echeggiarono nelle colonne di questo stesso giornale sul continuo sperpero dei nostri tesori d'arte e sul vergognoso oblio in cui tanti gloriosi nomi di cittadini che in altri tempi rifusero nelle arti belle in Cremona, giacciono sepolti.

Londra, 10 ottobre 1862.

(La Provincia, Corriere di Cremona)

FEDERICO SACCHI.



CORRISPONDENZE

NAPOLI, 6 novembre.

La Collana di Pasqua: La musica, il libretto, l'esecuzione — Un ospite — Un nuovo organo — Serate intellettuali.

At. telegramma, che annunziava il successo ottenuto dall'opera del Lupo, la prima sera, si sarà potuto argomentare che La Collana di Pasqua ha un vero trionfo per il compositore. Essendo, poi, nelle serate successive, affollate sempre più il teatro, e risonando sempre la sala di applausi clamorosi, e verisimilmente costanti le chiamate e le repliche del quattro pezzi meglio riusciti, il duetto tra soprano e tenore al primo atto, cioè l'Agnus Dei, il finale del secondo atto e il duetto fra soprano e baritone, può dirsi, senza tema di errare, che i tratti d'una di quei successi rari e giustificati e d'una viva luce apparsa in sull'orizzonte dell'arte.

Non sono proclive ai facili entusiasmi e snodi guardingo sempre che debbi a giudicare di primi tentativi melodrammatici. Mi feci a difendere il vero quando mi parve o ingiustificato, o gonfiato il successo; come per lo contrario, non temo conto di cadere o di successi tiepidi, quando non li reputi conformi a sereno e imparziale giudizio. Or, sebbene il Lupo sia ai primi tentativi, lo non debbo andar cauto, perchè il successo della seconda opera ch'egli ha composta è legittimo, e a me è apparsa quella di una privilegiata natura d'artista, ch'io stimo egualare all'attenzione di quanti seguono le vicende della musica melodrammatica nazionale. E, parlando di musica nostra, stimo quasi inutile di soggiungere che io non intendo evocare le vecchie tradizioni, sendo noti agli egregi lettori della Gazzetta Musicale i miei ideali.

Il Lupo, dunque, ha avuto un successo legittimo, perchè egli ha scritto pagine di musica notevole per melodia sentita, talvolta ispirata e per una cultura rara in un giovane e una eleganza e temperanza di modi, che non sono comuni a molti ingegni più privilegiati.

L'ispirazione si appalesa nel duetto dell'atto primo, nel duetto fra soprano e contralto, nel terzetto delle donne, nella canzone di Clea, nella scena senza nome, nel coro dei carbonieri, nel duetto fra Pasqua ed Anacleto. La melodia, che è quasi sempre calda, efficace, si eleva nei punti salienti del dramma ad una potenza mirabile.

Il Lupo mostra, inoltre, una mano felice nella scelta delle armonie, perfetta conoscenza di tutte le migliori combinazioni foniche ed un intuito drammatico che lo serve assai felicemente così nelle scene bizzarre e comiche, come in quelle patetiche e di doppia e simultanea manifestazione; il che appare chiaramente e nel finale secondo, dove il canto di Clea è in contrasto col coro della chiesa e nella scena che presenta Taddeo, il sargostano, che insegna ai fanciulli il canto dell'Agnus Dei.

Tutto il secondo atto è, poi, pieno di effetti e ammirabile per concetto e per fatto. La parte corale fu oggetto di molte cure e richiede un'esecuzione accuratissima, perchè risaltino tutti i belli effetti. Tuttavia le teatri secondari non si potrà ottenere esecuzione precisa e colorita in certi cinque parti reali di magistrali solennità, talvolta, e tal'altra spigliati, deliziosi, dialogati.

Il lavoro dell'orchestra colorisce talvolta troppo il dramma, ma sempre con soavità dolce e pastosa; il Lupo non abusò degli strumenti d'ottone, ma trascende talvolta nei particolari fonici per la brama della musica descrittiva, che tenta di esser sempre l'eco fedele della parola; il commento indispensabile del concetto poetico. Or, la cura soverchia del parlato può riuscire talvolta di danno all'economia delle parti, all'insieme ed

al complesso organico dell'opera d'arte. Questa, a parere mio, è l'unica nota difetto in un lavoro in cui sono pregi ben cresciuti di concetto e di fattura e che tutti i teatri dovranno sentire, perchè il libretto ha pregi inimitabili e la musica è fida interprete del soggetto, delle situazioni e piena a ribocco di colori locale.

Perchè si giudichi del soggetto, ne dirò, assai brevemente. La scena non esce dai tempi nostri e si svolge nella campagna toscana. Trattasi della moglie d'un carboniere, Pasqua, che ha un amante, Drea il fegritano. Ma questi, deliberato a romper la tregua, perchè preso da scrupoli per l'inganno fatto all'amico Clea, ed anche perchè vinto dai pregi di Nonna, la sposa.

Prima, per altro, di menar la facciata all'altare, Drea dà a Nastagio, una vecchia mezzana, la collana regalatagli da Pasqua, perchè gliela renda. Ma Pasqua vorrebbe avvalersi di questo mezzo per far sapere tutto il passato al marito, affinché questi si vendichi di Drea. Ha però fatto i conti male: Nastagio è troppo furbo e sa aggiustar le cose per modo che l'ingannato marito ignori tutto. Fallito il tentativo, Pasqua, per rimorso, beve un veleno, che era servito per dar la guarigione al suo figliuolotto e muore, stramazando ai piedi degli sposi e del marito Anacleto.

Mi congratolo col giovane compositore e non posso finire senza fare i debiti elogi al valeroso Lombardi che ha, col plauso di tutti gli intellettuali, sapientemente diretta l'esecuzione.

Fra i cantanti va anzitutto lodati La Carli, che ha grande coricizia di artista e sentimento e valore drammatico, che danno negli ascoltatori emozioni potenti. Cantante di modi elettissimi, la Carli interpreta la parte sua che non si potrebbe meglio, essendo emetica a dare tutto il risalto drammatico al carattere che incarna. Eccellente cantante, eccellente attrice, fu proclamata da tutto un pubblico plaudente e commosso.

Gli altri artisti, il Ceppi, il Guarino ed il basso Rossi, forse parimente se gli altri cantanti e i cori avessero risposto meglio, si sarebbe ottenuta un'esecuzione eccellente sotto ogni rispetto.

Due altre notizie ed ho finito.

È di qui di passaggio il maestro Mancinelli: può assistere all'antiprora generale dell'opera del Lupo, e ne nel buona parte. Lo stesso Lupo, incoraggiato Pastore e l'assessor del felice successo: il che a è esattamente verificato.

Nella monumentale chiesa di Montevergine, è collaudato un nuovo organo, costruito dalla Ditta Zeno Peselli da Foligno.

Fecero parte della giunta collaudatrice l'abate Don Silvano De Stefano, della Trinità di Gava, l'abate Don Ambrogio Amelli di Montevergine, tanto benemerito della musica sacra, il maestro Mauro di Palermo, il Padre Pier Battista de Falconara, il sacerdote Bottiglieri di Portici, il maestro D'Armeno di questo Conservatorio e il maestro Cordella di Avellino.

Il nuovo organo è riuscito di aggradimento generale. Fu trovato bellissimo il registro dell'oboe, il costruttore ha approntato delle innovazioni pe' somieri automatici, che fanno evitare i contrasti. Semplicità in è la mantoria e la pediera mobile.

All'abate Vittore Maria Corvati, che è un dotto colto e che molto ha fatto in pro della scuola Badia, si deve esser grati per la collaudazione del nuovo organo.

L'avvocato Magno, nella sala Ricordi, ha ripreso, festeggiando Shakespeare, la serie delle serate intellettuali, così utili ed accette. Ne riparlò. ACTO.

A conferma di quanto ne scrive il nostro corrispondente, riporiamo parecchi brani di giornali che parlano in merito alla Collana di Pasqua:

PRIMA RAPPRESENTAZIONE.

Corriere di Napoli

12 novembre.

Quant' geniali ed attraenti qualità di buon musicista sono in questo giovanile lavoro entusiasta! Quando di tratto in tratto, la passione si fa strada nel fitto di tanto movimento e lo supera e lo snoda con emozione

sincera, la sua voce è penetrante, il suo palpito musicale è efficace, e fra tanto l'accompagna una singolare delicatezza formale che in una orchestrazione senza vulgarità, senza rumori è dei pregi principali dell'opera. Per dire di qualche parte d'essa, ricordo il duetto dell'atto primo, fra Pasqua e Dico, la tenerezza amara con cui s'inizia, l'impeto con cui si chiude. Ricordo il vivace duetto fra Pasqua e Nastagio a metà del secondo atto, il terzetto delle donne, la *minna nanna* che d'un effetto leggiadrisimo, la canzone di Cleto, che ha uno special senso di malinconia grave e profonda e s'imprime nella memoria e colorisce caratteristicamente la placida sera di questo villaggio a monti. L'ispirata opera creativa del musicista s'esprime amorosamente in ciascuna di quelle composizioni delicate, il suo spirito signorile vi s'indugia, la sua mano, che non ha scarso abito strumentativo, vi si ferma con rara sapienza. Poco fragore d'ottone; una predilezione per gli archi e gli strumentini a' quali, con distribuzione accorta ed agile, è affidato assai spesso il commento della scena; dei *pieni* d'una sonorità piacevole ed opportuna, e, all'occasione, d'una solennità magistrale.

Infine, tenuto conto del più e del meno, noi siamo al cospetto d'un interessante talento musicale e di un'opera la quale merita tutta la considerazione degl'intelligenti. Non si può giudicare il Luporini come il primo venuto in questa *Collana di Pasqua* sono promesse eccellenti e qualità di coltura, di tecnica, d'ispirazione che non così comunemente si ritrovano. Da *Dipetti amorosi*, la cui trama era men complicata, alla *Collana di Pasqua*, il Luporini ha fatto di buoni passi e la sua fede e il suo studio costanti hanno impresso più profonde orme in questo nuovo lavoro. Chi lui conosce sa quali sono gli ideali suoi, sa quanto è viva la sua nobile ambizione, sa di quanta sincera modestia egli la circondi, sa di' suoi gentili, aristocratici criteri d'arte. Questo seppè tersera anche il pubblico preparato a giudicare non frettolosamente e sommarariamente, ma con amore e con rispetto e con ammirazione. Pipera d'un vero maestro.

La cronaca: Un vero trionfo per il maestro. Il duetto del primo atto fu fissato, applauditissimi la Carelli e il Ceppi; tre chiamate al Luporini. Tre chiamate alla fine dello stesso atto, bisdato l'Agnes Dei, con due altre chiamate al maestro; alla fine del secondo atto una vera ovazione alla Carelli, quattro chiamate al Luporini che esce commosso a ringraziare.

Il duetto fra Cleto e Pasqua è fatto ripetere con applausi fragorosi; il maestro è chiamato ancora tre volte e sano con lui festeggiatissimi la Carelli e il Guarini. Alla fine dello spettacolo altre due insistenti chiamate. Il Lombardi, che ha diretto da par suo quest'opera e ha messo nel concertarla tutta la sua attività, tutta la sua pratica, tutto l'amore che meritava un suo compagno d'arte, è evocato anche lui agli onori della ribalta e insieme a tutti si appare per la parte che gli tocca il maestro dei cori Margherita.

Un magnifico teatro: nessun palco, nessun posto di sala vuoto. Ed un vero e sincero successo.

## Il Mattino

(12-3 novembre).

Il maestro Luporini, arrivato tra noi senza alcunfenisi di *réclame*, con fama appena nascente, con grande modestia e semplicità di modi, che lo ha tenuto in breve cerchia di nuovi amici, era quasi del tutto sconosciuto alla maggioranza del pubblico molto folto che era andato, tersera, ad ascoltare la sua nuova opera *La Collana di Pasqua*. È questo il fatto che maggiormente avvalorò la festosa accoglienza che egli ebbe e che deve rendergliela assai gradita, come proprio, efficace contributo al suo lieto cammino avvenirale sulla via dell'arte. Quattro pezzi dell'opera, cioè il duetto a soprano e tenore, nel primo atto; l'Agnes Dei, con la maggolata, e la chiusa del secondo; ed il duetto a soprano e baritono; con la prerazione orchestrale al terzo, furono replicati. A questi pezzi e ad altri e ad ogni fine d'atto il Luporini fu ripetutamente chiamato al proscenio, con gli artisti e solo.

Un successo, dunque, molto lusinghiero, che lo compensa delle lunghe e grate trepidazioni dell'animo suo nito e gentile, e del quale assai si compiacione specialmente quei pochi che hanno avuta occasione di scorgere ed apprezzare, in lui, le simpatiche ed infrequenti virtù.

ROCCO PAGLIARA.

## Don Marzio

(5-7 novembre).

Il pubblico ha fatto un'accoglienza entusiastica all'opera che, certamente, si ripeterà molte sere, ottenendo un successo sempre maggiore. Il giovane compositore comprenderà certamente che gli applausi che ha riscosso e quelli che risonano suonano anzitutto un'approvazione ed un incoraggiamento e proseguirà anche più animoso nel lavoro che può essergli garanzia di un brillante avvenire.

## Il Paese

(3 novembre).

Il pezzo più bello, più degno di nota, più originale è una *minna nanna*, che il pubblico non giudicò come avrebbe dovuto, eppure — o m'inganno — quella mi ricordava, lontanamente, è vero, ma me la ricordava la scena di Margherita nel *Mefistofele*. La ricordava, ma pure rimaneva originale, per l'arte del Luporini, per la fluidità, la nitidezza, la compostezza, la larga vena melodica, il colorito e la grazia.

Quando il Luporini non è costretto dal libretto a dipingere, a ritrarre l'ambiente, a spezzare il suo canto, a scrivere frammentariamente, perché i cori vincano, i duetti, i terzetti, i dialoghi lo incalzano, quando ha modo di far cantare i suoi personaggi, abbiamo allora canto largo, passionato, pieno di vigoria e di espressione. E fioriscono, allora, i cantamaggi e gli stornelli toscani e la melodia si determina e si allarga e prende lo spettatore e lo conquista. E quando la passione inasce, quando il dramma intimo scoppia, è allora che vi conquista e vi trascina.

Abbiamo, come ho detto, l'opera di un musicista nato. E che tale sia davvero, risulta chiaramente dalla eleganza della sua orchestrazione, dal modo come sa trattare le voci, che dominano sull'orchestra, da certi sapienti bassi affidati, in gran parte, al quartetto, al colorito sobrio sempre, all'effetto, mai ricercato — e con quel libretto era facile a cadere spesso nell'effettaccio — e saputo, sempre artisticamente, gentilmente, oltresere.

\*\*\*

Per l'esecuzione non si poteva concertar l'opera con più accuratezza, con più scrupolo, con maggior buona disposizione. Equilibrata sempre, ognuno per la parte sua ha contribuito al successo, artisti e cori, direttore d'orchestra e professori d'orchestra.

VINCENZO DELLA SALA.

## La Libertà Cattolica

(3 novembre).

Il pubblico ha accolto con molto fragore, feste la nuova opera del maestro Luporini, autore di no'altra opera rappresentata già tempo fa su teatri principali dell'alta Italia, con successo molto lusinghiero; quell'opera ha per titolo *I Dipetti amorosi*.

La *Collana di Pasqua* è certamente una musica difficile e richiede elementi tali, più nelle masse che negli artisti, che difficilmente sono alla portata di tutte le Imprese, ed il Luporini è stato molto fortunato di trovare un'aspettazione come il nostro V. Lombardi ed esecutori egregi come quelli di cui dispone l'attuale Impresa del R. Mercatante.

La musica rivole perfettamente il pensiero del suo compositore ed è adattatissima all'ambiente in cui si svolge l'azione, tra il tragico e l'idillico, della *Collana di Pasqua*.

Assodato ciò, si comprenderà facilmente come gli stornelli, la maggolata e tanti altri motivi di carattere locale fecero scendere la bellezza dell'opera quando sia trasportata in una regione diversa.

I motivi più interessanti sono quelli della *mulattiera*, l'Agnes Dei e la *minna nanna*.

L'esecuzione orchestrale, molto difficile, sotto l'esperta ed energica direzione del simpatico maestro Lombardi, è perfettamente inappuntabile.

## La Tribuna

(7 novembre).

Il Luporini, che già affermò la sua eccellente personalità artistica coi *Dipetti amorosi*, appartiene a quella terra di Luoca che ha dato all'arte

musicale italiana Catalani e Puccini. Ed egli fa onore alla sua origine. Questa *Collana di Pasqua* è un dramma d'autore che l'illustre lascia fiorire nella campagna toscana; e se non ha le violenze sicule, offre al compositore impetuosi movimenti drammatici, i quali rivelano nel Luporini un musicista pieno di slanci efficacissimi. Di questi slanci di musica vibrata, il pubblico cominciò ad averne sia dal primo atto, in un duetto passionale, che fu bisdato, e le cui frasi hanno davvero un'efficacia, direi così, pucciniana. Molto bella una *canzone del mulattiere*, eseguita dal coro in lontananza, nello stesso primo atto, che cominciò a delineare nettamente il successo.

L'atto secondo ha delle gentilità veramente ammirabili. Un *Agnes Dei* è una maggolata, ossia un corredo di fanciulli e un fresco stornello di voci femminili s'intrecciano e si fondono con una grazia singolare, e ne deriva un brano bellissimo, che fu ripetuto tra un vero entusiasmo.

La fine del dramma, con un lamento straziato del soprano, è una pagina di una commozione profonda; e l'atto si chiude fra le più festose acclamazioni al maestro.

L'atto terzo colorisce vivacemente il dramma. Una *minna nanna*, intrecciata a un duetto del baritono e del mezzo-soprano, rivela la spiccata tendenza del Luporini a questo impasto di contrasti lirici, che mostra una vera sapienza eccezionale nel saperare le difficoltà di tale forma musicale. In tutta l'opera, per altro, il Luporini si compiace di mestieri umani e di vincere difficoltà di forma e di coloritura che molti sogliono evitare senza uscire dalle strutture ordinarie.

Nella fine dell'opera un caldo duetto, coronato da una prerazione d'archi bellissima, fu anche ripetuta fra grandi applausi, col quali si chiuse tutto l'interessante spettacolo.

In complesso, le chiamate al maestro furono innumerevoli; ma la sostanza del successo fu anche più importante delle chiamate al proscenio, il che destina alla *Collana di Pasqua* un largo giro nei teatri d'Italia.

## Il Pungolo Parlamentare

(1-2 novembre).

Io scorgo nel Luporini, che è già alla seconda prova della ribalta, un ingegno elegante, un'amabile grazia nello strumentare (non sempre veli) e una piacevolezza, magari frivola talvolta, di tono e d'idea. In questa *Collana di Pasqua* egli a tratti, sfuggendo al genere, ha tentato effetti più complessi, come la chiusa del secondo atto, e s'è riuscito: più accessi, e ha scritto il duettino fra Dico e Pasqua al primo atto; più drammatici, e ci ha dato la penultima scena e l'aria di Pasqua in principio del terzo atto, dolorosissima in quelle cupe e patetiche inflessioni orchestrali.

In lui c'è dunque stoffa di compositore. Non troppo vibrante, forse, non troppo elaborato, non troppo largo di linea, non poderoso — ma leggiadro, scorrevole, spontaneo: questo sì. E questa constatazione mi ritrae un'analisi minuziosa della sua opera per indicarne difetti, che la predica lo studio incessante — che nel bravo maestro è palese — la ricerca, l'auto-critica (la migliore, quando se n'abbia la facoltà) disprezzano dalla ventura opera sua.

P. C. DARIO.

## SECONDA RAPPRESENTAZIONE.

### Don Marzio

(1-2 novembre).

Tert' sera, per un'imperdonabile dimenticanza, dopo aver dato un rapido corso dell'opera del Luporini, ci rimasero nella penza gli elogi meriti che vanno di diritto ai valenti esecutori dell'opera.

Il maestro Lombardi ha dato un'altra bella prova del suo felice temperamento di direttore. La musica facile e fresca del giovane compositore lucchese fu apata nel Lombardi un ottimo interprete, sciorinato nei dettagli, abilissimo nel trarre ogni risultato.

La signorina Carelli ha cantato con quell'arte eccellente che conferisce a ogni sua esecuzione un fascino speciale; arte di cui si va sempre più cancellando il ricordo e che ella va corroborando con una grande via drammatica.

Il Ceppi ha sfruttato tutte le risorse della sua bellissima voce: le signorine Menzi e Degli Abbati sono state accurate ed efficaci; il Rovati

è risultato un comissario Taddeo e il Guarini un Cleto intelligente e (e) rappresentabile.

L'opera, tert' sera è piaciuta anche più della prima sera. Gli applausi e i bis sono stati frequentissimi. Il Luporini ha veramente ottenuto un bel successo.

## Il Mattino

(1-2 novembre).

Alla seconda della *Collana di Pasqua*, tersera, il successo dell'opera fu pienamente confermato. Nonostante la serata poco propizia, il teatro era molto affollato. Si fecero gli stessi quattro *bis* della prima sera e Luporini ebbe moltissime chiamate. Con lui furono festeggiati gli artisti esecutori ed il maestro Lombardi.

## Corriere di Napoli

(3 novembre).

La *Collana di Pasqua*, la nuova musica del Luporini, tersera ebbe il confermato il lieto successo. Gli applausi e le richieste di bis furono entusiastici come nella prima rappresentazione.

## TERZA E QUARTA RAPPRESENTAZIONE.

### Corriere di Napoli

(6 novembre).

La *Collana di Pasqua* seguita ad ottenere un lietissimo e giustificato successo. Il teatro è affollato ogni sera; l'altra sera, e tersera, terza e quarta rappresentazione, furono applauditi e bisdati i soliti quattro pezzi più passionali dell'opera: il duetto del primo atto, l'Agnes Dei, il finale del secondo atto e il duetto tra soprano e baritono. Tutta l'opera piace ed è gustata sempre più. Il maestro fu anche tersera chiamato molte volte al proscenio, con gli artisti.

La *Collana di Pasqua* sarà rappresentata nel prossimo carnevale al Dal Verme di Milano e pare che pendano trattative per altri teatri.

Il successo della *Collana di Pasqua* comincia anche a riflettersi sulle altre opere del Luporini, giacché *I Dipetti amorosi*, prima sua opera, si darà quanto prima a Vercelli.

## Il Don Chisciotte

(7 novembre).

Non ho potuto assistere né alla prima, né alla seconda rappresentazione della *Collana di Pasqua* del Luporini, e non ho credito di informarmi, per notizie indirette, del successo, proclamato un po' da per tutto dell'opera. Stasera, alla terza rappresentazione, assisteva ancora un pubblico numeroso, eccellente e del successo sono ormai testimone anche io; successo schietto, sincero, fatto di ammirazione e di commozione per un dramma che ricalcando nel libretto dell'Ultra, e ricalcando anche un po' troppo, le orme fortunate di *Cavallera Rusticana*, riesce a stare mentalmente lontano, non ostante la identità quasi perfetta di alcune situazioni sceniche.

Il Luporini che non ha cercato il successo né alle maniere di indebite appropriazioni melodiche, né a tronfi e pompose esultazioni di sapienza orchestrale; che ha saputo trovare, senza impressionanti contorcimenti, dei veri acconti drammatici; che ha saputo, senza lezionaggini, postizzare e il leggiadrito non poche scene di non facile carattere, di non sobria misura e di non chiaro svolgimento, il Luporini ha conquistato il pubblico con la semplicità, con la sincerità dell'opera sua, e, se non in ogni sua parte, riesce piacevole questa sua *Collana*, non c'è in essa da impazientirsi mai e tanto meno da disgustarsi come per le volgarità che deturpano spesso anche delle buone opere.

Così le voci come l'orchestra — e questa un po' più — sono trattate dal bravo maestro lucchese, nella sua musica, con vera naturale elevatezza di gusto, spesso con finezza e — tengo a ripeterlo perché mi pare che stia in ciò il minor pregio dell'opera — senza alcuna trasmodanza mai.

Il successo che ha avuto in Napoli questa *Collana di Pasqua* lo rivela senza dubbio, ovunque essa sia data, ovunque non sia turbato il pubblico da preconcetti in ciò che secondo certi dogmi critici deve costituire o rappresentare l'opera musicale moderna.

Come nella prima e nella seconda rappresentazione, il pubblico ha preteso ed ottenuto anche questa volta...

E non posso tacere dell'esecuzione che, se non tutta perfetta nelle voci, è stata, nell'orchestra diretta dal maestro Lombardi, addirittura eccellente.

Dei principali esecutori vocali noto la signorina Emma Carelli, che alla solita mirabile spicciolatezza di canto ha saputo, nella parte della protagonista (Pasqua) trovare accenti di drammaticità...

A Vincenzo Lombardi... molta gloria e molto onore.

ANIELLO FAICONE.

Corriere di Napoli

(7 novembre).

Domani domenica, per soddisfare alle richieste del pubblico diurno, si darà la quinta replica della tanto applaudita Collana di Paolina del Lajporini, alle ore 13.

Lunedì chiusura della stagione, addio della compagnia e serata d'onore del maestro Lajporini, con la Collana di Paolina ed una grande Ouverture orchestrale del Lajporini, diretta da lui stesso.

FIRENZE, 8 Novembre.

Manon Lescaut e Bohème di Puccini - I Promessi Sposi di Petrella.

La stagione teatrale non poteva meglio inaugurarsi al Pagliano che con la rappresentazione della Manon Lescaut del Puccini diretta da quell'astuto artista che è il Mugnone...

Eccellente è la Stehle, cantante lucida, intelligente e piena di passione che ad ogni frase sa dare l'accento conveniente. L'egregio baritono Sottolana dà un risalto particolare alla parte di Lescaut...

Quello che ho detto dell'esecuzione della Manon Lescaut, deve ripetersi per quella della Bohème, che andò in scena ieri sera davanti ad un numeroso pubblico...

preferire le strofe del primo atto, la Campagnoli-Cremona il valzer del secondo, il Garbin e la Stehle la scena d'addio alla fine del terzo ed il Berenzoni la canzone della Sottolana...

Tutto sommato, abbiamo ora al Pagliano degli spettacoli di primo ordine, come c'è da aspettarsi con un tal direttore, ed un ben noto artista, direttore di uno dei primari teatri della Germania...

Anche l'Arena Nazionale si è aperta con uno spettacolo che attira ogni sera buon numero di spettatori. L'opera scelta è stata I Promessi Sposi del Petrella, già data alla Pergola circa un ventiseicque anni fa con esito soddisfacente.

Buona è l'esecuzione da parte dei cori, istruiti dal maestro Bianchi e dell'orchestra abilmente diretta dal maestro Martini, che ha saputo valorire di elementi in gran parte mediocri e che ha concertato l'opera con cura e con intelligenza.

Questo pure è dunque uno spettacolo assai ben riuscito e l'Arena di popolosa sempre più, ora che è andato in scena anche il ballo Brahms.

A conferma di quanto ne scrive il nostro corrispondente sulle opere Manon Lescaut e Bohème di G. Puccini, stralciamo dai giornali di Firenze i seguenti brani che riguardano l'impressione del pubblico e l'esecuzione degli artisti:

Lo Staffile

(7 novembre).

Adelina Stehle ha tutte le doti che occorrono per egregiamente sostenere la parte della protagonista dell'opera pucciniana: essa è intelligente, canta con grazia ed esprime con efficacia le varie sensazioni che agitano l'animo di Manon.

ed un efficacissimo cantante. — Il basso Ruggero Galli si ha fatto provare per lui nuova stima e l'abbiamo di lui nuovo sinceramente ammirato: non è possibile di poter sostenere meglio di lui la parte di Geronte.

Una lode sincera agli intelligenti interpreti Bolletti e Romei, che hanno dato uno spettacolo, sotto ogni rapporto, eccellente e degno di Firenze.

La Nazione

(7 novembre).

A cinque mesi di distanza abbiamo avuto due esecuzioni della Bohème al teatro Pagliano: ciò prova che l'opera aveva lasciato la più gradevole impressione tra noi.

Si sapeva del successo straordinario ottenuto a Palermo dagli artisti Adelina Stehle e Edoardo Garbin in quest'opera: si sapeva pure della prodigiosa esecuzione orchestrale ottenuta dal maestro Mugnone e che lo stesso maestro Puccini aveva tanto lodato.

Il Mugnone ha concertato e diretto l'opera con il suo elettrissimo sentimento d'arte e il pubblico gli fece continue, calorosissime ovazioni.

La signora Stehle è una Mimì ideale: essa canta con grazia, con passione, conquistò, sin dalle sue prime frasi, il pubblico, che la interrompe sovente al primo atto con approvazioni.

Il Garbin ha subito ottenuto un grandissimo successo: si volle la replica delle sue strofe che egli disse con arte mirabile, sfoggiando bellissimo note.

Il Sottolana è, nella parte di Marcello, veramente perfetto: anche in questa interpretazione egli rivela la sua rara intelligenza, la sua misura. È artista che sempre sa dar rilievo al suo personaggio e che sempre si discioglie simpatico.

I cori si difficili ebbero una lodevole esecuzione e se ne tributò non poca parte d'elogio alla intelligente e paziente direzione del maestro Teodoro Tolodano.

Il maestro Mugnone, la signora Stehle, il Garbin, la signora Campagnoli-Cremona, il Sottolana, tutti gli altri esecutori, furono ripetutamente chiamati al proscenio.

Alla fine dell'opera vi furono clamorose, reiterate ovazioni.

Il Corriere Italiano

(7 novembre).

Dopo il successo triennale che l'opera di Puccini ottenne la primavera scorsa allo stesso teatro, era evidente che un'impresa accorta l'avrebbe ben presto ridata.

La preoccupazione stava tutta nella difficoltà di riuscire a vincere un confronto che il pubblico avrebbe fatto senza dubbio.

Raramente, quando ha provato un forte podimento dello spirito, la gente ha la serenità voluta per giudicare, di prima impressione, il valore reale di un'altra esecuzione.

La prima interpretazione di un'opera, quando eccellente, si disegna per molto nella mente che qualunque altra, quasi sempre, ha bisogno d'instaurarsi a poco a poco.

Ma quando ieri sera dopo lo spettacolo il pubblico, numeroso che occupava i palchi, le poltrone, i posti cintini, la platea e il loggione, sollevò acclamazioni sincere, il maestro Mugnone ripeté alla ribalta, e non senza più di entusiasmo con gli applausi, in gran parte rivolti a lui, tutta la letizia per le emozioni sentite durante lo spettacolo...

Quando l'opera era pressochè tutta nel canto, la personalità di un maestro concertatore e direttore aveva poco modo di emergere. Spesso fu fortuna di un'esecuzione stava tutta in due o tre artisti, qualche volta in un soprano o nel solo tenore.

La Bohème ieri sera nella sua fattura strumentale fu resa in modo da fuggire qualsiasi ricordo. Non vogliamo indugiare nei particolari, ricordiamo soltanto tutta la scena della morte di Mimì, nella quale l'orchestra dopo pochi tocchi magnifici giunge a un crescendo che ieri sera parve cosa nuova e deve aver conquistato l'anima di tutti quelli che hanno la pregevole abitudine di non distogliere coloro che non vogliono perdere la incisione di un'opera, specie, quando è interessante ed emozionante come quella della Bohème.

Fieramosca

(7 novembre).

Dei meriti specialissimi della Stehle come cantante e come attrice, non debbo occuparmi, essendo già stati posti in rilievo dopo la prima della Manon Lescaut. Uno solo che la scena della morte fu da lei resa con un realismo che solo una perfettissima artista può raggiungere.

Anche fra Debuschi e Garbin valgono delle diversità. Più felice forse il primo, più energico, più vibrato il secondo. Nel racconto del primo atto (che dovette bussare) sfoggiò due De naturalis, quali non il sentimento mai! E fu grande, sempre grande in tutto il corso dell'opera.

Fra la Stehle e la Campagnoli-Cremona, doveti accennare una lieve preferenza per la prima... pure rendendo tutta la dovuta giustizia a questa simpatica Musera, che dovette replicare da capo a fondo il valzer lento del secondo atto.

Il Sottolana fu un Marcello stupefacente. Come lo furono il Galli (Schmard) e il Berenzoni (Colline). Quest'ultimo era il solo riprodotto dalla prima edizione. Ritrovò tutti gli antichi trionfi e dovette bizzare l'aria della sinnera. Più discorsibile fu il Poggi nella doppia parte di Benoit e di Alcideoro. Il maestro Mugnone, che così splendidamente li personifica, divise cogli artisti innumerevoli ovazioni al proscenio. Egreiamente i cori, istruiti dal maestro Tolodano. Impugnabile la banda, diretta dal maestro G. Marini. Esatti i costumi. Bellissimi gli scenari.

GENOVA, 8 Novembre.

Il Falstaff di Verdi al Politeama Genovese.

ATTESA da tutti, andò in scena ieri sera la splendida commedia lirica del sommo maestro: ma l'esito non fu pari all'aspettativa. Diamone pur colpa al timor panico o alla fretta con cui l'opera venne allestita — il che non dovrebbe mai succedere quando si tratta di spartiti di tanta importanza — fatto si è che l'esito riuscì modestissimo, benchè non mancarono gli spettatori di buona volontà, i quali cercarono di dare un po' d'animazione alla sala, piantando in vari punti e facendo persino replicare il graziosissimo: Quando ero poggio.

Nella speranza d'una prossima e bella rivincita da parte di tutti, aspetterò ad analizzare ed a far nomi che Falstaff abbia la seconda rappresentazione. — M. M. M.

VERONA, 8 Novembre.

La Forza del Destino al teatro Riforma.

PER la nostra città l'apertura d'uno spettacolo d'opera è diventato ormai un avvenimento vero: ieri sera, davanti ad un numeroso pubblico, ebbe luogo al teatro Riforma la prima della Forza del Destino. Da molti anni non si vedevano le splendide melodie dello spartito verdiano, tanto che per molti l'opera era una novità. L'esecuzione in complesso fu buona, tenuto conto di parecchie inopportune, alcune delle quali non mancarono mai in una prima rappresentazione.

La signora Ida Schinz possiede una splendida voce forte e resistente; peccato che ieri sera, forse per l'emozione che la preoccupava, le facesse difetto un po' l'intonazione: fu però assai applaudita, specie nel duetto col basso, che disse egregiamente. Anche la signora Sambio, benché abbia lasciato il pubblico un po' freddo, è ottima artista; si distinse nel secondo atto nell'aria: *È bello la guerra*. Il tenore Vittorio Emanuele Castellano è fra i fortunati che posseggono un tesoro di voce; le note del registro medio sono un po' velate, ma in compenso ha una splendidezza di voce; replicò la divina romanza: *O tu che in seno agli angeli* del terzo atto e fu applauditissimo nel duetto del quarto atto col baritone Nava, che, sempre indisposto, superò le difficoltà di cui è fatto lo spartito.

L'alterego il basso Spivacchini ed il baritone brillante Foschi, un po' forse esagerato; corretto lo Zomani.

L'orchestra, diretta dal maestro signor Sonzogno, fu inappuntabile nella stesura, ma ebbe incertezze frequenti a poca vita specie nel *rubato*. Si spera che in seguito ogni dubbio sparirà, tanto più almeno se si disse, che il predetto maestro fu obbligato ad andare in scena troppo presto: ciò che non mi va a la sostituzione del pianoforte all'arpa; mi sembra che valleva la pena, per quest'opera, di procurarsi quell'istrumento.

Come seconda opera avemmo il *Troutaire*; la terza è ancora da destinarsi. — *es.*

## CARRARA, 9 Novembre.

Meisfeld al teatro Verdi.

**ENTUSIASMO**, delirio; ecco due parole, che adesso, e siamo solo alla terza rappresentazione del *Meisfeld*, compendiano la cronaca dello spettacolo. — Se hai avuto occasione, lettore, di visitare diverse volte una galleria di quadri, una tela, quasi negletta alla prima visione, il seduce e poi l'impone di ammirarla attentamente, perché trovi la cosa bellezze dapprima incomprese, l'arte vera, e ti vergogni quasi di aver concesso, solo per un momento, la tua preferenza a lavori di soggetti facili a capirsi e che subito, ma per poco, ti avevano distratto dalla via del vero bello. — Lo stesso accade dell'opera in musica, del capolavoro, di cui subito non si gustano le bellezze e lo provano un *barbiere di Siviglia* schiacciato, un *Norma* ed un *Carmina* maltrattate, mentre adesso questi tre spartiti sono riconosciuti dal mondo intero capolavori immortali. L'opera che alla prima audizione ti seduce e ti piace, non è la più bella; è destinata a vivere eternamente quella in cui, man mano che tu la senti, trovi bellezze nuove e da qualunque lato la consideri ti delizia e ti appaga.

Arrigo Boito, precursore dell'arte nuova, non è subito compreso; ma quando le prime nebbie si risolvono, la sua musica s'insinua a poco a poco, trova le vie dell'anima e del cuore e una maniera inimitabile di bellezze inimitabili o fa vivere in un'estasi deliziosa, indispensabili alla buona riuscita dello spartito, sono artisti che lo sentano e lo comprendano, per essere interpreti fedeli.

Carrara ora è fiera di avere al suo massimo teatro no così grande spettacolo e così artisti d'eccezione.

Alla prima rappresentazione, che ebbe luogo giovedì, 5 corrente, *Meisfeld* fu ascoltato religiosamente e freddamente, da un pubblico scelto che greniva la splendida sala del teatro Verdi.

Se ne togli qualche scatto insignificante a quando a quando ed un forte applauso al quartetto del giardino, con richiesta di *bis*, accordato, la serata passò senza entusiasmo; ma, come per la tela di cui parlavo in principio, alla seconda e terza audizione, sabato e domenica, emersero le nascoste bellezze ed il pubblico ora rende giustizia.

Poveri artisti! Scrittori di cantare *Meisfeld*, se concedono i *bis* che lor si domandano, dovranno cantare due.

Gli applausi si succedettero agli applausi, e noi si dava nemmeno il tempo di poter gustare certe deliziose sfumature d'orchestra. — Ripeto: entusiasmo, delirio!...

Sabato e domenica tre *bis* furono accordati: il quartetto del giardino, la scena finale del terzo atto ed il duetto: *Amore! mistero! celeste profondo*. Si sono domandati i *bis* della grand'aria di Margherita nel terzo atto, del duetto: *Donato, lontano, lontano*, del duetto delle donne nel quarto atto e dell'aria del tenore nell'epilogo, nonché di alcuni pezzi del

basso, senza pensare che quando il Rossato (*Meisfeld*) arriva all'epilogo, ha il conto suo. Fortuna che ha i polmoni doppi! Furono chiamati agli onori della ribalta, oltre gli artisti tutti per dieci o dodici volte, l'egregio direttore signor Enrico Calosi, anima dello spettacolo, ed il concittadino Demetrio Ghetti, giovane coltissimo, che con tanto amore e pazienza istruì i poeti di quei digni di teorie musicali. Si diceva da qualche pessimista che il *Meisfeld* non era spettacolo per Carrara, non ancora all'altezza. Carrara ha dimostrato invece di essere all'altezza del grande spettacolo e che il suo pubblico è intelligente al pari dei più intelligenti pubblici d'Italia.

Doveri parlar convenientemente dell'impresa cittadina, del maestro Enrico Calosi, del signor Demetrio Ghetti, degli artisti signorine Adriana Bosi (Margherita-Elona), Ernestina Cecchi (Marta-Pantale), dei signori Gressi Gennari (Faust), Luigi Rossato (*Meisfeld*) e Luigi Finotti (Wagner), ma prevedendo essersi di troppo dilungato e non potendo perciò parlarne come vorrei, rimetterò questo ad altra corrispondenza.

Dichiaro fin'ora che non dovrò dar conto che di festose accoglienze e di trionfi, perché gli artisti sono all'altezza del grande capolavoro.

Dico, per finire, che l'orchestra è ottima, ben colorita, completa ed eccellente, che i cori vanno benone e che abbastanza decorosa è la messa in scena. Un po' deficiente è il corpo di ballo, ma si è già provveduto; si porterà quanto prima da otto a dodici il numero delle ballerine.

A. DEL BIANCO.

## PADOVA, 9 Novembre.

Il Faust al teatro Garibaldi.

**A** Garibaldi abbiamo di due vere un buonissimo *Faust*. Il pubblico accorre numeroso, applaude e si diverte. La signora Leone è una fra le più gentili interpreti della non facile parte di Margherita ed essa canta veramente bene *Parti dei giardini*. La signora Sormani ebbe molti applausi nell'aria del *Caro fior*, Valentino è il nostro Scaramella ed il pubblico lo festeggia con entusiasmo e con molta ragione, essendo egli ormai fra i migliori baritoni; ottimo è il suo canto, accento nell'azione. Il giovane basso Debar dev'essere da poco sulla scena, ma fa sperare una carriera splendida. Il Martelli (*Faust*), quando avrà vinto il timor panico che gli impedi la prima sera di conquistare le simpatie del pubblico, piacerà per suo metodo di canto. Bene i cori, come sempre. L'orchestra è benissimo diretta dal Minguzzi.

Si parla d'aprire il teatro Verdi la carnevale, ma sono molte le difficoltà da superare. — *TRUTH.*

## TREVISO, 9 Novembre.

Sumanda, dramma lirico in tre atti del maestro Pompilio Sudessi.

**T** pubblico numeroso e veramente scelto affollava venerdì scorso l'elegante sala del Societa. Malgrado le molte simpatie che gode il maestro Sudessi, da lunghi anni stabilito a Parigi, no trevigiano per nascita, l'uditorio seppe giudicare nel suo giusto valore i pregi ed i difetti della nuovissima opera *Sumanda* che, per la prima volta, affrontava il giudizio del pubblico.

Il libretto è povera cosa dal lato drammatico — la verseggiatura è spesso volte buona, ma l'interesse dell'azione scenica è scarso e le situazioni sono talvolta impossibili. Questa, a mio parere, è la causa prima che tolse alla nuova opera quel successo pieno e clamoroso da poter assicurarle lunga vita.

La musica rivela molto ingegno ed una profonda cultura; l'ispirazione non manca ed è sempre geniale e colorisce efficacemente il dramma. Una strumentazione fine, eleganta, accuratissima va unita alla felice veste melodica e tutta l'esecuzione riesce quindi spontanea e degna del massimo piano. Talvolta l'abuso degli ottoni ed effetti di sonorità troppo prolungati rendono la musica un po' pesante, ma è pecca che il Sudessi potrà modificare e che non guasta il complesso della sua opera. Furono, e con ragione, ammirati i bellissimi corali che abbondano nella *Sumanda*, per maestria nella disposizione delle voci e per elevatezza di pensiero.

Non entrò in dettagli esaminando i vari punti dell'opera, ripeterò solo che i pregi superano di gran lunga i difetti, ed è certo che se il libretto

fosse stato più interessante dal lato drammatico e di forma più moderna, il successo di *Sumanda* di molto sarebbe aumentato.

L'esecuzione fu ottima da parte dell'orchestra, diretta con intelligenza dal maestro Vigna; buoni i cori istruiti dal Fontebasso. Emerse fra i cantanti la signorina Labbia (soprano) ed il signor Bisello (tenore): sono entrambi dotati di belle voci ed interpretarono le loro parti con passione, ottenendo approvazioni vivacissime dal pubblico. Bene pure la signora Calente (mezzosoprano) specialmente nella parte drammatica. Il baritone Guerras ed il basso Salotti non seppero colorire, né dare risalto alcuno ai personaggi che rappresentavano, ed avevano campo di farsi molto onore, avendo specialmente il primo una parte molto importante e di grandi risorse.

Alla seconda rappresentazione l'opera piacque più ancora e vi furono, come alla prima, molte richieste di *bis* e chiamato all'autore. — *S.*

## CATANIA, 6 Novembre.

Notizie varie.

**L**a Prefettura ha ordinato la chiusura dei teatri Gastagnola, Principe di Napoli e Nazionale, non presentando questi le dovute garanzie per l'incolumità dei frequentatori. — L'Amorità ha fatto benissimo i proprietari di detti teatri possono benissimo, con poca spesa, ottemperare alle prescrizioni di legge.

L'imprenditore Cavallaro ha presentato un'offerta al Municipio, promettendo d'aprire il teatro Bellini in quest'anno per un corso di trenta rappresentazioni, se gli saranno accordati servizio ed illuminazione gratis.

Le opere da darsi sarebbero tre, a scelta del seguente elenco: *Don Carlo, Elvira, Giacomo, Simon Boccanegra, Marina Delorme, Guglielmo Tell, Mamei Liconti di Pucchi, Bohème, Mariana, A Santa Lucia, Norma, Loreley e Forza del Destino.*

Sperasi che l'Amministrazione comunale faccia buon viso a tale offerta, essendo nel desiderio di tutti vedere aperto il nostro massimo teatro.

BARBAGALLO.

## TRIESTE, 9 Novembre.

Una esibizione — Ancora la Marta — Fra Diavolo — Concerto Tacchi.

**M**o sbagliato dicono nell'ultima mia che la *Marta* di Fiboni a Trieste sia stata data una volta sola. Fu già rappresentata nel 1887 al Politeama Rossetti. Di quest'opera si sono date attualmente altre due rappresentazioni che hanno proceduto meglio, perché scomparse le incertezze di una prima, gli artisti migliorarono la loro singola esecuzione e si fu maggior accordo fra paleontologico ed orchestra.

Giovedì scorso andò in scena l'opera *Fra Diavolo* di Amber, che qui è stata già data parecchie volte. L'opera incontrò pienamente il favore del numeroso uditorio. Si distinsero in prima linea la Cisterna (Zellina) ed il Lombardi (Fra Diavolo); questi due artisti, che possiedono le qualità opportune per riuscire graditi al pubblico, furono festeggiatissimi. Una graziosa Lady Pamela è la Giacomina, un buonissimo Lorenzo il Pitarello e molto efficaci ed esilaranti il Ciccolini e Barberis nelle loro parti di briganti. Un discreto Lud Rodberg il Capitano. Merita lode il maestro Malferozzi per la concertazione e direzione dello spettacolo. Deseo la messa in scena. La seconda rappresentazione confermerà pienamente il successo della prima. Continua a piacere e chiamar gente il bello *Coppelia*.

Venerdì scorso la nostra concittadina, signorina Olga Lecchia, diede nella sala della Filarmonica un concerto di pianoforte dinanzi ad un numeroso e scelto uditorio. La giovane pianista ha compiuto i suoi studi sotto la guida di due grandi maestri: il Reincke e lo Sganabati; è quindi al principio della sua carriera e la critica deve tener conto di questa circostanza. La concertista è socia distinta della R. Accademia di S. Cecilia in Roma, e a questo titolo bisogna pure dare un certo valore. Nel suo programma figuravano i nomi di Beethoven (*Sonata appassionata*), di Reinecke, Rubinstein, Sganabati, Bossi, Grieg (*Sonata in Do minore*, op. 45 per pianoforte e violini), di Schumann e Chopin. Meritatamente tenuta e dopo ogni pezzo, ricevette molti applausi. La signorina Lecchia possiede già molte doti che le danno il titolo di concertista distinta; nell'esecuzione però non mantiene sempre quella oggettività, che dal punto

di vista musicale è richiesta. È certo che ogni esecutore ha il diritto di far valere la propria individualità, ma, in complesso, questa non deve tornare a scapito di quella del compositore, specie se l'autore appartiene ad un tempo remoto ed i suoi lavori hanno un'impronta geniale. Auguro all'egregia pianista di proseguire rionfalmente nella metà che si è prefissa. Nella *Sonata* di Grieg la parte del violino venne eseguita dall'Heller, uomo che vale elogio: a pezzo terminato, gli applausi accoppiarono manini.

O. V.

## MONACO, 7 Novembre.

98 opere nuove — Trenti notturni per teatro. La nozze del maestro Levi.

**Q**UANTOTO opere nuove e nessuna degna del primo premio del concorso d'opere indetto dal Principe reggente di Baviera, Leopoldo! Evidentemente è, a tutta prima, no deficit musicale della composizione tedesca; ma non è così. Ognuno sa che un concorso di opere non è una pietra di paragone che si possa dire esatta. Anche stavolta i più distinti compositori della Germania non hanno preso parte al concorso in questione; fra essi noto solo il nome del signor Zenger, il compositore ben noto dell'*Arminio* e del *Princetto* gotico. La sua opera però, *Erre e Psyche*, non fu premiata dai giudici, signori von Perfall (Monaco); Schuch (Dresda), dott. Wälner (Cologna), Hoffmann (Cologna), Levi (Monaco), Zumpo (Monaco), von Hochberg (Berlino), che presenziarono il concorso. Delle tre opere che si divisero il secondo premio, noto il signor Ludovico Thuillè di Monaco, compositore dell'opera *Theodorini*; gli autori delle due altre premiate, signori Arturo Korwemann da Maching-Ostau (*Il furioso Eberstein*) ed Alessandro Zemlinsky da Vienna (*Larrenda*), sono poco conosciuti dal pubblico. Anche i compositori delle sette altre opere proposte pel premio, signori Riccardo Lescer de Monaco (*Il Dio*), F. Koch da Berlino (*Il Hallinger*), E. Schaidt da Dresda (*Biancilla*), E. Behm da Berlino (*Il Barone di Bergen e Sarolta*), Giuseppe von Weiss da Vienna (*Lentigè*) e I. M. Weber da Monaco (*La nuova Mamei*), sono nomi di poca rinomanza finora.

Che la Germania non sia ancora così povera di compositori buoni, lo dimostra il successo che ad ogni rappresentazione il maestro Kienel riporta colla sua nuova opera *Evangelina*. Nonostante l'assenza delle nostre due prime donne Sengès-Bellague e Terina, l'autore di questa composizione fu festeggiato assai all'ultima rappresentazione, nella quale la giovane attrice cantante, signorina Schöber, ha cantato la più importante parte femminile, quella di Marta.

Il repertorio dell' Hofftheater del teatro fu poco interessante. Soltanto la replica del *Maestro magico* si staccò dalle altre per la sua esecuzione indimenticabile. Pure l'Hofftheater, pressoché ogni sera, è affollatissimo, ed che la Direzione delle ferrovie fu costretta ad attivare ogni sera treni straordinari, che sono destinati a ricogliere gli spettatori ai loro quartieri nei dintorni di Monaco.

Alcuna una notizia che interesserà anche le gentili lettrici della *Gazzetta Musicale*: il maestro Arnaldo Levi, che ha preso pochi giorni fa il suo congedo definitivo, si è ammogliato sabato, 7 corrente; lo spozializio del *Generalmusikdirektor* colla vedova del dott. judio Fiedler, signora Wilhelmine Fiedler, ebbe luogo all'Ufficio dello Stato civile. Testimoni furono il banchiere signor Adolfo von Gross di Bayreuth e professor Adolfo Hildebrand da Firenze. I nostri auguri. — *Momocosa.*

## MESSICO, 16 Ottobre.

La Compagnia d'opera al Circo Orvin — La compagnia Maggi e i suoi triumi — Il Conservatorio agli estremi — Compagnia spagnola con repertorio d'opere italiane, francesi e tedesche.

**L**a Compagnia d'opera popolare e nazionale che agiva al Circo Orvin ha cessato le sue rappresentazioni per mancanza di pubblico, e non fa male. Immaginatvi una compagnia d'artisti d'occasione, per la maggior parte di zarrone, che si mettono a cantare l'opera e avere un'idea del *mineur* artistico. Gli ultimi *bis* sono stati quelli di un

primo premio del Conservatorio (7 anni di studio), certo Navaretto, il quale si annunciava, da sé, superiore a Tamagno. Fecero il suo debutto col *Fanci*. Malgrado le buone disposizioni del pubblico in suo favore, il *debut* è stato fuorviante e meritato, ciò che naturalmente ha contribuito a mettere sempre più il nostro Conservatorio in ridicolo. Il secondo è stato quello di una americana nel *Trombone*; per galanteria verso il bel sesso mi asterrò dalla critica.

La compagnia Maggi di è ritornata e i fedeli abbonati ansiosi della verità se sono incantati, Maggi, la Della Guardia e suo marito, Fabbi e compagni ostengono tutte le sere grandi trionfi. Il successo questa settimana è stato per la *Megera domata*, che Maggi dava per sua beneficenza. Il teatro era affollato e la migliore società vi si era data convegno; vi furono ovazioni su ovazioni. Sori e corone in abbondanza. Peccato che questa simpatica compagnia, che fa realmente onore all'arte italiana, stia per lasciarsi; sarà difficile sostituirla.

La Cuban, colla sua compagnia spagnola, occupa il Nazionale; lei recitata che è una buona artista, ma nulla più, gli altri sono insignificanti.

Gli attacchi di tutta la stampa contro il Conservatorio continuano; si è messo talmente in ridicolo il detto Istituto e i suoi professori, senza eccezione, che è più che probabile che si stia per sopprimerlo o per lo meno riformarlo da cima a fondo.

Si annuncia per il mese di novembre una grande compagnia di opere italiane cantate da artisti per la maggior parte spagnoli. Questa compagnia annunzia le grandi opere italiane, francesi e tedesche; giudica la parte ma *mejore*, direbbero i napoleonesi. Ecco quali sono le *celebrità* che formeranno parte della compagnia: tenore Solozza e Roura; baritone Vastara; bassi Visconti e Marcos; soprano Cpai; aggiungete alcuni artisti di razza che s'entrano ad essi per cantare l'opera e avere un'idea di questa famosa compagnia!! Povera arte!

Si domanda sempre a Messico, che è avvenuto di M.<sup>re</sup> Aranda, pensionata dal Governo. Ha essa delinitato? Se sì, in qual teatro?

IMPARTIAL.

Associazione della Stampa Siciliana

L'Associazione della Stampa Siciliana in una delle sue ultime assemblee è passata alla elezione delle cariche. Il Consiglio è riuscito così composto:

- Presidente: Principe PIETRO LANZA DI SCALEA
Vice-Presidenti: Prof. MATTEO DOMINICI, Prof. VITTORIO PALERMI
Consiglieri: Dott. GIOVANNI DE BLASI, Prof. CARLO BETTINARI, Principe ALESSANDRO TASCA DI CUTÒ, Prof. ENNESTO SERRA
Segretario: AVV. FRANCO RUSSO
Vice-Segretario: Dott. LUIGI ANTON NAPOLITANI
Tesoriere: Prof. ANGELO GIOLITTO.

Il Collegio dei Proibiviti è stato composto dai signori: COMAS, BIAGIO LA MANNA, ENRICO MESSINEO, AVV. VITTORIO PALERMI, Prof. ALVINO SANONE, Prof. GIUSEPPE PIPTONE FRATERICO. A Revisione del Conti sono stati nominati i signori: AVV. RICCARDO BASILE, Rag. FRANCO GERARDI, ANTONINO ALONOR.

Il nascente sodalizio conta già un numero rilevante di membri e promette di acquistare uno sviluppo ed un incremento da cui la classe giornalistica della Sicilia avrà i più grandi benefici.

FUNICULI-FUNICULA

La canzone di Luigi Denza sembrava avesse già raggiunto il massimo grado di popolarità; ebbene, ora questa popolarità va diventando ancora più grande, tanto che oltre alle molte traduzioni già pubblicate, se ne daranno alla stampa altre ancora. Fra queste notiamo quella in

napoletana, e l'ultima in provenzale. Crediamo assai interessante riprodurre per intero il testo provenzale:

Se viéutaren! Se beisaren!

ADAPTACION PROVENÇAL DE FUNICULI-FUNICULA

NINA, responde! Es lèu, toum calgnair: Desolada Me. Dequ' me contès? Ai pù que ta mair. Fague calampin? Noub, noum: Tont que me saras maridatè Per Sant Cristin, Pambin ana faire la heretado Dins lo plèu.

Nina! Comme dous fens, Se viéutaren! Se beisaren!

Nina! sié bello danta. Vail perque mair: Toum grand foudau? Es prous, per être nous, de me permettre Un poumon caud. Bèr mai que touti ti vilal de feto. Que soum tant bèu! Tis lèu, toum blac, me fan vira la tète: Sies nous soum!

Nina! Comme dous fens, Se viéutaren! Se beisaren!

Nina! despocho-te, la nire's tombado! Loum roussigau. Ené li grèti nous jogon l'habado A l'estagné. E più se revèlan la benèlèto, N'en fues cas; O, mèis, l'envitaren A la risèto Dins un honestat.

Nina! Comme dous fens, Se viéutaren! Se beisaren!

GABRIE MARTIN.

VARIETÀ

È con viva compiacenza che dai giornali di Napoli riportiamo un articolo riflettente un lavoro testè eseguito dalle officine G. Ricordi & C. E mentre ringraziamo il predetto giornale, siamo ben lieti degli elogi dati ad un artista milanese, il Villa, mentre a nostra volta ci associamo agli elogi fatti ai signori fratelli Mele di Napoli, che, con dispendio non piccolo, permisero si facesse un lavoro, il quale, anche nel campo degli avvisi, può tuttavia dirsi opera d'arte.

L'arte negli affiches.

È semplicemente deliziosa, la figurina che il signor Villa — un giovane pittore milanese di squisitissimo gusto — ha disegnata a tratti larghi e franchi e colorita con semplicità e freschezza di tocco, per un cartello di pubblicità, del quale saranno prossimamente lavate tutte le cantonate della città di Napoli. Svelta, slanciata, ha del bizzarro, del voluttuoso nella personcina sue, piena di movimento, di pretensione seducente e d'ingenua prociacità: è una creazione d'arte e la riproduzione materata della protagonista di un sogno birichino e piacevole. Lo Stabilimento litografico Ricordi, con un numero di stesè sobrio, ha saputo rendere piacentissimo, nitido e vivace l'effetto del pensiero del Villa ed ha quindi messo fuori uno dei più artistici e mirabili affiches di grandissimo formato ideati per la pubblicità commerciale. La grazia, la semplicità, il buon gusto, la grande pa-

deonza del disegno di figura, rivelano ormai, in una schiera di artisti nostri che si dedicano a questo genere di lavoro, un valore non inferiore a quello dei più reputati grafisti e cronisti francesi contemporanei, e noi potremo, così, vedere nelle vie delle nostre città non più quei traggici e abominevoli cartelli, che lanciano spavento o suscitano le risa, anziché attirare l'occhio favorevolmente sul genere di *réclame* a cui si riferiscono, ma delle leggiadre e aristocratiche figure che allietano la vista e predispongono benevolmente l'animo nell'interesse dei commercianti che ricorrono alla pubblicità figurata. L'arte pratica, è vero, commerciale finché volete; ma la praticità e la commerciabilità non escludono il bello, non sono nemici del gusto; tutt'altro! Il Villa ha fatto opera egregia ed è inutile dire che quell'opera gli fu commissionata dai fratelli Mele. Non potevano essere che essi, i commercianti di tatto e d'innanzi insuperabili, ad accingersi per primi di quanto giovi al commercio la *réclame* fatta con mezzi gradevoli, aristocratici, ed a profitarne. Il novello cartello del Villa, che io ho voluto segnalare come un bellissimo saggio di una fedele tendenza di giovani artisti nostri al talento, sarà il primo affiche di pubblicità per la stagione invernale dei *Magazines Italiani*. Essendo esso il più bel *réclame* di manifesto commerciale disegnato da un italiano ed uscito da officine nazionali, non poteva appartenere che a questa giovane e florida Casa, che ancora l'attività industriale del Mezzogiorno d'Italia e rivela nelle sue iniziative tanto buon gusto di modernità.

(Il Mattino).

Oggi o dimani...

Oggi o dimani i napoletani saranno colpiti e poi attratti e fermati da una graziosissima decorazione che abbellirà le mura e le cantonate così continuamente e così ostinatamente deturpate da tutti abominosevoli cartelloni! Non vi è offesa al buon gusto, al sentimento estetico e perfino al senso ottico che la frenesia redamistica ci abbia risparmiato o ci risparmi con tanti sgorbi, con tante grottesche scempiaggini, di cui si fregiano i manifesti più chilometrici, come gli avvisi più minuscoli, e non vi è giorno che non porti il suo contributo di capolavori alla meravigliosa placotoma. Oggi o dimani i napoletani saranno colpiti e poi attratti e fermati e infine stuprati, dalla novità. Come? un cartellone-*réclame* che non repugni alla vista, che non dia la voglia di strapparli? Ebbene, sì: quei benedetti fratelli Mele sono stati capaci anche di questo, anche di nobilitare e ingentilire la *réclame*, anche di imballare un cartellone, che pur essendo di no effetto strepitoso, è pieno di grazia, di eleganza, di finezza e di bello birichino. Ma essi, i fratelli Mele, sanno bene quel che si fanno, giacché tanto del bozzetto del manifesto è stato il Villa di Milano, il primo che in Italia abbia trattato e tratti con intenzioni d'arte il genere degli affiches e si sia messo a competere con onore con i migliori artisti francesi tanto da guadagnare il primo premio in una Esposizione francese speciale per gli affiches: il lavoro è stato eseguito dalle officine Ricordi, di Milano. In questo modo, i signori Mele sono riusciti a ottenere il più bel manifesto che abbia mai affisso una Casa commerciale italiana, un manifesto di cui certo saranno richieste molte copie ai Magazzini italiani, un manifesto in cui una donna... Ma non si mai che io tradisca il segreto di quella donna e dei signori Mele! Oggi o dimani i napoletani la vedranno con gli occhi loro e constateranno che ai fratelli Mele non resta ormai che fare qualche altro passo per monopolizzare ogni benevolenza.

(Il Corriere di Napoli).

Il manifesto Mele.

L'avrete per caso osservato questo manifesto di cui tutti parlano ma che pochi hanno visto? E l'han visto pochi, perché l'egregio industriale, la cui attività e il cui ingegno intraprendente hanno dato a Napoli negozi grandiosi, che fra noi non vantavano precedenti, non l'hanno ancora lanciato a tutto vapore, per tutta la città, in forma d'aggressione agli occhi, incrociando Napoli in tante migliaia di manifesti e facendo d'ogni cosa, delle mura, dei palazzi, dei caffè, dei marciapiedi, dei teatri, delle trattorie, dei tranvai un solo ed enorme Mele, costringendo il cervello e la fantasia d'ogni napoletano a frammischiare l'idea di Mele a qualunque sua occupazione, a tutte le funzioni del suo spirito. Il casellario cerebrale diventa, in dati momenti, tutto rimpinzato di Mele. Non è più una città Napoli: è un-*alveare*.

Mele... Mele... Mele... Mele... Mele...

Che cogli? Un delirio, una mania, un contagio, un'epidemia, un incubo? Io so che, a un punto stabilito, Mele tranneggia tutto, penetra da per tutto, vince tutto.

E uno di questi momenti sta materando ora, con la valanga, che, in forma di manifesti, si precipiterà subito sulla cantonate portenose e su tutti gli altri prosposti siti.

Questo manifesto è una cosa latina, attraente, artistica. È stato ideato da un napoletano trapiantato a Milano e tirato splendidamente nelle officine Ricordi. L'autore, dunque, è il signor Villa. Egli ha disegnato una figurina graziosa, ridente, tutta leggiadra nella movenza dello slanciato compiere. Un volo sottile non impedisce di scorgere sul viso pienotto un sorriso birichino.

La mano solleva il lembo della veste, fuori del quale un piede picciolo e calzato di viola sporge audacemente la sua punta ispiratrice... d'alti pensieri. La graziosa creatura sale una gradinata (mi par di vedere il simbolo dell'ascensione nel commercio nostro degli egregi fratelli Mele) per contemplarvi il solito gran panorama napoletano: il golfo incantato, le case fitte, la vegetazione ricca, il Vesuvio fumante.

Ma questa figurina — per la posa, per l'espressione, per la semplice eleganza della sua *colette*, in cui è mirabile l'esecuzione della mantellina — è disegnata con gusto e con arte. E ciò torna a lode: prima, dell'autore Villa, e poi dei fratelli Mele, i quali sanno dare un *cachet* artistico — frutto del loro buon gusto — a quanto fanno per la prosperità della loro Casa.

Questo manifesto sarà un successo dell'intelligente *réclame*.

(Il Pungolo Parlamentare).

NOTIZIE ESTERE

NUOVA-YORK. — Leggiamo nel *Progresso Italo-Americano* che la ripresa dell'*Idolo* di Verdi all'Accademia di Musica è stata coronata da un successo popolare non comune.

Il *New-York Herald* dice che « fu una serata deliziosa per gli amatori del vecchio tempo, e che ebbero agio, durante gli intervalli, di rievocare i bei tempi trascorsi della gioventù, quando l'Accademia era all'apice della sua gloria; fu una serata piacevolissima per la generazione più giovane, la quale, se non è stata tanto fortunata di vivere in quest'epoca anteriori d'opere, di cui gli anziani raccontano sì meravigliose cose, ha potuto godere anche ora un bell'insieme nell'*Idolo*. »

ULTIME NOTIZIE

FIRENZE, 11 novembre. — Iersera al Pagliano ebbe luogo una serata di gala colla *Bohème*, coll'intervento dei Principi Sposi. Il vasto teatro era affollatissimo di pubblico elegante, che salutò con entusiastici applausi i Principi di Napoli. Fra il secondo e terzo atto si recarono ad ossequiarli le Autorità cittadine, e venne presentato il maestro Puccini alla Principessa Elena, al quale ella diresse parole di viva ammirazione.

La *Bohème* ebbe esecuzione perfetta.

NAPOLI. — Dal *Corriere di Napoli* del 10 novembre: Iersera, per l'ultima rappresentazione della stagione, il teatro era gremito. Si dava la sesta replica della fortunata *Collana di Pasqua*, per serata in onore del maestro Luporini.

L'opera ebbe uno splendido successo: le chiamate e i bis furono continui.

Il Luporini fu anche vivamente acclamato nella sua *Overture*, un pezzo che egli scrisse qualche anno fa, ancora allievo, al Conservatorio di Milano, del compianto Catalani, e che, con maestria non comune, contempera la forma puramente classica con l'effetto sicuro e vibrante. Il pubblico ne chiese e ottenne il bis.

Così la simpatica stagione è chiusa. L'Impresa merita vivo encomio, perchè non solo ci ha dato modo di conoscere un giovane musicista assai promettente come il Luporini, ma anche perchè per la sua opera ci ha dato, oltre il bravo Lombardi, interpreti come la Carelli, il Ceppi, il Guarini e il Roveri.

## PESARO

### Liceo Musicale Rossini

Avviso di Concorso  
per la nomina del Professore reggente di Armonia ed Organo

A termini della deliberazione del Consiglio di amministrazione, in data 2 giugno scorso, approvata con Reale Decreto, da oggi a tutto il 20 corrente è aperto il concorso per titoli al posto di professore reggente di Armonia e di Organo, collo stipendio annuo di L. 2500.

La Commissione incaricata del concorso avrà diritto di chiedere ai candidati, ove per suo caso, la prova dell'esame, a termini dell'art. 32 dello Statuto organico.

Gli aspiranti, entro il termine sovraindicato, dovranno presentare alla Presidenza del Liceo la domanda di ammissione al concorso ed i seguenti documenti, redatti in carta bollata da centesimi sessanta:

- Foto di nascita;
- Situazione di famiglia;
- Certificato di moralità da ritrascritto dal Sindaco dell'ultima dimora;
- Certificato del Tribunale e della Pretura di non incorso penalità;
- Certificato medico di sana e robusta costituzione fisica;
- I documenti comprovanti il valore didattico del candidato.

I documenti distinti colle lettere *b, c, d*, dovranno essere di data posteriore a quella del presente avviso.

Nel caso in cui, a giudizio della Commissione, nessuno degli aspiranti fosse riconosciuto idoneo, il concorso si avrà come non avvenuto.

La nomina spetta al Consiglio d'amministrazione del Liceo, e l'eletto dovrà assumere l'insegnamento entro 15 giorni dalla partecipazione della nomina stessa, trascorsi i quali si intenderà decaduto.

La nomina a reggente è fatta per un triennio, dopo il quale potrà acquistarsi la titolarità.

All'eletto saranno applicabili tutte le disposizioni dello Statuto organico del Liceo e del Regolamento esecutivo dello Statuto medesimo, in quanto concernono i diritti e gli obblighi degli insegnanti.

L'annuo stipendio verrà pagato in rate mensili posticipate colle ritenute per le tasse di ricchezza mobile e per la pensione.

L'eletto dovrà assoggettarsi al Regolamento sulle pensioni, che sarà deliberato a termini dell'art. 61 dello Statuto organico.

Pesaro, 4 novembre 1895.

Il Presidente  
AUGUSTO GUIDI-CARNEVALI

Il Direttore  
PIETRO MASCAONI

## AVVISO

I signori William E. Hill e figli, fabbricanti di violini, (Londra W. 38 New Bond Street), fornitori di S. M. la Regina d'Inghilterra, acquistano Violini, Viole e Violoncelli di autori antichi italiani. Essi hanno sempre pagato con prezzi, che non ammettono concorrenza, i celebri strumenti di Stradivari e di altri reputati fabbricanti.

## NECROLOGIE

Milano. — Ne giunge da Sans la dolorosa notizia della morte di V. bulano Dall'Acqua, professore di pianoforte al Collegio Reale delle Fanciulle ed all'Istituto dei Ciechi.

Il professore Vitulano Dall'Acqua, che fu allievo di Antonio Angeleri nel nostro Conservatorio, ha formato, alla sua volta, ottimi allievi e la sua morte avrà un'eco vivissima di rimpianto.

Alla desolata famiglia le nostre più sentite condoglianze.

Parigi. — L'illustre compositore Victorin de Joncières ha avuto il dolore di perdere, il 4 corrente, la moglie Jenny Botliner. Mandiamo ai Joncières, famiglia e congiunti, le nostre più sentite condoglianze.

## Sventramento

- In orchestra, coll'n, suonar ci senti.
- Siam sul palco, senz'n, canore genti.

(A. Pionatti).

## Scambio di consonanti

- Col *P*, calza il socco e fui valente.
- Spando, coll'*F*, mie note flebilmente.

(J. Formali).

Quattro tra gli abbonati che inviavano le due spiegazioni esatte, estratti a sorte, avranno ciascuno in dono musica da scegliersi fra tutte le Edizioni Ricordi e Breitkopf e Härtel, per un importo non eccedente il prezzo marcato di *Leidi* Fr. 6 o *Nelle* Fr. 3.

Le soluzioni devono giungere alla Direzione non più tardi del secondo martedì dell'avvenuta pubblicazione dei relativi *Giocchi*. — Nell'invviare le soluzioni si deve in pari tempo indicare qual'è la musica che si desidera in dono; senza di che non si terrà conto delle spiegazioni.

SPIEGAZIONI DEI GIOCHI DEL N. 44:

### I. SCAMBIO DI GENERE:

FAVORITA di Donizetti.  
FAVORITO di Pedrotti.

### II. FALSO DIMINUTIVO:

GAZZA - GAZZETTA (piccola Gazza).

Forme spiegate esattamente dai signori: M. Rolando, P. Piazzi, G. Albertini, G. Fusi, F. Musso, P. Reviglio, A. Gardini, T. Costantini, G. B. Ronchi, P. Visconti, P. Martines, E. Biscaro, A. Bernaschi, E. Bassano, L. Pucci, D. Rocchini, C. Rorroni, F. Gulicciardi, F. Bernini, P. Basso, G. Spinelli di P., G. Basso, A. Risti, G. B. Satriano.

Estratti a sorte quattro nomi, giungeremo premiati i signori:

F. Musso, G. B. Satriano, G. Spinelli di P., P. Reviglio.

Omessi del *Gioco* del N. 43: C. Borroni, L. Pucci.

LIBRETTO d'opera in tre quadri, tratto da una tragedia di Heine, cedesi a maestro compositore dalla Redazione del *Bollettino di filologia* 10 Salò (Provincia di Brescia).

EDITORI-PROPRIETARI G. RICORDI & C.  
Brambilla Achille, gerente.

Tip. Editrice L. F. Cogliati, nel P. I. Figli della Provvidenza.

## A. MONZINO - Via Rastrelli, 10

MILANO

Antica Casa fondata nel 1767



Foronze approvate della Reale Casa del R. Conservatorio di Musica dell'Istituto dei Ciechi e del Civico Teatro alle Scali

STABILIMENTO

Fondatore e Direttore del Circolo Dilettanti Mandolinisti e Chitarristi, e del Club Signore e Signorine Dilettanti di Mandolino, Chitarra e Citarre



DI MUSICA, STRUMENTI MUSICALI, CORDE ARMONICHE ED ARTICOLI PER PIANOFORTI

Specialità in

Mandolini, Mandole, Liuti, Chitarre

FABBRICAZIONE - RIPARAZIONI - CAMBI - NOLLEGGI - LEZIONI — RICAPITO DEI PRIMARI PROFESSORI E MAESTRI

UNICO GRANDE DEPOSITO E RICCHISSIMO ASSORTIMENTO DI

METODI E MUSICA SPECIALE

PER MANDOLINO, MANDOLA, LIUTO, CHITARRA

di tutti i primari editori d'Italia e dell'Estero

CATALOGHI E PREZZI CORRENTI GRATIS A RICHIESTA

Presso il proprio Magazzino, in via Rastrelli, 10, piano 1°, si ricevono le domande d'ammissione a Soci della Sezione Dilettanti Mandolinisti Chitarristi *Pastello del Circolo Ferruccio*, avente la propria sede in Piazza del Duomo, N. 21. Si ricevono pure le domande d'ammissione a Soci del Club Signore e Signorine Dilettanti Mandoliniste e Chitarriste. — Relativi Programmi e Statuti *gratis*.  
Si fanno impianti completi d'orchestre per Circoli, per Estudiantine, per Società Mandoliniste e per Teatri d'opera. — Grande Magazzino, di Mandolini (a 6 e ad 8 corde), Mandole, Chitarre, Lire, Liuti, Cetre, Leggi, Astucci e strumenti d'arco d'ogni sorta. Unica fabbrica in Italia avente un impianto meccanico con *motrice a vapore*, per la filatura delle corde armoniche. Compera e vendita d'istrumenti di classici autori antichi. — Tutte le novità musicali.

CASA FONDATA NEL 1862



G. MOLA - Unico Deposito Via Nizza, 82 - TORINO

CASA PROPRIA

Primo Stabilimento Italiano a Vapore per la fabbricazione di

PIANOFORTI, ARMONIUM ed ORGANI DA CHIESA.

Pianoforti a coda, verticali e di lusso, a corde incrociate, telaio in metallo; Armonium in 5 modelli diversi; Organi da Chiesa finiti e da costruirsi sopra qualsiasi progetto. Riparazioni e rimodernazioni.

Unico Stabilimento italiano del genere premiato con medaglia d'oro e diploma d'onore a tutte le esposizioni mondiali.

DIPLOMA D'ONORE DI PRIMO GRADO GIUGNO 1892. Medaglia speciale del Ministero per l'esportazione.

CATALOGHI A RICHIESTA.



G. PELITTI

R. STABILIMENTO

DI

Istrumenti Musicali

PREMIATO

IN DIVERSE ESPOSIZIONI

Nazionali ed Estere

MILANO

Via Castelfidardo, 7 e 9.

MILANO ROMA  
Via Orsini, 2 Piazza Pilotta

GIAC.° CESATI E FIGLI

FABBRICA DI RICAMI E FORNITURE MILITARI.

Elmetti, Cappelli, Colbacchi, Cepi, Pennacchi, Berretti, Ricami, Distintivi, Guarnizioni, ecc., per Corpi di Musica, Municipi, Collegi e Società.

Ricami e Forniture complete per Diplomatici e Magistrati. Stendardi e Bandiere per Reggimenti, Società, Istituti e Balconi. Stendardini e modaglie per premio. — Passaman e guarnizioni per livree. Scarpe per Sindaci e Funzionari. — Decorazioni e Nastri.

VERO ESTRATTO di CARNE

LIEBIG

Indispensabile in ogni famiglia.

Esigere la Firma *Liebig* in Inchiostro azzurro.

PEPTONE di CARNE

preparato dalla Compagnia Liebig

Contiene l'albumina della carne in istato peptonizzato. NUTRIMENTO DIETETICO E CORROBORANTE DI 1° ORDINE. Viene prescritto dai Signori Medici del mondo intero.

**A. MONZINO - Via Rastrelli, 10**

MILANO

Antica Casa fondata nel 1767



Fornitore approvato della Real Casa del R. Conservatorio di Musica dell'Istituto del Clero e del Circo Teatro alla Scala

Fondatore e Fornitore del Circolo Dilettanti Mandolinisti e Chitarristi e del Club Signore e Signorine Dilettanti di Mandolino, Chitarra e Canto

**STABILIMENTO**

DI MUSICA, STRUMENTI MUSICALI, CORDE ARMONICHE ED ARTICOLI PER PIANOFORTI

Specialità in

**Mandolini, Mandole, Liuti, Chitarre**

FABBRICAZIONE - RIPARAZIONI - CAMBI - NOLEGGI - LEZIONI - RICAPITO DEI PRIMARI PROFESSORI E MAESTRI

UNICO GRANDE DEPOSITO E RICCHISSIMO ASSORTIMENTO DI

**METODI E MUSICA SPECIALE**

PER MANDOLINO, MANDOLA, LIUTO, CHITARRA

di tutti i primari editori d'Italia e dell'Estero

CATALOGHI E PREZZI CORRENTI GRATIS A RICHIESTA

Presso il proprio Magazzino, in via Rastrelli, 10, piano 1°, si ricevono le domande d'ammissione a Soci della Sezione Dilettanti Mandolinisti Chitarristi *Paisiello del Circolo Ferruccio*, avente la propria sede in Piazza del Duomo, N. 21. Si ricevono pure le domande d'ammissione a Socie del Club Signore e Signorine Dilettanti Mandoliniste e Chitarriste. — Relativi Programmi e Statuti *gratui*.  
Si fanno impianti completi d'orchestre per Circoli, per Estudiantine, per Società Mandoliniste e per Teatri d'opera. — Grande Magazzino di Mandolini (a 6 e ad 8 corde), Mandole, Chitarre, Lire, Liuti, Cetre, Leggit, Astucci e strumenti d'arco d'ogni sorta.  
Unica fabbrica in Italia avente un impianto meccanico con motore a vapore, per la statura delle corde armoniche.  
Compera e vendita d'istrumenti di classici autori antichi. Tutte le novità musicali.

CASA FONDATA NEL 1862

**G. MOLA - Unico Deposito Via Nizza, 82 - TORINO**

CASA PROPRIA

Primo Stabilimento Italiano a Vapore per la fabbricazione di

**PIANOFORTI, ARMONIUM ed ORGANI DA CHIESA.**

Pianoforti a coda, verticali e di fusto, a corde incrociate, telaio in metallo.

Armonium in 5 modelli diversi.

Organi da Chiesa finiti e da costruirsi sopra qualsiasi progetto. Riparazioni e rimodernamenti.

Unica Fabbrica italiana del genere provata con medaglie d'oro e d'argento a tutte le esposizioni mondiali.

DIPLOMA D'ONORE IN PRIMO GRADO CHICAGO 1893.

Medaglia speciale del Ministero per l'Esposizione.

CATALOGHI A RICHIESTA.



**G. PELITTI**

R. STABILIMENTO

Istrumenti Musicali

PREMIATO

IN DIVERSE ESPOSIZIONI

Nazionali ed Estere

MILANO

Via Castelfidardo, 7 e 9.

MILANO ROMA  
Via Orefici, 2 Piazza Pilotta  
BREVETTES  
1888

**GIAC. CESATI E FIGLI**

FABBRICA DI RICAMI E FORNITURE MILITARI.

Elmetti, Cappelli, Colliarelli, Coperchi, Pennacchi, Berretti, Ricami, Distintivi, Guarnizioni, ecc., per Corpi di Musica, Municipi, Collegi e Società.

Ricami e Forniture complete per Diplomatici e Magistrati, Stendardi e Bandiere per Reggimenti, Società, Istituti e Balconi. Stendardi e medaglie per premio. — Passaman e guarnizioni per livree. Scarpe per Sindaci e Funzionari. — Decorazioni e Nastri.

**VERO ESTRATTO di CARNE LIEBIG**

Indispensabile in ogni famiglia. Esigete la Firma Liebig in inchiostro azzurro.

**PEPTONE DI CARNE** preparato dalla Compagnia Liebig

Contiene l'albumina della carne in istato peptonizzato. NUTRIMENTO DIETETICO E CORROBORANTE DI 1° ORDINE. Viene prescritto dai Signori Medici del mondo intero. In vendita presso tutti i Farmacisti, Droghieri e Salumieri.

Premiata Sartoria Teatrale  
**DITTA**

**LUIGI ZAMPERONI**

FORNITRICE DEL TEATRO ALLA SCALA

30, S. Damiano - MILANO - S. Damiano, 30

GRANDIOSO ASSORTIMENTO DI VESTIARIO

VENDITA E NOLEGGIO - SPETTACOLI COMPLETI - MASCHERATE, ECC.  
 COMMISSIONI PER FIGURINI

MAGLIERIE - CALZATURE - ARMI - ATTREZZI E BIJOUTERIE.



**FERDINANDO ROTH**  
MILANO - Via Galileo, 13 - MILANO  
ISTRUMENTI MUSICALI  
ultimo perfezionamento

Istrumenti speciali d'ogni genere per opere e balli tanto per vendita che per noleggio.



Prem. Priv. Fabbrica d'Istrumenti Musicali

**CAMILLO SAMBRUNA**

Fornitore del R. Esercito, del R. Conservatorio e del Corpo di Musica Municipale di Milano

MILANO - CORSO GARIBALDI, 40 - MILANO

**ALBERGO DELL'EUROPA**

MILANO - Corso Vittorio Emanuele, II - MILANO

POSTO nel miglior centro della Città, situato a mezzogiorno colla vista del Duomo. Ampliato e rimodernato interamente colle esigenze moderne.

RISCALDAMENTO a vapore e luce elettrica in tutta la casa, ascensore - lift - idraulico perfezionato. Bagni a tutti i piani.

APPARTAMENTI prospicienti il corso e camere tranquille ed areggiate verso i giardini.

SALE di riunione e di lettura con giornali Italiani ed Esteri. — Fumoir. — Cucina Italiana e Francese a tutte le ore. — Tavola rotonda e pranzi a prezzo fisso ed alla carta.

Pensioni giornaliere ed a prezzi ridotti con speciali riguardi agli artisti che soggiornano in Milano durante la stagione invernale.

Telefono - Omnibus e Vaghetti ferroviari. — Si parlano le principali lingue.

ENRICO MARCIONNI.

PREMIATA E PRIVILEGIATA FABBRICA D'ISTRUMENTI MUSICALI

**AGOSTINO RAMPONE**

inventore del nuovo sistema in metallo

FORNITORE

delle Musiche del R. Esercito Italiano, del R. Conservatorio e delle Scuole Popolari di Musica

MILANO - Via Principe Umberto, 20 - MILANO  
CON FABBRICA SUCCURSALE IN QUARSA SOTTO (NOVARESE)

Spedite GRATIS il Catalogo a chi ne fa richiesta anche con semplice vaghietto di vostra mano del relativo indirizzo.

Premiata e privilegiata Fabbrica di Istrumenti Musicali  
**MILANO MAINO & ORSI MILANO**  
 Via Bonaventura Cavalieri e Andrea Appiani, 8

Fornitori del R. Esercito, dei R. Conservatori e Corpi Musicali Municipali  
 DI BOLOGNA, MILANO, PARMA, ROMA, PESARO, TORINO E DEL TEATRO ALLA SCALA  
 Fabbricazione speciale di Flauti, Oboi, Clarinetti, Claroni, Fagotti e Saxophones dei sistemi più perfezionati.  
 Unica Fabbrica concessionaria per l'Italia del FLAUTO GIORGI

NOVITÀ DELLA FABBRICA  
**Megafono per Teatro.**

Funziona per l'udito come il cannocchiale per la vista. Aumenta il volume del suono, ne accresce il timbro e la nettezza, neutralizzando i difetti acustici dell'ambiente, del posto sfavorevole che si occupa, della voce dell'attore e dei naturali indebolimenti a cui tutti i sensi vanno gradatamente soggetti per l'età, malattie, ecc. Chi è solo-parzialmente sordo, ne ritrarrà grande giovamento anche per l'uso quotidiano, valendosene normalmente come degli occhiali per la vista. Testimonianze di persone che ne fanno uso costante da 16 anni!

**FRANCI & C.**

Successori di ROMEO GEROSA & C.  
 MILANO, Via S. Pietro all'Orto, 9 — Succursale a MONZA, Piazza Garibaldi, 9

**PIANOFORTI E HARMONIUMS**

DELLE PIÙ CELEBRI FABBRICHE D'EUROPA  
 BLÜTHNER JULIUS - THÜRMER - HENRI HERZ - WEISSBROD, ECC.

Rappresentanti esclusivi della Casa SCHIEDMAYER PIANOFORTE-FABRIK di Stuttgart.  
 VENDITA - NOLO - CAMBIO - RIPARAZIONI - CONTRATTI RATEALI.  
 Pianoforti d'occasione a prezzi eccezionali. — Facilitazioni speciali ai signori artisti.

TOMASINI GIUSEPPE, maestro di Mandolino lombardo e napoletano e di Mandola. — MILANO, Via Fabbrì, 27.

BERETTA e ANGIOLETTI - Fabbrica di Fisarmoniche. — MILANO, Piazza Vetra, 14 - A.

QUARANTA cav. FRANCESCO, maestro di Canto. — MILANO - Via Solferino, N. 7.

L'Acqua Chinina-Migone è la migliore per la conservazione e lo sviluppo dei CAPELLI e della BARBA.

**SORMANI ERCOLE**

Scenografo e Macchinista Teatrale

**STABILIMENTO SCENOGRAFICO**

per la dipintura di Scene artistiche tanto in Carta che in Tela

L'UNICO GRANDE DEPOSITO DI SCENE E MACCHINISMI CHE POSSA ESEGUIRE PRONTAMENTE QUALUNQUE RICHIESTA.

**NOLEGGI E VENDITE**

Via Carlo Botta, 8 - MILANO - (fuori Porta Romana.)  
 Telefono 122.

**SCUOLA MUSICALE COOPERATIVA**

12 - Via Unione - MILANO - Via Unione - 12

Approvata dal R. Tribunale Civile di Milano con Decreto 4 Dicembre 1891. — 6° Anno Scolastico —  
 Sono già in corso le iscrizioni per l'anno scolastico 1896-97.

Si spedisce gratis il Programma a chiunque ne faccia richiesta alla Direzione della suddetta Scuola.

Grande Stabilimento Internazionale

DI  
**PIANOFORTI, ARPE, HARMONIUMS**  
**TEDESCHI & RAFFAEL**

MILANO

Via Dante, 3 e Santa Maria Segreta, 6

Noli — Vendite — Cambi — Riparazioni

**RATE MENSILI**

Fabbrica propria unica in Italia di Arpe

a doppia Meccanica coi più recenti perfezionati sistemi. — Con speciale laboratorio per riparazione ad uso Londra e Parigi

UNICI CONCESSIONARI PER LA VENDITA DELL'ORCHESTRINA BOZZA.  
 ORGANI LITURGICI D'OCCASIONE. — FORNITORI DEL TEATRO ALLA SCALA. LIRICO, ECC.

Deposito di tutte le più celebri Fabbriche mondiali

**VITTORIO CARPI**

ex-Direttore della Scuola di Canto al Conservatorio di Chicago, ora Professore alla Scuola Musicale Cooperativa in Milano e inventore del RETTIFICATORE DELLA VOCE (che si vende in Galleria V. E., 88-92, a L. 2,50) tiene Scuola di Canto privata in MILANO, Piazza Castello, 24.

**CHININA-MIGONE**  
 PROFUMATA e INODORA  
**L'ACQUA CHININA-MIGONE** preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono in possesso e tenere rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell'ACQUA CHININA-MIGONE per vostri figli durante l'adolescenza, fatevi sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

L'ACQUA CHININA-MIGONE si vende nei profumatori che costano in bottiglie di L. 1,50 e L. 2, e in bottiglie grandi per uso della famiglia a L. 8,50. Le bottiglie di L. 1,50 e L. 2,50 sono in vendita presso i Farmacisti, Profumatori e Droghieri del Regno.

Deposito generale di A. MIGONE & C.  
 Via Torino, 12 - Milano.  
 Alle spedizioni per posta postale aggiungere 50 centesimi.

ESPOSIZIONE DI CHICAGO  
 DIPLOMA D'ONORE  
 PREMIATA DITTA  
**E. RANCATI & C.**  
 ATTREZZISTI  
 del Teatro alla Scala  
 PRINCIPALI TEATRI D'ITALIA ED ESTERI  
 ROMA TORINO  
 MILANO  
 Via Vallabriga 5.



**Grande Stabilimento Internazionale**  
 DI  
**OFORTI, ARPE, HARMONIUMS,**  
**EDESCHI & RAFFAEL**  
 MILANO  
 Via Dante, 3 e Santa Maria Segreta, 6  
 Noli — Vendite — Cambi — Riparazioni  
**RATE MENSILI**  
 Fabbrica propria unica in Italia di Arpe  
 Con speciali laboratori per riparazione ad uso Londra e Parigi  
 CONCESSIONARI PER LA VENDITA DELL'ORCHESTRINA BOZZA.  
 FURBICI D'OCCASIONE. — FORNITORI DEL TEATRO ALLA SCALA, LIRICO, ECC.

di tutte le più celebri Fabbriche mondiali

**CARPI** ex-Direttore della Scuola di Canto al Conservatorio di Chicago, ora Professore alla Scuola Musicale Cooperativa in Milano e inventore del **RETTIFICATORE** (si vende in Galleria V. E., 88-92, a L. 2,50) tiene Scuola di Canto privata in MILANO, Piazza Castello, 24.

**BLÜTH**  
 Rappresentanti  
 VENDITA  
 PIANO  
**SC**  
**CHININA-MIGONE**  
 AROMATICA e INODORA  
 PREPARATA con sistema speciale e di primissima qualità, possiede virtù terapeutiche, le quali sono possente e tenace rigeneratore capillare. Essa è un liquido limpido ed interamente composto vegetali. Non cambia il colore né impedisce la caduta prematura dei capelli. E voi, o signora, usate dell'ACQUA CHININA-MIGONE per i vostri figli durante l'adolescenza sempre continuare l'uso e avete un'abbondante capigliatura.  
 L'UNICO che  
**SC**  
 Sono gli

**PREMIATA DITTA**  
**E. RANCATI & C.**  
**ATTREZZISTI**  
 del Teatro alla Scala  
 PRINCIPALI TEATRI D'ITALIA ED ESTERI  
**ROMA TORINO**  
**MILANO**  
 Via Vellabba 5

**Gazzetta Musicale di Milano**

★ DIRETTORE: GIULIO RICORDI ★

— SOMMARIO —

Milano per Spinoza di M. E. Biondi V. VALERIANI dell'Unità alla Roma rivista Milanese Concerti Esposizione Generale Italiana in Torino (1888-1890) Bibliografia La musica all'Esposizione milanese di Budapest.	Corrispondenze: Roma, Napoli, Genova, Bologna, Mantova, Parma, Comgliano, Catania, Trieste, Verona, Zugo, Mosca Telegrammi Necrologie Monografie Scienza e Lettera Avvisi
--	--

Illustrazioni: Costumi per l'opera La Comtesse, disegni di A. Houssier.

ABBONAMENTI  
 alla Gazzetta Musicale  
 CON ILLUSTRAZIONI O CON MUSICA  
 compresa l'affrancazione dei premi:

Un Anno . . . . .	L. 92
Semestre . . . . .	52
Trimestre . . . . .	28
Un numero separato . . . . .	Cent. 30

Per l'estero si aggiungono le maggiori spese postali.  
 Pagamenti anticipati.

Non si restituiscono i manoscritti.  
 Invierli a pagamento. Costo 30 lire circa a copia di testo.

Gli abbonati ricevono in DONO molti premi, oltre al DONO in musica del valore effettivo di Fr. 20 (marca n. 111), vari a Fr. 40 (marca n. 101).

www. Si avvisano gratis un numero di pagina della Gazzetta Musicale a chiunque ne faccia richiesta, anche con semplice biglietto da visita, o presso dell'indicare alla Direzione della GAZZETTA MUSICALE - Milano.

**R. STABILIMENTO TITO DI GIO. RICORDI E FRANCESCO LUCCA DI**  
**G. RICORDI & C.**

<b>MILANO</b> Via Santa Margherita, 9	<b>NAPOLI</b> Galleria Umberto I, N. 124	<b>PARIGI</b> 12 - Rue de Valenciennes - 12
<b>ROMA</b> Via del Corso, 112	<b>PALERMO</b> Via Ruggero Settimo, 1	<b>LONDRA</b> 245 - Regent Street, W. - 214



Costumi per l'opera La Comtesse di Lucca - Disegni di A. Houssier.  
 (Riproduzione ritardata).

**La Casa Ricordi & Finzi, nel suo grandioso Stabilimento in Via del Palazzo Marino, 3, vende Pianoforti delle primarie Fabbriche d'Europa e d'America, - Pianoforti d'occasione garantiti da L. 300 in più, - Arpe Erard, - Organi americani, - Organi da Chiesa, - accetta contratti rateali, - noleggia a prezzi miti, eseguisce accuratamente riparazioni, - rappresenta le Case: Erard, - Julius Blüthner, - Bechstein, - Ibach, - Schiedmayer & Söhne, - Kaps, - Neumeyer e ne ha l'esclusivo deposito.**

**L'Acqua di Nocera-Umbra**  
di ottimo sapore, batteriologicamente pura, leggerezza gassosa, della quale disse il Mantegazza che è buona per sani, per malati e per semi-anni.  
Il chiarissimo Prof. De-Giovinetti non esitò a qualificarla la migliore acqua da tavola del mondo.

**Pastangelica per Famiglia**  
pasta alimentare fabbricata coll'acqua minerale Alcalina di Nocera-Umbra, la quale per le sue note proprietà igieniche e i sali magnesici in essa contenuti, le conferisce una eccezionale digeribilità, conservandole una notevole compattezza.  
Le signore delicate, i raffinati del gusto, gli uomini di affari cui l'eccesso di lavoro mentale dispone alle dispense, tutti coloro insomma che amano o che debbono nutrirsi di cibi semplici, sostanziosi e leggeri, non mancheranno di serbare la loro preferenza alla Pastangelica.  
Una buona minestrina di Pastangelica, mista senza affaticare l'estomaco.  
Per spedizioni in pacchi postali anticipare anche la spesa relativa.

**Volote la salute!!**  
Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti. IL **Ferro-China-Bisléri** è il preferito dai buongustai e da tutti quelli che amano la propria salute. L'ill. Prof. Senatore Semmola scrive: « Ho sperimentato largamente il Ferro-China-Bisléri che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Clorosemie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rispetto ad altre preparazioni di Ferro-China-Bisléri un'insuperabile superiorità. »

# FERNET-BRANCA

Specialità dei FRATELLI BRANCA di MILANO, Via Broletto, 35  
I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO  
Premiati con medaglia d'oro e gran diploma d'onore alle principali esposizioni nazionali ed internazionali.  
**AMARO - TONICO - CORROBORANTE - DIGESTIVO**  
raccomandato da celebrità mediche

ESIGERE SULL'ETICHETTA  
la firma trasversale  
FRATELLI BRANCA e C.

GUARDARSI  
DALLE  
CONTRAFFAZIONI

CONCESSIONARI  
per l'America del Sud  
C. F. HOFER e C. - Genova

ANNO 51.  
N. 47. - 19 Novembre 1896

DIRETTORE  
GIULIO RICORDI

FOGLIO DI 16 PAGINE  
Si pubblica ogni Giovedì

**N**ELL' avvenimento solenne delle Nozze Savoja-Petrovich non fu il solo fiore d'arancio che sprigionò dai candidi petali l'acutissimo profumo; ma un altro fiore si schiuse al tripudio dell'olezzo, un fiore che in ebbrezza vince tutti gli altri e che trae la rigogliosa vita dal sorriso d'una eterna primavera; è desso il fiore dell'arte!

E poteva forse la musa d'Italia — che è la dea del canto — non partecipare alla festa della patria?

Avvenne così che, a Roma, in Santa Maria degli Angioli, essa avvolgesse la sacra cerimonia col canto divino del grande Palestrina, che è eredità preziosa di nostra antica gloria, e speranza, e promessa di nuove future glorie.

E accanto a tanta meraviglia d'arte palestriniana, fra gli altri ottimi musicali componimenti, ebbero la fortuna di prendere posto quelli del maestro Enrico Bossi, e d'incastonarsi quasi — poiché sono gemme — nel serto regale che l'arte offriva coi suoni alla coppia augusta.

La *Gazzetta Musicale* è dunque giustamente lieta di presentare in questo numero ai gentili ed intelligenti suoi lettori il *Graduale della Missa Pro Sponso et Sponsa* del Bossi, eseguita a Roma in Santa Maria degli Angioli durante la cerimonia delle nozze principesche, e promette ancora nei prossimi numeri la pubblicazione dell'*Offertorio* e del *Communio*.

La compostezza e la sobrietà dello stile, la purezza dei contrappunti, la bene equilibrata disposizione delle parti, la eleganza dei movimenti e delle imitazioni, doti codeste di cui vanno ricche le sunnominate composizioni del Bossi, non sfuggiranno certo all'osservazione di chi è addentro nell'arte del contrappunto e, specialmente, nella vera musica ecclesiastica.

Convinti dunque di procurare una geniale sorpresa ed anche di fare una degna offerta ai cortesi lettori nostri, ci ralleghiamo sinceramente col maestro Bossi e gli auguriamo di cuore molte soddisfazioni pari a quella che recentemente s'ebbe a Roma.

## DELL' UDITO

**L**INTORNO a codesto, ahimè! sì trascurato argomento, l'egregio professore Giuseppe Branzoli, bibliotecario dell'Accademia di S. Cecilia in Roma, tenne una bellissima conferenza in Bologna nella sala dei Fiorentini la sera del 5 marzo 1891. La conferenza medesima venne più tardi, nel 1894, pubblicata in Roma dalla tipografia Poliglotta.

Il lavoro, per più rispetti commendevole, non ha carattere scientifico; nondimeno esso rendesi interessante per la somma varia e complessa delle felici osservazioni, di cui abbonda, piene d'arguzia e di senso pratico. E sebbene non tutti gli apprezzamenti del chiaro scrittore, a nostro avviso, rispondano pienamente allo stato attuale della scienza, l'opuscolo del Branzoli rimane prezioso per l'abbondanza delle citazioni opportune e per la massima parte delle acute e giudiziose considerazioni. La forma gaia e serena di questo pregevole scritto, manifesta poi un'anima soave ed una mente elevata, ispirate da sincero amore per la divina arte dei suoni. Quindi è che non ci peritiamo qui di prenderne in esame alcuni punti principali, accompagnandoli da ulteriori sviluppi per nostro conto.

I.

### Geometria e musica.

Degno di nota si è il paragone che l'autore fa tra la geometria e la musica.

Le forme fondamentali della scienza dello spazio (vedgasi il mio articolo: *Quadro sintetico d'una nuova classificazione delle scienze e delle arti*; *Gazzetta Musicale*, febbraio 1896), campeggiano nella natura; tuttavia per far veramente della dottrina geometrica, l'uomo dovette introdurre qualche cosa di suo, come il concetto di retta e le forme che da essa conseguono, delle quali non esistono reali esempi nel *cosmos*. Analogamente dovette aver luogo per ciò che concerne il fenomeno della sonorità. Il motto dei pianeti, i passi cadenzali, le pulsazioni del cuore negli animali, corrispondono ad un movimento di va e vieni, che insieme alle diverse forme di battimenti irregolari o ritmici, alle ripercussioni, ai rumori armonici e disarmonici, danno i primi e rudimentali elementi, esistenti nella natura innanzi alla comparsa dell'uomo o meglio innanzi al suo sviluppo cosciente, che lo metteva in grado di formarsi nuove determinazioni e combinazioni sonore sue proprie.

Anzitutto l'uomo, come gli altri animali, per suo impulso spontaneo ed automatico, impostogli dalla facoltà di

reazione che gli è ingenta, ebbe ad imitare e quasi a rispondere, quale eco sonora riflettentesi dai penetrali della psiche, alle ora accennate manifestazioni ritmiche ed armoniche del *cosmos*. E mentre d'altro canto coi movimenti cadenzali e vari giungeva a rispecchiare le sue stesse intime percezioni e sensazioni, a mezzo dell'organo vocale riusciva a costituirsi un linguaggio suo proprio, le cui movenze e i cui accenti sono del pari infinitamente molteplici e vari. Questa si è la prima emanazione cosciente della sonorità, che nel primitivo suo stadio (rispondente al linguaggio de' popoli primitivi e dei bambini tuttora infanti), si componeva di semplici interiezioni monosillabiche della voce a scatti, espressioni: gioia, dolore, paura, pietà, ecc. Soltanto col linguaggio complesso o a flessione, in cui i vocaboli sono composti di due e più sillabe, si ha una musica rudimentale e magari tuttora incosciente, che estrinsecar dovevasi in lingua poetica, cioè metricamente composta. L'oscillazione sonora, concepita quale varietà continua nel doppio senso della intensità e della durata (vedgasi nella *Gazzetta Musicale*, anno 1895, il mio articolo: *Ritmo, melodia e armonia*), aveva d'uopo di determinate distinzioni e divisioni per concretarsi e pervenire al grado di sintesi riflessa e cosciente.

Questo lavoro vario e complesso nel campo della lingua procedette di pari passo con quello della musica embrionale. Canto e parola presso gli antichi popoli civili erano infatti tanto inseparabili, che di tutti il più civile, il popolo greco, nelle sue melodie e nei suoi *hymni* (vedgasi nella stessa *Gazzetta*, anno 1895, il mio articolo: *L'Inno ad Apollo*), congiungeva addirittura nel modo più diretto il movimento ritmico del canto con quello della parola. Ma quando l'uomo mano mano riuscì a plasmarli fuori di sé, sia pure ad immagine e similitudine del suo organo vocale, istruimenti musicali sempre più perfetti, a mezzo dei quali l'intensità del suono veniva estesa oltre i suoi primi limiti, potendo ad un tempo essere sempre più precisamente calcolata nelle sue determinazioni e nelle sue distinzioni, mediante elemento divisionale i cui rapporti sono fissi, allora ritmo, melodia ed armonia poterono essere resi sempre più indipendenti dalla parola. In conclusione unità e polifonia vocale, come nell'ultimo felicissimo ciclo storico del nostro risascimento (1500), così nelle epoche anteriori, anche le più remote, dovettero procedere e presiedere all'unità e polifonia strumentale.

Abbiamo voluto svolgere alquanto questo punto ritenendolo di capitale interesse e come guida agli studi e apprezzamenti storici e come base per l'indirizzo del metodo.

Ed ora passiamo ad altro non meno importante e delicato argomento.

II.

#### La musica serve a dipingere cose che non si odono.

Il prof. Branzoli alla pag. 15 del suo felice opuscolo, dopo aver osservato che si dipingono fatti e non parole, onde la pittura a suo avviso rimane fredda, soggiunge che

mentre il pittore non può dipingere cose che non si vedono, al contrario il musicista dipinge cose che non si odono, cioè più esattamente, giova dire che non si odono.

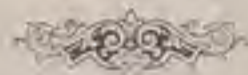
L'autore, ben a ragione, proponesi di fare l'apoteosi dell'udito; ma a noi è sembrato che in alcuni punti, come in questo ora citato, paragonando i due organi dell'udito e della vista, e quindi le rispettive facoltà rappresentative ed espressive della musica e della pittura riguardo alla psiche, egli sia caduto in qualche esagerazione e anche inesattezza, nello intento di favorire l'organo a lui prediletto.

Anzitutto non è vero, in un senso alto e generale, che il pittore non possa dipingere cose che non si vedono. Egli ha intanto questa facoltà e anzi al sommo grado, per le cose astratte, che appunto per ciò non si vedono, come la pietà, l'ira, il dolore, la gioia, ecc. Inoltre il pittore può dipingere pur cose reali che non si vedono, né si odono, come il silenzio, il sonno, la calma, ecc. Se poi alla parola vedere si attribuisce un senso ristretto, facendo altrettanto per il vocabolo udire, in ambo i casi pittore e musicista cadono rispettivamente nella stessa impossibilità. Non si odono, ma si sentono nell'intimo dell'animo e del cuore i moti di pietà, d'ira, di gioia, ecc.; ma poiché siamo già consapevoli delle forme di manifestazioni sonore che a questi moti corrispondono, gli è perciò che in forma onomatopeica, cioè per via imitativa, il valente compositore di musica ci dipinge la pietà, l'ira, la gioia, ecc. L'arte musicale è dunque pur essa imitativa per eccellenza, non solo nelle sue primitive e rudimentali manifestazioni, ma persino nelle sue più alte e complesse concezioni. Nelle polifonie vocali ed strumentali, subordinate alle mirabili regole del contrappunto composto e legato, tutto è imitazione, cioè ripetizione, dualità, periodo, circuito, ecc.

È vero da ultimo che la musica è una lingua generale e per questo verso ha un immenso vantaggio e sopravvento su tutte le altre arti decorative, descrittive e rappresentative propriamente dette. Ed è pur vero che nessuna di queste arti ci potrà mai porgere direttamente il suono di una parola, mentre la musica può risentire di questo l'effetto acustico, esprimendone ad un tempo il significato ideale. Ma d'altro canto è parimenti vero che la musica, in generale, assomasi quali sussidiarie tutte le anzidette medesime arti, fino alla lingua, che è l'arte della simbolica per eccellenza. Infatti pur oggi in cui, mercè l'alto sviluppo assunto dalla polifonia strumentale, i grandi compositori son pervenuti a darci i così detti poemi sinfonici, nei quali la musica figura come descrittiva al sommo grado, codesti lavori medesimi hanno per lo meno d'uopo d'essere sintetizzati con un titolo od una frase od un brano di scrittore, cioè mediante espressioni esplicite e tolte dal linguaggio ordinario.

Ferrara, 14 settembre 1896

Prof. VALERIANO VALERIANI.



## ALLA RINFUSA

★ Ieri fu celebrato il matrimonio della signorina Olga Spatz col maestro Umberto Giordano. Gli sposi sono partiti per Nervi Ligure. I nostri auguri.

★ In seguito al concorso bandito per la migliore tragedia, la Commissione, composta dei signori Fambri, Giovagnoli, Leone Fortis ed Adelaide Ristori, incaricata di esaminare i lavori presentati, ha terminato il suo compito, concedendo il primo premio al prof. Giuseppe Albini per la tragedia in tre atti intitolata: *I Vindici di Arminio*.

★ Il signor Antonio Cervi, da Bologna, ne manda un opuscolo, *Antonio Papadopoli*, destinato a richiamare l'attenzione dei caritatevoli sul povero artista che langue in miseria a Verona, via Teatro Filarmonico, 21.

Il Papadopoli ha 81 anni sulle spalle; da 14 anni vive inchiodato dall'artrite su di una poltrona. L'opuscolo in questione è edito dal *Piccolo Faust* a Bologna e costa centesimi cinquanta.

Auguriamo che molti portino il loro obolo al povero artista.

★ A Chiavari la popolazione ha fatto, giorni sono, una clamorosa dimostrazione di protesta contro il Municipio, che ha soppresso la dote al teatro Comunale. Vi furono degli urli e delle sonorissime fischiare; andò in frantumi anche qualche vetro del Palazzo Municipale.

Accorsero i carabinieri ed il picchetto e, dopo due squilli di tromba, la dimostrazione fu sciolta.

★ Abbiamo il piacere di annunziare che al Collegio Reale della nostra città è stato nominato, al posto di professore di pianoforte, il maestro G. Anfossi, nostro collaboratore. Le più sentite congratulazioni.

★ L'Opera Imperiale Russa di Pietroburgo ha riaperto le porte con *Eugenio Onegin*, l'opera di Tchaikowsky. Nel repertorio, di carattere spiccatamente nazionale, figurano *Il Principe Igor* di Borodine, *Rossini e Ludmilla* di Glinka, *La Roussalka* di Dargomisky, *Rogneda* di Serof, *Orestia* di Taneyef, *Il Demonio* di Rubinstein, *La Vita per lo Czar* di Glinka e una delle opere giovanili di Tchaikowsky, *l'Opritchnik*. L'antico teatro dell'Opera italiana, che ha avuto i suoi bei giorni ai tempi della Patria, è stato interamente ricostruito e porta il nome di teatro Imperiale del Conservatorio. Sarà consacrato con opere francesi e italiane, e vi agirà una compagnia brillante, della quale fanno parte le signore Sigrìd Arnoldson, Marcella Sembrich, Macintyre, Renée Vidal e i signori Tamagno, De Lucia e Battistini.

★ Il grazioso Théâtre-Lyrique della galleria Vivienne di Parigi ha fatto rivivere tre piccoli lavori, che hanno avuto la loro ora di celebrità; i *Deux Chasseurs* di Duni, furono eseguiti da Maria Antonietta e dal marchese De Vaudreuil

a Trianon; è in questo gentile proverbio che si trovano i famosi couplets: « *Je suis la petite laitière; qui veut acheter de mon lait?* » L'*Irato* di Méhul è venuto in seguito. La nota l'origine di quest'opera. Bonaparte, allora primo console, aveva preteso che soli gli italiani sapessero comporre musica bella; Méhul, sotto un pseudonimo italiano, compose l'*Irato*, che ebbe un successo strepitoso; al cader del sipario soltanto il pubblico apprese il vero nome dell'autore. Di questo lavoro è rimasta una scena che riappare spesso ai saggi del Conservatorio. La *Perruche* di Clapisson fu chiusa piacevolmente la interessante serata.

★ Cristina Nilsson, la celebre cantante svedese, ha abbandonato, com'è noto, le scene e vive presentemente in una bella casa a Madrid. Questa casa, scrive il *Monde Artistique*, si distingue per due ambienti che sono di una grande originalità.

La Nilsson ha voluto che il suo gabinetto di toilette fosse tappezzato e decorato con tutte le pagine musicali ch'essa cantò durante la sua lunga carriera; poi — e questo costituisce la stranezza — ha fatto coprire le pareti della sua sala da pranzo con tutte le note d'albergo e di restaurant — regolarmente saldate — che si fece consegnare durante i suoi viaggi.

★ Un ritratto di Beethoven.

Recentemente, nella *Gazette des Beaux Arts*, il dottore Théodore De Frennel ha pubblicato un ritratto di Beethoven eseguito da Maurizio de Schwind. Questo ritratto è uno schizzo alla penna, che è stato conservato in un album del pittore e che è quasi completamente terminato. La figlia di Schwind possiede il cartoncino sul quale fu disegnata a memoria la testa di Beethoven. La fisionomia grave del grande compositore e i suoi capelli in disordine sono riprodotti nel modo più caratteristico. Questo ritratto curioso offre un grande interesse e come ritratto di Beethoven e come opera di Schwind.

★ Un registratore musicale.

L'Accademia delle scienze francese ha ricevuto dall'inventore signor Rivoire la descrizione d'un apparecchio ingegnoso destinato a inscrivere automaticamente le improvvisazioni che fanno al pianoforte i compositori.

In questo apparecchio, ognuna delle quaranta note della tastiera è rappresentata su una fascia di carta interminabile, rigata come lo è la carta ordinaria di musica, di un'altezza di 0<sup>m</sup>,21, di una lunghezza di 50 metri, che si svolge colla velocità di 1<sup>m</sup>,25 al minuto. Una sbarra di misura, manovrata col piede destro, scompone gradatamente le frasi e ne permette la lettura, con un po' d'abitudine, colla stessa facilità, a quanto pare, con cui si legge la musica ordinaria. Il rotolo di carta senza fine contiene dunque la posizione, l'altezza delle note, la loro durata e gli elementi della misura.

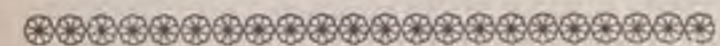
L'iscrizione dei soni si fa mediante lo sfregamento d'un cilindro contro la carta ricoperta da un nastro di seta sensibile, analogo a quello di cui si fa uso nelle macchine da scrivere.

★ Il *Diario de Noticias*, di Lisbona, annunzia che il signor De Freitas Brito, direttore del teatro San Carlos, è stato invitato a prendere la direzione del teatro Lirico di Rio-Janeiro per la prossima stagione, allo scopo di farvi rappresentare tutte le opere del defunto compositore Carlo Gomes, compresi *Maria Tudor*, che è ancora sconosciuta al Brasile. A quest'uopo è stata presentata una domanda di sovvenzione di 100.000 franchi al Parlamento brasiliano.

★ Per decreto del Ministro dell'Istruzione Pubblica e delle Belle Arti di Francia, il signor Albert Carré, direttore del Vaudeville e del Gymnase di Parigi, è stato incaricato di una missione in Germania, in Austria-Ungheria, in Russia ed in Italia, allo scopo di studiare l'organizzazione delle scene principali dei detti paesi.

Sia il benvenuto il signor Carré fra noi!

★ La Società musicale di Mulhouse « Santa Cecilia » ha celebrato, nei giorni scorsi, il suo cinquantenario con un concerto, al quale presero pure parte tutte le altre Società musicali della città. La maggior parte dei compositori di Alsazia hanno contribuito a rendere interessanti queste feste, eseguendovi nuove composizioni. Si nota il successo di una *Marcia* di Bopp, di Schlestadt, e della *Cantata* di J. A. Wiernsberger, già distinto per altre interessanti produzioni.



## Rivista Milanese

Mercoledì, 18 novembre.

Teatro Dal Verme: *Tannhäuser*.

È un fenomeno che abbiamo sempre constatato quando in Milano va in scena un'opera di Wagner: i critici d'arte e gli apostoli wagneriani aprono la cassa forte dell'avvenire e ciascuno d'essi ne tira fuori il sacchetto delle tradizioni, perchè ciascuno d'essi se ne vanta custode e si consacra solo interprete delle vere, genuine intenzioni del maestro tedesco. Eppure quanti di essi hanno udito in qualche gran teatro tedesco le opere di Wagner?... Forse neppure l'uno su venti!... ma tant'è: gran bel mestiere quello del giudice... *ad honorem!* Più si grida, più si acquista prestigio su quella massa del pubblico, che resta intontito alle reboanti chiacchierate di tutti questi apostoli.

E così, anche pel *Tannhäuser*, che la settimana scorsa andò in scena al Dal Verme, apostoli non ne mancarono, nè polemiche, nè critiche acerbe ed ingiuste, come non mancarono parole di elogio. Sgraziatamente lo spettacolo non ebbe virtù di interessare — e questo potrebbe dare una parvenza di ragione a chi ha scagliato fulmini sopra fulmini, non sappiamo con quale fondamento di speciale autorità musicale! Ma in tal caso il giuochetto è facile: se ad uno si grida: non mangiare di quel piatto, che è pessimo!... e quegli non lo mangia, davvero non vi è poi

da meravigliarsi se il piatto ritorna in cucina — e nemmeno vale un postumo rimpianto perchè il piatto non è più in tavola; il commensale preferì rimanersene a bocca vuota, udendo altresì i ma, i se... i forse... i direi dei pareri timidi che accompagnarono la vivanda: è un rimpianto che assomiglia alle lagrime dei cocodrilli.

Per conto nostro, che un po' di *Tannhäuser* udimmo in parecchie salse tedesche, crediamo essere autorizzati a dire che questo del Dal Verme fu un buon *Tannhäuser*, e calcolato poi le risorse di quel teatro, si può francamente anche dire, fatte le debite proporzioni, che fu un ottimo *Tannhäuser*.

I movimenti ed i coloriti furono in massima parte assai bene tradotti, senza smancerie, senza quei miagolamenti d'archi e quelle asmatiche escandescenze dei fiati che da taluni credonsi il *non plus ultra* per bene interpretare la musica di Wagner: perciò è meritevole d'ogni elogio il maestro Conti, al quale faremo un solo appunto, che piuttosto andrebbe rivolto all'Impresa: la deficienza dei primi violini, non tanto per la qualità dei suonatori, come per il numero. Da ciò ne venne che nelle sonorità potenti degli ottoni (ed in quest'opera Wagner ne usò a dovizia) poco emergeva il scintillo delle corde: quindi, mancanza delle parti brillanti, quindi qualche monotonia nell'insieme dell'opera. Ma questa osservazione non implica difetto di movimenti, nè deficienza di concertazione o d'interpretazione.

Nel complesso degli esecutori non si notavano celebrità canore, ma si ebbe un giusto equilibrio ed una omogeneità d'insieme degna di lode; molti teatri della Germania, che pur vanno per le maggiori per ricchezza di messa in scena e per potenza di masse orchestrali e corali, non possono vantare cantanti quali furono gli esecutori di questo *Tannhäuser*: il pezzo d'insieme dell'atto secondo fu eseguito con grande affiatamento e con squisite sfumature tanto dagli artisti, quanto dal coro.

Fra gli esecutori emersero il baritono signor Casini (sebbene interpreti la musica wagneriana in uno stile troppo *da camera*) ed il signor Dimitresco, tenore che ha buona voce ed interpreta egregiamente la difficile e faticosa parte. Fu buona e corretta Elisabetta la signora Cruz, e nell'ingrata parte di Venere la signorina Zampini diede prova di possedere una bella e simpatica voce: ottimo il basso signor Silvestri e tutte le altre non facili parti.

La messa in scena assai decorosa: insomma uno spettacolo molto superiore al valore medio di ciò che si è abituati d'avere al Dal Verme: ma per debito di verità, dobbiamo anche dire che il pubblico fino ad ora non accorse numeroso: quindi è difficile raccapezzarsi fra i disparati pareri, le impressioni personali di chi giudica spassionatamente e con certa quale cognizione di causa ed il sempre riverito signor pubblico.

Intanto si può domandare dov'è la legione dei ferventi ammiratori di Wagner?... forse che *Tannhäuser* è già da essa condannato all'ostracismo?... — g.



# MISSA

PRO SPONSO ET SPONSA

DI

M. E. BOSSI

GRADUALE

Proprietà dell'Autore. — Tutti i diritti di riproduzione sono riservati.



# MISSA PRO SPONSO ET SPONSA

## GRADUALE

(a quattro voci)

M.E. BOSSI

**CORO SOSTENUTO** *ritard.....*

Soprani U - xor tu - a si - cut vi - tis.....

Contralti U - xor tu - a si - cut vi - tis

Tenori U - xor tu - a si - cut vi - tis

Bassi U - xor tu - a si - cut vi - tis.....

*a tempo ritard. con vita cres. f*

si - cut vi - tis... a - bun - dans a - bun - dans a -

si - cut vi - tis a - bun - dans a -

si - cut vi - tis a - bun - dans a - bun - dans a -

si - cut vi - tis... a - bun - dans a - bun - dans a -

*stent.....*

\_ bun - dans in la - te - ri - bus do - mus tu - æ.

\_ bun - dans in la - te - ri - bus do - mus tu - æ

\_ bun - dans in la - te - ri - bus do - mus tu - æ.

rr \_ bun - dans in la - te - ri - bus do - mus tu - æ.

## A TRE VOCI

Soprani *SOLO* Fi - li - i tu - i..... si -

Contralti *SOLO* Fi - li - i tu - i..... si -

Tenori *SOLO* Fi - li - i tu - i..... si -

*p cres. f*

- cut no - vel - æ

- cut no - vel - æ o -

- cut no - vel - æ

o - li - va - rum in cir - cu -

- li - va - rum in cir - cu - i -

o - li - va - rum in cir - cu - i -

*a poco stent.*

- i - tu men - sæ tu - æ.....

tu men - sæ..... tu - æ.....

rr - tu men - sæ..... tu - æ.....

**CORO**

*ALLEGRO* *ff*

Soprani Alle lu - ja Al-le -

Contralti Alle lu - ja Al - le - lu - ja Al-le -

Tenori Alle lu - ja Al - le - lu - ja Al-le -

Bassi Alle lu - ja Al - le - lu - ja Al-le -

*fff*

- lu - ja Al-le - lu - ja.....

- lu - ja Al-le - lu - ja..... Al-le - lu -

- lu - ja Al-le - lu - ja..... Al-le -

- lu - ja Al-le - lu - ja..... Al-le -

*fff*

Al-le lu - ja..... Al-le lu - ja.....

- ja Al - le lu - ja..... Al-le lu - ja.....

- lu - ja Al-le lu - ja..... Al-le lu - ja.....

- ja Al - le lu - ja..... Al-le lu - ja.....

CONCERTI

MILANO, 16 novembre. — Apprendiamo con piacere che il violinista Emilio Pente, il compagno nella vita della compianta Torricelli, è fra noi e sta organizzando un concerto storico assai interessante. Il programma, che in seguito pubblicheremo, comprenderà musica di Marcello, Mozart e Beethoven e, per grande attrattiva, offrirà due *Sonate a Tre* (due violini e violoncello), inedite, del Tartini, le quali sono state dal Pente raccolte e rivedute, e per cura dello stesso pubblicate testè in Germania.

Il concerto avrà luogo probabilmente domenica, 29 andante, nella sala del R. Conservatorio.

I musicisti, i buongustai sono dunque avvertiti, e non perderanno certamente l'occasione di accorrere ad un concerto dato con intendimenti molto seri dall' egregio professore Pente il quale, stabilito a Firenze da più di due anni, dove fu chiamato a coprire il posto del defunto Luigi Chionti, si porta ora a Milano per mettere in evidenza i progressi ottenuti con l'amore e lo studio dell'arte sua.

Noi intanto gli auguriamo grande il concorso ed il successo. — G. ANFOSSI.

Esposizione Generale Italiana in Torino  
1898 APRILE-OTTOBRE

TRA le Divisioni della Esposizione Generale, in quella dedicata alle *Arti Liberali* sarà riservata una sezione all' *Arte ed agli Strumenti musicali*, che sarà così suddivisa:

CLASSE I. — Opere didattiche, scientifiche ed artistiche.

PARTE I. — Arte contemporanea (Secolo XIX). — CATEGORIA 1.<sup>a</sup> Musica teorica. — CATEGORIA 2.<sup>a</sup> Musica pratica vocale con o senza strumenti. — CATEGORIA 3.<sup>a</sup> Musica pratica strumentale. — CATEGORIA 4.<sup>a</sup> Collezioni speciali. — CATEGORIA 5.<sup>a</sup> Scienza applicata all'Arte (Acustica). — CATEGORIA 6.<sup>a</sup> Integramento musicale.

PARTE II. — Arte antica (dal medio evo a tutto il secolo XVIII). — CATEGORIA 7.<sup>a</sup> Musica teorica. — CATEGORIA 8.<sup>a</sup> Musica pratica vocale con o senza strumenti. — CATEGORIA 9.<sup>a</sup> Musica pratica strumentale. — CATEGORIA 10.<sup>a</sup> Monumenti storici. — CATEGORIA SPECIALE 11.<sup>a</sup> Cappella di Corte italiana.

CLASSE II. — Letteratura e Storia dell'Arte musicale.

PARTE I. — Letteratura musicale contemporanea. — CATEGORIA 12.<sup>a</sup> Storia e filosofia. — CATEGORIA 13.<sup>a</sup> Estetica, Critica. — CATEGORIA 14.<sup>a</sup> Pubblicazioni di opere diverse.

PARTE II. — Letteratura retrospettiva. — CATEGORIA 15.<sup>a</sup> Storia e filosofia. — CATEGORIA 16.<sup>a</sup> Biografie, Ricordi storici. — CATEGORIA 17.<sup>a</sup> Letteratura teatrale.

CLASSE III. — Edizioni musicali moderne ed antiche ed arte industriale della stampa.

(Vedi Classe I, Categoria 4.<sup>a</sup> e Categoria 2.<sup>a</sup>, Classe 13.<sup>a</sup>, N. 3).

PARTE I. — Edizioni contemporanee. — CATEGORIA 18.<sup>a</sup> Edizioni di lusso. — CATEGORIA 19.<sup>a</sup> Edizioni comuni ed economiche. — CATEGORIA 20.<sup>a</sup> Collezioni. — CATEGORIA 21.<sup>a</sup> Macchine e progressi nei processi di riproduzione.

PARTE II. — Edizioni musicali retrospettive. — CATEGORIA 22.<sup>a</sup> Musica didascalica. — CATEGORIA 23.<sup>a</sup> Raccolte di composizioni di celebri autori dei secoli XVII e XVIII. — CATEGORIA 24.<sup>a</sup> Inclusioni e stampa retrospettiva.

PARTE III. — Stabilimenti musicali. — CATEGORIA 25.<sup>a</sup> Industria e commercio, progressi e sistemi.

CLASSE IV. — Mostra contemporanea e retrospettiva degli strumenti musicali. — Industria e sviluppo storico.

PARTE I. — Produzione contemporanea degli strumenti musicali. — CATEGORIA 26.<sup>a</sup> Strumenti a tastiera a corde e ad arco. — CATEGORIA 27.<sup>a</sup> Strumenti a tastiera, ad aria e a tubi. — CATEGORIA 28.<sup>a</sup> Strumenti a corda e ad arco. — CATEGORIA 29.<sup>a</sup> Strumenti a corda, a plectro e a plectro. — CATEGORIA 30.<sup>a</sup> Strumenti a fiato in legno ed in metallo speciale, ad uomo e ad anca. — CATEGORIA 31.<sup>a</sup> Strumenti a fiato in metallo duri ad imboccatura conica. — CATEGORIA 32.<sup>a</sup> Strumenti militari e diversi. — CATEGORIA 33.<sup>a</sup> Strumenti a percussione. — CATEGORIA 34.<sup>a</sup> Altri strumenti vari ed accessori. — CATEGORIA 35.<sup>a</sup> Strumenti meccanici. — CATEGORIA 36.<sup>a</sup> Industria e Commercio. — CATEGORIA SPECIALE 37.<sup>a</sup> Pubblica italiana all'estero.

PARTE II. — Mostra retrospettiva d'istrumenti musicali. — CATEGORIA 38.<sup>a</sup> Strumenti a tastiera. — CATEGORIA 39.<sup>a</sup> Strumenti a corda, ad arco, a plectro ed a plectro. — CATEGORIA 40.<sup>a</sup> Strumenti a fiato. — CATEGORIA 41.<sup>a</sup> Collezioni speciali. — CATEGORIA 42.<sup>a</sup> Strumenti speciali d'interesse etnografico.

CLASSE V. — Arti teatrali analoghe alla rappresentazione di opere d'arte musicale.

(Vedi Classe II, Parte II, Categoria 17.<sup>a</sup>.)

CATEGORIA 43.<sup>a</sup> — Scenografia, Illuminazione, Meccanica, ecc. — CATEGORIA 44.<sup>a</sup> Decorazioni in genere. — CATEGORIA 45.<sup>a</sup> Bibliografia del Teatro. — CATEGORIA 46.<sup>a</sup> Archeologia teatrale. — CATEGORIA 47.<sup>a</sup> Materiale italiano teatrale, che si trova all'estero.

Come si rileva dall'unito programma, la Esposizione per quello che riguarda la Sezione musicale sarà anche retrospettiva, e comprenderà speciali Categorie di antiche opere didattiche, di codici e messali, di documenti e memorie, di opere storiche, di antiche edizioni e stampe, di antichi strumenti, di documenti sulla storia degli spettacoli di musica.

Perchè poi questa parte dell'Esposizione, interessantissima a tutti i cultori dell'arte musicale, possa riuscire non impari alle gloriose tradizioni del nostro paese, sarebbe indispensabile che tutti coloro i quali per l'ufficio esercitato o per gli studi speciali avessero conoscenza di materie ed oggetti compresi nelle dette Categorie, ne dessero notizia al Comitato ordinatore, accennassero gli oggetti esposti, sollecitassero dall'Autorità competente l'autorizzazione ad esporli, o, per lo meno, indicassero al Comitato l'Autorità cui si dovesse ricorrere per la necessaria licenza.

In attesa di tali comunicazioni, il Comitato si recherà a dovere di trasmettere, su richiesta, gli stampati per le domande di ammissione all'Esposizione e le istruzioni relative.

Il Segretario Il Presidente della Commissione  
Avv. A. VILLANIS. G. BOLZONI.

Il Presidente del Comitato Esecutivo  
T. VILLA.

BIBLIOGRAFIA

Venezia-Guida-impressione. — 70 fotoincisioni, Pianta e Panorama; LORENZO BENAPIANI. — Editori Fratelli Bocca, Torino-Milano-Roma-Firenze.

TRA le tante Guide che sono state pubblicate su Venezia, questa incantevole fata delle acque che gli stranieri tutti che si recano in Italia vogliono vedere, non esito nel dichiarare che questa di Lorenzo Benapiani — leggi Napoleone Brianzi, nome ben noto fra i critici d'arte — è una delle migliori, per non dire la migliore che io abbia avuto fra le mani. Nitida, chiara, concisa, nelle sue descrizioni e nelle sue illustrazioni ha il grande merito di non essere voluminosa. E un'elegante brochure

di 130 pagine circa, nella quale è detto in breve tutto quanto si può dire e merita di essere detto su Venezia. È una Guida-impressione che può interessare non solo a quelli che si recano a Venezia per la prima volta, ma anche ai molti che, leggendola, evocheranno nella loro memoria soavi ricordi. Piazza San Marco, la sua splendida chiesa, il Palazzo Ducale, l'Arsenale, il Lido e via via tutte le bellezze infinite e non mai abbastanza ammirate che formano di questa città un continuo incanto, tutte le trovi descritte ed illustrate, come se tu le avessi realmente dinanzi ai tuoi occhi.

« Va a Venezia, segui il nostro consiglio e ci ringrazierai dopo, » dice nella prefazione della sua Guida Lorenzo Benapiani; ed io aggiungo: « Prima di andare a Venezia leggila, studiala, se vuoi gustare poi, come meritano, le bellezze della regina dell'Adriatico. Mi ringrazierai dopo per il consiglio che t'ho dato. »

Questa Guida, che ha già incontrato tanto favore in Italia, avrà presto una edizione francese, tedesca e inglese, alle quali auguriamo la fortuna che ben si merita.

LA MUSICA  
all'Esposizione Millenaria di Budapest

DALLE cifre e dai prospetti presentati dagli esponenti alla Mostra degli Istrumenti musicali, risulta che l'Ungheria ha fatto, in questi ultimi trent'anni, progressi notevoli. Questa industria, che nel 1880 contava soltanto 142 proprietari e 119 operai, nel 1891 salì a 147 fabbriche e 244 operai.

Lo sviluppo di questa industria non è pertanto in rapporto col crescere dei bisogni e le statistiche dimostrano che, se l'esportazione ha fatto qualche progresso, l'ecedente dell'importazione ne ha fatti dei più grandi ancora.

Ecco le cifre per l'anno 1894:

	Importazione		Esportazione	
	N.	Fior.	N.	Fior.
Pianoforti e pianini	2037	710,220	168	67,200
Harmoniumi	299	45,936	22	5,500
Organi	9	13,500		
Timpanoni			58	8,700
Istrumenti a corda	445 qm.	445,000	51 qm.	105,000
« a fiato	301	451,500	94	192,000
Organi di Barberia ed Armonici	230	92,000	48	102,000
Diversi ed accessori	1473	236,500	185	92,500

L'importazione fu dunque nel 1894 di 2,494,676 fiorini e l'esportazione di 550,100 fiorini.

Gli istrumenti esposti quest'anno dimostrano che i fabbricanti ungheresi possono bene sostenere la concorrenza straniera dal punto di vista della qualità.

Dipende dunque soltanto dalla buona volontà e dall'appoggio del pubblico ungherese che anche questa industria si sviluppi in modo da poter soddisfare ai bisogni del paese ed evitare così l'emigrazione di somme considerevoli.

A. Dangel, J. Angster, Al. Orszag, figlio, Giulio Szalay, L. Wegenstein, J. Nagy, Al. Lédéczy, B. Hevesi, M. Foldvár, Tefeulsdorfer, Gabinger, F. Schunda, P. Pilar, G. Tanczer, N. Brückner, M. Rémeny, Fratelli Horn, F. Schuber, F. Scunda, Kaiml (celebre per i suoi clarinetti), Oscar Weidlich e molti altri che troppo in lungo ne trarrebbe, se volessimo enumerarli tutti, hanno acquistato coi loro prodotti una ben meritata riputazione, sì che possono sostenere onorevolmente qualsiasi concorrenza coi prodotti stranieri, che si vendono a miglior mercato, ma bene spesso sono di qualità inferiore.

COLLAUDO D'ORGANO

Il giorno 6 del corrente mese noi sottoscritti ci siamo recati alla Chiesa dei RR. PP. Francescani, presso Canaloro, veduti dal degno e Molto Reverendo Superiore di quel monastero per emettere il nostro parere sul nuovo Organo in 16 piedi reali con due manuali, costruito per quella chiesa dall'egregio signor Emanuele Tofaneli di Viareggio. Abbiamo preso nota delle condizioni stabilite fra i signori committenti ed il costruttore ed abbiamo constatato come da quest'ultimo siano state adempite esattamente in ogni loro parte.

Non è compito nostro di far qui la descrizione delle parti che costituiscono questo grande Organo fornito di due tastiere con N. 32 registri intieri e N. 18 pedali reali; si piace però constatare la buona scelta ed applicazione di migliori ed ultimi sistemi adottati nella parte meccanica, in modo da rendere pronti ed agili tutti i movimenti di trasmissione che si riferiscono alle tastiere ed alle registrazioni. Non minor riuscita è da constatare per la parte essenziale dello strumento che si riferisce al suono. Trattandosi di un Organo di grande formato come questo, collocato in una Chiesa relativamente non molto vasta, è da commendarsi il costruttore, che ha saputo dotare lo strumento di una robusta sonorità, senza eccedere in essa o scapito della temperanza.

Compiendovole abbiamo trovato il suono dei registri, cosiddetti di concerto, sia a bocca, sia a lingua, e ben proporzionata la distribuzione dell'aria che alimenta tutto lo strumento.

In seguito a tali risultati i sottoscritti si trovano in grado di poter rilasciare il presente certificato di collaudo, dichiarando lo strumento non solo accettabile, ma anche encomiabile in ogni sua parte in modo da meritare un meritato elogio per il bravo costruttore.

Viareggio, 17 novembre 1896.

Maestro GIUSEPPE GRAZIANI  
Ing. EUGENIO DEL PRATE

CORRISPONDENZE

ROMA, 16 Novembre.

Gli spettacoli teatrali. — I concerti in prospettiva.

Con un altro autunno musicale discretamente ricco di prove, al principio e che si va via via liquidando senza infamia e senza lode e senza lasciare traccia di sé, a meno che la *Biblime* annunciata per domani sera al Costanzi non faccia il miracolo di animare la faccia stagione. (Vedi rubrica *Telegrammi*).

Abbiamo avuto all'Argentina e poi al Costanzi quattro o cinque altre rappresentazioni dei *Paritani*, col distinto complesso d'artisti che noi in precedente mia, ma con quella freschezza generale di spettacolo che proviene da parecchie cause rianche che ormai è inutile andare a rinvagare. L'impresa Cesari ha fatto anche questa volta le cose molto per bene, ma a scotere la proverbiale apatia romana ormai non c'è più communita che valga.

Dove si sparano a tutto fuoco colossali cannonate di *réclame* è al Nazionale teatro, che ha preso il sistema — spesso pericoloso — di gustare ogni mediocre successo come fosse addirittura un evento splendido. Colle opere poi sfilano pure i concertatori, perché questo ormai è un posto che si piglia d'assalto dai più audaci, s'abbiano o non s'abbiano i titoli voluti pel delicato ufficio.

La *Luisa Miller* è stato lo spettacolo più rilevante; il Sebastiani, concertatore provetto ed intelligente, lo ha guidato con amore sfrendandone i ritornelli ed il pubblico è accorso numeroso a sentire quella musica di petto e di potente ispirazione, a bearsi di quell'ambiente dove così largamente si è dato riflettere dopo tante snerliche produzioni in voga.

Il primo di questa *Miller*, perno solidissimo, è stato la signorina Maria De Macchi, la quale vi ha sfoggiato la sua splendida voce di vero soprano drammatico, la sua sicurezza di metodo ed una correttezza di scena assai lodovole e che non esclude la possibilità di maggior calore in qualche

MEZZO CORO

TRANQUILLO AFFETTUOSO dolce, legato

CORO

ALLEGRO

- ja Al-le lu - ja Al-le lu -  
 - lu - ja Al-le lu - ja Al-le lu -  
 - le lu - ja Al-le lu - ja Al-le lu -  
 - ja Al-le lu - ja Al-le lu -

- ja Al-le lu - ja Al-le lu -  
 - ja Al-le lu - ja Al-le lu -  
 - ja Al-le lu - ja Al-le lu -  
 - ja Al-le lu - ja Al-le lu -

- ja Al-le lu - ja Al-le lu -  
 - ja Al-le lu - ja Al-le lu -  
 - lu - ja Al-le lu - ja Al-le lu -  
 - lu - ja Al-le lu - ja Al-le lu -

punto. Senza la De Macchi la *Latin Miller*, non ostante l'abilità del Signoretti che si difende con bravura contro i diani del tempo e l'impegno del baritone Carrobbi, non avrebbe tirato un ragno dal muro, e l'Impresa dovrebbe accendere alla valente giovane una famosa candela.

Ora si aspetta il *Don Cesare di Bazan* dello Spazzani, che veramente deve essere il *clou* della stagione. È trattato si è dato una specie di *intermezzo*, una scena lirica, *A. S. Francisco* del Di Giacomo, musicata dal Sebastiani: su questo lavoro le opinioni mi sembrano un po' divise. Il mio modesto parere non ve lo posso sciogliere, per la semplice ragione che non ho assistito alla rappresentazione.

L'avvento sta per arrivare e con esso spuntano le prime avvisaglie dei concerti.

Probabilmente ne darà il segnale l'Associazione della stampa con una serata a beneficio della Cassa Pia di previdenza. E la serata non sarà uno dei comuni minestroni, ma viceversa poi sarà espletata da pochi nomi di artiste che si odono di rado e che non hanno bisogno di *réclame*. Lavorano frattanto alla organizzazione delle loro sedute lo Sgambati colla nuova Orchestrale ed il Costa colla Società G. S. Bach.

A Santa Cecilia l'antica Accademia sembra rifarà quest'anno una serie di concerti, e dicono anche che, contrariamente alla scorsa stagione, si voglia badare più alla qualità che alla quantità. L'attivissimo presidente Di S. Martino è ancora assente da Roma e forse la sua venuta farà entrare i progetti nel numero dei fatti. Qualcuno mi ha assicurato che si tratti di aprire i concerti con una o due fornate orchestrali dirette dal Martucci: se la cosa si verificherà applaudiamo in anticipazione. — VALETTA.

## NAPOLI, 14 Novembre.

Le ultime rappresentazioni della *Collana di Pasqua al Mercadante* — Una *Sinfonia del Luperini* — Il felice esito e il programma dell'ultima serata intellettuale nella sala Ricordi — Il Conservatorio di musica.

Al Mercadante la stagione teatrale, iniziata al Bellini, si è chiusa col massimo favore. La *Collana di Pasqua* del Luperini, secondo il parere del pubblico, che è un gran giudice, è un'opera che è nata vitale e secondo l'avviso degli intelligenti è un'opera che merita stima e rispetto. Il felice successo della prima sera non solamente si è mantenuto costante, ma nelle due ultime rappresentazioni si elevò assai più e il Luperini ebbe onori e feste singolari.

Nell'ultima sera al pubblico fu dato ascoltare una *Sinfonia* del Luperini medesimo e il lavoro piacque e fruttò grandi applausi all'autore. L'esecuzione orchestrale, e il compositore le direse, fu inappuntabile. Anche l'esecuzione della fortunata opera si è, nelle ultime rappresentazioni, di molto migliorata e il numeroso auditorio ha voluto mostrare tutta la sua compiacenza agli esecutori ed al direttore Lombardi con applausi spontanei e clamorosi. I primi onori sempre furono renduti alla Carelli, una protagonista eccelsa, che ha momenti splendidi e si mostra artista castigata, corretta. Non esagera e fa assurgere l'uditorio ad alte temperature e lo si deve in più d'un punto la nota dell'entusiasmo unanime.

La serie dei concerti sarà inaugurata domani nella sala Romanello e nella sala Ricordi. Nella prima si presenterà il valoroso violinista Calveri; nell'altra il Cajati, pur violinista, con alcuni suoi alunni, più alcune che alcuna, mostrerà gli intendimenti suoi d'un nuovo sodalizio musicale che prende nome dal Viotti. Domenica 23, poi, ci sarà il primo concerto strumentale, diretto dal Rossomandi; il programma ha incontrato il pieno favore del pubblico; e, forse, le richieste per biglietti non potranno essere tutte soddisfatte; e quindi vi assisterà una folla straordinaria.

L'attraente programma della serata intellettuale offerta dall'avvocato Magno nella sala Ricordi ottenne vivo successo. Gli argomenti shakespeariani furono svolti dal prof. Falzone, dallo Scallinger e dal cav. Sersa, del giornale *il Mattino*. Il primo tratto degli uomini nelle produzioni drammatiche del tragico inglese; il secondo dei vari tipi femminili e il terzo fece un parallelo tra l'Alfieri e lo Shakespeare. I temi furono svolti con molto brio e competenza. Il signor Boord accennò alle varie vicende della letteratura inglese e nel medesimo idioma svolse l'argomento. Declamarono brani dello Shakespeare, del Byron, del Milton le signorine Clementina, Gilda e Laura Magno, la signora Ruggieri-Feste e la signorina Strazi.

La più importante delle scene dello *Shylock* fu recitata con metodo sobrio e moderno affatto dalle signorine Becci e Giannini e dai signori Bologna, Magno Giuseppe, Parisi, Polidoro Francesco e Scivico.

Nella parte musicale si segnalano il violinista Calveri, le signorine Colonnese e Nicosia, la signora Ruggieri-Feste, la signorina Neuberg. Destò meraviglia la signorina Gilda Boed, che suonò le *Variations* del Thalberg sopra un'aria trisadese e uno *Scherzo* dello Chopin.

La Becci palesò eccezionali qualità artistiche; sebbene ancora giovanissima, ha una forza, un'agilità sorprendenti e quella coerenza di meccanismo che può conseguirsi con le lezioni di Beniamino Cesi.

Vi fu ammirata anche l'esecuzione corale della melodia *Home sweet home* e dell'*Inno nazionale inglese*. Accompagnarono al pianoforte il Du Vivo ed il Marzzone e la musica dei cori fu diretta dal maestro Abramo Peillo.

Per la felice iniziativa dell'avvocato Magno abbiamo ora un'importante istituzione che è giunta al massimo credito.

Dai primi giorni di questo mese al nostro Conservatorio si sono ripresi tutti i corsi musicali e letterari, dopo che si fecero gli esami di ammissione e di riparazione così per i vari rami di studio, come per i conseguimenti dei diplomi di licenza e di magistero. — ACUTO.

## GENOVA, 16 Novembre.

Serata in onore di Puccini — Ripresa del *Volstroff* di Verdi.

DOVETI scorso, alla dodicesima della *Bohème*, abbiamo avuto la grata ed inaspettata sorpresa della presenza in teatro dell'egregio autore; notate che l'Impresa, appena alla mattina ne diede avviso al pubblico; quindi nulla di preparato. Ad osta di ciò bastò il semplice annuncio per riempire il vasto Polittania; poltrone, palchi, galleria seconda erano piene zeppa di eleganti signore; platea o terza galleria rigurgitanti.

La cronaca è presto fatta: replicati i soliti cinque pezzi; ventiquattro chiamate al Puccini fra ovazioni entusiastiche; pioggia di poesie dall'alto della terza galleria e dono d'una ricca corona d'argento dorato da parte dell'Impresa e d'un bellissimo *nécessaire* per scrivere da parte del tenore Gorga.

Il Puccini era evidentemente commosso da si mirabile espansione d'un pubblico così restio alle dimostrazioni, e ritirò la sera di giovedì scorso quale una delle più liete della sua carriera artistica.

Terzera s'è ripreso il *Falstaff* colla nuova Alice, signora Bianchini-Cappelli; l'esito fu d'assai migliore, perchè maggiore era l'affiatamento e gli artisti gareggiarono di brio nel disimpegno delle singole parti. Si replicarono il *ricaleco* del primo atto e il graziosissimo: *Quand'ero paggio*. Colla migliorata esecuzione, anche questo delizioso gioiello verdiano avrà un notevole numero di rappresentazioni. — MISTATI.

## BOLOGNA, 16 Novembre.

La *Bohème* al Comunale — Gli spettacoli al Brunetti.

Il teatro Comunale la vittoriosa *Bohème* è già arrivata all'ottava replica tra un continuo crescendo di applausi fragorosissimi. Ogni sera il pubblico più scelto di Bologna grama i palchi e le poltrone, entusiasta della nuova opera, che ha conquistato anche i più rissosi. Dalla prima rappresentazione si sono replicati ogni sera il valzer di Musetta, cantato con squisito brio dalla Sedelmayer; il doppio duetto del terzo atto, interpretato con grande finezza artistica dalla Paudolfini, dal Reduschi, Sedelmayer e Wilmani; e l'addio alla *zinnara*, detto felicemente dall'Artonodi.

Si daranno ancora poche rappresentazioni di quest'opera, e quanto prima andranno in scena *Le Villi* del Puccini e il ballo *Coppelia*.

Al teatro Brunetti il *Mefistofele* rimane sempre la migliore attrattiva della stagione.

I *Peritani* fecero una nuova gradita apparizione: e, dopo due rappresentazioni poco felici della *Traviata*, interpretata dalla Musiani-Rizzoni, dal Brasi e dal Guacchini, ritornò il trionfante *Mefistofele*, dopo il quale fu allestito il ballo *Brakmo*, accolto dal più schietto entusiasmo. La prima ballerina Edes Santosi, una graziosa figura di danzatrice, la Marini.



il Gammurano sono i beniamini del nostro pubblico. Dirige il ballo il maestro Scoppa e la parte coreografica è affidata al Bianchini.

In questa settimana si daranno le ultime rappresentazioni del *Meister-Jahr*, una nuova edizione della *Traviata* e probabilmente la nuova opera *Janka*.

Dal carnevale è acquistata la *Roberta* di Protti. — 2007.

MANTOVA, 16 Novembre.

Un Ballo in maschera al teatro Andreati.

Al nostro teatro Andreati si rappresenta con fortuna il melodramma *Un Ballo in maschera* di Verdi. Il valore degli esecutori tutti è superiore ad ogni elogio e il pubblico, una massa di accorere ed applaudire.

La prima donna signorina Anzola Buschetti possiede una bella voce robusta ed una attitudine scenica speciale; ottiene costantemente un successo. Le signorine Guanna e Giuseppina Finzi nelle parti di Ulrica e di Oscar, non potrebbero essere migliori interpreti e vengono sempre fatte segno alle simpatie della folla. Il tenore Nobiletti Pietro e il baritone Dabone Bartolomeo sono due artisti di grande merito, sempre lodati. Rocco Pioro e Dionigi Livorno sono ottimi e completano degnamente.

L'orchestra, egregiamente diretta dal maestro Tommaso Bionchini, è molto allentata. I cori, istruiti dal bravo giovane Ottorino Vertova, sono intonati. Tutto sommato un complesso di primo ordine. Loda all'Impresa.

A giorni si darà il *Polino*.

PARMA, 17 Novembre.

Il Puccio Haydn del maestro Saffredini al teatro del Ricreativo Garibaldi.

La sera del 16 corrente è terminato il breve e fortissimo corso di rappresentazioni del *Puccio Haydn* del maestro Saffredini al teatro del Ricreativo Garibaldi. L'auditorio che ad ogni rappresentazione fu largo sempre di applausi ai piccoli esecutori ed al loro degno istruttore, maestro Raclio Gerbella, avvertito la sera del 14 che l'autore dell'opera assisteva alle rappresentazioni, lo chiamò più volte ad ogni fine d'atto, fra generali applausi, al proscaio. — P. E. E.

CONEGLIANO, 16 Novembre.

La Gioconda di Ponchielli al teatro dell'Accademia.

Un esito felice, sabato, 14, ebbe luogo la prima rappresentazione della *Gioconda* davanti ad un pubblico numeroso. Il successo, quasi completo, è dovuto principalmente al maestro Battaglia, che concertò e diresse l'opera con intelligenza e con gran passione, sì che l'insieme riesce accurato e degno di sincero plauso. L'orchestra, formata quasi interamente di allievi cittadini ed in parte giovani, è attenta, intonata ed accompagna con fazione e sufficiente colorito. Ottimi i cori istruiti dal maestro Dr. Rios specialmente nella *marcia nuptiale* e nel finale del terzo atto. La protagonista signora Busetti ha voce estesa e spigliante e talvolta sa accipitare il suo canto lodevolmente; certo, se sapesse aggiungere una maggiore passione rilievo al personaggio da lei interpretato, sarebbe assai più apprezzata dal pubblico. Buona Laura la signora Bassich, specialmente nella parte drammatica; è spesso applaudita, come pure la signora Sartori, che sa intare bene la breve parte della Cicca.

Il tenore Innocenti è quasi esordiente; ma, sebbene si mostri troppo debilitato nell'azione, sa farsi tuttavia applaudire per la voce bella di timbro e per il fraseggiare corretto ed elegante. Splendidi mezzi vocali ha il baritone Galliani, artista che si farà un bel nome, perchè possiede le più belle doti per riuscire distinto cantante ed attore. Così pure deve dire del basso Poli che, nelle vesti di Badoero, si mostra artista degno del plauso di teatri ben più importanti. La messa in scena ed il vestuario sono sfarzosi e quali da molti anni non si ammirano su queste scene.

L'Impresa Valentini fece le cose per bene e merita col plauso del pubblico il migliore successo finanziario. — S.

CATANIA, 14 Novembre.

L'offerta per l'apertura del Bellini ospitata.

QUESTA Giunta Comunale ha respinto l'offerta dell'impressario signor Cavallaro per l'apertura del Bellini trovandola eccessiva nelle pretese. Non disciolto il deliberato della Giunta; ma ormai si abbia il diritto di chiedere l'apertura del Bellini, ora soprattutto che tutti i teatri secondari sono chiusi per ordine del Prefetto della Provincia. Catania ha il diritto d'essere trattata secondo la sua importanza, ed si può lasciare senza alcun teatro lo esercizio. Questo pel lato morale; per quello materiale, una moltitudine di persone, dal professore d'orchestra al macchinista, dal portiere all'avvocato, dal guardabagno al corista, aspettano lavoro e non hanno torto. — BARRAGALLO.

TRIESTE, 15 Novembre.

Udo milanese - Notizie.

La Direzione della Società Filarmonico-Drammatica ebbe un'idea felice facendo venire il Trio milanese, composto dai signori Vincenzo Appiani (pianoforte), Gerolamo De Angeli (violino) e Giuseppe Magrial (violoncello). Il quale, venerdì scorso, svolse innanzi ai suoi convenuti in gran numero, il seguente programma: 1. Schumann, Trio, op. 63; 2. Bizini, *Elegia* per violino; 3. De Angeli, *Giga* per violino; 4. Gabriel Méris, o) *Rossini* per violoncello, *di aria antica*; 5. Mendelssohn, Trio, op. 49. Mi sembra quasi superfluo l'essere le lodi di questi artisti: hanno riportato un trionfo completo, che si estrinse in applausi calorosi ed unanimi alla loro prima comparsa durante ogni pezzo, poi alla fine. È una triade di artisti eletti la quale, tanto nel Trio come negli altri pezzi, provò di essere all'altezza del compito suo. La riproduzione del Trio di Mendelssohn fu perfetta, sia dal lato dell'esecuzione, come la quella dell'interpretazione. Il signor De Angeli ha dovuto replicare la sua graziosissima *Giga* e altrettanto il signor Magrial, che dopo insistenti applausi, ci regalò un pezzo fuori programma.

Avendo naufragato tutte le trattative, il nostro teatro Comunale resterà chiuso nella prossima stagione di carnevale. A quanto si dice verrà aperto nella quaresima. Si parla pure di una stagione d'opera al teatro Armena durante il carnevale, per cura di un impresario della città. Vedremo.

O. V.

VIENNA, 9 Novembre.

Concerti - Opera - Antonio Bruckner - Notizie.

La prima e comparsa sulla scena dei concerti fu Gemma Bellincioni, che ebbe il coraggio d'inaugurare la gran sala del Conservatorio con un gran concerto, ammirabili tutti. Vienna. Ella cantò l'aria della *Traviata*, del *Fanciullo*, della *Carmina* e del *Meister-Jahr*, poi drammatice di Lotti: *Vieni all'amore*, *Peccato d'innocenza*, il tutto con un successo grandissimo, benché lo abbia sempre osservato che per l'arte della Bellincioni si vuole la scena e non la sala di concerti. Ebbe però il torto di cantare due *Lieder* tedeschi, nell'idioma originale, ch'essa non pronuncia bene; fu coadiuvata egregiamente dalla giovane valente violoncellista Anna de Supplé, che gli ha fatto onore al nome del nonno, il celebre attore di *Boccaccio*.

Al primo concerto filarmonico abbiamo gustato la *Sinfonia* di Beethoven op. 124: *La conservazione della casa*, che fu scritta nel 1822 per l'apertura del teatro della Josephstadt a Vienna. Egli adoperò, a quest'opera, parte della musica ch'era già scritta per le *Sinfonie L'Espresso* di Kotzebue e vi aggiunse di nuovo l'*Overture* ed un *Cora*.

Per secondo numero del programma si suonò la graziosissima *Serenata* N. 3, in *Re minore*, N. 67 per strumenti ad arco e per a soli di violoncello. In questo pezzo assai caratteristico alterna l'*Allegro* dell'orchestra con la poetica elegia del violoncello, e l'Hammer, professore al nostro Conservatorio, suonò la sua parte alla perfezione.

Il terzo numero fu la bellissima e gentile *Composizione* del compianto maestro Antonio Bruckner, che fu chiamato il moderno Beethoven dai suoi mollissimi sognatori. Permettetemi anzi qualche parola su questo gentilissimo compositore mancato pochi giorni fa ai vivi.

Antonio Bruckner, nato nel 1824 in un piccolo luogo dell'Austria superiore da genitori poverissimi, studiò musica e divenne poi maestro di scuola, e come accade nei villaggi, organizzò la chiesa. Poco a poco, sempre studiando, con molta fatica e coltivato dal direttore dell'Opera Imperiale, De Herbeck, seppe farsi strada quale organista ed ebbe il titolo e la qualifica d'organista della Corte. Dall'Università di Vienna fu poi nominato Dottore onorario di musica. Al suo apparire nei concerti filarmonici, quando suonavano sue composizioni, da una parte s'innalzavano grandi proteste, dall'altra applausi frenetici di tutto il partito wagneriano, che aveva preso a proteggerlo, da che il gran rege di Bayreuth si era interessato alle sorti del povero mastrucolo, il quale aveva dedicato, riconoscente, la sua *Tercia Sinfonia* (in *Re minore*) al grande maestro. Ad un'apparenza di buon contadino sempliciotto, accoppiava una fortissima dose di sentimento del proprio valore e le sue *Composizioni* erano un misto di sublime e d'insensibile, tempi di genio accanto a idee di contrappuntista piccolo. La sua mente era felicissima d'idee, ma la loro estrinsecazione spesso lasciava molto a desiderare. Certo che la sua *III Sinfonia*, dedicata al povero re Lodovico II di Baviera, è la sua migliore, come quella che, specialmente nell'*Adagio* a forma di marcia funebre, contiene le maggiori e le più serene qualità del maestro. I suoi seguaci, che erano moltissimi, lo comparavano a Beethoven, del quale, a non sentirlo, non aveva né la vasta mente, né la spassosa e serena fantasia. E' attimo che il Martucci ed il Mancinelli, i grandi direttori sinfonici italiani, non abbiano mai fatto udire al pubblico italiano le *Composizioni* del maestro Bruckner, che chiamano « il più grande sinfonicista vivente ». La *III Sinfonia* sarebbe, credo, assai apprezzata in Italia. A titolo di curiosità, vi dico che il suo busto in bronzo, scolpito dal Tigoni, ebbe un meritato successo alla prima Esposizione internazionale di Venezia.

La *primavera* *neglecta* (La *fidanzata venduta*) di Smetana continua il suo giro trionfale. Questa sconosciuta doversi a quel genio d'iniziativa, che è la Principessa di Metternich. Questa grande dama che, trent'anni fa, sapeva essere la mecenate di Wagner e prendeva sempre a proteggere tutto quello che era buono e bello, ha sempre continuato nel suo nobile cammino, senza lasciarsi scolorire né dagli anni, né dai mutamenti di Governo, e ha saputo ora far entrare la *fidanzata venduta* di Smetana all'Opéra-Comique di Parigi.

La Principessa Metternich è una vera sacerdotessa dell'arte! Delle diverse nuove opere che si danno al teatro An der Wien ed al Carltheater non parlo nemmeno. Damo quanto meritano, malgrado gli sforzi fatti per attirare il pubblico. Per le nozze del Duca D'Orléans con l'Arciduchessa Maria Dorotea, vi fu uno spettacolo al teatro di Corte di Schönbrunn, nel quale cantarono e agirono la Renard, Van Dyck e la Brion. *Le Piume di Berthe*, specie di *scandale*, fu seguito da *M. Demis*, un ballo nel quale la Sireni recitò una gran dose di allori. Non furono ammessi che gli Arciduchi, le dame ed i cavalieri d'onore ed i due presidenti del Consiglio dei Ministri, austriaco ed ungherese. Brillò per bellezza ed eleganza la Duchessa Elena d'Asso, animata da tutti.

Attendiamo qui il Consolo, il Romanello ed il violinista Simmetti. Gli italiani continuano così la stagione incominciata sotto buoni auspici dalla Bellincioni! — A. E.

ZURIGO, 14 Novembre.

Il successo della pera Martina del maestro Pietro Floridia alla Stadthoeser.

COME già vi ha annunciato il telegramma, la prima rappresentazione dell'opera *Martina* del maestro Pietro Floridia, avvenuta venerdì 13 corrente, ha avuto un esito splendido, quale maggiore non si poteva sperare. Malgrado l'assenza assolutamente ineguale per parte di alcuni artisti, l'impressione che la musica ha destato nell'ascoltatore — numeroso tanto che il teatro non bastò tutto a capirlo — è stata profonda. Dico per parte di alcuni artisti ineguale, perchè va resa giustizia a chi spetta, alla signora Marie Seiffert, la prima, che interpretò la non facile parte di Martina in modo superiore a ogni elogio. Questa brava artista possiede tutte le doti che un'artista nel vero senso della parola deve possedere: voci vigorose e aggraziate a un tempo, azione drammatica potente, dizione chiara e precisa. La signora Olga Rauden (Gina Nuzza) meritò pure alcuni elogi per la correttezza del suo canto e per l'impetosa el-

liceità che ha saputo dare al suo personaggio. Non altrettanto si può dire degli uomini. Il signor Giorgio Lederer, che è un tenore che ha la bellezza di 65 anni sulle spalle, ha una voce che si può paragonare a quella di un oboe di vecchio stampo: malgrado tutta la migliore volontà di cui era animato, egli non ha saputo trovare un momento felice. Lo stesso dicasi del signor Victor (Beppi), un vero nulla, che ha cantato, in modo ridicolo, tutta la sua parte e soprattutto il finale del secondo atto. Discreti i cori e l'orchestra, specie la scena finale dell'incendio che è riuscita molto impressionante. L'orchestra, diretta dal maestro Dottario Kompar con ardore italiano, fu pari alla sua scena e seppe rendere tutte le più delicate e difficili sfumature dello spartito.

Al maestro Pietro Floridia, fatto seguire calorosissime ovazioni di gratitudine, furono offerte cinque corone; di queste una era dono del Comitato del teatro con artisti e colori della città di Zurigo, un'altra splendida della colonia italiana, un'altra dai colori tedeschi, una quarta ed una quinta omaggio di privati. Dopo la rappresentazione venne offerto dal Comitato del teatro all'*Hotel Beau au lac* un banchetto, al quale intervennero tutti gli esecutori e il direttore d'orchestra. Il presidente del Comitato con nobilitate parole dette il benvenuto alla *Martina* ed al suo autore in tedesco ed un'opera, che in gran parte era stata ivi pensata e scritta, e rivolse parole di ringraziamento ai felici interpreti. Ed il maestro Floridia rispose ringraziando tutti, commosso per la simpatica accoglienza ricevuta e per le feste che gli erano state fatte.

*Martina* si rappresenterà per molte e molte ore ancora. Per la seconda rappresentazione i posti sono stati tutti prenotati. Indubbiamente il successo andrà sempre crescendo. Sarebbe a desiderarsi che un tenore e un baritone italiani ne facessero sentire quello che non si è potuto rilevare da una esecuzione tanto disuguale, benché il pubblico di Zurigo, avvezzo a quei solisti, si sia mostrato di una indulgenza inusitata. — 3.

MONACO, 14 Novembre.

Accidenti fortunati - Concerti - La Sonnambula all'Opera Popolare.

È una settimana di agitazione; dapprima si parlò di una nuova crisi, che fu poi confermata, di ostilità march, minacciante il nuovo teatro tedesco dello Schwannstater-Passage. Poi avvenne che uno dei migliori attori dell'*Hoftheater*, signor Stury, fu preso da un colpo d'apoplezia, durante la rappresentazione del *Briganti* del poeta Schiller, così che lo spettacolo interrotto dovette rimanere sospeso. Stettera la cantante signora Tosti di Parigi (?), per una indisposizione momentanea, fu costretta ad interrompere per qualche minuto la canzone *Waldvogel* (*Re degli uccelli*).

Malgrado tali spiacevoli avvenimenti, la stagione percorse il suo cammino tranquillo, in gran voga assistito è quella dei concerti. Ogni sera i catalani ne promettono uno e qualche volta anche più. Nel primo concerto l'abbonamento dell'Accademia musicale il signor Massimiliano Erdmannsdorfer si presentò, per la prima volta, al nostro pubblico, quale direttore di questa Società musicale. Il maestro ha fatto onore alla fama singolarità che lo ha proscritto. Colla riproduzione della stupida *Excelsior* di Weber si guadagnò le simpatie sincere del pubblico. I seguenti pezzi: *Concerto in Do minore* di Hindel e la *Sinfonia* dell'opera *Riccardo III* di Volkman furono riprodotti in modo caratteristico. La maestria del nuovo dirigente dell'Accademia musicale si rivelò durante la riproduzione brillante della cosiddetta *Ereica* (*III Sinfonia* di Beethoven). Con fine gusto il professore Erdmannsdorfer devol qualche volta dalla riproduzione che eravamo soliti udire della grandiosa composizione, come nell'*Allegro con brío*, nella *Marcia funebre* e nello *Scherzo*. Dopo il *Finale* il nuovo maestro venne chiamato molte volte dal pubblico entusiasmo.

Alla testa dei concerti più notevoli sta quello (secondo) dell'Impresa Kaim, che ci ha fatto sentire la *Symphonie pathétique* del compositore russo Tchaikowsky, la *Carolina-Sinfonia* di Beethoven e le *Arie* di Schubert, Schumann, ecc., cantate in modo magnifico dalla signora Mary Brenna, la distinta interprete dell'*Orruda* e di Frida a Bayreuth.

Il repertorio d'opera non ebbe in questa settimana l'importanza dei concerti. Ebbe pertanto una curiosità: la rappresentazione della *Sonnambula* all'Opera Popolare, che da oltre venti anni non si dava più a Monaco. La sua ultima riproduzione ebbe luogo all'*Hoftheater* il 20 feb-

l'ordio 1873. Non v'erà quindi meraviglia il fatto che un pubblico affollatissimo frequentò il piccolo Volkstheater in quest'occasione. La rappresentazione, interpretata nello stile d'una opera popolare, trovò una accoglienza grande. La signorina Maria Berger, nella parte della protagonista, e il signor Bruno Borchard, in quella di Elvino furono applauditi. Certamente uno spettatore della prima rappresentazione della *Sommossa* al teatro Carcano di Milano (1851) avrebbe avuto a questa nuova riproduzione a Monaco un lieto sorriso di compiacimento. — *Monacensis.*

TELEGRAMMI

ROMA, 18 novembre. — Teatro Costanzi. — Iersera andò in scena *La Bohème* di Puccini. Teatro affollatissimo di pubblico scelto. L'opera riportò successo entusiastico. Esecuzione perfetta. Gli artisti ebbero continui calorosi applausi durante tutta l'opera ed alla fine d'ogni atto assieme al maestro direttore Vitale. Fu chiesta la replica del racconto di Rodolfo, del valzer di Musetta, dell'addio alla *zimirra*: venne replicato il quartetto dell'atto terzo. La signora Savelli, Mimi ideale: ebbe scatti di passione veramente emozionanti, specie nell'ultimo atto. La signora Pasini, Musetta elegantissima, affascinante: ottimo Rodolfo il signor Giannini-Grifoni: magnifico Marcello il signor Bensaude: i signori Cerratelli, Cromberg, Rossi, tutti benissimo. Orchestra e cori perfetti: il maestro Vitale, per la sua direzione sicura, efficace ebbe alla fine dell'opera una calorosa dimostrazione.

NECROLOGIE

ITALO CAMPANINI.

Nella sua villa di Vigatto, presso Parma, è morto nella notte del 13 al 14 corrente il celebre tenore Italo Campanini. Nato a Parma nel 1845, frequentò per tre anni la Scuola di musica diretta dal maestro Giuseppe Grifoni. Dopo avere esordito ad Odessa nel *Trovatore* di Verdi con esito eccellente, salì in breve a rapida fama e percorse le scene maggiori italiane, quelle d'Europa e d'America, raccogliendo ovunque allori. Tutti ricordano i suoi trionfi alla Scala nel *Lohengrin* e nel *Mefistofele*, che costituirono i suoi cavalli di battaglia. Al Drury Lane di Londra nell'insidiosa opera di Wagner il Campanini fanatizzò, e ben a ragione, che egli era veramente sotto questo vesti il cavaliere gentile e prode, quale immaginò la grande mente del maestro tedesco. La morte di Italo Campanini, che scomparve così presto dalla scena del teatro, è una grave perdita per l'arte, che egli fu non solo un cantante, ma un interprete fine, delicato, appassionato dell'arte sua. La sua memoria, le sue doti artistiche servano di esempio ai giovani che si dedicano al teatro.

All who are interested in **MUSIC** should read

A monthly journal devoted to the Art and Trade  
Special features: Instructive Articles  
on all branches of Musical study  
by authoritative writers  
The Month's musical news  
Portraits and biographies of Celebrities.

PROPRIETORS AND PUBLISHERS:  
**POLSUE and ALFIERI, Ltd.**  
Office: 149, Fleet St., LONDON.

MONOVERBO

NCTHE

(A. Torengli).

SCIARADA-LETTERA

(Londra.....)

Ad un'amica,

Il mio concerto, Lisuccia cara,  
Ebbe un successo pieno, completo,  
Varie chiamate, bis, ovazioni,  
Pubblico serio del miglior ceto.  
Tutti i giornali vanno d'accordo  
Nel tributarmi massime lodi,  
E ciò ti scrivo perchè son certa  
Che del trionfo in pur ne godi.  
In me ti giuro che l'impressione,  
Eternamente sarà profonda.  
Saluta tanto la mamma tua,  
Scrivimi presto,

prima-seconda.

(A. Torengli).

Quattro fra gli abbonati che invieranno le due spiegazioni esatte, tratti a sorte, avranno ciascuno in dono musica da scegliersi fra tutte le Edizioni Ricordi e Breitkopf e Härtel, per un importo non eccedente il prezzo marcato di lordi Fr. 6 o netti Fr. 3.  
Le soluzioni devono giungere alla Direzione non più tardi del secondo martedì dell'avvenuta pubblicazione dei relativi *Giocchi*. — Nell'invire le soluzioni si deve in pari tempo indicare qual è la musica che si desidera in dono; senza di che non si terrà conto delle spiegazioni.

SPIEGAZIONI DEI GIUOCHI DEL N. 45:

SCIARADA:  
POLI-NICE.

LOGOGRIFO:  
Ave-Pia-pive. PIAVE.

Furono spiegati esattamente dai signori: G. Bonadini, P. Reviglio, A. Caille, E. Viscardi, G. Finzi, A. Gardini, C. Albertini, U. Bocchini, T. Scillo, F. P. Lanza, G. B. Sarrano, G. Bazzan, P. Martines, E. Garfuso, M. De Santis, A. Covino, C. Chiaranda, F. Bernini, M. Pascolato, P. Montico, M. Segre, A. Bernardi, U. Borvoul, P. Bazan, E. Biliotti, M. Rosendo, A. Stefan, G. Costa, S. Farnocchia, E. Bassano, M. Verzani, G. Giaccone, C. Sallini, A. Viscardi, C. Piovano, E. Bich, L. Emiliani, B. Bonadini, G. Resati, F. Spezi, F. Guicciardi, A. Ragazzoni, G. Spinelli di P., A. Grifi, E. Biscaro, I. Malizzoli, G. B. Urbano, A. Bellotti, T. Costantini, V. Libardi, F. Bisleri.

Entrati a sorte quattro nomi, risultarono premiati i signori:  
A. Covino, G. Bonadini, E. Biliotti, M. Verzani.

AVVISO

I signori William E. Hill e figli, fabbricanti di violini, (Londra W. 38 New Bond Street), fornitori di S. M. la Regina d'Inghilterra, acquistano Violini, Viole e Violoncelli di autori antichi italiani. Essi hanno sempre pagato con prezzi, che non ammettono concorrenza, i celebri strumenti di Stradivari e di altri reputati fabbricanti.

EDITORI-PROPRIETARI G. RICORDI & C.  
Brambilla Achille, gerente.

Tip. Editrice L. F. Cogliati, nel P. I. Figli della Provvidenza.

A. MONZINO - Via Rastrelli, 10

MILANO

Antica Casa fondata nel 1767



Esamine approvate della Real Casa del R. Conservatorio di Musica dell'Istituto dei Ciechi e del Circolo Teatro alla Scala

Fondatore e Direttore del Circolo Dilettanti Mandolinisti e Chitarristi e del Club Signore e Signorine Dilettanti di Mandolino, Chitarra e Canto.

STABILIMENTO

DI MUSICA, STRUMENTI MUSICALI, CORDE ARMONICHE ED ARTICOLI PER PIANOFORTI

Specialità in

Mandolini, Mandole, Liuti, Chitarre

FABBRICAZIONE - RIPARAZIONI - CAMBI - NOLEGGI - LEZIONI — RICAPITO DEI PRIMARI PROFESSORI E MAESTRI

UNICO GRANDE DEPOSITO E RICCHISSIMO ASSORTIMENTO DI

METODI E MUSICA SPECIALE

PER MANDOLINO, MANDOLA, LIUTO, CHITARRA

di tutti i primari editori d'Italia e dell'Estero

CATALOGHI E PREZZI CORRENTI GRATIS A RICHIESTA

Presso il proprio Magazzino, in via Rastrelli, 10, piano 1°, si ricevono le domande d'ammissione a Soci della Sezione Dilettanti Mandolinisti Chitarristi *Pizzello* del Circolo Ferruccio, avente la propria sede in Piazza del Duomo, N. 21. Si ricevono pure le domande d'ammissione a Soci del Club Signore e Signorine Dilettanti Mandoliniste e Chitarriste. — Relativi Programmi e Statuti gratis.  
Si fanno impianti completi d'orchestre per Circoli, per Estudianti, per Società Mandoliniste e per Teatri d'opera. — Grande Magazzino di Mandolini (a 6 e ad 8 corde), Mandole, Chitarre, Lire, Liuti, Cetre, Leggi, Astucci e strumenti d'arco d'ogni sorta.  
Unica fabbrica in Italia avente un impianto meccanico con matrice a vapore, per la filatura delle corde armoniche.  
Compera e vendita d'istrumenti di classici autori antichi. Tutte le novità musicali.

CASA FUNDATA NEL 1862



G. MOLA - Unico Deposito Via Nizza, 82 - TORINO

Primo Stabilimento Italiano a Vapore per la fabbricazione di PIANOFORTI, ARMONIUM ed ORGANI DA CHIESA.

Pianoforti a coda, verticali e di lusso, a corde incrociate, telaio in metallo.  
Armonium in 5 modelli diversi.  
Organi da Chiesa simili e da costruirsi sopra qualsiasi progetto. Riparazioni e rimodernazioni.  
Unica fabbrica italiana del genere premiata con medaglia d'oro e diplomi d'onore a tutte le esposizioni musicali.  
DIPLOMA D'ONORE IN PRIMO GRADO DICHIARO 1892.  
Medaglia speciale del Ministero per l'esposizione.  
CATALOGHI A RICHIESTA.



G. PELITTI

R. STABILIMENTO

Istrumenti Musicali PREMIATO

IN DIVERSE ESPOSIZIONI Nazionali ed Estere

MILANO Via Castelfidardo, 7 e 9.

MILANO ROMA  
Via Orseoi, 2 Piazza Pilloa

GIAC.° CESATI E FIGLI

FABBRICA DI RICAMI E FORNITURE MILITARI.  
Elmetti, Cappelli, Colbarchi, Cepi, Pennacchi, Berretti, Ricami, Distintivi, Guarnizioni, ecc. per Corpi di Musica, Municipi, Colletti e Società.  
Ricami e Forniture complete per Diplomatici e Magistrati.  
Stendardi e Bandiere per Reggimenti, Società, Istituti e Balconi.  
Stendardini e medaglie per premio. — Passaman e guarnizioni per livrea.  
Scarpe per Sindaci e Funzionari. — Decorazioni e Nastri.

VERO ESTRATTO di CARNE  
**LIEBIG**  
Indispensabile in ogni famiglia  
Esigere la firma *L. Liebig* in inchiostro azzurro.

PEPTONE DI CARNE  
preparato dalla  
Compagnia Liebig

Contiene l'albumina della Carne in istato fisiologico.  
NUTRIMENTO DIETETICO E CORROBORANTE DI T'ORGINE.  
Viene prescritto dai Signori Medici del mondo intero.

In vendita presso tutti i Farmacisti, Droghieri e Salumieri.

A. MONZINO - Via Rastrelli, 10

MILANO

Antica Casa fondata nel 1767

STABILIMENTO

DI MUSICA, STRUMENTI MUSICALI, CORDE ARMONICHE ED ARTICOLI PER PIANOFORTI

Specialità in

Mandolini, Mandole, Liuti, Chitarre

FABBRICAZIONE - RIPARAZIONI - CAMBI - NOLEGGI - LEZIONI - RICAPITO DEI PRIMARI PROFESSORI E MAESTRI

UNICO GRANDE DEPOSITO E RICCHISSIMO ASSORTIMENTO DI

METODI E MUSICA SPECIALE

PER MANDOLINO, MANDOLA, LIUTO, CHITARRA

di tutti i primari editori d'Italia e dell'Estero

CATALOGHI E PREZZI CORRENTI GRATIS A RICHIESTA

Presso il proprio Magazzino, in via Rastrelli, 10, piano 1°, si ricevono le domande d'ammissione a Soci della Sezione Dilettanti Mandolinisti Chitarristi *Fasciolo del Circolo Ferruccio*, avente la propria sede in Piazza del Duomo, N. 21. Si ricevono pure le domande d'ammissione a Soci del Club Signore e Signorine Dilettanti Mandoliniste e Chitarriste. — Relativi Programmi e Statuti *gratuiti*.  
Si fanno impianti completi d'orchestre per Circoli, per Estudiantine, per Società Mandoliniste e per Teatri d'opera. — Grande Magazzino di Mandolini (a 6 e ad 8 corde), Mandole, Chitarre, Lire, Liuti, Cetre, Leggi, Astucci e strumenti d'arco d'ogni sorta.  
Unica fabbrica in Italia avente un impianto meccanico con *matrice a vapore*, per la filatura delle corde armoniche.  
Compera e vendita d'istrumenti di classici autori antichi. Tutte le novità musicali.

CASA FONDATA NEL 1802

G. MOLA - Unico Deposito Via Nizza, 82 - TORINO

CASA PROPRIA

Primo Stabilimento Italiano a Vapore per la fabbricazione di

PIANOFORTI, ARMONIUM ed ORGANI DA CHIESA.

Pianoforti a coda, verticali e di lusso, a corde incrociate, telaio in metallo.  
Armonium in 5 modelli diversi.  
Organi da Chiesa finiti e da costruirsi sopra qualsiasi progetto. Riparazioni e rimodernazioni.  
Unica fabbrica italiana del genere fornita con *motore a vapore* e *diploma d'onore* a tutte le esposizioni mondiali.

DIPLOMA D'ONORE al PRIMO GRADO CHICAGO 1893.  
Medaglia speciale del Ministero per l'esportazione.  
CATALOGHI A RICHIESTA.



G. PELITTI

R. STABILIMENTO

DI

Istrumenti Musicali

PREMIATO

IN DIVERSE ESPOSIZIONI

Nazionali ed Estere

MILANO

Via Castelfidardo, 7 e 9.



GIAC. CESATI e FIGLI

FABBRICA DI RICAMI E FORNITURE MILITARI.

Elmetti, Cappelli, Colbacchi, Cappel, Pennacchi, Berretti, Ricami, Distintivi, Guarnizioni, ecc., per Corpi di Musica, Municipali, Colletti e Società.

Ricami e Forniture complete per Diplomatici e Magistrati.  
Stendardi e Bandiere per Reggimenti, Società, Istituti e Balconi.  
Stendardi e medaglie per premio. — Passaman e guarnizioni per livree.  
Scarpe per Sindaci e Funzionari. — Decorazioni e Nastri.

VERO ESTRATTO di CARNE  
LIEBIG

Indispensabile in ogni famiglia.  
Esigere la Firma Liebig in inchiostro azzurro.

PEPTONE di CARNE  
preparato dalla  
Compagnia Liebig



Premiata Sartoria Teatrale

DITTA

UIGI AMPERONI

FORNITRICE DEL TEATRO ALLA SCALA

30, S. Damiano - MILANO - S. Damiano, 30

GRANDIOSO ASSORTIMENTO DI VESTIARIO

VENDITA E NOLEGGIO - SPETTACOLI COMPLETI - MASCHERATE, ECC.

COMMISSIONI PER FIGURINI

MAOLIERIE - CALZATURE - ARMI - ATTREZZI E BOUTERIK.



FERDINANDO ROTH

MILANO - Via Galilei, 13 - MILANO

ISTRUMENTI MUSICALI

ultimo perfezionamento

Istrumenti speciali d'ogni genere per opere e balli tanto per vendita che per noleggio.



Prem. Priv. Fabbrica



d'Istrumenti Musicali

CAMILLO SAMBRUNA

Fornitore del R. Esercito, del R. Conservatorio e del Corpo di Musica Municipale di Milano

MILANO - CORSO GARIBALDI, 40 - MILANO

ALBERGO DELL'EUROPA

MILANO - Corso Vittorio Emanuele, II - MILANO

POSTO nel miglior centro della Città, situato a mezzogiorno colla vista del Duomo. Ampliato e rimodernato interamente colle esigenze moderne.

RISCALDAMENTO a vapore e luce elettrica in tutta la casa, ascensore e lift idraulico perfezionato. Bagni a tutti i piani.

APPARTAMENTI prospicienti il corso e camere tranquille ed arieggiate verso i giardini.

SALE di riunione e di lettura con giornali Italiani ed Esteri. — Fumoir. — Cucina Italiana e Francese a tutte le ore. — Tavola rotonda e pranzi a prezzo fisso ed alla carta.

Pensioni giornaliere ed a prezzi ridotti con speciali riguardi agli artisti che soggiornano in Milano durante la stagione invernale.

Telefono - Omnibus e Viglietti ferroviari. - Si parlano le principali lingue.

ENRICO MARCIONNI.

PREMIATA E PRIVILEGIATA FABBRICA D'ISTRUMENTI MUSICALI

AGOSTINO RAMPONE

inventore del nuovo sistema in metallo

FORNITORE

delle Musiche del R. Esercito Italiano, del R. Conservatorio e delle Scuole Popolari di Musica

MILANO - Via Principe Umberto, 20 - MILANO

CON FABBRICA SUCCURSALE IN QUARNA SOTTO (NOVARESE)

Spedite GRATIS il Catalogo a chi ne fa richiesta anche con semplice biglietto di visita munito del relativo indirizzo.

Premiata e privilegiata Fabbrica di Istrumenti Musicali  
**MILANO MAINO & ORSI MILANO**  
 Via Bonaventura Cavalieri e Andrea Appiani, 8

Fornitori del R. Esercito, dei R. Conservatori e Corpi Musicali Municipali  
 DI BOLOGNA, MILANO, PARMA, ROMA, PESARO, TORINO E DEL TEATRO ALLA SCALA  
 Fabbricazione speciale di Flauti, Obol, Clarinetti, Claroni, Fagotti e Saxophones dei sistemi più perfezionati.  
 Unica fabbrica concessionaria per l'Italia del FLAUTO GIORGI

NOVITÀ DELLA FABBRICA  
**Megafono per Teatro.**

Funziona per l'udito come il cannocchiale per la vista. Aumenta il volume del suono, ne accresce il timbro e la nettezza, neutralizzando i difetti acustici dell'ambiente, del posto sfavorevole che si occupa, della voce dell'attore e dei naturali indebolimenti a cui tutti i sensi vanno gradatamente soggetti per l'età, malattie, ecc. Chi è solo-parzialmente sordo, ne ritrarrà grande giovamento anche per l'uso quotidiano, valendosene normalmente come degli occhiali per la vista. Testimonianze di persone che ne fanno uso costante da 16 anni!

**FRANCI & C.º**

Successori di ROMEO GEROSA & C.  
 MILANO, Via S. Pietro all'Orto, 9 — Succursale a MONZA, Piazza Garibaldi, 9

**PIANOFORTI E HARMONIUMS**

DELLE PIÙ CELEBRI FABBRICHE D'EUROPA  
**BLÜTHNER JULIUS - THÜRMER - HENRI HERZ - WEISSBROD, ECC.**  
 Rappresentanti esclusivi della Casa SCHIEDMAYER PIANOFORTE-FABRIK di Stuttgart.  
 VENDITA - NOLO - CAMBIO - RIPARAZIONI - CONTRATTI RATEALI.  
 Pianoforti d'occasione a prezzi eccezionali. - Facilitazioni speciali ai signori artisti.

SCRITTURE.

MAGGI-COLETTI ANTONIO - baritone - per concertare prossimo al teatro S. Carlo di Lisbona.

QUARANTA cav. FRANCESCO, maestro di Canto - MILANO - Via Solferino, N. 7.

L'Acqua Chinina-Migone è la migliore per la conservazione e lo sviluppo dei CAPELLI e della BARBA.

**SORMANI ERCOLE**

Scenografo e Macchinista Teatrale

**STABILIMENTO SCENOGRAFICO**

per la dipintura di Scene artistiche tanto in Carta che in Tela

L'UNICO GRANDE DEPOSITO DI SCENE E MACCHINISMI CHE POSSA ESEGUIRE PRONTAMENTE QUALUNQUE RICHIESTA.

**NOLEGGI E VENDITE**

Via Carlo Botta, 8 - MILANO - (Innori Porta Romana.)  
 Telefono 122.

**SCUOLA MUSICALE COOPERATIVA**

12 - Via Unione - MILANO - Via Unione - 12

Approvata dal R. Tribunale Civile di Milano con Decreto 4 Dicembre 1891. - 6.º Anno Scolastico  
 Sono già in corso le iscrizioni per l'anno scolastico 1896-97.  
 Si spedisce gratis il Programma a chiunque ne faccia richiesta alla Direzione della suddetta Scuola.

Grande Stabilimento Internazionale

DI  
**PIANOFORTI, ARPE, HARMONIUMS**  
**TEDESCHI & RAFFAEL**

MILANO

Via Dante, 3 e Santa Maria Segreta, 6



Noli - Vendite - Cambi - Riparazioni

**RATE MENSILI**

Fabbrica propria unica in Italia di Arpe

a doppia Meccanica col più recenti perfezionati sistemi. - Con speciale laboratorio per riparazione ad uso Londra e Parigi

UNICI CONCESSIONARI PER LA VENDITA DELL'ORCHESTRINA BOZZA.

ORGANI LITURGICI D'OCCASIONE. - FORNITORI DEL TEATRO ALLA SCALA, LIRICO, ECC.

Deposito di tutte le più celebri Fabbriche mondiali

**VITTORIO CARPI** ex-Direttore della Scuola di Canto al Conservatorio di Chicago, ora Professore alla Scuola Musicale Cooperativa in Milano e inventore del **RETTIFICATORE DELLA VOCE** (che si vende in Galleria V. E., 88-92, a L. 2,50) tiene Scuola di Canto privata in MILANO, Piazza Castello, 24.

**ANTICANIZIE-MIGONE**



È un preparato speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. - Questa impareggiabile composizione per capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia né la biancheria, né la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cuticola, fa sparire la forfora.

Una sola bottiglia basta per conseguire un effetto sorprendente.  
 Costo L. 3. la bottiglia

**ATTESTATO**

Signori ANGELO MIGONE & C. - Milano.

Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli ed alla barba il colore primitivo, la freschezza e bellezza della gioventù, senza avere il minimo disturbo nell'applicazione.

Una sola bottiglia della vostra acqua Anticanizie mi basta, ed ora non ho più un solo pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia né la biancheria, né la pelle, ed agisce sulla cute e sui bulbi dei peli facendo scomparire totalmente le pellicole e rinforzando le radici dei capelli, tanto che ora essi non cadono più, mentre corsi il pericolo di diventare calvo.

PREPARI ENRICO.

Si vende presso tutti i Profumieri, Farmacisti e Droghieri.  
 Deposito generale A. MIGONE & C. Via Torino, 12, Milano.  
 Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 50



Premiato  
MILANO

Via  
DI BOLOGNA,  
Fabbricazione speciale di  
Unica Fa

Me  
FUNZIONA per l'  
il timbro e la  
si occupa, della vo  
soggetti per l'età,  
per l'uso quotidiano  
sone che ne fanno

Stabilimento Internazionale  
DI  
FORTI, ARPE, HARMONIUMS  
DESCHI & RAFFAEL

MILANO  
Via Dante, 3 e Santa Maria Segreta, 6

Noli — Vendite — Cambi — Riparazioni  
RATE MENSILI  
Fabbrica propria unica in Italia di Arpe  
i più recenti perfezionati sistemi. — Con speciale laboratorio per riparazione ad uso Londra o Parigi  
CONCESSIONARI PER LA VENDITA DELL' ORCHESTRINA BOZZA.  
REGICI D'OCCASIONE. — FORNITORI DEL TEATRO ALLA SCALA. LIBICO, ECC.



RATE MENSILI

FR di tutte le più celebri Fabbriche mondiali

Succes  
MILANO, Via S. Pie  
PIANOF

ex-Direttore della Scuola di Canto al Conservatorio di Chicago, ora Professore  
alla Scuola Musicale Cooperativa in Milano e inventore del RETTIFICATORE  
nde in Galleria V. E., 88-92, a L. 2,50) tiene Scuola di Canto privata in MILANO, Piazza Castello, 24.

BLÜTHNER JUL  
Rappresentanti esclusivi a  
VENDITA — NOLI  
Pianoforti d'occa

IZIE-MIGONE

SOI  
Scer

preparato speciale indicato per  
ai capelli bianchi ed indeboliti,  
bellezza e vitalità della prima gio-  
— Questa impareggiabile come  
ne per i capelli non è una tintura,  
acqua di soave profumo che non  
a né la biancheria, né la pelle e che  
facilità e speditezza. Essa agisce  
della barba fornendone il nutri-  
ridonando loro il colore primitivo,  
e rendendoli flessibili, morbidi ed  
Inoltre pulisce prontamente la co-  
fora.

per la dip  
L'USICO GRANDE D

per conseguire un effetto sorprendente.  
L. 2 la bottiglia  
ESTATO  
MIGONE & C. — Milano.  
vare una preparazione che nel ridonasse al  
primitivo, la freschezza e bellezza della gin-  
disturbo nell'applicazione  
stra acqua Anticarsinica mi basta, ed ora non  
sono piùamente convinto che questa vostra  
ma un'acqua che non macchia né la bian-  
nella cute e sui bulbi dei peli facendo accom-  
e rinforzando le radici dei capelli, tanto che  
tre cose il pericolo di diventare calvo,  
PEARANI ENRICO.

Via C  
SCUO

Approvata  
Sono già in  
Si sp

Profumieri, Farmacisti e Droghieri,  
ONE & C. Via Torino, 12, Milano.  
pacco postale aggiungere Cent. 80

ESPOSIZIONE DI CHIA  
DIPLOMA D'ONORE  
PREMIATA DITTA  
E. RANCATI & C.  
ATTREZZISTI  
del Teatro alla Scala  
PRINCIPALI TEATRI D'ITALIA ED ESTERI  
ROMA TORINO  
MILANO  
Via Valsabbia 5

Gazzetta Musicale di Milano

★ DIRETTORE: GIULIO RICORDI ★

— SOMMARIO —  
no: Piccole intelligenze suggerite  
Alto. — Concerti.  
F. Casati: Lettera al momento della produzione del suono  
A. Vassier: La Fata delle tinte (De Paganini)  
Contra.  
A. Borella: Per gli strumenti musicali e per loro usi.  
G. Rosati: Gli anni di un'amicizia.  
G. D'Adda: Memoriale sull'Intervento di Quarta (Casi e For.)  
Bibliografia.  
Corrispondenza.  
Roma, Napoli, Anzi, Padova, Brindisi, Vienna, Berlino  
Monza, Dresda, Barcellona,  
Barcellona, — Teor. — Telegoni. — Varità.  
Necrologi.  
Pubblicazioni uscite alla Gazzetta Musicale.  
Avviso di concorso.  
Pubblicazioni del N. Stabilimento Ricordi.  
Doppio scettico. — Scambio di vocalità Scambio di generi.  
Avviso.  
Illustrazioni di traverso in Marguerite... Milano di A. Toschi.

ABBONAMENTI  
alla Gazzetta Musicale  
CON ILLUSTRAZIONI O CON MUSICA  
compresa l'affrancazione dei premi:  
Un Anno . . . . . L. 22  
NEL REGNO: Semestre . . . . . 12  
Trimestre . . . . . 6  
Un numero separato . . . . . Cent. 30  
Per l'estero si aggiungono le maggiori spese postali.  
Pagamenti anticipati.  
Non si restituiscono i manoscritti.  
Trattato di armonia. Cent. 30 per libro e spazio di libro.

Gli abbonati ricevono in DONO molti premi,  
oltre al DONO in musica del valore effettivo di  
Fr. 20 (marca velli), pari a Fr. 40 (marca verdi).

Si pubblica gratis su comando in legge della  
Gazzetta Musicale e dunque se fanno richiesta anche  
con semplice biglietto di visita mensile dell'abbonato alla  
DIREZIONE della GAZZETTA MUSICALE - Milano.

R. STABILIMENTO TITO DI GIO. RICORDI E FRANCESCO LUCCA DI  
G. RICORDI & C.

MILANO Via S. Margherita, 9	NAPOLI Galleria Umberto I - N. 124	PARIGI 11 - Rue de Valenciennes - 11
ROMA Via dei Coronari, 192	PALERMO Via Ruggiero Settimo	LONDRA 245 - Regent Street, W. - 245

A travers les Marguerites!  
L'IDYLLE  
V. MONTI  
(Disegno di ACHILLE FORMIS)



**La Casa Ricordi & Finzi, nel suo grandioso Stabilimento in Via del Palazzo Marino, 3, vende Pianoforti delle primarie Fabbriche d'Europa e d'America, - Pianoforti d'occasione garantiti da L. 300 in più, - Arpe Erard, - Organi americani, - Organi da Chiesa, - accetta contratti rateali, - noleggia a prezzi miti, eseguisce accuratamente riparazioni, - rappresenta le Case: Erard, - Julius Blüthner, - Bechstein, - Ibach, - Schiedmayer & Söhne, - Kaps, - Neumeyer e ne fa l'esclusivo deposito.**

Volete digerir bene??



Il chiarissimo Prof. De-Giovanini non esitò a qualificarla la migliore acqua da tavola del mondo.

Sovrana per la digestione, rinfrescante, dietetica è

**L'Acqua di Nocera-Umbra**

di ottimo sapore, batteriologicamente pura, leggermente gassosa, della quale disse il Mantegazza che è buona per sani, per malati e per convalescenti.

**Pastangelica per Famiglia**

pastina alimentare fabbricata coll'acqua minerale solfata di Nocera-Umbra, la quale per le sue note proprietà igieniche e i sali magnesiaci in essa contenuti, le conferisce una eccezionale digeribilità, conservandole una notevole compattezza.

Le signore delicate, i bambini del gusto, gli uomini di affari cui l'eccesso di lavoro mentale dispone allo dispepsie, tutti coloro insomma che amano o che debbono nutrirsi di cibi semplici, sostanziosi e leggeri, non mancheranno di solitare le loro preferenze alla Pastangelica.

Una buona minestrina di Pastangelica, mescolata senza affaticare lo stomaco.

Per spedizioni in pacchi postali anticipare anche la spesa relativa.

Nella scelta di un si

quore conciliare la bontà e i benefici effetti.

IL **Ferro-China-Bisléri**

è il preferito dai buongustai e da tutti quelli che amano la propria salute. L'III. Prof. Senatore Semmola scrive: « Ho sperimentato largamente il Ferro-China-Bisléri

che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Cloremie. La sua tolleranza da parte dello stomaco risponde ad altre preparazioni di Ferro-China-Bisléri un'indiscutibile superiorità. »

Volete la salute??



MILANO

STABILIMENTO F. BISLERI & C. - MILANO

# FERNET-BRANCA

Specialità dei FRATELLI BRANCA di MILANO, Via Broletto, 35  
I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Premiati con medaglia d'oro e gran diploma d'onore alle principali esposizioni nazionali ed internazionali.

**AMARO - TONICO - CORROBORANTE - DIGESTIVO**  
raccomandato da celebrità mediche

ESIGERE SULL'ETICHETTA la firma trasversale  
FRATELLI BRANCA e C.      GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI      CONCESSIONARI per l'America del Sud C. F. HOFER e C. - Genova

ANNO 51  
N. 48. — 26 Novembre 1896  
DIRETTORE GIULIO RICORDI  
FOGLIO DI 16 PAGINE  
Si pubblica ogni Giovedì

## PICCOLE FISILOGIE WAGNERIANE

Due epistolari. — Due tipi.

**L** giornali, specialmente quelli artistici, si sono occupati con diffusione di due epistolari interessantissimi, quelli di Mendelssohn e di Wagner. Nessuno però ch'io sappia ha pensato a istituire un confronto che sarebbe curiosissimo tra questi due epistolari. Lo stile è l'uomo, è stato detto. Ma l'uomo non si rivela così bene e con tanto rilievo, come nelle sue lettere, specialmente in quelle scritte senza alcuna idea della futura pubblicità.

Confrontando i due epistolari nominati, i due caratteri così profondamente diversi si rivelano completamente. Felice Mendelssohn è il perfetto contrapposto di Wagner. Nato nella ricchezza, la vita non fu mai per lui una vera lotta, se non nel senso di appagare e realizzare le sue artistiche aspirazioni. Figlio di un banchiere, egli studiò la musica fra mezzo agli agi della vita. Egli è amabile, gaio, piacevole come chi non ha mai conosciuto né affanni, né dolori. Appunto per ciò egli è di frequente anche troppo superficiale. Nel suo viaggio in Italia, mentre egli prova il più schietto entusiasmo per i capolavori della pittura, della scultura e della architettura, trova che gli italiani non sanno gustare né la pittura, né la musica, né altro; trova che le orchestre italiane sono pessime; che Donizetti scrive un'opera in dieci giorni, solo per ricevere la paga e poi andare a spasso; che il bel canto italiano si trova dappertutto tranne che in Italia; che infine gli italiani sono il popolo più indifferente e più insensibile alla musica.

Tutte queste leggerezze, per non dir altro, sono buttate lì con una ingenuità veramente strana. Ma, fuori di questo, la figura di Felice Mendelssohn ci appare come quella di un uomo, il quale trova che la vita è una bella cosa e non è malcontento di averla.

Egli non si atteggia né a Dio, né a sommo pontefice della musica. Egli scrive egualmente volentieri un grande oratorio, come una semplice canzone; né il prender parte a dei concerti o il suonar l'organo in una povera chiesetta alpestre, gli pareva che fosse un disonore per la grande arte. Nelle lettere di Mendelssohn non c'è mai una imprecazione; ma nello stesso tempo la natura dell'uomo vi appare piuttosto fredda. La sua natura, almeno quale si rileva dalle sue lettere, non ha scatti impetuosi e terribili; in fondo egli piglia il mondo come viene. Basta leggere il suo viaggio in Svizzera con un tempaccio perverso, in-

cessante, fra mezzo neviccate, uragani e inondazioni, per esserne persuasi. Il racconto di quel viaggio in mezzo a tanto scatenarsi degli elementi è fatto con tanta filosofia e con tanto umorismo, che lo rendono una lettura piacevolissima.

Nell'epistolario di Mendelssohn nessun cenno di Wagner, il quale tuttavia aveva fatto parlare abbastanza di sé.

Wagner invece ci si presenta nel suo epistolario irruente come certi personaggi dei suoi drammi musicali. La sua vita è una battaglia; qualche volta una tempesta; a lui l'arte dà spasimi atroci; ora lo innalza al cielo, ora lo precipita negl' abissi; oggi entusiasta e pieno di fede, ora inneggiante a Schopenhauer, il quale gli ha fatto conoscere l'intimo cordiale desiderio della morte. L'uomo è grande, ma la sua natura è ribelle a tutte le leggi comuni del vivere sociale; egli è l'uomo che versa in continuo bisogno di denaro e ne dà la colpa a tutti e impreca contro ai suoi ammiratori, perché non gli assegnano tanto da vivere signorilmente e poter creare belle cose in uno stato di buon umore. Nessun punto di contatto è possibile fra questi due uomini; l'uno è un genio, l'altro non è che un grande musicista; l'uno è un grande sposato, l'altro è perfettamente a posto. Mendelssohn affetta sdegnosamente di non nominare Wagner; e Wagner, nelle sue lettere da Londra, non solo si fa beffe spietatamente degli ammiratori di Mendelssohn, ma afferma di più che gli stessi mendelssohniani gli confessarono che non avevano mai udita e compresa così bene la sinfonia *Le Fibrati* — di Mendelssohn — come sotto la sua direzione.

Seguendoli attraverso il loro epistolario, si scoprono ad ogni momento dei caratteri curiosi che li rendono così dissimili al morale come al fisico. Del resto Mendelssohn era israelita e Wagner aveva per gli israeliti una antipatia profonda. È noto il suo scritto famoso intitolato: *Il giudaismo nella musica*, nel quale mirava a colpire Meyerbeer, Mendelssohn ed altri musicisti della stessa casta.

Del resto queste sono cose passate ed oggi non hanno più che un interesse molto relativo. Però è sempre istruttivo anche dal lato psicologico questo studio parallelo fra le manifestazioni intellettuali di due grandi artisti nella medesima arte.

Così, ad esempio, un confronto fra le memorie di Ernesto Rossi e quelle di Tommaso Salvini; così quello da noi ora accennato fra l'epistolario mendelssohniano e wagneriano: così tanti altri che si potrebbero raccomandare, ma che qui sarebbe troppo lungo di enumerare.

CARLO ARNER.



## ALLA RINFUSA

★ La signorina Antonietta, figlia a Salvatore Farina, si è unita in matrimonio coll'avvocato Iosto Satta. La *Gazzetta Musicale*, che conserva gratissima memoria di Salvatore Farina, manda a lui sentite felicitazioni ed agli sposi cordiali auguri.

★ A proposito della cartolina e manifesto per la prossima Esposizione Artistica di Venezia, leggiamo nel *Commercio* del 19 corrente:

« Elegante e veramente artistica è la cartolina postale dell'Esposizione Internazionale d'Arte a Venezia — 22 aprile-31 ottobre 1897. All'egida del leone di S. Marco, il solerte Comitato richiama l'attenzione del pubblico sulla prossima Esposizione che promette sin d'ora un importante successo. « La cartolina viene distribuita dalla Direzione delle Poste di Venezia, munita di bollo, alle stesse condizioni delle cartoline normali.

« Non meno elegante ed artistico il manifesto, stesso stile, eseguito dalla pregiata officina milanese litografica G. Ricordi & C. »

Ringraziamo vivamente il *Commercio* per le cortesie parole al nostro indirizzo.

★ Ci scrivono da Genova, che a maestro di cappella della chiesa dei Santi Andrea e Ambrogio di quella città è stato nominato l'egregio maestro Severino Noli. Ci congratuliamo vivamente col valente maestro e col Capitolo della suddennominata Chiesa per il prezioso acquisto fatto.

Il maestro Severino Noli possiede una estesa coltura musicale; la sua predilezione per la musica severa e classica ed il suo gusto eccezionalmente fino e delicato ci sono una sicura che una nuova aurora sta per sorgere nella cantoria, altra volta tanto celebrata, della insigne chiesa di Sant'Ambrogio.

Si annunzia per la festa di Sant'Andrea una nuova *Messa*, delicato e pregevole lavoro di un dotto religioso ora defunto; e altre si preannunziano finzuo il religioso da musica, che saranno molto interessanti.

★ La giovane moglie di Giovanni De Reszké, scrivono con ironia i *Signale* di Lipsia, ha sessantatré anni ed è stata fidanzata per otto anni al celebre cantante. Possiede portentose ricchezze, che aumenteranno alla morte della madre. Suo primo marito fu il conte De Mailly-Nesle. Fu una eccellente cantante, allieva di Gounod ed anche una distinta poliglotta. Ha tradotto in francese pel suo attuale marito *Tristano e Isotta* e *Sigfrido* di Wagner.

★ A Brusselle si è costituita una nuova Società corale, che, sotto il titolo « L'Association des chanteurs de Saint-Boniface », diretta dal signor Carpay, maestro di cappella alla chiesa di S. Bonifacio, si propone di dare concerti di eletta musica sacra cattolica.

★ La Deputazione marchigiana di Storia Patria ha stabilito, fra le altre onoranze pel centenario della nascita di Giacomo Leopardi, di far eseguire a Recanati un *Poema Sinfonico*, ispirato all'indole della poesia leopardiana, che, dietro preghiera della Deputazione stessa, ha accettato di comporre Pietro Mascagni. Il *Poema* sarà diretto dall'autore col concorso dei professori del Liceo.

★ Leggiamo nella *Illustration Musical*, che un dilettante parigino ha acquistato per 80,000 franchi il celebre violoncello che appartenne a Davidoff, meraviglioso Stradivarius che avevano posseduto anteriormente Bernardo Romberg ed il conte Matteo Wielhorsky.

★ Il Consiglio municipale di Cherbourg ha fatto affiggere un manifesto, che interdica i fischi al teatro, sotto pena di espulsione immediata dalla sala e di atti giudiziari.

La notizia ha prodotto molta impressione nella cittadina, ma le ragioni che l'hanno dettata sono più che giuste.

« Perché, dice il manifesto, turbare lo spirito degli artisti, durante la rappresentazione? Non varrebbe meglio una buona protesta alla direzione dello spettacolo? »

L'esempio del Consiglio municipale di Cherbourg dovrebbe essere imitato da tutte le nazioni, che si vantano di essere civili.

★ Prova d'identità.

Arditi, il celebre direttore d'orchestra che abita Londra da oltre vent'anni, ha perduto i capelli da molto tempo.

Il suo cranio completamente calvo lo rese popolare quanto la mimica espressiva, colla quale accompagnava i suoi gesti dirigendo.

Una volta, a Nuova-York, dove dirigeva l'orchestra dell'Opera, si recò ad una Banca per farsi pagare uno *chèque*.

Al cassiere che gli domandava una prova d'identità, Arditi rispose: — « Siete stato recentemente all'Opera? »

— « Oh! sì, signore, rispose l'impiegato sorpreso. »

Il direttore d'orchestra scopertasi la testa, mostrò al suo interlocutore un cranio completamente nudo. Lo *chèque* fu pagato immediatamente.

★ Uno dei più vecchi musicisti tedeschi, il signor Leopold Alexander, primo violino all'orchestra municipale di Dusseldorf, ha celebrato il 60.<sup>o</sup> anniversario del suo ingresso in questa orchestra. Nel 1831, questo artista aveva fatto a Londra la conoscenza di Mendelssohn, che lo stimava molto. Nel 1833, quando Mendelssohn accettò le funzioni di direttore d'orchestra a Dusseldorf, il signor Alexander lo seguì e rimase poi sempre in questa città.

★ Opere nuove. — Al teatro Municipale di Coblenza è stata rappresentata con successo un'opera inedita di F. Litterscheid, intitolata *Il Favorito delle Jule*.

Un'altra opera inedita, *Il Fabbro di Gretna-Green*, parole di Felix Dahn, musica di Johannes Dcehber, è stata data pure con successo al teatro Ducale di Coburgo.

★ La signora Adele Weite, la sorella del compositore Hamperdiack, che ha fornito a suo fratello il libretto di *Hänsel e Gretel*, farà rappresentare, quanto prima, al teatro Municipale di Colonia, un'operetta dello stesso genere, intitolata *Il Re delle rane*, di cui ha scritto le parole e la musica.

★ Il diapason francese guadagna terreno in Inghilterra. A Worcester, l'organo della Cattedrale è stato accordato al diapason normale ed ora si sta restaurando l'organo della Cattedrale di Bangor, al cui artefice è stato prescritto di adottare lo stesso diapason.

★ Alla Camera di Parigi si agita, in questo momento, la questione della sovvenzione annua di 100,000 franchi che riceve l'Odéon. Parecchi deputati propongono niente meno di sopprimerla per intero. Non così però pensa Georges Berger, redattore del *budget* delle Belle Arti, che, persuaso dell'importanza e dell'utilità capitale per l'arte drammatica dell'Odéon, soprannominato il secondo Théâtre-Français, ha mantenuto le conclusioni della sua relazione, che erano favorevoli al mantenimento della sovvenzione.

La Commissione del *budget* si è pronunciata nello stesso senso.

## CONCERTI

All'Istituto dei Ciechi.

Milano, 25 Novembre.

✱ In occasione dell'ufficio funebre anniversario in suffragio dell'insigne benefattore dell'Istituto, cavaliere dottor Francesco Zicotti, gli allievi e le allieve infiorarono le meste preci con un'esecuzione eccellente di musica vocale ed instrumentale.

E quanta bontà di arte e quale ammirabile severità d'indirizzo artistico nelle ormai notissime esecuzioni musicali di questo fiorente Istituto!

Lo Schieppati, allievo cieco, un giovane valoroso di cui molte volte e sempre favorevolmente ho avuto il piacere di parlare in queste colonne, si è fatto ammirare assai per un *Requiem* a quattro voci, scritto in omaggio alla memoria del compianto prof. Vibulano Dall'Acqua, che gli fu sapiente ed amoroso precettore nello studio del pianoforte. Questo *Requiem* è una breve, ma efficace ed ispirata pagina di musica liturgica dal caratteristico tema supplice che colla mesta inflessione dell'intervallo discendente del soggetto pare voglia esprimere la musicale espressione del pianto. La condotta del pezzo è spontanea, chiara ed equilibrata (la disposizione delle parti, e pregevoli per purezza risultano i contrappunti. Si può dunque affermare che questo brano di musica è non solamente pensato, ma sentito; e ciò torna a molto onore del talento musicale dell'allievo e della scuola ottima, da cui esso trae ammaestramenti e consigli; quella del chiaro prof. Saladino, il quale può aggiungere giustamente il nome dello Schieppati a quelli degli altri suoi numerosi e distinti allievi.

Il castigatissimo e pure cotanto delizioso *Offertorio* di Luigi da Vittoria (1540-1608), *Caligaverunt oculi mei* a quattro voci, ed il *Sancius* ed *Agnus Dei* a due voci di Franz Witt, ebbero un'esecuzione seria ed intonata; così pure i due pezzi strumentali: *Pavero religioso* di Weinling e *Preghiera* di Appy, la quale ultima mi è però sembrata poco adatta all'ambiente per la volgarità della frase melodica e per non essere all'altezza dei pezzi precedenti.

G. ANFOSSI.

LECCE, 16 novembre. — *Mattinata musicale*. — Ieri ebbe luogo nella sala terrena del R. Liceo Palmieri il concerto dato dal noto pianista napoletano Paolo Gonzales. L'uditorio non fu molto numeroso, ma abbastanza scelto.

Il Gonzales eseguì con rara maestria, dello Schumann, *Romanza e Novelletta*, lo *Studio sui tasti neri* di Chopin e la *Serenata del Don Giovanni* di Mozart.

Dove venne maggiormente apprezzato fu nelle sue composizioni. In *gondola* è un pezzo molto caratteristico; di sicuro effetto e assai pianistici il *Valzer* e il *Tempo di Minuetto*. Mi piacque anche *Danza campitana* e *Tarantella*, di buona fattura e originale.

Il concertista fu fatto segno alle più entusiastiche ovazioni e dovette ripetere parecchi pezzi, in seguito alle insistenti richieste del pubblico. — MORI.

★ Dietro proposta dell'Istituto di Francia, il Ministro dell'Istruzione pubblica e delle Belle Arti ha designato il compositore e premio di Roma, a che deve nell'anno dare un'opera all'Opéra. La scelta ha designato il nome di Samuele Rousseau, autore del dramma lirico *Mervig* (libretto di Georges Montoreuil), premiato nel 1893 al concorso musicale della Città di Parigi.

★ Jules Martin ha offerto alla Direzione dell'Opéra di Parigi un suo interessante lavoro sul movimento musicale dell'Accademia nazionale dal 1 gennaio 1830 al 30 giugno 1896.

Da questo prospetto grafico si rileva che dopo i compositori francesi, gli autori italiani hanno avuto il sopravvento sugli stranieri. Delle opere di Rossini sono state date 1409 rappresentazioni; di Donizetti, 1003; di Verdi, 721; di Pugnani, 322; di autori diversi, 337. Totale 3992.

Vengono subito dopo i compositori tedeschi, che hanno avuto l'onore di 3311 rappresentazioni: Meyerbeer solo ha avuto 100 rappresentazioni nel 1865.

Di altre nazionalità sono state date in sì lungo periodo soltanto 315 rappresentazioni; di queste, 277 vanno notate a Mozart.

★ All'Opéra di Parigi fervono le prove del nuovo ballo di André Wormser, Adolphe Aderer e Camille de Roddaz, *l'Étoile*, atteso con grande impazienza. Si prevede andrà in scena verso il 20 dicembre.

Il primo atto, leggiamo nel *Gaulois*, rappresenterà un quartiere di Parigi nel 1798, sotto il Direttorio, colla Senna in prospettiva. Le scene saranno dipinte da Carpezat. Il secondo atto avviene nel *foyer* della danza, dove ha luogo l'esame delle *stelle*; protagonista delle *stelle* Rovina Maari.

★ L'arte inglese, poco produttiva attualmente di capolavori, lo è più che mai di grandi fortune.

A Londra l'Amministrazione edilizia ha terminato la liquidazione dei beni di John Millais, morto recentemente, che fu presidente dell'Accademia Reale. Questo grande pittore lascia una fortuna mobiliare di circa due milioni e mezzo, che sarà divisa fra la vedova e i figli.

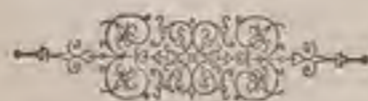
Secondo una statistica curiosa fatta da un giornale inglese, la maggior parte dei membri dell'Accademia Reale di pittura e di scultura hanno raggiunto alte situazioni di fortuna.

Lord Frederic Leighton, morto in gennaio, lasciava 1,205,850 franchi; Mr. Georges Richmond 1,245,000 franchi; Mr. Edwin Long 1,850,000 franchi; Mr. William Calder Marshall 1,232,885 franchi; Mr. Thomas Woolner 1,156,000 franchi; Mr. Richard Redgrave 1,067,000 franchi e Mr. Edward Armitage 7,960,050 franchi.

E gli artisti italiani?... è un tasto che dà una nota dolorosa!... meglio non toccarlo.

★ Per decreto reale, il signor Edgard Tinel, direttore della Scuola di musica religiosa di Malines e ispettore delle musiche del Belgio, è stato nominato professore di contrappunto e fuga al Conservatorio Reale di Brusselle, in sostituzione di Ferdinand Kufferath.

★ Fra le carte di Franz de Suppé si sono rinvenute trenta *Melodie* inedite e una *Messa* quasi terminata. Queste composizioni, di cui nessuno aveva conoscenza, saranno pubblicate quanto prima.



INTORNO

al fenomeno della produzione del suono

**L**'egregio fisiocritico signor F. P. Lanza Palazzotto, nel suo pregevolissimo articolo, inserito nel N. 41 di questa Gazzetta, dichiara inaccettabile l'ipotesi — così egli la giudica — del signor V. C. Mahillon sulla produzione del suono, cercando di avvalorare quella sua dichiarazione colle teorie dell'odierno positivismo.

Ecco le testuali sue parole:

*L'ipotesi del Mahillon, accettabile nel tempo in cui la filosofia credeva che le cause e gli effetti dei fenomeni producenti le sue sensazioni esistessero esteriormente a noi, che cioè i colori, i sapori, il caldo, il freddo, ecc., esistessero fuori di noi; quell'ipotesi non è ammissibile ora che il positivismo, negando questa esistenza fuori del nostro organismo (oggettività), spiega le sensazioni quali conseguenze sui nostri organi delle vibrazioni etero-cosmiche (soggettività).*

Mi fermo a questo capoverso dell'articolo del signor Palazzotto ed espongo in proposito alcune mie idee.

L'alta scienza filosofica, che come è noto, ha per iscopo d'indagare nei sistemi e trovare le ragioni per cui reggono le cose tutte, naturali e soprannaturali, prende motivo ed estrinseca i suoi concetti speculativi da un dato principio, fisico, o metafisico, riconosciuto positivamente quale fondamento costituente una verità, o, per mere induzioni, creduto tale. Ne risulta, per conseguenza, che la filosofia sarà tanto più sana, quanto più sano sarà il principio sul quale essa s'impenna.

Nella storia abbiamo perciò appunto degli esempi di nuove filosofie che, per l'eccellenza delle loro sostanziali dottrine, hanno completamente distrutto altre filosofie anticamente sanzionate.

Quella però dell'egregio signor Lanza Palazzotto, riguardo alla inesistenza di cause a noi esteriori producenti il suono, non è tale filosofia da farsi ricredere dalla vecchia; poichè questa sua filosofia moderna, o positivismo moderno, è basata, secondo il mio parere, sopra un erroneo criterio e fabbricata con induzioni fallaci.

L'asserzione che, le onde condensate e rarefatte dell'aria, che usiamo chiamare sonore, sono affatto silenziose e che il suono si forma dentro l'organismo degli esseri animati solo in conseguenza delle vibrazioni etero-cosmiche, si potrebbe mettere a parallelo con quest'altra affermazione equipollente: l'organismo degli esseri animati è refrattario alle sensazioni sonore che noi crediamo prodotte in esso da un corpo vibrante esterno; la percezione acustica è pel nostro organismo un fallo incosciente, nient'altro che la conseguenza delle vibrazioni etero-cosmiche.

Entrambe queste affermazioni sono inammissibili perchè prive d'un vero sussistente. Colla prima, quella cioè dell'egregio Palazzotto, si nega l'esistenza — sopprimendo così l'oggettività — delle cause e degli effetti de' fenomeni esteriori a noi. Colla seconda si rifiuterebbe di riconoscere in noi quella organica disposizione — soggettività — che ci fa subire gli effetti di queste cause.

Perciò non mi perito a manifestare la mia opinione: il mio convincimento, anzi, sulla verità di questo fenomeno; convincimento acquistato da un lungo esame delle sue cause naturali e dei rapporti di esse col nostro organismo stesso.

Comincerò col dire che, se le sensazioni suscitate nel nostro organismo non provengono da una causa esteriore, ma solo per effetto delle summentovate vibrazioni etero-cosmiche, il suono dovrebbe formarsi dentro di noi simultaneamente alle vibrazioni suddette in forza delle stesse leggi per le quali, rapidamente, istantaneamente si propaga la luce. (Continua) GIOVANNI CALDERI.

\*\*\*\*\*

La « Fata delle bambole »

(DIE PUPPENFEE)

**L**A settimana passata m'è avvenuto di parlare della *Bobème*, che si dà presentemente al Politeama Genovese e che è accolta con tanto plauso dalla cittadinanza, messa com'è in scena con tutta diligenza dalla benemerita impresa Superti e C., che ha chiamato ad interpretarla artisti eccellenti e soprattutto un'orchestra inappuntabile, guidata con vero valore dal bravo maestro Alessandro Pomè.

Oggi invece mi sento spronata a parlare un momento del ballo, che si è dato contemporaneamente alla *Bobème* e diretto dallo stesso sumnominato impresario, maestro Superti.

Con un'opera squisita come la *Bobème* era naturale si apprestasse un ballo degno e tale è *La Fata delle bambole* (*Die Puppenfee*).

A tutta prima sembrerà strano si possano fare, per un lavoro coreografico, all'incirca le stesse osservazioni (relativamente, intendiamoci) che ho già avuto occasione di fare per la *Bobème*; eppure è proprio così.

La *Fata delle bambole* fu replicata un numero grandissimo di volte e non è mai venuta a noia; anzi tutte le rappresentazioni, alcune delle quali diurne, furono sempre affollatissime ed applauditissime. Per giunta, dato il carattere della produzione, alle rappresentazioni diurne si potevano condurre senza scrupoli di sorta i fanciulli e, per essere più esatta, dovrei dire invece che per l'occasione quasi quasi si ridiventava fanciulli tutti e che la differenza non rimaneva che nella statura: fanciulli piccoli e fanciulli grandi...

Benedetta *Fata delle bambole*! Che bellezza assistere anche (oltre a quello del palcoscenico) allo spettacolo che offriva la bella sala del teatro, adorna di tre a quattro centinaia di bambini piccoli (non conto i grandi), tutti intenti alle varie esercitazioni delle belle puppatole viventi, che davano volta a volta prova della loro abilità! Che bellezza vedere tante faccine in armonia con tante faccine e tante bocche sorridenti e tanti occhi sfavillanti!

Intanto anche noi, come ho detto, siamo tornati per un momento fanciulli e anche noi abbiamo ammirato le belle bambole man mano più difficili, che il cortese negoziante ci faceva vedere.

CONCORSI

**A** Gorizia, il Comitato organizzatore di una festa a beneficio del Civico Istituto dei fanciulli abbandonati, ha aperto un concorso libero a tutti per un Inno popolare (*Inno-Marcia*) a tre voci (due tenori e basso) con accompagnamento d'orchestra, eseguibile anche a voci scoperte.

La partitura per canto ed orchestra, nonchè una fedele riduzione per pianoforte e canto, scritta con caratteri chiari, senza cancellature e correzioni, dovranno essere inviate, sotto piego suggellato, al segretario signor Ruggero Kürner, non più tardi del 10 dicembre a. c.

Ogni manoscritto dovrà recare un motto, ripetuto in busta chiusa, contenente l'indirizzo dell'autore.

L'esecuzione delle tre migliori composizioni scelte dal Giuri avrà luogo la sera del 6 gennaio 1897 al teatro di Società in Gorizia e, giudice supremo, sarà il pubblico stesso. I premi consistono in tre medaglie, d'oro, d'argento, bronzo e relativo diploma.

Il testo della poesia da musicarsi è il seguente:

INNO-MARCIA

Dell'Isanto leggiadra regina,  
vaga colla compassa di fior;  
ti risplenda la luce latina,  
e la forza del figli l'amor.

Oh diletta tra tutte le terre  
breve piaga che patria s'appella;  
sei per noi più salgente, più bella  
d'ogni grande e potente città.

Noi giuriam dello interne tue guerre  
far cessar la vergogna ed i mali;  
dei pernici le insidie e gli strali  
il concordè voler sperden.

Inneggiamo a Gorizia diletta,  
che possiede del popolo il cor;  
Balsoglio, difesa, vedetta  
che protegge l'avido tesor.

\*\*\*\*\*

PER GLI ISTRUMENTI MUSICALI e per i loro autori

Onorevole Signor Direttore,

**L**IBRO nel N. 45 della Gazzetta Musicale; e precisamente nel secondo stolloncio della rubrica *Alta musica*, l'annuncio di un libro di indirizzi internazionali per il commercio e l'industria degli strumenti di musica, che sarà divulgato in tutto l'emisfero americano. La trovata è bella e pratica ed è certo che il libro avrà fortuna: ma io vorrei che tutti i fintisti, i collezionisti, gli amatori e gli artisti che si vantano del nuovo dizionario diretto con intenti certo più commerciali che artistici, non disinteressassero o non ignorassero per questo un altro lavoro del genere e ugualmente prodigioso, pensato, iniziato e condotto a termine non già in America, come il precedente, ma qui in Italia; compilato con schietti intendimenti artistici e nello stesso tempo un beneficio e vantaggio

Noi grandi, però, abbiamo ammirato tutta l'armonia dell'insieme, tutta la gamma insonna di colori smaglianti che sfioravano sulla scena, l'esattezza, la precisione e la ricchezza dei costumi e, più di tutto, la gentilezza delicata che si manifesta nella favola e nell'ambiente.

Ci siamo rallegrati inoltre coll'impresa per i costumi di forma e di eleganza incontrastata. Per la mancanza della solita, eterna, convenzionale esposizione di... gambe, che è obbligatorio faccia parte integrante di ogni ballo. Abbiamo infine ammirato la musica che, indipendentemente anche dallo spettacolo, è graziosissima per sé stessa e di un certo valore.

E ne è venuto, al solito, un poco di riflessione, che se pure è avvenuta dopo, appartiene però sempre allo stesso genere di riflessioni suscitate dalla *Bobème*.

Ecco un ballo senza clamori, senza gran casse, senza masse ballanti soverchiamente, senza centinaia di gambe buttate là a destra e a sinistra alternativamente, con una convenzionalità desolata; ecco soprattutto un ballo, che, pur non avendo il passo a due, è ammirato ogni giorno più. Chi non l'ha visto è eccitato ad andare a vederlo; chi l'ha visto vi ritorna collo stesso piacere della prima volta e vi conduce i suoi figliuoli e i suoi amici. E le rappresentazioni si segnano tutte affollate e si esce dal teatro sorridenti. Come va? Non è tanto difficile la spiegazione.

La *Fata delle bambole* è un ballo semplice, modesto; ma ha una graziosa favola per soggetto; bella musica per corroborante; costumi caratteristici resi con verità assoluta.

Se con questi spettacoli il teatro è ad ogni sera e ad ogni mattina affollato ed esaurito, vuol dire che il pubblico apprezza in sommo grado i lavori di genio e di gusto e se si volesse, si potrebbe, coltivando la sua tendenza al bello, renderlo a poco a poco alieno dagli spettacoli triviali, a cui forse viene preparato da quelli scadenti del teatro.

La *Fata delle bambole* non è forse un buon consiglio ai bravi maestri coreografici, uno spiraglio che potrebbe essere fecondo di luce splendida, che li induca a farli cercare soggetti geniali, semplici e svolti con semplicità, adatti a grandi e a piccoli, ma resi con verità, con accuratezza, con precisione di costumi storica e locale, senza scapigliature e senza giuochi acrobatici, e tale insomma da essere interessanti per la loro bellezza e da contribuire, per quanto possono, alla coltivazione del gusto estetico nelle masse?

Ora, al Politeama, si deve inaugurare il nuovo ballo *Tanzmarchen*, ovvero la storia, la rassegna, la marcia della danza dal suo nascere fino a noi.

Sarà diretto anche questo dal maestro Superti e, mi si dice che, se non ha proprio tutti i meriti morali, diciamo così per intenderci, della *Fata delle bambole*, ne ha però moltissimi ed è più splendido ancora.

Genova, novembre.

ADELE PIERROTTET.





dei libri e degli inventari di strumenti, e non assistano così (solenne la critica fatta e la Gazzetta, per la prima, se ne occuparono a suo tempo) solo per la rara modestia del suo compilatore e per il nessuno spirito di iniziativa di qualche editore che avrebbe potuto far suo — e non seppa o non volse — il detto e paziente lavoro.

Intende parlare della *Nomenclatura* (il titolo è un po' ostico e loxareo, ma andato in buona misura significa: *Elenco dei fabbricatori di strumenti musicali antichi e moderni*), compilata dal conte Luigi Francesco Valdrighi di Modena, uno studioso geniale, colto, appassionato dell'istoria della musica, un amoroso e fortunato collezionista di strumenti antichi e moderni.

Modesto studioso fu pure di cose musicali e in specie di quanto si riferisce alla storia, alle vicende, alle glorie della classica letteratura italiana, è con vivo compiacimento che a me preme ricordare con l'originale lavoro del Valdrighi, che è una gemma preziosa nella bibliografia musicale del nostro tempo e del quale il recense prossimo americano dovrà considerarsi come un complemento per la parte moderna. Ed è con legittimo orgoglio di italiano e di concittadino del Valdrighi che io ora reclamo per noi il primato della praticissima idea e della sua difficile effettuazione e che prego lei, onorevole signor Direttore, di lasciare che io sia — giacché non se ne offre la propria occasione — qualche notizia esplicita ai molti lettori della Gazzetta intorno alla *Nomenclatura* del conte Luigi Francesco Valdrighi.

Sarà vero sulla mille e aspre difficoltà che si presentavano al Valdrighi al momento di tradurre in pratica la vasta idea, e neanche mi fermerò troppo nell'accennare alle molte spese e alle moltissime noie da lui incontrate nel dar corso per ogni dove a cartoline, a lettere, a circolari per avere notizie precise e complete intorno al più remoto e dimenticato istruito. Non farò rilevare neppure, più del bisogno, gli infiniti scoloriti che scorse in quel tempo la fibra del tenace studioso, costretto a far entrare la sua idea nelle teste di pievani di montagna, di segretari comunali di minuscoli paesi, di maestri di scuola di villaggi lontani ai quali erano indirizzate le lettere e le circolari colla preghiera di attendere nei registri parrocchiali e negli Archivi dei comuni alle ricerche che obbligavano per il lavoro. Dirò solo che, dopo alcuni anni di ricerca indefessa, dopo le più rinate e scrupolose indagini nelle biblioteche, nelle stampe, nei dizionari musicali, dal Fella, allo Schenker, al Clement, al Volz, al Lavini e a tanti altri, la prima parte del lavoro, concernente circa tremila nomi di istruiti antichi e moderni alfabeticamente disposti e coll'indicazione del secolo in cui operarono, della scuola e della maniera delle opere, della città ove ebbero officina e del genere della fabbrica da essi compiuta — era pronta a venire la luce negli *Atti e Memorie della Reale Accademia di Scienze, Lettere ed Arti di Modena*, nobile palestra di forti ed eletti ingegni, usura di Modena e degli studii alti e severi. D'allora, a venire allo stesso anno, il Valdrighi pubblicò, sempre negli *Atti dell'Accademia*, altre cinque aggiunte al primo volume, allegando ad esse, siccome aveva fatto all'indice principale, epigoni epistolari di notizie e di documenti riferentisi ai più notabili istruiti ricordati nell'opera.

Le cinque copie di estratti che l'Accademia concedeva al Valdrighi andavano a ruba; e alla cortesia del Valdrighi si affrettarono a richiederle per primi l'italo Heron-Alben e Hill di Londra, Tarasconi, Fiorini ed altri e l'illustre Vidal di Parigi, l'autore della grande opera: *La Luthérie et les Luthiers*, alla eccellenza della quale tanto contribuirono — specie per la parte italiana — le notizie e i documenti del Valdrighi ripresi nella sua *Nomenclatura*. Il Vidal, in attestato della sua gratitudine, mandava una copia di lusso della sua opera al Valdrighi con dedica affettuosissima ed accompagnava l'invio con uno splendido arco da violoncello colle finiture in avorio e la legatura in oro.

Ora che il lavoro del Valdrighi viene a finire, nel repertorio americano, la sua naturale completazione, mi è parso utile, pratico, ma soprattutto doveroso risalire in proposito alla *Nomenclatura* del Valdrighi, compilazione assai vasta, che quasi non pare opera di un solo e che torna grandemente di utile e di decoro ai nostri studii e al nostro paese.

AUGUSTO BONELLI.



## GLI AMORI DI UN MUSICISTA

« Galeotto » anche questa volta fu la musica, ma gli amori della bellissima Paolina, sorella del grande Napoleone, e di Felice Blangini, suo maestro di musica, non condussero ad una di quelle catastrofi che resero così famosi altri amori di belle principesse per loro menestrelli. Erano passati i tempi di David Rizzio! Fu un episodio della vita galante della principessa, *blasée* per un momento dei brillanti ufficiali dello Stato Maggiore del fratello, un episodio anche per il maestro che lascia indovinare nei suoi *Souvenirs* un tantino vanitosi come alla fama di bel giovane, mezzo Lovelace, si tenesse poco meno alla voga di compositore di *Notturmi*.

Da Torino, sua patria, dove s'era acquistata una certa nomea di *enfant prodige*, Felice Blangini si portò a Parigi dopo la caduta della monarchia sabauda. Venutagli a mancare la protezione della Corte, si trovava a disagio sotto le nuove istituzioni repubblicane, anzi si credeva — forse soverchia presunzione — sospettato. Capito a Parigi in un momento buono. S'erano riaperiti i teatri, s'erano rianodate le disperse file della vita di società, tutti si tuffavano nel piacere, avidi di dimenticare le tristi giornate del Terrore. Il giovanissimo maestrino, elegante, grazioso, piacquero alle donne e non tardò ad avere lezioni a bizzeffe ed a vedere affollati i concerti che dava col concorso della sorella, ottima violinista, ogni decade — la domenica del calendario repubblicano — nel suo alloggio della *rue Bastille des Remparts* vicino alla *Madeleine*. A Torino era stato, se non allievo, amico certo di Bonifazio Asioli. Sull'esempio del celebrato autore di *Notturmi*, cominciò a comporre egli pure. La voce piacente, se non forte e pastosa, la grazia del porgere, il languore dello sguardo del compositore-esecutore incantavano i più. Gli'intelligenti ammiravano la distinzione del disegno melodico, l'abilità di composizione, per quanto non sempre, come succede in quel genere di componimento, ci fosse grande originalità. Le *Romanze*, i *Notturmi*, ora su parole francesi, ora su parole italiane uscirono per qualche anno senza tregua dalla penna del fortunato maestro, che ne dedicò le raccolte alle dame più altolocate della società parigina, quasi tutte sue allieve. Si cantavano in tutte le riunioni mondane, in tutti i concerti: i migliori artisti, Garat, la Grassini per i primi, ne andavano pazzi, perchè sapevano strapparvi l'applauso; persino gli organetti strimpellavano da mane a sera per le vie di Parigi la musica di Blangini. Minor fortuna ebbero le sue opere o, se piacquero per qualche sera come *Nephtali* o *Gli Ammoniti* (1806), non si ressero per molto tempo al teatro. La musa del geniale maestro non era fatta per difficili agone melodrammatico; e, quando lo chiamavano a Fontainebleau o a Compiègne, durante il soggiorno che vi faceva la Corte imperiale, gli facevano esurgire le sue *Romanze* più popolari, i suoi più languidi *Notturmi*, non le *Arie* discretamente insipide delle sue composizioni teatrali.

Blangini fu chiamato la prima volta a Fontainebleau nell'autunno del 1807, mercè la protezione dell'imperatrice Giuseppina. « Vi trovai, racconta nei suoi *Souvenirs*, Paër, Brizi, Crescentini, la Grassini. L'Imperatore era allora in un accesso di bisogno, d'irei quasi, di furore musicale. Tutte le

vere dopo lo spettacolo andava ancora nel salotto dell'Imperatrice, dove ascoltava musica fino all'una dopo mezzanotte. Che tempi! che magico prestigio di gloria avvolgeva la persona dell'Imperatore! Non saprei dimenticare la commozione che produceva il solo annunzio del suo arrivo, quando veniva dall'Imperatrice. Nulla potrebbe dare idea dello stupore rispettoso che produceva questa sola parola uscente dalle labbra dell'uscieri di servizio: *L'Empereur...* Un silenzio profondo succedeva al mormorio delle conversazioni, chi passeggiava nelle gallerie si fermava immobile come la statua del Commendatore nel *Don Giovanni*. Si notava un solo movimento macchinale e retrogrado: i Principi, i Re, raccolti a Fontainebleau, quando si era annunziato l'entrare dell'Imperatore, si inchinavano per lasciar passare il grand'uomo... » Fu a Fontainebleau che alla principessa Paolina Borghese saltò il ticchio di prendere lezioni da Blangini. Cantava maluccio, con voce poco intonata, ma come primeggiava per la rara bellezza, così voleva esser sopra a tutte le donne della Corte anche nelle arti. Seppe il maestro adulare la bella allieva e dopo poche lezioni eccolo *Direttore della musica* di S. A. I. la Duchessa di Guastalla. Poco dopo l'imperatrice Giuseppina, a testimonianza della sua ammirazione per il compositore tanto popolare, lo volle nominare compositore della sua camera. Blangini corre dalla Principessa e le annunzia la nomina, non cercata, anzi sgraditissima e l'intenzione sua fermissima di declinarla. Ci fu un po' di puntiglio tra le due cognate che si potevano vedere come il fumo negli occhi, poi le cose s'aggiustarono. Paolina serbò il suo direttore della musica e per metterlo alla prova gli diede subito l'incarico di comporre una *Romanza*, di cui essa medesima, Dio sa con quale oltraggio alla prosodia, aveva fatto le parole: *Il faut partir; le menestrel vient de l'ap-prendre*. Il compositore, ispirato dalla bellissima donna, compose in poche ore quella *Romanza*, che è forse tra le migliori opere sue.

Fino allora era stata calda ammirazione, non amore. L'amore divampò a Nizza, quando Blangini v'andò nell'inverno del 1808 a raggiungere la sua Principessa, cercante sulle rive del Mediterraneo un diversivo ai mali spesso immaginari di cui si diceva preda. Dopo un viaggio pieno di peripezie d'ogni genere — al vedere le tenute aquile, dipinte sui pannelli della carrozza, l'avevano persino preso per un Principe del sangue — il nostro maestro giunse alla palazzina affittata dalla Principessa. Appena entrato nel vestibolo Paolina gli venne incontro e « con quel sorriso che sapeva accompagnare da occhiate piene di seduzione » si chiamò felicissima di rivederlo. « Mi parve, » dice il Blangini « ancora più bella e seducente, se era possibile, che a Parigi. » Il maestro era stato chiamato per pochi giorni: si fermò molto tempo e s'intessarono per opera dell'incantatrice le fila di uno dei tanti romanzi, cui ormai essa era avvezza. Blangini diventò il suo schiavo. Schiavo dolce, ma pur sempre pesante. Nella piccola Corte di Nizza era diventato indispensabile e nessuna delle dame della Principessa o dei suoi cavalieri si stupiva dell'inaspettato favore, tanto erano soliti ai capricci galanti della loro signora. Se Blangini era per caso invitato a pranzo o a qualche ricevimento, la Principessa poneva il suo veto e con quel tono imperatoriale, che le sorelle di Napoleone amavano ricopiare dal fratello: *Blangini,*

*vous d'irez avec moi; Blangini, vous allez venir avec moi*, comandava ed il maestro ubbidiva docilmente alla coronata scolaria. Un giorno le venne un capriccio che poteva costare caro al suo novello favorito. Invece di farsi accompagnare dalla dama di servizio alla consueta passeggiata, fece salire Blangini accanto a sé nel magnifico tiro a quattro. Tentò invano resistere l'infelice, ma il: *Je vous ordonne de m'accompagner* dalla Principessa era stato pronunciato con voce troppo vibrata perchè potesse ammetter repliche. La passeggiata si compì in mezzo ai commenti della popolazione, cui rispondeva l'affettata allegria della Principessa, e pochi giorni dopo Napoleone mandò a chiedere alla sorella chi fosse il troppo felice mortale che aveva voluto mettere in mostra in quel modo. Blangini se la cavò colla sola paura. Buon per lui che era ben visto anche a Parigi, se no, avrebbe corso il rischio di alcuni suoi predecessori, mandati *ipso facto* alla micidiale guerra di Spagna a scontarvi le dolcezze degli amori principeschi.

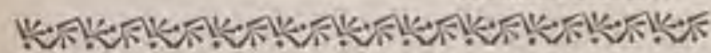
Sul più bello giunse il principe Borghese: non a far scene di gelosia, che ormai s'era adattato all'ingrata parte che gli facevano recitare, ma a prendere la Principessa per andar con lei a Torino, dov'era mandato Governatore generale in nome del cognato. S'immagini ognuno la disperazione del maestro, il cui nome era stato cancellato dalla lista del personale della nuova Corte di Torino. Paolina però anche questa volta appiattò gli ostacoli. S'era nominato a Torino un maestro di cappella — ed era l'abate Ortani, proprio quello che era stato il primo maestro di Blangini — ma essa conserverebbe il suo direttore della musica particolare. La sera stessa del giorno in cui l'aveva così spuntata, ci fu, come al solito, concerto. « Avevo » narra Blangini, « più voglia di piangere che di cantare: eppure la Principessa maliziosamente: Blangini, cantate con M.<sup>lle</sup> Millot il duetto d'*Armida: Armida, vous m'allez quitter*. Potete giudicare su me stesso quale sia l'impero della musica: ai sublimi accordi, al canto tanto potente di Gluck mi sentii trascinato e per un momento dimenticai che non ero Rinaldo. Avevo molto paura, infatti, di dovere abbandonare Armida. »

A Torino Blangini ebbe alloggio al palazzo Chiabrese, in faccia a quel seminario, di cui era stato allievo un tempo e dove grazie all'abate Ortani era stato iniziato alla musica: ma non ebbe campo di esercitarvi le sue funzioni di direttore dei concerti. Nacque un conflitto d'attribuzioni tra il direttore dei concerti e il maestro di cappella e la musica fu quasi bandita dal palazzo, da cui il maestro partì ben presto. La Principessa non fece, com'è noto, che un breve soggiorno a Torino e poi se ne allontanò per non tornarvi mai più, preferendo ritirarsi a vita quasi privata nella sua villa di Neuilly presso Parigi. Ivi ritrovò il suo Blangini, sempre accarezzato dalle belle dame della Corte napoleonica, dove non tutte erano ritrose, ma sempre fedele... Fedele, finchè non ebbe trovato una più sicura posizione, ed allora addio, amore. Forse l'amore se n'era ito da un pezzo: con una donna, come la bella Paolina, i romanzi si imbastivano alla lesta, ma duravano anche poco.

Dalla Corte della principessa Paolina, Blangini passò a quella del re di Vestfalia, Girolamo Napoleone. A Cassel ebbe lantissimo trattamento, soddisfazioni morali grandissime, ma, come tanti altri, quando mutò il vento, rambiò anch'egli casacca e tornato in Francia, passò

al servizio dei Borboni. Vi ottenne altri titoli e dignità, poi ad un tratto la fortuna, superiore, diciamo pure, ai suoi meriti, lo abbandonò, tanto che, dopo aver lottato per parecchio tempo tentando di nuovo con poco successo le scene, morì quasi povero nel 1841 in quella Parigi, che era diventata sua seconda patria. L'avevano già dimenticato. Eppure coll'aiuto d'un amico, il De Villemarest, già segretario particolare del principe Borghese, aveva cercato pochi anni prima di rifarsi vivo, pubblicando i suoi *Souvenirs*. Non eran bastati a ridare voga alla sua musica: ormai il gusto del pubblico s'era mutato, nè potevano tornar più i bei giorni di Fontainebleau e di Nizza.

GIUSEPPE ROBERTI.

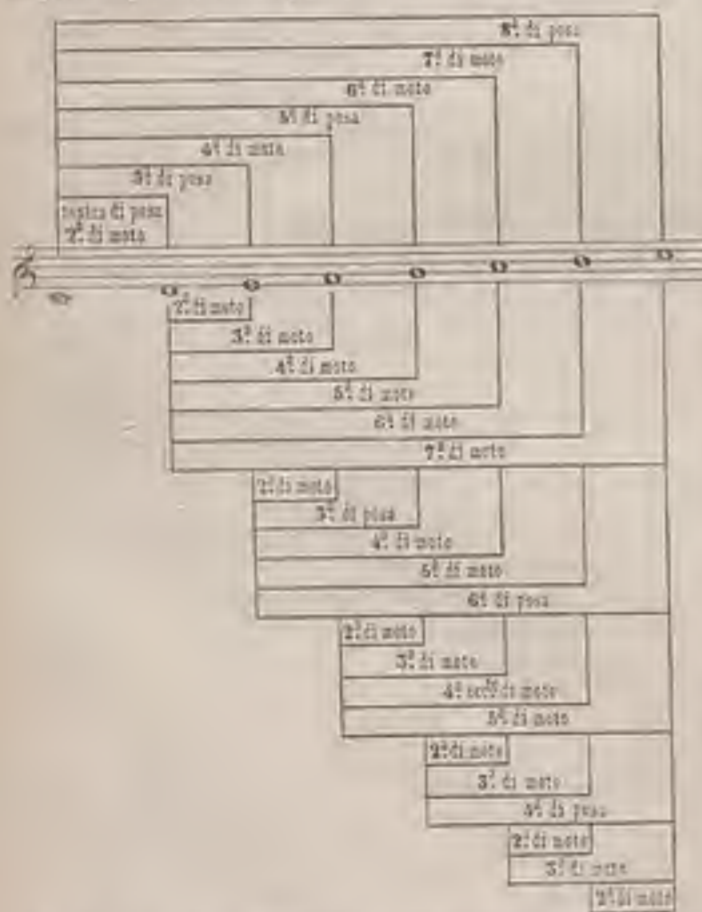


ALLE RR. ACCADEMIE MUSICALI DI BOLOGNA, FIRENZE E ROMA

**MONOGRAFIA**  
sull'Intervallo di Quarta  
DETTATA DAL MAESTRO  
**GIUSTO DACCI**

(Continuazione c. Soc. vol. N. 77, 47, 27, 4), 44 e 46)

Da quanto è detto si riscontra che in tutti i rapporti fatti fra un suono e l'altro, non s'incontrano *dissonanze secondarie*, altro che tra la quarta Fa e la settima Si, costituendo una *dissonanza secondaria di quarta eccedente*, tenuissima a risolversi; mentre la quarta negli altri casi è *dissonante* quando in rapporto diretto coll'accordo modale di posa e perciò colla quinta sottintesa.

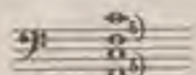


Dallo specchio surriferito si vede come tutti i suoni estranei all'accordo modale di posa sono obbligati a portarsi

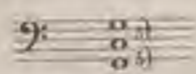
su quelli di posa non solamente; ma ancora essere la teoria erronea che la quarta è dissonante; giacchè se ciò fosse anche la sesta dovrebbe venir classificata come tale.

GIUSEPPE TARTINI osserva con molto acume che in tutte le *dissonanze primarie*, le note formanti l'accordo dissonante costituiscono sempre due intervalli simili, non però in ottava fra loro; ed a tale scopo così si esprime nel suo eruditissimo *Trattato di Musica secondo la vera scienza dell'armonia*.

« In generale qualunque accordo musicale sarà dissonante, se vi saranno nell'accordo due intervalli simili, di specie diversa eccettuati (più per uso, che per ragione) la ottava per esempio due quinte, due quarte, due terze maggiori, ecc., non già in ottava tra loro, come



« perchè le due quinte non sono di specie diversa; è la stessa quinta replicata in ottava, ma intesa nel modo seguente; dove i due intervalli bensì sono simili, perchè tanto il grave, quanto l'acuto è intervallo di quinta; ma sono di specie diversa, perchè il grave ha la sua base in F *faut*, e l'acuto in C *solfaut*



« Nasce in ispecie il sesto canone musicale, ed è che i due intervalli simili di specie diversa sarà il consonante quello, che intrinsecamente appartiene al sistema armonico, o aritmetico. Sarà dissonante quello, che in non modo appartiene, nè può appartenere a due suddetti sistemi.

« La nona è dissonante, perchè composta di due quinte di specie diversa.

« L'undecima è dissonante, perchè composta di due quarte di specie diversa.

« L'equivoco sulla quarta se è dissonante è stato per la confusione fatta quando è alla distanza d'undecima e quando solamente a quella di quarta.

« La quarta grave è consonante perchè è la quarta naturale del sistema sestuplo armonico.

« La quarta acuta è dissonante, perchè non appartiene, nè può appartenere al sistema armonico, e congiunta con la quarta grave forma la sesquiterza geometrica continua.

« Non essendo ben distinte secondo la loro natura le due quinte, e non essendosi comparati secondo la loro natura i due estremi, è nato l'equivoco, e confusione suddetta.

« La tredicesima è dissonante, perchè composta di due quarte. »

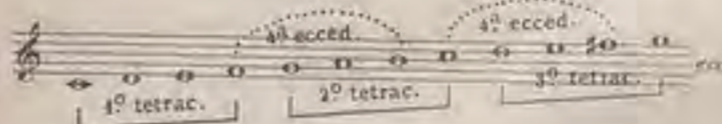


Veramente nella dissonanza di *tredicesima* non potrebbe figurare fra le parti la quinta, per le ragioni atinenti alle regole dell'armonia; ma considerando che detta quinta è alla distanza di nona colla nota fondamentale della tredicesima, il raddoppio indicato può stare, anche per caratterizzare maggiormente il ritardo stesso, che potrebbe, senza

la quinta surriferita, confondersi con un primo rivolto di triade. Si avverte però che nel ritardo di *tredicesima* viene sottinteso l'accompagnamento di settima sensibile, nona ed undecima; cioè l'accordo di settima diatonica, formato delle note di moto, percosse sul doppio pedale di tonica e di quinta, e quindi esistere ugualmente le due quinte della stessa natura.



Altra considerazione che indusse i partitanti della quarta ad essere classificata dissonante, fu quella d'aver voluto contemplare l'ultimo suono del primo *tetracordo*, in rapporto al penultimo del secondo, dai quali suoni si viene in tal modo a stabilire un intervallo di quarta eccedente e quindi dissonante



Quando la quarta modale è a contatto della *settima* pure modale, ne nasce naturalmente, non solamente la necessità di preparare l'intervallo di quarta eccedente, come si pratica in tutti gli altri intervalli dissonanti; ma anche d'escludere simile *relazione eccedente*, tanto fra le parti, come in una cantilena contrappuntistica. Oggi però che il contrappunto non deve più considerarsi attinentemente esclusivamente al *canto fermo*, come pel passato, tale ragionamento non è ammissibile.

Tutto ciò torna di maggior appoggio al mio asserito, venendo sempre a stabilirsi: che l'intervallo di quarta è dissonante ogni volta si consideri in rapporto diretto od indiretto colla tonica modale; ma non mai quando viene a formare un altro accordo, in modo reale o sottinteso, di tonica maggiore o minore di posa e che la nota indicante la quarta possa considerarsi come *fondamentale* del nuovo accordo momentaneamente di posa, estraneo alla modalità predominante.

Moltissimi Autori di sommo grido lasciarono citazioni per addimostare che la quarta è consonante.

FRANCON o FRANCONI di Colonia (1070) quando indicava che i *discanti* (componimenti a due voci) potevano incominciare colla quarta, intendeva classificare fra le consonanze anche la quarta, e simile asserzione si riscontra in FRANCHINO GAFFURIO di Lodi (1451) che considerava la quarta come consonanza, quando veniva unita ad altre consonanze; cioè di quarta e sesta; terza, sesta ed ottava; così pure PIETRO AARON di Firenze (1540).

PIETRO RAY, LUIGI BEETHOVEN (1), LUIGI CASAMORATA, CARLO GERVASONI, AMINTORE GALLI ed altri ammettono la quarta *consonantissima* e CESARE ORLANDINI nel suo libro (*Dottrina musicale*) così si esprime:

« Il chiamare dissonanza la quarta è uno sproposito che non può stare che nella bocca di quelli che non conoscono che sia accordo. Sono in errore gli Accademici

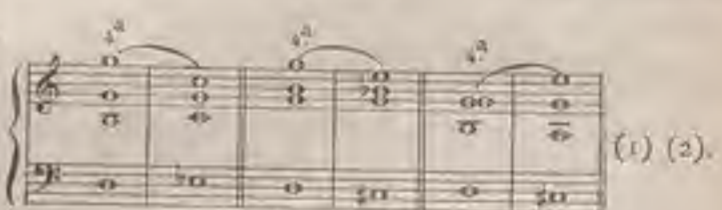
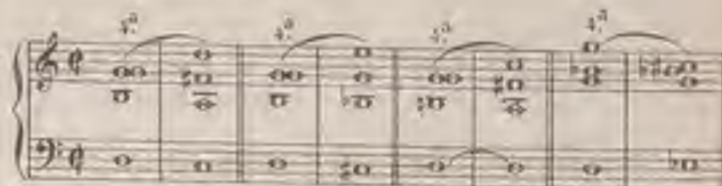
(1) Negli *Studi sul Contrappunto* del celebre Autore, si legge: « I discanti e i *discanti* della stile antica (la quarta) le dan luogo fra le dissonanze. Confesso che il mio orecchio non ne è ferito quand'essa intesi convenevolmente con altri intervalli. »

di Bologna a non permettere l'intervallo di quarta, mentre è stata usata dai primi istitutori della stessa Accademia, e se guardate negli esemplari del Padre Maestro MARTINI, come di altri, ne troverete abbastanza per assicurare della verità. »

Gli stessi didattici MATTEI, CHERUBINI, RAIMONDI, SALA, ecc., che condannano la quarta usata senza preparazione, derogarono più volte dall'appellabile giudizio.

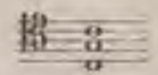
ANTONIO REICHA, mentre stabilisce che l'intervallo di quarta è dissonante, presenta diversi esempi colla risoluzione di grado disgiunto.

Esempi che trovansi nel *Corso di Composizione musicale* del suddetto Autore:

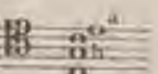


(1) Tali esempi spesso volte si trovano usati, specialmente nella parte cantante (pag. 20).

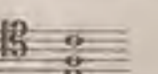
(2) Giuseppe FAX classifica nel suo interessante *Trattato: Solito o Breviario, ossia Guida alla regolare composizione della Musica*, in quarta fra le dissonanze; ma nella citazione che presenta al capo XVII contraddice l'asserzione sua. « Il secondo intervallo, che nasce dalla divisione dell'ottava si chiama Quarta, genericamente Diatessaron, avente la sua esistenza nel genere sovraparticolare con questi termini 4/3, la quale è proporzione sesquialtera. Ella è questione celebre e piena di difficoltà, se la quarta sia consonanza? Lo affermano tutti i Pitagorici, ed altri Autori, per dottrina ed autorità chiarissimi; prima però ch'io decida intorno a questo punto, voglio che mi dicano, quale quarta intendono, cioè s'è quella che nasce dalla divisione armonica, ovvero dalla (div.) sione aritmetica dell'ottava? Se sia quella che nasce dalla divisione armonica; p. 97.



chi non vede, che in questo esempio avvi non già la quarta, ma bensì la quinta e l'ottava? Imperocchè gli intervalli si devono misurare dalla base, o fondamento, non già dalle parti medie alle altre parti, imperocchè altrimenti con pari ragione diremo che v'è la sesta maggiore nel seguente esempio:



dove la nota A con la nota B sembra formare la sesta maggiore. Chi v'ha però, qualunque sia principiante nell'Arte, il quale affermi che in questo sistema di note stavi la sesta per la ragione già adotta? Se poi intendano la quarta prodotta dalla divisione aritmetica in questa maniera:



non so come possano avoverarsi tra le consonanze; quando alcuno non voglia credere che dagli antichi non solo s'aprobava (stesse) che questo intervallo proviene dall'armonica divisione dell'ottava; ma ancora si è stata tenuta per una vera consonanza. Se questo pretendasi da qualcuno, non mi fermerei a contrastarglielo. »

CORRISPONDENZE

ROMA, 23 Novembre.

La Bobbio - La stagione al Nazionale - Concerti e notizie

ELLA Bobbio al Costanzi avete avuto telegrafica notizia e voi mi rimane che a confermarvi in tutto e per tutto il bellissimo successo, che l'opera del Pacini ha riportato in questa riproduzione, a pochi mesi di distanza dalla sua prima apparizione sulle scene dell'Argentina.

Non entro nel merito del lavoro, che ormai è in piena corrente teatrale e che otterrà il record delle rappresentazioni della vicina stagione invernale. Ormai non lo si discute più che dai censori a qualunque costo: è opera d'arte, che avrà i suoi difetti, come ha i suoi pregi; ma è essenzialmente lavoro di schiettezza assoluta d'intendimenti e di squisita fattura; quindi, come tale, non ha bisogno di essere raccomandato a più o meno pietosa indulgenza e compassione da sé.

Al Nazionale ha avuto un bel seguito di repliche il bozzetto di Sebastiani, *Il San Francisco*, che veramente è fatto con molta perizia di effetti, quantunque lo strumentale esorbiti forse pel teatro romano.

La stagione però ha avuto ora una soluzione di continuità, dopo la clamorosa caduta di una *Sonambula* dove, tolti la Svicher, c'è da piangere su tutta la linea. Non cerchiamo i responsabili, finché durerà il sistema di credere che colle opere di repertorio tutto sia permesso ed il concerto si possa affidare a qualunque poco pratico esordiente.

Frattanto la promessa opera di Spatsovi, *Don Cesare di Bazan*, sembra andata in fumo e con questa sparizione viene a mancare quella che poteva essere la nota caratteristica della stagione autunnale.

Comincia a bollire il pentolone dei concerti: si parla di uno o due concerti, che dirigerebbe Marini a S. Cecilia e la voce merita conferma. È fissata per la terza settimana di dicembre la serata artistica a beneficio della Casa Pia dell'Associazione della Stampa, col concorso assicurato della insuperabile cantante Virginia Ferni-Germano, che verrà appositamente a Roma, rinunciando a lussuose offerte giunte da Pietroburgo e al Terzina Tna, che farà sentire la *Sonata* del ministro Giustarini.

Alla Filarmonica probabilmente si ripeterà la *Messa* di Sgarbi eseguita nel gennaio scorso.

Il giunto Siegfried Wagner e pare che passerà l'inverno tra noi.

VALETTA.

NAPOLI, 21 Novembre.

Da un'occasione all'altra - Una felice idea del Musella - Un morto che fa rivedere i meriti di un vivo.

due concerti dei quali vi diedi notizia richiamarono ugualmente l'attenzione di numerosi buongustai. In quello di domenica erano in due a chiedere suffragi: un violinista di fiero, il Calveri, ed il Cajati. Il primo presentavasi al cozzatidini, dopo aver dato saggio il valore all'estero. I molti che l'avevano udito nella sala Ricordi, in occasione della serata iniziata dal Migno, ne avevano constatato i notevoli progressi. Un pubblico ancor più numeroso confermò quel giudizio e ne van tutte le debite lodi all'egregio Calveri, che si mostrò interprete esatto e geniale, pieno di ardite e di genialità in componimenti d'indole diversa. Il Calveri appartiene a una scuola eccellente, quella del Dvorzák.

Ero attratto, dopo aver udito il Calveri, da un'altra curiosità e corsi alla sala Ricordi, per giudicare dei saggi della scuola del Cajati. Questo artista, che è tra i più provetti esecutori di musica classica, spugno ora nel suonare il violino, come la viola, ha nella serie dei suoi buoni pregi non poche suppelletti nel magistero del Ferri in questo R. Conservatorio di musica. Ma da alcuni anni ha anche una scuola a sé, che conserva le buone tradizioni ed è frequentata da molte signorine di buona famiglia. Ora alcune ed alcuni sono raccolti in copiosi esercizi collettivi e del profitto l'egregio maestro intende frequentemente rendere giudice il pubblico degli amatori e degli artisti. All'op. ha fondato quell'associazione, che, come sapete, ha nome dal Visconti. Domenica scorsa, adunata, trattandosi di giudicare oltre che un artista giovane, anche una giovane scoula.

dovetti interrompere le usanze e, anziché alludere alla sorte la scelta dell'Accademia di giudicare, assistetti un po' all'una ed un poco anche all'altra.

Uscito dalla prima soddisfatto, ebbi poi a provare non poco compiacimento nell'udire gli allievi del Cajati, seguitamente l'Amara, la signorina Mioni e un portento di fanciulla, una figliuola del Calati medesimo, che eseguì con la massima esattezza, con vigore e precisione di ritmo e con accento sentito componimenti non facili del Bach, del De Bériot e dei maggiori maestri del violino. È una pianta fenomenale, che ha però bisogno di coltore e delicate cure.

Il Cajati va lodato del pari per bontà di metodo, per la gran diligenza e perizia che ha dimostrato come insegnante e come concertatore nella musica d'insieme. La piccola orchestra d'archi riuscì efficacemente nelle varie esecuzioni: le mie lodi speciali per l'eccellente modo d'interpretare il Beethoven.

Alle notizie già date intorno al S. Carlo, aggiungete ancora questa, che è tornata qui graditissima. Il Musella è riuscito ad aver la cooperazione del De Lucia, il quale si farà sentire qui, non appena avrà compiuti i suoi impegni a Pietroburgo, vale a dire col nuovo anno.

È morto a 52 anni Armando Mach. Era figlio di un fabbricante di pianoforti, che venne qui dalla Germania, come operaio, e lavorò prima con un altro fabbricante di pianoforti, il Müller, alaziano, poi per conto suo e fece fortuna. Nelle grandi esposizioni che qui ordinarono il Borbone, il Mach fu sempre fra i primi nei premi ed ebbe non poche medaglie. Ma verso il 1880 le cose gli andarono male e morì poco dopo che ebbe fatta una disastrosa liquidazione. Allora questo figlio era giovanissimo; cominciò a far l'arcondatore e dall'esercizio di quest'arte ritrasse il bisogno per la vita.

Delle fabbriche di pianoforti, che industriali tedeschi avevano fondate qui, nessuna è più in piedi; perirono l'una dopo l'altra e alcuni vecchi, che fanno commercio ed industrie diverse affatto, ricordano i nomi del Müller, del Brechtneider, degli Helzel, dei Mach e degli Schmidt. Anche quelle dei napoletani sono quasi inopere, eccetto la fabbrica del Celentano, fondata nel 1800. Reputata per la costruzione di eccellenti pianoforti ed harmoniumi dapprima, ampliò poi i lavori e intraprese a costruire mandolini ed a restaurare arpe e a semplice e a doppio movimento. Nel 1887 da questa fabbrica si costruì un'arpa, che fu trovata da tutti di stupenda forma; la si sarebbe detta uscita dalle prime Case estere; eppure era il primo lavoro di tal genere fatto in Italia! Questo lavoro vale al Celentano parecchie medaglie.

Assai pregiati sono i mandolini del Celentano: nell'Esposizione di Londra del 1884 furono premiati con l'unico diploma concesso. I suoi strumenti, specie i mandolini, vengono esportati nell'America e nell'Oceania in grande copia. Gimco tributo di essere ad uno strenno e modesto lavoratore credo fargli oggi. — AGUTO

LUCCA, 23 Novembre.

Un concerto della Confraternita dei Filarmonici Lucchesi.

Il giorno 22 corrente la Confraternita dei Filarmonici Lucchesi ha celebrato anche in quest'anno la festa della sua Santa Patrona nella Chiesa di S. Romano. Le musiche eseguite sono state tutte appositamente scritte dal giovane maestro Teofilo Fedeleighi del Borgo a Buggianese, allievo del nostro Istituto musicale Pacini, e maestro compositore della suddetta Confraternita.

I diversi pezzi musicali, concertati con accompagnamento di piena orchestra sono stati giudicati dal numeroso uditorio che vi assisteva, tra i quali notammo diversi egregi maestri dell'arte, ottime composizioni fondate con intelligenza, ispirate ai più bei concetti dello stile chiesastico.

Fra gli altri ci sembrano degni di essere notati per l'originalità con cui sono scritti, un *Motetto* per soprano con coro, eseguito con tanta maestria dal giovanotto Samuele Cetti, primo soprano di concerto della nostra Cappella; il *Credo*, il *Sonetto*, cui è unito il *Benedictus*, pezzo concertato a quattro voci, un vero gioiello per la squisitezza della fattura e la delicatezza delle idee; ed di minor valore, al certo, è l'*Agnus Dei*, duetto per tenore e baritone, con coro.

All'offerta fu eseguito un delizioso *Adagio* per quartetto d'archi, di ottimo effetto per il concerto svolto maestrosamente e per l'intelligente disposizione delle parti.

L'esecuzione vocale e strumentale fu inappuntabile, e la nostra Cappella comunale, che in tal giorno ha sempre prestato gratuitamente servizio, fece conoscere anche una volta la valentia degli artisti che la compongono, tra i quali, per la parte vocale, si segnalano i signori Met. Enrico Zennò, baritone, ed Ernesto Merini, tenore.

Ci rallegriamo di cuore col giovane maestro che in questa circostanza si è mostrato, come già avevano presagito dalle varie sue composizioni eseguite altre volte qui in Lucca, valente conoscitore degli effetti musicali, senza discostarsi dalla severità dello stile liturgico.

Questo riesce a somma lode anche di chi l'ha saputo indirizzare nel difficile cammino dell'arte, voglio dire del nostro illustre condiziatore prof. Carlo Angeloni, gloria del nostro fatino musicale, dove ha operato come maestro di alta composizione; ha parte migliore della sua vita, educando tanti e tanti giovani, che continuano le gloriose tradizioni musicali del nostro paese e che non sanno dimenticare, in mezzo ai più splendidi trionfi artistici, il loro amatissimo maestro. — x.

PADOVA, 22 Novembre.

Rigoletto al teatro Garibaldi - Concerto di musica sacra al Santo.

A stagione d'opera al Garibaldi procede di bene in meglio ed il popolarissimo *Rigoletto* riempie il teatro, come già feci il *Forst*. Inutile ripetere elogi ai cori, all'orchestra, ai maestri Orsini e Mingardi, Beniamino la Blondelli, una simpaticissima Gilda, applauditissima nell'*addio*. Bene pure la Soriani, una spigliata Maddalena; Rigoletto è lo Scaramella e basta il suo nome per capire che è un Rigoletto efficace artistico; è festeggiato ad ogni pezzo solo o concertato. Benissimo il tenore Martelli, buono il Dilar; deotrossissima la messa in scena; tutto sommato un buon spettacolo.

Ebbimo stamane al Santo, per S. Cecilia, un complesso di musica sacra inappuntabilmente eseguita sotto la direzione dell'egregio Tebaldini. Il suo *Preldio* è di grande effetto ed il *Sonetto*, il *Benedictus* e l'*Agnus Dei* sono di una soavità e d'una bellezza veramente ammirabile. Bellissima la *Tridiana* del Tall, ricca di splendide armonie. Inutile parlar del *Kyrie* e *Gloria* di Palestrina il *Credo* del Bossi nella forma aleggia al Palestrina; ma l'*Instrumens* ed il *Cenacolo*, composizioni del Bossi, sono veramente belli. Dice della *Benedizione musicale* di Sgarbi (eseguita dal Bossi stupendamente) è cosa difficile, perché bisogna dar mano a tutti i superlativi: è un poema. La *Messa musicale* del Bossi, scritta per le recenti nozze, è pure inimitabile lavoro. — TROTTI.

BRUSSELLE, 22 Novembre.

Don Cesare di Bazan.

Il signor Frédéric Boyer è un delizioso cantante; nessuno sa ispirare meglio di lui il *vestibolo del Maestro di cappella*, nessuno eseguisce meglio i vocalizzi del *Pastore di Siviglia* o di *Don Alvaro*, ma la sua voce fragile è quella di un baritone d'opera comica, che si presta assai bene a parti di mezzo carattere come nel *Perdono di Pharoel* o ad altra parte dello stesso genere; non altrettanto succede per *Don Cesare di Bazan*. Questa parte creata da Bonny all'Opéra-Comique di Parigi nel novembre 1872, richiede voce, brio, scena; è lungo, affrettando, esige molto canto ed anche molto dialogo ed è insomma l'artista protagonista che porta tutto il peso dell'opera. Alessandro *Don Cesare di Bazan* i direttori della Montale hanno commesso un'imprudenza; accettando di creare la parte principale, il signor Boyer ha troppo presuntuoso delle sue forze. Dopo numerevoli ritardi, la prima rappresentazione ha avuto luogo lunedì 16, e il signor Boyer l'ha cantata egregiamente i due primi atti; ma alla fine del secondo atto, dopo il *madrigale* che aveva cantato in modo squisito, la voce del bravo baritone si è fatta rauca. Ha potuto compiere la sua parte per un prodigio di volontà e di arte; ma si tremava per lui e tutti gli uditori, per quanto poco commoventi in fatto di musica vocale, erano convinti che questo sforzo gli costerebbe caro. La seconda rappresentazione infatti fissata per giovedì 19, non ha potuto aver luogo e per il momento *Don Cesare di Bazan* è scomparsa dal manifesto.

Per Massenet il male non è molto grande. Quando si è l'autore di *Manon* e di *Werther*, importa abbastanza poco aver scritto *Don Cesare di Bazan*. Senza dubbio, la qualità grandi del maestro vi si manifestano in genere: grazia, eleganza, conoscenza della scena, abilità di orchestrazione; ma il poeta non è che una parte ristretta al sentimento ed è forse il motivo pel quale *Don Cesare di Bazan* non rivela la grandezza e l'emozione che dovrebbero fare il successo vivo e prolungato delle creazioni che vennero poi.

Il primo atto ha movimento e colore; vi è forse abito di *Intermezzo*, di *fondango*, di castagnette, ma ciò contribuisce a dare all'opera carattere e colore locale. Il secondo atto è quello che ha più valore musicale; contiene una bella *benettona*, un duetto scritto in senso altissimo, una romanza di una forma daltata. Il terzo atto vale meno, salvo le arie di ballo che ne formano il principio; se nella di notevole abbiamo a rilevare altrettanto quadro, di cui si fa un quarto atto, se non il melodioso notturno per due voci femminili che, a quanto pare, fu aggiunto poi.

Il signor Bonnard non è a suo posto nella parte del Re di Spagna e il signor Gillbert non ha il fisco del perfido Don José: la sua faccia bonaria e gioviale non è quella *Paes* traditore da melodrammi. Per la parte femminile le signore Gianoli e Hendricka equivalgono a due Galli-Maré. Come volete che il duetto dell'ultimo atto produca il suo effetto, trasportato di un tono ed affidato a due mezzo-soprani più o meno gravi? La signorina Priola creò la parte di Maritana, mentre avrebbe dovuto essere affidata alla signora Landowz e la signorina Gianoli avrebbe dovuto interpretare quella di Larzailla, creata dalla signorina Galli-Maré. Un sifonista non ammetterebbe certamente che si facesse eseguire una frase di oboe da un clarinetto; non ammetteremo quindi che si faccia cantare da un contraltino una parte scritta per un soprano leggero.

Fu insomma un mezzo successo. — P. Z.

VIENNA, 15 Novembre (ritardata).

Concerto dato dalla Società degli Amici della musica — Bruckner novante.

È stato eseguito il celebre oratorio *Ella* di Mendelssohn, nel primo concerto dato dalla Società degli Amici della musica. Questo oratorio brilla per la bellezza dei cori e per quella degli *aria*, che ieri furono cantati benissimo: il signor Messchaert, sopra tutto, professore al Conservatorio d'Amsterdam, nell'parte del protagonista, ebbe campo di farsi apprezzare la sua magnifica voce di baritone, la sua buona scuola e la sua dizione perfetta. Raramente si trovano riunite in un cantante tante belle qualità e già l'anno scorso, nei concerti che diede qui, si ebbe occasione ammirarlo. Anche il contralto, signora Walker, fu meravigliosa: tutti gli altri, la baronessa Bach (soprano) compresa, brillarono per la loro mediocrità. Un tenore, Gnah, venuto da Berlino, fu al fianco della mediocrità.

Si distinse l'orchestra, diretta dal Pergler, che si attiene strettamente al limite delle sue attribuzioni di accompagnatore, benissimo il Walker, che tenne l'organo. Nei cori qualche piccola dissonanza nei soprani — tutto sommato però una buona esecuzione.

A proposito del Bruckner, del quale ebbi occasione di parlarvi nell'ultima mia, il figlio del celebre fabbricante di pianoforti Ehrbar, che dirige ora la Casa paterna ed è distinto fotografo-amateur, ebbe occasione di fotografare il celebre musicista quasi al letto di morte. I quartetti Helmesberger e Rose hanno già incominciato le loro riproduzioni con Dvorak e Brahms. Fra breve, avremo fra noi il quartetto bormo e quello diretto da Joachim. Per ora nessuna novità all'Opera. Siamo in attesa del *Chevalier à Bagdad* di Messager. — d'E.

BERLINO, 23 Novembre.

Note berlinesi.

Mi proverò a darvi un'idea approssimativa del pandemico musicale in mezzo al quale vi troviamo. — Il partito avanzato, anzi avanzatissimo, giacché ha oltrepassato Wagner di un grau tratto, spiega un'attività febbrile e manda i suoi combattenti nelle diverse aroni artistiche, per vedere di conquistare un po' di terreno: ma in questa stagione, non riportò che delle sconfitte.

Il primo dei concerti filarmomici s'accogliò sotto la bandiera di un nuovo nome, Nowack, il non fortunato autore di un infelice *Concerto* per pianoforte, nel quale non si sa, se si debba più ammirare il coraggio e la disinvoltura di scrivere le più mostruose catofonie, e più ingrati eazzi armonici che nonno possa ideare, oppure... turarsi le orecchie! Tanto vale lasciare ad ogni professore d'orchestra la libertà di suonare ciò che gli pare e piace e lasciarli pure la scelta delle tonalità. Al pianoforte, posto poco invidiato quella sera, sedeva il signor Buvoni.

Nel secondo filarmomico si dimisit un po' la fiore degli eccitanti, eseguendo una parte di un *Requiem* *Stefano* del signor Mahler, che non è priva di quelle esagerazioni ed aberrazioni di cui si compiace la moderna scuola tedesca, ma almeno contiene qualche frase melodica e qualche consonanza. Questa parte s'intitolò: *Cò che sui raccontano i fiori del prato*, e vi si indovinano i grilli, le farfalle ed altri innocenti animaletti, ma « *latet anguis in herba*. » Questa non è che una piccola parte del poema del signor Mahler; le altre, che non farono ancora eseguite pubblicamente, s'intitolano: N. 1. *Marcia dell'estate e Corteo di Bacco*, N. 2. *Cò che mi raccontano gli animali della selva*. Qui si offre al compositore un campo molto vasto. Io non l'ho sentita; ma m'immagino che vi si sentirà il ruggito del leone, il ruggire della tigre e di altre bestie feroci e poi il canto degli uccelli, il sibilo dei serpenti e via dicendo. N. 3. *Cò che mi racconta Luomo*. Anche qui la fantasia può librarsi al più arditi voli. Non so se si tratta di uomo pacifico o di uomo bellicoso. In quest'ultimo caso assisteremo ad una battaglia con schioppette e cannonate. N. 4. *Cò che mi racconta l'amore*. Meno male che il lavoro finisce piacevolmente. Tutto ciò deve esprimere la musica oggi!

La « Società wagneriana » non sta colle mani in tasca. Essa ha invitato il signor Richard Strauss a dirigere un concerto. Io non sono contrario per principio al partito wagneriano. Ho già espresso in queste colonne e altrove la mia ammirazione per i lavori imperituri del maestro di Bayreuth. Non è dunque per un'idea preconcetta che io parlo contro il concerto della Società Wagneriana, ma semplicemente per la ragione che le composizioni del signor Strauss sono prive di quelle doti che risplendono luminosamente nelle opere di Wagner, una inesauribile venuta inventiva e una fervida fantasia. Qui invece, ad ogni battuta, si rivela la fatica di concio, l'aridità della melodia. Le due canzoni per soprano con accompagnamento d'orchestra, benché eseguite dalla egregia signora Seider, incontrarono un'accoglienza glaciale.

Un altro compositore che è protetto dagli ultra-progressisti, è il signor Hugo Wolf, pel quale anzi, non bastando l'appoggio generale della Società Wagneriana, si è fondata una Società speciale che s'intitola col suo nome « Società Hugo Wolf ». È questa la gran moda *fin de siècle*, di fondare una Società per ogni maestro che ambisce ad ottenere fama mondiale. Si fa questo ragionamento: Wagner riuscì colte Società che portava il suo nome a vincere i pregiudizi che si nutrivano contro la sua musica e a divulgare le sue opere in tutto il mondo civile. Ergo, fondando una Società, che porti un nome qualunque di un maestro finora sconosciuto, si vinceranno i pregiudizi contro questo nome e si divulgheranno le opere di questo maestro in tutto il mondo civile! Ecco una ricetta molto semplice per procurarsi la celebrità.

Ma Dio buono, chi narra finora un rancore contro il signor Hugo Wolf? Chi l'aveva mai sentito nominare? Ne lo, né voi certamente. A che cosa deve servire questa Società? Se la sua musica non è migliore di quella che abbiamo sentito ultimamente a Berlino, poco gli gioverà questo Istituto di incensamento: anzi gli attirerà, come questa volta, il ridicolo. Gli si chiede perfino il consiglio di proibire questo abuso del suo nome: Lo farà egli? Non lo credo.

Al R. Teatro dell'Opera il signor Weingartner volle tentare di introdurre a Berlino la vecchia opera di Berlioz: *Benevento Cellini*. È strano che si trovi ancora chi parra la fiducia di far accettare Berlioz anche nel teatro come lo si è accettato, ben inteso condizionatamente, nella sala di concerto. Non basta il successo susseguito incontrato dalle sue opere *Benevento Cellini*, *Il Trojano*, a Parigi, a Karlsruhe, a Weimar, a Hannover, a Londra. Si spera che verrà il giorno della riscossione, che verrà un momento in cui il pubblico si pentirà di non aver compreso prima quel genio e gli darà una colpa! Non si pensa che questa continua sfortuna non è causata da mancanza d'intelligenza nel pubblico, ma da un'antipatia che

ha il suo fondamento nella fantasia barocca del Berlioz, nelle sue armonie eccessivamente discolorate, nella sua melodia poco scorrevole, talvolta triviale, talvolta troppo astrusa. La sua brillante strumentazione — nella quale Berlioz si rivela maestro insuperabile — non basta specialmente nell'opera a compensare di queste mancanze. La veste è suntuosa, ma non riesce a nascondere del tutto le forme infelici del corpo e mascherare le smorfie, la laidezza del volto.

Ed è soltanto per questa ragione che il *Benevento Cellini* ebbe poche qui un successo di stima, benché l'esecuzione, specialmente per parte dell'orchestra, sia stata splendida. Il libretto è un pasticcio di episodi tratti dalla autobiografia di Benevento Cellini, trasportandolo tutti a Roma. Indovinate con un romanzo amaro fra il caparvioso scultore e le figlie del tesoriere del Papa e finisce colla fusione del famoso capolavoro del Cellini, il *Perseo*, che si rifonda sulla scena. Scene antipatiche, nelle quali i due amanti non si accorgono della presenza di un terzo, *qui pro quo* infantili e con intreccio di una leggendaria prelatologia rendono il libretto affatto privo d'interesse. Quanto alla musica, essa è l'ultima di Berlioz. Vi sono due pezzi sinfonici di effetto, *L'Onore* e *Il Corosol romano*; ma, sulla scena, cattivo trattamento delle voci, pezzi d'insieme d'una difficoltà enorme, adatti più ad istrumenti che alla voce umana e poi di più di effetto problematico. Poche voci nel deserto, come per esempio un duetto di donne con accompagnamento di un coro di pellegri, una romanza di Benevento e una scena popolare: del resto, non saprei proprio che cosa altro citare. Volgono qual sorte sarà riservata a questa *commedia*.

Di concerti abbiamo un vero diluvio. Tutte le sere, quattro o cinque; il giovedì della prossima settimana ve n'erano nove! Naturalmente, la maggior parte dei concerti si sommano e cantano altre... poche voci e nessuno i critici, per questo abbiamo il dono dell'ubiquità, non possono dividerli in otto o otto parti. Ne viene che alcuni concertisti di merito reale passano affatto inosservati, mentre il critico ha perduto il suo tempo ad ascoltare qualche sciagurato, senza il minimo talento.

Abbiamo avuto i concerti del violinista Perissinoff, al quale io aveva predetto un grande avvenire, quando era ancora sconosciuto. Ora egli si gira fra i primissimi del suo strumento.

Un altro ragazzo di talento, allievo del povero Rubinstein, dà delle buone speranze, il russo Gabriëwitsch. La signora Lilli Lehmann diede alla Filarmonica diversi concerti vocali applauditissimi; la signora Marcella Sembrich deliziosi il pubblico tanto al teatro dell'Opera nel *Barbiere* e nelle *Alligri Comari di Windsor*, come alla Filarmonica, con *Rossini* tanto squisitamente. Joachim incominciò le serie delle sue serate di quartetto. Anche un quartetto romano del Gullè e compagnia si produsse con buon successo nella sala della Hochschule.

Ho spigliato qua e là, giacché, se volessi farvi una lista completa di tutti i concerti che ebbero luogo, adopererei tutta la *Gazzetta*.

Per mettere un argine a questa inondazione di musica, ho fatto nel giornale berlinese, di cui sono collaboratore, la proposta di non scrivere più che di quei concerti che meritano di essere menzionati pubblicamente. La proposta trovò poco generale. In tal modo gli artisti si penseranno due volte prima di gettar via il loro denaro, senza avere nemmeno la speranza di vedere il loro nome stampato nei giornali.

Ma, dite voi, questa speranza l'ha anche il più miserabile strimpellatore quando imprende un pubblico concerto.

In tal caso tanto peggio per lui! — EUGENIO PERANI.

MONACO, 21 Novembre.

Concerti — La figlia del Sindaco concertista — Il concerto Hill e Bach. Un concerto nel castello di Nymphenburg.

Non è molto moriva il sindaco di Monaco, von Widemann, tanto amato da tutti. Ora in questa settimana la cartellone dei concerti annunziò una serata della signorina Elba Widen, figlia del defunto. Com'è naturale alla sera del concerto la sala del Museo fu affollatissima d'un pubblico eletto. La giovane figlia del sindaco Widemann incominciò il suo programma con una sola piccola *aria*, che diede però agli spettatori di apprezzare le qualità artistiche della cantante. Il giudizio del pubblico fu certamente benevolo e la signorina, al suo se-

condo apparire, nella stessa sera, venne accolta con vive simpatie. Anche la critica imparziale deve confermare che la signorina Widen possiede una bella voce di mezzo-soprano. Le arie di carattere lirico le riuscirono bene; applaudit poi furono le canzoni: *Sempre più intenso ti fa il mio cuore* di Brahms; *Nel Monastero di Gelori*, *Tu sei come un fiore* di Schumann; il *Gagliardino di Oranien* di Eckert e *Memento* (un'aria poco importante) di Schuber. Nella stessa sera un giovane pianista di bel talento si mosse al nostro pubblico, il signor Pehnam. Merito menzione ed elogio la sua riproduzione ingegnosa della *Suonata* op. 27, di Beethoven; il giovane artista (che ha lasciato da pochi mesi il nostro Conservatorio) promise un bell'avvenire. Anche le altre composizioni: *In alto* di Schumann; la *Fransiska-Legend* di Liszt; *Perché...* di Schumann e due composizioni di suo padre (*De Imbruck*, *Nell'Anstria*) furono applauditissime.

La settimana scorsa la ricca di concerti. Uno dei più riusciti fu quello della Ditta Schönl, in cui il professore il virtuoso di violino, signor Hill ed il pianista Bach. Da concerto a concerto il primo ci mostra evidenti i suoi progressi. Il difficile *Concerto in Re di Paganini* fu da lui interpretato con notevole maestria. La *Chaconne* fu patimamente rivisitata nella seconda parte; la prima richiese maggiore pazienza. Il primo *Allegro* ed il *Finale* della *Kreutzer-Sonata* di Beethoven furono eseguiti egregiamente; nelle *Pavane* invece non raggiunse sempre le intenzioni del compositore. Il repertorio del pianista signor Eduardo Bach comprende composizioni di Scarlatti, Schumann, Liszt, Beethoven e Chopin. Malgrado il numero esorbitante dei concerti, la serata dei predetti artisti fu assai frequentata; l'accoglienza fatta al sodal molto insinghiera.

Nel castello di Nymphenburg, presso Monaco, ebbe luogo, in questi giorni, un concerto dietro ordine del principe Luigi Ferdinando. Questo concerto interessò per il suo programma composto di *Gesiani ed Aria* dell'opera comica *L'ordine degli sposati* di Theodor Schellenski. La parte del canto fu affidata alla giovane cantante, signorina Angusta Volkmann, la quale è scrittrice dell'impressionista *Damirach* per Nuova-York; l'accompagnò il compositore stesso. I frammenti eseguiti dell'opera comica (due atti) sono graziosi e riscosero abbondanti gli applausi degli egregi ascoltatori. — *Museo.*

DRESDA, 21 Novembre.

Ellen Gulbraun — La Benitudine di Cesare Franck — Il Demonio. Concerto storico.

Nel secondo « Sinfonia-Concerto » (parte B), cantò in seconda delle due Benidine di Bayreuth, la signora Ellen Gulbraun. Ha voce bella, estesa, ma è pure pericolosa cantante con un'orchestra dietro di sé, soprattutto quando si tratta del *Finale del Crepuscolo degli Dei*. La simpatica artista piacque assai più in tre *Lieder* di Grieg, con accompagnamento d'orchestra; libera da ogni legame, poté presentarci una interpretazione affatto personale. Il pubblico seppi ringraziarla. Ruppe poi grandissimo successo per tre *Frammenti della Damnazione di Faust*, che chiusero il concerto.

Si è fatta l'inaugurazione della gran sala dell'Esposizione colle *Benitudine* di Cesare Franck. Quest'opera splendida si adattava alla circostanza; ma, per abbondanza imperdonabile, l'effetto non fu quello si aspettava. Non si ballavano quasi nemmeno i cantanti, causa l'ampiezza della sala; e si che cantavano le signore Bettauer e Staudigl, abbastanza conosciute. Solo il baritone Messchaert era perfettamente a suo agio; abbiamo ammirato la sua voce sonora, che penetrava in ogni parte di quell'enorme sala. Si parlò d'una seconda udizione.

In memoria del tanto compianto Rubinstein si diede al teatro *Il Demonio*. L'esecuzione fu magnifica colla signorina Bosenberger e col baritone Carl Peron.

Ieri ebbe luogo il primo concerto storico del pianista Riccardo Bachmayer (periodo XVI-XVIII secolo), col concorso di Henri Petit, violino, Maximilian Schweller, flauto, Paul de Wit, viola da gamba, Philipp Harming, violoncello. Ebbero un successo di stima. — LILLIAN.

BARCELLONA, 15 Novembre (ritardata).

Stagione autunno-carnovale al Liceo — Concerti e conferenze... musicali — Barcellona... Italianizzata — Alla Gran Via.

Il castellone del teatro Liceo promette, su cinquantiquattro rappresentazioni, niente meno che quattordici opere: figurano *Mefistofele*, *Amleto*, *Tannhäuser*, *Falstaff*, *Giocanda*, *Romeo e Giulietta* di Gounod, la *Manon Lescaut*, credo quella di Puccini, e per novità *Sansone e Dalila* di Camillo Saint-Saëns. La stagione incomincerà sabato, 21 corrente, coll'opera *Giulio* di Verdi; sarà protagonista il tenore Cardinali, la Tetrazzini (Desdemona), artisti che hanno già cantato nella antecedente stagione. Direttore d'orchestra è il maestro Cleofonte Campanini.

Nota, oltre ai susseguenti, altri artisti degni del grande Teatro: oltre Cardinali, avremo i tenori Bayo e Giraud.

\*\*\*

Al tre concerti della « Sociedad Catalana de los Concertos », diretti da M. Crickboom, non ho potuto assistere; mi fu detto però che l'esito fu superato... artisticamente, finanziariamente non troppo.

Barcellona, giudicata dal punto di vista delle numerose Società musicali e corali; dai continui concerti (talvolta hanno luogo persino alle 7 del mattino, come se si trattasse della novena dei poveri defunti!) e dalle due Senole musicali, il Conservatorio e la Scuola Municipale, che fra tutti o due danno un complessivo di circa tremila studenti, dal *certamen*, ecc., dovrebbe essere la città più musicale del mondo; per ora non mi sembra, anzi debbo dire che non mi sembra neanche la prima di Spagna, poiché sia pel teatro, sia per la musica classica, le novità arrivano dopo che, fritte e rifritte, furono date in tutte le scene d'Italia e quasi sempre dopo che il Reale di Madrid le ha date magari per due stagioni di seguito.

*Falstaff*, *Manon Lescaut* di Puccini, per dire le prime che mi occorrono alla memoria, informino.

L'Impresa del Liceo promette quattordici opere: fra queste, come dissi, non novità... per Barcellona, il *Sansone* e *Dalila*. E perché mai a questo pubblico, tanto amante ed entusiasta di Wagner, non si dà, in luogo del *Tannhäuser*, il *Crepuscolo degli Dei*, per esempio?... oppure *Isolde* o il *Cristoforo Colombo* di Franchetti? Nessuno qui conosce il *Figliol prodigo* di Ponchielli, la *Bohème* di Puccini e tante altre...; quando mai le udremo? L'Impresario, a sua ragione, potrebbe ripetere il vecchio motto, che vale più un pazzo in casa sua che un saggio in casa altrui. Questo non toglie pertanto che Barcellona non è il centro musicale che taluni vogliono far credere.

\*\*\*

De Amicis nella sua *Spagna* dice che Barcellona è la città meno spagnuola della penisola; nulla di più vero (in certi particolari) è una città cosmopolita e, se andiamo di questo passo, diverrà (con nostra soddisfazione) una città... italiana.

Da cinque mesi nei teatri non si dà che opera italiana, non sempre, pur troppo, a vantaggio della nostra musica; in quei teatri, ora, persino il *fortin-cello* parla italiano, il portiere all'ingresso in luogo della *bisogna vedere*, *caballero*, vi dice: *buona sera, signore*... o via discorrendo.

Ora all'Eldorado abbiamo una compagnia d'operette — non di prim'ordine — Mital e Bonazzo, un elemento che si regge a pagliacciate e stonature, nessuna meraviglia quindi che recitino allo panci.

\*\*\*

Alla Gran Via, il teatro è sempre pieno e se ne ha infatti per tutti i gusti: operetta e opera seria. Giorni sono si diede un discreto *Rigoletto*. Carbonelli protagonista, il tenore Arrigotti e il basso Melni (Sparafucile), si dimostrano valenti nel vero senso della parola. Abbiamo avuto anche una *Caraceni*; ma, come nel *Rigoletto*, non mi sono accorto di aver udito cantare la parte di Gilda: di quest'opera m'accorsi troppo presto che la protagonista non ne imbroccava non in abbaglio e con lei, poveretta, anche la Micela... Bona! al contrario l'Arrigotti (Don José), Carbonelli (Escamillo) e il Melni (Capitan).

Sabato, a questo teatro, incomincerà uno spettacolo d'opera... italiana spettacoloso. Avremo *l'Edra*, *Roberto il Diavolo*, *Faust*, *La Forza del Destino*, tal quale come al Gran Liceo, e tutto questo per un... *realis*.  
TROLL.

## RUBRICA AMENA

A ritofo di amenità riproduciamo la traduzione italiana di una circolare-reclame che la direzione dell'*Annuaire des Artistes* ne manda da Parigi. È un capolavoro, nel suo genere, che merita di essere segnalato ed è bene notare che tale traduzione è accompagnata dal testo francese.

*Annuaire des Artistes (con ornamenti Diplôme e Médaille d'Or)  
de l'Exposition Internationale de 1889.*

### ANNUARIO DEL ARTISTA

INSEGNAMENTO DRAMMATICO E MUSICALE.  
REPERTORIO COMPLETO DELL'UNIONE MUSICALE E STRUMENTALE  
DE FRANCIA E DELL'ESTER.

Un bello volume legato con lutto, e che comprende più di  
1000 pagine, e di 300 intagli.

EDIZIONE 1897. — 11<sup>MO</sup> ANNO

Em. RISACHER, 104, Bd. des Capucines,  
167, via Montmartre, Parigi (Telephone)

Rappelliamo particolarmente la vostra attenzione sul il prospetto inchiuso. Il ANNUAIRE DEL ARTISTA è il solo libro del suo genere egli da al mondo musicale mille pagine comodità per il prezzo di cinque franci (mediante la sottoscrizione).

Il suo successo è considerabile all'Estero ed in Francia. Il Annuario è indispensabile all'Artista, al Professore, alle Società, com'è al Negoziante, e al Libbraio.

La sua pubblicità è estremamente larga, giacché malgrado le due edizioni successive gli sottoscrittori soli, riscuote il Annuario di 1896.

Direttore

E. RISACHER

#### PRIZZO DELLA PUBBLICITÀ:

La pagina 200 f. — La metà 125 f. — Il quarto 75 f. — La linea 3 f.  
La prova fattore della pagina 10 f.

## TEATRI

BOLOGNA, 23 novembre. — Al teatro Comunale colla tredicesima rappresentazione della *Bohème* si darà, per la prima volta, il ballo *Coppelia* di Nutter e Saint-Léon, musica di Leo Delibes. La protagonista sarà Antonietta Bella. Dirigerà il ballo il maestro Bolella.

Al teatro Brunetti sono terminate le rappresentazioni del *Mefistofele* del ballo *Bracham*. Applaudissimi gli artisti signora Giacchetti-Botti, Navarini e Masin.

Venerdì, 25, prima rappresentazione della *Giocanda*, coi seguenti interpreti: Luisa Gilboni, Giulia Gao, Elvira Zatta, Michele Sigaldi, Agostino Guacastini, maestro direttore Antonio Palmiotti. — *gave*.

## TELEGRAMMI

BARCELLONA, 25 novembre. — Teatro Liceo. — *Manon Lescaut* di Puccini ebbe esito grande. Si fece replicare il solo di Manon (Tetrazzini) nel secondo atto ed il finale del *minuetto*. Ottimo Des Grieux il signor Giraud. Orchestra benissimo diretta dal maestro Campanini.

## VARIETÀ

Le tribolazioni di un prestidigitatore. — Un incidente dei più ameni è toccato al signor Carlo Hertz, il noto prestidigitatore che fa attualmente una tournée in Africa.

Quest'artista trasporta in una delle sue valigie un cannone in legno, che imita perfettamente uno di bronzo e che gli serve in una delle sue più curiose esperienze.

Arrivato a Vereenigni, presso Johannesburg, il signor Hertz dovette sottomettere i suoi bagagli alla visita obbligatoria. Quando gli impiegati scoprirono il preteso cannone, arrestarono il viaggiatore e lo deferirono all'Autorità. Avvenne allora un andirivieni di guardie di polizia, di burocrati, di giudici inquirenti e occorsero non meno di dieci firme ufficiali per rimettere in libertà la persona sospetta.

Il signor Hertz poteva finalmente proseguire pel suo viaggio. Prima di partire un rappresentante dell'Autorità lo richiese di un fiammifero per accendere il sigaro. Il prestidigitatore, che possedeva un astuccio a *trac* che esplose all'atto di aprirlo, lo porse al richiedente. La detonazione ebbe luogo, come di consueto, e mentre i presenti fuggivano in tutti i sensi, l'infelice gettò lungi il portafiammiferi, credendo contenesse dinamite.

Occorsero nuove spiegazioni sul nuovo attentato e il signor Hertz dovette subire di nuovo un lungo interrogatorio.

La guerra ha fatto gli spiriti inquieti nel paese dell'oro!

\*\*\*

Rispetto ai servigi resi. — Ecco una storia bella e vera raccontata da Clement Scott sul buon vecchio attore scomparso dalla scena inglese, Henry Howe. Essa forma un piacevole contrasto colle storie che circolano sugli stipendi esagerati, che reclamano poveri artisti di mente mediocre.

Henry Howe, che aveva perduto la moglie, si recò a far visita ad Henry Irving, il grande tragico direttore e gli dichiarò in modo esplicito che i suoi bisogni essendo modestissimi, credeva che i suoi servigi fossero pagati troppo cari.

— Riducete il mio stipendio a metà, gli disse, e sarò ancora remunerato largamente pel mio poco lavoro.

Sir Henry Irving rispose:

— Non vi è che un uomo in Inghilterra che possa stimare al disotto del loro valore i servigi di Henry Howe e quest'uomo è Henry Howe, in persona. Per conseguenza il vostro stipendio rimane lo stesso, come pel passato, fino al giorno in cui il sipario calerà sull'ultimo atto della vostra esistenza.

E la parola fu tenuta, come l'aveva detta il loale interprete di Shakespeare!



## NECROLOGIE

Parigi. — È morto il re degli zingari parigini: Paulus Ferko, tipo curioso fra i fantoci della vita parigina. Dopo aver tratto una esistenza da romanzo, finì bruscamente nel lusso una carriera di ciclista, che dà torto alla favola. Fece cantare il suo violino senza curarsi dell'indomani, e l'indomani gli fu assicurato, al di là di ogni suo desiderio, con una agiatezza grande. Era uomo d'una generosità, passata alla leggenda, la cui scomparsa sarà deplorata da tutti i girovagi musicali notturni, che erano sicuri di trovare sempre in lui un appoggio.

— Al teatro Olympia, mentre assisteva alla rappresentazione di uno dei suoi lavori, è morto Maxime Boucheron, autore della leggendaria *Miss Helyett*. Pubblicista appassionato ed autore drammatico, scrisse parecchie commedie, *vaudeville* e libretti d'opera che ebbero buona fortuna.

Brusselle. — Il 7 corrente è morto J. B. Joseph Cras, curato di Notre-Dame du Sablon, studioso ed erudito musicale. Versatissimo nel canto liturgico, dietro sua iniziativa aveva riattivato la tradizionale *Messe* di Saint Hubert, colle suonerie di corno di un effetto tanto imponente.

Lemberg. — In età di 70 anni, si è spento il tenore Mieczyslav de Kaminski, che aveva occupato per trent'anni un posto distinto nei diversi teatri tedeschi. Il defunto re Luigi II di Baviera lo proteggeva molto. Nel 1864, quando avvenne il Congresso dei Sovrani tedeschi a Francoforte sul Meno, Kaminski aveva cantato con Adeline Patz alla presenza dei Sovrani, riuniti sotto la presidenza dell'imperatore Francesco Giuseppe d'Austria.

Buenos-Ayres. — In un ospedale è morta povera e derelitta Bianca Blume, che interpretò, per la prima, in Italia, le opere di Wagner stando, entusiasmi alla Scala e al Comunale di Bologna.

## PUBBLICAZIONI

INVIATE ALLA GAZZETTA MUSICALE

MANENTI G. — *Intermezzo sinfonico* in Partitura per Banda. — (Lapini Adolfo: Firenze).

— *Antico e Moderno*. Sinfonia. — (Lapini Adolfo: Firenze).

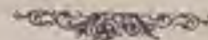
SPARK WILLIAM. — *The Organist Quaterly Journal of Original Composition*. N. 3 (Oct. 1896). — (Reeves William: London).

LA MARA. — *Musikalische Studienköpfe*. — (Heinrich Schmidt e Carl Günther: Lipsia).

CORDERO N. JUAN. — *Origen de sistema diatónico*. Breves consideraciones filosóficas. — (Tip. de la Secretaría de Fomento: Mexico).

CAZZANI A. — *L'Argentina qual'è veramente*. — (Wiebeck: Buenos-Ayres).

LOVERA R. — *Fra lingue e letterature straniere*. — (Clausen Carlo: Torino).



MUNICIPIO DI CORTONA

Fino al 10 dicembre è aperto il concorso al posto di  
**Maestro Comunale di Musica e di Cappella.**  
 I concorrenti dovranno produrre i certificati d'abilitazione all'insegnamento degli strumenti a corda e del pianoforte, nonché quelli comprovanti tutti i requisiti necessari a distinguere l'incarico di Maestro di Cappella e Direttore d'orchestra. Sospensione L. 1950.  
 Il Capitolato d'obblighi è visibile nella Segreteria comunale.  
 L. 12 novembre 1906.

Il Sindaco  
 L. TOMMASEO

PUBBLICAZIONI

DEL R. STABILIMENTO TITO DI GIO. RICORDI E FRANCESCO LUCCA

G. RICORDI & C.

ROMANZE PER CANTO E PIANOFORTE

DEL MAESTRO

GAETANO LUPORINI

- 95180 *Amore e Maggio*. Romanza: *Laggiù nella chiesetta l'ho veduto*. Parole di A. Bignotti. S. o T. Fr. 3 —
- 95181 *Fiocchi di neve!* Ballata: *O candidi fiocchi danzate, danzate*. Parole di A. Bignotti. S. o T. 3 —
- 95182 *Sempre più bella!* Melodia: *Quando l'angiol m'appar col più sorriso*. Parole di A. Bignotti. MS. o Br. 2 50
- 95183 *Quando ritorna Aprile*. Melodia. Parole di C. D'Ormeville. S. o T. 2 50
- 98226 *Primavera della vita*. Romanza: *La giornata era triste*. Parole di G. Mora. MS. o Br. 2 50
- 98227 *La mia farfallina*. Romanza: *Trovai al prato la mia farfallina*. Parole di G. Mora. MS. o Br. 1 50
- 98228 *La Canzone di Maggio*: *Scende dal ciel sfavillante un raggio*. Parole di A. Bignotti. MS. o Br. 2 50
- 98466 *Forse una volta...* Melodia. Parole di L. Stecchetti. MS. o Br. 3 —
- 98467 *Canto Slavo: Una valle è la mia vita*. Parole di L. Illica. MS. o Br. 3 50
- 98468 *Il Cielame*. Melodia: *Modesto ognor tra l'erbe ti nascondi*. Parole del dott. G. Orsalini. MS. o Br. 2 —
- 98469 *De maridarme m'è saltà el caprizio*. Canzonetta in dialetto veneziano. Parole di C. Goldoni. MS. o Br. 3 —

All who are interested in should read **MUSIC**

A monthly journal devoted to the Art and Trade  
 Special features: Instructive Articles on all branches of Musical study by authoritative writers

The Month's musical news  
 Portraits and biographies of Celebrities.

PROPRIETORS AND PUBLISHERS:

POLSUE and ALFIERI, Ltd.

Office: 149, Fleet St., LONDON.

DOPPIO ACROSTICO

- Fu celebre cantante genovese.
- Critico sono musical tedesco.
- Santo; diffuse il canto nelle Chiese.
- Musicista spagnolo: avverso fu A Guido l'Aretino, e il volle giù.
- Contrappuntista belga e di valore.
- Libretti scrisse seri ed in burlesco.
- Ei nacque a Sisteron: compositore Allievo fu del celebre Halévy.
- Mitologico artista or trovi qui.
- Ai lati adesso spiccheranno fuori Dei primi canti sacri i diffusori.

(A. Verga)

Scambio di vocali o Scambio di genere

Vuoi suonare il violino  
 E manco sai che sia,  
 Perbacco, il... mascolino?  
 Davvero, è un'ironia!

Meglio se in sul momento  
 A seppellirti vai  
 In femminil! Porzento  
 Certo non riuscirai!

(L. Fregi)

SPERGAZIONI DEI GIUOGHI DEL N. 461

I.  
 SVENTRAMENTO:  
 CORNI - CURI.

II.  
 SCAMBIO DI CONSONANTI:  
 PLAUTO - FLAUTO.

Furono spagati esattamente dai signori: S. Farnocchia, E. Brocchi, E. Passini, G. Boandini, L. Felici, C. Albertini, M. Vezzani, V. Faccinoni, A. De Stefani, C. Bonaventura, L. Montecchi, D. Pinetti, E. Gallio, G. Orsi, G. B. Urzino, L. Malzaroli, A. Pacini, A. Ragnoni, F. Ghigliotto, M. Segre, F. Galocardi, L. Reggiani, G. Bocchi, L. Princivalle, W. Silvestri, G. Costa, L. Emiliani, G. Pini, C. Bertoni, C. Piovano, M. Rolando, A. Carile, T. Costantini, U. Bacchini, V. Maurizi, G. B. Sacchino, P. Martini, G. Colomasi, V. Ceccarelli, M. Santis, F. Bernini, A. Vicari, A. Covino, D. Lovato, G. Chiaranda, B. Chiopetti, G. Spinelli di P. P. Reviglio, O. Naraniti, G. Bazzan, F. Cordella, Noverasco, F. Musso, A. Griffo, S. Ciliberti, L. Pucci, A. Zanni, P. Bazzoli, D. Mazzuca, F. Spesi, E. Lusa, B. Bonandini, F. Vicari, G. Saltini, A. Tapparo, V. Filippi, A. Gardini, N. Fantoni, T. Scallo, E. Biscaro, A. Bernardi, E. Tavoni, A. Taverghil, G. Giacomo, A. Negro, E. Ricci, A. Bellotti, A. Manderadoni, P. Bazzan, G. B. Rozzi, A. Rizzi.

Entrati a sorte quattro nomi, riuscirono premiati i signori:  
 V. Faccinoni, G. Orsi, D. Pinetti, E. Passini.

AVVISO

I signori William E. Hill e figli, fabbricanti di violini, (Londra W. 38 New Bond Street), fornitori di S. M. la Regina d'Inghilterra, acquistano Violini, Viole e Violoncelli di autori antichi italiani. Essi hanno sempre pagato con prezzi, che non ammettono concorrenza, i celebri strumenti di Stradivari e di altri reputati fabbricanti.

EDITORI-PROPRIETARI G. RICORDI & C.  
 Brambilla Achille, gerente.

Tip. Editrice L. F. Cogliati, nel P. I. Figli della Provvidenza.

A. MONZINO - Via Rastrelli, 10

MILANO

Antica Casa fondata nel 1767

STABILIMENTO

DI MUSICA, STRUMENTI MUSICALI, CORDE ARMONICHE ED ARTICOLI PER PIANOFORTI

Specialità in

Mandolini, Mandole, Liuti, Chitarre

FABBRICAZIONI - RIPARAZIONI - CAMBI - NOLEGGI - LEZIONI - RICAPITO DEI PRIMARI PROFESSORI E MAESTRI

UNICO GRANDE DEPOSITO E RICCHISSIMO ASSORTIMENTO DI

METODI E MUSICA SPECIALE

PER MANDOLINO, MANDOLA, LIUTO, CHITARRA

di tutti i primari editori d'Italia e dell'Estero

CATALOGHI E PREZZI CORRENTI GRATIS A RICHIESTA



Presso il proprio Magazzino, in via Rastrelli, 10, piano 1°, si ricevono le domande d'ammissione a Soci della Sezione Dilettanti Mandolinisti Chitarristi Patente del Circolo Ferruccio, avente la propria sede in Piazza del Duomo, N. 21. Si ricevono pure le domande d'ammissione a Soci del Club Signore e Signorine Dilettanti Mandoliniste e Chitarriste. — Relativi Programmi e Statuti gratis. —  
 Si fanno impianti completi d'orchestra per Circoli, per Studentine, per Società Mandoliniste e per Teatri d'opera. — Grande Magazzino di Mandolini in 6 e ad 8 corde, Mandole, Chitarre, Lire, Liuti, Cetre, Leggi, Astucci e strumenti d'arco d'ogni sorta. Unica fabbrica in Italia avente un impianto meccanico con matrice a vapore, per la filatura delle corde armoniche. Compera e vendita d'istrumenti di classici autori antichi. — Tutte le novità musicali.



G. MOLA - Unico Deposito Via Nizza, 82 - TORINO

Primo Stabilimento Italiano a Vapore per la fabbricazione di

PIANOFORTI, ARMONIUM ed ORGANI DA CHIESA.

Pianoforti a coda, verticali e di busto, a corde incrociate, telaio in metallo. Armonium in 5 modelli diversi. Organi da Chiesa fino a da costruirsi sopra qualsiasi progetto. Riparazioni e rimodernazioni. Unica fabbrica italiana da guerra premiata con medaglia d'oro e d'argento. Diplo. d'onore di primo grado Chicago 1893. Medaglia speciale del Ministero per l'esportazione.



G. PELITTI

R. STABILIMENTO

Istrumenti Musicali

PREMIATO

IN DIVERSE ESPOSIZIONI

Nazionali ed Estere

MILANO  
 Via Castelfidardo, 7 e 9.

MILANO ROMA  
 Via Orsini, 2 Piazza Pileto.

GIAC. CESATI E FIGLI

FABBRICA DI RICAMI E FORNITURE MILITARI.

Elmetti, Cappelli, Colbacchi, Cappel, Pennacchi, Borrutti, Ricami, Distintivi, Guarnizioni, ecc., per Corpi di Musica, Munteipi, Collegi e Società.  
 Ricami e Forniture complete per Diplomatici e Magistrati. Stendardi e Bandiere per Reggimenti, Società, Istituti e Balconi. Stendardi e medaglie per premio. — Passamani e guarnizioni per livree. Sciarpe per Sindaci e Funzionari. — Decorazioni e Nastri.

VERO ESTRATTO di CARNE  
**LIEBIG**  
 Indispensabile in ogni famiglia.  
 Esigere la Firma Liebig in inchiostro.  
**PEPTONE DI CARNE**  
 preparato dalla  
 Compagnia Liebig  
 Contiene l'albumina della carne in istato di peptonazione. **TRATTAMENTO DIETETICO E CORROBORANTE DI 1° ORDINE**. Viene prescritto dai Signori Medici del mondo intero.

A. MONZINO - Via Rastrelli, 10

MILANO

Antica Casa fondata nel 1767



Fornitore approvato della Real Casa del R. Conservatorio di Musica dell'Impero dei Cesari e del Circolo Teatrale alla Scala

Recettore e Fornitore del Circolo Dilettanti Mandolinisti e Chitarristi e del Club Signore e Signorine Dilettanti di Mandoline, Colonna e Chitarre.

STABILIMENTO

DI MUSICA, STRUMENTI MUSICALI, CORDE ARMONICHE ED ARTICOLI PER PIANOFORTI

Specialità in

Mandolini, Mandole, Liuti, Chitarre

FABBRICAZIONI - RIPARAZIONI - CAMBI - NOLGGI - LEZIONI - RICAPITO DEI PRIMARI PROFESSORI E MAESTRI

UNICO GRANDE DEPOSITO E RICCHISSIMO ASSORTIMENTO DI

METODI E MUSICA SPECIALE

PER MANDOLINO, MANDOLA, LIUTO, CHITARRA

di tutti i primari editori d'Italia e dell'Estero

CATALOGHI E PREZZI CORRENTI GRATIS A RICHIESTA

Presso il proprio Magazzino, in via Rastrelli, 10, piano 1°, si ricevono le domande d'ammissione a Soci della Sezione Dilettanti Mandolinisti Chitarristi *Pastello* del *Circolo Ferruccio*, avente la propria sede in Piazza del Duomo, N. 21. Si ricevono pure le domande d'ammissione a Soci del Club Signore e Signorine Dilettanti Mandoliniste e Chitarriste. — Relativi Programmi e Statuti *gratuiti*.

Si fanno impianti completi d'orchestre per Circoli, per Estudiantine, per Società Mandoliniste e per Teatri d'opera. — Grande Magazzino di Mandolini (a 6 e ad 8 corde), Mandole, Chitarre, Liuti, Liuti, Cetre, Leggi, Astoi e strumenti d'arco d'ogni sorta.

Unica fabbrica in Italia avente un impianto meccanico con matrice a vapore, per la filatura delle corde armoniche. Compete e vendita d'istrumenti di classici autori antichi. — Tutte le novità musicali.

CASA FONDATA NEL 1862

G. MOLA - Unico Deposito Via Nizza, 82 - TORINO

Primo Stabilimento Italiano a Vapore per la fabbricazione di

PIANOFORTI, ARMONIUM ed ORGANI DA CHIESA.

Pianoforti a coda, verticali e di basso, a corde incrociate, telaio in metallo.

Armonium in 5 modelli diversi.

Organi da Chiesa finiti e da costruirsi sopra qualsiasi progetto. Riparazioni e rimodernamenti.

Unica fabbrica italiana del genere fornitrice con modelli d'arti e modelli d'arte a tutti le dipartimenti musicali.

DIPLOMA D'ONORE DI PRIMO GRADO CHICAGO 1893. Medaglia speciale del Ministero per l'Esposizione.

1893



G. PELITTI

R. STABILIMENTO

Istrumenti Musicali

PREMIATO

IN DIVERSE ESPOSIZIONI

Nazionali ed Estere

MILANO

Via Castelfidardo, 7 e 9.

MILANO ROMA  
Via Drefesi, 2. Piazza Pilotta.

GIAC.° CESATI E FIGLI

FABBRICA DI RICAMI E FORTITURE MILITARI.

Elmetti, Cappelli, Colbacchi, Cepi, Pannocchi, Berretti, Ricami. Distintivi, Guarnizioni, ecc. per Corpi di Musica, Municipi, Collegi e Società.

Ricami e Fortiture complete per Diplomatici e Magistrati. Stendardi e Bandiere per Reggimenti, Società, Istituti e Balconi. Stendardi e modaglie per premio. — Passaman e guarnizioni per lires. Scarpe per Sindaci e Pansionari. — Decorazioni e Nastri.

VERO ESTRATTO di CARNE  
**LIEBIG**

Indispensabile in ogni famiglia.  
Esigere la Firma *J. Liebig* marchiati e arzzurri.

PEPTONE di CARNE  
preparato dalla  
Compagnia Liebig

Contiene l'albumina della Carne in stato peptonizzato.  
NUTRIMENTO DIETETICO E CORROBORANTE DI FORZINE.  
Viene prescritto dai Signori Medici del mondo intero.

Premiata Sartoria Teatrale

DITTA

LUIGI ZAMPERONI

FORNITRICE DEL TEATRO ALLA SCALA

30, S. Damiano - MILANO - S. Damiano, 30

GRANDIOSO ASSORTIMENTO DI VESTIARIO

VENDITA E NOLEGGIO - SPETTACOLI COMPLETI - MASCHERATE, ECC. COMMISSIONI PER FIGURINI

MAGLIERIE - CALLATURE - ARMI - ATTREZZI E MODUTERIE.



FERDINANDO ROTH

MILANO - Via Galilei, 15 - MILANO

ISTRUMENTI MUSICALI

ultimo perfezionamento

Istrumenti speciali d'ogni genere per opere e balli tanto per vendita che per noleggio.



Prem. Priv. Fabbrica



d'Istrumenti Musicali

CAMILLO SAMBRUNA

Fornitore del R. Esercito, del R. Conservatorio e del Corpo di Musica Municipale di Milano

MILANO - CORSO GARIBALDI, 40 - MILANO

ALBERGO DELL'EUROPA

MILANO - Corso Vittorio Emanuele, 11 - MILANO

POSTO nel miglior centro della Città, situato a mezzogiorno colla vista del Duomo. Ampliato e rimodernato interamente colle esigenze moderne.

RISCALDAMENTO a vapore e luce elettrica in tutta la casa, ascensore - lift - idraulico perfezionato. Bagni a tutti i piani.

APPARTAMENTI prospicienti il corso e camere tranquille ed arieggiate verso i giardini.

SALE di riunione e di lettura con giornali Italiani ed Esteri. — Furnoir. — Cucina Italiana e Francese a tutte le ore. — Tavola rotonda e pranzi a prezzo fisso ed alla carta.

Pensioni giornaliere ed a prezzi ridotti con speciali riguardi agli artisti che soggiornano in Milano durante la stagione invernale.

Telefono - Omnibus e Viglietti ferroviari. - Si parlano le principali lingue.  
ENRICO MARCIONNI.

PREMIATA E PRIVILEGIATA FABBRICA D'ISTRUMENTI MUSICALI

AGOSTINO RAMPONE

inventore del nuovo sistema in metallo

FORNITORE

delle Musiche del R. Esercito Italiano, del R. Conservatorio e delle Scuole Popolari di Musica

MILANO - Via Principe Umberto, 20 - MILANO

CON FABBRICA SUCCURSALE IN QUARNA SOTTO (NOVARESE)

Spedite GRATIS il Catalogo a chi ne fa richiesta anche con semplice viglietto di visita munito del relativo indirizzo.

Premiata e privilegiata Fabbrica di Istrumenti Musicali  
**MILANO MAINO & ORSI MILANO**  
 Via Bonaventura Cavalieri e Andrea Appiani, 8

Fornitori del R. Esercito, dei R. Conservatori e Corpi Musicali Municipali  
 DI BOLOGNA, MILANO, PARMA, ROMA, PESARO, TORINO e DEL TEATRO ALLA SCALA  
 Fabbricazione speciale di Flauti, Oboi, Clarinetti, Claroni, Fagotti e Saxophones dei sistemi più perfezionati.  
 Unica Fabbrica concessionaria per l'Italia del FLAUTO GIORGI

NOVITÀ DELLA FABBRICA  
**Megafono per Teatro.**

FUNZIONA per l'udito come il cannocchiale per la vista. Aumenta il volume del suono, ne accresce il timbro e la nettezza, neutralizzando i difetti acustici dell'ambiente, del posto sfavorevole che si occupa, della voce dell'attore e dei naturali indebolimenti a cui tutti i sensi vanno gradatamente soggetti per l'età, malattie, ecc. Chi è solo-parzialmente sordo, ne ritrarrà grande giovamento anche per l'uso quotidiano, valendosi normalmente come degli occhiali per la vista. Testimonianze di persone che ne fanno uso costante da 16 anni!

**FRANCI & C.**

SUCCESSORI DI ROMEO GEROSA & C.  
 MILANO, Via S. Pietro all'Orto, 9 - Succursale a MONZA, Piazza Garibaldi, 9

**PIANOFORTI E HARMONIUMS**

DEI PIÙ CELEBRI FABBRICATORI D'EUROPA  
 BLUTHNER JULIUS - THÜRNER - HENRI HERZ - WEISSBROD, ECC.

RAPPRESENTANTI ESCLUSIVI  
 della Casa SCHIEDMAYER PIANOFORTE-FABRIK di Stuttgart.  
 VENDITA - NOLO - CAMBIO - RIPARAZIONI - CONTRATTI RATEALI.  
 Pianoforti d'occasione a prezzi eccezionali. - Facilitazioni speciali ai summi artisti.

**SORMANI ERCOLE**

Scenografo e Macchinista Teatrale

**STABILIMENTO SCENOGRAFICO**

per la dipintura di Scene artistiche tanto in Carta che in Tela

L'UNICO GRANDE DEPOSITO DI SCENE E MACCHINISMI CHE POSSA ESEGUIRE PRONTAMENTE QUALUNQUE RICHIESTA.

NOLEGGI E VENDITE

Via Carlo Botta, 8 - MILANO - (fuori Porta Romana.)  
 Telefono 122.

**SCUOLA MUSICALE COOPERATIVA**

12 - Via Unione - MILANO - Via Unione - 12

Approvata dal R. Tribunale Civile di Milano con Decreto 4 Dicembre 1891. - 6.<sup>o</sup> Anno Scolastico  
 Sono già in corso le iscrizioni per l'anno scolastico 1896-97.

Si spedisce gratis il Programma a chiunque ne faccia richiesta alla Direzione della suddetta Scuola.

SCRITTURE.

MAGINI-COLETTI ANTONIO - Baritone - nel gineceale prossimo al teatro S. Carlo di Lisbona.

QUARANTA cav. FRANCESCO, maestro di Canto - MILANO - Via Solferino, N. 7.

L'Acqua Chintina-Migone è la migliore per la conservazione e lo sviluppo dei CAPELLI e della BARBA

Grande Stabilimento Internazionale

PIANOFORTI, ARPE, HARMONIUMS  
**TEDESCHI & RAFFAEL**

MILANO

Via Dante, 3 e Santa Maria Segreta, 6

Noli - Vendite - Cambi - Riparazioni

RATE MENSILI

Fabbrica propria unica in Italia di Arpe

a doppia Meccanica coi più recenti perfezionati sistemi. - Con speciale laboratorio per riparazione ad uso Londra e Parigi

UNICI CONCESSIONARI PER LA VENDITA DELL'ORCHESTRINA BOZZA.  
 ORGANI LITURGICI D'OCCASIONE. - FORNITORI DEL TEATRO ALLA SCALA, LIBICO, ECC.

Deposito di tutte le più celebri Fabbriche mondiali

**VITTORIO CARPI** ex-Direttore della Scuola di Canto al Conservatorio di Chicago, ora Professore alla Scuola Musicale Cooperativa in Milano e inventore del **RETTIFICATORE DELLA VOCE** (che si vende in Galleria V. E., 88-92, a L. 2,50) tiene Scuola di Canto privata in MILANO, Piazza Castello, 24.

PROFUMERIA **AMOR**

SPECIALITÀ PRIVILEGIATA

Angelo Migone & C.  
 MILANO

Premiata nella più alta Omologazione

La bontà dei prodotti, la soavità del profumo, l'eleganza della confezione, unitamente al suo basso prezzo, fanno della

PROFUMERIA

**AMOR-MIGONE**

un articolo del più ricercato e conveniente.

- AMOR-MIGONE - Estratto.
- AMOR-MIGONE - Sapone.
- AMOR-MIGONE - Polvere di Riso.
- AMOR-MIGONE - Acqua per Toiletta.
- AMOR-MIGONE - Acqua Dentifricia.
- AMOR-MIGONE - Polvere Dentifricia.
- AMOR-MIGONE - Busta Profumo.
- AMOR-MIGONE - Scatole per Regali.

I suddetti articoli si vendono presso tutti i negozianti di Profumeria, Farmacisti e Droghieri.

Deposito generale **A. MIGONE & C.**  
 MILANO - Via Torino, 12 - MILANO





# Gazzetta Musicale di Milano

Premiato Stabilimento Internazionale  
**MILANO**  
 Via **FORTI, ARPE, HARMONIUMS**  
**DESCHI & RAFFAEL**

DI BOLOGNA,  
 Fabbricazione speciale di  
 Unica Fab

**MILANO**  
 Via Dante, 3 e Santa Maria Segreta, 6



**ME** Noli — Vendite — Cambi — Riparazioni

FUNZIONA per l'  
 il timbro e la  
 si occupa, della  
 soggetti per l'età,  
 per l'uso quotidiano  
 sone che ne fanno

**RATE MENSILI**  
 fabbrica propria unica in Italia di Arpe  
 più recenti perfezionati sistemi. — Con speciale laboratorio per riparazione ad uso Londra e Parigi  
 CONCESSIONARI PER LA VENDITA DELL'ORCHESTRINA BOZZA.  
 ICI D'OCCASIONE. — FORNITORI DEL TEATRO ALLA SCALA, LIRICO, ECC.

**FR** tutte le più celebri Fabbriche mondiali

SUCCESSORI **FR** ex-Direttore della Scuola di Canto al Conservatorio di Chicago, ora Professore  
**MILANO**, Via S. Pietro, **FR** alla Scuola Musicale Cooperativa in Milano e inventore del **RETTIFICATORE**  
 in Galleria V. E., 88-92, a L. 2,50) tiene Scuola di Canto privata in **MILANO**, Piazza Castello, 24.

**PIAN**

**BLÜTHNER JUN**

**RIA AMOR**  
 SPECIALITÀ PRIVILEGIATA  
 della Casa **SCHI**  
 VENDITA — NOI  
 Pianoforti d'oro

**SO**  
 Sce

per la di  
 L'UNICO GRANDE

Via C

**SCUO**

Approvata  
 Sono già in

**AMOR**  
 SPECIALITÀ PRIVILEGIATA  
 Angelo Migone & C.  
**MILANO**

Premiato alla più alta Distinguer.  
 La bontà dei prodotti, la  
 soavità del profumo, l'eleganza  
 della confezione, unitamente  
 al suo basso prezzo, fanno  
 della

**UMERIA**  
**MIGONE**  
 ricercati e convenienti.

Estratto.  
 Sapone.  
 Polvere di Riso.  
 Acqua per Toiletta.  
 Acqua Dentifricia.  
 Polvere Dentifricia.  
 Busta Profumo.  
 Scatole per Regali.

sono presso tutti i negozianti  
 armaioli e Droghieri.  
**MIGONE & C.**  
 Torino, 12 — **MILANO**

ASSOCIATION OF CHICAGO  
 DIPLOMA DI 1.° GRADO

PREMIATA DITTA  
**E. RANCATI & C.**  
 ATTREZZISTI  
 del Teatro alla Scala  
 e dei PRINCIPALI TEATRI d'ITALIA ED ESTERI  
 ROMA TORINO  
**MILANO**  
 Via Vellegbia 5

# Gazzetta Musicale di Milano

★ DIRETTORE: GIULIO RICORDI ★

— SOMMARIO —

Musi per Spino di Spino di M. E. Bruni.  
 C. Anna e F. C. Scuderi (Composizione).  
 Rivista Milanese. — Alii Rustici.  
 G. A. (Composizione).  
 Musica Sacra. — Musica, armonica e politica.  
 F. Marzetti di Ferrara (Composizione) alla Spandebaster di Zerigo.  
 B. (Composizione).  
 M. M. (Composizione). Per la fabbricazione degli strumenti ad arco.  
 Bibliografia.  
 Corrispondenze:  
 Napoli, Genova, Bologna, Padova, Pisa, Palermo, Verona,  
 Monaco, Barcellona.  
 Teatri. — Noveltà.  
 Pubblicazioni del S. Stabilimento Ricordi.  
 Avvisi. — Scienza. — Avvisi letterari.

Illustrazioni: Cassini per Poppe La Camargo, Bagni  
 di A. Housman.

ABBONAMENTI

alla Gazzetta Musicale  
 CON ILLUSTRAZIONI O CON MUSICA  
 compresa l'affrancazione dei premi:

Un Anno . . . . . L. 22  
 Nel Ragno: Semestre . . . . . » 12  
 Trimestre . . . . . » 6  
 Un numero separato . . . . . Cent. 30

Per l'estero si aggiungono le uscite spese postali.  
 Pagamenti anticipati.

Non si restituiscono i manoscritti.  
 Inscrivere a pagamento: Cent. 30 per linea e spazio di linea.

Gli abbonati ricevono in DONO molti premi,  
 oltre al DONO in musica del valore effettivo di  
 Fr. 20 (marca netti), pari a Fr. 40 (marca lordi).

Si mediano gratis un numero di saggio della  
 Gazzetta Musicale a chiunque ne faccia richiesta anche  
 con semplice biglietto di visita munito dell'indirizzo alla:  
 Direzione della GAZZETTA MUSICALE - Milano.



Costumi per Poppe La Camargo di Enrico De Lora — Disegni di A. Housman.  
 Ricordi — Atto quarto.

(Reproduzione vietata).

R. STABILIMENTO TITO DI GIO. RICORDI E FRANCESCO LUCCA DI  
**G. RICORDI & C.**

<b>MILANO</b> Via Santa Margherita, 9	<b>NAPOLI</b> Galleria Umberto I - N. 1 e 4	<b>PARIGI</b> 11 - Rue de Loubouin - 11
<b>ROMA</b> Via del Corso, 191	<b>PALERMO</b> Via Ruggiero Settimo	<b>LONDRA</b> 265 - Regent Street, W. - 265



**La Casa Ricordi & Finzi, nel suo grandioso Stabilimento in Via del Palazzo Marino, 3, vende Pianoforti delle primarie Fabbriche d'Europa e d'America, - Pianoforti d'occasione garantiti da L. 300 in più, - Arpe Erard, - Organi americani, - Organi da Chiesa, - accetta contratti rateali, - noleggia a prezzi miti, eseguisce accuratamente riparazioni, - rappresenta le Case: Erard, - Julius Blüthner, - Bechstein, - Ibach, - Schiedmayer & Söhne, - Kaps, - Neumeyer e ne ha l'esclusivo deposito.**

Volete digerir bene??



CONCESSIONARIO

Sovrana per la digestione, rinfrescante, dietetica è  
**L'Acqua di Nocera-Umbra**  
di ottimo sapore, batteriologicamente pura, leggermente gassosa, della quale disse il Montegazza che è buona per sani, per malati e per semi-sani.

Il chiarissimo Prof. De-Giovanini non esitò a qualificarla la migliore acqua da tavola del mondo.

Pastangelica per Famiglia

pastina alimentare fabbricata coll'acqua minerale alcalina di Nocera-Umbra, la quale per le sue notevoli proprietà igieniche e i sali magnesiaci in essa contenuti, le conferisce una eccezionale digeribilità, conservandole una notevole compattezza.  
Le signore delicate, i raffinati del gusto, gli uomini di affari, coi l'eccesso di lavoro mentale di sponne alle diaspesie, tutti coloro insomma che amano o che debbono nutrirsi di cibi semplici, sostanziosi e leggeri, non mancheranno di scegliere la loro preferenza alla Pastangelica.  
Una buona minestrina di Pastangelica, nutre senza affaticare lo stomaco.  
Per spedizioni in pacchi postali anticipare anche la spesa relativa.  
Scatola da 1 Kg. L. 1,40; da 1/2 Kg. L. 0,55; da 250 gr. L. 0,37.

Nella scelta di un

quore conciliate la bontà e i benefici effetti. IL **Ferro-China-Bislari** è il preferito dai benestanti e da tutti quelli che amano la propria salute. L'III. Prof. Senatore Semmola scrive: « Ho sperimentato largamente il Ferro-China-Bislari che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Clorosemie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazioni dà al Ferro-China-Bislari un'insuperabile superiorità. »

Volete la salute??



MILANO

STABILIMENTO F. BISLERI & C. - MILANO

# FERNET-BRANCA

Specialità dei FRATELLI BRANCA di MILANO, Via Broletto, 35  
I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO  
Premiati con medaglia d'oro e gran diploma d'onore alle principali esposizioni nazionali ed internazionali.  
**AMARO - TONICO - CORROBORANTE - DIGESTIVO**  
raccomandato da celebrità mediche

ESIGERE SULL'ETICHETTA la firma trasversale  
FRATELLI BRANCA e C.      GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI      CONCESSIONARI per l'America del Sud C. F. HOFER e C. - Genova

ANNO 51.  
N. 49. - 3 Dicembre 1896  
DIRETTORE GIULIO RICORDI  
FOGLIO DI 16 PAGINE  
Si pubblica ogni Giovedì

Parecchi nostri corrispondenti hanno chiesto alla Direzione le tessere di riconoscimento. Avvertiamo che sino alla metà del corrente mese non saranno distribuite.

In questo numero offriamo ai lettori, come abbiamo promesso, l'**OFFERTORIO** della  
**Missa pro Sponso et Sponsa**  
di  
**M. E. BOSSI**  
PER LE NOZZE SAVOJA-PETROVICH

\*\*\*\*\*  
**PICCOLE FISILOGIE WAGNERIANE**  
(Cont., vedi N. 48)

II.  
**Wagner e il denaro.**

**U**NO degli studi più curiosi da fare e più interessanti, è quello dell'uomo di genio in rapporto al denaro. L'uomo di genio è, generalmente, non solo disinteressato, ma assolutamente superiore alle questioni di denaro. Tutt'al più il denaro è per lui un mezzo, mai un fine.  
Forse è per questo che, sempre generalmente, l'uomo di genio vive ed opera come se egli si ritenesse superiore, o estraneo, alle norme comuni della vita sociale. Alludo particolarmente alle norme di regolarità, d'ordine, di economia, di misura che la grande maggioranza degli uomini conosce e rispetta.  
Infine, il genio non è calcolatore, non è un buon amministratore.  
Spensierato, noncurante, refrattario ad ogni considerazione utilitaria, esso ha di solito la tendenza a soddisfare tutti i suoi capricci, che quasi sempre egli scambia per bisogni, e che in realtà sono tali per lui, mentre non lo sarebbero per gli altri. E appunto per questo, nelle cose materiali della vita, manca spesso di forza d'animo, di abnegazione, non sa sopportare stoicamente e dignitosamente le privazioni, ed egualmente lavorare e perseverare per vincere e riuscire alla meta.  
Questi caratteri si riscontrano singolarmente evidenti, direi quasi luminosi — se fosse lecito adoperare questa parola — in Riccardo Wagner.

La maggior parte della vita di Wagner si potrebbe definire, da questo punto di vista — una continua caccia al tallero, allo scudo, al luigi d'oro e alla sterlina.  
Leggendo il suo epistolario con Liszt si rimane addirittura sbalorditi.  
Strano, stranissimo uomo, impasto curioso delle più opposte qualità, delle contraddizioni più verosimili!  
Giova notare anzitutto che Wagner era un uomo al quale piaceva la vita comoda, agiata, resa piacevole e gradita dal comfort. E appunto per questo egli non ne aveva mai abbastanza. Si può dire che le sue lettere a Liszt parlano più di denaro che d'arte. E non ci voleva meno della bontà infinita di Liszt, per non perdere qualche volta la pazienza.  
Già fin dal giugno 1848 — quando Wagner era ancora a Dresda — Wagner cominciava a chiedere 5000 talleri a Liszt, o che almeno glieli procurasse — dietro cessione della proprietà delle sue opere.  
E da allora — dopo che il carteggio fra Wagner e Liszt diventò più familiare e frequente, e dopo che Wagner implicato nei moti rivoluzionari del 1849, dovette fuggire da Dresda e rifugiarsi in Svizzera — da allora, dico, le lettere di Wagner sono una continua battuta di cassa. Ora sono trecento talleri, ora cento scudi, ora mille franchi, ora più ora meno, insomma, ch'egli chiede continuamente, con insistenza, qualche volta con tale vivacità, da far credere che quasi quelle somme gli fossero dovute.  
E, singolari invettive, apostrofi strane, si incontrano in queste sue lettere.  
— Io non scrivo che per il denaro! Sicuro, il denaro è tutto! — egli grida qualche volta.  
Ma questo è un grido di rabbia, di tristezza, di disperazione, di imprecazione.  
Subito dopo egli inneggia all'arte, all'arte pura, grande, sovrana, dominatrice e superiore a tutte le vili e abiette considerazioni utilitarie di interesse!  
Talvolta egli prega Liszt di ottenergli una pensione dai principi della Confederazione germanica, di quella Confederazione dalla quale egli era stato proscritto.  
Ora manifesta la convinzione che i suoi ammiratori dovrebbero unirsi in una specie di consorzio e fissargli una pensione, perchè egli potesse vivere di una vita comoda e lauta, e lavorare tranquillo e scevro da ogni cura.  
Ora è sul punto di accettare la proposta fattagli di recarsi in America a dirigerli una serie di concerti — egli che abborre i concerti! — solo perchè gli offrono diecimila dollari di compenso.  
Solo lo trattiene la riflessione che se andasse in America, Wagner non farebbe più nulla, sarebbe finito.  
Accetta invece di recarsi a Londra a dirigerli concerti; ma, nelle sue lettere, confessa di averlo fatto solo per il guadagno — chè del resto egli si ritiene poco meno che disonorato.

Quando sta per metter mano ai *Nibelungi*, egli invoca denaro da tutte le parti; egli proclama la sua miseria; dice che ha bisogno di spendere, di soddisfare i propri capricci, di circondarsi di cose belle ed eleganti...

Poi ha bisogno di una casetta, che sia tutta sua, fabbricata come vuol lui, sul pendio di una collina, in faccia alla natura, lontano dai rumori e dal maledetto strepito dei pianoforti; e riesce ad ottenere anche questa...

Nè si deve credere che Wagner vivesse nelle strettezze. Le sue opere gli rendevano ogni anno discreti compensi; Liszt gli mandava denaro molto di frequente; parecchi principi della Confederazione gli facevano pervenire sussidi considerevoli; anche parecchi suoi ammiratori si permettevano inviargli somme di denaro; tutto ciò risulta dalle sue stesse lettere; egli medesimo lo confessa. E sempre da quelle lettere risulta pure che egli non conduceva una grama vita; che nulla o ben poco si rifiutava. E infatti, senza denaro, non avrebbe potuto fare il viaggio in Italia e fermarsi parecchio tempo a Venezia, prendendo alloggio in un vasto e bell'appartamento del palazzo Giustiniani.

Egli è, dunque, che a Wagner il denaro — come ho detto in principio — non era mai sufficiente; il denaro sfumava nelle sue mani, e parecchie volte le somme da lui ricevute e che dovevano servire alle necessità domestiche, furono da lui spese per soddisfare un capriccio, per fare un acquisto superfluo, ecc., ecc.

Le mani di Wagner erano, come si suol dire, mani bucate. Grandioso nella musica, egli era grandioso anche nel modo di vivere.

Nervoso, impaziente, eccitabilissimo, di una sensibilità estrema, e in pari tempo imperioso sino alla prepotenza, egli dava in smanie alla più piccola contrarietà, al minimo ostacolo; e allora le sue imprecazioni contro i *filistei* erano infinite. Così nella parte materiale dell'esistenza, e — per dirla più esattamente — nella parte finanziaria — egli era l'uomo il meno adatto a quella che si suol chiamare la lotta della vita. Egli era un po' come il fanciullo che grida, strepita e pesta i piedi, quando non può ottenere quello che vuole. Quando si tratta di denaro c'è persino dell'incoscienza in lui. Egli talvolta scrive a Liszt proponendogli e pregandolo di fare per lui certe richieste, alle quali Liszt non può consentire e cui risponde, richiamandolo con dolcezza e delicatamente al sentimento della dignità e del rispetto di sé stesso. E allora Wagner ritrova il proprio orgoglio, e lamenta la propria debolezza, imprecaando al denaro che fa commettere all'uomo tante bassezze!

E qui aveva perfettamente ragione.

Del resto, è curioso e caratteristico il seguente brano di una lettera ch'egli scriveva a Liszt nel 1855, quando era tormentato dalle proposte di andare in America:

« Delle somme come guadagnerei in America dovrebbero venirmi regalate, senza chiedermi null'altro, se non quello che appunto faccio e che è il meglio che io possa fare. »  
 « Io sono anche nato più per ispendere sessantamila franchi in sei mesi, che per guadagnarli, il che non mi potrebbe mai venir fatto, perchè non ho attitudine a guadagnare »

« qualtrini; spetterebbe piuttosto ai miei ammiratori di darmi tanto denaro quanto me ne bisogna per creare delle belle cose in uno stato di buon umore. — Lasciamo andare; mi rassegherò anche se la gente non me ne offre... »

Anni dopo, Wagner doveva trovare un Re che un po' più di lui aveva la passione di spendere denaro, e quel sovrano, artista fino alla pazzia, doveva aprire a Wagner la via degli onori, dei trionfi grandiosi, della fama universale, della ricchezza.

Si può ritenere che da allora Wagner non abbia scritto lettere per chiedere talleri, luigi d'oro o sterline, o per litigare con editori che non lo pagassero, come a lui pareva di meritare, o non fossero disposti a fornirgli le somme necessarie a erigere la casetta de' suoi sogni sul pendio della collina!

(Continua)

CARLO ARNER.

## Rivista Milanese

Giornale, 3 Dicembre.

La *Sonnambula* al teatro Lirico.

Non abbiamo ancora parlato di questo spettacolo perchè, seguaci di S. Tommaso, abbiamo voluto prima assicurarci *de visu et de auditu* se gli elogi con cui venne accolta questa riproduzione del sublime idillio belliniano, fossero veramente meritati, oppure frutto di uno di quei singolari stati psicologici per quali in certe serate di spettacolo l'animo si trova disposto a centuplicare le sensazioni nella compiacente via dell'elogio. Questo diciamo perchè, allettati da inni di laude a proposito di certe esecuzioni d'opere al Filodrammatico od al Manzoni, siamo rimasti non poche volte con un palmo di naso davanti a veri *opericidi*.

Non è il caso attuale. L'esecuzione della *Sonnambula* quale ora si rappresenta al Lirico, se non è perfetta, di molto alla perfezione si avvicina, ed è gran cosa se si pensa all'attuale decadimento della pura arte del canto ed allo smarrirsi continuo delle buone tradizioni in mezzo all'arruffio della ricerca di effetti ad ogni costo.

Un trionfo simile a questo della *Sonnambula*, non è molto riportava a Monaco di Baviera il *Don Giovanni* di Mozart, perchè sfrondato di tutte le superfetazioni cancrenose che lo avevano deturpato nel volgere di lunghi anni, e ciò per capriccio di cantanti o per ignorante prosopopea di maestri concertatori.

Ma il parlare di questi successi d'opere cosiddette vecchie od antiche, domanderebbe un lungo scritto e non è ora il caso, trattandosi di una semplice cronaca; basta constatare l'effetto grandissimo che nella divina sua semplicità ha prodotto il capolavoro di Bellini, grazie ad un'esecuzione equilibrata.

È primo fattore di tale esecuzione è senza dubbio l'orchestra, che segue fedelmente il carattere della musica, senza smancerie, senza esagerazioni di coloriti convulsionali e con un perfetto sentimento anche nell'accompagnare quelle emozionanti melodie.

Non avendo risparmiate ripetute critiche al maestro Ferrari in occasione di opere affrettatamente concertate ed imbastite così a casaccio, con maggior piacere facciamo ora

sinceri elogi al detto maestro, elogi tanto più meritati in quanto la semplicità dei mezzi orchestrali non offre al direttore le mastodontiche risorse di alcune moderne partiture.

Un veramente straordinario tenore è il signor Bonci, che ha voce spontanea, gradevole, usata da vero maestro. Buona la signora Stronfeld, cui nuoce in alcuni punti la difettosa pronuncia straniera — e degnissimi di lode tutti gli altri esecutori, e con essi il coro, istruito come sempre alla perfezione dal maestro Venturi; peccato quella quasi continua immobilità del coro stesso, che troppo poco accenna di prendere parte all'azione scenica.

Il testo originale belliniano, è quasi sempre rispettato e non soffre deturpazione di quei barocchi ghirigori coi quali si illuminano molti sedicenti astri del cielo... canoro!

## ALLA RINFUSA

★ Leggiamo nel *The Topical Times*:

« I signori G. Ricordi & C., i noti editori musicali di Milano e Londra, preparano il campo operistico per 1897 con grande attività. Quattro dei migliori compositori della nuova scuola dell'opera italiana stanno scrivendo per la Ditta Ricordi & C. Di questi il signor Alberto Franchetti è il più noto fra noi. Si rivelò per la prima volta, al pubblico inglese, colla sua *Sinfonia in Mi minore*, che fu eseguita successivamente nell'ottobre di quest'anno ai Promenade-Concerts. Le sue opere, delle quali le migliori, *Arsel* e *Cristoforo Colombo*, sono state rappresentate con grande successo in Italia e in Germania, non sono ancora state date da noi. Il signor Franchetti sta scrivendo ora un'opera comica su libretto di Molière, *Monsieur de Pourceaugnac*, e vengo assicurato da quelli che hanno sentito il primo e il secondo atto, ormai terminati, che il compositore è stato veramente felice nella sua composizione musicale. Il signor Puccini, la cui brillante opera *Manon Lescaut* fu data a Covent-Garden nel 1894 con considerevole successo, poi scrisse la *Bohème*, il cui successo è noto, si è ora impegnato a tradurre in musica la tragica storia di Sardou, *Tosca*. Questo dramma lirico sarà in tre atti e il signor Puccini spera poterla dare nel 1898. Un terzo compositore è il signor Pietro Floridia, siciliano, che si è fatto recentemente un bel nome colla sua *Maruzza*, che ritrae scene della vita siciliana. Aveva preso a musicare un soggetto preso da Maeterlinck, *Pelléas et Mélisande*; ma trovò che era già stato prevenuto. Si è rimesso al lavoro e probabilmente terminerà la sua nuova opera nel prossimo anno. Mascagni infine sta scrivendo una nuova opera in due atti e un breve epilogo dal titolo *Leis*, soggetto giapponese. Autore del libretto è Luigi Illica, che ha trattato molto abilmente questo tema. Mascagni, tanto popolare anche a Londra, sarà il benvenuto fra noi colla sua nuova opera. »

Ne rallegra assai leggere nei giornali esteri parole tanto cortei e ben meritate, all'indirizzo dei nostri compositori, che hanno saputo colla perseveranza e collo studio salire a sì alta fama.

★ L'Esposizione del Teatro e della Musica, a Parigi, ha chiuso definitivamente le porte con una conferenza interessantissima di Arturo Pougin su *Mozart enfant* e colla rappresentazione di una graziosa commedia in versi d'Alexandre Picot, *Mozart à Paris*, recitata con molto gusto dalla giovane figlia dell'autore, che personificava Mozart e dalla signorina d'Aubricourt. Dopo di che, la signorina Picot eseguì con molta finezza al clavicembalo ed al pianoforte diverse composizioni di Mozart.

★ Gli allievi del R. Collegio di musica, di Londra, hanno ottenuto la concessione del teatro del Liceo dall'attore Irving per darvi il loro annuale esperimento. Eseguiranno, l'11 dicembre, l'opera di Verdi, *Falstaff*.

★ A Londra è stata venduta ad un'asta la collezione di un vecchio giornale *Il Fazzoletto politico*, edito da Beribolds nel 1831, che i suoi fondatori avevano immaginato di stampare su pezzi di cottonina, per evitare le tasse molto forti che gravavano allora sulla carta. La collezione intera comprendeva 144 numeri e ogni esemplare si vendeva al prezzo di trenta centesimi; prezzo irrisorio, se si considera il doppio uso a cui poteva servire: soffiarsi il naso, dopo avervi lette le notizie cittadine e politiche. Come potete immaginare, la stampa di questo giornale deve aver lasciato molto a desiderare; il cotone si imbeveva troppo d'inchiostro, perchè i caratteri potessero riuscire chiari ed intelligibili. Per colmo il giornale era illustrato! Quali sgorbi mai potevano uscire in luogo delle vignette!

La vendita della collezione del *Fazzoletto politico* raggiunse la somma di 8000 franchi.

★ All'Hotel Drouot di Parigi sono stati venduti il manoscritto originale del *Giulio Cesare* per 4700 franchi e il ritratto di Rossini dell'Arg Schaeffer per 6000 franchi. Spartiti e ritratto verranno offerti al Conservatorio di musica.

La vendita venne eseguita per uno degli eredi di Troupenas, che fu editore ed amico di Gioachino Rossini.

★ Puritanismo americano. — Le città di Boston e Brooklyn si disputano la palma del rigorismo e della verecondia. La prima non solo ha rifiutato una statua di baccante scolpita da un artista di merito per ornare la Biblioteca della città, ma i suoi Tribunali hanno anche dichiarato che il canto degli inni popolari tanto cari agli americani, la *Bandiera stellata* e *Focolare del vecchio Kentucky*, era sconveniente nel giorno di domenica, in cui sono interdetti i concerti.

Tutto questo pertanto è nulla di fronte alla decisione presa dal Consiglio scolastico di Brooklyn, che ha dichiarato *immodesto* un passo di una poesia di Longfellow, in cui, descrivendo il varo d'una nave, il poeta paragona « la poppa della nave a una giovinetta adorna di freschezza e di grazia che si slancia nelle braccia dell'Oceano! »

★ Al Théâtre Lyrique della Galerie Vivienne di Parigi si è ripreso *Bijou perdu*, opera comica in tre atti di Adolphe Adam. Questo *Bijou perdu*, che è un vero piccolo *bijou* musicale, scrivono i giornali parigini, è stato assai bene interpretato dalla signora Valentin, i cui vocalizzi sono stati assai gustati e che ha dovuto replicare la ronda popolare: *Ah! qu'il fait donc bon de cueillir la fraise*.

★ La Giuria di Roma, incaricata dell'aggiudicazione dei premi del Concorso drammatico, non ha assegnato ad alcuno il premio di lire 3000, nessuna commedia, fra quelle presentate, essendo stata trovata meritevole. All'*Infedele* di Roberto Bracco, reputata la migliore, la Commissione non credette aggiudicare il premio né di 1.<sup>a</sup>, né di 2.<sup>a</sup> categoria, perchè troppo cruda l'immoralità del suo ambiente.

Ebbero invece 500 lire ciascuno il professore Albini di Bologna per la sua tragedia *I Vindici di Faro* e il signor Galletti di Brescia per l'altra, *Savonarola*.

Il Ministro dell'Istruzione intende nei bilanci futuri di abolire i premi per l'arte drammatica, così che l'anno venturo, per l'ultima volta, si conferirebbe il premio non assegnato quest'anno.

★ Il 31 gennaio prossimo avrà luogo a Vienna un grande concerto in onore di Franz Schubert, per celebrare il centesimo anniversario della sua nascita. Tutte le Società musicali della capitale austriaca vi prenderanno parte. Il programma si compone delle composizioni seguenti di Schubert: *Overture dell'opera Fier-à-Bras*, il coro di *Mignon* (*Quegli soltanto che conosce la nostalgia*), il coro *Canto degli spiriti dell'acqua*, due frammenti della *Sinfonia in Si minore* e la celebre *Serenata* per contralto con coro di donne, parole di Grillparzer. Nello stesso giorno si inaugurerà l'esposizione Schubert, di cui abbiamo già parlato e dove si potrà ammirare, grazie al concorso della città di Vienna e di parecchi collettori notevoli, la maggior parte degli autografi e composizioni manoscritte di Schubert che si conoscono e parecchi oggetti personali che gli hanno appartenuto.

A Berlino si solennizzerà pure il centenario di Schubert in modo originale. Parecchi personaggi della Corte eseguiranno la graziosa opera comica di Schubert, *La Crociata delle dame*; le prove saranno dirette dalla contessa de Mollke. Come è noto, il soggetto di quest'opera di Schubert è attinto alla commedia d'Aristofane, che porta il titolo di *Lysistrata*, in cui la congiura delle donne è vinta dalla fermezza virile delle loro vittime.

★ La Censura russa ha messo il veto alle rappresentazioni dell'*Uomo dell'Evangelo* di Guglielmo Kienzl. Il soggetto non ha alcun carattere politico; è dunque il carattere religioso del protagonista che ha urtato i nervi di Madama Anastasia?

★ Al teatro Alfieri di Firenze si è celebrato, giorni sono, il 150.º anniversario della sua fondazione. Il dottor Mussi, in questa occasione, ha pubblicato un pregevole opuscolo, che raccoglie le notizie sul teatro.

★ Leggiamo nei *Signale* di Lipsia che la signora Viardot-Garcia ha regalato al Conservatorio di Parigi il manoscritto del *Don Giovanni*. Come è noto, quello del *Flauto magico* è proprietà della Biblioteca Reale di Berlino.

La vedova di Mozart aveva nel 1799 venduto per mille ducati il manoscritto del *Don Giovanni* al consigliere André. Sua figlia, la signora Steichek, nel 1853 tentò invano di vendere l'opera a Londra, a Berlino, a Vienna. Venuto a cognizione di ciò il signor Viardot, comperava il prezioso manoscritto per regalarlo alla sua consorte e lo pagava 7000 franchi (secondo alcuni 4500 franchi). Per 40 anni fu in possesso della signora Viardot-Garcia. Ora lo ha donato al Conservatorio, persuasa che un tanto documento è molto più giusto sia conservato in un grande Istituto musicale.

★ Leggiamo nella *Nene Musikalische Presse* che, in seguito ad una lettera dell'editore di Pietroburgo W. Bessel, diretta al pubblicista francese Michel Delines, è a credere che il Governo russo sarebbe disposto a combinare colla Francia una convenzione letteraria, sempre che sia richiesta dal Governo francese.

« Sarebbe, aggiunge il soldato giornale, e lo crediamo anche noi, un fatto di doppia importanza per gli autori russi, che potrebbero così fruire non solo dei diritti in Francia, ma li affermerebbero anche in Russia, dove finora non hanno ancora avuto una stabile delimitazione. »

Ne pare erronea l'alternazione, in quanto che gli autori russi crediamo sieno perfettamente salvaguardati nel loro paese, come sono invece perfettamente spogliati d'ogni diritto gli autori non russi.

CONCERTI

Concerto Pente.

Milano, Sala del R. Conservatorio, 29 novembre.

Il violinista Emilio Pente, lo studioso e coscienzioso artista che con lodevole intento si è dato alla ricerca di lavori ignorati degli antichi nostri maestri, spinto più dal desiderio di offrire ai musicisti ed ai cultori dell'arte un saggio delle sue pazienti indagini, che dall'ambizione di aspirare ai successi del concertista e del virtuoso, ha voluto dare un concerto storico. A me sembra che, dato un programma in cui, e nomi d'autori e scuola, a cui questi appartennero, con i diversi indirizzi d'arte a cui in quell'epoca la scuola italiana e tedesca s'informavano, la prima degita quasi esclusivamente alla polifonia vocale e l'altra a quella strumentale, il concerto del signor Pente dovesse chiamarsi semplicemente *antico* piuttostochè *storico*; ma è questione di vocabolo e passo innanzi.

Scopo principale del concertista era quello di far conoscere, anche a Milano, della musica fino ad oggi ignorata del celebre Giuseppe Tartini; e scelse, come campione, due *Sonate a tre* per due violini e violoncello, l'una in *Re minore* e l'altra in *Re maggiore*, entrambi appartenenti alla raccolta di *Sei Sonate* recentemente pubblicate dall'editore Hugo Thieme di Amburgo. Al signor Pente che, dopo averle rivedute ed ordinate, ci ha procurato anche il mezzo di sentirle e gustarle, dobbiamo essere assai grati; lo incoraggiamo di cuore, acciò prosegua nell'arduo ed utile lavoro, per amore dell'arte nostra e della sua gloriosa storia.

Quasi a presentare degnamente il nome del Tartini, un suo contemporaneo e compatriota, Benedetto Marcello, il sublime autore dei *Salmi*, s'ebbe primo il posto in questo concerto con due *Sonate* (*Fa maggiore* e *Sol minore*) deliziosissime, e sapientemente arricchite dell'accompagnamento di pianoforte, sul basso originale, dall'illustre Giuseppe Martucci. Seguirono poscia e completarono l'attraente programma tre titani della musica: Bach, Mozart e Beethoven.

Del primo venne eseguita la splendida *Sonata in La maggiore* per violino e pianoforte, una vera meraviglia di genialità e dottrina; di Mozart la *Sonata in Sol maggiore* per pianoforte e violino; e di Beethoven il *Trio in Si bemolle maggiore* per pianoforte, violino e violoncello, in cui la nobilissima passione s'agita e commuove, e sembra quasi un saluto al passato e un'ardente aspirazione all'avvenire!

Così si chiuse il concerto; e le approvazioni sincere del pubblico eletto, accorso al Conservatorio, salutarono il violinista Emilio Pente ed i gentili e valenti suoi cooperatori: Alberto d'Erasmus, Emilio dal Monte e Ferruccio Alberti.

Ed io chiudo il mio breve cenno augurando al signor Pente che i tesori d'arte antica, che egli con tanto amore va ricercando ed onorando, fruttino a lui... altrettanti tesori in avvenire! — G. ANFOSSI.

MUSICA SACRA

BASSANO, 27 novembre. — La festa di S. Cecilia è stata festeggiata con solennità dalla locale Società di M. S. fra Filarmonici, quale da molti anni non accadeva. Il merito della scelta spetta al dott. Marco nob. Tattara, quello dell'esecuzione ai maestri signori Lauzerini e Chiuppini, che ne hanno fatto sentire in modo degno la *Messa S. Cecilia* del maestro romano Cametti, la *Pregiera* di Gounod e un *Andante religioso* per archi del dott. G. B. Marangoni, allievo del maestro Bottazzo. — B. N.

TREJA, 23 novembre. — Il voto espresso da questa cittadinanza di una riforma nella musica sacra è stato ieri iniziato, merè il buon volere di questo Rev. Capitolo e l'intelligenza artistica del nuovo maestro di cappella, prof. Montanelli, che appunto ieri, giorno di Santa Cecilia e qui tradizionale per festeggiamenti, ha voluto dare un primo saggio in questa Cattedrale con una *Messa solenne* a tre voci ed organo del Muratori, la quale ottenne un brillantissimo successo.

I *Ripieni* del Pozzi e Paravicini, le *Improvvisazioni* del Montanelli stesso, all'organo, piacquero assai per elevatezza di pensiero e per lo stile strettamente liturgico. — B.



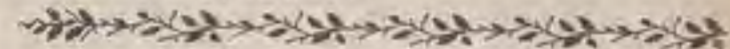
Musica, beneficenza e politica

In questi giorni ebbe luogo a Berlino una grande *fiera-bazar* di beneficenza, nella quale le signore dell'alta società fungevano da venditrici. Eugenio Pirani, la cui signora faceva parte del Comitato, si rivolse in questa occasione a diversi suoi conoscenti e procurò al *Bazar* una raccolta di autografi preziosi, che furono venduti ad alti prezzi e fruttarono una bella somma. Engelbert Humperdinck, l'autore dell'opera *Hänsel und Gretel*, gli mandò alcune battute di questa sua opera; Goldmark, l'autore della *Regina di Saba*, qualche riga della sua nuova opera, *Il Grillo del focolare*; Carl Reinecke, il direttore dei concerti del *Gewandhaus* a Lipsia, dei graziosi scherzi musicali da leggersi per diritto, per rovescio e guardando le note entro uno specchio; Max Bruck un brano del suo *Concerto* per violino; Ignaz Brüll alcune note della sua *Grave d'oro*; Joachim, il gran violinista, due righe del suo *Concerto ungherese*; Marcella Sembrich il principio delle sue *Arie* favorite. Molti altri personaggi celebri favorirono gentilmente i loro autografi, fra gli altri Sodermann, l'autore del dramma *Onore*, Paul Lindau, il poeta Schmidt-Cabanis, i drammaturghi Blumenthal e Wildenbruck, lo scultore Eberlein, il pittore Meyerheim. Francesco Crispi scrisse la seguente lettera: « Caro Pirani, vi ringrazio per esservi ricordato di me. Ed a soddisfare il vostro desiderio, ho gettato sulla carta che troverete qui acclusa, alcune parole, che sono a proposito nei tempi che corrono. I miei omaggi alla vostra signora ed a voi una buona stretta di mano. » Ecco l'autografo: « Taluni asseriscono che l'Europa tende alla pace. È una illusione! Le potenze che

hanno vendette da compiere ed ambizioni da soddisfare, non rompono in guerra perchè la temono. Il giorno che si crederanno sicure del successo, la pace verrà meno e l'Europa si convertirà in un campo di battaglia.

« Napoli, 23 novembre. F. CUSPI. »

Quest'ultimo autografo, com'era da prevedersi, ha fatto sensazione e tutti i giornali tedeschi lo riportano coi loro commenti nella parte politica.



MARUZZA

SCENE LIRICHE POPOLANE IN TRE ATTI

PAROLE E MUSICA DI

PIETRO FLORIDIA

ALLO STADTTHEATER DI ZURIGO

Col più vivo compiacimento riportiamo, brevemente riassunti, i giudizi dei giornali zurighesi.

L'opera *Maruzza*, comparso ora per la prima volta dinanzi a un pubblico tedesco, ha ottenuto un grande successo. L'autore ha dovuto presentarsi parecchie volte alla fine di ogni atto innanzi a un pubblico plaudente (l'ultima volta assieme al maestro direttore Kempter ed al regista Utner) e sempre assieme agli esecutori, fra i quali la protagonista signorina Seiffert emergeva come alta torre. Ella può infatti chiamarsi il vero sostegno dello spettacolo.

L'opera ha trionfato, perchè la passione vi è viva e vera... In essa si estrinseca un cocente temperamento di compositore... La musica è geniale, sempre nobile e ricca, forse troppo ricca, troppo abbondantemente prodigata. *Maruzza* è la prima opera dell'autore, ma appunto come prima opera essa forma altamente ed indubbiamente una testimonianza che Pietro Floridia è un musicista ed un operista. E per me ne ho ricevuto l'impressione di un grande crescendo di atto in atto — soprattutto da finale a finale.

(Zürcher Post) E. K.

È evidente che ci troviamo innanzi alla creazione di un compositore pieno di talento. Ciò si riconosce più facilmente dalla ricchezza delle melodie e dalla sicura condotta musicale... *Maruzza* è opera passionale più ancora di *Cavalleria Rusticana* e del *Pagliacci*.

(New Zürcher Zeitung) F. F.

Al teatro Givico la prima rappresentazione dell'opera *Maruzza* ha ottenuto eccellente successo. L'uditorio adibatissimo ha richiamato l'autore alla ribalta parecchie volte alla fine di ogni atto e gli ha tributato entusiastici applausi e corone.

(Tagblatt)

Una prima rappresentazione in un teatro adibatissimo è un vero avvenimento per Zurigo... *Maruzza* è indubbiamente l'opera di un musicista di tanto talento; strumentata nello stile di Wagner, essa attinge a suoi motivi nella appassionata vita popolare del mezzogiorno. In questo speciale carattere è, al tempo stesso, melodia e profondamente drammatica. Ciò che ci dimostra, in Floridia un vero compositore da teatro è il saggio impiego dei mezzi che mirano all'effetto; egli non li scampa tutti sfruttandoli fin dal principio, ma sa distribuirli molto saggiamente, in modo sempre crescente, tanto da raggiungere il colmo in un finale grandiosamente terribile.

...È superfluo dire che l'autore è stato chiamato alla ribalta da irragionevoli applausi e onorato da corone di alloro. Ed egli, da modesto artista, ha tenuto a dimostrare in quel momento al pubblico che era conscio di quanto nel suo successo doveva all'esecuzione delle signorine Seiffert e Kauden.

(Theater und Concertblatt) C. W.

## Bibliografia Musicale

Sotto il titolo di *Impressioni*, il maestro Bruno Mugellini ha stampato nei tipi del Ricordi quattro brevi composizioni per pianoforte, dedicate alla contessa Letizia Isolani.

Piace all'autore di chiamarli bozzetti e rispettiamo la sua modestia; ma se vi traspare una curata semplicità di espressione nel rappresentare uno stato dell'animo od una vista oggettiva, il nome non è appropriato alla forma eletta, aristocratica del disegno melodico, all'adattamento sapiente dell'armonia, alla ornamentazione di bravura che a taluno di questi bozzetti conferisce il valore d'un vero studio pianistico. Tale carattere si nota specialmente nel N. 4, *Ballo di montanari*, un vivace e pittoresco saltarello che richiede agilità non comune, mentre gli altri tre presentano una scala decrescente di difficoltà, dal *Dinanzi una bimba morente* (N. 3) all'*Al monte* (N. 2), al *Passaggio triste* (N. 1), che si raccomandano al gusto dell'interprete con una varietà di sfumature e di ritmi, di passaggi e di accenti da rendere interessante la meditazione a chiunque abbia della musica un sentimento elevato.

Il Mugellini, che è uno studioso serio ed un artista sincero, ha già avuto tempo di cattivarsi in un altro modo l'attenzione degli intelligenti, e basta ricordare il *Poema Sinfonico* che l'anno scorso fu premiato ed eseguito dalla Società Orchestrale di Milano; ma questa recente pubblicazione, per quanto modesta d'intento, non può passare di vista nella città dove il suo bellissimo ingegno s'è coltivato allo studio della composizione e del pianoforte, rendendosi uno dei migliori prodotti del nostro Liceo.

(Il Resto del Carlino).

PER LA FABBRICAZIONE  
DEGLI STRUMENTI AD ARCO

Un mio illustre amico, l'ing. Caminati Pietro, professore al R. Istituto Tecnico di Mantova, ha scritto un libro che tratta di una nuova curva fonica da darsi al contorno dei violini e degli altri strumenti ad arco, per rendere il suono armonioso, pieno, robusto e della medesima qualità in tutte le corde.

L'opera è divisa in due parti: una narrativa, l'altra illustrativa. Nella prima l'autore comincia dalla definizione di *vibrazione*, onde procedere a quella di *suono*. Perché il suono riesca percettibile, bisogna esista continuazione di materia qualunque fra il corpo vibrante e l'orecchio: passa quindi in rivista tutte le materie che si prestano al medesimo ufficio. Siccome però i corpi non si prestano tutti a trasmettere i suoni con eguale efficacia, così, dopo aver dato la formula di La Place riferibile alla velocità del suono nell'aria, passa a stabilire i risultati di altri corpi in rapporto alla velocità del suono nell'aria presa come unità. Nel modo di propagazione il suono presenta molta analogia con quello tenuto dalla luce e dal calorico raggiante, cosicchè tutti i fatti che si manifestano nella riflessione della luce, hanno i loro analoghi nella riflessione del suono e quindi sottostanno alla medesima legge.

I suoni possono essere di uguale intensità, ma non sempre identici; uno può superare l'altro in acutezza, viceversa allora il secondo apparisce più basso, più grave. Dal grado di acutezza o di gravità d'un suono determinasi l'altezza o tono del medesimo. Il tono dipende specialmente dal numero di vibrazioni che il corpo sonoro

compie in un determinato tempo e l'esperienza insegna che quanto più celere si succedono le vibrazioni, tanto più il suono è alto od acuto.

Quando due suoni sono nello stesso tempo della medesima intensità e della medesima altezza, possono differire ancora per una qualità che si chiama timbro. Per dare un'idea di ciò che s'intende per timbro di voce, l'autore ricorre all'esempio di alcuni archi da dove passa alle qualità di legno maggiormente rispondenti a dare note o combinazioni di note migliori e quindi procede alla ricerca d'una forma razionale degli strumenti ad archetto. Considera che in molti paesi si sono costruiti, fin dal quarto secolo dell'era cristiana, strumenti musicali ad arco, ma nessuno, prima di Antonio Bagatella, ha comunicato e resa di pubblica ragione qualche cosa di determinato ed utile sulla difficile arte di fabbricare eccellenti violini. Fino al principio dell'800 quest'arte fu coltivata soltanto o per ispirazione o per imitazione empirica più o meno felice di esemplari in fama di celebri; la scienza non è intervenuta fino a quest'epoca a coadiuvare l'artista fabbricatore. Bagatella, sul finire del 700, per primo descrisse due modi empirici per determinare la *curva* del contorno dei violini, che abbiano voce di concerto (detta voce umana), oppure voce argentina (detta voce d'orchestra). L'autore allora pose il suo principale studio nell'analizzare praticamente le misure e le forme dei violini Amati, in voga di eccellenti. Circa il procedimento empirico descritto da Bagatella, il prof. Caminati riporta le sue stesse parole: « Di tutte queste misure io (Bagatella) non posso intraprendere di dare una teoria dimostrativa; ma posso bene addurre in loro conferma l'effetto buono, costante, che da queste e dalle precedenti è uniformemente risultato nella costruzione degli strumenti. »

Nel 1816 alcuni saggi scientifici di costruzioni di violini furono tentati da Chanot di Mirecourt, ma non ebbero felici risultati; però diedero occasione al celebre fisico Savart di studiare con ardore l'applicazione delle scoperte scientifiche di Chladni sulla comunicazione delle vibrazioni e della regolarità delle onde sonore, costruendo strumenti ad arco. Nondimeno Savart, nella prima *Memoria* da lui scritta e letta all'Accademia delle Scienze il 31 maggio 1819, fuorviò quando esternò l'opinione che le curve, gli angoli e le volte adottate dagli antichi liutai altro non potessero essere che pregiudizi di uso, se non che in processo di tempo la continuazione de' suoi esperimenti lo chiarì del suo errore su questo particolare ed i suoi ultimi lavori lo condussero per lo contrario ad onorare le proporzioni e le curve del contorno dei violini dello Stradivari e dell'Amati.

Infine, un liutaio di speciale intelligenza, Vuillaume di Mirecourt, profittando degli studi e consigli di Savart, si applicò nelle indagini sulla conveniente densità, omogeneità ed elasticità dei legni da adoperarsi; lo studio profondo da lui fatto delle proporzioni dei migliori strumenti antichi unito alle cognizioni acquistate sulla natura speciale dei legni e sulle leggi delle vibrazioni, lo condusse alla produzione di strumenti ad arco pregevolissimi, i quali non aspettano che la sanzione del tempo.

## NOZZE SAVOJA-PETROVICH

## MISSA

PRO SPONSO ET SPONSA

DI

M. E. BOSSI

OFFERTORIO

Proprietà dell'Autore. — Tutti i diritti di riproduzione sono riservati.



G. RICORDI &amp; C.

# MISSA PRO SPONSO ET SPONSA

OFFERTORIO  
(a cinque voci)

M.E. BOSSI

Soprani  
Contralti  
Tenori 1<sup>mi</sup>  
Tenori 2<sup>di</sup>  
Bassi

*mp* In te... spe-ra - vi... *cres.* in  
*mp* In te spe-ra - vi... *cres.* in te spe -  
In te spe-ra -  
In te spe-ra - vi in  
In te... In te spe -

*ADAGIO*  
*pp*  
*pp*  
*pp*  
*pp*  
*pp*

te spe - ra - vi Do - mi-ne... di - xi...  
- ra - - - vi Do - mi-ne... di - xi...  
- vi spe - ra - vi Do - mi-ne... di - xi...  
te spe - ra - vi Do - mi-ne... di - xi...  
ra - - - vi Do - mi-ne... di - xi...

Proprietà dell'Autore.  
Tutti i diritti di riproduzione sono riservati

Milano Officine G. Ricordi e C.

(6)

*f* Tu es De - us me - - us *cres.* in  
*f* Tu es De - us me - - us *mp* in ma - ni -  
*f* Tu es De - us... me - - us *p* in ma - ni - bus tu - -  
*f* Tu es De - us... me - - us *p* in ma - ni - bus... tu - -  
*f* Tu es De - us me - - us

*f* ma - ni - bus tu - - is... tem - po-ra me - -  
*f* - bus... in... ma - ni - bus tu - - is... tem - po-ra me - a  
*f* - is in ma - nibus tu - - is... tem - po-ra me - -  
*f* - is in ma - ni - bus tu - - is... tem - po-ra me - a  
*f* in ma - ni - bus tu - - is... tem - po-ra me - -

(6)

- a in ma - - -  
 tem-po-ra me - - a in ma - - -  
 - a in ma - - -  
 tem-pora me - a me - - a in ma - - -  
 - a me - - a in ma - - -

*a poco stent.*     *stent.....*  
 - ni - bus tu - is tem-po-ra me - - a  
 - ni - bus tu - is tem-po-ra me - - a  
 - ni - bus tu - is tem-po-ra me - - a  
 - ni - bus tu - is tem-po-ra me - - a  
 - ni - bus tu - is tem-po-ra me - - a

Il prof. Caminati quindi conchiude essere chiaro che l'arte della fabbricazione degli strumenti ad arco è uscita dalle vie della pratica empirica, dalle incertezze e dall'imitazione per procedere in quelle della scienza e del calcolo, ed a guidare in questo cammino tende appunto il di lui libro, il quale è il risultato di molte e lunghe riflessioni scientifiche in base alle quali un provetto costruttore di violini, seguendo le già note regole per la scelta del legno energicamente vibrante e riflettente, può ottenere ottimi istrumenti, desumendo regole certe e fisse per procedere nel lavoro pratico della costruzione in consonanza dei principi scientifici di acustica.

Crede poi la superficie parabolica proposta per le fascie, il fondo ed il coperchio dei violini la più razionalmente opportuna, perchè essa, mediante la sua caratteristica proprietà di riflettere i raggi sonori tutti parallelamente al suo asse, dà per certo risultato finale rinforzo ed eguaglianza di voce in tutte le quattro corde.

Le ventuna tavole presentate dal prof. Caminati, che formano la seconda parte dell'opera (parte illustrativa), sono eseguite in maniera che la semplice osservazione suggerisce il provvedimento da tenersi quando si sappia che il disegno rosso è del Bagatella, quello nero e bleu invece costituisce la curva studiata e corretta dai Caminati.

Quest'opera venne già premiata a varie Esposizioni: anzitutto a Parma, poi a Palermo nel 1892 e di nuovo a Palermo nel 1895, ottenendo la medaglia d'oro.

Crede che l'editore che si assumesse la pubblicazione del libro farebbe opera buona a vantaggio della scienza.

Como, dicembre 1896.

M. MAZZOLI.



### BIBLIOGRAFIA

**Dott. HUGO RIEMANN. Histoire de la notation musicale et de l'impression typographique des signes musicaux.** — (G. C. Roeder, Lipsia).

In occasione del cinquantesimo anniversario della sua fondazione, la Casa G. C. Roeder, di Lipsia, ha pubblicato un elegante volume che interesserà vivamente gli artisti.

Premessa una breve notizia sulla storia della Casa Roeder, questa pubblicazione contiene una breve storia della notazione musicale e della stampa tipografica dei segni musicali. Questa importante memoria, che è stata compilata dal dott. Hugo Riemann, passa rapidamente in rassegna i diversi sistemi di scrittura destinati a imprimere graficamente la musica, dall'alfabeto greco, dai neumi, dalla notazione ecclesiastica, ai segni moderni e ne apprende inoltre che i primi tentativi di stampa musicale, mediante tipi mobili, contrariamente a ciò che si pensava finora, non furono fatti in Italia, ma in Germania da Jorg Reyser, di Würzburg, nel 1841.

Questo importante lavoro è accompagnato da un supplemento contenente ventotto fac-simili di differenti notazioni conosciute e dei specimen più curiosi di stampa musicale. Questi esempi sono stati mirabilmente eseguiti in colore dalla Casa Roeder.

**H. FIERENS-GEVAERT. Essai sur l'Art contemporain.** (Paris, Félix Alcan).

In questo libro, che interessa i giovani artisti tutti, l'autore ha trattato i differenti problemi d'estetica la cui soluzione preoccupa la generazione presente — *le scuole d'arte, l'evoluzione dell'arte, l'utilità della critica, il lato morale dell'arte, l'avvenire delle arti plastiche, ecc.* — con grande profondità di vedute. Nel capitolo in cui parla dell'evoluzione, traccia un quadro completo dell'arte del medio evo (architettura, scultura, pittura, musica, poesia) dalla caduta dell'Impero romano al XV secolo.

\*\*\*

**C. LOZZI. La Marsigliese degli italiani e la Marcia Reale.** (Milano, Ricordi, 1896, 18-4).

Tra le molte e varie pubblicazioni che furono fatte a ricordo delle nozze delle Reali Altezze, Vittorio Emanuele principe di Napoli e la principessa Elena del Montenegro, merita d'essere segnalato l'opuscolo del commendatore Carlo Lozzi, Procuratore generale della nostra Corte d'Appello, del quale la rinomata e benemerita Casa musicale Ricordi di Milano ha testè fatta un'elegante edizione col titolo: *La « Marsigliese » degli italiani e la « Marcia Reale »*. Abbiamo ammirato uno degli esemplari distanti offerti agli Augusti Sposi, rilegato con buon gusto e ornato di una larga placchetta d'argento avente intrecciati e cesellati artisticamente gli stemmi delle due dinastie.

L'argomento prescelto non poteva essere più opportuno e dicevole alle nozze bene auspicate per la prosperità del Reale Sposi, della dinastia e della patria, e però anco per questa e per il popolo italiano su una vera festa nazionale. E l'autore nella bella epigrafe dedicataria ne coglieva il destro per rimemorare, certamente con plauso dell'universale, che *la gente di Petronich è veramente comita della Sabaudia nelle più grandi vittorie, signatamente nell'eroica difesa della patria ispirata e celebrata ne canti guerrieri de' loro valorosi Tyeti.*

Il soggetto di questa pubblicazione è molto interessante non solo per se stesso, ma pel modo come fu trattato, e come era in grado di trattarlo meglio di ogni altro il comm. Lozzi, avendo potuto mettere a profitto i documenti e gli autografi inediti, dei quali la sua collezione musicale è sì ricca e sì celebrata, da attirare a Bologna di molti visitatori nostrani e stranieri.

Quindi questa pubblicazione è riuscita non meno dilettevole che istruttiva ed utile per l'importanza e novità delle notizie e per la riproduzione in fac-simile di vari autografi, ond'è ornata. Per tal guisa ci è dato vedere il carattere di Goffredo Mameli e di Luigi Mercantini, il primo autore dell'inno *Protetti d'Italia*, musicato da Michele Novaro, il secondo, autore dell'inno di Garibaldi: *Si scopron le tombe, si levano i morti*, musicato da Alessio Olivieri, inni a buon diritto chiamati *fatalisti* per risorgimento del nostro paese.

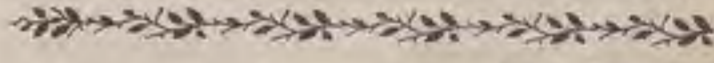
L'autore dimostra come l'uno o l'altro compieendosi a vicenda e ricongiungendo i due periodi della nazionale riscossa, meritino il glorioso titolo di *Marsigliese degli italiani*. Di questi e di altri inni patriottici si tesse la storia, e sono pure ricordati quelli di Gabriele Rossetti e di Alessandro Poerio, dei quali pure alcuni interessanti e inediti autografi sono riprodotti in fac-simile.

Di tutti questi poeti patriotti si danno cenni biografici e bibliografici, o nuovi o tratti da fogli volanti e da sparse memorie, e però difficili di trovare altrove così raccolti ed ordinati.

La trattazione si compie con la storia della *Marcia Reale*, inno, come giustamente dice l'autore, che « sebbene privo di parole e ufficiale, non è meno patriottico, meno nazionale e meno popolare degli altri sopra ammentati. »

Questa *Marcia*, composta nel 1831 dal maestro Giuseppe Gabetti per commissione di Carlo Alberto e merita il primo posto nella storia del risorgimento, siccome quella che nelle vibrati sue sessantatré battute rappresenta l'unità nazionale e il venerato suo Capo. Anche con questo interessantissimo opuscolo il comm. Lozzi, oltre essere un insigne giuriconsulto e magistrato da tutti stimato, si rivela uno scrittore di peso, di eletta erudizione e di facilità non comune, congiunte ad eleganza di dettato; onde può ben darsi che sa l'arte di farsi leggere e di farsi ascoltare.

(Gazzetta dell'Emilia).



Lucca, 1 dicembre 1896.

III. — Signor Direttore della GAZZETTA MUSICALE,

Un certo signor X si è permesso inviare i propri apprezzamenti personali circa una *Messa in musica*, ch'egli chiama *Concerto*, eseguita in Lucca il 22 del passato mese; apprezzamenti che verio poi pubblicati nell'ultimo numero della sua *Gazzetta*.



Non conoscendo affatto il lavoro del giovane maestro, non mi permetto licentare se valga tutto quanto l'entusiasmo che mostra questo signor X; ma di fronte alla strana impressione che i buoni Lucchesi hanno provato nel leggere quella corrispondenza, tengo molto a dichiarare che non è mia; e lido nella cortesia di lei, signor Direttore, per fare pubblicare la presente nel suo accreditato giornale.

Con animo grato le porgo intanto i più rispettosi saluti.

Devotissimo  
ALFREDO CASELLI.

CORRISPONDENZE

NAPOLI, 27 Novembre.

Programma della prossima stagione al S. Carlo — Concerti.  
Notizie varie.

**C**OME vi annunziava, la grande opera del Franchetti, *Cristoforo Colombo*, si darà al S. Carlo e servirà per inaugurare la stagione teatrale 1896-97. Il Massimo, dunque, sarà rispettato fra un venticinque giorni; e, oltre il *Cristoforo Colombo*, giusto le mie precedenti informazioni, si daranno la *Manon Lescaut* del Puccini, il *Falstaff*, *Andrea Chénier* di Umberto Giordano e *Il signor di Fourcaugnan*, opera comica in tre atti di Ferdinando Fontana (da Molière), espressamente musicata pel S. Carlo da Alberto Franchetti. Alcune altre opere, fuori obbligo, si sceglieranno fra le migliori del repertorio odierno e si annunzia pure il *Maestro di coppella* del Puccini.

Pel balli il coreografo Giovanni Randi riprodurrà la *Dondola* e *Un'avventura di carnevale*.

Il programma, come si vede, è pieno di attrattive; il Musella lo scorso anno mantenne scrupolosamente ogni suo impegno e dette più di quel che aveva promesso; si può essere quindi ben sicuri che anche in questo le cose verranno fatte assai sfarzosamente.

Un'azione nella sala Vincenzo Romaniello, domenica scorsa, al concerto orchestrale diretto dal Rossomandi. L'esecuzione, assai lodovola, fu sempre pregiata, ma *Alliegretto* e il *Minuetto d'una Sinfonia* di Beethoven (quella in Fa maggiore, Pottava), il *Canto della sera* di Schumann e lo *Scherzo dal Sogno d'una notte d'estate* di Mendelssohn, destarono il maggiore interesse e si fecero ripetere. Il Rossomandi ebbe, alla fine del concerto, una vera ovazione.

L'ultima tornata del Circolo Cesi fu in omaggio ad Antonio Rubinstein, e però si eseguì tutta musica dell'illustre maestro. La *Sonata* per viola e pianoforte, tre *Pezzi* per violoncello e pianoforte, tre numeri del *Bal-à-tumè*, una *Romanza*, una *Burlesca* ed uno *Studio* per pianoforte, il *Quintetto* per pianoforte, flauto, clarinetto, corno da caccia e fagotto, oltre due romanze vocali, *Aria e Malin* e le strofe del *Nerone*, tennero sempre dritta l'attenzione del pubblico. Di Casati ed il Longo, nell'adagio della *Sonata* per viola e pianoforte, trovarono effetti stupendi. Nel pezzo di violoncello il valoroso Carlo Lombardi suonò con rara efficacia e la signora Teresa Magliore palesò le migliori doti di pianista. Il Longo ed il Marciano nei pezzi a quattro mani furono giudicati bravissimi; ed il giovane Marciano, da solo, interpretando la *Romanza*, la *Quarta Burlesca* e lo *Studio*, piacque assai o dovette ripetere lo *Studio*. Il Marciano si è schierato fra i più forti esecutori; ha dita agilissime, predizione, acuto udimento e nerbo; meccanismo perfetto.

La signorina Bico Carelli cantò, come sa mirabilmente e la deliziosa voce e il metodo correttissimo piacquero tanto, che unanimemente si volle il *Né* delle strofe del *Nerone*. Il *Quintetto* fu bene eseguito dal pianista Cefini, dal Caricati, dal Caccavajo, dal De Angelis e dal Dell'Orsico. Il pubblico elegante, intelligente, numerosissimo uscì dalla sala Ricordi più che soddisfatto della valentia degli esecutori e della felice scelta del programma. Il Cesi ha saputo degnamente onorare l'illustre maestro russo, che gli era tanto affezionato.

Anche il concerto del musicolista Genaro Volpe è ben riuscito; vi furono molti applausi pel concertista che ha molto merito e per gli eccel-

lenti conduttori, la Franco, il tenore De Rosa, per la parte vocale, e il maestro De Vivo, elegante e preciso e fine pianista ed accompagnatore.

Il maestro D'Arienzo si è recato a Roma per prender parte ai lavori della Commissione che dovrà giudicare del valore dei candidati alle cattedre di canto corale nelle Reali Scuole di magistero. Della Commissione fa parte il collega Valetta.

Domani sera, alle ore 20, nella sala Ricordi avrà luogo la quinta serata intellettuale. L'avvocato Magnò, col solito accorgimento, ha scelto, per onorare il Goethe, il meglio che si poteva per onorare l'arte germanica. La musica si presenta con pezzi di Beethoven, di Weber, di Mendelssohn, di Mozart, di Liszt, di Brahms, dello Schubert e di Wagner.

AGITO

GENOVA, 29 Novembre.

L'opera Andea Chénier al Politeama Genovese — Il crescente trionfo della Bobème — Pel Carlo Felice.

**L**ESERA al Politeama Genovese abbiamo avuta la prima rappresentazione dell'opera *Andea Chénier* del maestro Umberto Giordano, su libretto di Luigi Illica. Grande era l'aspettativa dopo il successo di Milano, perciò il Politeama presentava l'aspetto delle grandi occasioni; tutta l'élite società genovese vi si era dato convegno, e dal lato finanziario l'Impresa può dire d'aver ottenuto il suo scopo, benché avesse alzati i prezzi, come del resto aveva fatto per la *Bobème*.

Io non starò a discorrere del poema — che tale mi sembra veramente, se non per correttezza di verso, certo per l'elevatezza dei concetti e per le insidiate situazioni drammatiche — dell'Illica, né starò ad analizzare la musica del Giordano, ben nota certamente ai lettori della *Gazzetta*.

Mi limiterò, da coscienza cronista, a dirvi le impressioni del pubblico.

E che tali impressioni, dopo la grande aspettativa, siano riuscite del tutto favorevoli, non potrei dire certamente, giacché il pubblico, tranne in qualche punto, come la prima aria del tenore, la scena di Madelon nel secondo atto ed il duetto finale, dove l'applauso fu generale e s'aggiò spontaneo, in tutto il rimanente si tenne molto riservato. Ben inteso che non tengo conto di quella noiosa *claque*, introdottasi anche da noi, che plande molte volte a casaccio e turba l'andamento dell'azione coll'insistenza dei *bis*, sovente tutt'altro che graditi alla generalità.

Certo lo spartito del Giordano contiene pagine pregevoli ed il pubblico seppa bene apprezzarle, ma l'impressione generale si fu che, anziché la quasi tutta l'opera la caratteristica dell'epopea grandiosa che il poema dell'Illica aveva offerto al maestro. E, ben disse, a parer mio, stamane un egregio critico — del quale non sempre però divido le idee — che mentre il poema ritrae con irregolare potenza la grandezza e gli orrori della rivoluzione, gli amori eroici, gli odi feroci, i sacrifici sovrumani colle lassate più lorde, la musica non s'innalza a tale altezza e potrebbe vastare alta tela di ben minore importanza in ambiente più piccolo.

Dirò dunque, e credo che l'egregio autore non abbia d'uopo di adulazioni, perché in breve è giunto ad invidiabile posizione, che con quest'opera il Giordano ha dato una forte promessa di poter toccare le alte cime del dramma lirico, quando egli abbia ben compreso che l'abuso degli apprezzati ed il fragore strumentale non sono coefficienti alla riuscita dell'opera teatrale, ma sovente tornano a suo danno.

Il pubblico d'ier sera apprezzò, fra altro, la *recitativa* del concertista; dotò questa che pochi e grandi autori, primo fra tutti il summo Verdi, ebbero da natura ed usarono nelle loro opere.

Applausi e chiamati ve ne furono ad ogni atto ed a tutti gli artisti, specie alla prima donna signora Carrea e al tenore Borpatfi, i due veri parni dello spettacolo; al baritone Dufrique invece la pronuncia sempre poco felice in una parte dove la nitidezza e robustezza del fraseggiare mi pare della essere il *note qua non*. Bene il Wigley, il Polonini, la Piontoli e la Kitau. Bene istrutti i cori e ben condotta l'orchestra da Alessandro Pome.

Continuano i trionfi della *Bobème*: giovedì sera per la serata della *Errenzi* si rimandarono non meno di trecento persone. Questo basta a segnare l'entusiasmo del pubblico; ed eravamo alla 18.<sup>a</sup> rappresentazione.

Al Carlo Felice si lavora pel carnevale ed, a giorni, cominceranno le prove del porì per l'*Arsel* di Franchetti, con cui s'inizierà la stagione.

MIRANDA.

BOLOGNA, 30 Novembre.

La Bobème di Puccini e il ballo Coppella al Comunale.  
La Gioconda al Brunetti.

**L** teatro Comunale continuava splendidamente le rappresentazioni della *Bobème* tra un crescendo di pubblico e di applausi. La Pandolfini, la Seidelmayer, Beduschi, Wilman e Arimondi sono veramente festeggiati, in unione all'egregio maestro Toscanini.

Martedì, 24, colla tredicesima replica della *Bobème*, si è rappresentato il ballo *Coppella*, diretto dal maestro Bolelli. La valente ballerina Antonietta Bella, in tutte le scene, ma particolarmente in quella dell'automa, si è mostrata artista finissima nell'azione mimica e nella danza, che è stata eseguita con ammirabile precisione ed eleganza.

In settimana si rappresenteranno *Le Villi* di Puccini, che ottennero qualche anno fa, a questo stesso teatro, un'accoglienza favorevolissima. Gli interpreti saranno la Pandolfini, Beduschi e Wilman.

Al teatro Brunetti, il giorno 25, interpreti la Gilboni, il tenore Siljgardi, Gnaccarini, la Gass, la Bruno e la Fabbro, si è rappresentata la *Gioconda*, diretta dal maestro Palmisani. Il pubblico, non tenendo calcolo dell'indisposizione della Gilboni e dell'incorrettezza di qualche altro artista, dapprima accolse fra le risate gli interpreti, poi fischio sonoramente. È stata una serata tempestuosissima, quale da tempo non si ricorda al teatro Brunetti.

E francamente il pubblico non ha avuto torto. La *Gioconda*, a Bologna, è popolarissima ed è stata sempre rappresentata con un complesso artistico degno dello spartito.

L'Impresa Romiti rimediò prontamente con altri interpreti: Nadina Bulicoff, Vittoria Fabbrì, Zerra e il tenore Massi. In questa seconda edizione della *Gioconda* il baritone Gnaccarini bissò la canzone del pescatore, il tenore Maxio Cielo e mar; poi fu bissato l'intero finale dell'atto terzo.

Il pubblico accolse questo nuovo complesso artistico con favore; e le repliche si succedevano certo proficue per l'Impresa. — *pace*.

PADOVA, 30 Novembre.

La probabile apertura del teatro Verdi — Gli spettacoli del Garibaldi.  
Il saggio all'Istituto dei Ciechi.

**P**ARE decisa l'apertura del teatro Verdi pel carnevale e si parla della *Bobème* di Puccini, dei *Promessi Sposi* di Ponchielli e probabilmente anche di una terza opera. Al Garibaldi occorre anzitutto il pubblico a sentire il *Rigoletto*, nel quale sono festeggiatissime sempre le geniali signore Biondelli e Scaramella. Martedì s'è dato il *Rasul* con un nuovo basso, il signor Nicoletti, il quale sostituisce il Didari, chiamato Altrove.

Giovedì, 26, vi fu il saggio all'Istituto dei Ciechi ed un pubblico scelto e numeroso applausì ai singoli pezzi eseguiti. Il poema sinfonico di Liszt, *Torquato Tasso*, ridotto dal maestro Fin per tre harmoniumi e cinque pianoforti, totale trentaquattro mani, impressionò assai per l'efficacia e precisione con cui venne eseguito. Bene pure furono eseguite la *Sinfonia* del *Salvator Rosa* di Gomes e quella del *Campo di Stesia* di Meyerbeer, con egual numero di esecutori, diretti dal signor Bottazzo. Furono gustatissimi i pezzi per canto: *La preghiera della sera* di Gounod, *Le campanelle d'aprile* di Mendelssohn, l'*Introduzione dello Stabat Mater* di Rossini ed il *Canto del Piandante* di Mendelssohn. Cantarono alcuni pezzi anche le fanciulle cieche: nello *Stabat Mater* il coro misto si distinse assai. Il giovane Beggiali declamò la *Villeggiatura* con buona dicitura e colla loga d'un veggente.

Le domande per ammissione di fanciulle cieche all'Istituto affollarono; ma la sezione fondata da Don Giacinto Turazza a proprie spese e sostenuta dalla beneficenza di privati, difetta di mezzi. E perché mai Padova gentile non viene in aiuto ad opera così pietosa? — *Daura*.

PISA, 29 Novembre.

Serata in onore dei Congressisti del Tiro a segno.

**N**ELLA elegante sala del R. Teatro Nuovo ebbe luogo una serata bellissima, organizzata dal prof. Arnaldo Bonaventura e da Fortunato Conti, in onore dei Congressisti del Tiro a segno. Il *Avvogo*, lavoro dell'amico Bonaventura, fu detto da vero artista dal Conti; venne poi eseguito ottimamente il *Concerto in Mi minore* di Mendelssohn e un *Madrigale* di Simonetti. La signorina Nerina Catani venne applaudita, specialmente nel *Tremolo* di Gottschalk. Altra signora Eugenia Tettini ogni elogio torna superfluo, sapendo ognuno quale cantante oietta ella sia. Il basso signor Luigi Casati, colla sua poderosa voce e buon metodo, cantò varie *Romanze*, fra le quali quella del *Salvator Rosa*. Una nuova *Romanza* della signora Mary Nissim-Rosselli piacque molto e giustamente, perché è un lavoro riuscito. Chiuse questa simpatica serata un *Trio* di De Bériot, per violini, violoncello e pianoforte, eseguito egregiamente dai signori Bonaventura, Otello Bianchi e Alfredo Tognetti.

Presentemente abbiamo al R. Teatro Ernesto Rossi una compagnia d'operette d'infima specie; il pubblico vi accorre in sì piccolo numero, che spesso lo spettacolo viene rimandato. — ARNALDO.

PALERMO, 27 Novembre.

Un'inaugurazione dell'Associazione della Stampa siciliana.

**D**OMENICA scorsa, l'Associazione della Stampa siciliana, costituita fra noi da poco tempo, tenne nell'Aula Rossa del Politeama Garibaldi una festa d'inaugurazione. Vi intervenne un pubblico affollato e scellissimo e fra le individualità politiche, amministrative e militari notavansi S. E. il Ministro Commissario Civile per la Sicilia, conte Codrucci ed il Regio Commissario della città, comm. Pantaleoni.

Precedette un discorso del chiarissimo presidente dell'Associazione, principe Pietro Lanza di Scalca, il quale parlò diffusamente intorno alle vicende della stampa, ai caratteri del giornalismo, all'influenza da esso esercitata sull'evoluzione e diffusione delle idee e facendo rilevare quanto grande e benemerita sia stata l'opera dei pubblicisti per l'emancipazione e libertà dell'umano pensiero — un discorso veramente felice per doviziosa raccolta di dati storici e lucidezza e donata di concetti, avolti in una forma piacevole ed elegante.

Indi seguì un concerto che si aprì con l'*Overture a Rey Blas*, per pianoforte a quattro mani, di Mendelssohn, eseguito dal maestro G. Lo Verde De Angelis e dalla sua distinta allieva signorina C. Bellomo, la quale fece sentire anche egregiamente lo *Scherzo* (op. 31) di Chopin. Il signor C. Lusa, il quale ha una simpaticissima voce di tenore, cantò con molta grazia le due melodie: *Un organetto suona per la via* di Scontrino e *Sogni e vanità* di Marzoni, accompagnato dal suo maestro A. Guà. La signorina Zuleika Lojaco-Levante, allieva del maestro Carrelli, fu anche applauditissima nel *Son geloso di te* di Righi e nel *Torna* di Dema, che disse con felice espressione. Superbamente interpretati furono i due pezzi, *Madrigale* di Simonetti e *Souvenir de Sorrente*, eseguiti dalle due note bambine Vittoria e Teresita Rutelli. La prima si è già formata una violinista di grande sicurezza e la seconda un'accompagnatrice al pianoforte di una precisione scrupolosa.

A questo proposito noi vorremmo domandare ai loro genitori, perché ancora non ci fanno sentire in pubblico la piccola pianista, a solo, essa che è tanto innanzi negli studi e mostra di avere un raro intuito musicale. È inutile dire che per questi due prodigi della natura il successo si mutò in trionfo, specie nel pezzo di Paganini, che si volle ripetuto. Ed un altro trionfo fu quello della distinta signora Mailde Accinelli-Pareti, la quale è un'artista di non comune valore. Allieva dell'egregio maestro Vitruvo, ella ha raggiunto un grado di perfezionamento eccezionale, che si ottiene non solo in seguito ad un lungo e coscienzioso studio, ma altresì col concorso di attitudini speciali, che la signora Accinelli-Pareti possiede in sommo grado. Esegui, come meglio non si potrebbe, il *Capriccio-Marcia* del palermitano Bellotta, un pezzo di concerto di grande difficoltà per passaggi d'ottave e di note rihattite, ma brillantissimo e geniale. Spete che il Bellotta fu concertista di valore e che il poveretto, impazzito, tri-



rasi ricoverato in una Casa di salute di qui. Egli scrisse molti lavori pel suo strumento, ma soltanto pochissimi furono pubblicati. Nell'odierna penuria di veri e buoni pezzi d'arpa. — fatta eccezione dei compositori Godefröd, Thomas, Haselmann, Lehano e pochi altri — quelli del Bellintà meriterebbero d'essere conosciuti a preferenza di tanti altri e se hanno una forma oggi, forse un po' antiquata, portano però tutti l'impronta di una grande e personale genialità.

\*\*\*

Al Conservatorio di musica sono terminati gli esami annuali e, fra i giovani licenziati, è il signor Paolo Dotto, che ebbe già occasione di rivelare delle buone attitudini di maestro concertatore, dirigendo nell'estate scorsa la *Traviata* al nostro Politeama. Come compositore, ha mostrato d'avere molta fantasia e gusto fine. Argarf di brillante carriera. — c. g.

VIENNA, 30 Novembre.

Le Chevalier d'Harmenhal di Messager.

Nei ultimi anni a Vienna, meno rare eccezioni, furono rappresentate opere di autori diversi più o meno celebri, molto protetti, le quali durarono quanto le rose nel repertorio del nostro teatro Imperiale. La disgrazia di avere i teatri sovvenzionati, anzi mantenuti dalla cassetta privata di Sua Maestà, porta con sé la ben maggior disgrazia del continuo protezionismo, del nepotismo e dell'impossibilità nella quale si trova il Direttore di far valere la sua volontà e le sue aspirazioni artistiche. Il Direttore dipende dall'Intendente e questi, a sua volta, dipende dal Gran Maestro di cerimonia. Perciò ognuno cerca d'influenziare i due più altolocati, facendo giuocare politici e qualche volta personali aspirazioni, pur di riuscire nell'intento.

È per questo che troviamo scritturati sette tenori con un'annua pagaria di circa 130,000 fiorini e abbiamo la gradevole sorpresa di veder cantare il *reggente* Stoll, nella *Norma*, con Lill Lehmann.

Prezioso questo, vi dirò che per favorire specialmente Van Dyck, che si era preso l'impegno formale di farla avviziare, fu ieri sera rappresentata l'opera comica di André Messager, *Le Chevalier d'Harmenhal*, che, mi dispiace il dirlo, malgrado le diverse buone qualità artistiche, non piacque affatto. Il soggetto è poco interessante — vitacchiato e tirato innanzi per tre atti — diventa noiosissimo. — Il Cavaliere d'Harmenhal, cospiratore, ama una ragazza il cui padre rese un gran servizio al reggente, Filippo d'Orléans; questi, venuto a sapere della cospirazione, si salva come i gatti, passando per il tetto e fa arrestare i cospiratori. D'Harmenhal chiede, condannato a morte, d'essere, prima d'andare al patibolo, congiunto in matrimonio alla ragazza amata, grazia che dal Reggente gli viene accordata. La ragazza però mostra a Filippo d'Orléans una sua lettera di riconoscenza eterna scritta al padre di Bathilde, quando questi gli salvò la vita, e fa grazia allo sposo. — Cala il sipario.

La musica assomiglia pur troppo al soggetto ed è quasi sempre scolorita e senza vitalità, malgrado qualche raro lampo nei finali. Messager si fa quasi un dovere d'evitare ogni melodia e sembra, appena sia giunto sulla buona strada d'averne trovata una, la soffochi nell'orchestra. Questa musica è miserevolmente studiata; non ricerca effetti — tutto è condotto con molta accuratezza e con uno studio perfetto contrappuntistico.

La canzone del Capitano nel secondo atto, cantata da Hesch alla perfezione, l'entrata di Bathilde, un duettino alla fine del primo atto ed uno nel secondo atto, sono punti luminosi, che però non bastano a salvare l'opera.

Van Dyck (protagonista) più che mai, ed in quest'opera specialmente, ha il suo solito difetto di essere più commediante che cantante e di essere affettato, mai vero, mai naturale. La Forster non ha che una piccola voceina, canta però bene e con gusto la parte di Bathilde — quella del tuore Bruyt (baritono), cantata o meglio atonata dal Ritter, è poco grata. Bene il Neidi (Reggente), lo Stoll (Abbé) e stupendamente l'Hesch (Capitano Roquesnet).

Alla perfezione l'orchestra diretta da Jahn ed i cori. In complesso un successo di stima.

Il secondo concerto simfonico fu invece un vero trionfo.

L'*Overture* bellissima di Weber del *Reggente degli spiriti*, in accolta come si merita e così il nuovissimo poema sinfonico *Der Wassermann* di Dvorák. Il Wassermann nel popolino boemo è lo spirito delle acque, che ogni anno cerca d'attirare una ragazza nell'acqua per sposarla. La favola racconta (ed è quella scelta dal Dvorák) che una ragazza estratta nell'acqua e sparsa dallo spirito ebbe da lui un bimbo. Dopo poco tempo, sentendo vivo desiderio di rivedere la terra, chiese il permesso di recarvi — lo ebbe; ma, quale peccato del suo certo ritorno, lo spirito delle acque ritenne il bimbo e, quando da lui richiesta di ritornare nelle profondità, si ritirò, questi in un momento d'ira e di vendetta uccide il bimbo e sceglie il cadavere contro la casa abitata dalla moglie sua. Il Dvorák seppe, valendosi di queste combinazioni, dare una speciale caratteristica a questo poema sinfonico con colorito assai naturale e vero, mettendovi, come in tutta la sua musica, nei momenti patetici, il tipo della musica nazionale boema.

Il terzo numero fu il gran Concerto di Liszt in *Mi bemolle maggiore*, eseguito splendidamente dalla signorina Adèle Aus der Ohe, che già ebbero occasione d'udire due anni fa. Questa ragazza nel *Quasi adagio* seppe entusiasmare tutto l'auditorio. Chiuse il concerto la magnifica *Sinfonia in Re maggiore*, N. 2, che col suo *adagio* delizioso è e sarà sempre una delle più belle pagine musicali.

Ellen Gørlbranson, una svedese già conosciuta bene a Bayreuth, dove ebbe meritato successo, aveva annunciato un concerto con Grieg. Questi però si ammalò ed essa cantò sola, accompagnata dal signor Foll. La sua voce non è per sala da concerto, perchè troppo forte e potente; ma è una artista di valore, che sulle scene potrà far valere molto più. La Sembrich diede un secondo concerto con eguale successo del primo; come volete, gli astri concertanti non mancano. — d. E.

MONACO, 28 Novembre.

Hoftheater — Concerti.

È interessante osservare l'importanza sempre maggiore che la musica italiana assume nella vita musicale tedesca. Quando la *Cavalleria Rusticana* del maestro Mascagni venne data, per la prima volta, a Monaco, il pubblico le fece vive ovazioni; ma la critica nostra, che è esclusivamente partigiana di Wagner, negò le qualità artistiche della nuova opera. Poi Mascagni venne personalmente a Monaco e la sua presenza indusse una parte dei critici ad arrendersi, se non in tutto, in parte, alle nuove tendenze della musica italiana moderna. In questi giorni la nuova opera del maestro Kienl, l'*Evangelinamar*, provò che l'indirizzo della scuola italiana ha toccato ora anche i compositori tedeschi.

In questa settimana la « prima donna » e cantante principale wagneriana, signorina Ternina, si è assunta la parte di Santuzza. Di questo saggio, cui assisteva una grande folla di spettatori, il successo è stato dubbio. La signorina Ternina cantò la parte di Santuzza in modo stupendo; ma non riuscì, avvezza ad altre parti di essere affatto opposto, a far spiccare la linea caratteristica della siciliana ardente. Trascuro perino la parte esteriore del viso e ne apparve più una pallida fanciulla del Nord, anzi che la ragazza bruna del Sud. La rappresentazione, diretta per la prima volta dal maestro Roehr, fu pertanto accolta in modo lusinghiero. Alla serenate vennero anche regalati splendidi fiori.

Eccezzata una buona rappresentazione dell'*Olandese volante* colla signorina Ternina nella parte di Senta, coi signori Bruckes nella parte del protagonista, Schmalfeld in quella di Daland e Vogl di Erik, il cartellone dell'Hoftheater non ha offerto spettacoli interessanti. La settimana prossima promette però di essere interessante per la prima rappresentazione che avrà luogo dell'opera di Goldmark: *Il Grillo del focolare*.

Fra i concerti, che ebbero luogo nella settimana scorsa, eccole quello della signora Marcella Sembrich. Questa cantante, che venne fra noi per la prima volta nel 1888, ha acquistato le simpatie vivissime della capitale bavarese, si che può contare, ad ogni suo apparire, un pieno successo. Anche stavolta le *Arie* delle opere *Norma di Figaro* (cantate in lingua italiana), *Norma (Casta diva)*, della *Sonnambula (aria, grande finale)* le procurarono ovazioni di entusiasmo e richieste di bis. Fu pure applauditissima nelle *Canzoni* di Schumann, Schubert, Brahms e Giovanni Strass. Accompagnava la Sembrich il virtuoso di pianoforte, signor H. Lutner, il Haanover. — Menacensis.

BARCELONA, 22 Novembre.

Apertura del teatro Liceo coll'Orfeo di Verdi — Spettacoli avvenire. Al Teoli e alla Gran Via — L'opera spagnuola.

La grande opera di Verdi, *Otello*, ha inaugurato la stagione del nostro teatro Massimo. L'opera tanto cara ai barcellonesi e il nome degli esecutori avrebbe chiamato un pubblico scelto e numerosissimo se, in taluni, anzi direi in molti, non fosse, dopo i dolorosi fatti della bomba, subentrata una paura, per troppo giustificata, che li allontanava dal Liceo alla sera dell'apertura; alla seconda rappresentazione il teatro sarà pieno dalla piazza all'ultimo piano, si che questa acquisterà l'importanza d'una *première*.

Gli esecutori erano Cardinali (*Otello*), Tetraxini (*Desdemona*), Blanchart (*Jago*).

La signora Eva Tetraxini ottenne uno di quei trionfi ai quali è abituata. Cardinali è a Barcellona quel che vuol dirsi in casa propria.

Finalmente ho potuto udire un Jago di mio gusto nel signor Ramon Blanchart, il felice interprete del personaggio di *Falstaff* nella scorsa stagione di primavera.

Paste veramente entusiasmiche vennero fatte anche al maestro concertatore Clodio Campanini, e furono ben meritate.

Anche i vari istrutti dal maestro Sotti procedettero benissimo. Oliver esegal assai bene la parte di Cassio; eccellenti tutti gli altri comprimari.

\*\*\*

Martedì o mercoledì andò in scena *Manon Lescaut* di Puccini; sabato avremo la prima di *Falstaff*; queste due opere diventeranno, senza dubbio, opere di repertorio.

\*\*\*

Il teatro Tivoli si è riaperto ieri sera con opera spagnuola. Si rappresentò per la 161.ª volta *Botocero*...

Alla Gran Via si danno spettacoli d'opera italiana: si principò ieri sera coll'*Edra*. Elogi staccati vanno tributati alla signora Caroli, protagonista, ed al maestro Maazi, un ottimo direttore d'orchestra.

Del Tivoli l'opera spagnuola passerà nel gennaio p. v. al Novedades; dove si daranno due o tre opere nuove di maestri spagnuoli. — Troll.

BARCELONA, 29 Novembre.

Manon Lescaut del maestro Puccini e Falstaff al Liceo.

OME avrete appreso dal mio telegramma, la prima di *Manon Lescaut* ebbe luogo martedì scorso, 24 corrente, davanti ad un pubblico numeroso ed elegante. La signora Eva Tetraxini e con lei il maestro Campanini, furono fatti segno a grandi feste.

Dalla frase: *Manon Lescaut mi chiamo*, alla fine dell'opera, la Tetraxini continuò in un crescendo di applausi, applausi ben meritati. Dovette replicare: *In quelle trine morbide*, poi le strofe sull'aria del *minuetto*. Nel finale terzo fu potentemente drammatica; grande all'ultimo atto.

Un valente Des Grieux fu il tenore Giraud, che ha voce fresca, estesa e di timbro simpatico.

Angolino Fornari fu anche un buon Lescaut. Un artista di moltissimi meriti è il tenore Armandi, che fu un buon Edmondo nel primo atto, ma gracioso macchietta nel secondo nella parte di Maestro da ballo e un Lampiolo, al terzo, veramente riuscito.

Le parti comprimarie abbastanza bene. L'orchestra non poteva essere migliore; dovette ripetere le piazzerie del *minuetto* al secondo atto e all'intermezzo del terzo. Campanini venne fatto segno ad un'entusiastica dimostrazione.

\*\*\*

Per il *Falstaff*, che andò in scena ieri sera, l'esito fu splendido per Blanchart, che di questa parte ne fa una creazione; cantante eccellente, l'una comicità di prim'ordine, egli sa dare tutto quel rilievo necessario a porre in evidenza il personaggio shakespeariano. Dovette replicare il *Quand'ero peggio*; poi venne molto applaudito nel monologo dell'*omero*.

Certo, causa il panico di cui mi parvero dominate le esecutrici, la signorina Petri (Alice), Del Torre (Nannetta) e Monteleone (Meg), non si

ebbe in molti punti un effetto completo. La signorina Rosita Blanchart fu però una bravissima Quilky.

È superfluo dire che il maestro Campanini mostrò anche nel *Falstaff* l'eccellenza della sua direzione. Giraud fu un buon Fenton e Fornari ottimo Ford, assai bene Armandi (Dott. Cajus).

La messa fu come uguale a quella della scorsa stagione — quindi accuratissima.

I cori, tanto in *Manon Lescaut*, quanto in *Falstaff*, intonatiissimi, e di ciò va dato elogio anche al maestro Setti, che ne è l'istruttore.

In settimana avremo *Mefistofele*, poi subito dopo *Amleto*. — Troll.

TEATRI

CARRARA, 27 novembre. — Nella precedente mia corrispondenza, parlando degli artisti, premisi che non dovrei dar conto che di trionfi e di festose accoglienze; ed è così infatti. Le rappresentazioni al teatro Verdi di *Mefistofele* si succedono regolarmente: delle sedici ancora cinque ne rinascono. Sempre più la forte musica di Boito conquista la mente ed il cuore, sempre più si rende giustizia al grande capolavoro e si apprezzano gli artisti chiamati alla sua interpretazione.

La signorina Adriana Bassi (Margherita-Elena) è una distinta artista che eccelle in tutta la sua difficile parte.

Il signor Oreste Gennari (Faust) appartiene ad una scuola eccellente. Artista drammatico, efficacissimo e corretto, è dotato di una voce calda, gentile, *zoppa*, piena di sentimento, che adopera con arte squisita.

Il signor Rossato Luigi (Mefistofele) possiede un gran volume di voce armoniosissima, forte e vellutata, che emette con grande spontaneità.

La signorina Ernestina Cecchi, contralto, seconda mirabilmente gli altri artisti.

Nel personaggio di Wagner è molto corretto ed a posto il tenore Luigi Fresoli.

Il maestro Calosi ha saputo colla sua capacità, intelligenza e pazienza insoddisfare al grande spartito la noia della giusta interpretazione. — A. D. V.

CASALMONFERRATO, 29 novembre. — Al Politeama Sociale continuano le rappresentazioni dell'*Edra* dell'Apolonia, che, senza destare entusiasmi, piace. La *Norma*, che fu data prima col signor Russomanno (Pollione) e colle signorine Giuliani e Parisi, piacque assai per la dolcevole interpretazione, quale da molto tempo non si udiva.

Si annunzia, per l'opera della stagione *Arnaldo e Rinaldo*, musica e libretto del maestro casalese Annibale Pellizzano. L'argomento è preso dalla *Gerusalemme Liberata* del Tasso. — L. T.

NECROLOGIE

GIUSEPPE MENOZZI.

Giuseppe Menozzi, professore di musica al Collegio Reale delle Fanciulle della nostra città, morto, giorni sono, lascia dietro al vivo rimpianto per le buone qualità d'animo e di mente che lo distinguevano. Eccellente insegnante, ha pubblicato parecchie composizioni per pianoforte, *Studi*, *Notturmi*, *Fantasie*, ecc., che non mancano di pregi.

Alta desolata famiglia la nostra più sentite condoglianze.

Madrid. — È morto il celebre critico d'arte spagnuolo, Peña y Goñi. Scrittore popolare per eccellenza, critico arguto, sempre sulla breccia, è morto, si può dire, colla penna in mano.

Melbourne (Australia). — I giornali australiani annunziano la morte di Madame Saville, che per venticinque anni cantò le parti del repertorio francese in Italia e in America; era un'interprete frenetica delle opere di Gounod. Morendo, ha chiesto di essere sotterrata collo spartito di *Faust*, la sua opera favorita.

**PUBBLICAZIONI**

DEL R. STABILIMENTO TITO DI GIO. RICORDI E FRANCESCO LUOGA  
DI

**G. RICORDI & C.**

NUOVISSIME COMPOSIZIONI

DI

**NICCOLÒ VAN VESTERHOUT**

**Doña Flor.** Atto unico. Parole di Arturo Cojatti.  
Riduzione per Canto e Pianoforte dell'Autore,  
in-8 . . . . . (A) netti Fr. 7 —

**PIANOFORTE SOLO.**

- 94239 *Spleen* . . . . . 2 —
- 94240 *Capriccio* . . . . . 3 —
- 95309 *Bal d'Enfans.* (Frontispizio illustrato) . . . 2 50
- Ore fosche.* Tre Composizioni. (Frontispizio illustrato):
- 96212 N. 1. *Solitudine* . . . . . 1 50
- 96213 n. 2. *Orando* . . . . . 1 50
- 96214 n. 3. *Sconforto* . . . . . 2 —
- 96215 *Unite* . . . . . 4 —
- 96216 *Visione* . . . . . 3 50
- 98201 *Cullandoti.* Cantilena . . . . . 2 —
- 98413 *Farfalle vaganti.* (Frontispizio illustrato). . . 3 —
- 98639 *Egloga* . . . . . 2 50
- 99796 *Rispetto* . . . . . 2 50
- 99797 *Ditiramba* . . . . . 2 50

**AVVISO**

La Ditta Fratelli Barigozzi, fonditrice di Campane e relativi, fabbrica e noleggia anche le Campane Tubolari di qualsivoglia nota. — Rilevante risparmio di spesa; leggerezza, solidità, perfetta tonalità e bontà.

Per richieste dirigersi: *Milano, Via Borsieri, 45.*

All who are interested in **MUSIC** should read

A monthly journal devoted to the Art and Trade

Special features: Instructive Articles

on all branches of Musical study

by authoritative writers

The Month's musical news

Portraits and biographies of Celebrities.

PROPRIETORS AND PUBLISHERS:

**POLSUE and ALFIERI, Ltd.**

Office: 149, Fleet St., LONDON.

**LIBRETTO** d'opera in tre quadri, tratto da una tragedia di Heine, cedesi a maestro compositore dalla Redazione del *Bollettino di filologia in Salò* (Provincia di Brescia).

**SCIARADA**

Datemi il primo, ed io  
Accordo il violin mio.  
Sul rigo l'altre stanno  
E la misura danno.  
Arpista eccellentissimo  
Francese fu il total.

(A. Piumati).

**AVANTI-INDIETRO**

- Se manca nel cantante o suonatore,  
Nè suon nè canto ti discende al core.
- All' iluso garzone apparve rea;  
Nel sonno errando, essa l'error sperdea.

(A. Piumati).

Quattro fra gli abbonati che invieranno le due spiegazioni esatte, estratti a sorte, avranno ciascuno in dono musica da scegliersi fra tutte le Edizioni Ricordi e Breitkopf e Härtel, per un importo non eccedente il prezzo marcato di lordi Fr. 6 o netti Fr. 3.

Le soluzioni devono giungere alla Direzione non più tardi del secondo martedì dell'avvenuta pubblicazione dei relativi *Giocchi*. — Nell'inviate le soluzioni si deve in pari tempo indicare qual'è la musica che si desidera in dono; senza di che non si terrà conto delle spiegazioni.

SPIEGAZIONI DEI GIOCHI DEL N. 47:

I.

REBUS:

FRANCHETTI.

II.

SCIARADA-LETTERA:

TUA TERESINA.

Furono spiegati esattamente dai signori: A. Gardini, E. Guicciardi, A. Ragazzoni, A. Manderadoni, F. Spezi, L. Emiliani, U. Bocchini, T. Scalfò, F. Cordella, L. Maffizoli, T. Fontebasso, O. Navaretti, M. Rolando, G. Giaccone, L. Puoci, G. B. Satriano, P. Bazan, E. Biscaro, F. Bernini, E. Biliotti, G. Spinelli di P., M. Segre, C. Albertini, N. Fantoni, A. De Stefani, L. Passa, A. Bernardi, F. Piazzi, S. Parnocchia, G. Bazan, A. Covino, P. Reviglio, P. Martines, L. Montecchi, C. Borroni, E. Bruschini, G. Finzi, F. Musso, Noberiaco, C. Bartosogli.

Estratti a sorte quattro nomi, risultarono premiati i signori:

C. Albertini, E. Bruschini, C. Bartosogli, L. Maffizoli.

Omesso dei Giochi del N. 46: F. Piazzi.

**AVVISO**

I signori William E. Hill e figli, fabbricanti di violini, (Londra W. 38 New Bond Street), fornitori di S. M. la Regina d'Inghilterra, acquistano Violini, Viote e Violoncelli di autori antichi italiani. Essi hanno sempre pagato con prezzi, che non ammettono concorrenza, i celebri strumenti di Stradivari e di altri reputati fabbricanti.

EDITORI-PROPRIETARI G. RICORDI & C.

Brambilla Achille, gerente.

Tip. Editrice L. F. Cogliati, nel P. I. Figli della Provvidenza.

**A. MONZINO - Via Rastrelli, 10**

MILANO

Antica Casa fondata nel 1767



Fornitore approvato della Real Casa del R. Conservatorio di Musica dell'Incanto dei Ciardi e del Civico Teatro alle Scale

**STABILIMENTO**

Fondatore e Possessore del Circolo Dilettanti Mandolinisti e Chitarristi e del Club Signore e Signorine Dilettanti di Mandolino, Chitarra e Canto.



DI MUSICA, STRUMENTI MUSICALI, CORDE ARMONICHE ED ARTICOLI PER PIANOFORTI

Specialità in

**Mandolini, Mandole, Liuti, Chitarre**

FABBRICAZIONE - RIPARAZIONI - CAMBI - NOLEGGI - LEZIONI — RICAPITO DEI PRIMARI PROFESSORI E MAESTRI

UNICO GRANDE DEPOSITO E RICCHISSIMO ASSORTIMENTO DI

**METODI E MUSICA SPECIALE**

**PER MANDOLINO, MANDOLA, LIUTO, CHITARRA**

di tutti i primari editori d'Italia e dell'Estero

CATALOGHI E PREZZI CORRENTI GRATIS A RICHIESTA

Presso il proprio Magazzino, in via Rastrelli, 10, piano 1.°, si ricevono le domande d'ammissione a Soc. della Sezione Dilettanti Mandolinisti Chitarristi Patriali del Circolo Ferraccio, avente la propria sede in Piazza del Duomo, N. 21. Si ricevono pure le domande d'ammissione a Socie del Club Signore e Signorine Dilettanti Mandoliniste e Chitarriste. — Relativi Programmi e Statuti gratis. Si fanno impianti completi d'orchestre per Circoli, per Estudiantine, per Società Mandoliniste e per Teatri d'opera. — Grande Magazzino, di Mandolini (a 6 e ad 8 corde), Mandole, Chitarre, Liute, Liuti, Cetre, Leggi, Astucci e strumenti d'arco d'ogni sorta. Unica fabbrica in Italia avente un impianto meccanico con matrice a vapore, per la filatura delle corde armoniche. Compera e vendita d'istrumenti di classici autori antichi. — Tutte le novità musicali.

CASA FONDATA NEL 1862



**G. MOLA** - Unico Deposito Via Nizza, 82 - TORINO

CASA PROPRIA

Primo Stabilimento Italiano a Vapore per la fabbricazione di

**PIANOFORTI, ARMONIUM ed ORGANI DA CHIESA.**

Pianoforti a coda, verticali e di basso, a corde incrociate, telajo in metallo.

Armonium in 5 modelli diversi.

Organi da Chiesa finiti e da costruirsi sopra qualsiasi progetto, Riparazioni e rimodernazioni.

Una fabbrica italiana del genere produce con metodo il più perfetto e dignitoso a tutte le Esposizioni universali.

DIPLOMA D'ONORE DI PRIMO GRADO CHICAGO 1892.

Medaglia speciale del Ministero per l'Esposizione.

CATALOGHI A RICHIESTA.



**G. PELITTI**

R. STABILIMENTO

DI

**Istrumenti Musicali**

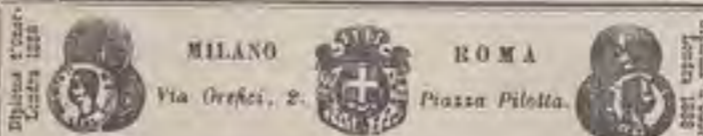
PREMIATO

IN DIVERSE ESPOSIZIONI

Nazionali ed Estere

MILANO

Via Castelfidardo, 7 e 9.



**GIAC.° CESATI E FIGLI**

FABBRICA DI RICAMI E FORNITURE MILITARI.

Elmetti, Cappelli, Colbacchi, Cerni, Penzocchi, Berretti, Ricami, Distintivi, Guarnizioni, ecc. per Corpi di Musica, Municipi, Collegi e Società.

Ricami e Forniture complete per Diplomatici e Magistrati. Stendardi e Bandiere per Reggimenti, Società, Istituti e Balconi. Stendardini e medaglie per premio. — Passamanii e guarnizioni per livrea. Spiarpe per Sindaci e Funzionari. — Decorazioni e Nastri.

**VERO ESTRATTO di CARNE**  
**LIEBIG**  
Indispensabile in ogni famiglia.  
Esigere la Firma J. Liebig in Inchiostro azzurro.

**PEPTONE di CARNE**  
preparato dalla  
Compagnia Liebig

Contiene l'albumina della Carne in istato peptonizzato.

NUTRIMENTO DIETETICO E CORROBORANTE DI FORDINE

Viene prescritto dai Signori Medici del mondo intero.

In vendita presso tutti i Farmacisti, Droghieri e Salumieri.

# Gazzetta Musicale di Milano

## A. MONZINO - Via Rastrelli, 10

MILANO

Antica Casa fondata nel 1767

**STABILIMENTO**

DI MUSICA, STRUMENTI MUSICALI, CORDE ARMONICHE ED ARTICOLI PER PIANOFORTI

Specialità in

**Mandolini, Mandole, Liuti, Chitarre**

FABBRICAZIONE - RIPARAZIONI - CAMBI - NOLLEGGI - LEZIONI - RICAPITO DEI PRIMARI PROFESSORI E MAESTRI

UNICO GRANDE DEPOSITO E RICCHISSIMO ASSORTIMENTO DI

**METODI E MUSICA SPECIALE**

**PER MANDOLINO, MANDOLA, LIUTO, CHITARRA**

di tutti i primari editori d'Italia e dell'Estero

CATALOGHI E PREZZI CORRENTI GRATIS A RICHIESTA

Presso il proprio Magazzino, in via Rastrelli, 10, piano 1.°, si ricevono le domande d'ammissione a Soci della Sezione Dilettanti Mandolinisti Chitarristi Anziano del Circolo Ferruccio, avente la propria sede in Piazza del Duomo, N. 21. Si ricevono pure le domande d'ammissione a Soci del Club Signore e Signorine Dilettanti Mandoliniste e Chitarriste. — Relativi Programmi e Statuti gratis. — Si fanno impianti completi d'orchestra per Circoli, per Escudantie, per Società Mandoliniste e per Teatri d'opera. — Grande Magazzino, di Mandolini (a 6 e ad 8 corde), Mandole, Chitarre, Liuti, Liuti, Cetre, Legghi, Astucci e strumenti d'arco d'ogni sorta. Unica fabbrica in Italia avente un impianto meccanico con matrice a vapore, per la filatura delle corde armoniche. Compera e vendita d'istrumenti di classici autori antichi. — Tutte le novità musicali.

CASA FONDATA NEL 1862

**G. MOLA** - Unico Deposito Via Nizza, 82 - TORINO

Primo Stabilimento Italiano a Vapore per la fabbricazione di

**PIANOFORTI, ARMONIUM ed ORGANI DA CHIESA.**

Pianoforti a coda, verticali e di lusso, a corde invecchiate, telaio in metallo.  
Armonium in 5 modelli diversi.  
Organi da Chiesa finiti e da costruirsi sopra qualsiasi progetto, riparazioni e rimodernazioni.

Unica fabbrica italiana del genere premiata con medaglia d'oro e d'argento a tutte le esposizioni mondiali.

DIPLOMA D'ONORE DI PRIMO GRADO GIUGNO 1892.  
Medaglia speciale del Ministero per l'Esposizione.

CATALOGHI A RICHIESTA.



**G. PELITTI**

R. STABILIMENTO

DI  
**Istrumenti Musicali**

PREMIATO

IN DIVERSE ESPOSIZIONI

Nazionali ed Estere

MILANO

Via Castelfidardo, 7 e 9.

**VERO ESTRATTO di CARNE**  
**LIEBIG**

Indispensabile in ogni famiglia.  
Esigere la Firma Liebig in inchiostro azzurro.

**PEPTONE di CARNE**  
preparato dalla  
**Compagnia Liebig**

Contiene l'Albumina della Carne in istato peptonizzato.  
NUTRIMENTO DIETETICO E CORROBORANTE DI 1° ORDINE.  
Viene prescritto dai Signori Medici del mondo intero.

MILANO ROMA  
Via Orefici, 2. Piazza Pilotta.

**GIAC. CESATI E FIGLI**

FABBRICA DI RICAMI E FORNITURE MILITARI.

Elmetti, Cappelli, Colbacchi, Chopi, Pennacchi, Berretti, Ricami, Distintivi, Guarnizioni, ecc., per Corpi di Musica, Municipi, Collegi e Società.

Ricami e Forniture complete per Diplomatici e Magistrati.  
Stendardi e Bandiere per Reggimenti, Società, Italiani e Balconi.  
Stendardini e bandaglie per piccini. — Passamanii e guarnizioni per litree.  
Scarpe per Sindaci e Funzionari. — Decorazioni e Nastri.

# Gazzetta Musicale di Milano

Premiata Sartoria Teatrale

DITTA

**LUIGI ZAMPERONI**

FORNITRICE DEL TEATRO ALLA SCALA

30, S. Damiano - MILANO - S. Damiano, 30

GRANDIOSO ASSORTIMENTO DI VESTIARIO

VENDETTA E NOLEGGIO - SPETTACOLI COMPLETI - MASCHERATE, SOC.  
COMMISSIONI PER FIGURINI

MAGLIERIE - CALZATURE - ARMI - ATTREZZI E BIJOUTERIE.



**FERDINANDO ROTH**

MILANO - Via Galilei, 13 - MILANO

**ISTRUMENTI MUSICALI**

ultimo perfezionamento

Istrumenti speciali d'ogni genere per opere e balli tanto per vendita che per nolo.



Prem. Priv. Fabbrica



d'Istrumenti Musicali

**CAMILLO SAMBRUNA**

Fornitore del R. Esercito, del R. Conservatorio e del Corpo di Musica Municipale di Milano

MILANO - CORSO GARIBALDI, 40 - MILANO

**ALBERGO DELL'EUROPA**

MILANO - Corso Vittorio Emanuele, II - MILANO

POSTO nel miglior centro della Città, situato a mezzogiorno colla vista del Duomo. Ampliato e rimodernato interamente colle esigenze moderne.

RISCALDAMENTO a vapore e luce elettrica in tutta la casa, ascensore a lift idraulico perfezionato. Bagni a tutti i piani.

APPARTAMENTI spaziosi il corso e camere tranquille ed arieggiate verso i giardini

SALE di riunione e di lettura con giornali Italiani ed Esteri. — Fumoir. — Cucina Italiana e Francese a tutte le ore. — Tavola rotonda e pranzo a prezzo fisso ed alla carta.

Pensioni giornaliere ed a prezzi ridotti con speciali riguardi agli artisti che soggiornano in Milano durante la stagione invernale.

Telefono - Omnibus e biglietti ferroviari. - Si parlano le principali lingue.

ENRICO MARCIONNI.

PREMIATA E PRIVILEGIATA FABBRICA D'ISTRUMENTI MUSICALI

**AGOSTINO RAMPONE**

inventore del nuovo sistema in metallo

FORNITORE

delle Musiche del R. Esercito Italiano, del R. Conservatorio e delle Scuole Popolari di Musica

MILANO - Via Principe Umberto, 20 - MILANO

CON FABBRICA SUCCURSALE IN QUARNA SOTTO (NOVARESE)

Spedite GRATIS il Catalogo a chi ne fa richiesta anche con semplice biglietto di visita munito del relativo indirizzo.

Premiata e privilegiata Fabbrica di Istrumenti Musicali  
**MILANO MAINO & ORSI MILANO**  
 Via Bonaventura Cavalieri e Andrea Appiani, 8

Fornitori del R. Esercito, dei R. Conservatori e Corpi Musicali Municipali  
 DI BOLOGNA, MILANO, PARMA, ROMA, PESARO, TORINO E DEL TEATRO ALLA SCALA  
 Fabbricazione speciale di Flauti, Oboi, Clarinetti, Claroni, Fagotti e Saxophones dei sistemi più perfezionati.  
 Unica Fabbrica concessionaria per l'Italia del FLAUTO GIORGI

NOVITÀ DELLA FABBRICA  
**Megafono per Teatro.**

Funziona per l'udito come il cannocchiale per la vista. Aumenta il volume del suono, ne accresce il timbro e la nettezza, neutralizzando i difetti acustici dell'ambiente, del posto sfavorevole che si occupa, della voce dell'attore e dei naturali indebolimenti a cui tutti i sensi vanno gradatamente soggetti per l'età, malattie, ecc. Chi è solo-parzialmente sordo, ne ritrarrà grande giovamento anche per l'uso quotidiano, valendosi normalmente come degli occhiali per la vista. Testimonianze di persone che ne fanno uso costante da 16 anni!

**FRANCI & C.**

SUCCESSORI DI ROMEO GEROSA & C.  
 MILANO, Via S. Pietro all'Orto, 9 - Succursale a MONZA, Piazza Garibaldi, 9

**PIANOFORTI E HARMONIUMS**

DELLE PIÙ GRANDI FABBRICHE D'EUROPA  
 BLÜTHNER JULIUS - THÜRNER - HENRI HERZ - WEISSBROD. ECC.

RAPPRESENTANTI ESCLUSIVI  
 della Casa SCHIEDMAYER PIANOFORTE-FABRIK di Stuttgart.  
 VENDITA - NOLO - CAMBIO - RIPARAZIONI - CONTRATTI RATEALI.  
 Pianoforti d'occasione a prezzi eccezionali. - Facilitazioni speciali ai signori artisti.

**SORMANI ERCOLE**

Scenografo e Macchinista Teatrale

**STABILIMENTO SCENOGRAFICO**

per la dipintura di Scene artistiche tanto in Carta che in Tela

L'UNICO GRANDE DEPOSITO DI SCENE E MACCHINISMI CHE POSSA ESEGUIRE PRONTAMENTE QUALUNQUE RICHIESTA.

NOLEGGI E VENDITE

Via Carlo Botta, 8 - MILANO - (fuori Porta Romana.)  
 Telefono 122.

**SCUOLA MUSICALE COOPERATIVA**

12 - Via Unione - MILANO - Via Unione - 12

Approvata dal R. Tribunale Civile di Milano con Decreto 4 Dicembre 1891. - 6.º Anno Scolastico  
 Sono già in corso le iscrizioni per l'anno scolastico 1896-97.  
 Si spedisce gratis il Programma a chiunque ne faccia richiesta alla Direzione della suddetta Scuola.

SCRITTURE.

MAGGI-COLETTI ANTONIO - Insegnante - per il carnevale prossimo al teatro S. Carlo di Lisbona.

QUARANTA cav. FRANCESCO, maestro di Canto - MILANO - Via Solferino, N. 7.

L'Acqua Chinina-Migone è la migliore per la conservazione e lo sviluppo dei CAPELLI e della BARBA

Grande Stabilimento Internazionale  
 DI  
**PIANOFORTI, ARPE, HARMONIUMS**  
**TEDESCHI & RAFFAEL**



MILANO  
 Via Dante, 3 e Santa Maria Segreta, 6

Noli - Vendite - Cambi - Riparazioni

**RATE MENSILI**

Fabbrica propria unica in Italia di Arpe

a doppia Mecanica col più recente perfezionati sistemi. - Con speciale laboratorio per riparazione ad uso Londra e Parigi.

UNICI CONCESSIONARI PER LA VENDITA DELL'ORCHESTRINA BOZZA.  
 ORGANI LITURGICI D'OCCASIONE. - FORNITORI DEL TEATRO ALLA SCALA. LIRICO, ECC.

Deposito di tutte le più celebri Fabbriche mondiali

**VITTORIO CARPI** ex-Direttore della Scuola di Canto al Conservatorio di Chicago, ora Professore alla Scuola Musicale Cooperativa in Milano e inventore del **RETTIFICATORE DELLA VOCE** (che si vende in Galleria V. E., 88-92, a L. 2,50) tiene Scuola di Canto privata in MILANO, Piazza Castello, 24.

**CHININA-MIGONE**  
 PROFUMATA E INODORA

L'ACQUA CHININA-MIGONE preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali sono un potente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura.

ATTESTATO.  
 Signor ANGELO MIGONE & C. - Milano.  
 La loro Acqua Chinina-Migone sperimentata già più volte la loro in ogni caso applicata subito per la cura personale sparisce nel suo arredo, e di grado profumato e veramente salutare ogni sua applicazione dall'uso. Un litro a 1000 invecchiato in bottiglie nuove sempre fresche.

1. Tutti i raffermatori e salicicili, nel prossimo di loro devotamente.  
 2. D.º Giorgio Giovanni  
 Ufficiale Sanitario - LATELLA (Roma).  
 Deposito generale  
**A. MIGONE & C.**  
 Via Torino, 12 - MILANO

PREMIATA DITTA  
**E. RANCATI & C.**  
 ATTREZZISTI  
 del Teatro alla Scala  
 PRINCIPALI TEATRI D'ITALIA ED ESTERO  
 ROMA TORINO  
 MILANO  
 Via Velabba 5.

Pre Grand Stabilimento Internazionale  
**MILAN** DI **VNOFORTI, ARPE, HARMONIUMS**  
**FEDESCHI & RAFFAEL**  
 di Bologn  
 Fabbricazione spe  
 Unica

MILANO  
 Via Dante, 3 e Santa Maria Segreta, 6

Noli — Vendite — Cambi — Riparazioni  
**RATE MENSILI**  
 Fabbrica propria unica in Italia di Arpe  
 meccanica coi più recenti perfezionati sistemi. — Con speciale laboratorio per riparazioni ad uso Londra e Parigi  
 UNICI CONCESSIONARI PER LA VENDITA DELL' ORCHESTRINA BOZZA.  
 LITURGICI D'OCCASIONE. — FORNITORI DEL TEATRO ALLA SCALA, LIRICO, ECC.

F Fto di tutte le più celebri Fabbriche mondiali

MILANO, Via **IO CARPI** ex-Direttore della Scuola di Canto al Conservatorio di Chicago, ora Professore alla Scuola Musicale Cooperativa in Milano e inventore del **RETTIFICATORE** che si vende in Galleria V. E., 88-92, a L. 2,50) tiene Scuola di Canto privata in MILANO, Piazza Castello, 24.

BLÜTHNER  
 della Casa S  
 VENDITA  
 Pianoforti

**CHININA-MIGONE**  
 PROFUMATA E INODORA

**SC**  
 Sc  
 per la  
 L'UNICO GRA  
 Via  
**SCU**  
 Sono già

ATTESTATO.  
 ANGELO MIGONE & C. — Milano.  
 Acqua Chinina-Migone apertissima già  
 aveva la migliore reputazione per la cura per-  
 sonale, e di questo prodotto si è ottenuto  
 un attestato, dal Cavaliere De Luca e Luca  
 se dovrebbe essere sempre fornito.  
 esperimenti e analizzati nel processo di loro  
 Dott. Giorgio Giovannini  
 Ospedale S. Gerardo - LATINA (Roma) -  
 Deposito generale  
**MIGONE & C.**  
 Via Torino, 12 - MILANO

ESPOSIZIONE DI CHIO  
 DIPLOMA D'1° GRADO

PREMIATA DITTA  
**E. RANCATI & C.**  
 ATTREZZISTI  
 del Teatro alla Scala  
 PRINCIPALI TEATRI D'ITALIA ES ESTERO  
**ROMA TORINO**  
 CASA PRINCIPALE  
**MILANO**  
 Via V. Abbate 5.

**Gazzetta**  
**Musicale di**  
**Milano**

★ DIRETTORE: GIULIO RICORDI ★

— SOMMARIO —  
 C. Azzurri: Piccoli Ecologi vegetativi (Cont. e fin).  
 Alia Bellina. — G. Azzurri: Concerti.  
 J. M. Azzurri  
 La seconda Esposizione Internazionale  
 di Belle Arti in Venezia.  
 G. D'Amico  
 Istituto al trentino della produzione del suono (Cont.).  
 F. P. Lanza  
 Sulla fisiologia della musica.  
 Questo sistema delle discipline musicali.  
 Scienze ed Arti applicate.  
 Edizione unica delle Opere di Giuseppe Verdi.  
 V. Vassallo: Una rivista opportuna e necessaria.  
 Colando d'Organo.  
 Contribuzioni:  
 Napoli, Bologna, Genova, Venezia, Londra,  
 Torino, — Venezia, — Nacolegio.  
 Pubblicazione del R. Stabilimento Ricordi.  
 Avvisi. — Rebus.  
 Illustrazioni: La vita interiore, disegno di L. METLIKOVITZ.

LE VOIX  
 INTÉRIEURES  
 MÉDITATION  
 POUR  
 PIANO  
 PAR  
**PAUL WACHS**  
 (Disegno di LEONILDO METLIKOVITZ).

ABBONAMENTI  
 alla Gazzetta Musicale  
 CON ILLUSTRAZIONI O CON MUSICA  
 compresa l'affrancazione dei premi.

Nel Regno: } Un Anno . . . . . L. 22  
 } Semestre . . . . . » 12  
 } Trimestre . . . . . » 6  
 Un numero separato . . . . . Cent. 30

Per l'estero si aggiungono le maggiori spese postali.  
 Pagamenti anticipati.

Non si restituiscono i manoscritti.  
 Inserzioni a pagamento. Cent. 30 per linea e spazio di linea.

Gli abbonati ricevono in DONO molti premi,  
 oltre al DONO in musica del valore effettivo di  
 Fr. 20 (marca vettili), pari a Fr. 40 (marca lordi).

Si spedisce gratis un numero di saggio della  
 Gazzetta Musicale a chiunque ne faccia richiesta anche  
 con semplice biglietto di visita munito dell'indirizzo alla:  
 Direzione della GAZZETTA MUSICALE - Milano.

R. STABILIMENTO TITO DI GIO. RICORDI E FRANCESCO LUCCA DI  
**G. RICORDI & C.**

MILANO Via Santa Margherita, 7	NAPOLI Galleria Umberto I - N. 3 e 4	PARIGI 12 - Rue de Valenciennes - 11
ROMA Via del Corso, 195	PALERMO Via Ruffino Serrino	LONDRA 24 - Regent Street, W. - 24



**La Casa Ricordi & Finzi, nel suo grandioso Stabilimento in Via del Palazzo Marino, 3, vende Pianoforti delle primarie Fabbriche d'Europa e d'America, - Pianoforti d'occasione garantiti da L. 300 in più, - Arpe Erard, - Organi americani, - Organi da Chiesa, - accetta contratti rateali, - noleggia a prezzi miti, eseguisce accuratamente riparazioni, - rappresenta le Case: Erard, - Julius Blüthner, - Bechstein, - Ibach, - Schiedmayer & Söhne, - Kaps, - Neumeyer e ne ha l'esclusivo deposito.**

Volete digerir bene??



Il chiarissimo Prof. De-Giovanini non esitò a qualificarla la migliore acqua da tavola del mondo.

Sovrana per la digestione, rinfrescante, dietetica è

**L'Acqua di Nocera-Umbra**

di ottimo sapore, batteriologicamente pura, leggermente gassosa, della quale disse il Mantegazza che è buona per sani, per malati e per semi-sani.

Il chiarissimo Prof. De-Giovanini non esitò a qualificarla la migliore acqua da tavola del mondo.

**Pastangelica per Famiglia**

pastina alimentare fabbricata coll'acqua minerale alcalina di Nocera-Umbra, la quale per le sue note proprietà igieniche e i sali magnetici in essa contenuti, le conferisce una eccezionale digeribilità, conservandole una notevole compattezza.

Le signore delicate, i raffinati del gusto, gli uomini di affari cui l'eccesso di lavoro mentale dispone alle dispepsie, tutti coloro insomma che amano o che debbono nutrirsi di cibi semplici, sostanziosi e leggeri, non mancheranno di serbare le loro preferenze alla Pastangelica.

Una buona minestrina di Pastangelica, nutrice senza affaticare lo stomaco.

Si vende in scatole da 1 Kg., da 1/2 Kg. e da 250 gr.

Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti.

**Ferro-China-Bisléri**

è il preferito dai buoni gusti e da tutti quelli che amano la propria salute. L'U. Prof. Senatore Semmola scrive: « Ho sperimentato largamente il Ferro-China-Bisléri che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Clorosemie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rispetto ad altre preparazioni dà al Ferro-China-Bisléri un'indiscutibile superiorità. »

Volete la salute??



MILANO

STABILIMENTO F. BISLERI & C. - MILANO

**FERNET-BRANCA**

Specialità dei FRATELLI BRANCA di MILANO, Via Broletto, 35

I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Premiati con medaglia d'oro e gran diploma d'onore alle principali esposizioni nazionali ed internazionali.

**AMARO - TONICO - CORROBORANTE - DIGESTIVO**  
raccomandato da celebrità mediche

ESIGERE SULL'ETICHETTA

la firma invariabile

FRATELLI BRANCA & C.

GUARDARSI

DALLE

CONTRAFFAZIONI

CONCESSIONARI

per l'America del Sud

C. F. HOFER & C. - Genova

ANNO 51.

N. 50. — 10 Dicembre 1896

DIRETTORE

GIULIO RICORDI

FOGLIO DI 16 PAGINE

Si pubblica ogni Giovedì

**PICCOLE FISILOGIE WAGNERIANE**

(Continuazione a pag. 49, vedi N. 48 e 49)

III.

Wagner e l'amicizia. — Un amico prepotente.

La storia, specialmente antica, e più ancora quella mitologica o quasi favolosa, ci mostra parecchi esempi di amicizie straordinarie.

Damone e Pizia, Niso ed Eurialo, Oreste e Pilade, sono gli esempi classici, che vengono citati più di frequente dagli antichi delle citazioni.

Wagner e Liszt offrono un altro esempio di queste amicizie spinte fino alla devozione, fino al sacrificio, fino all'assurdità.

Premetto una osservazione, d'indole generale.

Fra due amici intimi non esiste mai un' assoluta eguaglianza di diritti e di doveri. V'è sempre, fra i due, uno che dà di più e riceve di meno, uno che dà di meno e riceve di più.

Di due amici intimi, facenti vita comune, uno è sempre un po' padrone, l'altro un po' seguace; uno maestro e l'altro discepolo, uno profeta e l'altro apostolo.

Questo fatto si può constatare, per così dire, giorno per giorno nell'amicizia tra Wagner e Liszt.

Wagner, col suo carattere impetuoso e irascibile, era impaziente, esigente fino alla prepotenza.

Liszt, buono, mite, paziente, angelico, nel più ampio e nobile significato della parola.

Liszt dava; Wagner riceveva.

Liszt fu l'apostolo di Wagner; nè mai propagandista fu più attivo, più zelante, più instancabile nel suo lavoro. Nè Liszt fu soltanto l'apostolo artistico di Wagner; più che amico gli fu fratello, protettore affezionato, fornitore di fondi, aiuto sicuro in tutti i momenti difficili.

Ed è difficile trovare maggiore delicatezza di quella che si riscontra nelle lettere di Liszt. Wagner abusa dell'amicizia. Per ventidue anni e più, non v'è bisogno della vita, non v'è impaccio, dal quale egli sappia trarsi, senza invocare l'aiuto di Liszt. Nè Liszt se ne lagna mai. Raramente nelle sue lettere trapela un po' di amarezza; ma tosto è dissipata dalla sua inesauribile bontà.

Quando Wagner, fuggito dalla Sassonia, ha dovuto lasciare la moglie a Dresda, si rivolge a Liszt per aiuto, perchè la povera donna possa raggiungerlo a Zurigo. E Liszt manda subito cento talleri alla signora Wagner e all'amico scrive:

\* Tale somma m'è stata consegnata da un ammiratore

« del *Tannhäuser*, a te ignoto, che mi ha pregato con istanza di non ti dire il suo nome. »

Nelle grandi e nelle piccole necessità a chi ricorre Wagner? Sempre a Liszt, che egli chiama *dotato di sentimenti degni di un principe*. A lui scrive che ha bisogno di legna e d'un soprabito pesante, a lui che non ha nulla per mangiare, nulla per riscaldarsi!

Qualche volta pare che Wagner creda che Liszt sia un pozzo inesauribile.

Liszt è costretto dolcemente a ricordargli che la Principessa di Wittgenstein — la sua amica con la quale viveva — ha i suoi beni sotto sequestro; che egli deve provvedere alla madre e ad altri tre figli che ha a Parigi; che infine egli pure si trova in condizioni ristrette e deve quindi pregarlo di tirare innanzi da sé alla meglio per qualche tempo.

Wagner, nel quale la coscienza del proprio valore era grandissima — e tanto sentita che molte volte gli nuoceva nel concetto della gente, e non solo del volgo, ma degli uomini di mente elevata — Wagner, nella sua amicizia con Liszt, era spesso intemperante nel linguaggio ed anche egoista.

Egli aveva presa l'abitudine a questo amico devoto e fedele, e se talvolta non rispondeva pronto alle sue chiamate, andava in collera, si impertaliva e scriveva lettere risentite, se non anche offensive.

Così pure si direbbe ch'egli non riflettesse alle condizioni dell'amico nel chiedergli continui favori e nel non preoccuparsi mai de' suoi fastidi e de' suoi dolori. Egli stesso ne conviene scrivendo a Liszt:

« Non avverrà più ch'io mi lagni tecco di alcuna cosa; « commetto un peccato grave esternandoti i miei guai, « mentre tu sei così riservato a parteciparmi i tuoi dolori... »

Nè Wagner usava sempre i dovuti rispetti all'amico, che tanto si adoperava per lui.

Così, egli aveva dato a Liszt piena e completa procura per la rappresentazione delle sue opere a Berlino.

Invece senza dir nulla a Liszt, egli combinò la rappresentazione del *Tannhäuser* e del *Lohengrin*; ed è poi costretto a scrivere a Liszt, scusandosi e pregandolo di attribuire il fatto esclusivamente alle sue condizioni economiche.

Del resto il calcolo che Wagner faceva sull'amicizia di Liszt era infinito.

Fu nel 1856 che Wagner chiese mille lire a Liszt, pregandolo inoltre a volergli fissare un assegno annuale di egual somma; e Liszt in una lettera veramente triste e quasi sconfortata, gli risponde annunciandogli l'invio prossimo di mille franchi, ma confessandogli, con molti pe-

nessi particolari, la impossibilità in cui si trova di assumere un impegno annuale.

Allora Wagner si ravvede e scrive di aver provato vergogna e di essersi sentito profondamente umiliato. Poi si scusa soggiungendo:

« Mi rivolsi a te, perchè gli obblighi più incontestabili che ho verso di te, non mi pesarono mai sull'animo: nel chiederti soccorso, per fermo volgevo in mente più le tue raccomandazioni e la tua cooperazione, che non un sacrificio personale dei tuoi averi... »

Ma il ravvedimento dura poco e ben presto Wagner si lascia di nuovo trascinare dal suo temperamento sizzoso e satirico.

Avendogli scritto Liszt che doveva prender parte alle feste universitarie di Jena — Wagner non ha alcun riguardo a rispondergli che quelle feste, a lui, apparivano incredibilmente triviali.

Ed ecco in qual modo delicato Liszt gli replica:

« Un altro punto della tua lettera, carissimo Riccardo, mi ha fatto quasi male. Comprendo benissimo che tu chiami triviali gli impegni miei di Corte che mi impediscono di venire a Zurigo e che tu non tenga in conto alcuno il giubileo della Università di Jena, come pure i molti riguardi con cui debbo contenermi, non fosse altro per poterli essere utile di quando in quando nelle cose secondarie... »

Qualche volta però l'amicizia subì rudi scosse e fu messa a dura prova.

Ciò avvenne, ad esempio, nel 1859, quando essendo Wagner a Venezia, scrisse a Liszt una lettera violenta ed aspra, nella quale quasi lo accusava di aver trascinato i suoi interessi artistici e materiali. Subito dopo scriveva da capo a Liszt, esponendogli ciò che egli avrebbe dovuto fare per aiutarlo a mettersi in una posizione solida e sicura. Ma Liszt doveva essere profondamente amareggiato, poiché lasciò passare del tempo senza rispondere.

E allora Wagner scrisse una lunga lettera, scusandosi e gettando la colpa di tutto su un malinteso, sulla sua esaltazione, ecc., ecc.

« Possano — egli dice — le mie parole rimarginare la tua ferita. Per oggi ti prego di una sol cosa: — Non rispondere mai alla mia del 2 gennaio! Considerala come non iscritta e non ricevuta! — So che ora non sei in grado di porti in cognizione di causa ne' miei panni per dare a quella lettera il suo giusto valore. Ti prego, non tenerne alcun conto! »

E l'angelico Liszt, risponde commosso:

« La tua lettera, carissimo Riccardo, mi ha recato l'incantevole oblio di tutto quanto dovrebbe restar lungi da noi. — Te ne ringrazio — e tiriamo innanzi insieme, continuando a pazientare. »

Così il buono, il generoso Liszt dedica a Wagner quasi la maggior parte della sua singolare attività.

Egli dirige le sue opere in Germania; egli si occupa per farle conoscere all'estero; scrive articoli ed appendici, facendo l'apologia dell'amico e delle sue opere; si adopera per ottenergli sovvenzioni e aiuti; stringe contratti con

editori, li stimola, li eccita, riesce a cavar loro denari per Wagner; lo aiuta costantemente del proprio; lo sorregge moralmente e materialmente; per poco non imita Provenzano Salvani, che per togliere

... l'amico suo di pena  
Si ridasse a tremar per ogni vena...

mendicando pur lui sulle pubbliche strade e sulle piazze.

Se Wagner è Allah, Liszt è il suo profeta.

Se Wagner è Gesù, Liszt è il suo S. Paolo, il suo apostolo più fervente e infaticabile.

Come disse il Panzacchi, nelle lettere di Liszt, si sente « l'eroico proposito di un uomo che vorrebbe per sé tutta la noie della vita, perchè l'amico potesse avanzarsi per la sua strada gloriosa, libero di ogni cura e di ogni impedimento. »

Wagner non fu un ingrato. A Bayreuth, nei trionfi del 1876, egli additò al pubblico riverente il vecchio abate, chiamandolo: *Mon père*.

Ma bisogna pur dire che la pazienza e la bontà di questo padre furono troppo spesso, dalla sua creatura — come si chiamava Wagner — messi ad assai dura prova! Troppo spesso egli consideravasi una specie di padrone, cui gli omaggi e i tributi fossero dovuti. Poi se ne pentiva; ma con altrettanta frequenza ricadeva nel peccato, che tante amicizie e tante ammirazioni gli allievò.

Per resistere ad una amicizia così violenta nelle sue esigenze, era necessaria la squisita e inesauribile bontà di Francesco Liszt, o l'amore dell'arte spinto fino al delirio, dell'infelice Luigi II, re di Baviera, coi il culto di Wagner costò forse il trono e la vita!

CARLO ARNER.

\*\*\*\*\*

## ALLA RINFUSA

★ La signora Dove Bötti, distinta maestra di canto, di ritorno a Milano, avvisa studenti, artisti nostri e forestieri che desiderassero lezioni, che ha preso domicilio in Corso Genova, N. 9.

★ Parmenio Bettoli ha compiuto un melodramma in tre atti, che ha per titolo *Dora*.

★ L'egregio avv. A. Colombani, redattore musicale del *Corriere della Sera*, ha consegnato all'editore Bocca di Torino un libro che s'intitola: *Le Nove Sinfonie di Beethoven*.

Con l'autore e con l'editore ci rallegriamo intanto, mentre attendiamo con vero piacere l'interessante pubblicazione.

★ A Budapest una nuova opera ungherese in due atti, intitolata *Karén*, parole dei signori Kern e Somogyi, musica del signor Carlo Czobor, ha riportato un grande successo all'Opera Reale.

★ *Monsieur Lobengrin* è il titolo di una nuova operetta di Fabrice Carré, musicata da Edmond Audran, che ottiene in questo momento un lusinghiero successo ai Bouffes di Parigi. Il soggetto è il seguente: « A una *divette*, che naviga nelle acque più nere e si vede assalita da tutte le parti da fornitori implacabili, appare un canottiere, un misterioso pretendente, che salva la situazione e ne approfitta, a condizione però che non lo si richieda del suo nome. Le ragioni sue sono più che plausibili: è ammogliato e pedinato per giunta dalla moglie; poi, si chiama Rothschild, senza appartenere all'illustre famiglia. Non appena rivela il suo nome, le noie piovano su lui come le mosche e, per mettersi al riparo, non gli rimane che ritornare pentito fra le braccia della moglie, una graziosa donnina che egli non aveva saputo apprezzare. »

La musica di quest'operetta, dice la stampa parigina, è molto abile e facile; le scene piacevoli e ben tornite dal lato buffo. La parodia non è esagerata e la musica ne usa discretamente.

★ Al Thalia-Theater di Berlino, narrano i *Signale* di Lipsia, è entrato in repertorio un nuovo genere musicale, che ha incontrato il gusto del pubblico. La novità proviene dall'Inghilterra e si intitola *Das Wetterhäuschen* (*Weather or no*), testo di Adrian Ross, tradotto in tedesco da Hermann Hirschel, musica di Bertram Luard Selby. La scena rappresenta una grande scatola di giocattoli con alberi, case e ogni genere di legnami di costruzione. Nel mezzo sta la casupola con due pupazzi, maschio e femmina, che rappresentano visibilmente il sole e la pioggia. Si contrastano fra di loro, perchè, pur essendo di continuo vicini l'uno all'altra, sia obbligato ad eclissarsi l'uno, quando appare l'altra. Finiscono per accordarsi a fare sciopero; lasciano la loro casupola e fra i due, che sono molto comici nei loro movimenti figurati di fantocci in legno, avviene una graziosissima scena d'amore, accompagnata da canto e danza. Il dialogo vivo e frizzante, la musica graziosissima aggiungono grazia alla novità, che riscuote, ogni sera, un successo rumoroso. La novità è, senza dubbio, destinata a fare il giro delle scene tedesche, conclude il giornale su citato che la riferisce.

Non ne sembra una novità: al nostro Eden di Milano abbiamo assistito, da molto tempo, a una pantomima, che assomiglia alla suddata e che ebbe, pure da noi, un successo di fiarità.

★ L'arte teatrale prende in Russia una estensione sempre più considerevole. A Tula si è costruita una sala da spettacolo, che è costata centomila rubli; Jekaterinoslar si è pure pagato il lusso di un teatro sontuoso, illuminato elettricamente; infine a Kalisch, che, dopo l'incendio avvenuto nel 1854 del teatro della città, era priva di rappresentazioni teatrali, si sta costruendo una nuova sala per spettacoli.

★ A Parigi è attesa, con grande curiosità, la nuova commedia *Spiritismo* di Vittoriano Sardou, protagonista Sarah Bernhardt. Sarà rappresentata al teatro della Renaissance.

★ A Mosca la Polizia ha mutato la sua carica in quella di « Protettrice del buon gusto musicale. » In questi ultimi tempi è stata richiesta fragorosamente dal pubblico la *Marsigliese*, presso che ogni sera; e l'orchestra, compiacente, l'ha eseguita. Ora la Polizia proibì all'orchestra di aderire ai sfrenati desideri del pubblico col pretesto che, composizioni musicali che non appartengono a opere non peranco rappresentate, compromettono il complesso dell'opera al di là da rappresentare ed il suo successo artistico! È un autorevole giornale tedesco che la narra.

★ A Vienna si è formato un Comitato, al quale appartengono parecchi deputati influenti, per ottenere dal Parlamento una legge sui contratti fra i direttori dei teatri austriaci e i loro artisti. Si vuole così mettere fine a molti deplorabili abusi e a certe clausole, che i direttori impongono agli artisti, assai poco decorose. Il Comitato ha quindi elaborato una petizione al Reichstag austriaco, che espone le richieste degli artisti e che è firmata da duemila attori ed attrici dell'Austria, fra i quali si trovano più di seicento artisti scritturati a Vienna.

★ Le due *Marsie militari* di Beethoven, di cui si sono scoperti gli autografi nella Biblioteca dell'Ordine Teutonico a Troppau, non sono inedite. I periti viennesi hanno scoperto che Beethoven ha utilizzato parecchie volte queste *Marsie* con varianti, soprattutto per la parte concernente l'orchestrazione. Beethoven ha scritto originariamente una di queste due *Marsie* nel 1809 per la milizia territoriale della Boemia; Artaria, di Vienna, che fu l'editore del maestro, ne possiede ancora due autografi, che Beethoven vi aggiunse poi un *Trio*. Un *Trio* autografo trovasi pure presso Artaria per la seconda *Marsia*. Una seconda volta, queste due *Marsie* furono utilizzate da Beethoven per un reggimento di fanteria viennese appartenente all'Arciduca Antonio, grande maestro dell'Ordine Teutonico. Questi sono gli autografi trovati a Troppau. Poco dopo, Beethoven scrisse una nuova versione di queste *Marsie* per un cartello, che ebbe luogo il 25 agosto 1810, in onore dell'Imperatrice d'Austria. Questa terza versione è stata pubblicata, nel 1888, nell'edizione completa delle opere di Beethoven fatta dalla Casa Breitkopf e Härtel. La prima di queste due *Marsie*, in partizione per grande orchestra militare, è stata pubblicata, vivente Beethoven, a Berlino, dall'editore Schlesinger, con una dedica « al Corpo di York, 1813 » in una collezione di *Marsie* per l'armata prussiana.

★ La Società tedesca di opere e operette di Amsterdam ha soggiaciuto a un *crax* spaventoso. Gli artisti tutti sono rimasti sul lastrico nelle più deplorabili condizioni. « I tedeschi dimoranti qui, osserva la *Deutsche Wochenzeitung*, non ne hanno colpa alcuna; questa si riversa tutta sull'imprendario signor Saalborn, che non si è fatto ragione dell'impresa gravosa a cui si sobbarcava. » Il console tedesco ed austriaco, residenti ad Amsterdam, hanno soccorso largamente i disgraziati artisti per il momento. Ma chi provvede ad essi per l'avvenire?

★ Si segnalano parecchie opere nuove russe. Il signor Kasatchenko ha terminato un'opera di cui non è ancora stabilito il titolo e di cui il soggetto è attinto alla piccola vita russa.

Il compositore P. J. Blaremborg ha messo in musica un'opera, il cui libretto è tratto dalla commedia di Ostrowski, intitolata *Un comico del XVII secolo*.

★ Al Comitato del concorso musicale indetto dalla Società Kisfaludy di Budapest, chiusosi il 31 ottobre decorso, sono pervenuti moltissimi lavori; per il premio Christine-Lukács, che prescrive un libretto d'opera, i concorrenti sono in numero di sei.

Si vede che anche laggiù i letterati sono numerosi.

★ Il giornale-treno.

La compagnia di Burlington-Railroad, negli Stati Uniti, ha fondato un nuovo giornale quotidiano che sarà redatto, composto, stampato e distribuito esclusivamente in un treno speciale. Si stanno costruendo attualmente le carrozze, destinate a questo treno-giornale. Una di esse servirà da sala di redazione; un'altra sarà la tipografia colle macchine *pi-lichés*; una terza quella della macchina per la stampa, che sarà dell'ultimo modello e la cui forza motrice sarà fornita dalla locomotiva; infine una quarta carrozza servirà da magazzino per la vendita. I telegrammi e le notizie saranno raccolte a tutte le Stazioni del percorso. Le notizie saranno fornite dai capi stazione e da *reporters* speciali accreditati in ogni città.

*Relata referat!* È il *Mondé Artiste* che reca la notizia, che è molto ardita, ma per nulla impossibile, tanto più che ci viene dall'America.

★ Il *Times* di Londra, per celebrare il suo centesimo anniversario di fondazione, ha pubblicato un *fac-simile* esatto del suo primo numero, apparso il 9 novembre 1796. Il corriere degli spettacoli di quel giorno indica solo due teatri: il Drury-Lane, in cui Kemble e Madame Siddons recitavano il *Riccardo III* di Shakespeare, e Covent-Garden dove si dava *Arlecchino prigioniero* ovvero *Il fuoco magico*.

★ A Parigi è stato venduto, per 285,000 franchi, l'immobile della *rue de l'Ancienne-Comédie*, nel quale la *Comédie-Française* ha dato le sue rappresentazioni dal 1689 al 1770.

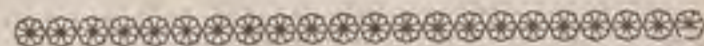
Dal 1770 al 1782 la *Comédie* trasporta le sue tende alle Tuilleries, poi nel 1782 passò all'Odéon. Nel 1789 accadde la scissione: i democratici passarono al Palais Royal, nella sala delle Variétés Amusantes; i realisti rimasero al *fau-bourg Saint-Germain*. Non fu che nel 1803 che il Palais Royal ebbe il monopolio della commedia.

★ È noto che il Governo spagnolo, per far fronte alle spese delle sue guerre coloniali, ha emanato nuove imposte; fra l'altre, ha colpito di una tassa enorme supplementare i teatri. I direttori delle scene madrileni, riunitisi per protestare, hanno dichiarato di chiudere tutti i teatri della capitale, se non viene immediatamente soppressa la detta tassa.

★ L'Opera Reale di Berlino ha fatto il tentativo di aggiungere il *Benvenuto Cellini* di Berlioz al suo repertorio.

Il tentativo, a quanto narrano i giornali, a proposito della prima rappresentazione, pare riuscito.

★ A Vienna l'Autorità ha fatto arrestare il signor Joseph Gennoch, ispettore del Carl-Theater, implicato nell'affare del recente incendio che si complica sempre più. Sono stati operati in proposito molti arresti. L'ispettore e altri addetti al teatro sono nientemeno che accusati d'aver con malizia tentato d'appiccare il fuoco al teatro, allo scopo di procurarsi un premio per la vigilanza da essi prestata nel combattere l'incendio!



## CONCERTI

Società del Quartetto.

I due concerti Eibenschütz-Hochmann.

Sala del R. Conservatorio, 6 e 8 dicembre.

La benemerita Società del Quartetto ha iniziato brillantemente la serie di concerti del 1897, per virtù di due leggiadre signorine, Ilona Eibenschütz, pianista, e Rosa Hochmann, violinista. Entrambe, precedute da bella fama di concertiste, hanno saputo dare prova degna del loro valore e, nello svolgersi degli interessanti programmi, seppero vieppiù ampiamente palesare e solidamente confermare le singole speciali qualità di virtuose e di artiste.

Ilona Eibenschütz attirò subito l'attenzione del pubblico, cattivandosene la simpatia e trascinandolo con irresistibile fascino all'entusiasmo. La intelligenza eletta da ottima scuola educata; l'innato delicatissimo sentimento dell'arte da utili, pazienti e severi studi consolidato e raffinato; la fisica attitudine, aiutata ed arricchita dalle tecniche discipline di un eccellente meccanismo pianistico, fanno della signorina Eibenschütz un tipo ideale di pianista, a cui la parola *concerto* riesce sinonimo di *trionfo*.

Sorprendenti per sicurezza la signorina Eibenschütz ha la mano ed il polso; ed ognuno sa che sicurezza in tal caso è fonte di precisione, di chiarezza e di convinzione. Il tocco ha delizioso e carezzevole, più seducente forse per soavità che per intensità di forza; ma l'intensità di espressione supplisce la robustezza; e la misura, la giusta ed esatta distribuzione di tale intensità di tocco costituisce la ricca tavolozza degli effetti e dei coloriti, di cui l'artista sapientemente sa servirsi. Da ciò risulta quella esecuzione morbida, delicata e vaporosa, che è linguaggio e vi persuade; è fascino e vi conquista.

L'arte è divina, sempre, in qualsiasi manifestazione che sia eletta e rispondente all'idealità dell'essenza sua; così l'artista è degna dell'arte sua, sempre, in qualsiasi manifestazione, per mezzo della quale riesca a destare ammirazione e a suscitare commozione. Qualunque sia il mezzo,

sia l'uno o l'altro l'istrumento e sieno anche tutti insieme; si chiamino questi ugola, corda, piva, orchestra, che importa quando il soffio dell'arte li ravviva e l'*ignoto dio* infonde in essi un'anima? L'uomo vinto dalla solennità, dalla sublimità dell'affermazione artistica non cesserà mai di ammirare e commuoversi!

Questa volta l'istrumento si è chiamato pianoforte; il *dio ignoto*, latente nell'anima di una donna leggiadra, che risponde al nome di Ilona Eibenschütz, s'agitò irrequieto nella sala del Conservatorio e il pubblico ammirò dapprima, quindi si commosse e s'accese d'entusiasmo!

Ilona Eibenschütz da Bach a Mozart; da Schumann a Grieg, dei quali suonò i *Concerti* per pianoforte ed orchestra; da Liszt a Brahms e Sgambati; da Scarlatti a Chopin fu sempre efficace, egualmente corretta e seducente.

Forse, a parer mio, nel *Preludio in Re bemolle* di Chopin la poesia intima e melanconica del tema melodico fu un po' languida; e soverchiamente ansante il pedale di *Sol diecis*, nella parte di mezzo, che sembra nascere da una devota rassegnazione e assurgere con mirabile crescendo allo slancio mistico di una prece anelante pace ed amore.

Ma qui è questione di sentimento e si può sentire in vari modi e sempre bene, specialmente suonando Chopin.

Votrei pur dire che la musica di Scarlatti che, ben a ragione, questa concertista evidentemente dimostra di prediligere, forse perchè da lei molto amata, risulta un po' troppo accarezzata, curata e colorita, se si pensa allo stile dell'epoca e dell'autore; ma è in cambio così deliziosamente resa, che il lieve torto allo stile volentieri si perdona e diviene anzi un pregio, di cui il buon Scarlatti stesso si rallegrerebbe tutto, se gli fosse dato di ritornare al mondo e di sentirsi così soavemente accarezzato dalle dita farate della vezzosa signorina Eibenschütz!



La signorina Rosa Hochmann, dalla bella persona, ancora essendo giovanissima, ha fatto in arte dei passi da gigante; così continuando raggiungerà, non v'ha dubbio, l'eccellenza. La cavata di suono ha robusta, elegante il portamento, facile il meccanismo; cogli anni guadagnerà slancio e sicurezza e la passione avrà più intensa; donde l'esecuzione risulterà più penetrante ed efficace.

Seppè farsi applaudire nel bellissimo *Concerto* (op. 28) per violino ed orchestra di Goldmark, nella *Sonata in Sol minore* di Tartini, nel *Zigeunerweisen* di Sarasate e nella difficile *Rapsodia ungherese* di Auer.

Stupendamente eseguì l'*Aria* e il *Preludio* di Bach-Wilhelm; ed insieme alla signorina Eibenschütz cesellò con rara maestria la *Sonata in La maggiore* di Mozart, affascinando il pubblico.

E così, grazie a queste due gentili e valorose esecutrici, la Società del Quartetto può dire di aver incominciato i concerti di quest'anno con un trionfo.

Che trionfale il cammino proceda! — Ecco il voto di tutti!



Sala dell'Istituto dei Ciechi.

Milano, 7 dicembre.

Dopo l'arte severa, l'arte benefica! A beneficio del Pio Istituto Ototerapico, nel salone dell'Istituto dei Ciechi si è eseguita della buona musica. L'orchestrina d'archi suonò il *Quartetto Sinfonico* di Sammartini ed il *Minuetto in La* di Boccherini, mettendo in evidenza la primaverile freschezza che questa musica ha tuttora il pregio di conservare; l'*Andante* del Maggi, di pregevole fattura, venne assai gustato; così pure la deliziosa *Barcarola* di Mancinelli e una *Gavotta* di Pacini, graziosa, ma invero poco originale. Magnifico, come ognuno sa, il famoso *Largo* di Händel con archi, arpe ed organo.

Il *Duetto* dell'opera *Manon* di Massenet ebbe per efficaci interpreti la signora Adele Mazzucchetti, un soprano dalla bella voce e dal buon metodo di canto, che deliziosamente pubblicò, e il signor Thomas Franco, tenore, che le fu degno compagno, condivise gli applausi e le approvazioni spontanee.

Il giovane violoncellista prof. F. Alberti assai si distinse in una sua composizione *Melodia* e nella *Tarantella* di Popper, rilevando doti non comuni di esecutore.

Infine rivolgo i migliori elogi al giovanotto signor Carlo Gallone, che diresse il concerto con molto... anzi troppo calore, ma che dimostrò di possedere dell'ingegno. Un po' di calma gli farà bene; io mi permetto consigliargliela, mentre ho il piacere di registrare le ovazioni e gli applausi, che il pubblico volle fargli.



In casa Baisini.

Milano (la sera di S. Ambrogio).

In casa Baisini, dove l'arte aleggia e sembra squisitamente personificata — come la grazia, la leggiadria e la bontà — in tutta quella distinta famiglia, anche quest'anno, ricorrendo il penitenciale della gentile signora Catilla, la festa del cuore ha saputo trasformarsi in festa dell'arte; solenne nella sua simpatica intimità, ed appunto perchè intima, ancor più preziosa.

Le signorine Emma e Maria, l'una col pianoforte e l'altra col violino, eseguirono della musica di Bach, Beethoven e Schumann con ammirabile slancio di gioventù e con la sicurezza di artiste provette. Accanto a loro il fratello Vittorio seppè farsi apprezzare come suonatore di violoncello assai geniale ed appassionato in un *Notturmo* di Chopin e nella *Filèuse* di Dunkler; e così, aperto un po' il varco al genere romantico, anche la signorina Maria seppè trovare il modo di lasciare per un momento il classicismo ed eseguire, con irresistibile vivacità e con bravura tecnica incantevole, l'*Elfentanz* di Popper, uno di quei pezzi *à la mode* che fanno, per così dire, tenere il respiro; e quindi una melodiosa e gentile *Romanza* di Pente, con una cavata di suono insinuante e procace.

Il programma si chiuse con il *I Tempo* del *Concerto in Sol maggiore* di Beethoven per pianoforte con accompagnamento di quintetto d'archi, superbamente suonato dalla signorina Emma, che si guadagnò infiniti applausi. Il



LA SECONDA

Esposizione Internazionale di Belle Arti  
IN VENEZIA

**P**ARLIAMONE a nostro bell'agio, anche sulle pagine di un giornale musicale, perchè l'argomento ne è degno e perchè in una grande solennità artistica e in una città eminentemente musicale, quale è Venezia, non può mancare come adornamento, anzi come compimento, l'arte dei suoni e del canto.

Dicono alcuni: — Queste Esposizioni sono troppe e vengono volgari mercati dell'arte. Nel 1897 avremo tre Esposizioni: a Milano, a Venezia, a Firenze. Anzi Firenze, istituendo una sezione artistica internazionale, si mette con Venezia in una gara che non è bella, e riuscirà dannosa al buon successo delle due esposizioni. Una volta, nei bei tempi dell'arte, queste esposizioni non si conoscevano.

Veramente le Esposizioni sono più antiche di quel che si creda. Narra Plinio il Vecchio, che Agrippa, ministro d'Augusto, fece un giorno ai Romani un magnifico discorso — *magnificam orationem* — per esortare i fortunati possessori di capolavori artistici a non lasciare i quadri e le statue come esiliati e nascosti nelle ville — *quod satius fuisset quam in villarum exilia pelli* — ma li portassero in città e ne ornassero i templi e i portici con grande diletto degli intelligenti. Non è questo il primo esempio di una esposizione? E quale esposizione, quando si pensi ai tesori artistici, dalla Grecia trasportati a Roma!

Anche la Venezia dei vecchi tempi aveva le sue esposizioni, non chiuse fra le mura di un edificio, ma sotto il libero cielo, nella più bella sala del mondo — la piazza di San Marco.

Nella fiera dell'Ascensione si costruivano sulla piazza San Marco un gran numero di botteghe, ove esponevano i loro lavori i pittori e gli scultori, i vetrai e gli orefici, e i fabbricatori di panni, di telerie, di broccati, di stoffe intessute d'oro e d'argento. E la produzione divina dell'ingegno si trovava, senza umiliarsi, a contatto all'opera manuale, e negli ultimi anni della Repubblica si vide, a lato al deschetto del calzolaio, il gruppo di Dedalo e Icaro, il capolavoro del Canova.

Allora artefici ed operai vivevano della grande vita collettiva e tutte le forze si accordavano in una stupenda unità. Il lavoro manuale, che oggi rende l'operaio una macchina, non impediva allora le emozioni e le gioie del pensiero. Allora l'arte era un non so che, diffuso per l'aria; oggi invece... Ah! non c'era bisogno che venisse Max Nordau a dirci che l'arte non risponde più, come in antico, ad una necessità sociale, che, essa non compie più una funzione organica della vita umana, che ai giorni nostri, degenerata e infiacchita, è forse vicina a morire.

— Nè — ripiechiano gli eterni malcontenti — le Esposizioni così frequenti, varranno a infonderle nelle vene la vita.

prof. Appiani era raggiante; e sfido io a non esserlo, quando si possono vantare allievi simili alla signorina Emma!

Questa festa dell'arte, che volle coronare così solennemente la intima festività del cuore della distinta famiglia Baisini, lascerà, in tutti quelli che ebbero la fortuna di assistervi, caro il ricordo e vivo il desiderio che godimenti simili s'abbiano più di frequente a rinnovellare.

Ed io, augurando alla gentile signora Catola e felicitandomi con i simpatici e valorosi figliuoli, prendo per mano il direttore d'orchestra, che è stato finora nell'ombra per eccessiva modestia, ma che merita primo fra tutti gli onori dell'applauso; è desso il comm. Jacopo Baisini!

G. ANFOSSI.

**MILANO.** — Giovedì sera, 3 corrente, in occasione di uno spettacolo organizzato a beneficio della Mutua Società interna fra gli addetti alla Tipografia Editrice L. F. Cogliari al teatro Carcano, si produsse, per la prima volta, il Corpo di Musica del Pio Istituto dei Figli della Provvidenza. Il debutto non poteva riuscire più lusinghiero; gli esecutori fecero davvero onore al loro bravo maestro Armati, che li istruisce con tanto amore. Fra un dramma e un *vau-de-ville* eseguiti con abilità e con brio da bravi dilettanti — *L'Incendiario di Vaugerard* e *On Milanais in mar* — suonarono con un ottimo complesso di esecuzione e di affiatamento:

- ARMATI . . . . . *Fior di Foresta* — Marcia
- VERDI . . . . . *Coro e Canzone nell'opera Un Ballo in maschera.*
- BALZARI . . . . . *Fra le Marionette* — Marzuka.
- LOMBARDI . . . . . *Falla* — Polka.
- BERNARDI . . . . . *La Fiera di S. Giovanni* — Polka-Scherzo.
- MAFFREZZOLI . . . . . *Salto, salti* — Galop.

Della *Fiera di S. Giovanni* e del *Coro e Canzone nel Ballo in maschera*, applauditi fragorosamente, si volle ripetutamente la replica.

**TORINO.** — Ai concerti orchestrali diretti da Giuseppe Martucci al teatro Vittorio Emanuele è accorso un pubblico numerosissimo.

L'*Ouverture in Do maggiore* di Bach, la *Sinfonia in Re minore* di Martucci, attesa con tanta curiosità, il *Preludio del Parsifal* di Wagner e l'*Ouverture a Leonora*, n. 3, di Beethoven, furono eseguite egregiamente dall'orchestra diretta in modo magistrale.

Il pubblico, che aveva salutato Martucci al suo primo apparire con grandi applausi, a concerto finito proruppe in ovazioni fragorose.

**CREMONA,** 4 dicembre. — Ieri sera nel teatro Concordia-Ponchielli il valente violinista Gaetano Calamani, nostro concittadino, coadiuvato dall'egregio maestro signor Gaetano, dal dilettante baritono signor Fieschi e dalla gentilissima sua sorella signorina Carmelita, diede un'accademia, nella quale rifulsero non soltanto le sue eminenti qualità artistiche, ma anche le sue doti di geniale compositore di *Romanze*, *Gavotte*, ecc., sia per violino che per canto. Il pubblico affollatissimo fece al valoroso artista continue ovazioni. — B. P.

E aggiungono che, senza contare Firenze, due esposizioni, nello stesso tempo, a Venezia e a Milano, sono già troppe.

Ma si può rispondere che la Mostra triennale di Brera sarà esclusivamente italiana, laddove l'attrattiva maggiore dell'Esposizione veneziana deriva dalla sua impronta internazionale. Inoltre il confronto fra le due Esposizioni servirà forse a maggiormente stimolare l'interesse del pubblico colto; un pubblico codesto, il quale va pur crescendo fra noi, malgrado le stremate fortune della economia nazionale.

Ma che la seconda Esposizione Internazionale di Venezia debba riuscire anche più splendida e attraente della prima, si può fin d'ora, senza leggerezza di giudizio, affermare. Alla prima non tutte le scuole artistiche erano degnamente rappresentate. La Francia vi partecipava in modo troppo meschino, rispetto alla varietà e alla ricchezza della sua odierna produzione. Non v'erano i Russi, gli Americani, gli Scozzesi, i Polacchi, non alcuna fra le tendenze più singolarmente novatrici dell'arte moderna. Nella prossima Esposizione invece, la giovane scuola scozzese sarà, per la sua sincerità, per la sua schietta impronta nazionale, una delle maggiori attrattive della Mostra. Avrà una sala a sé. Gli Scozzesi non coltivano né il quadro storico, né (almeno i più) quello di genere, bensì il paesaggio, il ritratto e la pittura d'animali. È soltanto la terza volta che gli Scozzesi espongono nelle mostre del continente. Le due volte precedenti mandarono i loro quadri alla *Secession* ed al *Glaspalast* di Monaco.

Inoltre è assicurato un maggior concorso di artisti da ogni parte d'Europa. Molti stanno disponendosi con più matura preparazione alla nuova gara e del Comitato di patrocinio hanno già aderito di far parte: per l'America: J. S. Sargent; per l'Austria-Ungheria: M. Munkacsy, L. Passini, C. van Haanen; per il Belgio: F. Courtens, C. van der Stappen; per la Danimarca: P. Kroyer; per la Francia: E. A. Caroly-Duran, P. A. Dagnan-Bouveret, P. Dubois, E. Fremiet, J. J. Henner, G. Moreau, P. Puvis de Chavannes; per la Germania: R. Begas, M. Klinger, F. Lenbach, M. Liebermann, G. Schönleber, F. von Uhde, A. von Werner; per l'Inghilterra: L. Alma Tadema, E. Burne Jones, H. Herkomer, J. E. Millais, W. Q. Orchardson; per l'Italia: F. Carcano, E. Gallori, C. Maccari, F. P. Michetti, G. Monteverde, A. Pasini; per la Norvegia: E. Peterssen; per l'Olanda: J. H. L. de Haas, J. Israëls, H. W. Mesdag; per la Russia: M. Antokolsky, I. J. Répine; per la Spagna: J. Benlliure, J. Jimenez Aranda, F. Pradilla, J. Sorolla, J. Villegas; per la Svezia: A. Zorn; per la Svizzera: A. Böcklin.

E alle luminose manifestazioni dell'arte europea, si agguinceranno anche quelle di un'arte che ha tutte le attrattive della novità, giacché alla prossima Esposizione vi saranno anche le opere dell'arte giapponese. Chi conosce appena le floride e bizzarre fantasie di quest'arte, la sua venia decorativa, l'estro fecondo che al candore di uno spirito primitivo sa unire le più sottili trovate di una civiltà raffinatamente matura, non tarderà a persuadersi del

fascino ch'essa potrà esercitare, non solo sugli spiriti eletti e conscientemente ricercatori di tutte le forme originali di bellezza, ma su quel largo numero di persone di buon gusto, cui richiama e trattiene ogni degna novità. Alla Mostra Veneziana vi sarà la celebre raccolta giapponese di Ernesto Seeger di Berlino, composta di pitture, di disegni, di bronzi, di avori. Verranno anche opere di Ootamaro e di Ocusai, i due più grandi pittori che abbia avuto il Giappone.

Ho cominciato col dire che a questa solenne festa dell'arte non rimarrà estranea la musica. Si parla infatti di grandiosi concerti, la cui direzione sarà affidata al maestro Bossi e di serenate sul Canal Grande. Nè potrà essere accusata di spilorceria l'Amministrazione cittadina, se, dopo aver negato il sussidio per la stagione invernale al teatro della Fenice, lo concederà invece, quando al 1.º aprile si aprirà la seconda Esposizione Internazionale di Belle Arti.

POMPEO MOLINETTI.

NOTA.

Non rinvierò discaro al lettore l'elenco dei principali artisti stranieri, che prenderanno parte all'Esposizione Veneziana:

**America:** John W. Alexander — Alexander Harrison — Charles Sprague Pearce — John Sargent — James M. Neill Whistler

**Austria-Ungheria:** Ludwig Passini — Giulio Benetti — Carlo van Haanen.

**Belgio:** Franz Courtens — Frédéric Léon — Fernand Knopff (simbolista) — Constantin Meunier — Charles van der Stappen (il primo scultore belga).

**Danimarca:** P. S. Kroyer — Michael Ancher — Julius Paulsen.

**Francia:** Albert Aublet — J. J. Benjamin-Constant — Jean Béraud — Adolphe Binet — A. E. Carolus-Duno — Eugène Carrière — P. A. J. Dagnan-Bouveret — Léon Hermitte — Claude Monet (impressionista) — P. Puvis de Chavannes — G. Rodhegrosso — A. Rodin (scultore insignito) — Alfred Roll — A. Smith.

**Germania:** Reinhold Begas (riconosciuto contemporaneamente come il primo scultore tedesco) — Ludwig Dettmann — Max Liebermann — Franz Stack — Fritz von Uhde — Max Klinger (di Lipsia, tempera genialissima e singolarmente versatile di artista, incisore, pittore, scultore) — Julius Ester — Theodor Hummel — Curt Stoving (forte ritrattista) — Hugo Vogel.

Sono inoltre assicurate opere del Menzel, uno dei maggiori artisti moderni, e del Leibl.

**Inghilterra:** L. Alma-Tadema — E. Burne Jones — Frank Brangwyn (tra i più freschi e originali) — Walter Crane (incisore e pittore) — H. W. B. Davis — Alfred East — Milton Fisher — Robert Fooks (di Liverpool, un artista-punta di mirabile finezza ed eleganza) — George Frampton (il primo scultore d'Inghilterra) — Adrian Stokes — William Scott of Oldham — T. Austen Brown (equilibrato ritrattista, autore di *Mademoiselle Plum rouge*, il più bel quadro della recentissima Esposizione del *Glaspalast* di Monaco, premiato con la prima medaglia d'oro).

**Olanda:** Louis Apol — Christoffe Bischoff — B. J. Blommestein — J. H. L. de Haas — Joseph Israëls — Willem Maris — W. H. Mesdag — Albert Neuhuys — W. Roelofs — V. B. Tholen — Van der Waay (impressionista, di grande effetto).

Più una bella e ricca raccolta di acquaforti ordinata da Philip Zichon.

**Russia:** M. Antokolsky (scultore) — Ila Répine (il primo pittore della Russia).

**Svezia:** Mac Nicol Besir — Alexander K. Brown — Robert Brough — J. Whiteaw Hamilton — John Lavery — P. H. Newberg — James Paterson — David Gauld — Alexander Rodha — Harry Spence — Crawford Shaw — R. Macaulay Stevenson — John Terris — E. A. Walton.

**Spagna:** José Benlliure — Mariano Benlliure — Joaquín Sorolla — José Villegas.

**Svevia-Norvegia:** F. Kolst — A. Normann — Edif Peterssen — Otto Sinding — Cristian Skredsvig — Fritz Thaulow — Andars Zorn.

**Svizzera:** A. Böcklin (dei quali sono assicurati alcune opere magistrali di proprietà privata) — R. Burnand.

INTORNO

al fenomeno della produzione del suono (1)

(Continuazione, vedi N. 47)

MENTRE invece, com'è generalmente noto, più il corpo che scuote l'aria, o la fa vibrare, è da noi lontano, tanto maggior tempo impiega il rumore, o il suono, ad arrivare al nostro orecchio. Una delle tante prove che valgono ad affermare questa verità si è il fatto dell'esplosione di un cannone — per esempio — a una supposta distanza di mille metri da noi, il cui strepito non solo viene percepito dal nostro timpano tre secondi più tardi dal momento in cui fu prodotto, ma benché con una intensità molto minore di quella avvertita di chi si trovi vicino all'oggetto esplosivo.

Se il suono fosse in noi, se si producesse in noi e non nell'aria, il ritardo fra la produzione e la percezione di esso, nonché l'indebolimento della sua intensità, non dovrebbero succedere.

Più: se il suono si formasse in noi e non fuori di noi, neppure si manifesterebbe al nostro orecchio in tutte quelle varie forme, o tipiche qualità, che usiamo distinguere col nome di timbri; imperocché, dato che i nostri organi sensoriali debbano formare il suono, la sua varietà di timbro diventerebbe, per legge fisica come per ragione fisiologica, un fatto impossibile.

Tuttavia, in base alla filosofia moderna, dice l'egregio signor Lanza Palazzotto, la formazione del suono addizionale e di quello differenziale non può dirsi abbia luogo nell'aria, come potrebbe parere a primo aspetto: infatti è ovvio comprendere che questi due suoni diversi si formano, assieme ai suoni dalle cui vibrazioni essi derivano dentro il nostro organismo, man mano che l'organo auditivo riceve le impressioni dell'aria vibrante. Noto che l'egregio Palazzotto qui non tratta più di vibrazioni etero-cosmiche e della loro conseguenza sui nostri organi, sibbene di aria vibrante e della sua azione sull'organo auditivo. Ciò che varrebbe a confermare che la causa motrice di queste vibrazioni è fuori di noi, e, secondo me, il suono pure. Prima d'addentrarmi d'avvantaggio in codesta quistione, se cioè l'aria sia un corpo sonoro o meno, protesto — con tutto il rispetto dovuto al dottissimo signor Palazzotto — che l'asserzione sua, la quale nega l'esteriorità delle cause producenti in noi le sensazioni, è una bella e nuova trovata, se si vuole, ma una di quelle trovate di senso enigmatico, tenebraso, che la filosofia lancia nel campo scientifico, quando non sa dire o spiegare di meglio. Il bello e il nuovo sono due cose degne d'ammirazione e di fede, quando però scaturiscano dal vero.

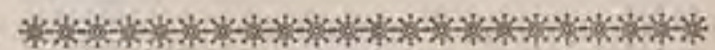
Proclamare che il suono, il caldo, il freddo, gli odori, i sapori, ecc., non esistono fuori di noi, ma si formano dentro

(1) Nella prima parte (pubblicata nel N. 48) leggesi alla 45.ª riga della prima colonna: fatto innocente, invece di: fatto innocente; e nella 6.ª riga della colonna susseguente: non provengono invece di: non provengono.

di noi, è poco meno di una eresia. E perchè non affermare anche che la luce si forma dentro di noi e che il sole sta di casa nei nostri occhi? Mi fa anzi meraviglia che fra le scoperte del moderno positivismo non vi sia compresa anche codesta.

(Continua)

GIOVANNI CHIMBERI.



Un concerto di danze figurate

IL maestro G. Galimberti, compositore della musica e delle figurazioni di trenta danze figurate, pubblicate dalla Ditta G. Ricordi & C., ha inaugurato, sere sono, nella sala Marchisio, alla presenza di una eletta società, una serie di riunioni per l'insegnamento delle stesse. Dell'esito lusinghiero, ecco come ne rende conto il giornale *La Stampa* di Torino, in data 3 corrente, sotto il titolo: *Un concerto di danze figurate*.

« Non sapremmo come chiamare altrimenti l'inaugurazione di una serie di riunioni per l'insegnamento delle danze figurate che iersera il maestro Galimberti, autore di tanta e fortunata musica di danze, fece nella sala Marchisio.

« Com'è noto, il maestro Galimberti, vista la piega che ha preso la moda nelle eleganti sale verso le danze figurate, oltre avere composta della musica originale, ha studiate le figurazioni ed ora cerca di farne propaganda.

« L'editore Ricordi di Milano ha pubblicato in una sola volta la bellezza di trenta danze figurate del Galimberti; ed ora attende alla pubblicazione di altre venti dello stesso autore, il quale, evidentemente, ha una vena inesauribile.

« Ieri sera adunque il maestro Galimberti aveva davanti a sé un pubblico eletto di gentili signore e signorine, di mamme compiacenti verso le loro figlie e di giovani della buona società, cui dapprima spiegò lo scopo della sua iniziativa e l'ordine che intende conservare; quindi fece eseguire alcune delle sue danze, insegnando agli intervenuti i passi, le movenze, ecc.

« Così insegnò la *Moska*, nuovissima danza, che è una graziosa polka e l'*Oriendale*, la cui musica è assai bene adatta alle figurazioni, che agevola in modo particolare. Le molte coppie la impararono facilmente.

« A Torino è la prima volta che si vede un simile genere di riunioni e, per l'indole della prima e per quella stessa del loro scopo, crediamo attecchiranno. Gli è certo intanto che nel prossimo carnevale, nelle grandi sale da ballo alla moda, si farà largo posto alle danze figurate, come *Dancing*, *Bobèmienne*, *Season*, *Spagnuola*, *Montenegrina*, *Florentina*, *Oriendale*, *Niobèz*, *Ecossoise*, *Louis XV*, *Moska*, *Mexicaine*, ecc., ecc. »



Sulla definizione della Musica.

Quadro sintetico delle discipline musicali.

Scienze ed Arti ausiliarie.

NON tutti gli autori sono d'accordo sulla definizione della musica. I Greci comprendevano sotto la parola musica non solo l'arte dei suoni, ma altresì la poesia, la danza, la retorica, la filosofia, ecc.; perciò le loro definizioni non potrebbero affatto servirci, ora che la musica ha un posto separato dalle altre arti e dalle scienze.

Lo stesso può dirsi dei Romani, i quali si servirono della musica greca e, conseguentemente, ne adottarono la definizione.

Kant la definisce « l'arte di esprimere un aggradevole giuoco di sentimenti mercè i suoni ». Ma, non a torto, Lichtenhal (1) oppone che la musica non esprime sempre un aggradevole giuoco di sentimenti.

Dè Mosel la disse « l'arte d'esprimere sentimenti determinati mercè suoni regolati ». Ma questa definizione è affatto contraria ai principii moderni d'estetica musicale, i quali negano alla musica la potenza di esprimere sentimenti determinati (2).

Rousseau (3) la definisce: « *Art de combiner les Sons d'une manière agréable à l'oreille* ». Senza fermarmi sull'osservazione di Lichtenhal (4), cioè che « una tale definizione toglierebbe alla musica una delle sue parti più efficaci: le dissonanze », osservazione posta da qualche contemporaneo (5) in ridicolo; dirò solo che il filosofo ginevrino non definì che la *composizione musicale* e, tutt'al più, la *strumentazione*.

Lo stesso Rousseau aggiunge: « *Cet Art devient une science et même très-profonde quand on veut trouver les principes de ces combinaisons et les raisons des affections qu'elles nous causent* ». Ma qui si vede chiaro ch'egli parla di acustica e di psicologia musicale, due scienze ausiliarie della musica, ma che con l'arte, con la musica propriamente detta non possono né debbono confondersi.

Hayvi chi la definisce « arte di commuovere coi suoni gli uomini intelligenti e dotati d'una speciale organizzazione ». senza badare che la musica deve parlare al cuore di tutti gli uomini, siano o non siano intelligenti, siano o non siano dotati di speciale organizzazione: va bene che senza il gusto non si può comprendere il bello (6), ma dal *provar diletto* al *sentire* la musica e dal *sentirla* al *comprenderla* ci corre.

(1) *Dictionnaire de la musique*.  
 (2) V. *Saggio di riforma dell'Estetica musicale — Del Bello nella musica* di Hanslick. — *Lo studio della Estetica musicale* di Mantovani.  
 (3) *Dictionnaire de musique*.  
 (4) Loco citato.  
 (5) Non ricordo bene in quale *Enciclopedia* lessi questo appunto.  
 (6) Gioberti nel *Bello* dice: « Per sentire la bellezza si riceve il tempo, lo studio, l'esercizio, la consuetudine e quella ingenta disposizione di natura che si chiama buon gusto... I capolavori dell'arte non possono essere molto assaporati dal volgo e dalle persone di rozzi sentimenti; come da quelle che son fornite di lui, e acquisita cultura... »

I moderni teorici musicali dicono tutti presso a poco la stessa cosa, cioè che « la musica è l'arte scientifica dei suoni » o « l'arte-scienza dei suoni ». Ed i lessicografi aggiungono: « Come esecuzione, è un'arte bella; come composizione e contrappunto, è un'arte ed una scienza profonda ». Nego assolutamente che la musica sia una scienza: non sarebbe ridicolo qualificare un compositore od un contrappuntista, per valente e profondo che sia, uno *scienziato* invece che un *artista*? Ma, mi si oppone, la musica ha le sue regole, la sua teoria, e quindi esiste anche in essa la parte scientifica ». E che per ciò? Anche la pittura, l'architettura e tante altre arti hanno le loro regole, la loro teoria; se la materia musicale, per esprimersi così, è soggetta alle leggi della scienza acustica, anche la pittura è soggetta alle leggi dell'ottica e della chimica, anche l'architettura è guidata dai principii geometrici e dai calcoli della statica; eppure la pittura, l'architettura e tutte le altre arti non sono state qualificate mai arti scientifiche; e dunque non si ha ragione di qualificare arte scientifica la musica.

Tralasciando molte altre definizioni perchè troppo scientifiche, dalla *Enciclopedia e Dizionario della Conversazione* (1) trascrivo questa che mi piace: « la musica è l'arte che ha per iscopo di muovere l'anima mediante modificazione del suono ».

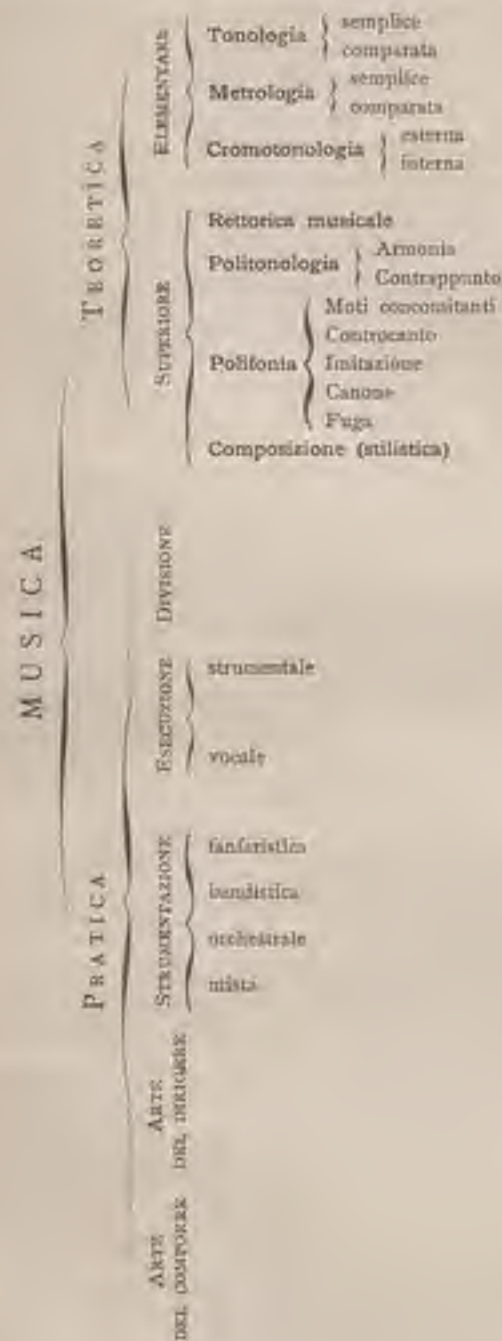
Pure, non escludendo la precedente, desidererei una definizione più ovvia, più semplice e tale da poter presentarla agli allievi fin dal principio dei loro studi musicali. E propongo questa: « LA MUSICA È L'ARTE DEI SUONI ». Non l'ho trovata io: basti ricordare che è precisamente *arte dei suoni* la circonlocuzione usata da tutti per indicare la nostra arte senza nominarla. Mi pare che questa definizione non lascia a desiderare: comprende il bello, perchè non v'ha arte (sia essa esercitata da un artista, da un artefice o da un artigiano) che non abbia il suo lato estetico, anche quando chi l'esercita è incosciente del bello nelle proprie produzioni; nè esclude le arti della esecuzione, della strumentazione, della direzione, della composizione. Che se poi si vuole distinguere nella musica un'arte il cui principio essenziale è la ricerca e la produzione del bello e non quella dell'utile (cioè che succede nelle arti manuali); e se si vogliono ancora specificare i vari rami delle discipline musicali, si può modificare e delimitare la definizione così: « LA MUSICA È L'ARTE BELLA DEI SUONI; ESSA INSEGNA A COMBINARE I SUONI, ESEGUIRLI E PARLI ESEGUIRE NEL MODO PIÙ ATTO A DILITARE E COMMUOVERE. »

Le varie discipline musicali non sono state fin'ora, ch'io mi sappia, distinte e definite nettamente. Da questo deriva la confusione che, generalmente, si fa dell'armonia col contrappunto e di questo con la polifonia e con la stessa composizione; da questo deriva altresì il modo barocco in cui sono tuttodì divise le grammatiche musicali, per lo più scompartite in capitoli, di cui uno parla delle note, un altro

(1) Compilazione diretta dai Falconetti Venezia, anni 1838 e segg.

delle figure (1), un altro dei tempi, ecc., senza il benché menomo ordine, senza alcun sistema razionale.

Nella speranza di togliere questa lacuna e questa confusione, m'accingo a presentare un quadro sintetico delle discipline musicali con le loro divisioni e suddivisioni.



Come si vede, divido la MUSICA in *teoretica* e *pratica*.  
Suddivido la musica teoretica in *elementare* e *superiore*.

(1) Anche nell'assegnare un significato alle parole *nota* e *figura* regna una confusione indegna del secolo del positivismo: v'ha perfino chi dice che le note sono *semibreve*, *minima*, ecc., e che esse prendono i nomi di *D*, *R*, ecc., senza badare che la *nota* serve alla specificazione dell'altezza dei suoni, mentre la *figura* indica la durata relativa di questi; e che, graficamente, la *nota* è il punto della figura nel pentagramma, mentre la *figura* è la forma della nota.

La musica teoretica elementare comprende le regole indispensabili ad ogni esecutore, sia pure l'ultimo della scala artistica; perciò comprende:

1.° La *tonologia* (1), cioè lo studio dell'altezza dei suoni, suddivisa a sua volta in *semplice* e *comparata*. La tonologia semplice riguarda i suoni isolati, cioè non posti a confronto fra loro, e perciò si occupa delle note, del pentagramma, delle chiavi. La tonologia comparata considera le relazioni scambievoli dei suoni consecutivi e quindi studia la scala nei suoi gradi, confronta le scale maggiore e minore, insegna l'origine degli accidenti fondamentali, dà un'idea chiara della tonalità, della modalità, della modulazione, degl'intervalli.

2.° La *metrologia* (2), ossia lo studio della durata dei suoni, suddivisa a sua volta in *semplice* e *comparata*. La metrologia semplice riguarda i suoni isolati ed insegna il nome, la forma ed il valore delle figure e delle pause, l'ufficio del punto semplice e doppio, l'effetto delle varie specie di staccato e di legato. La metrologia comparata si aggira sull'effetto ritmico risultante dalla successione dei suoni secondo la loro durata, e comprende perciò l'insegnamento dei tempi, del movimento, della progressione, degli abbellimenti, la scomposizione del periodo musicale, lo studio del ritmo (parti forti e parti deboli della misura, accento grammaticale, sincope, sincopato, contrattempo), ecc.

3.° La *cromotonologia* (3) suddivisa in *esterna* ed *interna*. La cromotonologia esterna studia l'intensità del suono, ossia il colorito musicale, spiegando tutti i segni indicanti gli accenti ed i gradi di forza. La cromotonologia interna confronta il metallo (franc. *timbre*) speciale d'ogni organo sonoro e dei diversi suoni resi da uno stesso organo; parrebbe, a primo aspetto, che questa parte delle musicali discipline si avesse a confondere con l'acustica, ma non è così: l'acustica dà la ragione della varietà di metallo, mentre la cromotonologia interna studia questa varietà soltanto dal lato dell'effetto sul nostro organo auditivo.

La musica teoretica superiore dà le regole speciali secondo il ramo a cui lo studioso si dedica; però una certa cognizione di questa parte musicale è necessaria come *complemento* ad ogni allievo che voglia divenire oculato musicista. E essa comprende:

1.° La *rettorica musicale*, che insegna a variare l'esecuzione dei suoni del modo più atto a dilettere ed a commuovere, tenendo presente la proprietà e la convenienza, per lo che dev'essere sorretta dai principii della composizione (stilistica).

2.° La *politonologia* (4), che espone le regole della com-

(1) Parola nuova, dal gr. *tonos*, tensione, e *logos*, discorso, partendo dal principio che l'altezza dei suoni è regolata dalla maggiore o minore tensione delle corde metalliche, delle minugie, delle membrane, delle corde vocali, ecc.

(2) Parola non nuova, ma volta a senso nuovo, dal gr. *metron*, misura, e *logos*, discorso.

(3) Parola nuova, dal gr. *chroma*, colore, *tonos*, tensione, e *logos*, discorso, avuto riguardo che la varietà dell'intensità e del metallo dei suoni musicali può rassomigliarsi alla varietà dei colori nella pittura.

(4) Parola nuova, dal gr. *poly*, molto, *tonos*, tensione, e *logos*, discorso.

binazione di due o più suoni contemporanei. La suddivisione in *armonia* (arte di raggruppare i suoni in combinazioni bicordali ed in accordi e di concatenare gli accordi fra loro) ed in *contrappunto* o *disposizione* (arte di disporre i suoni in due o più parti, ognuna delle quali forme da sé una melodia; se queste parti sono sostenute dagli strumenti, invece che dalle voci, il contrappunto è il primo passo alla strumentazione).

3.° La *polifonia* (1), che dà le regole della sovrapposizione di più melodie, le quali formino fra loro dei contromoti, se mi è lecito dire così, dei controcanti, delle ripercussioni o risposte; essa studia perciò i moti concomitanti, il controcanto, l'imitazione, il canone e la fuga.

4.° La *composizione* (che potrebbe dirsi *stilistica musicale*), la quale stabilisce la forma speciale di ogni lavoro musicale e delle sue parti, secondo il carattere e lo scopo di esso. Suddivido la musica pratica nei seguenti rami:

1.° *Divisione*, ossia solfeggio parlato o lettura misurata, creduta, erroneamente, teoretica, mentre è eminentemente pratica, ma astratta, perchè priva dell'intonazione che è l'essenza del suono musicale.

2.° *Esecuzione*, suddivisa in *strumentale* (scuola d'archi, di strumenti ad ancia, di pianoforte, ecc.), ed in *vocale* o canto.

3.° *Strumentazione*, suddivisa in *fanfaristica*, *bandistica*, *orchestrata* e *mista* (per voci e strumenti) secondo gli organi sonori ai quali una composizione vuole affidarsi e secondo l'ambiente nel quale deve prodursi.

4.° *Arte del dirigere*, la quale, qualunque pratica, ha non di meno le sue regole generali e speciali (2); ma, per isventura degli apprendisti, quest'arte così complessa è restata sempre in balia della *routine* (3), e beato chi ha il bernoccolo della direzione!

5.° *Arte del comporre*, pratica della stilistica studiata, la quale dev'essere sorretta dagli altri studi teoretici musicali e, principalmente, da quello della strumentazione.

Resta a parlare delle *scienze ed arti ausiliarie* della musica ed assegnare, sulle generali, i limiti entro le quali esse sono indispensabili. Desse sono: l'*estetica*, la *storia musicale*, l'*acustica*, la *psicologia musicale*, l'*anatomia*, la *fisiologia*, l'*igiene*, la *didattica* e la *meccanica*.

L'*estetica* è indispensabile specialmente ai direttori ed ai compositori; però fa d'uopo che essa non sia fondata sulle *urvole*, come, pur troppo, tanti trattatelli di questa scienza, ma che, date le definizioni generali del bello, scenda a regole pratiche applicabili alla musica e comprensibili da tutte le intelligenze.

(1) Parola non nuova, ma che, da qualche tempo, ha cambiato significato, dal gr. *poly*, molto, e *phono*, voce.

(2) Ho dedicato un lungo capitolo a questa parte delle discipline musicali nell'*Arte del copponista*, che pubblicherò, se Dio... cioè... se un editore m'assisterà. Intanto addito agli studiosi l'unico libro del Daldorff: *L'Art du Chef d'Orchestre*. Quanto alla *Théorie du Chef d'Orchestre* del Berlioz, è un libro che non disdegna alla pratica.

(3) Lo scrisse il Wagner (*De la direction de l'Orchestre*).

Della *storia musicale* non parlo: la si studia abbastanza bene nei Conservatori.

Quanto all'*acustica*, è doloroso constatare che moltissimi musicisti sconoscono questa scienza, la quale renderebbe oculati esecutori e direttori e toglierebbe molti errori e pregiudizi pur troppo radicati nella classe degli strumentisti; però sarebbe inutile spingere lo studio fino agli interminabili calcoli dei rapporti, laddove sarebbe più proficuo studiare tutto quanto può avere un'applicazione immediata nell'arte (1).

La *psicologia musicale* è ancora un pio desiderio: eppure essa toglierebbe al compositore quella *incoscienza* di cui spesso è stato tacciato.

D'*anatomia* si studia dai cantanti nei Conservatori quanto riguarda gli organi vocali. Qualche cognizione elementare d'anatomia delle estremità superiori non sarebbe necessarissima agli allievi di pianoforte, d'arpa, d'organo, di strumenti ad arco e cristici? Qualche cognizione elementare d'anatomia delle labbra, delle gote e della lingua non sarebbe necessaria agli apprendisti di strumenti a fiato?

La *fisiologia* è il complemento dell'anatomia, e perciò la parte che riguarda gli organi vocali si studia dai cantanti. Lo stesso dovrebbe farsi dagli strumentisti relativamente agli organi studiati dal lato anatomico.

L'insegnamento dell'*igiene speciale della voce* s'impartisce ai cantanti nei Conservatori.

Quanto alla *didattica*, non si studia che dai cantanti. Ma io sarei d'avviso che dessa è indispensabile a tutti coloro che vogliono dedicarsi all'insegnamento. Fa pena osservare che i principii elementari di teoria e gli elementi di divisione e di esecuzione s'insegnano oggi ancora nello stesso modo in cui li insegnavano i nostri bisavoli: senza un criterio scientifico, senza una norma razionale! Che vale che la pedagogia moderna ha stabilito le leggi generali su cui deve regolarsi l'insegnamento? Studino pure la didattica i maestri elementari: i professori di musica si sentono superiori a queste puerilità!!

La *meccanica*, indispensabile ai costruttori di strumenti musicali, sarebbe necessaria agli strumentisti, in quanto che dessa farebbe loro subito scoprire i difetti che casualmente guastano suo strumento e li guiderebbero alla pronta riparazione. Anche a questo si supplisce con la semplice pratica, la quale, talvolta, fa rovinare del tutto un strumento da un suonatore di corto ingegno.

Spero che non abbia dimenticato nulla né dato appiglio alla critica; ma, se questa troverà a ridite, accoglierò di buon viso le sue osservazioni, purchè convalidate da ragioni efficaci.

F. P. LONZA.

(1) Segnalo agli studiosi l'ottimo *Acoustique musicale et instrumentale* del Mathieu.

## Edizione unica delle Opere di G. Verdi

CON vivo compiacimento riportiamo quanto pubblicano parecchi giornali intorno alla Edizione Unica delle opere di Giuseppe Verdi iniziata nel corrente mese.

La Casa G. Ricordi & C. ha iniziato una pubblicazione importantissima. Si tratta di una nuova edizione di tutte le opere di Giuseppe Verdi, sia per canto e pianoforte, sia per solo pianoforte. Il formato è la leggerezza tanto un tipo unico, veramente distinto per semplicità ed eleganza.

Ho esaminato con vero piacere i primi due volumi pubblicati: la stampa è di una singolare sicurezza. Ogni volume è preceduto da un ritratto di Giuseppe Verdi — l'ultimo credo, e somigliantissimo — e vi trovano posto le indicazioni riguardanti la prima esecuzione ed il nome dei primi interpreti.

I volumi saranno 27, distribuiti in ordine cronologico come segue:

1. *Oberto conte di San Bonifacio*. — 2. *Il finto Stanislao*. — 3. *Nabucco*. — 4. *I Lombardi alla prima Crociata*. — 5. *Ernani*. — 6. *I due Rivaldi*. — 7. *Giovanni d'Arco*. — 8. *Alzira*. — 9. *Attila*. — 10. *I Masnadieri*. — 11. *Il Corsaro*. — 12. *La Battaglia di Legnano*. — 13. *Luca Miller*. — 14. *Rigoletto*. — 15. *Il Trovatore*. — 16. *La Traviata*. — 17. *I Vespri Siciliani*. — 18. *Aroldo* (riformato). — 19. *Un Ballo in maschera*. — 20. *La Forza del Destino*. — 21. *Macbeth* (riformato). — 22. *Don Carlo*. — 23. *Aida*. — 24. *Meia da Requiem*. — 25. *Simon Boccanegra* (riformato). — 26. *Otello*. — 27. *Falstaff*.

La Ditta editrice promette di pubblicare due volumi al mese e avverte che l'edizione non si potrà acquistare che mediante sottoscrizione, poiché i volumi non saranno posti in commercio separati, né si avranno ristampe. Insomma oltre il grande valore artistico, la pubblicazione riveste anche un notevole interesse librario.

Ed è semplicemente doveroso l'applaudire ad una impresa tanto ardua e in pari tempo veramente degna del più illustre e del più popolare fra i compositori.

(Corriere della Sera)

Cm.

La Casa Ricordi ha iniziato, a partire d'ieri, in edizione unica speciale, la pubblicazione di tutte le opere di Giuseppe Verdi ridotte per canto e pianoforte o per pianoforte solo. Questa raccolta che, come abbiamo avuto occasione di vedere dal saggio gentilmente favoriti dalla Casa editrice, costituirà una pubblicazione splendida, non verrà posta in vendita, né sarà ristampata, dopo esaurita. Essa è riservata soltanto ai sottoscrittori, i quali potranno andare superbi di serbare un riparto speciale nella loro biblioteca di musica, alle opere dell'artista che è gloria d'Italia.

Si pubblicheranno due volumi al mese. In quattordici mesi la pubblicazione sarà esaurita.

L'interesse artistico non può mancare a questa raccolta, che farà noto, come avviene per la pubblicazione dei primi due spartiti, le opere quasi e senza quasi, sconosciute di Verdi: *Oberto conte di S. Bonifacio* ed il *Finto Stanislao*, non parlando del *Corsaro*, dell'*Alzira*, dell'*Aroldo*, della *Battaglia di Legnano*, pressoché sconosciute.

Ci felicitiamo colla Casa Ricordi, che con questa nuova pubblicazione mostra di avere il nobile intendimento di perpetuare il nome del grande maestro, di additare alla storia il fecondo, operoso cammino di lui ed il periodo che a lui deve la pagina più bella, più luminosa dell'arte italiana della seconda metà del secolo.

Le condizioni di abbonamento, per la straordinaria bellezza, assicurano certamente il successo alla artistica pubblicazione.

(La Perseveranza)

Come avevano presuntivo nello scorso maggio, la Casa G. Ricordi & C. ha iniziato già la pubblicazione delle opere tutte di Giuseppe Verdi, dall'*Oberto conte di S. Bonifacio* al *Falstaff*.

È una pregevole, splendida edizione unica riservata ai soli sottoscrittori e per conseguenza non posta in commercio. Ne verranno pubblicati due volumi mensilmente, sicché l'opera completa, che si compone di 27 vo-

lumi, si compirà in 14 mesi. Le opere vengono pubblicate con riduzione di costo e pianoforte oppure di pianoforte solo, per comodo dei sottoscrittori, e tale edizione, vuol per eleganza e straordinaria tenerezza di prezzo, merita davvero una speciale attenzione. È infatti la prima di tal genere, la più completa e si può dire la più simpatica, perocché racchiude progressivamente le opere del più illustre e più popolare fra gli artisti italiani, del primissimo fra i compositori viventi.

Col 1° dicembre la Casa Ricordi ha già fatto uscire le prime due opere, cioè l'*Oberto conte di S. Bonifacio* ed il *Finto Stanislao*, sia per pianoforte che per canto e pianoforte; quattro magnifici volumi che ogni amatore dovrebbe possedere, che ogni ammiratore dell'arte del proprio paese dovrebbe gelosamente custodire come sacro e geniale patrimonio, come sintesi dello sviluppo del più caratteristico fra i geni veri dell'arte nostra.

A titolo di solo ricordo, ripeteremo che i prezzi d'associazione sono i seguenti: Opera per canto e pianoforte, L. 145, e per pianoforte solo, L. 85, pagabili in quattro rate: la prima all'atto della sottoscrizione, la seconda entro il 1896, la terza nel 1.° semestre del 1897 e l'ultima entro il detto anno.

(Il Secolo XIX)

Dal R. Stabilimento Tito di Gio. Ricordi e Francesco Lucca di G. Ricordi & C., a Milano, si è intrapresa una pubblicazione veramente monumentale. È l'edizione unica delle opere di Giuseppe Verdi ridotte per canto e pianoforte o per pianoforte solo.

Saranno 27 volumi (due al mese) riservati ai soli sottoscrittori. Questa edizione non sarà posta in commercio a volumi separati, né sarà ristampata, alle condizioni presenti, dopo esaurita. Le opere vedranno la luce in ordine cronologico, cominciando da: 1.° *Oberto conte di S. Bonifacio* e finendo colla 27.° *Falstaff*.

I volumi in-8, col ritratto dell'autore, sono splendidi, stampati su carta illustrata, uso filadelfia, e rilegati in tela inglese impressa a colori.

L'opera costa, per canto e pianoforte L. 145 e per pianoforte solo L. 85, pagabili in quattro rate, o 135 e 80 in due, spedite franco di porto nel Regno.

(Pasquino)

## UNA RETTIFICA OPPORTUNA SE NON NECESSARIA

**L** prof. E. P. Lanza Palazzotto mi scrive da Castoreale (Messina) una gentilissima cartolina, per farmi osservare l'uso improprio della parola *intensità*, da me fatta per ben due volte nell'ultimo mio articolo sull'*udito*. Infatti alla pagina 778, colonna 1.°, linea 20.° di questa *Gazzetta*, intendendo io appunto di comprendere nella parola *intensità* un significato multiplo e complesso, cioè ad un tempo forza, altezza e timbro o metallo, sarebbe stato certamente, se non necessario, per lo meno opportuno, che io mi fossi spiegato meglio al proposito. Certo si è che, pur convenendo che il vocabolo *intensità*, sia in acustica come in armonia, nello stato attuale della scienza e dell'arte, usato in senso stretto non possa significare altro che *forza*, e non altezza o numero di vibrazioni, e meno ancora timbro, ciò non toglie però che non possa adoperarsi, per brevità e sintesi, in senso generale e complesso, come si è fatto nel primo cinto. È come si usasse la parola uomo, per significare i due sessi, e che comprenda quindi anche la donna. E l'*intensità* del suono, dipendendo dalla maggiore o minore forza onde viene emesso, oltreché riferirsi in generale e nella primitiva genesi del suono medesimo, all'ampiezza della onde di vibrazione, contiene anche quello della sua altezza, tanto è vero che a parità di forza, il tono o la voce più acuti, si odono a distanza maggiore e feriscono viepiù, anzi addirittura più potentemente, il nostro orecchio.

Ginevra, 3 dicembre 1896.

Prof. VALEZIANO VALEZIANI.

## COLLAUDO D'ORGANO

**N**ot sottoscritti, invitati dall'onorevole Fabbrica Parrocchiale di Barge a collaudare l'organo, ridotto a sistema liturgico dalla rinomata Ditta Vittino Francesco di Centallo, in adempimento al nostro mandato, dopo minuto e lungo esame dichiariamo quanto segue:

L'organo ha due manovali di 61 note e la pedaliera di 27 note reali con 15 pedali di combinazione. Tanto i manovali che la pedaliera sono agili e lavorati alla perfezione. L'impasto delle voci è omogeneo e ben intonato; i singoli istruimenti, come ad esempio il violone, tanto ai pedali che ai manovali, le viole e violini e tutti gli altri registri di concerto sono di ottima riuscita.

Tribuiamo calde e sincere lodi all'egregio signor Vitino, che ha saputo dimostrare la perizia sua nel ridurre a sistema moderno un organo vecchio e popolaro le nostre più vive congratulazioni all'onorevole Fabbrica per l'eccellente acquisto fatto. Con tutta coscienza quindi e per la verità rilasciamo il presente attestato di piena soddisfazione.

Barge, 21 novembre 1896.

GARLAND ZELIOLI

Membro-Organista al Seminario di Caviglioglio.

FRANCESCO ZELIOLI

Membro-Organista alla Parrocchia di Barge.

## CORRISPONDENZE

NAPOLI, 5 Dicembre.

Onore all'arte milanese ed alla Stabilimento Ricordi — L'inaugurazione della stagione musicale al Mercadante — Promossa di buoni spettacoli al Sannazaro — La nuova serata intellettuale alla sala Ricordi — Il concerto orchestrale e vocale wagneriano — Un sotto-segretario di Stato musicista e italiano per educazione.

**P**er le costonate da alquanti giorni fanno bella mostra i cartelloni del nuovo prospetto d'appalto per S. Carlo e sono molto ammirati. È la prima volta che si veggono cose tanto eleganti e ben fatte: le vignette, che riproducono una delle scene più importanti di ogni opera e d'ogni ballo, attingono gli sguardi di tutti; e si fan da tutte le debite lodi al lavoro uscito dalle officine Ricordi, e lo si mette a confronto con l'altro elegantissimo e artistico veramente fatto per commissione del Melò, e se ne prova un vero godimento estetico. Ripeto con vera compiacenza l'evviva ai valorosi artefici e alla direzione dello Stabilimento, che è tanta parte del decoro italiano!

Stasera al Mercadante s'inaugura la stagione di musica promossa dal Landi, con la *Norma*, che sarà cantata dalla Barbabeschi, dalla Meola, dal tenore De Rosa e dal basso Rovere. Domani sera si rappresenterà la *Fenice*; si darà poi la *Traviata* e dopo si riprodurrà la *Collana di Pasquino* del Lupolini e la *Gioconda*. Tre opere nuove promette l'impresa: *Meruzzo* del Floridia, *Dramma in vendemmia* del Forasari e *Nirone* del Roche. È da augurarsi che tutto proceda a seconda. Si parla pure di una serie di rappresentazioni di opere di mezzo carattere, messe su con ogni cura al Sannazaro. L'iniziativa si dovrebbe ad alcuni devoti dilettanti, disposti a far molto seriamente le cose.

Il colto ed elegante uditorio contenuto nella sala Ricordi per onore il Gutrie, al quale era dedicata la quinta tornata intellettuale, ebbe a lodare il sapiente gusto dell'avvocato Magno, per la scelta dell'importante programma.

Le sorelle Bice ed Emma Carelli cantarono fra le incessanti acclamazioni del pubblico; la Colonnese disse mirabilmente un'*Arie* del Mozart, l'avvocato Della Gatta, con simpatica voce e accento squisito, fece udire un pezzo del Wagner. Nella parte strumentale mostrarono molto valore il Quaranta, il Cajali, lo Spasiano e la signorina Benicio, interpretando il

Beethoven ed eseguendo una *Fuga* di Bach, seppero mettere in mostra quella potenza d'ingegno e di esecuzione, che le fanno già assegnare un posto segnalato fra le pianiste della scuola del Cesi.

Una grata sorpresa per tutti fu l'intervento del maestro Lupolini; e così, fuori programma, la signorina Emma Carelli dovette cantare vari pezzi della *Collana di Pasquino*; applauditissimi l'autore, che accompagnava al pianoforte, e la deliziosa esecutrice. Neppur compresa nel programma era la *Bokème* del Puccini e la Carelli, eseguendone dei brani, accompagnata al pianoforte dall'avvocato Clausetti, fece riflettere tutte le sue acquisite qualità di eletta artista.

Nella parte letteraria la signorina Elena Neuberger conferì elegantemente sul tema: *L'amicizia del Goethe e dello Schiller*; la signorina Gilda Magno e Clementina Bianchi e la signora Ruggieri-Feste si fecero applaudire per la corretta e spigliata recitazione di poesie. La rappresentazione del *Friedmann Bach* del Duce di Maddaloni fece molto applaudire e molto ammirare la fine interpretazione delle signorine Becci e Magno e dei signori Scivico, Parisi, Magno, Polidoro Francesco, Bologna e Viscioia. Occorre ancora elogiare l'avvocato Magno?

Domani, alle 14, al Politeama, il Rossomandi dirigerà il concerto wagneriano; grandissima è l'aspettativa.

Si è trattato fra noi vari giorni il prof. Sibleius di Bucarest, che è ora sotto-segretario di Stato per la pubblica istruzione nel Regno di Rumania. L'Italia e la Rumania sono nazioni sorelle; anche colà è diffuso il culto per l'arte e il Sibleius, come il nostro ministro Giustico, è un musicista di vaglia, oltre che scienziato. È naturalista e dotto nel giure il Sibleius; e qui si addottorò così nel diritto come nelle scienze fisiche e naturali, or sono vent'anni. In Napoli, quindi, studiò con molto amore anche la musica ed ebbe a maestro Claudio Conti. Vi feci noto allora i felici successi del giovane rumeno, che prese parte in alcuni concerti pubblici dati nelle sale dell'Associazione degli Scienziati, Letterati ed Artisti, succedendo, insieme con Salvatore Pinto, *Diotti* per violino e pianoforte di fattura magistrale, da lui composti. Non ostante le gravi cure politiche e scientifiche, il Sibleius si occupa sempre di musica e ciò torna a suo onore, come torna ad onore di Napoli e dell'Italia, per conseguenza, l'aver coltivato una pianta sì eletta nel campo delle scienze e dell'arte. — ACQUO.

BOLOGNA, 7 Dicembre.

Le Villi al Comunale — La Gioconda al Brunetti.

**L**e Villi del Puccini, rappresentate al nostro Comunale per la prima volta nel 1885, vi ottennero un lusinghiero e caloroso successo, interpretati dal coniugi Garrilli. La riproduzione di quest'opera, data in questi giorni, con poca preparazione e dopo la vittoriosa *Bokème*, servì al pubblico come di confronto fra le varie fasi della produzione artistica del Puccini.

Piacquero la deliziosissima romanza di Anna, che affida ai fiori l'anno suo, il successivo duetto col tenore e la preghiera del baritone che chiude il primo atto. Il finale orchestrale termina con una calorosa preghiera, che lascia una vivissima impressione. Il pubblico applaude e gli artisti si presentano una volta alla ribalta.

Il preludio orchestrale che apre il secondo atto si svolge mentre disteso un velo s'ifa il corteggio funebre che porta alla sepoltura il cadavere di Anna. La musica è fantebre, vaporosa, ricca di molte melodie, che sfumano man mano colla tregenda delle Villi, una pagina musicale vigorosa. L'arrivo di Roberto, il successivo incontro con Anna, divenuta uno spirito, producono un contrasto vivissimo nella musica, che ritrae con calore la passione del primo e il freddo rimprovero della seconda, abbandonata e tradita, invocante vendetta sullo spergiuro. Roberto è trascinata nella danza delle Villi, e cade al suolo esanime.

L'interpretazione per parte della Pandolfini, del Beduschi e del Wilman, date le poche prove, è stata buona; Koellente l'orchestra diretta dal Toscanini.

L'opera si è replicata.

Al Comunale avremo ancora due rappresentazioni della *Bokème* e del ballo *Coppelia*, poscia chiusura della stagione.

Al teatro Brignotti la *Giocanda* continua ad attirare pubblico, modificata per la terza volta nel personale artistico. Per dar riposo al tenore Masio è stato scritturato il tenore Enea Cavora, che si disimpegna abbastanza bene. La parte di Laura, causa una improvvisa indisposizione della Fabbi, è stata sostenuta dalla Franchini. Quanto prima serata della *Balcioli* col *Meiselfel*. — **guz.**

**CUNEO, 7 Dicembre.**

*Un grande concerto di beneficenza.*

**S**ABATO sera, con uno splendidissimo concorso di pubblico, ha avuto luogo al Politeama Toselli la serata di gala a favore degli indigenti poveri della nostra provincia. — Il programma della serata era composto di pezzi di sceltissima musica vocale-strumentale e della fiaba *Nina e Ninetta*, musicata dall'avv. C. Bersezio — l'ottimo critico della *Stampa*.

Una Ricordi aveva accordato gratuitamente la musica di sua proprietà. Dopo una *Sinfonia* a piena orchestra del defunto maestro G. Ricordi, di Mendelssohn, la dilettante di canto signora Vittoria Bertolini cantò assai bene il valzer dell'Arditi, l'*Erato*, con accompagnamento d'orchestra.

In *loggia*, una serenata del Tamborino, ottenne una buona accoglienza dagli allievi della scuola di violini interni ed esterni dell' Ospizio al Garib, diretta ora dal maestro G. Zurl.

Il *clow* fu la gran *Siena e Preghiera* per soprano dettata dal giovane maestro Corrado Nina, direttore della Banda del 7.° Reggimento fanteria ed eseguita egregiamente dalla signora Attilia Marchesini-Garzolini, che dovette ripetere.

Appollidito calorosamente in specie il *Settimino sulla Traviata* del Fischetti, per l'ottima esecuzione, sotto la guida del maestro G. Ovaia, allievo del compianto Cagnoni.

Una *Sinfonia* di stile antiquato, scritta dall'ottuagenario maestro Fantini, venne pure applaudita e, per deferenza al buon vecchio, bisata.

*Nina e Ninetta*, gentilissimo lavoro del Bersezio, eseguita, per la parte musicale, da una ventina di bambini, ottenne pieno successo; è sovrabbondante di melodia e la strumentazione è fatta con sollecità di mezzi.

In complesso, una serata musicale *hinc inde* e un successo splendido per i poveri. — **MIRIAM.**

**DRESDA, 6 Dicembre.**

*Concerto Niccolò Tor-Aulin - Frédéric Lamond - César Thomson - Raoul Koczalski.*

**L**o scorso concerto Jean-Louis Niccolò ci ha offerto l'occasione d'apprezzare un violinista, che non si era mai prodotto nelle nostre regioni; il signor Tor-Aulin, *Concertmaster* a Stoccolma. Egli ha eseguito il proprio *Concerto*, composizione musicale di indiscutibile valore e di ottimo gusto. Abbiamo avvertito nell'ultima frase alcune tenuisicenze; ma oggidì dove mai non si riscontrano?

Due settimane fa abbiamo avuto la fortuna di udire il celebre pianista Frédéric Lamond. Da quasi un anno non lo avevamo riveduto a Dresda: in questo intervallo quanti trionfi! a Mosca recentemente ottenne uno strepitoso successo. Quello che ha avuto da noi il 24 novembre, nel concerto *Filarmonico*, non fu meno fragoroso. Il Lamond, volendo ricordare Antonio Rubinstein, di cui si approssimava l'anniversario, suonò il magnifico *Concerto in Re minore* dell'illustre compositore. L'uno è degno dell'altro, Bülow e Rubinstein hanno ora un successore. Del cantante, udito nella medesima serata, siamo soltanto osservare che non basta possedere una *Notturno*, come scrivono certe gazette, bisogna pure coltivarla. Facia dunque il dottor Felix Kraus gli studi dovuti, poi venga a presentarsi in composizioni adatte ai suoi mezzi.

Il violinista César Thomson, di Liegi, venuto apposta per interpretare un *Concerto* di Reinhold Becker, ci ha fatto provare sensazioni artistiche squisite.

Al fanciullo-prodigio, Raoul Koczalski, ora quasi adulto, felicitazioni, ma soprattutto incoraggiamenti di studiare ancora e sempre, affinché si sviluppi e si perfezioni il talento straordinario, di cui egli è dotato.

La prossima volta vi fornirò notizie teatrali. — **LILLIAN.**

**LONDRA, 4 Dicembre.**

*Festivals e melée.*

**L**a cronaca musicale londinese non è, durante il mese di settembre, ricca di novità. Dopo l'enorme emigrazione dell'estate, che sparge ai quattro venti dell'orizzonte: sull'azzurro Mediterraneo, sovra le Alpi nevose, fra i fiordi della Norvegia e le vallate della Svizzera la società ricca ed aristocratica della metropoli mondiale, ci vuole un certo sforzo, occorre un certo tempo prima che questa, riassorbendo gli elementi migliori della sua vita intellettuale e *fashionable*, torni alla sua possente plebora: e ciò tanto negli affari, quanto nella vita artistica.

Dunque dobbiamo aspettare due mesi prima di poter registrare qui da Londra quegli avvenimenti d'importanza artistica internazionale, che giungono del loro fulgore genuino in ricchezza e lo sforzo un po' grossolano della *season*.

Ma quando la metropoli dorme, quando il cuore del paese si assopisce un po' e cessa di reclamare, coi suoi palpiti imperiosi, tutta l'affluenza del sangue verso di sé, si risveglia la provincia. Ed appunto in questi mesi di stagione morta è il momento della fioritura e delle manifestazioni artistiche delle città pure colossali, ma che Londra nasconde sotto la sua ombra preponderante.

L'avvenimento principale, originale e genitissimo, della vita musicale provinciale, sono i *Festivals*. Spieghiamo che cosa essi sono.

Il *Festival*, come dice la stessa parola e come sono conosciuti in Italia dal punto di vista carnevalesco, sono una specie di festeggiamento che dura ordinariamente una settimana. Il *Festival* musicale è dunque una festa musicale che si prolunga parecchi giorni.

Gli organizzatori di ognuno di questi *Festivals*, che sono annualmente sei o sette e si succedono di settimana in settimana durante l'autunno e nei vari centri alternativamente, sono i musicisti della città in cui il *Festival* è dato, come per esempio in quest'anno Leeds, Warwick, Brighton, ecc. Sono loro che ne costituiscono, coll' autorità musicale londinese, il programma e che hanno la responsabilità della parte materiale dell'organizzazione.

Appena una città ha aperto il suo *Festival*, piove in essa una vera torra di forestieri. Antistato il pubblico musicale, quel pubblico così speciale, ipotizzato, accanito, che non lascia sfuggire nessuna occasione di raffinato godimento estetico; poi gli artisti, che da tutte le parti dell'Inghilterra e qualche volta dell'estero concorrono ad abbellire il convegno, poi i critici, poi i dilettanti ed infine quei rappresentanti dell'aristocrazia inglese, raffinata ed intellettuale, che non si trova per caso a garragere col *vandù* sul Mediterraneo, ed a cucchiare il cannocchiale sulle alpi svizzere o scozzesi.

Il *Festival* ha una così potente attrattiva per il carattere del suo programma. Come ho già detto, non si tratta di novità, peccanti l'appetito e la velleità critica. Si tratta di rievocazione: il programma del *Festival* è generalmente un programma di musica vecchia, ben conosciuta ed amata. In confronto alla *season* londinese, tutta brulicante di novità, risonanti, il *Festival* provinciale rappresenta un momento di riposo nella *verd'* *oasi* dell'arte, un riposo sereno, soave fra godimenti già conosciuti, che non recitano coll'imprevveduto, ma inebriano colla loro perfezione, col loro sapore squisito e non mai gustato abbastanza.

\*\*\*

Torniamo ora a Londra. In questo ultimo settembre si è avuto nella metropoli, e precisamente nei due classici locali dell'Albert-Hall e della Queen's Hall, una serie di concerti internazionali.

Abbiamo avuto il Colonne, l'abilissimo direttore francese. Il carattere di questo direttore non è certo l'originalità potente, l'interpretazione geniale anche quando bizzarra, unilaterale e discordante; ma il senso fine dell'unità, l'amore della fusione; l'entratura e la grazia in una parola. Abbiamo avuto quindi il Richter, del quale non credo necessario parlare.

Una notizia che qui ha attristato tutti gli entusiasti della musica, e che se le condizioni non miglioreranno, i famosi concerti del sabato al Crystal Palace saranno sospesi.

I concerti del Crystal Palace sono ormai una cosa storica nella musica londinese, ed è ad essi che da venti anni a questa parte è dovuta l'educazione del pubblico inglese alla grande musica di Beethoven. Di là le

immortali *Sinfonie* del Michelangelo della musica si sparsero in modo ammonioso ridedando una *siapatia* sempre crescente e non mai satura. E fu pure di là che la grande figura del Wagner si affacciò per la prima volta all'Inghilterra musicale.

Qual'è dunque la ragione di questa decadenza? Dico decadenza, perchè negli anni scorsi, e soprattutto nei primi anni, i concerti del Crystal Palace fruttarono meravigliosamente agli imprenditori.

La creazione dell'Albert-Hall e della Queen's Hall, come centri concertistici in Londra, ebbero senza dubbio parte in questa decadenza; pechè più vicini e più comodi. Ma però ciò non è tutto. La ragione principale deve ricercarsi, secondo me, nello sviluppo che ultimamente ha preso la musica teatrale; nel fenomeno dell'opera che uccide il concerto.

Infatti, sino a pochi anni fa, l'opera in Inghilterra non aveva assolutamente vita propria. Non si cantava che in italiano, in francese e qualche po' in tedesco; era insomma un frutto esotico, coltivato a grande spesa nella terra calda e domata della *season*.

Ma poi vennero i cantanti americani, ed i cantanti inglesi cominciarono a uscire. E fra non molti anni, tutte le grandi opere finiranno per affacciarsi al pubblico di Londra nella veste inglese e con cantanti ed esecutori paesani. — **MERCURIUS.**

**TEATRI**

**CATANIA, 6 dicembre.** — L'imprenditore signor Cavallaro, mentre era sulle mosse per condurre una compagnia d'opere serie a Siracusa ed aprire il teatro Episcopo, improvvisamente ha deciso di fermarsi al nostro Nazionale per un corso di ventidue rappresentazioni. Promette di mettere in scena: *Fant. Luisa Miller e Un Ballo in maschera*.

Queste treve stagione teatrale viene quando meno s'aspettava; se le cose andassero per la spiccia, giovedì, 10 corrente, avremo la prima del *Fant*. — **BARBAGALLO.**

**BARCELLONA, 6 dicembre.** — La prima rappresentazione di *Meiselfel* chiamato al teatro Liceo un pubblico numeroso ed elegante. L'edito fu magnifico per la signora Eva Tetrazzini nella duplice parte di Margherita-Riena, suono per il basso Perelli, protagonista; non lo fu per Casadimi in alcuni punti, nei quali il pubblico dimostrò, in un modo poco degno del gran teatro, il non plausibile malcontento. Perelli fu un Meiselfel corretto; questo artista farà una splendida carriera. Le feste migliori furono per la Tetrazzini, che rende con tanta passione e con tanta verità il personaggio positivo di Margherita. L'orchestra fece prodigi di valore sotto la direzione di Campanini. Bene la Cardotta (Marta-Pantalla), ottimi i cori diretti dal maestro Setti. La cassa fu senza discreta. A giorni avremo *Amleto e Tannhäuser*.

Questa sera si replica *Meiselfel*. — **TROLL.**

**VARIETÀ**

*Una stupefacente «funisteria».* — Fa il giro della stampa una storiella ameni raccontata, a quanto pare, dal barone De T... al conte Rosselly, che l'ha riprodotta sulla *Revue Britannique*:

« Assistevo quest'inverno, dice il barone, a un grande concerto dato in una città della Germania. Un pezzo dei *Maestri Cantori* di Wagner figurava sul programma. L'orchestra comincia fra un silenzio religioso. Riconosco infatti il principio del pezzo, ma avverto una leggera alterazione, di cui non sapevo spiegarmi la causa.

« Il pezzo continua, il pubblico ascolta sempre con raccoglimento; la leggera alterazione che io avevo notato si accentuava. Infine, dopo due minuti, il direttore d'orchestra interrompe e va ad ispezionare i leggi.

« Era accaduto questo: alla metà dei musicisti dell'orchestra si era distribuito il pezzo dei *Maestri Cantori*; all'altra metà, per errore, un pezzo di *Tristano e Isotta*. Questo durava dal principio e nessuno, assolutamente, aveva mangiato la foglia nel pubblico. »

Il conte Rosselly conclude che l'abuso delle armonie complicate conduce al risultato che non si può più distinguere la musica dalla cacofonia.

Forse questo aneddoto non è altro che... una critica paradossalmente ironica della musica wagneriana... ma non è affatto impossibile che l'aneddoto sia vero!

\*\*\*

*Un concorso al posto d'organista.* — L'azione, premettiamo, avviene in America.

Il *Musical News* ne racconta che, recentemente, in una città del Canada ebbe luogo un concorso per il posto d'organista d'una chiesa importante. Il concorso, al contrario di quanto avviene in Europa, non ebbe luogo davanti a una Giuria di persone competenti, musicisti di professione o dilettanti di musica, bensì alla presenza della comunità stessa dei fedeli, fra i quali, assai probabilmente, 95% erano se non illetterati, per lo meno ignoranti affatto dal punto di vista musicale. Il risultato del concorso è stato quindi sorprendente. Sui trenta candidati che si erano presentati, ebbe il sopravvento un giovane dotato di una bella voce di tenore che, dopo avere eseguito una variazione sull'organo, ebbe l'ingegnosa idea di cantare un *a solo*! L'effetto fu fulminante e venne proclamato vincitore.

Notiamo inoltre quest'altro particolare. Fra i concorrenti figurava un organista con sua moglie, che si proponevano di eseguire dei duetti sull'organo!

**NECROLOGIE**

**Rennix (Belgio).** — Si annuncia la morte d'Abel Rogito, direttore della Scuola di musica della città dal 1872. Virtuoso di prim'ordine di organo — era allievo di Geysert, di Fétis e di Lametta nel Conservatorio di Brusselle — aveva dato concerti importanti a Parigi, in Olanda e a Londra.

**Delft (Olanda).** — È morto, in età di 84 anni, il famoso dei musicisti olandesi, J. C. Boers. Compositore assai stimato nella sua patria, ha scritto parecchie *Opere*, *Sinfonie* e *Loire*, premiati a diversi concorsi regionali. Si è occupato inoltre della letteratura musicale olandese, compilando una *Bibliografia di tutte le composizioni di musica olandese antiche e moderne*; non che una *Storia degli strumenti musicali nel medio ero*.

**La Haya.** — È morto, nel fiore degli anni, J. van Santen Kolff, scrittore musicale di merito, che ha collaborato nelle più importanti riviste della Germania, dell'Olanda e della Francia. Le sue recensioni e studi critici su Wagner erano assai apprezzati dagli intelligenti.

**Nuova-York.** — Il 30 novembre è morto, in età di 64 anni, William Steilway, notissimo fabbricante di pianoforti. La sua fabbrica, che è celebre in tutto il mondo, possiede filiali anche in Europa, a Londra e ad Amburgo. Era un uomo molto popolare e benefico al sommo grado. La colonia artistica tedesca perde in lui un mecenate splendido. Lascia una fortuna valutata a quindici milioni di franchi.

I giornali tedeschi gli dedicano tutti lunghi articoli e, pure eleggendo la sua grande attività, lasciano trasparire una punta d'acerbo per fatto che, nato a Brunswick, aveva cambiato patria e modificato il nome di Steinweg in quello di Steilway.

PUBBLICAZIONI

DEL R. STABILIMENTO TITO DI GIO. RICORDI E FRANCESCO LUCCA

G. RICORDI & C.

NUOVISSIME COMPOSIZIONI

DI

NICCOLO VAN VESTERHOUT

Dofia Flor. Atto unico. Parole di Arturo Colautti. Riduzione per Canto e Pianoforte dell'Autore, in-8 (A) netti Fr. 7 —

PIANOFORTE SOLO.

- 94239 Spleen . . . . . 2 —
- 94240 Capriccio . . . . . 3 —
- 95309 Bal d'Enfans. (Frontispizio illustrato) . . . . . 2 50
- Ore fosche. Tre Composizioni. (Frontispizio illustrato):
- 96212 N. 1. Solitudine . . . . . 1 50
- 96213 » 2. Orando . . . . . 1 50
- 96214 » 3. Sconforto . . . . . 2 —
- 96215 Unite . . . . . 4 —
- 96216 Visione . . . . . 3 50
- 98201 Cullandoti. Cantilena . . . . . 2 —
- 98413 Farfalle vaganti. (Frontispizio illustrato) . . . . . 3 —
- 98639 Egloga . . . . . 2 50
- 99796 Rispetto . . . . . 2 50
- 99797 Dittirambo . . . . . 2 50

AVVISO

La Ditta Fratelli Barigozzi, fonditrice di Campane e relativi, fabbrica e noleggia anche le Campane Tubolari di qualsivoglia nota. — Rilevante risparmio di spesa; leggerezza, solidità, perfetta tonalità e bontà.

Per richieste dirigersi: Milano, Via Borsieri, 45.

All who are interested in **MUSIC** should read

A monthly journal devoted to the Art and Trade. Special features: Instructive Articles on all branches of Musical study by authoritative writers. The Month's musical news. Portraits and biographies of Celebrities. TWO PENCE MONTHLY.

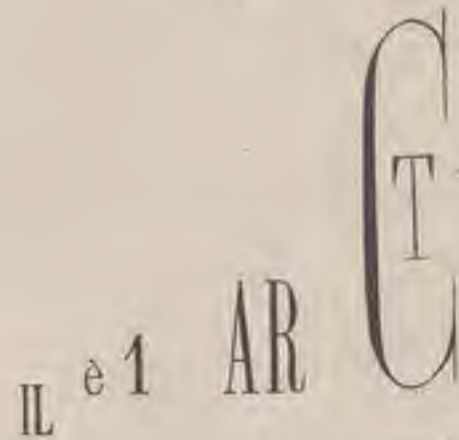
PROPRIETORS AND PUBLISHERS: **POLSUE and ALFIERI, Ltd.** Office: 149, Fleet St., LONDON.

AVVISO

I signori William E. Hill e figli, fabbricanti di violini, (Londra W. 38 New Bond Street), fornitori di S. M. la Regina d'Inghilterra, acquistano Violini, Viole e Violoncelli di autori antichi italiani. Essi hanno sempre pagato con prezzi, che non ammettono concorrenza, i celebri strumenti di Stradivari e di altri reputati fabbricanti.

REBUS

I.



(A. Tarenghi).

II.



(A. Tarenghi).

Quattro fra gli abbonati che invieranno le due spiegazioni esatte, estratti a sorte, avranno ciascuno in dono musica da scegliersi fra tutte le Edizioni Ricordi e Breitkopf e Härtel, per un importo non eccedente il prezzo marcato di lordi Fr. 5 o netti Fr. 3. Le soluzioni devono giungere alla Direzione non più tardi del secondo martedì dell'avvenuta pubblicazione dei relativi Giochi. — Nell'invviare le soluzioni si deve in pari tempo indicare qual'è la musica che si desidera in dono; senza di che non si terrà conto delle spiegazioni.

SPTEGAZIONI DEI GIOCHI DEL N. 48:

I.

DOPPIO ACROSTICO:

- A - bbadi . . . . . A Abbadia
- M - arpur . . . . . G Marpur
- B - asili . . . . . O Basilio
- R - ami . . . . . S Ramis
- O - brech . . . . . T Obrecht
- G - hislanzon. . . . . I Ghislanzoni
- I - ullie . . . . . N Iullien
- O - rfe . . . . . O Orfeo

AMBROGIO - AGOSTINO.

II.

SCAMBIO DI VOCALE O SCAMBIO DI GENERE. CANTINO - CANTINA.

Purono spiegati esattamente dai signori: M. Rolando, G. Finzi, E. Pizzi, C. Albertini, P. Reviglio, T. Costantini, C. Borroni. Estratti a sorte quattro nomi, risultarono premiati i signori: G. Finzi, E. Pizzi, M. Rolando, T. Costantini.

EDITORI-PROPRIETARI G. RICORDI & C. Brambilla Achille, gerente.

Tip. Editrice L. F. Cogliati, nel P. I. Figli della Provvidenza.

A. MONZINO - Via Rastrelli, 10

MILANO

Antica Casa fondata nel 1767



Fornitore approvato della Real Casa del R. Conservatorio di Musica dell'Istituto dei Ciechi e del Circolo Teatro alla Scala

STABILIMENTO

Posessore e Fornitore del Circolo Dilettanti Mandolinisti e Chitarristi e del Club Signore e Signorine Dilettanti di Mandolini, Chitarra e Canto



DI MUSICA, STRUMENTI MUSICALI, CORDE ARMONICHE ED ARTICOLI PER PIANOFORTI

Specialità in

Mandolini, Mandole, Liuti, Chitarre

FABBRICAZIONE - RIPARAZIONI - CAMBI - SOLEGGI - LEZIONI - RICAPITO DEI PRIMARI PROFESSORI E MAESTRI

UNICO GRANDE DEPOSITO E RICCHISSIMO ASSORTIMENTO DI

METODI E MUSICA SPECIALE

PER MANDOLINO, MANDOLA, LIUTO, CHITARRA

di tutti i primari editori d'Italia e dell'Estero

CATALOGHI E PREZZI CORRENTI GRATIS A RICHIESTA

Presso il proprio Magazzino, in via Rastrelli, 10, piano 1°, si ricevono le domande d'ammissione a Soci della Sezione Dilettanti Mandolinisti Chitarristi Possessori del Circolo Ferruccio, avente la propria sede in Piazza del Duomo, N. 21. Si ricevono pure le domande d'ammissione a Soci del Club Signore e Signorine Dilettanti Mandoliniste e Chitarriste. — Relativi Programmi e Statuti gratis. Si fanno impianti completi d'orchestre per Circoli, per Estudiantine, per Società Mandoliniste e per Teatri d'opera. — Grande Magazzino di Mandolini (a 6 e ad 8 corde), Mandole, Chitarre, Liuti, Liuti, Cetre, Leggit, Astucci e strumenti d'arco d'ogni sorta. Unica fabbrica in Italia avente un impianto meccanico con motore a vapore, per la filatura delle corde armoniche. Compera e vendita d'istrumenti di classici autori antichi. Tutte le novità musicali.

CASA FONDATA NEL 1862

G. MOLA - Unico Deposito Via Nizza, 82 - TORINO

CASA PROPRIA

Primo Stabilimento Italiano a Vapore per la fabbricazione di

PIANOFORTI, ARMONIUM ed ORGANI DA CHIESA.

Pianoforti a code, verticali e di lusso, a corde incrociate, telajo in metallo. Armonium in 5 modelli diversi. Organi da Chiesa finiti e da costruirsi sopra qualsiasi progetto. Riparazioni e rimodernazioni.

Unica Fabbrica Italiana del genere premiata con medaglia d'oro e diploma d'onore a tutte le esposizioni universali.

DIPLOMA D'ONORE DI PRIMO GRADO CHICAGO 1893. Medaglia speciale del Ministero per l'Esposizione.

CATALOGHI A RICHIESTA



G. PELITTI

R. STABILIMENTO

DI

Istrumenti Musicali

PREMIATO

IN DIVERSE ESPOSIZIONI

Nazionali ed Estere

MILANO

Via Castelfidardo, 7 e 9.

MILANO ROMA  
Via Orfèi, 2 Piazza Pilloa.

GIAC.° CESATI E FIGLI

FABBRICA DI RICAMI E FORNITURE MILITARI.

Elmetti, Cappelli, Colbacchi, Cefpi, Pannacchi, Berretti, Ricami, Distintivi, Guarnizioni, ecc. per Corpi di Musica, Municipi, Collegi e Società.

Ricami e Forniture complete per Diplomatici e Magistrati. Stendardi e Bandiere per Reggimenti, Società, Istituti e Balconi. Stendardi e modaglie per premio. — Passaporti e guarnizioni per livree. Sclerpe per Sindaci e Funzionari. — Decorazioni e Nastri.

VERO ESTRATTO di CARNE **LIEBIG**

Indispensabile in ogni famiglia. Esigere la Firma J. Liebig in inchiostro azzurro.

PEPTONE di CARNE preparato dalla Compagnia Liebig

Contiene l'albumina della Carne in stato fisiologico. NUTRIMENTO DIETETICO E CORROBORANTE DI 1° ORDINE. Viene prescritto dai Signori Medici del mondo intero.

**A. MONZINO - Via Rastrelli, 10**

MILANO

Antica Casa fondata nel 1767

Finanza approvata dalla Real Casa del R. Conservatorio di Musica dell'Interno del Clero e del Circolo Teatro alla Scala

**STABILIMENTO**

Fondatore e Proprietario del Circolo De' Testani Mandolinisti e Chitarristi e del Club Signore e Signorine Dilettanti di Mandolini, Chitarra e Canto

DI MUSICA, STRUMENTI MUSICALI, CORDE ARMONICHE ED ARTICOLI PER PIANOFORTI

Specialità in

**Mandolini, Mandole, Liuti, Chitarre**

FABBRICAZIONE - RIPARAZIONI - CAMBI - NOLZGI - LEZIONI - RICAPITO DEI PRIMARI PROFESSORI E MAESTRI

UNICO GRANDE DEPOSITO E RICCHISSIMO ASSORTIMENTO DI

METODI E MUSICA SPECIALE

PER MANDOLINO, MANDOLA, LIUTO, CHITARRA

di tutti i primari editori d'Italia e dell'Estero

CATALOGHI E PREZZI CORRENTI GRATIS A RICHIESTA



Presso il proprio Magazzino, in via Rastrelli, 10, piano 1°, si ricevono le domande d'ammissione a Soci della Sezione Dilettanti Mandolinisti, Chitarristi, Pizzicchi del Circolo Ferruccio, avente la propria sede in Piazza del Duomo, N. 21. Si ricevono pure le domande d'ammissione a Soci del Club Signore e Signorine Dilettanti Mandoliniste e Chitarriste - Relativi Programmi e Statuti gratis. Si fanno impianti completi d'orchestre per Circoli, per Estudiantine, per Società Mandoliniste e per Teatri d'opera. - Grande Magazzino di Mandolini (a 6 e ad 8 corde), Mandole, Chitarre, Lire, Liuti, Cetre, Leggi, Astucci e strumenti d'arco d'ogni sorta. Unica fabbrica in Italia avente un impianto meccanico con matrice a vapore, per la filatura delle corde armoniche. Compens e vendita d'istrumenti di classici autori antichi. Tutte le novità musicali.

CASA FONDATA NEL 1862

**G. MOLA** - Unica Deposita Via Nizza, 82 - TORINO

CASA PROPRIA

Primo Stabilimento Italiano a Vapore per la fabbricazione di

**PIANOFORTI, ARMONIUM ed ORGANI DA CHIESA.**

Pianoforti a coda, verticali e di lusso, a corde incrociate, telaio in metallo.

Armonium in 5 modelli diversi.

Organi da Chiesa finiti e da costruirsi sopra qualsiasi progetto. Riparazioni e rimodernamenti.

Unica Fabbrica Italiana del genere premiata con medaglia d'oro e diploma d'onore a tutte le Esposizioni Internazionali.

DIPLOMA D'ONORE DI PRIMO GRADO CHICAGO 1893.

Medaglia speciale del Ministero per l'Esposizione.

CATALOGHI A RICHIESTA.




**G. PELITTI**

R. STABILIMENTO

di

**Istrumenti Musicali**

PREMIATO

IN DIVERSE ESPOSIZIONI

Nazionali ed Estere

MILANO

Via Castelfidardo, 7 e 9.

MILANO ROMA

Via Drefei, 2 Piazza Pilotta

**GIAC.° CESATI E FIGLI**

FABBRICA DI RIOAMI E FORNITURE MILITARI.

Elmetti, Cappelli, Colbacchi, Cappel, Pennacchi, Berretti, Ricami, Distintivi, Guarnizioni, ecc., per Corpi di Musica, Municipi, Collegi e Società.

Ricami e Forniture complete per Diplomatici e Magistrati.

Stendardi e Bandiere per Reggimenti, Società, Istituti e Balconi.

Stendardi e medaglie per premio. - Passamanii e guarnizioni per Livree.

Scarpe per Sindaci e Piazze. - Decorazioni e Nastri.

**VERO ESTRATTO di CARNE**

**LIEBIG**

Indispensabile in ogni famiglia.

Esigete la Firma J. Liebig inchiostro azzurro.

**PEPTONE di CARNE**

preparato dalla Compagnia Liebig

Contiene l'Albumina della Carne in soluzione.

NUTRIMENTO DIETETICO E CORROBORANTE DI 1° ORDINE.

Viene prescritto dai Signori Medici del mondo intero.

Premiata Sartoria Teatrale

DITTA

**LUIGI AMPERONI**

FORNITRICE DEL TEATRO ALLA SCALA

30, S. Damiano - MILANO - S. Damiano, 30

GRANDIOSO ASSORTIMENTO DI VESTIARIO

VENDITA E SOLEGGIO - SPETTACOLI COMPLETI - MASCHERATE, ECC. COMMISSIONI PER FIGURINI

MAOLIERIE - CALZATURE - ARMI - ATTREZZI E RIOUTERIE.



**FERDINANDO ROTH**

MILANO - Via Galileo, 13 - MILANO

**ISTRUMENTI MUSICALI**

ultimo perfezionamento

Istrumenti speciali d'ogni genere per opere e balli tanto per vendita che per noleggio.

Prem. Priv. Fabbrica



d'Istrumenti Musicali

**CAMILLO SAMBRUNA**

Fornitore del R. Esercito, del R. Conservatorio e del Corpo di Musica Municipale di Milano

MILANO - CORSO GARIBALDI, 40 - MILANO

**ALBERGO DELL'EUROPA**

MILANO - Corso Vittorio Emanuele, 11 - MILANO

POSTO nel miglior centro della Città, situato a mezzogiorno colla vista del Duomo. Ampliato e rimodernato interamente colle esigenze moderne.

RISCALDAMENTO a vapore e luce elettrica in tutta la casa, ascensore a lift idraulico perfezionato. Bagni a tutti i piani.

APPARTAMENTI spaziosi il giorno e camere tranquille ed arieggiate verso i giardini.

SALE di riunione e di lettura con giornali Italiani ed Esteri. - Fumoir. - Cucina Italiana e Francese a tutte le ore. - Tavola rotonda e pranzi a prezzo fisso ed alla carta.

Pensioni giornaliera ed a prezzi ridotti con speciali riguardi agli artisti che soggiornano in Milano durante la stagione invernale.

Telefono - Omnibus e Viglietti ferroviari. - Si parlano le principali lingue.

**ENRICO MARCIONNI.**

PREMIATA E PRIVILEGIATA FABBRICA D'ISTRUMENTI MUSICALI

DI

**AGOSTINO RAMPONE**

inventore del nuovo sistema in metallo

FORNITORE

delle Musiche del R. Esercito Italiano, del R. Conservatorio e delle Scuole Popolari di Musica

MILANO - Via Principe Umberto, 20 - MILANO

CON FABBRICA SUCCURSALE IN QUARNA SOTTO (NOVARESE)

Spedite GRATIS il Catalogo a chi ne fa richiesta anche con semplice biglietto di visita munito del relativo indirizzo.

Premiata e privilegiata Fabbrica di Istrumenti Musicali  
**MILANO MAINO & ORSI MILANO**  
 Via Bonaventura Cavalieri e Andrea Appiani, 8

Fornitori del R. Esercito, dei R. Conservatori e Corpi Musicali Municipali  
 DI BOLOGNA, MILANO, PARMA, ROMA, PESARO, TORINO E DEL TEATRO ALLA SCALA  
 Fabbricazione speciale di Flauti, Oboi, Clarinetti, Claroni, Fagotti e Saxophones dei sistemi più perfezionati  
 Unica Fabbrica concessionaria per l'Italia del FLAUTO GIORGI

NOVITÀ DELLA FABBRICA  
**Megafono per Teatro.**

FUNZIONA per l'udito come il cannocchiale per la vista. Aumenta il volume del suono, ne accresce il timbro e la nettezza, neutralizzando i difetti acustici dell'ambiente, del posto sfavorevole che si occupa, della voce dell'attore e dei naturali indebolimenti a cui tutti i sensi vanno gradatamente soggetti per l'età, malattie, ecc. Chi è solo-parzialmente sordo, ne ritrarrà grande giovamento anche per l'uso quotidiano, valendosene normalmente come degli occhiali per la vista. Testimonianze di persone che ne fanno uso costante da 16 anni!

**FRANCI & C.º**

SUCCESSORI DI ROMEO GEROSA & C.  
 MILANO, Via S. Pietro all'Orto, 9 - Succursale a MONZA, Piazza Garibaldi, 9

**PIANOFORTI E HARMONIUMS**

DELLE PIÙ CELEBRI FABBRICHE D'EUROPA  
 BLÜTHNER JULIUS - THÜRNER - HENRI HERZ - WEISSBROD, ECC.

RAPPRESENTANTI ESCLUSIVI  
 della Casa SCHIEDMAYER PIANOFORTE-FABRIK di Stuttgart.  
 VENDITA - NOLO - CAMBIO - RIPARAZIONI - CONTRATTI RATEALI.  
 Pianoforti d'occasione a prezzi eccezionali. - Facilitazioni speciali ai signori artisti.

**SORMANI ERCOLE**

Scenografo e Macchinista Teatrale

**STABILIMENTO SCENOGRAFICO**

per la dipintura di Scene artistiche tanto in Carta che in Tela

L'UNICO GRANDE DEPOSITO DI SCENE E MACCHINISMI CHE POSSA ESEGUIRE PRONTAMENTE QUALUNQUE RICHIESTA.

**NOLEGGI E VENDITE**

Via Carlo Botta, 8 - MILANO - (fuori Porta Romana.)  
 Telefono 122.

**SCUOLA MUSICALE COOPERATIVA**

12 - Via Unione - MILANO - Via Unione - 12

Approvata dal R. Tribunale Civile di Milano con Decreto 4 Dicembre 1891. - 6.º Anno Scolastico  
 Sono già in corso le iscrizioni per l'anno scolastico 1896-97.  
 Si spedisce gratis il Programma a chiunque ne faccia richiesta alla Direzione della suddetta Scuola.

SCRITTURE.  
 VENTURELLI ROMEO - pel teatro alla Scala di Milano - carnevale prossimo.  
 SORMANI maestro PIETRO - pel teatro Ceccia di Novara - carnevale prossimo.  
 QUARANTA cav. FRANCESCO, maestro di Canto - MILANO - Via Solferino, N. 7.

Grande Stabilimento Internazionale

PIANOFORTI, ARPE, HARMONIUMS  
**TEDESCHI & RAFFAEL**

MILANO

Via Dante, 3 e Santa Maria Segreta, 6



Noli - Vendite - Cambi - Riparazioni

**RATE MENSILI**

Fabbrica propria unica in Italia di Arpe

a doppia Mecanica coi più recenti perfezionati sistemi. - Con speciale laboratorio per riparazione ad uso Londra e Parigi

UNICI CONCESSIONARI PER LA VENDITA DELL'ORCHESTRINA BOZZA.

ORGANI LITURGICI D'OCCASIONE. - FORNITORI DEL TEATRO ALLA SCALA, LIBRICO, ECC.

Deposito di tutte le più celebri Fabbriche mondiali

**VITTORIO CARPI** ex-Direttore della Scuola di Canto al Conservatorio di Chicago, ora Professore alla Scuola Musicale Cooperativa in Milano e inventore del **RETTIFICATORE DELLA VOCE** (che si vende in Galleria V. E., 88-92, a L. 2,50) tiene Scuola di Canto privata in MILANO, Piazza Castello, 24.

**CHININA-MIGONE**  
 PROFUMATA e INDOORA  
 L'ACQUA CHININA-MIGONE preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un potente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell'ACQUA CHININA-MIGONE per i vostri figli durante l'adolescenza, facete sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.  
 L'ACQUA CHININA-MIGONE si vende senza profumata, che contiene in flacone di L. 1,50 e L. 2, e in flacone grande per uso delle famiglie a L. 8,50. In vendita da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri del Regno.  
 Direzione generale de L. MIGONE & C.  
 Via Torino, 12 - MILANO.  
 Alle spedizioni per posta postale aggiungere 50 centesimi.

ESPOSIZIONE DI CHICAGO  
 DIPLOMA D'ONORE  
 PREMIATA DITTA  
**E. RANCATI & C.**  
 ATTREZZISTI  
 del Teatro alla Scala  
 e dei PRINCIPALI TEATRI D'ITALIA ED ESTERI  
 ROMA TORINO  
 MILANO  
 Via Vercelli, 5.



Pr  
MILAN

Grande Stabilimento Internazionale

DI  
OFORTI, ARPE, HARMONIUMS  
EDESCHI & RAFFAEL

di Bolo  
Fabbricazione s  
Unio

MILANO

Via Dante, 3 e Santa Maria Segreta, 6



N

Noli — Vendite — Cambi — Riparazioni

UNZIONA  
il timbro  
si occupa, de  
soggetti per  
per l'uso qua  
sone che ne

RATE MENSILI

Fabbrica propria unica in Italia di Arpe

col più recenti perfezionati sistemi. — Con speciale laboratorio per riparazione ad uso Londra o Parigi  
CONCESSIONARI PER LA VENDITA DELL'ORCHESTRINA BOZZA.  
URGICI D'OCCASIONE. — FORNITORI DEL TEATRO ALLA SCALA. LIBRICO, ECC.

F

di tutte le più celebri Fabbriche mondiali

MILANO, Via  
PI

CARPI

ex-Direttore della Scuola di Canto al Conservatorio di Chicago, ora Professore  
alla Scuola Musicale Cooperativa in Milano e inventore del RETTIFICATORE  
vende in Galleria V. E., 88-92, a L. 2,50) tiene Scuola di Canto privata in MILANO, Piazza Castello, 24.

BLÜTHNE

della Casa  
VENDITA  
Piano



SINA-MIGONE

UMATA e INODORA

LA CHININA-MI  
eparata con sistema speciale e  
primissima qualità, possiede  
tà terapeutiche, le quali sol-  
possemente e tenace rigeneratore  
billare. Essa è un liquido rin-  
pido ed interamente composto  
getali. Non cambia il colore  
e impedisce la caduta prema-  
dato risultati immediati e sod-  
anche quando la caduta gior-  
celli era fortissima. E voi, o  
pia, usate dell'ACQUA CHI-  
E poi vostri figli durante l'a-  
se sempre continuare l'uso e  
te un'abbondante capigliatura.

SINA-MIGONE si vende come pro-  
in fiale da L. 1,50 e L. 2, e in  
fuso della famiglia a L. 8,50 in bottiglia  
in. Provenienza e Diplomi del Regno.  
diretta da A. MIGONE & C.  
Torino, 12 — Milano,  
passionali per poco portate  
congrua se continuate.

SCU

Appr  
Sono già

ESPOSIZIONE DI CHICAGO  
DIPLOMA D'ONORE

PREMIATA DITTA  
**E. RANCATI & C.**  
ATTREZZISTI  
del Teatro alla Scala

PRINCIPALI TEATRI D'ITALIA ED ESTERI  
non supplanabili

ROMA TORINO  
CASA PRINCIPALE  
MILANO  
Via Veltabbia 5.

**Gazzetta**  
**Musicale** di  
**Milano**

★ DIRETTORE: GIULIO RICORDI ★

— SOMMARIO —

Alcuni pensieri di Spinoza di E. Biondi  
Alcune note di Giuseppe De Simone  
L'incisione Sennottica, incisione  
di G. Biondi. — O. Biondi: Concerto  
L'Appello  
L'ultima rappresentazione della Botte di Di. Poggio  
di R. Tassin: Pagine di Firenze  
La Botte di G. Poggio  
di Teatro San Marco di Venezia-Roma  
E un'inchiesta distesa da  
Correspondente  
Napoli, Genova, Venezia, Roma, Torino, Anversa  
Milano, Bergamo, Napoli, New York, Monaco  
Teatro. — Sonate nuove. — Varietè. — Notiziario  
Avviso di concorso. — Avvisi — Roma — Sicilia  
Illustrazione: G. Biondi per l'opera La Camera, incisa  
di A. Biondi.

ABBONAMENTI  
alla Gazzetta Musicale  
CON ILLUSTRAZIONI DI CON MUSICA  
compresa l'affrancatura dei premi:

NEL REGNO: { Un Anno . . . . . L. 22  
                  { Semestre . . . . . = 12  
                  { Trimestre . . . . . = 6  
Un numero separato . . . . . Cent. 30

Per l'estero si aggiungono le maggiori spese postali.  
Pagamenti anticipati.

Non si restituiscono i manoscritti.  
Incontri e pagamenti. Cent. 30 per linea e spazio di linea.

Gli abbonati ricevono in DONO molti premi.  
oltre al DONO in musica del volume strettivo di  
Fr. 20 (marca n. 11), per Fr. 40 (marca n. 2).

La Gazzetta Musicale è composta da tutti i concerti anche  
dei concerti leggeri e tutti i concerti del teatro alla  
Direzione della GAZZETTA MUSICALE - Milano.



Costume per l'opera La Camera di Biondi di A. Biondi.  
Disegnato da A. Biondi.

R. STABILIMENTO TITO DI GIO. RICORDI E FRANCESCO LUCCA DI  
**G. RICORDI & C.**

MILANO Via S. Margherita, 4	NAPOLI Calle S. Gaetano, 1. S. P. A.	PARIGI 15 - Rue de Valenciennes - 17
ROMA Via dei Corsari, 194	PALERMO Via Rappallo Sacco.	LONDRA 44 - Regent Street, W. - 247



**La Casa Ricordi & Finzi, nel suo grandioso Stabilimento in Via del Palazzo Marino, 3, vende Pianoforti delle primarie Fabbriche d'Europa e d'America, - Pianoforti d'occasione garantiti da L. 300 in più, - Arpe Erard, - Organi americani, - Organi da Chiesa, - accetta contratti rateali, - noleggia a prezzi miti, eseguisce accuratamente riparazioni, - rappresenta le Case: Erard, - Julius Blüthner, - Bechstein, - Ibach, - Schiedmayer & Söhne, - Kaps, - Neumeyer e ne ha l'esclusivo deposito.**

Valate digerir bene??



Il chiarissimo Prof. De-Giovanni non esitò a qualificarla la migliore acqua da tavola del mondo.

Sovrana per la digestione, rinfrescante, dietetica.

**L'Acqua di Nocera-Umbra**

di ottimo sapore, batteriologicamente pura, leggermente gassosa, della quale disse il Mantegazza che è buona per tutti, per malati e per semi-malati.

**Pastangelica per Famiglia**

pastina alimentare fabbricata coll'acqua minerale alcalina di Nocera-Umbra, la quale per le sue note proprietà igieniche e i sali magistrali in essa contenuti, le conferisce una eccezionale digeribilità, conservandole una notevole compattezza.

Le signore delicate, i raffinati del gusto, gli uomini di affari cui l'eccesso di lavoro mentale dispone alle diete, tutti coloro insomma che amano o che debbono nutrirsi di cibi semplici, sostanziosi e leggeri, non mancheranno di serbare le loro preferenze alla Pastangelica.

Una buona minestrina di Pastangelica, nutritiva senza affaticare lo stomaco.

Si vende in scatole da 1 Kg., da 1/2, Kg. e da 250 gr.

Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti.

**Ferro-China-Bisléri**

è il preferito dai buongustai e da tutti quelli che amano la propria salute. L'III. Prof. Senatore Semmola scrive: « Ho sperimentato largamente il Ferro-China-Bisléri che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Clorosiemie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rispetto ad altre preparazioni dà al Ferro-China-Bisléri un'indiscutibile superiorità. »

Volate la salute??



# FERNET-BRANCA

Specialità dei FRATELLI BRANCA di MILANO, Via Broletto, 35  
I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Premiati con medaglia d'oro e gran diploma d'onore alle principali esposizioni nazionali ed internazionali.

**AMARO - TONICO - CORROBORANTE - DIGESTIVO**  
raccomandato da celebrità mediche

ESIGERE SULL'ETICHETTA  
la firma trasversale

FRATELLI BRANCA e C.

GUARDARSI  
DALLE

CONTRAFFAZIONI

CONCESSIONARI  
per l'America del Sud

C. F. HOFER e C. - Genova

ANNO 51.

N. 51. - 17 Dicembre 1896

DIRETTORE

GIULIO RICORDI

FOGLIO DI 16 PAGINE

Si pubblica ogni Giovedì

In questo numero offriamo ai lettori, come abbiamo promesso, il **COMMUNIO** della

Missa pro Sponso et Sponsa

DI

**M. E. BOSSI**

PER LE NOZZE SAVOJA-PETROVICH



AI LETTORI

DELLA

**GAZZETTA MUSICALE**

**D**EVE la Gazzetta Musicale estrinsecare un programma per l'imminente 1897? ... Crediamo sarebbe cosa superflua ed il migliore dei programmi è quello di annunciare che la Gazzetta Musicale col nuovo anno entrerà nel suo 52.<sup>mo</sup> di vita.

Ci limiteremo invece a dire che un programma c'è, ma non un programma pieno di promesse... future, noi diremo, faremo, pubblicheremo... è il nostro programma dettagliato dei vari abbonamenti, delle molteplici combinazioni di premi, dei moltissimi e speciali vantaggi dei quali fruiscono gli abbonati alla Gazzetta Musicale; nessun foglio politico od artistico offre una così ampia varietà di combinazioni, senza dire del nuovo abbonamento economico adottato quest'anno, per soddisfare a molte richieste pervenute e che incontrerà senza dubbio favore grandissimo.

Il programma viene spedito a tutti i nostri associati.

Chi desidera averlo, non ha che a prendere il proprio biglietto da visita, munito dell'indirizzo e spedirlo alla Direzione della

GAZZETTA MUSICALE - Milano.

## SENSAZIONI MUSICALI

(Roundabout Paper)

« Il celebrato e prezioso contraltista ed amico Paul Bourget con entusiasmo riferisce. »

I.

**R**ACCONTA il patetico Mendelssohn, in una delle sue più espansive lettere, che, avendo suonato in presenza di Goethe una grande Sinfonia di Sebastian Bach, il poeta soave di Margherita e di Mignon, gli disse commosso: « Mi è sembrato di vedere una processione di gran personaggi in abiti di gala scendere lentamente i gradini di una larga scala di marmo. »

Cotesto fenomeno della percezione visiva delle combinazioni armoniche è, in massima parte, dovuto all'elemento suggestivo che costituisce l'espressione vivificatrice della musica.

Quando nella musica il valore espressivo del godimento estetico si trasforma in elemento rappresentativo, o meglio, quando il fattore fisiologico si fonde col fattore psicologico, ne consegue che dal mondo auditivo si è trasportati al mondo spirituale. La musica cioè, ci fa vedere e sentire quanto essa esprime per mezzo di una combinazione di note che, inseguendosi e rincorrendosi in una intonazione generale, ammorbiscono i vari contrasti di suono e riducono ad intima unità psichica le più disparate e strane armonie.

Gli è che nel godimento estetico, provocato dai composti armonici delle idee musicali, il piacere sensuale si fonde con l'espressione morale in modo che i sensi, l'intelligenza, il cuore si intrecciano e si accordano in una meravigliosa euritmia.

La celeste, la sovranaturale musica, riempiendo l'animo di sublime emozione, si trasforma in intense visioni plastiche, in cui le idee e i sentimenti, che variano da un momento all'altro, secondo le diverse fasi psichiche degli uditori, da astratti diventano sensibili per mezzo dell'evocazione d'immagini definite.

Ed invero la musica ha bisogno per il complemento della rappresentazione artistica oltre la concezione e l'espressione, dell'impressione sensibile, deve essere tale cioè da determinare un piacere, uno o più pensieri, uno o più atti d'intelligenza. Il che, tradotto in formula positiva, significa che la musica si concentra di più in più nel dominio della sensibilità.

Qui è bene precisare. Un sentimento scaturisce sempre da una data rappresentazione; mancando però il principio intellettuale, vengono a mancare gli accessori che originano

un dato sentimento, così che le sensazioni centrali non sono riprodotte ed associate in modo da costituire i ricordi, le immagini e le idee; e si ha una semplice e generale sensazione di benessere o di malessere.

Ora è chiaro, essendo la musica un'arte indefinita, non può esprimere rappresentazioni definite; nessun sentimento determinato cioè può essere da essa significato, ma esprime soltanto delle idee musicali. Qui appare manifesto il carattere speciale della musica, cioè la predominante subiettività dei suoi effetti melodici negli ascoltatori. Infatti, mentre la poesia, la pittura, la scultura, l'architettura esprimono, coi mezzi di rappresentazione artistica propria a ciascuna di loro, idee chiare e sentimenti determinati, l'impressione diciamo d'un brano sinfonico, mentre sembra avere la più grande obiettività d'espressione, è, in realtà, necessariamente subiettiva, personale, variabile da individuo ad individuo per una infinità di circostanze diverse, fra cui emergono principalmente alcune speciali condizioni di vita psichica e sociale. Il godimento espressivo delle sensazioni musicali è interamente relativo all'individuo, perchè esso è originato dalle differenti determinazioni di emozionalità di ciascuno; perchè le manifestazioni del sentimento estetico sono originate dalle speciali condizioni fisio-psichiche di ogni individuo; in modo tale che le associazioni fra le percezioni per dare origine alle idee di tempo e di spazio e le sensazioni per dare origine alle immagini ed agli affetti, altro non sono che uno stato di coscienza.

In fatto di sensazioni estetico-musicali su quanto s'è detto bisogna insistere, perchè esso è la base incommutabile dell'importante principio dell'associazionismo estetico, principio su cui poggia l'indagine psicologica dei sentimenti estetici e che forma la parte più originale e più importante della odierna psicologia.

La musica, secondo il principio dell'associazionismo, non esprime nè un dato pensiero, nè un dato sentimento, come una poesia che descrive le bellezze mistiche della natura, o un quadro di battaglia che tende a significare l'amor patrio; ma essa, in quell'intrecciarsi di note e di toni, esprime sentimenti diversi, secondo i vari stati psichici dei diversi ascoltatori.

Le sensazioni musicali sono determinate da un cumulo di fattori rappresentati dallo stato generale dello spirito e del temperamento individuale. Fate sentire, ad esempio, a un giovane ed appassionato poeta un *Notturmo* di Chopin: egli per la stessa sensibilità speciale del suo temperamento sentirà potentissimo l'influsso di quella musica spirituale e dolcemente triste. Al contrario, uno scienziato, per lo stato generale della sua vita fisica ed intellettuale, non sentirà aiutata l'energia del suo temperamento, ma godrà un solo sentimento di benessere.

È chiaro che le sensazioni musicali altro non sono se non un modo tutt'affatto soggettivo di vedere e sentire i suoni derivanti dal proprio temperamento.

Basta a confermare ciò un esempio semplicissimo offertoci dalla musica strumentale. Beethoven, questo tirano della musica, è il compositore che più di tutti ha dato luogo a varie interpretazioni delle sue meravigliose *Sinfonie*.

Alcuni critici volendo illustrare le rappresentazioni visive e i sentimenti espressi dalla *Sonata in Mi bemolle* (op. 81) che porta i titoli: *Les Adieux, L'Absence, Le Retour*, crederono che Beethoven avesse voluto esprimere, stava quasi per dire *narrare*, in musica una soave storia d'amore.

Così il Marx fu tratto a dire che appunto quella *Sonata* descrive le fasi della vita di una coppia amorosa; mentre a sua volta il Leuz nella chiusa vede rappresentati i due amanti che aprono le loro braccia, come gli uccelli di passaggio aprono le loro ali. E dire che tutto questo era fuori delle idee e delle intenzioni del Beethoven, il quale nel suo manoscritto aveva notato che con quell'addio, quell'assenza e quel ritorno, intendeva fare un omaggio a S. A. R. l'Arciduca Rodolfo, partito da Vienna il 4 maggio 1809 e ritornato il 30 gennaio 1810.

Gli è che nelle *Sinfonie* di questo grande scultore della musica strumentale c'è una poesia intima e solenne, che esalta ad un tempo ed ancora c'è il canto serenamente maestoso e malinconicamente severo. È un inno che indaga, è una preghiera che consola, è un lamento che affanna. Si sentono per entro le lacrime *terram* di Virgilio, i segreti pensieri della natura di Oesterd, l'indefinita malinconia di Renato, la pensosa follia di Amleto, la canzone mesta della moribonda Ofelia. E il musicista tedesco, come la povera Ofelia, sparge a piene mani fiori novelli e freschi di austere melodie, nascoste talvolta sotto ancor più austere armonie. Ma la parola è languida a significare i vari sentimenti destati da quella musica sublime, ove lo sviluppo d'una idea madre, sostituito alla melodia finita, svolta in variazioni, risponde perfettamente alla forma modernissima del romanticismo tedesco. Bisogna sentirlo come parla, come piange, come singhiozza. Sentirla e scappar via vertiginosamente, con la mente vagando per le serene o turbolente regioni della poesia e scendere nella profondità della propria anima e ripensare alle gioie, ai dolori, agli amori che la commossero, e vederne vive e palpabili davanti le soavi immagini e ricordar cose, che si credevano per sempre obliate.

Ciò sorge dal fatto che le idee musicali, essendo l'unico e solo contenuto della musica, hanno una massima influenza sulla sensibilità, si presentano alla coscienza con un dato carattere speciale; così che le sensazioni uditive, riprodotte ed associate ad altre idee ed immagini del mondo reale, mediante il ritmo e l'intensità con cui sono prodotti i suoni, esprimono concitazioni d'animo, danno origine agli effetti passionali, hanno significazioni simboliche.

La musica è un'arte eminentemente indefinita; quello che essa ha di proprio nella sua invenzione ed espressione è l'infinito del sentimento, che suscita nell'animo di chi ascolta. L'elemento sensibile viace nella musica l'immediatezza dell'elemento materiale, perchè il sensibile è dato come un simbolo dello spirituale. L'elemento materiale, esteriore, quasi direi rappresentativo, in musica è il suono, cioè un simbolo dell'espressione. La musica non è limitata, come le altre arti rappresentative, dallo spazio; ma, sorvolando al di là della materia, fa sì che la sua realtà esterna,

essendo espressa per mezzo d'un simbolo, non si configura obiettivamente, ma subiettivamente. Il simbolo per dare origine alle sensazioni musicali, o meglio, per essere concepito in musica e dare origine ai ricordi, alle immagini, alle idee, si deve tradurre in affetti e passioni. La rappresentazione musicale ha bisogno pertanto di una sostanziale concezione spirituale e di una delicata e squisita espressione che la riveli; essa, per raggiungere questi due fini deve suscitare un affetto, un sentimento, deve agire cioè sulla sensibilità; deve essere tale da determinare una impressione sensibile.

Notevole è l'influenza che ha la musica sulla sensibilità degli animali. Nel giardino zoologico di Londra si sono fatti degli esperimenti, per vedere quali sono gli effetti, che producono i suoni sugli animali. Una mattina si fece suonare un violinista sul ponte che sta sulla gabbia degli orsi. Il più giovane si destò e si diresse verso il musicista, per ascoltare meglio e, poichè voleva meglio sentire, si alzò sulle gambe posteriori, per essere più vicino al suonatore, ascoltando con attenzione; poi si ritrasse camminando avanti e indietro. Il violinista allora suonò con più forza e l'orso, avvicinandosi di più, fece atto con le zampe di volergli strappare lo strumento e stette in tale posizione finchè la musica cessò. Gli altri due orsi, che s'erano svegliati pure ai primi accordi e che ascoltavano attentamente, quando il violinista intonò una *Marcia*, si accostarono per ascoltare meglio e poi cominciarono a camminare a cadenza di musica. Da molte altre esperienze fatte risulta chiaro che negli animali, non solamente il sentimento musicale è molto sviluppato, ma che in essi le sensazioni prodotte dai suoni variano a seconda del loro temperamento fisico.

La musica riesce a suscitare in noi un cumulo di emozioni o forti, o soavi, sempre esteticamente piacevoli.

La musica simboleggia affetti e passioni, che non ritrae direttamente, perchè manca, come s'è detto, dell'elemento rappresentativo, come nelle altre arti belle. Infatti nella musica l'onda armoniosa, che avvolge l'orecchio dell'ascoltatore, non si vede: tutto quanto sentiamo esiste per una eccitazione del sistema nervoso: i suoni, agendo direttamente sui centri, creano in noi stati di rilassatezza o di eccitazione e svegliano idee, sentimenti, emozioni che variano da individuo a individuo, poichè le sensazioni prodotte dai suoni altro non sono che il richiamo alla nozione della propria esistenza.

Così un'idea melodica trasportata dalla sfera della sensazione fisica in quella della emozione psichica potrà essere, per lo stato della nostra emozionalità, associata al fatto di una fanciulla amata, che potrebbe essere tanto vicina a noi da confondersi con noi stessi.

Compresa in tal modo l'influenza della musica sulla sensibilità, ci appare ampiamente dimostrato come un'idea musicale, compiendo il suo ufficio di far nascere un sentimento da una rappresentazione, suscita affetti corrispondenti al nostro stato psichico.

Infatti l'espressione psichica di una medesima idea melodica in due individui preoccupati dall'abbandono della

fanciulla amata, sarà l'abborrimento o la disperazione. Il carattere cioè di un tale dolore, avendo per base un cambiamento della esistenza, si rivelerà, per mezzo dell'emozione musicale, secondo quanto havvi di conforme ai rispettivi stati psichici di ciascuno di essi.

(Continua)

GEROLAMO SICHERA.

## ALLA RINFUSA

★ La Ditta G. Ricordi & C. ha acquistato la proprietà assoluta per tutti i paesi della nuova opera: *Aurora*, bozzetto lirico-drammatico in due atti, dedicato ai Ricreatori d'Italia, parole e musica di Alfredo Soffredini.

★ Sponsali artistici. — Il 12 corrente si sono uniti in matrimonio, a Varese, Amelia Kitzu e Vittorio Arimondi. I nostri più lieti e cordiali auguri agli egregi artisti.

★ Il signor cav. Angelo Ferrari, il celebre impresario di Buenos-Ayres, dopo alcuni anni che non si recava in Italia, fu ultimamente in Milano ed in breve tempo organizzò due compagnie di prim'ordine per la ventura stagione. Il cav. Ferrari è già ripartito per Buenos-Ayres.

★ Abbiamo letto con piacere nei giornali di Genova che il giovane maestro Domenico Monteleone, che ha di recente compiuto gli studi musicali nella nostra città, ha surrogato in modo lodevolissimo il maestro Pomè, insubito, nella direzione della *Roberta*, rappresentasi nella giornata di domenica, 6 corrente, al Politeama, quale spettacolo diurno.

Il giovane maestro fu fatto segno a molti applausi e chiamato insistentemente all'onore della ribalta.

★ Il signor Augusto Boselli ha pubblicato un interessante opuscolo, nel quale illustra gli strumenti musicali, che figurarono alla Mostra Triennale di Belle Arti ed Industria nella provincia di Modena.

L'arte della fabbricazione degli strumenti musicali accenna a un salutare risveglio nella suddetta provincia, già distinta nei secoli XVII e XVIII; ne fanno fede i saggi presentati da Pietro Messori, da Enrico Lecchi, Giovanni Cavani, Stanguellini, Severini Cesare, Montanari Enrico, Borsari Pietro.

★ Apprendiamo con piacere che il poema sinfonico, *Il cuore di Fingal*, del maestro Nicolò Celega, premiato l'anno scorso al concorso bandito dalla Società Orchestrale del Teatro alla Scala, verrà eseguito nel prossimo gennaio a Roma da quella Società Orchestrale, sotto la direzione del maestro Pinelli.

Felicitazioni ed auguri.

★ *Cronaca d'Arte illustrata*. — Con questo titolo riprenderà le sue pubblicazioni in Roma la *Cronaca d'Arte*, che usciva a Milano, negli anni 1890-91 e 92, coll'indirizzo di Ugo Valcareggi. Il primo numero della nuova serie si pubblicherà il 20 corrente, in gran formato di 8 pagine, con illustrazioni. Tutti gli associati perpetui della *Cronaca d'Arte* riceveranno la *Cronaca d'Arte illustrata*, e gli abbonati semestrali ed annuali riceveranno pure i due numeri del nuovo giornale, che si pubblicheranno entro quest'anno. — La *Cronaca d'Arte illustrata* costerà 10 centesimi il numero e 5 lire all'anno.

Gli uffici sono in Roma, via Trione, 172-4.

★ La Società Filarmonica di Mutuo Soccorso di Novara si intollererà d'ora innanzi a Antonio Cagnoni.

L'omaggio che la città di Novara rende con questo atto alla memoria dell'illustre maestro, che fu presidente onorario della predetta Società fin dalla sua fondazione, è ben meritato e fa molto onore all'egregio professore Edoardo Ramperli, presidente della Società, che lo ha ideato. Come è noto, il Cagnoni fu per molti anni, dal 1873 al 1887, maestro di cappella nella Cattedrale di Novara, dove iniziò ardite riforme nel campo della musica sacra.

★ La Casa editrice Giulio Speirani e Figli di Torino ha pubblicato il catalogo delle proprie edizioni, un catalogo ricco e assai ben fatto, corredato dai giudizi della stampa. Come è noto, la Ditta Speirani pubblica libri e giornali illustrati per le famiglie, che meritamente godono buona fama.

★ Durante la notte dal 9 al 10 corrente il teatro Ricci a Cremona è stato completamente distrutto dalle fiamme.

Il teatro capace di mille e cinquecento persone era fatto a gallerie ed era tutto in legno. La sua costruzione risale al 1859. In questi giorni vi recitava la compagnia drammatica Depaoli Marazzo, che nell'incendio ebbe distrutta gran parte degli attrezzi. Il teatro e il restaurant annesso sono assicurati.

★ Leggiamo nel *Ménestrel* che, in base alla dichiarazione ufficiale, la fortuna lasciata dal defunto impresario Abbey non sorpassa duecento dollari.

« Un povero biglietto da mille! soggiunge il prelodato giornale: ecco tutto quello che lascia quest'uomo che ha avuto, per primo, l'audacia di offrire alla Patti venticinquemila franchi per sera per una *soirée* negli Stati Uniti. E quante volte questo povero Abbey non ha, personalmente, speso biglietti da mille nella giornata! Davvero, il vecchio Solone aveva ragione di dire che bisogna attendere la morte di un uomo, per sapere esattamente se è stato felice. »

★ Opere nuove. — All'Herald Square Theatre di New-York si è rappresentata con successo una nuova opera comica, intitolata *Il Mandarin*, dei signori Kowen e Smith.

Al teatro An der Wien di Vienna si darà, quanto prima, una nuova operetta intitolata *La Triplice Alleanza*, musica del signor Eugenio de Taub.

Al teatro Municipale di Lipsia si è dato con successo un nuovo dramma lirico in quattro atti, intitolato *Conscienza*, parole di Felice Falari, musica di Francesco Lehár. L'azione accade in Siberia, ma è assai poco originale. I due autori sono completamente sconosciuti; il librettista, dicesi, è un ufficiale della marina austriaca e il compositore abita Trieste.

★ Il signor H. Kling, professore al Conservatorio di Ginevra, ha dato nella sala dell'Università una conferenza-concerto, il cui successo è stato brillantissimo. Mozart, viaggiando con suo padre sin dai suoi primi anni, trionfante ovunque, accarezzato alle Corti d'Austria, Francia, Inghilterra, Olanda, passò per la Svizzera e soggiornò a Losanna, a Zurigo e a Ginevra. Tale fu il tema della interessante conferenza del signor Kling, che, a tempo opportuno, ha avuto la felice idea di far eseguire alcuni pezzi di Mozart, che datano precisamente dalla sua infanzia: una delle tre *Sonate* per pianoforte e violino pubblicate da lui a Parigi all'età di sette anni, delle *Variazioni* su un *Allegretto*, scritte due anni più tardi, una deliziosa *Aria* per soprano con accompagnamento d'istrumenti a corde, infine un *Kyrie eleison* grandioso della stessa epoca.

La conferenza ha avuto un pieno successo.

★ In occasione dell'esecuzione della *Damnation de Faust*, che ha avuto luogo domenica scorsa al Châtelet di Parigi, il signor Edouard Colonne ha riservato una sorpresa artistica ai suoi uditori. Ha offerto loro un programma speciale, contenente un ritratto di Berlioz del 1845, il programma del 6 dicembre 1846, la prima pagina del manoscritto originale, curioso *fac-simile* riprodotto dalla Casa H. Raymonde e importanti note bibliografiche dovute alla penna di Charles Malherbe.

★ Nel duplice scopo di celebrare il centocinquantesimo ottavo anniversario di sua fondazione e di aumentare i fondi di soccorso, la *Royal Society of musicians* ha dato, giorni sono, nell'abbazia di Westminster, una audizione del *Messia* di Händel, col concorso di artisti stimati e sotto la direzione del prof. Bridge. L'opera capitale di Händel, di carattere eminentemente religioso, non ha prodotto nella vasta sala dell'abbazia l'effetto che è solita produrre nella navata di una chiesa.

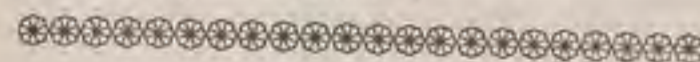
★ Negli Archivi del teatro Reale di Berlino si è trovato un foglio di contabilità che dà informazioni curiose sulle spese di questo teatro nel 1796. Tutte le spese si elevavano a 63,394 talleri e gli onorari degli artisti a 38,500 talleri. Il talleri prussiano valeva fr. 3,75 cent., il che importa una spesa totale di 200,000 franchi circa. La prima donna assoluta, la signora Schick, non toccava che 1,200 talleri all'anno; e il primo tenore, signor Lippert, 1,196 talleri. Questa differenza curiosa di 4 talleri mirava evidentemente a segnare la superiorità della stella femminile. I protagonisti godevano inoltre di alcune serate di beneficio che rendevano loro 800 talleri circa, il che portava i loro stipendi annui a 2,000 talleri, vale a dire a 7,500 franchi al *maximum*. Gli economisti calcolano che la potenza commerciale del denaro a Berlino era nel 1796 tre volte più grande che nel 1896; i 7,500 franchi del secolo scorso equivarrebbero dunque oggi a 22,500 franchi. È certo che a tal prezzo l'Opera di Berlino non troverebbe attualmente un primario artista.

★ Alle Folies-Bergère di Parigi si accentua sempre più il successo di una pantomima, in quattro quadri, musica del signor Bouval, intitolata *Chand d'habits*.

Pierrot si è appeso a una lanterna; appare una graziosa giovinetta, una ballerina, che si innamora del suo bianco viso; lo stacca, lo rianima e lo invita ad una festa, della quale egli sarà il re. Pierrot è lacerato nelle vesti e confuso, quando ode la voce fessa di un vecchio mercante d'abiti; ma come fare acquisti senza denaro? Fra gli abiti e le anticaglie che reca il mercante scorge una spada; la trae, uccide il vecchio, getta il cadavere nella fogna e riveste, trionfante, il ricco costume. Ma Pierrot, preso dai rimorsi, non ha più pace; a ogni istante, a ogni passo sorge dal cielo, dalla terra, dai muri un grido fatale che lo attira: *Chand d'habits*. Quando si presenta alla festa e porta alle labbra la coppa che gli stende la bella, lo spettro del mercante assassinato gliela toglie di mano; se danza, si trova fra le braccia lo spettro; se poi vuol penetrare nell'alcova della sua fata, lo spettro gli sorge dinanzi e gli sbarrà l'ingresso. Pierrot si dibatte, colpisce alla cieca, ma il rivale lo trascina sotto terra. Il mercante d'abiti era il diavolo, la fata un demone seduttore.

Il signor Bouval, dice la stampa parigina, ha colorito in modo mirabile questa pantomima, disegnandola con motivi adatti all'azione, che riproducono con grande verità lo spavento da cui è invaso, a ogni tratto, l'infelice Pierrot.

★ A Kiel si è inaugurato un monumento al compositore Karl Lcwe, per celebrare il centesimo anniversario della sua nascita. Questo monumento è opera dello scultore Fritz Schaper di Berlino e le numerose persone che hanno conosciuto il compositore, nato il 30 novembre 1796 a Loebejün, presso Halle, morto a Kiel il 26 aprile 1869, vantano la rassomiglianza perfetta del busto. Una copia in bronzo di questo busto sarà collocata su una pubblica piazza della piccola città natale dell'artista, le cui *Melodie* e *Ballate* sono tanto popolari in Germania.



## CONCERTI

Concerto d'addio di Ilona Eibenschütz.

Sala del R. Conservatorio, 13 dicembre.

IL successo entusiastico riportato da questa affascinante pianista ai due concerti della Società del Quartetto, aveva destato in tutti il desiderio vivissimo di un « concerto d'addio. » E ben fece la signorina Eibenschütz appagandolo: ché, se coloro che avevano avuto la fortuna di applaudirla anelavano di riudirli ancora, assai più anelanti erano quelli a cui la sorte tiranna aveva imposto l'amarezza del digiuno in un così geniale godimento.

Il « concerto d'addio » rinnovellò il trionfo! Dalla *Sonata* (op. 111) di Beethoven, agli *Studi Sinfonici* di Schumann; dai due leggiadri *Intermezzi* e *Capriccio* di Brahms, al *Capriccio* di Mendelssohn ed allo *Sebergo* di Brüll, l'eccellente esecuzione fu coronata dall'applauso unanime, sincero e convinto; ma, nei cinque pezzi dello Scarlatti e nella *Berceuse* di Chopin, laddove l'artista virtuosa assurse al più alto grado di valore, seducendo ed ammaliando col fascino del suo tocco e con l'incanto della vaporosità del suono, che sa trarre dalla tastiera e che in quel momento sembra fatata, il pubblico proruppe in un grido di entusiasmo, che voleva anch'essere un inno alla felicità!

La signorina Ilona Eibenschütz può andare orgogliosa del successo riportato a Milano, come il pubblico milanese va orgoglioso di averla potuta conoscere, apprezzare ed applaudire, e le serberà grato il ricordo delle profonde ed incancellabili emozioni estetiche che, per virtù sua, ha provato.

Io, dal canto mio, con permesso dei miei buoni lettori, oso dire che m'auguro sia stato questo della signorina Eibenschütz un concerto non d'addio... ma d'arrivederci! Il pianoforte Steinway & Sons, un prodigio di robustezza e di sonorità, dalla Ditta Tedeschi & Raffaele di Milano graziosamente concesso alla concertista, è stato assai ammirato.



A proposito dei concerti Eibenschütz-Hochmann al Quartetto, venne per accidente omissa il seguente periodo nella recensione dello scorso numero:

« Ottimamente l'orchestra diretta dal maestro Guglielmo Andreoli nella *Rosmunda* di Schubert e nei *Concerti* di Schumann, Goldmark e Grieg; accompagnatore ideale, davvero impeccabile, al pianoforte, il maestro Mapelli. — Congratulazioni. — G. ANFOSSI.



! 1,694,992 !

Un milione, seicentonovantaquattro, novecentonovantadue franchi (e mentiamo anche i centesimi che sono 59).

Questa modestissima cifra è il risultato del bilancio 1895-96 della *Société des auteurs, compositeurs et éditeurs de musique* di Parigi!... E si noti che detta somma non comprende la riscossione dei così detti grandi diritti d'autori per le rappresentazioni teatrali, limitandosi alle risultanze dell'esercizio di dodici mesi nei concerti, balli, teatri non lirici, bande, casini di bagni, ecc., ecc.

Il 1,694,992,59 va così suddiviso:

Parigi: franchi 549,636,70. Sobborghi: 54,670,40. Dipartimenti e colonie: 951,391,03. Estero: 139,294,46.

Tal'è quale come in Italia, ove cominciando dalle LL. EE. i Ministri e passando dalla trafilata dei Prefetti, sotto-Prefetti, Questori, Sindaci e compagnia bella, si lascia da tutti mettere le mani in tasca agli autori italiani, con gioia grande di quelli che chiameremo sfrattatori e speculatori delle opere dell'ingegno altrui... per non dire peggio ancora.

Eppure la vigente legge italiana sulle opere dell'ingegno, quantunque difettosa in alcune parti, è alquanto migliore della legge francese, e renderebbe facile una sorveglianza per parte delle varie Autorità politiche ed amministrative diretta ad impedire qualsiasi abuso.

Ma per Governo e Parlamento italiani, l'ingegno italiano è... *une quantité négligeable*, come dicono i nostri amici d'oltr'alpe.

### L'ULTIMA RAPPRESENTAZIONE

DELLA

## “ Bohème ” di G. Puccini

AL R. TEATRO PAGLIANO DI FIRENZE

L'ultima rappresentazione della *Bohème* di G. Puccini al R. Teatro Pagliano, avvenuta la sera del giorno 8 corrente, è stata fatta seguita a ovazioni clamorose di entusiasmo dirette all'autore, agli artisti e al bravo direttore Mugnone. Ecco il resoconto che fanno della serata i giornali:

L'ultima rappresentazione della *Bohème*, data in nome dell'egregio maestro Mugnone, riuscì splendidissima.

Non solo nel teatro vi era una folla immensa (si contarono 60, sotto, dieci persone in un solo palco e 36 dal primo al quarto ordine, ma fu chiusa la vendita dei biglietti assai prima che cominciassero le operazioni di ingresso rivelando centinaia di persone.

Il maestro Mugnone, al suo primo ingresso in scena, fu accolto con un fragoroso, prolungato applauso. Ebbe in tutte le sue illustri dimostrazioni di simpatia, nelle quali si notarono al pubblico i cantanti, i protagonisti d'orchestra, le masse.

Alla fine di ogni atto il maestro Mugnone fu chiamato ripetutamente al proscenio, con le più calorose espressioni.

Forse offerti al maestro Mugnone oltre un centinaio di doni, in oggetti preziosi e vari altri oggetti (dagli artisti) dalla signora Dabbia e Roubé, dall'egregio impresario Alberto Scalfarini, la ammirazione.

MISSA PRO SPONSO ET SPONSA

M.E. BOSSI

COMMUNIO  
(a sei voci)

Soprani  
Contralti  
Tenori 1<sup>mi</sup>  
Tenori 2<sup>di</sup>  
Bassi 1<sup>mi</sup>  
Bassi 2<sup>di</sup>

Ec - ce ..... sic ..... be - ne - di - ce -

- tur omnis ho - - - mo qui ti - met Do - minum.....

- tur omnis ho - - - mo qui ti - met Do - minum.....

- tur omnis ho - - - mo qui ti - met Do - minum.....

- tur omnis ho - - - mo qui ti - met Do - minum.....

- tur omnis ho - - - mo qui ti - met Do - minum..... et

Il maestro Puccini si era recato a Firenze per unirsi al pubblico nel festeggiare uno dei più felici e poderosi interpreti della sua opera: ma poco dopo arrivato, ripartì per Milano, chiamato con telegramma d'argento.

Al principio del secondo atto della *Bohème* giunsero in teatro le LL. AA. i Principi di Napoli. Presero posto, al solito, nel palco di ritirata, salutati dall' *Inno Reale*. Erano accompagnati dal Duca e dalla Duchessa di Ascoli e dal generale Terzaghi.

Furono illustri vari *br. S. A.* la Principessa Elena volle applaudire i due esimi artisti, signora Stehle e Edouardo Garbis alla fine del terzo atto. Ed essi dovettero ripetere, dopo essere stati chiamati più volte al proscenio, la scena finale.

La brillante stagione, che si è chiusa ieri sera con sì straordinaria accorrea di pubblico, ci ha rivelato nella Stehle e nel Garbis due artisti incomparabili. Essi furono i principali sostegni della stagione.

Al maestro Mugnone il pubblico ha espresso lusinghiera stima, l'ammirazione che gli è dovuta, per la sua coscienza e per il suo talento di artista.

Egli sa in tutti trasferire parte del suo profondo, eletto sentimento. Dobbiamo ricordare, con altissima lode, gli egregi artisti: signora Cremona, signori Sottolana, Berenson, Galli, che tanto contribuirono allo splendido successo dell'opera con la loro valentia.

Le LL. AA. i Principi di Napoli lasciarono il teatro dopo la fine del terzo atto.

(La Nazione).

Molto prima delle 8 fu affisso un cartello alla porta per annunciare esaurita la vendita dei palchi, poltrone e posti disfilati.

Alle 8 e mezza si dovette sospendere anche la distribuzione dei biglietti d'ingresso, e centinaia di persone rimasero fuori.

Quando tutta quella folla di gente ebbe preso posto, il teatro presentava un aspetto dei più imponenti.

Il Mugnone — di cui si festeggiava la serata d'onore — ebbe al suo primo apparire un lungo applauso.

Dopo il primo atto gli vennero offerti bellissimi regali.

Intanto il pubblico evocava il senatore al proscenio parecchie volte insieme agli artisti.

Si gridava anche: *fuori Puccini!*...

Ma si seppe poi — dal battufo — che Puccini aveva dovuto improvvisamente partire per Milano.

Altrettanto improvvisamente si notò un movimento nel palco reale.

Erano le LL. AA. i Principi di Napoli che venivano ad assistere allo spettacolo.

Fu chiesta e suonata la *Marsia Reale* in tempo di *galop*... Mugnone pensava certo che aveva da fare i basti.

Dopo il solito *br.* del finale secondo e terzo, altre chiamate innumerevoli al Mugnone ed a tutti quanti.

Dopo il terzo atto i Principi si ritirarono.

Alla fine dell'opera gli addii fra il pubblico, il Mugnone e tutti gli interpreti della *Bohème* furono addirittura commoventi ed interminabili.

Parca che noi non ci si seppe staccare da loro e viceversa!

Ma ci rivedremo tutti, non è vero?... E ci auguriamo che sia presto.

Mugnone intanto parte per Pisa, dove va a riposarsi dalle lunghe fatiche, in attesa delle nuove che lo attendono a Mosca, dove gli si preparano pure nuovi trionfi.

(Ettore Pizzamosca).

La "Bohème", di G. Puccini  
AL TEATRO SAN MARTIN DI BUENOS-AYRES

APPRENDIAMO dall'*Italiano* di Buenos-Ayres che le ultime rappresentazioni della *Bohème* di Puccini al teatro San Martin hanno avuto un crescendo d'ammirazione e d'entusiasmo indescrivibile. Nell'*Italiano* del 19 ottobre leggiamo:

Quando avvenne all'Opera sta avvenendo al San Martin: l'ammirazione, l'entusiasmo per il capolavoro di Puccini crescono a misura che lo si ripete e che il pubblico dall'averne alla prima rappresentazione intese le

bellezze, passa a comprenderle completamente, a darsi conto della finezza di dettagli meravigliosa che concorre, assieme alle grandi linee ed alle sublimi ispirazioni, a fare della *Bohème* un'opera d'arte completa, un modello di commedia musicale, insuperata finora.

Tutti quei personaggi così simpatici e così passionali, hanno un carattere ben definito non solo dal libretto, ma ancor dalla musica, che Puccini ha applicato ad ognuno d'essi sin dal loro primo presentarsi, per conservarla nella sua caratteristica principale lungo tutta l'opera, or allegra, or triste, ma sempre strettamente unita alla personalità che volle indicare.

Osservate per esempio, in quante forme diverse, in quante diverse intonazioni appare, or spigliato, gaio, ora ironico, ora triste come una marcia funebre, il *motivo-guida* di Schaunard: *La Banca di Francia per voi si dilancia*; e la risata di Musetta, ed i *canti bigi* di Rodolfo, e *mi fuccione* quelle *corse di Mimì*, assieme all'inizio del suo racconto: *Mi chiamo Mimì*; e la *gelida mattina* con cui l'amore della povera piccina nasce e muore, ecc., ecc.

Questi squisiti dettagli e la potenza, la sublime efficacia delle grandi linee, concorrono a darci un assieme così armonico, così palpitante d'effetto, d'emozione, d'idealità, da affascinare sempre più l'uditore, da condurlo all'entusiasmo, da obbligarlo a ritornare quando più possa alla *Bohème*, pur che l'abbia sentita una volta.

Ed ecco spiegato perchè al San Martin non si trovino più posti disponibili, come un palco che vale 15 pezzi al botteghino, si paghi dai rivenditori 50, 80, 100, 120, come avvenne ieri, perchè Ghiglione sia stato obbligato dal desiderio generale a sospendere la partenza della compagnia, la cui ultima recita doveva essere quella di ieri a sera.

E in quello del 22, a proposito dell'ultima rappresentazione:

Il carattere d'una solenne festa dell'arte rivestì l'ultima rappresentazione della diletta *Bohème* al teatro San Martin, in omaggio all'autore, Giacomo Puccini.

Teatro affollatissimo, applausi continui, fragorosi a tutti gli artisti, sui di cui eccezionali meriti sarebbe inutile il dilungarmi, dopo tutto il bene che ne scrisi.

Esecuzione complessiva ottima, tale d'aver potuto competere, in alcune parti con vantaggio, in una sola con immenso vantaggio, colla recante dell'Opera, che si riteneva insuperabile.

Ivi Ricina Darclé, Fanny Torresella, De Marchi, Bensande, Ercolani, De Grazia, Rossi e quale direttore Mascheroni.

Qui Leonilda Gabbi, la Occhiolini-Rizzini, Carica, Roussel, Muriani, Cervi, Merly e quale direttore Emanuele Natale.

In entrambi i teatri clamoroso trionfo di musica e d'esecuzione, triplice su triplice, sospese solo per essere finita la stagione, poiché altrimenti ci sarebbe abbastanza pubblico a Buenos-Ayres per cento *Bohème* lusinghiera — come sempre — fu bissato il *valet* di Musetta col susseguente settimino ed il quartetto finale del terzo quadro.

Dopo ogni atto, chiamate a tutti gli artisti ed al bravo direttore cav. Natale.

Seguiva con soddisfazione un lungo applauso al duettino: *Où! Mimì, tu più non torni*, ecc., sinora passato inosservato. E come lo cantarono Carica e Roussel... Roussel, insuperabile, ideale Marcello!

Le ovazioni dopo l'opera durarono non so quanto: si gridò evviva a Puccini, all'Impresario, a tutti.

L'Impresario mandò il seguente telegramma al giovane maestro, gloria della musica italiana moderna:

Buenos-Ayres, 21 ottobre 1906.

Al maestro Giacomo Puccini, presso Ditta Ricordi — Milano.

Chiedendosi la stagione lirica del teatro San Martin con ultima rappresentazione straordinaria dedicata all'autore della applauditissima opera *La Bohème*; il pubblico acclamante incarica l'Impresario di trasmettere telegraficamente all'illustre maestro, cuore dell'arte, fulgida manifestazione del genio latino, un entusiastico saluto.

Questo telegramma fu firmato da centinaia di spettatori di tutte le classi sociali, dall'aristocrazia al popolo; firmo che — raccolto in un *Album* — saranno spedite a Torre del Lago, al maestro Puccini, che ivi lavora indefessamente alla sua nuova creazione *La Tosca*. — *Dem.*



et vi-de-as Fi-li-os Fi-li

o-rum tu-o-rum Pax su-per

I-sra-el Pax su-per I-sra-el

## BIBLIOGRAFIA

Annuario del Conservatorio Reale di musica di  
Brusselle. — Animate 18.<sup>a</sup> e 19.<sup>a</sup> — (Gand, Hoste,  
1894-1895).

È d'uopo occuparci seriamente di quanto avviene oltre i confini, d'insolito, di curioso o d'importante, non tanto per soddisfazione di una curiosità ben naturale, anzi quasi doverosa, quanto pel vantaggio grandissimo che può derivarne al Paese nostro. Io accenno all'Annuario del Conservatorio Reale di musica di Brusselle, e quantunque la presente recensione vegga la luce con alquanto ritardo, pure io tengo per fermo che la sua opportunità ed utilità non vengano perciò menomate. Richiamo sovra di essa la benevola attenzione e l'interessamento di tutti coloro i quali amano schiettamente la musica, e vagheggiano, come me, il miglioramento, imposto dai tempi attuali, di quegli Istituti a cui è commesso il grave compito di insegnarla e di diffonderla. Di questi ammiratori e cultori dell'arte animati da retti intendimenti e ben armati di cognizioni maturate dall'esperienza, ve n'ha fortunatamente in Italia; quindi la cura del bene e del progresso non può difettare di validi e premurosi patrocinatori.

In fatto di arti e di scienze chi rimane fermo retrocede; mentre all'estero si cammina con indefessa lena per accostarsi vieppiù alla meta, noi italiani, pransi di gloriose tradizioni, confidenti nelle facoltà innate che crediamo suppliscano alle sagge discipline, noncuranti dell'avvenire e degli sconfortanti contrasti che attestano la nostra inferiorità nell'agone della dottrina e della docenza, ci teniamo paghi del presente, e restiamo insensibili agli stimoli dell'esempio, stimandoci quasi ben avventurati allorché l'indolenza, l'incuria o l'incapacità non ci facciano ricalcare la breve strada già percorsa.

Vediamo che avviene nel Conservatorio di Brusselle, il quale è indubbiamente uno de' migliori del mondo intero. Il suo Annuario, di cui ora m'intrattengo, è un grosso ed elegante volume che rende conto di due anni (1894-1895) di vita artistica, operosa e feconda di felici venture. I cenni succinti, ma nutriti, tosto appalesano la diretta mira allo scopo; non trapelano soste o titubanze; scelto il miglior avviamento agli studi, si scorge prossima la conquista del risultato prefisso; gli anni non solo si emulano, ma spesso si vincono, così che l'ultimo segna un notevole progresso sui precedenti. Riesce quindi evidente che chi dirige il Conservatorio di Brusselle e coloro che v'impartono l'insegnamento, hanno pensato molto giustamente che mentre i geni sono rari doni della fortuna, l'efficacia degli ammaestramenti ed il giudizioso governo degli studi possono e devono esser opera degli uomini. Quest'Istituto conta quarantasei valenti professori, che dedicano le loro assidue cure a 765 allievi d'ambo i sessi. Siffatto concorso di studiosi indurrebbe a credere che l'adito al Conservatorio sia reso facile da una smania insana di veder affollate le aule, ma in realtà così non è. Molti sono gli allievi, perchè co-

spicuo è il numero dei concorrenti chiamati a raccolta dalla fama ben meritata dell'Istituto, ma le prove non sono punto agevoli, anzi esse costituiscono un vaglio fitto, che scarta tutti quanti non vantino sicure attitudini musicali. Il numero non isgomenta i professori, e l'accorta direzione ed i saggi regolamenti fanno sì che non solo siano rese impossibili le parzialità, ma, meglio ancora, che ciascuno abbia aiuti proporzionati ai meriti, ed abbrivo confacente alle particolari inclinazioni. Tanto si ottiene, perchè alla sagace direzione dell'illustre Gevaert, fa riscontro una così detta Commissione di sorveglianza, composta di primati e di valentuomini, che, più del nome chiaro, prestano l'opera loro oculata. Il Borgomastro di Brusselle ne è il presidente onorario, ed il signor Edoardo Fétis quello effettivo. La Commissione veglia al buon andamento dell'Istituto, e lascia al direttore ampia facoltà di disciplinare gli studi e di condurli secondo i dettami dell'arte e le esigenze dei tempi. Il signor Gevaert ha oggi 68 anni e, quantunque gravato dall'età, attende all'arduo compito suo con una passione giovanile e con un'attività instancabile.

Egli è direttore ed artista ad un tempo. L'alta carica e le non poche prerogative che l'allietano, non lo invogliano all'inerzia ed al beato godimento degli allori conquistati; no, egli vive, pensa, studia e s'adopra a tutt'uomo per assicurare all'Istituzione affidatagli floridezza, rinomanza ed un posto adeguato rispetto alle altre consimili, le quali molto stentatamente s'adattano a cotanto pericoloso confronto. Egli sa che chi dirige un Istituto dev'esserne il nerbo; per quanto abili o volenterosi si mostrino i professori, ben poco è loro dato di fare, quando manchi un illuminato ed energico reggimento. Innanzi tutto vale l'esempio, ed il signor Gevaert, uomo d'azione che preferisce guardare all'avvenire prosperoso, anziché contentarsi del passato, quantunque esso faccia larga testimonianza dell'opera sua, impone lo zelo e le aspirazioni al primato, accollando a sé le maggiori fatiche, di modo che agli altri deve parere ben poco disagiata il seguirlo sulla via ch'egli ha tracciata.

L'Annuario contiene anche il Regolamento del Conservatorio, del quale non sarà vano il somministrare qualche notizia per mettere in sodo quanto potrebbe, per avventura, giovare anche a noi:

« Gli allievi che non abbiano ancora 14 anni sono tenuti a produrre degli attestati comprovanti che essi godono dell'insegnamento elementare, sia in una scuola pubblica o privata, sia a domicilio. Lo stesso obbligo può essere imposto agli allievi più attempati, quando la loro istruzione non sia sufficiente...

« Gli allievi regnicoli pagano annualmente una tassa di L. 5; i forestieri non possono essere ammessi in qualità di allievi, se non dietro autorizzazione del Ministro dell'Interno e della Pubblica Istruzione, previa interpellanza al direttore. Essi pagano una tassa annuale di L. 200 e sono tenuti agli stessi obblighi spettanti agli allievi regnicoli...

« Gli aspiranti alle scuole di declamazione devono comprovare la conoscenza della loro lingua. Possono essere del pari interrogati intorno alla letteratura, storia e mi-

ologia. Quelli che non risultano sufficientemente istruiti in queste materie, non possono assistere ai corsi, se non in qualità di uditori, e ciò fino a che non diano prova di sufficienti cognizioni.

Le scuole di canto e d'istrumenti non possono essere frequentate che da un numero determinato di allievi effettivi, dei quali il massimo è limitato ad otto. Quando una scuola sia completa, l'allievo ammesso riceve l'autorizzazione di assistere alle lezioni in qualità di uditore. Il primo posto che rimane vacante è assegnato all'uditore stimato più meritevole...

I maestri (maestri) vengono prescelti dagli allievi che più si segnalano negli studi. Essi hanno l'incarico di far le veci dei professori momentaneamente assenti, e di tenere dei corsi elementari.

I maestri funzionano sotto la direzione e sorveglianza del professore che sostituiscono. Possono essere loro assegnate delle indennità, l'ammontare delle quali è fissato dai Ministeri dell'Interno e della Pubblica Istruzione.

Gli allievi non possono rimanere più di due anni e mezzo in una scuola, ove insegnino un maestro dello stesso grado.

I maestri sottomettono al professore un rapporto mensile concernente le loro scuole. Ogni mese il professore ispeziona le scuole dei propri maestri e presenta, entro la prima settimana, una relazione sommaria al direttore, circa l'andamento generale delle scuole, accennando specialmente alle riforme, ch'egli stimi conveniente d'introdurre...

Venti borse da L. 250, divisibili in mezza borse, ponno essere aggiudicate ad allievi del Conservatorio, dopo il primo anno di studio. Le domande di dette borse devono presentarsi prima del 1.º gennaio ai Ministeri dell'Interno e della Pubblica Istruzione. Ad esse va allegato un certificato del Comune ove siede il petente, comprovante che la condizione della famiglia richiede l'aiuto del Governo.

Le borse sono conferite per un anno dai Ministeri dell'Interno e della Pubblica Istruzione, in base ad un concorso nati un Giuri composto del direttore, di un membro della Commissione di sorveglianza e di un professore indicato da tale Commissione.

Quattro borse speciali da L. 1200 cadauna sono assegnate allo studio del canto; due dal Governo e due dalla Provincia.

Varie fra le mentovate disposizioni si prestano ad opportuni commenti. Gli allievi forestieri sono tenuti ad un maggior dispendio, e ciò sembra giusto. Uno Stato può e talvolta deve addossarsi dei gravami a pro degli studiosi, ma è ovvio che ne siano favoriti i nazionali, i quali non ponno tollerare che altri menomi quanto loro spetta. Del resto, chi recasi a studiare in paese non suo ha generalmente mezzi bastanti a sopportare, senza troppo disagio, un maggior peso.

È parimenti savia la istituzione degli uditori. Essa permette di trattenere nel Conservatorio degli elementi ottimi, i quali altrimenti dovrebbero essere respinti.

Buone sono pure le norme concernenti i maestri, ai quali è data un'importanza atta ad aumentarne il prestigio e l'interessamento, ed è providenziale la distribuzione delle borse o sussidi, che si aggiudicano agli allievi veramente bisognosi, dietro il compimento di talune formalità tendenti ad evitare atti parziali od ingerenze illecite.

Nell'Annuario figura anche il programma degli studi. V'hanno persone le quali opinano erroneamente che l'insegnamento di un'arte e segnatamente della musica, non debba essere vincolato da un programma prefisso con l'obbligo della sua osservanza, e preferiscono lasciare ai docenti la cura d'impartire l'insegnamento, in base a giudizi ed a criteri propri, senza astringerli ad una via ben delineata. Un tale sistema sarebbe solo utile e logico, quando tutti gli insegnanti concentrassero in sé i più peregrini requisiti dal buon volere alla sapienza; ma poichè ciò avviene di raro, parmi che un programma oculatamente compilato ed assennatamente applicato, debba dare assai migliori frutti, che non una comoda libertà, che spesso potrebbe degenerare in licenza. Ammetto che gli ammaestramenti, volti a sviluppare o a perfezionare le facoltà, dirò così ideali, le quali richiedono un impulso ed un alimento adeguati alle doti intellettive e personali, non possono piegarsi a discipline generali, ma, all'infuori del citato caso, credo che i programmi valgano sommamente a dare agli studi elementari ed a quelli pure di qualche rilievo un indirizzo razionale, una giusta progressione ed un'idea esatta della loro natura. Una scuola priva di programma è un enigma per gli studenti e per il pubblico, un laberinto per gli insegnanti, infine una nave senza timone, che si move secondo i capricci... del vento.

(Continua)

EUGENIO DE' GUARINONE

CORRISPONDENZE

NAPOLI, 11 Dicembre.

La Norma e la Favorita al Teatro — Il concerto vespertino al Politeama — Un concerto Luporini nella sala Ricordi — Novecento Giovanni Alfieri.

Mercoledì i due primi spettacoli riuscirono assai bene; la Norma e la Favorita furono eseguite fra applausi continui e vivissimi. Nella prima opera la Barbaroschi, la Menis, il tenore La Rosa ed il basso Roveri cantarono con molta cura e forza suona di non poca perizia.

Nella Favorita, oltre i frequentissimi applausi, la Dominovska dovette replicare la caballetta dell'aria: O mio Fernando; dal tenore Ostia si volle rivedere la romanza: Spirto gentile, e il tenorino Quasimo dovette ripetere: A tanto amor.

Alla fine del terzo atto il pubblico volle alla ribalta anche il maestro Scallis, che ha concertato l'opera con molta valentia. Il basso Ganziotti, i cori e l'orchestra fecero pur bene.

Il concerto vespertino, diretto dal Rossomandi, superò le aspettative. La vasta sala del Politeama era gremita di gente, i palchi accoglievano la parte più eletta della nobiltà napoletana e gli applausi furono sempre fervorosi. I pezzi più accetti furono la Vita della foresta, che si dovette ripetere, il Coro delle Sacerdoti del Vesuvio, fantasia e il Duetto per soprano e bariitone nell'opera medesima: O mio Fernando dei Maestri Cantori.

La Marcia funebre del Crepuscolo degli Dei fece profonda impressione, e, come sempre, sollevò l'uditorio. L'ouverture del Tancredi. Il risultato splendido è stato giusto guidando alle fatidiche ed alle spete che il Rossomandi sostiene pel lustro della musica sinfonica. La sua orchestra, che vanta i migliori ornamenti dell'arte musicale napoletana, lo sostenne lodevolmente per diligenza, e nuova prova di valentia seppe dar nel concerto dato la scorsa domenica. Il coro, composto di settanta voci, fu mirabile per precisione e colorito. Signori e signorine dilettanti vollero col loro concorso allietare la festa dell'arte e contribuire al felice successo del concerto. Meritano pur lode lo Scallis e i suoi conduttori D'Atti e Palmis, che istruirono l'elenco tutti fra i solisti everse la Carli Russa; fu molto apprezzata la signorina Statti Elisa, e il baritone Schottler, per l'accento e per modo come modulava una partata e simpatica voce, fu ammirabilissimo. È questo un altro e meritato trionfo per la scuola del Conservatorio e di Beniamino Carli.

Ho registrato nella cronaca un'altra festa dell'arte ed ora debbo dire che un'altra se ne attende per la prossima domenica nella sala Ricordi; che, nel suo splendore abbagliante, alle ore ventuna, accoglierà il gran pubblico, che vi si adunerà per festeggiare il maestro Luporini, che, con un concerto, si accamalerà dai napoletani.

L'egregio compositore farà udire alcuni brani della Collana di Paisià, altri della sua prima opera I Dispetti amorosi, un Adagio per archi, una Gavotta e Le sette Marie e Amore e maggio, nuovi suoi componimenti.

Nel programma del concerto figurano pure la Strada de Pierre (da Le roman de Pierre et de Pierrette) del Burgmeier, un Andante mezzo del Catalani e musica del Van Waterboof, del De Léva e del Napolitano.

La mattina poi alle tredici, nella sala Rottandiello, si avrà un concerto strumentale. Lo darà la violinista Bellucci-Sessa; nel programma figurano un Concerto del Beethoven ed un altro del Koblaster. Confratavano la concertista il Rossomandi, che suonerà tre suoi componimenti per pianoforte: Umberto Mazzoni e il violinista Sassone, maestro della Bellucci-Sessa.

Negli scorsi giorni cessò di vivere Giovanni Alfieri, che fu per molti anni professore di canto nell'orchestra del S. Carlo e maestro del suo strumento nelle scuole musicali del Reale Albergo dei Poveri. Da vari anni era stato messo a riposo, e, se talvolta prendeva parte a qualche esecuzione musicale, ponova per patto di dover annunziare nella toppia del cori a ricambio, perchè era avvertito convinto degli istrumenti a piano, come quelli che, a suo avviso, non lasciano tempo alcuno all'abilità del suonatore. Non è il caso di discutere su quest'opinione, ma che l'Alfieri esalta, auguriamolo almeno, più dolci voti. — ANGELO.

GENOVA, 13 Dicembre.

Chiusura del Politeama Genovese — I trios della Bohème al Palazzo. Un concerto all'Istituto dei Ciechi — La mattina Guaranoni.

TORNO, vera abbiamo avuto la chiusura della fortunatissima stagione musicale del Politeama Genovese, nella quale, com'è noto, si eseguirono le opere di Verdi: I Lombardi e Falstaff, l'Emma Lisa di Lozzi e l'Andrea Chénier di Giordano, colla triplice Böhme di Ponnati, della quale si diedero ben ventitré rappresentazioni, con matre sempre riboccanti di spettatori.

Totando alla sera di giovedì, e per darvi un'idea della folla, che si trovò ad udire per l'ultima volta la Böhme, vi dirò che un quarto d'ora prima di cominciare lo spettacolo, l'Autorità di P. S. dovette stabilire guardie e carabinieri all'ingresso del teatro, onde aiutare i portieri a trattenerne le persone, che volevano entrare.

Il solito trionfale successo ebbe l'opera; il tenore Gorgi, la Ferrani, la Pasini, furono, come sempre, gli eroi della festa ed il Gorgi, il delizioso Rodolfo, nel quale il pubblico dimostrò tanta simpatia ed entusiasmo, dovette ripetere, per ben tre volte, il declamato del secondo atto: Dal mio verso scendano i canti, e dovette, come al solito, replicare l'aria del primo atto. Anche la signorina Ferrani dovette replicare la sua romanza al primo atto; ai bassi pure il quartetto e l'aria della rivincita; insomma il pubblico avrebbe voluto rivedere due volte l'opera!

All'egregio direttore cav. Ponnati furono fatte feste speciali e vennero presentati ricchi doni: una coppa artistica dall'orchestra; una catena d'oro

con cordolo dal cav. Chiarelli; un diadema portamatta d'oro dal tenore Gorgi e uno splendido vaso in ceramica con fiori dalla signorina Ferrani. Per completare la cronaca della stagione, dirò che anche i due balli Poppafer e Tannendron ebbero felicissimo successo e contribuirono al festo brillante della medesima.

Martedì, il grande salone dell'Istituto dei Ciechi si affollava straordinariamente di signore e signorine, accorse ad udire, anzi a rivedere quella distinta e bellissima cantante che è la signorina Ferrani, la quale ripeté un vero trionfo in tutti i pezzi da lei eseguiti, cioè in due Coristi di Schubert e Mendelssohn ed in Isopie nell'aria della Vally, nella quale sfoggiò tutte le risorse dell'arte sua elevatissima. La Direzione dell'Istituto la presentò, in un vaso preziosissimo d'argento ornato, in un bel pezzo di viola ed il maestro cieco Antonio Oatis ebbe il pensiero gentile d'offrire una sua composizione musicale. Alla fine del concerto moltissime signore e signorine le si affollarono attorno complimentandola, ciò che fecero pure molti signori.

Gli onori della interessante mattinata furono divisi dalla signorina Ferrani col valentissimo violinista Panis, che, nella Metina del Perosio e nella Leggenda del Wieniawski, deliziosamente l'accompagnò strappando i più calorosi applausi.

Furono pure molto applauditi gli allievi dell'Istituto che, sotto la guida dei loro maestri, presero parte al concerto.

Anche quest'anno, quel distinto musicista che è il maestro Gasparini, ha iniziato la serie dei concerti in casa propria, ove, scorre sempre una società numerosissima ed eletta di buongustai d'ambrosiani. Nell'ultima notte vi suonò il quartetto Panis, il quale esegui veramente in modo inappuntabile il Quartetto N. 4 di Mozart, il Minuetto di Beethoven, il Trio in Do minore di Bach, la Dichiarazione di Raff e l'Opera di Catalani. Il bravissimo violinista Scipione Panis, visto il successo ottenuto dalla Metina del Perosio, nel concerto dell'Istituto dei Ciechi, volle replicarla quest'oggi ed ebbe meritati applausi dagli uditori, che apprezzarono degnamente la valentia del bravissimo violinista. Vennero cantate benissimo dalla soprano signora Oberbauer alcune Romane e la signorina Honora, una giovane, ma già distintissima e valente pianista, prese parte al Trio di Bach ed eseguì stupendamente il primo tempo dell'Appassionata di Beethoven ed una fantasia per pianoforte dello stesso maestro Gasparini, che si fa molto apprezzare anche come compositore.

Ed ora a rivederci a Santo Stefano, dopo la prima dell'opera di Franchetti al Carlo Felice. — ANTONIO.

VENEZIA, 13 Dicembre.

Primo notizie presentati — Spese future.

È così piccolo, ahimè! il fardello delle notizie musicali a Venezia, che si fare un carteggio, basato su qualche cosa di sodo, torna assai difficile: questa la ragione del mio lungo silenzio.

Vi ho scritto già che la Merita musicale del maestro E. Bossi, composta per le auguste nozze del Principe di Napoli colla Principessa Elena, doveva essere ridotta per banda dal maestro Calascione. Difatti il bravo maestro della nostra banda cittadina fece uno splendido lavoro, istruendo quel pezzo magistrale, che fu eseguito due o tre volte negli ordinari concerti in Piazza di San Marco.

Il lavoro del maestro Bossi però non è fra quelli che si impongono subito per facilità di pensiero, ma appartiene alla categoria delle composizioni dotte e profondamente meditate, che si fanno strada a poco a poco.

Nel nostro Liceo Benedetto Marcello vi fu ultimamente la nomina a maestro di solleggio e di bel canto del prof. Felice Cozza del Liceo Rossini di Pesaro, artista che, a giudizio degli intelligenti, ha tutto quanto abbisogna per tenere con grande onore l'impoveratissima carica.

È, giacchè mi trovo a parlarmi del nostro liceo, mi è caro registrare che si stanno preparando, per il gennaio prossimo, tre importanti mattinate, nelle quali figurano in prima linea i professori E. Guarinoni (violino), Egitto Nini (violoncello), E. Garbia (pianoforte). Oltre a questi valentissimi, prenderanno parte altri egregi professori e dilettanti.

Ultimamente, ed in seguito ad esame superato con onore, altre due signorine hanno ottenuto il diploma di magistero per il pianoforte a questo Liceo e sono le signorine I. Maroni ed E. Torre.

Al Rossini la stagione d'opéra visse malcuca e si chiuse anche peggio...

Mi rammento che la persona che rappresentava l'imprez si rese irreperibile!

Ed ora abbiamo la grama prospettiva di non aver neppure un teatro d'opéra in inverno!

L'amico Molmenti vi scrive che nella prossima primavera il Municipi concorre...

Ed è su questo che richiamo l'attenzione di Pompeo Gerardo Molmenti alla cui mente...

Come dev'essere allegro per tutti passare quest'anno un lungo inverno senza uno spettacolo di opéra in musica!

Abbiamo però operate a tutto pasto: ora c'è la compagnia Callegari-Gravina...

PARMA, 13 Dicembre.

Concerti al R. Conservatorio di musica.

La nostra Società dei concerti del R. Conservatorio di musica non poteva chiuder meglio l'anno sociale 1895-96...

Vennero eseguite la III. Sinfonia (Eroica) di Beethoven e l'Overture dell'opéra Tancredi di Rossini...

Questi pezzi furono tutti calorosamente applauditi dal numeroso, sceltissimo uditorio...

Il secondo concerto, che attirò nella sala Verdi quanto di eletto esiste a Parma...

Le signorine Rosa Ribenschütz e Rosa Hochmann, salutate al loro apparire nella sala da applausi...

Il successo delle predette concertiste, altrettanto aliari, quanto vezzose, fu d'entusiasmo...

Alla costanza del maestro cav. Galligani, il quale ha introdotto fra noi il culto della buona musica...

PARIGI, 10 Dicembre.

Le riprese del Don Giovanni - Due nuove opere - Le canzoni geniali del XVIII secolo...

È stata la benvenuta - finalmente - questa emozione d'arte che in occasione della festa franco-russa...

la benvenuta, ma ora la dobbiamo - ohimè! - all'incerto presente, sibbene al luminoso passato: a Wolfgang Mozart...

Il personaggio del Don Giovanni essendo - come le grandi creazioni classiche del genio - (Edipo, Amleto, Macbeth, ecc.)...

Il successo di Monsieur Lohengrin - musica del signor Andran - è invece dovuto in modo principale allo spiritoso libretto...

Meglio dunque è ch'io m'affretti a pender subito grazie a chi gentilmente m'invitava ad una riunione tutta familiare...

spago - su questa terra - amare, serbamente amare. Ed artisti come Fragonard, Watteau, Sergeant, Lavrénne, Boucher...

Ma tutto il mio io di femminista imperitente si ribellò - o marchesa - all'idea, manifestatami da un egregio compositore...

Chiedervi la grazia di deporre - col rito rinnovato dal gran secolo che fu il vostro - sulla vostra mano - o Jordis Nadal...

BRUSSELLE, 8 Dicembre.

La stagione dei concerti - Concerto Strauss-Ternina. Phryno alla Monnaie.

concerti, da un mese, sono numerosissimi e molto frequentati. Parlarvene in dettaglio sarebbe troppo lungo e poco interessante...

Il concerto Strauss-Ternina - il terzo della serie dei concerti Dupont - ha fatto accorrere molto pubblico e la vasta sala dell'Alhambra...

Badi però a non esagerare la sua maniera e a non cadere negli eccessi della polifonia. A questo stesso concerto, che dirigeva il signor Strauss...

Della prima rappresentazione di Phryno al teatro della Monnaie non ho gran cosa da dirvi. Conoscete, senza dubbio, la composizione di Saint-Saëns...

MONACO, 11 Dicembre.

Il Grillo del focolare - Il Trovatore - L'Opéra Popolare. La crisi del teatro Tedesco.

Una settimana teatrale priva d'interesse ha seguito un'altra di grande curiosità. Anzitutto abbiamo avuto all'Hoftheater la prima rappresentazione della nuova opera di Goldmark...

La ragione prima dell'insuccesso bisogna attribuirlo alla esecuzione disastrosa. L'interpretazione che fece della parte della protagonista...

Il libretto inoltre ha parte nell'insuccesso. L'autore non seppe afferrare l'idea originale del romanziere inglese Dickens, che creò un capolavoro...

L'intendenza, a quanto pare, ha sentito il bisogno di riparare alla disfatta con un'opéra più promettente e più privata. In luogo quindi di replicare il Grillo del focolare, come già aveva annunciato...



Assai frequentata è sempre la nuova Opera Popolare del piccolo Volkstheater. Abbiamo già detto degli scopi di questa Opera Popolare e ci basta confermare che anche il novissimo saggio di questo teatro, la Donna Bianca di Hofeldien, ha ottenuto un buon successo. È naturale che la rappresentazione al Volkstheater non può essere paragonata con quella che abbiamo avuta in questi giorni all'Hoftheater. Ma, tutto compreso, la riproduzione nel Volkstheater raggiunge un successo molto artistico, che risponde allo scopo dell'Opera Popolare. Anche gli artisti riscossero la piena approvazione degli spettatori.

Il nuovo teatro Tedesco dello Schwantaler-Passage ha ottenuto un successo non di genere artistico, ma finanziario. La crisi sembra quindi scongiurata; il signore Henke ha assunto la direzione generale, facendo un concordato del sessanta per cento coi creditori. La direzione artistica è stata affidata al signor Naumann (da non confondersi col signor A. Naumann). Con tale disposizione si apre anche un cambiamento nel repertorio del teatro Tedesco: in luogo delle farse, date in queste ultime settimane, saranno rappresentate operette di genere migliore, non escludendo i balli. *Milanesi.*

BARCELLONA, 13 Dicembre.

Analisi del maestro Thomas al Liceo.

L'opera *Amleto* ottenne un esito abbastanza buono e, se tutti gli esecutori (almeno i principali) fossero stati all'altezza del protagonista Blanchard, il successo sarebbe stato completo, poiché l'egregio artista è in quest'opera quel che suoi dire, nel vero senso della parola, un cantante e un tragico di prim'ordine. La signora Bolka, che debuttava nella parte di Ofelia, venne in parecchi punti disapprovata dal numeroso uditorio, e ciò si comprende, data la cattiva impostazione di voce e la dizione scortata. La voce però non è cattiva, e forse col tempo potrà dare buoni risultati. L'orchestra fu splendidamente diretta dal maestro Campanini; molto buoni i cori. L'Armandi fu un eccellente Laerte. Stando un velo sulla messa in scena... — TROLL.

NUOVA-YORK, 4 Dicembre.

L'apertura del Metropolitan Opera House — La morte di Guglielmo Sienesi.

L'apertura del Metropolitan Opera House, avvenuta il 16 novembre, non segna nulla d'importante in fatto di novità musicali; anche gli artisti sono quasi tutti i medesimi degli anni scorsi: le signore Melba, Calvé, i signori Jean e Edouard de Resaké, Plançon e, fra gli italiani, la signora Mantelli e i signori Cremonini, Ancona, Campanini. La signora Eames, americana, perfezionata durante due anni in Europa, si presentò quest'anno nei *Meistersinger*, ottenendo un bellissimo successo. Notevoli sono i progressi di essa fatti in questo periodo di tempo. La signora Nordica — artista pure americana — che qui gode, e giustamente, molte simpatie, per divergenze insorte non poté accordarsi col l'Impressario; in sua vece la scritturata la signora Ljvinnò, ben conosciuta in Europa, che debuttò negli *Ugonotti*, ottenendovi completo successo. Un nuovo tenore italiano, il signor Ceppi, affatto sconosciuto qui, si presentò nell'*Aida*. La sua voce è fresca, bellissima negli acuti e piena di forza; gli si potrebbe raccomandare di tenere i tempi più giusti e curare un po' più l'azione — cosa a cui egli può rimediare facilmente. Questo tenore è certo destinato a un brillante avvenire.

Le opere date finora furono: *Fanci, Romeo e Giulietta e Tannhäuser* in francese; *Meistersinger* e *Lohengrin* in tedesco; *Aida, Lucia e Fanciotta* in italiano.

Domani la signora Melba canterà nella *Traviata* per la prima volta in America, e non appena giunta dall'Europa la signora Calvé, si daranno *Vedriana* e il *Giù* (questo come novità).

Devo chiudere con una brutta notizia, la morte del signor Guglielmo Sienesi, capo della Casa di pianoforti ben conosciuti in tutto il mondo.

Il signor Steinway, venuto qui giovane dalla Germania, trovò prima occupazione presso un fabbricante di pianoforti in Nuova-York e nel tre

anni in cui vi rimase poté meglio perfezionarsi in tal genere. Poi formò una Società con suo padre e suo fratello e gli affari progredirono sempre più e con tal successo, che nel 1889 un Sindaco inglese offerse 4,000,000 di dollari (10,000,000 di franchi) per la cessione dello Stabilimento, dando in aggiunta 100,000 dollari all'anno (500,000 di franchi) al signor Steinway perchè continuasse a rimanere direttore della nuova Società. La splendida offerta fu rifiutata. Vicino a Nuova-York, ove si trova la sua grande fabbrica, fondò, per comodo dei suoi impiegati, un villaggio che porta il suo nome, i cui abitanti godono un certo benessere e privilegi. Steinway è morto di edema biliale nell'età di sessant'anni. Nuova-York perde in lui uno degli uomini più attivi e competenti non solo in materia musicale, ma anche in politica, essendo egli non meno devoto a questa che a quella. A. O.

MESSICO, 28 Novembre

Due compagnie d'opera popolare — Il fianco degli esami al Conservatorio — La morte di Quintilli Leon.

Non avendo potuto venire Sienesi quest'anno, abbiamo in questo momento due compagnie d'opera popolare italiane. La prima, che si produce al Circo Orna, è composta di artisti messicani; la seconda, che recita al Nazionale, si compone di spagnoli. Della prima è quasi inutile parlare, che tutte le opere create fino ad oggi sono state orribilmente rappresentate, l'*Aida* soprattutto. Gli artisti, che fanno parte di questa compagnia, non accettano consigli e vanno in collera se di si permette di criticarli, anche in privato, sotto pretesto che sono messicani. Non è il colmo del ridicolo? L'altra compagnia è molto migliore, ed possiede artisti noti, quali la Foss de Calvera, Ronza, Rizza, Visconti, ecc., e, malgrado tutto il *chansonnisme* hanno finito per comprendere che valere meglio recarsi al Nazionale anziché al Circo.

Gli esami del Conservatorio hanno avuto luogo e fecero un lieto e colossale, eccettuata la classe del maestro Meneses, che ha ottenuto un vero trionfo.

Si parla più che mai di chiudere il Conservatorio, per risparmio con nuovo ordinamento e con buoni professori, ma non si crede gran fatto.

Il povero Quintilli Leon è morto in questi giorni scorsi. Da circa otto anni era professore di canto al Conservatorio e non ha prodotto alcun allievo possibile; benchè fosse un buon artista, come professore non sapeva insegnare.

La mia prossima si richiederà probabilmente notizie interessanti.

VERTAS.

TEATRI

BOLOGNA, 14 dicembre. — Il teatro Comunale colla ventesima rappresentazione della *Polina*, data in onore della Pandolfoni, ha chiuso per quest'anno le sue porte. La brava artista è stata festeggiatissima. Le furono regalati molti eleganti fiori.

Al teatro Benetti, col *Mepistofele*, rappresentato in onore del tenore Masini, è terminata la stagione annuale d'opera. Il teatro rimarrà chiuso fino a Natale, per riaprirsi con altre opere, fra le quali, direi, si daranno la *Polina* del Pandolfoni, l'*Ebreo*, *Lohengrin*, la *Giocanda* e l'*Emma Liona* del maestro Lozzi. Fra gli artisti si notano l'Angeloni-Gioppola, la Giovannoni-Zacchi, il Baldini — *grazie*.

CASALMONFERRATO. — Al Politeama Società la nuova opera del maestro Annibale Pellizzone di Casale, *Senilde e Rinaldo*, ha avuto un buon successo. La stampa locale ha parole molto lusinghiere per il compositore e per gli esecutori: signora Giuliani e signori Russomanno Urbani, Montico, che interpretarono lodevolmente le parti loro affidate.

SPEZIA, 8 dicembre (ritardata). — Ieri sera a questo Politeama Duci di Genova, ebbe luogo l'ultima delle quattro rappresentazioni straordinarie

del *Mepistofele*, interpreti le signorine Bassi e Cocchi ed i signori Rossato, Gennari e Fiesoli.

Gli artisti incontrarono tutti il favore del pubblico ed in special modo la signorina Bassi ed il signor Rossato che, coll'egregio direttore d'orchestra maestro Enrico Calosi, ebbero speciali e meritate ovazioni.

Benchè la messa in scena fosse tutt'altro che completa ed i cori inclassero a desiderare, pur tuttavia lo spettacolo riuscì tale, come da molto tempo non ci era dato gustarne. — M.

CATANIA, 12 dicembre. — Ieri sera al Nazionale ebbe luogo la prima rappresentazione del *Fanci*.

Gli esecutori principali, ad eccezione del signor Fabbris-Poceni (Mepistofele) e signora Remolò (Margherita), lasciarono moltissimo a desiderare. L'orchestra, benchè poco numerosa, diretta dal maestro Anselmi, fu degna di lode.

Cori e ballo appena mediocri. In complesso uno spettacolo non molto lodevole. — BARBAGALLO.

NOTIZIE ESTERE

"FALSTAFF" di G. VERDI

ESECUITO DAGLI STUDENTI DI MUSICA DEL ROYAL COLLEGE al Lyceum Theatre di Londra

Gli giornali tutti di Londra, senza distinzione — *The Morning Leader, The Morning, The Daily Telegraph, The Morning Post, The Standard, The Daily News, The Times, The Daily Graphic* — dedicano articoli di grande elogio alla esecuzione fatta dagli studenti di musica del Royal College del *Falstaff* di Verdi, al Lyceum Theatre, la sera del giorno 11 corrente. Tutti si accordano nel dire che è il saggio più riuscito che ha avuto luogo, a memoria d'uomo; per parte degli studenti del Royal College, che hanno dato evidente prova dei buoni frutti raccolti dall'eccellente insegnamento che viene loro impartito. Sarebbe stato facile, scrive il *Times*, scambiare i semplici studenti con artisti di lunga carriera. Seguiendo il *Falstaff* di Verdi gli insegnanti del Royal College furono ben accolti; ma per superare le gravi difficoltà della meravigliosa opera, l'impresa non era facile: si trattava di porre mano a uno studio complesso di canto e di azione, che non averchiasse le forze degli imitatori vocalisti. E l'opera fu coronata, come meglio non poteva essere, da un pieno successo, grazie alla valentia degli insegnanti e al buon volere degli alunni. La rappresentazione di questa lepida commedia musicale, che ha suscitato, ovunque fu messa in scena, tanti entusiasmi, si presta assai più a un teatro di dimensioni moderate, adattabile a un vasto ambiente: le bellezze di cui è ingemmata, rifuggono più vive e scintillanti, specie in alcuni passaggi dell'ultima scena. In tutte le parti il bello, il carattere, lo spirito delle varie scene fu osservato scrupolosamente, senza ombra di esagerazione nella dizione e nel portamento. E tutti i caratteri vennero interpretati da artisti competenti in materia. Mr. J. Mansel Lewis, nella parte del protagonista, si studiò di far entrare nel pubblico l'idea shakespeariana che Falstaff fu, dopo tutto, un gentiluomo e non meramente un arnese da cucina e uno spaccacuori, come la loro hanno voluto raffigurarlo; nella scena con conare Quickly fu di una vanità veramente ammirabile. Come cantante, egli ha bisogno di esercitare la voce; come attore, non lascia già nulla a desiderare; nei passaggi declamatori dell'*Onore* e nella cabalata: *Quand'ero paggio del duca di Norfolk*, egli seppe modulare il suo canto in modo delizioso. Mr. Evelyn Davis, nella parte di Ford, spiegò una bellissima voce e provò, allo stesso tempo, di essere un attore molto capace; egli sa già stare sulla scena in modo lodevolissimo e, senza dubbio, vi è in lui la stoffa di un eccellente attore. Mr. Leon Zagury fu un pochino preponderante nella gradiosa rap-

senta tenace di Fenton, ma i signori Fritz Hart e Harry Deart riuscirono pienamente soddisfacenti nelle parti di Binaldo e di Pistola. Il primo di questi si era anche incaricato della revisione della versione inglese del libretto con più felici risultati. Fu una eccellente ispirazione, per esempio, quella di tradurre letteralmente la famosa frase: *dalle due alle tre* colle parole: *from eleven till one*, che riproduce il ritmo della frase musicale. Miss Eleonore Jones (Mrs. Ford) si cattivò l'attenzione e le grazie del pubblico colla grazia della sua persona, colle raffinatezze del portiere e coll'eccellente uso fatto di una bellissima voce. Miss A. H. Nicholl's cantò la musica di Anna con molta abilità e Miss Marie Foster fu di sufficiente *humour* nei panni di Miss Quickly. Miss Morfydd Williams interpretò la parte di Miss Page con grande successo.

Insieme ai tantissimi meriti grandi lodi gli esecutori dell'orchestra, guidati magistralmente dal professore Willie Stanford; la locustevole musica dell'ultima scena fu interpretata in modo delizioso da tutti indistintamente, e la fuga finale — che nella storia musicale, conclude il *Times*, non ha riscontro più esilarante — riuscì di grande effetto e molto efficace. A spettacolo terminato, il direttore e Mr. Richard Temple, ai quali si deve, primi, il merito del successo, furono chiamati al proscenio e fragorosamente applauditi. Il solo torto è quello di aver pensato a dare una sola rappresentazione! Vi sarebbe ancora tutta Londra.

VARIETÀ

La danza in Russia. — I Russi hanno una grande predilezione per la danza. Non hanno solennità senza balli. La scuola di danza di Pietroburgo e quella di Mosca sono i due semenzai d'onde escono la maggior parte delle ballerine, che figurano sulle scene più importanti del vasto impero slavo. Questi due collegi ricevono esterne ed interne, che non debbono però avere oltrepassato il decimo anno d'età. Non solo vengono iniziate a tutti i segreti dell'arte di Terzicore, ma anche addestrate in ogni specie di esercizi ginnastici. Possono quindi raggiungere una flessibilità ed una perfezione fisica assolute.

L'arte coreografica in Russia è largamente incoraggiata e retribuita. Il budget del ballo del teatro Marie, a Pietroburgo, è di 800,000 franchi, ciò che rappresenta la cifra della sovvenzione totale accordata all'Opéra di Parigi. Le stelle pertanto non son sì bene pagate come a Parigi. Percepiscono in media 25,000 franchi, mentre che le signore Mauri e Subra guadagnano 40,000 franchi all'anno. I « piccoli soggetti » invece sono relativamente pagati meglio in Russia. Una prima ballerina percepisce 12,000 franchi; le seconde 4,000 franchi; le corifee 3,000 franchi; le dame della quadriglia 2,000 franchi. A Parigi le corifee guadagnano in media 1,200 franchi; le ballerine della prima quadriglia 1,100, quelle della seconda da 600 a 900 franchi.

NECROLOGIE

Milano. — Il signor Cesare Blanc, segretario dell'Amministrazione G. Ricordi & C., ha avuto il dolore di perdere la propria madre il 10 corrente. Vive cordoglianze al signor Blanc, famiglia e congiunti.

Ministero dell'Istruzione Pubblica

CONCORSO

al posto di Professore d'Armonia complementare, d'accompagnamento numerico e traduzione della partitura nel R. Istituto Musicale di Firenze.

È aperto il concorso al posto di Professore d'Armonia complementare, accompagnamento numerico e traduzione della partitura, con l'obbligo di quattro lezioni, di tre ore ciascuna, per settimana, e con l'annuo stipendio di L. 1500.

Il concorso sarà per titoli e prove. La Commissione incaricata dell'esame di tale concorso sarà eletta dal Ministro dell'Istruzione Pubblica ed esigerà dai candidati le prove seguenti:

Composizione d'una *Saga* a quattro parti, su tema dato dalla Commissione, in stanza chiusa e ore 10 di tempo, al massimo;

Scelta stante: Analisi armonica e tematica d'un tempo di *Quartetto o Sonata*, scelto dalla Commissione;

Accompagnamento improvvisato d'un *Basso numerato* (Partimento) scelto dalla Commissione;

Traduzione al pianoforte d'un brano d'opera teatrale, in partitura, scelto dalla Commissione;

Esposizione verbale del metodo d'insegnamento.

Per essere ammessi al concorso occorre inviare al Ministero della Istruzione Pubblica, non più tardi del 31 dicembre 1896, regolare domanda in carta da bollo da lire una, corredata dalla fede di nascita, di penalità, di buona condotta e di sana costituzione fisica, debitamente legalizzate, non che di tutti quei documenti, che possono dimostrare le qualità didattiche ed artistiche del candidato.

NB. Le fe di penalità, di buona condotta e di sana costituzione devono essere in carta da bollo da 50 centesimi e di data recente.

Roma, 7 dicembre 1896.

Il Ministro  
E. GIANTURCO.

AVVISO

La Ditta Fratelli Barigozzi, fonditrice di Campane e relativi, fabbrica e noleggia anche le Campane Tubolari di qualsivoglia nota. — Rilevante risparmio di spesa; leggerezza, solidità, perfetta tonalità e bontà.

Per richieste dirigersi: Milano, Via Borsieri, 45.

All who are interested in  
should read **MUSIC**

A monthly journal devoted to the Art and Trade  
Special features: Instructive Articles  
on all branches of Musical study  
by authoritative writers  
The Month's musical news  
Portraits and biographies of Celebrities.

TWO PENCE MONTHLY.  
PROPRIETORS AND PUBLISHERS:  
**POLSUE and ALFIERI, Ltd.**  
Office: 149, Fleet St., LONDON.

REBUS

V<sup>VI</sup>oo U<sup>VI</sup>S<sup>VI</sup>SS<sup>VI</sup>N

← N O NT

(A. Frimati).

SCIARADA

Aeriforme corpo. Civil poeta e fiero.  
Del musico Marcello fu maestro l'intero.

(A. Frimati).

Quattro fra gli abbonati che invieranno le due spiegazioni esatte, estratti a sorte, avranno ciascuno in dono musica da scegliersi fra tutte le Edizioni Ricordi e Breitkopf e Härtel, per un importo non eccedente il prezzo marcato di *lori* Fr. 6 o *netti* Fr. 3.

Le soluzioni devono giunger alla Direzione non più tardi del secondo martedì dell'avvenuta pubblicazione dei relativi *Giocchi*. — Nell'inviare le soluzioni si deve in pari tempo indicare qual'è la musica che si desidera in dono; senza di che non si terrà conto delle spiegazioni.

SPIEGAZIONI DEI GIOCHI DEL N. 49:

I.  
SCIARADA:

LA - BARRE.

II.  
AVANTI-INDIETRO:

ANIMA - AMINA.

Furono spiegati esattamente dai signori: T. Costantini, C. Della Giacomina, S. Farnocchia, L. Montecchi, C. Albertini, A. Bellotti, F. Spesi, G. Baruffaldi, M. Rolando, G. Spánelli, N. Tufari, E. Biscaro, C. Borroni, L. Malizzoli, L. Pucci, A. Griffi, P. Bazan, P. Martines, S. Ciliberti, F. Cordella, A. Pontecchi, G. Finzi, G. Bazan, G. Costa, G. Calabria, F. Bernini, G. Colamussi, E. Pansini, F. Guicciardi, F. Piazza, E. Bettini, L. Passa, V. Maurizi, P. Reviglio, F. Musso, A. Gardini, F. Vicardi.

Estratti a sorte quattro nomi, risultarono premiati i signori:  
C. Della Giacomina, E. Bettini, A. Griffi, G. Calabria.

AVVISO

I signori William E. Hill e figli, fabbricanti di violini, (Londra W. 38 New Bond Street), fornitori di S. M. la Regina d'Inghilterra, acquistano Violini, Viole e Violoncelli di autori antichi italiani. Essi hanno sempre pagato con prezzi, che non ammettono concorrenza, i celebri strumenti di Stradivari e di altri reputati fabbricanti.

EDITORI-PROPRIETARI G. RICORDI & C.  
Brambilla Achille, gerente.

Tip. Editrice L. F. Cogliati, nei P. I. Figli della Provvidenza.

A. MONZINO - Via Rastrelli, 10

MILANO

Antica Casa fondata nel 1767

Fornitore approvato delle Reali Case del R. Conservatorio di Musica dell'Istituto dei Ciechi e del Civico Teatro alla Scala

Prestatore e Fornitore del Circolo Dilettanti Mandolinisti e Chitarristi, e del Club Signore e Signorine Dilettanti di Mandolino, Chitarra e Canto.

STABILIMENTO

DI MUSICA, STRUMENTI MUSICALI, CORDE ARMONICHE ED ARTICOLI PER PIANOFORTI

Specialità in

Mandolini, Mandóle, Liuti, Chitarre

FABBRICAZIONE - RIPARAZIONI - CAMBI - NOLEGGI - LEZIONI — RICAPITO DEI PRIMARI PROFESSORI E MAESTRI

UNICO GRANDE DEPOSITO E RICCHISSIMO ASSORTIMENTO DI

METODI E MUSICA SPECIALE

PER MANDOLINO, MANDOLA, LIUTO, CHITARRA

di tutti i primari editori d'Italia e dell'Estero

CATALOGHI E PREZZI CORRENTI GRATIS A RICHIESTA



Presso il proprio Magazzino, in via Rastrelli, 10, piano 1°, si ricevono le domande d'ammissione a Soci della Sezione Dilettanti Mandolinisti Chitarristi *Faisiello del Circolo Ferruccio*, avente la propria sede in Piazza del Duomo, N. 21. Si ricevono pure le domande d'ammissione a Soci del Club Signore e Signorine Dilettanti Mandoliniste e Chitarriste. — Relativi Programmi e Statuti *gratis*.  
Si fanno impianti completi d'orchestre per Circoli, per Estudiantine, per Società Mandoliniste e per Teatri d'opera. — Grande Magazzino di Mandolini (a 6 e ad 8 corde), Mandóle, Chitarre, Lire, Liuti, Cetre, Leggit, Astucci e strumenti d'arco d'ogni sorta.  
Unica fabbrica in Italia avente un impianto meccanico con *mostrice a vapore*, per la filatura delle corde armoniche.  
Compers e vendita d'istrumenti di classici autori antichi. — Tutte le novità musicali.

CASA FONDATA NEL 1862



G. MOLA - Unico Deposito Via Nizza, 82 - TORINO

CASA PROPRIA

Primo Stabilimento Italiano a Vapore per la fabbricazione di

PIANOFORTI, ARMONIUM ed ORGANI DA CHIESA.

Pianoforti a coda, verticali e di lusso, a corde incrociate, telaio in metallo.  
Armonium in 5 modelli diversi.  
Organi da Chiesa finiti e da costruirsi sopra qualsiasi progetto. Riparazioni e rimodernazioni.

Unica Fabbrica Italiana del genere premiata con medaglia d'oro e diploma d'onore a tutte le esposizioni mondiali.

DIPLOMA D'ONORE DI PRIMO GRADO CHICAGO 1893.  
Medaglia speciale del Ministero per l'esportazione.

CATALOGHI A RICHIESTA.



G. PELITTI

R. STABILIMENTO

DI

Istrumenti Musicali

PREMIATO

IN DIVERSE ESPOSIZIONI

Nazionali ed Estere

MILANO

Via Castelfidardo, 7 e 9.

MILANO ROMA  
Via Orefici, 2 Piazza Pivotta

GIAC.° CESATI E FIGLI

FABBRICA DI RICAMI E FORNITURE MILITARI.

Elmetti, Cappelli, Colbacchi, Cefpi, Pennacchi, Berretti, Ricami, Distintivi, Guarnizioni, ecc. per Corpi di Musica, Municipi, Collegi e Società.

Ricami e Forniture complete per Diplomatici e Magistrati. Stendardi e Bandiere per Reggimenti, Società, Istituti e Balconi. Stendardini e medaglie per premio. — Passamanii e guarnizioni per livrea. Scarpe per Sindaci e Funzionari. — Decorazioni e Nastri.

VERO ESTRATTO di CARNE  
**LIEBIG**

Indispensabile in ogni famiglia.  
Esigere la Firma Liebig in inchiostro azzurro.

PEPTONE DI CARNE  
preparato dalla  
Compagnia Liebig

Contiene l'albumina della carne in istato peptonizzato.  
NUTRIMENTO DIETETICO E CORROBORANTE DI 1° ORDINE.  
Viene prescritto dai Signori Medici del mondo intero.  
In vendita presso tutti i Farmacisti, Droghieri e Salumieri.

A. MONZINO - Via Rastrelli, 10

MILANO

Antica Casa fondata nel 1767

Fornitore approvato della Real Casa del R. Conservatorio di Musica dell'Istituto dei Ciechi e del Civico Teatro alla Scala

Fondatore e Fondatore del Circolo Dilettanti Mandolinisti e Chitarristi, e del Club Signore e Signorine Dilettanti di Mandolino, Chitarra e Canto.

STABILIMENTO

DI MUSICA, STRUMENTI MUSICALI, CORDE ARMONICHE ED ARTICOLI PER PIANOFORTI

Specialità in

Mandolini, Mandole, Liuti, Chitarre

FABBRICAZIONI - RIPARAZIONI - CAMBI - NOLEGGI - LEZIONI - RICAPITO DEI PRIMARI PROFESSORI E MAESTRI

UNICO GRANDE DEPOSITO E RICCHISSIMO ASSORTIMENTO DI

METODI E MUSICA SPECIALE

PER MANDOLINO, MANDOLA, LIUTO, CHITARRA

di tutti i primari editori d'Italia e dell'Estero

CATALOGHI E PREZZI CORRENTI GRATIS A RICHIESTA



Presso il proprio Magazzino, in via Rastrelli, 10, piano 1°, si ricevono le domande d'ammissione a Soci della Sezione Dilettanti Mandolinisti Chitarristi *Falsello del Circolo Ferruccio*, avente la propria sede in Piazza del Duomo, N. 21. Si ricevono pure le domande d'ammissione a Soci del Club Signore e Signorine Dilettanti Mandoliniste e Chitarriste. — Relativi Programmi e Statuti *gratuiti*.

Si fanno impianti completi d'orchestra per Circoli, per Estudiantine, per Società Mandoliniste e per Teatri d'opera. — Grande Magazzino, di Mandolini (a 6 e ad 8 corde), Mandole, Chitarre, Lire, Liuti, Cetre, Leggi, Astucci a strumenti d'arco d'ogni sorta. Unica fabbrica in Italia avente un impianto meccanico con motore a vapore, per la filatura delle corde armoniche. Compera e vendita d'istrumenti di classici autori antichi. — Tutte le novità musicali.

CASA FONDATA NEL 1852

G. MOLA - Unico Deposito Via Nizza, 82 - TORINO

Primo Stabilimento Italiano a Vapore per la fabbricazione di

PIANOFORTI, ARMONIUM ed ORGANI DA CHIESA.

Pianoforti a coda, verticali e di lusso, a corde incrociate, selio in metallo.

Armonium in 5 modelli diversi.

Organi da Chiesa finiti e da costruirsi sopra qualsiasi progetto. Riparazioni e rimodernazioni.

Unica Fabbrica italiana del genere premiata con medaglia d'oro e diploma d'onore a tutte le Esposizioni mondiali.

DIPLOMA D'ONORE DI PRIMO GRADO CHICAGO 1893. Medaglia speciale del Ministero per l'Esposizione.

CATALOGHI A RICHIESTA.



G. PELITTI

R. STABILIMENTO

Istrumenti Musicali

PREMIATO

IN DIVERSE ESPOSIZIONI

Nazionali ed Estere

MILANO

Via Castelfidardo, 7 e 9.

VERO ESTRATTO di CARNE  
**LIEBIG**

Indispensabile in ogni famiglia.  
Esigere la Firma *J. Liebig* in Inchiostro azzurro.

PEPTONE DI CARNE  
preparato dalla  
Compagnia Liebig

Contiene l'albumina della Carne in istato peptonizzato.

NUTRIMENTO DIETETICO E CORROBORANTE DI 1° ORDINE.

Viene prescritto dai Signori Medici del mondo intero.

MILANO ROMA  
Via Orefici, 2 Piazza Pilotta.

GIAC.° CESATI E FIGLI

FABBRICA DI RICAMI E FORNITURE MILITARI.

Elmetti, Cappelli, Colbacchi, Capi, Pennacchi, Berretti, Rilevanti, Distintivi, Guarnizioni, ecc., per Corpi di Musica, Municipi, Collegi e Società.

Ricami e Forniture complete per Diplomatici e Magistrati. Stendardi e Bandiere per Reggimenti, Società, Istituti e Istituzioni. Stendardi e medaglie per premio. — Passamanie e guarnizioni per livree. Scarpe per Sindaci e Funzionari. — Decorazioni e Nastri.

Premiata Sartoria Teatrale  
DITTA

UIGI AMPERONI

FORNITRICE DEL TEATRO ALLA SCALA

30, S. Damiano - MILANO - S. Damiano, 30

GRANDIOSO ASSORTIMENTO DI VESTIARIO

VENDITA E NOLEGGIO - SPETTACOLI COMPLETI - MASCHERATE, ECC.  
 COMMISSIONI PER FIGURINI

MAOLIERIE - CALZATURE - ARMI - ATTREZZI E BIJOUTERIE.



FERDINANDO ROTH

MILANO - Via Galileo, 17 - MILANO

ISTRUMENTI MUSICALI

ultimo perfezionamento

Istrumenti speciali d'ogni genere per opere e balli tanto per vendita che per nolo.



Prem. Priv. Fabbrica



d'Istrumenti Musicali

CAMILLO SAMBRUNA

Fornitore del R. Esercito, del R. Conservatorio e del Corpo di Musica Municipale di Milano

MILANO - CORSO GARIBALDI, 40 - MILANO

ALBERGO DELL'EUROPA

MILANO - Corso Vittorio Emanuele, 11 - MILANO

POSTO nel miglior centro della Città, situato a mezzogiorno colla vista del Duomo. Ampliato e rimodernato interamente colle esigenze moderne.

APPARTAMENTI spaziosi il corso e camere tranquille ed areggiate verso i giardini.

RISCALDAMENTO a vapore e luce elettrica in tutta la casa. ascensore - lift - idraulico perfezionato. Bagni a tutti i piani.

SALE di riunione e di lettura con giornali Italiani ed Esteri. - Fumoir. - Cucina Italiana e Francese a tutte le ore. - Tavola rotonda e pranzi a prezzo fisso ed alla carta.

Pensioni giornaliere ed a prezzi ridotti con speciali riguardi agli artisti che soggiornano in Milano durante la stagione invernale.

Telefono - Omnibus e Viglietti ferroviari. - Si parlano le principali lingue.

ENRICO MARCIONI.

PREMIATA E PRIVILEGIATA FABBRICA D'ISTRUMENTI MUSICALI  
DI  
**AGOSTINO RAMPONE**

inventore del nuovo sistema in metallo

FORNITORE

delle Musiche del R. Esercito Italiano, del R. Conservatorio e delle Scuole Popolari di Musica

MILANO - Via Principe Umberto, 20 - MILANO

CON FABBRICA SUCCURSALE IN QUARNA SOTTO (NOVARESE)

Spedire GRATIS il Catalogo a chi ne fa richiesta anche con semplice biglietto di visita munito del relativo indirizzo.

Premiata e privilegiata Fabbrica di Istrumenti Musicali  
**MILANO MAINO & ORSI MILANO**  
 Via Bonaventura Cavalieri e Andrea Appiani, 8

Fornitori del R. Esercito, dei R. Conservatori e Corpi Musicali Municipali  
 DI BOLOGNA, MILANO, PARMA, ROMA, PESARO, TORINO e DEL TEATRO ALLA SCALA  
 Fabbricazione speciale di Flauti, Obol, Clarinetti, Claroni, Fagotti e Saxofones dei sistemi più perfezionati.  
 Unica Fabbrica concessionaria per l'Italia del FLAUTO GIORGI

NOVITÀ DELLA FABBRICA  
**Megafono per Teatro.**

FUNZIONA per l'udito come il cannocchiale per la vista. Aumenta il volume del suono, ne accresce il timbro e la nettezza, neutralizzando i difetti acustici dell'ambiente, del posto sfavorevole che si occupa, della voce dell'attore e dei naturali indebolimenti a cui tutti i sensi vanno gradatamente soggetti per l'età, malattie, ecc. Chi è solo-parzialmente sordo, ne ritrarrà grande giovamento anche per l'uso quotidiano, valendosene normalmente come degli occhiali per la vista. Testimonianze di persone che ne fanno uso costante da 16 anni!

**FRANCI & C.º**

Successori di ROMEO GENOVA & C.  
 MILANO, Via S. Pietro all'Orto, 9 - Succursale a MONZA, Piazza Garibaldi, 9

**PIANOFORTI E HARMONIUMS**

DELLE PIÙ GRANDI FABBRICHE D'EUROPA  
 BÜTNER JULIUS - THÜRNER - HENRI HERZ - WEISSBROD, ECC.  
 RAPPRESENTANTI ESCLUSIVI  
 della Casa SCHÜDMAYER PIANOFORTE-FABRIK di Stuttgart.  
 VENDITA - NOLO - CAMBIO - RIPARAZIONI - CONTRATTI RATEALI.  
 Pianoforti d'occasione a prezzi convenienti. - Facilitazioni speciali ai signori artisti.

SCRITTURE.

VENTURELLI ROMEO - per teatro alla Scala di Milano - carnevale prossimo.  
 SORMANI maestro PIETRO - per teatro Giochi di Novara - carnevale prossimo.  
 QUARANTA cav. FRANCESCO, maestro di Canto - MILANO - Via Solferino, N. 7.

**SORMANI ERCOLE**

Scenografo e Macchinista Teatrale

**STABILIMENTO SCENOGRAFICO**

per la dipintura di Scene artistiche tanto in Carta che in Tela

L'UNICO GRANDE DEPOSITO DI SCENE E MACCHINISMI CHE POSSA ESEGUIRE PRONTAMENTE QUALUNQUE RICHIESTA.

NOLEGGI E VENDITE

Via Carlo Botta, 8 - MILANO - (fuori Porta Romana.)  
 Telefono 722.

**SCUOLA MUSICALE COOPERATIVA**

12 - Via Unione - MILANO - Via Unione - 12

Approvata dal R. Tribunale Civile di Milano con Decreto 4 Dicembre 1897. - 6.º Anno Scolastico  
 Sono già in corso le iscrizioni per l'anno scolastico 1898-97.  
 Si spedisce gratis il Programma e chiunque ne faccia richiesta alla Direzione della suddetta Scuola.

Grande Stabilimento Internazionale  
 DI  
**PIANOFORTI, ARPE, HARMONIUMS**  
**TEDESCHI & RAFFAEL**  
 MILANO  
 Via Dante, 3 e Santa Maria Segreta, 6  
 Noli - Vendite - Cambi - Riparazioni  
**RATE MENSILI**  
 Fabbrica propria unica in Italia di Arpe  
 a doppia meccanica dei più recenti perfezionati sistemi. - Con apposito laboratorio per riparazione ad uso Londra e Parigi.  
 Rappresentanti della celebre Fabbrica mondiale STEINWAY & SONS di New-York.  
 ORGANI LITURGICI D'OCCASIONE. - FORNITORI DEL TEATRO ALLA SCALA, LIRICO, ECC.  
 Deposito costante di tutte le più celebri Fabbriche

**VITTORIO CARPI** ex-Direttore della Scuola di Canto al Conservatorio di Chicago, ora Professore alla Scuola Musicale Cooperativa in Milano e inventore del **RETTIFICATORE DELLA VOCE** (che si vende in Galleria V. E., 88-92, a L. 2,50) tiene Scuola di Canto privata in MILANO, Piazza Castello, 24.

**ANTICANIZIE-MIGONE**



È un preparato speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. - Questa impreggiabile composizione per capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia né la biancheria, né la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cute, fa sparire la forfora.

Una sola bottiglia basta per conseguire un effetto sorprendente.  
 Costa L. 4 la bottiglia

**ATTESTATO**

Signori ANGELO MIGONE & C. - Milano.

Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli ed alla barba il colore primitivo, la freschezza e bellezza della gioventù, senza avere il minimo disturbo nell'applicazione.

Una sola bottiglia della vostra acqua Anticanizie mi bastò, ed ora non ho più un solo pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra speciale non è una tintura, ma un'acqua che non macchia né la biancheria, né la pelle, ed agisce sulla cute e sui bulbi dei peli facendo scomparire totalmente le pellicole e ridonando le radici dei capelli, tanto che ora essi non cadono più, mentre cessò il pericolo di diventare calvo.

FERRARI ENRICO.

Si vende presso tutti i Profumieri, Farmacisti e Droghieri.  
 Deposito generale A. MIGONE & C. Via Torino, 13, Milano.  
 Alle spedizioni per posta postale aggiungere Cent. 80

PREMIATA DITTA  
**E. RANCATI & C.**  
 ATTREZZISTI  
 del Teatro alla Scala  
 PRINCIPALI TEATRI D'ITALIA ED ESTERI  
 ROMA TORINO  
 MILANO  
 Via Valabona 5

Prende Stabilimento Internazionale  
**MILANO**  
 DI  
**V. FORTI, ARPE, HARMONIUMS**  
**DESCHI & RAFFAEL**  
 DI BOLOGNA  
 Fabbricazione speciale  
**Unica**  
**MILANO**  
 Via Dante, 3 e Santa Maria Segreta, 6  
 Noli — Vendite — Cambi — Riparazioni  
**RATE MENSILI**  
 Fabbrica propria unica in Italia di Arpe  
 al più recente perfezionati sistemi. — Con speciale laboratorio per riparazione ad uso Londra e Parigi.  
 nella celebre Fabbrica mondiale **STEINWAY & SONS** di New-York.  
 REGICI D'OCCASIONE. — FORNITORI DEL TEATRO ALLA SCALA, LIRICO, ECC.

**F** postante di tutte le più celebri Fabbriche  
**ARPI** ex-Direttore della Scuola di Canto al Conservatorio di Chicago, ora Professore  
 alla Scuola Musicale Cooperativa in Milano e inventore del **RETTIFICATORE**  
 in Galleria V. E., 88-92, a L. 2,50) tiene Scuola di Canto privata in MILANO, Piazza Castello, 24.

**IZIE-MIGONE**  
 preparato speciale indicato per  
 ai capelli bianchi ed indeboliti,  
 bellezza e vitalità della prima gio-  
 — Questa impareggiabile com-  
 ne per capelli non è una tintura,  
 acqua di soave profumo che non  
 né la biancheria, né la pelle e che  
 facilità e speditezza. Essa agisce  
 della barba fornendone il nutri-  
 ridonando loro il colore primitivo,  
 e rendendoli flessibili, morbidi ed  
 inoltre pulisce prontamente la co-  
 lora.  
 per conseguire un effetto sorprendente.  
 L. X la bottiglia  
**ESTATO**  
**MIGONE & C. — Milano.**  
 Vate una preparazione che mi ridonasse ai  
 primitivo, la freschezza e bellezza della gio-  
 disturbo nell'applicazione.  
 una acqua balsamica mi lavai ed ora non  
 non piene come convivia che questa vostra  
 ma un'acqua che non macchia né la bian-  
 della cute e sui capelli del petto facendo scem-  
 rinfrescando le radici dei capelli, tanto che  
 tre corsi il periodo di diventare calvo.  
**PERANI ENRICO.**  
 Profumieri, Farmacisti e Droghieri.  
**IGONE & C. Via Torino, 12, Milano.**  
 buco postale aggiungere Cent. 80

**PREMIATA DITTA**  
**E. RANCATI & C.**  
**ATTREZZISTI**  
 del Teatro alla Scala  
 PRINCIPALI TEATRI D'ITALIA ED ESTERI  
**ROMA TORINO**  
**MILANO**  
 Via Valabrin 5

# Gazzetta Musicale di Milano

★ DIRETTORE: GIULIO RICORDI ★

— SOMMARIO —  
 È una Gail Piccola Pastorale-Idio di J. BERGHOFF.  
 Al Lottini della Gazzetta Musicale.  
 G. SIMON: Sonazioni musicali (Cronache).  
 Rivista Milanese.  
 Alla Hofma. — G. AROSIO: Concerti.  
 Concerto Gattano Liparini alla Sala Ricordi di Napoli.  
 A. G. COZZANI: La musica delle scapole.  
 E. M. GUZZONATI — G. AROSIO: Bibliografia.  
 A. BALLEONI: Piaggio?  
 Corrispondenze:  
 Napoli, Firenze, Modena, Catania, Saverio, Monaco  
 Dalmazia.  
 Notizie estere. — Neurologie.  
 Pubblicazioni inviate alla Gazzetta Musicale.  
 Avvisi. — Scienze. — Scienze eterne.  
 Illustrazioni: Migonuzzi, disegno di L. METZCOFFER.

ABBONAMENTI  
 alla Gazzetta Musicale  
 CON ILLUSTRAZIONI O CON MUSICA  
 compresa l'affrancazione dei premi:  
 NEL REGNO: { Un Anno . . . . . L. 22  
 { Semestre . . . . . " 12  
 { Trimestre . . . . . " 6  
 Un numero separato . . . . . Cent. 30  
 Per l'estero si aggiungono le maggiori spese postali  
 Pagamenti anticipati.

Non si restituiscono i manoscritti.  
 Invazioni a pagamento: Cent. 30 per linea e spazio di linea.

Gli abbonati ricevono in DONO molti premi,  
 oltre al DONO in musica del valore effettivo di  
 Fr. 20 (marca netti), pari a Fr. 40 (marca lordi).

Si spedisce gratis un numero di foglio della  
 Gazzetta Musicale a chiunque ne faccia richiesta anche  
 con semplice biglietto di visita fornito dell'indirizzo alla  
 Direzione della GAZZETTA MUSICALE - Milano.

*Fin man con le figure*  
 Giuseppe Schipa  
**ROSENETTE**  
 pour  
 PIANO par  
**G. DE SENA**  
 (Disegno di LEOPOLDO METZCOFFER)

R. STABILIMENTO TITO DI GIO. RICORDI E FRANCESCO LUCCA DI  
**G. RICORDI & C.**

<b>MILANO</b> Via Santa Margherita, 9	<b>NAPOLI</b> Galleria Umberto I - N. 3 e 4	<b>PARIGI</b> 12 - Rue de Labrousse - 22
<b>ROMA</b> Via del Corso, 392	<b>PALERMO</b> Via Ruggero Settimo	<b>LONDRA</b> 46 - Regent Street, W. - 24



**La Casa Ricordi & Finzi, nel suo grandioso Stabilimento in Via del Palazzo Marino, 3, vende Pianoforti delle primarie Fabbriche d'Europa e d'America, - Pianoforti d'occasione garantiti da L. 300 in più, - Arpe Erard, - Organi americani, - Organi da Chiesa, - accetta contratti rateali, - noleggia a prezzi miti, eseguisce accuratamente riparazioni, - rappresenta le Case: Erard, - Julius Blüthner, - Bechstein, - Ibach, - Schiedmayer & Söhne, - Kaps, - Neumeyer e ne fa l'esclusivo deposito.**

Volete digerir bene??



Sovrano per la digestione, rinfrescante, diuretico è  
**L'Acqua di Nocera-Umbra**

di ottimo sapore, batteriologicamente pura, leggermente gassosa, della quale disse il Mantegazza che è buona per sani, per malati e per semi-sani.

Il chiarissimo Prof. De-Giovanini non esitò a qualificarla la migliore acqua da tavola del mondo.

**Pastangelica per Famiglia**

pastina alimentare fabbricata coll'acqua minerale alcalina di Nocera-Umbra, la quale per le sue note proprietà igieniche e i sali magnetici in essa contenuti, le conferisce una eccezionale digeribilità, conservandole una notevole compattezza.

Le signore delicate, i raffinati del gusto, gli uomini di affari cui l'eccesso di lavoro mentale dispone alle dispesie, tutti coloro insomma che amano o che debbono nutrirsi di cibi semplici, sostanziosi e leggeri, non mancheranno di serbare le loro preferenze alla Pastangelica.

Una buona ministrina di Pastangelica, ministrice serve a facilitare lo stomaco.

Si vende in scatole da 1 Kg. da 1/2 Kg. e da 250 gr.

Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti.

**Ferro-China-Bisleri**

è il preferito dai buongustai e da tutti quelli che amano la propria salute. L'III. Prof. Senatore Semmola scrive: « Ho sperimentato largamente il Ferro-China-Bisleri che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Clorosemie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rispetto ad altre preparazioni dà al Ferro-China-Bisleri un'indiscutibile superiorità. »

Volete la salute??



STABILIMENTO F. BISLERI & C. - MILANO

# FERNET-BRANCA

Specialità dei FRATELLI BRANCA di MILANO, Via Broletto, 35  
I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Premiati con medaglia d'oro e gran diploma d'onore alle principali esposizioni nazionali ed internazionali.

**AMARO - TONICO - CORROBORANTE - DIGESTIVO**  
raccomandato da celebrità mediche

ESIGERE SULL'ETICHETTA  
la firma trasversale  
FRATELLI BRANCA e C.

GUARDARSI  
DALLE  
CONTRAFFAZIONI

CONCESSIONARI  
per l'America del Sud  
C. F. HOFER e C. - Genova

ANNO 51°  
N. 52. - 24 Dicembre 1896

DIRETTORE  
GIULIO RICORDI

FOGLIO DI 16 PAGINE  
Si pubblica ogni Giovedì

La Gazzetta Musicale manda auguri ai suoi lettori e manda pure un piccolo frutto d'occasione nella Piccola Pastorale-Inno

## È NATO GESÙ!

che J. Burgmein ha espressamente scritta per il nostro giornale.

Cogli auguri cordiali anche un a rivederci al nuovo anno.

## AI LETTORI

DELLA

## GAZZETTA MUSICALE

DEVE la Gazzetta Musicale estrinsecare un programma per l'imminente 1897?... Crediamo sarebbe cosa superflua ed il migliore dei programmi è quello di annunciare che la Gazzetta Musicale col nuovo anno entrerà nel suo 52.º di vita.

Ci limiteremo invece a dire che un programma c'è, ma non un programma pieno di promesse... future, noi diremo, faremo, pubblicheremo... è il nostro programma dettagliato dei vari abbonamenti, delle molteplici combinazioni di premi, dei moltissimi e speciali vantaggi dei quali fruiscono gli abbonati alla Gazzetta Musicale; nessun foglio politico od artistico offre una così ampia varietà di combinazioni, senza dire del nuovo abbonamento economico adottato quest'anno, per soddisfare a molte richieste pervenute e che incontrerà senza dubbio favore grandissimo.

Il programma viene spedito a tutti i nostri associati.

Chi desidera averlo, non ha che a prendere il proprio biglietto da visita, munito dell'indirizzo e spedirlo alla Direzione della

GAZZETTA MUSICALE - Milano.

## SENSAZIONI MUSICALI

(Roundabout Paper)

(Continuazione, vedi N. 51)

II.

UNQUE la musica suscita delle sensazioni che sono accidentali, mutabili, soggettive, diverse da individuo ad individuo.

Così un ritmo concitato con progressione di sonorità con l'immaginazione potrà destare abborrimento, desiderio, odio, ambizione, entusiasmo, passione, disperazione, sconforto; — come un tono minore potrà suscitare mestizia, calma, tristezza, sventura, dolcezza, soavità.

Comprendere un'idea melodica è gustare una sensibilità, è provare una sensazione. La musica è un'arte suggestiva che piace o dispiace, secondo i vari sentimenti di benessere o di malessere, di gioia o di dolore da essa suscitati.

Quando la musica col suo sentimento passionale, risveglia delle sensibilità delicate, dolci, intense, emozionanti, trasporta nel mondo dei sogni.

La musica col suo significato simbolico, non esprimendo un contenuto intellettuale, e, a differenza delle altre arti forma e contenuto identificandosi, è destinata ad esprimere con una stessa melodia un amore appassionato o una sciagura irreparabile; — e ciò perchè due individui scelti a caso in mezzo alla folla degli ascoltatori, in un concerto sentiranno diversamente, secondo che diverso è lo stato della loro esistenza.

Quando un pezzo melodico suscita dei sentimenti ed evoca delle immagini, gli è che esso ha raggiunto il suo scopo essenziale, ch'è l'emozione.

È allora che si prova la inebriante sensazione delle solitudini illuminate, in cui il triste mormorio del mondo si evapora nel silenzio universale, rimanendo soffocato e quasi impercettibile alla superficie.

Sembra che qualche cosa di quella calma eterna dello spazio immenso discenda e si risponda su noi; sembra che l'onda melodica, suscitando delle emozioni, si trasformi in iscene misteriose.

Gli è che la musica, la vera, la grande musica, col le sue sovrane armonie, arriva all'anima trasformata in visione gentile, in fantasma adorato; la volontà si eclissa, il pensiero si arresta e il sogno strano e fantastico dell'ignoto non è altro che la fedele ed intima interpretazione degli effetti puramente musicali.

Sono i ricordi allora che sorgono tumultuosi al pensiero: i ricordi più cari, più commoventi, più soavi della nostra esistenza. È allora che s'inizia il placido viaggio della fantasia e il rapido vagabondaggio dell'immaginazione. Il sogno

eterno della vita sembra essersi impadronito di noi, conquiderci col suo triste sorriso, sedurci col suoi fremiti angosciosi, affascinarci col suo miraggio irresistibile. Sentiamo finalmente che l'ignota s'è rivelato a traverso vibrazioni sonore e melodiche ondulazioni.

La intensità di visione e comprensione delle immagini, quel profondo sentimento mistico della natura, quella interpretazione di segni e di misteri, che finora parevano incomprendibili, sono il risultato del carattere emozionante e suggestivo della musica, la quale, più che all'intelletto, ha parlato alla sensibilità; più che alla ragione, si è rivelata alla sensazione.

Le impressioni prodotte dalla musica sono pertanto tutt'affatto sentimentali, così che l'universo apparisce quale un inesprimibile mistero di malinconia e d'estasi dentro di noi ed attorno a noi.

La musica dei grandi maestri, come: Händel, Marcello, Boccherini, Haydn, Scarlatti, Bach, Beethoven, Clementi, Berlioz, Liszt, Wagner, Chopin, Spangoli, Thalberg, con i suoi effetti melodici, sprigionanti lievemente dall'intreccio armonico, ci fa sentire le gioie e le sofferenze del misterioso, ci dice che l'esistenza ha qualche cosa d'ineffabile, di divino, di magico, come la visione dolce e fugace d'un soave sogno d'amore, in cui la felicità del passato e i dolori del presente si fondono in lacrime redentrici.

Come non evocare allora certi cari e pur tristi ricordi che ci fanno cullare in una tenera ed indefinita malinconia? Delle lacrime, delle scottanti e pur vane lacrime allora ci si affacciano alle ciglia, senza sapere cosa ci vogliono significare: delle lacrime generate forse dall'intimo e straziante dolore di qualche magica delusione; così che, piangendo sui dolori di uno sconfortante presente, si ripensa malinconicamente ai giorni gai che più non sono, che più non tornano.

Gli è che la musica, con i suoi accenti patetici, colla magia delle sue note, svegliando le sensazioni più profonde e le impressioni più delicate dell'essere, eleva i cuori verso le regioni più sublimi dell'ideale. In tal modo la visione che domina sovrana le anime delicate si esplica per mezzo di quelle melodiche vibrazioni espresse dall'infinito musicale.

Così un canto di Schumann ci lega il cuore come una soave amante, le calme armonie di Debussy ci cullano dolcemente e la mesta melodia di Schubert ci bacia in fronte.

Quanti di noi nel sentire uno dei tanti appassionati *Notturmi* di Chopin, nei quali il nervoso maestro polacco ha inciso la storia straziante dei suoi amori colla magnetica Giorgio Sand, non siamo stati tratti a guardare nell'immensità azzurra dello spazio, ove si vede nella mite soavità dell'aria un'onda luminosa? A noi è sembrato scorgere sopra un fondo d'oro e d'opale le tuniche candide di meste fanciulle, circonfuse le fronti verginali dal nimbo d'argento, esultanti, dagli occhi glauchi e profondi, il sorriso ineffabile della vita. È la schiera estatica di belle ed incantevoli fanciulle che abbiamo incontrate nella vita, che abbiamo ammirate, che abbiamo forse amate... E noi le si vede avanzare e nella loro spirituale ed affascinante

bellezza sorridere con sorriso dolce e soave al nostro saluto adoratore dell'ideale bellezza femminile; e ascendendo, trasfigurate nell'etere luminoso, le guardiamo scomparire nell'immensità arcana.

La musica di Chopin presenta moltissime difficoltà per chi voglia esprimere le impressioni ricevute. Passando nello spirito degli ascoltatori acquista una infinita variazione di senso: essa è la musica che più di ogni altra si presta alle interpretazioni soggettive. Io che sono un appassionato ammiratore della musica di questo De Musset de' suoni, ho dovuto più volte osservare che colui, che spiritualmente e profondamente comprende Chopin, trova una insuperabile difficoltà a gustare gli altri compositori pianisti. Gli effetti prodotti dalla musica del celebre pianista polacco nell'animo di chi ascolta, sono immensamente svariati.

La musica di Chopin va dal sospiro carezzevole di una dichiarazione d'amore al singhiozzo cupo e profondo d'un morente. Essa ripercuote gli schianti della passione con tutti i fremiti, i sussulti, le lacerazioni della vita. In fondo alla poesia tetra e dolce di quelle note vi è sempre la malinconia, che ci fa sentire le cose per noi troppo misteriose, troppo profonde, troppo infinite. Quella musica è il mistero dei misteri; è il tutto del nulla e il nulla del tutto; essa ha qualche cosa di fatale, di divino, di misurato, dinanzi a cui cadono infranti i nostri più superbi desideri, le nostre più folli ambizioni, le nostre più ardenti passioni, qualche cosa che ci assorbe, che ci confonde, che ci annienta.

Per ben comprendere Chopin, bisogna avere amato e pianto, goduto e sofferto. Solamente così il fascino magico di quelle sublimi armonie potrà essere inteso e svegliare quei sentimenti simbolici confacenti all'intimo stato d'animo degli ascoltatori.

Paul Bourget, nel suo brillante *Paradoxe sur la musique*, fa esprimere al suo strano interlocutore la teoria da noi sostenuta, sebbene da lui sia portata al suo ultimo eccesso: «...il ya des airs — dice l'interlocutore — que n'entends jamais sans trembles.» — Et il fredonna quelques notes, de la voix la plus rauque du monde. «Celui-ci par exemple. C'est le début d'une Mazurka de Chopin... Je chante faux, » ajouta-t-il, en voyant mon nouveau sourire, « qu'importe si je m'entends juste? Mais cet air-là, je l'ai compris, parce que je l'ai vécu... C'était dans les plus romanesques circonstances... Le paysagiste Louis V... avait pour maîtresse une Russe, la plus singulière créature que j'aie connue, très biens élevée, parfaitement folle et poitrineuse jusque dans la moelle de ses os qu'elle avait si minces, à croire qu'on lui casserait les doigts en les lui serrant. Nous allions chez eux les samedis. Un de ces soirs-là, il faisait clair de lune, comme dans les ballades romantiques. Nous avions tous un je ne sais quoi, les uns et les autres, des phrases de poète, qui nous bourdonnaient dans un coin du cerveau. La Russe s'assied au piano et joue cet air, tout doucement, tout lentement... Elle vibrerait jusqu'au bout des notes. Cette musique achevait son être, comme ma main achève mon bras. Le frémissement contenu, un élan sauvage vers un impossible bonheur, l'énè-

vient d'un désir malade qui se sait d'avance condamné à ne jamais se réaliser, de la nostalgie et du renoncement... elle mit tout cela dans son jeu. Elle ferma le piano ensuite, il y eut un silence, et nous partîmes... voilà comme j'aime la musique...»

« On ne peut cependant pas vous louer des femmes poitrinaires, à l'heure, comme des fiacres, pour vous jouer du Chopin... »

« Non; mais on ne me persuadera jamais qu'on donne rendez-vous à ces sensations-là, comme à un notaire, à l'heure fixe. A neuf heures dix minutes, vous serez tendre et mélancolique. A dix heures, héroïque et gai. Ma parole d'honneur, vos programmes de concert mériteraient d'être rédigés sur ce modèle. Vous ne sortirez jamais de ce dilemme: Ou vous ne comprendrez pas Chopin à neuf heures dix minutes, ou vous ne comprendrez pas Bach à dix, à moins d'être professeur d'harmonie et passé maître en contre-point (1). »

È certo che le forme più squisite dei suoni e dei canti, per parlare alla sensibilità e destare le più piacevoli emozioni, devono adattarsi allo stato psichico dell'ascoltatore: la musica cioè passando attraverso il temperamento proprio di ogni ascoltatore, procura delle sensazioni, suscita degli affetti i quali, corrispondendo allo stato d'animo individuale, sono la riproduzione ideale della realtà.

Così una fra le più mediorci canzoni del Tosti può suscitare ad un'anima innamorata il più appassionato linguaggio d'amore; come il pezzo più patetico di uno dei più sentimentali *lieder* di Schubert, nell'animo di uno scienziato abituato a pensare ed a ragionare metodicamente, non desterà alcun dolce sentimento, appena potendogli dare l'idea simbolica della calma e della tranquillità.

Col suo fascino magico la musica è stata sorgente inesauribile di splendide creazioni poetiche.

Gli è che la musica nata coll'uniforme ondeggiare del mare, col fremito delle foreste, coi misteriosi sibili del vento, batte il primo ritmo col primo battito del cuore umano.

Musica e poesia sono nate con l'uomo, e, indivisibili compagne, dureranno finché dura l'umanità.

Gli effetti della musica sulla sensibilità non dipendono affatto dall'intenzione dell'artista; ma hanno intima corrispondenza con lo stato d'animo degli ascoltatori; perché i sentimenti che suscitano le note, non solo sono variabili, come s'è più volte rilevato da persona a persona, ma variano ancora in uno stesso individuo secondo che l'animo suo sia disposto alla gioia o al dolore. Essendo la musica un potente veicolo d'immagini vaghe e di sentimenti indefiniti, è certo che essa parla alla fantasia, ma in modo diverso ed in misura diversa, così che uno stesso pezzo può trasportarci in un tempestoso mare e può farci vedere la letizia d'un paesaggio, può farci rivedere la mesta figura della fanciulla adorata, o la prima festa a cui assistemmo giovanetti. Gli è che ascoltando la musica dei grandi maestri av-

(1) P. Bourget: *Études et Portraits. Notes d'Esthétique*: volume 1.<sup>o</sup> (Paris, Lemerle, 1889, pag. 249-250).

viamo quasi sempre, indipendentemente dalla nostra volontà, una specie di traduzione; le note cioè diventano l'eco della nostra fantasia e del nostro cuore, acquistano il valore di parole, di immagini, di sentimenti. Base però, si non bene, di questa traduzione, è la disposizione dello stato d'animo dell'ascoltatore. Così, quando nel silenzio mistico della notte il flebile suono del pianoforte ci fa sentire da lontano il *Preludio* della *Traviata*, il cuore sembra riempirsi di sovrana dolcezza o malinconia; si sente quasi il bisogno di piangere, di dare sfogo con le lacrime, redentrici di tanti dolori, alle tante disillusioni che ci hanno contristata la vita. La stessa musica udita in un altro momento, in una amena passeggiata in riva al mare, ove è convenuta un'immensità di popolo festoso e sollazzevole, può financo renderci gai ed allegri; ascoltato ancora nelle ore più faticose della nostra giornata, ci fa male ai nervi e ci rende aspri ed irritabili. È la stessa musica; ma ascoltata in tre momenti diversi, ci dà impressioni e sensazioni diverse.

Così alla sua volta l'*Artisienne* di Bizet, in un giovane che è stato abbandonato dalla fanciulla adorata, piegherà l'animo verso l'immagine di colei che l'affascinò, e rinverdirà il triste e pur dolce ricordo dell'antica passione, dell'ultima parola d'amore scambiatasi e lo spingerà alla disperazione; mentre quella medesima musica, nell'animo di un amante riamato, si tradurrà in soavi sospiri, in dolci abbandoni, in commoventi lacrime di tenerezza.

Tutto ciò ci dice che la musica non ha e non può avere una significazione precisa; essa non può cioè stimolare in tutti un sentimento identico. « Una melodia molto efficace e drammatica — scrive l'Hanslick — destinata ad esprimere collera, non conterrà in sé e per sé alcun senso psichico fuori di un movimento rapido e concitato. Ebbene, la stessa melodia potrà interpretare con altrettanta giustezza un amore appassionato. Dunque perfettamente l'opposto (1). »

(Continua)

GEROLAMO SICHERA.

## Rivista Milanese

Martedì, 22 dicembre.

QUESTA sera apertura del teatro Dal Verme coll'opera *Maruzza* di Pietro Floridia, che già ebbe grande successo nella precedente stagione di primavera allo stesso teatro.

La Scala si aprirà, come vuole la tradizione, la sera di S. Stefano, 26 corrente, col *Grepuscolo degli Dei* di Riccardo Wagner.

Daremo le notizie relative nel prossimo numero, augurando esiti felici.

(1) Ed. Hanslick: *Del Bello nella musica* (Ricordi, editore, 1885).

## ALLA RINFUSA

★ Il dott. Teodoro Reisch ha rimesso alla Biblioteca Imperiale di Vienna i manoscritti che Antonio Bruckner le ha legato. Sono stati incaricati di raccogliervi e ordinarli i professori Löwe e Schall. Questi manoscritti contengono le prime otto *Sinfonie*, tre parti della nona, il *Quartetto per corale*, la *Messa in Re minore*, centocinquanta *Salmi*, il coro per voci maschili, *Helgoland* e il *Te Deum*.

★ Opere nuove. — Un'opera intitolata *Wulfrin*, musica di R. Hermann, ha ottenuto un notevole successo al teatro Municipale di Colonia.

Al teatro di Helsingfors si è data con successo la prima opera di un compositore finlandese: *Tornissa oija impi* (*La vergine nella torre*).

Al teatro Municipale di Norimberga ha avuto pure successo un'opera popolare in due atti di Edoardo Ringler: *Il Cavaliere Epplein* di Gillingen.

Al teatro Cervantes di Malaga è stata gustatissima la prima rappresentazione di una zarzuela in un atto: *El Amigo de Quevedo*, musica di José Cabas.

Ruperto Chapí, uno dei *zarzuelisti* più popolari spagnuoli, ha terminato la sua nuova opera: *La Virgen de Piedra*.

★ La Società musicale di Cristiania ha celebrato il venticinquesimo anniversario della sua esistenza con tre concerti di gala, che sono stati diretti dai signori Edoardo Grieg, Svendsen e Selmer.

★ È uscito il nuovo volume (1.<sup>a</sup> dell'annata 1897) della elegantissima *Biblioteca Romantica Speirani*, intitolato: *Natali fortunato*, della egregia scrittrice Anna Vertua-Gentile.

Un bel volume in-16, di circa 250 pagine, con copertina illustrata, lire 1. Abbonamento annuo ai 12 volumi, lire 10. Le domande alla Casa editrice Giulio Speirani e Figli, via Genova, 3, Torino.

★ La città di Bayreuth si propone di erigere un grandioso monumento all'autore di *Parsifal*. Il progetto consiste in un tempio con cupola e colonnate, nel mezzo del quale sorgerà una statua in marmo. Si spera poter inaugurare il monumento nel 1901, venticinque anni dopo l'inaugurazione del teatro Riccardo Wagner a Bayreuth.

★ I Prefetti delle provincie francesi hanno ricevuto nuove istruzioni, che autorizzano i Commissari di Polizia a iniziare processo verbale contro chi sfrutta ragazzi di età inferiore a tredici anni nei teatri o caffè-concerti.

Il Ministro delle Belle Arti inoltre ha deciso di non più autorizzare i ragazzi a interpretare, a Parigi, la canzonetta da caffè-concerto; i Direttori di provincia dovranno munirsi di una autorizzazione speciale.

In seguito a inconvenienti avvenuti, è dato ordine infine di stendere processo verbale contro qualsiasi direttore da teatro, che rifiutasse l'ingresso agli Ispettori incaricati.

Non si potrebbero adottare queste provido misure anche nel nostro bel paese?

★ Il Ministro della guerra d'Austria-Ungheria ha indirizzato ai comandanti dei Corpi d'armata una circolare, che merita di essere segnalata. È noto che in Austria, le musiche militari, molto numerose e per la maggior parte eccellenti, suonano nei ristoranti, nelle birrerie, con grande detrimento dei musicisti civili e che gli onorari, che queste musiche ricevono nelle città importanti, formano emolumenti considerevoli per loro capi e per musicisti. Per rinvigorire e rendere più attraenti i loro programmi, i capi vi avevano, in questi ultimi tempi, aggiunto pezzi in cui parecchi musicisti suonavano con accompagnamento d'orchestra, o cantavano dei *complets*. Le melodie canticchiate dai soldati erano riprese in coro dagli spettatori, e nei ristoranti di rango inferiore, i pezzi di questo genere formavano ciò che gli studenti tedeschi chiamavano *inltium fidelitatis*. Ora il Ministro della Guerra ha emesso una circolare, nella quale interdice ai musicisti militari di fischiare o di cantare in pubblico.

Il provvedimento ha suscitato malcontenti nei buoni Viennesi, che prediligono questo genere di musica.

★ Il numero dei compositori principi aumenta. A Salaburgo si è pubblicata una serie di valzer intitolati: *Man Favouri*, di cui è autore l'Arciduca d'Austria Pietro Ferdinando, figlio dell'ex-Granduca di Toscana.

## CONCERTI

Esperimento finale letterario e musicale degli allievi e delle allieve dell'Istituto dei Ciechi di Milano.

Esperimento finale letterario e musicale, offerto dagli allievi e dalle allieve dell'Istituto dei Ciechi nello splendido salone di via Vivajo, alla presenza di un pubblico affollatissimo e sceltissimo, è riuscito anche quest'anno, come sempre, interessante e commovente assai. La provvida Istituzione afferma sempre più notevoli progressi, sia nel campo letterario, sia in quello musicale. È mirabile assistere agli esercizi di lettura e scrittura che quei poveri infelici compiono con tanta sicurezza; è mirabile constatare come essi, privi della vista, sanno tante cose che i veggenti ignorano! Un dialogo sulle condizioni geografiche dell'Africa e sulle nostre disgraziate vicende laggiù, segnate mano mano da un'allieva su di una carta topografica, per quanto triste l'argomento, ha interessato e stupito vivamente, a un tempo, l'auditorio. E nella recitazione di prosa e di poesia quanta spontaneità, quanta chiarezza! Una allieva cieca, Anna Ambrosi, ha detto alcuni buonissimi versi di sua composizione, *Povera madre!* col sentimento e coll'enfasi, colla quale avrebbe potuto recitarli un'artista provetta.

Non meno soddisfacente riuscì il saggio musicale. È tradizionale la valentia dei ciechi nell'apprendere e nell'interpretare con tanta facilità brani di musica la più variata e difficile; ogni qualvolta però li si ascolta, noi restiamo

cominci di meraviglia. Da quegli strumenti, su cui si appoggiano con tanta autorità le dita dei poveri ciechi, si sprigionano suoni, che non sono i soliti, che sogliamo udire; essi hanno una impronta caratteristica di soavità e di mestizia, come mesti e solenni sono i canti che escono dalle loro labbra. L'*Ave Maria*, cantata dalla compositrice Rosa Zanotti con accompagnamento di coro, è una composizione pregevole; pregevolissima la *Berceuse* e *Tarantella*, eseguite assai bene e composte dall'allievo cieco Emilio Schieppati. La *Gavotta* per archi di Zelli e l'*Onnetture della Nina pazzo*, eseguita da tutti gli allievi, chiusero nel modo il più soddisfacente il saggio.

L'egregio sacerdote, comm. Luigi Vitali, che con una abnegazione veramente encomiabile e con illuminata intelligenza presiede da tanti anni all'Istituto che è, senza dubbio, il più fiorente d'Italia, chiuse l'esperimento, leggendo una dettagliata e nitidissima memoria sull'infelice risultato delle prove fatte dai raggi Röntgen sulla vista dei ciechi. « La scienza, concluse egli assai felicemente, potrà forse arrivare a qualche risultato migliore, provando e riprovando; per ora, i raggi Röntgen siete voi, diletti benefattori, cui rivolgiamo i sensi della nostra più profonda gratitudine. »

Concerto Olga De Prosperi  
col concorso della signorina C. Chierichetti.

Milano, sala del R. Conservatorio, 21 dicembre.

La violinista Olga De Prosperi, una bella figura di donna e d'artista! Tale si è dimostrata al primo apparire ed alla prima sicura arcata, incatenando ed obbligando lo sguardo e l'orecchio all'ammirazione; e, man mano, con mirabile crescendo di suggestione, commovente gli animi e provocando l'applauso.

Nella bellissima *Sonata* di Bazzini, una ispirata pagina di musica, che (per dirla con una frase un po' troppo retorica, ma propria e vera), sfugge alle ingiurie del tempo e mantiene ancora viva la freschezza tutta primaverile dei suoi verdi anni; nel delizioso *Andante cantabile* di Sgambati; nell'ormai tanto popolare quanto celebre *Primo Tempo* del *Concerto in Mi* di Mendelssohn; nel monumentale *Concerto*, N. 8, op. 47 di Spohr; e, in fine, nel carezzevole e turbinoso *Zigener Weisen* di Sarasate, la signorina Olga De Prosperi si è rivelata ed affermata violinista eccellente e concertista dalle ottime qualità. La cavata poderosa e dolce ad un tempo, il nobile ed elegante portamento dell'arco, la sicura intonazione, la facilità del meccanismo e la corretta e composta posizione, sono doti aeree che la adornano e, mentre fanno di lei la concertista pregiata, sinceramente appalesano una « marca di fabbrica » infallibile e distintissima: la scuola del prof. Rampazzini!

La pianista Cesarina Chierichetti, oltre ad essere una modesta e una valente, è anche una buona, poiché, in omaggio all'amicizia antica che alla De Prosperi la lega, accondiscende a prender parte al concerto con abnegazione e trasporto quasi fraterno. Come esecutrice, ha saputo mantenersi con onore all'altezza del compito suo e del non

lieve impegno preso. Meglio di così difatti non si potevano rendere quelle severe, ma squisite pagine del Frynatta, *Bourrée*, *Aria* e *Rigandon*, improntate all'antico stile con fedeltà d'imitazione e genialità di gusto; come pure con sicurezza maggiore di meccanismo e migliore correttezza d'esecuzione non potevano desiderarsi il *Notturmo*, op. 15, N. 2 di Chopin, il *Chant-Polonais* di Chopin-Liszt e la *Toccata* di Sgambati; tanto più che va notato — e ciò torna a maggior merito della signorina Chierichetti — come pur essendosi votata all'insegnamento (che esercita con amore e profitto), abbia saputo trovare ed utilizzare i ritagli del suo tempo per prepararsi, studiare ed eseguire in modo così distinto e lodevole.

Il pubblico, che — caso raro, quando si tratta di concerti a pagamento — accorse numeroso ad affollare la sala del Conservatorio, applaudì calorosamente e fece feste molto lusinghiere alla due distinte signorine, che saranno di certo rimaste assai soddisfatte.

A quegli applausi, felicitandomi, unisco sinceramente i miei; e li rivolgo anche al prof. Mapelli, il quale fu, come al solito, accompagnatore ottimo al pianoforte. — G. ANFOSSI.

## Concerto Gaetano Luporini

ALLA SALA RICORDI DI NAPOLI

Dello splendido concerto diretto dal maestro Gaetano Luporini, a Napoli, nella sala Ricordi domenica, 13 corrente, così riferiscono i giornali locali:

Assai lieta fu la riuscita del concerto Luporini, tenersi, alla sala Ricordi. Tutti i pezzi del simpatico artista ebbero accoglienza di viva cordialità. Si volle il *buò* di due brani della *Sette Marie*, una graziosa serie di canzonette di vario genere, che Nunziata Lombardi disse con una grazia indicibile; e fu replicato anche il bel *Duetto della Collana di Perle*, eseguito con molta *finessa* e sentimento da Bice Carilli e da Giorgio Schottler. Questa giovane artista aveva imparato il pezzo da un momento all'altro, per sostituire convenientemente il Guarini impegnato a teatro, ed ebbe un vero successo per la bellezza della sua fresca voce melodiosa e per l'accento caldo ed intonato. Bice Carilli si fece anche molto ammirare in *Amore e Morte* di Luporini ed in una bellissima melodia dell'*Edgar* di Puccini. Due altri *buò* si ebbero alla *Canzone d'amore* di Daniele Napoletano ed al pezzo di van Westerhout: *Ma belle qui danse*. La signorina Beck fu molto applaudita nella *Romance appassionata* di van Westerhout, nell'*Il sera* di Catalani e nella *Gavotta* di Luporini, avendo a compagni, in questi due pezzi, il Salvadori, il Gajati e Carlo Lombardi: piacque molto la *Toccata* di De Léva, che guadagnò in sala non troppo vasta, e la caratteristica *Sérénade de Pierre* di Burgelin. Ed arrivò l'ultimo, quando avrà detto che il maestro Galassi, anch'egli da un momento all'altro, concertò e disse, con la sua nota perizia, la *Canzone d'amore* è l'altro geniale e forbito coro di Napoletano: *Nell'ora del sogno*, abbattona arduo, per le gentili e volenterose signorine che lo seguivano con sì lieto successo. Un particolare inaudito: non accompagnava Mazzoni!

(R. Mattino).

Un pubblico sceltissimo era presente alla sala Ricordi. Il programma, che non era breve e più, per la sua sapiente varietà parve brevissimo, ebbe un pieno e continuo successo di applausi e di *buò*; e in alcuni punti il successo ebbe il tipo di schizzato californiano.

Dopo un bell'*Adagio* dal Luporini e la deliziosa *Sérénade de Pierre* di Burgelin, una schiera di venti signorine esegui con molta finessa due graziosissimi *Cin* di Daniele Napoletano, il primo dei quali, *Canzone d'amore*, fu replicato. La signorina Carilli ebbe con la nota squisita di alcuni *Amore e Morte* di Luporini e un brano veramente magnifico nel terzo atto dell'*Edgar* di Puccini, del quale valeva il *buò*.

Suonò poi la valorosa signorina Giorgio Beck che nella *Romance appassionata* per violino di van Westerhout, accompagnata dall'orchestra, si



levo ammansire, sia per la voce della sua corda, che per la efficacia della interpretazione. La piccola orchestra esegui pure la elegante *Toccata di De Léva* e *Ma belle qui danse* di van Westerhout, così fine e civettuola, che venne replicata.

Una nota assai graziosa del bel concerto furono le *Sette Marie* di Luporini, una corona di brevi e spigliate composizioni, dette da Nuzsantina Lombardi con quel brio che le è tutto proprio: tre di esse si vollero rivedere. Il concerto si chiuse splendidamente col *Duetto della Collana di Pagnu*, cantato da Bice Carelli e dal baritone Schottler, che sostituì da un momento all'altro, suscitando forte impressione, il Guarini, trattenuto al Mercadante per un improvviso cambiamento di spettacolo.

Il brano venne ripetuto fra unanime acclamazioni. Così si chiuse il bellissimo concerto, che fu tutto una festa per l'ottimo Luporini, che parte da Napoli portando e lasciando i più grati ricordi.

(Corriere di Napoli).

Il concerto dato ieri sera nella sala Ricordi dal maestro Luporini, fu tutto una letizia di applausi, di leggiadra musica e di amabile diletto: sì che posso evitare la monotonia della constatazione con la brevità del resoconto. L'egregio Luporini fu, sotto ogni forma, festeggiato: come compositore, con la elegante *Gavotta*, col bellissimo *Duetto della Collana di Pagnu*, in cui Bice Carelli cantò con l'arte sua squisita e con la nitida voce, ricca di smalto e d'aristocratiche inflessioni, e il baritone Schottler che improvvisamente e splendidamente sostituì il Guarini, come scrittore di romanzi, con il cielo grazioso delle *Sette Marie*, su versi di Clemente Tomasi, bozzetti ora spigliati, ora sentimentali, ora civettuoli che costituiscono una *suite vocale*, destinati a certo successo in ogni salone, specie se il divo, come ieri sera, con grazia inimitabile, Nuzsantina Lombardi: come direttore, infine, nell'*A sera di Catalani*, una purissima elegia, nella *Toccata di De Léva* così *pompante e gentile*, nella *Ma belle qui danse* di van Westerhout, galiva e molle insieme nella deliziosa trama strumentale, una rinfiorata settecentesca che il pubblico volle rivedere; come scrittore sinfonico, infine, in un *Adagio* delicato per archi.

Al successo contribuì gentilmente il maestro Galassi, dirigendo due *Cari* — esecutore il « coro Ricordi » vale a dire una candida schiera di leggende e ben cantanti signorine — di Daniele Napoletano, caratteristici e piacenti; contribuì la signorina Beck, esecutrice accurata d'una splendida *Romanza appassionata* di Nicolò van Westerhout; contribuì infine la sempre briosa *Sérénade de Pierrot* di Bungenin.

Successo completo, dunque; finanziario e artistico, Gaetano Luporini, benché lucchese, segnerà come un romano autentico, la giornata d'ieri (che si celebrerà in una serata) fra le fauste. E richiemi in Toscana l'eco della nostra cordiale ammirazione per il suo giovane e promettente ingegno.

(Il Pungolo Purburmentare).

## MUSICA SACRA

SAN GALLO, 15 Dicembre.

Esecuzione della Messa Conventuale del maestro Tebaldini.

MASSIMO accorto, festa dell'Immacolata e l'altro ieri ancora, è stata eseguita e ripetuta nella nostra Cattedrale, dal numero *Don-* *nor*, che dirige il chiaro maestro J. G. Eduard Sthelo, la nuova *Messa Conventuale* del maestro Tebaldini, direttore della Cappella Antoniana in Padova, pubblicata dall'editore Schwane di Düsseldorf. Il successo artistico fu notevole; il nuovo lavoro del giovane compositore italiano apparve ricco non solo di festività e di solennità, ma anche di melodia. Dalla stile, che informa la composizione, si comprende che l'autore ha ricercato una religiosa moderatità, che può essere l'inizio di un genere di musica sacra certamente non comune. Il terzo *Kyrie* e le parti figurate del *Credo* e l'*Agnus Dei* ne sono prove evidenti. In Germania quelli che si sono, dico così, creati un dogma nelle regole ecclesiali, trovano a ridosso sul lavoro del Tebaldini. Non così però quelli che amano e coltivano la musica sacra moderna, con ritorni così assolutamente restrittivi.

Senza dubbio, se le composizioni degli antichi meritano essere preferite, le manifestazioni artistiche che vediamo sorgere qua e là nel campo della musica sacra, ispirate ad idee serie, sobrie, elevate, ma di sapore moderno, non crediamo si debbano respingere.

A proposito di questa *Messa* del Tebaldini, mi permetto riprodurre le parole lusinghiere dell'illustre maestro Pedrell, pubblicate nel periodico *La Musica Religiosa di Madrid*: « Così comprendiamo debba intendere il compositore moderno il ritrimento in musica, e così, soltanto così, si deve comporre la musica moderna, che accetta e favorisce la Chiesa, perché essa si è bagnata nella pura essenza che la Chiesa moderna chiama *voce*, cioè nel canto gregoriano e nelle melodie e nei modi secolari. »

A San Gallo, adesso rosante, senza dubbio, la *Messa Conventuale* del Tebaldini, che ha pinato. — MAX.

## LA MUSICA DELLE ACQUE

Alla signora Contessa \*\*\*

**I**n questa ultima primavera, nell'elegante terrazza del vostro storico palazzo — ricordate? — io vi parlavo con un certo sentimento e con un certo calore di artisti e d'arte: venivano a noi, dai giardini sottoposti, i profumi erranti delle piante in succhio, un armonioso stormir di foglie e nella freschezza dell'aria alitava il misterioso destarsi di maggio; nei soffi lievi pareva fossero i sospiri delle cose e i pigolii sommessi dei nidi nascosti s'univano dolcemente al mormorio querulo delle acque d'un ruscello.

Fu appunto per tale mormorio che vi dissi come chi ascolti e studi il mare finisca con l'intender vagamente, con l'interpretare approssimativamente qualche frase alata del poema ch'esso canta; come esso sia un elemento musicale non trascurabile non solo, ma ricco e vario e come a un musicista possa dare più frequenti e pure ispirazioni che non si creda.

Al mio dire non contraddiceste manifestamente, ma tutto in voi, dal dondolio nervoso del piedino elegantissimo ad una piccola aggrinzatura del naso, perfetto come quello di Clarice Visconti, dimostrava diffidenza.

M'impegnai a riparlare più diffusamente nell'autunno e, come vedete, mantengo l'impegno: per riuscir completamente nell'impresa di persuadervi, vorrei potervi comunicare tutte le mie idee, senza adoperar parole — miracolo impossibile; perché, vedete, il male delle parole è di aver contorni più decisi delle idee: tutte le idee si confondono per gli orli, le parole no, sfugge lor sempre un lato diffuso dell'anima ch'è precisamente quello che, in voi, io vorrei ricercare e interessare per essere inteso e compreso.

Non vi dirò, del resto, cose difficili, non pretendo di esporvi idee nuovissime, del genere di quelle che sapeva afferrare in aria il celebre marito di Babette; ma, a confortare il mio ragionamento di argomenti validi, il trarro dai libri di chi ha vissuto, veduto, studiato più di me.

Occorrerà per questo, che di tanto in tanto vi faccia delle citazioni, proprio come la moglie del Sottoprefetto nel *Mondo della noia*; ma voi, colta, non vi spaventerete per questo e mi perdonerete la pedanteria in grazia dell'intenzione. Nevvero?

— K —

Da tempo immemorabile fu attribuita alle acque una grande virtù ispiratrice — alle Muse erano particolarmente sacri i fonti acidali, ipocrenio che avevano per fondamento naturale il mormorio delle acque.

Presso il monte Tomaro, ai piedi della sacra quercia lodonea, scorreva una fontana il cui mormorio, unito al frondeggiar dell'albero, ispirava le sacerdotesse, ed ancora il mormorio della fonte Castalia conferiva un singolar dono divinatorio a chi religiosamente vi si accostasse e sapesse interrogarlo, e non bisogna dimenticare che le Muse, maestre di canto e di belle arti, erano un tempo, secondo la leggenda, ninfe delle romoreggianti sorgive.

Nel mormorio delle fonti, delle fonti dalle molte voci, come le chiamava Shelley, c'è poi un significato misterioso che scaldando il *focus imaginarius* produce indolenza e sospensione di pensieri, a fatto ragionato anche dal vostro Verri nelle *Avventure di Saffo*.

Uno spirito musicale indefinibile, misterioso, ha sempre governato le acque ed a seconda dei vari ambienti acqua-

## È NATO GESÙ!

Piccola Pastorale-Inno

Pianoforte od Harmonium

J. BURGMEIN

♩ - 112  
ANDANTINO ASSAI MOSSO

pp *softovoco* pp *con semplicità*

*cres: un poco*

*cres: ancora e con brio*

*sempre... cres: ed un poco rall...*

MENO MOSSO

*con sentimento religioso*

*ff*

Proprietà G. RICORDI & C. Editori-Stampatori, MILANO.  
Tutti i diritti di riproduzione e trascrizione sono riservati.

o 100312  
Milano Officine G. Ricordi & C.

*dim.* *pp*

*strin - gen - do ..... per ..... riprendere ..... il ..... 1° TEMPO*

*cres.* *mf*

*cres.* *f con brio*

*f dim.*

*sempre dim.* *pp religioso*

*rall: sino alla fine* *ppp*

*Ad.* *\* i due Ad. tenuti*

fici — mari, fiumi, laghi, ruscelli, fonti, stagni, mofere — secondo il vario stato e l'aspetto vario di essi, la fantasia di tutti i popoli e di tutte le epoche aggruppò favole e creò leggende, alcune delle quali trovarono degli studiosi che le raccolsero, dei poeti che le cantarono e che ispirarono alla loro volta dei musicisti che ci han dato, per citar qualche nome, *La sposa di Lammormoor*, *Vascello Fantasma*, *Loreley*.

Ogni mitologia ha parlato della musica delle acque — delle tre sirene primitive: Ligea, Leucotea, Partenope, la prima è l'armonia del mare.

Tutti i poemi epici, le epopee religiose, nell'antica poesia parlano del mare risonante e delle acque dei fiumi, come si può notare in Davide, in Valmici nel *Ramayana*.

Gli innografi dei Veda ritenevano la musica misteriosa del mare come una condizione imprescindibile dell'esistenza di molta umanità. In una invocazione così si esprimono: « In mezzo al Devas l'Inno segue il suo cammino verso le onde: s'avvanzi rapido come il pensiero. O sacerdoti, o ministri dell'olocausto, presentatevi alle onde: in un sentimento di riverenza si uniscano la preghiera del sacerdote e la musica delle onde divine » e nel *Ramayana* è detto pure che: « arati l'un contro l'altro mugghiano con orrendo strepito i flutti marini, come grandi taballi percossi » e nell'*Iliade* è cenno d'un *devolversi melodioso di ruscellati*.

Non c'è, credo, nessuna fra le nostre amiche che non abbia ascoltato almeno una volta, forse anche inconsciamente, la musica delle onde sulla riva.

Certo, sebbene Wordsworth dica che l'insonne Oceano mormora per tutte le orecchie — occorre un delicato discernimento acustico per cogliere le inflessioni appena sensibili di quell'armonia varia, vaga, or flebile e dolce, or cupa e vigorosa, né certo tutti sono suscettibili d'un godimento di tal genere.

E. G. Boner, un dotto studioso che ama, come me, appassionatamente il mare — questo dator di bontà, di pace, di forza e che ai suoi miti ed alle sue leggende ha dedicato un volume, ch'è un capolavoro di genialità e dal quale spigolo — dice fra le altre splendide cose del mare, questo: « Certo, nella sua musica io intendo i canti che vorrei non so esprimere, quelli che non trovo nei più famosi poeti; ma che parlata è la sua, così, più severa, più grave, più dolce d'ogni altra umana? »

E D'Annunzio, nel *Trionfo della Morte*, quando Giorgio Aurispa vuole sfuggire alle carezze insidiose di Ippolita, l'amante, la Nemica — lo avvia al Trabocco, lo fa stare per ore ed ore sull'impalcatura, sdraiato, e fa che tutto si sollevi e si astragga nella musica delle acque: « Arrivava l'onda con una veemenza d'amore o di collera su i massi incrollabili; vi si precipitava rimbombando, vi si dilatava gorgogliando... E quasi pareva che un'anima naturale ultravivente empisse della sua agitazione frenetica uno strumento vasto e molteplice come un organo, passando per tutte le discordanze, toccando tutte le note della gioia e del dolore.

« Rideva, gemeva, pregava, cantava, accarezzava, singhiozzava, minacciava, ilare, flebile, umile, ironica, lusinghevole, disperata, crudele... il gocciar tardo eguale degli stillicidi nella caverna occulta, il ritmico traboccare delle fontane... il chiaccollo roco delle polle sul declivio scabro... il tonare iterato del fiume precipite dal sommo della rupe, ogni suono prodotto dalle acque vive su la pietra inerte, e il gioco degli echi ella fingeva.

« La tenera parola sussurrata all'ombra in disparte, il sospiro esalato da un'angoscia mortale, il clamore di una moltitudine sepolta in una catacomba profonda; il singulto di un petto titanico; lo scherno alto e feroce, ogni suono prodotto da bocca umana o triste o lieta e il mugghio e il ruggito ella fingeva. I richiami notturni degli spiriti dalle

aeree lingue, il bisbiglio delle larve fuggate dall'aurora; le risa rattenute dalle fluide creature malefiche in agguato al limitare degli antri, le lusinghe dei fiori vocali nei paradisi di lussuria, le riprese della danza magica sotto la luna, ogni suono udito segretamente dall'orecchio dei poeti, g'incanti dell'antica sirena, ella fingeva. Una ed innumerevole, labile ed imperitura ella comprendeva in sé tutti i linguaggi della vita e del sogno. »

Non si potrebbe dir meglio di così.

—KSE—

Certo la musica delle acque e la loro tranquilla distesa impigliano pianamente ogni facoltà dello spirito in una sottile trama di fantasticherie soavi. « I suoni naturali si cingiano al nostro orecchio in fantastici, acquistano vibrazioni profonde, inflessioni delicatissime. Sono melodie selvagge della Patagonia, dolcissimi *tamils* australiani, nenie di naufraghi, latriati di cani che abbiano di notte, come narrano i navigatori, sui litorali deserti, barcarole alate del golfo di Napoli, serenate andaluse, cantici ispirati, cape maledizioni, monodie piangevoli, sospiri. »

Il Michelet si chiede con un impeto lirico: « *Était-ce la faute de mes sens et de mon cerveau fatigué? ou bien en était ainsi? Elles (les vagues) me faisaient l'effet d'un épouvantable mob, d'une horrible populace non d'hommes, mais de chiens aboyants, un million, un milliard de dogues acharnés.* »

Nelle notti tranquille d'estate i marinai sentono salir dal mar d'Irlanda, sulle coste di Kerry, un suono di musiche indistinte.

Lo Schuré, del mare di Bretagna dice che nel giorno dei morti, *toute la baie se remplit de voix, d'appels, de chuchotements*; in Norvegia — ripetendo forse il contenuto d'una fiaba — assicurano l'esistenza d'una misteriosa fanciulla del mare, un genio musicale, nascosto fra le onde, che ogni giovedì canta disestamente i suoi canti malinconici; e una leggenda del Nord, insistentemente ripetuta, narra d'un fanciullo pescatore il quale spiava, di notte, dal suo batello, i canti ed i balli corali delle onde e, vinto in ultimo da un'angoscia ineffabile, acquistò un violino, corse tutto il mondo suonando i ballabili rapiti alle fanciulle del mare, e suonando ammaliava lentamente gli uomini anche in fondo alla terra ferma e li faceva cadere in un incantesimo divino.

Di ritorno dalla pesca ho udito anch'io più volte cantare dai marinai del capo d'Ali o del capo d'Orlando, delle canzoni nuove che nessuno di noi conosceva; ma che nessuno aveva loro insegnato e che nessun musicista aveva scritto. Interrogati, risposero d'averle apprese in mare dal canto di una sirena. Insistendo per sapere il come, il quando, hanno troncato ogni insistenza dicendo: l'abbiamo udite e basta!

E sono così i marinai d'ogni parte del mondo, narrano ed attestano d'una musicalità delle acque, citano ricordi dei loro fortunosi viaggi e non ammettono dubbi sulle loro affermazioni.

Sulle riviere d'ogni paese si vedono spesso giovani e vecchie donne, mogli, madri guardare affettuosamente, affannosamente il mare e parlargli: presso quelle acque scorre la loro vita e quella dei loro cari, ed essi sanno e ci dicono, come sia gradito bisbiglio quello delle onde e come faccia da ninna nanna ai nascenti e da nenia ai morenti.

E sanno questo anche le madri indiane, che posano i loro fantolini sulla riva dei fiumi, perchè il borbottio li tiene pian piano; e in Dickens è detto di un fanciullo malato che, morendo fra le braccia della sorella, sente commosso la canzone lontana delle onde mormoranti che lo cullò bambino.

In una dolce romanza di Gongora, un marinaio canta e piange sopra uno scoglio al pensiero dell'amante lontana e il mare gli fiotta il ritornello.

Nel poemetto *Ero e Leandro* di Museo, Ero dice queste parole: « Mai non son meco liete coetanee, mai danze giovanili, mai giuochi, ma soltanto di giorno e di notte mi arriva portata or dall'aure, or dai venti sonori la voce infinita del mare. »

Il Turgheniev osserva che il mare canta tutte le voci. Del mar di Sicilia — quello stesso dove si avvera il fenomeno della fata Morgana — uno dei più ricchi di suoni di canti, ha scritto il Pindemonte:

« Sempre fu questo mar pieno d'incanti  
Per chi levò su questo mar le vele;  
Quà le sirene con dolci querele  
Fermavan nel lor onor i naviganti,  
Qui ne le fresche sue grotte stillanti  
Tenne Calpurno l'itaco infidèle  
E quì al lume del veri spiritali riele  
Cinco l'aree ottinno sempre di canti... »

e per ogni baia, per ogni golfo, per ogni spiaggia tutti vi parlano d'una musica delle onde profetica, misteriosa, affascinante.

Oh! se si potesse percorrere tutto l'Oceano, dice il Boner, in un canotto incantato e ci seguirebbero le fantasmagorie più disparate di radiose fate marine, di santi arcangeli dell'Oceano, di trollini, d'elfi, di rusalke, di fantasmi lamentevoli d'annegati, le cui querele risvegliano il mar polare addormentato nel bacio della luna.

Oh! avanti, avanti, come il capitano Jansen, verso l'estremità inesplorata del Nord leggendario! Quali melodie or patechiche or concitate ci vengono sui flutti amari? Sono i dolci tocchi dell'arpa di Horand che incanta le principesse irlandesi? È il feroce canto di morte di Lodbrog, il vecchio spirante indomito fra i tormenti sul mar diletto? È il salmodiare di *San Gregorio dallo scoglio* che s'incatenò, per espriare i suoi peccati, a uno scoglio in mezzo al mare, vivendo a quel modo per diciassette anni? È il sospiro di Titania bionda nella notte estiva? sono i banditi di Ossian? i gorgheggi dei cigni favolosi del settentrione? o non piuttosto le mille voci, le musiche eterne dell'Oceano insonne? »

Come la musica degli strumenti ha una benefica e meravigliosa influenza su certi temperamenti, così il melodiar delle acque esercita una delicata e piacevole influenza sugli spiriti eletti, destando sensazioni ed emozioni delicate e giunge talvolta a serenare gli animi turbati.

Le *logueses limpide* del fonte bandasio agivano sul venosino come un nepente grave di sonni e di sogni. Caltallo si sentiva incline alla tristezza, al pianto leggero de ruscelli... *qui lente resonabant, Plangore*; Ippolito Nievo disse delle acque tranquille che il loro mormorio rende armonico il silenzio; Dante al mormorio placido dell'Arno immaginò la famosa, dolcissima canzone:

« Donne che avete intelletto d'amore... »

e il Tommaseo, a proposito di essa, ebbe a dire: « È veramente non è forse cosa tra le più amabili che più soave parli all'anima e più soave la ispiri d'una pura acqua corrente. »

Quell'omore che fugge, immagine lieta insieme e melanconica degli umani piaceri... quel placido mormorio pat che accompagna ed invita l'armoniosa parola. »

In Dante il sentimento delle acque era grande e profondo, basta aver letto attentamente la *Divina Commedia*, per gustare ed ammirare quei versi meravigliosi per intensità d'osservazione, per armonia imitativa, o meglio, per

armonia interiore e basterebbe per tutti, quella miracolosa fine del XXVI canto dell'*Inferno* « in cui tra uno spompeggiar e un fiotteggiar d'acque in tempesta è sintetizzata mezza l'Odissea. »

Il Petrarca dice in un sonetto che scriveva

« Nella dolce ombra, al suono dell'acqua  
D'aspiri leggiadri ed altri... »

L'acutissimo Jules Janin scriveva le sue più calde pagine in riva al mare *bercé par sa grande voix plaintive*. Metastasio nel 1766 scriveva al Mattei: « Ho abitato di bel nuovo la cameretta, dove il prossimo fiotto marino lusingò per molti mesi soavemente i miei sonni. »

Lord Byron immaginò il più bell'idillio marino nell'amore di Don Juan e di Haydée sulla riva deserta, in faccia al mar sonante, onde surge cantato da milioni d'onde, un epitalamio infinito pieno di dolcezza e di forza.

Dal Puskín all'Herder, dal Winter al Klopstock, dallo Schlegel al Platen, al Freiligrath, al Graf, al Marradi è tutta una messe ricca e rigogliosa di canti appassionati ispirati dal mare, sì che si direbbe esso dia alla lira dei poeti che vi s'ispirano vibrazioni più sonore e più forti.

Eppure esse sono poca cosa di fronte alle innumerevoli cantilene popolari marine; di fronte ai canti dolcissimi dello sterminato esercito di sirene, di ninfe, di trolli che uno spirito musicale governa e che intrecciano carole intonando canti corali soavissimi.

Ma qui, il vostro piedino, contessa, s'agita nervosamente, in segno evidente d'impazienza lungamente frenata — e, per quanto sia forte in me il desiderio di dirvi e dimostrarvi il convincimento mio, cioè che il canto del mare si farà udire sempre, dappertutto, dappertutto, sempre; che anche quando la terra sarà incadaverita, il canto del mare continuerà nelle solitudini di essa mormorando la nera, come canticello la ninna nanna delle stirpi umane — pure preferisco mettere a tanta chiacchierata un punto fermo — anche se — come dubito — non v'abbia affatto convinta.

A. G. CORRADI

## BIBLIOGRAFIA

Annuario del Conservatorio Reale di musica di Brusselle. — *Annali 18.° e 19.°* — (Gand, Hoste, 1894-1895).

(Gand, a. 1895, vol. 11.)

NOTEVOLE è il numero delle audizioni e dei concerti, che ebbero luogo in due anni scolastici. L'*Annuario* accenna a 25 di tali esercitazioni, le quali devono giovare immensamente a completare l'educazione musicale degli allievi, dando loro modo di mettere in pratica gli insegnamenti ricevuti. I concerti, regolati da decreto ministeriale ossia con disposizioni stabili e serie, meritano pure speciale attenzione. V'intervengono non solo gli allievi, ma ben anco i professori che sono tenuti a prestar l'opera loro nell'orchestra o nei cori, secondo la natura dei rispettivi insegnamenti. Il pubblico assiste ai concerti dietro pagamento, ed il ricavo, previa deduzione delle spese, va distribuito fra gli esecutori di conformità alle norme prescritte. Io credo che in Italia non siasi mai pensato ad istituire alcunché

di consimile, eppur non mancherebbero né modo, né opportunità di ottenere eguale scopo, specie laddove non difettano gli stimoli frequenti e non platonici al ben fare ed al gareggiare, per poco che l'apatia o la timidezza non li respinga. Non bisogna contentarsi di fare qualche cosa — *pour la forme* — come dicono i nostri amici d'oltralpe, non bisogna limitarsi alle parvenze tanto per appagare le consuetudini che impongono il rispetto del passato e la noncuranza dell'avvenire, non bisogna essere più leui del tempo; fruttino almeno gli esempi quando manchi un'azione spontanea!

Nel 1894, in occasione della distribuzione dei premi, il Ministro dell'Interno e della Pubblica Istruzione pronunciò un discorso col quale, dopo aver accennato ai musicisti (insigni del Belgio, risponde adeguatamente a quanti vorrebbero le scuole riservate ai soli geni « di fianco ai quali — esclama il Ministro — enumeriamo uomini di ingegno che in isfere più modeste, si sono utilmente consacrati alla causa dell'arte, raffinando il gusto delle nuove generazioni e divulgando la conoscenza dei capolavori dei veri maestri! »

E più oltre, alludendo alle virtù della musica, aggiunge: « Quell'impotenza di esprimere un sentimento seriale, quella incapacità di mentire sono un privilegio della musica rispetto alle altre arti, e spiegano la sua influenza salutare. Chi pensa a mettere in dubbio l'influenza della musica sull'educazione e sulla civiltà? Essa sviluppa l'immaginazione, raffina la sensibilità e la delicatezza dei sentimenti e ridesta nello spirito la nozione più generale di un'armonia, che è la legge universale. Conservare in tutta la loro purezza le grandi tradizioni di quest'arte, elevare incessantemente il suo insegnamento, tale è l'alto mandato del Regio Conservatorio di musica di Brusselle. Questo mandato viene esaurito con plauso dall'eminente direttore di detta Istituzione, coadiuvato da un eletto corpo insegnante. »

Da ultimo, il Ministro, con vibrante parole, rammenta di aver additato al Re i meriti del Corpo insegnante, ed accenna alle onorificenze conferite a parecchi professori, elogiando specialmente il signor Mahillon, mio stimatissimo amico, il quale, mercé una rara erudizione ed una perseveranza immutabile, è riuscito a dotare il Conservatorio di Brusselle di un Museo instrumentale, che ritenersi sia il primo d'Europa.

Segue il discorso del signor Edoardo Fétis, presidente della Commissione di sorveglianza. Interessano assai alcuni suoi apprezzamenti e la relazione concernente le migliori importanti apportate all'Istituto: « Gli è proseguendo che il Conservatorio dà prova della sua incessante attività nella vasta sfera aperta al movimento musicale... Il mandato del Conservatorio è quello di comunicare tutto quanto si può trasmettere e di fare in modo che tutti quelli i quali passarono nelle scuole il tempo necessario per completare gli studi di composizione, di cantante o d'istrumentista, ottenendo un diploma, non ignorino nulla di quanto può essere insegnato... Infine, non bisogna forse scorgere un luminoso omaggio alla romananza del-

l'Istituto, nel numero ogni giorno crescente di giovani che vi accorrono, per compiere i loro studi artistici, e quantunque tenuti a pagare una tassa annuale in virtù di una disposizione molto saggia, avente per iscopo d'impedire che le scuole non sieno invaso da allievi forestieri a detrimento dei nazionali? »

« Facciamo risalire la condizione fiorente dell'insegnamento nel Conservatorio al forte e vivificante impulso ch'egli riceve dall'eminente direttore il quale, per mantenere tale insegnamento ad un alto livello, fa uso delle splendide doti di artista e di sapiente, ch'egli possiede in egual misura. Noi diremo che la sua potente influenza s'impotrebbe ai suoi collaboratori, membri del Corpo insegnante, se essa non li trovasse già disposti a risentirne i benefici effetti, devoti come sono al mandato, del quale comprendono l'entità ed a cui accudiscono con non zelo costante. »

« Una lieta notizia ci è giunta ultimamente, cioè quella dell'adozione, per parte del Governo, dei piani dell'architetto signor Van Jsendyck per l'ingrandimento dei locali del Conservatorio... Delle nuove aule sono state create per corrispondere alle esigenze di un insegnamento voluto da allievi sempre più numerosi. D'altra parte le collezioni della Biblioteca musicale e del Museo instrumentale, che sono appendici necessarie, logiche, della scuola che completano, si sono considerevolmente accrescite, si accresceranno ancora e s'accresceranno sempre; ora esse non hanno che un allogamento indegno delle ricchezze d'erudizione artistica che esse contengono. Era indispensabile di porre rimedio efficace ai gravi inconvenienti derivanti da tale insufficienza dei locali del Conservatorio. Il Governo lo comprese e gliene siano rese grazie. Con reale gratitudine accenniamo qui alla decisione ch'egli prese al riguardo a vantaggio del Conservatorio. Non si tratta di palliativi o di mezze misure; le cose verranno fatte largamente, ed il rimedio applicato sarà radicale. »

Da quanto riferisce l'*Annuario*, appare che il nominato Museo instrumentale abbia davvero eccezionalissima importanza. Il conservatore, signor Mahillon, alla cui munificenza va attribuito in gran parte l'incremento della ricca collezione, ne fu l'intelligentissimo ordinatore ed illustratore. Evidentemente egli ebbe per iscopo di creare un Museo di agevole accesso tanto agli allievi, quanto al pubblico, non volendo che una sì preziosa suppellettile rimanesse affastellata nelle bacheche per difetto di ordine, di cataloghi e di persone atte a disporle a svelarne i misteri.

L'*Annuario* si chiude con un interessante seguito del *Catalogo* descrittivo-analitico-illustrato del Museo instrumentale, con esatti cenni intorno agli strumenti, alla loro natura, configurazione ed al loro uso o funzionamento.

Le ultime parole rammentano la perdita immatura del valente bibliotecario Luigi de Casembroot. Lo stesso direttore signor Gevaert volle addimostare il suo rammarico tessendo una breve, ma efficace biografia del compianto collega, manifestando, con spontaneo impulso, l'affetto e lo stimolo cordiale, che costituiscono elemento principale, anzi

indispensabile, di unione, di solidarietà e di affiatamento tra un'accolta d'uomini animosi, i quali associano i loro sforzi pel bene dell'Istituto a cui appartengono, senza il travaglio di basse invidie o di pretti interessi.

Molte altre considerazioni, non inadeguate ai casi nostri, mi suggerì la lettura dell'Annuario del Conservatorio di Bruxelles; ma le ommetto, per non esorbitare dal mandato affidatomi. Uno studio diffuso, al quale sto attendendo, intorno ai nostri Istituti musicali, mi darà agio di richiamare l'argomento e di viscerarlo con più sottile disamina e con maggior vantaggio. Intanto parmi che questa breve rassegna debba annidare un bacio nel cervello dei miei consapevoli lettori: Gli italiani ricchi e spesso anche quelli soltanto agiati, non si peritino di umiliare e sconfortare l'operosità nazionale, chiedendo all'estero le più meschine bricchiere della vita, mentre sopportano, con riputato animo, che le istituzioni elette ad educare lo spirito ed il cuore, si conservino in un deplorabile stato di marasma prettamente ausonico. Non sono i cavatappi o i bicieletti che dobbiamo acquistare oltre i confini, ma piuttosto un po' di quel senno, di quella energia, di quell'estro riformatore che scuotono dal letargo i neghittosi, rianimano i pusilli, sfrattano gli inabili e ridanno nuova vita a quegli enti sentiti, che ora barcollano come trabiccoli pericolanti.

EUGENIO DE' GUARINONI.

Le Jubilé de C. Saint-Saëns.

C. Saint-Saëns et son cinquantenaire artistique.

Il giubileo di Camille Saint-Saëns, in occasione del cinquantenario del suo primo concerto nella sala Pleyel a Parigi, ha dato luogo in Francia a festeggiamenti musicali ed anche a pubblicazioni letterarie.

Ci pervengono in proposito due eleganti opuscoli da Parigi. L'uno dal titolo: *Le Jubilé de C. Saint-Saëns*, edito dalle Librairies-Imprimeries réunies (Ancienne Maison Quantin); e l'altro da A. Durand & Fils, e s'intitola: *C. Saint-Saëns et son cinquantenaire artistique*.

Sono in quest'ultimo raccolti e genialmente commentati dal signor Blondel gli articoli, che la stampa parigina dedicò all'illustre maestro in tale occasione. Nel primo si comprende un brillante articolo su Saint-Saëns di L. de Fourcaud, estratto (come la magnifica incisione raffigurante il *Festival-Concert*) dalla *Grande Dame*; nonché i ritratti di C. Saint-Saëns nel 1846 e nel 1896, e quelli dei signori P. Taffanel e P. Sarasate che, come si sa, presero parte al concerto del giubileo.

In entrambi i fascicoli è pubblicato, insieme al programma del *Festival-Concert*, l'interessante discorso in versi pronunziato da C. Saint-Saëns:

Cinquante ans ont passé, depuis qu'on parloisont  
De dix ans, d'élèves, frères, le teint jaunet  
Mais coulant, noir, plein d'ardeur et de joie,  
Pour la première fois...

e così di seguito, fino alla splendida conclusione che mi piace riportare:

Que vous dirai-je encore? Je n'étais qu'un enfant  
A me débattre; trop jeune alors, et maintenant  
Trop... non! n'insistons pas. La nef de nos années  
Est venue, et les fleurs sont à jamais fanées  
Naguère si légère, mes pauvres doigts sont lourds!  
Mais, qui sait? au jour le feu nous réunira;  
Si vous m'encouragiez, peut-être une dernière  
En remuant un peu le cendrier, laissez-elle...

Si, illustre maestro!... Allora troppo giovane ed ora troppo... modesto! Ma da allora ad oggi quale operosità utile e feconda; e da essa quanti tesori sono scaturiti che sono gloria vostra e gloria dell'arte!

Con Samuel Rousseau anche la *Gazzetta* vuole dunque ripetere quel famoso verso che così bene vi s'addice:

Il est entré vivant dans l'immortalité...

e che la vita vostra preziosissima sia lungamente conservata all'arte!

Musica e Dramma. — Lettura di AGOSTINO CAMERONI.

*Musica e Dramma* s'intitola la *Lettura* tenuta prima a Venezia poi a Milano dall'avv. Agostino Cameroni, il noto critico musicale della *Leggenda Lombarda*.

Questa *Lettura*, pubblicata or ora dall'ufficio della rassegna *Idea Nuova*, di Faenza, in elegante opuscolo, è dall'autore dedicata a quanti hanno dell'arte musicale quell'alto concetto ch'essa si merita; traendo particolare argomento dal dramma musicale e dalla riforma wagneriana, trova il modo di rifare a volo la storia del teatro lirico e di seguirne le vicende con efficacia d'analisi e con arguzia d'osservazioni. Il tutto — e non è poco, se si considera la vastità del soggetto — è condensato in simpatica ed elegante forma letteraria e, se riesce facile per chi ascolta, lo è ancor più per chi legge.

Il chiaro autore prima di entrare in argomento, esordisce assai felicemente alludendo a quel « pregiudizio tanto vietato quanto falso, che ha sempre collocato la musica « un gradino più giù delle arti sorelle, assegnandole come « unico ed esclusivo campo di azione il senso ed i suoi « allettamenti: nessun'aspirazione intellettuale, nessun « significato profondo e riposto. » Ed inneggia quindi alla sempre più affermantesi rivendicazione di quest'arte divina, compiendosi che il vecchio errore si va poco a poco sfatando; e si propone dimostrare come « la musica dalla « sua potenza sensuale ascenda con lenta evoluzione, ma « con un crescendo costante e logico, alla potenza espressiva, fino alla più alta e significativa sua manifestazione « nel dramma musicale moderno. »

Tale essendo il compito che l'autore si propone, comincia a parlare del suono, il primo elemento che il mondo naturale offre alla musica. Poi accenna ai vari effetti che produce il suono sugli individui e s'intrattiene su certe interessanti e non meno curiose esperienze della scienza moderna, dal Darwin al Lombroso, al Portn, al Flournoy ed al psicologo inglese B. Ives Gilman; quindi con Edoardo

Hanslick — che in seguito confuta — insorge contro la pazza mania di voler troppo sottilmente anatomizzare e determinare con la musica un dato pensiero, trascurando della musica stessa la forma e la sostanza; e conclude con una mirabile sintesi, servendosi di un'efficacissima ed indovinata osservazione di Antonio Fogazzaro, che assai bene giustifica, di fronte al rigore scientifico ed alla verità delle cose, l'ardimento col quale negli *intermezzi poetici* del suo *Fidèle* ha tentato di rendere il mistero della musica assoluta.

Aperto l'andito in tal guisa alla storia dell'arte, eccoci all'*Opera e Dramma* di Riccardo Wagner, su cui il Cameroni basa la serie delle osservazioni e delle applicazioni.

Dai germi antichi ai recenti frutti la storia ci è maestra e guida.

Beethoven sinfonista, che eccitato dall'*Inno alla Gioia* di Schiller, trova il sublime slancio lirico, che lo trascina fino alla drammaticità; Gluck che presenta ed inizia la riforma teatrale; Spontini, Rossini, Bellini e Donizetti che la seguono; ed ancor prima di tutti questi i soci della Cameraia fiorentina con il famoso *recitativo secco*; Claudio Monteverdi che crea il melodramma; Alessandro Scarlatti che fonda la gloriosa scuola napoletana; e Lulli e Giovan Filippo Rameau e Cberabini che iniziano i primi tentativi in Francia; e l'impulso salutare e prodigioso di Giovanni Sebastiano Bach, Händel e Palestrina nella musica vocale e polifonica; quindi la magniloquenza di Mozart; e così di seguito fino a Wagner e Verdi; e dei giovani, Franchetti e Puccini, che con fede ed entusiasmo lavorano a dare all'Italia il vero dramma musicale.

Il volo attraverso alla storia dell'opera è compiuto; la *Lettura* è finita!

Ed il chiaro autore è riuscito così a dilettarvi e ad amarvi; chè solida cognizione di causa e sincera convinzione di principi hanno dettato l'interessante e geniale opuscolo. — G. ANFOSSI.

Natale fortunato. — ANNA VERTUA-GENTILE. — Editori, Giulio Speirani e Figli, Torino.

Anna Vertua-Gentile non ha bisogno di presentazioni. Scrittrice accurata, elegante ed efficace, si è meritamente acquistata bella fama nelle lettere con racconti, novelle e poesie, che furono e sono attentamente lette dai buongustai. I suoi racconti, che si informano sempre a un alto concetto educativo, si raccomandano soprattutto alla gioventù. Noi consigliamo oggi la lettura dell'attuale pubblicazione *Natale fortunato*, romanzo istruttivo ed interessante. Il titolo stesso e gli avvenimenti d'Africa, di cui è fatta discreta menzione nel romanzo, varranno a stuzzicare la curiosità del lettore, che ne saprà grazie, non ne dubitiamo, di averlo indicato quale strenna di Natale. Costa la miseria d'una lira.

In Nacht und Eis von FRITHJOF NANSEN. — F. A. Brockhaus, Lipsia.

*In Nacht und Eis* è il titolo di una pubblicazione, che promette di riuscire interessantissima, dovuta alla penna

dell'illustre viaggiatore Frithjof Nansen. Egli ne racconta la sua celebre spedizione al Polo Nord dal 1893 al 1896.

L'opera uscirà a dispense e, da un numero di saggio che abbiamo veduto, argomentiamo che sarà di grande interesse. Le illustrazioni saranno 200 circa, in parte prese da fotografie originali, in parte da disegni del pittore Sinding. Sono arditissime: riproducono alte vette di ghiacciai inesplorati, costumi originali e primitivi di quelle popolazioni, panorami ignoti a noi e interessantissimi.

La 2.<sup>a</sup> dispensa avverrà in questi giorni.

PLAGIO?

**P**ochi giorni or sono, ebbi occasione di pernottare in un modesto villaggio dei colli subappennini piacentini. Sul tavolino da notte trovai ammoniti molti libri, fra i quali *I Reali di Francia, Guerrino detto il Meschino, La Chiave d'oro, Gasparone*, parecchi giornali, fra questi un numero di marzo anno 1894 della *Gazzetta Musicale* e diverse rassegne, cioè una vecchia *Antologia*, due numeri della *Rassegna Nazionale* e un giornale, dall'appariscente copertina rosa, intitolato *Idea Nuova*, del 1.<sup>o</sup> aprile, N. 7, anno corrente.

Meravigliato e contento di trovare fortunatamente tanta materia conciliativa al sonno in un luogo privo di tutto, cercai subito di snobbare le mie vecchie idee coll'*Idea Nuova*, sperando che in una *Rassegna quindicinale d'arte, scienza, religione e patria, avrete per collaboratori tutti i principali scrittori e scrittrici d'Italia*, avrei forse molto più facilmente trovato quel desiderato sonnifero, che mi occorreva, per dimenticare l'orribile letto, che rompeva maledettamente le già stanche e indolenzite mie membra.

Aprò a caso, e trovo incorniciate in un articolo quattro poesie: *La Sera, Aspettando, Attimo e Madre*.

Nella *Sera*, troppo rugiadosa, nell'*Attimo*, meno fuggibile di quello di Faust, nella *Madre*, feroce e troppo matrigna, vado cercando invano il soffio elettrizzante dell'*Idea Nuova*; nell'*Aspettando*, invece, resto lì parecchi minuti, come colpito da indefinibile impressione evocante, nella mia debole memoria, qualche ricordo lontano e sbiadito.

Siccome invano stava aspettando il sonno, così pensai: che sia per iscurirmi qualche *Idea Nuova*? Ma quale portento è adunque questa omonima *Rassegna* che ispira *Idea Nuova* dalla semplice lettura di qualche brano di essa?

Finalmente, dopo un piccolo, ma intenso lavoro, dirò così, della mia psiche, gravante sulle mie facoltà inmemorie, vedo che un'idea mi si affaccia alla mente; ma ahimè, è tutt'altro che nuova: il brano letto mi ricorda in modo identico la poesia di Prati: *Tutto ritorna*.

Se l'*Idea Nuova*, la quale, modestamente, dice di essere una *Rassegna d'arte, scienza, religione e patria*, soggiungendo di avere a collaboratori tutti i principali scrittori e scrittrici (sic) d'Italia, crede proprio di ispirare *Idea Nuova* imbandendo al pubblico per roba propria il prodotto di inqualificabili... imitazioni, io proprio credo che non raggiungerà invece altro scopo all'infuori di quello di far bene abbottonare gli abiti... a' suoi lettori.

Meno male che... l'inspirato poeta e dispensatore... di *Idea Nuova* ebbe la... modestia di firmare il suo *Aspettando* colle semplici iniziali, così io non posso additarlo ai lettori dell'ottima *Gazzetta Musicale*!

Ad ogni modo, per giustificare il suo asserito, espongo qui le due poesie:

Table with 2 columns: ASPETTANDO and TUTTO RITORNA. Each column contains a list of musical pieces and their composers.

Come si vede, per trovare idee nuove, basta far proprie quelle degli altri; per comporre basta copiare con... disinvoltura; per abbondare il pubblico basta... il pelo sullo stornaccio.

1 mil, dicembre 1896.

ANGELO BALLADORI.

CORRISPONDENZE

NAPOLI, 18 Dicembre.

Teatri: La Traviata al Mercadante; prosa al S. Carlo. Concerti: Luporini; Vittori; Bellucci-Sessa; un bis del concerto wagneriano - Necrologio: Bahima Steffens.

La Traviata al Mercadante, allestita con cura, è stata di grande soddisfazione pel pubblico, che ha molto applaudito la Bahima Steffens, che ha cantato con slancio e passione, e il tenore Caruso che, oltre la bella voce, ha dato a dividere buone qualità artistiche.

Ora si prova la Gioconda con la Penchi e il tenore Caruso: l'opera sarà diretta dallo Scialbi.

Le prove del Cristoforo Colombo, al S. Carlo, procedono con alacrità. Il concerto della signorina Maria Bellucci-Sessa riuscì assai bene. La giovane violinista si distinse e fu lodata, come esecutrice graziosa ed elegante, specie nel Bolero del Bazzini e nella Polca di Viennetemps.

Il Rossmann suonò da maestro del pianoforte; e, nell'accompagnamento, il Mazzoni mostrò speciale garbo e invidiabile sicurezza.

Il concerto dei Luporini riuscì, come si era preveduto, una vera solennità artistica; l'introito è stato pure solenne.

La musica strumentale entrò nelle piene grazie del pubblico; e dalla Serenata dei Burgstein alla Gioconda del Luporini, dal van Westerhout al De Leva ed al Catalani la sala rimase d'appiansi clamorosi e spesso fu gridato bis: il più insistente quando si suonò: Ma belle qui danse del van Westerhout. Si volle pure il bis d'uno dei due graziosi ed artistici Cori del Napoletano, eseguiti egregiamente da signorine dilettanti. Delle Sette Marie, nuova composizione del Luporini, si volle ridire il quarto ed il sesto pezzo. La signorina Lombardi li cantò alla perfezione.

Doveva eseguirsi anche un pezzo dei Dupont amorozi; ma il Guarini non poté prender parte al concerto per gli impegni contratti al Mercadante; nel Duetto della Collana di Pasqua fu sostituito dal giovane Scheitler, che promise grandi cose e cantò mirabilmente insieme con la Bice Carelli. La signorina Beck eseguì egregiamente sul violino una Sebile Romanza del van Westerhout.

Il Luporini diresse l'orchestra; i cori, accompagnò al pianoforte e lo chiamò, non so quante volte, agli onori della sala.

La signora Bice Vittori, nota pianista, ha voluto mostrare le sue ottime qualità d'insegnante, presentandosi nella sala Ricordi le sue alunne, signorine Brofferio, Bruno, Ulanetti, Cottari e Pellicani, con un saggio pianistico, che ottenne un bel risultato. Esse eseguiranno la Regata veneziana del Liszt e la Danza norvegiana del Grieg. La signorina Pellicani interpretò musica di Chopin, un Notturmo ed un Polce; e la Ulanetti suonò un Minuetto, una Giga del Mozart ed il Primo della Sonata in Sol del Haydn con molta valentia. L'uditorio elegante dimostrò il suo pieno compiacimento alla valerosa maestra.

Al Politeama, domenica prossima, il Rossmann ripeterà il concerto wagneriano. Al programma è aggiunta l'Arca di Wolfango nel Tannhäuser, che sarà cantata dallo Schottler, invece della Emma Carelli, che è scritturata costà, ma degli a nell'ora del Coro delle filatrici nel Vascello fantasma sarà eseguito dalla Penchi.

È morta a settantatré anni, dopo lunga malattia eritica, la Bahima Steffens, che fu prima donna di valore e godè bel nome nell'aria. Qui venne a cantare al S. Carlo, nel 1859-60, dopo aver percorso i primi teatri d'Italia, d'Europa e d'America. Esordì con la Norma e piacque assai, e per la voce, che, per potenza, non fece desiderare quella della Melani, e per l'arte fine di modularla. La Steffens era nata a Cassanese.

AGOSTO.

FIRENZE, 20 Dicembre.

Spettacoli d'opera alla Pergola e al Pagliano.

La buona riuscita degli spettacoli autunnali ha prodotto buon effetto, perchè, per la stagione di carnevale, tanto la Pergola che il Pagliano hanno trovato degli impresari coraggiosi, che ci promettono parecchie buone cose con artisti di valore. L'Esposizione Nazionale di Belle Arti, inaugurata ieri, richiamerà molta gente a Firenze e contribuirà validamente a sostenere le bene intenzionate imprese.

L'impresa della Pergola, capitanata dal signor Pietro Gallati, ci promette la rinascita di due opere dell'antico repertorio, da tanto tempo non più udite, la Cenerentola e la Semiramide, e due del nuovissimo, la Manon ed il Werther di Massenet, quest'ultima non mai eseguita a Firenze; esecutori: le signore Gemma Bellincioni, Fabbri, Stromfeld-Klammska; i signori Garbin, Beduschi, Gnaccarini ed altri, che formano un eccellente complesso.

La prima rappresentazione alla Pergola ebbe luogo ieri sera colla Cenerentola. Oltre alla grande attrattiva della musica e dell'esecuzione, fu grande serata di gala per l'intervento delle LL. MM. il Re e la Regina e le LL. AA. i Principi di Napoli ed i Duchi d'Aosta venuti qui per l'inaugurazione dell'Esposizione. La folla era enorme. La signora Fabbri è un'artista che, per voce e per scuola, può stare accanto alle migliori del tempo passato, ed il Chinelli è un tenore che canta con finissimo gusto. Ottimi sono pure lo Gnaccarini ed il Rossi, un buffo che rannenta con onore quelli di altri tempi. Buoni anche gli altri ed eccellente l'esecuzione dell'insieme, diretta con molto talento dall'estimo maestro Pintorno.

Al Pagliano si promettono per il carnevale la Gioconda, il Lohengrin ed il Guglielmo Tell. La nuova stagione si inaugura stasera colla Gioconda, eseguita dalla Bulicoff, dalla Saffo Bellincioni, dalla Tomsky, dal tenore Mannucci, un avvocato che ha creduto più facile e più opportuno colla sua voce di dilettare e commuovere il pubblico, che di persuadere i giudici ed i giurati, dal Sivori e dal Notargiacomo, sotto la direzione del maestro Contracci.

All'Arena Nazionale abbiamo avuto, dopo i Promessi Sposi del Petrella, il Fra Diavolo, nel quale si sono distinti la Calzolari, che ha buona voce e buona scuola, ed il tenore Costantini, cantante ed attore intelligente.

Al Nicolini poi sono state date parecchie rappresentazioni delle due pantomime: Histoire d'un Pierrot e l'Enfant prodigue, eseguite a meraviglia dalle signore Cantini, dal Perfetti, dal Castravelli e dall'Alessandro. La musica del Costa e quella del Wormser furono molto gustate. - L. V.

GENOVA, 20 Dicembre.

La prossima stagione - Uniquo suono.

Come già accennai nell'ultima mia, la stagione di carnevale al teatro Carlo Felice s'inaugurerà coll'Arca di Wolfango di Franck (titolo che sarà interpretato dai seguenti artisti: Angioletti Angelo (Asrael); Maria De Macchi (Nefsa), Giulia Novelli (Idora), Luigi Laurenti (Ludiero e Re), Francesco Vassallo (Contadino), Giacomo Giandelli (Arnoldo), Direttore d'orchestra, maestro Mascheroni.

Seguiranno le opere Puritani di Bellini, colla Pinkert e il tenore Bonci - la Marzucca del Floridia - il Lohengrin di Wagner ed una quinta ancora da stabilirsi. Si parla di Breve ed Ugonette. Il ballo è il Sole e Terra.

A proposito della serata d'anno dell'egregio maestro cav. A. Pomé, di cui scrissi nell'ultima mia, debbo rettificare un dato, che mi era stato inavvertitamente riferito: lo splendido vaso in ceramica non fu regalato al Pomé dalla signorina Verant, ma dal nostro concittadino maestro Leonardo Menisio e sua famiglia. Ciò per debito di verità e di esattezza.

MIXTAUS.

MODENA, 15 Dicembre (ritardata).

Notizie.

Lo scorso novembre abbiamo avuto al teatro Storch alcune rappresentazioni del Rey Blas, nelle quali emersero la nostra concittadina Maria Ivanchini, briossissima Casilda e il baritone Vinci, corretto Don Sallustio. Buoni la signorina Jacoby (Begias) e il basso Magnoe (Don Guisano). Decisenti qual più qual meno i cinque tenori che si provarono nella parte del protagonista, scoloriti ed incerti in generale la concertazione dello spartito.

Le porte del nostro Municipale si schioderanno la sera del prossimo Natale. L'impresa Rosetti e Sacchini ha già pubblicato il programma, il quale promette La Bohème di Puccini, nuova e desiderata, i Puritani e L'Opera. La compagnia si compone dei seguenti artisti: Fanny Tortorella, Dina Borghi, Ida Ricetti, Igilda Parodi, Gianni Masia, Leopoldo Signoretto, Tommaso Loti, Virgilio Bellati, Alessandro Guerras, Francesco Martini, Paolo Wuilman, Francesco Carmignani, Angelo Vaccari, Sante Greggio. Maestro direttore e concertatore Antonio Palminteri. La stagione si aprirà coi Puritani. - 21.

CATANIA, 19 Dicembre.

Varia.

Il Municipio di Terranova di Sicilia, dietro richiesta del nostro Sindaco, regalava a questa città quattro lettere autografe di Bellini. Poiché in apposite cornici, saranno riunite alla collezione pregievole di scritti ed oggetti del sommo maestro, che trovasi nel Museo municipale ed una targhetta metallica ricorderà il nome della città che le ha donate.

L'impresario signor Cavallaro ha presentato una nuova offerta al Municipio per l'apertura del teatro Bellini la primavera. S'impegna di dare la Bohème e la Marzucca ed una terza opera da scegliere, Gioconda o Manon Lescaut di Puccini. Mi risulta che l'Amministrazione comunale è disposta favorevolmente.

Al Nazionale, dopo il Faust, si è dato Un Ballo in maschera. L'esecuzione vocale è stata piuttosto scadente. Dissero discretamente la loro parte la signorina Rensinoli (Oscar) ed il signor Di Salvo (Renato). L'orchestra fece il suo dovere. - BARBAGALLO.

SANREMO, 21 Dicembre.

Stagione teatrale - Opere - Artisti.

l'elenco delle opere da rappresentarsi al nostro Massimo non garba al pubblico, perchè manca la novità importante, come manca un'opera un po' grandiosa. La Manon di Massenet fu già data due anni or sono. Vi è tuttavia una certa fiducia nell'impresa Sghirra-Spaguoli, da noi ben conosciuta.

I concerti allo Stabilimento dei bagni, addetto al suo Karanf, non so perchè tardino a cominciare; mentre al Casino di Ospedalotti già scorre un buon numero di forestieri. Diciamo che appena gli invernanti avranno tirato fuori le vestire moneta, si avranno due concerti settimanali con orchestra, con venti professori e inoltre un quartetto classico in altri giorni della settimana. - G. B. S.

MONACO, 20 Dicembre.

Una vittima di violoncello di 12 anni - I concerti delle impresse Kaim e Schmidt - La nuovissima notizia del teatro Tedesco.

Una signorina che suona il violoncello è in Germania una gloria nata; e tale è la piccola Elsa Ruegger che, malgrado i suoi quattordici anni, può essere designata una piccola virtuosa di questo strumento. Il suo talento musicale apparve soprattutto nei pezzi lirici; nelle composizioni drammatiche dimostrò pure precisione e buona tecnica. Com'è naturale, il suono del suo strumento non è dominante, come quello dei celebri maestri; epperò, nella composizione di Bruch: Kol Natre e nel Concerto in La bemolle di Saint-Saëns, la piccola virtuosa sapeva dominare assai lodabilmente il suo grazioso violoncello. Nella Rievocazione di Schumann e nella Tarantella di Popper lasciò inoltre intravedere un bel sentimento artistico. La giovane artista, chiamata entusiasticamente dal pubblico che, in generale, non è molto entusiasta degli enfants-prodiges, eseguì infine mirabilmente le Variazioni sinfoniche (Die bemolle) di Nicodé, una composizione brillantemente strumentale.

La direzione musicale di questo concerto, dato dalla impresa Kaim, fu affidata al signor Kämpfer; quella del terzo concerto sinfonico, dato di poi in onore di Beethoven, al maestro Zumpfe. La serata venne aperta colla VIII Sinfonia (No) di Beethoven, che fu maestrevolmente eseguita dall'orchestra « Kaim ». L'altro numero orchestrale consisteva nelle tre Sinfonie che Beethoven ha composto per la sua opera Fidelio. Anche stavolta l'esperienza singolare di far sentire successivamente le tre composizioni, fu accolta dal pubblico col maggiore interesse. Solista della serata fu la signorina Emma Gardeisen, ben nota quale cantante da concerto. Essa è allieva del maestro di canto, signor Haag.

Lo straordinario successo che il signor Eugenio Gara riportò in occasione del centenario della nascita di Carlo Leve, quale cantante di ballate, diede occasione agli amici dell'artista di provocare una ovazione di simpatia; l'artista ripeterà l'intero concerto il 2 gennaio.

\*\*

La nuovissima notizia del nuovo teatro Tedesco è questa: il suo direttore congedato, signor Messialer, ha rinunziato al preteso risarcimento di 700,000 marchi ed ha affittato il nuovo teatro Tedesco per una somma, la cui entità non si conosce ancora. - Monacensis.

DARMSTADT, 16 Dicembre (ritardata).

Teatri e concerti.

Abbiamo avuto qui a Darmstadt, nei primi di dicembre, la signora Sigrid Arnoldson. Cantò nella Lakmé, Carmen e Mignon. Fu una Lakmé dilettante, una Carmen mediocre, un'insuperabile Mignon. La sua voce non è più oramai tanto limpida e fresca e manca nei bassi, possiede però una intonazione precisa e una scena ammirabile. Il complesso fu ottimo: splendida la messa in scena. Cantò pure in due serate successive la signorina Franck - artista che conquistò certamente uno dei primi posti nella Germania, e che, per la sua età, può già esser detta della celebrità che gode.

Il concerto strumentale, che ebbe luogo innanzi scorso, col concorso del violinista Burmeister, fu qualche cosa di splendido.

Il signor Burmeister (olandese) dimostrò una tecnica meravigliosa suonando una sua riduzione di uno Studio di Paganini. Fu insuperabile nell'Arca di Bach e nel VII Concerto di Spohr. Credo che il signor Burmeister abbia intenzione di venir presto in Italia. Si attendono Popper, Halir e la celebre Prevosti. - F. G.

NOTIZIE ESTERE

FRANCOFORTE, 16 dicembre (ritardata). — Questa sera all'Opera...

NECROLOGIE

Padova. — Il 17 corrente, è morta Luigia Vanzan nata Perelli. Milanese di nascita...

Parigi. — In età di 36 anni, è morto Eugène Henry Fréno, pianista e compositore distinto...

Al concerto del « Carillon », mentre accompagnava un artista, è caduto esanime sulla tastiera il pianista Trotobas, d'anni 55.

PUBBLICAZIONI

INVIATE ALLA GAZZETTA MUSICALE

LELIO E. M. — Notte d'Aprile. — Serenata per Mandolini (e Mandole ad libitum) con accompagnamento di Pianoforte od Arpa.

FEDELI V. — Ecce Sacerdos magnus, a quattro voci ineguali. — (Benevento: L. De Martini & Figlio).

LOZZI A. — Malata. — Bozzetto in un atto; riduzione per Canto e Pianoforte. — (Bologna: Achille Tedeschi).

DE DOVITIIS U. — Vendetta feudale. — Libretto per melodramma in un atto. — (Napoli: Stabilimento tipografico Michele Gambella).

AVVISO

La Ditta Fratelli Barigozzi, fonditrice di Campane e relativi, fabbrica e noleggia anche le Campane Tubolari di qualsivoglia nota.

Per richieste dirigersi: Milano, Via Borsieri, 45.

All who are interested in should read MUSIC

A monthly journal devoted to the Art and Trade Special features: Instructive Articles on all branches of Musical study by authoritative writers The Month's musical news Portraits and biographies of Celebrities. TWO PENCE MONTHLY.

PROPRIETORS AND PUBLISHERS: POLSUE and ALFIERI, Ltd. Office: 149, Fleet St., LONDON.

SCHERZO

Sciarada incatenata a sorpresa.

Il musico, che l'usa assai sovente, Dice che morde, eppure non ha dente! (A. Verga).

Sciarada alternata

Il parere dell'Impresario!

Ah no! davvero, non mi fe' mai gola Una classica nota d'un cantante, Che non abbia che quella virtù sola, Ma sia nel resto poi fiacco e cascante: E lei, signor, mi par di questa scola! Oh che m'importa del suo fin squillante, Se nella prima, che provò stamane, Total non s'è mostrato... anzi, un po'... cane! (A. Verga).

Quattro fra gli abbonati che invieranno le due spiegazioni esatte, estratti a sorte, avranno ciascuno in dono musica da scegliersi fra tutte le Edizioni Ricordi e Breitkopf e Härtel, per un importo non eccedente il prezzo marcato di lordi Fr. 6 o netti Fr. 3.

Le soluzioni devono giungere alla Direzione non più tardi del secondo martedì dell'avvenuta pubblicazione dei relativi Giochi. — Nell'inviasse le soluzioni si deve in pari tempo indicare qual'è la musica che si desidera in dono; senza di che non si terrà conto delle spiegazioni.

SPIEGAZIONI DEI GIOCHI DEL N. 50:

I.

REBUS:

Il basso è un'artista incerto.

II.

REBUS:

Tutto nel mondo è burla.

Furono spiegate esattamente dai signori: T. Pontobasso, F. Corbelli, C. Albertini, C. Borroni, C. Tebaldini, P. Martines, A. Gardini, F. Piazzi, M. Rolando, F. Bernini, F. Musso.

Estratti a sorte quattro nomi, risultarono premiati i signori:

C. Tebaldini, T. Pontobasso, P. Martines, A. Gardini.

AVVISO

I signori William E. Hill e figli, fabbricanti di violini, (Londra W. 38 New Bond Street), fornitori di S. M. la Regina d'Inghilterra, acquistano Violini, Viole e Violoncelli di autori antichi italiani. Essi hanno sempre pagato con prezzi, che non ammettono concorrenza, i celebri strumenti di Stradivari e di altri reputati fabbricanti.

EDITORI-PROPRIETARI G. RICORDI & C.

Brambilla Achilla, gerente.

Tip. Editrice L. F. Cogliati, nei P. I. Figli della Provvidenza.

A. MONZINO - Via Rastrelli, 10

MILANO

Antica Casa fondata nel 1767



Primo approvato della Reale Casa del R. Conservatorio di Musica dell'Istituto dei Ciechi del Civico Teatro alla Scala

STABILIMENTO

Fondatore e Proprietore del Circolo Dilettanti Mandolinisti e Chitarristi, e del Club Signore e Signore Dilettanti di Mandolino, Chitarra e Canto.

DI MUSICA, STRUMENTI MUSICALI, CORDE ARMONICHE ED ARTICOLI PER PIANOFORTI Specialità in

Mandolini, Mandole, Liuti, Chitarre

FABBRICAZIONE - RIPARAZIONI - CAMBI - NOLLEGGI - LEZIONI - RICAPITO DEI PRINCIPALI PROFESSORI E MAESTRI

UNICO GRANDE DEPOSITO E RICCHISSIMO ASSORTIMENTO DI

METODI E MUSICA SPECIALE

PER MANDOLINO, MANDOLA, LIUTO, CHITARRA

di tutti i principali editori d'Italia e dell'Estero

CATALOGHI E PREZZI CORRENTI GRATIS A RICHIESTA

Presso il proprio Magazzino, in via Rastrelli, 10, piano 1°, si ricevono le domande d'ammissione a Soci della Sezione Dilettanti Mandolinisti Chitarristi... Si fanno impianti completi d'orchestra per Circoli, per Bandiere, per Società Mandoliniste e per Teatri d'opera.

CASA FONDATA NEL 1862

G. MOLA - Unico Deposito Via Nizza, 82 - TORINO

Primo Stabilimento Italiano a Vapore per la fabbricazione di

PIANOFORTI, ARMONIUM ed ORGANI DA CHIESA.

Pianoforti a coda, verticali e di lusso, a corde incrociate, telajo in metallo. Armonium in 5 modelli diversi. Organi da Chiesa finiti e da costruirsi sopra qualsiasi progetto. Riparazioni e rinnovazioni.

Unica Fabbrica Italiana, del genere premiata con medaglia d'oro e diploma d'onore a tutte le esposizioni mondiali.

GRANDI D'ONORE DI PRIMO GRADO CHICAGO 1893. Medaglia speciale del Ministero per l'Esposizione, CATALOGHI A RICHIESTA.



G. PELITTI

R. STABILIMENTO

DI

Istrumenti Musicali

PREMIATO

IN DIVERSE ESPOSIZIONI

Nazionali ed Estere

MILANO

Via Castelfidardo, 7 e 9.

MILANO ROMA Via Drefes, 2 Piazza Pilotta.

GIAC. CESATI & FIGLI

FABBRICA DI RICAMI E FORNITURE MILITARI.

Elmetti, Cappelli, Colbacchi, Cepi, Pennacchi, Berretti, Ricami, Distintivi, Guarnizioni, ecc., per Corpi di Musica, Municipi, Collez. Società.

Ricami e Forniture complete per Diplomatici e Magistrati. Stendardi e Bandiere per Reggimenti, Società, Istituti e Baloni. Stendardi e medaglie per premi. — Passamanie e guarnizioni per livrea. Scarpe per Sindaci e Funzionari. — Decorazioni e Nastri.

VERO ESTRATTO di CARNE LIEBIG

Indispensabile in ogni famiglia. Esigere la Firma di Liebig in inchiostro azzurro.

PEPTONE DI CARNE preparato dalla Compagnia Liebig

Contiene l'albumina della Carne in stato purissimo. NUTRIMENTO DILETTICO E CORROBORANTE DI PRIMO ORDINE. Viene prescritto dai Signori Medici del mondo intero.

**A. MONZINO - Via Rastrelli, 10**

MILANO

Antica Casa fondata nel 1757



Primo approvato della Real Casa  
di S. Conservatorio di Musica  
dell'Interno dei Ciocchi  
e del Civico Teatro alla Scala

Vicepatrono e Patrono del Circolo Di-  
lettanti Mandolinisti e Chitarristi e  
del Club Signore e Signorine Dilettanti  
di Mandolini, Chitarra e Canto

**STABILIMENTO**

DI MUSICA, STRUMENTI MUSICALI, CORDE ARMONICHE ED ARTICOLI PER PIANOFORTI

Specialità in

**Mandolini, Mandole, Liuti, Chitarre**

FABBRICAZIONE - RIPARAZIONI - CAMBI - NOLEGGI - LEZIONI - RICAPITO DEI PRIMARI PROFESSORI E MAESTRI

UNICO GRANDE DEPOSITO E RICCHISSIMO ASSORTIMENTO DI

METODI E MUSICA SPECIALE

PER MANDOLINO, MANDOLA, LIUTO, CHITARRA

di tutti i primari editori d'Italia e dell'Estero

CATALOGHI E PREZZI CORRENTI GRATIS A RICHIESTA

Presso il proprio Magazzino, in via Rastrelli, 10, piano 1°, si ricevono le domande d'ammissione a Soci della Sezione Dilettanti Mandolinisti Chitarristi *Patronato del Circolo Ferruccio*, avente la propria sede in Piazza del Duomo, N. 21. Si ricevono pure le domande d'ammissione a Socio del Club Signore e Signorine Dilettanti Mandoliniste e Chitarriste - Relativi Programmi e Statuti gratis. Si fanno impianti completi d'orchestre per Circoli, per Estudiantine, per Società Mandoliniste e per Teatri d'opera. - Grande Magazzino di Mandolini (a 6 e ad 8 corde), Mandole, Chitarre, Liute, Liuti, Cetre, Leggi, Astucci e strumenti d'arco d'ogni sorta. Unica fabbrica in Italia avente un impianto meccanico con matrice a vapore, per la filatura delle corde armoniche. Compera e vendita d'istrumenti di classici autori antichi. Tutte le novità musicali.

CASA FONDATA NEL 1862

**G. MOLA** - Unico Deposito Via Nizza, 82 - TORINO

CASA PROPRIA

Primo Stabilimento Italiano a Vapore per la fabbricazione di

**PIANOFORTI, ARMONIUM ed ORGANI DA CHIESA.**

Pianoforti a coda, verticali e di tasto, a corda incrociata, telaio in metallo.

Armonium in 5 modelli diversi.

Organi da Chiesa finiti e da costruirsi sopra qualsiasi progetto. Riparazioni e rimodernazioni.

Dalla Fabbrica Italiana dei pueri premiata con medaglia d'oro e diploma d'onore a tutte le Esposizioni mondiali.

DIPLOMA D'ONORE DI PRIMO BRANCO ONIGAGIO 1887. Medaglia speciale del Ministero per l'Esposizione.

CATALOGHI A RICHIESTA.



**G. PELITTI**

R. STABILIMENTO

DI

**Istrumenti Musicali**

PREMIATO

IN DIVERSE ESPOSIZIONI

Nazionali ed Estere

MILANO

Via Castelfidardo, 7 e 9.



**GIAC. CESATI E FIGLI**

FABBRICA DI RICAMI E FORNITURE MILITARI.

Kimetti, Cappelli, Colbacchi, Cefpi, Pennacchi, Berretti, Ricami, Di-  
stintivi, Guarnizioni, ecc., per Corpi di Musica, Municipi, Collegi  
e Società.

Ricami e Forniture complete per Diplomatici e Magistrati.  
Stendardi e Bandiere per Reggimenti, Società, Istituti e Balconi.  
Stendardi e medaglie per premio. - Passamanii e guarnizioni per livree.  
Scarpe per Sindaci e Funzionari. - Decorazioni e Nastri.

**VERO ESTRATTO di CARNE**  
**LIEBIG**

Indispensabile in ogni famiglia.  
Esigere la Firma *J. Liebig* in inchiostro  
azzurro.

**PEPTONE di CARNE**  
preparato dalla  
Compagnia Liebig



Premiata Sartoria Teatrale

DITTA

**LUIGI ZAMPERONI**

FORNITRICE DEL TEATRO ALLA SCALA

30, S. Damiano - MILANO - S. Damiano, 30

GRANDIOSO ASSORTIMENTO DI VESTIARIO

VENDETTA E NOLEGGIO - SPETTACOLI COMPLETI - MASCHERATE, ECC.  
COMMISSIONI PER FIGURINI

MACCHERIE - CALZATURE - ARMI - ATTREZZI E BIJOUTERIE.



**Ferdinando Roth**

MILANO - Via Galvani, 13 - MILANO

**ISTRUMENTI MUSICALI**

ultimo perfezionamento

Istrumenti speciali d'ogni genere per opere e balli tanto per vendita che per noleggio.



Prem. Priv. Fabbrica



d'Istrumenti Musicali

**CAMILLO SAMBRUNA**

Fornitore del R. Esercito, del R. Conservatorio e del Corpo di Musica Municipale di Milano

MILANO - CORSO GARIBALDI, 40 - MILANO

**ALBERGO DELL'EUROPA**

MILANO - Corso Vittorio Emanuele, 11 - MILANO

POSTO nel miglior centro della Città, situato a mezzogiorno colla vista del Duomo. Ampliato e rimodernato interamente colle esigenze moderne.

RISCALDAMENTO a vapore e luce elettrica in tutta la casa, ascensore e lift idraulico perfezionato. Eagni a tutti i piani.

APPARTAMENTI prospettanti il corso e camere tranquille ed arieggiate verso i giardini.

SALE di riunione e di lettura con giornali Italiani ed Esteri. - Fumoir. - Cucina Italiana e Francese a tutte le ore. - Tavola rotonda e pranzi a prezzo fisso ed alla carta.

Pensioni giornaliere ed a prezzi ridotti con speciali riguardi agli artisti che soggiornano in Milano durante la stagione invernale.

Telefono - Omnibus e Viglietti ferroviari. - Si parlano le principali lingue.

ENRICO MARCIONNI.

PREMIATA E PRIVILEGIATA FABBRICA D'ISTRUMENTI MUSICALI

**AGOSTINO RAMPONE**

inventore del nuovo sistema in metallo

FORNITORE

delle Musiche del R. Esercito Italiano, del R. Conservatorio e delle Scuole Popolari di Musica

MILANO - Via Principe Umberto, 20 - MILANO

CON FABBRICA SUCCURSALE IN QUARNA SOTTO (NOVARESE)

Spedite GRATIS il Catalogo a chi ne fa richiesta anche con semplice biglietto di visita munito del relativo indirizzo.

Premiata e privilegiata Fabbrica di Istrumenti Musicali  
**MILANO MAINO & ORSI MILANO**  
 Via Bonaventura Cavalieri e Andrea Appiani, 8

Fornitori del R. Esercito, dei R. Conservatori e Corpi Musicali Municipali  
 DI BOLOGNA, MILANO, PARMA, ROMA, PESARO, TORINO E DEL TEATRO ALLA SCALA  
 Fabbricazione speciale di Flauti, Oboi, Clarinetti, Claroni, Fagotti e Saxophones dei sistemi più perfezionati.  
 Unica fabbrica concessionaria per l'Italia del FLAUTO GIORGI

NOVITÀ DELLA FABBRICA  
**Megafono per Teatro.**

Funziona per l'udito come il cannocchiale per la vista. Aumenta il volume del suono, ne accresce il timbro e la nettezza, neutralizzando i difetti acustici dell'ambiente, del posto sfavorevole che si occupa, della voce dell'attore e dei naturali indebolimenti a cui tutti i sensi vanno gradatamente soggetti per l'età, malattie, ecc. Chi è solo-parzialmente sordo, ne ritrarrà grande giovamento anche per l'uso quotidiano, valendosene normalmente come degli occhiali per la vista. Testimonianze di persone che ne fanno uso costante da 16 anni!

**FRANCI & C.**  
 SUCCESSORI DI ROMEO GEROSA & C.  
 MILANO, Via S. Pietro all'Orto, 9 - Succursale a MONZA, Piazza Garibaldi, 9  
**PIANOFORTI E HARMONIUMS**  
 DELLE PIÙ CELEBRI FABBRICHE D'EUROPA  
 RÜTHNER JULIUS - THÜRNER - HENRI HERZ - WEISSBROD, ECC.  
 RAPPRESENTANTI ESCLUSIVI  
 della Casa SCHIEDMAYER PIANOFORTE-FABRIK di Stuttgart.  
 VENDITA - NOLE - CAMBIO - RIPARAZIONI - CONTRATTI RATEALI.  
 Pianoforti d'occasione a prezzi eccezionali. - Facilitazioni speciali ai signori artisti.

SCRITTURE.  
 VENTURELLI ROMEO - pel teatro alla Scala di Milano - carnevale prossimo.  
 SORMANI maestro PIETRO - pel teatro Cocca di Novara - carnevale prossimo.  
 QUARANTA cav. FRANCESCO, maestro di Canto - MILANO - Via Solferino, N. 7.

**SORMANI ERCOLE**  
 Scenografo e Macchinista Teatrale  
**STABILIMENTO SCENOGRAFICO**  
 per la dipintura di Scene artistiche tanto in Carta che in Tela  
 L'UNICO GRANDE DEPOSITO DI SCENE E MACCHINISMI CHE POSSA ESEGUIRE PRONTAMENTE QUALUNQUE RICHIESTA.  
 NOLEGGI E VENDITE  
 Via Carlo Botta, 8 - MILANO - (fuori Porta Romana.)  
 Telefono 122.

**SCUOLA MUSICALE COOPERATIVA**  
 12 - Via Unione - MILANO - Via Unione - 12  
 Approvata dal R. Tribunale Civile di Milano con Decreto 4 Dicembre 1891. - 6.<sup>o</sup> Anno Scolastico  
 Sono già in corso le iscrizioni per l'anno scolastico 1896-97.  
 Si spedisce gratis il Programma a chiunque ne faccia richiesta alla Direzione della suddetta Scuola.

Grande Stabilimento Internazionale  
 DI  
**PIANOFORTI, ARPE, HARMONIUMS**  
**TEDESCHI & RAFFAEL**  
 MILANO  
 Via Dante, 3 e Santa Maria Segreta, 6  
 Noli - Vendite - Cambi - Riparazioni  
**RATE MENSILI**  
 Fabbrica propria unica in Italia di Arpe  
 a doppia Meccanica col più recente perfezionati sistemi. - Con speciale laboratorio per riparazione ad uso Londra e Parigi.  
 Rappresentanti della celebre Fabbrica mondiale STEINWAY & SONS di New-York.  
 ORGANI LITURGICI D'OCCASIONE. - FORNITORI DEL TEATRO ALLA SCALA, LIRICO, ECC.  
 Deposito costante di tutte le più celebri Fabbriche

**VITTORIO CARPI** ex-Direttore della Scuola di Canto al Conservatorio di Chicago, ora Professore alla Scuola Musicale Cooperativa in Milano e inventore del RETTIFICATORE DELLA VOCE (che si vende in Galleria V. E., 88-92, a L. 2,50) tiene Scuola di Canto privata in MILANO, Piazza Castello, 24

**PROFUMERIA AMOR**  
 SPECIALITÀ PRIVILEGIATA  
 Angelo Migone & C.  
 MILANO  
 Premia col più alto Distinguer  
 La bontà dei prodotti, la soavità del profumo, l'eleganza della confezione, unitamente al suo basso prezzo, fanno della  
**PROFUMERIA AMOR-MIGONE**  
 un articolo del più ricercato e conveniente.  
 AMOR-MIGONE - Estratto.  
 AMOR-MIGONE - Sapone.  
 AMOR-MIGONE - Polvere di Riso.  
 AMOR-MIGONE - Acqua per Toiletta.  
 AMOR-MIGONE - Acqua Dentifricia.  
 AMOR-MIGONE - Polvere Dentifricia.  
 AMOR-MIGONE - Busta Profumo.  
 AMOR-MIGONE - Scatole per Regali.  
 I suddetti articoli si vendono presso tutti i negozianti di Profumerie, Farmacisti e Droghieri.  
 Deposito generale **A. MIGONE & C.**  
 MILANO - Via Torino, 12 - MILANO

PREMIATA DITTA  
**E. RANCATI & C.**  
 ATTREZZISTI  
 del Teatro alla Scala  
 PRINCIPALI TEATRI D'ITALIA ED ESTERI  
 ROMA TORINO  
 MILANO  
 Via Vallabro 5



Prem  
MILANO

Via  
DI BOLOGNA

Fabbricazione speci  
Unica

M  
FUNZIONA per  
il timbro e  
si occupa, della  
soggetti per l'e  
per l'uso quotid  
sone che ne fan

Grande Stabilimento Internazionale

DI  
F. FORTI, ARPE, HARMONIUMS  
DESCHI & RAFFAEL

MILANO

Via Dante, 3 e Santa Maria Segreta, 6

Noli — Vendite — Cambi — Riparazioni

RATE MENSILI

Fabbrica propria unica in Italia di Arpe

col più recenti perfezionati sistemi. — Con speciale laboratorio per riparazione ad uso Londra e Parigi.

ella celebre Fabbrica mondiale STEINWAY & SONS di New-York.

URGICI D'OCCASIONE. — FORNITORI DEL TEATRO ALLA SCALA, LIRICO, ECC.

F. F. Costante di tutte le più celebri Fabbriche

S  
MILANO, Via S.  
PIA

ex-Direttore della Scuola di Canto al Conservatorio di Chicago, ora Professore  
alla Scuola Musicale Cooperativa in Milano e inventore del RETTIFICATORE  
ende in Galleria V. E., 88-92, a L. 2,50) tiene Scuola di Canto privata in MILANO, Piazza Castello, 24.

BLÜTHNER

della Casa SO  
VENDITA —  
Piazoforti

SO  
So

per la

L'UNICO GRAN

Via

SCU

Approv  
Sono già

ERIA AMOR

SPECIALITÀ PRIVILEGIATA

Angelo Migone & C.  
MILANO

Premiato sulle più alte Distinguer

La bontà dei prodotti, la  
soavità del profumo, l'eleganza  
della confezione, unitamente  
al suo basso prezzo, fanno  
della

ROFUMERIA

per la -MIGONE

L'UNICO GRAN

Via

SCU

Approv  
Sono già

più ricercati e convenienti.

- Estratto.
- Sapone.
- Polvere di Riso.
- Acqua per Toiletta.
- Acqua Dentifricia.
- Polvere Dentifricia.
- Busta Profumo.
- Scatole per Regali.

si vendono presso tutti i negozianti  
ie, Farmacisti e Droghieri.

Approv  
A. MIGONE & C.  
Via Torino, 12 — MILANO

PREMIATA DITTA  
**E. RANCATI & C.**  
ATTREZZISTI  
del Teatro alla Scala

PRINCIPALI TEATRI D'ITALIA ED ESTERO  
CON SUBSIDIARI

ROMA TORINO  
CASA PRINCIPALE  
MILANO  
Via Vellabbia 5.

# Gazzetta Musicale di Milano

★ DIRETTORE: GIULIO RICORDI ★

— SOMMARIO —

Al Lettore della Gazzetta Musicale.  
G. Sponza: Sensazioni musicali (Continuazione e fin).  
Rivista Milanese.  
Atti Ricordi. — G. Asposito: Concerti.  
L. Longhi: Il Superfluo.  
Atti Bibliografici.  
Corrispondenze.  
Roma, Napoli, Firenze, Treviso, Venezia, Padova, Nizza,  
Palermo, Catania, Brindisi, Dresda, Monaco, Darmstadt,  
Barcellona, Alessandria d'Egitto.  
Stagione 1896-97: Apertura dei Teatri.  
Notizie estere. — Neurologia.  
Pubblicazioni inviate alla Gazzetta Musicale.  
Avvisi. — Sciarade.

Illustrazioni, Contorni per l'opera La Camargo, disegni  
di A. Houssier.

ABBONAMENTI

alla Gazzetta Musicale  
CON ILLUSTRAZIONI O CON MUSICA

compresa l'affrancazione dei premi:

Un Anno . . . . . L. 22  
NEL RAZZO: { Semestre . . . . . » 12  
Trimestre . . . . . » 6  
Un numero separato . . . . . Cent. 30

Per l'estero si aggiungono le maggiori spese postali.  
Pagamenti anticipati.

Non si restituiscono i manoscritti.  
Inserzioni a pagamento: Cent. 30 per linea e spazio di linea.

Gli abbonati ricevono in DONO molti premi,  
oltre al DONO in musica del valore effettivo di  
Fr. 20 (marca netti), pari a Fr. 40 (marca lordi).

Si spedisce gratis un numero di saggio della  
Gazzetta Musicale a chiunque ne faccia richiesta anche  
con semplice biglietto di visita munito dell'indirizzo alla  
Direzione della GAZZETTA MUSICALE - Milano.



Contorni per l'opera La Camargo di Enrico De Liva — Disegni di A. Houssier.  
Lorenza — Atto primo, secondo e quarto.

(Reproduzione artistica)

R. STABILIMENTO TITO DI GIO. RICORDI E FRANCESCO LUCCA DI  
**G. RICORDI & C.**

MILANO Via Santa Margherita, 7	NAPOLI Galleria Umberto I - N. 3 e 4	PARIGI 12 - Rue de Valenciennes - 12
ROMA Via dei Coblenzi, 102	PALERMO Via Reggiero Salimone	LONDRA 465 - Regent Street, W. - 161



**La Casa Ricordi & Finzi, nel suo grandioso Stabilimento in Via del Palazzo Marino, 3, vende Pianoforti delle primarie Fabbriche d'Europa e d'America, - Pianoforti d'occasione garantiti da L. 300 in più, - Arpe Erard, - Organi americani, - Organi da Chiesa, - accetta contratti rateali, - noleggia a prezzi miti, eseguisce accuratamente riparazioni, - rappresenta le Case: Erard, - Julius Blüthner, - Bechstein, - Ibach, - Schiedmayer & Söhne, - Kaps, - Neumeyer e ne fa l'esclusivo deposito.**



**L'Acqua di Nocera-Umbra**  
di ottimo sapore, batteriologicamente pura, leggermente gasosa, della quale disse il Mantegazza che è buona per tutti, per malati e per sani.

Il chiarissimo Prof. De-Giovanni non esitò a qualificarla la migliore acqua da tavola del mondo.

**Pastangelica per Famiglia**  
pastina alimentare fabbricata coll'acqua minerale alcalina di Nocera-Umbra, la quale per le sue note proprietà igieniche e i sali magnesiaci in essa contenuti, le conferisce una eccezionale digeribilità, conservandole una notevole compattezza.  
Le signore delicate, i raffinati del gusto, gli uomini di affari cui l'eccesso di lavoro mentale dispone alle dispesie, tutti coloro insomma che amano o che debbono nutrirsi di cibi semplici, sostanziosi e leggeri, non mancheranno di serbare le loro preferenze alla Pastangelica.  
Una buona minestrina di Pastangelica, servita senza affaticare lo stomaco.  
Si vende in scatole da 1 Kg., da 1/2 Kg. e da 250 gr.

**Ferro-China-Bisléri**  
Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti. IL Ferro-China-Bisléri è il preferito dai buongustai e da tutti quelli che amano la propria salute. L'III. Prof. Senatore Semmola scrive: « Ho sperimentato largamente il Ferro-China-Bisléri che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Cloromielie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rispetto ad altre preparazioni dà al Ferro-China-Bisléri un'insuperabile superiorità. »  
Volete la salute?



STABILIMENTO F. BISLERI & C. - MILANO

# FERNET-BRANCA

Specialità dei FRATELLI BRANCA di MILANO, Via Broletto, 35  
I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO  
Premiati con medaglia d'oro e gran diploma d'onore alle principali esposizioni nazionali ed internazionali.  
**AMARO - TONICO - CORROBORANTE - DIGESTIVO**  
raccomandato da celebrità mediche

ESIGERE SULL'ETICHETTA la firma trasversale  
FRATELLI BRANCA e C.      GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI      CONCESSIONARI per l'America del Sud C. F. HOFER e C. - Genova

ANNO 51.  
N. 53. - 31 Dicembre 1896  
DIRETTORE GIULIO RICORDI  
FOGLIO DI 16 PAGINE  
Si pubblica ogni Giovedì

## Ai Lettori della "Gazzetta Musicale"

**D**EVE la Gazzetta Musicale estrinsecare un programma per l'imminente 1897?..... Crediamo sarebbe cosa superflua ed il migliore dei programmi è quello di annunciare che la Gazzetta Musicale col nuovo anno entrerà nel suo 52.<sup>mo</sup> di vita.  
Ci limiteremo invece a dire che un programma c'è, ma non un programma pieno di promesse... future, noi diremo, faremo, pubblicheremo... è il nostro programma dettagliato dei vari abbonamenti, delle molteplici combinazioni di premi, dei moltissimi e speciali vantaggi dei quali fruiscono gli abbonati alla Gazzetta Musicale; nessun foglio politico od artistico offre una così ampia varietà di combinazioni, senza dire del nuovo abbonamento economico adottato quest'anno, per soddisfare a molte richieste pervenute e che incontrerà senza dubbio favore grandissimo.  
Il programma viene spedito a tutti i nostri associati.

Chi desidera averlo, non ha che a prendere il proprio biglietto da visita, munito dell'indirizzo e spedirlo alla Direzione della

GAZZETTA MUSICALE - Milano.

## SENSAZIONI MUSICALI

(Roundabout Paper)  
(Circulation 2 e 500, vol. 8, n. 1 e 2)

### III.

**G**ENERALMENTE il poeta rifà in pensieri e frasi una sinfonia ed un altro brano di musica udita. È allora soltanto che molti musicisti della parola diventano padroni della ricevuta sensazione e ne acquistano coscienza.  
Mentre Teofilo Gautier mancava del senso musicale al punto di asserire, anzi di vantarsi di non avere gustato mai delle sensazioni musicali, di non capire affatto la musica, da lui chiamata *uno strepito costoso*; Carlo Darwin, al contrario, riceveva dalla musica le sensazioni più gradite. Egli era un appassionato ammiratore di Mozart e di Beethoven. Acuto osservatore delle emozioni, aveva notato che ogni qualvolta lo commoveva fortemente un'impressione musicale, si sentiva preso da freddi brividi che gli scorrevano sul dorso.

Questa sua passione per la musica arrivava al punto che, nella placida solitudine del suo ritiro campestre, non si stancava mai la sera di ascoltare la figlia Emma suonare il pianoforte e la nipote Lady Jarres cantare, soprattutto, la romanza che più piacevagli: *Will he come?* di Sullivan. Vecchio, pareagli che la musica lo eccitasse a pensare con maggiore intensità al soggetto dei suoi studi, così che scriveva: « Peccato aver perduto ogni gusto estetico: sono divenuto una macchina buona soltanto a estrarre leggi generali da moltitudine di fenomeni; si atrofizzarono le cellule del cervello dove le gioie dell'arte hanno sede! Se dovessi rinascere, vorrei almeno una volta la settimana leggere poesie ed udire musica; la perdita di queste emozioni è perdita di felicità, e, peggio ancora, vuoto nell'intelletto e nel carattere! »

Infatti la musica col suo magico potere di suscitare le sensazioni più squisite, di parlare alla fantasia ed all'immaginazione, è stata la ispiratrice di sublimi lavori poetici. Io qui non posso e non devo parlare d'opere d'arte che presero l'ispirazione diretta o l'argomento dalla musica; semplicemente, a dimostrazione pratica di quanto s'è detto in questo studio, mi sia permesso accennare rapidamente ai più splendidi lavori con i quali poeti e romanzieri di tutti i tempi e di tutti i paesi più intensamente sentirono e meglio espressero le varie e molteplici sensazioni suscitate dalla musica.

Primo di tutti, in ordine di tempo, a esprimere le dolci sensazioni procurate dalla musica, è stato Dante col finissimo canto di Casella:

... Se nuova legge non ti toglie  
Memoria o uso all'amoroso canto,  
Che mi soleva quietar mie voglie,  
Di ciò ti piaccia consolar alquanto  
L'anima mia, che, con la sua persona  
Venendo qui, è affannata tanto.  
*Amor che nella mente mi ragiona,*  
Cominciò egli allor sì dolcemente,  
Che la dolcezza ancor dentro mi suona.  
Lo mio Maestro, ed io, e quella gente  
Ch'eran con lui, parvan si contenti  
Come a nessun toccasse altro la mente.

Nell'opera immensamente svariata di Shakespeare domina sovrana l'ispirazione musicale. Non tenendo conto dei frequenti accenni, tra cui quello soave di Jessica e Lorenzo nel *Mercante di Venezia*, quando i due appassionati amanti, ebbri di felicità, ascoltano nel giardino illuminato dalla luna la musica lontana, e Lorenzo eleva alla musica il più sublime inno; questa splendida dote *letteraria musicale* si manifesta in tutta la sua potenza nella *Tempesta* o nel *Sogno d'una notte d'estate*; così che a noi pare in certi momenti il musicista superare il poeta.

Gli effetti che la musica produce nell'animo dell'ascoltatore furono ritratti in particolar modo da un altro poeta

inglese, Giovanni Dyden, con l'ode: *La festa di Alessandro e il potere della musica*, dove Timoteo, signore dei canti e dei suoni, col mutare del suo canto vede mutare i moti dell'animo di Alessandro.

Questa situazione sicuramente serel di guida all'Alfieri per la scena quarta dell'atto terzo del suo *Saul*. Infatti David placa col canto le ire del vecchio re, il quale, appena sente i primi effetti di quella musica, cominciò a calmarsi.

Bisogna però venire a' nostri tempi per vedere quanti intrabili effetti si possono ricavar dalla musica.

Giorgio Sand — la scrittrice più potente e più appassionata di questo secolo — dice che, assistendo a' concerti di un celebre violinista tedesco, vedeva apparire alla sua mente la pallida visione della triste figura di Satana.

In *Consuelo*, un libro ispirato dall'intenso sentimento musicale, la Sand consacrò cogli accenti più vibrati della sua poetica prosa la deliziosa e indimenticabile sensazione ricevuta dai suoni.

Si legga il suggestivo capitolo in cui è descritto il malinconico Alberto che suona il violino e la bella Consuelo ascoltarlo estatica e conquisita. Ma più bella è la pagina con la quale è dipinta Consuelo che affascina con la sua voce d'oro i suoi ospiti del castello di Rudolphstadt, così ch'io non so resistere al prepotente bisogno di riportarla. La bella Consuelo è invitata a cantare dal conte Christian per calmare la malinconia d'Alberto: « C'est une épreuve qu'il faut tenter. J'ai oui dire que l'incomparable Farinelli avait le pouvoir de dissiper par ses chants la noire mélancolie du roi d'Espagne, comme le jeune David avait celui d'apaiser les fureurs de Saul, au son de sa harpe. Essayez, généreuse Porporina; une âme aussi pure que la vôtre doit exercer une salutaire influence autour d'elle.

« Consuelo, attendez, se mit au clavecin et chanta un cantique espagnol en l'honneur de Notre Dame de Consolation, que sa mère lui avait appris dans son enfance, et qui commençait par ces mots: *Consuelo de mi alma!* (*Consolation de mon âme*). Elle chanta d'une voix si pure et avec un accent de piété si naïve, que les hôtes du vieux manoir oublièrent presque le sujet de leur préoccupation, pour se livrer au sentiment de l'espérance et de la foi. Un profond silence régnait au dedans et au dehors du château; on avait ouvert les portes et les fenêtres, afin que la voix de Consuelo pût s'étendre aussi loin que possible, et la lune éclairait d'un reflet verdâtre l'embrasure des vastes croisées. Tout était calme, et une sorte de sérénité religieuse succédait aux angoisses de l'âme. »

Il suono per la Sand è un vero veicolo di sensazioni: essa all'udire una dolce melodia vede e sente nella immaginazione tutto quanto attraversa il suo cervello. Così in *Consuelo* si leggono, tra le tante, queste acutissime osservazioni: « Nessun'altra arte dipingerà, meglio della musica, agli occhi dell'anima, agli splendori della natura, e le delizie della contemplazione, e il carattere dei popoli, e i tumulti delle loro passioni, e i languori dei loro patimenti... Il rimpianto, la speranza, il terrore, il raccoglimento, la

costernazione, l'entusiasmo, la fede, il dubbio, la calma, la gloria, tutto ciò e di più ancora, la musica ce lo dà e lo riprende, a capriccio del suo genio e secondo la capacità del nostro. Essa crea persino l'aspetto delle cose, e, senza bisogno di ricorrere alle tecniche puerili degli effetti di acustica e alla meschina imitazione di suoni reali, essa ci fa vedere gli oggetti esteriori, a cui trasporta la nostra immaginazione, attraverso un velo vaporoso, che li ingrandisce e li divinizza. »

Il vero inauguratore di questo genere di letteratura musicale fu Enrico Heine, il quale espresse con potente magia gli effetti rappresentativi dei suoni. Egli, parlando delle fantastiche suggestioni della musica sino al punto da potersi tradurre con immagini i suoni, aveva detto: « *Più sono uomini per cui le note stesse altera non sono che segni invisibili, in cui essi sentono colori e persone.* » Il racconto meraviglioso che fa Massimiliano alla bella Maria, nelle fantastiche *Notti fiorentine*, di quanto egli ha inteso e veduto nella sua immaginazione, assistendo in Amburgo a un concerto del celebre Paganini è, non solo di una eloquenza estremamente suggestiva, ma riesce ancora la più splendida dimostrazione di quell'affermazione.

Leggiamo questa sola pagina: « Ella già conosce la mia doppia vista musicale, la mia specialità di vedere ad ogni nota che sento una adeguata figura sonora; onde avvenne che Paganini ad ogni colpo d'archetto mi portasse davanti agli occhi situazioni e forme visibili, mi raccontasse in una scrittura figurativa di note ogni sorta di vivaci storielle, mi facesse per così dire danzare alla vista di un variopinto giuoco di ombre, in cui egli col violino agiva sempre come parte principale.

« Egli si trovò improvvisamente col leggio dentro una cameretta addobbata, in un ameno scompiglio, con mobili a volute nel gusto della *Pompadour*; dovunque piccoli specchi, amorini dorati, porcellane cinesi, un giocondo caos di nastri, ghirlande di fiori, guanti bianchi, pizzi stracciati, perle false, diademi di latta e simili orpelli, quali si sogliono trovare nel camerino d'una prima donna. L'esteriore di Paganini s'era ugualmente trasformato e nel modo più vantaggioso; indossava brevi calzoncini di raso lilla, giustacore bianco ricamato d'argento, giubba di velluto azzurro chiaro; i capelli, accuratamente arricciati in piccole ciocche, gli circondavano il volto fiorento, giovane, rosato, che splendeva di dolce tenerezza, quand'egli guardava la bella donna che gli stava accanto, presso il leggio, mentre egli suonava il violino.

« Al suo fianco scorse infatti un'avvenente e giovane creatura, vestita all'antica, col bianco raso rigonfio sotto le anche, che le faceva viepiù risaltare la deliziosa vita sottile; coi capelli incipriati, arricciati in alto, sotto ai quali più liberamente spiccava il volto rotondo, dagli occhi che mandavano lampi, dalle gote imbellettate, cosparse di neri e da 'l soave naso impertinente. In mano teneva un bianco rotolo di carta e, a giudicare tanto dai movimenti delle labbra, quanto da 'l civettuolo ondulamento de 'l corpo, sembrava cantare; ma non m'era dato udire nemmeno un trillo e solo dal suono del violino, onde il giovane

Paganini accompagnava quella bimba soave, indovinavo ciò che essa cantava e ciò che egli provava nell'anima a quel canto. Oh! erano melodie quali modula l'insonnito a 'l crepuscolo della sera, allora che il profumo della rosa inebria di desio il suo trepido cuore; era una beatitudine cocente, voluttuosamente sospirata; erano suoni che si baciavano, per poi fuggirsi imbracciati e ricongiungersi infine, sorridenti, e confondersi e morir lentamente in un'ebra armonia. Sì, le note giocherellavano fra loro come farfalle, quando si fuggono beffandosi a vicenda, si nascondono dietro un fiore, poi si raggiungono ed assieme, spensieratamente felici, svolazzano nel sole dorato. Ma un raggio, un raggio può preparare a quelle farfalle innamorate un tragico destino. Presentiva qualche cosa di simile quel giovane cuore? Una nota dolente, sospirata, come il presentimento d'una prossima sventura, s'insinuava dolcemente fra le più estasiati melodie che sgorgavano da 'l violino di Paganini... Gli occhi gli si fanno umidi... adorando, s'inginocchia davanti all'innamorata... Ma, ah! mentre gli si china per baciarle i piedi, scorge sotto il letto un piccolo abate!... Non so che cosa potesse avere contro quel poveraccio, ma il genovese si fa pallido come la morte, afferra il piccolino con mani convulse, gli dà parecchi schiaffi ed un buon numero di calci e lo scaglia fuori della porta; estrae poscia uno stiletto di tasca e lo immerge ne 'l seno alla giovane bella...

« In questo punto echeggiò da tutte le parti: Bravo! bravo! Gli abitanti d'Amburgo, entusiasti, pagavano il loro rumoroso trionfo d'applausi a 'l grande artista, che aveva appunto terminata la prima parte de 'l concerto... »

Antonio Fogazzaro, ingegno eminentemente fantastico, natura serenamente mistica, ha tentato fermare con la forma plastica della poesia le fuggevoli visioni, i delicati sentimenti, le splendide immagini suscitate dal magico potere dei suoni.

« La musica migliore — dice il Fogazzaro — genera in molti e anche in me, ombre vane, per così dire di sentimenti; gioia e dolore senza oggetto; baldanze superbe che cadono coll'ultima nota; violenti impulsi od impossibilitazioni. Suggestisce pure confuse immagini alla fantasia; arriva a significare torbidamente un discorso, un dialogo, un dramma incomprendibili, perchè la lingua ne è ignota e lontana da ogni altra, ma improntati nel suono di passione umana, e svolti, persino, giusta un ordine di premesse e di conseguenze, che somiglia indubbiamente ai raziocini migliori di questo mondo. Allora lo spirito nostro si avventa al mistero, vi batte follemente e vi sfaccia le ali sulla porta impenetrabile; cade vinto. Io, per parte mia, ho talvolta cercato di consolarmene immaginando e scrivendo ciò che la lingua ignota potrebbe forse significare, ciò che vi potrebbe essere al di là della porta impenetrabile, le cause arcane di quei sentimenti, la cui sola ombra mi commoveva tanto. »

E così il Fogazzaro ha tradotto in versi ritmi marcati della musica, ha fermato con la delicata e armoniosa sua poesia quell'impalpabile, quell'indeterminato, quell'indefinito, quel sentimentalismo fantastico, quella misticità va-

porosa che emana dalle sospiranti corde del pianoforte. Egli ha voluto esprimere con una forma estetica efficace le immagini, i sentimenti, i fremiti, i mormorii, le voci, i sospiri, i lamenti, le aspirazioni che hanno di proprio le note in dati momenti, secondo la speciale disposizione dell'animo suo.

Basta leggere gli *Intermezzi musicali*, specialmente quelli intitolati: *Boccherini, Minuetto in La*; — e *Martini, Gavotta*; — raccolti nel volume *Fedele*, libro la cui costante ispirazione è la musica, per convincersi di quante belle sensazioni e strane visioni sono generatori certi affascinanti lavori musicali.

Anche Guido Mazzoni — quest'ammirabile cesellatore del verso — tentò riprodurre le immagini suscitate dai suoni con tre splendide poesie intitolate: *Reminiscenze musicali*, notevoli per la venustà della forma e per la spiritualità del sentimento. Di tutte, più ammirabile a me sembra quella intitolata: *Notturmo* (da Chopin), la quale rende con immagini morbide e sentimentali e con forma squisitamente eletta l'intima emozione ricevuta al sentire la poesia tetra e dolce di quella musica impregnata di tristezza, di lacrime, di sconforto. Il valoroso poeta toscano nel *Notturmo* dell'infelice maestro polacco vide rappresentata tutta la dolorosa storia del suo romanzo passionale con la Sand. I motivi patetici, sempre febbrili, spesso indecisi, sempre impregnati di lacrime di quel grande ammalato, di quel grande *éclair* che fu il sentimentale Chopin, costituiscono, per così dire, il fondo armonico della poesia musicale di Guido Mazzoni.

Teodoro Hoffmann, dopo aver dato con i suoi *Kreiseriana* ed il *Violino di Cremona* dei notevoli squarci ispirati dalla musica, interpretò poi con il suo famoso *Don Giovanni*, il capolavoro di Mozart. Qui la visione delle immagini suscitate dalle note è veramente geniale. L'elemento musicale è ricavato con mirabili effetti per mezzo del fantastico e del reale, del patetico e del comico. La visione rappresentativa della musica è per Hoffmann troppo intensa, così che si trasforma subito in immagini materiali e vive, come in questo suo *Don Giovanni*, quando solo, di notte, affacciato col lume in mano nel palchetto vuoto del teatro deserto e buio, gli sembra di sentir gemere le corde del pianoforte d'orchestra e di sentire la voce di Donna Anna, di lontano, tra le melodie di un'orchestra aerea.

Splendide creazioni poetico-musicali trovano ancora nell'opera immensamente svariata e comprensiva di Roberto Browning, filosofo, poeta, pittore, il grande psicologo inglese non poteva tralasciare di significare colla sua espressiva poesia gli effetti sensibili dei suoni. In *Fra Lippo Lippi*, in *A locata of Galuppi*, in *Paracelsus* e in *Abt Vogler*, pezzo degno di Beethoven, ascensione estatica nel sublime, come ebbe a dire il Sarrazin, abbiamo dei meravigliosi poemi in cui la musica ne costituisce lo sfondo.

E, per finire questa rapida ed incompleta rassegna, bisogna notare quella splendida fantasia musicale *monata* dal Tolstoj nel malinconico sogno di Petja in *Guerra e Pace*. Sicuramente la poesia della musica non poteva mancare nel capolavoro del celebre filosofo russo. Bisogna leggerlo il sogno

di Petia alla vigilia dell'assalto del bivacco dei francesi in Mosca, nel quale dovevano eroicamente morire; per persuadersi come e quanto il Tolstoj sente il fascino visionario della musica.

IV.

Molte sono le ragioni per cui la musica può essere tradotta in immagini reali e significare dei drammi; la principale è che essa è il più sicuro asilo delle anime devastate dalla passione.

La musica agisce sui nervi, ma con effetti sovraccarichi, commoventi. Essa carezza lo stato d'animo attuale e trasporta lo spirito a tutto quanto sa di profetico presentimento. Sotto il fascino suo par di vedere ciò che non si vede, di sentire ciò che non si sente, di comprendere ciò che è incomprendibile. Quasi sempre poi la musica, rivestendo un carattere melanconico, si fonde con l'anima nostra.

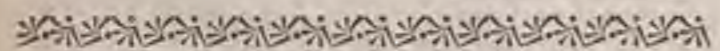
Si direbbe che degli spiriti discendano dal cielo enigmatico a svelarci colla loro mistica voce il segreto delle soavi melodie, che si sono innalzate nello spazio infinito. Gli è che a traverso quel misticismo simbolico, a quella passione trascendentale, che sono l'essenza e la significazione espressiva del linguaggio musicale, si trova il mezzo di conoscere il segreto mistero della triste vita.

È appunto la musica che, rivelando la sensibilità del puro simbolo, fa gustare alle anime delicate quella specie d'ipotesia e di pathos, che emana dall'anima delle cose. I suoni ripercuotendosi ne' nostri sensi danno la percezione di quelle sfumature d'immagini, di quelle inesprimibili sensazioni, di quelle nervose trasformazioni dello spirito che, mentre fanno ineffabile la vita, evocano dal profondo dell'anima tanti rimpianti.

I suoni, slanciando nel mondo dei sogni, cantano il fascino seduttore dello spirito e dei sensi; lasciano gustare l'ebbrezza fatale dei profumi e dei colori; obbligano a rappresentare sotto formula di puri simboli estetici le incantevoli e meste sembianze della fanciulla eletta; danno l'espansione delle cose infinite e l'entusiasmo ineffabilmente irresistibile della dolce malinconia.

Palermo, 1896.

GEROLAMO SICHERA.



Rivista Milanese

Mercoledì, 29 Dicembre.

Teatri: Dal Verme — Scala.

Anticipazione di tre giorni sul tradizionale Santo Stefano, il Dal Verme iniziò la serie degli spettacoli invernali colla *Maruzza* di Floridia, opera che già nella scorsa primavera aveva avuto così completo successo. Con grandissimo piacere constatiamo che l'impressione allora prodotta dal bellissimo lavoro del Floridia venne pienamente confermata in questa ripresa, e ciò proprio per me-

rito intrinseco dell'opera, giacché l'attuale esecuzione non è tale certamente da metterne in rilievo il valore, essendo al disotto, e non poco, dell'esecuzione dataci precedentemente allo stesso teatro.

In questa ripresa della *Maruzza* sono lodevoli interpreti la signora Seppilli-Villani (Gua 'Nzula) ed il signor Bacalo (Beppe); sono inferiori invece alle parti loro affidate, e sono le due parti principali dell'opera, la signora Montanari (Maruzza), per inesperienza scenica e deficienza di espressione drammatica, ed il signor Baggetto, cui mancano le qualità volute per rendere con efficacia musicalmente e scenicamente il personaggio di Giorgio.

I cori mediocri; buona invece l'orchestra, diretta con coscienziosa cura dal maestro Armani.

Ad onta delle deficienze di esecuzione, la *Maruzza* venne riudita con vivo piacere, il che fa ancor più deplorare che lo spettacolo non fosse completo in ogni sua parte.

Il ballo del Manzoni, *Pietro Micea*, rinnovò il solito esito d'applausi.

Allo stesso teatro *Rigoletto* ebbe ieri sera esito brillantissimo, egregiamente concertato e diretto dal maestro Ettore Perosio. Il pubblico, accorso in gran folla, applaudì entusiasticamente gli esecutori signor Scaramella (*Rigoletto*), signora Aifos (*Gilda*) e signor Fiorelli (*Duca*).



La Scala iniziò la stagione col *Crepuscolo degli Dei*; manco a dirlo, trattandosi di un'opera di Wagner, a quest'ora la critica milanese ha storato un barile d'inchiostro ed usato parecchie dozzine di scatole di penne!! — manco a dirlo, ognuno che parla di Wagner ha in serbo le tradizioni, delle quali si fa vigile custode, e solo fedele interprete!... Ma non staremo a ripetere ciò che già molte volte abbiamo scritto intorno a questa speciale frenesia wagneriana!... Per fortuna, il pubblico s'è fatto un poco scettico a tale riguardo, ascolta meno gli inni bacchici di gloria, od i ringhiosi latrati di qualche mastino disilluso, per ascoltare invece più tranquillamente per proprio conto.

Noi che siamo semplicemente pubblico, rendiamo perciò semplicemente conto delle nostre impressioni, nulla più, essendo incapaci di addentrarci nella filosofia, di innalzarci nelle supreme sfere, di inabissarci nei profondi e misteriosi ed infiniti gorgi della musica wagneriana.

Nel complesso, il *Crepuscolo degli Dei* ci parve rappresentato in modo degno delle più nobili tradizioni artistiche della Scala. Orchestra eccellente, quale da anni parecchi invano si desiderava; cori perfetti; bellissimi scenari e costumi.

Gli esecutori tutti buoni: il tenore signor Avedano (*Sigfrido*), che la prima sera non erasi pienamente fatto apprezzare, ebbe completa rivincita alla seconda rappresentazione; gli altri artisti piacquero tutti e meritamente, distinguendosi la signora Ehrenstein (*Brünhilde*) ed il signor Scarneo (*Hagen*), per esecuzione vocale e per intelligente interpretazione scenica; ma non meno degni di lodi sono le signore Corti, Bida, Lucacewska, Toni ed il signor Swetloff.

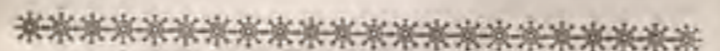
Come già abbiamo detto, non siamo in grado di fare anatomiche considerazioni sul modo di interpretare, concertare, dirigere, capire, conglobare, sottolineare la musica di Riccardo Wagner; la ingenua impressione nostra fu che il maestro Vanzo ne parve all'altezza del difficile compito, così come la valente schiera de' suoi professori d'orchestra; dei cori istruiti perentoriamente dal maestro Venturi è superfluo ripetere quegli elogi che sempre si meritano; ottimo il movimento scenico.

L'opera fu ascoltata con grande e rispettosa attenzione, ed onta che in alcuni punti fosse evidente la stanchezza del pubblico; ogni fine d'atto venne applaudita, con una chiamata; la morte di Sigfrido e la marcia funebre furono naturalmente il punto culminante del successo, e provarono grandi applausi anche all'indirizzo del maestro Vanzo.

Il *Crepuscolo degli Dei* ha, nel suo assieme, interessato maggiormente della *Walkiria*.

Alla seconda rappresentazione il teatro se non era affollato, era però così bene... guarnito, che l'impresa constatò con non poca soddisfazione, un brillante incasso!

Nella entrante settimana l'*Andrea Chénier* del maestro Giordano.



ALLA RINFUSA

Al teatro Fiammingo di Brusselle, il dramma pastorale di Peter Benoit, *Het Meisje*, ha avuto buon successo, malgrado l'esecuzione molto insufficiente.

Su un libretto di una banalità sconcertante e punto originale, il compositore ha scritto uno spartito di sentimento delicatissimo e di una orchestrazione molto ricca.

Quando morì Sir Augustus Harris, il noto direttore del Covent Garden, il movimento popolare a Londra fu sì grande, che si formò un Comitato per erigere un monumento alla memoria del celebre *manager*. Questo Comitato, avendo risolto la costruzione di una fontana pubblica commemorativa, si rivolse al Consiglio municipale di Londra, per chiedergli un'area vicino a Trafalgar-Square. Alla domanda si oppose un rifiuto reciso e nemmeno si pensò ad offrire un altro posto meno distinto in qualche quartiere perduto dell'immensa capitale. E come questo non bastasse, parecchi oratori municipali espressero, in Consiglio, parole poco cortesi all'indirizzo dell'arte e di Sir Augustus Harris.

Il teatro Reale di Hannover ha inaugurato recentemente un nuovo sipario rappresentante Apollo e le Muse, opera del celebre pittore Alessandro de Liechtenmayer di Monaco. L'antico sipario verrà conservato pel suo interesse storico. Data dal 1789 ed è opera del pittore Bamberg. A Napoleone I piacque tanto, che lo fece trasportare a Parigi. Nel 1815 il sipario riprese la via della Germania e funzionò fino ai nostri giorni al teatro Reale di Hannover.

Al teatro Granduciale di Carlsruhe è stata ripresa ed ha avuto un grande successo una delle più belle opere di Lortzing, *Idue militari*. L'opera data da sessant'anni circa, che la sua prima rappresentazione risale al 20 febbraio 1837, allo stesso anno in cui Lortzing faceva rappresentare il suo migliore lavoro: *Gizic e Falegname*; ma la musica è fresca ancora, piena di vivacità e strumentata in modo brillante; il libretto inoltre, preso dall'antico *vaudeville* francese, *Les deux grenadiers*, è comichissimo e molto divertente.

Dezso Kordi, il giovane violoncellista ungherese, che ha avuto tanto successo recentemente a uno dei concorsi del Cristal Palace di Londra, ha riportato il primo premio in un concorso dell'Accademia Reale di musica.

Questo risultato fa molto onore al giovane violoncellista, che ha soli quindici anni d'età e lottava contro sedici concorrenti d'età matura.

Eva Nansen, moglie del celebre viaggiatore, che si è acquistata bella fama di cantante in Scandinavia, sta compiendo una *tournee* in Svezia e Finlandia. Recentemente fu fatta segno a grandi feste a Stoccolma, in un concerto, cui assisteva re Oscar.

Il *Toni-Vienne des premières* si occupa vivacemente in questi giorni dell'affare Girardi, l'attore tanto popolare della capitale austriaca. Una piccola cospirazione, di cui gli autori non sono ancora ben indicati, ha fatto rinchiudere Girardi in un manicomio, dietro dichiarazioni del medico stesso di casa, che non ha esitato ad affermare che l'artista era turbato da una malattia mentale. Un professore dell'Università di Vienna, che non aveva mai visitato Girardi, ha osato appoggiare questa dichiarazione del medico ed esprimere il suo parere che la malattia dell'artista doveva essere attribuita a una intossicazione cronica prodotta dalla cocaina, di cui Girardi aveva fatto uso talvolta per attutire dolori locali. L'avvocato di Girardi, intervenuto in tempo utile, ha intimato alle Autorità una richiesta ufficiale sullo stato del preteso malato. I tre medici delegati dal Governo, dopo avere conferito per due ore con Girardi, hanno dichiarato che l'artista, pure essendo in un certo stato d'eccitazione nervosa, non era menomamente offeso nelle facoltà mentali e che non eravi ragione di sorta per rinchiuderlo in un ritiro. L'eccitazione di Girardi dev'essere attribuita a dispiaceri intimi — *cherchez la femme* — e non è stata constatata alcuna traccia di intossicazione mediante la cocaina. Girardi si è mostrato di buon umore e parecchi moti piccanti dell'artista hanno eccitato il riso dei tre medici ufficiali durante la loro inchiesta. Il Prefetto di Polizia ha immediatamente preso misure per far cessare gli intrighi. L'attore Girardi riprenderà, fra breve, le rappresentazioni al Cartheater.

Quale soddisfazione si darà a Girardi per quello che concerne i due medici che erano riusciti a farlo sequestrare in una casa di matti? Probabilmente nessuna. I negozianti di matti costituiscono una professione lucrosa al pari di molte altre e sono tollerati ovunque.

★ Al Gaiety Theatre di Londra la nuova operetta a grande spettacolo, *The Circus Girl* di Yvan Caryll; minaccia di soppiantare tutte le altre che la precedettero — *The Shop Girl* e *My Girl* — che ebbero recentemente tanto successo.

La nuova operetta non differisce gran fatto dai precedenti modelli del genere. Impiantata su di un tema, se non originale, abbastanza interessante, diverte il pubblico per la vivacità del dialogo e l'audacia di certe situazioni. Costumi e messa in scena sono riuscitissimi. Il segreto del successo, a quanto pare, sta nella musica che dicono graziosissima. Come è noto, Yvan Caryll (Félix Tilkin) che si è fatto una specialità di questo genere di composizioni, nella quale gareggia coi migliori maestri francesi, ha riportato successi colossali a Londra colle operette: *Cristoforo Colombo*, che ebbe 400 rappresentazioni consecutive, *Dandy Dick Wittington*, *The Shop Girl* e *The Gay Parisienne*, che ha raggiunto la 250.<sup>a</sup> rappresentazione.

★ I bravi villici di Laxembourg, presso Vienna, dove si trova un castello imperiale abitato dall'arciduchessa Stefania, vedova dello sfortunato arciduca Rodolfo, hanno avuto la sorpresa di sentire cantare la Principessa nel coro della loro chiesa durante la gran messa. Essa cantò parecchi pezzi, fra gli altri un *Agnus Dei*, con una bella e potente voce di contralto che meraviglia. Si sapeva da tempo, a Vienna, che l'Arciduchessa s'occupava seriamente dell'arte del canto e prendeva regolarmente lezioni da un'artista, che aveva grande reputazione, come insegnante; ma la morte tragica di suo marito aveva interrotto questi studi. Inutile dire che il curato di Laxembourg non si oppose menomamente che la Principessa facesse la sua apparizione nel coro della chiesa, malgrado una Bolla papale recente, che esclude le donne dal coro d'ogni chiesa cattolica.

Rossini, aggiunge il *Ménestrel*, che riferisce la notizia, se ne sarebbe rallegrato; com'è noto, egli aveva indirizzato a Pio IX più d'una richiesta per ottenere la revoca della Bolla in questione e aveva anche, in una lettera curiosissima, pubblicata di recente in Germania, pregato Meyerbeer di intervenire in questo senso presso Pio IX, senza ottenere soddisfazione.

★ Il signor Koki Hourouya, capo supremo di tutte le musiche militari del Giappone, col grado di capitano, trovandosi attualmente a Dresda, per studiarvi l'organizzazione delle musiche tedesche. Egli ha compito i suoi studi musicali in Francia, dove ha soggiornato sette anni.

★ *The Strand Musical Magazine* di Londra ha pubblicato, in occasione del Natale, una serie di graziosissime canzonette, fra le quali: *The Sanctuary* di A. H. Behrend, *Christmas Bells* del dott. W. H. Longhurst, *The Washington Post March* di J. P. Sousa.

★ A Colonia si è formata una Società di Istrumenti da fiato, a imitazione di ciò che si è fatto a Parigi prima, poi a Brusselle, per dare ogni inverno una serie di audizioni speciali. La Società si compone di parecchi artisti dell'orchestra di Gürzenich.

★ A Coblenza si rappresenterà, quanto prima, un'opera inedita di Louis Lacombe: *Le Tonnelier de Nuremberg*, due atti composti su un libretto di Charles Nuitter. La signora Andrée Lacombe, la vedova del compianto compositore, ne surveglierà gli studi.

## CONCERTI

Milano, 23 dicembre.

At cortesi ed intelligenti miei lettori ho l'onore di presentare gli auguri più lieti pel nuovo anno; e, in omaggio alla benevolenza che mi hanno fino ad ora dimostrata, ho il piacere di aggiungere anche una bella e buona notizia che — son certo — li interesserà e rallegherà nel tempo istesso.

Nei giorni 10 e 17 gennaio, nella sala del Conservatorio seguiranno i primi due dei quattro concerti di musica da camera, dei quali sono già stati pubblicati in apposita circolare gli attraenti e splendidi programmi.

Gli esecutori: Appiani, De Angelis e Magrini. Tre nomi, e tre valori!

Occorre dire che i quattro concerti saranno quattro feste solenni dell'arte?

Ed ora, cortesi ed intelligenti lettori miei, buon capo d'anno; e arrivederci il giorno 10 gennaio nella sala del Conservatorio. — G. ANFOSSI.

VITTORIO (Riparto Ceneda). — Da parecchi anni questa Scuola Corale ed Orchestrale Cenedese ha la fortuna di avere a direttore un bravo giovane, il maestro Antonio Gasparotto, musicista nato, tutto attività e tutto amore per l'arte.

Il saggio annuale avvenuto l'altra sera è stato felicissimo. Il maestro Gasparotto si è rivelato eccellente compositore nell'*In gondola*, nel *Saliarello Abruzzese* per due violini, nella *Marsia solenne* per orchestra, lavori nei quali brillano a dovizia i bei pensieri e vaghi lenocini di forma; egregio insegnante nelle prove date dagli alunni. Fra questi brillarono i signori A. Toffolon e A. Grassi sul violino; l'alunno signor G. Busetto sul corno; i signori P. Bortoluzzi e N. Barel nella cornetta; i signori A. Alpago e P. Busetto nel flauto.

Una Scuola che, con mezzi tanto limitati (non avendo che risorse di indole privata), riesce a dare cotesti risultati, è qualche cosa fuori dell'ordinario e prova luminosamente che chi la dirige ha non solo talento, attività e attitudine, ma anche una fibra privilegiata. — X.

## IL SUPERLIBRO

DA parecchi anni succede in me un curioso fenomeno di preveggenza? *Donnée* interessanti di novelle, progetti d'indole estetica, programmi o schemi di studi e di trattazioni e visioni radiose di riforme... si accendono nella mia mente con un bagliore rapido, frequente, invitandola a studiarli, a svolgerli ed a pubblicarli. Se l'attività uguagliasse l'eccitazione, i modesti saggi delle mie povere idee diventerebbero per me e per gli altri una vera ossessione, una valanga « che rotolando s'ammassa e divien morte » come dice Pandolfo in *Re Giovanni dello Shakespeare* (1).

La resistenza ai facili ed intimi entusiasmi e la crudele critica mia d'ogni cosa mia fuggano e spengono questi poveri fuochi.

Ma un dì, dopo molti dì, nella baranda del mondo letterario od artistico, inquadrato in un giornale, in una cornice o in un bocca-scena, le visioni già respinte da me vengono in pubblico a godere il loro raggio di sole, accompagnate da un nome, che non è il mio. Non è un caso di precedenza, è un caso di preannuncio; a me, intanto, con un lieve sapor d'amarognolo in gola, pare d'aver fatto la parte di quella sciocca *colney* di *Re Lear* « che viventi ancora — Mettea nell'offa le guizzanti aghi e con una verghetta — Iva picchiando le restoline loro, gridando: Abbasso, o sfacciate! »

Io mi vado picchiando la fantasia.

Ora non più, almeno per questi pochi minuti, e non foss'altro che per un capriccio, di cui non posso concedermi che il desiderio.

Io ho sognato un libro, un libro di parole e di note, e l'ho sognato tante volte, ma specialmente allora che una breve o lunga pagina relativa alla musica, ricca di musicalità o descrittiva un momento musicale mi cadeva sotto l'occhio, leggendo.

Parlo di romanzi, novelle o versi; prodotti d'immaginazione, non di storia, di scienza o di studio. Non so se in novantanove su cento fra questi volumi io non abbia trovato pagine, in cui non avesse parte, direttamente o indirettamente, un episodio musicale o musicabile.

Sono concerti, veri concerti di tutte le specie, a cui assistono i protagonisti del racconto (espedito di *ficelle* per mandar innanzi l'azione), sono notturni di flauti, di lune e di amori (come in *Pour une nuit d'amour* di Zola), sono inter-

(1) Prima di tutto il dovere mi imporrebbe di rispondere all'egregio Telsaldini, il quale, colla cortesia degna del suo valore, colle muovere una serena e preziosa critica al mio scritto: *L'Arte in chiesa* (N. 42 e 43, 1896). Per l'egregio autore e per quei lettori, che si ricordano di quegli articoli, ho l'obbligo di farmi vivo, ma si permetta però di giovami del *quod dicitur non auferatur*, prima perchè una controrisposta a Telsaldini merita, più che l'entusiasmo del momento, una accurata meditazione e, in secondo luogo, perchè da questa sono scaturite altre conclusioni, per esporre le quali all'on. Direzione chiederò a suo tempo l'ospitalità della *Gazzetta Musicale*. — L. L.

mezzi musicali (come in *Fedele* di Fogazzaro), fanfare, clamori orchestrali (come nell'*In alto* dell'Auerbach), serenate, ricordi, temi, tutto un patrimonio che l'autore-scrittore ruba al mondo musicale per infiorare, abbellire, eccitare e sfumare l'intreccio o le giravolte della psicologia.

Or bene: tutto questo patrimonio, prodotto e proprietà assoluta del regno musicale, pretende, senza la monoma inquietudine, di essere reso, rappresentato, monopolizzato con delle parole, senza una nota. Comprendo ed ammiro che si possano descrivere le terme di Caracalla o *Notre Dame* con delle linee, ma credo che non si possa fare altrettanto per la musica, con delle sillabe.

Del resto, non facciamo soverchia questione di questo: è un altro campo: accertiamo un fatto, un fatto indiscutibile: che la musica costituisce per i novellieri in genere un elemento di forza, di persuasione e di successo.

Tralascio gli scrittori che fingono o posano di avere a vile l'arte musicale, o si convincono in buona fede di non capirla. Un mio ammirato maestro, Corrado Corradino, senza dubbio fra questi ultimi, mi diceva, anni or sono, che sentiva *Paria* di un quadro, ma non sentiva alcuna forma musicale.

Mi riduco a quelli che danno della musica un'abbondante produzione... a parole. Mi torna in mente, proprio ora, il *Romanzo di Guido Fortis* del Sangiacomo. V'è una scena di seduzione, a base di pianoforte. L'autore si abbandona a parecchie pagine di descrizione musicale, per trasportare il lettore nell'ambiente di *fiori* dei suoi due protagonisti. È la musica, proprio quella data musica che deve produrre l'incantesimo, ma l'autore ce ne fa grazia, né primo né ultimo della innumerevole falange dei romanzi.

Del resto, senza specificare, in cento e cento altri romanzi, letti anni addietro, e dei quali non ricordo tampoco l'autore, io ho trovato tutto un bagaglio, che ora potrei citare a proposito.

Talvolta si tratta di un violinista che *incanta lei* col suo magico Stradivarius. Dei verbi: gemere, sospirare, fremere, arpeggiare, singhiozzare e va dicendo l'autore fa un vero dizionario; non dico sciuplo, perchè sovente l'autore è eccellente ed ottiene con gusto e con arte l'effetto del discorso, non l'effetto musicale (neanche per ombra!).

Tal'altra è la voce di una cetra, dalle finestre di un castello o di un vilino, che manda a chi d'intesa, immerso nella solitudine del parco «... la dolce melanconia dei soavi, tremoli, ondeggianti arpeggi dello strumento arcaico, che la mano amata, la marmorea mano gemmata carezza. Le lunghe note, come un fruscio di ali sonore, dilagano per la sera bruna ora ricamanti un tenue arabesco di susurri, ora frementi come un sogno di baci... » Chi capisce uno spunto, uno spunto solo di tutto quel poema musicale, è bravo.

Tal'altra ancora è una serenata, una marinesca, un *lied*, per cui l'autore (il quale non ha forse in mente o sotto l'occhio neppure la carità di un rigo di musica) trae in ballo la cosiddetta musica del mare, dell'aria, del vento, degli abeti, oltre a quella delle chitarre, de' mandolini o delle ocarine.

Ma poi, io ho letto tante altre cose, assai più eloquenti. Ho letto di «... cuori che sussultavano ad ogni moto dell'arco di lui, ho letto di inquilini che correvano sui balconi a gustare l'uragano delle zingaresche del povero violinista, turbinose come una battaglia di gnomi, ho letto di stupende, meravigliose e persino classiche pagine di musica, descritte per intero, con tutto l'arsenale della Tonnologia e della Polifonia, ecc., ecc.; » ma, di tutta questa musica io non ho mai letto altro che parole.

Occorre citare qualche libro a sostegno di tutto ciò? Prendete i primi dieci romanzi che trovate sottomano e verificate.

Oh! non sarebbe più logico, più decoroso, più giusto per l'arte musicale il semplificare tutto ciò? Non sarebbe meno impossibile, più artistico e più serio sostituire la vera musica a quello sforzo di illustrazione e di commento oleografico di descrizione, di gemiti, di arpeggi, di violinate e di screnate?

E come? L'ho detto ormai, mi pare: sostituendo il rigo musicale alla paginazione tipica, le note alle parole; sostituendo una vera pagina musicale, quale essa è o deve essere, a tutte le barocche descrizioni, fatte per dar saggio della sensibilità più o meno morbosa, raffinata o moderna dell'autore e dei suoi campioni, ma completamente mancate dal punto di vista musicale.

Perché quelle pagine di Guido Fortis e il flauto giallo di quell'ossuto e quadrato Jullien di Zola non rendono la realtà del momento, ma soltanto vi si approssimano, girandovi intorno con una inafferrabilità che irrita il musicista.

«...c'étaient des notes longuement tenues — scrive lo Zola — et tremblées, qui s'en allaient sur des cadences simples, les unes derrières les autres, pareilles à des dames languoureuses de l'ancien temps, étalant leurs jupes...»

« L'hôtel vide lui renvoyait l'écho des petites notes perlées; certaines phrases talentées se perdaient dans le jardin... »

Invano noi cerchiamo la frase; troviamo Zola, tutta l'arte sua, non quello che egli avrebbe voluto darci e che, a renderlo, tutte le risorse della lingua sono impotenti.

Lo stesso inconveniente succede persino ai più seri ed ai più convinti descrittori di momenti musicali. Qualcuno però ha la lealtà di convenirne.

Il valoroso Depanis, nella sua illustrazione dell'Anello del Nibelungo (pag. 130, ed. Roux), dopo aver narrato, con sobria ed elegante la prima e seconda scena del primo atto della Walkiria, soggiunge: «...Ridotto a parole, tutto ciò sembra una fredda dissertazione; in teatro, sorprende, incatena lo spettatore, gl'infonde l'illusione piena e completa della realtà. »

E sì che l'egregio autore aveva a sua disposizione tutti i temi e tutte le più esaurienti indicazioni riguardanti la partitura. Da questo che cosa si deduce? Che l'autore avrebbe fatto bene a riprodurre in musica tutti i temi di cui si tratta. Chi sa leggere un'idea musicale è anche capace di concepire l'effetto che da essa scaturisce, come una luce fantastica sull'episodio drammatico. Tanto più poi i temi dell'Anello, che sono di una plasticità veramente geniale.

Ed è per la stessa ragione che le critiche musicali di alcune Riviste, le quali recano la notazione musicale, sono avidamente lette e col massimo profitto.

Ora torniamo a noi, senza inutili divagazioni. Queste poche idee ci hanno condotto alle porte di un'arte aristocratica e riservata senza dubbio a coloro che conoscono la musica in modo da saper leggere e capir bene, anche senza soccorso di stromenti, la notazione musicale; ed ognuno ha già compreso che, per creare questa nuova forma letterario-musicale, è necessario dare nelle pagine del libro della vera musica, col suo bravo rigo e colle sue brave note.

Se la maggior parte degli scrittori è d'accordo nel servirsi della musica come elemento interessante e considerevole nelle loro opere d'arte, è d'uopo che essi ne rispettino tutti i diritti e tutte le dignità.

Non si fa più del romanticismo oggi; una frase musicale, un concerto, un episodio lirico, vale prima di tutto per quello che vale, non per le idee che può suscitare e per il buon giuoco immaginoso dello scrittore.

Questi poi — nessuno glielo proibisce — può benissimo (non mi si imputi una somma degnazione, mi raccomando) sbizzarrire il suo buon gusto di interpretazione e di coloritura intorno alla pagina musicale che egli ha riprodotta; essa sarà un mezzo di controllo, e, nella migliore ipotesi, darà maggiore risalto ai meriti dello scrittore.

In sostanza si avrà un nuovo genere di libro, in cui la parte musicale avrà un posto tanto meno usurpato, quanto più ricercato ed ambito, e tanto più artistico ed efficace quanto più logico. Qualche cosa forse esiste che lontanamente attinge a questo; ma la differenza è ancora sostanziale, senza contare che non può essere dominio del pubblico.

Del pubblico scelto, s'intende, a cui un libro potrà annunciarsi con intermezzi di Westerbout o di Martucci, vere pagine originali, scritte per talune situazioni del romanzo o della novella, le quali situazioni fungeranno da libretto; e tutt'insieme costituiranno, se qualcuno vorrà così battezzarlo in un momento di buon umore: il superlibro.

Vi saranno autori che ricorreranno a maestri-compositori italiani, altri a maestri stranieri; comunque, sarà un nuovo campo (non molto ampio, se si vuole, ma interessante) aperto alla esplicazione delle genialità musicali. Io sarei stato assai superbo e lieto di farmi musicare quattro o cinque pagine da Goldmark o da Berlioz.

Questo già non si può applicare alle illustrazioni od alle interpretazioni letterarie di musica conosciuta. Le composizioni di Beethoven, di Haydn, di Bach sono troppo note, si trovano dovunque; e di più non sempre una di queste sonate gentilmente e opportunamente si presta agli effetti voluti dallo scrittore; ma una canzone originale, per esempio, inventata e caratteristica, racchiusa in capo o nel corso di un capitolo per rievocare un ambiente rusticano, o un coro originale di marinai in certe descrizioni marinaresche alla Capri o alla Boner farebbero, io ne ho fede, al lettore iniziato un effetto pari almeno, se non superiore, a certe cantilene villereccio del Romanzo di un giovane povero o dei Mal nutri di Mario Leonì.

In ultima analisi, se per i drammi di Scribe, di Sardou, di Dumas e per tante e tante altre produzioni drammatiche si sono scomodati valorosi maestri-compositori, nella fiducia che le loro *ouvertures* preparassero l'ambiente e predisponessero l'uditorio, perché dovrebbe diventare una bizzarra ineffettabile il chiedere alla musica un poco della sua forza vivificante ed affascinante per illustrare un libro?

Avremo così un altro esempio di quel meraviglioso combito delle arti, che nella scena del teatro wagneriano ha ottenuto il primo trionfo. Il disegno, la parola, la forma e perfino il bello estetico dell'arte applicata all'industria hanno raggiunto nelle raffinate edizioni moderne il massimo sviluppo; la musica completerà l'accordo.

E sarà un accordo geniale, io spero, ora che la letteratura tende a emanciparsi dal verismo, per salire ai tentativi del simbolismo, del sensismo, del preraffaellismo e del misticismo.

Certe vagabonde scorrerie per gli spazi dell'infinito, della sfumatura, del soprannaturale, ultimi sforzi dell'arte per la conquista di emozioni novelle..., dove potrebbero trovare più gagliardo e luminoso sussidio che nella musica? In questa forma di musica? (1).

Torino, dicembre 1896.

LUIGI LOCATI.

## BIBLIOGRAFIA

Cuore ed Arte. Versi di SALVATORE MALERBA. — Catania, editore Mattei, 1896.

«I tempi corrono poco propizi alla poesia dei versi. Con questa frase intendo dire che vi sono molti generi di poesie: la poesia della natura; quella dei verdi colli e dei colli popolati di vigneti; la poesia del mare, così bene descritta da Cooper; la poesia delle montagne, che Walter Scott esprime così vivamente; la poesia dell'amore e quella dell'odio, ecc., ecc.»

La poesia che si estrinseca in quella forma letteraria che sono i versi, dovrebbe essere la poesia del sentimento, degli affetti, delle passioni; in una parola, la poesia della vita.

Infine la parola poesia ha molti significati, affatto diversi uno dall'altro e che non sempre vanno d'accordo tra loro. Ma essa ha pure un significato generico, astratto, per il quale s'intende esprimere l'aspirazione dell'uomo a qualche cosa di più nobile, di più elevato, di più bello, di superiore alle volgarità e alle bassezze che troppo frequentemente si incontrano nel consorzio così detto civile.

È in questo senso, pare a me, che si deve interpretare il volume di versi del signor Malerba, pubblicati col titolo: Cuore ed Arte.

È un titolo che rappresenta qualche cosa di grande, imperocché l'arte, per essere veramente tale e per esercitare influenza sugli uomini, dovrebbe sempre trarre le sue ispirazioni dal cuore.

Il signor Malerba tratta diversi argomenti, ma in tutti la sua musa ha una nota vibrata, alta, sentita; una nota individuale, di poeta che contempla le cose senza bisogno degli occhi altrui e giudica, senza che altri gli illumini

(1) Ripetiamo che la libertà lasciata ai nostri egregi collaboratori di qui sopra le loro idee, non significa che queste siano divise dalla Direzione.

l'intelletto. In alcune è assai viva la nota del sentimento, dell'affetto; in altre il poeta scioglie al pensiero il volo verso gli ideali più nobili; e in altre infine è un certo sapore satirico, un certo umorismo indovinato che va a colpire giusto nel segno.

Il concetto ispiratore del Malerba si può riassumere in questi suoi tre versi:

Dove non è virtù  
Arte bella, arte vera,  
Baggio d'ovella gloria mal sua fu.

Merita d'essere ricordata la poesia che ha per titolo: *Tinta locale*. Ne riportiamo alcuni brani:

Basso una nota, alta parecchia,  
Che al colto pubblico ronga l'orecchio,  
Il più ordinato, strano pedice!  
Tinta locale!

Scordati accordi, voci sforzate,  
Con grave calcolo elaborato,  
Mela di matti, da carnevale!  
Tinta locale!

Solleggi strania, messi a tortura,  
Senza canti indigeni, alla misura  
In guerra e al numero, ebbene, che vale!  
Tinta locale!

E conclude così:

Ecco l'incanto, non la critica,  
Altra d'alziani grida pastiche:  
Ne fa del *melis* parte integrale.  
Tinta locale!

Chè, come addosso scelto condime  
D'afroditeo cibo al reggime,  
Così alla musica la tinta vale:  
Zucca, non sale.

Dall'Ode a Gioachino Rossini togliamo questi versi:

Ma qual frastuono oltre ai vari  
Diletti, melodia semplice, ritmo  
Chiuso e variato l'aria dai tuoi precetti  
Di che l'italica gloria a noi s'infusa.  
Il meglio il secolo diverso:  
E a folli fantasie, vani miraggi  
Con tormentoso studio e fatica,  
Si che deriva alle intonate menti  
Tal diletto di suoni onde ronzante  
Che, non che Assunta, avocrebbe il Truce:  
Sbruttan le gazette e di calunnia  
Perpetuo segno è il Pubblico innocente.  
Sugli avirati Euceladi novelli,  
Che della musa il sacro tempio invadono,  
Più sflogorante in ciel l'astro tuo splende.  
E glorioso passa e fa locustose  
L'allegro svigilar Barbitonatore.

Qui è evidente che il Malerba si lascia trascinare da un pessimismo esagerato a giudizi ingiusti. Ad ogni modo, è nel suo lamento amaro una parte di verità.

Potremmo allungarci nelle citazioni di altre poesie, come quella intitolata: *Verdi al Senato, Aspirazione, Notte*, ecc., nelle quali è evidente una grande sincerità.

Ma lo spazio ci manca, e chiuderemo con una osservazione, e cioè che qualche volta il poeta è un po' trascurato e che la forma troppo spesso è trasandata e pedestre.

Non è la forma la qualità essenziale della poesia; è necessaria l'idea. Ma non è ovale che questa idea si presenti in forma elegante, nobile, geniale, che ne accresce il pregio e il valore. I versi non devono aver l'apparenza e l'andatura della prosa; ed è questo — bisogna dirlo per amore di verità — un difetto che nelle poesie del Malerba è troppo sensibile, tanto da scemarne l'efficacia.

Un po' di lima raccomandiamo al signor Malerba, senza intenzione di scemare il pregio artistico e intellettuale del suo volume di versi. — ac.

CORRISPONDENZE

ROMA, 22 Dicembre.

Notizie di cronaca - Il concerto all'Associazione della stampa.

La cronaca di queste settimane è stata molto modesta di eventi e di episodi. Si è chiuso il Costanzi dopo una discreta serie di rappresentazioni di *Parisi* e di *Robino* e si è spenta la ribalta del Nazionale prima di tempo. Da oltre due settimane non c'è più teatro di musica aperto: è partita perfino Bianca Lescani, una cantatrice di caffè-concerto, che dà le pacche a molte dive della scena: aspettiamo *l'Aracl* e le celesti osorti salmodianti e Nefia dalle ali candide, per sollevarci in più spirabili aere.

Ciò che succede fuori teatro si direbbe che a Roma non fa parte del movimento musicale, e questo è dannoso non indifferente anche per la ripulitura musicale della nostra città.

Così, per esempio, sono tornati onesti di successo i componenti il quintetto Guili dopo una lunga e difficile peregrinazione nella Svezia e Norvegia; ma nessuno se ne è occupato, mentre il più infelice mandolinista trova facilmente il suo bravo sollettatore.

Ha cantato, al Liceo di S. Cecilia, Barbara Marchisio, l'insigne artista che rimane una delle glorie della più pura tradizione; e quel giorno una parte dei barbalessi, professori di canto, andarono a spasso e non se ne occupò che molto mediocremente la stampa. Hanno inaugurato alla sala Costanzi un organo corale del Bossi-Vegeszi, costruito con criteri speciali ed interessanti, specialmente per l'esecuzione della musica di Bach, e nessuno quasi si è interessato.

È l'indifferenza che ha prostrato la musica a Roma più che altro, e finché la vita musicale non procederà che a scatti, non potremo sperare un ambiente migliore.

\*\*\*

Ora siamo entrati nel periodo dei concerti ed i progetti sono molti, forse troppi. Credo prudente aspettare a parlarvene, perché qualcuno potrebbe ancora sfamare, come mi pare sfamato quello di avere a Roma, per dirigere due concerti orchestrali, Giuseppe Martucci, nome che non ha bisogno di essere illustrato.

Prattanto, come cronaca, vi segnalo il concerto che ebbe luogo ieri sera all'Associazione della stampa, che fu un avvenimento artistico, notevole per la riunione di tre valori, Virginia Ferni-Germano, Teresina Tusa e Seraframide Colla, giovanissima pianista quest'ultima di brillantissimo avvenire. Ho qualche ragione per non parlarvene direttamente, ma poiché è la verità, posso benissimo riferire la voce generale, che cioè un trionfo musicale simile non si aveva avuto a Roma da molto tempo e per molto tempo non si avrà.

E con queste scarse notizie, sperando che l'anno nuovo ne porti di migliori, mando mille auguri a voi ed ai lettori cortesi. - VALETTA.

NAPOLI, 25 Dicembre.

Riapertura del S. Carlo - Un baritone improvvisato - Concerti. Necrologia: Raffaele Colucci.

DOMANI si riapre il S. Carlo col *Cristoforo Colombo* di Franchetti. Vi canteranno la Bonaplate-Bau, la Guerrini e la Consin, il Pandolfini, il Pessina, per la parte del protagonista, il Cromberg, il Serra, il De Rosa ed il Ciabò. Dirigerà l'orchestra il maestro Conti.

Al Mercadante l'altra sera si replicò la *Traviata*, interpretata dalla parte di Germondi il Roche, che dirige i cori a quel teatro. Il pubblico gli fece molte feste, benché la sua voce non abbia, specialmente nel volume, le qualità che il teatro richiede.

Il concerto wagneriano richiama al Politeama la più eletta società napoletana, che ripeté con più calore gli applausi; richiese il *bis* della *Vita della foresta del Sigfrido*; gustò l'*Aria* di Volframo nel *Tannhäuser* e la

aveva ripetere. Il valoroso Schottler la cantò con molta passione e grande furberia di stile.

Ante della *Marchia funebre del Crepuscolo degli Dei* fu chiesto il *bis* con insistenza, ma non fu concesso. Gli altri pezzi ripetuti piacquero assai. Al Rossonardi fu donato un ricco astuccio, contenente un'elegante banchetta di ebano con begli d'argento.

L'ottava torista ordinaria del Circolo Demianio Conti segna un'altra importante addizione musicale e, curata dal pianista Alessandro Longo, fu riassumere la sala Ricordi degli applausi più calorosi.

Del programma attrattissimo il numeroso uditorio poté seguire con interesse e diletto un'  *Ouverture* di Beethoven e la *Sonata in Do minore* per pianoforte e violino del medesimo autore. Quella trascritta per pianoforte a quattro mani fu suonata mirabilmente dal Longo e dal Marciano; la seconda fu in modo eccellente interpretata dalla signorina Marzama e dal Cajati. La signorina Bice Longo suonò la prima  *Suite* dello Scarlatti e il Robiony l'*Andante cantabile e Presto agitato* di Mendelssohn, rivelando entrambi notevoli pregi.

Il Longo mostrò buon gusto ed intelletto d'arte nel comporre una sonata-quinta di stile antico: *Toccata con Puga, Sarabanda, Giga* e nell'*Esquiva* inappuntabilmente. Il poema sinfonico di Salis-Salms, *La Fenestrie d'Herzule*, trascritto per pianoforte a quattro mani, fu suonato con fusione ed equilibrio dai Marciano e dal Longo.

È morto Raffaele Colucci, che qui tenne l'impero della critica teatrale dal 1849 al 1862. Buono nel dar giudizi sugli altri, fu per sé modesto ma cattivo consigliere e non riuscì mai a scrivere un dramma o commedia che tornasse gradito al pubblico. In musica aveva pregiudizi molti e avverso il più che poté le opere di Meyerbeer; le sole che giudicò furono *Roberto il Diavolo*, che la censura borbonica battezzò *Roberto di Pescara* e gli *Ugonotti*: non era più nella critica militante il Colucci, quando qui si dette il *Profeta* per la prima volta, nel 1862. Parlava sempre di musica italiana, ma non reputava d'indole nostra quella del *Guglielmo Tell*; l'altra aggiunta al *Mosè* a Parigi.

Il Colucci, nominato direttore della Biblioteca comunale, da qualche anno era in disponibilità, perché colpito da apoplezia, che gli tolse quasi la parola. Scrittore facile, vigoroso, insinuante, dimenticato dagli amici, ignoto ai giovani, non sarebbe giusto che lo dimenticasse la generazione intermedia, che venne su combattendo per nuovi ideali artistici, e che, per avversione i principi, ne ammontò la coltura e la serenità d'animo. Per questo il Colucci merita lode e rimpianto: nato il 1821, è morto nella prima metà di questo mese. - ACRIO.

FIRENZE, 27 Dicembre.

La Gioconda al Pagliano - La Cenestola alla Pergola - I concerti al Circolo degli Studenti di canto americani.

LA prima rappresentazione della *Gioconda* al teatro Pagliano non riuscì conforme all'aspettativa, per mancanza di prove e per l'indisposizione di alcuni artisti. La Bulicoff si distinse però, come sempre, per il suo talento drammatico; ed il tenore Mannucci, quantunque esordiente e con poco studio, cantò con franchezza e con gusto la sua difficile parte. Alla seconda rappresentazione le cose andarono assai meglio. Molto bene la Saffò Bellincioni, nella parte di Laura; e buona la Tomsky, in quella della Clea. Si distinsero del pari il baritone Borghi, artista intelligente e coscienzioso ed il basso Flegna. L'orchestra ed i cori fecero con impegno e con lode il loro dovere.

Alla Pergola continuano le rappresentazioni della *Cenestola*, che però disgraziatamente non attirano molti uditori. E si che l'esecuzione potrebbe appena pensarsi migliore, ed anche la messa in scena è accuratissima, come raramente si vede nelle riproduzioni delle opere dell'antico repertorio. La Fabbrì colla sua splendida voce canta ed eseguisce le agilità con sicurezza e con maestria inasuperabile. Il Chabelli è uno dei pochi tenori che possano adesso eseguire la musica d'agilità colla precisione, colla fermezza e coll'eleganza che richiede. Lo Gasparini è pure cantante abilissimo e di ottimo gusto, ed il Rossi un buffo più unico che raro ai nostri tempi. Buone anche le seconde parti. I pezzi d'insieme sono eseguiti con molta franchezza e con beio, e l'orchestra rende con colorito adeguato il fino ed elegantissimo strumentale. Qua e là ci sarebbero da osservare

qualche passo d'agilità non perfettamente in sintonia colla quietudine e qualche scotto un po' troppo drammatico nelle cadenze; ma questi piccoli difetti non scemano il pregio della esecuzione, per la quale merita singolare encomio il maestro Platano.

Nella prossima settimana andrà in scena il *Werther* di Massenet, protagonisti il Bolzochi e la Pandolfini.

Merita una particolare menzione il Circolo degli Studenti di canto americani (The American Student-Singers Club), recentemente fondato a Firenze, che ha per fine precipuo di riunire, a scopo di esercizio e d'incoraggiamento, gli studenti di canto di ogni nazionalità qui numerosi, rimanendo però la direzione e la carica privilegio degli americani. Una simile istituzione ha trovato largo appoggio nella colonia forestiera, e molti signori e signore appartenenti a questa se ne son fatti patroni e promotori.

I programmi dei due primi concerti dati nelle ultime due settimane da questo « Club » sono stati svariati ed interessanti. Si distinsero specialmente la signorina Mapelli (Hastings) nell'*Aria dei gioielli del Faust*, la signorina Caprile nelle *Stanze della Sofia del Gonnoli*, ed i signori Whitney, che ha bellissima voce di baritone ed attitudini artistiche non comuni, Sicket, che esegui con molta abilità un'*Aria del Messia*, Ciak e Terzini, un tenore che proiettò moltissimo. Furono bene eseguiti un *Terzetto dell'Elio* da Mrs. Cobb, Miss Kline e Miss Coleman, allieve del maestro Vannini, ed altri pezzi d'insieme; fra i quali l'*Ave Maria* del Florino da Miss Thompson, Miss Pelta, Mr. Fortin e Mr. Ciak, scolari del maestro Vannucci. Presero parte a questi trattenimenti e contribuirono a renderli più attraenti i violinisti Castagnoli e Chiti, il violoncellista Castagnoli ed il pianista Tocci.

Il terzo concerto del « Club » avrà luogo giovedì prossimo, 31 corrente. Un altro concerto degno di nota è stato quello della signorina Graziella Scanni, allieva del Conservatorio di Napoli e della celebre cantante Barbara Marchisio. La signorina Scanni, che è giovanissima, possiede voce di soprano leggero di una rara limpidezza e di timbro simpaticissimo, specialmente nelle note acute. La coadiuvarono efficacemente nella sua serata il bravo violinista Chiti, la violoncellista signorina Paoli, che suonò in modo stupendo ed il pianista Tocci che, anche nel modesto ufficio prescelto di accompagnatore, rivelò le sue rare qualità di esecutore e di musicista. - L. V.

TORINO, 28 Dicembre.

Andrea Chénier al Regio.

NON vi dà un giudizio mio. A che varrebbe? Per la centesima volta ripeto che io non sono che un orecchiano, un impressionista soggettivo e soprattutto eclettico. Aborro l'abitudine invalsa fra i critici di stemperare in tono *maggiore o minore* una fraseologia difficile ed astrusa che li fa parere - agli occhi dei gonzi - come eruditi; linguaggio che sarebbero essi stessi incapaci di decifrare. Aborro i precocetti, i sogni ed i partiti presi. Adoro ciò che è semplicemente bello e non mi ossido (il verbo non è mio) in alcuna teoria. Adoro tutto ciò che parla alla fantasia e la scuote e l'esalta (secondo la situazione); oppure scende al cuore e profondamente lo scuote. Nel che - per me - è la vera musica; il suo ideale; la sua missione. Tutto il resto non è che iustria, o claustreria, o cloaciforme.

\*\*\*

Convinto di tutto ciò, io comprendo come molti milanesi si siano addormentati attraverso il *Crepuscolo*, pur restando esaltati alla morte di Sigfrido, (il che è successo del resto anche - cioè che se abbiano scritto gli angusti critici cittadini l'anno scorso - al torinese).

Ma veniamo all'*Andrea Chénier*. Non dirò che della impressione del pubblico domenica sera (la rappresentazione di sabato dovette essere protratta per indisposizione del tenore Apostoli; il che non poco contribuì a determinare altrettanto nel pubblico).

Dopo il primo atto il pubblico rimane silenzioso.  
Dopo la prima parte dell'atto secondo il pubblico continua a mantenere freddo e silenzioso. Solo il dialetto fra Chénier e Maddalena riscuote alquanto gli spettatori. Il finale dell'atto non è applaudito.

Il terzo atto, che è il più importante di tutti e che contiene situazioni senilche splendide, interessa moltissimo. Nella splendida *aria* La....

azione un vero trionfo. Ed invero non si potrebbe dire e cantare in modo migliore questa pagina commovente di musica. La musica romantica, ma non aggiunge certo gran che alla grande teatralità del quadro che finisce l'atto.

L'atto quarto ha scossa di molto la evidente freddezza dell'ambiente. Mezzo dozzina di richiamate. Boccuino ultima per parte dell'orchestra, guidata da quel valentissimo fra i valenti, che è il Toscanini. Per parte degli artisti, buona.

\*\*\*

Ecco la cronaca. E perché mai buona parte di essa è virgolata? Perché salva alcuni superlativi riflettenti l'atto terzo, la faccio mia ricopiandola dalla cronaca (*Gazzetta di Parma*) della prima rappresentazione dell'opera stessa a quel teatro... Regio. Curiosa coincidenza! Due pubblici non diversi! L'uno - il nostro - compassato, restio agli entusiasmi, freddo, meticoloso, esaltato sempre per tema d'essere creduto di troppo facile accontentatura. L'altro - il parmigiano - facile agli entusiasmi come alle spietate intransigenti, acuto, immaginoso, rumoroso. E si incontrarono! Egli è che la verità si impone, comunque, dovunque. Quando non è inceppata o adulterata da quelli che il Desmoulin chiamava gli agitatori dell'opinione pubblica.

La povera meschinissima idea mia? La compendio in una parola che cupo - pur essa - dal resoconto della *Gazzetta* parmense, (Giordano... non scrive musica ispirata... *romantica*... superbamente.

Giordano si rivela, senza alcun dubbio, un robusto, poderoso operista. Non ha la *feux* e l'*espùllitorio*. Cose difficili, rare e preziose.

Aveva dimessi a sé un libretto che non è e non fu poca parte del successo. Lo ha musicato egregiamente come poeta, e provetti, avrebbero saputo fare.

Ma l'anima? l'ispirazione? Ma ciò che trasporta, esalta, accarezza, scende giù profondamente nel cuore e vi lascia quell'ineffabile... *velens*, che è l'ideale della musica?...

Non dirò che un solo esempio. Andrea e Maddalena si ritrovano nell'oscura notte e fra il terrore di un momento spaventosamente drammatico. Per la prima volta le anime loro dominate da un pensiero lungamente raffrenato di amore si espandono. Sono nelle braccia l'uno dell'altro... La musica che potrebbe e dovrebbe essere tutto un innno alato, appassionato, fremente all'amore... corrisponde?

Non mi dilungo. Perché diventerò un critico. Ciò che non voglio e non so essere...

L'esito di Torino fu dunque freddo. Non equiparabile certamente a quello di Milano.

Quale dei due pubblici ha avuto torto? In quale momento e con quale amore entrambi giudicarono.

Forse questa potrebbe essere la chiave del giudizio. - C.

VENEZIA, 22 Dicembre (ritardata).

Il ritorno di Cesare Trombini a Venezia - Considerazioni sul Liceo Benedetto Marcello - Gli spettacoli al Molbran.

ROCK a Venezia grandissima impressione la notizia che il maestro Cesare Trombini, da tempo malato, abbia ripreso a Venezia, il suo posto di direttore d'orchestra a quel grande teatro. Cesare Trombini, musicista dottissimo e violinista, appartiene a una famiglia di artisti; la sorella signorina Maria, brillò come violonista; e il fratello Francesco è uno dei migliori pianisti nostri. Le fesse fatte a Venezia a Cesare Trombini ebbero quindi a Venezia un'eco cara e simpatica.

Dalle premiazioni per l'anno scolastico 1895-96, fatte al Liceo Benedetto Marcello il 20 corrente, dopo un forbito discorso del direttore maestro Bossi e la lettura di un resoconto morale sull'andamento dell'istituzione, appare il valore indiscutibile degli egregi insegnanti tutti. La scuola di pianoforte, ad esempio, ha dato risultati brillantissimi: in quest'anno vennero rilasciati quattro diplomi di liceo e di magistero in seguito ad esami di verità indiscutibile. Questo opera il prof. F. Giarda e con lui gli egregi che lo coadiuvarono nel difficile compito. E lodi eguali spettano ai professori F. Guarnieri (violino) e E. Dini (violoncello). Gli altri professori pur così valenti tutti, non ebbero campo di brillare più spiccatamente. Una parola di lode merita pure l'egregio maestro di canto, nob. Vettore

Moro-Lin, il quale, benchè non appartenga più al corpo insegnante del nostro Liceo, ha tuttavia il diritto, per i risultati che seppe dare, di non essere dimenticato.

Per quello che riguarda i pubblici spettacoli siamo sempre circoscrritti al genere operette, nelle quali, ad onore del vero, due, fra le tante che la compagnia Calligaris-Gravina rappresenta al teatro Malibon, divertono realmente, e queste sono: *I Granatieri* di Valente e *Raufan la Tulipe* di Varney.

Il meglio verrà... apertissimo. — P. E.

PADOVA, 20 Dicembre (ritardata).

Teatro Verdi — Concerto degli allievi all'Istituto musicale.

AVREMO dunque spettacolo d'opera al teatro Verdi e si andrà in scena la sera di S. Stefano, con tre opere nuove per Padova: *La Bohème* di Puccini, *Soupe d'une nuit d'été* di Thomas, *Colona di Ischia* di Luporini. Degli artisti scriverò man mano che si presenteranno sulla scena.

Oggi all'Istituto musicale vi fu il concerto degli allievi. In sala, ad onta della giornata nebbiosa e della pioggia, era, come sempre, affollata di pubblico elegante, colla consueta prevalenza di signore. Il programma si svolse rapido e variato. Il concerto fu presieduto dalla lettura del nome dei premiati.

La *Marcia eroica* per pianoforte a quattro mani di Saint-Saëns fu eseguita con molta precisione ed espressione dalle signorine Ravenna e Taboga. L'*Andante della Sonata in Si bemolle* per violoncello e pianoforte di Mendelssohn fu pure ottimamente eseguito dall'allievo Odorici, accompagnato dal suo egregio professore S. L. Giarda. La signorina Taboga si distinse nel *Nitturno* e *Scherzo* di Chopin. Un *Adagio* di Giarda, per quattro violoncelli, pezzo di bella fattura, venne egregiamente interpretato da quattro allievi. La *Preghiera* e *Alligretto* per organo di Caponi furono eseguiti assai bene dal giovane Voghera. Il giovane Sorgato interpretò brillantemente la *Cavatina* di Raff e la *Tarantella* di Wieniawski. Infine le gentili signorine Tezza, colla sua bella voce di soprano fresca ed innocente, fece le delizie del pubblico, cantando l'*Avea* di Rubinstein e la *Zingarella* di Paisiello, di cui si volle il bis. Chiuse il concerto una *romanza*, in cui nove allievi dell'egregio Cinesgotto suonarono all'unisono una *Berceuse* di Godard ed un *Tempo di Gavotta* di Ries. Unanimità risuonarono gli elogi del pubblico agli egregi insegnanti Prasin, Cinesgotto, Giarda ed Orsini. — T. U. H.

NOVARA, 28 Dicembre.

La Bohème di Giacomo Puccini al Coccia.

È un splendido successo, che la nuova opera di Puccini ottenne ovunque, fu compiutamente confermato anche nella nostra città. Giovedì, 24, ne abbiamo avuto la prima rappresentazione per l'apertura di stagione del nostro Coccia. Il teatro, senza essere rigurgitante, era però affollato di un pubblico sceltissimo.

I primi due atti, alla prima sera, passarono un po' freddamente, meno un applauso meritissimo al racconto di Mimì. E ciò si deve attribuire a quel po' d'incoscienza, d'orgoglio e di pancia da cui gli esecutori, chi più, chi meno, erano dominati. Nel terzo atto però, l'ambiente invernale, si bene delineato dal Puccini, subito s'impose. Piaceva subito immensamente anche la susseguente scena fra Mimì e Marcello, il commovente terzetto che segue e si volle poi infine, a grandi grida, il bis del quartetto ultimo, con tre o quattro chiamate agli artisti ed al maestro. Questo finale, che per fattura, ispirazione e sentimento passionale è certamente fra i migliori — se non il migliore dello spartito — è ora diventato il bis d'obbligo di tutte le sere.

Nel quarto, alla morte di Mimì, con tutti quei toccanti episodi della cuffietta, del marmotto, della zimarra e della *fiumina che sventola*, si ebbe poi, manco a dirlo, il solito successo d'intensa commovente, al quale nessun pubblico può sottrarsi.

Quante rumorose soldate di uovo!... quanti fazzoletti in moto!...

La musica di *Bohème* è subito e completamente entrata nelle angherie del nostro pubblico; di sera in sera il successo va sempre più accendendosi.

Per quello che riguarda l'esecuzione, due parole:

*A tout seigneur tout honneur*, e questo spetta indubbiamente al bravo e coscienzioso maestro Soriani, il quale s'è dato a tutt'uomo per assicurare quest'opera e dirigerla con passione e con zelo straordinario. Egli curò e dispose ogni cosa con grande oculatezza, di criterio e con gusto da vero artista, mettendo in rilievo gli effetti valuti dall'autore senza mai cadere in esagerazione, né esagerazioni.

L'eccezionale di questa interpretazione di *Bohème* sta appunto in questa sobrietà di liste e nell'omogeneità d'intensità ottenute con una pazienza, dati i mezzi di cui può disporre un piccolo teatro di provincia.

Una Mimì adorabile è la signora Lina Peri. Un personale, un *vis-à-vis* fatto apposta per detta parte; una voce bellissima ed un metodo di canto elettrizzante. Applauditissima al racconto del primo atto, che dice in modo degnissimo e rivoltante; appassionata, toccantissima nelle frasi passionali del terzo e quarto atto. Insomma una Mimì, quale meglio non si potrebbe desiderare.

Masetta è la signora De Rossi-Trauer, encomiabilissima pur essa, ma che, a mio modo di vedere, non possiede quel cosiddetto *double au cor*, che richiede codesta parte brillantissima.

Rodolfo è incarnato dal tenore Zaccari; un giovane di bellissime speranze, dagli accenti splendidi, attento ed intonato, ma deficiente un po' di note medie.

Bellissima voce, al contrario, possiede il baritone signor Montella, che in quest'opera però a dir vero, non ha gran campo da emergere.

Franco, sicuro e dotato di eccellenti mezzi vocali il Morghen (Schumann). Buono anche il basso Papi; al quale vien fatta, seralmento, ripetere l'aria della *simarra*.

Spigliato, ed infanculo d'eccezionale *più* comica il basso signor Patti nelle due parti simpaticissime di Benoit ed Alcibiore.

L'orchestra, malgrado qualche deficienza negli archi, fu meravigliosamente sotto l'intelligentissima guida del Soriani, al quale il pubblico vuole seralmente attestare la sua piena approvazione, acclamandolo al processo cogli artisti dopo il finale del terzo atto.

Il coro e la fanfara, nel difficile secondo atto, se la cavano bene.

Ottima la messa in scena e abbastanza curato il movimento scenico dei quattro *bohémien*.

In complesso, tanto per merito dell'opera, quanto per la valentia degli artisti, uno spettacolo che soddisfa tutti i desideranti.

E di questo è giusto tributare il dovuto merito all'impresa Sonnino e C.

MEMO

PALERMO, 26 Dicembre.

Concerti al Politeama Garibaldi.

NELL'Aula Rossa del Politeama Garibaldi il maestro Napolitano Gesi ha presentato le allieve della sua scuola con un trattamento musicale, in cui si eseguì musica di Mozart, di Schubert, di Haydn, di Schumann, di Senart, di Martucci, di Cilea, di Boccherini, di Handel, di Beethoven, di Kottler, di Hummel, di Thalberg e di Raff. Tanto nella musica a un solo pianoforte, quanto in quella trascritta ad otto mani, tutte le allieve ebbero largo campo di distinguersi e di farsi apprezzare i vari criteri di un buon insegnamento ricevuto.

Le signorine che presero parte a questa esercitazione pianistica sono le allieve Di Fresco, Interguglielmi, Tonina, Dollina, Pampillonia, Palumbo, Corso, Visconti e la bambina di 7 anni, Abate-Vassallo. In una *Sonata* di Mozart, per violino, si distinse anche la signorina Valentina Basso, allieva del maestro Tagliavia.

Nella stessa Aula Rossa ebbe luogo una *matinée* musicale data dalla signorina Ninfa Saccarotà, allieva di canto del maestro Natale Bertini, insegnante al Conservatorio di musica. Parteciparono alla festa il tenore Luna, il professore Scuderi, distintissimo violinista e la signorina Falcone-Geraci, della quale ho fatto altre volte rilevare il valore pianistico.

Tutti furono festeggiatissimi. Sedettero al pianoforte i maestri La Cava e Guil.

L'editore di musica Luigi Sandron ha dato dei concerti mensili di musica tutta moderna. Il primo trattamento ebbe luogo domenica scorsa e vi presero parte parecchi nostri maestri. Il programma conteneva musica di Gioacchino, De Seta, Scharwenka, Casazza, Tosil, Bensch, Wilim, Cilea, Smetichon, Denza, Rutoli, Moszkowsky, Schytte, Wieniawski.

All'Associazione della stampa i giornalisti hanno tenuto feste genialesime, in occasione della Novena di Natale. Si è fatta musica buona, si è giuocato alla tombola e si è ballato.

Al Grand Hôtel des Palmes la vigilia di Natale ebbe luogo una splendida festa, che si aprì con un concerto in cui fu eseguita musica di Händel, di Pessard, di Wieniawski, di Paderewski, di Baga, di Smilt, di Stronatti, di Papi, di Bohu, di Thomas, di Gounod, di Palloni e di Donnelly, di Chopin e di Grieg. Ne furono esecutori le signorine: duchessina Tagliavia, Rustelli, Siciliano, e i signori: Luna, tenore, i maestri Peres, Lo Verde, Guil ed il sottoscritto.

È a Palermo il mandolinista napoletano Genaro Volpe, il quale sta organizzando un gran concerto. Egli si è fatto già sentire all'Associazione della stampa ed al Grand Hôtel des Palmes ed ha mostrato di essere un mandolinista di no valore addirittura eccezionale.

Fra le varie proposte fatte al Municipio, è andata avanti quella del signor Mazzano, al quale è stato concesso l'esercizio del Politeama Garibaldi per questa stagione, con un sussidio di lire diecimila. Si rappresenterà la *Forza del Destino*, l'*Aida* ed un'altra opera di repertorio da scegliersi. — c. g.

CATANIA, 27 Dicembre.

Musica sacra — Pre l'apertura del Bellini — Società Orchestrale. Ultima rappresentazione al Nazionale.

PRANKER la novena di Natale abbiamo avuto, nella chiesa dei Padri Minori, esecuzioni di musica sacra per voci ed organo. Il maestro Tarallo, che è l'organista della chiesa, ha fatto gustare varie sue composizioni; ma quella che io ho giudicato la migliore, è stata una *Litania*, disposta a quattro parti, bellissima per fattura e per il genere di musica individualissimo.

La Giunta comunale ha accettato l'offerta del signor Cavallaro per l'apertura del Bellini in primavera; rimane l'approvazione del Consiglio, che però pare disposto favorevolmente.

Il violinista Lesari haverà a tutt'uomo, e speriamo riesca, per costituire una Società Orchestrale, che manca nella nostra città.

Stasera al Nazionale abbiamo l'ultima rappresentazione col *Foxt*; il signor Cavallaro condurrà poi la compagnia a Trapani. — BARRAGALLO.

BRUSSELLE, 24 Dicembre.

La Passione di San Matteo di J. S. Bach al Conservatorio di Bruxelles.

COME d'abitudine, il primo concerto del Conservatorio ha avuto luogo domenica, prima di Natale ed è stato consacrato a un'opera di musica religiosa; ma l'importanza dell'opera e la perfezione dell'esecuzione hanno fatto di questo concerto una vera solennità.

La *Passione di S. Matteo* non era mai stata eseguita nel Belgio; l'impressione profonda prodotta, due anni or sono, dalla *Messa in Si minore* di J. S. Bach, ha incoraggiato il signor Gevaert a intraprendere l'esecuzione di questa composizione gigantesca e, mirabilmente secondato dai cori e dall'orchestra del Conservatorio, ha raggiunto un risultato magnifico. Egli ha saputo far intendere al pubblico il capolavoro di Bach e fargliene comprendere le bellezze.

Potenza e dolcezza, elevazione di stile e sobrietà di mezzi, tali sono i principali caratteri dell'opera in cui le masse strumentali intervengono meno che nella *Messa*. L'esecuzione integrale della *Passione* dura quattro ore e mezzo; principata la mattina, è stata continuata dopo mezzogiorno, in seguito a un riposo di due ore. Parecchi coristi della prima parte avevano eccitato già una profonda ammirazione; l'episodio della morte di Gesù ha soprattutto impressionato gli uditori. Dopo un insieme pieno di fervore

e di unione, quando l'Evangelista riprende il racconto: « A un tratto gli addobbi del tempio si sfacciarono e la terra prese a tremare, » Sonorità inattese, formidabili sorgono dall'orchestra e istanzano nell'anima degli uditori una specie di spavento, quel brivido proprio delle cose superiori che soll possono provocare i geni creatori, i maestri il cui pensiero irradi di uno splendore immortale.

Eccezionale fatta del signor Seguin del teatro della Monnaie e del signor Warmbrood, tenore ben noto ai frequentatori dei concerti parigini, tutti i solisti erano del Conservatorio, professori e allievi. E gli *in solo* di strumenti soprattutto sono stati eseguiti meravigliosamente e fra i professori citeremo il signor Mailly, che ha seduto all'organo con una incomparabile autorità. I cori, preparati dal signor Jouret, hanno avuto effetti di colorito e sfumature finissime, che ramamente avevano raggiunto prima.

Il signor Gevaert può essere fiero di questa nuova vittoria e i concittadini, i veri dilettanti rivederanno a lungo questa magnifica audizione, che farà epoca negli annali del nostro Conservatorio di musica. — P. Z.

DRESDA, 26 Dicembre.

Il Ritorno di Ulisse — Francesca Prevosti — Voyage — Concerto Nicodé — Musica da camera.

*Odyssée Homère* è la terza parte d'una tetralogia *Die Odyssée*, libretto e musica di Augusto Bangert. Questa tragedia musicale, in un prologo e tre atti, ottenne, giorni sono, un rumoroso successo a Dresda. Benchè la partitura non interessi in tutto le sue parti, il compositore, gli associato per una serie di vezzi *Lieder* messi in evidenza dall'interpretazione di Lilli Lehmann, trovò melodie ed effetti d'orchestra originali. La varietà del scenario, il movimento dell'azione, la quantità dei personaggi, il talento degli artisti, contribuiscono a fare di quest'opera uno dei più grandi successi della stagione. Chiamato più volte al processo nella prima serata, il maestro Bangert si mostrò commosso di tanta accoglienza. Dirigeva l'orchestra il signor Schuch, interpretavano le signore Wittich (Penelope), von Chavanne (Telemaco), Fröhlich (Mizerva); i signori Schiedemann (Ulisse), Anthes, Nebuschka, Wachter, artisti che sanno creare un'opera. Si dice che il *Ritorno di Ulisse* sarà dato a Berlino nell'inverno in corso.

È stata per noi una fortuna rivedere la signora Francesca Prevosti. *Il Barbiere*, *la Lucia*, *la Traviata*, sono le sue solite parti, ma quanto vi è perfetta! Voce, metodo, anima, grazia, la valente artista tutto possiede. E per di più quanta ricchezza, quanto buon gusto nelle sue *collette*! La signora Prevosti sa bene — e lo sa pure la Direzione — che il suo nome sul cartellone significa: sala affollata.

Al terzo *Sinfonia-Concert* del teatro (serie B), si è fatto udire il violinista Ysaye, che suonò il *Terzo Concerto* di Saint-Saëns e la *Fantasia scotese* di Max Bruch. Il successo fu meraviglioso. Ysaye col suo impeto trasportò l'uditorio, l'aragonario a Thomson sarebbe impossibile ed inutile; ogni artista ha il suo merito personale.

Abbiamo avuto una seconda audizione della *Dante Sinfonia* nel terzo concerto Nicodé. Certo la *Hofkapelle*, dirigenza Schuch, interpretò benissimo quest'opera magistrale; ma il Nicodé ne fece riflettere le bellezze con maggior chiarezza e con uno slancio, per così dire, adatto libiziano. Nella medesima serata si diede il *Manfredo* di Byron, musica di Schumann. Il dottor Ludwig Willner, di Colonia, declamò splendidamente la parte di Manfredo. Il pubblico fuori di sé, fece ovazioni clamorose all'eccellente artista ed all'infaticabile direttore d'orchestra, organizzatore dei pregiati sei annuali concerti dati di Jean Louis Nicodé.

Dopo tali successi artistici, si può appena nominare un saggio infelice quello del *Bach Weihnachts-Oratorium*, direttore von Baussemer, ove i cori soli furono accettabili; i solisti non brillarono certo.

Il primo *Trio* Abend Stern-Petri-Lillecouron si è presentato, otto giorni sono, col *Trio in Fa maggiore* di Schumann, eseguito con timore suscitato; colla *Sonata a Kreutzer*, di Beethoven, ove il pianoforte ed il violino rivalizzarono di finezza; col *Trio in Sol minore*, op. 15 di Smetana, che fu *enlevé* con ardore tale che S. M. il re Alberto diede pure la sua parte di applausi. — LILLIAN.



MONACO, 27 Dicembre.

Alla vigilia della festa di Natale.

**M**ANO mano la festa di Natale s'avvicina, i teatri di Monaco si muovono, benché i direttori si studino di attirare il pubblico con spettacoli d'opera e ballo di occasione. — All'Hoftheater abbiamo avuto il *Grillo del focolare* e *Il sogno di Natale dei fanciulli*; al Gæstnertheater: *Lo specchio magico*, al nuovo Teatro tedesco: *Il cavaliere furioso*. Fra mezzo a questa letteratura del Natale, l'Intendenza dell'Hoftheater può annunciare un breve ciclo di Emma Bellincioni. Il ciclo fu fissato dapprima per tre sole sere e circoscritto alle opere: *Figliacci*, *Cavalleria Rusticana*, *Traviata* e *Carmen*. L'affluenza del pubblico però fu tale, che l'Intendenza dovette prolungare la durata del ciclo, cosa alla quale l'artista ebbe la cortesia di acconsentire, aggiungendo una rappresentazione del *Reut* di Gounod. Il successo ottenuto dall'artista italiana fu trionfale e si spera che ritornerà presto in noi.

Altro avvenimento importante per interesse artistico fu il quarto concerto di abbonamento dell'Accademia musicale, diretto dal maestro Felice Monti da Karlsruhe, essendo il nuovo direttore di detta Società, il signor Erdmannsdorfer, presentemente a Pietroburgo, ove dirige i concerti della Società Musicale Russa. Gli amici fecero a Monti grandi ovazioni dopo la *Sinfonia delle Hebriden* di Mendelssohn, dopo il *Capriccio romain* di Berlioz e dopo la *Sinfonia in Do* di Schubert. — *Monacensis*.

DARMSTADT, 21 Dicembre.

Edelino. — Il Grillo del focolare.

**A** una settimana di molto interesse ne successe un'altra di non minore importanza. Il 17 corrente, in occasione del natalizio di Beethoven, abbiamo avuto una rappresentazione del *Fidelio*. La signora Felicie Kaschowska, prima donna del teatro di Lipsia, fu una deliziosa Eleonora. L'orchestra, diretta dal maestro De Haan, suonò l'*ouverture* « *Bonora* », N. 3. Fu una splendida esecuzione, degna del grande compositore che si festeggiava, un'esecuzione quale rarissime volte si può sentire.

Al 20 abbiamo avuto la prima rappresentazione del *Grillo del focolare* di Carlo Goldmark. L'interprete della parte di Edoardo (signor Bucar) fu irreprensibile. La sua voce morbida e di un timbro simpatico suscitò più volte gli applausi; essa è però talvolta alquanto discutibile per l'intonazione. Il signor Bucar, che già cantò il *Lohengrin* alla serata di gala indetta in onore degli Imperiali di Russia, ha intenzione di venir in Italia a perfezionarsi e sottomettersi al giudizio del difficile pubblico milanese. La signorina Penny fu una discreta May. L'orchestra ottima. Ciò nonostante non si può dire che l'opera abbia avuto un successo, se si eccettua la *sinfonia* fra il secondo ed il terzo atto. La musica, insieme a pregi di armonizzazione e d'invenzione musicale indiscutibili, contiene ommembranze troppo evidenti. Il libretto è pure meschino e non riesce a dare nemmeno l'idea dello splendido capolavoro del Dickens. — F. G.

BARCELLONA, 20 Dicembre (ritardata).

In attesa della Gioconda. — Saint-Sabre a Barcellona.

**È** attesa per martedì la *Gioconda*, protagonista la Tetraxini. Enzo sarà il tenore Giraud e, nella parte di Laura, debutterà la giovane artista americana Amanda Campodónico, la quale è destinata anche ad interpretare l'opera *Sansone e Iudith* che, a quel che si dice, andrà in scena ai primi di gennaio del prossimo anno.

Cardinali, da dieci o dodici giorni gravemente ammalato, codè la parte di Faust, nel *Metisofele*, al Bajo, il quale, in quest'opera — per dire il vero — non si mostrò all'altezza della fama o — meglio — della *réclame* da cui venne preceduto.

Si ebbe qualche rappresentazione ancora di *Manon Lescaut* colla signora Petri.

*Amleto* fu per intanto lo spesse della settimana; ciò per merito del protagonista signor Blanchart, e diciamo pure, per l'esecuzione accurata

della distinta signora Bolack, la quale conviene dire che, superate le incertezze e il panico della prima sera, s'è mostrata di valore molto più di quanto pubblico e critica l'aveva alla prima recita considerata.

Martedì, 2 corrente, abbiamo avuto una rappresentazione di *Otello* con la signora Olette-Morozzo (Desdemona). Il pubblico le fu largo di applausi; la giovane e distinta artista canta con mollo sentimento e la sua voce è ben modulata ed estesa.

Da parecchi giorni è fra noi l'illustre maestro Saint-Sabre per la messa in scena del suo *Sansone e Iudith* e pel quale c'è una grande aspettazione. — *TROIA*.

ALESSANDRIA D'EGITTO, 14 Dicembre (ritardata).

Debutto della compagnia d'opera di teatro *Urania* — Stagione di carnevale 1896-97 — Impresa Gianoli e C.

**È** cessato il colera, Alessandria è ora risorta a vita allegra. Le sale, i circoli si riaprono per i soliti ricevimenti, per le solite feste; e i teatri mettono la città in movimento, formando l'oggetto delle conversazioni. La promessa fatta quest'anno dal nostro Comitato delle feste di procurarci una buona compagnia d'opera al teatro Zigiola, è stata mantenuta dall'Impresa Gianoli e C. Essa si compone delle signore Mendioroz, Sangiorgio, Cerselli, Cimini; e dei signori: Mariacher, Grand, Terzi, Didur, Federici, Sillingardi, Sabellio. — Maestro concertatore e direttore d'orchestra: Gaetano Cimini. — Direttore scemo-tonico: Rinaldo Rosati.

Poltrose, giacché sono stati tutti esauriti in abbonamento.

Pel debutto avvenuto la sera del 12 corrente, coll' *Otello*, il teatro era affollatissimo. Nel primo atto sono stati applauditissimi il *Primo*, l'*Essenziale* ed il coro nel canto intorno al *fucile di gioia*. I principali esecutori vengono chiamati al proscenio. — Il secondo atto ebbe successo ancor maggiore; viene acclamato il duetto fra *Otello* e *Jago*, il *Credo*; bisognò l'aria: *Addio, tante memorie*. L'orchestra in quest'atto è stata insuperabile. Vengono di nuovo chiamati alla ribalta, fra le più grandi ovazioni, i bravi esecutori e il valente direttore d'orchestra. — Al terzo atto si applaude il duetto fra Desdemona ed *Otello*, eseguito mirabilmente. — Il quarto ha suscitato viva impressione; con fragorosi applausi viene accolta la canzone del *Salvo, l'Amor Maria* e la scena finale d'*Otello*.

Tanto sommato, un vero trionfo per la compagnia scelta così bene dall'Impresa Gianoli e C. Posso dire, senza tema di errare, che da molti anni in qua non abbiamo avuto un assieme così buono, un'esecuzione così perfetta. L'attuale rappresentazione d'*Otello* ha superato tutte le precedenti fatteci finora dalle altre Imprese ed è stata degna d'un primo teatro di Europa.

La brava signorina Valentina Mendioroz è stata veramente una Desdemona ideale. Ha voce bella e potente, educata a buonissima scuola.

Degno compagno alla brava Desdemona fu Raffaele Grand; questo ottimo artista possiede bella e potente voce ed è attore perfetto. Il pubblico lo ha molto festeggiato e applaudito.

Un bravo *Jago* è stato il baritono signor Scipione Terzi. Robusto ed intonato nella voce, ha un metodo di canto ottimo. Si distinse assai nel *Credo*, nel racconto del *segno* e nel duetto dell'atto secondo con *Otello*, che gli fruttò calorosi applausi.

La signora Longhi soddisfecce nella breve parte di Emilia. Un bravo e assai corretto Cassio è stato il signor Sillingardi, dotato di voce simpatica. Buono il basso signor Adamo Didur, per quanto la sua breve parte di Lodovico ci permette di giudicare.

Lodetoli i cori, che hanno mantenuto sempre intonazione e accordo perfetto.

L'orchestra, composta di circa 45 professori, sotto l'abile direzione del maestro Gaetano Cimini, fu superiore ad ogni aspettazione. La messa in scena ottima.

La seconda rappresentazione d'*Otello* ebbe successo maggiore.

È arrivato il maestro Spiro Samara, venuto nella nostra città per dirigere, egli stesso, la sua opera *Martire*, che andrà in scena sabato prossimo. — *SIRIOI*.

Stagione 1896-97

APERTURA DEI TEATRI

NOVARA. — La *Bohème* di Puccini esito buonissimo, specialmente terzo e quarto atto. Replicato quartetto finale terzo. Esecuzione buona.

— Seconda rappresentazione *Bohème* confermò successo. Replicarono quartetto terzo atto e l'addio alla *zimarra* (vedasi *Corrispondenza*).

CUNEO. — *Manon Lescaut* di Puccini esito completo. Applauditi artisti. Replicatosi concertato terzo.

PADOVA. — La *Bohème* di Puccini grande successo: eccellente esecuzione: tre pezzi replicati.

BRESCIA. — *Andrea Chénier* di Giordano discreto esito.

MANTOVA. — *Andrea Chénier* di Giordano, quantunque avesse incompleta esecuzione, piacquero.

GENOVA. — *Asrael* di Franchetti esito buono: esecuzione magnifica.

NAPOLI. — *Cristoforo Colombo* di Franchetti ebbe esito sfavorevole (?). Complesso esecutori ottimo. Orchestra fiacca, scolorita. Movimento scenico nullo.

PARMA. — *Andrea Chénier* di Giordano esito complessivo freddo.

PIACENZA. — La *Bohème* di Puccini esito buonissimo terzo e quarto atto; qualche artista deficiente rese incerti primi due atti.

ROMA. — *Asrael* di Franchetti piacquero, senza entusiasmare. Esecuzione ottima.

TORINO. — *Andrea Chénier* di Giordano esito freddo: orchestra splendida esecuzione (vedasi *Corrispondenza*).

FERRARA. — *Aida* di Verdi ottimo esito: esecuzione buona.

NOTIZIE ESTERE

VARSAVIA. — Leggiamo con piacere nel *Corriere del Mattino* di Varsavia il seguente articolo che onora un nostro artista ed anche l'orchestra del Grande Teatro di Varsavia, nonché il valente baritono Milla Battistini:

« Ieri a sera nel nostro Teatro Grande la rappresentazione del *Barbiere di Siviglia* incominciò con una grande ovazione. La causa fu il ritorno del maestro Trombini al suo scampo di direttore d'orchestra, dopo una lunga malattia.

« L'orchestra del teatro aveva decorato il loggione del suo amato direttore con una corona d'alloro ed, alla sua apparizione, gli presentò un indirizzo su cartoncino con siglette all'acquerello rappresentando gli emblemi strumentali, coll'iscrizione: « Ti salutiamo, oltretutto maestro Cesare Trombini, che idillio conservi le tue forze e ti doni a noi per lungo tempo. » Seguono le firme di tutti i professori.

« Nel momento che il maestro si presentò al loggione, l'orchestra lo ricevette in piedi con un prolungato battere sugli strumenti ed il pubblico pure, levandosi in piedi, con un lunghissimo applauso.

« Dalla scena il baritono Battistini gli presentò una magnifica corona d'alloro dorata, con un bellissimo nastro, sul quale sono stampate, in oro, le parole: « Al bravo e simpatico maestro Cesare Trombini. »

« E noi, uendo la nostra voce a quella dei suoi ammiratori, felicitiamo di tutto cuore il maestro Trombini il ritorno alla salute, ed all'orchestra del teatro Imperiale la riapparizione dell'impareggiabile maestro. »

NECROLOGIE

Berlino. — I giornali annunziano la morte d'un ricco negoziante, Otto Wesendonck, grande amico di Wagner. Nel momento triste egli aveva fatto considerevoli sacrifici per aiutarlo. Il suo nome è spesso citato nelle corrispondenze di Wagner.

Baden-Baden. — In età di 70 anni è morto Riccardo Pohl, pregiato scrittore di cose musicali. Nato a Lipsia nel 1826, dopo aver studiato la meccanica e le matematiche, fu nominato professore a Graz, che dovette poi abbandonare per cause politiche. Recatosi a Dresda, poi a Weimar, si occupò attivamente di musica e di critica nella *Neue Zeitschrift* e in altri giornali. Partigiano zelante di Riccardo Wagner e delle sue dottrine, pubblicò monografie importanti su Wagner, Liszt e Berlioz; *Lettere autentiche per musicisti*, lavori poetici sul *Manfred* di Schumann, sul *Pro-meteo* di Liszt, una traduzione di tutti gli scritti di Berlioz ed altre opere. Sua moglie, Eith, morì il 25 novembre 1870, fu una distintissima artista.

Stoccarda. — È morto Dionigi Pruckner, pianista alla Corte Reale, allievo di Liszt. Per quarant'anni circa era stato professore di pianoforte al Conservatorio, esercitandovi influenze salutari.

Nuova-York. — Si annunzia la morte di un artista rimasto oscuro, Nicola Barilli, fratello uterino di Adeline Patti. La madre della celebre cantante aveva, infatti, sposato in seconde nozze un figlio della cantante Barilli, e ne aveva avuto due figli, di cui il maggiore, Antonio, divenuto direttore d'orchestra abile, morì a Napoli il 15 giugno 1876.

PUBBLICAZIONI  
INVIATE ALLA GAZZETTA MUSICALE

BOSSI M. ENRICO. — Marcia nuziale per organo, dedicata alle LL. AA. RR. il Principe Vittorio Emanuele III e la Principessa Elena. — (Bartholf Senff: Leipzig).

— *Idem*. Riduzioni per pianoforte a 2 ed a 4 mani.

DEL FRATE C. — Rapsodia Moresca per Pianoforte. — (G. Venturini: Roma).

LOCATELLI-BERTOLINI LUIGIA. — Ave Maria. Andante religioso per canto e pianoforte. — (A. Pigna: Milano).

— Dimenticarti?... Romanza per canto e pianoforte. — (A. Pigna: Milano).

VAVALLI G. — Grammaticetta musicale a più facile intelligenza e resa atta a procurare nozioni esatte intorno ai primi rudimenti musicali. — (L. Aprea: Cosenza).

AVVISO

La Ditta Fratelli Barigozzi, fonditrice di Campane e relativi, fabbrica e noleggia anche le Campane Tubolari di qualsivoglia nota. — Rilevante risparmio di spesa; leggerezza, solidità, perfetta tonalità e bontà.

Per richieste dirigersi: Milano, Via Borsieri, 45.

All who are interested in **MUSIC** should read

A monthly journal devoted to the Art and Trade

Special features: Instructive Articles

on all branches of Musical study

by authoritative writers

The Month's musical news

Portraits and biographies of Celebrities.

TWO PENCE MONTHLY.

PROPRIETORS AND PUBLISHERS:

**POLSUE and ALFIERI, Ltd.**

Office: 149, Fleet St., LONDON.

AVVISO

I signori William E. Hill e figli, fabbricanti di violini, (Londra W. 38 New Bond Street), fornitori di S. M. la Regina d'Inghilterra, acquistano Violini, Viole e Violoncelli di autori antichi italiani. Essi hanno sempre pagato con prezzi, che non ammettono concorrenza, i celebri strumenti di Stradivari e di altri reputati fabbricanti.

SCIARADA

I.

Se quando a me ricorri  
Io, pien del mio secondo,  
Col primo ti rispondo,  
Ti recherò dolor.  
In società distinto  
Il tutto tu vedrai,  
Ma ben più inter sarai  
Se virtù chiudi in cor.

(F. Pizzari).

SCIARADA

II.

Il primier s'usa un'epoca a segnare  
Di fatti memorabili feconda.  
L'altro il poeta umil suole invocare  
Quando non ben l'estro febeo l'inonda.  
Se poi brami conoscere l'intero,  
Sappi che in Grecia egli ebbe un giorno impero.

(F. Pizzari).

Quattro fra gli abbonati che riceveranno le due spiegazioni esatte, estratti a sorte, avranno ciascuno in dono musica da scegliersi fra tutte le Edizioni Ricordi e Breitkopf e Härtel, per un importo non eccedente il prezzo marcato di lordi Fr. 6 o netti Fr. 3.

Le soluzioni devono giungere alla Direzione non più tardi del secondo martedì dell'avvenuta pubblicazione dei relativi Giochi. — Nell'inviare le soluzioni si deve in pari tempo indicare qual'è la musica che si desidera in dono; senza di che non si terrà conto delle spiegazioni.

SPIEGAZIONI DEI GIOCHI DEL N. 51:

I.

REBUS:

Nei valzer i tre Strauss di Vienna sono valenti.

II.

SCIARADA:

GAS-PARINI.

Furono spiegati esattamente dai signori: P. Reviglio, M. Rolando, F. Pizzari, F. Guicciardi, C. Borroni, U. Bocchini, C. Albertini.

Estratti a sorte quattro nomi, rinunciarono premiati i signori:  
U. Bocchini, F. Guicciardi, C. Borroni, P. Reviglio.

Omesse dei Giochi del N. 49: G. Spinelli di P.

Omesse dei Giochi del N. 50: F. Guicciardi, U. Bocchini, F. Spezi, S. Farnocchia, G. Spatelli di P.

EDITORI-PROPRIETARI G. RICORDI & C.

Brambilla Achille, gerente.

Tip. Editrice L. F. Cogliati, nel P. I. Figli della Provvidenza.

A. MONZINO - Via Rastrelli, 10

MILANO

Antica Casa fondata nel 1767

Foritore approvato della Real Casa del R. Conservatorio di Musica dell'Interno dei Ciechi e del Civico Teatro alla Scala

Fondatore e Foritore del Circolo Dilettanti Mandolinisti e Chitarristi, e del Club Signore e Signorine Dilettanti Mandolinisti e Chitarristi di Milano, Chitarristi e Canto.

STABILIMENTO

DI MUSICA, STRUMENTI MUSICALI, CORDE ARMONICHE ED ARTICOLI PER PIANOFORTI

Specialità in

Mandolini, Mandole, Liuti, Chitarre

FABBRICAZIONE - RIPARAZIONI - CAMBI - NOLEGGI - LEZIONI — RICAPITO DEI PRIMARI PROFESSORI E MAESTRI

UNICO GRANDE DEPOSITO E RICCHISSIMO ASSORTIMENTO DI

METODI E MUSICA SPECIALE

PER MANDOLINO, MANDOLA, LIUTO, CHITARRA

di tutti i primari editori d'Italia e dell'Estero

CATALOGHI E PREZZI CORRENTI GRATIS A RICHIESTA

Presso il proprio Magazzino, in via Rastrelli, 10, piano 1°, si ricevono le domande d'ammissione a Soci della Sezione Dilettanti Mandolinisti e Chitarristi Faissello del Circolo Ferruccio, avente la propria sede in Piazza del Duomo, N. 21. Si ricevono pure le domande d'ammissione a Soci del Club Signore e Signorine Dilettanti Mandoliniste e Chitarriste. — Relativi Programmi e Statuti gratis. — Si fanno impianti completi d'orchestre per Circoli, per Studentine, per Società Mandoliniste e per Teatri d'opera. — Grande Magazzino di Mandolini (a 6 e ad 8 corde), Mandole, Chitarre, Lire, Liuti, Ceire, Leggeli, Astucci e strumenti d'arco d'ogni sorta. — Unica fabbrica in Italia avente un impianto meccanico con matrice a vapore, per la filatura delle corde armoniche. — Conspice e vendita d'istrumenti di classici autori antichi. — Tutte le novità musicali.

CASA FONDATA NEL 1862

G. MOLA - Unico Deposito Via Nizza, 82 - TORINO

CASA PROPRIA

Primo Stabilimento Italiano a Vapore

per la fabbricazione di

PIANOFORTI, ARMONIUM ed ORGANI DA CHIESA.

Pianoforti a coda, verticali e di lusso, a corde incrociate, telaio in metallo.

Armonium in 5 modelli diversi.

Organi da Chiesa finiti e da costruirsi sopra qualsiasi progetto. Riparazioni e rimodernazioni.

Unica fabbrica italiana del genere premiata con medaglia d'oro e diploma d'onore a tutte le Esposizioni mondiali.

DIPLOMA D'ONORE DI PRIMO GRADO CHICAGO 1893.

Medaglia speciale del Ministero per l'Esposizione.

CATALOGHI A RICHIESTA



GIAC. CESATI E FIGLI

FABBRICA DI RICAMI E FORNITURE MILITARI.

Elmetti, Cappelli, Colbacchi, Cepi, Pennacchi, Berretti, Ricami, Distintivi, Guarnizioni, ecc., per Corpi di Musica, Municipi, Collegi e Società.

Ricami e Forniture complete per Diplomatici e Magistrati. Stendardi e Bandiere per Reggimenti, Società, Istituti e Balconi. Stendardi e medaglie per premio. — Passamanie e guarnizioni per livree. Scarpe per Sindaci e Funzionari. — Decorazioni e Nastri.

G. PELITTI

R. STABILIMENTO

DI

Istrumenti Musicali

PREMIATO

IN DIVERSE ESPOSIZIONI

Nazionali ed Estere

MILANO

Via Castelfidardo, 7 e 9.

VERO ESTRATTO di CARNE  
**LIEBIG**

Indispensabile in ogni famiglia.  
Esigere la Firma Liebig in inchiostro azzurro.

PEPTONE di CARNE  
preparato dalla  
Compagnia Liebig

Contiene l'albumina della Carne in istato fermentato.  
NUTRIMENTO DIETETICO E CORROBOGANTE DI 1° ORDINE.  
Viene prescritto dai Signori Medici del mondo intero.

**A. MONZINO - Via Rastrelli, 10**

MILANO

Antica Casa fondata nel 1767

**STABILIMENTO**

DI MUSICA, STRUMENTI MUSICALI, CORDE ARMONICHE ED ARTICOLI PER PIANOFORTI

Specialità in

**Mandolini, Mandole, Liuti, Chitarre**

FABBRICAZIONE - RIPARAZIONI - CAMBI - NOLEGGI - LEZIONI - RICAPITO DEI PRIMARI PROFESSORI E MAESTRI

UNICO GRANDE DEPOSITO E RICCHISSIMO ASSORTIMENTO DI

**METODI E MUSICA SPECIALE**

**PER MANDOLINO, MANDOLA, LIUTO, CHITARRA**

di tutti i primari editori d'Italia e dell'Estero

CATALOGHI E PREZZI CORRENTI GRATIS A RICHIESTA

Presso il proprio Magazzino, in via Rastrelli, 10, piano 1°, si ricevono le domande d'ammissione a Soci della Sezione Dilettanti Mandolinisti-Chitarristi Patitelli del Circolo Ferraceto, avente la propria sede in Piazza del Duomo, N. 21. Si ricevono pure le domande d'ammissione a Soci del Club Signore e Signorine Dilettanti Mandoliniste e Chitarriste. — Relativi Programmi e Statuti *grati*.  
Si fanno impianti completi d'orchestre per Circoli, per Estudiantine, per Società Mandoliniste e per Teatri d'opera. — Grande Magazzino di Mandolini (a 6 e ad 8 corde), Mandole, Chitarre, Lire, Liuti, Cetre, Leggia, Astucci e strumenti d'arco d'ogni sorta.  
Unica fabbrica in Italia avente un impianto meccanico con motore a vapore, per la filatura delle corde armoniche.  
Compera e vendita d'istrumenti di classica autori antichi. — Tutte le novità musicali.

CASA FONDATA NEL 1862

**G. MOLA - Unico Deposito Via Nizza, 82 - TORINO**

CASA PROPRIA

Primo Stabilimento Italiano a Vapore per la fabbricazione di

**PIANOFORTI, ARMONIUM ed ORGANI DA CHIESA.**

Pianoforti a coda, verticali e di lusso, a corde incrociate, telaio in metallo.

Armonium in 5 modelli diversi.

Organi da Chiesa finiti e da costruirsi sopra qualsiasi progetto. Riparazioni e rimodernazioni.

Unica Fabbrica italiana del genere premiata con medaglia d'oro e diploma d'onore a tutte le Esposizioni mondiali.

DIPLOMA D'ONORE DI PRIMO GRADO CHICAGO 1893.

Medaglia speciale del Ministero per l'Esposizione.

CATALOGHI A RICHIESTA

**G. PELITTI**

R. STABILIMENTO

Istrumenti Musicali

PREMIATO

IN DIVERSE ESPOSIZIONI

Nazionali ed Estere

MILANO

Via Castelfidardo, 7 e 9.

**VERO ESTRATTO di CARNE**  
**LIEBIG**

Indispensabile in ogni famiglia.  
Esigete la Firma *J. Liebig* in inchiostro azzurro.

**PEPTONE di CARNE**  
preparato dalla  
**Compagnia Liebig**

Contiene l'albumina della carne in Isolato. **NUTRIMENTO DIETETICO E CORROBORANTE DI 1° ORDINE.** Viene prescritto dai Signori Medici del mondo intero.

MILANO ROMA  
Via Orefici, 2 Piazza Pilotta

**GIAC.° CESATI e FIGLI**

FABBRICA DI RICAMI e FORNITURE MILITARI.

Rimetti, Cappelli, Colbacchi, Chept, Pennacchi, Berretti, Ricami, Distintivi, Guarnizioni, ecc., per Corpi di Musica, Municipi, Collegi e Società.

Ricami e Forniture complete per Diplomatici e Magistrati. Stendardi e Bandiere per Reggimenti, Società, Istituti e Balconi. Stendardi e medaglie per premi. — Passanti e guarnizioni per livree. Scarpe per Sindaci e Funzionari. — Decorazioni e Nastri.

Premiata Sartoria Teatrale

DITTA

**LUIGI ZAMPERONI**

FORNITRICE DEL TEATRO ALLA SCALA

30, S. Damiano - MILANO - S. Damiano, 30

GRANDIOSO ASSORTIMENTO DI VESTIARIO

VENDITA E NOLEGGIO - SPETTACOLI COMPLETI - MASCHERATE, ECC.

COMMISSIONI PER FIGURINI

MAGLIERE - CALZATURE - ARMI - ATTREZZI E BOUTIQUE



**FERDINANDO ROTH**

MILANO Via Galvani, 13 - MILANO

**ISTRUMENTI MUSICALI**

ultimo perfezionamento

Istrumenti speciali d'ogni genere per opere e balli tanto per vendita che per nolo.



Prem. Priv. Fabbrica



d'Istrumenti Musicali

**CAMILLO SAMBRUNA**

Fornitore del R. Esercito, del R. Conservatorio e del Corpo di Musica Municipale di Milano

MILANO - CORSO GARIBALDI, 40 - MILANO

**ALBERGO DELL'EUROPA**

MILANO - Corso Vittorio Emanuele, II - MILANO

POSTO nel miglior centro della Città, situato a mezzogiorno colla vista del Duomo. Ampliato e rimodernato interamente colle esigenze moderne.

RISCALDAMENTO a vapore e luce elettrica in tutta la casa, ascensore - lift - idraulico perfezionato. Bagni a tutti i piani.

APPARTAMENTI prospicienti il corso e camere tranquille ed arieggiate verso i giardini.

SALE di riunione e di lettura con giornali italiani ed Esteri. — Fumoir. — Cucina Italiana e Francese a tutte le ore. — Tavola rotonda e pranzi a prezzo fisso ed alla carta.

Pensioni giornaliera ed a prezzi ridotti con speciali riguardi agli artisti che soggiornano in Milano durante la stagione invernale.

Telefono - Omnibus e Viglietti ferroviari. - Si parlano le principali lingue.

ENRICO MARCIONNI.

PREMIATO E PRIVILEGIATO STABILIMENTO D'ISTRUMENTI MUSICALI  
**AGOSTINO RAMPONE**

inventore del nuovo sistema in metallo

FORNITORE

delle Musiche del R. Esercito Italiano, dei RR. Conservatori Italiani ed Esteri

Unico laboratorio in Italia con macchine speciali per la fabbricazione di Flauti sistema ZIEGLER e sistema BOEHM in metallo e legno

MILANO - Via Principe Umberto, 20 - MILANO

CON FABBRICA SUCCURSALE IN QUARNA SOTTO (NOVARESE)

Premiata e privilegiata Fabbrica di Istrumenti Musicali  
**MILANO MAINO & ORSI MILANO**  
 Via Bonaventura Cavalieri e Andrea Appiani, 8

Fornitori del R. Esercito, dei R. Conservatori e Corpi Musicali Municipali  
 DI BOLOGNA, MILANO, PARMA, ROMA, PESARO, TORINO E DEL TEATRO ALLA SCALA  
 Fabbricazione speciale di Flauti, Oboi, Clarinetti, Claroni, Fagotti e Saxophones dei sistemi più perfezionati.  
 Unica Fabbrica concessionaria per l'Italia del FLAUTO GIORGI

NOVITÀ DELLA FABBRICA  
**Megafono per Teatro.**

Funziona per l'udito come il cannocchiale per la vista. Aumenta il volume del suono, ne accresce il timbro e la nettezza, neutralizzando i difetti acustici dell'ambiente, del posto sfavorevole che si occupa, della voce dell'attore e dei naturali indebolimenti a cui tutti i sensi vanno gradatamente soggetti per l'età, malattie, ecc. Chi è solo-parzialmente sordo, ne ritrarrà grande giovamento anche per l'uso quotidiano, valendosene normalmente come degli occhiali per la vista. Testimonianze di persone che ne fanno uso costante da 16 anni!

**FRANCI & C.**

SUCCESSORI DI ROMEO GEROSA & C.  
 MILANO, Via S. Pietro all'Orto, 9 - Succursale a MONZA, Piazza Garibaldi, 9

**PIANOFORTI E HARMONIUMS**

DELLE PIÙ CELEBRI FABBRICHE D'EUROPA  
 BLÜTHNER JULIUS - THÜRNER - HENRI HERZ - WEISSBROD. ECC.

RAPPRESENTANTI ESCLUSIVI  
 della Casa SCHIEDMAYER PIANOFORTE-FABRIK di Stuttgart.  
 VENDITA - NOLO - CAMBIO - RIPARAZIONI - CONTRATTI RATEALI.  
 Pianoforti d'occasione a prezzi eccezionali. - Facilitazioni speciali ai signori artisti.

**SORMANI ERCOLE**

Scenografo e Macchinista Teatrale

**STABILIMENTO SCENOGRAFICO**

per la dipintura di Scene artistiche tanto in Carta che in Tela

L'UNICO GRANDE DEPOSITO DI SCENE E MACCHINISMI CHE POSSA ESEGUIRE PRONTAMENTE QUALUNQUE RICHIESTA.

**NOLEGGI E VENDITE**

Via Carlo Botta, 8 - MILANO - (fuori Porta Romana.)  
 Telefono 122.

**SCUOLA MUSICALE COOPERATIVA**

12 - Via Unione - MILANO - Via Unione - 12

Approvata dal R. Tribunale Civile di Milano con Decreto 4 Dicembre 1891. - 6.° Anno Scolastico

Sono già in corso le iscrizioni per l'anno scolastico 1896-97.

Si spedisce gratis il Programma a chiunque ne faccia richiesta alla Direzione della suddetta Scuola.

SCRITTURE.

VENTURELLI ROMEO - per teatro alla Scala di Milano - carnevale prossimo.

SORMANI maestro PIETRO - per teatro Coccia di Novara - carnevale prossimo.

QUARANTA cav. FRANCESCO, maestro di Canto - MILANO - Via Solferino, N. 7.

Grande Stabilimento Internazionale

PIANOFORTI, ARPE, HARMONIUMS  
**TEDESCHI & RAFFAEL**

MILANO

Via Dante, 3 e Santa Maria Segreta, 6

Noli - Vendite - Cambi - Riparazioni

**RATE MENSILI**

Fabbrica propria unica in Italia di Arpe

a Doppia Mecanica col più recente perfezionati sistemi. - Con speciale laboratorio per riparazione ad uso Londra o Parigi.  
 Rappresentanti della celebre Fabbrica mondiale STEINWAY & SONS di New-York.  
 ORGANI LITURGICI D'OCCASIONE. - FORNITORI DEL TEATRO ALLA SCALA, LIRICO, ECC.

Deposito costante di tutte le più celebri Fabbriche

**VITTORIO CARPI** ex-Direttore della Scuola di Canto al Conservatorio di Chicago, ora Professore alla Scuola Musicale Cooperativa in Milano e inventore del **RETTIFICATORE DELLA VOCE** (che si vende in Galleria V. E., 88-92, a L. 2,50) tiene Scuola di Canto privata in MILANO, Piazza Castello, 11.

**CHININA-MIGONE**  
 PROFUMATA E INODORA

L'ACQUA CHININA-MIGONE preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura.

**ATTESTATO.**  
 Signor ANGELO MIGONE & C. - Milano.  
 « La loro Acqua Chinina-Migone sperimentata più volte mi ha trovata migliore sopra le altre per la sua piacevolezza nel vomitare, e di gradevole sapore e veramente adatta agli usi medicinali dell'infanzia. Un bravo e loro raccomandare ad avrebbe essere sempre fedeli. »  
 « Tali complimenti e attestazioni mi professo di loro devotissimo »  
 « Dott. Giorgio Giovannini »  
 « Ufficio Sanitario - LATERA (Roma). »

Deposito generale  
**A. MIGONE & C.**  
 Via Torino, 12 - MILANO

PREMIATA DITTA  
**E. RANCATI & C.**  
 ATTREZZISTI  
 del Teatro alla Scala  
 PRINCIPALI TEATRI D'ITALIA ED ESTERI  
 ROMA TORINO  
 MILANO  
 Via Valdobbia 5.

MILANO  
 Grande Stabilimento Internazionale  
 DI  
**OFORTI, ARPE, HARMONIUMS**  
 di BOLOGNA  
**EDESCHI & RAFFAEL**  
 Fabbricatori

MILANO

Via Dante, 3 e Santa Maria Segreta, 6



Noli — Vendite — Cambi — Riparazioni

RATE MENSILI

Fabbrica propria unica in Italia di Arpe

Funzione  
 il tin  
 si occupa  
 soggetti  
 per l'uso  
 sone che

con i più recenti perfezionati sistemi. — Con speciale laboratorio per riparazione ad uso Londra e Parigi.  
 della celebre Fabbrica mondiale STEINWAY & SONS di New-York.

FURGICI D'OCCASIONE. — FORNITORI DEL TEATRO ALLA SCALA. LIRICO, ECC.

**F** costante di tutte le più celebri Fabbriche

MILANO, **CARPI** ex-Direttore della Scuola di Canto al Conservatorio di Chicago, ora Professore  
 alla Scuola Musicale Cooperativa in Milano e inventore del **RETTIFICATORE**  
 vende in Galleria V. E., 88-92, a L. 2,50) tiene Scuola di Canto privata in MILANO, Piazza Castello, 24.

BLÜT  
 della Ca  
 VENDE

**CHININA-MIGONE**  
 POMATA E INODORA

**S** LA CHININA-MIGONE  
 prepara con sistema speciale e  
 primissima qualità, possiede le  
 terapeutiche, le quali sono un  
 ace rigeneratore del sistema ca-  
 un liquido rinfrescante e lim-  
 mente composto di sostanze ve-  
 nibia il colore dei capelli e ne  
 sduta prematura.

per TESTATO.

L'UNICO

SC

Sono

GIORGIO GIOVANNINI  
 Scrittore - LATTEA (Roma) -  
 Deposito generale  
**MIGONE & C.**  
 Torino, 12 - MILANO

ESPOSIZIONE DI CHICAGO  
 DIPLOMA DI 1° GRADO

PREMIATA DITTA  
**E. RANCATI & C.**  
 ATTREZZISTI  
 del Teatro alla Scala  
 PRINCIPALI TEATRI D'ITALIA ED ESTERI  
 ROMA TORINO  
 MILANO  
 Via Valtabbia 5.

